6
16 G
31

Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

~~72 92~~
~~B B~~
~~23 21~~
6=16.G.31

Digitized by Google

LE
DESCRITTIONE
Vniuersali
et Particolari del Mondo et delle
REPVBLICHE
Di Luca di Linda.

Digitized by Google

LE DESCRITTIONI VNIVERSALI

Et Particolari del Mondo, & delle Republiche.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

DI LVCA DI LINDA:

Come più destintamente nella Pagina seguente si può vedere.

Tradotte, Osseruate, & Accresciute,

DAL MARCHESE MAIOLINO BISACCIONI.

All'Altezza Serenissima dell'Arciduca

FERDINANDO CARLO D'AVSTRIA, ETC.

Bibliotheca Collegii Soc. Jesu

IN VENETIA, Per Combi, & La Noù. M DC LX.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

Si contengono in queſto Libro.

1. La deſcrittione Geografica ſuccinta di tutti li Regni, & Republiche, Giuriſdittioni coſi Orientali, come Occidentali.
2. La natura, e qualità de luoghi.
3. Li Coſtumi di tutte le genti, e popoli, così antichi, come moderni.
4. La Religione di ciaſcheduno.
5. Lo Stato Politico.
6. Le ricchezze, forze, rendite, & Potenza.
7. Serie degl'Imperadori, Regi, Prencipi, è Genealogie di famiglie grãdi.
8. Alcune pretenſioni, Ragioni di Stato, & giudicij politici.

Con le Tauole particolari delle coſe notabili.

SERENISS.MVS FERDINANDVS CAROLVS
D. G. ARCHIDVX AVSTRIÆ ETC.

SERENISSIMA ALTEZZA

Mio Signor Clementissimo.

L restringere, ò grande, & magnanimo Prencipe, nel termine angusto d'vna carta l'immensità di vn desiderio, & d'vna diuotione infinita non è pensiero molto differente da quello d'vn Pittore, che ardisce in poca tela, & con languidi colori rappresentar il corpo, & la luce del Sole, & pur tal hora lo tenta; cosi pur io, che vorrei far nota al Mondo la mia deuotione obbligata all'A.V.S. & la brama c'hò di vederla Dominatore del Mondo, quale a punto ne conosco il merito, ancora che il veda impossibile, il tento però con la Dedicatoria di vn Libro, che contiene il Mondo descritto da

to da penna felice, & Osseruato da vn'altra non infeconda. L'ombre di questi inchiostri, & di quest'opera potranno additare quello che più intendo, & quì prostrato à piedi dell' A. V. S. ne adoro i pregi incomparabili, & lo splendore della Virtù inarriuabile dal quale abbagliato mi restringo nel silentio solo dicendomi

Dell'A. V. S.

Humilis, Deuotis. & Oblig. Ser.

Sebastiano Combi.

LET-

LETTORE.

Ve parole prima che paſſi al Libro. Non vuole il Biſaccioni, che le ſue macchie offendano la luce del Linda, & però le hà volute con diuerſo Carattere rappreſentare; Ammira tù nel maggiore la purità dell'Autore, & nel Corſiuo (che vuol dir corri, & paſſa oltre ſe non lo degni) li penſieri dell'Oſſeruatore; Ben per gratia egli ti prega, che non lo chiami temerario, mà ben sì vogliоſo di farti conoſcere quali quali ſi ſiano li ſenſi di lui in queſte materie. Viui lieto, & viuerai lungamente.

Noi Refformatori del Studio di Padoua.

HAuendo osseruato per Fede del P. Comissario del Santo Officio, non vi essere nel Libro intitolato le Descrittioni del Mondo, & di tutte le Republiche, di Luca di Linda, portato in Italiano dal Marchese Maiolino Bisaccioni, cosa contraria alla Santa Fede, e parimente per Fede del Secretario nostro niente contro Principi, è buoni costumi concedemo licentia, che possi esser Stampato, douendo osseruarsi gl'ordini, & esserne conforme il solito presentate due copie, &c.

Dat. dal Magistrato nostro 10. Giugno 1659.

(Nicolò Sagredo Cau. Proc. Reffor.

Alemante Angelo Donini Secretario.

DE-

DESCRITTIONI.

A

Dell'Asia 66
Dell'Arabia 77
Degl'Arabi Vagāti 98
Dell'Affrica 88, 93, 148
Dell'America 101
Dell'America Meridionale 107
Dell'Asia Minore, Cipro, & Terra Santa. 145
Degl'Abisini 150
Dell'America 151
Dell'Adriatico 65

B

Della Borgogna 25
Del Baltico 60
Barbaria 94
Biledulgerid 96
Bogota 108
Brasil 110
Bertagna 113
Borussia 119

C

Circolo di Bauiera 25
Circolo del Reno superiore 25
Circolo della Sassonia superiore 25
Circolo della Franconia 27
Circolo della Sueuia 27
Circolo del Reno, ò Alsatia 27
Circolo di Vestfalia 28
Circolo di Borgogna 29
Della China 70
Cipro 85
Canada 102
Calfornia 105
Castiglia dell'oro 108
China 109
Candia, & Corsù 144
Cuba 106
China Iaponia 746
Corcggio 106

D

Della Dania 116
Datia 40

E

Ethiopia 96
Europa 113

F

Della Francia 129
Della Florida 103
Fumi dell'Affrica 100
Della Fiandra 31
Della Francia 27

G

Della Germania 24
Gothia 50
Delli Giudei 88
Della Guaiana 111
Germania 119
Germania inferiore 127
Guinea 150
Grecia 40

H

Dell'Helvetia 133
Hibernia 114

I

Dell'Italia 134, 34
Illirico 40
Inghilterra 115, 55
De l'Isole Hebride 60
Dell'India 71
Dell'Isole dell'Affrica 97
Cuba 106
Dell'Isole Spagnola 107
Dell'India Orientale 147
Dell'Imperio del Gran Mogole 147
Dell'Isole Canarie 149
Dell'Isole Verginia 103

L

Laghi grandi dell'Asia 86
Della Liuonia 118
Della Lithuania 119

M

Marca di Brandeburgo 26
Moscouia 118, 49

Masouia 54
Del Mare Mediterraneo, et Adriatico 65
Del Mexico 106
Monti dell'Affrica 100
Monti dell'America 111

N

Norvegia 117
Natolia 50
Nuouo Egitto 83
Delli Negri 93
Nuoua Francia 96
Spagna 103
Mexicana 103
Inghilterra 106

O

Dell'Orcadi 106
114

P

Polonia 119
47
52
Persia 145
76
Palestina 78
Della Peruuiana 108
Prouincia di Paraguay 110
Prouincia di Chiel 109

R

Regno di Quiuiera 106

S

Spagna 134
Sassonia inferiore 26
Suetia 50
117
Samogitia 55
Scotia 59
114
Scithia
Sarmatia 67
Siria 81
Sauoia 113

T

Tartaria 145
Tartaria deserta 68
Thaurica Chersoneso 178
Tartaria minore 49
Tartaria Zagathaia 69

V

Vltima terra ferma 112
Vltonia 114
Vngaria 126

FINE.

TAVOLA
DELLI COSTVMI
Antichi, & Moderni.

A

Degl'Abiſini 870
Degl'habitanti del Principato di Anhalt 621
Dell'Auſtria 652
Del Marcheſato di Anſpach 636
Del Contato dell'Arteſia 666
Della Republica di Apenzel 527
Della Città d'Hamburgo 782
Di Auguſta 600
Di Aquiſgrana 592
Di Argentina detta Strasburgo 575
Degl'Arabi ſoggetti al Turco 814
Degl'Affricani ſoggetti al Turco 817

B

Dell'Arciueſcouato di Brema 627
Del Veſcouato di Bamberga 639
Del Regno di Bohemia 646
Del Ducato di Branſuich 621
Del Ducato di Bauiera 607
Del Marcheſato di Brandeburgo 631
Della Republica di Baſilea 528
di Banden 531
di Berna 521
Delli Battaui, ò Paeſi Baſſi 658
Della Brabanza 660
Della Borusſia, ò Pruſſia 755
Di Bologna 391
Di Breſſa 481
Di Bergamo 490
De Barbari, ò di Barbaria 819
De Bramidi, ò Pegù 850
Del Braſile 862

C

Dell'Arciueſcouato di Colonia 592
Del Regno di Congo 882
Del Regno di Candia 493
Del Ducato di Cleues, & Contado della Marca 588
Del Marcheſato di Clamboch 637
Della Carinthia 634
Della Corſica 438
Di Colonia Agrippina 781
Di Cracouia 719
Di Capua, ò Terra di Lauoro 419
Di Coreggio 457
Dell'Iſola di Cipro 813
De Chileſi 868
Del Calicut 877

D

Del Regno di Danimarca 693
della città di Danzica 758

E

dell'Elettorato di Magonza 581
della città di Eyffel 585
Degl'Egittij 820

F

del Regno di Fez 883
Francia 204
Fiandra 664
Franconia 637
Friſia 683
Friſia Occidentale 686
Friſia Orientale 687
Finlandia 775
Ducato di Fiorenza 496
Republica di Friburgo 530
Friuli 491
Florida 860

G

Della Germania 543
Germania inferiore 657
Republica di Genoua 430
Republica di Glaris 527
Stato di Groninga 686
Contado di Geldria 681
de Griſoni 533

de Geneurini 536
de Greci 812
de Giapponeſi {848 871

H

dell'Holanda 674
del contato dell'Hannonia 665

I

dell'Inghilterra 246
Irlanda 248
Islanda 703
Iſtria 492
Ieſi 388
Islandeſi 857

L

del Veſcouato di Liegge 593
Ducato di Lucemburgo 663
del ducato di Luneburgo 626
della Lithuania 721
Liuonia 775
Lorena 540
Luſatia 651
Landgrauiato d'Haſſia 606
Lipſia 620
Città di Lubecca 779
Republica di Lucca 504
Republica di Lucerna 523
Lombardia 440

M

Elettorato di Magonza 581
del Veſcouato di Munſter 596
Regno di Monomotapa 881
Gran Ducato di Moſcouia 784
Regno di Morauia 651
Maſouia 720
Ducato di Michelburgo 628
Miſnia 619
ducato di Milano 441
ducato di Mantoua 444
ducato di Modona 453
ducato della Mirandola 458
Mexicani 860
Mogorre 875
Regno di Marocco, & Fez 883

N

Regno di Noruegia 702
Regno di Napoli 406
ducato di Neoburgo 612
contato di Namurco 664
città di Norimberga 640
Regno di Narſinga 878

P

Del Veſcouato di paderborno 596
Veſcouato di poßa 611
Regno di portogallo 345
Regno di polonia 709
podolia 721
palatinato del Reno 577
prouincie vnite 666
ducato di parma, & piacenza 451
ducato di pomerania 637
città di poſnania 718
città di padoua 474
perſia 823
pegù, ò Bramidi 873
perù 850
861

R

della Ruſſia minore 720
città di Roma 112

S

Veſcouato di Salzpurg 612
Regno di Spagna 158
Scotia 248
Sicilia 422
Sardegna 429
Suetia 762
della Samagitia 724
Sileſia 648
ducato di Saſſonia 613
Sauoia 507
Stiria 654
de Suizzeri 510
de Sueui 599
Republica di Scafauſen 531
Republica di Suitz 525
de Sineſi 834

T

Arciueſcouato di Treueri 583
Republica di Tartaria 790
Tranſiſulana 689
Republica di Tuigi, ò Zug 526
contado del Tirolo 653
città di Treuiſo 473
de Turchi 796
de Tapuiy 865

V

Veſcouato di Vtrect 688

Regno

Regno di Vngaria 641
Vestfalia 595
Republica di Venetia 460
Republica di Vri 524
Republica di Vnderualdt 526
città di Verona 484
città di Vicenza 482
della Verginia 858

Z

contado di Zelanda 680
Republica di Zurigo 520
città di Zutfania 682

Della Religione.

A

degl' Abisini 880
dell' Austria 652
Principato d' Anhalt 621
contato di Artesia 666
Marchesato di Anspach 636
Republica di Apenzel 528
Republica di Argentina 575
città d' Amburgo 782
d' Acquisgrana 592
d' Augusta 601
degl' Abisini soggetti al Turco 816
degl' Affricani soggetti al Turco 818

B

Regno di Bohemia 647
ducato di Bauiera 607
ducato di Bransuich 621
ducato di Bergen 598
Prussia, ò Borussia 756
Principato di Berkenfeld 579
Republica di Berna 521
di Basilea 528
di Banden 531
Marchesato di Bada 585
Palatinato di bauiera 610
Brabanza ducato 661
de Barbari, ò Barbaria 819
de Bramidi, ò del Pegù 853

C

Regno di congo 882
Regno di candia 894
ducato di cleuesie cont. della Marca 588
carinthia 654
Isola di corsica 439
Prouincia de cambresi 665
cragno, ò carniola 654
Marchesato di clamboch 637
Republica di colonia 593
città di craccouia 719
di colonia Agrippina 781
Isola di cipro 818
de chilesi 869
del Calecut 877

D

Regno di Danimarca 694
città di Danzica 760

E

Elettorato di Magonza 582

F

Regno della Francia 208
Finlandia 775
Fiandra 664
Frisia 685
Frisia Orientale 687
Frisia Occidentale 686
Republica di Friburgo 530
di Francoforte al Meno 639

G

Germania 540
Stato di Groninga 686
contado di Geldria 681
Republica di Genoua 431
de Glaris 527
de Grisoni 534
de Giapponesi 848 872

H

Holsatia 705
Holanda 677
contato di Hannonia 665

I

Regno d' Inghilterra 255
Imperio 656
Islanda 707
Irlanda 255
Italia, & Roma 315

L

Vescouato di Liegge 594
ducato di Luneburgo 626
Lithuania 723
Liuonia 776
ducato di Limburgo 663
ducato di Luccemburgo 643

Luſatia 651
Landgrauiato d'Haſſia 607
Republica di Lucerna 523
città di Lipſia 620

M

Arciueſcouato di Magdeburgo 620
Veſcouato di Munſter 596
Regno di Marocco, & Fez 885
Regno di Morauia 651
Regno di Monomotapu 881
Gran Ducato della Moſcouia 786
Maſouia 720
Miſnia 619
Mogorre 876

N

Regno di Narſinga 874
Regno di Napoli 406
Ducato di Neoburg 612
Ducato di Naſſouia 594

P

Veſcouato di poſſa 611
Veſcouato di paderborno 596
Regno di portogallo 346
Regno di polonia 712
Ducato di pomerania 637
poſnania 718
podolia 721
prouincie vnite 666
paeſi baſſi 659
palatinato del Reno 577
de perſi 825
del pegù, ò Bramidi 874 853

R

Veſcouato di Ratisbona 611
Della Ruſſia minore 720
Republica di Raperſuil 533

S

Del Regno di Spagna 161
di Suetia 765
Sicilia 423
Sardegna 429
del ducato di Saßonia 615
di Samogitia 725
di Sileſia 650
Republica di Scafauſen 531
de Suizzeri 513
Stiria 654
città di Scnueinfurt 640
città di Spira 580
de Sineſi, ò Chineſi 840

T

Arciueſcouato di Treueri 583
Regno di Tartaria 794
Republica di Tuigi, ò Zug 526
Contado del Tirolo 653
Della Tranſiſulana 690
De Turchi 802

V

Veſcouato di Vtrect 689
Regno di Vngaria 643
Ducato di Vuittemberga 603
Republica di Venetia 461
Vlma 602
Vnderlualdt 526
Vri 524
Vormatia 580
Veſtfalia 595
Verginia 859

Z

Republica di Zug 526
Republica di Zurigo 520
Contato di Zelanda 680
Città di Zoeſt, ò Suſaſto 599

Delle forze, & Ricchezze.

Degl'Abiſini 880
del Ducato dell'Auſtria 653
del Principato d'Anhalt 641
del Marcheſato d'Anſpach 621
Contado dell'Arteſia 636
Città d'Argentina 666
di Auguſta 577
degl'Arabi ſoggetti al Turco 601
degl'Affricani ſoggetti al Turco 817 819

B

Arciueſcouato di Brema 628
Regno di Bohemia 647
Ducato di brabanza 661
bransuich 622
bauiera 608
bergen 596
berkenfeld 579
Marcheſato di brandeburgo 632
Bada 586
Republica di baſilea 530
bologna 396

boru-

borusſia, ò Pruſſia 758
Città di Breſcia 490
bergamo 491

C

Arciueſcouato di colonia 593
Regno di candia 495
Regno di congo 883
Ducato di Cleues 592
Principato di coreggio 457
Marcheſato di Clambocb 637
colonia Agrippina 782
corſica 440
città di craccouia 719
calicut 878

D

Regno di Danimarca 697
città di Danzica 761

E

Elettorato di Magonza 582
degl'Egittij 821

F

Regno della Francia 214
Ducato di Fiorenza 500
Franconia 638
contato della Fiandra 663
Prouincia del Friuli 491
Friſia 686
Friſia Orientale 688
Finlandia 775

G

Germania 555
Republica di Genoua 535
Gineura 537
Griſoni 539
Stato di Groninga 535
de Giapponeſi 684
849

H

Ducato d'Holſatia 705
Contato d'Holanda 678
Hannonia 665
Republica degl'Heluetij 522

I

Regno d'Inghilterra 279
Irlanda 285
Islanda 704
Iſtria 492
città di Ieſi 389

L

Veſcouato di Liegge 594
ducato di Luneburgo 627
Lauemburgo 629
Limburgo 663
Lucemburgo 664
Lithuania 724
Liuonia 776
città di Lubecca 780
Luſatia 651
Lorena 540
Landgrauiato d'Haſſia 607
contea di Lutzelſtein 580
città di Lipſia 620
Republica di Lucca 505
Lucerna 523

M

Veſcouato di Munſter 596
Regno di Monomotapa 881
Regno di Morauia 851
Regno di Marocco, & Fez 885
Gran ducato di Moſcouia 789
ducato di Milano 442
Mantoua 445
Modena 454
Mirandola 459
Michelburgo 629
Miſnia 619
Maſouia 720
Mogorre 876

N

Regno di Narſinga 879
Noruegia 702
Napoli 415
ducato di Neoburgo 613
contato di Namurco 664
Naſſouia 595
Norimberga 640

O

contea di Oldemburgo 597

P

Veſcouato di poſſa 611
Regno di polonia 715
i portogallo 349
351
ducato di pomerania 637
di parma, & piacenza 451
poſnania 718
podolia 721

Palatinato del Reno 578
città di Padoua 474
Prouincie vnite 672
de Paesi bassi 660
de Persi 828
del Pegù 875

R

De Romani 326
Della Russia minore 720

S

Arciuescouato di Salzpurg 613
Regno di Spagna 178
Scotia 184
Sicilia 283
Suetia 426
Ducato di Sauoia 768
Sassonia 508
Sileſia 615
Sueuia 650
Republica de Suizzeri 600
Scafausen 517
San Marino 531
Della Stiria 375
Della Samogitia 654
De Sinesi 725

T

Arciuescouato di Treueri 845
Regno di Tartaria 584
Contado del Tirolo 795
Città di Treuiso 653
De Turchi 473

V

Vescouato di Vuirtzburgo detto Herbipoli 805
Regno di Vngaria 639
Ducato di Vuirtembergo 643
Republica di Venetia 603
Vri 466
Vnderualdt 524
Vlma 526
Della Vestfalia 602
De Vindelici, ò Augusta 595
Della città di Verona 600
Di Vicenza 484

Z

Ducato di Zuucybruk 483
Contado di Zelanda 579
680

Del Gouerno Ciuile, & Politico.

A

Degl'Abisſini 880
Ducato d'Austria 641
657
Principato d'Anhalt 621
Contado dell'Arteſia 666
Marcheſato di Anſpach 936
Republica di Apenzel 528
Città di Augusta 601
Acquisgrana 592
Argentina 575
Amburgo 782
Degl'Affricani ſoggetti al Turco 818

B

Arciuescouato di brema 627
Regno di bohemia 647
Ducato di bauiera 608
bergen 598
branſuich 622
brabanza 661
Marcheſato di brandeburgo 632
bada 585
Palatinato di bauiera 610
borusſia 757
Republica di baſilea 529
Baden 532
bremgarten 532
berna 521
Città di breſcia 490
bergamo 491

C

Arciuescouato di colonia 593
Regno di congo 882
Regno di candia 495
Ducato di cleues, e cont. della Marca 588
Principato di coreggio 457
corſica 439
carinthia 654
cragno, ò carniola 654
colonia Agrippina 781
città di craccouia 719
Dell'Iſola di cipro 814
De chilenſi 870
Del calecut 878

D

Regno di Danimarca 694

città

della città di Danzica 761

E

dell'Elettorato di Magonza 581
Delli Mexicani 861

F

del Regno di Francia 210 213
Ducato di Fiorenza 498
Republica di Friburgo 530
Frauenfeld 533
Del Friuli 492
Finlandia 775
Frisia 685
Frisia Orientale 687
Frisia Occidentale 688
Città di Francoforte al Meno 639

G

Della Germania 549
Contado di Geldria 681
Stato di Groninga 687
Republica di Genoua 432
Republica di Glaris 527
Gineura 537
de Grisoni 534
de Giapponesi 849 873

H

Del Regno d'Hibernia 276
Ducato d'Holsatia 704
Contato dell'Hannonia 665
Contato d'Holanda 677
Republica degl'Heluetij 522

I

Regno d'Inghilterra 259
Della moderna Repub. d'Inghilterra 309
Islanda 703
Istria 493

L

Vescouato di Liegge 594
ducato di Lumeburgo 627
Lauemburgo 628
Limburgo 663
Lucemburgo 664
Lithuania 724
Lusatia 651
Liuonia 776
Republica di Lucca 505
Lucerna 523
Landgraniato d'Hassia 607
città di Lipsia 620
città di Lubecca 780

M

Arciuescouato di Magdeburgo 620
Regno di Monomotapu 881
Regno di Morauia 851
Regno di Marocco, & Fez 885
Michelburgo 629
ducato di Milano 442
Mantoua 446
Modena 454
Mirandola 458
Republica di Melengen 532
Misnia 619
Gran ducato di Moscouia 788

N

Regno di Napoli 407.
Noruegia 702
ducato di Neoburgo 612
contato di Nassouia 594
Namurco 664
città di Norimberga 640

P

Del Pontefice 317
Vescouato di paderborno 348
Vescouato di possa 611
Regno di portogallo 348
Regno di polonia 713
Ducato di Pomerania 637
Parma, & Piacenza 451
posnania 718
podolia 721
prouincie vnite 667
paesi bassi 659
palatinato del Reno 578
Della città di Padoua 474
de persi 826
del pegù, ò Bramidi 875

R

Vescouato di Ratisbona 611
Republica di Rapersuil 532
Città di Rouigo 482

S

Arciuescouato di Salzpurgo 612
Regno della Spagna 163
Scotia 273
Sicilia 424
Sardegna 430
Suetia 765

Du-

Ducato di { Saßonia 615 / Sauoia 508 }
{ Sileſia 650 / Sueuia 600 }
Della Stiria 654
Della Samogitia 725
Scafauſen 531
Della Republica di San Marino 375
Suizzeri 519
di città Scueinfurt 640
de Sineſi, ò Chineſi 842

T

Arciueſcouato di Treueri 584
Regno di Tartaria 794
Republica di Tuigi, ò Zug 527
Turgouia 533
Contado del Tirolo 653
città di Treuiſo 473
Tremonia 598

V

Veſcouato di Vtrect 689
Veſcouato di Vuirtzberga detta Herbipoli 638
Regno di Vngaria 643
Ducato di Vuirtemberga 603
Repubblica di { Venetia 462 / Vri 524 }
{ Vnderlualdt 526 / Vlma 602 }
Veſtfalia 595
Vormatia 580
Città di Verona 484
Città di Vicenza 483
Verginia 859

Z

Ducato di Zuneybruck 579
Contato di Zelanda 680
Republica di Zurigo 520
Paeſe di Zoeſt 599

Serie de Prencipi, & famiglie illuſtri.

A

De Marcheſi, & Duchi d'Auſtria 655

B

De Regi di Bohemia 648
De Duchi di Baniera 608
Branſuich 622
Braganza 366
De Prencipi di Bologna 399
De Marcheſi di Brandeburgo 632
Bada 586
Elettori di Brandeburgo 635

C

De Regi della China 846
Duchi di Cleues, Giuliers, & Berg 588
Camerino 385

D

De Regi di Danimarca 697

E

De Regi della Francia 223
De Prencipi, & Duchi di Fiorenza 502
De Marcheſi di Ferreira 369

G

Degl'Imperatori del Giappone 856
De gl'Imperatori Germani 557
De Conti di Gelues 370

H

De Duchi d'Holſatia 706

I

De Regi d'Inghilterra 287
d'Irlanda 303
Regi dell'India 855

L

De Regi Longobardi 241
De Duchi di Lorena 421
Luneburgo 624
De conti di Lemos 371

M

Arciueſcoui Elettori di Magonza 582
Regi di Mexico 856
Delli Duchi di Milano 443
Mantoua 446
Modena 455
Mirandola 458
Michelburgo 629
Malateſti 401
Delli Marcheſi di Monferrato 449
Delli Conti di Mira 370

N

Regi di Prencipi di Napoli 417

O

Conti di Oldemburgo 597

P

De Pontefici Romani 328
Regi di Portogallo 356
Polonia 726

De

De Duchi di Parma, & Piacenza 452
De Duchi di Prussia, che hanno il nome di Elettori di Brandeburgo 635
Degl' Elettori Palatini del Reno 578
De Signori di Padoua 481
De Regi di Persia 829
De Regi del Perù 855

R

De Signori di Rimini 401
De Signori di Rauenna 403

S

De Regi di Spagna 190, Suetia 769, Scotia 393, Sicilia 427
Duchi di Sauoia 509, Spoleti 293
De Duchi Elettori di Sassonia 618
Elettori di Sassonia 616
Elettori regnanti di Sassonia
Arciuescoui Elettori di Treueri 484
De gl'Imperatori Turchi 811

V

Regi di Vngaria, & Bohemia 644
De Duchi di Vuirtemburgo 604, Vrbino 373
De Dogi di Venetia 468
De Prencipi di Verona 488
De Conti di Vimioso 368

Famiglie Nobili

B

Di Bologna 397

F

della Francia 218
Marcheſi di Ferreira 369

G

Conti di Gelues 370

H

Dell'Holanda 679
Dell'Holſatia 706

I

D'Inghilterra 281

L

Conti di Lemos 731

M

Conti di Mira 370

N

di Napoli 412, 409

P

di Portogallo 351, 774

S

della Spagna 770

T

Trauerſari 403

V

Signori di Vimiero 371
Conti di Vimioſo 368

Giuditio Politico, & Ragioni di Stato.

F

Della Francia 242
di Fiorenza 504

G

Geneua 438

L

Lucca 506

N

Regno di Napoli 420

P

Regno di Polonia 754
Prouincie vnite 690

S

Regno di Spagna 202, Suetia 775

T

Dell'Imperio Turcheſco 818

V

Republica di Venetia 467

Pre-

PRETENSIONI.

Pretenſioni

D

Del Rè di Danimarca 702

F

Del Rè di Francia 234

I

Del Rè d'Inghilterra 306

P

Del Rè di Polonia 753

R

Della Sede Apoſtolica Romana 342

S

Del Rè di Spagna 301

IL FINE DELLA TAVOLA.

DESCRITTIONE

Et Diuiſione Geografica

DELLA SPAGNA.

Aggiontoui le qualità, & Natura de i Luoghi.

HV la Spagna da principio chiamata Iberia dal fiume Ibero, volgarmente detto l'Ebro, e poſcia nominata Heſperia dalla ſtella di Heſpero, *ò di Venere ch'hà il nome dalla ſera, quando lontana ſeguita il Sole per molti gradi, perche la Spagna è à noi Italiani più occidentale, & per la medeſima cagione li Greci diſſero l'Italia Heſperia, perche à loro è verſo l'Occidente, altri però ſtimano ch'ella foſſe detta Heſperia da Heſpero Rè fratello di Atlante*, & finalmente fù chiamata Spalia, che ſi è corrotto in Iſpagna, dalla Città d'Hiſpali hoggi Siuiglia, ne manca chi ne prenda il nome dal Greco Spania per eſſere arida, e ſterile in molti luoghi. Queſta ſi conſidera come continente, & contenuto il Continente è la ſteſſa Regione, il cui ſito, quantità, qualità, & diuiſione ſi oſſeruano. Il ſito è in riguardo della terra, & dell'acqua.

Quanto appartiene al ſito; li ſuoi confini ſono dall'Oriente, li monti Pirenei, che la diuidono dalla Francia, dall'Occidente il Mare Atlantico, *che è quello che bagna l'Africa verſo Occidente dallo Stretto ſino à Capo bianco.* Da Settentrione il Mar di Biſcaglia, & dal Merigge, *quella parte del Mediterraneo ch'è dallo Stretto all'Iſole Baleari, che vien anche detto Mare Iberico*, il mare Herculeo. La ſua figura è di vna pelle di bue diſteſa per terra, la cui parte verſo il collo è quella che confina con la Francia, la Terra contiene Monti, Promontorij, & Selue. Li monti principali ſono. 1. Li Pirenei, la cui longhezza è di 80. leghe di Spagna *paſſando dal Mediterraneo all'Oceano, & furono coſi chiamati dal fuoco che vi fù l'anno 647. doppo il Diluuio*, & queſti Monti hanno varij, & diſtinti nomi, nella Guipuſcoa, *detta da Latini Vardula, ch'è tra la Guaſcogna, & la Biſcaglia* vi è il Monte di Sant'Adriano coſi difficile da ſalirui, che non vi può andare più di vn Mulo al pari, doue è vna ſpelonca, nella quale è vna fontana, vn'hoſteria, & vna Chieſa, & di là non è molto lontana la Valle Rocida, volgarmente Roncisualle, famoſa per la morte di Orlando, ò Rolando. 2. Li monti d'Occa già detti Idubeda, che paſſano dalli Pirenei ſino al Mediterraneo verſo Tortoſa, *altri dicono che dalli Pirenei paſſi in Portogallo con varij nomi che ſono Sierra d'Atienza, Simmoſierra, Puerto de la tablada, Palomera d'Auila, Puerto de Guadarama, Puerto de Colmenar, e del Pao, & finalmente Puerto de Tornauaccas, & in Portogallo Monte de la Strella.* 3. Il Monte Oroſpeda, il quale principia

da Moncajo, & và verſo lo ſtretto di Gibilterra. *I Latini lo diſſero Monte Launo, & Laco, & ha varij nomi ancor egli ſecondo i luoghi onde paſſa, perche verſo Aragona ſi dice Sierras de Molina, verſo Caſtiglia la noua Palomera, Auila, & nella vecchia Sierra di Porfria, & doppo li Pirenei, il maggiore.* Gl'habitatori lo dicono la Penna de lo ennamorados. 4. Il Monte Calpe, ch'è alla bocca dello ſtretto di Gibilterra già Colonne d'Hercole, *cioè vna delle colonne, eſſendo l'altra Abila nella Mauritania lontana quanto è lo ſtretto di 9. miglia.* 5. Mongioui vicino à Barzellona, quaſi monte di Giudei, de cui ſepolcri iui reſtati ſe ne vedono li ſegni, *fù anche detto Monte di Giove, & le ſcale d'Annibale.*

Li Promontorij di Spagna hanno varij nomi: nel Mare di Biſcaglia il Promontorio ſcitico hoggi Cabo dilas pennas de Guzane. 2. Cabo di Ortegal nell'Oceano occidentale, Cabo difinis terræ già detto Nerio, *& Artabro in Galitia*, Cabo de Calcais vicino a Lisbona; Cabo di San Vincenzo in Algabria già detto Promontorio Sacro. Nel Mediterraneo poi è il Cabo de Gates già detto Charideno, (*ſi chiama ancora Cabo Carbonero*) *& vi ſi trouano le pietre Agate, & però è detto Gates.* Cabo de Palos già Scombraria, *Plinio il diſſe Promontorio di Saturno.* Cabo Martini detto già Ferraria. Cabo di Creus al Mar di Francia, *diſſe Afrodiſio, & anche Pyrena Venas.*

Molte ſono le ſelue, che ſi ſaluano per tagliar legni da fabbricar Naui, & vi ſono boſchi grati, & belli.

Si contengono ſotto il nome di acque, il Mare, Seni, Porti, Laghi, Fonti, Fiumi, & Ponti, li Mari ſono l'oceano di Biſcaglia, ò Cantabrico, Occidentale, & Mediterraneo fra le acque de quali ſi contiene la Spagna, tutti detrattone quello ch'è delli Pirenei, li Seni, ò golfi celebri ſono 4. il Sucronenſe *detto golfo d'Albufera in cui entra il fiume Suen, ò Ducar* non lunge da Valenza. L'Illicitano chiamato porto d'Alicante: il Virgitano poco diſtante da Cartagena al Mediterraneo, *coſi detto dalla Citta di Vira ch'era detta Vergi*, & la Baia di Cadiz, cioè Golfo Gaditano *volgarmente Golfo de las Iegnas.*

Li Porti ſono. S. Sebaſtiano, Bilbao, Ribadeo, Ferol, Corunna, Ciudad di Puerto, Lisbona, Setubal, ouero Sytes, Porto S. Maria. S. Lucar di Barameda, Caliſmalis, Gibraltar, Malaga, Cartagena, Alicanta, Graio vicino Valenza, Tarragona, e Barzellona.

Li Laghi ſono vno vicino alla Villa di Bejaran, il quale annuncia le pioggie, & li turbini prima che venghino, facendo ſtrepito come di muggito di Toro, il cui rumore ſi ode alle volte 18. miglia lontano. 2. In cima del Monte ſtella è vn Lago nel quale allo ſpeſſo ſi trouano fragmenti di Naui, & è lontano dal Mare più di 12. leghe, & pure qualunque volta ſi gonfia il Mare, & quello ancora ſi agita, il terzo Lago è nella Biſcaglia, nel quale cadde vn fulmine, & vi furono ritrouate 12. accette, come atteſta Suetonio nella vita di Galba, & vi è lo ſtagno d'Albufera vicino a Valentia.

Tra li fonti ſi annouerano le Therme, & l'acque ſalutari.

Appreſſo la Villa Orenſe nella Galitia al fiume Minio, *che diuide quella Prouincia dal Portogallo*, ſi troua vn fonte chiamato Burga, le cui acque ſeruono à cuocer l'oua, & vicino alla Città di Burgos è vn fonte che ſana il fluſſo del ventre, il che fà ancora il fonte Xenet, vicino ad Anteguera *già detta Anticaria, & Singilia, vicino à Malaga* è vn'altro fonte, le cui acque rompono la pietra, ò Calcolo. Altrine ſono in Galitia, nella Villa di Lugo, che ſanano varie infirmità. Nella Città di Badaioz *già detta Pax Auguſta in Eſtremadura* ſi annoueranno 1500. fonti.

De fiumi n'hà la Spagna 150. ma non tutti nauigabili. li maggiori ſono l'Ibero, hoggi l'Ebro che nato nel monte Idubeda *da due fonti* vicino alla Biſcaglia *diuide*

in due

in due la Spagna Tarraconese scorre per Castiglia la Vecchia, e l'Aragona, tocca la Nauarra, passa per la Catalogna, & per il Regno di Valenza entra nel Mediterranio vicino à Tortosa. *gira 450. miglia di paese, & è nauigabile da Logrenino Città ne confini di Castiglia vecchia, & della Nauarra.* Il Durio, ò Dacro, è il maggiore della Spagna nato vicino à Numantia, *hoggi Garitay, & doppo il corso di 120. leghe*, entra nell'Oceano *vicino alla Città di Porto* in Portogallo, & è chiamato Sierra di Cogollo il luogo doue nasce. Il Tago, le cui arene portano l'oro, abbondante di Pesci, & di conchiglie scorre à Toledo, diuide per mezzo il Portogallo, & nato ne monti Orospedi và nel Mare occidentale di là da Lisbona *doppo vn lungo corso di 440. miglia.* L'Ano, hoggi Rio Guadiana nato nel Campo Laminitano che hora si dice Campo di Mentiel, & doppo l'hauer scorso lungo tratto, giunto à Medellin si nasconde sotterra, e doppo 7. leghe todesche di viaggio sotterraneo risorge à Villarta, & hauendo bagnate molte Città, essersi nell'Oceano; hà le acque così mal sane, che ne meno li suoi pesci sono stimati fuor che l'anguille. Il Beti, detto Guadaquinir, nato nel monte Orespeda doue si dice Sierra de Miaras passa à Cordoba, & Siuiglia, & S. Lucar di Barameda, *(già detto fanum Luciferi)* non molto lontano dallo stretto si diffonde nell'Oceano Atlantico. Il Minio, ò Mino nasce in Galicia vicino à Castel verde, *diuide la Galicia dal Portogallo, e doppo 35. leghe di viaggio* hauendo bagnato Lugo, & Oreto entra sotto Valentia nel Mare d'Occidente vicino a Camina. Il Sicori, detto il Segre, nasce sotto li Pirenei passa *per la Catalogna* à Lerida doue vnito con il Singa entrano nell'Ebro.

Più di 700. Ponti nella Spagna si contano, pochi sono di legno, molti di pietra, & di bella struttura, fra gl'altri è nobilissimo l'acquedotto di Tegouia opera de Romani, & il Ponte di Alicantara, Celebre per la maestà, & per l'antichità, *fabbricato da Traiano sopra il Tugo.* In Madrid per dispensa del Papa si mangiano l'estremità de gli animali il Sabbato bi

Si diuide tutta la Spagna in due, cioè esteriore, ò di fuori, & interiore, ò di dentro, la prima circonda 600. & più leghe hà dall'Oriente li Pirenei, à Settentrione il Mar di Biscaglia, all'Occidente l'Atlantico, & à mezzo giorno il Mediterraneo, la seconda si considera, & per la longhezza, & per la larghezza, la maggior longhezza è di 200. leghe di Spagna, & più compresoui Portogallo, principiando dal Capo di S. Vicenzo, ò Promontorio Sacro, infino à Salsas, ò fonte di Salsula nelli confini del mar di Francia, *altri la dicono di 190. leghe tedesche le quali corrispondono à 950. Italiane.*

La larghezza è di leghe pur todesche 150. che sono d'Italia 750. incominciando dal Promontorio Nerio, ò cabo di finibus terræ fino al promontorio di Cabo de Palos, *ch'è vicino à Cartagena detto ancora Promontorio di Saturno, & Scombraria.*

La sua qualità contiene commodi, & incommodi, gl'incommodi sono, che verso il Settentrione è più fredda, & più aspra iui esposta all'Oceano. li commodi prouengono dalla temperie del Cielo, & dalla fertilità della terra, & questa si conosce ne gl'animali, & nello stesso terreno. Verso l'Ostro la Spagna è molto fertile, l'Andaluzia produce Caualli bellissimi, l'Asturia più forti, Portogallo veloci in maniera, che gli antichi dissero ch'erano conceputi dal Vento, la Castiglia dà Muli ottimi, Madrita vende Castrati grassi, che chiamano Carneros, poche carni di Bue, ò di Vitello se hanno in quel Regno, ma vi sono Galli, Capo, & Volatili in gran quantità, ma assai sono di molto prezzo, il fromento vi si conduce di Francia, alli Caualli in luogo d'Auena si dà loro l'orzo. li Vini in Spagna sono abbondanti, ma gagliardi, aspri, & di odore non buono, colà non si conseruano li Vini nelle botti, ma ne gli otri, ma quelli che si raccolgono alla parte del Mediterraneo, sono conseruati nelle botti. Il Vino, che in Alemagna alcuni chiamano di

Pier ſimone, & è quello di Alicante, & che in Italia ſi dice Vino di Spagna, vi fù piantato d'ordine di Carlo Quinto da vn Pierſimone, che tolſe le viti dal Reno, e le piantò in Caſtiglia, per tutte le parti vi è abbondanza di frutti, aranci, Cedri, Perſichi, fichi, cappari ne ſono in gran copia. L'olio è abbondantiſſimo, i nobili mangiano volontieri herbe, radici, lattuche, e Rauani, onde vien detto

Vnas Azeitunas, vna ſalada y rauanillos
Son comida de Caualleros.

Che vn'Italiano traducendo diſſe. Con l'oliuo Inſalata, e Rauanello, cibo è da Caſallier c'habbia ceruello, fù vietato però il mangiare cipolle, e porri dal Rè Alfonſo l'anno 1312. alli Cauallieri nobili della banda, ò faſcia roſſa ſotto pena di ſtar otto giorni ſenza entrar in Corte, & non hauere il vitto per eſſi, ne per li caualli. Hà la Spagna molte ſaline, che rendono conſiderabile prouento al Rè; produce d'ogni ſorte di metallo, d'oro, d'argento, di Rame, ferro, ſtagno, & piombo, & anche argento viuo, ma per legge è vietato il cauar oro, & argento, già che l'Indie ne traſmettono in abbondanza; grande è l'vſo del ferro, & del Rame, & però le Lame di ſpada fatte in Spagna ſono ſtate, & ſono molto ſtimate, & così l'altre arme ancora, il rame ſi adopra à batter moneta, che ſe ne fà in gran quantità, che chiamano Viglione fra l'altre ſue lodi aggiungeremo queſta, che la Spagna è feconda di biade, amena per li frutti, delitioſa per li peſci, ſaporita per gli laticinij, famoſa per le cacciaggioni, guſtoſa per li armenti, & greggi, ſuperba per li Caualli, commoda per li Muli, priuilegiata per li Caſtelli, curioſa per il Vino, otioſa per il pane, ricca di metalli, glorioſa per le ſete, dolce per il miele, copioſa d'olio, allegra per il Zaffarano, eccellente d'Ingegni, audace nelle battaglie, agile ne gl'eſſerciti, fedele al ſuo Signore, facile alli ſtudij, valoroſa nell'eloquenza, fertile in tutte le coſe, & fregiata d'habitationi, & d'habitatori. Hà ſcritto di lei Rodineo Arciueſcouo di Toledo.

Diuideſi la Spagna in tre Regni. Portogallo, Caſtiglia, Aragona, alli quali ſi aggiunge quello di Nauarra. Li Romani la diuiſero à cagione dell'Ebro in due, di quà, & di là del fiume, ò Citeriore, & vlteriore. dipoi in tre. Tarraconeſe, Betica, & Luſitania, & finalmente in 12. Regni, che ſono Galitia, Legione, Aragona, Nauarra, Toledo, Caſtiglia vecchia, & nuoua, Portogallo, Algarbia, *già detta Turditania*, Granata, Cordoua, Valentia, Murcia, *che fù detta Mauitania.*

Ciaſchedun Regno hà le ſue Prouincie, & Iſole; il Portogallo ne hà due. { Portogallia hoggi diuiſaſi dal Rè di Spagna; Algabria.

Portogallo da Latini detto Luſitania fù coſi chiamata dal Rè Luſo *figlio, altri dicono compagno di Bacco, molti la diſſero Lyſitania da Lyſa compagno di Luſo predetto.* Viene detta Portogallo, quaſi che porto di Galitia. Li confini di queſto Regno ſono hoggi dal Settentrione la Galitia, & il Minio fiume, da Occidente, & da mezzo giorno l'Oceano Occidentale, dall'Oriente la Caſtiglia, l'Andaluzia, & l'Eſtremadura, è di circuito 879. miglia, la ſua lunghezza 320. & la larghezza di 60. *il Ciuuerio gli dà i confini diuerſi, cioè da Settentrione il Duero, da Occidente il Mare, da mezzo giorno l'Aſia, e dall'Oriente tirando vna linea dalla Città Regale à Semora al Duero lo ſepara dalla Prouincia di Tarragona.* Hà tre porti famoſi, Lisbona al Tago, Porto al Duero, Setubal al Mare Occidentale.

Le principali Città di Portogallo ſono

1 Lisbona, che hà 5. Caſtelli, Bilen, S. Giuliano, Cabeza Secca, Antetro, & Caſezis.

2 Bia-

2 Bracara doue è la Sede Arciuescouale, che contende il primato con la Toletana *hoggi si chiama Braga, & già era nella Spagna Tarragonese.*
3 Ebora, che al tempo de Romani era detta Liberalità Giulia, dou'è la Sede Archiepiscopale, & lo studio.
4 Coimbria, ò Coimbra doue è il Collegio Coimbricense famoso.
5 Santareno detto già Scalabi, *che mutò il nome à cagione di Santa Irene Vergine in quel luogo martirizata, & l'anno 1184. fù ricuperato delle mani de Mori, delli quali fù fatta grandissima strage*, li cui campi abbondano di Vino, olio, & frumento.
6 S. Iago di Cazem.
7 Sini, luogo Maritimo.
8 Bragarza *già Cęliobriga, poi Brigantium capo di quel Ducato*, il cui Duca Don Giouanni IV. l'anno 1640. fù dal popolo, & Regno acclamato Rè, & è morto tale, *hora l'anno 1657. il Rè Filippo IV. di Spagna continouando la guerra, comincia à ricuperar quel Regno, hauendo tolto al Giouane Rè Oliuenza.*
9 Tomar già Neobantia.
10 Besa, già pace Giulia, doue sono le Terme di acque salutifere.
11 Setubal, ò Cetobriga.
12 Almada.
13 Viseo *già detta Lancia & v'è il sepolcro di Roderico vltimo Rè de Gothi.*
14 Porto.
15 Lamego.
16 Portalegre.
17 Leira.
18 Eluas.

L'Algabria Prouincia, ò Regno hà 4. Città. Tauilame, Lagos, Silues, Fano, & di più Villanoua, la lunghezza dell'Algabria è di 27. leghe, & larga solo 8. si che è la più stretta, & la più tenne di tutte le Prouincie della Spagna.

L'Isole di Portogallo sono le Azore, l'Isole de Falconi, & le Fiamenghe dette, così perche furono trouate dalli Fiamenghi. Di queste ne sono tre che hanno il nome da Santi, & sono

1. S. Michele. 2. S. Maria. 3. S. Giorgio. 4. Terzera, doue è la Città d'Angra. 5. Pico, così detta dal Monte che getta palle di fuoco. 6. Fayal così detta dai Faghi. 7. Las flores perche è copiosa di fiori. 8. Del Cueruo perche vi si trouano quantità di Cerui. 9. La Gratiosa perche è Amena.

Il Regno di Portogallo cominciò a godere il titolo Reale in questo modo. Haueua il Conte Henrico di Lorena fatte cose grandi in Ispagna contro li Mori, quando Alfonso Sesto di questo nome Rè di Castiglia deliberò di premiarlo condegnamente di tante fatiche, & della virtù dimostrata, che però datagli in moglie Teresia sua figlia illegitima, gli consignò per dote quella parte della Spagna, che si chiama Portogallo, & hauendo poi il figlio di esso Henrico in vna Battaglia vinto cinque Rè Mori (onde poi portarono li Regi per arme cinque capi di Mori) fù dichiarato Rè, che ne fù il primo circa l'anno di nostra salute 1110. & n'hà hauuta continoua successione insino alla morte, ò perdita del Rè D. Sebastiano in Affrica, il Rè Filippo II. ne pretese, & ne hebbe à forza d'armi la ricuperatione di quel Regno, ma poi il Duca di Braganza, di quella linea, se ne è fatto Rè, & ne pende tutta via la lite al tribunale di Marte, essendone in possesso il figlio di esso Rè Giouanni IV.

Le Prouincie della Castiglia sono queste, Andaluzia, Estremadera, Granata,

Murcia, Caſtiglia Noua, Caſtiglia Vecchia, Galitia, Aſturia, Legione, Biſcaglia, Guipuſcoa, con la prouincia Alaua. *Queſta fù chiamata Vandalia, onde poi è corrotto il nome in Andaluzia, eſſendoui andati ad habitare, & occupatala i Vandali, & la tennero lungamente inſieme con la Sardigna ſotto il Rè Genſerico.* Ella contiene il diſtretto di Siuiglia, di cui è Metropoli la ſteſſa Città. Confina all'Oriente con la Granata, à Settentrione con Caſtiglia la Nuoua, all'Occidente con il fiume Guadiana, & à mezzo giorno con il Mare Iberico, & lo ſtretto di Gibilterra. La terra è abbondante di biade aſſaiſſime, onde è detta il Granaro, & la Caualliriza di Spagna. Siuiglia è poſta al fiume Guadalaquiuir, Mercato ricchiſſimo, fioriſce per dottrina, & per mercatura. Iui ſi portano li theſori dell'Indie Occidentali; da queſta ſe ne caua di datio ogni anno vn millione, e mezzo di ſcudi. Hãno li Spagnuoli vn prouerbio; Quando vuol Iddio fauorire vno, gli dà vna caſa in Siuiglia, & quando vogliono augurar bene ad vno; Dio ti dia il Vitto, e'l veſtito in Siuiglia. Dicon' ancora. Quien no hà viſto Seuiglia, non hà viſto merauiglia. Chi non hà veduto Siuiglia, non hà veduto miracolo. *Queſta diceſi eſſere ſtata fabbricata da Hercole Libico doppo che vinſe li Gerioni, il Rè Ferdinando ſcacciatine li Mori l'anno* 1248. *la ricuperò con Xeres de la Frontiera già detta Aſida.*

2 Cordoua poſta al fiume Guadaquiuir è ben grande, ma non molto popolata, Patria di Lucano, di Seneca, d'Auicenna, & altri gran letterati, fù la prima, che ritrouaſſe l'arte di acconciar le pelli da lei detti Cordouani; la Chieſa Cathedrale ſi chiama tutta via la Meſchita eſſendo ſtruttura de Mori, & viene annouerata frà le più belle di Europa. Hà 24. porte, e 365. colonne di marmo negro belliſſime. *Ne furono cacciati, & vinti li Mori dalli Spagnuoli l'anno* 1092.

3 Iaen Città abbondante di vino, olio, & frumento, càrne, & frutti, poſta ſotto alcuni Colli, hà fontane ameniſſime, *fù detta Oningis, & Giena, eſpugnata, e deſtrutta da Scipione Africano, & hora è belliſſima.*

4 Baezà già Vatia, nella quale Giouanni d'Auila fondò vn Collegio, che poi ſi è chiamato Academia Baezana. *Non Vatia, ma Biatia fù detta, & è molto più famoſa per la morte iui data a* 200. *mila Mori l'anno* 1212. *che per il Collegio.*

5 Ecia poſta in vna Valle al fiume Xenil celebre per il ponte, & per l'artificio de le Lane, *ma più per eſsere ſtata ritolta con altre Città a i Mori l'anno* 1239. *dal Rè Ferdinando fù detta Aſtigi, & il fiume chiamato Singile.*

6 Nebriſſa, ò Lebriſſa, *anche Venetia* Città con vna Rocca antica, patria di Antonio Eliano, che ſcriſſe li fatti di Ferdinando il Catholico.

7 Oſſuna è ſenz'acque, abbondante di oliue, hà vno ſtudio fondato dal Conte di Vrena fù detta Vrſo, & Genoua de gli Vrbani.

8 Xeres de la Frontera hà il paeſe ameniſſimo, oliue, & biade abbondanti, e vini generoſiſſimi. Indi non poco lontano fù vccíſo Roderico vltimo Rè de i Gothi, & l'Imperio paſsò nei Saraceni.

9 Niebla Città antica del Duca di Medina Sidonia, *fù detta Elipla dominata da Gothi.*

10 Porto di S. Maria al fiume Guadaleto. Da queſto ſi caua copia grande di ſale bianco che viene traſmeſſo à gl'altri Regni di Europa, *fù detto Porto Mincſteo.*

11 S. Lucar di Barameda Città alla foce del Mare, è la chiaue di Siuiglia, hà vn buoniſſimo porto il Duca di Medina Sidonia n'è padrone, *fù chiamato il Tempio di Lucifero.*

12 Medina Sidonia *già Aſſidonia*, che obbediſce al proprio Duca; la ſua Rocca dinota Antichità.

13 Arcos

13 Arcos in cima di vn ſaſſo, *fù detto Arcinſio, & è bagnato dal fiume Lethe, ò Guadalete hà il proprio Duca.*
14 Carmena poſta ſopra vn Monte *appreſſo il fiume Bete*, di doue ſi cauano gl'acquedotti.
15 Vaena è ſoggetta al Duca di Seſsa, *fù detta Vlia Regia.*
16 Alcalà Real è poſta in vn Colle che fà ottimo Vino, *chiamaſi Alcalà del Rio, e fù detta Italica.*
17 Gibraltar alle radici del Monte Calpe, *onde fù detta anch'eſsa Calpe.*
18 Cadiz hoggi Calai Malis con il ſeno, ò Golfo Gaditano, *vicino à Gibilterra anche detta Gades di doue hà il nome.*

Ell'è vn'Iſola vicina al continente c'hà hauuti varij nomi, cioè Erithia, Gadder, & Continuſa, e Tarteſso fù habitata dai Turij, & poi fù Colonia de Romani. L'Imperador Carlo Quinto, ordinò à Filippo II. ſuo figliuolo, che cuſtodiſse bene le tre chiaui della Spagna, la Goletta in Africa, Vliſſinga in Zelanda, & Cadiz in Spagna, ma la prima fù preſa da Turchi, la ſeconda da li Stati, & la terza fù da Ingleſi eſpugnata, che però fu da Spagnuoli ricuperata.

Iextremadura, detta da Nonio Beturia, è vnà prouincia, che l'Eſtate è ſecchiſſima, & il Verno poco habitata da Paeſani, hà nondimeno buoni paſcoli, & produce buone biade, confina dall'Occidente con il Portogallo, à Settentrione con la Caſtiglia noua, ad Oriente con Granata, & à mezzo giorno con l'Oceano, *fù anche detta Vetturia, & Petreche per eſser in gran parte ſaſſoſa.*

La Metropoli è Badaioz già detta Pace d'Auguſta, abbonda di biade, aranci, oliui, & altri frutti, hà vn Caſtello eminente. 2. Merida già Emerità Auguſta, fabbricata da Ceſare Auguſto, & mandatiui ad habitare li Soldati Veterani licentiati, è poſta al fiume Guadiana, ricca di Antichità, & Acquedotti, *hoggi è quaſi deſerta, era Arciueſcouado, ma è ſtato traſportato in Compoſtella. Fù lungamente habitata da Mori, che ne furono cacciati l'anno* 1230. 3. Medillino, doue ſi naſconde l'Ana fiume. fù anche detto *Canipi vialliani.* 4. L'altre ſono Villarta, Trugillo, Cazeres, Guadalupi.

Granata è la terza Prouincia di Caſtiglia, hà il nome dalla ſua Metropoli, confina all'Oriente con la Murcia, à Settentrione con Caſtiglia la Noua, ad Occidente con l'Andaluzia, & à mezzo giorno con il Mare Mediterraneo, la longhezza è di 60. leghe, la larghezza di 25. & il circuito di 230. hà per inſegna il Pomo granato, & ha Caſe in abbondanza. *già fù Regno, & ne furono cacciati li Mori l'anno* 1492. *onde Aleſsandro III. ne conſtituì la Città principale dello ſteſso nome Arciueſcouato.*

Granata è diuiſa in 4. parti, la prima ritiene il nome di tutta la Città doue è vn grandiſſimo Tempio. Alhambra ſi dice la ſeconda doue ſono il palazzo Vecchio, & il Nuouo, fabbricato dalli Regi di Caſtiglia, Alueſim è la terza pieniſſima di caſe, & quiui ſi lauorano le ſete, l'vltima è detta Antiquerula, che non cede punto all'altre per ſplendore di Palazzi, iui è lo ſtudio, & il Parlamento Regio, l'aria è ſalutifera, l'Eſtate vi ſono dieci mila fontane.

Malaga, è l'Arſenale di tutta la Spagna, & l'antemurale dell'Africa, fà molto Vino, & olio. hà due Caſtelli l'vn contro l'altro, qnello di ſopra ſi chiama Giblalfarto, l'altro Alcauazza. *è poſta alla foce del fiume Malacha, Vanta la ſua Origine dalli Fenicij più di* 1300. *anni prima della venuta del Saluatore.*

Velez Malaga abbonda molto di biade. *fù detta Hexi, ò Sexi, & Sexitania, & è lontana da Malaga cinque leghe.*

Alhama cinta d'ogni intorno di Rupi, *fù detta Artigi.*

Ronda, ò Aronda poſta ſu'l Monte, e cinta dal fiume.

Zahara è fabbricata ſopra vn ſaſſo difficile da ſalirui.

Almeria poſta in paeſe fertile. *chiamauaſi Porto magno, coſi fù detta da Amalrico Rè delli Gothi, che la riſtaurò, ò fabbricò, fù del 1147. ricuperata, e tolta alli Mori.*

Antiguera doue è vn caſtello fabbricato in vna eminenza, *è poſta al fiume Singoli, chiamauaſi Anticaria, & Singilia.*

Cartama terra, & Caſtello, detta già Carthamitano.

Guadix cinta di Monti aſpri, ma abbondante di frumento, vino, & olio. *Chiamauaſi Acci, & fù nobile Colonia dei Romani.*

Baſa poſta in vnà Valle obbediſce al Veſcouo Illiberitano. *Non Baſa, ma Baza fù detta Baſti.*

Almaguicar, & Salubregna ſono due buone fortezze: *La prima ſi chiama Almugnecar, & l'altra Salobregna, & fù detta da Tolomeo Selambena. l'vna, e l'altra ſu'l Mare.*

La Murcia ò prende ò dà il nome alla Città Principale detta l'Horto di Spagna, confina con la Granata da Occidente, con Caſtiglia Noua à Settentrione, & per Oriente, & Oſtro con il Mare Mediterraneo al golfo di Cartagina, & al Promontorio di Cabo de Palos. Le Città ſono

Murcia Metropoli del Regno al fiume Sigia, è poſtà in vna pianura amena, piena di cedri, aranci, & oliui. Iui è il ſepolcro di Alfonſo Rè di Caſtiglia, *li Spagnuoli la ricuperarono l'anno 1265. dalle mani delli Mori.*

Cartagena quaſi nuoua Cartagine doue è vn buoniſſimo Porto capace di 200. Galere, & fù ben munita contro li Corſari dal Rè Filippo II. fù fabbricata da Aſdrubale.

Almacarron è vn Caſtello 6. leghe lontano da Cartagina doue ſi fà l'allume di Rocca, ſi dice Mazarroni, e ſi chiamò Lucenti.

Lorca poſta in vna Eminenza al fiume Gaudalanaro, l'altre ſono Guardamar, Porteglia, & Vera.

Caſtiglia Noua, & la Vecchia ſono diuiſe l'vna dall'altra da Monti altiſſimi, che paſſano dalli Confini della Nauarra ſino al Mare Mediterraneo. La Nuoua confina con la Vecchia da Settentrione, per il reſtante à Portogallo, all'Eſtremadura, all'Andaluzia, alla Granata, & à Valenza per cielo ſalutifero, & per fertilità del terreno ſupera la Vecchia, & viene inuidiata dall'altre Prouincie eſſendo trattata più piaceuolmente di qualunque di eſſe. Le ſue Città ſono

Toledo queſta è la Metropoli che per la maggior parte è cinta dal Tago, in queſta il Rè Alfonſo fabbricò le ſue tauole Aſtronomiche. Vi è vno ſtudio florido, & antico, tre coſe vi ſono notabili. La Chieſa Metropolitana che ſoprauanza à tutte l'altre Chieſe della Spagna, l'acquedotto che conduce l'acque alle più alte cime delle Caſe, & il Palazzo Regio incominciato da Carlo V. ma non mai fornito, oltre poi alle ſpade di Toledo che ſono ſtimate le migliori. *Fù la Sede delli Regi Gothi, l'anno poi 1085. il Rè Alfonſo ne cacciò li Mori, & la ricuperò.*

Madrit anticamente detta Mantoua de Carpentani poſto in vna pendice al Settentrione, alle cui radici paſſa il Rio Xarama: l'aria è grandemente ſalutifera, li Padri Gieſuiti vi hanno lo ſtudio. Vi hà il Monaſterio di S. Lorenzo, nel quale il Rè Filippo II. vi ſpeſe 20. millioni d'oro, *& è detto l'ottaua Merauiglia*, e poco diſtante da Madrit; è il parco horto delicioſo delli Regi.

Cuenza aſpra, & poſta frà due Monti, & Fiumi. *fù detta Corica per il ſito. fabbricata da Gothi, & ritolta alli Mori da Spagnoli l'anno 1177.*

Guadalaiara doue è il palazzo, & l'Armeria del Ducà dell'Infantado, *fù chiamata Arrinea.*

Ciuità Reale fà Vini aſſai, ma non è troppo di buon'aria.

Alcántara.

Alcantara alle Riue del Tago celebre per il Ponte, *fabbricato da Traiano sù'l Tago.*

Medina Cœli già Città, & hora capo del Ducato. *diceuasi da Latini Eteleſta, ò Eteleſta.*

Arangeuz luogo ameniſſimo frà li due fiumi Tago, & Xaranio. Oltre à queſti vi ſono molti altri luoghi come Ciſuentes, Hipes, Occagna, Talauera della Rejna, Puente delli Arzobiſpo, Tomblique, Conſuegra, Alcaſſar, Rueda, Albacite, Cinciglia, Villar, Clemente, Vigliana, Almagrun, Caſſone, Lebazuza.

Caſtiglia Vecchia, li confini ſuoi ſono à Settentrione l'Aſturia, & la Biſcaglia. da Occidente il Portogallo, da mezzo giorno Caſtiglia Noua, e dall'Oriente l'Aragona, & la Nauarra.

Le Città ſono Burgos poſta ſopra vn fiume rapido. Quiui ſi vede il Caſtello, il Palazzo, & la Chieſa Cathedrale di mirabili edificij. *hebbe già il nome di Brauo, & di Masburgo, fù edificata l'anno 905. in luogo di Auca Città diſtrutta, & del 1075. fatta Veſcouado da Vrbano II. ad inſtanza del Rè Alfonſo VI. & da Gregorio XIII. ad inſtanza di Filippo II. fatto Arciueſcouado.*

Valladolid al fiume Piſurga. Vi è lo ſtudio, horti, & fonti ameni, & è molto abbondante. *Fù detta Pintia, e poi Vallisoletum. già fù Reſidenza delli Regi. fù fatta Città da Filippo II. & vi è vn Parlamento di Giudici.*

Salamanca, ò Salmantica è ſu'l fiume Tormis, iui è lo ſtudio famoſo fondatoui da Alfonſo VIII. Rè di Caſtiglia, con prouiſione di 30. mila ſcudi. *Vi fù traſportato da Palantia l'anno 1239. dal Rè Ferdinando.*

Siguenza, ò Seguntia bagnata dal fiume Henate celebre per le mura, Rocca, & ſtudio.

Segouia chiara per li panni, che vi ſi fabbricano, tre coſe notabili vi ſono, il Palazzo Reale; l'edificio per batter moneta con l'acqua, & vi ſi poſſono ſtampare 30. mila ſcudi d'argento in vn giorno, & vn acquedotto antico di mirabile ſtruttura, hauendo 177. archi, è città doue ogn'vno fatica, ne vi ſi vede alcuno che vada mendicando.

Oſma al fiume Durio doue è ſtudio. *fù diſtrutta da Pompeo Magno in pena di diſobbedienza, & poi reſtaurata, fù di nuouo da Mori quaſi deſolata ſi che vi ſono poche caſe, nondimeno hà il ſuo Veſcouo tuttauia, il ſuo nome latino è Vxama.*

Lerma, è ſu'l fiume Arlanza in luogo alto, con abbondanza di Vino, & di frumento, hoggi è capo del Ducato.

Molina, la quale contiene 800. Caſe.

Numantia al fiume Durio. Queſta hebbe già coſi valoroſi Soldati, che con 4. mila de Celtiberi fece reſiſtẽza 14. anni ſola à 40. mila Romani, *fù edificata 595. anni doppo la fondatione di Roma, fù vinta con la ſola fame eſſendoſi quel popolo vccíſo ſe, li figliuoli, & le mogli. il luogo doue fù, ſi chiama hoggi Garibay.*

Auila è poſta in piano, ma circondata da monti, che ſono pieni di Vigne, non hà molto variato il nome dal ſuo naturale Abula.

Alica, ò Alba dalla quale hanno il nome li ſuoi Duchi.

Cocca poſta in luogo alto, Sede della famiglia di Alcalà, è detta mala ſtanza de Prencipi, dalla quale non è molto lontana la Rocca doue fù tenuto Filippo Fratello di Mauritio Prencipe d'Oranges mandatoui di Louanio dal Duca d'Alua. *Fù chiamata Caucia, & anche Cauea, fù patria di Theodoſio Imperadore il Vecchio.*

Logrogno, detta da gli Antichi Giuliobriga. già nella Nauarra, & hoggi n'è diuiſa dall'Ebro, & appartiene à Caſtiglia Vecchia, e meritò priuilegij da Carlo V. per la fedeltà. *Non è Iuliobriga il vero nome di Logrogno, perche più toſto deueſi dire Varianoua, & è là doue ſi comincia à nauigar l'Ebro, & Plinio deſcriue Iuliobriga in Biſcaglia vicino alli fonti dell'Ebro, che però è quella terra che ſi dice Fuente d'Iuero.*

Appar-

Appartiene à Caſtiglia Vecchia la terra de Campi, tierra de Campos doue ſono Medina, Agulaca, Carnon, &c. Frias, Borbreſca, doue hà origine la famiglia di Velaſco, Sandomingo de Siles, Miranda, Soria, Almazzan, Barlanga, Aranga, Pegnafiel, Roa, Olmedo, Martinugnos, Arenado, Sepulueda, &c. & à queſta Caſtiglia appartengono ancora S. Andero, & Laredo, il quale abbonda di peſcagione, eſſendo l'vno, & l'altro poſto al Mare di Biſcaglia.

Seguita la Galicia. ella hà dal Settentrione, e dall'Occidente il Mar di Biſcaglia, & l'Occidentale; da mezzo giorno Portogallo, dall'Oriente l'Aſturia, & il Regno di Leone. hà due Porti Corugna, & Ferol. Il Paeſe è aſpro, & montuoſo. hà 4. fiumi maggiori de gli altri. Sil, Illigno, Vlla, e Tambra, abbonda di peſci coſi freſchi, come ſalati, hà molti metalli, ma ferro in particolare, & Rame.

Hà cinque Città di conſideratione. Compoſtella, che gli Antichi diſſero Flauio Brigantio. *Se Compoſtella ſia Flauio Brigantio, è molto da diſputare, ma li più verſati dicono che ella foſſe detta Ganaſo, fabbricata dal Rè Alfonſo circa li tempi di Carlo Magno doue è Sant'Iago, doue è il Corpo di S. Iacomo Apoſtolo, & Flauio Brigantio ſia quello che ſi chiama Betanzos vicino 3. leghe alla Corugna coſi detto da Veſpaſiano Imperadore ch'era Flauio.*

Lugo doue ſono mura antiche, & acque Thermali ſalutifere, *chiamoſſi Lucus Auguſti, boſco di Auguſto, che nell'anno 753. il Rè Alfonſo lo ritolſe à i Mori inſieme con molti altri luoghi à quali tutti reſtituì li ſuoi Veſcoui.*

Orenſe poſto alla ripa del Minio, produce vini, & frutti ottimi. hà acque Thermali anch'eſſo. li Sueui lo chiamarono Vvarmſee, *cioè acque calde*, onde mutatone il dialetto, fù detto Orenſee. *Queſta fù altrimenti detta Amphilochia fabbricata da Anfiloco, vno delli compagni Troiani. fù anche chiamata Auria, & da Strabone acque calde.*

Tuy al fiume Minio fù detta Tude, & Tyde patria di Luca Tudenſe Veſcouo, & Hiſtorico.

Mondognedo, ò Mondogneto. *L'antico ſuo nome è Glandomiro, & Mondonia.*

Gl'altri luoghi poſti al Mare ſono. Baiona, Vigo, Pontevedra, Padoen, Muros, Cea, Finis terræ, Mongia, Corugna, Pontdeaume, Ferrot. Santa Marta, Viuero, Ribodio. Li fiumi. Tangunt, Sarria, Bitanzos, Riuadauia, Monterei, Viana, & altri.

Ricerca l'ordine, che paſſiamo all'Aſturia. Prouincia Aſpra, & horrida per li Monti, & Selue. confina all'Occidente con la Gallicia, all'Oſtro hà Caſtiglia Vecchia, all'Oriente con la Biſcaglia, & à Settentrione con il mar di Biſcaglia.

Si diuide in Aſturia di Ouiedo, Aſilo di Spagna. *Oueto chiamata, & Brigecio, fù fabbricata dal Rè Alfonſo V. nel tempo, che gli Arabi occupauano la Spagna, & fatta Metropoli, & vi ſi vede vn nobil Tempio dedicato al Saluatore,* & nell'Aſturia di Santigliana, doue ſono Lanes, & l'Andero Prouincia ricca d'oro, et di belliſſimi Caualli detti Ginetti. *Santigliana fù detta Iulianopoli.*

Seguita il Regno di Leon, che dal Merigge, e dall'Oriente, e confina, con Siuiglia Vecchia, all'Occidente la Galicia, et à Settentrione con l'Aſturia. Le cui Città ſono

Leon Metropoli, che dà il nome al Regno. Queſta Pelagio nato del ſangue Regio de Gothi la tolſe primo l'anno 722. alli Mori, et vi fabbricò vn Caſtello per reſiſtere all'incurſioni de nemici, et fù chiamato il primo Conte di Caſtiglia; vi è vn belliſſimo Tempio, et li ſepolcri di 73. Regi, et di vno Imperadore. *Fù detta Legione Germanica ſettima. Fù fabbricata ſotto Nerua Imperadore, & fù fatta Regia, & capo del Regno l'anno 918.*

Zamorra, già Sentica, alla ripa del fiume Duria. *Queſta chiamata Zantica l'anno*

888.

888. *fù distrutta fin da fondamenti dalli Mori, & iui vicino fù riedificata dal Rè Alfonso.*

Astoriga piccola si, ma ben forte, è bagnata dal fiume Torto. *Hà di poco mutato il nome essendo stata detta Asturica Augusta.*

Palencia al fiume Carnicon, celebre per lo studio, & ricco Vescouato.

Ciudad Rodrigo, fabbricata da Ferrando Rè per resistere all'incursioni de Portughesi.

Medina del Campo ricca per le fiere, & mercature. libera da tributi; & datij. *Methemina campestre detta, onde hà ritenuto quasi il suo nome vero.*

A queste si aggiungono le terre ricche, & popolate, Villafranca al fiume Barua ben fertile, Betanzos al fiume Mandin, Cacabelos, & Ponferrada al fiume Auia, Villapando, Beneuento, Saldagna, e Tordesiglias.

Questo Regno di Leone Ferdinando Primo hauendo hauuto per matrimonio la Castiglia, ne fece vn Regno solo di Castiglia l'anno 1230. alliquali poi, vinti li Mori, si vnirono la Galicia, l'Andaluzia, la Granata, & la Murcia, ma non è però che ne suoi titoli li Regi non pongano quello di Leon.

La Cantabria, ò Biscaglia si diuide in Biscaglia, e Guipuscoa: la prima hà per confine la Nauarra, la Guipuscoa, il Mare Cantabrico, & l'Asturia. Quella parte che appartiene à Baiona, & è soggetta al Rè di Francia, si stende insino al fiume Iron, la parte poi ch'è soggetta al Rè Catholico è di lunghezza, & larghezza di vndeci leghe, la lingua de Biscaglini è antica, & molto differente dalla Spagnuola, il paese è molto montuoso, & aspro.

La Metropoli della Biscaglia è Bilbao, *che fù edificato l'anno 1298. & fù detta Flauio Briga, ancorache altri dicano, che di questo nome fusse Bermeo, che è lontano da Bilbao 5. leghe.* Vi sono 20. altri luoghi murati, delli quali sono li più celebri Loredo, Vhameya, & Ordagna.

Guipuscoa hà li suoi confini al fiume Vidoso, ò Vidorso, Alduida, Huria, Besiuia, ò Beoyuia, & li Monti Pirenei, all'Ostro il Regno di Nauarra, da Occidente la Biscaglia, & à Tramontana il Mare di Biscaglia, circonda 36. leghe, è abbondante di ferro, & acciaio, la sua Metropoli è Tolosa alli fiumi Araxin, & Otia. *Tolosa fù chiamata Iturissa, & l'Oria, ò per meglio dire Ornea hebbe li nomi di Megrada, & di Merilasco.*

Placentia doue è gran quantita di fabbri ferrarij.

Montrico, ò Monte di Trico.

Fontarabia picciol luoco, ma forte per natura, & per arte. *il nome è corrotto dal Latino, Fons rapidus, Fonte rapido fù edificato da Gothi l'anno 625. vicino à San Sebastiano 5. leghe.*

San Sebastiano, hoggi Donastien hà vn Porto capacissimo fatto dalla natura, non dall'Arte, *fù detto da Latini Menlasco.*

Pessagge hà vn porto stretto, ma profondissimo. Hà molte terre, come Segura, Villafranca, Renteria, Denia, Eria, ò Oria, & altre, abbonda di frumento, & frutti, & è quasi tutta circondata da monti, & è di cielo temperato, non vi si sentendo souerchio calore, ne troppo freddo.

Resta Alaua, ò Alaba vltima Prouincia in Castiglia, la sua lunghezza è di 28. leghe, & di 18. di larghezza, fà vini, & frutti ottimi.

La sua Metropoli è Vittoria, nella quale sono famiglie nobili, & di Mercanti, & operarij di lana, & ferro de quali abbonda come di Vino. *Fù fabbricata l'anno 1180.*

Salnaterra, & Treuigno capo di Contado.

L'Isole di Castiglia sono Porto Santo, Madera, & le Canarie che sono sette. Canaria grande, Teneriffa, Palma, Gomera, Elhierro, Lanzarotta, e Fortauentura.

Porto Santo fù detto Cerne, & è vn'Isola del Mare Atlantico.

Madera

Madera è cosi chiamata da Spagnuoli per la copia delli legni che produce suonando in quella lingua la parola Madera, legna, & è vna delle fortunate lontana solo 164. leghe dello stretto, fù detta Iunenia Heras. Questa è abbondante di Vini, de quali paga ogn'anno di decima al Rè di Spagna 12.mila Botte: le sue Città sono Fouchal, & Machico.

Della Canaria grande la larghezza è di 12. leghe, la sua Metropoli è Canaria appunto, le altre sono Talde, Galdir, Guia. *Stimasi chiamata Canaria dalla quantità delli Cani, & vi stà vna radunanza, ò parlamento di Giudici, che sopraintendono a tutte le altre fortunate.*

Fortunate sono dette dall'abbondanza, che hanno di ogni cosa, ma particolarmente di Vino, e di Zuccaro purissimo. Teneriffa è di forma triangolare, & lunga 17. leghe, è di terreno à colli, nel mezzo delli quali vi è vn monte altissimo nomato Toreyra di 15. leghe, che butta fiamme, hà molto frumento, & vino ottimo, hà cinque Città. Laguna, Santa Cruz, Larotauia, Rioleio, & Garachico. *Questa fù detta Niuaria, benche altri diano questo nome a Gomera. il monte che butta fuoco, chiamasi El Pico de Teyda.*

Palma è di forma circolare, circonda 25. leghe, è abbondante di vino, & di Zuccaro.

Gomera è di longhezza di 8. leghe.

El Hierro circonda sei leghe; hà carestia di àcqua dolce.

Lanzerotta è lunga 12. leghe, rende poco altro, che carne di Capre seluaggie secca,

Fortauentura è lunga vndici, & larga 10. leghe, abbondante di biade, & di armenti. *Tolomeo la disse Casperia, & altri Capraria, delli nomi adunque particolari di ciascheduna antichi, non se ne può bene determinare, basti il sapere, che due furono dette Iunonie, ma Capraria, che potiamo credere che sia Lanzerotta, che abbonda di Capre seluatiche, vna Niuaria, & l'altra Canaria. Tolomeo però diede loro altri nomi, non ritenendo altro che quello di Canaria, perche le chiamò Aprositos, Heras, Pluitalia, Casperia, & Centuria, & Canaria.*

Già delli due Regni di Spagna si è trattato; resta vedere il terzo, ch'è l'Aragonese.

L'Aragona hà tre Prouincie che sono Aragona, Catalogna, & Valenza.

Aragona hebbe li suoi Regi separati, e da se stessi eletti, il primo fù Ramiro figlio spurio di Sancio Rè di Nauarra l'anno 1016. à cui poscia si vnirono la Valenza, & la Catalogna sotto titolo di Conte di Barzellona, si che era cosa separata in maniera che andando il Rè à Barzellona, non l'accettano i Catalani, se non si dichiara loro Conte, Il Rè Giacomo poi l'anno 1252. vi aggiunse le Isole di Maiorica, & Minorica, hauendone cacciati gl'infedeli: frà l'altre antiche leggi vna era che il Rè non potesse giudicare senza il consiglio delli sudditi, ne far guerra, pace, ne tregua senza l'assenso del Senato.

L'Aragona è per la maggior parte paese aspro, & secco, confina da Leuante, & da Tramontana con la Nauarra, co' Pirenei, & con la Catalogna, ad Ostro con Valenza, & ad Occidente con la Castiglia.

La sua Metropoli è Saragoza, doue è studio, fortezza, e Corte; *questa l'anno poi 1118. fù ricuperata con molti altri luoghi di quel Regno, e tolta di nuouo alli Mori, chiamauasi Cesaraugusta.*

Balbastro è posto al fiume Vero, fertile di terreno, & abbondante d'olio, ritiene ancora il suo nome antico.

Huesca già detta Osca, doue è vn'Academia, ò studio antico, *instituita sin da Sertorio, che vi fù amazzato dalli Congiurati, & poi fù sepolto in Talauera (ò Libura che fosse detta) l'anno di Roma 681. Questa ancora fù ritolta alli Mori l'anno 1094.*

Iasa

Iaca posta al fiume Arragon sotto li Monti Pirenei, *non hà mutato nome, altri la dicono fondata da Bacco, & altri da Pompeo il Grande. Filippo II. vi piantò vna fortezza, non si sà se contro li Francesi, ò contro li stessi Aragonesi, che tumultuarono in quel tempo.*

Venasca confina con la Francia, *li cui popoli, già furono detti Cempsi.*

Fraga doue si raccoglie gran quantità di Zafferano, *diceuasi Flauia gallica.*

Calutaiud non è molto lontana dall'antica Bilbili, è ricca di olio, vino, & operarij. *fù riedificata da Mori, e così detta dal nome del suo riedificatore, già fù detta Bambola, ò Bilbela che fù distrutta, onde si potrebbe dire Bambolanoua,* obbedisce al Vescouo di Tarrazona.

Tarrazona, ò Turiasso, non molto lontana dal monte Canno; *Hoggi detta Mancazo.*

Teruel hà vn nobile Vescouato, & abbonda di mercantia. *fù detta Tiar Iulia, & anche Terulio, & Turulio. quiui si vede il sepolcro di due amanti, il cui maschio morì per hauergli l'amata negato vn bacio, & questa vedendolo morto, subito spirò.*

Albaracin, già detta Turia posta su'l colle. *il suo nome vero fù Lobeto, bagnato dal fiume Turio, vanta l'origine da Hercole Libico 625. anni doppo il Diluuio.*

Manfonio doue si radunano li Caualieri del Regno. *Vuol dire Monte regale, sede delli Caualieri dell'ordine del Saluatore, Instituito l'anno 1118. dal Rè per l'estirpatione delli Mori.* gl'altri luoghi sono Gurrea, Aygrada, Bonaurari, Grausati, &c.

Catalogna, li cui luoghi principali sono Barzellona, Tarragona, Tortosa, Girona, già detta Gortula, Lerida, già Iberda, Cardona, il Contado di Rossiglione, Monsarreto, Vrgel, Vich, Salsona, che gli altri poi sono luoghi bassi.

Confina con l'Aragona, li monti Pirenei, & il Mare Mediterraneo, contiene il Ducato di Cardona, tre Marchesati, vndici Contadi, molte Baronie, & Signorie, 56. Città, dicesi che faccia seicento mila anime, cento mila de quali sono ò Francesi, ò d'origine Francese, che coltiuano la campagna, & fanno essercitij mecanici.

Sarebbe la Catalogna molto più populata se non haueße tanto desiderio di libertà, la quale si è dimostrata più ardente che mai in sottrarsi dal giogo del Rè Catholico, e tuttauia se ne contende il dominio da Francesi, & Spagnuoli con la spada. Entrati li Barbari sotto Honorio, e Theodosio Imperadori in Spagna, fù presa, e desolata Tarracona, ch'era la Principale di Catalogna, & all'hora incominciò à crescere Barzellona, di poi obbedì alli Gothi, & à gl'Alani, come tutta la Spagna, ma irruginiti in vna lunga pace, e dati al lusso, & alle delicie licentiose, li Mori, & Saraceni l'occuparono, ma sotto Carlo, & Lodouico Imperadori, Barzellona fù fatta Contado, hauendo li suoi Prencipi, & poi si vnì con gl'Aragonesi.

Barzellona è la Metropoli, hà due fiumi contigui Beson, già Betulo, & il Lobrigat, ò Rubricato, celebre per la mercatura, per esser capo del Contado, & per il gouerno quasi che di Republica, per lo studio, & per la delicioſa campagna. *Hà hauuti più nomi, cioè Barchino, ò Barcino, Fauentia, & Iulia Augusta fabbricata da Amilcare Cartagineſe, e detta dal suo cognome Barchino, altri però dicono che fosse più antica, & fabbricata da Hercole, questa da Lodouico Pio Imperadore l'anno 805. fù ricuperata, e tolta alli Mori.*

Tarragona, hà moltissime antichità, onde pare che ne sia vn Magazeno, ò ripostiglio, il suo territorio è abbondante di grano, e d'olio, vi risiede l'Arciuescouo, & vi è vno studio celebre, & l'Arciuescouado.

Tortosa posta al fiume Ibero. hà due castelli, ò fortezze, *Tolomeo la disse Dortusa.*

Girona, già detta Gerunda, fù capo de gli Assuetani, è posta sopra vn colle, & è bagnata dalli fiumi Onda, chiamato Ontiar, & dal Ter, *che riempie le fosse, è di forma trian-*

ma triangolare, & perciò è forte di fossa, & di muro; la Città è picciola, ma copiosa d'artefici, & di mercanti.

Lerida, già Ilerda posta sopra vn picciol colle al fiume Cignar, & è celebre per lo studio, hà il fiume Cigna, ricca di frumento, & di Vino, hà il Vescouo, & lo studio, *& se bene abbonda di frutti della terra, fà nondimeno gran mercantia di pesci salati. il Verno hà quasi che sempre la nebbia, fù ricuperata l'anno* 1143. *essendo stata occupata prima dai Mori.*

Cardona doue sono tre cose notabili, vn monte c'hà la terra simile alla farina, vn fonte che hà l'acque simili al vino rosso, & il sale di varijssimi colori. *Questo è Ducato, altri dicono, che quei popoli fussero detti Castellani, & altri che la Terra fosse chiamata Athanagia quella che fù espugnata da Scipione.*

Monserrato è vn monte scoscesо doue è vna Immagine della Vergine miracolosa. Quiui Sant'Ignatio si ritirò votandosi à Dio, & alla Santissima Vergine, & incominciò à fondare la religione delli Giesuiti.

Il Contado di Rossiglione è posto frà due braccia delli monti Pirenei. Giouanni II. Rè di Aragona lo diede in pegno al Rè Lodouico XI. di Francia per 300. mila scudi, & Carlo VIII. l'anno 1494. lo restituì al Rè Ferdinando, *delli due bracci del Pireneo l'vno è Salsa, & l'altro Colibre. Morto senza heredi il Conte Gherardo l'anno* 1158. *passò al Rè d'Aragona, poi la restitutione fù con la sola conditione, che l'Aragonese non impedisse il Francese nella ricuperatione del Regno di Napoli, il Mariana vi aggiunge che il Rè Ferdinando non maritasse le figlie senza il consenso del Rè di Francia, dicono li Francesi che la restitutione fù per inganno di F. Giouanni Mulione Spagnuolo, che seduse il Confessore del Rè di Francia chiamato Oliuiero Mailardi, ma che Ferdinando non osseruò le promesse collegandosi con il Papa, & Prencipi d'Italia per Napoli.*

La Città Principale è Perpignano che fà 4. mila fuochi, amena, & ricca di edificij di lana, *non è molto più antica di* 500. *anni, è bagnata dal fiume Thet le cui acque entrano in parte dentro. l'assediarono li Francesi l'anno* 1543. *doppo fù fortificato, & nondimeno cent'anni doppo lo prese à forza l'armi di Luigi XIII. christianissimo.*

Salsas, da Latini detto Salsulæ, fortezza grande di Spagnuoli contro Leocata.

Helna già detto Castello d'Helena, terra Vescouale. *iui morì Coclante Imperadore.*

Colibre, già Illiberi *picciolo vestigio, & reliquia d'vna Città grande, & ben ricca.*

Roses, volgarmẽte Rosas, da Latini Rhoda, *fù fabbricata da quelli di Rhodo* 1350. *anni doppo il Diluuio.* Ampuria, Dalamos, & Blanos. La prima di queste era detta Emporia, Città Maritima frà Tarracona, & li Pirenei. Valenza confina da Leuante al Mediterraneo, da Settentrione con l'Aragona, da Occidente con ambedue le Castiglie, e da mezzo giorno con la Murcia, la sua lunghezza è di 60. & la larghezza di 17. leghe. Hà quattro Porti, Vineri, Denia, Yelua, & Alicante, hà 5. fiumi Principali, che sono Migliar, Moruedre, Guadaluiar, Xucar, Seguera, contiene 4. Città, 60. terre murate, e mille Villaggi, e 30. altri fiumi piccioli; *tra Guadaluiar, & Xucar si vede la famosa Albufera Valle piena di Canne, & abbondante di pesci, & d'vccelli d'acqua, longa tre leghe, & larga vna. Vi sono anguille mirabili al gusto, questo Regno hà due Golfi, & frà l'vno, & l'altro è il Promontorio detto Capo S. Martin, già detto Hemeroscopio, ò Dianio, & Forraria delli Golfi l'vno è detto Golfo d'Albutera già Sucronense dal fiume Sucrone, l'altro è il Golfo d'Alicante già Illicitano, è fama che faccia* 50. *mila fuochi, si diuide il Regno in* 4. *Prouincie, l'vna è nelli confini di Catalogna detta Migliares in gran parte montuosa, & aspra, nel restante abbonda di vino, olio, seta, e lane, iui era vna residenza de Caualieri Costantiniani di San Giorgio, la sua pianura è abbondantissima, & vi sono le terre di Benicardo, San Matthio, & Castiglione. La 2. è Moruedro, e vi è frà gli altri Villanal, & Borriana; è cinta di Monti fuor che al Mare, &*

hà molti

hà molti fonti, & riui. la 3. è da Moruedro à Molinello, & queſta è il fiore del Regno, che contiene Segouia, Valentia, Villao, Liua, Selua, Gandia, Cartagena, Oliuia, & altre Valli fruttifere. la 4. è da Molinello à Segouia, oue ſono Sixono, Denia, Sabra, Alicante, Biar, & Elche.

La Metropoli è Valenza, amena oltre modo per la varietà de frutti; ell'è chiamata l'horto di Spagna, & Valenza la bella, illuſtre per nobiltà, & per lo ſtudio. hà hauuti huomini illuſtri fra quali Lodouico Viues, & due Pontefici Caliſto III. & Aleſſandro VI. *è poſta al fiume Tur, tre ſoli miglia diſtante dal mare, ne cede alla ſteſſa terra di Lauoro, gli habitatori ſono tutti allegri, & amiciſſimi de foreſtieri.*

Moruedro, già detto Sagunto, famoſo per la coſtanza, & per la fame, *lontana due miglia dal Mare poſta ſopra vn colle, è bagnata dal fiume Sucrone, hoggi Xucar, abbondantiſſima d'ogni ſorte di frutti, ma particolarmente di Perſichi, fà lini mirabili, & fà 3. mila fuochi. Sagunto fù edificato da quelli del Zante 160. anni doppo il Diluuio, rouinato da Cartagineſi doppo l'hauer quei Cittadini ſoſtenuta la fame, ch'è in Prouerbio, & vollero più toſto abbruciar ſe ſteſſi, & le coſe loro, che renderſi ad Annibale.*

Gandia dou'è vn belliſſimo collegio de Gieſuiti fabbricatoui da Franceſco Borgia.

Denia, doue è vna fortezza beniſſimo fortificata, *fabbricata ſopra vn colle, onde ſi vede lontano in mare, hà il ſuo Marcheſe, fà 450. fuochi, & hà due Porti frequentatiſſimi.*

Alicante, hà vn caſtello in luogo alto, è abbondantiſſimo di Vino, *diceuaſi Alona.*

Xatiua abbondante di fonti, & frutti, & Perſichi, *fù detta Setabis antichiſſima come quella che fù fabricata trecento anni ſolo doppo il Diluuio.*

Guardamar, è poſta al Mare, ricca per il ſale, *fù detta Longatica.*

Bian, è luogo doue abbonda il mele bianchiſſimo.

Orguela non Arihuela, da Latini Orcelis, & Oriolo. S. Mattheo, Poniſcola, vi ſono poi altri luoghi minori come Xenica, Elche, Traiguerra, Talets, Villareal, las Cueuas, Salſadella, &c.

Veduto c'habbiamo li Regni, & le Città d'Aragona, reſta d'intendere qual ſiano l'Iſole, che vi appartengono, & queſte ſono due chiamate con vn nome Baleari *coſi dette dalla parola Greca Ballein. Tolomeo le chiamò Gimnaſiæ. Queſte erano già coſi abbondanti di lepri, che gli habitanti vedendoſi diuorar tutto il raccolto, pregarono l'Imperadore à ſoccorrerli, & eſſo vi mandò alcune truppe di ſoldati, che ben preſto le vccifero, il Rè Giacomo d'Aragona ne cacciò li Mori, & le vnì al ſuo Regno l'vltimo di Decembre l'anno 1230. benche altri dicano 1252.*

Sono due l'vna detta Maiorica, l'altra Minorica, quella è lunga 100. miglia, & 480. di circuito, queſta circonda 150. miglia, & hà due porti l'vno detto Maone, & l'altro Fornello, & vna ſola Città c'hà il nome dell'Iſola, *è cinta d'alti monti, & ſelue, la parte di dentro terra è abbondantiſſima, & hà paſcoli ottimi. vi ſono Muli belliſſimi.*

L'Iſola Maiorica è di forma quadrata, & ogni angolo è voltato alle 4. parti del mondo, hà il porto chiamato Palombara dirimpetto all'Iſola Columbara verſo l'Occidente, a mezzo giorno è il promontorio delle Saline, e tra quello, e queſto è la Città ch'è capo dell'Iſola, all'Oriente, & a Settentrione ſono li promontorij di Pietra, & di S. Vicenzo, vicino a quello è la terra di Polenza, già colonia de Romani, hora picciol luogo, il Porto di Palombara è lontano dalla Città 30. miglia, vi è ancora il porto di S. Pontio, vn poco più verſo il mezzo giorno, & l'Occidente. Queſta è coſi abbondante di fromento, di ſale, di olio, di vino, & di Cacio, d'armenti, & di carne ſcluaggia come di Conigli, Cerui, & Cinghiali, che non ſolo baſtano alle tre Città, e terre, ma ne mandano a luoghi ſtranieri quan-

tità

tità considerabile; ma sopra tutto ne luoghi dishabitati è grandissima copia di Mirto, & mortella da cui fiori si cava olio di gran fragranza.

La Città di Maiorica ha 10. porte, è posta quasi nel mezzo dell'Isola, parte nel piano, & parte nel Colle, che domina il porto, & il Mare, hà vn fiume originato da varij fonti; & fà sei mila fuochi.

Fra queste due Isole, & il continente da cui sono lontane circa 4. leghe, sono due altre minori Isole dette Piteuse, la maggiore chiamasi Iuisa hoggi Euiza, & già Ebusa, ha vna terra del proprio nome, fabbricata da Maharbale Cartagineſe, l'Isola abbõda di frumento, & d'ogni biada, ma più di sale, che si porta per tutta Italia, circonda 100. miglia. è ricca di fichi, non ha alcuno animal veleuoso, ma solo molti Conigli, che fanno danno al frumento; l'altra minore si chiama Formentera, gia Ofiusa, ò Colubraria dalla copia delle serpi che vi sono, circonda circa 70. miglia.

Furono queste Isole tutte 4. come hò detto chiamate Gimnesie dalla nudità, poiche gli habitanti andauano nudi, & erano Corsari, poi furono stipendiati da Cartagineſi per combatter contro li Romani.

Resta il vedere del Regno di Nauarra, che principiando dalli monti Pirenei discende fino al fiume Ibero, anticamente era in esso la Biscaglia, Logrogno, & Calahoria.

Questo Regno, già più di cent'anni fù quasi tutto occupato da Ferdinando il Catholico, essendo il Rè di Nauarra Giouanni Albretto stato scommunicato da Papa Giulio II. perche haueua dato aiuto al Rè Luigi XII. di Francia, *nella cui scommunica si conteneua, che quel Regno fosse di chi l'occupasse. Allegano ancora li Spagnuoli vn'altra ragione di quel Regno dicendo, che il Rè Albretto negò a Ferdinando il passaggio per la Nauarra quando volle andare contro il Rè Lodouico, di che sdegnato vi mandò il Duca d'Alba con grosse forze d'improuiso, e gli occupò Pampilona, & le migliori piazze, onde poi sempre è restato quel Regno a Spagnuoli detrattine alcuni pochi luoghi che tiene il Rè di Francia legittimo successore. tutto il Regno non fà più di 20. mila fuochi.*

Capo del Regno è Pampilona, già detta Pompeiopoli posta al fiume Arga non molto lontana dalli Pirenei, forte di muro, & con due Castelli. Iui Sant'Ignatio ferito di vn'archibugiata, si dispose alla vita Religiosa. *delli due castelli vno è dentro le mura, & l'altro fuori. dicesi fabbricata da Pompeo il Grande, & da Pompeiopali se ne corruppe il nome in Pampilona. il Rè Alfonso l'anno 753. la tolse alli Mori insieme con Iacca, Veraueſca, & altri luoghi, ella è città ricca, & grande come quella ch'è posta in vna campagna. è molto fertile.*

Gli altri luoghi tutti habitati, & frequentati, sono S. Giouanni di Pie di porto, posto sopra li Monti altissimi per li quali si sagliono 12. miglia. hà molte fontane, & minere di ferro, *ma abbondante di molte cose, sopra il cui monte è vna pianura amena, & sempre verde.*

Roncisualle detta Rocida Valle, doue fù ammazzato Orlando parente di Carlo il Grande, & diede fama à quel luogo. Gli altri luoghi di minor fama in quel Regno sono Tieuas, Tafalla, Olite, Arguedas, Tudela, Stella, Sanguezza, Alfaro, & altri.

Habbiamo insino ad hora descritto il continente della Spagna, restarebbe il dire del contenuto, che è la stessa gente di Spagna, ma di questa parleremo nel Titolo delli Costumi di Spagna,

DELLA

DELLA FRANCIA.

LA Francia si considera, & come continente, & come contenuto. Il continente è la stessa regione, ò Regno, il cui sito, quantità, qualità, & diuisione, andaremo osseruando.

La Francia hà dall'Oriente la Germania superiore con l'Alpi, & parte d'Italia, dal mezzo giorno hà parte il mare Ligustico, ò di Genoua, parte la Spagna, & li Monti Pirenei, da Occidente hà in parte l'Oceano Aquitanico, ò di Guienna, & il Britannico, ò d'Inghilterra, & in parte la stessa Inghilterra, ò Brettagna, & da Settentrione la Germania inferiore, & parte dell'Inghilterra.

Altri confini, & diuisione hebbe la Francia antica, che per non ampliar di souerchio il volume, si tralasciano, ma si possono vedere nel Cluuerio nella sua introduttione alla Geografia dal Cap. 8.

Il suo sito parte è di acqua, & parte di terra. di questa sono li monti, & le selue.

Li Monti particolari, & più considerabili sono tre, il Giben detto hoggi montagne d'Auergne, *questi monti d'Auergne hãno varij nomi secondo li siti che abbracciano.*

Il Vogeso, ò Monte de Faucilles, ò Mont Ronland, de quali vna parte si dice Tarata, *il Vogeso è quello, che propriamente è detto Vauge, & diuide la Lorena dalla Borgogna, & dall'Alsatia, & dal quale nascono la Mosa, & la Mosella; il Tasum poi è vna parte del Gibenna, che hà questo nome verso Lione.*

Et la Iurà, *questo diuide li Suizzeri dalla Suntgoua, & hà varij nomi anch'egli, perche nelli confini di Gineura si dice di S. Clod, ne confini di Basilea Preport, & Horzberg, Blamberg, Eletberg.*

Le Selue sono grandi, & molte. la maggiore è l'Ardenna, che tira verso la Germania, & la Fiandra, nella cui lingua è detta Luttichervvalt, *Arduenna dice il Latino, è 100. miglia di lunghezza, & la maggior parte è nella Giuridicione di Liegge, & nel Ducato di Luccemburgo.*

Le altre picciole sono la Selua di Orleans, il bosco della Fontana, & quelle di Compiegne.

L'acqua comprende il Mare, i Seni, ò Golfi, & li Porti, i Laghi, & li Fiumi.

Sotto la parola di Mare, vi è l'Oceano Britannico, ò d'Inghilterra, l'Aquitanico, & parte del Mediterraneo, che anco si chiama Gallico; *il Britannico è quello ch'è posto trà la Francia, & l'Inghilterra, detto ancora Canale; l'Aquitanico bagna la Francia verso l'Occidente alla Ghienna, il Gallico è quello ch'è à mezzo giorno trà'l Ligustico, & quello di Spagna, ò Iberico.*

Li Golfi nel Britannico sono doue è Dieppe, e Cauxo; l'Aquitanico è lo stesso di quel nome, nel Mediterraneo sono due, il maggiore doue il Rhodano entra nel Mediterraneo, il minore al promontorio del Monte Pireneo doue è Salses.

Li Porti sono in Piccardia di Cales, & di Bologna, & à S. Omer detto Itio anticamente. Nella Normandia; Caen, Dieppe, Haure di Grace. Opera del Rè Francesco per resistere alle scorrerie de gl'Inglesi, Rouen, ò Roano, S. Saluatore, Quarentino, Caument, Oranche, nella Bertagna, S. Malò, Secar, Nantes, S. Paolo di Lion, Roscou. Verso il mezzo giorno Brell; nel Poictù Luison, nella Xantognia la Rocella. Nella Guienna Bordeos, & Baiona; Nel Narbonese Narbona; nella Prouenza Aquamorte, Arles, Marseglia, Tolon, doue stanno le Galere; Antibo nel Mar Ligustico, ò di Genoua.

Se la Francia hauesse tanto commodo di valersi delli porti che vi hanno, potrebbe mandar l'armi in ogni parte del Mondo.

Delli Laghi il maggiore che habbia è il Lemanno detto di Gineura; Nel mon-

te d'Auernia n'è vno non molto lontano dalla terra di Beſſo, doue ſi odono fulmini, & tuoni. Quello detto di Creux di Soulcis hà vn'abbiſſo ſenza fondo. Il Lago ch'è tra Marſiglia, & Arles non lontano da Clermont, ò Chiaramonte, è il Lago detto Abitacino, *hoggi detto Sorliuia, & da Latini Papiaulla*.

Li Fiumi più nobili della Francia ſono la Moſa detto la Meuſe, & la Sequana, ò Sienne, *quella ſcorre poi dal Voghеſo nella Fiandra, & entra nel Rheno, queſta paſſando dalli confini della Borgogna entra in Parigi, & và nel mar Britannico*. La Loira detta già Ligeri, la Garonna, & il Rhodano, che riceue in ſe l'Arari, *poco diſtante da Lione, & volgarmente è detto Saoſne*.

Li Fiumi minori poi ſono lo ſteſſo Arari, il Durante, già Druentia, *che naſce ſu l'Alpi, e gira il corſo al contrario del Pò, e và per il Delfinato, & poi nel Rhodano*. La Dordogna, detto Duranio, & Dordonia, *che nato ne monti Aruerni và nella Garonna, l'Elauero, volgarmente Allier, l'Iſara, il Charente, ò Charentonio fiume della Guienna che entra nel mare non lontano alla Rocella, il Draco, & altri*.

Reſta di vedere quanto grande ſia la Francia, la quale, ò ſi conſidera eſteriormente, ò interiormente. Eſteriormente ella circonda mille, & venti miglia, ò leghe di Francia. Interiormente poi ſe ne conſidera la lunghezza, & la larghezza; la lunghezza dall'Occidente all'Oriente, è poco più di 300. leghe, *ogn'vna delle quali è poco più, ò meno di tre miglia Italiane*, la larghezza diceſi che ſia di 255. Il Cluuerio nel lib. 2. della Geogr. al cap. 14. computò la lunghezza di 180. & la larghezza di 140. miglia, ò leghe Tedeſche ciaſcheduna delle quali è di 5. miglia Italiane.

Doppo queſto ſi hà da vederne la qualità, che contiene li commodi, & gl'incommodi; de gl'incommodi vno ſe ne dice l'eſsere eſpoſta alli venti Settentrionali, & de migliori commodi, che ſia di Cielo temperato, onde viene annouerata fra le Regioni dell'Europa. Claudiano la ſtimò feliciſſima, & Ceſare, oltre modo ſalutifera. Gli altri ſuoi encomij ſi ponno vedere nell'Oratione del Lanſpergio per la Francia. Ella è vna madre abbondantiſſima d'huomini, & però più felice di ogni altra Regione che ſia poſta verſo l'Occidente, è abbondantiſſima di tutto quello, che induce il commodo humano, che però fù ſcritto ch'ell'è il picciol occhio, & la perla del mondo. diſſero gli antichi che la Francia hà 4. Calamite, che attrahono di fuori tutto il danaro, che ſono frumento, vino, ſale, & lino, & con ragione il Botero nelle ſue relationi Vniuerſali la diſſe creditrice di ogni altro paeſe, ma di niuno debitrice, dicono che il ſolo Regno di Portogallo manda ogn'anno in Francia 4. millioni d'oro per comprarne frumento, & alcuni vogliono che la Francia caui ogn'anno 150. ſomme d'oro dal frumento, che vende, & è fama, che il Franceſe quando entra in Portogallo, ſe grida, *traho trigo, porto frumento*, è ſicuro da ogni timore, dal vino poi il Rè caua di rendita 20. ſomme d'oro ogn'anno, & più: delle lodi del vino di Francia ſi può vedere nel lib. intitolato l'Hiſtoiredes Eſtats. Nella Francia le ſaline ſono in gran prezzo, & il Rè le ſuole affittare à grandiſſimo prezzo. In che modo poi ſi faccia colà il ſale, può vederſi nella Geografia del Cilnez. al lib. 2. p. 120. Oltre à queſto è molto abbondante la Francia di armenti, pecore, caualli, peſci, fiere, volatili, frutti, ſeta, & panni di lana, onde con ragione è ſtato detto, che la Francia di ricchezza non cede al Perù, ne di fertilità à qual'altro, che ſia ſotto il Cielo.

Si diuide la Francia in Prouincie, & Iſole. Queſte ſono molte nell'Oceano Britannico, ma picciole, cioè S. Malò nel Mar della Guienna, l'Iſola NoirMonſtier, doue è l'Abbatia bianca, l'Iſola di Dio, l'Iſola del Rey nõ molto lontana dalla Rocella, dou'è la terra di San Martino, Oleron che fà vini eccellenti, *Vliario lo diſſero i Latini*.

Nel Mediterraneo ſono l'Iſole Magellona, Toulon, ò Hieres, dett'Eres, ò Stecadi,

di, Martigia, Camargue, ò Camaria, l'Iſola de Pequenſi, *detta Lero, & l'altra Lerena, S. Margarita, S. Honorato, Quelta.*

Gli antichi diuiſero la Francia in due, di quà, & di là dall'Alpi; quella di quà, è vna parte dell'Italia occupata da Franceſi che paſſarono l'Alpi, & perche quelli, che paſsarono in Italia, imitarono nel veſtire li Romani, che portauano la Toga, furono detti Togati, & quel paeſe Francia, ò Gallia Togata, ma quelli, ch'erano vicini al mar Mediterraneo, & vſauano le veſti più corte di varij colori, che Brache erano dette, furono detti Braccati, & la ſua Gallia Bracquata. Gli altri poi più ontani, & che erano verſo l'Oceano, perche portauano li Capelli lunghi, erano ſchiamati Comati, & il ſuo paeſe Gallica Comata. Creſcendo poi la poſsanza di Romani, & combattendo Fabio, con gli Allobrogi tutto quel tratto ch'è da Gineura alli monti Pirenei, fù chiamato Prouincia, hoggi Prouenza. Ma poi nel tempo di Giulio Ceſare fù diſtinta in tre parti, Aquitanica, Belgica, & Celtica. Ceſare Auguſto poſcia la diuiſe in 4. & da quel tempo li Scrittori la diuidono in 4. Aquitanica, Belgica, Lioneſe, ò Lugduneſe, & Narboneſe. Ma li Geografi d'hoggi la diſtinguono in Narboneſe, Aquitanica, Celtica, & Belgica.

La Narboneſe, che fù la Braccata, hà dall'Occidente li Pirenei, dall'Oriente l'Alpi, da Settentrione parte della Celtica, & della Belgica, & dal mezzo giorno è cinta dal Mar Gallico, & queſta contiene 4. Prouincie, la Narbonenſe ch'è il ſuo proprio nome, ouero Linguadocca, la Prouenza, il Delfinato, & la Sauoia.

La Linguadocca hà per confini dall'Occidente la Guaſcogna, & gli Armeniaci, ò Amegnac, da Settentrione hà li Cadurci, *ò la Prouincia Querci*, & gli Aruerni, dalla parte d'Oriente hà il Delfinato, & la Prouenza, ch'è diuiſa da lui per il Rhodano, & da mezzo giorno hà il mar Gallico, & li Pirenei.

Le città più principali della Linguadocca ſono Toloſa alla Garonna, doue è il Parlamento, & lo ſtudio, *vantaſi d'eſſere ſtata fabbricata da vn Troiano, famoſa per il ſacro Theſoro leuatogli da Cepione Conſole Romano, del quale è nato il Prouerbio, & più per la battaglia ini poco diſtante ſegnita fra Theodorico Rè de Gothi, & Attila, doue morirono 180. mila huomini.*

Narbona al fiume Atace; *fù fabbricata da Romani nella 160. Olimpiade fù lungamente ſotto li Gothi.*

Carcaſsona, *celebre per l'opere di lana.*

Mompellier doue è lo ſtudio detto Monſpeſsulus, *quaſi Monte delle fanciulle.*

Niſmes, ò Nemauſo, chiara per le antichità Romane, *doue è vn' Amphiteatro, & poco diſtante il fonte Nemauſo che ſcaturiſce à guiſa di fiume.*

Aleth alle Radici del Pireneo volgarmente Alette, ò Electa.

Beſiers al fiume Orba *detta da Latini Blitera*, Pezenas, Agda, S. Ponte.

Lodiſue, ò Ludina, Vſez, Pont de Gard, Beaucara, Eaulne, Lauaur, Viuiers, Nonnay, Ponte San Spirito, Aigues Mortes, Cazeres, Rieux, Foxo, *ouero Fluxo*, nel Contado di Foyx, *li cui popoli furono detti Fluſtates*; Pamiers, *già Apamia*, Sauerdun, Maiziers, Mirepoix, S. Papocel, Caſtelnau, d'Arri, Caſtres, Albas, Mande, Queſach, Chirac, le Puy, Tournon, le Doux, & altri.

La Prouenza, che da Oriente, & all'incontro è circondata dal Piemonte, da Settentrione tocca il Delfinato, & da mezzo giorno tutta è maritima. Si conſidera in due modi, poiche per vna parte riconoſce per ſuperiore il Rè di Francia, & per l'altra nò, queſto è il Contado d'Auignone che è poſseduto dal Papa, & è capo del Contado Vonuſino, et vi è lo ſtudio, vi è pur anche il Contado di Oranges, c'hà la città, et caſtello di quel nome, et hà lo ſtudio ancor eſſa, obbedendo al Prẽcipe ſuo.

Quella poi, che è ſottopoſta al Rè hà queſte città; Aix doue è il Parlamento, *fù detta Aquæ Sextiæ*, Arles, Marſeglia molte centinara d'anni fabbricata prima del-

la venuta del Saluatore, e vi è ſtudio, *celebre per il Porto doue ſtanno le Galere, e vanta l'origine da Fenicij.* L'altre città minori ſono Digna, Graſsa, Glandiues, Senas à piè dell'Alpi, S. Paolo de Vences, Apt, Repas, Tenuls, Ceſteron, Antibo al Mare di San Maſſimino.

Il Delfinato ſi diuide anch'egli in ſuperiore, et inferiore, li ſuoi confini ſono alla parte dell'Oriente la Sauoia, et parte il Piemonte, da Settentrione parte la Breſſa, & parte il Lioneſe. Ha queſta parte preſo il nome dal Caſtello Delfin. di chi foſſe anticamente, ſi può vedere appreſſo il Goln. al lib. 2. à carte 125. il Prencipe Humberto lo vendette come feudo, l'anno 1349. per 430. mila ſcudi d'oro, al figlio primogenito del Rè di Francia.

Nella diſcordia fra gli autori del tempo, dell'occaſione, & delle conditioni di queſto fatto d'Humberto, che poi fù Religioſo di S. Domenico, & fatto Patriarca di Aleſſandria da Clemente Settimo, ſono concordi che da queſto paſſaſſe il Principato del Delfinato nel primogenito di Francia, che perciò ſi chiama il Delfinato.

Della parte ſuperiore del Delfinato è la Metropoli Embrun all'Alpi Maritime, *Ebrodunum, & Embroduno fù detto, come ancora Ambron,* Valenza al Rhodano, doue è lo ſtudio, Die, Cap S. Paolo, & Brianzon.

Dell'inferiore Granoble, ò Gratianopolis, quiui è il Parlamento, all'Iſara, la grã Carthuſa, ò Certoſa. *iui è il primo Monaſterio fondato da S. Brunone fondatore dell'Ordine Carthuſiano,* Montlimar, Vienna al Rhodano; *è antichiſſima eſſendo ſtata fabbricata inſino ne tempi d'Helia Profeta. in queſta Arbogaſto ſtrangolò Valentiniano il giouane per leuargli l'Imperio, ma vinto da Theodoſio ſi vccíſe da ſe ſteſso,* Mura, Romans, *ò Romanoche, Vantaſi fabbricato da Remo XVI. Rè,* è poſto all'Iſara, Cresh, San Valer de Coſta, Sant'Antonio di Viennois, le Monaſtier, Caſtel Delfino.

La Sauoia riconoſce per vna parte il Rè di Francia, per vn'altra ſoggiace al Duca, chen'hà il titolo, & per la terza v'hà vna Republica che gode la libertà. li ſuoi confini ſono dall'Oriente l'Alpi, da mezzo giorno il Piemonte, & il Delfinato, dall'Occidente il Delfinato, & la Breſsa, e da Settentrione confina co' Borgognoni, & co' Suizzeri.

Quella che ſoggiace al Rè è la Breſſa, li cui popoli ſono detti Sebuſiani, *altri credono che li Sebuſiani, ò Seguſiani ſiano quelli de la Foreſt, doue è vn fonte marauiglioſo, che è guſtoſiſſimo à bere, e ſana la febbre beuendoſi freddo ancorache ſembri bollente, nel reſto l'acqua non vale ad altro, perche ſe ſi pone à bollir con quell'acqua la carne, ò altro ſalta fuori dalla pentola, & la laſcia aſciutta.* Henrico IV. la leuò à forza d'arme al Duca di Sauoia, ma poi li diede per accordo in quel cambio il Marcheſato di Saluzzo l'anno 1601. la ſua Metropoli è Borgh in Breſſa, & vi è oltre al Rodano, Seiſel, Doria, Chauſſe, Arlepons, Chaua, & la Prefettura Gexonte, li quali tutti luoghi, fu ſforzato il Duca di Sauoia di dare al Rè.

La parte che obbediſce al Duca di Sauoia è Chiamberi, doue è il Parlamento, Farantaſia, Momiliano all'Iſara, la Torre Carbonara, Acque belle, & S. Giouan di Moriana. *Il primo diceuaſi Ceuaro, della ſeconda i Popoli di quella Valle furono detti Controni; il terzo è fortezza, ſtimata ineſpugnabile, benche Henrico IV. la prendeſſe, ma fù per tradimento di chi la cuſtodiua, l'vltimo è all'Iſara Città Epiſcopale.*

La parte libera è Ginebra Republica d'Ottimati, c'hà titolo di Contado Regio, molte volte è ſtata tẽtata, & ſi è ſalnata. *Il Duca Carlo Emanuele circa l'anno 1601. la tentò di ſorpreſa, e già molti cauallieri erano ſaliti ſu'l muro, ma furono ſcoperti da vna Vecchia, & reſtati prigione furono fatti morire, è poſta ſu'l Lago che da lei hà il nome, fù delli Duchi di Sauoia; non sò come l'authore la dica Republica d'Ottimati, eſſendo popolare, vi è lo ſtudio, & ſcuola Caluiniſtica, li Suizzeri può dirſi che la difendano, ò fomentano, come tutti di quella credenza.*

Seguita.

Seguita la Francia Aquitanica, laquale incominciando dalli Pirenei, si stende infino alla Loira. Questa hebbe il nome dall'acque, delle quali molto abbonda, come ancora per le molte inondationi alle quali soggiace, li suoi confini tendono dall'Occidente all'Oceano Aquitanico, ma da Settentrione, e dall'Oriente vanno alla Loira, & da mezzo giorno hà li Pirenei, & la Francia Narbonense.

Le sue Prouincie sono parte à destra, & parte à sinistra della Garonina, quelle à sinistra, ò di quà sono la Bearnia, la Bigornia, la Guascogna, la Guienina, & li quattro Contadi, cioè Comingia, Armeniac, Foix, & Albret.

Il Bearne, ò Bearnia è vn aggiunta, per non dire portione del Regno di Nauarra, la cui Metropoli è Pau. doue nacque Henrico IV. Rè di Francia, & vi è il Parlamento, *da Latini detto Palum*, Olessen, Luescar, Serrances, Orthes, doue è lo studio, Morlas, Pontac, Codiech, & la Rocca Nauarrina, & questo è tutto quello che resta al Rè di Francia del Regno di Nauarra, il rimanente è posseduto dal Catholico. Quì gli huomini sono stimati di cosi buona salute, che si dice, che per lo più viuano 150. anni.

La Bigornia, ò Contado di Bigorrè hà per Metropoli Tarba, Baiona, S. Gio di Lutz, Daqs, Archep, Baigueres terra, Lourde, Trie, Malbounget.

La Guascogna hà due Prouincie, quella d'Agen *detta da Latini Agennum*, e Condom in quella è Agia alla Garonna, Villeneuf, ò Villanoua, Cltirae, Marmanda, Tenins, Cestilmaron, Lemast, Villefranch, S. Foy, ò Santa Fede. In questa sono Condom al fiume Baise, Valentia, & Lairac.

Li luoghi della Ghienna sono Bordeos, doue è il Parlamento, & lo studio, Blace, Liburno, Borg, Sur, Mer, Condat, S. Macario, Larment, Carbonniere, Carbonblena, Fronsae, Bazas, S. Bazeille, ò S. Basilio, la Reolle, Monseguer, S. Ferno, Catesmorea, Gesonda, Sauuaterre, ò Saluaterra.

Il Contado di Cominge si diuide in superiore, doue è la terra Episcopale di San Betrando, Conserans, San Bet, S. Fregeoac, Monregeau, Saliers. Nell'inferiore sono Lombes, l'Isle de Dodore, San Matan, Muret, & Reumes.

Il Contado di Armegniac hà Aux, Città Arciuescouale, Le toure.

Quello di Foix non hà altro, che Foix dello stesso nome.

Et quello d'Albret hà Nerac.

Nella Francia Aquitanica, oltre la Garonna sono noue Prouincie.

La prima è Pietonia, ò Poitù, le cui Città sono Poictiers al fiume Clano, vi è lo studio, fù detta Augustoritum: Nicros, *corrotto da Nouerogus*, Fontenay, Montmorillon, la Basse marche, Dorat. San Maixeat, Siuray.

Nella medesima prouincia sono li Principati di Talmon, & di Castelraud, *il primo fù detto Tamnum, il secondo Castrum Heroldi*.

Il Viscontato di Touars de Tremogli.

Li Baronaggi di Mainlers, Partenay, Mesle, Chizay, Chauigny, Leisac, Chastenaraye, S. Mesmin, S. Gilles.

Il Ducato d'Angolemme hà la Città dello stesso nome, Martou, Chastiau Neuf (ò Castel nouo) Blaisse, Chabannes, Confeulant, Ruffec, Aigres, Couruille, Rochafocaut, Mareculle, Lansac, Villebois, Mombrum, Bouteuille della famiglia di Memoransi.

La seconda Prouincia Santognia con Alnesia, ò Auny.

Della Santognia la terra principale è Xaintes al fiume Carenton. San Giouan, ò Iean d'Angily, Lorgaire, Archaut, Pont Loubl, Taclastorerg, Iarnac, Cignac, Barbesieux, Iosac, Brouage, Royare, Pons, Soubize.

Nell'Alnesia, ò Auny vi è la Città della Rocella, dalla quale è poco distante l'Isola del Rè.

La terza Prouincia è il Perigord, li cui luoghi sono Perigeux, Bergerac, Libetac, Nontron, Sarlat, Lirneil, Biron, Branthomme, la Rocca, Miramont, la Linda, Limolio, & Liburno.

La quarta Prouincia è Quercy doue sono Cahors al fiume Lot, *furono li suoi popoli Cadurci*, Montalbano al fiume Tarne, doue è lo studio, Castel Sarazin, Mõtech, Moisac, Lauserte, Souillac alla Dordona, Burilla, Nazareth, Gourdon, Martel.

La quinta Prouincia è Limosin, che si diuide in superiore, & inferiore, in quella è Limoge Metropoli al fiume Vigeana, ò Vienna; la sotterranea, le Boisson, Barat, Dorat, Confoulent, Sant'Yrier, Laperche, San Iunien, S. Leonard, & Chalus.

L'inferiore hà Tulla, Vsarche al fiume Vezera, Briue, Treignae, Donzenac, Allasao, Meisae, Vslet, Beaumont.

La sesta Prouincia è l'Auuergna con il Ducato di Mompensier, quella si diuide in superiore, doue è Santaflor, Autillac, Charlat, Murat, Billon. & nell'inferiore, che si chiama Limaine, & contiene questi luoghi Clarimont, Ran, Mentferrant, Issoire al fiume Elauero, Brioude, Aigueperse.

La settima Prouincia è il Bery con li Contadi di Sancerra, & Sant'Aignan, & la Baronia di Monsalcon, questo hà Baugy, & Gron, Bourges, doue è lo studio, sotto la cui prefettura sono Castel rosso, Chastraurox all'Indro, Argenton alla Creusa, & Chastres in Bery; Issoudan, Dunleroy, Vierzon, Mehure, Aubigny, Concressant, d'Angillen.

L'ottaua è Salonia, doue è il ducato di Sully.

La nona è il Borbonese, che si diuide in due superiore, & inferiore, le Città di questa sono Molin, Bourbon, l'Archambaut, Bourbon l'Ancy, Mont, Marant, Monluzon, Chancell, Chartouxo, Vernecel, Varennes, Genat.

Nella superiore è la Prouincia di Combraille, doue è la terra di Montaigu.

Passiamo alla Gallia Celsica, le cui Prouincie sono il Lionese doue è la Città di Lion, & il Principato d'Ombes; la Foresta, Beausalois, la Borgogna, il Niuernese, la Campania volgarmente Ciampagna, la Francia cosi spetialmente detta, la Belsia, la Bretagna, & la Normandia.

Della Foresta le terre sono Montbrison, Feur alla Loira, S. Estienne, ò S. Stefano, San Galmier, San German, la Val, San Bonnet le Castel, Roanne alla Loira, S. Rambert, in questa Prouincia è la nobil fortezza d'Vrfè, & Cosan.

Nel Beausalois vi è Beauseu, bel gioco.

La Borgogna Superiore si chiama Contea, la franca Contea doue è Dola, & Beserzon, & obbedisce al Rè di Spagna.

Nell'inferiore, ch'è del Rè di Francia, & è Ducato, vi è Digion, ch'è la Metropoli, & vi hà il Parlamento, Autun, Chalon al Saure, Saone, Beaunie, Auxirre, Macon all'Arari.

Il Niuernese, ò Niuernia hà Niuers, Dezize, Clamessy, Drouzy, Molin, Angelbert, Corbigni.

Nella Chiampagna superiore s'include Vitry il francese, Reims, Langres, Chalon, Laigny, il Contado di Brie, nel quale è il Castel Thierry, Meaux, Prouens.

Nell'inferiore si contiene Straye alla Sienna, Lhaumont, Montigny, Vassy, San Disier, Ioinuille, Sens, Iucgny.

Sotto la Francia, cosi spetialmente detta, sono Parigi, doue è il Parlamento, & lo studio; San Denys, ò San Dionigi, Possiego, Senlis, Melua, Corbeil, Milly, Montargis.

La Blesia, ò Blois hà tre parti, la superiore, che contiene Angiers al fiume Meduan, & vi è studio, Saumur alla Loira, Montrenealt, Bauge, la Flesche, Segre, & altre.

La

La Mezzana comprende Blois, Tours, Caſtillio al fiume Indra, Ambois, ò Amboſa, Chaumont, Cormery, Loches all'Indro, Paulny, Chinon alla Vigenna, ò Vienna, Champiegny, Loudin, Chaſteudun, Ancy il Franceſe.

L'Inferiore contiene Orleans, doue è ſtudio, e ſtampe, Remorantin, Gergeau, la forte Clery, S. Laurent.

La Bertagna ſuperiore contiene Nantes alla Loira, Condal, Rennes, doue è il Parlamento, Boul, San Brieu, San Malò, Dinan, Riculxo, Chaſteau, Briant, Lambal, Vitray, Iugon, Sant'Aubin, da Cormier, Moncentour, Plorel, Iocilin, Maleſtroit, Pontigny, S. Iulien, Eneinis.

Nell'Inferiore ſi comprendono Vannes, Hánnebaut, Quimperle, Quimpercorantin, Breſt, San Matte Promontorio, & l'Iſole Oeſſant, & Sain, le cui terre ſono San Paulo, e Trigtes.

La Normandia anch'eſſa ſi diuide in ſuperiore, & inferiore. La prima hà Rouen, ò Roano, *Rotomagus, dice il Latino*, doue è il Parlamento, Auranchis al mare. Abrinxæ, dice il Latino, Harcourt, Eureux, Vernon, Tancaruille, Maleurier, Mortain, Montgommery, alli quali ſi aggiunge Vexin le Normand, nel quale è Giſors, *quaſi Cæſaris otium*, Baronaggi, l'Angle, Paſſey, Iurey, Tulliers, Conches, Breueil, Ruglas, Bruin, Hermainuille, Baicuxo, *già Baiocaſſes*, nobile per il Veſcouato al quale ſi appartiene Caen, doue è ſtudio, Seez, Alenzon.

L'Inferiore Normandia contiene Dieppa, Harfleur, Haure de Grace, Coſtaneis, Valoignei, Cherilurgo, Regno Iuetot, Falaiſe, Gibreo.

La Gallia Belgica è la quarta parte della Francia, ò la Piccardia, la quale hà in ſe Ducati, & Contadi. Li Ducati ſono due Tierache, nel quale è Guiſa, & Veruin, Laon, che contiene contadi, & Città, *Laudunum il diſſero, il cui Veſcouo hà titolo di Conte, & è vno delli 12. ſupremi Giudici della Francia*. Li Contadi di queſta Prouincia ſono Soiſon, Noion, & S. Quintino, *la prima diceſi fabbricata da Brenno Capitano di Semoni l'anno di Roma 315. la ſeconda fù detta Nouiodumo, & poi Nouieme, la terza Quincti ſcopulus.*

Le Città ſono Perona al fiume Somona, Corbiè, Roye, Mondidier, Nesle, Palemont, Coucy, Chauny.

Li Contadi ſono l'Arabiacenſe, nel quale è Amiens al fiume Semora, *diceſi fabbricata dalli Macedoni ſotto Aleßandro Magno, & coſi eſſere ſtata detta dall'ambito, ò circuito dell'acque*.

Il 2. Contado è Ponthieu, che contiene Abeuille, Doorlens, Crotoy, Crequy, Pequigny, Rue, Monſtrueil, Aceri, Renty, Heſdin.

Il 3 è quello di Bologna che abbraccia Bologna; S. Paul, & Port, le Portet, Eſtalpes al mare, San Riquier, la Chapille, Fren, Neuf Caſtel, Pont di Brigue, le Pont Sant'Eſtienne.

Il 4. Contado è Guines, nel quale ſono le fortezze di Guines, Blanes, & San Iugleuert, Harincourt, Pemplinga, Conquille, il Porto Niuellet. In queſto Contado ſono tre Baronie, cioè Ardres, Courtembrone, & Fienne.

Il 5. Contado ſi chiama d'Oye doue è Cales, e le Fort Rosbank, & Oye.

Il 6. è Rethel, hoggi Ducato, & quì termina la Francia, alla quale ſi aggiungono tre luoghi acquiſtati da Henrico II. Rè, che ſono Mets alla Moſella, Verdun alla Moſa, e Toul; *la prima fù detta Metæ, & fù già la ſede delli Duchi di Lorena, il ſecondo non hà mutato nome, & è pure della Lorena, & l'vltima ancora conſerua il nome impoſtoli da Tullio Hoſtilio III. Rè de Romani, che la fabbricò.*

Inſino à quì ſi è detto à baſtanza del continente della Francia, del contenuto poiche ſono le genti ſteſſe, & i loro coſtumi, & le naturalezze dei luoghi ſi diranno à ſuoi luoghi, hora paſſaremo alla deſcrittione della Germania.

DESCRITTIONE GENERALE DELLA GERMANIA.

Delli Siti, & Confini della Germania.

LA Germania già fù così diuisa, c'haueſſe all'Occidente il Rheno, a mezzo giorno l'Alpi, ad Oriente la Viſtula, & à Settentrione il Mar Baltico, ma queſti confini ſono molto ſtati ampliati, perche dall'Occidente giunge alla Moſa in Fiandra, dal mezzo giorno l'Alpi, dall'Oriente l'Vngaria, & la Polonia, & à Settentrione il mar Germanico circonda 465. leghe Tedeſche, le quali ſono 2325. Italiane, Viaggio che può farſi ſpeditamente in 93. giorni. Queſto nome di Germani non fù mai conoſciuto da gli antichi, ma ſi bene furono detti Teutoni, ò Tuiſconi, altri li diſſero Cimbri, & Sueui; poco prima di Giulio Ceſare fù loro dato il nome di Germani. Procurarono li Romani di ſoggiogarli, ma non poterono affatto mai. Furono chiamati Tuiſconi da Tuiſcone, che vuol dire Dio nato dalla terra, & è lo ſteſſo, che Aſcine, che nacque 130. anni doppo il Diluuio da Noè, & è tra'l mare Euxino, & il Rheno. Furono chiamati Thiutoni da Dieth nono Rè de Germani. Anticamente però li Galli, & li Germani inſieme furono detti Celti, ò Galuti; Ma ſi come tutti li Germani furono detti Virili, coſi gli Alemani ſono chiamati nobili, & veritieri, & ingenui. Queſto fù vn popolo miſto di varie genti come Sueui, Bois, & Marcomanni, le prime loro Sedi, ò habitationi furono tra'l Rheno, il Danubio, & il Meno.

Non aſſentiſce il Cluuerio con probabili ragioni à queſta ſentenza, che la Germania d'ozzi ſia maggiore dell'antica, anzi la dice molto minore che prima, intorno alla quale conteſa non m' ingerirò eſſendo troppo lontano dal mio Inſtituto di breuità.

Il Circolo Auſtriaco comprende quattro Veſcouadi, Trento, Brixen, Labac, & Vienna.

Vn Arciducato dell'Auſtria che ſi diuide in ſuperiore doue è Linz, & Vvels, & inferiore, che contiene Vienna Sede ordinaria dell'Imperadore Auſtriaco, Crembs, Neuſtat, &c.

Tre Ducati, & vn Contado. Il primo Ducato è della Stiria nella cui ſuperiore è Pruck, & Morek al fiume Mora; nell'inferiore è Gratz Sede de gli Arciduchi, *detto Græcium, Graiacum, & Sauaria dal fiume Sauaria*, & Caniſſa, *Queſta gli anni a dietro fù occupata dal Turco, & in vano procurata poi di ricuperarſi, ma propriamente è nell'Vngaria, & non nella Stiria, benche nelli confini.*

Il ſecondo Ducato è della Carinthia, doue è Villach, Clanfurt, San Veit, & Ludimburg. *la Carinthia è il Norico de Latini; Villaco è il Vacorio al fiume Drano, Clangerſur diceuaſi Claudia, l'altra diceuaſi Candollica, & l'vltima Iduno.*

Il terzo è la Carnia, ò Carniola, in cui ſono Laubac, ò Lubiana, ch'è la capitale, Craimburg, & Cilli, *queſta Prouincia volgarmente ſi dice Cragno, & la ſua capitale diceuaſi Nauporto, & il ſecondo Carrodano, l'vltima hà poco diuerſificato il nome, dicendoſi già Celia.* A queſti ſi aggiunge la Croatia, *detta Liburnia*, & la Marca Vinidora doue è Seiſſemberg.

Vi è ancora vn Contado detto del Tirolo, nel quale è Inſpruck, ò Oeniponte Sede de gli Arciduchi, Trento, Betzin, Brixen, ò Breſſinon, con li quali vanno li Contadi di Schemberg, Hardeck, & Vvechinſtei.

Nel

Nel Circolo di Bauiera si comprende

Vn'Arciuescouato di Salsburgo, *già detto Irucansa, questi non solo è Prencipe dell'Imperio, ma doppo la caduta nell'heresia di Magdeburgo, è primate della Germania, & legato nato, onde vsa l'habito Cardinalitio detrattane la Beretta rossa, ò Capello, & è il più ricco di tutti li Arciuescoui di Germania.*

Vi sono tre Vescoui Ratisbona, Possa, & Fresinga.

Il Ducato di Bauiera che si diuide in superiore doue è Monaco sede delli Duchi, & Ingolstadio fortezza, & nell'inferiore doue sono Straubinga, & Landshut.

Vi si aggiunge il Palatinato superiore doue è Amberga, *da Latini detta Cantebis*, Vvaldemunchen, Neobugo al Danubio, il Landigrauiato di Leictemberghe, la cui sede è Pfreimbt, & altri.

Conti, & li Baroni di Ortemburg, di Staufen, di Rheinfels, Deggemberg, Vvolfetei, Ober, Sultzberg, gli altri sono Palatini del Rheno, il Palatino di Leuctemberg.

Le Città sono Ratisbona, & Freistat.

Il Circolo del Rheno superiore contiene

Quattro Vescoui Vormatia, Spira, Argentina, & Basilea.

Cinque Principati che sono il Lardgrauiato dell'Alsatia superiore, il Ducato di Lorena, il Ducato di Sauoia; il Ducato, & Palatinato di due ponti con il Palatinato coherente Spenheim, & Veldenz, & il Langrauiato d'Hassia con le sue Città.

Le Città che sono Vuetterauia, Nassauu, Sarbucken, Vveisbaden, Solms, Hanau, Lictemberg, Muntzemberg, & Bitschen, Isemburg, & Budingen, alle Reingraff, Salm, Mersburg, Leininghen, Falkenstein, Vvitgenstein, Vvaldek, Rapeltzchirchen, Knekingen, Befort, Rapolstein, Hoenrechberg, Itzstein, Minsinghet, & Blanchimlengh.

Le Città del Circolo sono Milhausen in Alsatia, Colmar, Keisemberga, Argentina, Hagenau, Spira, Vuormatia, Francofort al Meno, Vvettirauia, Vletzlar. Vi erano già Genff, Basilea, Losanna, Metz, Tul, & Verdun, che non sono più membri dell'Imperio Romano.

Il Circolo della Sassonia superiore contiene

Li Vescoui di Misnia, Magdeburgo, Naumburg, Brandeburgo, *la cui Città fù fabbricata da Brenno al fiume Hauilla.* Hauelburgo, Libusa, & Camin.

Li Abbati sono di Saltsfelden, Patershausen, & Vvalchenricdt.

Le Abbadesse di Quedlimburg, & Geringeroda.

Li Prencipi secolari poi sono, il Duca di Sassonia Elettore, il Marchese di Brandiburgio per elettore, li Duchi di Pomerania, li Prencipi d'Anault.

Li Conti, & Baroni rispetto alla Sassonia sono d'Vvittemberg, & di Torgau; Rispetto alla Thiringia Erfurt, & Vvaimar sede delli Duchi, Isenach sede delli Duchi, Iena, & Gotha nella Turingia s'intende il Contado di Mansfeldt doue è Islebro, Misnia con la Voigtglandia, Lipsia, Dresda stanza dell'Elettor di Sassonia.

Le Città sono Misna, Torgau, Fridberga, Nauburgo, Magdeburgo, Voitglaida, le cui terre sono Vuertgladia, Plau, Curia, Olsniz.

La

La Marca di Brandiburgo ſi diuide in Vecchia, Mezzana, Nuoua, & Vchera.

Della Vecchia è capo Stendab, gli altri luoghi ſono Tangermonda, Soltuuedel, Gárleben, Eſterburg, Vverben, Senhauſen, Arnburg, Biſmarch, Kalbe, Boſter, Buck.

Della Mezzana il capo è Brandeburgo ſteſſo, l'altre ſono Ratenau, Spandau, Berlin, & Coln diuiſi dal fiume Sueuio, Francoforte all'Odera, Treuuen, Brietzen, Bernau, Belitz, Bellin, Munchberg, Freienualdt.

Della Noua è capo Francoforte, gli altri luoghi ſono Caſtrin, Landsberg, Konigsberg, Beruuald, Bernſtein, Berlinchen, Arniſuualde, Tam, Soldim, Furſtenfeldt, Bramburg, Drieſer, Falchemberg, Kartaun, Lepen, Morin, Schiefelbein, Schonflies, &c.

Nell'Vkera ſi comprendono Prenzlau, Templin, Stratzborch, Lichem, Furſtembergk, &c. à queſte ſi aggiungono due Prouincie, l'vna è Prignitz nella quale ſono Hauelberg, Rapin, Perleberg, Vvitſtock, Pruntzvalek, Dalmim, &c. l'altra è Sternberg, doue ſono lo ſteſſo Sternberg, Reiptzich, Droſſen, & Konigſvualde.

Sono pur anche in queſto Circolo, ò per ben dire furono, li Duchi di Pomerania ſotto il cui ſtato ſono Stettino che fù la Sede, *il cui vltimo Duca fù Boleslao, hora l'hà il Rè di Suetia*, Gripſuuald, Volgaſt, Stralſunda, Bart, Vvollin, Treptau, Anclam, Stargart, Neugarten, Golnau, Camin, Coberg, Goſtin, Stolpe, &c. Vi ſi aggiungono la Caſſubria doue è Lauemberga, & l'Iſole di Ruga, & di Vſedom.

Vi ſono ancora li Prencipi di Analth, ſotto li quali ſono come ſedi di quei Prencipi Deſsauu, Cothena, Bernburg, & Serueſta.

Li Conti poi ſono di Suarzburg, Mansfeldt, Stolberg, Honſtein, Beuchlingen, Rappin, Barby, & Mulingen, Gleichen, Gleiſnech, & Vildenfels.

Vi ſono cinque Baroni Plauen, Gerauu, Gretz, Schonburg, e Tautenburg.

Il Circolo della Saſſonia Inferiore contiene

Due che furono Arciueſcouati Magdeburgo, & Bremein.

Quattro Veſcouati Hildeshaim, Lubek, Suerin, & Ratzeburg.

Li Prencipi ſecolari ſono in queſto Circolo il Rè di Danimarca per quella parte ch'egli poſſiede di Stati nell'Imperio, & li Duchi di Sleſuich, & di Holſatia, li quali hanno oltre all'Holſatia la Stormaria, la Ditmarſia, & la Vagria.

Le Città particolari ſono Häburgo, Glichſtat, Gottorpa reſidenza delli Duchi, Chilonio, Flensburg, Rensburg, Schleſuic doue è vna fortezza, Hadorsleb, Segeberg, Itzehoa, Crempa, Eglenford, Meldorp, Huſem, Suanzen, Ploenc, Oyting, &c.

Li Duchi di Lauemburgo, hanno Lauemburgo ſua reſidenza, Beutzemburg, & Ratzemburg.

Li Duchi di Brunſuich hanno Brunſuich, Vuolfembuttel fortezza, Helmſtat doue è ſtudio, Halberſtat, Hildesheim, Quedlimburg, Hannouer.

Li Duchi di Luneburgo con il Principato, Contado, tengono Grubenhaghen, & Eſchfeldt, Danneburg, doue è Celle reſidenza delli Duchi, Luneburg, Vltzen, Ghiſhorn.

Li Duchi di Mecholburgo, ò Megapolitani, hanno Vviſmar, Roſtoch ſtudio, Guſtrau, Schuerin Reſidenza delli Duchi.

Vanno con queſto circolo li Duchi di Delmenhorſt.

Et le

Et le Città Imperiali, che sono Lubecca, Milhausen in Turingia, Norchausen, Goslar, & Gotinga.

Il Circolo della Franconia hà

Tre Vescoui di Bamberga, d'Herbipoli, & Eichstat, & vi si aggiunge il Gran Mastro dell'Ordine Theutonico.

Due Prencipi dell'Imperio, che sono li Marchesi di Brandeburgo che sono in se diuisi della linea di Onolsbach, & di Culmbach, et questi hanno il titolo di Burgrauij di Norimbergo, & li secondi sono li Duchi di Sassonia di Coburgo.

Li Conti, & Baroni di questo Circolo sono li Baroni di Limpurgo; li Conti d'Henneberg c'hoggi sono li Duchi di Sassonia, di Suarzemburg, di Hoenloe, Erpach, Vverthein, Reinecc, & Castellen.

Le Città libere sono Norimberga, Rotemburg al Tauber, Vvinsheim, Sueinfurt.

Nel Circolo della Suevia sono

Tre Vescoui d'Augusta, ò Augsburgh, Costanza volgarmente Costniz, et Chur, ò Coira delli Grisoni al Rheno.

Vi sono 29. Abbati, et 6. Abbadesse, quelli sono di Kempten, Reichenau, San Gallo, Salimasueriler, Vveingarthen, Vveisenau; S. Blasio; S. Pietro in Suuartzenualot, Maulbrun, Schaufhausen, Steinam, Rhein, Petershausen, Greutstlingen, Einsiedil, Pfeffers, Diessen, S. Giouanni in Thurtal, Schiisenriedt, Rockeraburg, Ochsenhausin, Coningsbrum, Margthal, Elchningen, Isuc, Munchreth, Ausperg, Hirsau, Gengenbach, Schutten, et à questi si aggiunge il Prepositо di Elnuagen.

Le Abbadesse sono Lindauu, Rethmunster, Buchauu, Luttenzel, Brunde, Egebach.

Due Principati. il Ducato di Vvirtemberg, nel quale sono Stadgardt sede delli Duchi, Tabinga, Haidenheim, Canstat, Scherendorff, Aurach, et altri luoghi minori. il secondo è il Marchesato di Bada, in cui è Baden, Pfertzheim, Durlac Residenza delli Marchesi.

Vi sono 16. Contadi. Helfenstein, Vvirtemberg, Otingen, Lauffen, Mentfort, Fiirstemberg, Eberstein, Hohenzolleren, Sultz, Lovvenstein, Tubingen, Kirchberg, Brandisz, Zimmerin, Tingen, Sonneberg.

Noue Baronaggi, Iustingen, Gundelfingen, Diessen, Truchsessen di Vualdtpurg, Stauffen, Falchenstein, Konigseck, Geroltzech, et Hosenauuen.

Trentacinque Città libere, Augspurg, ò Augusta, Vindilicors, Kaufbeuren, Vlma Padrona di tre Contadi, Memingen, Kepetn, Bibrach, Leuttchirch, Isuch, Vvangen, Lindauu, ò Lindo, Rauenspurg, Buchorn, Vberlinga, Cotsniz, Pfullendorf, S. Gallo, Schauffausen, Rentlinga, Eslinga, Gemund, Vveil, Heilbruna, Vvimpfen, Hallnella, Sueuia, Dinchelpiihl, Bopfingen, Gengen, Alen, Horlinga, Donauerda, Buchauu, Offemburg, Elzengembach, Zel in Hamersbach, Rotuueil.

Il Circolo del Rheno, ò di Alsatia contiene

Cinque Vescouati, Vvorms, Spira, Strasburgo, ò Argentina, Basilea, Besantzon, Vvellis, Genff. Losanna, Metz, Tul, Verdun, li tre primi di questi sono hoggi sotto l'Imperio Romano, gli altri sono stati trasportati, tra Suizzeri, et Francesi. Si annouerano con questi, cinque Abbati. Quello di Fulda nella Buchouia, d'Hir-

d'Hirschfelden, Murbach, Munſter in S. Gregorienthal, Pfrindt, et due Prepoſiti, Vueiſemburgo, et Idenheim.

Doppo queſti ſono cinque principati, il primo delli quali è l'Alſatia che ſi diuide in ſuperiore, & inferiore di quella ſono Ruffac, ò Acqua roſsa, Colmar, *già Columbaria*, Schelſtat, *ò Scheſtadio, già Elcebas*, Ceſarmonte, *volgarmente Keiſerſperg*.

Nell'inferiore è Argentina, ò Argentorato, *Strasburg la dicono li Tedeſchi, è ſu'l Rheno doue furono dall'imperadore Giuliano, & poi da Gratiano uccisi più di 30. mila huomini d'Alemagna; è delle più belle Città della Germania famoſa per il Tempio doue è vn horologgio induſtrioſamente fatto, & vn pulpito di mirabile ſtruttura, il popolo tutto è Luterano*, Hgenau, ò Hagenouia, Vveiſſemburgo, Taberna, *diceſi Zeuern, queſte ſono due nella ſteſſa Alſatia, l'vna è detta Alſatica, & è ſede del Veſcouo d'Argentina, poiche non può riſiedere in Strasburgo per la Religione, ma ſolo vi và tal' hora per tre giorni, l'altra ſi dice Taberna Romana*, Benfeldt, Daeditein, Molsheim; con queſti entrano la Brisgouia, doue è Friburg, & Briſach, & la Sundouia, doue ſono Alſchirch, e Pfirt.

Il ſecondo Principato è il Ducato di Lorena Settentrionale, & Meridionale, Quella hà Nanſy reſidenza delli Duchi, & S. Nicolas: queſta Bary, & Vadimont, &c.

Il terzo Ducato è quello di Sauoia.

Il quarto è il Ducato, & Palatinato di due ponti detto Bipontino, doue è Zueibruchen, Myſenheim, & Bergzabern, *& queſta è la terza Taberna, che à differenza dell'altre è detta Rhenana*.

Si aggiunge à queſti il Palatinato di Sponheim, & Veldenz.

Il quinto Principato è il Landtgrauiato di Hatſia coſi inferiore, come ſuperiore, doue ſono Caſtel Hanza di Landtgrauij, *fù detta Caſtellum Cattorum, & Stereontiũ, queſti Popoli, che ſi chiamauano Catti, furono domati da Druſo, ſono però valoroſiſſimi*, Marpurgo, *diceuaſi Amaſia in Martisburgo, perche iui era adorato Marte, hoggi può dirſi ſtanza di Minerua, eſſendoui vno ſtudio fiorito*, Gieſſa, *detta Zegira*.

A queſti vanno uniti li Contadi di Catzenelnbogen, Dietz, Ziegenhaim, Nidda, oltre alle Città di Vvetterauu, Naſſauu, Sarbrucken, & Vveisbaden, Solms, Hanau, Lichtemberg, Muretzemberg, Bitſchen, Iſemburg di Budingen, Alle Reingraffen, Salm, Merſzpurg, Leinengen, Faltkenſtein, Vuittgenſtein, Vualdeck, Kriechningen, Befort, Rapolſtein, Hohenrechberg, Itzſtein, Mynſingen, Blanckenberg.

Le Città Imperiali ſono Mulhauſen nell'Alſatia ſuperiore; *già Arialbino*, Colmar, Keiſerberg, Turckheim, Munſter in Gregorienthal, Ebernehenheim, Straſburg, Roſzheim, Schelerſtat, Hagenau, Vveiſemburg, Landauu, Spira, Vvorms, Francoforte al Meno; Freidberg nella Veterauia, Gelnhauſien, Vvetzlar.

Si annouerauano già fra queſte ancora Genff, Loſanna, Baſilea, Metz, Tul, Verdun, Kaufmans, Sarbruch, Biſantz, ma hora ſono fuori del Circolo.

Il Circolo della Vuesfalia comprende

Li Veſcouati di Liegge, *già Leodium*, Paderborn, Munſter, Oſnabruch, Verda, Minden.

Gl'Abbati di Andernach, & di Corbey.

Due Abbadeſse l'vna di Heruorden, l'altra di Eſsen.

Tre Principati di Giuliers, Cleues, & Berg, nel primo ſono Giulich, *detto Iuliacum da Latini, & da più antichi Gugerno*, & Duren, *ò Dura, già Marcoduro*, nel ſecondo ſono Vveſſel, Emmerich, Reeſe, & Cleue, *coſi detta perche pende verſo il Rheno*, ſtimaſi

ſtimaſi fabbricata da Ceſare, & è capo del Ducato, nel terzo è Duſelborg, & Dueſpurg *che già diceuaſi Deſpargum poſto al Rheno*.

Li Contadi ſono della Marca, Friſia Orientale, ò di Embda, Lipſia, Schaumburg, Bentheim, Steinfurt, Oldemburg, Mors, Manderſcheidt, Sain, Vveide con Runchel, Iſemberg, Brunckhorſt, Ridberg, Hoya, Arnberg, Spiegelberg, &c.

Le Città libere ſono Aquiſgrana, *coſi detta da Grano fratello di Nerone, che la fabbricò*, Duisborch, Doremunda, Soſt, Herford, Lemgouu, Vvartburg.

Il Circolo della Borgogna.

Queſto circolo haueua già il ſuo Duca, & li Conti di Naſsauu di Bredà, di Eghmont Horn, Iſelſtein, Berg.; Hoggi non vi è altro che il ſolo Contado, *che riconoſce il Rè Catholico, ma in gran parte gode la neutralità*. Egl'è diuiſo in tre parti, Superiore, Inferiore, & Dola, nel primo è Gray, & Veſoul, nel ſecondo Arbois, & Salens, & nel terzo Dola.

A queſto è congiunto il Contado di Montbelgardo, & la Città di Beſanzon, la quale però è leuata dal Circolo.

Fuori delli Circoli dell'Imperio è il Regno di Bohemia, & l'Heluetia.

La Bohemia fù da Carlo IV. diuiſa in 12. Prouincie, la capitale è Praga, ch'è vna Città compoſta di tre vnite, Vecchia, Nuoua, & Piccola, *anzi che pare in quattro, eſsendoui la parte Superiore doue è il Palazzo Regio, che ſe bene è anneſsa alla Piccola, ad ogni modo pare vna parte ſeparata; la Piccola è vnita alla Vecchia per vn ponte, che paſsa il fiume Molda: nella Nuoua è vna coſa mirabile, che nella piazza doue ſono li Macelli, non entra mai pure vna Moſca, benche le contrade contigue ne abbondino, ma giunte ſino à gli vltimi limiti ſi fermano, ancorache ſia loro natura di volare doue ſono le carni morte.*

L'altre terre ſono Pilſen, Carlſtein, doue ſi conſeruano gl'ornamenti, & la Corona del Regno, Kenighen, Gratz, Kuttemberg, Ozaſſa, Thabor, Buduueis, Egra, Leutmeriz, Limburgo, Laun, Schlan, Satz, Commetauu, Carlsbadt.

Le ſue Prouincie confederate ſono tre

La Morauia, la Luſatia, & la Slesia; la Morauia è Marcheſato, la cui capitale è Brinna, *già detta Arſicua*, doppo queſta è Olmutz, Znaim al Taſia, Cremſier, Iglau, Kromauu, Tirnau, Niclaſpurg, Veſcha, Auſterlitz, Mezeretſch.

La Slesia è ſuperiore, & inferiore, queſta hà 17. Principati, vn Contado, & 4. Dominij.

Il 1. Principato è Vratislauia, le cui Città ſono Breslau, Naumarch, Nanslau, & Liſſa.

Il 2. Principato è Schueidinitz, ſotto il quale ſono queſte Città. Sueidnitz, Strigau, Reichembach, Bolchenhaim, Landſut, Freyberg, Zopten, Fredbergg, Feidlandt, Vualberg, Gottslergluben, Iohansberg.

Il terzo è Iaur, il quale inſieme con l'antecedente ſono deſtinati al primogenito del Rè di Bohemia, in queſto ſono Iaur, Lemberg, Buentzlau, Schonau, Greiffemberg, Lalin, Friedberg, Lubenthal, Schmiedeberg, Naumburgam, Queiſs, Kupperberg, Hirſcheberg.

Il 3. è di Glogou, di cui ſono Groſsglogau, Freydſtadt, Cubrau, Sprottau, Grumberg, Schuibuſsen, Pelekuitz, Beuten, Schlaua, Vvartemberg, Neuſtadt, Primkau, Kobern.

Il 5. di Sagani, i cui luoghi ſono Sagen, Prebus, Naumburg, Freydualt.

Il 6. di

Il 6. di Troppau, i ſuoi luoghi ſono Troppau, Laſſa, Oder, Kranouitz, Holſten, Vvagſtadt, Kuaſſemberg, Vvagſtadt, Neukirchen, Freudenthal.

Il 7. di Oppelen, *queſto, & il ſeguente ſono del Rè di Polonia*, i luoghi di queſto ſono Oppelen, Korſel, Beuten, Gleibitz, Toſt, Neuſtat, Strelitz, Falcheneberg, Roſemberg, Zvbch, Lublinitz, Schirgaſt, Krapitsh, Vveiſekretſcham, Leſnitz, Tarnouitz, Schigleu, Stenau, Freidlundt, Soneſcouitz, Groſmuck.

L'ottauo è Rrteberia doue ſono Ratibos, Oderberg, Sora, Libeneck, Pilleuitz.

Il 9. Teſchen, oue ſono Teſchen, Freidſtat, Biclitz, Fredek, Scheezau, Strumen, Meſchkau, Iablunta.

Il 10. Neiſſa, & Grotka, oue ſono Neis, Grotka, Otmachau, Patshcka, Iauornick, Vveida, Zigenſals, Vvauſen, Zuckmantel, Freyualde, Oyzieſt, Hozeplotz.

L'vndecimo di Lignitz, oue ſono Lignitz, Goldberg, Hayn, Luben, Parchuitz, Gartzberg, Nicklſtadt, Vvaldſtadt.

Il 12. Briegn hà Brieg, Ohlau, Vvohlau, Streben, Steina, Rauſen, Vuintzigk, Hermſtadt, Pitſchin, Creutzberg, Nimbtsh, Reichſtein, Silberbergk.

Il 13. di Munſtorberg hà ſolo Munſterberg, Franchenſtein, & Vvarte.

Il 14. d'Olſſen, hà Olſſ, Trebnitz, Strupen, Feſtemberg.

Il 15. di Bernſtadt, hà Bernſtadt, & Kienſtadt.

Il 16. di Iagerndorf, hà Iagerndorff, Lubschutz, Beuthen, Tarnouitz, Oderberg, Zanditz, Boberau.

Il 17. di Croſſen, hà Croſsen, Zollich, Bobersberg, & il dominio di Sommerfeldt.

A queſti 17. Principati ſi aggiunge il Contado di Glace.

Gli altri domini ſono qnattro, il primo è di Pless, oltre alqual luogo vi è Mikolaca, Beraun, & Miſchloaitz.

Il 2. è di Vvartemberg, & di Brallin.

Il 3. di Militſch, Freyanh, & Zulauf.

Il 4. è di Trachemberg, & Prauſnetz.

Reſta la Luſatia.

Nella ſuperiore ſono 6. Città, Bautzen, Gorlitz, Sittau, Camitz, Lauben, & Lieben.

Nell'inferiore poi, ſono Soram, Cotbus, & Spremberg.

Doppo queſti è l'Heluetia, ò Suizzeri.

Queſto paeſe è diuiſo in 13. che chiamano cantoni, *ciaſcheduno de quali è vna Republica indepeudente da ogni altra, ma tutte 13. fanno vn corpo di Vnione, per meglio darſi mano l'vn l'altro alla conſeruatione di tutti, ragion di ſtato non conoſciuta da chi più la douerebbe imitare.*

Le Città Proteſtanti ſono Berna, Zurig, ò Tigurum, Baſilea, Schaffkhauſen.

Li Catholici ſono Lucerna, Friburg, Solothurno, Zug, Vri, Vnderualden, Schuitz, Glaris, & Appenzel, & queſte due ſono miſte dell'vna, & dell'altra credenza, à queſte ſi aggiunge Baden, oue per lo più ſi raduna tutto il corpo che dicono Dieta.

Si aggiungono à queſte due prouincie confinanti, la Retia detta Grigioni, & la Valeſia.

La Retia; ſono tre confederationi che ſi chiamano Antico, Caſa di Dio, & delli dieci giudicij.

La Me-

La Metropoli è Chur, detta Curia, volgarmente Coira, Maienfeld, Ilantz, gli obbediſcono li Contadi di Chiauenna, & di Valtellina, in quella è Chiauenna, & in queſta Tirano, & Morbengo, & il Contado di Bormio.

La Valeſia è bipartita ſuperiore, & inferiore, quella hà ſette Dioceſi, che dicono Sedun ſede Epiſcopale. *Tolomeo la chiamò Seon, li Tedeſchi Sitten.* Naters, Syder, Leuck, Raren, Viſp, Brig, & Gombs, che ſono le 7. Dioceſi, & vn Veſcouo.

La Inferiore hà le ſue communità, che chiamano Bandiere, & ſono Gundis, Ardon, Sallien, Martinacht, Intremont, & S. Mauritio.

DESCRITTIONE GEOGRAFICA

DELLA FIANDRA DETTA BELGIO.

HAbbiamo trattato della Germania ſuperiore, reſta il Belgio, detta Fiandra, ò Germania inferiore. Ell'è diuiſa in 17. Prouincie, cioè 4. Ducati, 7. Contadi, 5. Dominij, & vn Marcheſato dell'Imperio. Il Rè di Spagna già vn pezzo volle chiamare queſte 17. Prouincie cõ titolo di Regno, perche ſono poſſenti quãto è vn Regno, ma per che ciaſcheduna di loro hanno varij priuilegij, & immunità, che profeſſano tutte di volerſi difendere, oltre che hanno coſtumi, & conſuetudini frà di loro diuerſe, & godono di hauer padroni, & protettori diuerſi, & eſſendo à cagione di maritaggio ridotte tutte ſotto vn dominio, & vn Signore, queſto per cagione de varij loro Priuilegij è ſtato aſtretto à giurare à ciaſcheduna Prouincia li ſuoi, onde non è poſſibile che tutte queſte Prouincie viuano ſotto le medeſime leggi. *Queſte che ſotto vn nome di Contado di Fiandra, furono vn tempo Vaſſalle della Francia, compreſaui la Brabanza, & l'Arteſia, & li poſſeſſori Auſtriaci ſteſſi continouarono ſino alla prigionia del Rè Franceſco ſotto Pauia, che per liberarſene fù coſtretto à rinontiare alla Souranità, e la ratificò nel trattato di Cambray per liberar li figli, ma poi l'anno 1536. lo ſteſſo Rè Franceſco dichiarò nullo l'vn, & l'altro trattato, & n'è tuttania Giudice la ſpada.*

Li Ducati dunque ſono Brabanza, Limburgo, Lucemburgo, & la Gheldria.

Li Contadi ſono Fiandra, Arteſia, Hannonia, Hollanda, Zelanda, Namur, & Zutfania.

Li Dominij ſono Friſia, Mechlenia, Vtrecht, *già detto Antoniana*, l'Oltriſolana, & Groninga.

Il Marcheſato dell'Imperio è Anuerſa, *nome corrotto da Andouerpo, Gigante, che n'era padrone circa li tempi di Giulio Ceſare, & ſe ne moſtrano tuttauia l'oſſa.*

Le Città maggiori della Brabanza ſono Louanio, *Lonagna diciamo noi, celebratiſſima per lo ſtudio*, Bruſſelles, Bolduc, *già Siluaducis*, Vtrect alla Moſa, Breda, Berga à Zooma.

Le minori ſono Tieneu, Lier, Dieſt, Areſcot, Niuella, Viluorden, Gembiours, Herentals, Heindhouen, Graue, Steembergen, Sichonen, & altre.

Il Ducato di Limburgo doue è la Città dello ſteſſo nome, al quale è ſtato aggiunto il Contado di Falcoburgo, & quello di Dalem, con le terre de ſteſſi nomi; Vicino à Limburgo ſono li bagni detti Spadani, ò di Spah.

Il Ducato di Lucemburgo hà la Città dello ſteſſo nome, i luoghi minori ſono Arlon,

Arlon, Theonuilla fortezza presa da Francesi, Rodemachera, Grauemachera, Koningsmachera, Montmedi *preso dal Rè di Francia quest'anno 1657. ma con gran costo di sangue*.

Il Ducato di Gheldria hà tre principali Città, Neumago, Ruremunda, Arnheim, ò *Arnem, già Arenaco*, l'altre sono Thiel, Bommelen, Ghelre, Venlo, Stralen, Vvactendonc, Harderuick, Vvageningen, Hattum, Elborch, & altre.

Delli Contadi poi il principale è la Fiandra, le cui Città maggiori sono Gant, *patria di Carlo V.* Bruges, Ypren, Douai, o Duaco, Tournay, Ryssel, Rupelmonda, Leriminos, Sono, Sluſa, Audenarde, Ardembourch, Nieport, Duncherchen, Ostende, Graueling a, Aest, Bieruliet, Isendik.

Il Contado di Artois, ò Artesia, la capitale di cui è Arras, *già Origiaco, Attrebato, il cui nome fù commune à tutta la Prouincia, chiamandosi quei popoli Atrebati; è mirabile in Arras vn Cerco, che acteſo non si diminuisce punto.*

Sono l'altre S. Omer, Bethune, Hesdin, *già Hedona*, Bapaume, Arien, Rerty, S. Paul.

Il terzo Contado è dell'Hannonia, *ò Hanault cosi detta dal fiume Hania, benche la bagni lo Scaldi.*

Le sue Città grandi sono Monte, ò Bergen, Valencienne, ò Valentia, *già detta Pons Scaldis*, Cammerick, ò Cambray, *detto ancora Cameracum, dicesi che Cesare la chiamaße Samarobrena. Filippo II. ottenne di farla Metropoli, togliendola dall' Arciuescouato di Rhems.*

L'altre sono Chimay, Marieburgo, Filippeuille, Auenes, Hallen, &c.

Il quarto Contado è quello d'Hollanda, che si diuide in Settentrionale, & Meridionale, la Settentrionale volgarmente detta Vveest, Frieslandt, ò Noorthollandt, si diuide in Città, Dominij, & Isole; sono le prime Enkhusa, Horna, *di doue poco lontano è Kvvert, detto già Quartensispagus*, Alcmaria, Edamo, Monacadamo, Purmerenda, & Medemblick.

Li Dominij è sola Beueruich, che hà li stessi priuilegij che godono le Città.

L'Isole sono Texel, Vlielandt, Vvieringen, Vrch, Ens.

La Meridionale Hollanda, detta Zuyt, Hollandt si diuide nel Contado di Egmond, nel Baronato di Viaden, Cittadi, Isole, Libertadi, e Ville.

Le Cittadi sono ò prime, ò vltime, le prime sono Dort, ò Dordrect, (Dordracum) Harlem, (Harlemum) Delft, (Delphi) Leyden, (Lugdunum Batauorum) Amstordam (Amstelodamum) Gouda.

Le vltime. Roterdam, Gorcum, Schiedam, Schoonouen, Vvesop, Narden, Oudevvater, Iselstein, Leerdam, Asperen, Heuckelom, Vvorckum, Heusden, Gertrudemberg, Scuembergen.

Le Libertà nell'Hollanda Meridionale, ò Freyheiten, sono Nieport, Vlaerdingen, e Grauesande.

Le Ville dell'vna, e dell'altra Hollanda sono 400. fra le quali particolarmente è Hago, ancorache habbia le qualità, et ragioni di Città.

Il quinto Contado è la Zelanda, le cui Isole sono 7. cioè Vualachria, Scaldia, ò Schouvuaen, Zuydbeuelandia, Nordbeuelandia, Duuelandia, Vvolfersdyck, Ter, Tolen.

Le Città di Valachria sono Middelburgo, Vlissinga, Veera, Armuyden, Domburgo, Ramekken con la fortezza di Seeburgo fabbricata da Carlo V. & Suythorch, la Schaldia, Zirickzee, Brouvvershauen, Zuideuelandia di TerGocs, Romerswalde. Nonsteuelandia hà Colynsplate, & Catzhoeck.

Il sesto Contado, ò riceue, ò dà il nome à Namur Città, et l'altre sono Carlemont, Ardenna, Bouines.

Il set-

Il ſettimo è la Zutphania, le città ſue ſono Zutphen, Lochum, Doesburg, Grolle, Doeecom, Bronckorſt.

Seguitano li Dominij, delli quali primo è la Friſia, & in queſta ſi comprendono Leouuardia, Dork, Vvorck, Franekera, Staueren, Bolſuaert, Sneek, Harlingen, Hindeloopen, Slooten, Ilſt.

Il ſecondo ſi dice Meclinia, *ò Mechilen, noi con li Spagnuoli, & Franceſi diciamo Malines, fatta Arciueſcouado da Paolo III. a prieghi di Filippo II.* iui riſiede la corte ſuprema dell'appellationi.

Il terzo è Vtrecht, queſto hà la Città del ſuo nome, *la quale è poſta al Rheno, & già fù detta Antonna*, l'altre città di queſto Dominio ſono Amersford, Vvyckte, Duerſtede, ò Batauoduro, Rhinen, e Montfort.

Il quarto Dominio è della Prouincia Tranſiſulana, le cui principali Città ſono Dauentria, *volgarmente Deuuenter*. Campoduno, *ò Campena*, Suuol, *già Naualia, per eſſer forſi poſta fra due fiumi Iſala, & Vidro*. Sono l'altre Steemvvyck, Vollenhouen; Haſſelt, Coevordin, Geelmuyden, Hardemberg, Meppel, Ootmarſen, Oldzeel, Omme, Block, Ziel, Suarte, Sluys.

Reſta il Marcheſato Imperiale di Anuerſa, della quale hà trattato il Golnitio.

Queſte ſono 17. Prouincie che furono ſoggette alla caſa di Borgogna, hoggi ſono diuiſe in due forme, l'vna che obbediſce al Rè Catholico, l'altra che gode la libertà.

Quella parte che ſi regge ſotto le Prouincie vnite, hà le ſue parti coſì,

Nel Ducato di Brabanza è Herzogenboſch, Maſtricrt, Bergopſoom, Breda del Prencipe d'Oranges, Steēberga, Gertrudēberg, Vuilelmſtat, & Graue, ouero Tlant-Ven, Cuych, & queſti tre ſono del Prencipe d'Oranges, Creuecoer, Lillò, & Genep.

Nella Gheldria la Velania ſotto cui ſono Arnheim, Vvaigeningen, Hatten, Hardiruych, Elburg; nella Betauia doue ſono due Contadi, cioè Buren ch'è del Prencipe d'Oranges, & quello di Culemberg, & le Città, & terre di Nouiomago, Bonnel, Loucnſtein, Tiel, Schenchen, Schanz, Voernſchantz, Santandrien, Scharez, Rees, Emerick, Vveſſel, Reinberg, Orſoy, Goch; & poi tutto il Contado di Zutphania, com'è poſto di ſopra.

Nel Contado di Fiandra è Cadſant, Sluſa, Ardemburg, Iſemdych, Liefkenſock, Ooſtburg, Terneuſc, Bieruliet, Filippine, Coxie fortezze.

Nell'Hollanda che ſi diuide, come ſi diſſe, in Settentrionale, & Meridionale, hà in queſta l'Hollandeſe, ò il corpo delle Prouincie vnite, le Città di Enckuſa, Horna, Alcmar, Edam, Monachodam, Purmerenda, Medemblick, due Dominij, Beueruyck, & Schagen, & 5. Iſole Texel, Vlielandt, Vvieringen, Vrck, Ens.

Nella Meridionale hanno il Contado di Egemond, & il Baronato di Vianen, delle Città prime Dordrect, Harlem, Delphi, Leiden, Amſterdam, Gouda; dell'vltime Roterdam, Gore, Schiedam, Schonouen, Nardin, Vveſop, Muydin, Vvert, Onderuater, Iſilſtein, Leerdam, Fianelaetro del Prencipe d'Oranges, Aſperen, Haukelon, Vvorckun, Heuſden, Seuenbergen.

Dell'Iſole Ooſtuorn, doue è Briela, & Geeruliet, Veſtuorn, doue è Gorea, ouer Flacke, dou'è Somersdijch, Olchens, Plaet, Oude, & Nieuue, Tonge, & Dircxlandt.

Le Libertà, oucro Freyheyten, douc è Nieuport, Vluerdingen, Grauefanda del prencipe d'Oranges.

Et 400. Ville delle quali tutte è più bella l'Haga.

Nel Contado di Zelandt hanno ſette Iſole, Vvalachria, nella quale ſono Midelburgo, Vliſſinga, & Veera, & queſte due ſono del Prencipe d'Oranges, Armuyden, Domburg, Ramekens, Suydtborch.

Nella Scaldia ſono Zirih, Zee, & BronuersHauen.

La Beuelandia Auſtrina ſono Goes, & Rameſuale. Beuel, Settentr, doue ſono

Colynſplat, Catzboek. la Duuelandia. Vuolfersdyk. Tolen, doue è Tolen, & San Martensdyck, con il Dominio Scherpeneſſe del Prencipe d'Oranges.

Nelli Dominij il Veſcouato di Vtrecht, doue ſi comprendono Vtrect, Amerſford, Batauoduro, Rhenen, Montfort.

Nella Friſia, Ioevvarden, Dockum, Vvorcum, Franchera, Stauera, Bolſuaera, Ilſt, Hindeloopen, Sneeck, Harlingen, Slooten.

Nella Tranſiſulania, doue ſono le principali Città Dauentria, PutaumCamp, & Suuolla.

In Groninga doue ſono oltre Groninga, Damme, Delfziel, Bouatangne.

Le Città della Tranſiſulania ſono eſpoſte di ſopra.

DESCRITTIONE GEOGRAFICA DELL'ITALIA.

IN queſta Regione chiamata con varij nomi, diceuaſi Saturnia da Saturno, che ſtandoui naſcoſto la diſſe Latio, è ancora ſtata detta Oenotria. *Prendendo vna parte per il tutto, eſſendo gli Enotri quelli del Regno di Napoli che habitano tra'l Golfo di Salerno, & Taranto* fù anche chiamata Auſonia *per la medeſima ragione, poiche gli Auſonij ſono quelli che habitano fra Capua, & Beneuento, ch'è la terra di lauoro,* & fù detta ancora Heſperia *dalli Greci, perche ella è riſpetto la Grecia all'Occidente, & per la medeſima cauſa noi chiamiamo Heſperia la Spagna, che a noi è Occidentale.* E chiamata Italia dal Rè Italo, ouero deriuandone il nome dalli Buoi delli quali abbonda, perche Italos in Greco ſignifica Bue. Il ſuo ſito, et forma rappreſenta vna foglia di quercia alla mano, & alla gamba humana. Hà da Occidente l'alpi, & vna parte della Francia, et il mar Thirreno, da Oſtro hà il mare inferiore, ò di Toſcana, da Oriente l'Adriatico, & da Settentrione l'Alpi ancora. *Vn poeta con vn verſo la deſcriſſe,*

Ch'Appenin parte e'l mar circonda, e l'Alpe,

La ſua lunghezza da Auguſta, volgarmente Aoſta nell'eſtremità dell'Alpi, ſino al promontorio detto Capo dell'Arme in Calabria à Reggio è di 1125. miglia Italiane, la ſua maggior larghezza nel confine dell'Alpi è di 700. la mezzana da Ancona ſino alle bocche del Teuere è di 170. Si diuide ella in Vecchia, & Nuoua, queſta ſi chiamaua Gallia Ciſalpina, le cui prouincie ſono altre di quà, & altre di là dal Pò, in quella di quà dal Pò è la Flaminia, volgarmente Romagna, & Romagnola. In queſta ſono Bologna, chiara per lo ſtudio, Città nobile per palazzi, & edificij; Vi riſiede vn legato del Pontefice. *Se Bologna ſia nella Romagna, ò nella Lombardia v'hà qualche dubbio, altri la dicono parte nell'vna, e parte nell'altra, chiamoſſi Felſina vn tempo, & vn tempo fù Republica, come ne ſerua le forme ancora, hauendo il Senato, & Magiſtrati, & l'inſegne con le militie, e guardie de Suizzeri, & di lancie, & l'arſenal dell'armi, & artellarie, li Bentiuogli ſe n'introduſſero nel Dominio, e ne furono cacciati finalmente, il Pontefice diede loro i Gouernatori, & hora i Legati, che ſopraintendono al Gouerno con l'aſſiſtenza del Confaloniere; ſola in Italia non conoſce fiſco, gli antichi la diſſero in Toſcana,* Rauenna celebre per l'antichità, *eſſendo ſtata fabricata 880. anni doppo il Diluuio. Li Longobardi ne cacciarono gli Eſſarchi l'anno di noſtra ſalute 744.* Ferrara, che doppo la morte del Duca Alfonſo d'Eſte, obbediſce al Pon-

al Pontefice. *Fù detta Forum Abieni, ne tempi di Theodoſio Imperadore chiamauaſi Ferrariola, tanto era picciola, ma data in feudo a' Marcheſi d'Eſte, che poi furono Duchi, l'ampliarono di maniera, che fù vna delle migliori Città d'Italia.* Arimino poſto al mare. *Più toſto alla foce del fiume Arimino, iui terminaua la via Flaminia, & incominciaua l'Emilia, che ſeguita ſino a Piacenza.* Forlì detta Forum Liuij, i cui terreni ſono fertili, Forlimpopolo, *Forum popilij fù diſtrutta da Grimoaldo Rè di Longobardi l'anno 700. poi di nouo dal Cardinal Egidio Legato del Papa, l'anno 1270.* Ceſena; Sarſina Patria di Plauto, *hoggi quaſi diſerta*, Faenza famoſa per li vaſi bianchi che vi ſi fabbricano: Imola, *già detta Cornelia, & Forum Cornelij*; tutte queſte ſono ſotto il Dominio del Pontefice.

Mirandola, *già Contado, poi Principato, & hora Ducato della famiglia Pichi, della quale fù il letteratiſſimo Pico.*

Seguita l'Emilia, ò Lombardia Ciſalpina, queſta hà tre Ducati, Parma, Modena, & Monferrato, ſotto il primo è Parma, ſede delli Duchi, *Farneſi che la hebbero in cambio di Camerino, dal Pontefice Paolo III. l'anno 1546. & vi è lo ſtudio*, Piacenza antica, *& già rouinata da Amilcare Cartagineſe, hora belliſſima*, Fiorenzola, & *Borgo San Donino, detta Fidentia, & anco Iulia.*

Sotto il Ducato di Modena *ſede delli Duchi Eſtenſi, & vna delle 12. de Toſchi*, Reggio detta Regium Lepidi, *hoggi più illuſtre per l'immagine miracoloſa della Vergine. Aggiungaſi il Principato di Correggio confiſcato da Ceſare al Prencipe Siro, & dato in pagamento al Duca di Modena.*

Sotto il Ducato del Monferrato è Caſale ch'è la capitale, famoſo per la fortezza, Alba, Aqui, Aleſſandria, Aſti, Nizza della Pagliá, Moncalno, S. Saluadore, Baſſignano, Valenza, Poleuza, & Ceua, *ma la maggior parte di queſte ſono ſmembrate, & ſotto altro Dominio.*

Il Contado di Nouellara, Nubilaria, & Bagnolo terre abbondantiſſime della Caſa Gonzaga, & della linea primogenita di quell'ampliſſima famiglia. già non riconoſceua ſuperiore. ſotto Carlo V. ſolo preſero i Conti l'inueſtitura per priuati intereſſi, & poi vi ſi è introdotta la Primogenitura poco tempo fà.

La Liguria ſotto la quale ſi comprendono Genoua Republica libera, che non riconoſce ſuperiore, & crea il ſuo Doge, *hora hà preſe l'inſegne Reali, ma il loro Doge è a tempo, e depoſta la dignità reſta con la prerogatiua di Procuratore, fù già rouinata da Magone Cartagineſe l'anno di Roma 549. è ſtata ſotto il Dominio delli Duchi di Milano, ma ſi è liberata, & difendeſi la libertà, commanda anche alla Corſica, il ſuo ſtato ſi ſtende alle riniere di Leuante in Ponente*, Sauoia, Albegna, Ventimiglia, Sarzana *(ſe ben queſta è propriamente in Toſcana) Seſtri, Porto Venere, & Porto della Spezza, già Lunæ portas.* Nizza obbediſce alla caſa di Sauoia.

Il Piemonte, quaſi à pie del monte, di cui è capo Turino ſede delli Duchi di Sauoia, & Prencipi di Piemonte, *vi è il Senato, che giudica le cauſe dello ſtato del Piemonte, chiamaſi da Latini Auguſta Taurinorum; ſotto queſto Dominio di Principato del Piemonte vi è vn'altra Auguſta Pretoria, volgarmente Aoſta, fù Colonia antica de Salaſſi, poſta alla Dora, vi è ancora Iurea detta Eporedoria*, Vercelli, Carignano, Riuoli, Suſa, Villafranca, Pinarolo, Auigliana, & molti altri luoghi belliſſimi, & queſte ſono le Prouincie di quà dal Pò, reſtano quelle di là.

La Lombardia oltre il Pò hà il Ducato di Milano, la cui opulentiſſima città doue è vna fortezza, che ſi vanta d'ineſpugnabile, *fù fabbricata 395. anni doppo Roma. famoſa per il Tempio Archiepiſcopale, ne mai finito, & per la libraria Ambroſiana fatta dal Cardinal Federico Borromeo, vna delle cagioni delle guerre tra Francia, & Spagna, pretendendone quello la ſucceſſione à cauſa di Valentina figlia legitima di Giouan Galeazzo Duca, & che fù moglie di Luigi XII. della ceſſione di Maſſimiliano Sforza, &*

dell'inuestitura datali da Massimiliano Imperadore mediante lo sborso di cento milla scudi, questo stato hà moltissimi Castelli, e Città, ma fra gli altri considerabili sono Pauia, Nouara, Cremona, Lodi, Marignano, Sonzino, e Pizighiton, *già detta Forum Diuguntorum*.

In questa parte di Lombardia è il Ducato di Mantoua posseduto dalla casa Gonzaga, che risiede in quella Città *antichissima come fabbricata 300. anni prima di Roma al fiume Mintio, in mezzo al Lago che forma quel fiume, hà il nome dalla sua fondatrice Manto Ninfa, & indouina, & figlia di Teresia pur indouino. questa Città è stata Madre di gloriosi Poeti, massime di Vergilio*.

Vi è Brescia, che con le seguenti è dello stato, & Dominio Veneto, *fù da Sennoni, & Insubri con Bergamo fabbricata*; Bergamo, Crema, *già Città de Cenomani*, & la fortezza de gli Erei nuoui.

Nella Marca Treuisana è Venetia, *così nota, che il dirne qualche cosa più, che l'esser ella il miracolo dell'Europa, sarebbe vn oscurarla*, & Padoua Città delle più antiche d'Italia, *fabbricata da Antenore, patria di Tito Liuio, di Valerio Setidio, del Cardinal Zabarella, & d'infiniti altri letterati, come nudrice de studij che vi si professano*, hà sotto di se molte terre, come Montagnana, Castel Baldo, Pioue di Sacco, Este, Monselice, Campo San Pietro, Cittadella, & altri, oltre alla Città di Treuiso che dà il nome à quella Marca posto al fiume Silo.

Verona antica, & bellissima Città madre di celebri ingegni, & Poeti, *come il Vida, il Fracastoro, & altri, per il cui mezzo passa l'Adige*, in due versi fù così celebrata.

Vrbibus Italiæ præstat Verona superbis
Aedibus, ingenijs, flumine, monte, lacu poiche

Vi hà Monte Baldo poco distante, famoso per le piante d'ogni sorte, & il Lago di Garda nobile per li pesci, de quali vno in tutto il mondo solo vi nasce, ch'è il Carpione delicatissimo, & di cui è fama che si nutrisca d'Arene d'oro. hà sotto se due fortezze insigni Legnago, & Porto.

Di questa Marca ancora è Vicenza posta al Bacchiglione nobile, & fertile Città, *particolarmente di Vini* delicatissimi, che sotto di se hà molte Ville, frà le quali Marostica, Brondolo, Leuico, Costozza.

Rouigo *Patria di Celio vno de maggiori letterati del suo secolo* Città abbondantiss.

Vi è pur anche Ciuidal di Beluno quasi citta di Bellona non lungi da Serraualle famoso per li edificij, & fabbriche di lame di spade, & altri instromenti di ferro, patria del Caualier Casoni celebre Poeta Lirico di nostri Tempi.

Ceneda Città *nelle radici del monte tra l'Anaso, & la Liuenza, fù già detta Acedū*.

Feltre Città, & *Vescouado in vece di Oderzo, che hoggi è terra considerabile*.

Il Friuli, già Forum Iulij *da Giulio Cesare denominato, hoggi detto la Patria, è posto fra la Marca Treuigiana, & l'Histria, la sua forma è quasi di vn theatro che par cinto da Colli che si indrizzano a Monti altissimi*, la Città Capitale è Vdine, oue risiede il Patriarca d'Aquilea, *questa però è sotto il Dominio Austriaco, come Vdine è sotto il Veneto, hà sotto di se molte terre, ma parte sono sotto il Dominio Veneto, & parte sotto l'Austriaco, che il distinguerle sarebbe lungo: Vdine già era contenuto nella Carnia*.

Contiene ancora Ciuidal del Friuli, che dà il nome alla Prouincia, non si deuono però lasciar fuori Spilembergo, Marano, Monfalcone, & Palma noua, fortezza di mirabile fruttura, & di fortissimo sito, *questa Prouincia abbonda di nobiltà, & feudatarij insigni, & delle più nobili famiglie d'Italia*.

Histria la cui Principale Città è Capo d'Istria, già detta Iustinopoli, *a cui diede il nome Giustino Imperadore che la ristaurò, & fà vna peninsola*, contiene questa Prouincia Pola, *che fù detta Iulia pietas, città antichissima, che fù fabbricata*,

cata, & habitata da Colchi, da cui poco è distante il Quarner detto Polaticus, & duco Flanaticus sinus, di questa Prouincia è Parenzo, *i cui lidi sono pieni di scogli; Hauui Città Noua così detta per essere fabbricata dalle Ronine di vna Città che si diceua Aemonia al fiume Quieto, già detto Nauporto, & questa con le suddette obbediscono all'Imperio Veneto*, e tanto basti dell'Italia Noua, Vediamo della Vecchia.

Le sue Prouincie sono varie, delle quali ad vna, ad vna parlaremo.

Prima la Toscana già detta Hetruria, *è lunga* 284. *miglia, & larga* 100. Gode il titolo di gran Ducato, dato à Cosimo de Medici l'anno 1569. da Pio Quinto Pontefice, non ostante la contradittione de Massimiliano II. Imperadore, *& le instanze de Prencipi, in particolare del Duca di Sauoia a cui furono reseruate le ragioni di Precedenza*.

Il Dominio del Gran Duca si diuide in Antico, & Nouuo.

Dell'Antico è Fiorenza, *Città bellissima diuisa dall'Arno, fù edificata dalli Soldati di Silla l'anno di Roma* 645. *e poi fatta Colonia dalli Triumuiri Cesare, Antonio, & Lepido*. Carlo Magno la ritorò, e fù Città Imperiale, sinche ridotta in libertà le fù confermato da Rodolfo primo Imperadore, che le diede li priuilegij, *di poi il popolo elesse per sua dominatrice la casa Medici, conserua però anch'essa le forme di Republica, iui fù concluso il Concilio Generale incominciato in Ferrara, nel cui fine li Greci consentirono con li Latini, sotto Eugenio IV. Pontefice*.

Sotto lo stesso Dominio è Pisa, *che fù ancor essa Republica libera, ma la perdè per le guerre co' Fiorentini, hora è sede delli Cauallieri di San Stefano, che portano la Croce otta gona di raso cremesino, quale fù quella di Templari, che fù suppressa, vi è lo studio erettoui l'anno* 1309. Arezzo, Pistoia, Cortona, Città antichissima, Fiesole, Volterra 500. *anni prima di Roma edificata*, Colle, il Borgo San Sepolcro, & altre.

Il Dominio nuouo del Gran Duca è Siena, *può dirsi hoggimai la madre de Pontefici hauendone hauuti molti de quali vno è il Viuente Alessandro Settimo di Casa Ghigi, vi è vno studio antico particolarmente coltiuato da Oltramontani per la soauità della lingua, fù Imperiale, & libera, conserua ancor essa le forme di Republica, ma hauendo quel popolo l'anno* 1552. *cacciatone il presidio Spagnuolo, e datasi à Francesi, Carlo V. il* 1554. *la soggiogò, & riseruatesi alcune piazze maritime la diede alla casa Medici in soffeodo, onde li Gran Duchi hanno il Dominio, che fù di tre Republiche, e tutte potenti*, sotto il Territorio, ò già Republica di Siena, sono Monte Pulciano, Montalcino, Grosseto, Souana, Chiusi *antichissima, & che fù sede del Rè Porsenna*, Pienza, *così chiamata da Pio Secondo Sanese, poi che prima si diceua Cortignano*.

Nel Sanese ancora si comprende il Principato di Piombino, ch'è Imperiale, già fù delli Gambacorta, poi delli Appiani, & hora del Prencipe Borghese che lo comprò pochi anni sono, & non riconosce altri che Cesare, & batte moneta.

Hà il Gran Duca ancora Liuorno al Mare, ch'è porto Franco, & l'Isola dell'Elba, da cui per vn picciolo canale stà disgiunto Cosmopoli, *con porto Ferraio, oue è vna bellissima fortezza, fù questa Isola detta Vlua, & è abbondante di vena di ferro*.

I luoghi riseruatisi da Carlo V. & che sono sotto la custodia delle genti del Rè Catholico, sono Talamone, Orbetello *poco distante dal luogo dou'era Cosa, che fù distrutta dalla gran copia de sorci, che vsciuano dalla terra*, & Port'Hercole *vicino al Monte Argentato*.

Hà di più la Toscana il Patrimonio di S. Pietro, che è sotto l'obbedienza della Chiesa, in cui si comprende Perugia antichissima, *vna delle* 12. *Città de Toschi, & hà vn'antichissimo studio*. Orta, *già Hortanum*, Viterbo *capo del Patrimonio, già detto Vetulonia*, Acquapendente, *già Aquila, & Aqua Taurinæ*. Ciuità Vecchia, *fabbricata dalle Ronine di Cencelle, ò Centocelle, porto doue stanno le Galere Pontificie*, Bracciano, *già Arcenuum, & Sabatina, ch'è delli Duchi Orsini, come anche Palo*.

E nella Toſcana pur anche Lucca, Città forte, *fabbricata dalli Toſchi l'anno del Mondo* 1469. Republica libera, che pagò la libertà 12. milla ſcudi d'oro, *ha ſu le riue del Mare vna groſſa terra detta Viareggio.*

Stà pure nella Toſcana Maſſa dominata dalli proprij Prencipi *inſieme con Carrara celebre per li Marmi belliſſimi. è Principato libero, e doue ſi batte moneta, poſſeduto dalla nobiliſſima famiglia Cobò, della quale fù Papa Innocenzo Ottauo.*

La ſeconda Prouincia dell'Italia vecchia è il Latio, hoggi Campagna di Roma, di cui è capo Roma, *Sede delli Pontefici, e già de gli Imperadori, & prima della Republica, che ſi vendicò in libertà, eſtintine li Regi. conſecrata dal ſangue d'infiniti Martiri, & in particolare de gli Apoſtoli SS. Pietro, & Paolo.* Oſtia *fabbricata da Anco Martio 133. anni doppo la rouina di Troia alla foce del Teuere, hora è vno delli ſei Veſcouati della Chieſa, che lo gode il Cardinal Decano, di cui è proprio il coronar il Pontefice*, Velletri, Tiuoli, Terracina, Ardea, Alba, Pilaſtrina, Caſtel Gaudolfo, Sermonta, *è delli Duchi Gnetani*, Piporno, Fraſcati, &c.

La terza Prouincia è l'Vmbria, ò Ducato di Spoleto, *queſta Città fù in darno aſſediata da Annibale, & in queſta vna Donna diuenne Maſchio, quando lo ſteſſo Annibale tentò anco in darno Roma*; Narni *Patria di Nerua Imperadore, già detta Nequen, perche aſſediato quel popolo volle più toſto vccider ſe ſteſſo con le mogli, & figli, che renderſi, onde quell'attione di coſtanza fù detta nequitia*, Terni, *pur anch'egli antichiſſimo è doue ſon nati molti Pontefici andati, Santi, & Prencipi della famiglia Caſtelli.* Nocera, Foligno, *oue ſi fabbrica gran quantità di carta*, Gubbio, *già delli Duchi d'Vrbino*, Aſſiſi, *celebre per eſſer patria, & ſepolcro di S. Franceſco*, Monte Falco, Otricoli, Vrbino, Peſaro *rouinato da Totila, & reſtituito da Belliſsario*, Fano, San Leo, Foſſombrone, Fonem, Sempronis, Sinigaglia, e Cameririo, San Marino *poſto ſopra vn monte difficile d'aſcenderui, ma delitioſa pianura hà in cima che baſta à nudrirne il popolo abbondantemente, è ſotto il Veſcouato di Rimino, & viue à Republica Popolare, che non riconoſce ſuperiore.*

La quarta è la Marca d'Ancona, già Picenum, *& poi Aeſinaria da Ieſi nominata, poiche queſto ſi dice Aeſium, che per leuare vn prouerbio ingiurioſo, come ingiuſto, ſi è dato ad Ancona quella prerogatiua ch'era di Ieſi, è dunque la prima* Ancona, *fù fabbricata da Siracuſani, che fuggiuano la Tirannide di Dioniſio*, Loreto, *doue è la caſa fauorita da Chriſto, e da gli Angioli portata, habitatione della B. Vergine, e San Gioſeffo, e doue fù annunciata Maria, alla quale concorrono li diuoti, & fedeli Catholici*, Fermo, Aſcolo, Oſimo antichiſſimo, Ieſi *che porta il titolo di Republica, ma tutta è ſuddita del Pontefice, Città nutritia più di Soldati, che di Lettere, piena di famiglie Nobili; Hebbe anticamente li Regi come ſe ne vedono le monete antiche, fabbricata molti anni prima che Roma. ſi vanta Madre di Federico Imperadore, che diceſi nato ſotto vn padiglione nella piazza di S. Fiorano; hauendo voluto Coſtanza ſua madre, che preſe marito Vecchia, partorire in publico, e però fù da Giulio Ceſare dotata di Priuilegij che ſi ſono perduti quando il Duca d'Vrbino ne abbrucciò l'archiuio; Hà 18. Caſtelli propri della Città, il ſuo fiume detto fiume Eſino diuide l'Vmbria dalla Marca*, Recanati *fabbricato dalle Rouine di Recina Eluia diſtrutta da Gothi.* Macerata *fabbricata ancor eſſa dalle medeſime Rouine, hà lo ſtudio publico.* Tolentino *celebre per eſſer patria di San Nicola, doue ne è il corpo miracoloſo. San Seuerino già Septempida, Fabriano, Matellica, &c.*

La Quinta Prouincia è il Regno di Napoli, che ſi diuide anch'egli in più Prouincie, *& ſono poſte ò al mar Thirreno detto Inferiore, & all'Adriatico, ch'è chiamato Superiore.*

Nell'Inferiore è quella che fù dettà Campagna felice, hoggi dettà Terra di lauoro, ò Paradiſo dell'Italia, di cui è capo come di tutto il Regno Napoli, *Accerra,*

ra, Auersa, Caiazzo, Sessa, Caserta, Monte Cassino de PP. Benedittini, Capua, Nola, Pozzuolo, oue sono li Bagni celebri per la salute, Venafro, Nola, & altri molti.

Vn'altra Prouincia è la Basilicata, detta Lucania da alcuni, *ma s'ingannano, perche la maggior parte della Lucania è nel Principato vltra, e tutto quello ch'è tra'l Silaro, & il Laino, tutto è della Lucania,* in questa sono Policastro, Pisciotta, Cellano, Venosa patria di Horatio, Acerenza, *già Acherontia.*

La Calabria, ò è inferiore, ò superiore, in questa sono Cosenza, S. Eufemia, Reggio, Belmonte, Tropeia, Castrouillare, Mont'alto, Turrano, Murturano, ò Mumeriço, Nicastro, & altri molti, Castro Villari, & altri.

Nella superiore sono Taranto, *benche Taranto non sia veramente nella Calabria, ma in terra d'Otranto ne confini, fù edificato da Tarante figlio di Nettuno, & da Parthenij riedificato, & habitato l'anno 45. di Roma, illustre per molte cagioni, ma per esser patria di Archita grandissimo Astrologo, Geometra, & versato nelle Mechaniche.* Rossano, Belcastro, *già Chonia,* Squillace, *ò Scyletio, fabbricato da Enea,* Crotone, *corrottamente Cotrone di aria salutiferissima, Patria del famoso Milone, abbondantissimo paese di Lupi,* Matera, Cariati, &c.

Le Prouincie del Regno poste all'Adriatico sono l'Abruzzo, di cui principale è l'Aquila, di poi sono il Guasto d'Aimone, ò Vasto, *già Hisbomilem fortezza riguardeuole custodita da Spagnuoli, è Marchesato della Casa d'Aualos d'Aquino, e Pescara, detta già Aternum fortezza ottima delli medesimi Marchesi,* Lanciano, Sulmona patria d'Ouidio, Beneuento *(è del Papa)* Chieti *detto Thiate, che però Theatini si dicono quelli Chierici Regolari, che quiui hebbero origine,* Sora, *Questa non è nell'Abruzzo, benche sia nel Regno di Napoli, ma è nel Latio 60. miglia lontana da Roma, è Ducato della Casa Buoncompagni,* Aquino *Patria del nostro San Tomaso.*

Euui la Puglia che è di due sorti, Daunia, & Peuccia, in quella sono Manfredonia, Troia, Lucerna, & Ascolo detto di Satriano, Salpe *già Salapia, doue Annibale s'innamorò doppo la Vittoria di Canne,* Siponto, Canosa così detta dalle Canne tagliate, &c.

Nell'altra Puglia è Bari, dalla quale prende la Prouincia il nome, Barletta, Trani, *fabbricato da Traiano Imperadore che la chiamò Traianopoli,* Monopoli, Giouenazzo, Molfetta, Biseglia *(Vigilie)* Ceglio, &c.

V'hà finalmente Terra d'Otranto, *già de Salentini, che prende il nome dalla sua Capitale, già detta Hydrunto, posta negli estremi del Regno al Mare, il cui promontorio ancora dicesi capo d'Otranto, & da Latini fù detto Hydrus, come ancora il suo fiume, ben è vero, che questo promontorio di Otranto non è l'estremo al mare Ionio, perche il capo S. Maria, già Iapigium promontorium, è il più auuanzato, che pur anch'egli è nelle terre de Salentini, non distante più di 50. miglia da i monti Acroceraunij dell'Albania, ma per non esser in questa parte Città, ne luogo così considerabile, chiamasi la Prouincia d'Otranto, la quale però anch'essa è parte della Puglia,* Gallipoli *Peninsola fortissima, & insuperabile,* Lecce *forsi la prima di tutto il Regno doppo Napoli,* già detta Aletium, Brindisi, *doue è vn porto sicurissimo; Fù Brindisi fabbricato da gli Etolij compagni di Diomede; tra questo, & Otranto è vn'altro porto, doue gli fù Balesio, hoggi il Cataldo, e ritiene ancora il nome di Balesio,* Ostuni, *già Hostunium.*

Li Napolitani hanno diuiso in vn'altro modo le Prouincie del suo Regno secondo, le quali mandano li Presidi, ò Viceregi, che tengono i loro Consiglieri, ò Giudici, & comanda alli Baroni della Prouincia in appellatione, & di questa diuisione n'è stampato vn libro con tutti li luoghi anche piccioli con la nota di ciascheduno di essi, e quanti fuochi facciano, che sarebbe quì lungo il riportarli.

Insino à quì si è essaminata l'Italia vecchia, & nuoua secondo il sito delle Prouincie, ma se la vogliamo diuidere secondo li Dominij, si dirà ch'egli è ò Ecclesia-

ſtico, & queſto è del Pontefice, *come Prencipe anche ſecolare*, & queſto comanda à Roma, & ſua Campagna, ò Patrimonio di San Pietro, quello che fù il Ducato di Spoleto, la Marca detta di Ancona, ò Ieſi, la Vmbria, con il Ducato di Vrbino, & ſtato di Montefeltro, Beneuento nel Regno di Napoli, la Romagna, & Romagnuola. *Il Ducato che fù delli Eſtenſi di Ferrara, & Comacchio, & la parte di Lombardia, ch'è di Bologna, & ſuo Contado.*

Il Dominio ſecolare poi è goduto dal Rè di Spagna, che gode il Regno di Napoli, il Ducato di Milano, & li 4. luoghi della Toſcana con l'Iſole della Sardegna, & Sicilia.

Delli Arciduchi d'Iſpruch, ò Tirolo, *riſpetto alla parte che hà del Principato di Trento, ch'è Rouere datogli in pagamento per le ſpeſe fatte nelle guerre, & del Generalato delle militie, in tempo di guerra, eſſendo nel reſtante quel Principato libero, nè riconoſce altro, che l'Imperio*, gli Arciduchi di Gratz per Trieſte, Gradiſca, Aquilea, &c.

Il Gran Duca di Toſcana, di cui ſi è deſcritto il dominio di ſopra, *oltre à Pontremoli pur comprato hoggi dal Catholico.*

Il Duca di Parma nella Lombardia.

Il Duca di Mantoua per quel Ducato, & per quello del Monferrato.

Alcuni Prencipi della Caſa Gonzaga c'hanno Stati liberi come Bozzolo, Sabioneta (ſe ben queſta è hora quaſi del Rè Catholico, detrattone il Titolo di cui ne gode il Prencipe di Bozolo) Caſtiglione, Solferino, Nouellara, Guaſtala, & altri.

Il Duca di Modena in Lombardia.

Il Duca della Mirandola.

I i Prencipi di Maſſa, & altri Signori liberi nelle langhe, come Malaſpini, & altri.

Le Republiche maggiori, & minori, quelle ſono Venetia, & Genoua, queſte Lucca nella Toſcana, *& S. Marino nell'Vmbria.*

Dell'Illirico, Gretia, Thracia, & Dacia.

L'Illirico comprende quattro Prouincie, la prima è la Schiauonia, che ſi riſtringe tra li fiumi, Drauo, & Sauo, le cui terre ſono Poſſega, *benche altri ponga queſta fra le terre dell'Vngaria Baſſa, dicouaſi Baſſiana*, Gradiſca *il cui popolo veramente parla Schiauo, ma la ſola Plebe, gli altri hanno la fauella Italiana*, Zagabria *detta Siſopa, anch'eßa è da alcuni annouerata fra le terre dell'Vngaria*, Copranitz.

Quì ſi può aggiunger la Raſcia, *da alcuni detta Dardania impropriamente*, le cui terre ſono Garra, Sirmo, volgarmente Sermiſch Vecchio, & Semlyn.

La Croatia, le cui terre ſono Seſaken, ò Siſsesk, Vuihetſc.

La Boſſina, nella quale è Layrza, Arki, & Vvarboſina, ch'è la Metropoli del Regno *Poßega, Bagnaluca, & altre, è la Boſſina vn Regno fecondiſſimo d'huomini, & d'ogni coſa neceßaria, fù religioſiſſimo, il Turciſmo l'hà fatto preuaricare, l'vltima Regina fù Catherina che morì ſantamente in Roma, eſſendo ſtata coſtretta dalla forza à ritirarſene, e laſciò tutto il ſuo peculio portatoſi à poueri, & à Chriſto.*

La quarta Prouincia è la Dalmatia, doue è il Contado di Zara, detta Iadera, *queſto Contado è parte, non come altri hà creduto, tutta la Liburnia*, oltre à queſta nella Liburnia ſono Fiamma. *Queſta è in Hiſtria veramente, ſe ben confina alla Liburnia, & è 25. miglia lontana à Pola, alla foce dell'Aſſia*, Terſatz, *ò Terſatica*, Segna, *già Senia*, Lopur, Nona, ò Enona, Zara vecchia, Scardona, Sebenico, Traù, Salona, Spalatro, Narenta, capo Sabioncello, *ouero Ciderißo, già Oanium Promontorium, Almiſſa, ò Piguntio, Budua, Dolugno, Aliſſia, Scutar, Cattaro, &c. & quì è da notare, che confondendoſi da Geografici la Liburnia, che propriamente è la Croatia con la Dalmatia,*

qual

quì pure si sono posti questi luoghi come se tutte due fossero vna Prouincià.

Passiamo dalla Dalmatia, e Liburnia, alla Grecia. Questa dal Settentrione hà la Seruia, che vien anche detta Misia superiore da Leuãte il mare Egeo, ò Arcipelago da mezzo giorno il Mediterraneo, dall'Occidente il Mare Ionico *(che è quello, ch'è tra la Sicilia, & la Grecia, & bagna la Macedonia, l'Albania, l'Achaia, & il Peloponesso)* & parte l'Adriatico, & la Dalmatia.

Le sue Prouincie, ò sono nel Pelopponesso, & sono Meridionale, ò sono fuori, & si dicono Settentrionale, & di queste si annouerano la Macedonia, l'Epiro, & l'Acaia, *sono alcuni che stimano che l'Albania sia l'Epiro, e prendono errore, perche l'Albania è vna Prouincia della Macedonia.*

E posta la Macedonia nel mezzo di due Mari, l'Ionio da Occidente, & l'Egeo da Oriente; la sua parte Settentrionale confina con la Dalmatia, con la Misia superiore, & con la Thracia, & il rimanente ad Ostro, è chiusa dall'Epiro, & dall'Achaia.

Le Città di Macedonia sono Tessalonica *volgarmente Salonichi, hebbe il nome da Thessalonica Madre di Antipatro, che la vccise non ostante che gli mostrasse, e lo pregasse per le poppe che lo haueuano nudrito*, Polla *famosa patria di Filippo, & Alessandro il Grande*, & Larissa *non meno chiara per quella di Achille*, Apollonia, *ò Pollena, doue Ottauiano studiaua quando Cesare fù vcciso in Roma, vn'altra Apollonia è pure in Macedonia, detta hoggi Senes, & vi è pure la terza detta Ensso.* Filippide *che in tanto tempo non hà mutato nome, benche cangiata di conditione, perche fù nobilissima, come ristorata da Filippo Padre di Alessandro, e nei campi della quale fù la Battaglia fra Cesare, e Pompeo, ma più chiara per l'Epistole di San Paolo scritte a quel popolo, n'hà pure molte altre ancora.*

Della Macedonia è Prouincia la Thessaglia, ch'è quasi da tutte le parti circondata da Monti hà il Pelia, & l'Ossa all'Oriente, à Settentrione l'Olimpo, & ad Occidente il Pindo, ell'è vicina all'Epiro, & all'Achaia, in questa è Tricca nella quale era vn Tempio dedicato ad Esculapio, hoggi vi risiede il Sàngiacco, è famosa ancora per le Tempe *Valle ameniſſima per cui scorre il Peneo chiaro fiume lodato da Poeti*, Vi sono le Angustie Thernopile, *ma queste veramente sono nella Prouincia detta Ftiotida al monte Oeta, & sono quei passi angusti, doue Leonida Spartano con pochi vinse li Persiani numerosissimi, e doue Euthico fatto cieco, fù licentiato accioche tornasse à casa, ma egli volle più tosto morir combattendo, che commettere vna che stimò viltà di ritirarsi solo dal periglio.*

L'Epiro è detto hoggi Canina, è chiusa da Occidente, & da Settentrione dalla Macedonia, & per la parte di mezzo giorno, & di Occidente è cinta dall'Achaia, & dal Ionio, *ell'è divisa ancora in Chaonia, Tesprocia, Acharnania, & Etolia, hà più nomi, però è detta ancora Larta, & Ianua.*

Le sue Città sono *Ianna, già detta Cassiope che n'è la Metropoli, oue risiede il Bassà*, Croia *già detta Eriboea, che fù la reggia di Albania*, *Argiso Castro già Antegonia nella Chaonia*, Durazzo già Dyrrachium, & Epidamno *fù fabbricato 126. anni doppo l'eccidio di Troia insieme con Lipa, Epidauro, & Sinope che Cicerone se la elesse per relegatione*, la Chimera *Monte già inhabitabile per li Leoni, & Serpenti, & fuochi che getta, poi resa habitabile da Bellerofonte, il suo fuoco si estingue con la terra, & con il fieno, & si accende con l'acque.* Butroto, ò Butrinto, *doue fù sepolta Medea da Giasone*, la Valona, *ò Aulon hà il porto, & è forte, & vi risiede vn Sangiacco*, Ambracia, ch'è lo stesso che Larta, *fù la Reggia di Pyrro.*

Altre Città sono poste da altri, sono attribuite all'Epiro, cioè Acheloo, detto volgarmente Fegalo, Anactoria hoggi Vanizza, Argo, l'Isole di Corsù, S. Maura, & altre, ma queste sono poste tra altre picciole Prouincie.

L'Achaia

L'Achaia hà più Prouincie, alcune delle quali sono al mare, & altre à dentro terra; alla parte di Settentrione confina con la Thessaglia, all'Oriente hà il Golfo di Negroponte, & da mezzo giorno hà il Golfo *dell'Egina*, ò Saronico, l'Istmo del Peloponesso, & il Golfo di Corinto, *ò di Lepanto, che fù ancora detto Cressco*, & da Occidente hà in parte il mare Ionio, & in parte l'Epiro.

Questa prouincia fù chiamata Hellas, & Grecia, hoggi è chiamata Leuadia, & Rumelia. le sue prouincie maritime sono quelle, che sono bagnate da vno, ò da più seni, ò parti del mare, come l'Etolia, & Locre poste al seno di Corinto; quella nondimeno è più vicina, & questa più lontana al mare Ionio, così ancora la Prouincia della Beotia al golfo di Negroponte, Megaride, & l'Attica, le quali sono nel continente tra il Golfo di Negroponte, & quello d'Egina.

Dell'Etolia la principale Città, è Lepanto, già Neupatto; *Aytona, prima detta Aquila, & Chalidonia, Chalcidi, hoggi Iamboli, & Canigrizo, che già si diceua Oleno; non è però l'Oleno d'Achaia, che fù fabbricato da Oleno figlio di Vulcano, che tuttauia serua il suo nome, ma quello doue si fauoleggia che vi nasceſſe la Capra che diede il latte a Gioue, e foſſe collocata frà le stelle.*

Della Prouincia di Locride la principale Città ne porta lo stesso nome, *questi popoli però si chiamano Ozoli a differenza di altri che hanno lo stesso nome di Locride, ma con l'aggiunta di Epicnemidi, la Città de quali hoggi si chiama Searfia*, in questa prouincia sono Amphessa, *hoggi Lambina, questa però è veramente nella Focide, nelli confini dei Locri Ozoli, così detta da Amphisa figlia d'Apolline, & Anticira, ma non la produttrice dell'Elleboro, perche questa è vn'Isola, & quella continoua detta hoggi Suola, che pure anch'eßa è nella Focide.*

Della Beotia fù la sua principale Città Thebe, della quale diremo hor hora. *La Beotia solo produce l'animale chiamato Aspalaco, che portato altroue muore, fù ella così detta dal Bue colà trouato da Cadmo,* Thebe poi *hoggi detta Tiues, fù la chiara, & celebre fabbricata da Cadmo, doue le Rondini non si fermano à far nido; auuertendosi che nella Tessaglia v'è vn'altra Thebe patria di Amphiarao, l'inghiottito con tutta la carretta dalla Terra, che hoggi si chiama Ziton;* Aulide, *v'è pur ancora Cama, se bene altri la dicono di Eolia, hoggi detta Castri, ò Foia noua, fù fabbricata da Pelope l'anno del mondo 3150. li cui popoli furono detti balordi,* Platea *famosissima per la rotta data da Pausania al Rè di Persia nel campo Eleuterio, essendoui morti 300. mila Fanti, & 20. mila Caualli, & però vi fabbricarono li Spartani vn Tempio a Gioue eleuterio, cioè Liberatore,* Aschra Patria d'Esiodo, & Chironea Patria di Plutarco, *hoggi estinta affatto, memorabile per la morte de gli Atheniesi.*

Nella Megaride è la Città di Megara, patria di Euclide.

Nell'Attica bastaua sola Athene per renderla maggiore d'ogni Prouincia, essendo quasi vn Compendio di tutta la Gretia; *fù insigne nell'armi, & nelle lettere, emula di Sparta, fabbricata da Cecrope, adoratrice di Minerua, hoggi è poco qualificata se non quanto è fortificata da Turchi per essere sul mare.*

Le Prouincie Mediterranee sono quelle che non toccano il mare se non quanto sono vicine alle Maritime come è l'Acarnania, ch'è sopra l'Etholia, è questa prouincia *hoggi detta Carnia, & Dispotato, & per esser contigua alla precedente Etolia, erano di continouo risse fra di loro, soleuano gl'Acarnani far l'anno di 6. mesi soli, & erano notati di lascinia,* in questa è Argo, & Amphilochia, *& tuttauia si chiama Amphilochia, & di questa intese il Guarino, quando disse*

Dalle contrade scelerate d'Argo
Doue lascinia fà l'vltima proua.

A differenza de gli altri due l'vno nel Peloponesso, & l'altro nella Thessaglia.

Seguita

Seguita la Focide, doue è Delfo, Cirra, il Monte Parnaſſo, Helicona, & ciò che dicono li Poeti.

Nel Poloponeſſo poi ſono otto picciole Prouincie, quello à noſtri tempi ſi dice la Morea, *egl'è la maggiore peninſola della Grecia, che già chiamoſſi Apia, & Pelaſgia, circonda* 550. *miglia, & è longa, & larga* 175.

La prima Prouincia è la Corinthia che riceue il nome da Corintho *Città vicina all'Iſtmo ch'è quella parte ſtretta che congiunge la Morea al reſtante della Grecia, & che Nerone tentò in darno di romperlo a fine di far vn'Iſola della Morea; queſta Città fù fabbricata da Alethe Lottatore l'anno del mondo* 3066. *e nel principio fù detta Effite, li Turchi la dicono Gereme, non fù meno laſciua d'Argo, perche pregauano Venere che cuſtodiſſe, & aumentaſſe il meretricio. fù patria di Laide cui Demoſtene adimandato gran ſomma d'oro riſpoſe tanti penitere non emo.*

La ſeconda è Argia, coſi detta da Argo *quello di Peloponeſſo hoggi, & Romania,* in oltre è in eſſa Micene *detta Agios, Adrianos, Sant'Adriano fabbricata da Lacedemone figlio di Semele:* Nauplia, *hoggi Napoli di Romania,* Epidauro *hoggi Eſculapio, & è certo che fanno errore quelli che aſſeriſcono Epidauro eſſere Raguſi;* Hermione *hoggi Maria, & vi era vn Tempio dedicato non meno a Cerere, che a Proſerpina, & era ſicuro aſilo ad ogni delinquente.*

La terza Prouincia è la Laconica, la cui principale Città è Sparta, hoggi Miſitra, *Lacedemone diceuaſi, il primo nome l'hebbe da Sparto Rè Nipote d'Inaco che la fabbricò l'anno del mondo* 2930. *queſta ſin che fù ſenza mura, godè della libertà, cintane diuenne ſerua. queſta che amò in eſtremo la virtù, non ſolo permiſe, ma lodò il furto,* Leuctro *volgarmente Iſtchia, Vi è pur anche Leuctro luogo differente, doue è quel campo in cui li Spartani furono vinti dalli Thebani.* In queſta Prouincia medeſima è il Tenario *hoggi capo di Maina, doue ſono alcune ſpelonche ſtrepitoſe, doue fauoleggiano li Poeti che Hercole ammazzaſſe Cerbero Cane dell'Inferno, & altri hà detto, che ſia vna porta dell'Inferno; altri lo dice il porto delle Quaglie dall'abbondanza delle Pernici.* Vi è Maluaſia, *già Monimbaſia, & altri l'ha pur anche detta Epidauro,* Amicla pur anco è in queſta Prouincia, *quella ch'è detta hoggi Vardonia, & ve n'ha vn'altra dello ſteſſo nome antico, ma che a differenza la diceuano Taygeta chiara per la naſcita di Caſtore, & di Polluce, & celebre per la nobiltà delli Cani.*

La quarta Prouincia è Meſſena, *li cui popoli doppo l'hauer mancato di fede à Spartani, furono fatti ſchiaui,* la principale Città fù Meſſena, detta Mategia, *fù città nobile, hoggi non vi è più, & quel luogo dou'era, diceſi Petalidi.* Modon, *già Methone, hoggi da Turchi chiamata Moithune nobiliſſima reſidenza del Baſsà,* Coron, *già detta Pedaſo, & Aepea,* Pylo *c'hoggi ſi chiama Nauarino, Patria di Neſtore,* de Pyli ve ne ſono *due altri, vno in Elide, & l'altro in Arcadia, onde è nato il Prouerbio, eſt Pylus, ante Pylum,* Arcadia maritima *Città differente dalla Prouincia, di cui diremo tra poco, & da Arcadia di Candia.*

La quinta Prouincia è l'Elide, *detta Lalta,* la ſua Città principale hà lo ſteſſo nome, *che da molti è detta Beluedere, patria di Fedone Filoſofo amico di Platone, fù abbondante di Caualli,* l'altre ſue Città ſono Olimpia, *chiara per li giuochi Olimpici, & per il Tempio di Gioue, che n'era mezzo miglio lontano, poſta al fiume Alfeo, fabbricata* 775. *anni prima del Natale del Saluatore,* Cillene, *che ſi dice hoggi Chiarenza, celebrata patria di Mercurio, benche nel monte dello ſteſſo nome,* Leprino, *ò Leprio, coſi detto perche nel fiume Alfeo iui vicino, diceuaſi ſanar la lebbra, hoggi pur ſi dice Leprio, & altri la dicono Chiappa,* Corina, *ouero Cori, hoggi è nominata Antilocum.*

La ſeſta è l'Achaia, doue è il capo di Chiarenza, *che fù detto Araxus, & Dyma Città rouinata,* Oleno *coſi chiamata da Oleno figlio di Vulcano, che la fabbricò,* Patras *coſi detta da vn certo Patreo, li Turchi la chiamano Badra, & Balubadra, cioè vecchia*

Badra,

Badra, Città florida tuttauia, Voſtiza, ò Buro, Egira *chiamata Xilocaſtro, ò Scolocaſtro, li Turchi la dicono Boſtizan*; Helice *iui era, ma fù aſſorbita dall'acque con Bura, come atteſta Ouidio nelle Metamor. 15.* Pellene, *ò Tachara*.

La ſettima Prouincia è Sicionia c'hà il nome dalla ſua principale Città, *& queſta è detta Baſilica, fù anche detta Egulia, Iorica, & Demetria, abbondante d'olio*, vn'altra, ò Flio, *c'hebbe il nome da Fliante che la fabbricò*.

L'vltima Prouincia è l'Arcadia; vna delle ſue Città è Megalopoli, *che poi fù detta Chriſtianopoli*, Patria di Polibio; Vn'altra è Stimfalo, *ch'è alle radici del monte dello ſteſſo nome, detta ancora Londanico*, Lilea, *ma queſta è propriamente nell'Achaia, nella Prouincia Doride appreſſo i fonti del Ceſiſo*, Mantirea *chiamata Mundi, oue ſi combattè fra Greci, e Mori Epaminonda Thebano*, Tegea, *ò Muchli, doue furono trouate l'oſſa di Oreſte Gigante*, Pſofi, *che prima fù chiamata dal ſuo fondatore Fegia*.

Inſino à quì ſi ſono deſcritte le Prouincie Meridionali dell'Europa, reſtano l'Orientali Tracia, & Dacia.

La Thracia ſi diuide in tre Regioni, ò gran Prouincie che ſono il Cherſoneſo, il tratto di Coſtantinopoli, & la Zagoria.

La Thracia da Leuante confina con il mare Euxino, ò Negro, il Boſforo Tracio, la Propontide, & l'Helleſponto, à Settentrione con il monte Hemo, & ſecondo altri con l'Iſtro, dall'Occaſo hà la Macedonia in parte, & parte la Dacia Ripenſe (detta volgarmente Erdil) & da mezzo giorno hà il mare Egeo, & volgarmente è detta Romania.

Il Cherſoneſo, e Peninſola all'Elleſponto, che và nel mare Egeo, & frà l'altre Città hà Gallipoli, *detto da Turchi Gebbole poſta in faccia di Lampſaco Città dell'Aſia, & ch'è la larghezza della Propontide ſede deſtinata al Capitan Baſsà del mare*, il Dardanello, *già detto Dardanio tra le foci del Simeonta, & dello Scamandro fiumi*, Hexameli, *che fù detta Liſimachia, Macri, ò Macronticos, cioè lungo muro, Paetia hoggi Pazzi, ò Panidio*, Chirodocaſtro, vi ſono Abido, e Seſto famoſi per gli amori di Hero, & di Leandro.

Il tratto di Coſtantinopoli hà la ſua ſede principale la ſteſſa Città, già detta Bizantio, & dalli Turchi Stampolda, l'altre Città ſono ò maritime, ò dentro terra delle maritime, altre ſono di ſotto di Bizantio, come Heraclea, *coſi detta da Heraclio*, poiche prima ſi chiamò Perintho, *ch'è lo ſteſſo che Heraclia*, Abdera, *ò Polyſtilo fabbricata da Abdera ſorella di Diomede 104. anni doppo la preſa di Troia, fù patria di Democrito, che ſi accecò per darſi meglio alla contemplatione, & Achera*.

Sopra Coſtantinopoli verſo il Settentrione ſono, ò Pera, ò Galata, *che coſi la dicono li Turchi, diceuaſi Cornu Bizantij, & Chryſoceras, in queſta habitano li Chriſtiani, eſſendo loro vietato l'habitar in Coſtantinopoli.*

Quelle dentro terra, ò Mediterranee ſono Didimoticos, ò Didimotarcum, *bagnata dall'Hebro, hoggi Dimotue*, Tzurulo, detto da Greci Tetrolea, & altrimente Chiaurlich. Ciſſo, ouero Keſſe, Filippopoli, che da Turchi è detta Flibe, fabbricata da Filippo, & reſidenza del Baſsà, Sardica, detta Triadizza, Adrianopoli, *che da Turchi è chiamato Endrom, prima ſede Reggia de Turchi quando non haueuano preſo Coſtantinopoli*, Traianopoli *Aedos reſtaurata da Theodoſio Imperadore, che poi la chiamò del ſuo nome Theodonopoli, Cypſala fabbricata da Cipſilo figlio di Iſſione*, Redeſto, *ò Rodoſto*, Enos Burchoſeme, Eſchibaba, *ouero Sicibaba, già detta Caliba, & Cabila, Druſipara hoggi Miſini*.

La Zagoria, ò Sagora *hà vna città chiamata Diuelto dalli Greci, & li Thalgari la chiamano Zagoria*, Anchialo *da Turchi chiamato Nenkois*, Meſembria, ò Galliaca, & altre.

Reſta

Resta la Dacia, & questa ò è di quà dal Danubio che ne bagna la sponda ch'è verso il mezzo giorno, ò è di là, & bagna l'altra riua ch'è verso il Settentrione, altri chiamano Datia tutto quello che si troua di Prouincie frà il mar maggiore, ò Euxino, & la Tracia, la Grecia, la Dalmatia, l'Vngaria, & la Sarmatia, ò Polonia.

La parte di quà dal Danubio si chiama Mesia, ò Misia, & dalla parte del Settentrione hà il Danubio, da Occidente il Sauo, & la Dalmatia, da mezzo giorno li monti Orbelo, & Hemo (*quello Kuroponitzt, & questo Cumoniza sono chiamati, li Turchi lo dicono Balkar, e da nostri Italiani è chiamato catena del Mondo, & è così alto, che dalle sue cime si vedono li mari Negro, & Adriatico*) & dall'Oriente il mare maggiore.

Questa parte della Dacia si chiama Serutia, ò Rascia, & stà rinchiusa trà li fiumi Sauo, & Danubio, il Gabro, (ò Morauo) & tra li monti Orbelo, & Scardo, Si diuide poi in superiore, & inferiore, quella hà nel suo distretto queste Città, Albagreca, ò Belgrado come diciamo noi, *Taurunum la dissero li Latini*; Nouogrado, *ò Noniopurg, & poi Nuouomonte*; Nouibazar *diremo noi Mercato nouo, già Aribanticum*; Nesso che è posto vicino al fiume Nasso, Sinderouia, Bodin, Orach, Dun, Vidino, Senaudria, Presdica.

La inferiore, ch'è quella che noi diciamo Bulgaria, Valgre, Orach, & contiene quella terra, ch'è fra'l Danubio, il Mar Negro, & la Misia superiore, le sue Città sono Sofia, *doue risiede il Bassà, fù fabbricata da Giustiniano Imperadore*, Nicopoli *chiamata da Turchi Sciltat, fù fabbricata da Traiano Imperadore doppo l'hauer vinto il Rè Dorcebalo, è posta la doue l'Iatri si vnisce con il Danubio*. Silestria, Varna, *c'hoggi vien detta Callaca, già detta ancora Dionisiopoli*.

La Dacia poi ch'è di là dal Danubio, contiene quel paese ch'è rinchiuso dal mar maggiore, dalla Polonia, ò Sarmatia Europea, dal Danubio, e dal Tibisco si distingue in Transiluania, & Vualacchia; della Transiluania le principali Città sono sette, Cibinio chiamato da Todeschi Hermanstat; *da gli Hungari Zeben, & da gli antichi Hermanopoli*; Corona, ò Stefanopoli, da Todeschi *chiamata Cronstat, & da gli Hungari Bratto*, Bistricia, o Nersenstat, & anche Nosem, *da gli Hungari detta Berstereze*, Segensuuaria, ò Segesuar, *& anche Sandaua*. & li Todeschi la dicono Schieburg; Megies, *ò Megesuar*, ò Myduuisch, *già Pirum chiamato al fiume Corbolino*; Zabeso, altrimenti Zaat, Claudiopoli, ò Colorucer, come dicono gli Hungari, & Clausemburg li Germani, che è la sede delli Prencipi, come è stata di Betlam Gabor.

La Valacchia si diuide in due; la maggiore hà vn proprio nome che si dice Moldauia, & è *la stessa ch'altri chiamano Dacia Ripense, mentre che diuidono la Dacia in tre l'vna Mediterranea, ch'è la Transiluania, l'alpestre ch'è la Valacchia, & questa Ripense*. La Principale Città, & sede del Vvaiuoda, ò Prencipe è Soczaua *detta Succidaua, se bene alcuni hanno habitato in Iassa, Axiopoli, ò Galacio città su'l Danubio mercantile*; Margosesto, ò Marcodaua; Taristo.

Nella Valacchia minore, ch'è la Valacchia, e Tergevvisch, ò Toruis, *detto ancora Triphulum*, Brailano *detto Pyrsboridaua, benche questo sia più tosto nella Moldauia*, & Dembrouitza.

Negli vltimi confini della Vvalacchia è la Bessarabia, che li Cosmografi pongono nella stessa Dacia, ò Valacchia, *li cui popoli furono detti Bessi, li quali andarono ad habitare la Bossina, e diedero à quel Regno il nome, furono ancora detti Arpij dalla principale Città loro chiamata Arpis, posta alle bocche dell'Istro*, e sua Città pur anche Delia, ò *Calliarca; Tomisuar, ò Kiouu così detta per esser iui stato tagliato in pezzi Absirto fratello di Medea; Istropoli ch'è alla foce di Ostro dell'Istre*, Khermen, ò *Germia*,

mia, Città nobile, & ſede del Baſsà, ò Prencipe poſtoui dal Gran Signore, ma Criſtiano dirito Greco Gineſtra.

Dell'Hungaria, Polonia, Tartaria, & Moſcouia.

L'Hungaria hà per confine à Settentrione la Sarmatia Europea, ò Polonia, ad Oriente hà la Tranſiluania, da cui la diuide il Tibiſco, à mezzo giorno confermina con la Schiauonia, da cui viene ſeparata dal fiume Drauo, & da Occidente ſtà contigua all'Auſtria, *li Latini la chiamano ancora Pannonia, ma di queſta differenza parlaremo tra poco.*

Si diuide in ſuperiore, & inferiore; la ſuperiore è quella ch'è verſo la Polonia, le cui Città nel piano ſono Poſſonia, detta Presburg, che hà vna buona fortezza; Filacho, Agria, detta ancora Erla *da Paeſani. queſta è del Turco, perdutaſi non hà molti anni,* Varadino al fiume Keres; Temeſuar al fiume Temz; Chonad al fiume Marons, *detta ancora Chouiad già Cenadium, ò Gonadium, il fiume Marons, diceſi Mariſio, Satagna, Albagiulia, & entra nel Tibiſco;* Solnoch al fiume Tibiſco; Toehay, &c. le Città poi del monte, ò colli ſono Caſſouia, Eperies, ò Lutſch; Nuuſol, Altſol, Kremnitz, Schemnitz, Kzeben, Koſemarch, Nitria, Tyrna.

Dell'Hungaria inferiore la Metropoli è Buda, ò Offens *fù la Reggia dell'Hungaria, queſta fà vn triangolo equilatero con Strigonia, & Albaregale, otto leghe l'vna dall'altra diſtante, ſono hoggi ſotto il Turco, credeſi che queſta ſia la Sicambria de gli antichi, iui poco diſtanti ſono due fonti ſu'l colle vicini al Danubio, l'vno delli quali è freddiſſimo, l'altro coſi caldo che non vi ſi può tener dentro la mano,* Peſt, Albaregale, detta Stulueiſemburgh *poſta in vna palude, già vi ſi coronauano, & ſeppelliuano li Regi,* Strigonia detta Grau, *queſta fù preſa da Turchi l'anno 1543. poi ſotto Rodolfo Secondo fù ricuperata da Chriſtiani, ma ben preſto poi perduta di nuouo,* Comar, già Gomorra, *ò Crumerum fortezza mirabile in vn Iſola del Danubio,* Giauarino, ò Rab, *Iaurinum dicono i Latini, è poſto là doue entra il fiume Arabo nel Danubio;* Veſprino; Cinque Chieſe, ò Funskirchen, *li Turchi il dicono Petſchen, già detto Anuntia;* Dotis Pappa, Palota, Zigher, detto Metubaris, &c.

Altri Coſmografi non fanno l'Hungaria la ſteſſa che la Pannonia, benche tra di loro miſchiate, perche vogliono, che l'Hungaria comprenda in ſe la Pannonia coſi di quà, come di là dal Danubio, che chiamano Iazygi, & habbia i ſuoi confini da Oriente con l'Auſtria, Stiria, & Morauia, da Occidente con la Seruia, da mezzo giorno con l'Illiria, & con la Polonia à Settentrione; le Pannonie poi che ſono tre, le confinano con il Danubio a Settentrione che la diuide dalli Metanachi, Iaezigi, & a mezzo giorno con il Sauo che la diuide dall'Illirico, & con il Norico a Occidente, & la Miſia a Leuante, nella ſuperiore pongono Vienna, già Ala Flauiana Poſsonia, Giauarino, Gratz, & Pitouiz; nella inferiore poi danno Buda, Strigonia, Albaregale, le cinque Chieſe, & altre, la Pannonia, Sauia, ò Ripenſe la dicono parte della inferiore intorno al Sauo, & ch'è parte dell'Hungaria, della Boſſina, & della Schiauonia, & la Valeria la dicono parte della Pannonia ſuperiore, nella quale è parte della Stiria verſo l'Oriente.

DELLA POLONIA.

A Polonia ſi diuide in maggiore, & minore, la maggiore confina à Settentrione, con la Boruſſia, con la Moſcouia, & con la Marca, & da Occidente con la Pomerania, & la Caſſubia, & il fiume Vvarca la diuide per mezzo. ella hà cinque Palatinati, che ſono Posnania, & Meſeriz, 2. Culiſch con cui vanno Gneſna, Piſdri, Conin, Sclupzcam, Celo. 3. Siradia à cui ſono vnite Viclunia, Petricouia, doue è il Tribunale, Sadeck, Roponzam, Spicinuia, 4. Landſchiz, alla quale Città ſono vnite Orhouia, Conarca, Breunia, Piatek, &c. 5. Raua, che hà di più Sochaezou, Coſtinin, Gabint. Vi è di più il Palatinato di Cuiauia, ò vero Vladislauia, che hà ſotto di ſe due Palatini, l'vno di Breſde, l'altro di Osladia, nel primo ſono Radſchouua, Cruſvvez, & Coualeuia, nel ſecondo Inouolez, Bidſcoſcia, ò Boamberg, & Dobrin.

La Polonia minore hà tre Palatinati, Craccouia, Sandomira, & Lublino, del primo è Craccouia, Biecz, Vvonincz, Sandecz, Lelouu, Xias, & Proſſouitz; nel ſecondo Sendomita, Checiny, korczin, Vuiſticia, Filzno, Opoczno, Radomia, Poloniec, Zannichoſt, Zarnouu, Malogoſt, &c. & nel terzo Lublino, Caſimiria, Luloun, Parcouu, Vrzendouu, &c.

Vi ſono poi le Prouincie vnite alla Polonia, che ſono le ſeguenti, cioè prima la Roxolania (non Moſcouitica) che ſi chiama Ruſſia, ò Ruthenia negra, ò minore, & queſta ſi diuide in cinque terre, cioè Haliez al fiume Dnieſt, Leopoli, oue Rues, Lemberg, Przemisla, Belz, & Chelm. la Ruſſia Lithuanica poi è poſta à Settentrione tra Polocs, & Belz, à Leuãte frà il Ducato di Smolensko, & quello di Siueria, & li Circaſſi, à mezzo giorno confina con la Podolia, da cui è diuiſa dal fiume Bug, & ad Occidente hà parte la Polonia minore, & parte la Moſcouia, contiene queſta Ruſſia di Lithuania il Palatinato di Breſſia, Volinhia, doue è Luſuc, Vuoldimierz; il Palatinato di Kiouia; quello di Miecislauia, Dambrouna, Dopicz, Sklou, Reczyeza, Striſin, & quello di Vvitebsk, & Orsha, & queſto tutto della Ruſſia.

La ſeconda Prouincia è la Podolia, la quale dal Settentrione confina parte con la Volhinia, & parte con la Kiouia, per la parte di Leuante confina co' Tartari, & con li Turchi, per mezzo giorno ſi contermina con l'vna, & l'altra Valacchia, & per l'altro lato ſi vniſce all'Halitz, a Belz, & à parte della Volhinia; le particolari ſue Città ſono Kamieniec, Bar, Chmielnick, Braczlauu, Vuinnica, Czudnouu, Orczakocu, & queſt'vltimo lo tengono li Tartari.

La terza è il Gran Ducato di Lithuania, laquale confina à Tramontana, Leuante, & Oſtro con la Ruſſia Lithuanica, & ad Occidente, con parte della Maſſouia, della Pruſſia, della Samogitia, della Carlandia, & con vna parte della Liuonia. Queſto ſtato hà quattro Palatinati, il primo è di Vilna, che contiene tre diſtretti che ſono di Oſſnana, Bralauu, & Vuilcomira.

Il ſecondo è il Trocente che hà 4. diſtretti, cioè Grodno, Kouuno celebre per la beuanda Moluta, Lida, & Vpita.

Il terzo è MyſtKo, il quale non hà ſe non vn ſolo diſtretto Rociciech, l'altre terre ſono Rzetzeki, Rakau, Lohoiſco, Bonſſou, Keidanon, Suizlocz, Bodoisko, & Odſazko.

Il quarto è di Nouagrodek che non hà più di due diſtretti, cioè di Sloniſm, & Vuolgouiska al fiume Ios.

La quarta Prouincia è di Samogitia, la quale confina da Occidente con la Lithuania, & con la Liuonia, et la Boruſſia, la ſua Metropoli è Roſienie al fiume Dobiſſa,

biſsa, nel reſtante non hà quaſi Città veruna, & li popoli ſono Barbari, & conſeruano ancora in gran parte l'Idolatria de gli Ethnici.

La quinta è la Liuonia la quale è poſta fra li fiumi Narua, et Duna, quello la ſepara à Settentrione, et à Leuante dalla Moſcouia, queſto la diuide ad Occidente dalla Lithuania, et dalla Curlandia, et anco da Occidente ſtà oppoſtá per il Mar Baltico alla Danimarca, et alla Suetia, et à Settentrione per il Golfo della Ruſſia ſtà oppoſta alla Finlandia, et queſta hà tre Prouincie, la prima è Eſtia, che hà varij diſtretti, il primo è Harnlandt, ò paeſe d'Harn doue è Reuelia, il 2. è Viria, ò Divvirtlandt, nel quale è Velsenburg, Tolsberg, et Betrckholm, il 3. è Allentaſtia doue è Nerua, et Neuuushlors, il 4. Odempoa, nel quale ſono queſte tre Città Vvernebcch, Helmet, et Ringen, il 5. Ieruia, doue ne ſono 4. cioè Veiſſenſtein, Lais, Querpolen, e Vellin: il 6. VviKkia, doue ſono Hapteel, Leal, Lode, Paſnouu.

La ſeconda Prouincia è Letea, le cui Città ſono Riga, Kokenhauſen, Creitzburg, Duntburgo al fiume Duna, Vvinden, Vuolmer al fiume Treidera.

La terza Prouincia della Liuonia è la Curlandia, et Simigallia, nella Curlandia ſono Goldinghen, Candauu, Vuindauu, Durben, Schrundem, Grubijn, Pilten, Antoem, et Haſompot nella Simigallia è Mitonia, ch'è la corte delli Duchi di Curlandia, Selleng, Bauſemburgo, Dolda, Dalen, etc.

La ſeſtá Prouincia vnita è la Maſouia, la quale confina all'Oriente, et à Settentrione la Lithuania, à Settentrione la Sendomiria, et Rauenſei, et da Occidente Dobrito; & queſta ſi diuide in due palatinati Poltzko alla Viſtula, et Cirnen, doue è Vuarſauia, che è la Corte Regia, benche prima habitaſſero in Craccouia; Lumbſe; Pultouuski al fiume Nareuu, et Kamienecz al fiume Buk.

La ſettima delle Vnite è la Podolia poſta fra la Maſouia, et la Lithuania, et ſi diuide in due diſtretti Bielsko, et Brogicin, et in queſto è Auguſtouu, & Tyſtoczyn.

L'ottaua è la Pruſſia, ò Boruſſia, la quale à Settentrione confina con il mar Balthico, à Leuante con la Lithuania, et la Curlandia, à mezzo giorno con la Maſouia, et la Cuiauia, et ad Occidente, con la Pomerania di dentro. Hora ſi diuide in due Ducati Regia, et Ducale.

La Regia, ò Regale hà Danzica che può dirſi il grànaio dell'Europa, *alle bocche della Viſtbula, detto ancora Gedanum, & Dentiſum*, et queſto hà ſotto di ſe ſette prefetture, ò Capitanati, Schlochocu, Tuchlou, Succen, Diſſauu, Zuckou, Pucen, et Mirakou, vi è nella ſteſſa Regale Turonia, nel Territorio di Culma che già fù la Metropoli, *detta ancora Culmia, che altri pongono nella Maſouia*, et à queſta ſi aggiunge il Territorio di Michalou, che contiene otto Prefetture, ò Capitanati, et ſono Brodniez, Gaudentem, Redin, Coluben, Roggenhauſen, Bratnán, Coual, Cobriuan, etc.

Elbinga pure è della Pruſſia Regia, che li ſuoi popoli ſono detti Aeluęones, è poſta nel Palatinato di Marieburgo, et in queſta ſono quattro Capitanati, ò Prefetture che ſono Sturna, Meua, Gneouia, et Sargard, ò Stargart.

La Pruſſia Ducale confina à Settentrione con il Mar Baltico, con il Lago di Curouia, et le ripe della Curlandia, à Leuante con la Samogitia, et parte della Lithuania, à mezzo giorno con la Maſouia, et da Occidente con la Pruſſia Reale, et queſta ſi può diuidere in cinque tratti, il primo è vicino alla Pruſſia Reale, et di queſte vna è la Pomeſania, ch'è poſta fra li Palatinati di Culma, et di Marieburgo, vi è pur anche vicina la Hokerlandia, à cui ſi poſſono appoggiare l'Holanda, Sauiſeld, Morunga, Oſteroda, et Lubonidio; Il ſecondo tratto è quello ch'è vicino al mare doue ſono Mutangina, Sanbia, et Sudino. Il terzo tratto ch'è contiguo alla Lithuania è della Città di Nadrau, et Salau con la quale vanno annouerati Inſterburgo, Ragnetta, Telſa, et Memmella. Il quarto tratto vicino alla Maſouia

non

non hà vn nome determinato, se non si volesse chiamare della Galendia, & hà molti Capitanati, li più principali sono Likeu, Soldau, Galgemburg, Neidemburg, Ortolsburg, Ioannisburg, Passenheimen, Hokensteinburg, &c. iui sono selue grandi, deserte, & inaccessibili, le quali per lo più parte diuidono quella portione della Prussia dalla Masouia.

Nel mezzo della Prussia Ducale è Regiomonte, doue è vno studio celebre, *& Patria di Giouanni famoso Astronomo*; Barthonia, ò Bartenstein, doue si conserua il Thesoro della Prussia, Vellau, & Freidsau.

Descritta la Polonia segue la Tartaria minore.

La Tartaria minore si chiama Przecopia à differenza della maggiore, la qual è in Asia; la minore adunque contiene tutto quello ch'è tra il Tanai, il Boristene, & il Sem, & di più la Taurica Chersoneso, nella quale si contiene Przekop sede dell'Ham, ò Signore delli Tartari; Caffa, Asladu, ch'è città mercantile, Crym, & Orzakouu alla foce del Boristene.

Et questi sono fuori del Chersoneso alla foce del Tanai,

La Moscouia.

Questa si chiama Russia bianca, ò maggiore, & anche Roxolania; hà il titolo di Gran Ducato, ma il medesimo Gran Duca si chiama Czar, cioè Imperadore, *diciamolo propriamente Cesare, come da questo nome è corrotto Czar*. li suoi termini sono da Occidente la Tartaria, ò Sarmatia Asiatica, dalla quale è diuisa dal Tanai, dalla Palude Meatide, & dalla Volga, à Settentrione hà il Mare Agghiacciato, & di questo il seno, ò Golfo che chiamano Granduico, all'Occidente hà la Suetia, la Liuonia, & la Lithuania, à mezzo giorno la Polonia, la Dacia, il Mar negro, ò Euxino, & la Taurica Chersoneso di lunghezza principiando al Promotorio Lytarmo doue è il fiume Psola, che si vnisse cõ il Boristene è di 1900. miglia Italiane, che sono Tedesche 380. la larghezza incominciando da Corelemburgo nelli confini della Finlandia insino al fiume Obio ch'è vicino ad vn luogo detto Lepen è di 300. leghe Tedesche, è miglia Italiane 1500.

Della Moscouia vna parte è della Giuridditione del Rè di Polonia, il rimanente è di quel Gran Duca, al quale il Rè Vladislao IV. di glorioſissima memoria ne leuò il Ducato di Smolensko, & Czernicouia, *ma suscitate le Turbolenze delli Cosacchi non fù difficile al Gran Duca viuente di ricuperare la Città di Smolensko, se bene per mancamento, ò negligenza di chi la commandaua, & di queste n'hò scritto nelle mie guerre Ciuili, & della descrittione di quell'Imperio n'hò scritto nell'Historia di Demetrio assai copiosamente.*

La Moscouia che obbedisce à quel Gran Duca, hà preso il nome dalla Reggia, che Mosca si chiama, & questa forsi dal fiume che la bagna detto Mosquia città grande, populata, & piena di edificij, ma di legno, & è tanto grande, che è diuisa in cinque parti, la prima è la Corte, ò Palazzo Imperiale, che si chiama Kremelenagrod, la seconda Kitaigorod, cioè città mezzana, la terza Tzargorod, cioè Città Cesarea, la quarta Skorodom, Città di fuori, ò esteriore, & la quinta Streletska, Sloboda, ò Contrada militare, diremmo Quartiere.

Alla parte verso l'Oriente è il Ducato, & Città di Vlodomiria, & l'inferiore

di Nouogrod con la Città di Niſinouegrod; per la parte Meridionale hà tre Ducati; il primo di Reſan città poſta frà il Tanai, & l'Occa, & in eſſo Ducato ſono di piu Coluga, Tulla, il caſtello Odoio, & Mſeneck, il ſecondo è di Vvorottino, ch'è 29. miglia, ò leghe diſtante da Moſca, & il terzo detto è di Seueria, il quale dalla parte di Leuante confina con il Ducato di Verotino, & con quello di Reſan, & da mezzo giorno hà li Campi diſerti, dalli quali è diuiſo per il fiume Seni, all'Occidente è contiguo alla Lithuania ſe non quanto che ne le diuide il Boriſtene, & à Settentrione tocca il Ducato di Smolensko, & il Moſcouitico, ſono in queſto Ducato di Seueria le Città di Nouogrod, Seuuerski, Czernikouu, et Potiuolo.

Alla parte Occidentale frà la Moſcouia, & la Lithuania ſtà il Ducato di Smolensko al Boriſtene, & in eſſo oltre la città ſono tre grandi terre Drohobus, Viaſma, & Moſaiska.

Fra li confini della Liuonia, & della Lithuania verſo Occidente è il Ducato, & Città di Bielko, & ſopra queſto verſo il Settentrione è il Ducato, & Città di Plotzko, vi ſono ancora li Ducati Reſchouia, Tenpieez, & l'altro di Pleskouu, *oltre à quello di Nouogard il grande*.

Alla parte di Settentrione poi ſono molte Prouincie nella Ruſſia, ma lontaniſſime dalla Reggia di Moſca, & non bene penetrate, *perche li Moſcouiti ſono genti che poco amano il commercio co' ſtranieri, e difficilmente gli ammettono alla ſteſſa Città dominante, ſtimando a loro ſuantaggio quello, che noi habbiamo à profitto, il vederſi le gran Città popolate de ſtranieri mercanti, & negotij*.

Et queſte ſono Condora, Pietzora, Obdora, Iugoria, che ſono viciniſſime al Ducato di Tuerca tra quello di Rſouia, & Vlodomera, quello di Roſtouu, di Iaroslauia, & Suſdalia.

Doppo queſti vi ſono Bialeiezioro, che vuol dire ſtagno bianco, perche non è molto lontano da Nouogard il grande: in detto Lago è una fortezza, nella quale il Gran Duca pone in ſicuro in tempo di guerra il ſuo Theſoro, vi è Galetz che confina con Caſan Regno de Tartari Aſiatici; vi è pur anche Vvologda.

Vicina à queſti alla parte d'Oriente è Vviatka, verſo il Settentrione Vſtiugn, & ad Occidente Duuina, doue ſono tre luoghi mercantili, Colmogro, San Nicolò, & San Michele Archangelo.

Della Noruegia, Suedia, & Gothia.

Habbiamo inſino ad hora trattato delle Prouincie, & ſtati continenti dell'Europa, reſtano le Peninſole, che ſono la Noruegia, la Suedia, & la Gothia.

La Noruegia per vn lungo tratto ſi ſtende al mare Oceano all'Oriente hà il Monte Seuone, che da gli habitatori è chiamato, ò diuiſo in quattro luoghi, ò nomi, che ſono Fille fiell; Dofre fiell; Ruret Fiell, & Skars Fiell, à mezzo giorno hà la Dania, & all'Occidente hà il mare Germanico, & Settentrionale.

La Noruegia ſi conſidera in ſe ſteſſa, & con la Prouincia adherente; nella prima parte hà cinque Prefetture, che diremmo picciole prouincie, & fortezze Reggie più di 200. anni già anneſſe, & incorporate con la Danimarca, ò Dania; la prima ſi chiama Bahuſia, fortezza nobile, che hà dato il nome alla Prouincia, le cui terre ſono Maſterland, o Maſtrand, Congel, & Odouual, & ſotto à queſta Prefettura è la Prouincia Vvichia.

La

La ſeconda è Aggershuſia, ſotto la quale è Alsloa ſede Epiſcopale (Opſo dicono gli habitanti) eſſendoſi queſta abbruciata, il Rè Chriſtiano IV. ne diede vn'altra che chiamaſi Chriſtiania; Vi ſono anche ſotto la ſteſſa Tomberga, Fridrichſtat, Saltzburg, Schiu, ouero Schon, doue ſotto lo ſteſſo Rè Chriſtiano IV. furono ritrouate le minere di ferro, di rame, & di Argento: Hammaria la maggiore, & la minore, Tytemarchia, ò Hedmarch.

La terza fortezza è Bergershuſia ſotto cui ſi comprende Berga nobile Città Mercantile della Noruegia, & gli altri ſuoi luoghi ſoggetti ſono Stafanger, l'Iſola Suitenes, Sundhorrleen, Nordhornleen, Soghne, Sunfiorde, Noordfiorde, Sundmerleen, Vvalders, Eſterdal, Roemſdal.

La quarta preſettura è Nidroſia, coſi detta dal fiume Nidro, & Roſa, volgarmente Druntheim, che hà molte prefetture.

La quinta, che è verſo il Polo ſi chiama Vardhuſia nell'Iſola Vvarda.

La ſeconda Prouincia principale della Noruegia è la Finmarchia con tutto il tratto Maritimo chiamato Trunſolen, alliquali tutti rende ragione il Vicerè, ò Prefetto di Vvardhuſia, & in eſſa è la città di Ietaborg.

Seguita la Suedia la quale hà da Settentrione il mare, che chiamano Pietczoriko, à Leuante hà la Lappia, à mezzo giorno il mar Balthico, ad Occidente la Noruegia, & il Golfo Finnico, & Bodnico; la Città capo del Regno è Stockholm, già Holmia fabbricata ſopra pali di legno in vno ſtagno come Venetia, dalla quale è lontana alcune miglia, Vpſala doue è lo ſtudio, & verſo l'Oſtro è Nicopen terra maritima.

Le Prouincie di queſto Regno ſono l'vna, & l'altra Botnia Orientale, & Occidentale, le cui terre ſono Tornia molto mercantile, Angrimonia, & Corelia, ò Corelia, doue è Corelenburg.

La ſeconda Lappia, volgarmente in quella lingua Lappenlandt, la cui parte Orientale è ſoggetta al Gran Duca di Moſcouia, & l'Occidentale al Rè di Suetia.

La terza Finnia, ò Finlàndia che particolarmente hà due famoſe Città, Abo ſede Epiſcopale, & Vvibburg celebre per la mercatura.

Le altre parti di queſto Regno, perche ſono poco nominate dall'Authore, che noi ſeguiamo ſi tralaſciano, maſſime perche non ſono di molta conſideratione per ſe ſteſſe.

Reſta la Gothia, che chiamano Gothlandt, & queſta è parte Occidentale, & parte Orientale, nella prima, che viene detta VveſterGothia ſono particolarmente Scara, Gothemburg, & la fortezza di Elsberg; nell'altra detta Oſtrogothia è Lincoping, ouero Auſtrale, la quale viene chiamata Smalandia, & in eſſa è Vuexo, & Calmar, che hà vna fortezza, & porto ne confini della Dania, &c.

DESCRITTIONE
PIV' ESSATTA
DELLA POLONIA

Conforme alla Publicata l'anno 1652. da Simone Straroulski.

LA Polonia ſi diuide in maggiore, & minore, la maggiore hà ſette Satrapie, ò Palatinati; Quello di Poſnaniá, à cui ſi aggiunge il paeſe Vvſcou, la Metropoli è Poſnania, & gli altri luoghi riguardeuoli ſono Coſten, Vſcouu, Slupeia, Pijſdra, Conin, Keina, Kazimiria, Naclo, Curnic; li Senatori di queſta Prouincia, ſono il Veſcouo di Poſnania, il Palatino, & ſette Caſtellani, cioè di Poſnania, Mederec, Rogoſna, Stozemen, Premen, Criuin, e Santoc.

Il ſecondo Palatinato è di Califfia, gli altri luoghi conſpicui ſono Stau, Colo, Coſmio, Dobra, Grahou, Opatouacia, Pleſou, Odalnouu, & Cocia, da cui non è lontana molto Golucchouia fortezza del Conte di Leſno.

Il terzo è di Lencicich, & queſto è diuiſo in tre Territorij Lencic, Brecen, & Orlou, la ſua principale città è Lencicia, Piontk, Vnieiouid. ſono in queſto Palatinato quattro Caſtellani di Lencic, Brenzin, Inuolod, & Corlar.

Il quarto hà vn Palatino, tre Caſtellani, et quattro Territorij, li Caſtellani ſono di Breſten, Cruſuic, & Coualia, li Territorij oltre quelli delli tre Caſtellani v'hà quello di Predic.

Il quinto di Iuniuladislauia doue ſono tre Territorij, & tre Caſtellani, li Territorij ſono di Bidgoſt, Bobrounic, Iuniuladislauia, li Caſtellani ſono di Iuniuladislauia, Pigdoſt, e Conar, le ſue terre ſono Sutmon, Pacoſtia, Rombuu, Gniecucouia, Vratislauia, Solecia, Dibouia, Strele.

Il ſeſto di Siradia, che ſi diuide in quattro Territorij, Siradia, Schadkou, Radomſco, & Petricouu, vi ſono quattro Caſtellani di Siradia, Roſpira, Spicimiria, et Conaria, li ſuoi luoghi conſiderabili ſono Vidauia, Varta, Pabianica, Laſco, & Petricouia ch'è il Tribunale del Regno.

Il ſettimo Palatinato, ò Prouincia è Rana, che hà vn Palatino, e tre Caſtellani, che ſono di Raua, Sochaciou, & Goſtin. le Città, & luoghi particolari ſono Raua, doue è vn collegio de Padri della Compagnia di Gieſù, Louicio, doue è la fortezza dell'Arciueſcouo, Volboria, Gombin, Sochaceou, Goſtra, Squerneuic, Biala, Viaſdum.

L'ottana Terra è di Vielun, che ſi diuide in due Territorij, Velun, & Oſtroſouu, & hà vna Città particolare ch'è Boleslauec.

La Polonia minore tanto per lunghezza, quanto per larghezza è di ducento 50. miglia Italiane, ella è diuiſa in tre Prouincie, ò Palatinati, il primo è di

Cracco-

Craccouia, & contiene ſotto di ſe quattro diſtretti, di Craccouia, che hà ſotto ſe due Territorij, Xianz, & Proſſouu; Lelouu, Bieca, & Sandec, la prima Città è Craccouia, doue è vna fortezza mirabile, hà pur anche tre Ducati, oltre al Contado di Scepuſia, & ſono Oſuecima, Zatoria, & Seueria, in queſto Palatinato ſono 93. terre, oltre alle Ville, & Borghi, & vi ſono molte Rocche, & Monaſterij.

Il ſecondo Palatinato è quello di Sendomira, che ſi diuide in otto Territorij, Sendomira, Radoma, Stenzic, Corcina, Victich, Chercin, Opocina, & Pilſna. Hà noue Senatori del Conſiglio della Republica, & ſono il Palatino, il Caſtellano di Sendomira, di Viſtic, di Radomia, Zauichoſt, Zarnouia, Malogoſt, Polanec, & Chechouia.

Della minore Polonia è parte la ſola Prouincia, ò Palatinato di Lublino, a cui ſtà cõgiunta la terra di Lucouia, & ha due ſoli Senatori che ſono il Palatino, & il Caſtellano di Lublino, le ſue Città ſono Cazimiria, Opolia, Curouia, Craſnicia, Leuartouia, Vrzendouia, e Lenczna.

La Lithuania ſi diuide in tre Palatinati, Vilna, Trocin, & Breſcia, il primo hà Vilna, doue è vn nobile Collegio, Lida, & Oſmiana, il ſecondo ha il Caſtellano oltre il Palatino, & le ſue Città ſono Trocen, ò Troca, & Grodna, doue è vna bella fortezza, & il terzo hà Camenec, Cobrin, Ianouia, Voinia, Roſosia, Vlodaua, & Biala, doue li Duchi di Radzuil hanno il loro palazzo.

La Ruſſia, che obbediſce al Rè di Polonia è per longhezza poco più, ò meno di 200. leghe, & per larghezza 120. ſi diuide in Bianca, & queſta appartiene al Gran Ducato di Lithuania, & in Roſſa, onde è chiamata Roxolania, & appartiene alla Polonia.

La Ruſſia Roſsa contiene ſette Palatinati, ò Prouincie, il primo hà il titolo dalla ſua Prouincia di Ruſſia, in queſto ſono Senatori l'Arciueſcouo di Leopoli, il Veſcouo di Premislia, quello di Kiouia, & il Palatino di Ruſſia. Vi ſono 4. Caſtellani, di Leopoli, di Premislia, di Halicia, & Sanoch. & ciaſcheduno di queſti hà il ſuo diſtretto, & le proprie Città, e terre, nel primo è Leopoli, Glinian, Zloczouia, Zborouia, Grodec, Komarna, & Zolkuia; del ſecondo Premislia con il ſuo caſtello, Samboria, Fulſtinia, Dobromilia, Viſnia, Zidaczou, Moſciska. Dubiecia, Canczuga, Preuorſcia, & Iaroslauia, il terzo Territorio hà Halec, Saiatin, Buczau, Podayec, & la Città di Brezana; il quarto Territorio è di Sanoc che contiene Brozou, Rimanouia, Dinouen, e Lesko.

Il ſecondo Palatinato è della Podolia, che ſi diuide in tre Territorij, il primo è della Città di Camenec, le Terre de gli altri ſono Czartcouia, Zineouia, Ieſupoli, Iuſtouecia, Zuanecia, Kitaigrod, Ianonia, Miedzibozia, Grodecia, Satanouia, Tarnopoli, e Dunaigrod, &c.

Il terzo Palatinato è di Braslauia, nel quale è Braslauia, & Vinicza, & ha due Senatori il Palatino, & il Caſtellano ha due diſtretti Vinicza, & Zitomiria.

Il quarto palatinato è quello di Kiouia, la cui Città è grande, & molto habitata, li cui habitatori ſono quaſi che tutti di Rito greco, & hà molti fragmenti d'antichità conſiderabili, l'altre ſue terre ſono Caniouia, Circaſſia, Bohuslauia, Pereslauia, Bialocerquam, Stepanouia.

Il quinto è il palatinato di Volinia diuiſa in due diſtretti, Gremenec, & Luceoria; Ha tre Senatori il palatino, & il Caſtellano di Volhinia, & il Veſcouo di Luccoria, le Città poi ſono Volodimiria, Rubeſouu, Socalia, Czartoriſco, Oleſco, Crilouia con le fortezze molto ben munite, & la terra di Brodi, &c.

Il ſeſto palatinato è di Belzen, il cui palatino, & il Caſtellano ſono Senatori,

& si diuide in quattro Territorij che sono Belsen, Busein, Guidnea, & Grabouec, & in questi sono tante città, ò terre, quanti sono li nomi p redetti.

La settima, et vltima Prouincia è di Chelma, che ha due Vescoui l'vno Catholico, et l'altro Russo, & ha due Senatori, il Vescouo, & il Castellano, gli altri suoi luoghi sono Rosana, Vlodauia, et Crasnostauia. Iui è vicina la città di Zamoscia fabbricata da Zamosco, et vi è lo studio; Seebresin, Turobin, Tarnogrod, Tomasouia, et Ctesouia, etc.

La Russia bianca è così detta dalla quantità delle neui, che ne cuoprono le campagne, et produce fiere, Orsi, Lupi, et Volpi, et altri animali ammantati di bianco.

Ella si diuide in sei palatinati, ò prouincie, la prima è Nouogrod, ch'è diuisa in due distretti, Nouogrod, et Solnim, nelli quali si annouerano Nouogrod, Solnim, Rozana, Selecia, Mysza, Lachouiz, Nesuiz, et Sluk.

Il secondo è di Mscislau, et è diuiso in due distretti, et secondo l'ordine de gli altri palatinati ha due Senatori il palatino, et il castellano, li distretti sono Mcislau, et Modzir.

Le città, et terre più riguardeuoli sono Cleck, Ouruck, Homlia, Criczou, Ostsk, Mscislau, Medzir.

Il terzo è Vitebsc, che si diuide in due distretti Vitebsc, doue è la città di Moilouu, et Braslauia.

Il quarto è di Minsce a cui è aggiunto il Territorio di Borisouu, le città, et Terre sono Borisouu, Toloczin, Smolniani, Coidanou, Turcko.

Il quinto è il palatinato di Polosca doue è la fortezza, et città di Vsaiat, Starticia, Velesia, Selouia, et Bichou.

Il sesto, et vltimo è di Smolensco, et contiene in se il Ducato di Seuria, et la terra di Czernickouia, doue l'vna, et l'altra vnite insieme hanno 70. Torri, et il distretto di Orsan.

La Masouia.

Questa è nel cuore della Polonia, et contiene quattro Satrapie, ò palatinati, il primo è di Plosca, che ha quattro Territorij, Plosca, Zauren, Mlau, et Sten, et ha tre Senatori, il Vescouo, il palatino, et il Castellano di Plosca, gli altri tre palatinati della Masouia sono il Podlachico, Masouia, et la terra di Dobri, la quale si diuide in tre Territorij, Dobrin doue è la terra detta Skomp, Ripin, et Libno, et ha tre Senatori di Dobrin, Ripin, et Seonne.

Ha la Masouia vn solo palatino Generale, et sette Castellani, et sono di Cirna, di Visna, Varsouia, Visegrad, Zagrocim, Ciechanou, et Liuen, ma si diuide in 12. Territorij; Cirna, Visna, Zembrou, Varsauia, Runen, Visegrad, Zacrocia, Ciechanouia, Lomta, Liue, Rozan, et Macouia.

Le città, ò luoghi segnalati della Masouia sono Minsco, Varca, Vengrouio, Garuolinia, Brok, Viscouia, Seroxza, Lomza, Varsouia.

La Polachia ch'è l'vltima Prouincia della Masouia ha due Senatori soli, il palatino, et il Castellano suo, et si diuide in tre Territorij, che ciascheduno d'essi ha la sua città, ò terra, et sono di Drogiczy, Mielnic, et Bielsa, gli altri luoghi sono Olouacze, Sarasia, Visokia, Knisino, Ticocino.

La

La Samogitia.

Non ha queſta palatinato alcuno, ma molte prefetture, ma il ſuo ſupremo Comandante, ò Capitano del Regno, ha luogo in Senato inſieme cõ il Veſcouo, et il Caſtellano.

Dell' Iſole che ſono nell'Oceano di Europa.

L'Iſole, che ſi vedono in Europa ſono, ò nell'Oceano Occidentale, ò nel Mar Baltico, o nel Mediterraneo, nel primo tiene la preminenza l'Inghilterra, la quale confina da Settentrione con la Scotia, a Leuante con la Fiandra, et parte con la Francia mediante l'Oceano Germanico, et Britannico che ne la diuide, a mezzo giorno con l'Oceano Britannico, et ad Occidente con l'Hibernico. Ella è diuiſa in Loegria ſuperiore, et inferiore, le Prouincie della ſuperiore ſono le ſeguenti.

Prima la Northumbria, li cui luoghi conſiderabilmente ſono Varuic, ò Baruic, & Niucaſtel.

2. La Camberlandia, ò Cumbria, & vi ſi trouano Carlil, Keſuich, Vvirkinton, Bulineſſa, Perith.

3. Dunelm Veſcouato, doue ſono Dureſme, ò Dunelm, Derlington, Standerope, Hartlepole.

4. Vveſtmorlandia, la cui principale città è Abalada, hoggi Apelby nominata per l'edificar le fabbriche di lana, *queſta altri la pongono nella Cumbria, & nel Contado di Lancaſtro,* & Kandale.

5. Lancaſtro, doue ſono Lancaſter *città detta dalli Scrittori della Bertagna Alone*, Mancheſter, & Omeskirke; *li Coſmografi antichi hanno poſto Mancheſter nella Cornubia, ò Cornuayld.*

6. La Ceſtria doue ſono Cheſter, ouero Vveticheſter, *ſono coſi ſimili i nomi del Regno d'Inghilterra alle volte, che non è difficile di prender errori, Chiſter nel libro delle notitie è chiamato Condircum, & è poſto nelli confini dell'Inghilterra, & della Scotia appreſſo la Duria.*

7. La Salopia à cui ſoggiacciono Shreuusburg, ò Shrensburg, *ch'è la ſteſſa antica Salopia al fiume Sabrina nelli confini d'Inghilterra, & della Vvallia,* gl'altri luoghi ſono Bishops Caſtle, Ludlou, Bridgnorth, Neuucaſtel, Skipton, Holgot, Routon.

8. Eboraco, hoggi Yorch *chiamato ancora da gli Ingleſi Cuereſrok*, Doncaſter, *che alcuni vogliono, che foſſe detto Deuana, ò Deunana, & Diuana,* & Kingſton con altri.

9. Lincolnia la cui città principale è Lincolne, *detta ancora da Britanni Caercud-Coyd, & li più antichi la diſſero Lindocolnia, gli antichi Latini Lindum, queſta hebbe già il ſuo Rè, & la Prouincia diceuaſi Mercia,* gli altri luoghi ſono Stamford, Gratha, Ancaſter, Spalding, & Buſtont.

10. Nottingham, *da gli antichi detto Rhagæ (non Raga)* Shireuuood, Sutuel, Neuarke, Mansfeldd, *ò Manduefedum da Latini, che lo poſero nel Contado di Valuechshira,* Blith, Sorobij, VuorKenſop, & altri.

11. La Darbia, ò Darbey, San Diacre, Vvorcheſtuuort, BaKeuel.

12. La Staffordia, la cui Città è Staffordel, & gli altri luoghi Lienfeld, Buthon, Vtceſter, Stone, Drayton, Baſſett, Tamevvorth, Vulfrunshapton, Theotenhalli, Vueadesbirigh, &c.

13. La Leiceſtria, di cui è capo Leiceſter, *forſi Loncheſter detto Longouico*, Longhborſau, Lutteruuorth, HincKleij, Boſtuuorth, &c.

14. La Rutlandia doue è Vppingham, & OKehamia.

Et la 15. è Vvaruich, *la cui Città chiamauaſi Præſidium, & Varuicto, Vuaruyck, à differenza di Beruyck; che già diceuaſi Beruicium, & è nelli confini della Scotia alla parte d'Oriente*, vi ſono ancora Leanington, VcKindon, Harbury, & Manchester detto Mancunium, *ma lo pongono altri queſto nel Contado di Lancaſtro*, Couembriget, Stadford.

16. è la Vvigornia volgarmente Vvorceſtershire, doue è Vvorceſter detto Bran iouium da gl'antichi, Eoueſtham, Bromesgralue, & Dortuuich.

Laegria, ò Louria inferiore è contigua al mare Britannico, hà 22. Prouincie, ò Contadi, & ſono la Nortfolcia, che contiene Thetford, NoruuicK, Yarmouth, Aſcheltorp, Dis, Schetton, Skulton, Attleburgh, Vuanburne, Lyne, Suuaſtham, Nortelmeham, Derehain, Vuimondham, Ieborrouu, & altre ſino al numero di 27.

La 2. è detta Suffolcia, doue ſono Sudbury, Ixnireg, S. Edmunsbury, Bretenham, Hadley, Ipſtuuich, Debenhamia, Oreford, &c.

La 3. Eſſexia, Maldon, già Camolodonum; *ſono confuſi fra di loro li Coſmografi per trouare à chi conuenga queſto nome di Camolodunum, come ſono altreſi confuſi nello ſcriuerlo, dicendolo altri Camudelanum, Camulodunum, & per ſino Camuledonum, l'attribuiſcono altri à Vuſteſtre, altri ad Amansbury, altri a Colceſtre, alcuni a Maldin, ò Malden, & è ſtato per ſito che hà detto ch'egli è Norchancon*, Colcheſter, Leiton, Beamslott, Leeg, Rochford, Angre, Raleg, Dunmouu, Playſſi, Chelmerford, Ithanchester, Earles, Colne, BaKlouu, Vvalden, &c.

La 4. è Midlesexia che hà Londra, che può dirſi il compendio di tutta l'Inghilterra, *ſede che fù delli Regi, hora del gouerno di chi è più che Rè, ne hanne voluto il nome, profeſſandoſi protettore di Republica, dico il Cromuel, il cui ſolo nome il renderà noto nelli Secoli per le nouità grãdiſſime portate in quel Regno vno dei cui Rè meritò il titolo di diſeſore della fede*, gl'altri luoghi ſono Vxbridge, Draitõ, Stanes Radiliff.

La 5. è Kent, già detta Cantium, la cui principale città è Cantabria, ò Cantuaria, ò Cantarbury, ſede Archiepiſcopale, *che ſoleua hauere ſotto di ſe 45. Veſcouati, ma che è gl'ha tutti Caluino ſuppreſſi, e toltine li nomi, non che le dignità, & le cathedre*, ſono gli altri Douern, che già ſi diſſe Daruermen, *ò Darouermam, ma nelli teſti Greci ſi dice Daruenium, & in quella lingua Anglicana Douery*, Hith, Runney, Sanduuich, Graueſend, Rocheſter, Reptaceſter, &c.

La 6. Surria, i cui luoghi ſono Godelminga, Ockley, Effingham, Kingſtone, Merton, Croydon, Beddingen, Vvimbledon, Vvandleſuuort, The, Bourough, Soutuuorcke.

La 7. Suthſexia, con le terre Chicheſter, Arundel, Leuues, Vvinchelſey, &c.

La 8. Southantonia, doue ſono Southhamton, Vuintonia, ouero Vvintcheſter, Ringuuood, Chriſtchurch, Vvoruuel, Andouer, Rumſey, Portſmouth, Cingſclare, Odiam, Silceſter.

La 9. Dorceſtria, & queſta contiene Dorcheſter, Birtport, Lima, Vveimouth, Poole, Vvarhauu, Shiburn, Sturminſter, Vuimburne, &c.

La 10. Deuonia volgarmente Denhire, doue è Exceſter, Plimmouth, porto nominatiſſimo, & Patria di Franceſco Drago, Lidſton, Plimpton, Modbery, Dermouth, Exminſtes, &c.

La 11. è la Cornubia, volgarmente detta Cornouaglia; ſono li ſuoi luoghi gl'infraſcritti, Heilſton, Peryn, Aruenak, Truro, Grampouud, Iouy, Leſtutiel, Saltshe,

Saltshe, San Iees, San Colombs, Padſtouu, Stouu, Straton, Tamerton, Les Ker, Bodman, Lanstuphadon, Faulmout, ch'è porto celebre.

La 12. Somerſet, i ſuoi luoghi ſono Briſtol, ò *Brigſtouu città mercantile alla foce del fiume Sabrina, & queſta fra le città ſoleua hauere il terzo luogo, già diceuaſi Venta Solgarcum*, Vvelles, Bathe coſi detta per l'acque calde, *fù detta ancora Aquæ ſolis, & Cairbadon, & Bathonia*.

La 13. Vviltonia, detta da Vvilton, Malmesbury, CrecKlade, Calne, Chippenham, Trubrighd, Sarisbury, ò *Sarensbury, già detto Dunium, & Soruiodunum*, & Marleborouu.

La 14. Berceria, volgarmente BarcKshire, *li cui popoli furono detti Atrebatij (non Atrebates, che ſono quei dell' Arteſia)* Farendon, Abbendonia, Vuantage, Vuallingford, Hogerford, Vlidehay, Neuuburg, Biſtleham, Maidenhead, Vuindſoore, ò Vindeſorio *al fiume Tamigi, doue ſoleuano eſſere dichiarati, & ſalutati li Regi*.

La 15. è Gloceſtria, doue Gloceſter ſtà al fiume Sabrina, *fù detto Cleuum, & Claudia Caſtra*, Teuukesburgh, Deorhiſt, Campden, Vvinchelſcombe, Circheſter, &c.

La 16. è di Oxford celebrata per lo ſtudio doue ſono 16. Collegij, & 8. Corti, *detta ancora Oxonium, & Cullana*, Blabac, Burford, Minſterlouell, Vvhitneg, Vvoodſtoc, Bambury, Burceſter; Tama, Dorcheſter, Vvatlington, &c.

La 17. è di BucKing, coſi detta dalli Faghi, che in quella lingua ſi dicono Buchen, *quel popolo già ſi diceua Caryeuchlano*, Marlouu, HighuuiKam, Colbroke, Amirsham, Crendon, Stony, Stratford, Oulney, Neuuporth, Partell.

La 18. è l'Hertfordia in cui è Hertford, *che già ſi diſſe Dicrocobnua, & Durobriua*, Vuatlingſtreat, S. Albans, ch'è in luogo dell'antico Verulanio, Roiſton, Aſcheuell, Bishops, Startford, &c.

La 19. è Bedefordia, il cui luogo detto Bedford *ſoleuaſi dire Laetodurum*, Odil, Bletnesko, Euton, Dunstable, &c.

La 20. è Northampton, *che già diceuaſi Antonia: con quel nome ſi chiamaua ancora Hampton che è alla parte Meridionale contro l'Iſola di Vectt, & anche queſta Settentrionale però detta Northãpton.* Brackeley, Torceſter, Grafton, Dauentrey, vuedon, Higham, Oundale, Peterbore, vuelledon, &c.

La 21. è Huntingdon, *già Durolipons*, Sant'Iues, San Needes, Cunnington, &c.

La 22. è la Cantabria, *ò Cantabrigia, doue è vno ſtudio di 14. Collegij, diceuaſi ancora Cantaboricum, & è capo di quella prouincia da cui poco è diſtante la città di Elya*, gli altri luoghi ſono Roiſton, Roch, & Buruuel, Elye.

La Cambria, ò Vuallia.

Queſta prouincia, quando quel Regno godeua la maeſtà del Rè era deſtinata al primogenito Regio, & ſi chiamaua Prencipe di vuallia, come in Francia il primogenito ſi chiama Delfino. Queſta ſi diuide in 13. più picciole Prouincie, che ſono le ſeguenti.

La prima è di Pembrock prendendo il nome dalla terra principale di eſſa, le altre ſue ſono Harforduueſt, Meneuia, ò San Dauids, & il porto Molfordhauen.

La 2. è Caermardenie, ch'è il Maridunum de Latini *città principale della Prouincia, doue è il Tribunale ſupremo di eſſa*, & vi è Kiduilly il nuouo, & il vecchio.

La 3.

La 3. è detta Glamorcania, in cui ſono Landaff, Caerdiffe, Couubridge, Neath, Suueinſey, & Logor.

La 4. è Monumeth, coſi detta dal ſuo primo luogo Monmuth, Chempſtouu, Abergeueny, Neuuport, & Iſca.

La 5. Hereſordia, doue è Hareford, Lomſter, vuebeia, Ledburgh, Roſſe.

La 6. è detta Radnouia, doue non è altro di conſiderabile, che Radnor.

La 7. è detta Brechinia da Brecknock, Buelt, & Hay Buelt.

La 8. Cardigania, ouero Ceretiea, doue è Cardigan terra, & Aberiſtruith.

La 9. Montgomeria da Montgomery *vicina al fiume Sabrina*, & Lanvuiling.

La 10. Merionithia, detta da Latini Meruinia, in cui ſono Harlech, caſtello forte, Trarthmaur, TeaitBocham, che ſono due ſtagni fatti dalla creſcenza, & decreſcenza del mare l'vno maggiore, & l'altro minore.

La 11. è chiamata Caernaruania, ò Snaudonia, che non hà più che Bangor.

La 12. diceſi Bembigia, che contiene Benbingh, & Ruthyn, & Sant'Aſaph.

La vltima è detta in quella lingua Flintenshire, doue è Flint, et Rutlan; & tutte queſte Prouincie d'Inghilterra hanno hauuto dalli Regi titolo di Contadi, che chiamano Shires.

L'Iſole minori anneſſe, ò adiacenti all'Inghilterra ſono cinque.

La prima diceſi Mona poſta fra le parti Settentrionali, & la Britannia lunga da Settentrione à mezzo giorno 30. miglia Italiane, et larga al più 15. et al meno otto. li ſuoi luoghi popolati ſono Ruſſine, Duglas doue è vn porto aſſai capace, Balacuri, doue fù la ſede Epiſcopale quando erano colà permeſſe le mitre, The, Pijle, The, Calf, Of, Man.

La 2. è detta Angleſia, ò Angleſey *ch'è poſta fra la precedente, & la Vuallia continente, ma coſi vicina à queſta che nella decreſcrenza del mare talvolta ſi può dall'vna all'altra paſſare ſenza Naue, e chi hà fatto errore prendendo queſta per l'antecedente, ne diſtinguendo l'Angleſia dalla Mona delli Druidi, de quali vno è il Ferrari, per altro diligentiſſimo Geografo nel ſuo Ieſſico, ingannati forſe dalla ſomiglianza delle voci Man, ch'è la precedente, & Mona, ch'è queſta coſi detta dalli Latini*. in queſta Iſola è Beaumariſch, Neuuburge, Haberfrauu, doue è il promontorio Holychiad, &c.

La 3. è vecta, ò vvigt, nel mare Britannico, la cui lunghezza dall'Oriente all'Occidente è di 20. miglia, & la larghezza dall'Oſtro al Borea è di 12. miglia, li più celebri luoghi ſono in eſſa Neuuport, Brading, Neuutort, Yarmeutg, Sharpnode due caſtelli, vvorstey, veſticauuc, Eaſtcouue, Sandham.

La 4. Iſola è Garnſey, la quale inſieme con la ſeguente Iarnſey, come viciniſſime alla Normandia erano già annouerate à quella Regione, et il ſito loro è nel canale d'Inghilterra, ò mare Britannico, ch'è fra l'Inghilterra, et la Normandia. la ſua terra è S. Pietro, *diceuaſi Lurnia.*

La 5. è Iarſey, come diſſi, già attribuita alla Normandia, doue è la fortezza di Montarguel, & vi è vn Comandante, che gouerna, e tiene la giuſtitia di tutta l'Iſola, *la quale già fù detta Ceſarea, incontro a Coſtancis, che fù detta Coſtantia Caſtra nella Normandia.*

DELLA

DELLA SCOTIA.

INsino'à qui si è detto succintamẽte dell'Inghilterra, segue la Scotia, li cui termini sono à Settentrione il mare Deucalidonio, & l'Isole Orcadi, ad Occidente il mare d'Hibernia, & l'Isole Hebride, à mezzo giorno li fiumi Tuedá, Esca, et Solueia con il Monte Cediota, et ad Oriente il mare Germanico, la sua lunghezza è da mezzo giorno doue è il promontorio Themiile, ò Gallouuay verso l'Hibernia sino al Settentrione al promontorio Dunsbiheat verso l'Orcadi 350. miglia Italiane, ò 70. Thedesche, & la larghezza del Promontorio Ardeumouthead vicino all'Isola Mula verso Occidẽte sino al Promontorio Bugubban à Leuante è di 250. miglia d'Italia. La Scotia poi tutta è diuisa dal monte Grampio che tira dall'Occidente verso l'Oriente in due parti Settentrionale, et Meridionale, et le seguenti sono le Prouincie della Scotia Settentrionale.

La prima è Strathanauernia, nella quale sono alcuni castelli verso l'Orcadi.

La 2. è la Cathnesia doue è il promontorio verso il mare Germanico, & li castelli Duuisbe, Girnego, Catnes, & Achyrgill.

La 3. è la Suthelandia, nella quale sono Dorno, & Clyne, luoghi maritimi.

La 4. è la Rossia, doue è Tayn al fiume dello stesso nome, e Tabart, etc.

La 5. è la Morauia detta volgarmente Muray, et in questa si trouano Elgin, al fiume Loxia, Spine castello, Nessum.

La 6. vien detta Loquuhabria, & in essa è Kyntail.

La 7. dicesi Abrenethia, hoggi Strathdee, et vi è Aberdon, & in questa è lo studio.

Et finalmente l'ottaua è Angutia, con Brechin.

Le Prouincie poi della Scotia Meridionale sono le seguenti.

La Perthia *cosi detta da vna terra posta al fiume Thaum, doue soleuano dichiararsi la prima volta li Regi* cinque leghe sole distante da Dunkel, ò Dunkeldino, *che già diceuasi Castrum Calidonium*, et Pertho in quella lingua dicesi Sant'Eanston, ò S. Giouanni.

La seconda è la Fefa doue è Sant'Andrea *città principale già detta Abbernæthum, & Rigmundia, Andreopoli in honore del cui Santo li Regi introdussero vn ordine di caualieri*, vi è ancora Cupto, et Abernetio.

Succede la terza detta Striuilingia *dal castello, ò terra* di Sterling *al fiume Forthia doue soleuano coronarsi li Regi, & di doue forse è il nome della moneta di lire sterline, chiamauasi già Mons dolorosus*, & vi è ancora Dumblain, ò Dumblaen *città considerabile*.

La 4. è Cuninhtamia nella quale sono Yruen, & Ayr.

La 5. Clidesdalia, di questa è la città Glasquo, *che fù Arciuescouato, ma estinto dall'Heresia, & è studio posta al fiume Glota*; Lanryck, & Hamilton.

La 6. Gallouidia doue è l'vltimo promontorio della Scotia cosi chiamata da Gallouay, *il quale promontorio in quella lingua dicesi Kanter, Peningham, Coruuel, Salsgd, &c.*

La settima è Laudonia, doue è Edimburgo città, & sede delli Regi, *quando la violenza che chiamasi hoggi Republica non haueua costretto il Regno di Scotia a cedere la corona, e riceuer legge dall'Inghilterra; Varij nomi si danno a questa città, cioè Alata Castra, Castra exploratorum, & Castra procellarum, & il Buchanano la*

disse

disse Edmodunum, Dunbar *quasi Varæ castrum alla bocca quasi del fiume Varar*.

L'vltima è la Marcia, ò Morcia, in questa sono Beruic, Borgo amuritirno, Ouijn castello, Kesso, &c.

L'Isole adiacenti alla Scotia sono l'Hebride, & l'Orcadi.

L'Hebride sono nel mare Deucalidonio alla parte Occidentale della Scotia, & sono 44. in tutto, & le più conspicue sono Leuyssa, Enista, Skie, Mula, Sila.

Le Orcadi volgarmente Orknei sono 30. & più, la principale è Pomona, doue è Kirual.

Dell'Hebride cinque sono state dette Ebadæ, ma questo nome si conuiene propriamente alle nominate Leuis, ò Ieuissa, & Vsta, la terza dicesi Ricina, ò Richnia, la 4. Londnosia, ò volgarmente Lecder, ma Tolomeo pone in quarto luogo Malios, hoggi Mhula, & nel quinto luogo Vle.

Quanto appartiene alle Orcadi, *Tolomeo ne pose solamente* 30. *& Pomonia è chiamata* in quella lingua Kerchuual *non Keruual, & l'Isole chiamasi Mainilandt, il Vescouo di questa soleua ne tempi de Vescouati essere il Pastore di tutte l'Orcadi, benche sotto l'Arciuescouado di S. Andrea.*

Queste sono bene vicine alla parte Settentrionale della Scotia, ma sono giuridittione del Regno, & Rè di Noruegia, & per consequenza di Danimarca che gode l'vn, & l'altro scettro; non vi sono animali velenosi, gl'habitanti vsano la lingua Gothica, perche le habitarono li Gothi.

Ricercá l'ordine, che si tratti dell'altra Isola *tirata all'obbedienza della Republica d'Inghilterra con gli argani della spada del Cromuel*, è questa l'Hibernia, c'hà pur anche il nome d'Irlanda, la sua lunghezza maggiore è di 300. miglia Italiane, & la larghezza di 150. *Hebbe huomini insigni di santità, & hora non ve n'è pur vno Catholico essendo tutti stati vinti, & fugati per assicurare il Caluinismo*, ella si diuide in quattro prouincie.

La prima è l'Vltonia, ò Vlster, *& è posta alla parte verso la Scotia, haueua già* 25. *Vescoui, poi si restrinse ad* 11. *& finalmente a nissuno, tutta questa Isola si rassomiglia ad vna mano l'Vltonia rappresenta il pollice, la Connachia l'indice, la Laginia il medio, la Momonia il Medico, & l'Auriculare, & quel terreno ch'è in mezzo fra questi è la palma.*

Nella Vltonia Armagh è la principale come quella che fù sede dell'Arciuescouo, & vi è Douun, ò Dunum *città celebre per esser Patria di Giouanni, che chiamossi Scoto Dottore dell'Ordine Mincre di S. Francesco; & per esserui sepolto S. Patricio Vescouo, San Colomba Abbate, & Santa Brigida*, onde fù scritto,

Tres sunt qui Duni Tumulo tumulantur in Vno
Brigita, Patritius, atque Colomba pius,

Cioè

Son tre chi in Duno son sepolti in vno
Brigida, Patritio, e San Colomba pio.

Di questa fù Arciuescouo S. Malachia Monaco, che profetizò delli Pontefici Romani.

Si di-

Si diuide l'Vltonia in due citra, & vltra, quella hà tre Contadi, Louth, Douuen, & Antrimme, l'vltra n'hà sette Monhaon, Teroen, Armagh, Colrane, Donnegall, Fermanagh, & Cauan.

La Connachia si distingue in 6. contadi, Claria, Lettrimma, Galuueia, Resecomin, Maio, & Sligo. le città principali della Connachia sono Galuey, & Clara, la terza Prouincia è detta Lagenia, ò Leinster, la cui principale città è Dublino Metropoli del Regno *doue è lo studio, che fù anche detta Ebbana, e Vlexford.*

La Momonia è chiamata dagl'Inglesi Munster che comprende Vuatterford, *già Mamapia posta al fiume Sueyro mercantile, & delle prime del Regno.* Corgagia c'haueua il Vescouo detta Korkenkinsalia, Rossia, Lismoria, Elomella, Cassel, *ò Cashogl, detta Cassilea, questo fù Arciuescouado nell'Ombilico del Regno.*

Et queste sono l'Isole dell'Oceano Occidentale, hora parlaremo di quelle che sono nel Settentrionale, ouero Hiperboleo, & sono.

Prima l'Islandia detta da Poeti vltima Thule, ò Thile per essere la più lontana di tutte l'altre terre chiamata Snelandia dal perpetuo ghiaccio, la sua lunghezza è di miglia Italiane 720. & di larghezza 325. si diuide secondo li Cardini del cielo in Orientale, Meridionale, Occidentale, & Settentrionale: sono le tre principali città Halar, Skalholt, & Mont'Hecla, *questa è più in là dell'Orcadi, e della Noruegia. Non ha più di due città Vescouali; il Mont'Hecla hà nella cima perpetue le neui, & alle radici continoue fiamme, & visi vedono molti spettri di Demonij, v'ha grandissima quantità di pesci, che seccati seruono per legna particolarmente l'ossa che sono grandissime.*

2. La Groenlandia Isola grande, ma per la maggior parte non conosciuta per anche..

3. La Frislandia, che da mezzo giorno stà incontro alla precedente, così chiamata dal suo freddo intenso; gli habitatori non hanno altro traffico, che di pescagione.

4. Le Farre sono sette Isole, che anche si dicono Hetlandic, che sono proprie del Rè di Danimarca. *Io non ne trouo più di tre che furono dette Elutride, & Glessarie l'vna detta Hetlandt, la seconda Scitlant, & l'altra Fare, & sono dette Glesarie dalla parola Glesio, che significa Elettro, ò Ambragialla, e vi nasce ancora il piombo, & il cristallo.*

5. Le Scitlandic, ò Hetlandic. *da quello c'hò detto di sopra si conosce che quì sono diuise in due parti l'Elutride, onde non passo più oltre.*

La 6. è la nuoua Zembla Isola ch'è sotto l'altezza di 86. gradi, & di così gran freddo, & aria nociua, che non è habitata da altri che da Orsi, & animali, che viuono di carne come ne riferiscono gl'Ollandesi nelle relationi delle nauigationi loro, &c.

Dell'Isole del mar Balthico.

Nel Mare che si chiama Balthico, ò Belts è il Regno della Dania che è composto d'Isole in parte, & di Peninsole. Il Regno della Dania, ò Danimarca è bagnato da tutte le parti dal mare se non quanto che tocca da Leuante la Suetia, dà Occidente la Noruegia, & da mezzo giorno la Germania; le sue peninsole sono due che sono la Scandia, & la Iuthia, ò Iutlandia quella ad Oriente, che si considera con le sue Prouincie, & Isole adiacenti; & questa ad Occidente. La Scandia, che si chiama ancora Scandinania, & tal' altri la dicono Schonin, & Scania tal' vni; à Settentrione tocca la Noruegia, & la Suetia nel rimanente

nente è bagnata dal mare, & è ſeparata non ſolo dalla Germania, ma dalla Zeelandia per mezzo dell'Oretunda, è di lunghezza nouanta, & di larghezza di ſeſſanta miglia Italiane dal Promontorio detto Valſterboem ſino ad Engelholm vicino ad Halland. *Che la Scandinauia, & la Scandia ſiano la ſteſſa coſa non è da concederſi, perche quella è la Peninſola, di cui quì ſi tratta, & è coſi grande che contiene li Regni della Noruegia, della Suetia, & della Gothia inſieme con la Potnia, Finlandia, & altri luoghi, onde non ſenza ragione Iornando la diſſe Vagina Gentium, dalla quale vſcirono i Gothi, i Vandali, i Longobardi, & altri popoli, ma con il nome di Scandia s'intende vn'Iſola detta Schitlant ſoggetta alla Noruegia, & poſta fra l'Orcadi, & la Scandinauia, anzi che la Scandia è vna portione della Scandinauia che ſi ſtende fra la Noruegia, & la Suetia nel ſeno Codano.*

La città principale della Scandia è chiamata Lundia (Lund) ò Londen *già Arciueſcouato, & Metropoli del Regno di Danimarca, hoggi però è poco nobile*, in queſta ſi vedono tre coſe riguardeuoli, vna Grotta ſotterranea, per coſi dirla, ſopra la quale è fabbricato il choro, vn'horologgio, & vn'Altare di mirabile ſtruttura.

La ſeconda città è Coronia detta Landscroone, città maritima con vna fortezza fabbricata da Criſtiano III. Rè di Dania.

La terza è Malmagia, Malmoc dicono li Paeſani, gli altri Elleboge.

La quarta Elſimgoburg, ò Elſimborg ſopra il cui monte è vnà fortezza. Queſta Prouincia confina con l'Hallandia, & con la Blechingia.

L'Hallandia à Settentrione hà la Noruegia, ad Occidente il golfo Codano, ad Oſtro la Scania, & all'Oriente vna parte della Gothia, la ſua lunghezza dal Promontorio Kol, detto da Paeſani HallandsArs fin quaſi alla fortezza d'Elsborg ch'è delli Suechi è di 80. miglia delle noſtre d'Italia; le ſue città maritime ſono Laholmia, volgarmente Laholm, Helmste fortificata dal Rè Chriſtiano IV. Vvalchemborgo poſto al fiume dello ſteſſo nome; Vuarburgo, ò Vvaerſemberghen terra fortificata con vna Rocca, oltre à queſte città vi è il Porto, & terra dette Consbach, l'altre che appartengono a Monſtunſanda ſono Vliemenes, Goſeruaer, &c.

La Blekingia è circondata dalla Scania, dalla Suetia, & dal mar Balthico, li ſuoi luoghi particolari ſono Drelborg, Vſtede, Saxdhamer, Chriſtianſtadt fabbricato dal Rè Chriſtiano IV. Ahuys, Selborg, Elenholm, Rottenbuy, & Chriſtianopoli fabbricato non hà molto dal Rè Chriſtiano IV. contro Calmar di di Suetia.

L'Iſole adiacenti alla Scandinauia ſono prima Bornholmia lunga 20. & larga 10. miglia, abbondante d'armenti, nella quale ſono verſo Oriente Nex, & verſo l'Occidente Rattenbij, Suaneke, & due ſorti Sanduich, & Hamershuſio. Seconda la Gotlandia, ò Gutland lunga 90. & larga 75. miglia. Terza Oſilia volgarmente Oeſel verſo la Liuonia, ell'è di longhezza 70. & di larghezza 35. miglia, fù prima ſoggetta al Rè di Danimarca, ma poi nelli trattati di pace fatti fra gli Regi di Suecia, & Dania l'anno 1645. fù conceduta da queſto à quello, che la donò al Conte Magno della Garde theſoriero del Regno Sueco, in eſſa ſono poſti verſo Occidente Oeſel, verſo Oriente Arensburgo, & à Settentrione Sonneburgo.

La Peninſola Occidentale alla Dania è la Iutia, detta Iutlandt, & è la antica Cimbrica Cherſoneſſo, queſta dall'Occidente, & dal Settentrione hà il Mare Germanico, a Leuante hà in parte la Fionia, & il mar Baltico, & ad Oſtro il fiume Eidera; la ſua lunghezza dal promontorio Schagen ſino all'Holſatia è di

265.

165. miglia, et di larghezza 110. ſi diuide queſta peninſola in Settentrionale, & Meridionale, la Settentrionale cli'è alla parte del Promontorio, è diuiſa in quattro parti quanti furono li Veſcouati, che furono di Ripa, Arhuſio, Viburgo, & Alburgo. La prima ch'è la Dioceſi di Ripa, vi è il Caſtello del Rè Reſſouone, & non lontane ſono l'Iſole Manu, Fanu, Rem, Sile, Foren, & Aſueren; in queſta Dioceſi ſono 10. Fortezze Regie, cento de nobili, & 282. Parochie di campagna. la ſeconda città è Coldinga con la Rocca di Arnſpurg, la terza Vvela al mar Balthico, la quarta Vvardam, la quinta della Ringcopia, la ſeſta la terra le Halſterbroam, & la ſettima Lemuuiga.

Secondo, della Dioceſi de Arhuſio è capo lo ſteſſo Arhuſio ch'è alla ripa del mar Baltico, & n'è poco lontana l'Iſola detta Samſoe. In queſta Dioceſi ſono inque caſtelli, 304. Parochie di campagna, et ſette città, la prima Horſneſia letta Horſens; la terza Randruſio, ò Randoſen; quarta Ebeltud, quinta Grimlad, ſeſta Hobroad, volgarmente Orantbuy; ſettima Mariagro, ò MariaKer. Iſole, che appartengono a queſta Dioceſi ſono 12. prima Samſoe che ha cinue Parochie, ſeconda Hielmia maggiore, ouero Grotholm; terza Thuna, ò ans; quarta Melſa; quinta Ramſon; ſeſta Endilauia; ſettima Hiarnoa; ottaua edtolmia, nona Lordholmia; decima nel Golfo Horſe è Aroa con le ſeguen-, vndecima Gernoa, et duodecima Vvarſin. Oltre à queſte Iſole è la fortezza egia detta Emocloſter.

Del terzo Veſcouato la ſede è Viburgo, & il Tribunale di tre Giuſdicenti che er vn anno intiero amminiſtrano la Giuſtitia Ciuile, et Criminale, il ſuo tratè lungo da Oriente ad Occidente 60. miglia, et contiene tre città, & fortezze, 18. Parocchie, il reſto è Nibe, et Scheue, à queſta Dioceſi appartengono la eninſola Sallingia, l'Iſola Leſsoa ch'è nel mar Baltico, Fafferland tra Thya, & allingia, Nidingo, Heſelina, Anholtax (Anout.)

Quarto, della Dioceſi Alburgenſe è capo Alburgo, cui ſecondano Vensyſſel fiume Ryaa, Venſilia, Seby, Horring verſo il Mar Germanico, et il promonrio Scaga, à queſto tratto appartengono l'Iſole Grijsholm, Hentzholm, Tijdholm, etc.

Doppo queſti è il tratto, ò Territorio Hanheret la cui longhezza è di 25. miia, & la larghezza di 10. il terzo Territorio, ò tratto diceſi Thyo, & hà vna la terra Thiſted, vna Rocca Oram, & vn Monaſterio Vveſtoruuych, à queſta ioceſi appartengono otto Iſole; prima Hansholmia, nel Lago Lymico, ſeconi Oſtholm, terza Iegena, quarta Leuoland, quinta Egholm, ſeſta Bodumna, ttima Morſceng, la cui lunghezza è di 20. miglia, & la larghezza di 10. & inueſta è la fortezza Nikiobing, l'ottaua è Tyrholm à cui è anneſſo Orthſanda, oue è Orby. Oltre à queſti Tratti, ò Territorij, ve ne ſono de gli altri, che on ſono annouerati da gli autori. *Quanta foſſe la diuotione di quei paeſi verſo il ro culto Catholico può da queſto conoſcerſi, di tanti Veſcouati, & Parocchie.* Queo è quello che appartiene alla Iutia Settentrionale.

Hora ſegue la Meridionale che ſi chiamaua SudIutlant, la cui lunghezza dal ume Eidera, e terra di Rousburgo ſino a Coldinga è di 80. miglia, & di larezza 30. & altroue di 40. le ſue terre ſono particolarmente Slesuic al fume iam, di doue è poco lontana la piazza Ducale di Gottorp. Seconda, Eckelfurnella Peninſola, doue è vn porto buono. Terza, Flensburgo al golfo del mar ltico detto Fleno, fuori del golfo di Flensburgo ſi troua l'Iſola detta Alſa, doè la fortezza magnifica di Sunderburgo con la terra del medeſimo nome che el Duca di Holſatia detto di Sunderburgo. Vi ſono in oltre Hordburgo, &

Glu-

Clucksburgo habitationi delli Duchi, Osterholth, Holla, Bamelgarda, & questa Isola non è longa più di 20. miglia, & 10. di larghezza; Quarta, Hadersleb̃ia doue è la fortezza di Hansburgo. Quinta, Huysem al mare Occidentale, quì stanno li Stransfrisij, li quali sono tuttauia costanti nell'antica Religione delli Frisij, & hanno tre borghi Bresteda, Langehorn, & Bohum. Sesta, Apenrea detta Apontade. Settima Ionninga, che non è molto lontana dalla foce dell' Eidora. Ottaua, Tondar maggiore, et minore, e tanto basti delle Peninsole della Dania.

Hora diremo dell'Isole, che sono la Selandia luogo ameniſſimo, & ricchiſſimo, & la Fionia. Nella Selandia tiene Halnia il primo luogo, posta alla parte Orientale dell'Isola bagnata dal mar Baltico; iui è la Regia Corte, lo studio, & l'Arsenale, à questa è vicina la nuoua città di ChristiansHauen di doue si passa ad Amagria, ò Amagh. La seconda città è Roscheldia detta Roskildsiourd, doue sono li sepolchri de' Regi. La terza Elsingora, allo stretto di Oresunda (Elsenur è colà detta) iui le Naui tutte amainano le vele, gettano l'ancore, & pagano il Datio Regio, & iui è congiunta la fortezza di Croneburgo di fabbrica marauigliosa, & vn miglio distante vi è la fortezza di Frederisburgo, nella quale sono molte cose memorabili. Quarta, il Coagio, ò Coege. Quinta, Ringstat, ò Ringstede, sede del Tribunale. Sesta, Nicopia città abbondante di fromento. Settima, Holbeca su'l mare, & famosa per la mercatura. Ottaua, Slagosa, ò Slagels da cui non è molto lontano Andirschouu Corte Regia. Nona, Corsera, & Cortr. Decima, Schelsora. Vndecima, Nostuoda. Duodecima, Prestoa città quasi che cinta da tutte le parte dal mare. Terzadecima. Callemburg città con la Rocca Reale. Quartadecima, Slangerdorp. Oltre à queste vi sono ancora Sora studio Regio instituito da Federico Secondo, & Schoncloster (Herleffsholmia)

Alla Selandia oltre di Amagria appartengono ancora Huena, & Monà, questa detta Menslandt è nel mar Baltico, & hà monti di creta bianca, & vi è vna fortezza Regia detta Elmilanda, & Stoga buona città: Huenà poi, detta Veen è posta fra Helsengora, & l'Hafria; il suo circuito non è à pena dieci miglia, & la larghezza non passa sette miglia. Iui Tychon Brahe famoso Mathematico fabbricò vn castello che chiamò Vraniburgo, iui sono alcune cose memorabili. Vn nocellaio di Auellane abbondantiſſimo, delle quali non ne è mai stata ritrouata pur vna non sana, in oltre non vi si trouano ghiri, terzo si cauano senza fatica fonti di acqua dolce.

Resta la Fionia la cui longhezza da Oriente ad Occidente è di 50. miglia, & larga 40. Isola di campi ameni. hà molte città, & sono Ottonia (Ottensehe) città Vescouale nella quale fù ritenuto prigione il Rè Christiermo II. Seconda, Neoburgo (Nyburg) doue è vna fortezza reale. Terza, Sueneburgo (Suynburg) Quarta, Cartemunda. Quinta, Vuoburg (Voberg) Sesta, Asnes (Asceens) Bounsonia (Boumens) Ottaua, Mildelsort (Mildfar) Vi sono poi ancora Neuburgo, Hagensehona, Eschemburgo, & Rugnodia. Le Isole principali che appartengono al Vescouato della Fionia sono Langelandia, Landia, Falstria, Tassinga, & Arria.

La Langelandia è 35. miglia lunga, larga à pena 10. in essa è la Rocca di Trancker a.

La Landia è di longhezza 40. di larghezza 25. miglia, & i suoi luoghi sono Mascouu, Sascoping, Aelholm, Reebui Monasterio, & Maribo.

La Falstria è lunga 20. miglia, larga 10. in essa sono le Città, & fortezze Regie,

Regie, Nikoping, detto dálli Daneſi Napoli per la ſua amenità, & Stubbekoping.

Taſſinga è ſtretta, & lunga vna lega, poſta di rincontro à Suuemburgo.

Arria, detta colà Arr, è Iſola bislonga piena di ſeluaggine, hà vna Rocca, & Città detta Kopingam con molti palazzi di Nobili, & loro poſſeſſioni.

Dell'Iſole del Mare Mediterraneo.

Queſto Mare hà varij nomi ſecondo li ſiti ch'egli bagna, ma li più ampij ſono il Mare Iberico, ò di Spagna, in queſto è l'Iſola Ebuſo, ò Yuiza *volgarmente Euiza, abbondante per la mercantia del ſale, & fichi, hà vna terra antica fabbricata da Maharbale Cartagineſe*, Maiorica, & Minorica *dette l'Iſole Baleari, quella è longa* 100. *& queſta* 60. *miglia, quella ne circonda* 380. *& queſta* 150.

Nel Liguſtico è l'Iſola della Sardegna, le città particolari ſono Cagliari, Olbia, & Saſsari, *hebbe già* 18. *Veſcouati, hora ſono ſolamente ſette in tutto quel Regno, Alghor, Oriſtagni, Caſtel Aragoneſe, Empuria, e Terranoua, l'Iſola non hà alcun'animal veleno ſo fuorche vna ſorte di formica detta Soliſuga.*

La Corſica è ſotto il dominio Genoueſe, li ſuoi luoghi ſono Nibbio, Balagna, Niolo, Sagona, Genarca, Antiſano, hà tre porti ottimi, S. Fiorenzo, Calui, San Bonifácio; *fù detta Cyrno da vn figlio d'Hercole, è di longhezza* 150. *di larghezza* 50. *& di circuito* 322. *miglia.*

Nel Tyrreno è la Sicilia con l'Iſole adiacenti, le Vulcanie, & Malta, quella è diuiſa in tre Prouincie Valdemona, *diceuaſi Vallis Nomorum*, Valdinoto, & Valdimazara; in Valdemona è Meſſina *che compete con Palermo il titolo, ò preminenza di capo del Regno*, Catania, ò Catina città di ſtudio vicina al monte Etna *celebre per li natali di Sant'Agata*, Taormina, & Melazzo, & Lentini, *gia Laentol patria di Gorgia Oratore, già grandiſſima città, hora poca terra, ma abellita dal Conte di Racciua che n'è Prencipe di caſa Brancoforte, & la chiama Leonforte.*

In Valdinoto ſono Syracuſa, *può dirſi la Patria de Tiranni già ricchiſſima, & grandiſſima città, & hora non molto grande*, Camarana, Girgenti, ò Agrigenti, *queſta fù già coſi grande, & habitata, che ſcriueſi c'haueſſe* 800. *mila anime, c'hoggi tante appunto n'hà tutto il Regno inſieme.* In ValdiMazara, Mazara, Trapani, Palermo, *Monreale.*

L'Iſole Vulcanie, ò Eolie ſono ſette *dette ancora Efeſtadi, & Vulcanie, Lipari, Hiera, Strongoli, Didima, Ericuſa, Fenicuſa, & Euonymo*, & Malta.

Nel mare Adriatico, ò Ionio ſi trouano l'Iſole infraſcritte.

Corfù, già Corcyrà, Cephalonia, *già Cephalene*, Zante, ouero Zazinto; Creta hoggi Candia, le cui città *in vece delle cento, che n'hebbe anticamente*, ſono Candia ch'è la Metropoli del Regno, *già detta Matio*, Retimo, ò *Rhetimna*, & Canea, *già Cydonia*, Sittia, *già Cyteum, & Milopotamo, già Pantomatrio, vi ſono pur anche molti luoghi habitatiſſimi che per hora ſi tralaſciano, come Spinalonga, Garabuſe, & la fortezza ineſpugnabile della Suda, ch'è l'Amphimalia de gli antichi, e vi è vicino il Promontorio capo Malecca detto da Latini Drepanum, è l'Iſola* 270. *miglia lunga, & 50. larga, non hà animali veleno ſi fuorche il Phalangro, ch'è vna ſpecie di Ragno, ma in quella vece hà il Dittamo oltre a tant'altre herbe ſalutifere, è della Republica Veneta, & diſputatagli dalla violenza dell'Ottomano, e tuttauia doppo dodici anni di guerra ſe ne diſputa al Tribunale di Marte il poſſeſſo*; le Cicladi *volgarmente Iſole*

dell'Arcipelago, che comprendendo ancora le Sporadi sono 54. ma le Cicladi fanno tra di loro quasi vn cerchio la doue le Sporadi sono sparse, L'vltima verso l'Oriente è Rhodi, già detta Ophiusa *da alcuni, ma hebbe varij nomi, d'aria salutifera, già dal Turco tolta alli Canallieri Gierosolimitani hoggi di Malta*, Scarpanto, già Carpathus, *vna delle Sporadi dalla quale vien detto il Mar Carpathio, circonda 25. miglia*, Cerigo, già Cithra, *questa è nel Mare Egeo del dominio Veneto circonda 160. miglia*. Tenedo, *già Leucophoris, & ancora Calydna chiamata, è lontana solo cinque miglia dall'Asia, onde è nel mare Egeo, ò Helespontico, professarono li Tenedi speditissima Giustitia per legge di vn suo Rè*.

Sotto Delo verso l'Oltro le più nobili Isole sono Paro *Isola di 80. miglia di circuito famosa per li marmi bianchi, & splendidissimi, non produce Sorci*. Naxia detta già Naxo. *fù detta Dionisia per l'abbondanza del vino, che produce, fù anche detta Strongoli, produce anch'essa marmi, & Serpentino circonda 74. miglia*; più à basso è Policandro, *già Philocandros, ò Philegandros*. Sicandro, *detta Cimolis da alcuni, & Cimolia*. Christiana, già Latoa, *alcuni dicono, che sia quella che si duce Standia, & da gl'antichi Dia*. Delo hoggi Sdile, *famosa per l'Oracolo che vi fù di Apolline, hebbe anche altri nomi come Asteria, Ortigia, & Cinthia*. A mano manca del Tenedo si troua Lesbo già Mitilene, *hoggi Metilino longa 70. miglia, & di circuito 168*. Chio hoggi Scio, *oue nasce il Mastice, & non altroue, che si sappia*, Samo, Nicaria, ò Icaria, Pasmosa, ò Pathmo, Chos, ò Chosso, *celebre per esser patria d'Hippocrate l'Oracolo della medicina*. Medope hoggi Lango.

Sopra Delo sono Morone, & Fiffa due fortezze che sono l'asilo de christiani contro il Turco, come è Tharso, sopra Lemno alla stessa Thracia, & gli risponde all'incontro Samandrachi, & Lembo; Lemno hoggi Stalimene, *assai noto per la terra detta apunto Lemnia volgarmente Sigillata, che serue contro le putredini*, & Scito, Eubea c'hoggi si chiama Negroponte; Andro, Engia, ò Aegina, Colur, già Salami, Quimamo, Melo già Melos, *& queste sono l'Isole più principali*.

ESSATTA DESCRITTIONE DELL'ASIA.

Secondo vn'essemplare manuscritto in lingua Thedesca di Nicolò Goldman, già destinato alle stampe, & hoggi fatto Latino da noi.

Dell'Asia in Genere, prima descrittione.

DEscritta insino à quì l'Europa, è facile il passaggio dal Danubio in Asia, perche à dirne il vero è così congiunta l'Europa con l'Asia, che li Sciti, che vltimamente sono popoli Asiatici, habitano l'Europa, & d'altra parte li Sarmati ch'è vn popolo dell'Europa habita fino à gl'vltimi confini dell'Asia.

Questa parte del Mondo fin dalla creatione dell'huomo fù la prima

prima che nudriſſe il Genere humano, & poi lo participò all'altre Regioni. In queſta, prima d'ogn'altro luogo, incominciarono le perſone à radunarſi in popolo, fabbricarſi città, & à coltiuare la Religione, & li buoni coſtumi; nella medeſima Iddio manifeſtamente ſi fece huomo, & da queſta vſcì la ſalute di tutto il mondo. Raccontauaſi che ella foſſe chiamata Aſia da vna Ninfa, che tal nome haueua, & che foſse creduta figlia di Oceano, & di Thetide, ma però nata da Gioue, altri la diſsero da Aſio figlio di Mauro, & di Lidia; ma ſiaſi che vuole, eſſa hà li ſuoi termini à Settentrione con l'Oceano Scitico, à Leuante con il Mare Occidentale, à mezzo giorno con il mar Indico, & con il Roſſo, alla parte d'Occidente poi contermina con il ſeno Arabico, & lo ſtretto, che è fra Aſia, & il gran Mare Mediterraneo. Coſi deſcritto il Mare Mediterraneo, & li confini dell'Europa, il Mare Fenicio, & l'Egeo, la Propontide, il Ponto, la Meotide, & li fiumi Tanai, & l'Oli, diremo che la maggiore lunghezza ſua è di 6500. miglia, & la larghezza di 6100. Italiane.

Deſcrittione ſeconda. dell'antica diuiſione dell'Aſia.

Già queſta parte del mondo ſi diuideua in due, la prima era detta la grande, & la ſeconda l'Aſia picciola; nella grande ſi conteneuano queſte Regioni; la Sarmatia Aſiatica, la Scithia Aſiatica, la Serica, la Sina, l'India, l'Iſole adiacenti all'India.

Nel continente poi ſi poneuano la Gedroſia, la Carmania, la Brangiana, l'Aracoſia, la Sogdiana, la Paropamiſi, la Bactriana, l'Hircania, la Margiana, la Parthia, la Perſia, la Media, l'Albania, l'Iberia, la Colchide, l'Armenia, la Meſopotamia, l'Aſſiria, la Babilonia, l'Arabia, la Siria, la Paleſtina, la Fenicia, la Cilicia, la Cappadocia, la Galitia, il Ponto, la Bithinia, la Panfilia, la Licia, & l'Iſola di Cipro.

Nella minore ſono la Miſia, la Frigia, la Lidia, la Caria, l'Eolide, la Doria, & l'Iſola di Rhodi.

La terza deſcrittione, ò nuoua diuiſione.

Tutta l'Aſia per occaſione di grandiſſime guerre ſi reſtrinſe in cinque ſoli Regni, ma grandi, l'vno è la Tartaria; ſecondo, la China. terzo l'India con l'Iſole adiacenti; quarto la Perſia, ò diciamo terra del Sofi, & finalmente il Regno de Turchi.

Queſta volta ſi trattarà delle deſcrittioni con queſt'ordine; la Tartaria deſerta, la Tartaria del Zagatai, il Turcheſtan, il Regno del gran Cham, la Tartaria Vecchia, & la China, le terre che ſono appreſſo la China, & l'India; & l'Iſole à queſta adiacenti. Il Regno di Perſia, e dell'Arabia, la Paleſtina, la Siria, l'Armenia, & le Prouincie iui d'intorno, la Natolia, & finalmente l'Iſole di Cipro, & di Rhodi. Hora benche l'Aſia ſia maggiore dell'Europa, non ſi potrà nondimeno trattare di queſte lontane Prouincie ſe non breuemente, perche quanto li paeſi ſono più lontani, tanto meno ſono da noi eſsattamente conoſciuti.

Deſcrittione quarta. della Scithia Aſiatica, & della Sarmatia.

Là doue ſi trouano queſte terre, già ſi eſtendeua la Scithia Aſiatica, & la Sar-

matia, la prima Prouincia, ch'è nell'Asia di là dal Tanai fù la Scithia; li confini della Scithia Asiatica erano li medesimi verso l'Occidente, che li confini d'Europa, & verso il Settenttione l'Oceano Scitico, & fino al Promontorio Tabin, verso l'Oriente. dal Leuante l'Oceano chiamato Eoo dalla nascita del Sole, & li Monti che si chiamauano Aupatij, & Casij, & di già ell'era diuisa dalla Terra Serica (hoggi Cataio) per mezzo del monte Ottotocora, che la diuideua ancora dalli Chinesi. Verso il mezzo giorno poi sono li Monti Emodi, li quali la diuidono dall'India, & l'Alpe Sagdiane, & Opice, che la disgiungono dalla Persia; vi è dipoi il Mar Caspio, & l'Hircano, poi seguita il Monte Caucaso, che la diuide dall'Albania, & il monte Corax che la separaua dall'Iberia, & dalla Colchide (*Non è però da tralasciar di notarsi che doue dice che la Serica hoggi è detto Cathaio, sotto questo si comprende vna parte della Scithia oltre il Monte Imauo.*) Questa terra hoggi abbraccia tutta la Tartaria detrattane il Cataio, nel quale habitauano i popoli detti Seri, se ne deue pur anche escludere quella parte della Zagataia, c'hoggi si chiama Ocrage, & era habitata dalli Sogdij, *Popoli confini alli Bactri che già tanto disprezzauano la vita, perche allegramente andauano alla morte*. Tra li medesimi confini è inclusa la Sarmatia Asiatica, con li fiumi Danubio, & Rha, hoggi la Volga, con li Mari di Ponto, & d'Hircania, & li monti chiamati Corax, & Caucaso, doue hora habitano li Tartari detti Castrici. Li Cosmografi raccontano molti popoli in questa parte, ma particolarmente vi erano li Turchi, c'hanno dato il nome all'Imperio Turchesco, & vi erano le Amazone donne guerriere. La vera Scithia era diuisa in due parti. quella parte ch'è più verso l'Occidente si diceua la Scithia dentro l'Imauo, & la più Orientale era detta oltre l'Imauo; In quella habitano li Sassoni, che da alcuni, ma fuori del douere, dicesi, che deriuano li Saxoni, *l'altra è diuisa in più Prouincie, delle quali quella ch'è più verso l'Oriente, & confina con la Serica è detta Cataio, l'altra più all'Occidente è il Regno di Cambalù, & Monghal, che da gli antichi erano poco conosciuti*.

Li Saci, erano genti di gran numero, doue hora è il Turchestan, & il Tagalistan alli confini dell'India, & sotto questi è la più nobile gente della Scithia, detti li Messageti. *Li Saci che habitano fra Scithia, & l'India, & confinano con li Sogdiani chiamano il loro paese Belor, senza Città, viuono ne deserti, onde è chi li dice Nomodi*.

Quinta descrittione, del deserto della Tartaria.

A nostri tempi la Tartaria grande è diuisa in cinque parti, la prima è la Tartaria deserta, la seconda la Zagataia, terza il Regno di Turchestan, quarta il Regno del gran Cham, & quinta la Tartaria Vecchia. La deserta compresa tra li fiumi Danubio, & Volga, & tra li monti, ò Alpi Tartariche, & Sebigiche, l'Imauo, & li Iazarti, altri scriuono Iaxarti, ella contiene vna parte della Vecchia Sarmatia Asiatica, & la maggior parte della Scithia di quà dall'Imauo. La gente, che hoggi habita quel paese, è la più crudele de gli altri Tartari, horrida, crudele, di pessimi costumi, & la più sfrenata di quante nationi sono sotto il Sole, il paese loro è inculto, misero, & mal habitato, quelle genti si diuidono in Horde, diremmo Legioni, ò congregationi, tra quali altri sono detti Zauolchi, ò Bulgari, Casani, Nosaigi, Tumici, Scibansbi, Cosachi, & Astracani, li quali hebbero di già vn Regno, & Basuerdi, molti delli quali hebbero li nomi dalle loro Città. Tutti questi già furono popoli liberi, ma sono hoggi

sotto

ſotto la podeſtà del Gran Duca di Moſcouia, detrattane però l'Horda Tumenica, la quale riconoſce il gran Cham. La Zauolhica fù la maggiore di tutte l'Horde, e tutte l'altre riconoſcono l'origine da queſta, & però il ſuo dominatore Vulchan fù chiamato Gran Signore, ò Ceſare. Nel Regno di Aſtrachan, è detta con lo ſteſſo nome la Metropoli, & anche è detta Citrachan, & è la doue la Volga entra nel mar Caſpio, & vi concorre gran numero di mercanti di Moſcouia, Turchia, Armenia, & Perſia eſſendo abbondante di Merci, & celebre per la fabbrica del ſale.

Tra il Danubio, & la Vuolga nella Tartaria deſerta habitano ancora li Czirkuſſi, ò Circaſſi, nella Sarmatia Aſiatica, & poi nella Scithia verſo l'Oceano nel monte Imauo habitano li Mecriti, & li Samoiedi, che vuol dir popoli, i quali ſi mangiano l'vn l'altro. Nelli medeſimi confini ſi trouano altre genti, le quali ſi dicono Molgomſai, & Badai che ſono Idolatri non ſolo adorando il Solo, ma vn panno roſſo poſto in cima d'vn'haſta. Nel Lido à deſtra del fiume Oly, quaſi nel mezzo di quella lunghezza è la gran Città della Gruſtina, molto abbondante di popolo, doue è gran mercatura delle coſe de Moſcouiti, & delli Tartari.

Seſta deſcrittione. della Tartaria Zagatai, & del Regno Turkeſtan.

La Tartaria Zagathaia verſo il Settentrione confina con la deſerta, li cui terreni ſono meglio coltiuati, hà migliori Città, & gli habitatori hanno migliori coſtumi, & ſono di più domeſtica qualità, li ſuoi confini ſono à Settentrione il fiume Iaxarte, verſo l'Oriente il Regno Turcheſtan, verſo l'Oſtro il Regno della Perſia, & ad Occidente il Mar Caſpio; la ſua Reggia è Samarcanda città grãde, & fabbricata di Pietre, mà non molto ripiena d'habitanti. queſta fù fabbricata dal Trionfante Imperadore de Tartari Tamerlane. Zahaſpa, & Bichenda ſono due celebri Città mercantili la doue sbocca il fiume Oxi, & in eſſe capitano le merci de gli Indi, & del Cathaio, & ſono in mezzo della Prouincia. Il Regno di Turcheſtã è il paeſe de Vecchi Saci, li cui habitatori ſono di buoni coſtumi, & amoreuoli. le Città loro particolari, che ne ſono penetrate à notitia ſono Taskent, Cotam, Caſcar, & Iarkem,

Settima deſcrittione. del Regno del gran Cham, & Vecchia Tartaria.

Queſta ancora è parte della Tartaria, & riconoſce per ſuperiore aſſoluto il Gran Cham, che poſſiede li Regni di Tainfu, Cataio, Tangut, & Tondue, Camul, Cianiam, Carakitai, e Theber, la lunghezza di queſto Regno incomincia dall'Alpi, Noruncio alli confini della Tartaria diſerta fino al Promontorio Tabin è di quaſi cinque mila, & cinque cento miglia, contiene la Serica gran parte della Scithia oltre l'Imauo, & parte di quella entro l'Imauo.

Il Regno del Catai è l'antica Serica, la quale, & per l'abbondanza de popoli, & per la bellezza delle Città, per gli edificij ſuperbi non cede all'antica Grecia, ne alla nuoua Italia. la ſua Regia principale è Cambalu ſtanza del Cham, la qual circonda 25. miglia, hà dodici porte, & altretanti borghi, è famoſa per la quantità delle merci, che vi concorrono dall'Indie, & dalla China, & per li mercadanti che vi ſi adunano quaſi ad vna continoua fiera, ò mercato. Lainslu poi è vna Città celebre per li veli ſottili da donna, che vi ſi fabbricano con ſcorze d'arbori, & dipingonſi, onde li popoli Seri furono ben noti alli Romani, atte-

ſtando Plinio, che li popoli di quelle contrade lauauano, & dipingeuano quei peli ſottili dell'herbe arboree, che ſono di color di cenere.

Il Regno di Tangut vanta l'inuentione della ſtampa ritrouata già più di mill'anni, & i libri della China dimoſtrano quãto ſia da ſtimarſi l'arte di quella ſtãpa, peiche ſi vedono in eſſi li caratteri in cui ſino ad ora ſono impreſſi da vna parte ſola, dimoſtrando tutte le parole che vogliono far publiche. Il Regno di Tainfu è grande, ripieno di belli edificij, & abbondante di vino, è habitato da molti mercanti, & da molti eccellenti operarij. colà ſi fanno buone arme, & Plinio dice, che il ferro di quel Regno è ottimo. Il Regno di Tenduc, che è grande, è il Paeſe del grande, & Potente Rè Preteiauni, il qual nome è ſtato dato per errore vniuerſale al Rè de gli Abiſſimi, ch'è in Africa. La Tartaria Vecchia che è tra il Regno del Cataio, & il fiume Paropamiſo in ſino al mare, è coſi chiamato perche da quella Regione vſci prima il nome de Tartari, hà molte terre, & Horde, ò Legioni, delle quali non ſappiamo li nomi. Le terre di Vng, & Mongul da molti ſono ſtimate quelle, che ſi dicono Gog, & Magoc, li quali nomi però il più delle volte ſignificano Tartari, & Turchi, come il dimoſtrano chiaramente li Vaticinij della Sacra Scrittura, ancorache li Turchi, & Tartari poſſano hauere hauuta di colà l'origine loro.

Deſcrittione ottaua. della China.

Non è paeſe in tutto il mondo, che più abbondi di falſità, che queſto, onde ben pare che l'arte delle menzogne ſia di colà vſcita: egli è vero, che gli habitatori di quelle contrade ſuperano tutti i loro conuicini di ſapienza, & di ſcienze, ma perche li popoli iui d'intorno habitanti ſono aſſai rozzi, di quì è che li Chinesi fecero gran pompa del loro ſapere, & à ſegno tale, che ſtimarono ciechi tutti quelli dell'Europa, & occhiuti ſolamente ſe medeſimi. non concedono coſi di facile l'ingreſſo nelle contrade loro à ſtranieri, Vantando di hauere vna profetia, che quando ſi vederanno nel paeſe loro huomini prudenti, quel Regno ſarà occupato da ſoldati eſteri, & capitarà in potere di ſtranieri. Iui ſi fabbrica la Porcellana con conchiglie, chiara d'ouo, & altri ingredienti, & la coprono, ò tengono ſotto terra ſino alli cent'anni, & la laſciano alli figliuoli come vn Theſoro, colà ſono ſtati ritrouati li Carri, che vanno à vela, l'artellaria, & la ſtampa molto prima che da noi. Nella Scrittura loro non hanno lettere come noi, ma ſi vagliono di varij ſegni, che ciaſcheduno di eſſi ſignifica vna parola intiera, ne queſte pongono come noi l'vno appreſſo l'altro, ma l'vno ſopra l'altro leggendo da baſſo ad alto, & tali ſegni, ò caratteri ſono appo loro circa 5000. Vſano in vece di carta, veli, ò drappi di ſeta ſottiliſſimi, nelli quali imprimono da vna parte ſola le ſtampe loro, & ciò che intendono di far ſapere con la pittura, ò colore differente da quello della ſeta. Queſta Regione della China alla parte di Occidente hà per confine la Tartaria, dalla quale la diuidono l'alpi Damaſie, come anche dall'India, & alla parte di Settentrione ſono l'alpi Ottorocare *(coſi dette dalla Città di queſto nome nella Serica, che volgarmente hoggi ſi dice Salgora)* tra le quali è vn muro *che riempie lo ſpatio ch'è da vn monte all'altro* lungo quaſi 1500. miglia fabbricato per impedire le ſcorrerie delli Tartari. alla parte dell'Oriente ſtà il mar della China, & verſo il mezzo giorno v'hà pur anche il mare, & il Regno di Stan, la ſua maggiore lunghezza è di tre mila miglia, & la larghezza di 1500. Tutto il Regno ſi diuide in molte terre, parte delle quali ſono verſo il mare, & il rimanente dẽtro terra; quelle che ſono verſo il Lido ſono

Cantam,

Cantã, Boquio, Chiguria, Nanguin, Xanto, e Paquino; quelle che ſono addentro ſi chiamano Xiamſi, Causy, Saucy, Sicnam, Hannum, Suaua, Haquam, Suinam, Quicheu, Quiamcy, Cochinchina, & Quancy in tutto il Regno ſono da 240. Città molto bene fortificate di mura, & di foſſe, oltre alle ville, & terre aperte, delli quali grandiſſimo è il numero. Quali ſiano le Città ſi può intendere dalla grandezza di Cantan ch'è delle minori, & pure circonda più di quindeci miglia. Quale ſia la Reggia non ben ſi accordano li Scrittori, perche altri la dicono Paquino, altri Xanto, & altri Quinſai, conuengono tutti in queſto però ch'ella ſia verſo li confini della Tartaria, & dicono che già ella foſſe Nanquim Città grande poſta al mare, ma nel mezzo del Regno. Quanto poi à quello che ſi dice della Città di Quinſai, volendo alcuni ch'ella ſia la Reggia del Gran Cham de Tartari, & altri, che ſia quella del Rè della China, eſſendouene teſtimonianza dall'vna, & dall'altra parte, non è però alcun prudente, che poſſa preſtar fede à quello che ne ſcriue Marcho Polo Veneto, che circondi 100. miglia Italiane, & che vi ſiano 12000. ponti di pietra, alcuni de quali ſiano coſi alti che vi poſſa di ſotto paſſare vna Naue ſenza leuarne l'arbore, & che vi ſia vn Lago che circonda 35. miglia, nel quale ſiano due Iſole, in ciaſcheduna delle quali ſia vn Palazzo Regio fabbricato con pompa grande, che vi ſiano 30. mila ſoldati di preſidio nella Città; ma quello che ſi può affermare di verità è, che doppo li tempi di Marco Polo, è ſtata quella Città rouinata dalle guerre, ò da altri ſiniſtri accidenti, onde hà patito gran danni.

Deſcrittione nona. delle Prouincie intorno alla China.

Gli antichi Coſmografi diſſero che il Giapone, & la Corea foſſero Iſole, ma à noſtri tempi ſi dubita coſi dell'vna, come dell'altra, & ſtimano alcuni, che ſiano terre continenti, & non ſeparate dalla China. Il Giapone, è vn paeſe nobiliſſimo, li cui habitatori ſuperano li Chineſi, & di prudenza, & d'arti, & ſono in oltre migliori ſoldati di quelli, non danno però l'adito molto à ſtranieri. fugarono li Portugheſi, & non è molto tempo, che ne cacciarono ancora gl'Olandeſi, che vi ſi erano introdotti con la mercantia, & vi haueuano incominciato à ſabbricar caſe, le Città principali ſono Meaco, doue riſiede il loro ſupremo Signore, & Oſſacala. Corea chiamata da Paeſani Caoli, è per lunghezza 1150. miglia, & per il largo 150. vi ſono molti c'hanno il titolo, ma non la poſſanza Regia; in quella Prouincia è la Città di Faxen, intorno al Giappone ſono alcune Iſole picciole delle quali vna è Cikoko, & iui è Nageſak città mercantile doue gl'Olandeſi portano le merci loro, & Firando è vn'altra Iſola doue allo ſpeſſo prendono porto li Portugheſi.

Deſcrittione decima. dell'India.

Il Regno della China tocca l'India verſo il Leuante, & al Settentrione; Et ſerra la più nobile di tutte l'Aſia, è tanto ricca d'oro, & di argento, che gli antichi ſoleuano dirla tutta di oro, & di argento, ella hà il nome dal fiume Indo, che la bagna, & confina verſo l'Occidente, & à Settentrione hà li monti Emodici, all'Oriente hà li Damaſici, & il Meandro, & à mezzo giorno è bagnata dal ſuo mare, che diceſi Indico, la ſua lunghezza maggiore è di 1800. & la larghezza di 2250. miglia, anticamente era diuiſa in due dal Gange, onde chiamauaſi quella dentro, e quella oltre al Gange; leggeſi tra gli antichi Coſmografi, che vi ha-

bitassero noue mila popoli de quali celebri erano li Bracmanni, che sono li sauij delli Indij, & li Ginnosofisti della Grecia, è stato stampato in lingua Fiamenga vn libro della Religione, vita, & costumi di quelle genti, & il Boxhonnio hà scritto latinamente le erudite sentenze loro. li Gangaridi furono vn popolo cosi possente, che Alessandro il grande, non si arrischiò di chiamarlo à Battaglia; gl'antichi fanno mentione de cinque mila Città grandissime, e dicono che nobilissima ne fosse la chiamata Nisa, e raccontano, che Bacco da loro detto Libero vi nascesse. La natione Indiana è antichissima, ne si troua c'habbia giamai cambiato paese, onde non è merauiglia, se vi sia tanto numero di genti, e tanta moltitudine di Città; è fama che il Padre Libero iui trionfasse prima d'ogn'altro. Li Persiani di poi occuparono la parte, ch'è tra l'Indo, & il Gange, e la tennero insino à tanto, che fusse superato Dario, doppo di che hauendo Alessandro vinto Poro il Rè de gli Indi, questo riconobbe per suo Signore il Vincitore, di poi sotto il gouerno di cinque Regi vissero quieti insino à tanto che quelle genti che se ne stauano colà nascoste, & ritirate, essendo state quasi che trouate da Portughesi, sono à noi diuenute più cognite; la lontananza loro da nostri climi hà indotti in tanto molti à credere, che colà nascessero, & si trouassero serpenti di molti capi. Nobilissimi ne sono i fiumi Gange, & Indo; nasce questo nel monte Paropamiso, & riceue in se 19. fiumi tra quali grandi sono l'Hidaspe, & l'Hipaso, la sua larghezza più grande è di 50. stadij, che sono sei miglia, & vn quarto d'vn'altro, & 15. passi hà di profondità, & entra con sette rami nel mare. Il Gange abbonda di Perle, e d'oro, nasce ne i monti della Scithia, la sua larghezza minore è di dieci miglia, & la profondità di cento piedi per quello che se ne racconta. Hora essendo stata l'India lungamente incognita vn certo Portughese chiamato Guasio Gama l'anno del Signore 1497. partito di Spagna passò al Capo di buona speranza, & girata l'Africa conobbe il Lido dell'India, il che fatto, furono mandati molti altri Portughesi colà dal Rè, & questi passato il Lido, dall'vna, & dall'altra parte vi fabbricarono fortezze a nome Regio, & allhora si trouò, che molti popoli habitauano l'India, cioè non solo Indiani, ma Giudei, Persiani, Scythi, Arabi, e christiani che haueuano hauuta la nostra fede da S. Tomaso. Li Spagnuoli, & Portughesi lungamente soli hanno goduto di questa nauigatione, & vi deputarono vn Vicerè insino à tanto che gli Ollandesi ancor essi ne seguitarono le vestigia, & leuarono loro molto vtile. Hoggi pur anche l'India è diuisa dal Gange in due, & la parte dentro il Gange è detta Indostan, & l'altra è chiamata Mangi, la terza parte poi si può dire ch'è il Regno del Gran Mogorte che pur anche appartiene all'Indie. Nell'Indostan è il Regno di Cambaia con la Città dello stesso nome ch'è alla foce dell'Indo, & questa è la più bella, & la più grande dell'Indo, & perciò la chiamano l'Alcair Indiano, la Regia è in Campanel cinta di sette, & alte mura. Goa è celebre per la mercatura, per la fertilità de Campi, per l'abbondanza de Cittadini, & habitatori, & per la bellezza de Palagi, & essendo forte di sito, viene chiamata la chiaue del Regno; à nostri tempi li Padri Giesuiti vi hanno posto vn bellissimo Collegio, & vi mantengono vna stamperia. Dio, & Damnon sono due fortezze, l'vna delle quali è nell'Isola, & l'altra nel Continente; presidiate è quella, e questa da Spagnuoli. Bedar, & Decan sono due Città famose sopra l'Indo nella Prouincia Guzarate, ch'è parte del Regno di Cambaia. la Città chiamata Ardauati è posta al Lido Indiano. Nel Regno chiamato di Narsinga sono due Città Regie Narsinga, & Bisnagar. Li Portughesi possiedono Onor, Batecala, & Mangalor. Li Christiani habitano le Città di Calmandel, & Maliapor,

& in

& in questo si vede il sepolcro di S. Thomaso loro Apostolo. Nel Regno di Mala Bar, che ne contiene alcuni altri piccioli sotto di se, vi sono le Regie Città di Calicut, Cananor, Coulete, Cranganor, Cochin, Coulan, e Trauancor. la più nobile di tutte in vero è Calicuth, ma le sue habitationi sono basse; gli habitatori riueriscono il Genio, che chiamano Hialain, & chiamano il suo Rè Samory supremo Cesare, & Dio in terra. da Cochin viene à noi il Pepe, & vbbidisce a Portughesi. Il Regno di Orixa è posto ne Seni del Gange, & insieme Orixa, & la Regia sede in Ramana. nell'altra parte dell'India sono li Regni di Bengala, Pegù, Sian, & Camboia, nel primo è la famosa Bengala mercantile nell'Isola del fiume Cosmin, & non molto di là distante è Aracam con l'adiacente Prouincia; Nel Pegù è la Città, che dà, ò riceue il nome del Regno, ella è posta in vn Isola, & è la principale di tutte le Città dell'India, è cinta da bellissime mura, & fortissime, & hà molti precios palagi, & nobili edificij; sotto questi Regni alcuni altri piccioli se ne contengono, de quali vno è quello di Aua posto alla parte di Settentrione, abbondante di pietre preciose, caualli, & Elefanti. Il Regno di Sian è grande, la cui metropoli è Reggia grande, hà lo stesso nome che il Regno, & poi Malacca, ch'è in vna Peninsola detta l'aurea Chersoneso. Vien detto che questa circondi 20. miglia, & vi sono aromati in grande abbondanza. Nel Regno di Camboia è la Città pur anche chiamata Camboia, ma li Regi tengono la sede loro Reale in Diam, che anco è detta Odia. L'vltima parte dell'India poi, ch'è la Settentrionale, è del Gran Mogorre, ò Mogol che la chiamino. Questa fù presa, & occupata à forza d'arme da Regi Tartari, de quali il nome, & la forma del gouerno vi sono restati. Questo Rè commanda à molti altri Regi de quali vno è il Rè di Decau, ilquale paga con diamanti il tributo al suo supremo. la Reggia del Gran Mogorre è in Delly, riguardeuole per la istraordinaria Magnificenza, gli obbediscono ancora le città di Mandao, Moltan, Sanga, Citor, & Aracan.

Descrittione vndecima. dell'Isole poste all'India.

E cosi grande il numero dell'Isole che sono nell'India, che non è merauiglia se tutte non si possono raccontare, e descriuere, onde parlaremo solo delle più considerabili, delle quali vna è detta Sumatra, la quale viene creduta essere la Taprobana de gli antichi, questa è diuisa in dieci Regni, è abbondantissima di Riso, & di aromati, & v'hà copia grande di pepe lungo, che viene ogn'anno mandata al Cathaio, gli Elefanti che in questa Isola nascono sono fortissimi, & più di tutti gli altri atti alla guerra, vi sono molte Città come Achem, il cui Rè professa amicicia con gl'Ollandesi. Pedir, Ticou, Priaman, Palimbao, la quale seguita le parti delli Portughesi. *Che Sumatra sia l'antica Taprobana, ancora che lo dica il Mercatore, non è però da ammettersi, poiche questa è molto più lontana verso l'Oriente, e Tolomeo la pone vicino à Cory Promontorio dell'India di quà, ma la vera Taprobana è quella c'hoggi si dice Zeilan.* Iaua la grande non è per fino ad hora conosciuta tutta, & è detta il picciol mondo per la sua grandezza, & compitezza di quello che si conosce. Vi è tanta quantità di pepe, che dicesi non hauer tanta vua tutta la Germania. la sua metropoli è detta Bantam ricca di merci. Vi sono ancora Coribon, & Iapara. Gl'Ollandesi vi hanno occupata Iacatra, & l'han fortificata, si che hoggi ella si chiama Batauia, e porta per insegna vna spada nuda, & vna corona di lauro; il Gouernatore è Ollandese, ilquale hà la sourà eminenza ancora de gli altri Thesori dell'India; & si muta ogni terzo anno.

l'Isola

l'Isola Bornea è molto grande, & è abbondante di tutto quello che appartiene alla vita humana; vi nascono molti diamanti, li Caualli sono piccioli per lo più, la sua metropoli ch'è su'l mare è detta ancor essa Bornea. Sucadono, & Bandarmassin sono molto dedite alla mercadantia. L'Isola di Zeilan della quale poco dianzi habbiamo accennato, è da gli habitatori chiamata Tonarisin, è copiosa d'arbori che di continouo hanno, ò il fiore, ò il frutto, hà molti frutti peregrini, & aromati, gli Elefanti suoi sono li migliori di tutta l'India. Tutta quest'Isola già fù soggetta ad vn Rè solo, & hora è diuisa in noue, la più bella Città è Colmuoli, doue è la fortezza Colombo, che da gli Ollandesi fù tolta à Portugheſi, e tuttauia la tengono come amici del Rè vicino, & è molto mercantile. Quelle tre Isole Celebes, Gilolo, & Ceiram sono attribuite da Tolomeo alli Sindi. nell'Isola Celebes vi è Massacar città molto lodata per le mercantie di Garofoli, che sono portati in Europa da gli Inglesi, Ollandesi, & Portughesi, li quali portano seco molte merci delli Chinesi. tra queste sono l'Isole Molucche, le quali benche siano picciole, producono con tutto ciò molti aromati, i nomi loro sono Bachian, Tidor, Ternate, Motir, & Machian. la terra in queste Isole è spungosa, si che subbito s'imbeuue delle pioggie, & delle Brine, che vi cadono; l'aria è nociua in maniera che allo spesso li mercanti vi lasciano la vita, se più stimano il guadagno, che la salute, iui cresce abbondantemente la noce moscata, il mastice, l'aloe, li Garofali, la Canella, & il Zenzero che prima è rosso, & poi al Sole si annegrisce; iui si troua l'vccello che chiamano di Paradiso, che il dicono Manucodiata, & hà belliſſime penne. Queste Isole furono sotto il commando di Carlo Quinto, perche hauendo sententiato il Pontefice, che tutto quello, che per cento miglia del Meridiano verso l'Occidente fosse trouato cominciando da Capo verde verso l'Oriente, appartenesse à gli Portugheſi, & quello che si scopriſſe verso l'Occidente fosse delli Castigliani, & in questo modo era il mondo come diuiso tra di loro, ma dolendosi di questo decreto li Portugheſi, furono mandati per l'vna, & per l'altra parte Ambasciadori, & fù riformata la sentenza di consenso delle parti che questa diuisione fosse allargata per 270. miglia verso l'Occidente. Ferdinando Magellano adunque di natione Portugheſe bramoso di vendicarsi contro il suo Rè Emanuele, perche poco lo prezzaua, mostrò all'Imperadore, che stante la sentenza della diuisione, l'Isole Molucche appartenenano à Castigliani; con l'aiuto adunque di Carlo V. l'anno di nostra salute M D XIX. nauigò verso il mezzo giorno insino alla latitudine 51. gradi, e passato lo stretto, che prese il nome da lui, & tuttauia si dice di Megaglianes, passò alle Molucche, & se bene egli restò morto combattendo con quei paesani, li compagni nondimeno terminarono l'ingresso, & ancorache l'altre naui si perdessero, ad ogni modo vna sola carica di perle, & di aromati ritornò salua in Spagna. Nauigatione in vero, che supera la temerità de gli Argonauti. Nell'Isola Ternate è la Città di Gamalama. L'Isola Timor produce il Sandalo bianco, & il Citrino, che li paesani il cambiano in tanto ferro come cortelli, spade, & simili. L'altra Isola chiamata Cenaon abbonda ancor essa di noce moscata; l'Ambiona produce molti Garofoli, la Baida con le sei adiacenti, che furono con essa espugnate da gli Ollandesi, sono fertili di noce moscate, & di radiche chinesi, Zenzero, che vagliono a molte medicine. L'Isola Iaua minore hà il nome dalla sua particolare Città Cambaba. Le Filippine furono da Tolomeo dette Carusle, ma l'adulatione cambiò loro il nome, perche furono sotto l'Imperio di Filippo Secondo; la principale di queste fù chiamata Luzzonia, doue li Spagnuoli fabbricarono su'l Lido del mare la Città che chiamano Maniglia.

glia. Tandir ancora è vn'altra delle Filippine, ma più amena, & migliore dell'altre. Mindanao hà alcune città di Mercatura, perche li Spagnuoli soli fanno la mercantia di quell'Isole, onde non ammettono altri à mercato. Verso la China, & il Mexico vicino al Regno della China stà Hormosso, doue gl'Ollandesi presero il Castello di Togoan, onde necessariamente hanno continoua guerra co' Paesani. dodeci leghe lontano di là occuparono li Portughesi vn Castello. Verso l'Oriente poi sono molte altre Isole, che li Spagnuoli chiamano Islas de las Velas.

Descrittione duodecima. del Regno della Persia.

Il Regno della Persia fù già grande, & possente perche haueua vnito, & comprendeua il restante dell'Asia, parte dell'Indja, & dell'Egitto, onde era di lunghezza tre mila, & 500. miglia Italiane, & di larghezza 2500. li suoi confini d'Hoggidì sono à Settentrione il Mare Hircano, ò Caspio, il fiume Oxo, & il monte Caucaso, all'Oriente confina con l'Indo, à mezzo giorno l'Oceano, & il Seno Persico, & ad Occidente l'Eufrate, & il Tigri che in questo se n'entra, li Monti Nisatici, & l'Araxo ch'entra nel mar Caspio. Le sue Prouincie già furono Gedrosia, Carmania, Drangiana, Arachosia, Paropamisi, Bactriana, Hircania, Aria, & Parthia. La Gedrosia è vicina all'India, doue è Gusarata, doue habitauano già gli Orbiti, i Pasiri, li Puisarui, & li Ramni; iui erano Paradine, & Parisene, il fiume Arbi, ò Arabi. Le principali Città Parsi, Metropoli della Prouincia, Cuni, & Arbis. Nella Carmania erano già compresse le Prouincie Kirman, Goadel, & il Regno di Ormus, habitauano li popoli Isatirk, Zutlii, Gadanopidri, Cameleboschi, Sozoti, ò Agdeniti, Rhodani, Ares, Choradri, Pasargadi, & Armosei. la Prouincia Modomastica, Parapaptiti, Cabadina, Chantonice, il fiume Semidaci, & il monte Semiramis, le città Carmana, Samidace, Alessandria, & Armuza. Hoggi la Città di Kirman è nella Prouincia, che ne porta il nome. Il Regno di Ormus è tuttauia possente, iui è la città pure di Ormus in Isola città nobile, doue è gran commercio, e traffico di pietre preciose, perle, & Aromati. La Vecchia Drangiana hoggi si chiama Sagistan, già vi erano due popoli Dandi, & Barry, la Prouincia di Tarauna, & la celebre città di Ariaspe, & Prostasia. Nella Prouincia Arachosia, hoggi detta Candahor habitauano li Pargynthi prima detti Arimatij, & poi Euergeti, Sydri, li Repluti, & Euerti; Erano le città Arachoto, & Alessandria, hoggi v'hà la città di Candahor, che professa buona mercantia con gli Indi, & con quelli del Cataio. La Prouincia Paropamisi chiamata Sablesten, contiene li Popoli Boliti, Aristofili, Ambuti, Parieti, & Persij; le città diceuansi Carura, ouero Ortospana, & Naulibi; Nella Bactriana, che hoggi si dice Corasan, *& anche Balbir*, erano questi popoli Salutari, Zariaspi, Chomari, Acinaci, Tambyci, e Thocari, *dice Strabone, che la Bactriana haueua mille Città fra le quali Bactra, Charta, Zarispa, & Maracanda, & Bactra, ò Bactro era la Reggia posta al fiume Bactro, che dà il nome alla città Metropoli, & alla Prouincia; in questa si nudriuano li Cani a' quali si dauano à diuorar li Cadaueri de morti*, oltre à queste v'era ancora Ebusmi città principale, & vi erano li Mariaci, i Scordi, i Varni, li Sauadij, gli Orsiti, & li Amarispi. Hoggi è posta in Corasan la Regia grande, & vaga città detta Istigia. Nella Margiana done hora stà Elsabar, *altri dicono Iesilbas*, vi erano li Derbici, & li Messageti, li quali vsciti dalla Scythia andarono ad habitarui. oltre à questi li Parni, li Daci, & li Dixtapurni, la più celebre di tutte le città fù Alessandria, che poi fù detta

Antio-

Antiochia, Margiana, & finalmeute Seleucia. *il nome di Margiana l'hebbe dal fiume Margo che le passa per mezzo*. Nell'Hircania, dalla quale il contiguo mare hà tratto il nome, habitauano li Maxei, gli Astabani, & li Chirindi, in essa era la Prouincia Arsiti, & le città Hircana, & Aramasa. *Varij sono li nomi dati da varij Auttori à questa Prouincia. Diargument la dice il Mercatore, Strula l'Angiolello, Maßandran il Minadoio, altri Cassón, & altri Herach, ma tutti dicono il vero, se prendiamo le parti per il tutto. Questa può dirsi la Patria delle Panthere, & delle Tigri.*

Nell'Asia hoggi detta Diargument (*habbiamo veduto che questo nome è dato all'Hircania, ma trouo che il Castaldo la dice Heri, & Corasan*) Habitauano li Nisei, gli Astaueni, gli Musdorani, li Casiroti, gli Obari, gli Elimandri, & li Borgi; erano le sue città Asia, Alessandria, & Bitaxa. Nella Parthia, c'hoggi si nomina Arac, erano le Prouincie di Camisene, & Parthiene, Paratauticine, e Tabien, doue habitauano li Sobidi. La sua Metropoli fù Hecatompyla cosi detta da cento porte c'haueua; *vi erano ancora Armbrodax, & Arcacana*, Crediſone, ch'è distrutta. In Arac Cassain parte di questa Prouincia è posta la grande, & abbondante città d'Hagistan, ouero Hispahan, la quale in riguardo della sua grandezza è chiamata da Persiani, mezzo mondo, *è notabile de Parthi, che sono deditissimi al vino, & alla libidine, & se dobbiamo credere à Tertulliano, conoscono per fino le sorelle, & appo loro il furto non si gastiga, e con tutto questo stimano ignominia il dir mentita, & pure il furto, & la menzogna sono Gemelli*. Nella Prouincia della Persíde, hora Farti, & *Farsistan*, habitauano li Mesabati, li Rapti, gli Hippofagi, li Suzei, Mgori, & Stabei; Le Prouincie si chiamauano Paretacene, Missdia, Mardiene, e Toacene, la più nobile di tutte le Città della Persia fù Persepoli ch'era Metropoli dell'Imperio Persiano, c'haueua vna Rocca mirabile, la quale fù da Alessandro doppo l'hauere ben beuuto abbruciata, vi era Axima, & in terzo luogo di bellezza annouerauasi Toace, *erani Pasagarda, & Marasio. Adorauano il Sole che chiamauano Miathran, & era fra loro solenne, & inuiolabile il Giurar per esso*. Hoggi la sua Reggia è Sira città bella, & Magnificà, si che può annouerarsi fra le maggiori dell'Oriente, poiche circonda 25. miglia. Nella Susiana, hoggi Elaran, habitauano gli Elimei, la cui Prouincia, ò terra diceuasi Elimea, & Elimais; Le Prouincie delli Cassei erano Melitena, Cabamena, Characina, Cissia, Caltapiti, & l'abbondante campo detto Dero, ò Derio. li più celebrati fiumi erano il Moseo, l'Oronte, & l'Euleo, il quale haueua cosi limpide l'acque che li Regi non beueuano altre che d'esso, le sue Cittadi erano Susa, & Toriona. *Quindi è che anche hoggi la Prouincia è detta Susistan, e già da questa fù detta Suciam riceuendo il nome da Susa, che fù fabbricata alle riue dell'Euleo da Meninone, hoggi è detta Sus, & Sustia*. Nell'Assiria hoggi Cusistan (*anche questa hà varij nomi, come Adiubene, Sarh, Adrinza, Azomia, & Mesul.*) erano le Prouincie Arrapachiti, Apolloniace, Sitacene, Adiabene, Calacene, & Arbilite. Li Popoli Garamei, & Sambari; li fiumi Tigri, Lyco, Capro, e Gorgo. La città Nino, ò Niniue celebratissima ne tempi andati. Arbela, già picciol Borgo prima che Dario iui fosse vinto da Alessandro. La Media hoggi è detta Sarch, habitarono nella Media li Caspij che diedero il nome al Mare Hircano, che godè dell'vno, & dell'altro, li Caduſi, li Geli, Dribici, Auarici, Mardi, Carduchi, che poi furono detti Gordieni, Marundi, Marcasij, Sagartij, Tapuri, Sidici, & Vadassi. Le Prouincie Atropatia, Choromiterna, Sagrianicà, Ragiana, Dariti, Zapauortena, & Siromedia. tra le Cittadi fù grande, & ricca Ecbatana, Arsacia, Ciropoli, & Europo; li fiumi Cambyse, Ciro, Mardo, ò Amardo, Strato, & Corynda. Li monti Coreno, Tasonio, Oronte, Zagro, & Choatra. Hoggi vi

è la

è la città di Tauris al monte Oronta, che circonda 20. miglia d'Italia, & fù la Reggia delli Regi prima che il Turco la occupaſſe l'anno 1585. che da quel tempo la Città Reale fù traſportata à Coſmin, & vi ſono ancora queſte altre Città, Turcoman, Derbent, Tamay, Erex, Zechen, Meren, Ardouil, & Seruan, li Regi d'hoggi, ſono originarij di Ardouil. la lingua Perſiana è la ſteſſa Vecchia di Alemagna, & in teſtimonianza del vero il Clariſſimo Dottore Elicmanno hà compoſti alcuni verſi in lingua Germanica, che poſſono eſſere inteſi da ogni natiuo Perſiano.

Deſcrittione decimaterza. delli Regi della Perſia.

Gl'Aſſirij furono prima padroni di queſte Regioni, poſcia li Medi, dalli quali Ciro traſportò l'Imperio nella Perſia, doppo lui li Macedoni hauendo vinto Dario, l'occuparono; Ma doppo che li Romani ne acquiſtarono vna gran parte, li Parthi, ch'erano genti poco prezzate, vi fondarono vn gran Dominio, apportando notabili danni a' Romani, e durarono ſin tanto che furono battuti dalli Saracini, & dalli Tartari; finalmente ſuſcitò il coraggio ne Perſiani in maniera che l'anno di noſtra ſalute 1407. ſi liberarono dalli oppreſſori Tartari. la ſerie de Regi loro da quel tempo in quà è tale, Caſa Iſſuf. Anur Scander fù ſuo figlio. Ioonicha, Acenaly figlio ſuo. VſumCaſſane, Calid ſuo figlio. Iacuppo, & Bayſangor ſuo figlio, Roſcamo, Hagmetbec, Aluuambec, Sultan Morat, Iſmael Sofi, Tamas ſuo figlio, Iſmael ſuo figlio, Mahometh Hodabandes, Abas ſuo figlio.

Deſcrittione quartadecima. dell'Arabia.

Dopo il ſeno Arabico ſeguita l'Arabia, ma prima deueſi auuertire che il mar Roſſo fù da gli Antichi detto ſeno Perſico, il qual nome hoggi da alcuni viene dato ad vn altro Seno, ch'è congiunto all'Arabia verſo il Settentrione. L'Arabia non cede ad alcun'altro paeſe, è grande, & già fù ripiena d'habitatori di maniera che il Rè Tigrane il grande, numerò per ſuoi ſudditi i popoli nella Meſopotamia ſino alli monti Amano, e Nifaten eſſendo tutti Arabi; anco nell'Africa era vna parte dell'Arabia, & habitauano i popoli Arabi fra l'Egitto, e tutto quel tratto del Vecchio Seno Arabico, come diremo parlando dell'Africa. li veri confini dell'Arabia furono verſo il Leuante quei monti, che la ſeparauano dalla Prouincia di Babilonia; il Seno del mare di Perſia (vna parte del quale hoggi ſi chiama Seno Arabico) verſo il mezzo giorno il Vecchio mar Roſſo, ò Erythreo; il Seno Arabico che à tempi noſtri, come nella Sacra Scrittura ſi chiama il Mar Roſſo, & quella ſtretta parte di terra, ò Iſtmo, ch'è poſto trà il Mare predetto, & l'Egittiaco; Verſo il Settentrione poi era l'Eufrate, la maggior lunghezza è di 1750. La ſua maggior larghezza è di 1700. miglia, & la minore di 540. Diuideſi tutta in Petrea, deſerta, & felice, la prima tocca alla parte d'Occidente il lato di dentro del mar Roſſo, & l'Egitto; à Settentrione la Paleſtina, & la Celeſiria; verſo l'Oriente hà la deſerta, & verſo l'Oſtro i monti che la diuidono dall'Arabia felice, *altri gli danno per confini alla parte di Occidente il Giordano, & il Lago Aſfaltite*. Ell'era chiamata Petrea dalla ſua prima città detta Petra, che fù nominatiſſima, & habitata dalli Nabathi, l'altre città conſiderabili erano Medaua, & Boſtra; il monte Caſio con il gran Tempio di Gione Caſio, poco lontano dal quale, era il ſepolcro di Pompeo. La città Petra hoggi è detta

Arach,

Arach, & è famola per il ſepolcro di Mahometto, detto Medina. L'Arabia deſerta hoggi ſi dice Arden. tocca la parte predetta all'Occidente, & la Celeſiria; à Settentrione l'Eufrate, & ad Oriente è diuiſa dalla Babilonia per li monti, & verſo il mezzo giorno è diuiſa dalla felice per altri monti. Ella è ben in piano, ma ſterile. Iui erano due popoli, i Nomadi, & li Sceniti, & queſti vltimi non ſolo paſſauano l'Eufrate, ma entrauano nell'Arabia felice. L'Arabia felice hoggi vien detta Ayaman, & è la parte, che ſtà auanti il Mar Roſſo, & il Perſico, & l'Oceano, ella è molto più nobile, che l'altre due, produce molti frutti di odor ſoaue, & particolarmente il Cinnammomo, ò Cannella, & l'Incenſo. Iui ſoleuano già habitare li Sabei, & li Mineoi, ma vi ſcorſero li Saracini, che deuaſtarono l'Africa, & parte dell'Europa. Le città celebrate ſurono la Regia Badno, Pudnopoli, Muſa, & Oceli, Gerra: al Mar Perſico, Arabia, & Cana al Mar Roſſo, dentro terra Oſtama, Maraba, Saba, Saſar, Sabata, & Omano. Hoggi vi ſono la Mecha, & Aden, & queſt'vltima è belliſſima, & fortiſſima.

Deſcrittione quintadecima. della Paleſtina.

Sotto nome di Paleſtina intendiamo comprendere la Giudea, l'Idumea, la Samaria, la Fenicia, & la Galilea. La Paleſtina confina da mezzo giorno con l'Arabia Petrea, ad Oriente con la Celeſiria, à Settentrione con la Fenicia, & ad Occidente con il Mare Siriaco. Fù prima detta Canaan dal figlio di Chano, che fù il primo che la poſſedeſſe, ma perche Dio l'haueua promeſſa à gli Iſraeliti, fù chiamata Giudea. Appreſſo li Romani, & li Greci hebbe il nome di Paleſtina, da popoli Filiſtei, che furono grandi. La Giudea ſi diuideua in due; di quà, & di là dal Giordano, & queſta era detta Perea; la prima cioè di quà dal Giordano, ſe la diuideuano frà di loro otto Stirpi, ò Tribù, & mezza, & hebbero le Città di Gieroſolima, ò Gieruſalemme; il cui Tempio fù veramente vn miracolo del Mõdo, che ſuperò tutti gli altri ſtupori, fù egli edificato in vn monte alto, circondato à baſso da vn muro di marmo bianco groſſo 23. braccia, & alto 150. il Tẽpio era coperto d'oro, &c. L'Imperadore Veſpaſiano, & Tito ſuo figliuolo deſolaronla inſieme con il Tempio, & in ſuo luogo Adriano ne fece edificare vn'altra nuoua detta Elia Capitolina. Doppo Gieruſalemme fù Helion città Regale, Hierico, Rama, Lidda, Gerar, Thimna, Betleem, come ſappiamo dalle ſacre lettere, & al Mare erano Ioppe, & Iaffa. Plinio dice che queſt'vltima fù auanti il Diluuio, & gli Ethnici ſauoleggiarono, che Andromeda foſſe iui legata ad vno ſcoglio, & eſpoſta à Moſtro marino, & liberata da Perſeo; Iamnia per doue entrarono li Giudei, Aſcalona, & Azotho erano al mare. L'altra parte della Giudea ch'era diuiſa frà due Tribù, e mezza, era oltre al Giordano; le ſue città furono Hiſton città Regia, Aroer al fiume Arron, Debir, vn'altra Aroer, Mahanaim, Suchot, Pragal, Efron, Aſcharot, & Boſra, Machero poi era fortezza principale doppo Gieruſalemme. La Idumea poſta da Giudei verſo il mezzo giorno, era diuiſa in ſuperiore, & inferiore, la prima era ſu'l Mare, & la ſua metropoli era detta Gaza, che in lingua Perſiana ſignifica luogo di Theſoro, perche quando Cambyſe guerreggiò con gl'Egittij, in quel luogo depoſe li ſuoi, ma la eſpugnò Aleſſandro il grande, & la deſolò affatto; Nella Idumea ſuperiore erano Gerar, & Ekron. La Samaria fù coſi detta dalla ſua Metropoli, che dipoi fù detta Sebaſte, doue habitauano li Regi ſopra le dieci Tribù, & era fabbricata ſopra il monte Semer; apparteneuano ancora alla Samaria, Neapoli, Gamala, & Apollonia. La Galilea nella Sacra Scrittura è di due ſorti, la

inſe-

inferiore, & l'altrà ch'è la vltima parte della Fenicia; nella inferiore, la quale verſo l'Oriente è contigua alla Samaria, era Ceſarea, già detta la Torre di Stratone prima che foſſe riedificata da Herode, Cafarnau era allo ſtagno di Geneſareth, che anche diceuaſi il mare di Galilea città grande, & di chiaro nome, Iulia, Betſaida, Tarichea, & Tiberiade. Nel mezzo poi tra Cafarnau, & Ceſarea trouauaſi Nazareth; la minore Cana, che anche ſi diceua Cana di Galilea. La Fenicia ſi eſtendeua dall'acque del fiume Eleutherio ſino alla città di Peluſio, che hoggi ſi chiama Damiata, ſono poi nell'Egitto due fiumi il Cherſeo, & l'Eleuterio, che ſono diuenuti li confini. Queſta Regione, ò Paeſe dalla Sacra Scrittura è diuiſa in due, cioè Sirofenicia, e Galilea delli Pagani. la Galilea de Pagani era poſta frà l'vſcita del Cherſeo, & il monte Antilibano; ma la Sirofenicia è tra l'Antilibano, & il vero Libano. Nella Fenicia erano celebri queſte città, Ptolomaide, ò Accon al Lido del Mare, la quale già fù molto riuerita. *Tolomeo la diſſe Ace, e fù già colonia di Claudio Ceſare. doppo la perdita di Gieruſalemme fù la ſede delli Regi.* Tyro fù ricchiſſima, & mercantile, poſta in Iſola, ma prima la congiunſe Aleſſandro al continente, la ſuperò, & la deſolò affatto; Ella è chiamata nella Sacra Scrittura Zor, & però ancor hoggi è detta da paeſani Zur, fù fortunata grandemente per la nauigatione, poi diuenne licentioſa attendẽdo al luſſo, e fù coſi potẽte, che fabbricò in Africa Lepti, Vtica, & la ſteſſa Cartagine emula di Roma, & Cadiz nell'eſtremità del Vecchio Mondo. fù ancora celebre per la porpora che vi ſi fabbricana. *è fama che li Tiri foſſero gl'inuentori del nauigar i Mari. fù ella ancora preſa dal Sultano d'Egitto, & di nuouo diſtrutta l'anno* 1292. Sarepta, *altri ſcriuono Sarapta, queſta la pone indebitamente l'Ortellio nella Paleſtina, chiamaſi hora Sarafendi, & Safet,* fù celebre per l'habitatione di Elia Profeta, *che vi ſoſtentò con l'aiuto diuino la Vedoua famelica,* Sidon *hoggi Saida* madre delli Tirij, fù ricchiſſima prima che foſſe occupata dalli Perſiani, fù grandiſſima in mare, e chiara per la fabbrica delli Vetri, & fù ancora celebre perche li Sidonij fabbricarono Thebe nella Beotia, *abbondaua di peſci, e diceſi fabbricata da Sidone figliolo di Canaamo, anche à queſta attribuiſcono alcuni l'inuentione del nauigare, & eſſa pure fù preſa, e diſtrutta dal Soldano d'Egitto l'anno* 1292. Berito, ò Beruto, *fù ancora detto Giulia felice,* e tuttauia è città di mercantia conſiderabile vicina al mare; erano ancora in queſta Prouincia Biblo, Botro, & Arado, Tripoli coſi detto perche erano tre città non più di vno ſtadio, ò ottauo di miglio, l'vna dall'altra diſtante, & hebbe tre popoli per fondatori, Tirij, Sidonij, & Arcadij, *volgarmente è detta Tripoli di Soria, & li Turchi la dicono Tarapiolo, fù Patria di Theodoſio Poeta. Il Sultano di Babilonia la preſe l'anno* 1289. *& la diede al ferro, & al fuoco, ma di poi riedificata ritornò al priſtino decoro, & grandezza, & perche queſta è al mare,* erano più addentro Antarado, Paleobiblo, e Maratho. Nella Galilea poi detta de gl'Ethnici, ò Pagani era Ceſarea di Filippo, doue ſi vniſcono li due fonti del Giordano, *Tolomeo, & altri la pongono in Paleſtina (perche l'vna, & l'altra ſono nella Paleſtina) & fù prima detta Panea, hoggi Belina, ſe bene è diſtrutta.* Il monte Libano famoſo cominciaua doppo Sidonia, & continouaua fino à Celeſiria per 1500. ſtadij, che ſono 187. miglia, e mezzo, à queſto è ſimile l'Antilibano, & ſolo ſono diuiſi da vna Valle, anzi che anticamente erano vniti con vn muro, nella ſteſſa Galilea de gl'Ethnici è il monte Carmelo. Li Fenicij furono prudenti in pace, & in guerra, & ſono loro attribuite le lettere, & le buone arti, come ancora il nauigare, & le pugne nauali, & ſono molti, che credono, che eſſi habbiano inſegnato il modo di gouernare i popoli, & maneggiar le guerre.

Deſcrit-

Descrittione decimasesta. della Siria.

La Siria fù già vna Regione cosi grande, che abbracciaua l'Assiria, la Mesopotamia, la Babilonia, la Fenicia, & la Palestina, fù lungamente possente, ma ne tempi di Semiramide possentissima, ma doppo che ne furono staccate l'Assiria, la Mesopotamia, & la Babilonia, restarono li suoi termini à Settentrione il monte Amano, che la diuideua dalla Cappadocia, & dall'Armenia; à Leuante hà il fiume Eufrate, che dalle sacre lettere è detto Phrath, & questo la separa dalla Mesopotamia; à mezzo giorno hà l'Arabia Petrea, doue è la città di Thapsaco; & ad Occidente hà vna parte della stessa Petrea, il Mare Siriaco, & il Monte Amano, che la diuideua dalla Cilicia, *questo monte hora è detto di Scarderona*, Ella dunque è di lunghezza 730. miglia, & di larghezza 250. ma perche le altre Regioni sono attribuite alla Palestina, poniamo li suoi termini all'Ostro il monte Libano, & cosi diuidesi nelle Prouincie di Antiochia, di Comagena, & di Celeni. Nell'Antiochia ch'è la più vicina alla Fenicia, la Metropoli apunto diceuasi Antiochia, ò Epidafne città celebratissima, & che fù la sede di quelli, che già gouernarono la Siria, haueua ella vicina al Borgo vna selua chiamata Dafne ameniſſima con fonti di acque limpide, tanto ch'era stimata la sede delle delicie, anzi che s'alcuno vi fosse andato à diporto, & non hauesse sentiti li stimoli amorosi, gli era stimato à vergogna; gl'Imperadori poi tanto la stimarono, che vietarono il tagliarui arbore alcuno, *fù detta Antiochia dal Rè Antioco padre di Seleuco, che la fabbricò alle riue dell'Oronte; li Turchi la chiamano corrottamente Antaechia, & fù chi la chiamò Theopoli, quasi città di Dio, & hebbe il titolo di Grande à differenza forse dell'altre che furono molte dello stesso nome.* Doppo questa furono di grande istima Apamia, Laodicea, & Seleucia detta Pieria, *la prima è la doue il Tigri si diuide in due rami, la seconda è al monte Libano, cosi chiamata da Laodice moglie del Rè Antioco, & madre di Seleuco; la terza è alla foce dell'Oronte, hoggi è detta Sildin, & fù fabbricata da Seleuco figlio di Antioco,* & per queste tre città fù la Prouincia detta Tetrapoli, & Selucia, il Monte Casio (che diede il nome alla Prouincia, che fù detta Casiotide) è nella medesima, & il Mõte Pierio ancora, che ancor esso dà nome alla città, poco dianzi detta *è poi il Monte Casio tant'alto, che si vede anche il Sole dall'Occidente quando è poco distante dall'Oriente, la sua altezza è di 24. miglia.* Li fiumi suoi più famosi sono Belo, Lico, & Adonide, *che dal monte Libano entra nel mare tra Biblo, e Perito.* La Comagena è l'vltima parte della Siria, la cui Metropoli è Samosata patria di Luciano, *hoggi desolata come lui da Cani lacerato degnamente, poiche professando la nostra Religione Apostatò, e diuenne deriſor de gli Dy tutti, nel rimanente grandissimo Oratore, & gentilissimo Scrittore.* Cele, ò Celesiria doppo questa passana insino all'Eufrate, le sue Prouincie minori, o parti sono Decatopoli, Tetrarchia, & Palmirene. Decatopoli fù cosi detta da dieci città, *che hoggi sono spiantate, e furono Sephir, Tiberiade, Nesitali, Aforum Cesarea di Filippi, Casarnau, Betsaida, Corozaim, Betsan, & Iacopau.* Damasco forsi la più bella città c'habbia l'Imperio Turchesco cinta di doppio muro, & abbondante di Torri, *& fabbricata sin da tempi d'Abramo, bagnata dal fiume Crisoroa*, quasi tutte le sue case hanno fonti, & giardino, le sue fosse non sono molto profonde à cagione de gli arbori di More bianche, onde nutriscono li bachi da seta. le altre città sono Otopon, Filadelfia, Raphana, Scithopoli, prima detta Nisa quando li Sciti non vi si erano annidati, Gadara, Hippos, Dio, Pelta, Gerasa, & Canatha. Nella Tetrarchia si annouerano 17. come picciole

Prouin-

Prouincie, le più nobili furono Traconiti, & Panea, & in questa haueua l'origine il Giordano dicendosi Cesarea Panea, ò di Filippo. La Palmirene verso l'Oriente è contigua al monte Libano, la cui città principale diceuasi Palmira, la quale Prouincia hà campagne ameniſſime, & è circondata da campi arenosi, ell'era detta Libera, & essendo in mezzo fra due potenze Romani, e Parthi, nelle controuersie loro ciascheduno procurauane l'amicicia, *alla fine Zenobia, che n'era Regina eloquentiſſima, fù condotta in Trionfo a Roma. Adriano riedificò la città detta hoggi Amegera, & la Prouincia Ardin ch'è ne confini dell'Arabia deserta*, l'altre città della Celesiria furono Zeugma all'Eufrate *rincontro ad Apamia, doue era vn ponte di cui tuttauia si vedono le vestigie*, Bambica detta ancora Hierapoli, & da Siri Magoga hoggi Aleppo, città grande, & di gran traffico; *è grande il litigio tra Scrittori quale fosse anticamente Aleppo d'hoggi, ma questo non è il luogo da trattarne; in Bambica adorarono li Siri la Dea Artagata*, Calcide al fiume Belo, *alle cui riue diceſi trouato il modo di far il vetro, fù capo di vn picciolo, ma abbondantiſſimo paese della Siria detto Calcedene*. Cyrrho, ò Cyro, *cosi detta dal Rè Cyro che la edificò*, Chalibone, *(& questa è vna delle stimate Aleppo)* il cui paese diceuasi Chalibonite; Laodica al Libano, & Thapsaco all'Eufrate, *hoggi detto Bebech*.

Descrittione decimasettima. dell'Armenia, Assiria, & altri Paesi conuicini.

L'Armenia hà li suoi confini con la Syria sopra il monte Amano, & il fiume Eufrate la diuide in maggiore, & minore, la maggiore è quella, c'hoggi si dice Turcomania. Popul, e Curdi verso il Settentrione, li monti Moschici la diuidono dalla Colchide, & dall'Iberia, il fiume Cyro dall'Albania, alla parte d'Oriente hà il mar Caspio, & li promontorij Caspij, à mezzo giorno poi la disgiungono il mõte Tauro dalla Mesopotamia, & il Nisate dall'Assiria, & ad Oriente l'Eufrate la disuniſce dall'Armenia Minore, quella hà per mezzo il monte Antitauro, che la taglia in due; quiui all'Oriente sorgono li fonti delli maggiori fiumi che sono l'Eufrate, & il Tigri, che nelle Sacre lettere è chiamato Hidechel. Li monti di questa sono Gordia, & Paredro, *quello detto Gordico ancora, & Gebilnoe, doue si appoggiò l'Arca di Noè doppo il Diluuio, & iui nasce il Tigri, il secondo scriuesi ancora Pariedro, & Pariadri, hoggi Chaldar, & è altiſſimo, & iui nascono l'Eufrate, l'Araſo, & l'Apsoro*. Le sue Prouincie furono dette Cotacene, Bocca, Tosarena, Totena, Colthena, Sodicena, Siracena, Basiliſſena, Hobordena, Arsca, Aciliſena, Astaunite, Sophena, Anzithena, Thospite, Corinea, Gordiena, & Cortea, li popoli Mardi, & Gordici; *l'Armenia diceſi essere stata cosi detta da Armeo, ò Armeneo vno delli compagni di Giasone*, le città sono Armauria, Artaxata nobiliſſima città prima che da Romani fosse destrutta co'l fuoco, & spianata, *posta al fiume Araxo, dipoi riedificata l'hanno vn pezzo tenuta li Turchi, e poi dal Persiano ne furono cacciati*, Thospia, Artemita, *& Artenidita posta in vn Lago grande, li cui habitatori tutti sono christiani*, Tigranocerta, *detta ancora Tigranopoli al fiume Niceforo, hoggi Sultania, altri dicono Saua*. L'Armenia Minore, la quale hoggidì abbraccia la Prouincia Pegian, & Bohoch hà da Leuante l'Eufrate, a mezzo giorno l'Amano, & da Settentrione, & Occidente è chiusa dal monte Scordisco, & l'Antitauro la diuide anch'esso, li suoi paesi diceuansi Orbaliſſene, Etulanc, Eretica, Horsena, Orbisena; il distretto di Cataonia, Morimena, Lauiana, & Arauene; in essa scorre il Mela fiume ch'è vicino à Melitena entra nell'-

Eufrate; le Principali ſue Cittadi erano Satala, Nicopoli, Melitena, & Comana, *la prima ſcriueſi anche Sataca, hoggi Palo, la ſeconda è detta Gianichi fabbricata da Pompeo, la terza da Tolomeo è detta Malatia, e vicina all'Eufrate ancora, & l'vltima è al fiume Saro detta Arminacha, dou'era adorata Bellona.* Sopra l'Armenia ſono la Colchide, l'Iberia, e l'Albania, la prima alla parte di Oſtro tocca l'Armenia hoggi diceſi Mengrelia, & è poſta fra l'Iberia, e'l Mare Euxino, ò Mar negro, Manralia, coſi detta dal popolo Menralio, che l'habita come ancora gl'Etoli. li ſuoi fiumi ſono il Faſſo, già Phaſis, *che sbocca nell'Euxino, & doue ſolamente naſce il Tragilaſo, ch'è vn'animale, che par miſto di Becco, e di Ceruo, &* il Cianeo, *che entra nello ſteſſo Faſſo, hoggi detto Cicalo;* li monti ſono il Caucaſo, & il Coraxo; le città ſono Faſſo, che dà, *ò riceue il nome dal ſudetto fiume,* & Dioſcurta detta ancora Sebaſtopoli, *& Sauaſtopoli fabbricata da cocchieri di Caſtre, & di Polluce, fù già coſi grande, che da eſſa deriuano 300. Colonie, & fù chiara ancora ſotto li Romani;* L'Iberia è poſta frà l'Albania, & la Colchide, & hora è parte della Georgiana, le ſue nobiliſſime città furono dette Artaniſſa, & Armartica, ò Armaſtis; l'Albania è la parte Orientale della Georgiana coſi detta dal fiume Albano *hoggi Coban,* nobiliſſimo fiume, in eſſa è il Ciro, ò Cyrrho, *che ſcorre ancora per l'Atropatia,* & entra nel Mar Caſpio, *naſce ne monti Coraxi, & ſi miſchia con il Cambyſe.* Le città Chabala, ò Chabaleca, Albania *hoggi Bachù, che dà il nome al mar Caſpio, onde è detto di Bachù, & Getara.* L'Aſſiria detta hora Arzerum, è congiunta all'Armenia verſo il Settentrione; *coſi detta da Aſſur figliuolo di Sem.* hebbe la città di Niniue coſi grande, ch'era il viaggio di tre giorni, poſta al fiume Tigri, *fabbricata dal Rè Nino, & Reggia de gli Aſſirij, altri credono che ſia quella che ſi chiama Moſul, & altri la dicono affatto deſolata,* Arbela appreſſo la quale Dario fù vinto da Aleſſandro; *Cteſifonte, grandiſſima terra, poi città ſu'l Tigri all'altra Ripa rincontro Seleucia fabbricato da Parthi per diſpetto di Seleucia, doue li Regi habitarono.* Confinano con l'Aſſiria la Meſopotamia, & la Babilonia, la prima è coſi detta dalli Greci, perche è poſta in mezzo di due fiumi, *Eufrate all'Occidente, & all'Oſtro, & dal Tigri all'Oriente,* & era già parte del Regno de gli Aſſirij, hoggi abbraccia Diarbech, & Aliduli; le ſue Regioni erano Anthemuſia, Calcitide, Gauzanite, Achabena, Ingina, & Ancobarita. Le città nobili Edeſſa, che anche fù detta Antiochia *alla ſiniſtra dell'Eufrate fabbricata da Nembrotte,* Niſibe, *hoggi Nisbin,* che fù ancor eſſa detta Antiochia, *Migdonia à differenza dell'altra,* vicina ell'è al Tigri, Niceforio, Labbana, Seleucia, doue ſi vniſcono il Tigri, & l'Eufrate, Carra doue fù la disfatta di Craſſo, *fù fabbricata dai Parthi,* li ſuoi monti ſono il Maſio, & il Singara, *S. Atanaſio la chiama Singra, hoggi Aſalib.* li fiumi ſono Chabora, & Saocora, *ò Chobar coſi detto da Ezechia Profeta, dal quale deſcende il fiume Maſio* ch'entrano amendue nell'Eufrate *hoggi Hormaz.* la Babilonia c'hoggi ſi dice Caldar, contiene in ſe particolarmente la Caldea, *li Turchi la dicono Curdeſtan contigua all'Arabia deſerta, & al Seno Perſico,* di poi la Mardocea, & Auchanite; l'Iſola ch'è tra l'Eufrate, & il Tigri ſi chiama Meſena. Babilonia era la più nobile di tutte le città, & capo della Caldea, & fabbricata da Semiramide, come ſede del Regno Aſſirio, ma da Nabucodonoſorre magnificamente accomodata, & circondata da coſi alte, & merauigliose mura, che à gran ragione fù ſtimata vn miracolo di tutto il mondo, haueua vna Torre altiſſima conſtrutta di otto Torri poſte inſieme, ciaſcheduna delle quali haueua vna ſcala d'intorno per ſalirui, & ſopra vi era vn horto Penſile ſopra volti. Tutte queſte magnificenze ſono già fatte poluere, e cenere, onde la ſuperba città reſta ſepolta frà l'immonde proprie rouine; la ſeconda

città

città era Vrchoá, che fù quella che nella Sacra Scrittura diceuasi Vr. Borsippa era posta ad vn Lago, e Teredone fù vna terra nobile alla bocca del Tigri.

Descrittione decimaottaua. della Natolia.

Quella parte di terra, ch'è trà il mare Mediterraneo, l'Egeo, & l'Euxino da gli habitanti detta Anadole, *i Latini Anatolicum*; in essa già si conteneuano la Cappadocia, la Galatia, la Paflagonia, & la Cilicia, il Ponto, la Bithinia, l'Asia minore, la Licia, & la Pamfilia. La Cappadocia hoggi comprende quattro Prouincie Genec, Snas, Anadolen, & l'Amasia; all'Oriente confina con l'Armenia, le sue Prouincie minori erano Licaonia, Themiscirena, Zelitica, Carmanena, Gargarausena, Gargauritide, Antiochena, e Tiranide, li Popoli Heniochi, *ò Caitachi*, furono numerosi, & grandi, *che habitarono circa il monte Corsice, ch'è parte del Caucaso, & ne contorni del mare Euxino, di poi andarono a Colco nella parte Occidentale, onde hebbero origine da Lacedemoni*, le città sono Comana, Pontica, Neocesarea *hoggi Nixar al fiume Lyco, e fù detta ancora Hadrianopoli*, Sebastia, Diocesarea *hoggi Tisaria*, Maza, ò Cesarea, Iconio *hoggi Cogno*, Laranda *ch'anche ritiene il nome antico*. Tyana, Trapezo, *da noi detto Trabisonda, & da Turchi Taralbosan, fù presa da Mahometto Imperador de Turchi*, & Amasia patria di Strabone famoso Geografo, *è posta al fiume Iri*, li fiumi sono Iride, & il Thermodonte *detto Posmon, ma non è quello delle Amazoni ch'è nella Scithia Europea*.

La Galatia, doue sono hora Roni, & Chiankare, ell'è vna Prouincia, ò Regione così detta da Galati, li quali vsciti dalla Francia, arsa Roma, & l'Italia, dicesi che si portassero colà, & perciò furono detti Gallogreci, prima ella era habitata da Frigij, & da Paflagoni, questa ad Oriente confina con la Cappadocia, in questa erano li Tremi, li Chalibi, & li Proserliminiti, li Biceni, & gli Orondici, & come nationi Francesi vi erano li Tectrosagi, la cui principale città era Ancyra, li Tolistobogij, li Voturi, & gli Ambiani; le sue cittadi sono Teuthrania, Sinope illustre per la nascita, & sepolcro di Micridate, *& di Diogene Cinico*, Amiso, Thema, Pessino, ò Dindimene, che fù detta Cibele, *perche vi era adorata quella creduta Dea, che fù detta Pesinuntica, & vi fù sepolto Marsia, come nel suo vicino monte dicesi sepolto Ati*. li monti della Cappadocia erano l'Olgasi, & il Didimo, & il terzo sepolcro de Celeni. Nella Paflagonia erano li Popoli Heneti, dalli quali dicono alcuni, che discendano li Veneti d'Italia, *& gli Heruli della Germania*.

Il Ponto, & la Bithinia erano due Regni, ma li Romani li ridussero in vna sola Prouincia, la quale per la parte d'Oriente confina con la Galatia, & vi habitauano li Chalcedonij, li Mariandini, li Cauconi, & li Sigiani, le città più insigni erano Chalcedonia edificata incontro à Costantinopoli *disgiunta solo dal Bosforo, onde fù detta città de Ciechi per hauerla posta così vicina à Bizantio; diconla fondata 148. anni doppo Roma, & altri 69. solamente, li Turchi la dicono Caltitin*, hora si dice Scutari, Nicomedia *hoggi caduta, & deserta, detta da Turchi Isnigemia*, Apamea, Nicomedia, Heraclea, Nicea, Prusia, hoggi Bursia, & Libissa, doue morì, & fù sepolto Annibale Cartaginese.

L'Asia minore (doue hora è Chiutale, Sarcum, & Germiam) termina à Settentrione con le due nominate Prouincie, & contiene la Frigia, la Lidia, la Misia, & la Caria, & l'altre che furono habitate da Greci, dico l'Eolia, la Ionia, & la Doride. *questa che quì si dice Chiutale è la Bogdomantide de gli antichi detta Chiutaye, & non Chiutale, & era città della Frigia maggiore se dobbiamo credere à*

Tolomeo; Sartum, & Germiam poi sono ambidue nomi attribuiti questo alla Frigia maggiore, & quello alla minore, come nota il Ferrari nel suo Dittionario Geografico. La Frigia si diuide in maggiore, & minore, che anco è detta Troade, nella maggiore erano li pòpoli Olimpeni, Moccadeli, Cidissi, Gipetini, & Maxiani. Le Città Sinnada, Apamia, & Ciboto, che prima fù detto Celene *questi tre nomi Apamia, Ciboto, & Celene erano la medesima cosa con tre distanti città, come credono alcuni, altri dicono che Celene, & Apamia fossero due distanti vicine al fiume Marsia, ma non ve ne essendo più alcuna è la disputa sopita.* Li fiumi Meandro, & Marsia, hà vn monte Cadmo che la diuide dalla Licia. La Troade fù cosi detta dalla città di Troia, ò Ilia, la quale è nota cosi à Latini, come à Greci Scrittori, per l'assedio che ne fecero dieci anni li Greci, & poi la diedero alle fiamme, la Troade di Alessandro fù anche detta Alessandria, & in questa nobilissima è il fiume Scamandro. La Misia si diuide in Maggiore, & Minore, nella prima furono li popoli Olimpij, li Trimenoturiti, & li Misomacedoni, le città Artandro, Adramito, Pergamo, Traianopoli, Alida; il fiume Rindaco, & li monti Olimpo, & Cimone; *Sono cosi diuersi appresso li Cosmografi li siti doue fossero questi luoghi, fiumi, monti, e città, della sinistra Europea (ch'è differẽte dall'Asiatica) che vedendo ogni cosa confuso, conuerrebbe far vn libro intiero per dilucidarne l'intrico, onde seguitarò senza altre note l'autore;* Nella Minore le Città erano Cizico. *Questa fù detta anche Spiga alla foce del fiume Esapo, ma però in vn Isola, quasi che vnita al continente,* hà vn porto bellissimo, e Torri di marmo, Pario, Lampsaco, Abido, e Dardano, *di doue vltimi volgarmente li Dardanelli.* Li fiumi sono Esapo, Granico, & Simoide, *da Turchi detto Chisma famoso appresso li Poeti per l'vnione di Anchise, & di Venere, onde poi Enea nacque nel monte Ida noto per gli amori di Paride, & Enone.*

La Lidia hebbe vna parte detta Meonia. Le cittadi erano Thiatira, Sardi, & Filadelfia; li fiumi Caico, Thermo, e Caistro, ch'è il confine della Lidia, & della Caria. Li Monti Sipulo, Tmolo, Mesogi, & Mimante *hoggi capo Stellari Promontorio contro l'Isola di Chio.* La Caria contiene le città di Tripoli, Laodicea, Antiochia, Magnesia, *ch'è vicina al Meandro, & doue morì Themistocle cacciato da gl'Atheniesi, hauendogliela donata il Rè di Persia, & ini Scipione superò il Rè Anthioco,* Priene *Patria di Biante, & dou'era vn Tempio famoso di Minerua.* Alabanda, *non Alapanda, li Turchi la dicono Eblibanda città fortunata per la ricchezza, & abbondanza,* Stratonica, *ò Stratonicia hoggi estinta,* nel Lido è Mileto Città nobile de Greci *vicino alla foce del Meandro patria di Cadmo, celebre per l'Oracolo d'Apolline, fù detta Pithiusa, Anactoria, & Lelegi hoggi detta Melaxo,* & Mindo *hoggi Montese, doue risiede il Bassà.* Nella Eolia erano Cuma, Focia, & Elea; *la prima è detta Castri fabbricata da Pelope, li cui popoli furono chiamati stupidi dal Portico fabbricato à danari prestati, & non pagati, onde in tempo di pioggia, li creditori gli vietarono il ricouraruisi, la seconda è detta Foia Vecchia la doue sbocca l'Hermo in Mare, questi abbandonato il Paese fabbricarono Marsiglia in Francia, la terza è detta l'Alea poco distante dalla foce del Caico, & era porto delli Pergameni. fù patria di Zenone, & di Parmenide.* Nella Ionia erano Smirna, celebre patria di Homero, *fabbricata dalle Amazoni cosi detta da vna di esse, furono li Smirni popoli dediti alle delitie, ma nelle occasioni brauissimi, assediati da nemici c'haueuano giurato di non partire se non gli mandauano le mogli, questi vestite le serue con gli habiti delle Padrone le inuiaro con ordine di vccider gl'inimici doppo sodisfatti nelle lasciuie come fecero.* Clazomene *Patria di Anaxagora,* Teos *Patria di Anacreõte, e di Erinna Poetessa che morì di 19. anni, e molto scrisse.* Lebedo, ò Lebeditzi, & Colofonte patria d'Homero *hoggi Altoboseo,* Efeso famosissima città per il Tẽpio dedicato

dicato à Diana, fabbricato dalle Amazoni, à cui ſolo perdonò Xerſe quando fù ogn'altro Tempio da lui dato al fuoco; *Eroſtrato l'abbruciò il giorno del natale di Aleſſandro*, & gli Efeſij il riedificarono più magnificamente, *Efeſo hoggi è detto Figena da Turchi; & è vile, & humil luogo, & le Amazoni la fabbricarono 40. anni doppo l'eccidio di Troia*. La Doride comprende le città d'Halicarnaſſo famoſa per il Rè Mauſolo, & Artemiſia ſua moglie; E Gnido, ò Cnido, *hoggi capo Chio, & anzi Andito chiamata, celebre per la ſtatua di Venere opera ineſtimabile di Praſſitele, nel cui Tempio era adorata*.

La Licia, c'hoggi ſi dice Aldinelli hà nel ſuo circuito le città di Patara, Andriaca, e Telmiſſa, *la prima fù celebre per l'Oracolo d'Apollo, che riſpondeua li ſei meſi di Verno, & gli altri ſei in Delo, la ſeconda è detta hoggi Girante, & la terza ſi dice Telmiſto, & Telmeſſa*. Li ſuoi fiumi ſono il Xanto, & il Limiro in quella Prouincia è il monte Chimera, che la notte eſſa'e fumo, ond'è vſcita la fauola dell'animale Chimera, che rappreſentaſſe le parti di Leone, di Capra, & di Serpente, poiche alle radici haueua molti ſerpi, à mezzo era ſerrile di paſcoli, & nella cima habitauano li Leoni. *Ouidio però nõ la dice coſi, ma Prima Leo Medioq; draco, Poſtrema Chimera*. La Panfilia hoggi è detta Monte Seli, hà due Prouincie Carbalia, & vna parte della Piſidia, li cui habitatori furono detti Solimi. le ſue città ſono Sida, Selucia di Piſidia, Antiochia, Termeſſo, & Perga. La Cilicia hoggi Carmania, & Turciſmania è tutto quel tratto lungo di paeſe ch'è trà il Tauro, & il Mar Cilicio, le cui città Seleno, Pompeiopoli, che prima la diſſero i Latini Solæ ciliciæ, Mallo, & Iſſo abbonda di Croco, ò Zaffarano dentro terra hà Tarſo Patria di S. Paolo, & di Apollodoro il Tragedo. Già fù celebre per l'arti liberali.

Deſcrittione decimanona. dell'Iſole di Cipro, & di Rhodi.

Vicino alla Natolia ſono molte Iſole, che ſono adiacenti all'Aſia, le più nobili ſono Cipro, & Rhodi. Cipro è nel Golfo d'Aiazza trà la Cilicia, & la Siria, & è vna delle quattro Iſole maggiori del Mediterraneo, ne tempi antichiſſimi vi erano noue Regni, fù detta Macaria, cioè Iſola Beata per la bontà dell'aria, & abbondanza della terra, ella è detta Cipro dalla quantità del Rame, la ſua lunghezza è di 200. miglia, & di larghezza al più di 75. gli habitanti, coſi huomini, come donne ſono inclinatiſſimi alla libidine, onde fù conſegrata à Venere, diuideuaſi in quattro Prouincie, Salamina, Paſo, Amatunta, & Lapithia. iui è il celebrato monte Olimpo; *ma non già quello della Theſaglia ch'è il vero celebrato che d'altezza concorre co'l Pelia, & l'Oſſa*; li ſuoi fiumi ſono il Pedeo, il Teno, & il Lico, le Città Paſo, & Salamina, *& vi erano due Arcueſcouati, l'vno era di Rito Latino, & l'altro di Greco*. Fù ſoggetta alli Regi prima che foſſe occupata da Romani, l'vltimo de quali fù Tolomeo, il quale vdito che li Romani andauano per ſoggiogarlo, morì di volontario veleno. Portio Catone portonne le ricchezze à Roma, che riempirono il publico erario più d'ogn'altro trionfo. Quando ſi diuiſe il Romano dall'Imperio Greco, Cipro reſtò à queſti. Riccardo poi Rè d'Inghilterra l'anno 1181. nel condurre le ſue genti in Gieruſalemme agitato dalla fortuna volle ricourarſi nell'Iſola, & eſſendogli vietato ſe ne ſdegnò, & la ſoggiogò, poi la diede à Guido Luſignano Franceſe, alli quali ſucceſſero li Venetiani, à cui la Barbarie Ottomana l'anno 1570. la rapì, *non hauendo permeſſo il tempo ſiniſtro, che li ſoccorſi, ch'erano di già preparati, vi ſi mandaſſero*, ma ne fù preſa qualche vendetta l'anno ſeguente con la Vittoria, che

ſe ne riportò memorabile à Lepanto l'anno ſeguente il giorno di S. Giuſtina dal valore dell'armi chriſtiane. Hoggi vi ſono tre città conſiderabili, Nicoſia, ch'è in mezzo dell'Iſola fortificata di otto Baloardi, la ſeconda Famagoſta ch'è ſu'l mare, *già detta Hamacoſtos*, & la terza è Cerines, *ò Ceraunia*.

L'Iſola di Rhodi non è grande come l'altra, è però famoſa, hebbe varij nomi. fù poſſente per le nauigationi, mandò più volte ſoccorſi à Romani, circonda 150. miglia, le ſue più celebri città furono Lindo, Camiro *hoggi Ferracchio fabbricata da Camiro figliuolo di Hercole*, & Ialiſo, che poi fù detta Rhodo. Vi fù il Coloſſo famoſo dedicato al Sole, vno delli miracoli del Mondo, alto 70. cubiti. Et doppo l'eſſere caduto per vn terremoto fù pur anche ſtimato miracolo, poiche il dito groſso ch'è la minor parte del corpo humano à pena ſi poteua abbracciare; li ſuoi dita maggiori erano più di vn huomo di grandezza, in quel corpo rotto ſi vedeuano le ſpelonche. Queſta ſtatua fù fatta in dodici anni, con ſpeſa di 300. talenti, *& ogni talento è 600. ſcudi d'oro*, li quali ſi cauauano dall'eſſercito di Dario, erano colà altri 100. Coloſſi, il minimo de quali potrebbe render famoſo ogni luogo, fù queſt'opera di Carete ſcolaro di Liſippo. Il Soldano doppo hauer occupata quell'Iſola, ne traſportò il bronzo con 900. Cameli, & fù portato in Aleſſandria. Hebbe anticamente queſt'Iſola i ſuoi Regi, li Romani la tennero lungamente, & diuiſo l'Imperio reſtò à Greci. Li Saracini poi l'anno 1115. la dominarono, di poi li Cauallieri di S. Giouanni la ripreſero l'anno 1308. & la tennero ſino al 1522. che Solimano II. Tirannicamente ne li cacciò, & Carlo V. li donò l'Iſola di Malta.

Deſcrittione XX. delli Laghi grandi che ſono in Aſia.

Il màggiore de' Laghi di tutto il Mondo è l'Hircano, ò Caſpio, che però è chiamato Mare, detto Mar di Sala, *& Mar di Bacù*, è di lunghezza in circa à 1350. miglia, & di larghezza 500. hà l'acque dolci, & riceue molti fiumi, ancorache non habbia eſito alcuno; gl'antichi Scrittori hanno creduto ch'egli ſia vn Seno, ò Golfo del mare della Scithia, ma ne diſcordano Diodoro, Ariſtotile, & l'antichiſſimo Herodoto, ma lo ſtimarono vn Mare da ſe, che nõ habbia minimo rapporto, ò miſtura con alcun Oceano, e perciò Tolomeo lo diſſe vno Stagno, & con queſta ſentenza li Moderni ſi accomodano, ma con tutto queſto hà di già acquiſtato il nome di Mare, come habbiamo detto. Di queſto Mare hanno laſciato ſcritto alcuni, che in certi luoghi li fiumi ſi precipitano di maniera dalle rupi, che di ſotto vi ſi può caminar à piede aſſiutto, & che in alcuni tempi dell'anno ſi può caminar lungo il Lido, ma nel reſtante del tempo tutto è coperto d'acque, ne vi ſi conoſce veſtigio di ſtrada.

L'altro Stagno grande è ſtato chiamato Aſphaltites, *(che vuol dire luogo bituminoſo)* nelle ſacre lettere è detto Mar morto in riguardo della ſua grandezza, & natura immobile dell'acqua. Egli è quello che aſsorbì le città di Sodoma, & l'altre ſopracui mãdò Iddio il fuoco dal Cielo per diſtruggerle, nõ vi ſono peſci ne di quelli Vccelli che frequentano l'acque, le quali iui ſono d'ingrato ſapore & di odore nociuo, & inſopportabile, nõ vi ſoffiano vẽti, poiche il bitume, è loro cõtrario & eſſi nõ ſcorrono ſopra luoghi di Bitume, il qual ſi cõdẽſa nella ſuperficie dell'acqua, non ſi nauiga, perche in eſso tutto ciò che viue vi ſi ſoffoca per il fetore, ne vi può ſtare coſa alcuna ſe prima non ſi premuniſce con l'allume; dall'altra parte niuna coſa vi ſi affonda, ma tutto ſopra nuota, & ò ſi ſappia nuotare, ò nò, ciaſcheduno è ſicuro, che quell'acque non l'inghiottiranno. il terzo è lo Stagno di Geneſareth, ò Tiberiade, che anco fù detto di Galilea. & il quarto ſi dice Samochonites, & in queſti vltimi due entra il Giordano.

Deſcrit-

Descrittione XXI. delli monti maggiori che sono in Asia.

Il più grande di tutti li monti del Mondo è il Tauro, che incomincia al Lido ch'è verso l'Isola di Rhodi, & si stende per tutta la lunghezza dell'Asia insino all'vltimo lato verso l'Oriente, ch'è per più di sette mila miglia, & in alcuni luoghi è più largo di 500. miglia, si stende adunque prima dall'Oceano verso l'Oriente per lunghezza, & larghezza, fin che li Mari lo riducono all'angustie, cioè tra la Fenicia il Pontico, & il Caspio, & come quello che tocca varij paesi, và cangiando nomi dicendosi prima Imauo, poi successiuamente Emodio, Parapomiso, Circio, Cambade, Farfariade, Croate, Orege, Oroando, Nifate, & Tauro, & là doue s'inalza più che in altro luogo, è detto il Caucaso, doue poi allarga le braccia, & si volge al Mare si chiama Sarpadone, ò Sarpedonte, Coracesio, Crago, & pur anche Tauro, doue poi si disgiunge quasi che apra il varco à passaggieri, hà il nome di porte, onde si dicono Pylæ Armenicæ, o porte di Armenia, Porte Caspie, & Porte Cilicie, la descrittione di questo monte si vede più distinta nell'Atlante, ma certa cosa è in tãto che molti monti, che sono nell'Asia, & li cui nomi si sono detti altroue hãno l'origine da questo mõte stupẽdo.

Descrittione XXII. delli fiumi più insigni dell'Asia.

Essendosi à suo luogo trattato de gli altri fiumi, ne restano tre soli, delli quali quì discorreremo, & sono l'Eufrate, il Tigri, & il Giordano. l'Eufrate nasce nell'Armenia maggiore, & dà gli habitatori vien detto Frat, ma nel suo primo principio si dice Pyxirate, e doue bagna il Tauro viene chiamato Omira, & doue n'esce poi si dice Eufrate ripigliando parte del suo primo nome, allora poi co'l sinistro fianco tocca la Mesopotamia, & à destra hà la Siria, l'Arabia, & la Babilonia, & diuidesi in molte braccia, vno delli quali tocca la Seleucia, & passa nel Tigri, & con l'altro passa in Babilonia, & entra nelle paludi, ò stagni della Caldea, di doue se n'esce di nuouo, & di già cosi soleua scaricarsi nel Mare, ma di poi gli habitatori con argini glie le vietarono per bagnarne i campi, forzandolo à prender la strada in compagnia dell'acque del Tigri. Egli hà per costume d'imitare il Nilo gonfiandosi, & inondando i campi della Mesopotamia, e renderli fruttiferi. Il Tigri poi nasce anch'egli nella grande Armenia, & è chiamato da quelle genti Tigile, nella pianura, doue camina à lenti passi, hà il nome di Diglito, ma doue affretta il proprio corso quasi precipitosamente vien detto Tigri, che in fauella della Media vuol dire Saetta, & penetra nello stagno chiamato Aretusa *(anzi che lo forma, & all'hora le sue acque par che cangino natura, poiche non ammettõ più li pesci di fiume, ma ben si sostiene ogni peso)* & sentendosi impedito il corso dal monte Tauro, ne entra alle radici sotterranee per vna cauerna passando per entro, e poi risorge all'altra parte del monte, & poi di nuouo forma vn'altro stagno, che vien chiamato Thospite *(hoggi Calacù, & è nell'Armenia a' confini della Mesopotamia)* & pur anche si nasconde sotterra, e doppo 30. miglia di viaggio occulto risorge, e doppo l'hauer diuorati alcuni fiumi dell'Armenia, & dell'Assiria separa questa dalla Mesopotamia, & non molto lungi da Seleucia si diuide in due Rami, con l'vno de quali seguita il corso à Seleucia, & con l'altro à Ctesifonte, & hauendo formato quasi vna grande Isola, ripiglia le sue acque peregrine, & il luogo della riunione si dice Pasitigris *(quasi passaggio del Tigri)* & alla fine entra nel Lago Caldeo, dal quale con impeto grande sorge quasi che da dura seruitù, che poi và à perderla per sempre mischiandosi con due bocche nel seno Persico. Il Giordano hà l'origine da due fonti che non sono molto distanti l'vna dall'altra, l'vna delle quali si chiama Ior, & l'altra Dan, che poi vnite formano di se stesse vn solo nome Iordano,

dano; egli è vn fiume ameno, & vago alla vista, & doppo l'hauer fatto vn viaggio di sessanta miglia dalla sua origine, entra nel Lago Sanochonite, e poi nel Mare, o stagno di Tiberiade, ò Genezareth, di doue esce ad irrigare la Giudea, & la Sammaria, & finalmente doppo l'hauer vagato per molti luoghi viene inghiottito dal Lago Asfaltico, ò Mare morto parendogli di hauer hauuto à schifo di mischiar l'onde sue amene, & salutifere in acque puzzolenti, & nociue.

Descrittione XXIII. delli Giudei.

Non hauendo più li Giudei alcun Dominio, ne Prouincia, ò terra, che soli la possiedano, nondimeno hauendo essi l'origine loro dall'Asia, habbiamo stimato à proposito il dirui quì qualche cosa. è questa vna gente *(non mi pare di chiamar popolo quello che non hà proprio gouerno, & in ogni luogo è suddito)* è vna gente dico, la quale dispersa in moltissimi luoghi, atta però ad ogni mercatura, per non dir fraude, & che per lo più si pasce d'vsure, & con queste fà ricchezze talvolta grandi. li suoi costumi sono misti di quelli doue habitano, ma in genere, sono malitiosi, & ostinati, ne sono facili da indursi alla Religione Christiana, & la maggior parte di quelli che si Battezzano sono Hippocriti, *ne credono più ne questa, ne quella*, professano tal' vni pulitia, ma in genere sono sidide, & pigri, il vero segno della seruitù loro è il non lasciarli portar armi, ne posseder terreni, ò campi, il che non è senza ragione, & non lo deuono stimar ad ingiuria, perche se noi fossimo loro sudditi non è dubbio, che ne trattariano peggio. Preghiamo Dio che li voglia render capaci di penitenza.

Fù sempre l'Hebreo anche nel fiore del suo Imperio, & de fauori diuini, vn popolo di dura Cervice, seditioso, & superstitioso, Saturnino, & Mercuriale insieme, quando bisognaua la costanza nella Fede, & Legge, preuaricò, & inciampò ad ogni passo, & hora che sarebbe tempo di mutar gl'antichi riti, hà presa l'ostinatione, coprendola con il titolo di costanza; doue non bisogna, nella legge hà gli occhi d'Argo, & doue bisognarebbe, è cieco per non vedere, & intendere i veri sensi della Scrittura, li Rabbini loro li seducono con il titolo di Zelanti, & li fanno più che mai superstitiosi, mentre li persuadono all'osseruanza, facendoli per fino conscienza di portar il Sabbato vna lettera da vn luogo all'altro, anzi di non l'aprire per non fare, dicono, vn'atto seruile, ve n'hà però di quelli che peccano per il vitio de Padri, e de maestri, & moralmente sono huomini da bene, & però si può sperare che finalmente come disse il Profeta conuertentur ad Vesperam, cioè nell'annottarsi il mondo.

DESCRITTIONE DELL' AFRICA.

Prima descrittione Generale.

L'Africa è congiunta all'Asia con vn picciolo Istmo *(che vuol dire strettezza di terra tra due Mari)* onde è vna grandissima Peninsola. circonda quindeci mila miglia, l'angustia dell'Istmo è di sole 30. miglia. La maggior parte dell'Africa è inculta, arenosa in molti luoghi, onde non è marauiglia se sia soggetta alla sterilità, & deserta, poiche vi sono caldi insopportabili, & è molto arida.

arida. abbonda d'animali velenosi, che fanno danni grandissimi à gli huomini; L'Africa in somma è più grande, che habitata da genti, ma quei campi che sono fruttiferi, ricompensano la sterilità de gli altri. Li Greci la dissero Libia, denominandola da Libia figlia di Epafo, che fù creduto figlio di Gioue. il nome poi d'Africa l'hebbe Afro figliuolo d'Hercole Libico. li Mari che cingono questa parte del mondo, si chiamano ad Oriente il Rosso, *ò Eritreo*, à mezzo giorno l'Etiopico, ad Occidente l'Atlantico, & à Settentrione il Mediterraneo, che ancora vien chiamato Libico in quanto tocca quella Prouincia; la maggiore lunghezza sua è dallo stretto di Gibilterra fino al capo di buona Speranza in circa 3500. miglia, & la larghezza frà li due Promontorij Hesperico hoggi capo verde, & l'Aromati alle bocche del mar Rosso hoggi Gourdafui, *ch'è promontorio dell'Ethiopia*, è di 2750. miglia. gli Antichi non hebbero la totale notitia dell'Africa, fuorche di quella sola ch'è verso il Mediterraneo. Ma sopra alla nascita del Nilo, & li monti della Luna gli antichi non ne hebbero minima notitia, & queste da 200. anni in quà si sono sapute. Le Prouincie dell'Africa già furono l'Egitto, Cirene, *ò Corene*; L'Africa minore conteneua la terra de Trogloditi *(ma questi erano popoli dell'Ethiopia, & d'Egitto, che essendo poueri habitauano nelle spelonche, & viueuano di serpenti alla caccia de quali erano dediti trouandosene di lunghi 20. cubiti)* & de Garamanti *(la cui Regione hoggi è detta Guanguara, Lempica, e Theregau, doue si trouano li serpenti chiamati Dipsadi, per li cui morsi si muore di sete, & gli habitanti non hanno maritaggi essendo le donne communi)* La Numidia, la Mauritania, & la Getulia, & la Libia inferiore, la Troglodittica, l'Arabia, & l'Ethiopia. Questa descrittione antica diuideremo in quattro parti; nell'vna sarà l'Egitto, nella seconda le Prouincie contigue al Mediterraneo, nella terza quelle Prouincie che sono dentro terra, e nell'vltima quelle che sono verso gl'altri Mari.

Seconda descrittione. dell'Egitto.

Partendosi d'Asia per entrar nell'Africa, è necessario di passar per l'Istmo (ch'è quello *spatio che è tra Damiata, e Sues, ò la Fara*, si troua prima l'Egitto, la quale Prouincia gl'antichi Geografi attribuiuano all'Asia ponendogli per termine il Nilo, ma dipoi è stato determinato che il Mar Rosso, ò Seno Arabico sia il suo termine, & perciò restò l'Egitto nell'Africa, il nome suo fù da Egitto fratello di Danao, poiche prima si diceua Aeria. Questa terra per il Settentrione hà il Mare che da essa riceue il nome, verso l'Oriente hà l'Arabia Petrea, & il detto Golfo, ò Seno, alla parte di mezzo giorno hà l'Ethiopia, & ad Occidente la Cirene. la sua lunghezza dalla parte del Nilo che chiamiamo Peluſiaco fino alla città di Catabathmo, *hoggi Carto, ouero Capo d'Alber*, è di miglia 2750. & la larghezza dall'vscita del Nilo fino alla città di Metacompso hoggi *Asnan*, ò Conzo è di 500. miglia. Già diuideuasi l'Egitto in superiore, & inferiore; la superiore, ch'è quella ch'è posta verso il mezzo giorno diuideuasi di nuouo dal Nilo in due, l'vna ch'è verso l'Occidente era detta Libica, l'altra ch'è all'Oriente, & diceuasi Arabica, & però li popoli erano chiamati Arabegittij, & Lidiegittij, l'Egitto inferiore era verso il Mediterraneo, & iui la parte di terra che chiamauano Marmarica, ò Mareoti, *& hoggi è detta Barcha* alla parte di Occidente è congiunta con la Cirenaica. Gloriauansi gl'Egittij di possedere sotto il Rè Amasio venti mila Città, e doppo essendo sotto l'Imperio Romano haueuano vn numero grande di città picciole. Tutto l'Egitto era diuiso in molti di-

ti distretti, ò picciole Prouincie, che erano chiamati Nomos. Frà tutte le Città dello stesso Egitto particolarissima era Alessandria, & non solo in Egitto, ma in tutta l'Africa era famosissima, ella fù da principio fabbricata da Alessandro Magno in luogo assai commodo oue erano due porti, & era fabbricata in maniera che la sua forma rappresentaua vna veste militare all'vso Macedonico, di poi tanto si auuanzò di fama, & di bellezza che non cedeua à pena à Roma, si che fù detta Città d'oro; l'altre Città furono Diospoli, ouero Thebe Egittiaca, c'hebbe cento porte, ò come altri vogliono cento palazzi, Corti doue tanti Prencipi teneuano le sue corti, ciascheduno delli quali in vna necessità potesse dare ducento soldati armati. Doppo questa era Memfi, già città Regia, la quale haueua Piramidi d'immensa grandezza, nelle quali erano li sepolcri de Regi; erano Torri inalzate in alto di maniera che essendo molto larghe à basso, & di sopra assai ristrette, l'ombra della cima non giungendo al basso, pareua che non facessero ombra. Molti stimarono, che fossero fatte per ostentatione della Regia magnificenza, ricchezza, & superbia; ma pare molto più credibile l'altra opinione, che fossero fatte per commodo di osseruare le Stelle, & li moti de Cieli, poiche li Regi d'Egitto faceuano professione particolare dell'Astronomia. L'altre città furono Siene, Sais, Bubasta, Elefantina, Tentira, Arsinoe, Abido Reggia di Memnome, Osiride, ch'era notissima per il Tempio, *che vi era dedicato à quella stimata Dea*. Heliopoli, cioè Città del Sole era vna Città famosissima nelli confini d'Arabia; *questa fù fabbricata da gli Hebrei quando furono in Egitto, & era non molto lunge da Babilonia, & iui il Rè Mitra fù il primo che inalzasse Obelischi dedicandoli al Sole, fù detta Bethsemes, gli Arabi la dissero Behalbeth:* Nella Marmarica fù la città d'Apis celebre per l'Idolo de gli Egittij, li quali hebbero ancora vn bellissimo Labirinto fabbricato senza legno alcuno, nel cui circuito erano mille case l'vna separata dall'altra, & dodici Palazzi Regij fatti, & coperti di Marmo, ma non vi era più che vna porta per entrare à tutte, di dentro poi vi era vn numero infinito di strade l'vna implicata nell'altra. Gli Egittij si vantanano l'origine loro essere antichissima, & contendeuano di questa prerogatiua con li Scithi, & in questa parte la Sacra Scrittura ne dimostra che l'Egittio è più ãtico delli Scithi; sono loro attribuite l'inuẽtioni di molte arti, & cose diuine particolarmente dell'Astrologia, & Astronomia, & à questo fine Dedalo, Melampo, Pithagora, & Homero, & molti altri ancora andarono in Egitto per impararne le scienze, & sapienza. Già soggiaceuano alli commandi dei Regi, & questi gli eleggeuano, ò delli proprij, ò de gli Ethiopi; di poi hebbero per Regi quelli della stirpe Regia di Persia, & vltimamente furono sotto li Macedoni, di poi li vollero proprij Egittij, e così seguitarono insino à che li Romani fecero dell'Egitto vna Prouincia hauendolo stancato sotto il peso della guerra. Doppo li Romani insorsero li Saracini, che l'occuparono, e doppo questi se ne fecero padroni li Soldani gente della Tartaria Circassa, & finalmente l'Ottomano se l'vsurpò l'anno del Signore 1516.

Terza descrittione delle parti dell'Africa confinanti al Mediterraneo fuori dell'Egitto.

Vicina all'Egitto era la Cirene, ò Cirenaica, doue era il Tempio di Gioue Ammone, hoggi è detta Barchan, ma anticamente era detta Pentapoli, ò delle cinque Città, li cui nomi furono Berenice, Arsinoe, Tolomaide, Apollonia, & Cirene, & da questa tutto il paese prese il nome, & questa medesima vltima fù fabbri-

fabbricata da Greci, che da vn Iſola dell'Egeo vi andarono; *altri dicono, che haueſſe il nome da vna Regina che la fabbricò, & altri che da Batho Rè foſſe edificata l'anno di Roma 143. iui naſce il Baſiliſco ſerpente, & l'herba Laſerpithio.* Li Cirenei lungamente fra l'Egitto, & Cartagine furono liberi, ma poi guerreggiarono con li Cartagineſi à cagione de Confini; diſtrutta poi che fù da Romani Cartagine la Prouincia loro cadde ſotto la podeſtà de Romani, dalli quali paſsò in potere de Saraceni, & finalmente del Turco. L'Africa minore la quale ſeparatamente ſi contiene ſotto il nome di Africa, hà li ſuoi termini à Settentrione con il Mare Africano, per l'Oriente confina con le ſecche di Barbaria, ò Sirti maggiori, dal mezzo giorno è ſeparata dai deſerti della Getulia, & dalla Libia per mezzo di alcuni monti, verſo l'Occidente poi haueua il fiume Tuſca per confine, & hoggi vi è il Regno di Tuniſi, li più celebrati fiumi già furono il Cetriſo, *& il Trifone, il quale tira à ſe la palude Tritonia, egli è ancora detto Pallatia à cagione di Pallade di cui ſi fauoleggiò che iui ſtaſſe ritirata a ſuoi ſtudij, & che foſſe vicina a gli horti Eſperij.* Il Catada, che paſſa à Cartagine, & fatto vicino ad Vtica, è maggiore de gli altri, & chiamaſi Bagadas. il Tuſca, come ſi è detto, è ſuo confine dal fiume Tuſca *hoggi detto Guadelſarbar*, ſino al fiume Ampſaga, *detto Sutgemar*, ſi eſtende ſino al Lido Affricano. la Numidia famoſa per il Rè Maſſiniſsa; à noſtri tempi iui è il Regno di Tremiſen; *ſe la Numidia ſia il Regno di Tremiſeno poſſo dubbitarne, poiche la Numidia che quì viene deſcritta, li migliori Scrittori dicono eſſere il Regno di Coſtantina, che da gli Arabi è detto Cuzuntina, & il Negro chiama Tremiſen la Teniſſa, che con altri nomi è detta Temiſci di Strabone Pauſania, e Tolomeo che è città Regia della Mauritania Ceſariense*, li ſuoi popoli diceuanſi Numidi, & da Greci Nomadi; *Ma li Nomadi furono genti, che non haueuano luogo ſtabile trouandoſi hora in Aſia, hora in Africa, & quando in Europa, coſi dicono Plinio, Strabone, & altri*, furono nella Numidia molto nobili Città di, frà le quali Cirtha habitata dalli Regi Iuba, & Siface eſsendo città ben ricca, & quando li Romani n'erano padroni la diſsero Colonia di Sittiani, *& è detta Coſtantina, & fù anche Reggia di Maſſiniſsa.* Vi erano ancora molte, e molte altre città frà le quali Bullaria fù Reggia. Queſto Regno fù ſoggiogato ancor eſſo dalli Romani, che ne fecero Prouincia. Doppo che quella parte della Mauritania ch'è trà li fiumi Mulucca, & Ampſago fù aggiunta alla Mauritania. La Mauritania hebbe per confine à Leuante il fiume Ampſago, & à mezzo giorno l'Atlante minore, il quale ſepara la Mauritania dalla Getulia, Verſo l'Occidente confina con l'Oceano Atlantico, & à Settentrione lo ſtretto di Gibilterra, & il Mare Mediterraneo. Li Getuli eſtirparono li Maurusij, & occuparono gran parte di queſto paeſe (perche li popoli della Mauritania erano dalli Greci chiamati Maruſij) & di poi ſi vsò il dirli Mauritani. A noſtri tempi vi ſono tre Regni, Dara, Fetz, & Marocco. Anticamente la Mautitania era diuiſa dal fiume Malua in Ceſarienſe (che confinaua con la Numidia) & in Tingitano che è bagnata dall'Oceano. Queſta fù poſseduta dà ſuoi Regi ſino al tempo di Giulio Ceſare che diede fine à quei Regi, & Regni, & ne fece due Prouincie; Nella Ceſarienſe, doue hoggi ſi dice il Regno di Dara, diceuaſi anticamente il Regno di Bocco. *Altri vogliono che quello che ſi diceua Bocano, ſia hoggi la Reggia di Marocco, & che ſi diceſſe anche Hemero, & che quella c'hoggi ſi dice Dar Hemera, foſſe quello che già diceuaſi Pteſciana.* Li Maſeſeli poi tennero quella parte che è trà li fiumi Malua, & Malucha: Della Prouincia Giulia Ceſarea fù prima capo Iol, che era luogo di poca conſideratione, ma il Rè Giuba l'eleſse per ſua ſtanza, e crebbe ad honore grande, & nome celebre; l'altre città erano Cartenna,

na, Salda, Terranoua, Rusazo, Ruscurio, Rusconia, Tipasa, Tubusupto, & Tuccua, la quale fù edificata al Mare, & al fiume Ampsago. La Prouincia Tingitana, nel cui luogo hoggi sono li due Regni Fetz, & Marocco haueua il nome da Tingi, che hoggi si dice Tanger, & altra volta fù detta Bagudiana dal Rè Bagud, & questa Tingi fù fabbricata da Antheo; l'altre erano dette Giulia Costanza, Zile, Volubile, & Lixo, delle quali raccontarono gli antichi molte cose portentose, & frà l'altre vi descrissero la Reggia d'Antheo, e la pugna che hebbe con Hercole, & là crederono, che fossero gli Horti Hesperis.

Descrittione quarta. delli Paesi che sono in mezzo dell'Africa.

Doppo la Mauritania, & la picciola Africa erano li paesi delli Getuli, che habitarono quello spatio grande ch'è dalla città di Lempto insino all'Oceano, ch'è di longhezza di 1750. miglia, & questo fù pur anch'esso vinto da Romani, & hoggi abbraccia la maggior parte del paese di Biledulgerid, doue hora è il Regno di Terga, & il deserto Lempta, Zuenziga, Zanhaga, & Hair. Questo paese dalla parte verso l'Ostro era terminato nel monte Alante di cui più fauole si raccontano, che di qualunque altro nell'Africa. Li Cosmografi più insigni dicono, che egli sorgesse verso il Cielo dal mezzo dell'arena, che mandi fumo dalla parte dell'Oceano detto da lui Atlantico, ma dalla parte verso l'Africa esser coperto di campi, & di selue, & esser bagnato da molti fonti, si che vi nascono spontaneamente frutti di varie sorti in abbondanza, & delicioſi, che gli habitatori non vi si vedono mai di giorno, ma che tutte le cose vi sono tranquille, & era oppinione che li Fauni, & li Satiri vi danzassero, attendendo alle libidini, & che quei luoghi deserti risuonassero d'ogn'intorno di varij stromenti musicali, di là dall'Atlante poi verso il mezzo giorno insino al fiume Negro, *ò Niger, volgarmente Hued Hier, Gamboa dicono li Spagnuoli*, erano per testimonianza de gli antichi, li deserti della Libia più horrida, doue sono deserti inhospiti, & senza via, dalli quali hà il nome ancora tutto il paese, onde Sarra chiamasi, ò diserto. Di là poi della Picciola Africa verso il mezzo giorno erano li deserti Libici, & poco più in là li Troglodití, doue è il deserto Bardoa, & trà questi deserti, & li Garamanti si interponeua alla parte di mezzo giorno il monte Ater, doue hora si vede il Regno di Borno; la città principale de Garamanti fù detta Garama, che hoggi ancora dicesi essere in piede *fabbricata insino da Garamante figliuolo d'Apolline*, era à questa vicina vna famosa città detta Debrys, doue è vn fonte marauiglioso, le cui acque fino à mezza notte sono bollēti, & il restante di notte fino all'altro mezzo giorno si fanno freddissime. Non perdonarono li Romani à questi Paesi benche tanto lontani, perche soggiogarono, & li Troglodití, & li Garamanti. Di là dall'Egitto verso il mezzo giorno al sinistro fianco del Nilo è la Libia più remota, ò esteriore che continoua fino alle terre de gli Ethiopi, & à nostri giorni ui sono stati ritrouati li deserti Elsocat, & Gaoga.

Descrittione quinta. delle altre parti dell'Africa.

Tutto quello ch'è oltre il fiume Niger verso il mezzo giorno dentro delli Mari Atlantico, & Egittio; gli antichi lo chiamarono Ethiopia. Gli Ethiopi erano li più gran popoli di tutta l'Africa, & gli antichi Cosmografi li posero fuori dell'Africa. Diuidesi l'Ethiopia in molti popoli, che sono descritti da Tolomeo; li Negri, o Nigritani furono molto celebri, et hebbero il nome dal fiume Negro.

Negro. Li Nubi erano vn popolo ben grande, e tuttauia vi è vna gran Prouincia, c'hà il nome di Numidia, ma quella parte dell'Ethiopia, che di là dall'Egitto diceſi Ethiopia ſotto l'Egitto, & in queſta al Lago del Nilo era il paeſe del Cinnamomo, ò Canella, come abbondante di tal Aromato; ma tutta la parte del Seno Arabico antico era poſſeduto da gli Arabi Trogloditi, che però lo ſteſſo paeſe era chiamato Trogloditico.

Seſta deſcrittione. de gli habitatori dell'Africa, & ſua nuoua diuiſione.

Habbiamo inſino à quì raccontato quali ſiano li popoli dell'Egitto non ſolo, ma del rimanente dell'Africa. Di poi li Cartagineſi partiti dalla Fenicia colà ſi traſportarono, e ſotto gli auſpicij della Regina Didone fabbricarono Cartagine, e la fortezza di Birſa, doppo di che andarono ad habitarui alcuni popoli ſtranieri coſi dell'Aſia, come dell'Egitto. Ma finalmente li Romani occuparono tutto quel Paeſe, & anche gl'Imperadori Greci furono padroni di quelle Prouincie, e doppo queſti vi ſi annidarono, e dominarono li Vandali, i Saraceni, e gl'Arabi. A noſtri ſecoli la miglior parte, & la maggiore è data nelle mani del Turco, ne godono però di qualche parte il Serif, & alcuni Regi, come ancora n'hà qualche portione il Rè di Spagna. Ma quanto à gli Ethiopi ſono eſſi reſtati padroni de ſuoi paeſi, ne ſono mai ſtati trauagliati da altri, il che ſi deue attribuire alla lontananza, ch'è tra loro, & noi, & alli deſerti, che rendono à noſtri difficile il paſsaggio. *Se non voleſſimo addurre vna più veriſimile ragione, che quello è paeſe fuor di modo caldo, onde li Romani commandarono, che non ſe ne paſſaſſero li confini per non perder le legioni loro ſotto l'armi del Sole.* Hora noi daremo vna nuoua deſcrittione come ſegue.

Tutta l'Africa è diuiſa dal Cluuerio in ſette parti, alle quali ſe aggiungeremo l'Iſole, ſe ne formarà l'ottaua. L'ordine è queſto.

L'Egitto, la Barbaria, Biledulgerid, il deſerto Sarra, il paeſe de Negri, l'Ethiopia interiore, ò ſuperiore; l'Ethiopia eſteriore, ò inferiore, & l'Iſole, che ſono intorno all'Africa, & à queſti ſi poſſono aggiunger gli Arabi vagabondi.

Settima deſcrittione. del nuouo Egitto.

L'Egitto ſi fà noto da ſe medeſimo per l'abbondanza, ò fertilità di cui è debitore al Nilo. La ſua Metropoli è il Cairo detto colà Alcair città di grandezza incredibile, ſi che diceſi eſſere di circuito 40. miglia, il Munſtero atteſta che ſia cinque volte più grande di Parigi. Varij popoli vi habitano, & è famoſa per la mercatura. Ella è ſtata per molti anni la Sede delli Soldani d'Egitto, genti che vi andarono di Circaſſia; non molto lontano dal Cairo è l'horto detto Matera, doue ſi raccoglie il Balſamo bianco precioſo, che vi fù portato dalla Giudea. di là dal Nilo ſi vedono tuttauia alcune Piramidi delle quali deliberiamo di ſcriuer quì alcuna coſa. Sette miglia Italiane fuori del Cairo vna ſe ne vede, la cui baſe, ò piede è quadra che per ogni lato è di 270. paſſi; tutta la Piramide è fabbricata di pietre ruſtiche, & con tal arte accomodate che dal fondo alla cima dell'edificio ſi può ſalire à paſſo à paſso, & ſino all'alto ſono 210. paſſi, ò gradi tutti di vna vguale grandezza. In mezzo vi è vna ſtanza, che ſembra vn ſepolcro; altre coſe pur anche ſi raccontano di ſimili macchine. Le altre Città dell'Egitto ſono Aleſſandria, detta da Turchi Scandria, già fù belliſſima, & hora à

cagio-

cagione di varie guerre mal trattata, è nondimeno visitata souente da mercanti christiani. Quiui già fù vna mirabile Libraria, doue fù la prima volta trasportata la Sacra Scrittura dall'Hebreo nell'Idioma Latino, *quiui si portano tutti gli Aromati dall'India che poi si distribuiscono per tutta l'Europa, l'aria vi è di maniera temperata, che non passa mai giorno che non veda il Sole, ella hà come Roma il titolo di Città nella Greca lingua Polis, come nella latina Vrbs*, vi era già vicina vn'Isola detta Faro, la quale poi cõ vn Argine fù vnita al Continente dalla Regina Cleopatra, *In somma le delitie di Alessandria furono cagioni de gli amori di Cesare, & della perdita di Marcantonio*. Vi è Damiata già detta Peluſio, che fù occupata da gli Hatlemensi, che ne riportarono le campane di argento, che vi erano per loro memoria, questi vedendo che il porto era chiuso con vna gran Catena, la ruppero, *che Damiata sia il Peluſio come quì si dice, & da altri mossi dall'autorità del Thesoro della lingua latina, non posso concederlo, s perche Dionisio Africano, ò Afro, pone Peluſio vicino al monte Casio.*

Post Vrbes ſub Caſio Peluſi vergit ad Ortus,

Benche ne sia 27. miglia lontana, si perche il nome stesso ne dimostra che Damiata è quella che diceuasi Thamiatis, & è distante da Peluſio sette miglia. Rosetta, ouero Roschith Città, ò Castello oue passano molti mercanti, & iui tengono li Veneti vn Console, che essercita Magistrato. *Questo altri dicono che sia Canopo la patria di Claudiano, & altri la dicono Bolbitino, basta ch'è alle foci del Nilo.*

Ottaua descrittione. della Barbaria.

La Barbaria tocca l'Egitto verso l'Oriente, & è vna parte la più nobile di tutta l'Africa, & si diuide in sei parti, li cui nomi sono la Prouincia di Barcha, & li Regni di Tunisi, Tremiseno, Fez, ò Fes, Marocco, & Dara. La Prouincia di Barcha è trà l'Egitto, & il Regno di Tunisi, & hà hauuto il nome da Barce città vecchia, egli è paese sterile, & secco, le sue Città sono Cirene, Talometa, Bernicho. Il Regno di Tunisi hà il nome dalla sua Metropoli Tunis, ò Tuneto, antica, & assai conspicua Città, nata dalle Rouine della desolata Cartagine, egli è vn luogo frequentato da Mercanti così Veneti, come Genouesi, & altri. Al mare vi fù vna fortezza detta la Goletta, la quale fù presa da Carlo Quinto l'anno 1535. insieme con la Città di Tunisi, *le cui porte dicono essere state portate à Palermo, & esser quelle stesse, che sono alla porta che chiamano de Greci*, ma dipoi li Spagnuoli perderono, e Tunisi, & la Goletta. Biserta, che anticamente fù detta Vtica, doue Catone il minore più tosto si volle vccider da se, che confidar della gratia di Giulio Cesare, benche altri creda che Vtica sia Portofarina; Tripoli, che à differenza dell'altro Tripoli di Soria si dice Nouo Tripoli, ò Tripoli di Barbaria; e Città mercantile visitata allo spesso da Mercanti d'Europa, hà vn Porto bellissimo, ma la città di dentro non hà altro di riguardeuole, che alcune Torri antiche, nel rimanente è mezza dirupata; nella Prouincia, ò Territorio di Tripoli sono due altre Città, Zoroata, & Lepide. Bona, che fù detta Hippo. *Regio di cui fù Vescouo* il Padre S. Agostino, e tuttauia è molto mercantile. più addentro è Costantina, c'hà molti edificij Romani. Il Regno di Tremise hà il nome da Tremissa sua capitale, già fù grande, ma poi si ridusse à malo stato per le continoue guerre. Algieri è posto al mare, città di mercantia, ma carica di poueri Christiani che sono colà fatti schiaui. Città forte, ben munita, & di fortifica-

tificationi, & di munitioni, che ha titolo d'inuitta, & Carlo Quinto il prouò, che assediatala fù costretto ad abbandonarla *essendo stato assalito da fiera tempesta di mare l'anno* 1541. *prima fù detta Mesgana, poi Iol, & poscia Iulia Cesarea, li paesani hoggi la dicono Gezeir*. Si troua anche sotto quel Regno Arsena, *ò Arsenaria hoggi Arzerun*. Il Regno di Fes è posto d'incontro alla Spagna, confina con il Regno di Tremisen verso l'Oriente, la sua Metropoli è Fes, *questa è quella che di sopra si è detta chiamarsi Volubile*; Leone Africano dice ch'è impossibile di raccontarne la fortezza delle mura, delle fosse, e la quantità d'huomini, che vi sono, la maggior parte è su'l monte, & la minore è in piano, il fiume la bagna in due parti, hà pozzi d'acque salutifere, che sgorgano da marmi, le case sono coperte di pietra cotta, & sono in gran parte dipinte, in mezzo della Città v'hà vn Tempio che circonda vn miglio, oltre al gran numero di altri. Vi sono molti Collegij doue s'insegnano varie scienze. Lontana di Fes vn miglio è vn altra Città detta nuoua Fes cinta di doppio, alto, & forte muro, doue è la corte, ò Palazzo Regio superbamente fabbricato, & edificato, il Rè però è di setta Mahomettana. 25. miglia più là è Macarmeda, *ò Erpis*, le cui mura sono distrutte. Gualila fù da Romani edificata nel monte Zaron, & munita di belle mura, ma poscia fù distrutta, si che non vi è altro che il sepolcro di Idrio Mahomettano, che era della stirpe di Mahometto. Il Palazzo di Faraone piccola terra fabbricata da Romani sù l'alto di vn monte. Pietra rossa edificata anch'essa da Romani, come lo dimostrano le reliquie d'alte mura distrutte; in quel luogo vanno dalla vicina selua i Leoni à raccoglier l'ossa gittate da gli habitatori, li quali non ne prendono alcun timore. Mugillia picciola terra sopra vn monte pieno d'Oliueti. Tangir, Ceuta, Arsilla, & Orano sono Città grandi non molto lontane dallo stretto del mare, & obbediscono al Rè di Spagna; Vicino al Lido del Mediterraneo frà due alti monti è la Città detta Pegnon de Veles. Il Regno di Marocco hà il nome dalla sua capitale che già concorreua con le maggiori città del Mondo, & hoggi è vna delle più celebri della Barbaria, dicono c'haueſſe già cento mila case habitate, ma à nostri tempi è quasi la terza parte deserta, perche è stata maltrattata da gl'Arabi. L'altra è Taradanta habitata da molti mercanti. Tedneste è posta in vna amena pianura, e cinta di muro fatto di pietra cotta, & creta, nel mezzo della Città è vn Tempio d'immensa grandezza, & di gran spesa, & pure la Città è quasi che deserta. Teculetha è più ricca delle predette, ma pure anch'essa è quasi che dishabitata. Tagtessa è vna città antica, di figura quasi che circolare posta sopra vn monte. Eideueta, è d'ogni intorno circondata da Rupi, ò dirupi più tosto. Messa sono tre picciole Città poco più di vn miglio l'vna dall'altra lontane, hanno d'intorno campagne fertili, & vi sono molte palme, & iui è il principio del monte Atlante. Teiut sono quasi tre città poco l'vna distante dall'altra, li cui habitatori non sanno che cosa sia inimicicia, ò inimico. Tagouast, è vna Città popolatissima che hà otto mila Case; Agmeta è posta sopra vn monte, è abbondante di tutte le cose, & particolarmente di giardini, che non cedono punto alle Città di Marocco. Alendino è posto in vna Valle fredda tra quattro Monti. Il Regno di Dara confina al mezzo giorno con Marocco, & iui è la Città di Dara habitata da pouere genti; vi è vn'altra Città chiamata Melilla al Mare Mediterraneo, che è soggetta al Rè di Spagna, *fù detta Risadiro, ò Rusadir, ell'è tra il fiume Malua, & Abila vna delle colonne d'Hercole, la espugnò Ferdinando il Catholico*.

Nona descrittione. del Paese Biledulgerid, & del deserto Sarra.

Il Paese di Biledulgerid è molto lungo oltre la Barbaria da Eleocat insino all'Oceano Atlantico, egli hà il nome dalla moltitudine delle Palme. iui sono quattro deserti, Lempta, Hair, Zanhaga, & Zuensiga, & questi nomi li prendono ciascheduno da vna delle quattro Città, che vi sono. Ini sono in oltre tre Regni Targa, Bardoa, & Gaoga così detta dalli nomi di ciascheduno di quei Territorij. Alla parte di mezzo giorno di là di questo paese è il deserto chiamato Sarra, che è lungo quanto è dal Regno di Gaoga à quello di Gualata. Et perche quello è deserto paese, è male habitato non occorre parlarne molto, solo dirò che gli habitatori hanno bene vn padrone, ma nel rimanente viuono come bestie, mangiano carne di Camelo, & di Struzzo, beuono molto latte, ma non hanno pane.

Decima descrittione. delli Negri.

Questo paese principia alla parte di Oriente dal Regno di Gaoga, & si estende verso l'Occidente dall'vna, e dall'altra parte del fiume Negro sino al mare. verso il Settentrione confina con il deserto Sarra, ma verso il mezzo giorno hà l'Oceano, & gl'Abissini. La miglior parte, & di ottimo terreno è quella che è al fiume Negro à cui è contigua, & è molto amena. Hà tanti Regni quante sono le Città come Gualata, Hoden, Genocha, Senega, Tombuti, Melli, Bitonin, Guinea, Temian, Dauma, Cano, Cassena, Benin, Zanfara, Guangara, Berno, Nubia, Biafra, & Medra. Gli habitatori sono negri, & hanno vsanze strane, si forano le labra per attaccarui ornamenti di auorio; portano le sue donne alle parti vergognose anelli di ferro, di stagno, ò di Rame assai grandi, la terra loro è abbondante particolarmente di Riso, & di Aromati. Nella Guinea è S. Giorgio, ò Mina buona fortezza di Portughesi, come ancora il Promontorio detto Sierra Liona monte altissimo, che sempre è nuuoloso, & vi si sentono strepiti grandi, che non possono esser altro, che di Tuoni.

Vndecima descrittione. dell'Ethiopia superiore, & inferiore.

Questa Regione è anche detta de gli Abissini, & il Rè loro è chiamato da gli Italiani Pretcianni, bēche erroneamente; perche quello è regno in Asia nel Tenduc. Stefano, come dice il Cluuerio, pose gli Abaseni nell'Arabia, de quali è da credersi, che passassero l'antico Seno del Mare, ò che più tosto habitassero di quà nella Troglodítica, altri però credono, che questo nome sia loro stato dato dalla parola Elbabaschi, con la quale li Mauritani chiamano il Rè loro. *Io n'hò scritto nelle memorie Historiche l'origine à dittame di vn Prencipe di Ethiopia, e colà mi rimetto.* Verso il Settentrione questo Regno è congiunto alla Nubia, & all'Egitto, verso l'Occidente hà li Regni di Congo, & di Medar, verso il mezzo giorno confina con Monomotapa, & all'Oriente hà il mar Rosso, & la Prouincia di Ayam, & Zangibar, che però la sua lunghezza è di 2900. miglia, & la larghezza è di 2250. il Gouerno di questo gran Paese appartiene al Rè che vanta l'origine dalla Regina Magueda di Saba, & dal Rè Solomone, egli è di color bianco (*oltra ciò dicò Io*) & sempre habita sotto li Padiglioni. Tutto il paese hà poche Città, ma solo Terre le cui habitationi sono coperte di paglia, & fabbricate

bricate di creta. Caxumo, ò Caſsuno diceſi la città doue la Regina Saba tenne la ſua Reggia. Amara è vna rocca forte ſopra vn muro doue ſi allieuano li figli de Regi, e vi ſono cuſtoditi da molte guardie inſino à tanto, che doppo la morte del Padre il figlio paſsa al gouerno del Regno.

Deſcrittione decimaſeconda. dell'Etiopia eſteriore, ò inferiore.

Tutto il reſtante del continente dell'Africa contiene queſte Prouincie. Verſo il Settentrione la terra de gli Abiſſini come con due braccia, le Regioni che vi ſi cõprendono, ſi chiamano Congo, Monomotapa, Zangibar, & Aian. il Congo che ſi dice ancora Manicongo, tocca l'Oceano Ethiopico, & hà il nome dalla ſua Città Principale; gli habitatori ſono ſimili alli Chriſtiani come nel paeſe de gli Abiſſini. Queſto Regno ſi diuide in ſei Prouincie, le quali hanno il nome dalle ſue principali Città, & ſono Bamba, Songo, Sundi, Pango, Batta, Pemba. La principale Città è S. Saluadore, già detta Banza. Al Rè di Congo è ſoggetto il Rè d'Angola, la cui terra è di aria cattiua, & ſuole generare li vermi nelli corpi humani. Monomotapa è paeſe fertile, & ameno, & hà il nome dal ſuo Imperadore ch'eſſi in lingua loro chiamano Monomotapa. Queſto paeſe verſo il Settentrione tocca il Regno di Congo, gli Abiſſini, & il Regno di Zangibar. la ſua lunghezza è di due milà miglia, & la larghezza di 1500. la Metropoli di tutto il Regno è Monomotapa dalla quale lontano 250. miglia verſo Settentrione è vn nobile edificio antico di pietre tagliate in forma quadrata. Al Promontorio, ò capo di buona Speranza il mare è coſi impetuoſo, che le Naui anche nelle bocche delli fiumi non ſono ſicure. Zangibar è contiguo à Monomotapa verſo il mezzo giorno, la cui parte cioè la contigua alla Monomotapa è habitata dalli Cafari, & quiui ſono quattro Regni, che hanno i nomi dalle ſue Città come Moſanbigua, ch'è edificata in vn'Iſola, & ſpeſſo vi capitano mercanti di Europa, & è ſoggetta à Portugheſi. Quiloa è ſoggetta al Rè di Spagna, benche habbia il ſuo Rè, che n'è Vaſſallo, Monbaza, & Melinda. il Paeſe di Agian verſo il Settentrione contiene due Regni Del, & Adea, Magaduzzo, & con queſti ſi conclude la terra ferma dell'Africa.

Terzadecima deſcrittione. dell'Iſole che ſono intorno all'Africa.

Vicina all'Africa nel vecchio mare Eritreo è l'Iſola Menuthia, chiamata da Plinio Cerne, hoggi ſi chiama l'Iſola di S. Lorenzo, gli Terrazani la dicono Magdagaſcar, ò Iſola della Luna ricca di varij Aromati, ma di peſſimi habitatori, poiche odiano, perſeguitano, & ingannano quelli che vanno colà hauendo merci, ma fanno amicitia con quelli che gli donano le mercantie. Nell'ingreſſo del vecchio golfo Arabico vicino al promontorio Gardafui ſi troua l'Iſola Sacotara, doue è abbondanza di Aloe. Nel mare Atlantico le prime ſono le Canarie verſo il Lido Mauritanico, & queſte ſono ſette, la Gran Canaria, Tenariffa, Palma, Gomera, ElHierro, ò il Ferro, Lanzerotta, & Fortauentura; la maggior Canaria è la principale, come alcuni ſtimano delle vecchie fortunate, & ſi dice che habbia il nome dalla gran copia de Cani, che ſono ſtati li primi trouati colà. La ſua città ſi chiama per appunto Canaria; gli altri luoghi meno conſiderabili ſono Telda, Gulder, & Guigia, Teneriffe, nel cui mezzo è il più alto monte del Mõdo chiamato ElPico che getta fiamme, e ſolfore. Queſto paeſe è abbondante di Vino generoſo, & vi ſono le picciole città Laguna, S. Cruz, Barotaua, Riolegio,

& Garachico. La Palma è quasi di forma rotonda, abbonda di Vino, e di Zuccari. La Gomera non hà cosa degna di racconto più dell'altre. El Hierro hà carestia d'acqua, ma viene ricompensata da vn arbore che getta tant'acqua che basta à trar la sete à gli huomini, & à gli Animali. Lanzerotta, & Fortauentura sono habili à nudrire le greggi; non lontane sono l'Isole di Madera, & Porto Sãto, la cui prima è cosi abbondante di Vino, che paga di tributo al Rè di Spagna 12. mila botte di vino. Verso il Promontorio dell'Hesperia hoggi detto Capo verde sono l'Isole Hesperie, ò Gorgadi, & hoggi sono dette l'Isole di Capo verde; gli Olandesi le chiamano l'Isole del Sale, frà le quali principale è l'Isola di S. Iago con la città fabbricata da Portughesi, *li quali furono li primi à scoprirle, & coltiuarle*. Nel mare Ethiopico sotto la linea è l'Isola di S. Tomaso, la quale fù ritrouata dalli Portughesi il giorno di S. Tomaso, che però glie ne diedero il nome & è di sito quasi rotonda, & iui fabbricárono la stessa città che chiamarono Pauoasa, ma è di aria mal sana, facendo per lo più concorrere la grassezza del corpo humano tutta in vn luogo; già se ne cauaua gran quantità di Zuccaro, ma hora non ve ne è tanta copia perche li vermi rodono le radici delle canne. L'Isola del Prencipe è abbondantissima di Zucchero, & è del Prencipe di Portogallo. L'Isola d'Annobon non hà habitatore alcuno à cagione de gli horrendi Crocodilli, che sono lunghi 20. braccia, & il giorno stanno nell'acqua, & la notte in Terra, oltre à molti altri Animali velenosi che vi sono. L'Isola di S. Mattheo, dell'Ascensione, & di S. Helena sono iui d'intorno, ma questa vltima non hà habitatori, ma serue di gran sollieuo à quelli che vanno, e tornano dall'Indie, poiche ne cauano acqua fresca, & riposano dal lungo viaggio.

Quartadecima descrittione, de gli Arabi Vaganti.

Due sono le sorti de gli Arabi Vaganti, altri di essi habitano trà la Libia, & la Numidia, & altri nelli deserti frà la Barbaria, & l'Egitto, li primi fanno vita ritirata, & abietta, ma sono però più coraggiosi de gli altri popoli della Libia, fanno gran mercantia di Cameli con li Negri, hanno gran copia di Caualli che da noi sono chiamati Barbari. sono gran Cacciatori particolarmente di Cerui, Asini seluaggi, e Struzzi, compongono, & cantano versi co' quali celebrano i loro fatti segnalati, le Caccie, & gli Amori, & in questo studio li Numidi superano tutti gli altri. sono li suoi versi quasi che all'vso dell'Italia.

Gli Arabi che habitano frà la picciola Africa, & il monte Atlante sono più ricchi delli predetti, e meglio custodiscono i loro caualli, & vsano Padiglioni più grandi, & più Nobili. Li caualli di questi sono più grassi di corpo, & meno veloci de gli altri; essercitano la mercantia, & particolarmente si affaticano nel grano. quelli c'habitano nelle selue, sono più feroci di natura de gli altri, & vna parte di loro obbedisce al Rè di Fes. quelli che stanno frà Marocco, & Ducala, patiscono di fame di maniera che si vendono come schiaui, e però pochi ne sono restati. Quelli che stanno tra'l Telensin, & Tunisi, meritano il titolo di gran Signori, poiche i loro Principali hanno molte rendite dal Rè, & le diuidono fra gli altri per non soggiacere à discordie, sono mirabili nell'alleuar li Caualli, sogliono comparire nel tempo dell'estate à Tunisi portando seco per il viaggio il pane, l'armi, & l'altre cose necessarie per vso loro, di poi ritornano verso i loro deserti, ne loro Padiglioni si troua copia di panno, rame, & ferro, & ve n'è tanta abbondanza, che non ne hanno tanta li mercanti delle città più ricche, ma però non se li deue prestar fede, perche sono ladri per natura, & ingannano con le

lusin-

luſinghe. Amano grandemente la Poeſia, & quelli che vagliono molto in quella profeſſione, ſono ſtimati per huomini inſigni, & ſono grandemente honorati. Le donne loro portano coperta con vn velo la faccia, ſi che non ſi vede loro altro che gli occhi; portano molte anella di argento. Quando fanno viaggio pongono le mogli ſopra Cameli; & queſte ſeguitano li mariti anche alla guerra, le vergini, & non maritate ſi tingono le braccia, le mani, le mammelle, & la faccia, & inſino à tanto che dura loro quel colore non ſi laſciano vedere à ſtraniero che ſia, credendoſi che quei colori poſſano eſſer cauſa d'incitamento à laſciuia à chi le vedeſſe.

Gli altri Arabi che habitano frà la Barbaria, & l'Egitto cauano molto frutto dalli Cameli, & dalle pecore, ma li paſcoli non ſono di gran prezzo, & là non frutta molto il formento, perche ſe ne caua pochiſſimo; Impegnano li figli loro in Sicilia per hauer frumento, e ſe poſſono hauere ſtranieri nelle mani li vendono in Sicilia, ò li cambiano in tanto formento. *Sono bene in Sicilia molti ſchiaui, ma tutti preſi dalle Galere, & Vaſcelli di corſo, che però gran parte vengono venduti da Malteſi, ne altro commercio paſſa tra Siciliani, & quelli di Barbaria, & Arabi, che di riſcatto di ſchiaui, che fà la congregatione della Redentione, & rari ſono li Mercanti che portino Negri a vendere.* Li Mercanti non ſi fidano di loro, ne fanno viaggio con eſſi, ò ſe fanno mercantia con eſſi, vogliono prima, ò pegno, ò malleuadore. Queſti Arabi non ſono buoni da niente, brutti, macerati dalla fame, mal veſtiti, & ſi vede loro ne gli occhi il digiuno, & pare in ſomma, che il Cielo ſia implacabilmente ſdegnato con quella gente.

Quintadecima deſcrittione. delli fiumi principali dell'Africa.

Delli fiumi ch'entrano nel Mediterraneo il maggiore è il Nilo, che naſce nel deſerto dell'Africa dalli monti della Luna, non hà però ſubito tal nome, perche primieramente egli paſſa per vno ſtagno chiamato Nilide, hora Zaire, & Zembre detto, la cui lunghezza è ſtimata di più di mille miglia, di poi ſe ne eſce con grand'impeto, & fatto largo per molte acque che à deſtra vi entrano, gli habitatori conuicini il dicono Aſtapi che ſignifica acqua che corre dal Negro, intorno poi all'Iſola di Meroe, ch'è la più grande ch'egli fà, ſi chiama alla parte ſiniſtra Aſtabores, & alla deſtra Aſtabaſpe, & doue ſi riuniſce prende il nome di Nilo. *Errarono adunque gli antichi Geografi quando diſſero che l'Iſola di Meroe foſſe formata da tre fiumi ingannati dalli nomi diuerſi che prendono le due braccia à deſtra, & a ſiniſtra del Nilo. Queſta Iſola prende il nome dalla ſua Città principale, la quale fù fabbricata da Cambiſe Rè della Perſia, & chiamatala con il nome della madre, & quiui regnò la Regina Saba, che altri chiamò Candace, ma per tornare al Nilo.* Egli doppo laſciata quell'Iſola hora corre con impeto, & hora ſi fà nauigabile, & di poi diuiene precipitoſo inſino à tanto che fermato da certe rupi egli ne fugge con grande ſtrepito, *& queſte ſono le Cataratte, li cui vicini habitatori ſono quaſi che ſordi per lo ſtrepito grande di quelle acque,* di poi ſi fà più manſueto, ſi che pare ſtanco per la lunghezza del viaggio, & in quel luogo doue forma la lettera Greca Delta, ch'è triangolare ſi diuide per tutto l'Egitto, & con ſette bocche và nel mare che nomano Egittiaco. *Egli bagna l'vna, & l'altra Ethiopia, & tutti due gli Egitti, & vicino à Menfi, & Babilonia fà più rami, li cui vltimi due fanno la Delta, ò figura triangolare equilatera, la cui punta ſuprema è doue egli ſi diuide à Babilonia; la baſe è la ſpiagia tra Aleſſandria, & Peluſio, li ſuoi lati vno è tra Babilonia, & Aleſſandria, & l'altro è tra Babilonia, & Peluſio.* Due volte l'anno egli bagna l'Egitto, e

to, e ne rende feconda la terra. La cagione di questa inondatione si attribuisce al vento Etesia, *Ponente maestro*, che suole spirare ne giorni Canicolari, & questo vento soffiando contro il Lido doue sbocca il fiume ne impedisce, ò ritarda l'vscita, ma più tosto questo si deue credere che nasca dalle pioggie souerchie dell'Ethiopia causate da quel vento che porta le nuuole di tutto il Mondo colà, & ne fà le pioggie, dicesi, che questo fiume non produce aura, ò vento alcuno. Produce canne, dalle cui foglie se ne faceua il papiro, ò carta antica, così pur anche da suoi giunchi. Doppo il Nilo, il maggior fiume dell'Africa è il Negro, il quale ancor esso come il Nilo cresce dal principio di Giugno, & continua per quaranta giorni, portando molto limo nel paese, il che è cagione di grandissima abbondanza; nel paese vicino à questo fiume è molto appresso il Mare, & hà molte selue. Quando poi calano l'acque di esso restano molti luoghi che sono ancor essi atti alla fertilità.

Sestadecima descrittione. delli monti dell'Africa.

L'Atlante è il maggiore di tutti li monti dell'Africa, & attesta Leone, che verso l'Oceano dalla parte Occidentale è benissimo coltiuato; che però falsa è l'opinione de gli antichi ch'egli fosse deserto, poiche vi si ritrouano molte capre, auena, & abbondanza di miele, questo monte in quella parte è largo per tre giornate di cammino, & la sua lunghezza incomincia dal mare da lui chiamato Atlantico, & seguita fino in Egitto, ancorache habbia molte spezzature, & la sua altezza è fatta maggiore da pezzi di rupi, & da arbori altissimi, che ne soprauanzano ancora la naturale sua eminenza, hà dunque molte selue, che lo rendono ancora più grosso, & è irrigato da molti fonti, la sua cima è sempre carica di neui, & allo spesso ve ne cade tanta che soprauanza la stessa altezza de gli arbori. Li monti della Luna sono posti sotto il cerchio del Capricorno, sono alti fuor di modo, hanno Valli profonde d'intorno si che pare che vogliano penetrare nel profondo dell'abisso. *Tolomeo disse che in questo monte hà il Nilo la sua origine.* Il Demensera è parte dell'Atlante, & si stende insino al monte Nisita nel Regno di Marocco, nel qual Regno ancora è il monte Gebelelhadich, ò monte di ferro, & è habitato da molti Eremiti, che viuono delli soli frutti di arbori, ne beuono altro che acqua. Il Monte Hanchisa hà la sua origine dall'Atlante, e scorre insino à Messa. In questo monte è quantità di neue, della quale è copiosa l'Africa, ancora che paia impossibile per la caldezza de raggi del Sole; dallo stesso hà il suo principio il monte Ilale abbondante di vene di ferro, per le quali gli habitatori sono à continoue risse frà di loro volendo ciascheduna delle parti goderne il frutto. il monte Nisita auch'egli è in Marocco, & hà molta neue su la cima, ne produce altra biada, che Auena. Vicino à questo è il monte Seneda, gli habitatori di esso priegano li passaggieri, & stranieri à terminare i loro litigij, & differenze, & regalano di Capretti, Galline, & Caponi i loro giudici. L'Hantet, & l'Admmeo sono due monti di smisurata altezza. Il Tenueues è vno delli monti neuosi vno ancor egli, & li suoi habitatori sono bellicosi molto, & seruono il loro Prencipe. Il Tensita e parte dell'Atlante, è molto habitato, & hà cinquanta fortezze che sono cinte di muro fabbricato di creta; Il Monte Gogidama non è habitato se non alla parte del Settentrione, il Magnone è habitato da gente, che si fabbrica le case con scorze d'arbori. Il Casio, è vn monte dell'Egitto, che non è molto lontano dalla città di Damiata. Già fù detto Lariso. Et questo basti dell'Africa, ch'è l'vltima parte della terra ferma del Mondo, conosciuta da gli antichi.

VN'ALTRA

VN'ALTRA DESCRITTIONE

Delle due vltime Terreferme del Mondo,

Et dell'America in Genere.

L'America volgarmente è detta il Mondo nuouo, perche gli Europei non ne hebbero notitia prima che Christoforo Columbo vi nauigasse, & perche suo compagno fù nelle nauigationi Americo Vespuccio, ella fù detta America; l'occasione di cercare questi paesi fù, che il Colombo di natione Genouese hauendo fatti molti viaggi in Portogallo, osseruò diligentemente, che ogni anno in certi tempi regnauano venti Occidentali, che continouauano per molti giorni, che però stimò, che quelli venissero da qualche terra oltre il Mare, che però hebbe per costante che verso l'Occidente si trouarebbe terra incognita all'Europa; pregò dunque il Rè di Portogallo, & li Genouesi, che gli volessero somministrar naui, e spese per andar à trouar quella terra lõtana; ma non hauendo potuto ottenere ne dall'vno, ne dagl'altri cosa alcuna, anzi che n'era deriso, se ne andò al Rè di Aragona, il quale à preghiere della Regina Isabella di Castiglia gli diede tre naui, con le quali l'anno 1492. sciolse da Cadiz, e prese il viaggio verso il Settentrione, e doppo vn lungo, e pericoloso viaggio trouò l'Isola Gunao, ch'egli chiamò Desiderata, doue in memoria che prima vi fossero arriuati Christiani v'inalzò vna gran Croce. Da questa passò nell'Isola Heitij, che in honore della Regina che l'haueua fauorito, chiamò Isabella, & poi alla Spagnuola, & poi à Porto Reale, doue hora sono S. Domenico, & Isabella. Dalla Spagnuola passò à quella di Cuba, doue è l'Auana che viene visitata da quelli che vengono dal Mexico in Europa. Sono di poi state ritrouate l'Isola Iamaica, la Boriqua, & molte altre, li cui nomi presto raccontaremo. Ma Americo di poi l'anno 1495. arriuò al continente con l'aiuto del Rè Emanuele, che gli somministrò, & Naui, & genti, & hebbe il nome di Vvest-India, cioè India Occidentale, perche fù ritrouata nello stesso tempo, che li Portughesi trouarono l'India Orientale,

Seconda descrittione. che gli antichi habitatori dell'Europa hebbero qualche notitia dell'America.

Si può dai Libri di Platone non meno che dalli scritti di Diodoro Siculo conoscer chiaramente, ch'essi haueuano qualche notitia di questi paesi. Poiche appresso di Platone nel Timeo raccontano li Sacerdoti Egittij à Solone Atheniese (visse questi 600. anni prima della venuta di Christo) che vi era oltre lo stretto di Gibilterra (già stretto Herculeo) che era maggiore dell'Asia, & dell'Africa, & che quella per vn gran terremoto, e grandissimo diluuio d'acque fosse in vn giorno, & in vna notte assorbita nel profondo del Mare, & dicono che si diceua l'Isola di Atlante, & che per questa cagione il mare tra lo stretto, & quell'Isole era impraticabile. Diodoro poi nel quinto libro dice, che li Fenicij tentando il Mare con le Naui oltre lo stretto erano stati portati dal vento

à lontaniſſime terre, & che finalmente doppo molti giorni erano arriuati a quell'Iſola, che è di vna grandezza prodigioſa, la quale è poſta verſo l'Oceano all'Occidente dell'Africa, che è terra amena, fertile, & bagnata da fiumi nauigabili, & nobili per edificij ſuperbi. Hora queſta Iſola non può eſſer altro che l'America; perche li Sacerdoti Egittij ne parlarono, & Solone per atteſtato di Strabone nel primo libro ne ſcriſſe vn Tomo intiero, & Diodoro Sicolo non è da credere, che ſi foſſe finte, o ſognate queſte coſe, le quali di poi ne tempi poco andati ſi ſono trouate veriſſime. In oltre Ariſtotile, ò Teofraſto, al quale come ad Apuleo viene attribuita la conuerſione in Latino di quel libro dice, che fuori delle noſtre parti dell'Europa, dell'Aſia, & dell'Africa ſono grandi Iſole; & queſte certo non poſſono eſſer altre che l'America, & la Magellanica, & lo ſteſſo Diodoro aſſeriſce che li Cartagineſi à gli habitatori dell'Europa vietarono il nauigare à quella parte. Ma non ſi sà quando eſſi tralaſciaſſero quella nauigatione; ben'è però vero che dalla Monarchia delli Romani inſino à quegl'anni non fù vdito, ò notato coſa alcuna.

Terza deſcrittione delli confini, grandezza, & diuiſione dell'America.

Tutta l'America è da ogni parte abbracciata dal grande Oceano, ciò verſo l'Occidente dell'Atlantico, che chiamaſi mare del Nort. Verſo il mezzo giorno hà lo ſtretto di Magaglianis, il quale la diuide dalle terre Auſtrali, che da noi non ſono ancora conoſciute, e verſo l'Occidente hà il mare pacifico, che altrimente ſi dice mare del Zur; La parte Settentrionale poi non è ſtata conoſciuta mai da noi, ma ſi tiene per certo, che vi arriui il mare Gelato, perche dall'altra parte ſono l'Iſole dell'Aſia, & dell'Europa, che vanno inſino al Polo, & queſte parimente ſono attaccate al medeſimo mar Gelato. La maggiore ſua grandezza trà lo ſtretto di Anian, & Magellanico è di dodici mila miglia Italiane, & la larghezza dal Caſo della Fortuna inſino al capo di Breton ch'è nella noua Frãcia è di 8300. miglia. Tutta ſi diuide in due parti America Settentrionale, & Meridionale.

Quarta deſcrittione. di America Settentrionale.

La America Settentrionale, che anche ſi chiama Mexicana dalla Città del Mexico, è di longhezza dal Capo di Anian inſino all'Iſtmo, ò terra che la congiunge alle Meridionali è di 7500. miglia, & la latitudine è ſimile alla larghezza di tutta l'America. La parte Settentrionale dell'America, la quale ſi eſtende grandemente verſo il Settentrione, non è per ancora tutta conoſciuta, che però non ſi può ſapere quanto la terra ſi accoſti al Polo, & la parte verſo il Settentrione poco è nota oltre al Lido. il rimanente della terra conoſciuta ſi diuide in continente, & Iſole; le continenti ſono Canada, nuoua Francia, Virginia, Florida, nuoua Spagna, nuoua Mexicana, Albione, California, & due Regni Quiuira, & Anian.

L'Iſole ſono Cuba, Spagnola, & altre minori.

Quinta deſcrittione. della Prouincia Canada.

La Canada hà preſo il nome da vn gran fiume che coſi ſi chiama. Queſta Pro-

Prouincia è fertiliſſima ancora che ſia ſottopoſta à freddi grandi, & è ricca di minere d'oro, gl'habitatori ſono di buona qualità, Veſtono di pelli, & hanno ingegno buono nell'opere di mano, & obbediſcono al Rè di Francia; ſotto il nome di Canada ſi comprende l'Eſtotiland, Cortereal, e terra di Lauoro; L'Iſole adiacenti ſono Guleſme, Beauparis, cioè Bel Parigi, monte de Leoni, & Terra noua, la quale viene anche detta Terra di Bacalao. Non molto lontano dal fiume Canada è la città di Nockelaga, che n'è lontana ſei, ò ſette leghe, cioè 30. in 35. miglia. Le Colonie de Franceſi, & le ſortezze ſi chiamauano Santa Croce, Carleburg, & FranceRoy, ma tutte ſi perderono.

Seſta deſcrittione. della nuoua Francia.

La nuoua Francia, coſi chiamata dalli Franceſi che la ſcoprirono al tempo del Rè Franceſco Primo, per l'ordinario hà poco frumento, & pochiſſimi legumi. Sono gli habitatori coſi fieri, che mangiano le carni humane. Alla nuoua Francia và vnita l'Accadia, ò nuoua Scotia; doue è Porto Reale, & la città di Norumbegga, della cui magnificẽza ſono ſtate ſcritte molte coſe, delle quali à pena vna è vera. L'habitatione Franceſe, Porto Reale che per traſcuraggine di certe perſone fù tradita à gl'Ingleſi, & da eſſi deſolata. E città Franceſe Quebee, & ſpeſſo vi capitano mercadanti.

Settima deſcrittione. della Verginia.

Alla nuoua Francia è contigua la nuoua Inghilterra, la nuoua Olanda, & la Verginia, le quali tutte ſono compreſe ſotto il nome di Verginia. Queſto nome di Verginia, diceſi, che l'haueſſe dalla Regina Eliſabetta d'Inghilterra, la quale profeſsandoſi Vergine. Le città ſono circondate di pertiche, & ſono Pomegioch, Medano, & Secotà, ma ſono Città picciole, che non hanno più di 12. caſe per ciaſcheduna, e tutte l'vna dall'altra ſeparate. Gli Ingleſi vi hanno fabbricato le Città di Iacobipoli, Henricciolla, & la fortezza di Bermuda. Nella nuoua Inghilterra le Città habitabili ſono San Giorgio, Pleyut nuoua, poſte l'vna, & l'altra da vna parte del monte doue ſtanno li Purritani, ò Bruniſti. La nuoua Ollanda è di buon terreno, come ben lo dimoſtra l'altezza de gli arbori, Ne ſono Padroni gli Ollandeſi, li quali vi hanno fabbricato il nuouo Amſterdam, Hellegat, il forte Orange, & vi poſſiedono altri luoghi.

Ottaua deſcrittione. della Prouincia della Florida.

Queſta Prouincia hebbe il nome dal giorno che fù ritrouata, ch'era la Domenica delle Palme, il qual giorno viene da Spagnuoli chiamato Paſcha de Flores, il che fù l'anno 1512. da Giouanni Ponze de Leon. Altri dicono, che coſi ſia detta perche è paeſe verdeggiante, & fiorito. Li Franceſi l'anno 1562. vi capitarono ſotto Giouauni di Relauld, & vi fabbricarono vn picciol forte chiamato Caroleno, che poi fù loro occupato da Spagnuoli, e poi toltoli, & alla fine deſtrutto. Hoggi vi ſono tre città. Sant'Agoſtino, S. Giouanni, & S. Mattheo.

Nona deſcrittione. della nuoua Spagna.

L'vltima Prouincia verſo il mezzo giorno nella prima parte dell'America è

la nuoua Spagna. paese grande, & hora benissimo coltiuato. l'aria è soaue, & tollerabile, ancorache sia sotto la Zona Torrida. La natura l'hà dotata di buone minere d'oro, d'argento, e ferro, & il mare abbonda di pesci, perle, & conchiglie; le sue Prouincie sono la nuoua Galicia, Mechoaca, Mexica, Iucatan, Guatimala, e Nicaragua. Nella nuoua Galitia li Spagnuoli hanno fabbricate queste Città. Nella Prouincia Guadalaiara la Città di Guadalaiara, Spirito-Santo, Santa Maria de los Lagos. In Xalicso Compostella non lungi dal Mare. In Chiametla, ò Yharra S. Sebastiano. In Culiacan S. Michele. In Cinaloa vi sono due picciole Terre S. Filippo, e Sant'Iago. In Vxottipa S. Luigi. In Zacotecas à cagione di molte minere d'Argento sono varie, & ben habitate Città, e particolarmente Durango, & Xeres della Frontera. Gli habitatori sono stati dal Rè di Spagna ridotti à buon'ordine, & distributioni 103. che chiamano ripartimenti, & si vanno accomodando alla Religione christiana. Nella nuoua Biscaglia è Metatlan con alcune picciole terre, & tutte queste Prouincie vanno comprese sotto il nome di nuoua Galicia. Mechoacan, che in lingua Mexicana significa Regione de pesci. Egli è veramente d'aria molto mutabile, ma così buona però, che molti vi vanno per ricupetar la salute. Sotto questa si comprendono molte picciole Prouincie. La prima si chiamà Mechoacan, doue è la Città di Zentzontza, doue habitauano prima li Regi, & hoggi è fatta Città Spagnuola. Vagliadolid hoggi è principale, di poi vi è S. Michiele, S. Filippo, la Concettion de la Salaya, Leonu, & Zamora; nella Prouincia Zacatla è la città dello stesso nome, che anche si chiama la Concettione. Nella Prouincia Colyma vi è la Città del medesimo nome, & Acatla, & il celebre porto detto Nouità, Sant'Iago di buona Speranza, & Malacca. La Prouincia Mexicana contiene la Città del Mexico ch'è la Metropoli di tutta la nuoua Spagna. fù edificata in mezzo d'vn gran Stagno, done non erano più di trè vie per entrarui, le quali hauendo rotto gli argini furono cagione, che per la quantità dell'acque l'anno 1629. la Città si perdesse. Altri scriuono, che la Città fosse edificata in riua di quel Lago allora che fù occupata da Spagnuoli, hà sette miglia, e mezzo di circuito, & è benissimo habitata, & è la Reggia del Vicerè, & dell'Arciuescouo. iui sono le stampe per li Libri, & si battono in Zecca le monete, & però vi sono molte Chiese, & belle Torri, & vna publica Accademia, ò studio che le diciamo, si che ella soprauanza à tutte le Città dell'America. Già si dicena Temistitan; doppo il Mexico è Tesuro, la quale non è meno grande del Mexico. Chiulula hebbe già ventimila Case, è fama che iui li padri sacrificauano ogni anno sei mila figliuoli al Demonio. Texcuco hebbe da principio bellissime case, & era due volte grande quanto è Siuiglia in Spagna. Mexicaltzingo, Cuiocan, & Huicilipuchoe furono terre popolate. Acapulco è posta all'Oceano Meridionale, hà vn buon Porto, al quale arriuò l'anno 1615. il Spilperg, & se bene hauerebbe potuto con le sue Naui occupare la Città, si contentò nondimeno di ottenere ciò che desideraua dal Gouernatore della Città, che però essendogli stato somministrato quanto gli bisognaua di viueri se ne andò. A questa appartiene la Prouincia di Panuco, la quale da Spagnuoli vien nominata Città di San Stefano del Porto. Villa di S. Stephan del Puerto. caua molto vtile dal Sale; Le Città sono S. Iagò de los Valles, & S. Lodouico de Tampice, come la Prouincia di Tlascala, doue è la Metropoli dello stesso nome, è posta in luogo forte per occasione delli monti vicini, Vi sono poi Xicotencalt, & Ocoteuilco. iui la principale Città è Puebla de los Angeles. Vi è pur anche la Prouincia Tepeaca, la cui Metropoli si chiama Segura de la Frontera, fabbricata in luogo sassoso con

belle

belle piazze, & Contadi. Vera Cruz è città mercantile, ma la maggior parte dell'anno è di cattiua aria à cagione delle ſouenti pioggie, e ſouerchio caldo. San Iuan de Vllua è ſu la ſtrada, & può dirſi la porta della nuoua Spagna, eſſendo ſola verſo l'Oceano Settentrionale, il paſſo ſi fà dall'Iſola circondato di ſcogli verſo la parte che è verſo il Mare, ma dall'altra parte oppoſta eſſendo di ſpiaggia baſſa vi è ſtato fabbricato vn muro nelle cui eſtremità ſono ſtati poſti due forti. Guaxaca hà tre Città che ſono Anteguera, Sant'Ilephonſo, & Sant'Iago, & hà più fiumi, le cui arene portano oro in abbondanza. iui li Spagnuoli nudriſcono molti bachi da ſeta eſſendoui copia di buoni arbori di Moro. La Prouincia Misteca è diuiſa in due parti ſuperiore, & inferiore, doue ſono due come ſcogli alti, ma nella cima ſono coſi ſtrette, che con vn paſſo ſi può varcare dall'vna all'altro, & pure li piedi à baſi loro ſono lontaniſſime. iui ſono huomini fieri, che cercano l'oro nelli fiumi, con il quale ſi guadagnano il vitto, & poi ſe ne ſtanno à diletto ſin tanto, che loro baſta il danaro, & di poi digiunano perche non attendono ad alcuna agricoltura, ne induſtria. La Prouincia di Tutepeq confina parte con Guaxata, & li Monti Zapoteca; li habitatori di queſta hanno molti riti hebrei, & ſi trouò che vſauano la circonciſione. Nella deſcrittione della Prouincia Mexicana entra il Iucatan, doue li Spagnuoli ritrouarono il Santo Batteſimo del quale erano, & ſono ſoliti di valerſi gli habitanti, che lo chiamano Regeneratione. Le Città principali di quella Prouincia ſono Merida, che n'è quaſi nel mezzo, Vagliadolid, Campeche, & Salamanca, congiunta à queſta Prouincia è Tabaſco, nella quale hanno li Spagnuoli la Città che chiamano Vittoria. Seguita ſecondo l'ordine incominciato la Terra Guatimala, nella quale ſi contengono le Prouincie Chiapa, doue è la città Reale poſta in vna Valle, Tecpatlan, Capanauatzla, & S. Bartholomeo. Socomuſcon, doue è Guruetlan, Suchitepec, ma queſto hora non viene molto cuſtodito. Verapaz, in queſta è S. Agoſtino. Quatimala è abbondante di olio di Balſamo, doue è vn ſaſso da cui eſce olio odorifero. iui naſce ancora vn'herba, che fà il colore turchino, le Città ſono S. Iago di Guatimala, & queſta è in vna Valle trà due monti che gettano fuoco, l'altra è S. Saluadore. Hondura hà queſte altre Città Vagliadolid, Grateaa ſicos, S. Pietro, Porto de caualli, Troxiglio, & San Giorgio. L'ordine ne conduce à Nicaragua Prouincia circondata da ſelue, *come in Europa la Bohemia*, le ſue città ſono Leon di Nicaragua fabbricata ſu'l Lido del mar grande; Granada, Segouia, & Ian. A queſta Prouincia confina quella che chiamano Coſtaricca, le cui Città ſi nomano Araniuez, Cartago, & Caſtro d'Auſtria, doppo queſta è la Pronincia detta Veragua che contiene le città della Concettione, Trinità, la S. Fede, & Carlos.

Decima deſcrittione. della California.

E dubbio ſe la California ſia Iſola, ò Peninſola. Ella hà da vna parte il Mare che li Spagnuoli chiamano Vermeio, cioè Roſſo; & ui è il porto di S. Croce, dicono S. Croix che hà l'ingreſſo anguſto, ma dentro è molto capace, & vi è pur anche il Porto di S. Andrea, & di S. Abud. Mentre che Franceſco Vlloa voleua riconoſcere quella Prouincia con le ſue Naui, vi perì, & di poi non ſe n'è ſaputo più oltre, ma l'altra Naue, ch'era con lui alla fine arriuò nella nuoua Spagna. Dalle deſcrittioni delle nauigationi ſi conoſce ch'è paeſe fertile, & ameno, & habitata da fiere. iui ſono vicine l'Iſole di S. Agoſtino, & de Cedri, Cedros, dicono.

Vnde-

Vndecima descrittione. della nuoua Mexicana.

E questi vn paese da ogni parte habitato da genti che chiamiamo Apaches, gente abbondante, e bellicosa, tutti, anche le donne si vestono di pelle di Ceruo. ma la nuoua Mexicana se si considera sola è di longhezza da S. Antonio di Senecu, fino à S. Girolamo è di 300. miglia in circa Italiane, la sua Metropoli è S. Fede, l'altre città sono S. Anna, & Acoma luogo ben forte, & edificato sopra vn alto sasso. Iui è grandissimo freddo il verno, si che vi si aghiacciano di maniera li fiumi che sostengono li carri ben grandi.

Duodecima descrittione. della nuoua Albione, ò Inghilterra.

Questa Prouincia fù ritrouata da Francesco Drago, & ad honore della sua patria, che per vn bianco monte quella ch'era prima chiamata Anglo, fù detta Albione, le diede questo nome. Hora colà arriuato il Drago, li Fieri gli fecero vn grande honore come balli, & il Rè loro gli pose in capo vna corona di piume con grande artificio fatta, & il popolo il pregò che volesse esser loro capitano di quella militia, ma egli ne ricusò l'honore, & se ne partì proseguendo il suo viaggio.

Terzadecima descrittione. del Regno Quiuera, & Anian.

La Quiuira è vn paese piano, c'hà pochi arbori, & non è molto popolato. Gli huomini si vestono con vn sacco di peli di Ceruo, le donne nutriscono la chioma, & con esse ricuoprono ancora le parti della natura. iui non cresce il frumento, gli habitatori alle volte mangiano carne cruda, beuono il sangue càldo, e tal volta lo mischiano freddo con l'acqua, non hanno città, ò habitationi ferme, ma vanno quà, & là, e doue trouano pascoli per gli armenti. iui si fermano; A questa è congiunta la Prouincia chiamata Cibola, che è meglio coltiuata; Vi si trouano sette picciole terre, le quali hanno case di tre, ò quattro solari. tra questi è Granata. Nel rimanente sono genti assai ingegnose secondo la natura loro.

Quartadecima descrittione. del Regno Anian, & stretto di Mare, che ne porta il nome; Quelli che n'hanno scritto, poca memoria n'hanno lasciata. dell'Isola di Cuba..

Quest'Isola già fù ripiena di gente, ma li Spagnuoli gli estirparono, ne hoggi poi loro stessi molto la coltiuano, perche d'altroue essi hanno maggior vtile. Le sue Città si chiamano S. Iaques, ò S. Iacomo, con vn porto molto sicuro, onde non è necessario di valersi dell'ancore. iui poco vicine sono le minere di rame, che li Spagnuoli dicono Sierra de Cobre. Baracoa hà selue fruttifere vicine. S. Saluadore, ò Baiamo hà l'aria salutifera, il terreno abbondante, & il mare placido, che però deuesi preferire à tutte l'altre. Frà questa Città, & S. Iaques in vna Valle paludosa si trouano sassi così rotondi, che vagliono all'artellarie, & arcobugi. Porto del Prencipe è vn buon Porto. In quei contorni si trouano pozzi da quali si caua vn bitume con cui li Spagnuoli mescolandolo con il Seuo se ne seruono come fosse pece. S. Spirito, & S. Trinità sono terre picciole,

& ab-

& abbandonate. L'Hauana è porto famoſo c'hà in faccia due fortezze fabbricate ſopra vn ſaſſo, & ben cuſtodite, & la terza è poſta alla bocca del porto ch'è molto ſtretta, ma dentro è coſi ampia che può ſeruire à mille Naui, & non v'hà biſogno d'Ancore, ò di funi per fermarle, per lo che quella città è fatta coſi poſſente, & ricca, che è mirabilmente fabbricata, ſi che auuanza tutte le città dell'America, & pure non hà muro che la cinga.

Quintadecima deſcrittione. dell'Iſola Spagnuola.

L'Iſola Spagnuola ſupera quaſi di abbondanza la precedente, & non cede punto à quella di grandezza. La ſua Metropoli è San Domenico molto ben fatta, & circondata di muro, Franceſco Drago l'haueua occupata, & l'haueua conſeruata intiera per vn meſe, ma poi ne diſtruſſe vna parte, & ne cauò gran contributione per laſciare il rimanente intatto; l'altre città ſono queſte, Salualcon, Zeibo, Cotuy, Iaguana hora S. Maria del Porto; Concettion della Vega, S.Iago de los Caualleros, Puerto de la Plata, ch'è vn buon Porto, & è Mercato, onde può dirſi la prima doppo S. Domenico. Monte Chriſto, doue ſono le minere di ſale, & vn porto. Hoggi queſt'Iſola non è molto ripiena di popolo poiche già vi ſoleuano eſſere circa 14. mila Spagnuoli, & quaſi tutti nobili, ma ſe ne ſono ritirati verſo il Continente, doue è più copia d'oro, & di ricchezze, alle quali anhelauano.

Seſtadecima deſcrittione. dell'altre Iſole minori.

Doppo le ſopranominate Iſole la Iamaica è la più celebre, la quale è vna delle fertili Iſole, ma non è però molto habitata eſſendo mancate le genti non ſolo per cagione de Spagnuoli, ma per la propria ferocità. Hoggi non vi ſono più di tre Città che ſono Siuiglia, Melilla, & Villa della Vega, & già diceuaſi titolo del Prencipe Colombo. *Hoggi gl'Ingleſi mandatiui dal Cromuel vi ſi ſono fermati, & ſi vanno auuanzando nelli ingreſſi.* L'Iſola di S. Giouanni hà molte Città, Porto Ricco ch'è porto, & hà fortezze bẽ preſidiate, S.Germano prima detta noua Salamanca; tutta l'Iſola è piena d'Arbori, & però non vi ſi può caminare. l'altre Iſole, che ſono moltiſſime, ſi contengono ſotto queſti tre nomi, Lucaie, Cannebale, & Barmuide. In queſta vltima gl'Ingleſi ſi ſono fatte habitationi, & fortezze.

Decimaſettima deſcrittione, dell'America Meridionale in Genere.

All'America Settentrione è congiuntà per mezzo dell'Iſtmo di 100. miglia largo, l'America Meridionale, la quale è detta Peruuiana dalla ſua principale Prouincia, che ſi dice Perù. Ella in ſe ſteſſa è vna grande Peninſola non minore però dell'Africa, & è quaſi di forma triangolare, da vna parte tocca l'America Settentrionale come ſi è detto. per l'altra ella guarda verſo l'Africa, & per la terza è verſo la Magellanica, la ſua lunghezza dal Settentrione al mezzo giorno è di cinque mila miglia, & la larghezza è di 80. milà, ella ſi diuide nelle ſeguenti Prouincie. Caſtiglia dell'oro, Bogota, Peru, Chili, Chica, Paraguai, Braſilia, Guaiana, & Cumana, & di queſte trattaremo per ordine.

Deci-

Decimaottaua descrittione. della Castiglia dell'oro.

Questa è vna Prouincia aspra, & inculta, d'aria graue, ma ricca di minere d'oro, nel suo Istmo sono due Città principali, l'vna è detta Nome di Dio all'Oceano Settentrionale, & Panama, l'altra è al Mare Meridionale auanti quella che si chiama nome di Dio è Porto Belo; Il nome di Castiglia dell'oro è quasi andato in domenticanza, perche hoggi si chiama Panama, & terra ferma, la Metropoli sua hà lo stesso nome di Panama, la quale è ben picciola, ma perche è di gran traffico, & mercato è molto frequentata, & hà vn porto mediocre, la Casa reale è posta sopra vn colle in pendente. Il nome di Dio non è picciola Città, & hà moltissime Case di legno alte, hoggi è quasi che abbandonata, & in suo luogo è stata fabbricata vna nuoua Città chiamata Filippo, che è al porto Reale, il cui porto è bene fornito di fonti, torri, & artellaria; S. Iago de Nata, ò Nata è la seconda. Sono di poi state edificate altre Città, che pur anche si sono abbandonate, vicina à Panama è Cartagina cosi chiamata da Cartagine ch'è la sua Metropoli, la qual hà vn porto ben custodito, & simile affatto à Cartagena, hà due Torri, & vn Castello rotondo guardato da Spagnuoli. in questa Prouincia sono Tolu di doue ne viene portato il Balsamo precioso; Villa de Maria, S. Croce de Mopox, Baranca di Malamba, S. Sebastian de buona vista, questa si cominciò à fabbricare, ma perche si disfaceua il Perù, fù lasciata stare, & abbandonata di nuouo. Doppo questa segue la Prouincia di S. Marta, Paese fertile, & di pianura, la città principale è S.Marta, c'hà vn buono, & sicuro Porto, le case sono coperte di legno di Rose, & di foglie di Palme, già fù piena d'habitatori, hoggi è deserta, l'altre città si chiamano Teneriffe, Città delle Palme, Città dei Regi, Ocagna, & Ramada. Vicino à questa Prouincia è la città detta Rio de Hacha con la Prouincia dello stesso nome.

Descrittione decimanona. della Bogota.

La Prouincia, che già si chiamaua Bogota, hoggi si chiama il Regno di Granata. La terra è di varia qualità cosi per gli habitatori, come per li frutti che quanto à gli huomini vna parte è di bello aspetto, e l'altra di brutta, e deforme qualità, & fiera. Le Città si chiamano S. Fede, la quale vsa varij cibi, & n'è abbondante; S. Michele, & Tochaima. Nella Prouincia, che chiamano Musoset-Colymos, vi sono la Trinità, Tunia, Pamplona, S. Christoforo, Merida, & altre. Popaiana è posta in luogo salutifero, & iui l'aria è sempre come di Primauera, hà però molte pioggie, & quasi che sempre tuoni, & folgori. Le Città si chiamano Antiche, Anzerma, Caramanta. Nella Prouincia d'Arma, la quale per ricchezze auuanza tutte l'altre conuicine, è la città di S.Iago d'Arma; Nella Prouincia Quibaia è Cartagine. In Cali è le Città di Cali, & il Porto Bonauentura, nel restante le seguenti città sono della giuridittione di Popaiana. Timana, Guadalaiara de Buga. S. Sebastian della Plata, Almaguer, S. Giouan de Truxiglio, Madrigal, & Agreda, che anche è detta Malaga.

Vigesima descrittione. della Peruuiana.

Questa Prouincia è ricchissima d'oro, & di Argento, ella è più amena, & di miglior aria dell'altre, perche li venti che spirano dal mare la conseruano temperata

perata di conditione, onde il troppo calore non può offendere. tutta la Prouincia è diuisa dalli Spagnuoli in tre parlamenti che sono Quito, los Reyes, ò Lima, & Charcas, ò Rio de la Plata. Di Quito sono la città di Quito, Zamora, Iaen, San Francesco, Riobamba, Cuenza, Loxa, S. Michele in Valle Piura. San Iacomo in Guadagiaquil, Porto Vecchio, Logiola, Vagliadolid, e Sant'Iago de las Montagnas; Nella prouincia, ò parlamento de los Reyes sono la Città di Lima ricchissima, & mercantile più di quante ne sono nell'America Meridionale, detrattane Cusco, adornata di belle piazze, & case, hà molti Monasterij, trà quali sono due Collegij di Giesuiti, le case per lo più sono basse, ma dentro sono benissimo fatte. l'altre Città sono Santa, ch'anche si chiama Patilla, Truxiglio, Miraflores. S. Giouanni de la Frontera. Sant'Iago de los Valles, Leon de Guanuco, Guamanga, Cusco città più celebre di quante n'hà tutta l'India Occidentale, & vi sono tuttauia molte fabbriche Regie, S. Francesco della Vittoria. S. Giouan dell'Oro, Arequipa, S. Michele della Ribera, Valuerde, Cannete, Castrouirreina, Occonna, & il porto famoso di Callao; l'vltima parte del Perù, è Carcas molto ricca di argento, hà più Prouincie, delle quali sono le città Platta principalissima, e piena di habitatori, Nostra Segnora de la Pax, Orepese, & Potosi, & quì è la Prouincia di S. Cruz de la Serra così chiamata dalla sua Metropoli.

Ventunesima descrittione. della Prouincia Cheli.

Questo è vn paese freddo, al quale difficile è il passaggio dal Perù, douendosi trauersar monti pieni di neue, in esso è la Serena, la quale anco si dice Coquimbo prendendo il nome dalla Valle doue è fabbricata, il paese è d'ogn'intorno assai fertile, e di là non è molto lontano il porto di Sant'Iago, ch'è la Metropoli di quel paese; iui contigua è l'Herradura, che in nostra lingua significa Serratura, ò ferro da cauallo, & gli è stato dato questo nome perche per appunto è fatto in forma di vn ferro tale, ò scarpa da cauallo, con l'altra si dice de los confines, & pur anco si chiama de los Infantes; L'Imperiale, Villa ricca, Valdiuia, questa è posta in vn piano ritondo, & hà vn porto assai commodo, doue possono entrar le Naui ben grandi, Osorea; doue habitano 200. mila huomini seluaggi, ò fieri tributarij del Rè di Spagna; L'vltima è Castro chiamata dagl'habitatori Chiluc. La città di Valdiuia fù dalli fieri spianata affatto l'anno 1601. & poi l'anno seguente distrussero altre cinque Città, dalla quale attione diuennero così superbi, che ardiscono di offerire la battaglia alli Spagnuoli. hanno costoro imparato à maneggiar bene li Caualli, & vsar l'armi così bene come quelli dell'Europa, & ancorache li Spagnuoli souente vi mandino contro eserciti, ad ogni modo sempre se ne ritornano diminuiti grandemente di numero.

Vigesimaseconda descrittione. della Chica.

Questo paese è diuiso da gli altri da alcuni monti grandi chiamati Andes, gli habitatori antichi del paese sono assuefatti al lauorare alle minere, essercitio, che sanno ben fare, essendo la Prouincia ricca di minere d'Argento; i luoghi da quelli habitati sono Morata, Chocinoca, Sococho, & Calabindo, à questa Prouincia è confine vn'altra detta Tucumana, della quale principal è la Città di S. Iago dell'Estero, l'altre si chiamano S. Michele di Tucuman, Talauera, e Corduba. Questa Prouincia si estende insino al Mare Magellanico, & è contigua

alla

alla terra de Patagoni habitata da Giganti alti notte in dieci piedi, & alcuni di questi per prouare la durezza loro si pongono per la gola fino al petto saette lunghe quasi vn braccio.

Vigesimaterza descrittione. della Prouintia Paraguay.

Questa porta il nome da vn gran fiume, à cui è contigua, che anche Rio della Plata vien chiamato, fiume dell'argento diremmo noi. Questa Spiaggia è habitata da varij popoli; li Spagnuoli vi hanno fabbricate varie Città, la cui principale si chiama Nuestra Segnora de Buenos Ayres. Questa due volte è stata abbandonata da gli habitatori suoi, & poi la terza volta è stata habitata di nuouo, ella è mediocremente grande, & è assai mercantile per quanto comporta il Brasile, & il Potosi, la metropoli del Paese è detta Nuestra Sennora de la Assumption molto piena di habitatori. Ciudad Real, è chiamata da Paesani ancora Ontiueros. La Città di S.Fede è picciola, ma galante; S. Saluatore, Sant'Anna, & quì sono li Porti Guaybianna, & della Candelaria.

Vigesimaquinta descrittione. del Brasile.

Il Brasile per quello che appartiene all'aria è paese sano, & mediocre se non quanto è molto piouoso. Tutta la Prouincia si diuide in 14. parti, che li Spagnuoli chiamano Capitanati; la prima si chiama S. Vincenzo, nella quale sono le città Sanctos circondata di muro, & due Rocche. S. Vincenzo Città con porto non in tutto buono. S. Paolo, & Itanhain; la seconda si chiama Rio Iemero, doue è S. Sebastiano, si diuide in tre Città, & Angra dos Reyes. La terza si dice Spirito Santo, doue sono la Città di Spirito Santo, la quale è città pulita, e ben popolata, hà buon porto, il monte sembra alla forma vna campana, & la terra dos Reyes Magos. La quarta è Porto Seguro, doue è Porto Seguro fabbricato sopra vn monte bianco; S.Crux con porto, & S. Amaro. La quinta si dice Ilheos, e li popoli del paese sono chiamati Aymures, li quali non solo mangiano gli huomini, ma li proprij figliuoli, & vanno à caccia d'huomini, doue gli altri seguono la caccia delle fiere. La sesta è Bayha, doue è Todos los Sanctos, alla nobile Baya, ch'è posta in alto, cinta di muro, & adornata di belle case. La settima si chiama Seregipe, doue è Seregipe del Rey picciola terra posta addentro nella Prouincia. L'ottaua è Phernambuco, doue fù la Città di Olinda, ma hora è ben munita di fortezza, & ripari fatti da gli Ollandesi, ella è bene habitata, popolata, & di belle habitationi adornata. Curasu, & S. Laurento. La nona si chiama Tamarica, doue non è cosa degna di memoria; La decima è stata chiamata Pareiba, nella quale è la Città di Pareiba, che ancora si chiama Philippe, doue era il Presidio Spagnuolo, & Portughese in picciola fortezza, ma gli Ollandesi l'hanno tolta loro insieme con il Castello. L'vndecima è detta Rio grande, nella quale è la fortezza chiamata Potengi, ò Rio grande, che è fabbricata sopra vn monte, & è diuisa dalla terra per vn fiume, & questa ancora benche molto forte si sia, & ben munita di Artellaria, la occuparono con tutto ciò gli Ollandesi. La duodecima è Siara, nella quale è vna picciola fortezza, doue sono tuttauia alcuni Portughesi; Il Porto di Siara non è capace molto di Vascelli grandi. La decimaterza si chiama Maragnan cosi chiamata da Paesani da vna Isola dello stesso nome, nella quale li Francesi in vna eminenza tra due fiumi fecero vn forte, che chiamaron San Luigi, ma poco doppo la perderono.

lui

lui per andare in terra ferma su l'Isola è Baya assai bella. L'vltima Capitanata è Pára, doue li Portughesi teneuano vna fortezza quadrata posta al fiume che prese il nome di Para, ma vltimamente da gli huomini fieri è stata occupata, & spianata.

Vigesimaquinta descrittione. della Guaiana.

Doppo il Brasile di là dal fiume delle Amazoni verso l'Occidente Settentrionale è la Prouincia Guaiana. Questa fù prima ritrouata da gli Ollandesi, & da gl'Inglesi, ma questi ne cacciarono quelli. Si diuide in tre parti, li cui nomi sono Rio de las Amazones, Vviapoco, & Orenoqua, & sono cosi chiamate dalli proprij fiumi loro principali. In questa Prouincia le Città sono S. Thomas, Manoa, & Macureuuarai. Vi è anche adiacente l'Isola de la Trinidad, doue li Spagnuoli fabbricarono vna picciola terra, che chiamarono S. Gioseffe.

Vigesimasesta descrittione. della nuoua Andalusia, ò Cumana.

Questa Prouincia è posta ad Occidente rispetto all'antecedente, & si diuide in due parti, che sono la nuoua Andaluzia, & Venezuola, nella prima sono le città Spagnuole, Cumana hoggi Corduba, nell'Isola Cubaqua è Gadiz, doue è la fortezza di S. Michele de Neuene, Comanagotta. da Cubaqua verso Settentrione è l'Isola Margarita, doue sono due luoghi Margarita, & Mornegro. In questa Isola li Spagnuoli fecero liberi gl'habitatori, perche gl'insegnarono la pesca delle Perle. Ma gli Ollandesi spianarono vltimamente quella fortezza, che li Spagnuoli vi haueuano presa. Venezuola fù prima scoperta da Tedeschi ne tempi di Carlo V. Imperatore. La Metropoli del Paese è Coro, che da Spagnuoli è detta Venezuela, vi è poi Nuestra Sennora de Caruallеda, S. Iago de Leon, Noua Valentia, Xeres, Noua Segouia, Truxillo, Tucuyo, & Laguna. In questa Prouincia sono due laghi l'vno, & l'altro che hà la bocca nel mare, Maracaybo l'vno, & Maracapana l'altro.

Ventisetteſima descrittione. delli fiumi, & Monti dell'America.

L'America hà molti fiumi, e grandi, ma per anche nõ se ne sà bene l'origine; basti per hora il saperne li nomi, il Maggior di tutti vien stimato esser Rio della Plata, (fiume dell'argento diremmo) Rio d'Orinoque, Rio grande della Magdalena, Rio grande de S. Martha, & questo entra nell'altro della Magdalena, Rio de S. Iuan, che anche è chiamato Rio grande del Darien, Rio Panuco, Rio Escondido, Rio Barania, & Rio Zacatula; de' Monti alcuni gettano fiamme, & per lo più sono detti Vulcani. Prima nel Mexico è vn monte, che spesse volte getta Ceneri che si spargono per li paesi circonuicini. Li Monti Opon alla Prouincia di S. Martha, e della nuoua Granada sono aspriſſimi, & deserti. Vicino à Maranguan al fiume Camousi cominciano gl'alti monti Ybouyapap, alla cui cima si arriua in quattro hore di cammino, colà sù è vna pianura grande bagnata da piu fiumi. Nel monte Tepeaquilla poi, che non è molto lontano dal Mexico qualunque volta si radunano le nuuole, le pioggie, & le tempeste sono pronte, & infallibili. Li fiumi neuosi di Andes sono congiunti al Perù, ma sono impratticabili à cagione delle neui.

Vigesi-

Vigesimaottaua descrittione. dell'vltima terra ferma.

L'vltima terra ferma n'è pur anche incognita la maggior parte non si hauendo notitia se non de gli estremi del Lido, ne ben si sà se sia Isola, ò Terra ferma, & perche ella rispetto à noi è posta verso l'Ostro, è perciò detta terra Australe, & si dice ancora Incognita, perche non è stata conosciuta da alcuno. In tanto si dice, & è intesa con il nome di Magellanica, perche il primo che vi giunse fù Ferdinando Magellanes quando andaua cercando l'Isole Molucche, & noi quì per fine poneremone l'historia di quella nauigatione.

Il Magellanes sopradetto nell'anno del Signore 1540. incominciò la sua nauigatione partendosi da San Giuliano, fino al fiume S. Croce, & doppo due mesi verso il fine di Ottobre il giorno di S. Orsola giunse al Promontorio chiamato Capo delle Vergini, & iui osseruò vn fiume rapido che scorreua vicino à terra, & però mandò due Naui per scoprire la qualità del paese, l'vna delle quali gli diede buona speranza di hauere à trouare buon transito per quello stretto, & per consequenza più larga vscita, doppo l'hauer adunque passato oltre ritrouò vna picciola casa, & alcuni di quelli huomini inhospiti, nelli vltimi giorni di quel mese si lasciò adietro il Promontorio che chiamò S. Seuerino, & perche vide in quel luogo in terra molto fuoco la chiamò terra del fuoco, così alla fine di Nouembre entrarono nell'Oceano Meridionale chiamato Mare Pacifico, doue poco doppo il Magellano morì hauendo dato il suo nome alla quinta parte del Mondo con acquisto per se stesso di fama immortale. Et se bene il Magellano fù di parere che la terra del fuoco fosse terra ferma vnita all'Australe, con il tempo di poi si è ritrouato ch'ella è Isola, poiche l'anno 1615. Isac le Maire, & Guglielmo Cornelis di Horno fabbricarono vna Naue grande, & vna picciola con animo di passare à trouar nuoui paesi verso la parte Meridionale, il che gli successe hauendo l'anno seguente ritrouato lo stretto le Maire. Allo stretto di Magellanes il Rè di Spagna volse che si fabbricassero due Città l'vna delle quali si chiamò il nome di Giesù, & l'altra si fabbricaua tuttauia con il nome Ciuitad del Rey Filippo, ma poi essendo il Darmiento, quello c'haueua sollecitate queste cose, necessitato di ritornare verso il Rio Iennero nel Brasile, & in tanto preso da gli Inglesi gli habitatori morirono la maggior parte di fame, & di malatie, gl'altri cercando di saluarsi se ne fuggirono, ma dati nelle mani da Seluaggi mentre che domandauano da viuere à coloro, diedero essi da viuere à coloro che li fecero loro cibo.

Et fino à quì habbiamo posta la Geografia dell'vn mondo, & dell'altro, il che habbiamo fatto succintamente descriuendo i luoghi più notabili in forma di compendio hauendo cauate queste notitie da sperimentati Geografi che hanno veduti, & praticati quei luoghi. Nell'espositione dell'Europa à consiglio di huomini di gran sapere habbiamo seguitato il methodo che si vede, perche è stato stimato facile à tenersi à memoria; ma nell'Asia & nell'altra parte del Mõdo habbiamo presa altra strada non hauendo potuto valerne della prima, in vece della quale habbiamo stimato meglio di descriuere continua, & breuemente li paesi meno praticate delle quali però n'hà due in luce le tauole diligentissime, vltimamente Giorgio Horno Lettor publico dell'Historie nello studio di Leida. Dell'altre parti del Mondo poi n'hà preso cura Atlante Sinico stampate poco tempo sà. come potranno vedere quelli che desiderano le materie migliori, & più diffuse, & à lui ne rimettiamo.

FINE DELLA GEOGRAFIA.

LIBRO SECONDO

DELLA QVALITA', ET NATVRA COSI DEL Cielo, come della terra delli Principali luoghi, che sono in tutte le parti del Mondo,

CAVATA

Dalla diligentissima descrittione del Mercatore posta nell' Atlante Maggiore, come ancora da altri approuatissimi Scrittori antichi, & Moderni, che hanno pratticati li medesimi Paesi, & Prouincie.

Della qualità, & natura delli principali luoghi del Mondo.

Europa.

L'Europa, & d'aria, & di Cielo è per lo più temperata, & di quì è che tutta è habitata; ben' è vero che in alcuni luoghi per il troppo freddo, & ghiacci è poco coltiuata, ma nel rimanente è tanta la fertilità del terreno, tanta è l'abbondanza, & copia delle biade, frutti, arbori, piante, metalli, d'ogni sorte di animali, & in somma d'ogni cosa, che più non si può vedere, ò desiderare in qual'altro si voglia luogo.

La Bertagna.

La natura hà conceduto alla Bertagna tutti li beni che possono dare il Cielo, & la terra; in essa non è souerchiamente rigoroso il Verno, & non eccessiuo il calore dell'Estate; è così feconda di biade, & di vini, che si può dire fauorita da Cerere, & da Bacco; li boschi non hanno fiere spietate, la terra non hà serpi nociui; gl'armenti vi sono in gran copia, onde abbonda di latte, & di lane, hà lunghissimi li giorni, & le notti non sono senza qualche luce (ch'è quella ch'è più desiderata per la vita) poiche quel gran piano de Lidi non porge, & non inalza le ombre, & la vista delle stelle non eccede li confini della notte, si che il Sole stesso che ad altri par che tramonti, & cada nell'Oceano, iui pare, che solo passi. Vedasi il Panegirico detto à Costantino.

L'Hibernia.

L'aria di queſt'Iſola è quanto ſi può deſiderare ſalutifera, il Cielo piaceuole, clemente, & giocondo, poiche gli habitatori non ſono coſtretti dal ſouerchio calore eſtiuo à cercar l'ombre piu recondite, ne il rigore d'immenſo freddo li confina in vna ſtanza al fuoco. con tutto queſto la grande humidità dell'Autunno toglie il maturarſi alli ſemi per il più delle volte. onde ſcriue il Mela, che quel Cielo è auuerſo al matur de ſemi, mà quanto alla ſalute appartiene, & all'eſſer ſereno, è molto migliore della Brittannia. gli habitatori non hanno biſogno di ſtalle, ò di tagliar fieni. mai vi ſi ſentono terremoti, & rariſſimi ſi ſentono li tuoni. il terreno è graſſiſſimo, & abbondantiſſimo di frutti, più feconda è però di paſcoli, che di biade, più gramigna che grano vi ſi troua; ſolo hà venti ſouerchi. ſono in queſta coſi ſoaui l'herbe, che, come atteſta il Mela, biſogna ſcacciar da paſcoli gli armenti doppo hauerne breuemente paſciuto, accioche non muoiano per troppo cibarſene, e però grande è la quantità de greggi, che ſono le particolari ricchezze di quelle genti. li caualli ſono ottimi: non vi è ſerpe alcuno, ma di Falconi, & ſparuieri grande è l'abbondanza; le Cicogne ſono rariſſime, e quelle poche ſon negre; nella parte Settentrionale vi ſono molti Cigni; per lo contrario non vi ſono Perdici, Fagiani, Piche, ne Roſignuoli: grandi ſi troua no li ſciami d'Api; alcuni arbori, & legni producono vccelli, come anche nella Scotia, e li chiamano Bernickles. V'hà quantità grande di fiere come Cerui, Cinghiali, & Lepri, mà non vi ſono Capri, ne Capre ſeluaggie, vi ſono ben Lupi, & Volpi, Taſſi, Donnole, & Sorci.

L'Vltonia.

Queſto è paeſe ampio, quà fertile, e là magro, è però verde al vederlo, & allegro, & ripieno di greggi.

La Scotia.

Hà tanto frumento la Scotia, quanto baſta à gl'habitatori, la ſua terra è per lo più ſulfurea, & viſcoſa, che però in diffetto di legna vſano la terra, *che da altri è detta Carbon minerale, ò Turbi, quindi è che* produce varij metalli come oro, Argento, ferro, argento viuo, piombo, rame, gioie, & la Gagate in particolare che arde nell'acqua, & ſi eſtingue con l'olio. li Paſcoli vi ſono ottimi, onde è abbondante di Carne, di latte, Cacio, butiro, & lana, il ſuo mare dà perle, ma negreggianti.

Le Orcadi.

Qui le biade poco ſono abbondanti fuorche l'auena, & l'orzo, che à loro ſomminiſtrano pane, e beuanda. hanno abbondanza di armenti come buoi, pecore, e capre, onde abbondano di latte, butiro, & Cacio, vccelli maritimi n'hanno a ſacietà, & di peſci ancora, non v'hà animal velenoſo, ne brutto à vedere. non v'hà pur vn'arbore, ne frutto fuorche il Siſaro; colpa non ſolo del Cielo, & della Terra, ma della traſcuraggine di Paeſani.

L'In-

L'Inghilterra.

Hà l'aria temperata tutto il tempo dell'anno, & piaceuole, l'aria è grossa, onde facilmente si generano le nuuole, le pioggie, & i venti, et però la densità dell'aria dà minor freddo, e caldo, la terra produce le biade in tanta copia, che si potrebbe dir l'Inghilterra stanza di Cerere, hà tanta copia di rosmarino, che serue ancora à far siepe, non vi sono abeti, ne vino poiche le viti di rado maturano l'vue, et solo vagliono à far ombra, & diletto ne giardini. ha molto oro, et argento, e rame, ha poco ferro, ma gran quantità di piombo, et di stagno, nel monte di San Vicenzo sopra il fiume Auona si trouano molti diamanti, che se non sono della durezza de gli Orie ntali, sono almeno di splendore poco inferiori. ha colli herbosi, doue abbondano i greggi che non solo rendono quel Regno abbondantissimo di Carni, ma di lane sottilissime; gli arbori sono in quei monticelli cosi rari, che non impediscono con l'ombra il beneficio del Sole alla terra. Non hà quel gregge da temer di lupi non ve ne essendo pur vno in quel Regno dal tempo, che il Rè Edgaro commandò, che ne fossero dati ogni anno 300. a Luduuallo Prencipe di Vvallia, il che fu esseguito per tre anni, ma il quarto non se ne trouò più; hà il Regno d'ogni sorte d'animali fuorche Cameli, Asini, Muli, et Elefanti. Li Molossi di quel Regno sono famosi per la grandezza, et ferocità. Grande è la quantità di Cornacchie, animale odioso, perche è dannoso a gli agricoltori, essendo che diuorano quanto possono i semi gettati alla terra, delle cose notabili di questo Regno fù scritto Mons, Pons, Fons, Ecclesia, Femina, Lana.

La Vuallia.

Ella è tutta montuosa, aspra, et scabrosa, se non là doue è vicina al mare, che iui il terreno è meno infecondo.

La Cornuuallia.

Questa Prouincia è di terreno assai fertile, et hà quantità di metalli; producendo oro, argento, et stagno, vi si trouano diamanti, che la natura stessa forma angolari, quei Lidi hanno grandissima quantità d'Eringio, et il paese in vniuersale è abbondante di biade.

La Vuestmorlandia.

Questa produce l'orzo, et il frumento abbondantemente, ma più fertile è d'Auena, alle radici de i monti il terreno è per tutta la Prouincia assai piaceuole, fuorche in alcuni luoghi humidi; et di natura poco salutari; li buoi di quelle contrade sono grassi, et di corna grandi.

La Nortumbria.

Sarebbe questa di buon vtile, se gli habitatori volessero affaticarsi nella cultura, ma fatta incolta, è diuenuta aspra. In più luoghi si trouano quelle pietre che sono dette Lithanthraci, *ò Carboni minerali, che seruono al fuoco in vece di legna ch'altri dicono Tubi.*

La Vuegdlandia.

Questa è la Prouincia delle selue, essendone tutta ripiena, non è però senza pascoli, ne senza campi da seminare, oltre che ha molte minere di ferro.

Il Paese inondato di Thesens.

Fù questa vn tempo fertile terra, & secca come ne scriue l'historia Guglielmo, ò Malmts Burrio che visse circa l'anno 1200. Dice egli che questo paese era simile ad vn Paradiso, che non inuidiaua l'amenità, ne la bellezza di qualunque altro si fosse. haueua arbori grandi, & senza nodi cosi alti, che pareuano volessero superar le nuuole. era il paese piano come il mare, & fertilissimo d'herbe in maniera che ne meno vi si trouaua vn minimo sasso, ne v'era parte, per ritirata che fosse, che non producesse qualche frutto, & erano le viti onuste d'vue, & li pomi di Poma.

La Mona.

La terra di quest'Isola, benche arida sia stata, sassosa, & senza amenità, è nondimeno hora grata, & coltiuata, & di maniera feconda di fromento, che viene chiamata la madre della Vallia; Vi sono pietre per le moli, in molti luoghi la terra è alluminosa, onde gia poco vi si è cominciato a fabbricar l'allume, & il Vitriolo. ha pur anche quantità di gregge per le lane, & latte.

La Dania.

Ha la Dania lode del cielo temperato, & d'aria moderata, la terra è feconda; l'aria hà quantità d'vccelli, le selue arbori d'ogni sorte, & grandissimi; vi si trouano animali quasi di ogni sorte, & verdeggiano per se stessi i prati, ma se d'alcuna cosa manca quel terreno, il mare ne lo rende abbondante portandoglielo per insino dalle più remote contrade.

La Iuthia Settentrionale.

E vna Prouincia che produce ogni sorte di Biade cosi di frumento come d'orzo, & di segala, & ha pascoli grassiimi, onde nudrisce tanta quantità di Buoi, che ne manda ogn'anno in Germania cinquanta mila, come anche gran quantità di cacio, butiro, seuo, & pelle Bouine, li Caualli della Iuthia sono Generosi, & di grande stima appresso li stranieri.

La Fionia.

Anche la Fionia manda alle contrade straniere gran quantità di frumento, & d'orzo ogn'anno, hauendone copia soprabbondante al bisogno, & è cosi pingue il terreno che giamai si aiuta con ingrassarla di sterchi. ha molti buoi, & Caualli, & le selue, che sono molte, nudriscono per li cacciatori, e cerui, e lepri, & volpi.

Il Da-

Il Ducato di Slesuich.

Questo è vn paese, che alternatamente per tre anni si semina di biade, che si raccolgono abbondanti, & per gl'altri tre s'inonda con l'acque de Stagni, non hà viti, ne oline, hà gran numero di Caualli, & fiere per la caccia, & sempre la pescaggione è fruttuosa.

La Noruegia, & Suecia.

Verso l'Occidente è tutta la parte della Noruegia piena di scogli, & sassi acuti, & verso il mezzo giorno è piena di sassi particolarmente quella parte che è contigua al Chersoneso, ò Peninsola di Cimbri, ma la parte, ch'è ad Occidente, & al Merigge, è paese più mite, benche poco fecondo si sia, si che non basta al Paesano; ne confini della Lappia è sterile, & pouera molto verso il Settentrione, non vi nasce frumento à cagione de monti grandi, & del freddo immenso, hà però pecore, & fiere assai, & in particolare orsi bianchi di smisurata grandezza; Hà pur la Noruegia vna sorte d'animali suoi particolari che si chiama Lemmeri; ch'è vna specie di Sorci, cosi appunto grandi, & à guisa di Locuste, rode le radici, et ogni cosa sotterra, è di varij colori, & perche muore à certo tempo dell'anno, manda fetore nell'aria intollerabile, onde ne causa varie infermità.

La Suetia.

Egl'è vn Regno che di abbondanza supera tutte le contrade Settentrionali, li Mari, ò Laghi, & i Fiumi à gara prouedono di pesci. hà gran copia di metalli, piombo, ferro, rame, & altri; le selue sono piene di fiere, & di Api; E oppinione, che di grandezza non solo, ma di fertilità de campi, & di bontà di terreno superi il doppio la Noruegia, ell'è però in alcuni luoghi aspra, & scabrosa, gli habitatori sono di buona forza, & buoni soldati.

L'Vplandia.

Il paese di questa è fertile, e sopra tutto di ottimo frumento, del quale molto abbondando ne somministra à gl'habitatori vicini de monti, che attendono à cauar metalli, hà molti Laghi vno de quali è il Melero, c'hà più Isole. è ricca di pescaggione, ne manca di minere, & in particolare di piombo, & di ferro, ma raro è l'argento.

La Gothia.

E questo vn paese per lo più di pianura, è fertile più che l'altre Prouincie, anche della stessa Vplandia, secondo il parere di molti. E più amena dell'altre Prouincie della Suetia, e più abbondante di tutte le cose, fuorche di sale, & del vino, che non ne hà punto, & se ne hà molto frumento, cosi hà molti greggi, ne gli manca la caccia aggione, la pesca, gli vccelli, e l'api.

La Liuonia.

E la Liuonia vn Paese pieno, & abbondantissimo di tutte le cose; produce il frumento in tanta quantità, che quando è carestia ne vicini, & in particolare in Suetia, questa non ne lascia sentir gl'incommodi ad alcuno, vi nasce ottimo lino, & nutrisce molte greggi, Gli Orsi, l'Alci, le Volpi, le Linci, ò Lupi ceruieri, le Martori, gli Armellini, le Donnole, & li Castori, vi sono in tanta copia, che alli Contadini (che nel rimanente sono trattati duramente da Padroni) non è vietata la caccia. Iui le Lepri mutano alla stagione il colore del pelo, come ne Suizzeri, che nel Verno sono bianchi, & l'Estate di color di cenere, nel rimanente la Liuonia hà quanto gli fà bisogno del vino, & l'olio in poi, & quelli hà in abbondanza da altri paesi.

La Moscouia.

Aspra, & mal buona è l'aria della Moscouia, ma per le selue è così buona, che oltre alli fonti del Tanai verso il Settentrione, & l'Oriente non vi capita mai la peste, vi hà ben vn'altra infermità poco differente dalla peste, che la chiamano Carbone, perche gl'Intestini, & il capo si accendono di maniera che le genti ne muorono in pochissimi giorni. Tutto il paese è priuo di viti, e di oliue, & di ogni arbore fruttifero fuorche la ceregia, & li meloni. In quella vece abbonda di frumento, di segala, di miglio, di Panico, & d'ogni sorte di legumi, ma particolarmente di miele, & di cera, poiche si trouano per quelle selue tanti sciami d'api ch'è vna merauiglia, è fertile di lino, & di canape, tutta la Prouincia è priua di metallo anche del più ignobile, detrattone il ferro. Iui è la selua Hercinia ripiena di spietatissime fiere; Vi sono Bufali di smisurata grandezza, Orsi d'aspetto horridi, Lupi formidabili, & di colore oscuro, Alci, & simili. La caccia de pennuti, è più abbondante che in altro luogo di Fagiani, d'Anitre, di Cigni, Grue, & vna spetie particolare di Oche di sapore delicatissime, & di color rosseggiante dette da Latini Tetraones, & da Plinio Erytrataones.

La Moscouia Australe.

Questa Prouincia non è molto grande, ne fruttifera, poiche è secca, & arenosa molto, in alcuni luoghi però produce legumi. hà pomi abbondanti da tutte le parti, non hà però ceregie in alcuna parte; li frutti, che vi sono, sono di aspro sapore, non hà molto miele, ne molte fiere ne boschi, ben vi sono Lepri in gran quantità. Gli habitatori di questa Prouincia sono molto più astuti di quelli di qualunque altra.

La Taurica Cherſoneſſo, ò Peninſola.

La parte di questa peninsola ch'è in mezzo trà la Perecopia da Oriente, & mezzo giorno hà il Verno assai placido, & l'aria temperatissima, poiche il Verno colà incomincia nel fine di Decembre nel mezzo di Febbraro è il più aspro poi per la neue che vi cade, che per il freddo naturale, ne dura più che à mezzo Marzo. Nel principio di Primauera, & nell'Autunno più caldi per lo più l'aria si fà pestifera, & ancorache il terreno sia atto al seminarsi, la maggior parte però

rò non è coltiuato per melenſaggine de Paeſani, che ne temono la fatica, poiche hanno da viuere di buoi, vacche, pecore, oltre alla caccia de Cerui, cinghiali, Capre ſeluaggie, & Lepri, & quella de gli vccelli delicati. Hanno Caualli, & Cameli. tutta questa peniſola è partita da monti horridi, & icoſceſi.

La Lithuania.

E vn paeſe ampliſſimo, & contiguo alla Moſcouia, il ſuo Cielo aſpro, & l'Inuerno freddiſſimo, hà grandiſſima abbondanza di cera, & di miele fabbricato da Api ſeluatiche nelle ſelue; le biade vi ſi maturano di rado, fuorche il frumento che n'hà in abbondanza, come ancora di pece, non hà vino ſe non ſtraniero, & il ſale lo compra dall'Inghilterra, hà d'ogni ſorte d'animali, ma ſono tutti minori delli ſtranieri. Ne boſchi ſono Orſi, Alci, Bufali, Caualli, & Aſini, & Buoi ſeluaggi, Cinghiali, Cerui, Daini, Capre, Martori, & altre fiere in gran numero. Hà di più la Lithuania vn animale voraciſſimo, che chiamano Roſſomaka più grande di vn cane che mangia li Cadaueri.

La Boruſſia.

Hà queſta di ordinario l'aria ſerena, ma fredda molto, & è tutta feconda più di tutte l'altre Prouincie, fà molto frumento ſi che in queſta parte ſupera la Polonia, & la Lithuania, hà copia di miele, & d'Api, come tutte le Prouincie Settentrionali, hà poi grandiſſima copia di pecore, & abbonda di cacciaggione eſſendone piene le ſelue, che ſono molte, è anche famoſa per il ſuccino, che diciamo ambra gialla, hà gran copia di Cerui, Orſi, Cinghiali, Bufali, Alci, Bufali criniti, come li Caualli, & di buoi ſeluaggi.

La Polonia.

Ell'è vn Paeſe tutto piano, fertile d'orzo, di frumento, & di legumi, hà abbondanza di frutti, di cera, miele, e Butiro. hà grandiſſima quantità di ſal foſſile, che ſi caua dalle minere à forza d'huomini; ne monti hà minere di rame, & di ſolfore, e coſi copioſa la Polonia di Armenti, che molti popoli ſtranieri, & in particolare la Germania viue di Buoi de Polonia. Hà varij animali come buoi, caualli, & aſini ſeluatichi, & Buſali, e Tori. In vna parola. può dirſi la Polonia il granaio dell'Europa tutta.

La Germania.

Queſto gran Paeſe è coſi ripieno di tutte le coſe, e di varie rendite, ch'è vna merauiglia, frutti, biade di ogni ſorte, legumi, frumento, auena, orzo, vino di eccellente qualità, minere, animali, fiere, tutto coſi vi abbonda che non ne dà l'animo di eſprimerne ogni particolarità.

La Saſſonia Inferiore.

E rigoroſa l'aria di queſto paeſe, ma per lo più gode i giorni ſereni, & per conſeguenza è ſano, fuorche là doue ſono Paludi, rieſce l'aria humida ſouerchiamente; naſcono nella Saſſonia tutte le coſe abbondantemente, eccettuato-

ne il buon vino, ma di frumento, & d'orzo n'è grandissimo il raccolto, & di questo si seruono non solo à far pane gl'habitatori, ma per farne la birra. Produce metalli d'ogni sorte, & in vn monte detto Meliboco vna pietra negra, che contiene molta pece, & rame, & che hà color di oro, & di bronzo, & in questo si vedono varie imagini di animali. vi sono ancora molte minere di oro, & di Argento, & di sale, & in altri luoghi di quel paese sono monti da quali si cauano marmi in gran copia.

Il Ducato di Luneburgo.

Questo è vn paese pieno di boschi, & selue, & di minere di sale.

Il Ducato di Mikelemburgo.

Dicesi volgarmente Michelburgo, & è vno Stato fertilissimo, che abbonda di frumento, di pomi, & di legna. hà pesci in abbondanza, hà greggi in grande quantità, et di seluaggine.

La Pomerania.

E per lo più vn paese piano, se non quanto hà qualche monte non alto, e ben abbondante, & è bagnata da molti fiumi, & fonti, hà prati, & pascoli molto herbosi, hà boschi, & dilettenoli selue ben habitate da fiere per la caccia, è copiosa d'animali domestici, hà miele, Butiro, lino, & canape, onde per tutte le ragioni è paese ricco.

La Rugia, ò Riga.

Quest'Isola produce fromento in gran copia, & hà vn numero infinito di animali, Caualli, Buoi, Pecore, & Anitre, non hà Lupi, ne Ghiri, se bene con occasione delle Naui, che iui prendono porto nella Peninsola Vuttoria, ne sono stati introdutti.

Il Marchesato di Brandeburgo.

Le campagne di questo producono copiosamente il frumento, & vi si trouano delle Vigne, che danno vino abbondantemente, vi sono Coralli, & altre gemme di valore.

La Sassonia superiore.

Fù già impraticabile come d'aria nociua questo paese à cagione delle essalationi humide che spirauano dalle selue, & da monti, onde fù preso partito di tagliar i boschi, e da quell'hora cessarono le nebbie, & gli habitatori godono l'aria migliore. Il terreno adunque produce abbondantemente ogni sorte di biada, che rende copioso tutto il paese conuicino. Produce particolarmente vino, & frumento più del bisogno, cosi il miele, & là ne sono somministrate dalle greggi, eccettuata però la Valle che chiamano Ioachimica, doue il terreno è più tenace, & men fertile, ma in quella vece vi sono molte minere di Argento,

piom-

piombo, ſtagno, ferro, & in qualche luogo v'hà vn poco di oro, onde compenſa il danno della ſterilità delle biade.

Il Contado di Mansfelt.

Queſto è vn paeſe molto copioſo di metalli; Vi ſi cauano ſaſſi, che il volgo chiama Schefferſtein, & ſe vogliamo preſtar fede al Munſtero non ve n'hà di ſomiglianti nel rimanente del Mondo. ſono eſſi ripieni di rame; queſti ſi abbruciano, & ſi peſtano, & ſe ne caua il rame che contiene molto argento, ma quello c'hà del marauiglioſo in quelle contrade è che vi è vn Lago ben grande in cui ſono peſci di varie ſorti, rane, & altri reptili, ò ſerpi, & di ciaſcheduno di eſſi peſci, rane, & ſerpi ſi trouano l'effigie in queſto, & quel ſaſſo, ſi che ben ſi diſtingue ſe ſia di queſta, ò di quella ſpetie la figura. *coſi la natura colà ſcherza anch'eſſa.*

La Turingia.

E vn paeſe che produce ogni ſorte di biada, & di legumi in abbondanza, ma particolarmente produce più frumento di qual ſi voglia altro paeſe dell'Alemagna. Di maniera che Giorgio Agricola chiamò la Thuringia la poppa della Germania, grande è l'vtile ancora che i popoli cauano da quella Prouincia con l'herba Iſatide, che viene ancora detto Guado, ò Paſtiglio, che vale à far il colore turchino.

Il Ducato di Branſuich.

Li fiumi di queſto Stato producono molto peſce, & ha monti, & ſelue, & la terra è la ricchezza del granaio di Cerere.

Il Veſcouato di Hildeshaim.

L'eſſere queſta Prouincia aſſai montuoſa non fa però chi habbia biſogno di biade ſtraniere, hauendo frumento, auena, faue, orzo, & ſegala à douitia, hà poma, & pere, quaſi che in eccesſo, ma poche ſono le ceriege, il paeſano viue, & guadagna con le greggi, & li Cittadini procurano di guadagnar con altra ſorte di merce. hanno quei campi belliſſimi paſcoli; vanno paſſeggiando per quelle Valli, & mormorando i riui, hanno ſali foſſili, et di eſſi non ne è picciolo l'vtile che ne cauano; hanno grandi armenti, che ſi paſcono errando quando ſu monti, & quando per le Valli, & all'vtile non meno che al diletto ſono le fiere erranti per le ſelue.

La Vueſtfalia.

E diuerſa per l'aria di queſta Regione la fertilità de campi, l'amenità de prati, & la maturità de frutti, perche da vna parte hà monti altiſſimi, da vn'altra hà ſelue horride in ſe ſteſſe, in vn luogo è piana, in vn'altro hà colline, & luoghi incolti, con tutto queſto vi ſi nudriſcono armenti in quantità, & le ſelue ſeruono d'habitationi, & di granari à tutte le ſorti di Volatili.

Il Con-

Il Contado di Embden.

Fù già tempo la terra de Chanci horrida, & incolta, & hoggi è molto mutata perche dà il vitto non ſolo à quelli che l'habitano, & la coltiuano, ma lo compartiſce alli vicini, & à più lontani ancora, abbonda di greggi, lane, latte, & cacio, hà biade in abbondanza, e paſcoli fecondi, molte migliara di buoi vi ſi ingraſſano, e danno grand'vtile à chi ne cuſtodiſce gl'armenti.

Il Veſcouado di Paderborno.

Ella è vna Prouincia non molto grande, ma molto galante, e ſopra tutto di frumento, poſcia dà molte biade ancora, & d'ogni ſorte, pecore, capre, porci, & altri animali domeſtici ſi alleuano, & li ſeluaggi ſi cacciano, e prendono, li fonti, & li riui tutti abbondano di peſci proportionati all'acque dolci, hanno minere di ferro, & di piombo, hanno pietre in diuerſi luoghi, & vi ſi troua anche del marmo, & in alcuni luoghi arene d'oro.

Il Ducato di Berg, Contado, e Marca di Rauenſperg.

Queſto è vn paeſe, che dà frumento à merauiglia buono, & in abbondanza, ne altroue ſi hauerà vn luogo, doue ſi facciano più archibugi, & Moſchetti. hà quantità di fonti, & di carbone minerale, valeuole al Cittadino, & all'agricoltore.

Il Veſcouato di Liegge.

Hà l'aria temperata, purgata, & ſalutifera, la campagna fertile, & copioſa d'ogni coſa, nelle ſue viſcere rinchiude ferro, piombo, oro ottimo, ma poco, danno i monti il marmo candido, & di varij colori. Vi ſono ſaſſi grandi che ardono, & vi è in oltre il carbone Minerale, che attaccatogli il fuoco ſi accende pian piano; con l'olio ſi ſnoda, & aumenta la forza, che però i Lieggieſi di tre coſe ſi vantano, pane migliore del pane, ferro più duro del ferro, & fuoco più caldo del fuoco.

Il Ducato di Vueſtfalia.

Quel paeſe hà l'aria aſpra, ma ſalutifera, & fertile particolarmente di quelle coſe, che più vagliono à nutrire gl'animali, che gli huomini. produce varie ſorti di arbori, dalli quali ſi raccogliono pomi, peri, noci, ghiande, & di queſte ben ingraſſano li porci. La campagna di Paderborno, & di Lippia è fertiliſſima, ma verſo Amaſia, & altri luoghi è deſerta; nutriſce greggi infiniti (per coſi dire) di animali domeſtici, & in particolare gran moltitudine di porci, che riempiono li monti di Proſciutti, & nelle ſelue hà varie, & molte fiere.

Il Contado di Vualdech.

Produce il frumento in copia grande, & il vino à baſtanza, & di ogni ſorte di metalli hauendo le minere dell'oro, argento, rame, ferro, piombo, argento viuo,

uo, oltre l'allume, & il ſale, e copioſa la ſelua di fiere, & il terreno domeſtico di animali che ſeruono all'huomo, onde ſi hà l'vtile da queſti, & il diletto, & commodo da quelli.

Il Contado di Naſſouia.

E vn paeſe quà piano, là eleuato ne monti, in vn luogo hà ſelue horride, in vn'altro hà viti dilettevoli, & gioconde, come è nel Contado di Dietzen, & alle riue del Lano, & ſe in vna parte ſono prati, che nudriſcono le greggi, in vn'altra ſono campi ſeminati di biade, & di legumi, & d'herbe. oltre à ciò vi ſono alcune minere come nel Contado di Sigen ſi caua vna certa maſſa di terra, ò madre di ferro, la quale ſi liquefà, ò come dicono, ſi fonde, & ſe ne formano fornelli, pignatte, incudini, e palle per artellaria, nelle vicine terre habitate poi ſi fabbrica d'ogni ſorte d'inſtrumenti di ferro; In Freudemberga ſi caua, & lauora vn ottimo acciaio, che ſi diſtribuiſce per tutta la Germania; à Dilemburgo ancora, & nel territorio di Hegit, & di Burbac ſono caue ſimili, & Botteghe, & in queſt'vltime ſi caua ancora il piombo, & il Rame, & nel territorio di Eberſtac non ſolo vi ſono le predette materie, & lauorieri, ma vi ſi fabbricano ancora li vaſi di vetro.

Il Ducato di Franconia.

Tutto queſto paeſe, detrattane quella parte che hoggi ſi dice Norica, & è più vicina alli fiumi, non è ſouerchiamente arenoſa, ne troppo ſaſſoſa, ma fertile di orzo, & di grano, & produce con abbondanza i legumi, & il frumento, ne credo che ſi troui alcun altro luogo che habbia rape, & cipolle migliori, & più ſaporite di queſte, nelle ſue colline ſono vigne che maturano l'vue, & ſe ne caua ottimo vino, che ſi manda à luoghi lontaniſſimi; le campagne di Bamberga ſono piene di liquiricia, ch'altroue ſi dice legno dolce, è tutto il paeſe poi ripieno di Giardini, di Prati, d'animali, di paſcoli, & di ſeluaggine.

Il Contado di Vuerthbin.

E ſimile alla Franconia queſto paeſe, che quaſi tutto è fruttifero, fà buoni vini coſi nel Contado, come nelli diſtretti ſuoi vicini, ma particolarmente nelle Valli vicine alli fiumi. egli è vn paeſe tutto allegro per li prati, che nudriſcono molti armenti, & perche hà molte ſelue, hà per conſeguenza buone caccie, coſi di fiere, come d'vccelli.

Il Palatinato del Rheno.

Queſto è vn lungo tratto di paeſe che può paragonarſi, & per l'amenità, & per la fertilità, & abbondanza di tutte le coſe alli migliori che ſi trouino; li ſuoi colli producono vino generoſiſſimo, & famoſo in tutte le parti del Mondo, le campagne producono biade ottime; egli è ripieno d'arbori che danno frutti ſaporitiſſimi, & d'ogni ſorte, le ſelue hanno di che dilettare i cacciatori, ma in particolare di Cerui, Daini, Caprioli ſono piene, & non molto lontano da Haideberga vi ſono Aironi in abbondanza.

Il Con-

Il Contado di Erpach.

Come pura, cosi rende sani gli habitatori l'aria di queste contrade, e fà che il terreno sia fertile d'ogni sorte di biade, hà colline piaceuoli, & ben habitate, & in ogni parte si vedono vaghi Giardini ripieni di frutti, & ben coltiuati è da tutte le parti, & è habitata la campagna da seluaggi, & da Animali domestici.

L'Alsatia inferiore.

Hà la natura compartite le sue gratie à questo paese, poiche vi nascono, & crescono à perfettione, & le biade non solo, & il frumento, ma il vino ancora, & questi con tanta copia, che satollatine gli habitatori, ne resta da mandarne à gli Esteri considerabile quantità; & nella Sangouia, ch'è contigua all'Alsatia, nasce grandissima quantità di grano; Hà di più l'Alsatia le selue abbondanti di Castagne, frutto, & cibo amicissimo della natura humana come quasi di ogni animale, ne li suoi monti sono senza caue di metalli fertili come di Rame, argento, & piombo, & in ogni parte vi sono pascoli per le greggi.

L'Alsatia superiore,

In molti luoghi quest'altra parte dell'Alsatia produce frumento, & vino ancor essa per mandarne il souerchio alle contrade vicine non solo, ma remote della Germania.

Il Ducato di Vuirtemberga.

L'aria di questo paese è ottimo per la salute, l'estate non è noiosa, & il verno è temperata, li terreni sono cosi fertili che possono stare al paragone delli migliori della Germania, poiche vi nascono copiosamente le biade, et il vino; non è però l'aria stessa in tutto il paese, poiche quella parte che si auuicina all'alpi s'inrigidisce di maniera, che le viti non vi allignano, et la terra colà sù è arenosa, et di colore rossa, e atta à render abbondante la messe, doue poi discende il Neccaro al piano è cosi felice, et beata stanza di Cerere, et di Bacco, et di Pomona stessa, che non può desiderarsi meglio, le colline sono tutte piene di viti, et d'vue, che danno vn soauissimo odore; li campi danno ogni sorte di biada, li prati nudriscono gl'armenti, et gl'ouili, et li giardini producono frutti in abbondanza, ne mancano in questo Ducato le minere d'argento, di ferro, et di rame, pietre di variati colori, et fiere per la caccia, non che animali, doue stanno per coltiuar i campi, et adornar le mense insieme.

Il Contado del Tirolo.

Grande è questo Contado, il cui prouento è grande si per le minere di argento, che rendono ogni anno quattrocento mila scudi al Prencipe, se dobbiamo prestar fede à Cuspiniano; il Rame poi che si caua in Falkenstein, et in Erbstollem eccede di bontà, et di abbondanza ogn'altra minera di rame.

Il Du-

Il Ducato di Bauiera.

L'aria qui per lo più è ſalutifera, & rende ameno il paeſe, che in quanto à frutti ne produce in aſſai buona copia, ma non già frumento, ne vino, ſe non ſcarſamente, & il poco vino, che vi ſi fà, reſta acerbo. abbonda di ſale, di ferro, di greggi, d'vccelli, & di fiere, & in ſomma hà tutto quello che appartiene al vitto, al culto, & all'vſo della vita, vi ſi nutriſce con le ghiande vna moltitudine di porci, oltre à gl'orſi vi ſi vedono le ſchiere di Cerui, poiche vieta il Prencipe il cacciarli.

Il Palatinato di Bauiera.

Grato, & ſalubre è l'aere di queſto paeſe, nondimeno aſſai aſpra, & dura per coltiuarſi la terra; onde in pochi luoghi ſi vedono feraci le Campagne di grani, & li prati ſogliono produr herbe ad ingraſſar gl'ouili, & gli armenti, *ma quei pochi poi compenſano con la bontà la rarità.*

La Bohemia.

Quì l'aria, per eſſere eſpoſta alla tramontana, è fredda, ma di buona ſalute, le biade, gl'orzi, & li frumenti vi creſcono abbondantemente ſi che può compartirli anche alli vicini.

La Luſatia ſuperiore.

E abbondantiſſima di frumento, e di quanto naſce dalla terra.

Il Ducato di Sleſia.

Il campo è fertile à cagione delli molti riui, & torrenti che il fecondano, ha minere ancora d'oro, di argento, piombo, & ferro.

Il Contado di Glatz.

Il ſuo ſito è allegriſſimo, il campo fertile, gl'horti feraci di frutti, & di fiori, le ſelue danno commodità, & ſono ſenza aſprezza.

La Morauia.

E molto ben coltiuata, e però produce quanto fà biſogno al ſoſtenimento della vita, ne ſolo abbonda di frumento, & di vino, ma produce molto Zafferano.

L'Arciducato d'Auſtria.

Non è biada che non produca in abbondanza, e non è difficile, ò faticoſo il coltiuarla; produce vini nobiliſſimi, & vi ſi raccoglie il zenzero.

L'Arcineſcouato di Salsburg.

Queſto territorio è ricchiſſimo per li metalli d'oro, d'argento, rame, e ferro, & hà

& hà mezzi minerali ancora, come vitriolo, solfore, & allume, & è accommodatissimo paese.

La Stiria detta in quella lingua Stiermark.

Quasi che tutto montuoso è questo paese, fuorche la parte che è voltata all'Oriente, che è di pianura spatiosa. Se non fosse ripiena di minere, poco vtile se ne cauarebbe. Hà dunque nel monte le caue di argento, & vi si cuoce molto sale, che si manda in paesi lontani, non che nelli conuicini.

La Carnia, detta Carniola, & l'Istria.

Produce la Carnia vino, olio, frumento, & ogni frutto abbondantemente, ma poi hà monti, & alpi assai horride.

L'Hungaria.

Pura è quiui l'aria, & però confaceuole alla salute humana; è ripiena di monti, & questi sono tutti coltiuati à Vigne, che rendono vue, & vini marauigliosi. alle riue del fiume ridono gli horti, & i prati, le selue, le messi, & gli arbori de frutti ripieni, onde il paese come più fecondo, e più vago di sito si deue anteporre à qualunque altro si sia; il coltiuato è fertile, l'altro produce gemme, oro, argento, e colori, & sale, pascoli, frumenti, legumi, & frutti; tutto è grandemente abbondante. Lungi il Danubio prezioſissimo è il vino. hà però pochissime oliue; nel rimanente hà quanto può desiderarsi. hà tanti buoi, che non solo ne rende la Germania abbondante, ma passano anche in gran copia in Italia, ne v'hà seluaggine, che la terra, e l'aria non ne dia abbondanza à cacciatori, anche Fagiani, e Pernici.

La Transiluania.

E questa vna Prouincia che soprabbonda di tutte le cose necessarie al viuere, & al commodo humano, & in particolare di frumento, che si raccoglie in grandissima copia, così pure è del vino, & del miele, che là si raccogliono ottimi ambidue; Pomi, Prune Damascene, Cotogni, Cerage dolci, & Meloni, di tutto n'è gran douitia. vi si trouano pezzi di purissimo oro, che non ha bisogno di alcuna separatione da metalli, ò da altra impurità, nelli stessi monti sono le minere di argento, & di Rame, acciaio, sale, solfore, & altri metalli, e mezzi minerali. Vi hà grandissima quantità di Buoi, & molto grandi, che non si vendono allo spesso più di vn fiorino l'vno; li caualli di quelle contrade sono belli non meno che generosi; l'aria hà vccelli d'ogni sorte; il bosco hà buoi, & caualli seluatichi, bufali, alci, & cerui di straordinaria grandezza, linci, Martori, orsi, capre seluaggie, caprioli, & lepri bianche.

La Misia, Valacchia, &c.

Ancora che la Valacchia habbia monti grandissimi, pare nondimeno, ch'ella nõ habbia bisogno di cosa alcuna che sia necessaria all'vso ordinario dell'huomo. Oltrepoi a g l'altri beni hà in abbondanza oro, argento, ferro, e sale, ne vi mancano

cano viti, & animali di varie ſorti, hà gran copia di Caualli nobiliſſimi Corſieri, & Ginetti, & di altre ſorti.

La Schiauonia.

Queſto è vn paeſe, come dice Strabone, aprico, & ameno, che hà buoniſſimi, & ſicuriſſimi porti di mare, il terreno è fertile, & fa vini gagliardiſſimi, detrattine i luoghi ſaſoſſi, & horridi per le balze.

La Germania inferiore.

L'aria benche humida, & craſsa ſi ſia, è ſtimata buona per la ſalute, & alla produttione di varij frutti. L'eſtate iui è gioconda, come non ſouerchiamente calda, ma per il contrario il verno è noioſo, & humido, come freddiſſimo allo ſpirare de venti Settentrionali. il terreno è tutto piano, & à pena vi ſi trouano picciolisſimi Colli, & pochi monti, fuorche nel Ducato di Lucemburgo, nella Prouincia di Namur, & dell'Hannonia, che ve ne ſono molti. In alcune parti però, come nella Fiandra, & Brabanza, ſi trouano alcuni luoghi arenoſi. Varie ſono le campagne, che producono frumenti, orzi, canape, ſegala, & ſimili; ma perche l'Hollanda è copioſiſſima di habitatori, ne baſta il raccolto ad alimentarli tutti, è neceſsario che ſe ne proueda d'altronde; hà queſto paeſe varij frutti come peri, pomi, prune, ceragie, more, perſichi, noci, auellane, neſpole, mandole, & fichi; Gl'aranci, cedri, & limoni non vi poſsono regnare; le viti ſono rariſſime; vi creſcono ben poi tutte le ſorti d'arbori come quercie, faghi, fraſſini, cerri, Platani, pioppe, ma ſopra tutto in copia grande li ſalici; produce Tiglie grandiſſime; l'ombre ſono amene, & li fiori di gratiſſimo odore, produce abbondantemente l'oliue, non vi ſono animali velenoſi che chiamiamo inſetti, *cioè ſenza ſangue come moſche, formiche, &c.* ne vipere, aſpidi, ò ſcorpioni, vi ſono bene roſpi, & lucertole; non cede poi ad alcun'altro paeſe per l'amenità di paſcoli, campi, & prati, & ſi vedono per lo più gli arbori ſchierati per ordine, per renderne più grata la viſta, li paſcoli ſono gtaſiſſimi, e tali rendono li buoi, & gli armenti.

Il Ducato di Limburgo.

Tutto queſto paeſe come l'Eſtate è di giocondiſſimo aſpetto per la varietà del ſito, coſi il verno hà dell'horrido, & ingrato, poiche per tutto quel tẽpo altro non ſi vede che ghiaccio; le campagne producono abbondantemente quello ch'è di biſogno all'huomo, ma però non hà vino, nella cui vece ſi fà con l'orzo natiuo la ceruoſa, ch'è guſtoſiſſima à beuitori. Hanno gli habitatori paſcoli ottimi ad ingraſsar gli animali, onde hanno in abbondanza ottimo cacio, & come il terreno produce buon'herba, coſi pure dà ſolfore in abbondanza, & ſe ne vedono fonti d'acque calde.

Il Ducato di Lutzemburgo.

Queſto è vn paeſe che quantunque montuoſo ſi ſia, è nondimeno fertile, & contiene in ſe vna gran parte della famoſa ſelua Ardenna, che però ſi diuide in due parti; l'vna ſi dice Tamenna, & l'altra Ardenna, la prima è più abbondante di Biade, & di Vino, la ſeconda è più aſpra, ma l'aſprezza di queſta compenſa

con

con le cacciaggioni, & con l'abbondanza delle fiere la fertilità di quelle terre coltiuate. le fiere sono cerui, cinghiali, capriuoli, lepri, cunigli, perdici, &c. ma il particolare frutto di quella terra consiste nel gregge, nelle minere del ferro, & del rame con qualche poco di argento.

Il Contado di Fiandra.

Per la maggior parte il paese della Fiandra è piano, e rarissimi ne sono li monti, egli è molto buono al seminarsi, ma in alcuni luoghi, massime verso il mare, & la Francia, è molto fecondo; in molte parti l'aria è temperata, salutifera, & gioconda, cioè verso l'Ostro, li caualli di quel paese sono generosi, agili, & ben formati.

Il Contado dell'Artesia.

Quiui l'aria è soaue, & serena, & il paese è fertile in maniera, che non solo rende abbondante quello Stato, ma ne somministra à suoi vicini Fiandra, Brabanza, & altre, non hà vino però per negligenza più de paesani, che per difetto del paese.

Il Contado dell'Hannonia.

Anche quiui è l'aere soaue, sereno, e temperato, & il terreno abbonda di biade, di pascoli, prati, & giardini, & altre cose; produce ferro, & piombo buonissimi, hà varij marmi, & pietre per fabbriche, vi sono vitrieme, che fabbricano lamine di vetro che seruono alle finestre.

Il Contado di Hollanda.

Sono bene li terreni dell'Hollanda fruttiferi, ma tanta è la moltitudine delle genti, che l'habitano che non possono viuere con quello del paese, & però se ne prouedono gli habitanti di altroue. La grassezza de pascoli, & la fertilità è infinita, onde vi si nutrisce grandissima quantità di buoi, & vacche, le quali hanno gl'alori così grandi, che per testimonianza del Guicciardino, in Assendelso, & nelle quattro vicine terre si caua ogn'anno tanto latte, quanto vino del Rheno viene mandato a Dordrect della Germania superiore, & in somma hanno tanto utile dalla copia del latte, del butiro, & cacio, che ne sono grandemente ricchi, il che è manifesto à tutti li uicini, & lontani; Dalle terre d'Hollanda si hanno caualli per lo più ben grassi; ne colli arenosi è gran quantità di Conigli; le lepri sono rare però, li Cerui rarissimi; de gli uccelli, & particolarmente dell'anitre se ne piglia quantità immensa. si scalda l'Ollanda in uece di legna con cespugli tratti di sotterra, anche sotto l'acque, & seccati al Sole. Lo Scaligero con uersi eleganti raccontò le cose che mancano colà, attribuendole à gran lode, poiche non hà greggi, & pure ui si fabbricano panni in abbondanza; non ui sono legne, & pure non è parte che non abbondi di operarij di legna, che diciamo folignami; v'hà gran copia di frumenti, & con tutto ciò non si seminano quasi nulla i campi, lasciandoli incolti à i pascoli. Non ui sono uigne, & tuttauia il paese è pieno di uino straniero; Rarissimo è il lino che ui si semina, & pure le tele d'Ollanda sono famose per l'abbondanza. si habita in mezzo all'acque, ne u'hà chi beua acqua.

La

La Zelanda.

Il terreno vi è graſſo, onde è fertiliſſimo di biade, & il frumento ſuo è coſi buono, che non ſi troua migliore altroue, ne di miglior prezzo, ſi che è quaſi quanto il Riſo, produce quel terreno il Coriandro. Vi ſono poi moltiſſimi ſtagni; & pieni di peſce innumerabile.

Il Contado di Namurco.

Hà gran copia di habitanti, che ſono di buoni coſtumi, & fedeli, l'aria è buona per la ſalute, e temperata; li fiumi hanno gran copia di peſci, & queſti ſono particolarmente la Mosa, & la Sambra, ſono molte le ſelue con quantità di fiere, & di Vccelli, il piano è abbondante di biade, li monti, che ve ne ſono in copia, danno ferro, & piombo, & pietre di varie ſorti, vi è vn marmo quaſi che negro, & vi ſi caua quantità di Salnitro, l'acqua, la legna, & li fiumi ſeruono a cauare, fabbricare, & condur via il ferro.

Il Veſcouato di Vltraietto, ò Vtrecht.

Iui l'aria conferiſce molto alla ſalute come temperata, il terreno è fertile, & buono, & come è molto aperto, e ſecco, coſi è più coltiuato, che quello di Hollanda, & è più ferace di biade.

La Tranſiſulania.

E di terreno piano, produce ogni ſorte di biade, & particolarmente frumento. le ſue ſelue hanno fiere che dilettano li Cacciatori.

La Vveſteruoldia.

Queſto è vn paeſe pieno di colli non alti, & hà molte paludi, & ſtagni, che occupano quaſi tutta la terra, onde gli habitanti hanno biſogno del vitto ſtraniero.

La Francia, propriamente Gallia.

Il paeſe benche per lo più ſia piano, e dilettevole, hà nondimeno alcune piaceuoli colline che danno poi giocondiſſime Valli. gli habitatori ſono coſi diligenti nel coltiuar ogni coſa, che rendono tutto il paeſe abbondante di biade, onde ſi può dire che non vi reſti palmo di terra otioſo ſe non doue ſono le paludi. hà grande abbondanza di vino ottimo, & ne godono li vicini Fiammenghi, à quali il freddo toglie il goder delle viti. gl'antichi, & in particolare Strabone, diſſero che la Francia produce Metalli, & lo confermò Atheneo, ma hoggi non vi ſe ne trouano, onde haueranno tralaſciati i Cieli di dargliene. Vi ſono moltiſſimi armenti, vi naſce particolarmente l'Abete, e'l Taſſo, hà gran copia di vccelli, & di peſci. hà la Francia molte ſelue, ma non ſono molto folte, come in altri paeſi, ne ſono horride per li ſterpi, ò ſpineti.

La Piccardia.

E vna prouincia mirabile per l'abbondanza, onde è detta il granaio di Parigi, & di tutta la Francia; non hà però vino, mancamento, che si deue più tosto attribuire alla negligenza de Contadini, che all'inclemenza del Cielo, ò della terra; essendo l'vno, & l'altra benigni.

Il Ducato di Rhetel.

Egli è vn paese che per bontà dell'aria, & per la fertilità del terreno non inuidia, ne cede à qualunque altra parte della Francia, ò della Ciampagna.

Il Principato di Sedan.

E tutto montuoso, & è abbondantissimo di selue, & d'arbori, che molto ben seruono alli bisogni de gli habitatori, non solo per gli edificij delle case, ma per ripararli dal freddo, & per la fabbrica de Carboni; è così abbondante di fiere, di cerui, & di conigli, che, douunque si camini, ve n'hà copia grande, che ne per la copia de cacciatori si diminuiscono, non che si estirpino; abbonda poi di minere di metalli.

Il Ducato della Lorena.

Come quello, che hà monti altissimi da vna parte, à cui pare che si appoggi, hà grandissime, & densissime selue, & nondimeno è così fertile di frumento, & di vini, che non hà bisogno ch'altri gliene somministri; manda ben egli altroue l'argento, il rame, il ferro, il piombo, & lo stagno, che non parcamente produce, ne gli mancano gemme, & in particolare la pietra turchina, che si chiama Lazulo *(quasi l'azurro essendo che se ne caua per la pittura l'oltramarino, & sembra vn Cielo stellato essendo asperſa di stelle ch'altri credono d'oro, & nella medicina è di molto valore, onde serue alla salute, & all'ornato)* trà gl'animali che vi si nudriscono di gran vaglia, sono li Caualli di bontà, & di bellezza non punto inferiori a quelli di Spagna, ò della Turchia, & trà metalli che produce, l'argento è più abbondante *che nato nelle selue, e nell'asprezze de monti si fà subbito Cittadino accarezzato da tutti, il solo auaro il raccoglie per farlo seluaggio di nuouo, et à lui solo caro.*

La Campagna, volgarmente Ciampagna.

Gode vn Cielo sereno, & vn'aria temperata, li suoi campi danno frumento, & vino in abbondanza, e nudriscono ouili, & armenti copiosamente, & le selue per non inuidiare gli habitanti prouedono di fiere alli cacciatori, & in ogni parte si prendono vtile, e diletto gli vccellatori, *ne l'abbondanza li stanca, ò annoia, onde hà poco da inuidiare à qual'altro luogo c'habbia titolo di Campagna felice.*

La Normandia.

E così vicina al Mare, che gli habitatori più inuitati dalla fortuna, e dal commodo non molto curano quello che calcano co' piedi, e che non è sterile di frutti, & d'ogni alimento per darsi alla mercatura molto più fruttifera dell'agricoltura, *ch'è la penitenza propria del peccato originale.*

La

La Bretagna.

Che anco si dice Bertagna non hà bisogno di cosa veruna, perche quello che non gli produce il proprio terreno, (che pure hà pascoli, e biade) gliene prestano il commodo del mare, & li fiumi nauigabili.

Il Ducato di Angiò.

Non è di paese molto grande, ma tutto è buono per amenità, & per abbondanza, ne colli nudrisce le viti, abbondanti di vino bianco, emuli nel colore dell'oro, & ottimi al gusto, le valli hanno liete selue, & li prati, iui nasce gran quantità d'Erice herba gratissima alle greggi. in vna parola, è vn picciolo paese, c'hà quanto sà di bisogno alla vita humana.

Il Ducato di Turonia.

Volgarmente è detta in Francese Turaine, da noi Turena. L'amenità di questo paese è incredibile godendo d'vn'aria temperata, onde non senza ragione è detta il giardino della Francia; produce frumenti, & vini à satietà, & hà boschetti che sembrano fatti ad arte per la caccia.

Il Ducato di Biturigi.

Chiamasi il Berry. Hà grandissima quantità di Gregge, che gli habitatori conducono per tutta la Francia, è così bene habitato da gli huomini nelle terre, & ville che sono moltissime, come coltiuato per le vigne, & hà infinito numero di monti, prati, pascoli, riui, & fonti, che rendono merauiglia, e diletto, & vtile insieme.

Il Ducato di Niuers.

Gli habitatori di questo Stato sono molto dediti al pascer de greggi, perche il terreno hà più dello sterile, che d'altro, ne produce quasi vino, hà ben però minere di ferro, & di argento, & di Carboni minerali, ò di pietra, che si dicano.

Il Ducato di Borgogna.

Le campagne sono piane, & abbondanti quanto altre che siano, & quiui Cerere, & Bacco si sfidarono à battaglia.

Il Contado della Borgogna.

Hà in abbondanza tutto quello, che è necessario al vitto humano, poiche la campagna rende à grande vsura ogni grano, che gli si dà, gli arbori non sono parchi di frutti, & le viti meritano il titolo d'abbondanti, ne li prati rendono poca herba all'armento, & alla greggia, & se il piano contribuisce legumi, & viti, il colle rende vini in eccellenza buoni, & in ogni parte si hanno cacciaggione d'ogni sorte.

Il Ducato di Borbone.

Il terreno hà molta ſabbia, che però poco frumento vi ſi raccoglie, li ſuoi vini però ſono buoniſſimi, ma la ſegala vi fruttifica beniſſimo.

Il Limoſino.

Non ſenza ragione il latino inſerì nella denominatione di queſto paeſe la parola di Vicio dicendolo Lemoicium, poiche il paeſe non ſolo è vario in ſe ſteſſo, ma quaſi che tutto è ſterile, benche dia qualche poco di formento ottimo, orzo, panico, caſtagne, rape, vino sì, ma poco buono.

Il Contado del Poictù.

E abbondãte di animali lanuti, et pur anche di lane di frutti, lino, & vino di vecelli, & di fiere n'hà gran quantità, che però quello è paeſe doue ſono molti cacciatori, ma vi ſono però le vipere in grand'abbondanza, che vagliono alla compoſitione della Theriaca.

La Santonia.

O Santogna che la vogliamo dire, è ricca di formento, & di vino, onde ſi deue annouerare tra li paeſi migliori della Francia, & ſomminiſtra li grani, & il vino non ſolo alla Francia, ma alla Spagna, & ad altre prouincie.

Il Principato di Bearne.

Non hà à pena vna terra, ò vna villa, che non habbia qualche dono dal Cielo di particolare, ma ſpecialmente produce gran copia di miglio, di lino, & di Canapa, delle quali tutte coſe gl'habitatori fanno mercantia non mediocre, produce il frumento in abbondanza, è molto ricco di paſcoli, & di greggi, onde vi è grande abbondanza di butiro, & di Cacio. Nutriſce vn'infinità, può dirſi, di Capre, non domeſtiche ſolo, ma ſeluaggie ancora, produce vini generoſiſſimi, & in oltre hà bagni di acque ſalutifere, che ſono delle migliori c'habbia l'Europa tutta.

La Linguadocia.

Linguadoca diceſi in commune, & queſta è vna prouincia nobiliſſima, & celebrata particolarmente dalli Scrittori Romani.

Il Delfinato.

E vn paeſe di vario genio, per coſi dirlo, perche là doue è montuoſo per neceſſità, è ſterile, nel rimanente in alcune altre parti produce varie coſe.

Il Principato d'Oranges.

Hà il terreno fertile di molte coſe, & frutti, & è abbondante di fiumi, che tanto meglio la ſecondano.

La

La Prouenza.

E vnà Prouincia di Campo abbondantiſſimo, le biade che vi naſcono ſono di ottima qualità, hà douitia di fichi, di mirti, di Caſtagne, di pomi cotogni, & granati, & hà ottimo Zafferano, mà ſopra tutto vino più d'ogn'altro mirabile, ne ſi può tralaſciare lo ſcritto da Plinio al 3. libro, & al Capitolo 4. che coſi dice in noſtro ſenſo. Queſta per la coltura de i campi, & nobiltà di coſtumi delle genti, & per l'ampiezza delle ricchezze deue annouerarſi tra le migliori prouincie, & in ſomma ella è più toſto Italia, che Prouincia.

Il Ducato di Sauoia.

Sono ottimi li paſcoli de quali gl'animali vi ſi nudriſcono. *è montuoſa in uero, ma nello ſterile, & nel ſaſſoſo hà luoghi delitioſi, & in particolare nelle Valli, doue ſono pozzi d'acque che ſomminiſtrano il ſale à tutta la Prouincia.*

L'Heluetia.

Paeſe de Suizzeri diciamo volgarmente, egli hà l'aria coſi buona, *ch'è fertile di genti proſperoſe di ſalute, & robuſte,* & benche habbia monti ſcolceſi, & aſpri, ad ogni modo l'induſtria de gli habitanti il rende vtile, ſi che in ogni parte è fatto fertile, & non ſolo produce le coſe neceſſarie alla vita humana, ma in molti luoghi vi ſono delicie, abbonda di frumento, ma in alcuni luoghi hà biſogno il terreno dell'aiuto dell'arte; in alcuni luoghi fà vini coſi generoſi, & di ſapore coſi grato, ch'agguaglia quello del Rheno. Hà prati coſi graſſi, che vi ſi nudriſcono alla ſomma graſſezza le pecore, & gli Armenti. Hà ſeluaggine d'ogni ſorte, & li boſchi hanno orſi, caprioli, daini, & d'ogni ſorte di fiere.

Zurigo, già Tiguro.

Queſta giuridditione per coſi dirla, ò paeſe, è per lo più di terreno fecondo, hà vino, & frumento aſſai, ma il vino per lo più reſta acerbo, poiche la vicinanza dell'Alpi non lo laſcia perfettamente maturare; Hà grandiſſima copia di peſci.

Auentico, *Auenche, ò Viefelſpurgo.*

E luogo, ò tratto vicino all'Heluetia, il cui territorio produce vino, frumento, & quanto baſta alla vita humana.

Il lago Lemano, volgarmente di Gineura.

Si dolgono gli habitatori, che l'aria non ſia temperata, & pure non patiſce molto rigore di freddo, il ſuo territorio *benche non ſia molto largo* è però abbondante, che però non vi mancano frumento, vino, legumi, & ogni ſorte di biade, abbonda ancora de frutti ordinarij, come peri, pomi, noci, & Rape.

La Spagna.

Si troua colà molto ſalutare il Cielo, non vi ſono paludi, che offendano gli habitatori, la qualità però della Spagna non è la ſteſſa in ogni luogo, alla parte del mare l'aria è ſaniſſima, verſo il Settentrione è più fredda. Nella parte addentro, lontana cioè dal mare, hà ſcarſezza d'acque, & hà cattiue habitationi, come quella ch'è piena di monti, & luoghi ſeluaggi, ma dalla parte dell'Oſtro come quella ch'è in gran parte coperta da monti che la framezzano, è di cielo più felice, è bagnata da molti fiumi, & è madre benigna de raccolti, & di molti animali; dice Filoſtrato, che in queſti luoghi è di aria coſi temperata come ſuol' eſſere nella Gretia l'Autunno, in alcuni luoghi è coſi fertile il terreno, che per vn moggio di grano ne rende trenta, & in alcuni ſino à 40. ella è abbondantiſſima di paſcoli, & di arbori fruttiferi, & in particolare è ricchiſſima di animali lanuti. Vedaſi l'Elogio della Spagna in vn Panegirico detto da Pacato à Theodoſio Imperadore.

Le commodità, che dà la Spagna à ſuoi habitatori, & alli ſtranieri ſono queſte ad vna, ad vna. Seta, lana, Panni d'ogni ſorte, ſale, Zuccaro, pomi, limoni, cedri, granati, cotogni, oliue, cappari, vue, fichi, prugne, vuapaſſa, mandole, Caſtagne, liquiricia, Aniſo, Comino, Coriandoli, riſo, Zafferano, olio, cera, allume, ſapone, minio, porpora, Tonni, Balene, ſalumi, Bacche di lauro, frutti di varie ſorti conditi, Alabaſtro, Corallo, oro, Argento, ferro, acciaio, ſtagno, Rame, piombo, Argento viuo, bambace, gemme, & Aromati.

La Nauarra.

E vn Regno poſto ſotto Cielo ſalubre, & di terra fruttifera come quella che abbonda di frumento, di vino, & di miele, & è molto accommodata all'agricoltura, & à paſcoli per le greggi.

La Biſcaglia.

In queſta Prouincia il Cielo è più temperato, & mite, che nel rimanente della Spagna tutta, poiche circondata da monti, non ſente freddi ſouerchi, ne patiſce di calori eccеſſiui; ella è piena d'arbori attiſſimi alla ſtruttura delle naui, è abbondante di ferro, & di piombo, & produce varij frutti, & animali.

La Galitia.

Produce frutti in gran copia, & in particolare de Cedri, che ſono li migliori c'habbia tutta la Spagna, & vini generoſiſſimi. Giuſtino la dice abbondantiſſima di rame, & di piombo, & ricchiſſima d'oro in maniera che gl'aratri taluolta rompono le zolle dorate, hà gran quantità di caualli, & copia più che grande, di peſce, & perche hà molti, e grandi monti, è ricca di armenti, di greggi, & di cacciaggione.

Il Portogallo.

Egli è vn Regno che gode di vn ottima temperie d'aria, di vn Cielo ſereno, & fecondo. Hà vino, olio, aranci, cedri, mandole, miele, & cero in abbondanza, e

za, e tutti li frutti che naſcono colà ſono migliori d'ogni altro che naſca altroue. Produce molti animali, ma particolarmente caualli Corridori, il che diede à credere a gl'antichi, che le Giumente concepiſſero di vento, come s'è detto nella Geografia della Spagna.

L'Andaluzia.

Hà l'aria temperatiſſima, onde è paeſe felicemente ameno, ſi che vi naſce a douitia il frumento, il vino, l'olio, & ogni ſorte di biada, & di frutti, che tramanda à gl'eſteri.

La Valenza.

E vn picciol Regno, ma può dirſi beato, poiche gode di vn'aria, & di vn Cielo più temperato, & mite di quanti n'habbia la Spagna tutta, ſi che in ogni tempo anche nelle feſte Natalitie gl'habitatori portano fiori, & frutti nelle mani.

L'Aragona.

E vn paeſe per lo più aſpro, & ſecco, & in particolare verſo li Pirenei, onde per lo più vi ſono luoghi che non ſono habitati; ma per lo contrario le Valli ſue abbondano di ottimo frumento, & d'ogni frutto, & biada.

La Catalogna.

Hà l'aria piaceuole, e nel Verno è temperata, & in particolare nella parte che è voltata all'Oſtro, ma quella parte che è al Settentrione è più fredda, & noioſa, è per lo più vn piano montuoſo, fuorche in alcune ſue parti, abbonda di faggi, pini, quercie, d'elci, & d'Abeti, abbonda di Auellane, & di Caſtagne, vi è infinità di Suuero c'hà ben groſſa la corteccia.

L'Iſole Baleari.

Sono molto abbondanti di ogni coſa.

L'ITALIA

DALL'ENCOMIO DI DIONISIO HALICARNASSEO

Nel primo libro delle Antichità.

CHe se alcuno, lasciando da patte le fauole, vorrà cercate, la bontà di vn paese, onde l'huomo riceua molte cose fin da suoi principij che seruono alla commodità della vita, ò siasi dalla terra, come stimarono gli antichi, ò siasi d'altronde, non se ne troua rà forsi vn'altra più atta per questo. Perche se si vorrà paragonare vn paese con vn altro per grandezza; l'Italia per mio senso sarà la migliore non solo nell'Europa, ma in tutto il mondo, ancora che sia per parere ad alcuni, ch'io dica cosa inuerisimile, considerandosi l'Egitto, l'Africa, la Babilonia, & s'altro paese hà titolo di felice, ma io non chiamo felice vna terra se abbonda di qualche sorte di frutto, ne bramo di viuere in vn luogo doue non sia altro che campagne grasse, ma nel restante, ò vi manchino, ò vi sia poi scarsezza dell'altre cose che sono vtili alla vita; ma stimo ottimo quel paese doue, ò vi nascano, ò vi siano portate tutte le cose che sono necessarie, & se questo si possa trouare in alcuna terra che habbia la fertilità, & l'abbondanza di tutte le cose, questa la stimo l'Italia, poiche non può dirsi che se hà buone, & fertili campagne per produr frumenti, sia priua poi d'arbori, ò che se vale alle piante, sia poi inutile al seminare le biade, come campi pieni di sterpi, ò pure che s'hà abbondanza dell'vno, & dell'altro beneficio, non vaglia à nudrire le greggi, ne finalmente può dirsi che quando ancora abbondi, e di biade, & di pascoli, sia poi l'aria ingrata, & nociua alla vita humana, perche ella è piena per cosi dire di tutti li piaceri, & di tutti li commodi, & in vero quale è quel terreno abbondante di frumenti à cui cedano le campagne di terra di lauoro irrigate non da fiumi, ma da acque celesti? Io hò veduto colà che li campi nudriscono le semenze l'estate doppo il verno, & l'autunno doppo l'estate; à cui cedono le ben coltiuate campagne produttrici d'oliue della puglia, di Terra d'Otranto, della Sabina, & di tant'altre? à cui la Toscana produttrice delle viti, & il campo Albano, & Falerno, merauigliosamente amico delle viti, che con poca fatica rende ottimi frutti? oltre poi alla terra, che si rompe con l'aratro molta ancora se ne troua esposta al pascere de gli greggi, delle pecore, & capre, de gli armenti di Caualli, & di buoi. l'herba ancora de luoghi paludosi, di quella de Prati è abbondantemente irrigata, & bagnata dalle rugiade l'estate, & in ogni tempo verdeggia alla copia delle greggi; ma sono degni di merauiglia li boschi inhabitati, & i luoghi seluosi poco atti alla cultura, poiche danno abbondante materia per le fabbriche delle naui, delle case, & d'altre opere, & di queste non v'hà di pericolo per la condotta, poiche quasi in ogni luogo si trouano fiumi nauigabili, & atti à portare da vn luogo all'altro le cose prodotte dalla terra per valersene doue non ne nascono; colà in molti luoghi sono fonti d'acque calde, che danno il commodo di lauande salutifere, che vagliono ad infermità

fermità nociue non meno, che inuecchiate. Ogni ſorte di metallo vi ſi troua, li cacciatori non errano per quelle campagne, & boſchi indarno. li mari danno vtili grandiſſimi, oltre che vi ſono altre coſe innumerabili, che ſeruono mirabilmente all'vtile, & al diletto, ma ſopra tutte le coſe è ammirabile la temperie dell'aria, ſecondo la qualità delle ſtagioni, ſi che non offende, ò gli huomini, ò gli animali, ò li frutti, co'l ſouerchio freddo, ò con l'ardore ſmiſurato.

Il Dominio Veneto.

E vna Regione più che nobile, & abbondante. hà le campagne amene, & fertili di frumento, & d'ogni ſorte di Biade, & di vini *generoſi non meno, che delicati al guſto, ſi che eccedono ogni altro liquore di Bacco, ò ſiaſi del Reno, ò di Creta, ò di qual altro che ſi pregi d'eccellenza*. Vi ſono fonti d'acque, & calde, & gelate, atte alla medicina. V'hà gran copia di metalli d'ogni ſorte, molti nobili fiumi, & laghi, il Cielo amico della ſalute, giocondo, e temperato. & è finalmente dotato di tanti doni dalla natura, che ben le ſi deuono i primi luoghi tra le principali dell'Italia.

Bergamo.

Li campi che circondano queſta Città ſono fertili oltre modo, ma gli eſpoſti al Settentrione ſono aſpri, montuoſi, e ſterili, abbonda di ferro, & di quella terra Cadmia, *ch'altri dicono Calaminare, volgarmente Zelamina*, che ſi adopera à tingere il rame in otone. abbonda di lane belliſſime. le Valli di quei contorni producono vini, & olij ſoauiſſimi.

Il Territorio di Breſcia.

Abbonda di frumento, di vino, & d'olio in gran copia, & hà tanta abbondanza di ferro, *ch'è vna marauiglia, ſi che riempie d'armi d'ogni ſorte non l'Italia ſolo, ma quaſi può dirſi l'Europa tutta ſopra al territorio di Breſcia fra le delicie di queſto paeſe può tenere il primo luogo il lago (ò più toſto picciol mare) di Garda, oue può dirſi, che regni vna perpetua primauera d'intorno per li cedri, & aranci, che vi ſono, & l'aria temperatiſſima, & nel Lago è il Carpione peſce, che dicono non eſſeruene in tutto il mondo di quel genere, & di cui è fama, ma vana, che ſi paſca d'arene d'oro; oltra gl'altri peſci ſaporatiſſimi.*

Il Territorio di Verona.

Abbonda di frutti, hà vini generoſi in abbondanza, & mediocremente, ma à ſufficienza, hà frumento, & biade; nel rimanente il terreno è in gran parte ſaſſoſo, e perciò poco fertile, abbonda di caccie, di terra, & d'aria, & produce molto riſo, hà colli vicini, ma vi è il famoſo monte Baldo, che produce ſemplici in grande abbondanza, onde è molto praticato da Botanici.

Vicenza, & ſuo Territorio.

Egli è ameno al ſupremo grado, & abbondantiſſimo di vini precioſi, di biade, e frutti, & d'ogni altra coſa, particolarmente di Mori, ò celſi, le cui frondi ſono il cibo di uermi da ſeta. *hà molte minere, & abbonda di vna terra bianchiſſima,*

sima, che resiste ad ogni fuoco, si che se ne fanno li vasi ne quali si cuoce il vetro, che stanno vn'anno intiero nelle vetraie.

Il Territorio di Padoua.

Se per la clemenza dell'aria, per la bontà, & amenità de monti, che chiamano Euganei, uicinanza del mare, & dell'Alpi, & per l'opportunità de fiumi può quasi dirsi il Prencipe de conuicini territorij, è fertile di frumento, & d'ogni sorte di Biade, uini, & frutti, è grato à Cacciatori, & Vccellatori che trouano in che satiarsi con le caccie, & con le pesche; *le vipere che iui nascono in abbondanza sono quasi che fatte domestiche à Contadini che le prendono con tanta arte, che non mai, ò di rado si ode, chi ne resti offeso, & le portano à Venetia per la fabbrica abbondantissima della Theriaca; sono famosi li bagni, & fanghi salutiferi di Padoua, & sono celebri li giardini delicioſi di quel territorio*, onde ben con ragione, come attesta Celio Rhodigino, Costantino Paleologo soleua dire, che se egli non hauesse saputo per testimonianza de Santi Padri che il Paradiso terrestre fù in Oriente, haurebbe stimato, che in altro luogo non si potesse trouare, che nell'amenità del territorio di Padoua.

Il Polesine di Rouigo.

Quì ancora à prescritti tempi dell'anno nascono varie sorti di frutti de gli horti, & in particolare li Meloni, cocumeri, Angurie, Caoli d'ogni sorte, & lattuche d'ogni specie, & l'altre sorti tutte d'herbe, e frutti.

Il Treuigiano.

Grande è l'abbondanza di questo Territorio, doue si raccoglie ottimo formento, & si attende alle greggi, li vini sono nobilissimi, & marauigliosa è la copia dell'altre cose tutte.

Il Friuli.

E paese ameno, la campagna è bagnata da fiumi, & da fonti, abbonda di vini generosi; hà selue, metalli, fiumi, & luoghi doue si cauano pietre per fabbriche. iui è l'Hidria, doue si caua l'argento viuo. *gli habitatori di questo luogo parlano tutti per natura schiauo, non Furlano, & è sotto la giuridittione di Graz, & è monte alto nella Carnia, non nel Friuli.* Hà vicino Monfalcone, acque Termali per la salute. Vi è vn fonte che gettandoui legni, diuengono pietre.

L'Istria.

E di paese aspro, ma però li monti, & li colli assai fecondi, hà vn monte sopra gl'altri eminente, detto Monte maggiore; le sue selue sono ottime per tutti gli vsi, ma particolarmente vagliono alla fabbrica delle naui, nel territorio di Rouigno, & di Breonio si cauano marmi che sono portati à Venetia, & altroue.

Il Piemonte.

E paese ameno al sommo grado, li suoi colli sono fruttiferi di frumento, & di ogni biada, & producono vini nobilissimi, & frutti ottimi.

Il Ter-

Il Territorio di Vercelli.

Che questo sia stato sempre abbondante di vino, di biade, & di caue per oro, l'attestò fin ne suoi tempi Plinio nella sua historia natural. al lib. 34. cap. 4.

Parma, & Piacenza.

Sono paesi i suoi molti ameni, & pieni di pascoli per gl'armēti in particolare, & abbondano di biade, *& vini ottimi, il cacio che vi si fabbrica è notissimo per l'eccellenza in tutta Europa, & vi si nutriscono anche le gregge, ma nella parte montuosa è meno fecondo il paese, che tutto è d'aria ottima.*

Il Territorio di Siena.

Hà li suoi campi di conditione mediocre tra lo sterile, & l'abbondante, ameno, & abbonda di frumento, & di biade, e frutti, la parte poi ch'è verso il mare dà grandissima quantità di frumento, non è però habitato molto à proportione della sua grandezza, & in particolare l'estate, & l'autunno essendo l'aria poco sana come non purgata dà fuochi de terrazzani, & l'estate i suoi calori sono eccessiui.

L'Isola dell'Elba, detta da Latini Ilua.

Fù anticamente abbondantissima di metalli c'hoggi quasi possono dirsi esticcati, ma in quella vece produce grandissima quantità di ferro, il quale ogni 25. anni vi rinasce, quasi che la natura sia instancabile nel produrne; mirabil cosa è però che il ferro iui cauato nō vi si liquefà, ma portato fuori si strugge come l'altro, da quelle caue si estrahe la calamita *(ma debbolissima)* stagno, solfore, allume, piombo, & altri, nel rimanente il terreno non produce ne biade, ne frutti.

Il Dominio Ecclesiastico.

Leandro lo attesta di ottime campagne, & in vero che abbonda di tutti quei frutti della terra che vagliono al sostenimento dell'huomo, e de gli animali, ma non à i diletti; è coltiuatissimo, & allegro, & ripieno d'ogni sorte d'arbori, li colli sono ameni, le vue soaui, le selue abbondanti, li prati herbosi, l'acque sane, & soaui, le saline intorno al mare, & altroue sono abbondanti, il mare come li fiumi atti all'utile della nauigatione fecondi quello, & questi di pesce, hà molte minere di metalli, si che innumerabili sono le doti della natura che ui si ritrouano, & non meno grandi, che rare.

La Romagna.

Lo stesso di questa scriue il Leandro, & la sperienza lo dimostra, perche produce in abbondanza il frumento, uino, & ogni biada, e frutti, hà larghi campi, doue pende all'Adriatico, *nel restante al colle, & alli monti, è men feconda come più seluosa*, l'acque sono buonissime, le saline copiose, hà più fiumi nauigabili, & è feconda di pesci d'acque salse, & dolci, hà molte caue de metalli *particolarmente di solfore.*

Il Cam-

Il Campo della Marca.

Questa campagna è fertile di tutte le cose, & uien detto, che sia più commendabile per li frutti de gli arbori, che per le biade, *ma è vn inganno, perche il suo frumento è migliore di quanti n'hà il vicinato*, hà uini nobilissimi, & particolarmente uicino à Sirolo, così lo celebra Plinio dicendolo uino Anconitano, *ma ne nostri tempi non gli cedono alcuni della stessa Marca, le caccie, pesche, & l'arie per li vccelli sono di abbondante diletto al marchiano che più d'ogn'altro le professa.*

Il Territorio di Perugia.

Giouanni Campano (*& non s'inganna*) attesta, che quantunque hauesse egli ueduti molti paesi, non ne haueua però mai trouato alcuno più coltiuato, ne più ameno di questo. A prima uista egli pare mõtuoso, & uasto, ma accostandosi poi più da uicino, niun'altro può dirsi meglio coltiuato, d'aria più benigna, ne di abbondanza più felice. Hà colline sì, ma tutte colte, & fruttifere à merauiglia di ogni cosa, & primieramente di uino, d'olio, di fichi, di pomi, & di ottimi frutti d'ogni sorte, le campagne adiacenti poi producono ogni sorte di grano in tutta abbondanza.

Orulcto.

Hà giocondissimo il Cielo, l'aria salubre affatto, il terreno giocondo alla vista, l'estate però hà caldi noiosi, *il vino suo è celebre.*

L'Abruzzo citra, & vltra.

E un paese di aria ottima per la salute, & però habitatissimo. uerso il mare è ameno, & commodissimo, ma ne monti uerso terra è scabroso, produce particolarmente molto Croco, ò Zafferano, & nudrisce infinita quantità di animali. è molto memorabile, & noto il monte della Maiella ch'è altissimo, & quello che si chiama Monte Vergine che supera di altezza l'appenino istesso, *è fama che si chiamasse Mons Virgilius, altri de gli Geografi il dicono Cibele, & altri ad Magnam Matrem: & vi è vn Monasterio di Religiosi, & vna immagine della Vergine, doue si odono souenti Miracoli, & gratie fatte à fedeli, & è celebre quello che tante volte è accaduto, che cola sù non si può portar grasso veruno (li padri fanno continoua astinenza da Carni) & se ne viene portato pare che rouini il mondo di pioggia, tuoni, saette, e tẽpesta sinche si getta il grasso, e nel tempio sono appese molte chiome, e treccie di donne, che vntesi di grasso li capelli per vso di pettinarsi, sono state costrette à troncar li capelli, & appenderli al tẽpio se doueuano cessare li furori del turbine; non scriuo à relatione, ma quello c'hò veduto; & lascio le fauole che si dicono de gli Horti di Virgilio. Quelli Padri tengono vn riguardeuole Hospitio, con stanze, e commodi conuenienti ad ogni stato di persone, alloggiando per charità, chi capita colà sù, doue viene compensata l'asprezza della via lunga con vn assai placido Cielo, detrattone il Verno, di cui quella pare la stanza, si che li Cadaueri non hanno bisogno di Balsamo per resister alla putredine per lunghissimi anni.*

La Cam-

La Campagna felice.

In questo luogo si semina tutto l'anno; le terre che si sono lasciate ripossare, producono rose più odorose di quelle che si coltiuano, onde si dice, che li popoli di Campagna fanno più vnguento, che ne gli altri paesi olio. tale è la descrittione che ne fà il Floro. La Campania è vn paese il più bello non solo d'Italia, ma di tutto il mondo, non si dà Cielo più delicato, non terreno più fertile, ne Mare più giocondo à chi il pratica, & finalmente due volte vi fiorisce la primauera, che però vien chiamato il Theatro di Cerere, & di Bacco, *ne è marauiglia se li Romani vi andauano per delitia, come vsiamo noi à villeggiare, & vi teneuano le più superbe Ville, l'herbe che vi nascono sono di più sapore di quelle della stessa spetie che viene prodotta altroue, Napoli poi, ch'è il concreto di tutte le delicie, hà il priuilegio dalla natura che non vi si odono in qualunque tempo le strida delle Cicale, fauoleggiano alcuni che Virgilio per hauer commodo lo studio, fabbricasse vna Cicala di metallo, ò con osseruatione di stelle, ò con arte Magica, & la seppelisse non si sà doue, onde quegli animali, ò sono sotto quel Cielo muti, ò non vi sono, basta che non vi si odono.* Iui sono li nobili porti di Gaeta, ò di Miseno, & l'acque salutari di Baia; iui sono li monti graui di preciosissime vue Gauro, Massico, Falerno, & Vesuuio, hoggi Somma, che imita l'Etna nel gettar fiamme.

La Terra di Bari.

E mirabile per la fertilità de suoi campi, & è stupenda per la copia di nobilissimi frutti, si che rende dubbiosa la palma à tutta l'Italia contendendone con tutti il primo luogo, che forsi non le sarebbe negato se non hauesse in se più di vn luogo che languisce bramando acqua per fino dalle nuuole che gliela niegano, onde ragioneuolmente Horatio disse la Puglia sitibonda, e Persio disse che il cane di Puglia non hà onde bagnarsi la lingua; *ma a tutte queste prerogatiue gran contrapeso è quello della Tarantola ragno velenoso che là viue sotterra, il cui morso è prodigioso nelli suoi effetti notissimo.*

La Terra d'Otranto.

E abbondantissima di vino, d'olio, di Zafferano, & d'ogni frutto, & di quanto fà bisogno alla vita humana, & il mare che la confina hà grandissima quantità di pesci.

La Calabria inferiore.

Abbonda incredibilmente di quanto fà bisogno al viuere humano, & alle delicie ancora, frumento, orzo, & ogni biada, vini di varie sorti, olio, Zuccaro, manna, miele, cera, sale non solo natiuo, ma di mare, fichi, limoni, cedri, & altri nobili frutti, oro, argento, lana, bambagia, Zafferano, seta, & lino sono le sue ricchezze, non le mancano fiumi, & fonti freschissimi, acque thermali, colli di pascoli non meno grassi che ameni, selue densissime, Valli fertilissime, onde hà gran quantità di habitanti.

Il Re-

Il Regno di Sicilia.

Famosa è quest'Isola per il Cielo salutifero, per la fertilità del terreno, & per la copia d'ogni biada, & non è in alcuna cosa auara di tutto quello che bisogna all'huomo. Quanto produce la Sicilia ò sia della terra, ò dell'Ingegno humano, è ottimo, benche Solino dica vicino all'ottimo. Marco Catone lo disse il riposto delle vettouaglie della Republica, & la nudrice della Plebe Romana. Strabone il granaio del Popolo di Roma. Nel campo doue finsero li Poeti che fosse rapita Proserpina, & lo chiamarono l'ombelico della Sicilia, è tanta la douitia del frumento che vi si raccoglie, che per vno staio di grano, che vi si semina, se ne raccogliono cento, il qual campo viene detto *campo delle cento à colmo*, & questa grand'abbondãza è stata cagione che li Siciliani si siano dati alli piaceri, che sono passate in prouerbio, le mense della Sicilia, onde si notano gl'apparati delle mense fontuose. Plinio fà mentione del vino Balincio, c'hà il sapore di mosto, *ma precioſi ſono li Moſcatelli di Siracuſa, & mirabile quello di Carini*. è pregiato il Vino di Sicilia non solo per la sua squisitezza, ma perche resiste à gl'incommodi delle stagioni, & si fà vecchio senza pericolo di perdersi; nasce nella Sicilia molto olio, & in eccellenza buono, *il miele d'Hibla è in prouerbio*, il Zuccaro, il Zaffarano, il sale fossile, oltre il fattitio; hà frutti saporitissimi, è copiosa di metalli d'ogni sorte, vi sono molte gioie, come lo smeraldo, l'agata, il Berillo, il porfido, il diaspro, nutrisce armenti, & greggi in eccellenza fruttiferi, & per carne mirabile, hà caprioli, & cinghiali in quantità grande, la copia delle pernici, & de Francolini, oltre à gl'altri vccelli che si prendono à satietà.

La Corſica, & la Sardegna Iſole.

L'Isola di Corsica per douunque si voglia entrare, è difficile, essendo quasi che d'ogn'intorno circondata da colli scabrosi, & di dentro è parimente la maggior parte montuosa, & però non è fertile di frumento, ne di legumi, che nascono solamente in alcuni luoghi che si allargano, & vi sono acque che li bagnano. Quella parte ch'è voltata verso la Toscana, è mediocremente piana, & è di terreno fertile, & produce frutti nobili, & saporiti, il vino che nasce in tutta l'Isola è di ottima qualità, si che ne beuono volontieri li più nobili Romani; produce molta copia di miele, & di vua che chiamano cebibo in molti luoghi, produce parimente molto olio, & fichi. Nella Corsica solamente nasce quella pietra che si chiama Cathochita, della quale dicesi che Democrito Abderite, si seruisse contendendo con li Maghi, & scrisse il Rhen

Hanc ſolam perhibent Cathochiten gignere terram,
Corporibus lapis hic cen glutine tactus adhæret.

Si che si attacca alle carni come fosse vna gomma.

La Sardegna.

Hà l'aria non buona, ma graue, & densa in maniera che fin da tempi di Cicerone ella fù conosciuta per tale, onde in vna sua lettera dice di Tigellino Sardo ch'egli era più pestilente della sua patria, è nondimeno abbondantissima d'ogni

gni ſorte di biade, & in particolare di formento, & di uino, maſſime alla parte di dentro terra è piena di minere d'argento, hà paſcoli ottimi, onde nutriſce armenti, & greggi; Valerio Maſſimo la chiama la nutrice del Popolo Romano, aggiuntaui la Sicilia. Non è adunque coſa che biſogni al genere humano, che in quell'Iſola non ve ne ſia. hà gran copia di Caualli, & è marauiglioſa per le caccie di Cinghiali, Caprij, & Cerui; frà quanti luoghi paſcono greggi, niuno più della Sardegna gli aſſicura da Lupi, poiche non ve ne fù mai ritrouato, ne altro animale velenoſo, ò ſerpente, onde ſi può concludere ch'ella è ottima per ſtranieri, & per le beſtie, cattiua per gli habitatori, & Silio Italico ne rende la ragione dicendo di lei

Serpentum tellus pura, ac viduata veneno,
Sed triſtis Cœlo, ac multa vitiata palude.

La Grecia.

Fù vn tempo il più bello, & il miglior paeſe dell'Europa, sì per la temperie, & benignità dell'aria, come per la fertilità, abbondando d'ogni frutto, & biada, & vino, & abbondanza d'armenti, sì anche per la fama delle dottrine, e dell'arti, e della guerra, in ſomma di ogni coſa niuna eccettuata, *& lo ſarebbe ancor hoggi, ſe l'ignoranza delle lettere non l'haueſſe corrotta, & la Religione non foſſe depranata per lo ſchiſma, & Mahomettiſmo, & per l'impietà, & ſuperbia ch'entrò nella caſa Imperiale, onde poſſono ben dire quei popoli.*

Quidquid delirant Reges plectuntur Achiui.

Quelli che furono li più ſauij del mondo, & li più dotti, ſono ridotti à tale, che di mille vno intende bene la lingua antica della Grecia, & quel Mahomettano che l'hà reſa ſchiaua, l'hà ancora aſſuefatta all'Ignoranza, perche à boue maiori diſcit arare minor & quelli che baſtarebbono a reſituirſi in libertà, godono di loro ſeruitù, & preſtano i figli al loro dominante, con li quali, fatto altiero, ſtringe le catene medeſime; ah quanto è vero de Greci, che immolauerunt filios ſuos demonijs.

La Macedonia.

E certa coſa, che queſta Regione per tutte le ſue parti è fertile, & amena, & è ricca di oro, & d'argento, & d'ogni altro metallo, & in eſſa ſi è trouato vna ſorte di oro che gl'antichi non conobbero, ſi troua colà vna pietra chiamata Peantide ch'è fama che aiuti à partorire, *& Plinio la diſſe acqua gelata che prende forma di gemma.*

L'Epiro.

Queſta Regione in molti luoghi è ſterile, & montuoſa, ma verſo il mare è aſſai fertile, produce gli animali grandi, fuorche l'aſino, & però li ſuoi buoi, & cani ſono di ſmiſurata grandezza. Da queſte due nationi eſcono brauiſſimi ſoldati ogni giorno, ma l'vna hà hauuti Pirro, & Aleſſandro, & l'altra Giorgio Caſtriotto, che li Turchi il diſſero Aleſſandro anch'eſſo; dico Scander Bego, del quale haurebbe il noſtro ſecolo biſogno.

La

La Candia.

Ancorache ſia montuoſa, & aſpra, è nondimeno fertile di formento, & di paſcoli, è di ottima qualità di terreno, che produce ogni ſorte d'arbori fecondiſſimi de loro frutti, Plinio dice *(& non erra come in molte altre coſe)* che ciò che vi naſce, è infinitamente migliore di quello che della ſteſſa ſpetie naſce altroue. hà viti, oliue, Agranci d'ogni ſorte, maluagia che gli antichi latini diſſero Promnio; hà cipreſſi in gran copia, che vi creſcono à ſmiſurata grandezza, non hà in tutta l'Iſola lupi, volpi, ſerpenti, ò altro animale nociuo, onde le greggi poſſono anche di notte ſtar in campagna ſenza timore, & diceſi di quel Regno vna coſa merauigliosa, che non vi ſiano nottole, anzi che portatine, ſe ne muoiano, *ſi che douerebbe nel tempo che ſcriuo eſſer di buono augurio alla Republica Veneta, che il Mahomettano, augel notturno al Sole della verità di religione, non foſſe per viuerui, poiche profeſſando egli di non hauere altra luce che poca Luna, non può hauer vita in quel Regno, doue ne meno viuono animali velenoſi, ò lupi, eſſendo egli il lupo de regni, & il velenoſo ſerpe della religione.*

Corfù, già Corcyra.

Hà clementiſſimo il Cielo, ond'è che hà le ſelue compoſte di arbori di Cedri, & ſimili agrumi; il ſuo terreno è fertile, & abbondante di viti, d'oliue, di pomi, & di ogni ſorte di frutti grati, vi abbonda anche il mele, ma non è molto ricca la meſſe quando regnano li venti dell'Oſtro, che li ſeccano, prima che maturino.

L'Aſia, doue impera il Turco.

E vna Regione abbondante di riſo, di lino, & bambace, li chriſtiani, che vi habitano coltiuano le viti, & godono di queſto delicato, & vtile frutto, produce in gran copia meloni, cocumeri, & ſimili ſpecie di frutti rinfreſcatiui, non pomi, peri, Perſichi, aranci, caſtagne, fichi, ceragie, & dattoli, ma non però in tutti li Regni. hà minere di oro, argento, ferro, rame, & allume, vi ſono d'ogni ſorte di animali, & in particolare copia di muli, cameli, & pecore, li Caualli Turchi, & li Cani ferociſſimi dell'Aſia ſono à baſtanza vtili.

L'Aſia minore.

Fù in tale concetto di Cicerone che di queſta coſi parlò; li tributi che ſi cauano dall'altre Prouincie, ò Romani, ſono tali, che à pena ne baſtano à ſoſtenere eſſe medeſime Prouincie; ma l'Aſia è coſi graſſa, & fertile, che può dirſi più ricca, & abbondante di tutte, sì per la copia delle biade, la varietà di frutti, & la grandezza de paſcoli, & la moltitudine di quelle coſe, che ſe ne eſtraggono.

L'Iſola di Cipro.

Egli è ben uero che queſta Iſola à cagione delli uapori, che ne eſſalano le acque de ſtagni, non è di perfetta aria, ma nondimeno è molto fertile, onde Ammiano Marcellino ne teſsè queſto Elogio. Cipro è coſi abbondante di tutte le coſe, che ſenza hauer biſogno di veruno aiuto può con le proprie forze fabbricarſi

carsi vna naue dalli primi fondamenti della Carena insino alle vltime minutie, & alla pece, e seuo, & adornatala d'ogni arredo può darla al maro; & Sesto Rufo cosi ne parlò, la fama delle ricchezze di Cipro seruì di sprone alla pouertà del popolo Romano di occuparla, in maniera che potiamo dire di hauer occupato il dominio di quell'Isola più con auaritia, che con giustitia. La celebrarono gli antichi, & Moderni Scrittori come Strabone, il Mela, Benedetto Bordone, nella sua opera Isolare, il Vadiano, Pio secondo Pontefice, Domenico Negri, il Sabellico, Volaterrano, & Iacomo Zieglero.

La Terrà Santa.

Fra tutte le Regioni che sono sotto il Cielo, altra non è, che più sia stimata, d'aria salutare, & di Cielo più temperato, poiche ne di souerchio sente gli ardori del Sole estiuo, ne li rigori del Verno; è celebre per la fecondità del terreno, per l'abbondanza de frutti di qual si sia sorte, & produce in tanta copia il frumento, anche à testimonianza di Brocardo, che à pena v'hà bisogno di qualche coltura per renderlo copioso di frutto; la rosa, il fenocchio, la saluia, & la ruta, come altre herbe ancora, che altroue si deuono seminarui, iui nascono per se medesime; quiui nascono le cannemeli, dalle quali si caua il Zuccaro, che volgarmente si dicono canna miele; vi nascono oltre à gli altri fiori, & frutti quei pomi che si dicono Pomi di Paradiso, vi sono molte vigne, & vi si trouano in abbondanza di quelli che si chiamano fichi Regij, pomi granati, olio, meloni, & cucumeri; il frumento, che vi nasce è più delicato di qualunque altro che sia, onde il pane è cosi eccellente che migliore di quello non si può ritrouare, l'acque sono dolci, & li pascoli per le greggi, & per gli armenti che vi pascono, moltissimi sono ameni, & cosi buoni, che il latte che ne cauano, oltre all'abbondanza, è saporitissimo, merauigliosa è l'abbondanza de gli animali, & vccelli seluaggi delicati, che vi si prendono; vi è gran numero di Caualli, d'orsi, di cerui, di Leoni, e di lupi, per tacere il rimanente delle fiere. *ma qual merauiglia? se quelle furono le contrade elette al miracolo de miracoli, alla incarnatione di vn Dio, al parto d'vna Vergine, & all'institutione di vn Sacramento de Sacramenti.*

La Persia.

Non hà l'Asia tutta paese più atto al viuer sano di questo; iui il Cielo è ben temperato, iui le cime de monti sono perpetuamente opache, & ombrose, onde l'estate si rende meno lieue à gli huomini, & alle belue, & il contiguo mare è men feruido che altroue, ma non è tutta la Persia della stessa felicità dotata; quella che riguarda il seno Persico à cagione de fiumi, che l'irrigano, e cosi quella ch'è verso il Mar Caspio per l'opportunità de fiumi, per la benignità dell'aria, & per li venticelli più lieui, è più soaue, & felice, che però v'hà d'ogni sorte tanto di biade, e frutti, quanto di animali vtili, & se abbonda di ogni sorte di grano, è pur anche ricca di metalli, & di gioie d'ogni sorte.

La Tartaria.

E soggetta l'estate à tuoni, & à folgori cosi tremendi, che alle volte ne muoiono di spauento le genti, hora hà caldi insopportabili, & hora hà ghiacci, & neui abbondantissime. Vi sono cosi fieri li venti, che tal' hora formano il moto

de caualli, & buttano li Cauallieri à terra, ſpiantano dalle radici gli arbori, e danno grandiſſimi danni à gli habitanti, nel tempo di verno mai piouc, ſouente poi nell'eſtate, ma coſi parcamente che à pena ſe ne inhumidiſce la terra, & pure produce riſi, frumento, & ſimili biade, v'hà molta ſeta, Zenzero, cannella, pepe, Garofoli, Rabbarbaro, Zuccaro, muſchio, pece, & in qualche luogo oro, & argento, in pochi luoghi naſce vino, e tutta la prouincia del Catai non ne hà punto; Hà ſaſſi negri, che ſeruono di legna, & Carbone eſſendoui careſtia di legna; vi hà però grandiſſima copia di buoi, di capre, becchi, & porci; ma particolarmente grandiſſima quantità di Caualli, & giumenti. raccontano le relationi della Tartaria, che quell'Imperadore tiene diecimila caualle bianchiſſime, delle quali beue il latte, hà 20. mila cacciatori, & 10. mila falconieri, eſſendo il paeſe pieno di fagiani, grue, & altri varij animali di volo. Nella parte ch'è habitata da Tartari Zauolenſi ſi hà vn ſeme non diſſimile à quello del Melone, che ſeminato produce vna pianta, che ſi chiama Boranetz, cioè Agnello, poiche creſce in forma di Agnello, della cui forma, & figura è, & viue inſino à tanto c'hà herba vicina; *& magnato hà odore, & ſapore di Agnello.*

Il Regno della China.

E vn paeſe che per temperie d'aria, & bontà di terreno, & induſtria humana produce tutto quello che ſi coltiua, perche gli habitatori non ſono punto otioſi, ma aſſuefatti alla fatica, & ſtimano, che l'huomo non poſſa commettere attione più indegna dell'otio, onde non v'hà vn ſolo angolo del paeſe, che non renda beneficio, ne luoghi piani, humidi, & paludoſi ſeminano l'orzo, & il frumento, ne colli, & ne monti coltiuano le viti, onde non è luogo, ò campo che non renda frutto, ancorache ſia per natura arido, poiche per induſtria ſi humetta; douunque ſi volga il piede vi ſi trouano giardini, roſe, & ogni ſorte di fiori; vi ſi raccoglie moltiſſimo lino, molti arbori di more per nutrire li vermi da ſeta, oltre di ciò grande è la copia dell'oro, dell'argento, del ferro, del Rame, & d'ogni altro metallo, di gemme, di perle, di muſchio, Zuccaro, & Rabbarbaro, & produce un certo legno, che ſi chiama radica di China, il cui vſo vale contra tutte le apoſteme, ſono poi innumerabili i greggi delle pecore coſi ne monti, come nelli piani, & per quelle ſelue è gran copia di Cinghiali, volpi, lepri, conigli, martori, & altri animali.

L'Iſola Iaponia.

E ben d'aria aſſai buona per la ſalute, ma grandemente è ſoggetta al freddo, & alle neui. Onde non produce molto quel terreno di quelle coſe che vagliono al viuere humano, non hà parimente olio d'oliua, ne butiro, ma in quella vece ſi vagliono gli habitatori di olio che ſi caua dalle Balene. compenſa ella però la ſterilità dei viueri con la fecondità de metalli, poiche produce molto oro, ſi che atteſta Paolo Veneto, che à ſuoi tempi era coperto il palazzo Regio di laſtre d'oro, cuoprono eſſi parimente le pentole, & caldare di oro, come noi quì di piombo, ò di rame. gli arbori ſono colà non meno che frà di noi coltiuati, ò per trarne frutti, ò per delicie ne giardini. In aſſai luoghi vi ſono molti Cedri di tanta groſſezza, & altezza, che ſe ne fabbricano le colonne de Palagi, & gli arbori delle naui grandiſſime. Colà non ſi allieuano nelle caſe ne pecore, ne porci, ne galline, ma vanno errando per le campagne, & per li prati, coſi ancora li

ra li buoi, & li Caualli, ne mancano ne boschi, & nei monti lupi, conigli, cinghiali, & cerui. de volatili poi hanno li fagiani, anitre, colombi, tortore, coturnici, & galline seluaggie.

L'India Orientale.

Attestano li Scrittori che questa Regione hà souente aure soaui, & particolarmente ui spira Fauonio, ò Ponente, onde è molto salutifera, è ben però vero, che essendo vn paese vasto non è dello stesso genio tutto, poiche in alcuni luoghi è molto caldo, cioè quella ch'è verso l'Equatore, in altra parte è assai temperata, & doue è verso il Settentrione, è più tosto fredda, ma siasi poi da qual parte si voglia, ell'in vniuersale, & per benignità del Cielo, & per la bontà, & abbondanza della terra soprauanza tutte le parti del Mondo, poiche quello è vn Cielo tutto diuerso dal rimanente, & le stelle sembrano tutte benigne; Vi sono due estate, & due raccolte vi si fanno, di mezzo Verno spirano li scirocchi. In quelle campagne benche poco frumento vi nasca, vi si raccolgono nondimeno altre biade, & legumi in abbondanza, & particolarmente il riso, & l'orzo. Produce poi oltre li frutti de gli arbori il pepe, la mirra, il Garofalo, il Zenzero, la Cannella, il calamo aromatico, il nardo, molte cose per medicina, molte radici d'arbori salutari, & anche molti nociue. produce in oltre gran quantità di oro, & argento, rame, e ferro. ui è abbondanza di diamanti, & Carbonchi, e perle. di seta poi ve ne hà tanta abbondanza, che sola basterebbe à tutto il restante del mondo. Gli animali colà sono molto maggiori che nell'altre parti del mondo, come buoi, cameli, Leoni, Cani, & Elefanti, & quelli che appo di noi sono mansueti, e domestici, colà sono seluaggi la maggior parte. De gli Elefanti ve n'hà tanta abbondanza, che non solo se ne vagliono per le guerre, ma à portar cariche da vn luogo all'altro; Vi sono dragoni cosi grandi, che pareggiano gli Elefanti, & allo spesso si trouano che combattono insieme quelli, e questi. Vi sono Cani cosi grandi, & feroci, che non temono delli stessi Leoni. Vi è grandissima copia di serpi, onde li paesani le mangiano condite co'l pepe. iui si trouano scimie bianche, & Camaleonti, de quali stimò l'antichità che si nudrissero d'aria; quì tralasciaremo di parlar de gli vccelli, che può dirsi che riempiano tutta quell'aria.

L'Imperio del Gran Mogole.

Di quel potentissimo Regno non può dirsi vna sola natura cosi dell'aria, come della terra, perche nella Prouincia di Guzurat che termina con il mar Indico, principia il Verno al primo di Giugno, & continoua fino al Settembre, non pioue però tutto quel tempo di Verno, ma di quando in quando, nel fine poi, quel Cielo si arma di tempeste. Nelli mesi di Aprile, & di Settembre è buon nauigare il mar rosso verso l'Ostro. cosi nelli mesi di Febraro, & Marzo poi si nauiga verso la Mecca. Nelle parti Australi vi si nauiga il Genaro, & Febraro; Et dal seno Arabico nel principio di Settembre per sei mesi continoui soffia il vento di Settentrione, & altri sei mesi soffiano li venti australi, poche volte variando. L'Aprile, il Maggio, & parte di Giugno vi fanno cosi gran caldi, che nuocerebbono grandemente à gli habitanti, se non fossero temperati dal vento. Questo paese per lo più hà grande abbondanza di ottimo frumento, orzo, & riso, & hà tanti armenti, che il latte, il butiro, & il Cacio si hanno à buon prezzo. le selue anch'esse hanno copiosissima la cacciaggione di Cerui, Caprioli, & altre

fiere. innumerabile poi è il numero de buoi, Cameli, Muli, asini, Elefanti, Rhinoceroti, & altri.

L'Isola di Zeilanuel, ò Ceilon.

Questa hà perpetuamente gli arbori carichi di fiori, e frutti, *onde può dirsi con il Poeta, che doue muore l'vn, l'altro rinasce*. di limoni d'ogni sorte saporitissimi, cedri, aranci, & simili frutti che chiamiamo agrumi, è infinita la copia. Vi sono poi le palme, e fra gli aromati, il Cinnamomo, ò Canella, il Cardamomo, il Garofalo, il pepe, & altri, & può dubbitarsi del Cinnamomo, ò Canella che vi nasce, se sia maggiore l'abbondanza, ò la bontà. Poco riso vi nasce, ma vi si porta dal Regno Malabar, & Caromandel abbondantemente. hà molto oro, & molto argento, & molti altri metalli. ma non vogliono quei Regi che si cauino, perche li tengono per lor thesori. altri stimano che non lascino cauarli, accioche non produchino desiderio ne gli esteri di far loro guerra per rendersene Padroni, *lo stesso vien detto della Sicilia fra noi, che sia arte non solo de Paesani, ma di Regij il non lasciar cauare*. Produce poi lino, ferro, & solfore, & vi hà gran copia di Aurolio. V'hà d'ogni sorte di fiere ne boschi, ma de gli elefanti di quell'Isola se ne racconta vna merauiglia, che si addomesticano cosi bene, che imparano alcune arti, che sembrano c'habbian l'vso della ragione.

L'Africa.

Molti luoghi dell'Africa sono incolti, & coperti d'arena sterile, il che auuiene non solo dal Cielo, ma dalla terra stessa, in Genere l'Africa è più grande, che habitata, & pure ue ne sono alcune parti fuor di modo abbondanti.

La Barbaria, nella quale è il Regno di Tunisi.

E varia la qualità di quell'aria, & di quel Cielo; nella Primauera il Cielo è piaceuole, quieto, & sereno, l'estate porta vn caldo insopportabile, & in particolare il Giugno, & il Luglio, l'Autunno poi il calore è men fiero, ma nel Verno, & spetialmente ne mesi di Decembre, & Genaio fà molto ben freddo la mattina; non è però, che le genti si accostino al fuoco per scaldarsi. Nel fine dell'Autunno, il verno tutto, & gran parte della Primauera li venti vi sono gagliardi, & impetuosi, anzi che vi fanno tempeste, tuoni, saette, & simili mali, & in qualche luogo vi si lascia veder la neue, le campagne hanno quantità di dattoli, & di persichi, ma per il contrario non produce molto fromento, che però gli habitatori si vagliono del Pane d'orzo, hà ben copia di frutti come ceragie, poma, pera, fichi, prugne, persichi, Armelini, oliue, Cedri, & simili, abbonda ancora di olio, miele, Zucchero, & di greggi, & d'armenti, d'ogni sorte; Non è poi questo paese senza draghi, elefanti, capre seluaggie, busali, Leoni, Pardi, scimie, & donnole simili alli gatti.

L'Egitto.

E questo Regno senza pioggia inuero, ma così è fertile d'huomini, & d'Animali che pare vn miracolo del cielo, poiche il Nilo, che due volte l'anno l'inonda, il rende cosi abbondante d'ogni biada, & frutti, & molti antichi n'hanno per ciò cantati gli Elogij, onde disse Lucano,

Pago

Pago ſol di ſe ſteſſo, e del ſuo Nilo,
Par che Gioue non curi l'altrui merce.

Terra ſuis contenta bonis, non indiga mercis,
Aut Iouis, in ſolo tanta eſt fiducia Nilo.

Incredibile è la copia del frumento, dell'orzo, dell'auena, delle faue, & de gli altri legumi che naſcono in Egitto, & abbonda di precioſi Vini ancora, ma ſe ridono i paſcoli à gl'armenti, è per lo più ſterile d'olio, & di legna, & ſe nudriſce animali domeſtici, altrettanti, & più de fieri, & de nociui ne produce. Hà poi tanta abbondanza di volatili, che pare alle volte che ne ſiano ricoperte le campagne. è conſueto per tutto l'Egitto di non tener occupate le galline come noi, nel couare, e nudrire li pulcini, ma ſi pongono l'oua in alcune ſtufe, à tale effetto fabbricate, nelle quali ſi generano à quel calore i polli, & naſcono. è pur anche quella Regione abbondante di Metalli, & in particolare là doue ſtà vicina all'Ethiopia.

Il Regno di Marocco, & di Feſs.

La terra di Marocco è molto amena, è abbondante di biade, & d'ogni ſorte di legumi, d'olio, di miele, di Zuccaro, dattili, vue, fichi, pomi, peri, Armenti, di Capre, le cui pelli, & lane ſeruono à veſtire, & far panni, abbonda di ogni ſorte di odori; non è però molto abbondante di frumento, ne d'orzo, miglio, & panico, ma ſe abbonda di tante coſe, e molto pouera però di frutti non ſolo per la qualità dell'aria, ma per la negligenza de paeſani, che pare che non curino d'altro, che delli predetti che ſono li più ſaporiti.

Il Regno poi di Feſs, benche ſia in alcuni luoghi aſpro, e pieno di monti freddiſſimi, & habbia alcune ſolitudini, & deſerti, nondimeno ve n'hà vna parte, che per la fertilità può dirſi felice. vi ſono campi ripieni di frumenti, & biade, di vue, oliue, & mandole. iui ſi troua quella pianta, che viene chiamata Maus, che produce vn frutto dolce, & ſoauiſſimo al guſto, grande com'è il cedro. Queſto dicono li Rabini Mahomettani, che ſia il frutto vietato da Dio nel Paradiſo terreſtre alli noſtri primi Genitori.

L'Iſole Canarie.

Sono ricche di orzo, di miele, di Zuccaro, di carne, di Cacio, & di cera; iui naſce l'Oricelo, herba che ſi adopra à tinger li panni di color roſſo: & vi naſcono Vini generoſiſſimi; producono palme, e Pigne, e ſono piene di greggi, & di vccelli, in vna di eſſe, che ſi chiama del Ferro, vi ſi troua vna merauiglia in vero notabile, che eſſendo tutta quell'Iſola priua di acqua in maniera che ne maggiori bollori del caldo gli huomini, & gli animali ſono ſitibondi. Vn'arbore ſolo verſa tanto humore che baſta à ſatiare ogni biſogno di tutta l'Iſola, il che dicono che auuenga perche intorno à quell'arbore ſi raduna vna certa nuuoletta, la quale di maniera inhumidiſce le foglie, che ne gronda l'acqua in abbondanza, & li paeſani pongono poi li vaſi in modo ſotto quelle foglie che parendo tanti fonti, ne raccolgono tanta copia, che baſta alli biſogni dell'Iſola.

La Guinea con l'Isole di S. Thomaso.

L'aria in questi luoghi è molto nociua non solo per il caldo immoderato, ma per le pioggie che sogliono produrre quantità di vermi, & di putredine; producono nondimeno in gran copia l'Orzo, il riso, & la bambagia, l'oro, l'auorio, & pecore, e galline. Iui nasce ancora vna sorte di Aromato, ch'è simile al pepe, che da Portughesi è chiamato Melegneta, & vn'altro ch'è il doppio più gagliardo del pepe di Calicutte, ch'è chiamato pure da Portughesi, Pimiento del Rabo, cioè pepe con la coda, & questo non è permesso di vendersi, accioche non restasse auuilito il pepe ordinario. Gli animali che vi nascono, sono gl'Elefanti, Scimie, pauoni, & Papagalli di color cenericcio.

Li Regni de gli Abissini, & del Congo.

In questi Regni vi sono due estate l'anno, per non dire che vi è perpetua, si che nell'istesso tempo in alcuni campi si semina, & in altri si miete, in alcuni altri poi ogni mese si hanno nuoui frutti. In somma vi si raccogliono abbondantemente l'orzo, il miglio, il formento Indico, *ò Giugiolena*, li ceci, le faue, e gli altri legumi. Grande è l'abbondanza del Siliquastro, *noi chiamiamo herba di gallo, che sà di pepe*, & l'Hebano Persico; vi si raccoglie parimente il pepe, la Cannella, & il Zenzero, vi nascono le canne che fanno il Zuccaro, ma quelli habitatori non le sanno cuocere. Vi sono molte viti, ma niuno beue il vino, fuorche nella corte del Rè, & del Gran Patriarca. Vi nascono i limoni, li cedri, e gli aranci in gran copia per se stessi senza che siano coltiuati. L'Api sono colà tanto abbondanti, che fanno gli aluei loro nelle case domestiche, & in campagna, onde v'è tanta copia di cera, che tutto quel paese non hà altro vso di Candele, che di cera. Vi è bene molto lino, ma non si vsa colà di farne tela. Hà l'oro, l'argento, & il Rame, ma non vi si conosce l'arte di purgarli; vi si ritroua di ogni sorte di animali, & di vccelli, Elefanti, Leoni, Tigri, Pardi, linci, rhinoceroti, scimie, cerui, buoi, pecore, capre, asini, Cameli, & Caualli. frà tanti beni che gode questo paese, vn male grande lo trauaglia, perche si come l'Egitto soggiace alle Locuste, ò Cauallette, così ve ne cresce alle volte tanto numero, che oscurano l'aria come vna nuuola, & doue si buttano in qualche campo, ne diuorano in vn subbito tutto il raccolto, & le foglie medesime de gli arbori, onde poi gli habitatori sono costretti di andarsene altroue à prouedersi di viuere.

Nel Regno del Congo poi l'aria è temperata à merauiglia, & sopra modo benigno il Cielo, poiche ne il freddo è souerchiamente rigoroso, ne il caldo è di souerchio fiero. tutto il paese abbonda di orzo, formento, miglio, riso, & di arbori fruttiferi. Vi nascono palme di piu sorti, l'vna che produce il dattolo, vn'altra fà la noce Indiana, & la terza con la quale si fà olio, vino, pane, & aceto. da gli arbori distilla vn succo da principio dolce simile al latte, & poi co'l tempo si fà acre, dalla polpa del frutto si spreme un olio, ch'è somigliantissimo al nostro butiro, & questo si adopra ne cibi, à ungere, & nelle lucerne. gli horti poi hanno ogni sorte d'herba, & frutti soaui al gusto come sono li meloni, l'angurie, & simili, aggiungasi che il Congo è ricco di argento, & d'ogni sorte di Metallo, & ui è gran copia d'animali, come Elefanti, Zebre, ch'è un'animale così detto colà, leoni bianchi, tigri, bufali, Asini seluaggi, lupi, uolpi, Cerui, lepri, Conigli, scimie, Camaleonti, & molte sorti di serpi, porci, pecore, & Capre; non hanno

però

però Caualli, ne buoi, & giumenti che ſeruono al biſogno humano. Vi ſi raccoglie gran copia di Zibetto di ſoauiſſimo odore. Molte ſono le ſorti d'animali colà, ma in ſpecie ui ſono Pappagalli Verdi, & cinericci, ſtruzzi, pauoni, galli d'India, perdici, & Anitre; fagiani, Colombi, tortore, Aquile, falconi, ſparuieri, pellicani, Alghironi, e garze.

L'America.

Vniuerſalmente l'America è uaria, & di diuerſe qualità. Prima che gli Europei ui penetraſſero non ui era frumento, ne uino, ma in quella uece ſi ualeuano di una ſorte di legume, che chiamano Mayzio. Non arano eſſi la terra per ſeminarui, ma fanno alcune foſſette non molto profonde, & ui gettano tre, ò quattro grani inſieme, & ricoprono di terra, ogni gambo produce tre, ò quattro pannocchie, & ogn'una hà cento, & più grani. Il Maizo creſce alto quanto un'huomo, & di uantaggio, & in alcuni luoghi ſi raccoglie due uolte l'anno. colà ui ſono molti arbori, che producono uue ſeluaggie, & arbori d'oliue abbondanti, ma di cattiuo ſapore, & peggiore odore. hanno di più uarie ſpecie di frutti come platani, pigne, Guiaue, Mamei, & Granaua ne, nomi loro proprij. In oltre è quel paeſe abbondante di Zuccaro, & di bambagia. Hà molti aromati, perle, gioie, oro, argento, cocchiniglia mercantia precioſa; Non haueuano da principio buoi, caualli, aſini, muli, cani, capre, ne pecore, onde non è merauiglia ſe quelle genti nel uedere il cauallo, animale coſi grande, ſe ne ſtupirono. Vi ſono poi non ſolo animali noti, ma ignoti ancora, e fra gli altri ue ne hà uno prodigioſo, al cui uentre la natura ue n'hà aggiunto un'altro come una borſa, nella quale quando cammina ripone li ſuoi figli, & ſe li porta, hà il collo, & il muſo ſimile alla uolpe, le mani, & li piedi come il gatto mamone, & l'orecchie come una nottola. Ve n'hà un'altro, che colà chiamano Caſcuy, che s'aſſomiglia ad'un porco negro, di cuoio duriſſimo, peloſo, d'occhi piccioli, d'orecchie larghe, d'vngia ſfeſſa, hà una picciola proboſcide come l'Elefante, hà una uoce coſi fiera, che aſſordiſce gli huomini; è di carne ſoaue al guſto; colà ſi trouano ancora Cinghiali di monte, & una quantità grande di tigri fieriſſime. ne ui mancano Leoni, ma timidi, ſi che nel ueder gli huomini ſe ne fuggono, & ui ſono fagiani, pernici, & altre ſorti di animali.

La nuoua Holanda, & nuoua Inghilterra.

Quelli, che primi andarono, & hebbero notitia di queſti paeſi raccontarono merauiglie della lunghezza di quegli arbori, che ſtraordinariamente creſcono, & ſi dilatano ne rami. Vi trouarono uiti ſeluaggie, & noci in gran copia poco differenti dalle Fiammenghe ne frutti, eſſendo, & più picciole, & più dure, & di ſcorza più leggiere. Il Maizio ui naſce ottimo, & rende à grande uſura il ſeme. hà uarij legumi, & in particolare hà fagiuoli di uarij colori conſperſi, belliſſime, & buoniſſime qualità di Meloni, & di Angurie, e ſimili frutti, ſi che altro non u'hà che deſiderare ſe non che l'induſtria delle genti non ſia tanto pigra. gli Holandeſi però vi hanno introdotto il formento, & l'altre biade, il lino, & canape, che quel terreno gratamente gli accoglie. l'herbe in gran copia vi naſcono, & creſcono, delle quali altre fanno belliſſimi fiori, & altre vagliono alla medicina; nelle ſelue hà gran copia di fiere. particolarmente di Cerui, & altri quadrupedi. Vi ſi trouano Vccelli di varij colori, & ne fiumi nuotano copioſamente li

Salmoni, li Sturioni, & altri pesci. La qualità del Cielo non è molto differente di tempra da gl'Holandesi, perche quantunque di molti gradi più si accosti all'Equatore che l'Holanda, nondimeno hà così ben freddo quella, come questa li mesi del verno, & hà li ghiacci grandi, & vi cadono spesse, & alte le neui, che vi si trattengono lungamente sopra la terra, & vi è vna grãde incostanza di venti, & nell'estate anche là si odono spessi tuoni, folgori, & vari j nembi, di maniera che non si poteua trouare vn paese più simile à quello dell'Hollanda, per indurne gli habitatori à portarui le colonie, massime che non manca in quel nuouo paese cosa veruna che vaglia al bisogno, ò al diletto; solo vi si desiderano gli armenti, & le Mandre di Caualli, & queste ancora vi si mandano facilmente da altri luoghi, essendo che li pascoli non vi mancheranno mai, & le viti ancora se saranno coltiuate, saranno di molto maggior vtile.

La nuoua Inghilterra.

L'aria di questa alla parte ch'è verso il mare, è più fredda del rimanente, il che auuiene parte per la vicinanza del mare, il cui moto incostante rifrange il reflesso de i raggi, & parte ancora per la copia delli vapori abbondanti, che ascendono, & mitigano il calore, ma le parti più addentro terra sono mediocremente calde, & è stato dall'esperienza comprobato, che sono assai più freddi li paesi che sono esposti al Leuante, che quelli che sono verso l'Occidente. Il terreno di cui parliamo, è fertile così di frumento natiuo, come di quello che vi si porta di fuori, il Lido hà molti porti, & è circondato da più Isole, che sono ripiene di varietà d'arbori, come quercie, Cedri, pini, noci, castagne, & prugne.

L'Isole Bermudi.

Superbo, & altiero è il mare che le circonda, & nondimeno hà gran copia d'ottimi pesci. in queste sono state ritrouate alcune greggi di porci; grande il numero delle testuggini marine, che sono stimate le più delicate viuande, che siano colà, e grande è l'abbondanza de gli vccelli di varie sorti, ma particolarmente di quelli che stanno su i lidi, & di quelli, che si cibano di pesci; tra gli arbori si annouerano li Cedri, che sono molto grandi, vi hà copia di conchiglie, e perle. Il terreno è di varij colori; quello ch'è humido, è il men buono, quello che negreggia, & l'altro che biancheggia è mediocremente fecondo; quello che hà del rosso, è stimato il migliore. Li pozzi danno acque dolci, poiche non vi sono ne fonti, ne fiumi, ò torrenti se non rarissimi.

La Virginia.

Produce con merauigliosa abbondanza tutte le cose non solo vtili, ma che possono essere gioconde, come vino, olio, faue, piselli, pepone, meloni, castagne, noci, fraghe, nitro, allume, pece dell'vna, & l'altra sorte, ferro, rame, seta, lino, Canapa, gioie, herbe, tra quali il Tabacco, il quale viene tanto stimato da quelli, che sono chiamati colà Vppowiochi, che si credono, che gli Dij loro se ne dilettino, che però ne accendono li fuochi, che chiamano sacri, vi aspergono alquanto di tal poluere in vece di sagrificio, & se si trouano in mare battuti dalla tempesta, ne buttano per l'aria, & ne gettano in mare stimando di placare gli Dij. Coltiuano leggiermente i campi per le biade, ma con modo diuerso

dal

dal noſtro, poiche fanno qualche foſſa, e rotta poco poco la terra vi buttano il grano, che fruttifica mirabilmente con inaudita fertilità. gli animali, che ſi trouano colà ſono Orſi, Cerui, lepri, leoni, lupi, galli, galline d'India, colombi, pernici, grue, Cigni, oche, Papagalli, falconi, & ſparuieri.

La Florida.

E vn'Iſola aſſai amena, & produttrice d'ogni frutto; gli habitatori tengono gran cura dell'annona; nel meſe di Marzo, & di Giugno ſeminano il Maizio, che poi fra meſi il raccolgono, & il ripongono ne publici granari per diuiderlo poi à ciaſcheduno, che n'habbia biſogno. è beata ancora queſt'Iſola per gl'altri frutti, more, Ceragie, caſtagne, vua, neſpole, prune belliſſime al vedere, ma di ſapore cattiuo. gli animali, che vi ſi trouano, ſono cerui, caprioli, capre, orſi, leopardi, lupi, cani ſeluaggi, lepri, e conigli; di volatili poi vi ſono li pauoni, le pernici, papagalli, colombi, tortore, merli, cornacchie, ſparuieri, falconi, alghironi, grue, cicogne, oche ſeluaggie, anitre, cerui aquatici; grande poi, & nociua è la copia di crocodilli, contro li quali biſogna ſtar ſempre in guardia come contro ſchiere d'inimici armati, ne vi mancano ſerpi nociui.

La nuoua Spagna.

Queſta ch'è tra l'equinottiale, & il tropico del Cancro hà poca differenza di notte dal giorno, & pare che goda d'vna perpetua primauera. Nel Luglio, Agoſto, & Settembre vi ſono quaſi che continue le pioggie, & li venti che ſpirano dall'vno, & dall'altro mare, temperano grandemente il calore del Sole, e queſta è la vera ragione, onde colà ſotto il tropico della ſtate ſi ritrouano commodi luoghi per habitare contro l'opinione de gl'antichi Filoſofi. Hà dunque l'aria tẽperata, benche ſia ſotto la Zona torrida. hauui grande, & ricchiſſime minere di argento, di ferro, & di Rame, abbonda di bambagia, & di tutti li frutti, di cui gode l'Europa, & particolarmente frumento, orzo, & d'ogni ſorte di legumi, d'herbe, lattuche, caoli, rape, Cipolle, porri, petroſilino, rape, paſtinache, aranci, cedri, perſichi, Armille, ſpinaci, ficto, biſi, faue, & lenti, le pera, & le poma vi creſcono mediocremente, rare le prugne, frequentiſſimi li fichi, le cotogne à douitia, li pomi granati ſono molti, le ciriege non hanno per ancora preſo buon poſto di fruttificare; caſtagne non ve ne ſono. Vi ſono ben vigne aſſai abbondanti d'vue, ma poco vagliono à far vino, oltre à queſto hanno il nobiliſſimo Balſamo colà, che compete di bontà con l'Egittiaco, hà molte altre biade, & frutti à noi ignoti. Vi ſono acque che vagliono à curare l'infermità di pituita articolare. Vi ſono varij animali delli quali ſi annouerano tre ſorti, l'vna delle portatiui di Spagna, vn'altra ch'è della medeſima ſpecie, che ſono quelli, che habbiamo in Europa, ma pero non vi ſono ſtati portati di Spagna, & la terza, ch'è propria dell'Indie; delli primi ſono le pecore, li buoi, e Vacche, le capre, li porci, i caualli, gli aſini, i cani, li gatti, & altri ſimili animali. Di queſti ve ne ſono nell'India Orientale di tutte le ſorti, li Spagnuoli v'hanno condotto i leoni, le tigri, gli orſi, li cinghiali, le lepri, & li conigli. Quelli che naſcono colà, ò vi erano prima ſono li Saini, animale ſimile al porco, ma picciolo, che hà l'ombelico ſopra la ſpina ſu'l dorſo, & queſti vanno à ſchiere per le ſelue, ſono anche uarie le ſorti di volatili, come dell'oche, dell'anitre, coturnici, & galline, che ſono di gran lunga maggiori delle noſtre.

L'Iſola

L'Iſola Spagnuola, & Cuba.

L'abbondanza colà è delle pecore, del Zuccaro, & della Yuca, delle cui radici ſi fà il Cazabi, ch'è il pane de paeſani; non produce ne formento, ne legumi, è ricchiſſima di rame, di ferro, & di oro baſſo, l'aria è molto calda, & in particolare la mattina; hà belliſſimi paſcoli, onde hà gran copia di greggi, & d'armenti, che ſolo ſi amazzano per trarne le pelli. iui naſce vna ſpecie di uermetti che chiamano Nigaos, che ſi cacciano fra le deta de piedi humani, & ui ſi fermano in maniera che non ſi poſſono cauare ſe non ui ſi fanno cauſtici, ò ſi troncano li membri.

Il Regno di Granata.

Quiui abbonda il ſale, che uiene traſmeſſo ad altre prouincie, & in particolare alle montane che ſono uicine al fiume grande, & li barbari ne cauano grand'utile, per ſalare le ſeluaggine, delle quali hanno gran copia, & ne uiuono li Barbari. de gli alati non è la iteſſa abbondanza, perche delle Tortore ue ne ſono rare, & dell'oche molte, de peſci ue n'hà douitia, li paſcoli ſono molti, del frumento, & delle biade non ue ne mancano, de Metalli d'oro, d'argento, & di acciaio ue n'hà à baſtanza.

La Venezuela.

Anche queſta è fertile, & abbondantiſſima, & hà ancor eſſa due raccolte, ò mieto, oltre che abbonda coſi di paſcoli, che nudriſce gran copia d'Armenti, & di greggi, & però l'altre prouincie le hanno à ragione dato il titolo di granaio, conſeruandouiſi gran copia di farina di frumento, biſcotti, Cacio, porcina, ſaluta, & tele di bambagia. hà di più gran copia di fiere per il diletto della Caccia; hà molto metallo, & in particolare oro puriſſimo. Vi ſono molti animali non meno di terra, che d'acqua; hà leoni coſi imbelli, che quei barbari gli amazzano con li baſtoni, ma per il contrario le Tigri ſono coſi terribili, & indomabili, che ſuperano tutte l'altre fiere di forza, & di immanità. tutta la campagna poi è ripiena di canne à Zuccaro, infinite ſono le radiche di Zenzero; hauui abbondanza di miele, & di pece, & la terra non è ſcarſa in produrre il frumento. hà l'America tutta molti Cerui, & Conigli, & ſerpi velenoſi ancora, & ne concaui de gli arbori ſi trouano li ſciami d'Api, che ſe l'hanno eletti per loro habitationi.

La Guiana.

Quiui le pioggie, & li venti furioſi turbano ſouente le bonaccie del mare; del terreno poi varia affatto è la compleſſione, perche vicino alle ſpiaggie ſarebbe impoſſibile di habitare, ſe li venti Orientali ben gagliardi non ne temperaſſero li calori, che però vi habitano moltiſſimi, non ſolo perſuaſi dalla commodità de fiumi, ma dalla fertilità de campi; addentro terra vi ſono monti, alcuni delli quali ſi laſciano ſeminare, & altri ſono aſpri, & infecondi affatto, tra queſti, & i lidi vi ſono alcuni colli fertiliſſimi, & tutti ameni, in cui ſi vedono compartiti li boſchetti, li campi, & li prati per fare vn miſto di giocondità. Vi ſono inoltre molti fiumicelli, e torrenti, ne vi mancano affatto li metalli. gli habitatori ſono moleſtati da due ſorti di animalucci, de quali abbonda il paeſe, che ſono le zanzare, & li Nigui, de quali s'è detto di ſopra nella Spagnuola, & queſti ſono quiui chiamati Mapiori dalli Negri, altri li chiamano Silo.

La

La Peruuia, volgarmente Perù.

In questa sono molti campi che per esser vicini alle riue de fiumi sono verdi, & secondissimi come bagnati dalli stessi fiumi, che però vi nasce, & cresce con prosperità d'abbondanza la bambagia, & il frumento ancora. La plebe, & la gente tutta non viue d'altro, che di pesci triuiali, & carne cruda. Iui si trouano Leoni, Orsi negri, Lupi, caprioli, & certi animali, che sono simili alli Cameli, dalla lana de quali se ne fabbricano vesti, & altre cose. tutto il paese è d'aria temperata sauorito, & vi sono varie specie di animali, & di molte sorti d'herbe, vna delle quali è vnica per le ferite stimate insanabili. il frumento vi cresce con tanto vtile che non rende meno di cento per vno, & in alcuni luoghi giunge fino à 200. frà tutte le prouincie poi del mondo niuna arriua à questa di abbondanza di oro, & di argento, poiche non solo ve ne sono le caue, ma li fiumi stessi portano l'oro frà l'arene, che ne scintillano sotto l'acque limpidissime.

Il Brasile descritto da Guglielmo Pisone Medico, il quale tutto l'hà veduto, & praticato.

La terra, dice egli, di questo Paese è amena sopra modo, & è piana per ogni parte, & bagnata da molte acque; Verge lo chiamano i Portughesi, abbondante de frutti, produce il Zuccaro, & restituisce à grande vsura tutti li semi, che gli sono dati à credito; hà li campi aprichi, e verdi li prati tutto l'anno, ma l'estate vn poco meno per essere esposti al maggior calore del Sole; doue non si semina, ne raccogliono le biade; li pascoli sono abbondanti di armenti. i frumenti à cagione del benigno calore del Sole, & della fecondità del suolo in breuissimo spatio si fanno grandi, ma li semi stranieri tardi vi crescono à rendere il frutto. Il Febraro, & il Marzo si semina, & pianta, essendo in quel tempo l'aria più humida, il che si fà la sera verso il calar del Sole, & à ragione, accioche li raggi solari, ò la terra troppo fredda non perdano li semi; molti arbori fruttiferi hanno tutto l'anno, & li fiori, & li frutti, costuma si colà di potar le viti in varij mesi, onde poi se ne caua il vino cosi generoso, che non inuidia il Cretense, ne qualunque altro; li più nobili arbori, che vi crescano sono da essi cosi chiamati, Acaiu, Caya, Vbipitanga, Anda, Zabylacaio, Mureci, Ietaiba, Araticu, Guabitaba, il Fico, & il Myrto Americani.

Questa Regione produce in oltre abbondantemente varie herbe palustri, & frutici, con marauigliosa varietà, onde pare che siano destinate per nascondigli de pesci, & de gli animali di terra, & d'acqua insieme, che in vna parola i Greci dissero Amfibij; le bocche di fiumi, che formano talvolta paludi miste d'acqua dolce, & salsa danno ostriche, & granchi ottimi, & abbondanti. Quella parte poi del Brasile, che sorge in colli, e poscia in monti grandi, & sassosi, è fertile oltre modo, & rarissime volte è sterile, ma si troua riuestita d'arboscelli, di sterpi, & di densissime selue, le quali non si vestono, ò spogliano come altroue di foglie, ma sempre sono verdi, poiche se da vna parte si sfrondano, dall'altra restano verdi fin tanto che quelle ripullulano dando cosi luogo sempre all'honore dell'arbore. auuiene allo spesso, che il fagiuolo (ch'è di varie sorti) & la canna lunga, come l'Edera siano sempre verdi, & questi crescono à tale altezza, che sembrano selue opache. Li Virgulti poi sono cosi grandi, che gli huomini, & le fiere vi si nascondono, & queste vi si pascono.

Il Perù

Il Perù come quello c'hà molte Cauerne, ſente allo ſpeſſo i terremoti, là doue il tratto dell'America Orientale, che non le hà, non lo ſente giamai.

Nel rimanente quelle gran ſolitudini, che con li monti ſi ſtendono verſo l'Occidente, ſono habitate da gli Antropofaghi, huomini che mangiano la carne humana. Quelli che hanno voluto vedere quelli vaſtiſſimi, & ſcoſceſi monti penetrandoli adentro; atteſtano di non hauere veduto che i monti, & quelle Valli ſiano meno fertili di quello che ſi ſiano nelle ſpiaggie maritime, & luoghi bene habitati; ſono però in queſto differenti, che quanto più ſi penetra ne i luoghi dentro terra, tanto più ſi trouano metalli meno nobili, ma con poche acque di fonti, e di fiumi, il calore è più grande di giorno, & il freddo più intenſo la notte, i laghi più frequenti, & li ſtagni pieniſſimi di peſci. Nel reſto poi l'acque del Verno compenſano la careſtia dell'acqua dell'eſtate, le fiere, & li peſci ſono oltre modo graſſi, ſi che nel condirli non occorre valerſi d'altro graſſo, che dello ſteſſo loro.

Quanto appartiene alla qualità dell'aria, il Braſile in queſta parte è migliore di tutta l'America, & è coſi eccellente, ſalutifera, & gioconda l'aria colà, che può competere con qualunque altra ſi ſia benigna nell'Europa, ò nell'Aſia, vedeſi però allo ſpeſso nuuoloſo il Cielo dall'Oriente ſino all'Occidente coperto, ma ſono le nuuole coſi ſottili, che ſembrano vn velo, & ben alte nell'aria (fuorche quando pioue) Il Sole, ò che ſorga, ò che cada ſi può ben vedere ſenza deuiarne l'occhio, & ſi moſtra coſi grande che ſe ne può miſurare il diametro. Verſo la ſera il Cielo è più che ſereno, ne vi ſono vapori che l'intorbidino. Le notti ſono coſi lucide, che nello ſteſſo giorno ſi può vedere il fine, & il principio della Luna, & ſi poſſono leggere commodamente ſe lettere ſino ad vn quarto della Luna. Il Cielo, maſſime in tempo ſereno, & ſecco, balena, & folgora, ma ſenza tuoni, & ſe queſti ſi ſentono, è verſo gli equinotij, ma rariſſime volte, & allora ſenza molto ſtrepito, & con li nembi ſolamente ſi uedono ſouenti l'Inidi, chiodi, draghi, & fuochi.

Oltre di queſto non ſolo ui ſono balſami naturali, mà olij, mele di più ſorti; herbe, & radici di profitto nella medicina; Vi ſono animali d'ogni ſorte, ma di buoi in particolare grandiſſima è l'abbondanza. Li fiumi, laghi, & il mare uicino danno gran douitia di peſci, li quali ſono ſtimati coſi buoni per la ſalute che ne meno ſono uietati à gl'infermi. Le paludi di quei contorni hanno copia grande di peſci armati, ò teſtacei che ſiano. Ne i meſi che pioue, ſi uedono Balene in quantità. tra gli animali uelenoſi del Braſile i ſerpi ſono li peggiori, li cui nomi, & il numero uengono deſcritti da queſto autore nel terzo libro alla pagina 41. Delle ſue uarie biade, & frutti può leggerſi Giorgio Marcheſe di Libſtat Miſnic che ſcriue l'hiſtoria delle coſe naturali anneſſa al primo authore.

Chiles.

Queſto è un paeſe per la maggior parte piano, ò con poche colline, ameno quanto può deſiderarſi, & fecondiſſimo, & non meno produttore di tutto quello ch'è in Spagna. produce uini generoſi, & ottimo frumento, e paſcoli mirabili, l'aria è ſalutare, & temperata frà li rigori del Sole, & del freddo, l'herbe hãno tanto humido che ſempre ſtanno uerdi, & ne monti gli arbori non depongono le foglie, il paſcolo, la caccia, & la peſca per decreto Regio non ſi nieta à gli habitatori. Iui ſi coſtuma di alloggiare ſenza premio, & ſomminiſtrare il uitto a uiandanti, & à quelli che ſtranieri ui giungono; li frutti ſono di ſapore tra'l ſoaue, &

ue, & l'aere; non è luogo doue ſi caui l'oro più perfetto, & puro che in queſto paeſe; gli habitatori ſono di colore candido, ma hanno la fronte peloſa, il che naſce dalla humidità dell'aria. E tanto baſti di hauere ſcritto delle qualità, & genij dei paeſi.

Della terra Auſtrale.

Può ſolo dirſi che inſino ad hora ella è incognita, ne li Geografi n'hanno hauuta notitia, come l'hanno hauuta dell'altre parti Settentrionali. Viene però poſta in queſta parte Auſtrale la terra de Pappagalli, ch'è detta terra del fuoco, coſi chiamata per occaſione, che nella parte ſiniſtra fù veduta una quantità di fuochi, & fù per tanto creduto, che gli habitatori haueſſero ſcoperti quelli che vi ſi accoſtarono.

Se però ſi eſſaminaranno li paeſi che ſono verſo il Settentrione per quindeci gradi lontani dall'Equatore, ſi trouaranno abbondanti di tutte le coſe, può giudicarſi, & quaſi tenere per certo che gli altri, che per altrettanto ſpatio ſono diſtanti dall'Equatore verſo l'Oſtro, non poſſano eſſere di minor conditione di quelli, & però non mancano Geografi, li quali ſollecitano li Prencipi, & Republiche Chriſtiane, che ſi vniſcano, e procurino di trouar queſti paeſi ignoti promettendo loro che non riceueranno minor beneficio di quello che n'habbiano hauuti gli altri delle terre di nuouo ritrouate. *Come hoggi appunto s'intende, che li Hollandeſi preparino di mandare vna Colonia in vn paeſe trouato pochi gradi dall'Equatore lontano dando il viaggio franco, & aſſignando negri à quelli che vanno, e compartendoli campi.*

LIBRO TERZO

DELLI COSTVMI DELLA SPAGNA,

Et di tutti quei Regni, come ancora lo ſtato Eccleſiaſtico, & Politico. Le rendite. La forza. La ſerie de Regi, & delle famiglie. Le pretenſioni. La ragion di ſtato, & il giudicio Politico, tratto da Scrittori migliori Franceſi, Italiani, & Latini.

COME

Pietro d'Auity Signor di Montmartin. Li Stati, Imperij, etc. Botero. la Republica di Spagna Manuſcritta.

Coſtumi antichi delli Spagnuoli.

IL Firmico diſſe queſta natione altiera; il Vopiſco la chiamò fraudolente, di corpo agile, impatiente della quiete, & deſideroſa di coſe nuoue. Aſſeriſce Diodoro, che lo Spagnuolo veſtiua di corta, & negra veſte, & ſi dilettaua di habito pulito; ma cert'altro authore gli colpaua di laidezza in quanto che dice, che ſi lauauano tutto il corpo di Vrina, & ſe ne tergeuano li denti; *vn Medico in queſta parte non ne biaſimarebbe il coſtume, perche nell'vrina è vn ſale conſernatiuo, & aſtringente, che può fortificare non meno la cute, che il dente, oltre ch'è vn ranno naturale ch'aſperge l'immonditie.* Strabone ſcriue che le donne attendeuano all'Agricoltura, & quando haueuano partorito *(coſtume che poi ſi è trouato eſſer vſato nell'Indie ancora)* Li Mariti ſi poneuano in letto, e gli ſi faceuano le funtioni, che hoggi vediamo far alle partorienti. Diodoro atteſta che li Spagnuoli mangiauano gran quantità di Carne. Beueuano, dice Floro, acqua d'orzo melato. Giuſtino li loda di molta aſtinenza, & parſimonia, tale che li ſteſſi ricchi (& l'afferma Atheneo) non beueuano ſe non acqua, & nelle feſte loro ſolenni iſteſſe non profeſſauano conuiti ſontuoſi. Aggiunge Plinio, e Strabone non lo niega, che mangiauano ghiande in vece di pane. *Non è diffi-*

difficile il crederlo, perche è cibo di gran ſoſtanza, onde vien chiamato quella da Latini Robur, & hoggi in Sicilia le hò vedute mangiar per delitia come le confetture. Mangiauano ſteſi in terra, *hoggi l'vſano li Turchi ſedendo, & lo ſtimo per non hauere à cibarſi per diletto, ma ſtando incommodi hauerſene da sbrigar preſto.* Dicono Giuſtino, & Valerio Maſſimo, che li Spagnuoli haueuano corpi atti à ſofferire l'inedia, ò digiuno, & che tolleràuano grandemente le fatiche. Seruio li nota di latrocinio, & furto, e Trogo gli dice amatori più della guerra, che della quiete, *(può eſſer l'vno, & l'altro che dicono Trogo, e Seruio, perche il ladro pare l'addiettiuo, ò l'epiteto del Soldato)* & faceuano gran conto coſi della fanteria, come di Caualleria, perche ſoſteneuano patiente, & lungamente il tedio della guerra. Quelle truppe di Caualieri che vinceuano, ſcendeuano à piedi, & andauano in aiuto de fanti. Vſauano le ſpade corte, (per teſtimonianza di Liuio, & di Polibio) onde venendo alle ſtrette con gl'inimici, meglio riuſciuano, il che fecero anche li Romani combattendo contro li Britanni, come può vederſi in Tacito nella vita di Agricola.

Quando ſeppeliuano gl'inimici vinti, poneuano loro intorno alcune picciole ſtatue, *forſi che per lodar quelli di brauura, eſſaltaſſero tanto più ſe medeſimi.* Riferiſce Ceſare che volontieri entrauano ne fiumi per aſſuefarſi al nuoto, *vna delle agilità neceſſarie al ſoldato.* Molti di loro più ſtimauano li proprij caualli, e l'armi, che lo ſteſſo loro ſangue, *l'haueuano forſe imparato dalle Madri Spartane, che mandando li figli alla guerra conſignauano loro li ſcudi, dicendo, aut cum hoc, aut in hoc, inſegnandoli à più toſto morire, che laſciar l'armi.* Diodoro li chiama crudeli contro li nemici, benigni co' ſtranieri. Amauano di maniera la libertà, che le donne Biſcagline vccideuano li figli ſe li vedeuano à pericolo d'andar ſchiaui di nemici. il che leggiamo ch'altroue hanno fatto i figli de padri. *Stimando pietà l'eſſer empij per toglierli dal giogo della ſeruitù*, chi vuole vedere più coſe de coſtumi antichi di Spagnuoli, legga gli auttori allegati da Pietro d'Auit. Liuio nella 3. dec. al libro 2. della qualità, & inclinatione del corpo. Plutar. Fab. Maſs. li. 20. epiſt. 65. Flor. Hiſt. lib. 2. Tibul. lib. 4. Iuſt. l. 44. Luc. dec. 4. l. 4. Sil. Ital. li. 1. Liu. dec. 3. l. 2. Cicer. nell'epiſt. à Q. F. l. 1. Athen. lib. 2. cap. 2. Strabon. lib. 3. Diod. lib. 5. Catul. epigr. 9. in Egn.

Intorno alla quiete. Plin. li. 22. cap. 25. Flor. lib. 2. cap. 18. Oroſ. lib. 5. cap. 7. Dioſ. l. 2. cap. 8. Diod. lib. 5. Plin. lib. 25. cap. 8. & al lib. 18. cap. 7. Strab. lib. 3. l. 44. Diod. al lib. 5. Strab. l. 4. Dioſcor. l. 2. cap. 13. Plin. lib. 16. cap. 5. Strab. lib. 3. Plin. lib. 21. cap. 2.

De gli Habiti. Athen. lib. 1. cap. 2. lib. 12. cap. 2. Diod. lib. 3. Athen. li. 22. c. 7. Liu. dec. 3. lib. 2. Strab. lib. 3.

Della ſcienza, lingua, & duelli. Plin. l. 18. c. 25. Strab. li. 3. Marian. delle coſe di Spagna, li. 1. c. 5. Flor. epit. 28. l. 7. c. 22.

Delli funerali. Sil. It. l. 1. & 3. Strab. lib. 3. Seru. al 10. dell'Eneid. Ariſt. nella polit. l. 7, c. 22.

Delle ricchezze. Strab. lib. 3. Plin. li. 33. c. 3. Liu. dec. 3. lib. 6.

Della patienza. Liu. dec. 3. lib. 2. & 6. & 8. Strab. li. 3. Ceſ. di Bell. Ciu. li. 1. Salas hiſt. lib. 2.

Del Gouerno Antico. Iuſt. li. 44. & 4. Marian. rer. Hiſp. li. 1. cap. 7. Strab. li. 3. lib. 1. & 64. Liu. dec. 3. l. 8. Oroſ. li 7. 14. 28. & 29. Macrob. Sat. l. 1. c. 19.

Delli coſtumi di queſti tempi. Piero d'Auit tom. 1. pag. 22.

Coſtumi

Costumi Moderni di Spagnuoli, secondo il senso del Barclai, nel libro che intitolò Icon Animorum.

La Spagna hà gli huomini robusti, patienti nelle fatiche della guerra, come nel far sentinelle, patir fame, & sete, & osseruare strettamente la disciplina militare. Sostengono ostinatamente le speranze date loro, e stimano à particolare virtù il non si stancare nei mali, e nelli pericoli. così già li Saguntini ostinati nel tener le parti de Romani, fù rouinata la città da Annibale uccidēdosi l'vn l'altro, il che put hanno dimostrato li Numantini, i Lusitani, & altre Città della Spagna. L'alterigia de gli animi di questa gente cagiona in essi, & viti, & virtudi; Perche nelli pericoli sono così ostinati, che ne il tempo, ne la noia li può superare, anzi che professano vna doppia costanza, naturale, & artificiosa. essaltano poi di maniera se stessi, & le cose proprie, che apportano nausea à stranieri, che gli ascoltano, & ben s'accordano con le parole i volti in questa parte, onde il conuersar con loro, fuorche alli schiaui, & miseri, è così graue che rende noiosa quella maestà seuera. Ciascheduno di loro è più valoroso fra le squadre, che à solo à solo, quel danaro, che pongono da parte con la parsimonia, & con il negare il vitto al corpo vsato alla temperanza, lo spendono sourabbondantemente ne vestiti con pompa, & splendidezza. sono parchi non solo nella Spagna (la quale inaridita dal Sole, non dà molte rendite) ma douunque si trouano assuefatti al rigore del vitto sostengono la fame con poco pane, & herbe non buone, o non punto condite, ma se viuono dell'altrui, sono assai liberali. non è però che anche poueriſſimi depongano il supercilio. E nota l'Historia di quel pouero Calzolaio (ò Cibattino, che si fosse) che ridotto al capezzale addimandato dal figlio se voleua dargli alcun documento, con voce di spirante à pena gli disse, ricordati di sostenere la dignità de tuoi antenati. Di vna donna Spagnuola altri notò, che non ben coperta di stracci rattoppati, viueua con tre figli vna vita miserabile; mossone vn Francese à pietà le offerì di farle alleuare il maggiore, se glielo voleua dare à seruirlo in compagnia d'altri di quella età, promettendole, che fatto che fosse poi grande, & in età adulta, l'haurebbe applicato à qualunque essercitio egli hauesse voluto darsi. Non voglia mai Dio, quella rispose, ch'io destini li miei figli à così vile conditione; & che potiamo sapere ne tu, ne io, qual sorte gli sia destinata, & se sia nato à sostenere con gran virtù la propria patria? muora pur egli più tosto di fame, che io il condanni à tale seruitù. *Vagliami il vero ch'io sarei à lodare, non à biasimar questa donna per altro capo; che sapendo essa quale andipathia habbia posta la natura nello Spagnuolo co'l Francese sapesse coprire con l'amor della patria l'odio naturale, non volendo dargli vn paggio Spagnuolo, quasi che quello hauesse à vantarsi di essere seruito volontariamente da vn suo nimico di natura.* Et è così naturale in quelle genti questa qualità di Magnanimità, che anche senza pensarui ne parlano, perche il più di loro viuono così contenti del poco, che la speranza di salire à maggior grado gli nutre mentre che gl'inganna, onde vediamo, che quelli che stanno di presidio in vna piazza, giungono spesso all'età decrepita con sempre buona speranza, e nulla di sostanza. *Speranze che pongono a capitale di gloria, onde hò veduto vn'inscrittione sopra vn sepolcro doppo dette le qualità, e lodi del morto y con primera ocasion Capitan de Caualos.*

In Ispagna non risplendono li studij delle lettere, come l'età nostra le hà introdotte, non si affaticano nello studio dell'eloquenza latina, la bellezza della

poesia

poesia Moderna non v'è per anche entrata, ne meno l'vtilità soaue dell'historica notitia de riti antichi: è fatta vile appo loro la cura delle lettere greche. Amano solamente la Filosofia, & la Theologia; Studiano vna particolar forma di eruditione, ch'è di rinchiudere poca dottrina in voluminosi libri, ma per lo più sono cose con fatica inutile cauate da altri autori; nelle città, che non sono Accademie pubbliche, raramente si pratticano altri libri, che li scritti nell'Idioma loro, del quale sono amicissimi: Nel restante li Spagnuoli hanno pensieri reconditi, & abstratti, apprezzano l'armi, & la pace con prudenza à suoi tempi. Souente corrompono la fede, & gli animi altrui con le ricchezze; & quello che si deue ammirare ne Spagnuoli, è che quantunque habbiano pochissima gente, sostentano nondimeno il loro vasto, & in tante parti diuiso Imperio con li presidij, & colonie, & mantengono la fama della ricchezza dell'Erario loro, & della douitiosa nauigatione dell'Indie, con vn'apparente iattanza.

Ma quella pompa di parole, & di gesti nello Spagnuolo non è ingrata, perche non è artificiosa, ò forzata, ma così ben naturale, che non offende come sarebbe se fosse mendicata, ò finta. in apparenza odiano le sporcicie, professando la pulitia, & il culto del corpo; Quantunque loro manchi tal volta il danaro, non alienano, ò lasciano l'armi come particolare ornamento dell'huomo. Nelle parole loro non si ode cosa di sconcio, fuorche il vanto; ne discorsi sono accorti; li principij delle amicicie, & delle confabulationi sono da essi ricoperti tutti di humanità, & di affabilità, douendosi trattare con maniere parimente affabili, ma poi, se si pongono su'l graue, conuiene ancora trattar seco su'l serio, & se la tua fortuna debole ti conducesse à trattar con essi, è necessario di ammirarli, & applaudire à i vanti della grandezza loro, ò della patria. Qui conuiene l'aggiungere il giudicio dello Scaligero, il Padre, che dà delli Spagnuoli nell'arte Poet. al terzo libro. Il vitto de Spagnuoli, dic'egli, è stretto in casa loro, nelle mense altrui liberale, allegri, beuono, parlano, e vantano profusamente: il fasto è tumido, il superciglio fiero; l'auaritia senza pari. forti nella pouertà, costanti nella fede, ne prezzo è che li corrompa; Inuidiano, e sono inuidiati da tutte le nationi. Nel particolare li Catalani sono di natura vehementi, & instabili; Gli Aragonesi più fedeli, & più costanti; li Valentiani d'ingegno galanti, splendidi in publico, e dilicati in priuato, Religiosi, e tenaci de loro priuilegij; li Granatini humani, nelli negotij candidamente trattano, habili all'armi, & trattabili nelle conuersationi, gli Andaluzi belli di corpo, fieri di animo, & sospettosi, gli Estremaduri, d'animo grande, di corpo robusti, arditi, & nati alle cose grandi. Li Nauarri pronti di mano, & di grand'ingegno; li Biscaglini acerrimi defensori della propria libertà.

Gli altrui giudicij non facciano ree queste carte, che portano le virtù, li vitij, & notano gli autori, de quali si hà da dolere, & hauerlene grado, perche chi nota i vitij generali, essorta i particolari a fuggirli; & chi ne racconta le virtù, accende gli animi ad abbracciarle, & chi si duole di chi scriue quelli, mostra genio di non odiarli, & di non amare li beneficij delle penne.

Lo Stato Ecclesiastico di Spagna da vn M.S.

Tutta la Spagna confessa la Religione Catholica Romana, & non solo non può soffrire quelli che ne vinono lontani, ma li gastiga con grauissime pene, tenendone oculatissime le inquisitioni, delle quali nõ solo ne fanno proue gl'habitatori de Regni di Spagna, se v'inciampano, ma gli Hollandesi, che nel secolo

andato vineuano ſotto l'Imperio Spagnuolo, & n'hanno temuto, ſattane la proua à loro ſpeſe grauiſſime, & quindi è che li Regi di Spagna ſono chiamati Catholici, & la deſtra della Chieſa Romana. Quelli, che tengono il gouerno della Chieſa di Spagna *(ſotto l'obbedienza però del Pontefice Romano)* ſono li Prelati, & il Clero, come pure ſi oſſerua ne gli altri luoghi tutti de' Catholici Romani. Il primato della Chieſa anticamente fù della Parochia di Siuiglia, & poſcia di quella di Toledo, ma preſa poi queſta città da Barbari, & rouinata, l'autorità paſsò nell'Arciueſcouo di Burgos, la quale poi ritornò à quella di Toledo quando la città fù reſtituita al ſuo primo ſtato, onde poi fù gran conteſa fra queſto, & l'Arciueſcouo di Burgos, che in tanto tempo non è mai ſtata deciſa. Ricuperata poi dalle ſanguinoſe mani de Barbari, li ſtati della Spagna, & eſpurgate le ſacre Sedi dalle inondationi barbare, furono reſtituiti li Veſcouati alle Città, hà dunque la Spagna tutta ſette Arciueſcoui, & in circa 40. Veſcoui (altri dicono più) il primo in ordine è quello di Toledo, Cancelliero di Caſtiglia, c'hà il primo luogo doppo il Rè, & il Prencipe, ſotto il quale ſono ſette Veſcoui. Il ſecondo è quello di Siuiglia che prima haueua due, & hoggi hà tre Veſcoui. Il terzo è di Compoſtella; Il quarto di Granata, che hà cinque Veſcoui ſotto di ſe; Il quinto è quello di Valenza che hà quattro Veſcoui. Il ſeſto è di Tarragona, che hà ſotto di ſe ſette Veſcoui; & il ſettimo di Saragozza, antichiſſimo tra Veſcoui, *& fatto Metropolitano da Giouanni* 22. che hà ſotto di ſe quattro Veſcoui. Gli altri Veſcoui non obbediſcono à Metropolitano; quello di Lione, & di Ouiedo profeſſano di eſſere ſoggetti immediatamente alla Sede Apoſtolica ſin da tempi de gli Apoſtoli. *Io leggo però che Ouiedo fù edificata, e fatta Veſcouado dal Rè Alfonſo V. & fatta Metropoli, il che non concordarebbe con il tempo de gli Apoſtoli, come può dirſi di Lione, che ſi dice eſſere ſtata fabbricata da Nerua Imperadore.*

Portogallo hà tre Arciueſcoui, & noue Veſcoui. Il Veſcouato di Ebora è antichiſſimo, il cui primo Veſcouo ſtimaſi che foſſe Mauelino. Paolo III. Pontefice la fece Metropoli, & il primo Arciueſcouo fù il Cardinale Henrico Infante, che poi fù Rè di Portogallo.

Il Botero con più ragione pone 11. Metropolitani, & 65. Veſcoui, che in tutti hanno di rendita 56000. mila ſcudi d'oro annui, *li Veſcoui ſeicentomila, & li Canonici, & beneficiati il doppio più.*

Si aggiũge à queſto Stato Eccleſiaſtico, il numero quaſi innumerabile di Monaſterij. Nella città di Burgos di Caſtiglia è vn Monaſterio di Monache tutte nate di Prencipi, & Nobili, la cui Abbadeſſa è padrona di 24. Caſtelli, & 24. terre.

Si annouerano fra queſti gl'Inquiſitori, che da principio furon coſtituiti contro li Saracini, Mori, & Giudei, & poi contro gli altri delinquenti, in materia di Religione.

Alle Chieſe ſi poſſono aggiungere li publici ſtudij, ò Accademie che ſono 22. le cui principali ſono di Salamanca, d'Alcalà, di Menares, di Coimbra.

Hà la Spagna hauuti quattro Sommi Pontefici, Giouanni 21. Benedetto 13. Caliſto 3. & Aleſſandro 6. & dieci Imperatori Romani, Veſpaſiano, & Tito ſuo figliuolo, Nerua, Traiano, Hadriano, M. Aurelio, Antonio Filoſofo, Theodoſio il giouane, Alfonſo Rè di Lione, & di Caſtiglia, Ferdinando d'Auſtria, Maſſimiliano, & Carlo V. queſto però fù Gandauo, & l'altro Napolitano.

Quì ancora ſi poſſono ponere gli ſacri ordini militari, & le loro commende; nel Regno di Caſtiglia ve ne ſono tre, il primo è S. Iacomo della ſpada, che in detto Regno hà 42. commende di rendite di 54. mila ſcudi d'oro, & nel Regno di Lione ne ſono altre 46. & quello di Calatraue nell'vno, & nell'altro Regno ne hà

34. il terzo è di Alcantara, & hà 32. commende, & questo hà di più quattro giuridditioni, & quattro Priorati.

Di questi ordini li Regi sono Gran Maestri dal tempo di Ferdinando, & Isabella, vedasi il Mariana al lib. 26. cap. 5. che racconta, che hauendo li Maestri di questi ordini vna gran potenza, onde li Regi ne poteuano temere. Innocenzo VIII. Sõmo Pontefice ne li spogliò, ancorache ne primi tempi nel cacciar li Mori di Spagna, ciascheduno di essi ordini hauesse ben seruito alla causa della Religione; Passò dunque tutta la dignità di tre Gran Maestri nelli Regi, siche Morto Garzia Padiglia Gran Maestro di Calatraua, subito il Rè Ferdinando ne prese il posto, ne più fù eletto nel Capitolo Generale al Gran Maestro come si soleua. Doppo questo l'anno 1493. essendo morto Alfonso di Cardena Gran Maestro di S. Iago per poner fine à questo affare Giouanni di Zunica Gran Maestro di Alcantara ottenne di permutare quella dignità cedendola al Rè, & hebbe l'Arciuescouato di Siuiglia; e perche poteua accadere, che il Rè Ferdinando morisse restando la Regina Isabella, Papa Alessandro aggiunse alla concessione di Innocenzo che in tal caso la Regina potesse succedere nell'amministratione di quell'ordine; finalmente Hadriano VI. per far gratia à Carlo V. suo alunno, a cui era obbligato dei principij delle sue fortune, gli concesse come à tutti li suoi successori, la facoltà di presentare tutti li Vescoui di Spagna, & di amministrare gli ordini militari. Li Regi poi sostituiscono à ciascheduno vn commendator Maggiore.

In Portogallo sono quattro altri ordini militari, il primo è di S. Giouanni, il quale hà 59. Commende, & due Baliaggi; il secondo diceſi di Christo c'hà 140. Commende, *& questi furono instituiti nel tempo, che furono estinti li templari che portauano vna Croce ottagona rossa, quale appunto hoggi quelli di S. Stefano, & ne fecero vna pure rossa, ma di forma come la croce vera lunga con vn trauerso, & vn'altra bianca in mezzo*. Il terzo ordine è di Auis, & il quarto di S. Giacomo, & questi ordini detrattone quello di S. Giouanni, ottennero dal Pontefice sotto il Rè Emanuele la dispensa della Castità, accioche potessero prender moglie; & questi quattro ordini hanno di rendita vn millione di scudi d'oro.

Questi ordini Militari si annouerano tra lo stato Ecclesiastico per più cause, prima per l'origine loro essendo stati instituiti per difesa della Chiesa. Secondo per le Regole che hanno di diuotione. Terzo per li obblighi di recitare le hore canoniche, ò altre orationi. Quarto per il voto di Castità, *ò assoluta, ò congiugale*. Quinto perche ad essempio delli Monaci, ò Frati dipendono da vn certo Authore.

Gouerno Ciuile della Spagna.

Non è dubbio che il Regno di Spagna è hereditario, & Monarchico, si che anche le femmine in diffetto de maschi succedono alla Corona, alla cui autorità appartiene di presentare gli Arciuescoui, & Vescoui, & nominare li Priori, Cõmendatori, & Cauallieri, cioè di S. Iago, Alcantara, & Calatraua, & hà l'assoluto dominio, & arbitrio della pace, & della guerra, & in somma vn'assoluta Podestà sopra tutte le cose, ancorache egli non sia solito di decidere cosa alcuna, se non con il consiglio di dodici huomini prudenti, che sono de primi di tutto il Regno, & formano vn Senato Regio, dove si decidono li maggiori negotij della Monarchia. Il Rè crea tutti li Presidenti, Consiglieri, Viceregi, Gouernatori, & conferisce le altre dignità. Il Rè però non può conferire li beneficij ad altri, che alli Spagnuoli natiui. La maggior parte della Spagna si difende co' suoi

priuilegij, onde non è cosi facile ad obbedire à tutti li commandi, il che principalmente si conosce esser vero in Aragona, li cui popoli afferiscono hauere fin da 700. anni la libertà, & le immunità da che si liberarono dal giogo de Saracini, perche creato il supremo magistrato à cui diedero il nome di Giustitia, eleggeuano li Regi, li quali in ginocchio, & à capo scoperto auanti il Magistrato toccando li Santi Euangelij con le mani, si obbligauano di osseruare essi Priuilegij, il che faceuano prima che li principali hauessero giurata fedeltà. Questa elettione durò sino al Rè Pietro, il quale radunati li Stati, ò Comicij di termino, ò per meglio dire ottenne che si abolisse la elettione, & entrasse la successione. Leuata adunque di mezzo questa libertà dell'elettione, furono confermate l'altre leggi, le cui principali sono; primo che se il Rè derogasse alle patrie leggi, se ne douesse creare vn'altro. Secondo che, doue non si trattasse di delitto di lesa Maestà, potesse il popolo per diffesa della libertà confederarsi con Prencipi vicini, il che parendo molto duro alli Castigliani, che vogliono che li Regi siano sopra le leggi, persuasero à Ferdinando il Catholico, che abolisse quella legge, come contraria alla dignità Regia, ma il Rè non lo volle fare, dicendo, che la Religione della promessa fede non glielo concedeua. Ma Filippo II. non si contenne dentro da questi confini, poiche nel caso di Anton Perez, andato in Aragona, fece troncar il capo al Gnestitia, perche haueua con li suoi principali voluto difendere troppo costantemente la libertà, & li priuilegij della Patria, & à forza d'armi occupò Zaragoza, & vi pose presidio, onde poi à poco à poco la libertà de gli Aragonesi declinò.

Nella Spagna sono molti Consigli. Il primo è il consiglio Reale, nel quale si trattano le materie del gouerno politico, & che appartengono alla maestà Regale, & in questo interuengono li primi huomini di tutto il Regno, non sono però molti; si maneggiano quiui le rendite annue, & li tributi douuti al Rè, & à questo Consiglio deuoluono tutte le appellationi Ciuili. Vi è vn presidente ch'è per lo più vno delli primi titolati, & 12. Consiglieri, che sono eletti, e tolti da gli altri tribunali, tre di questi hanno il titolo di consiglieri di camera, à quali appartiene la cognitione de premij, che il Rè concede alli benemeriti, & anche del perdono che benignamente il Rè concede alli condennati.

Il secondo è quello di Castiglia, nel quale risiede vn Presidente con stipendio di 600000 Marauedis, che fanno 1604. scudi d'oro, & due consiglieri che hanno di stipendio la metà di quello. 5. Presidenti, vi interuengono 4. fiscali che hanno lo stipendio vguale alli Consiglieri; 4. che riferiscono, & hanno ciascheduno di emolumento 220. scudi simili, sei segretarij con la prouisione di 75000. marauedis per vno. Vn Commissario di cui è l'incombenza di arbitrare, ò stimar li processi. Vn riceuitore delle spese della Giustitia con vn segretario 30000. marauedis annui. Vn essattore delle ragioni che si cauano dalle pene, ò condanne con 1609. scudi d'oro di prouigione. 12. portieri con 30000. Marauedis. vn pagatore con 300000. mar. vn Commissario del detto pagatore con 100. mila Mar.

Il terzo consiglio è quello di Aragona il cui Presidente, ò Vicecancelliero hà 3. mila scudi di prouisione annui. 5. Reggenti, à cui sono ogn'anno pagati mille scudi per ciascheduno. 2. referendarij c'hanno 300. scudi per ciascheduno. Vn thesoriero Generale con 3000. scudi, & vn suo Vicethesoriero, che riceue 600. scudi annui. 4. sottocustodi del thesoro, ad ogn'vno de quali si pagano 100. scudi annui, 4. portieri cõ 80. scudi per vno, al portiero del cõsiglio si pagano 50. scudi, al protonotario 800. & al suo collega 500. il computista hà 1000. scudi, & il suo collega 600. Vi sono poi 7. sottocustodi cõ 100. scudi per vno. 3. segretarij cõ 500

l'vno.

l'vno. 16. ſcriuani di Giuridditione con 150. ſcudi per vno. 4. ſcriuani delle condanne, & à ciaſcheduno ſi danno 150. ſcudi. due altri ſegretarij cuſtodi del ſigillo con 500. annui ſcudi per vno. altri 16. ſcriuani di Regiſtro, il cui ſtipendio è di 300. ſcudi per vno. Vn Cancelliero, ò diplomatario con 50. ſcudi. Vn Curſore con due compagni con 50. ſcudi per vno. 25. Miſuratori ciaſcheduno de quali hà 500. ſcudi annui. Vi ſono poi altri 600. ordinarij della caſa d'Arágona, a ciaſcheduno de quali ſi pagano 200. ſcudi annui.

Il quarto è il conſiglio d'Italia, il cui preſidente hà 2000. ſcudi annui. 6. Reggenti con 1000. ſcudi per ciaſcheduno. il ſegretario, & vn fiſcale hanno 2000. ſcudi per ciaſcheduno ogni anno. due referendarij c'hanno 800. ſcudi di rendita. L'Official maggiore con cinque aggiunti, ogn'vno de quali hà 500. ſcudi, tre portieri ogn'vno de quali hà 26. ſcudi.

La ragione del ſigillo di queſto Conſiglio appartiene al Rè.

Il Conſiglio dell'Indie.

Al preſidente ſi pagano 2673. ſcudi d'oro. à ciaſcheduno de gli otto conſiglieri 1306. ſcudi. 9. Reali, & 26. Marauedis, lo ſteſſo ſi paga à due procuratori fiſcali; à due referendarij 267. ſcudi, 4. Reali, & 32. Marauedis, lo ſteſſo ſtipendio ſi dà à ciaſcheduno delli due ſegretarij, ma alli due ſotto ſecretarij ſi danno per vno 133. ſcudi, 9. reali, & 32. Marauedis. A due cuſtodi del Conſiglio 106. ſcudi per vno, & 10. Reali, & mezzo. A quelli del Regiſtro 26. ſcudi, 4. Reali, & 4. Marauedis. alli cuſtodi del ſigillo 205. ſcudi, & 4. Reali. alli calculatori 504. ſcudi, & 8. Reali. al riceuitor delle Condanne, & al miniſtro di Giuſtitia lo ſteſſo, & il medeſimo alli ſcriuani che ſpediſcono le polizze, & le prouiſioni ſi dà lo ſteſſo emolumento.

Il Conſiglio d'Azicuda.

Il Preſidente di queſto Conſiglio hà di emolumento ſei mila ſcudi, il Computiſta 264. & 4. Reali. à quattro conſiglieri, al Teſoriero, al Segretario, al fiſcale, & à quattro Cuſtodi ſi danno pur anche 267. ſcudi d'oro, & 4. reali.

Il Vicerè, & audienze nell'Indie.

Nella nuoua Spagna riſiede vn Vicerè. Li Viceregi del Perù ſono Signori di gran titolo, à quali ſono pagati 12. mila ſcudi d'oro, & vi ſono molte cancellarie, l'vna è nel Mexico nella nuoua Spagna, vna nella Guatimala, vn'altra nella Città detta delos Reges; Vna cancellaria in S. Franceſco de Quinto. La Cancellaria nel nuouo Regno di Granada, la Cancellaria nell'Iſole Filippine, & la Cancellaria nella Città di S. Domenico nell'Iſola Hiſpaniola.

Il Conſiglio d'ordini.

In queſto conſiglio il primo è il Preſidente, che hà 604. ſcudi d'oro, & 2. Reali. à ciaſcheduno delli quattro Conſiglieri 802. ſcudi, & vn Reale.

In queſto conſiglio ſi ſpediſcono le patenti delli Cauallieri di S. Iago, di Alcantara, e di Calatraua, & ſi definiſcono le liti delli Cauallieri de gli ordini; vi interuiene vn fiſcale con vn ſuo collega, vn auuocato del fiſco, due altri fiſcali l'vno dell'ordine di Calatraua, & l'altro di Alcantara, & tutti queſti hanno di

emolumento 802. ſcudi d'oro, & vn Reale per ciaſcheduno, l'vno, il referendario, & il ſuo compagno hanno 267. ſcudi, & 4. reali per ciaſcheduno, vn'altro fiſcale di S. Iago hà 160. ſcudi, & 4. Reali, e mezzo, & altre tanto il ſegretario di Alcantara. Quello che tiene il ſigillo di S. Iago hà 106. ſcudi, 2. Reali, & 17. Marauedis. Quello che tien il ſigillo di Calatraua hà 80. ſcudi, & tre ſoldi, e mezzo. Quello che prouede la carta, che ſi conſuma in queſto conſiglio, hà di ordine del Rè 267. ſcudi l'anno, & 4. Reali.

Il Rè è Gran Maeſtro di tutti queſti ordini, & particolarmente di quelli di S. Iago, & quando ſi fanno in queſt'ordine negotij, il Rè doppo l'ordine, ſottoſcriue, aggiungendo, & perpetuo adminiſtratore dell'ordine di S. Iago.

Il Conſiglio d'Inquiſitione.

L'Arciueſcouo di Toledo è ſempre Inquiſitor Generale, & accioche aſſiſta al Conſiglio, gli ſi pagano 1604. ſcudi. 4. Reali, & 8. Marauedis. Vi ſedono ſei Inquiſitori, & vn fiſcale, à ciaſcheduno delli quali ſono pagati 30 0000. Marauedis, il ſecretario n'hà centomila che ſono 267. ſcudi, & 4. Reali, il quale ſegretario deue eſſere della Corona di Caſtiglia, & vn'altro ſegretario della Corona di Aragona, che hà lo ſteſſo ſtipendio di 267. & 4. reali. Vn referendario altrettanti. Il Procuratore delle condanne, & l'Alguazel hanno per ciaſcheduno 802. ſcudi, 2. Reali, & 4. Marauedis. In tutti li Regni di Spagna ſono 20. mila familiari, ciaſcheduno delli quali hà 80. ſcudi. 2. reali, & 12. Marauedis, & queſti ſono quelli che accuſano, & fanno pigliare li delinquenti. Il fiſcale dell'Inquiſitione ſegreta hà 8. mila Marauedis, che ſono 800. ſcudi, e 13. ſoldi. A due cuſtodi del conſiglio, & al ſollicitatore ſono pagati 30. mila Marauedis per ciaſcheduno, *& è che atteſta che tutta la ſpeſa dell'Inquiſitione aſcenda ad vn millione, & 686. ducati d'oro l'anno.*

Il Conſiglio dell'Inquiſitione di Toledo.

In queſto Conſiglio ſono ſei Inquiſitori, due Secretarij, vn fiſcale, du e cuſtodi, & più di cento familiari.

Le Città nelle quali ſi tiene l'Inquiſitione in Spagna, ſono Granata, Siuiglia, Murcia, Quenca, Logrono, Licrena, Galicia, & Vagliadolid.

Le Cancellarie di Spagna.

La Cancellaria in Vagliadolid, & della corte del ſupremo, il Reggente, & audienza di Siuiglia, & della corte del ſupremo, l'vdienza di Galitia, & della corte del ſupremo, la Cancellaria di Nauarra, & della Corte del ſupremo.

Li Maſtri Rationali nella Gran Camera di Ratione.

Sono in queſta 4. maeſtri rationali, vn fiſcale, vn denuntiatore con il ſuo compagno, che ciaſcheduno di queſti hà di prouiſione 300. mila Marauedis. 4. portieri con 15. mila marauedis, 30. computiſti ordinarij, ciaſcheduno de quali hà 80. ſcudi, altri due fiſcali della Cruciata con altri 300. mila marauedis per ciaſcheduno, il gran Scriuano con vn altro ſcriuano, & un Computiſta tutti della Cruciata, ciaſcheduno de quali hà 300. mila Marauedis, il ricenitore ne ha 5. mila,

mila, cioè 267. ſcudi, & 4. Reali, & 12. computiſti della ſteſſa, ciaſcheduno de quali hà 250. mila Marauedis.

Il Conſiglio di Guerra.

Il Preſidente di queſto, 4. auditori, & vn ſegretario, hanno ciaſcheduno di emolumento 524. ſcudi d'oro, 8. reali, & 12. Marauedis annui: due officiali del detto Conſiglio hanno 80. ſcudi, & 3. ſoldi. il Referendario hà 106. ſcudi, & 52. ſoldi. In queſto Conſiglio ſi tratta tutto quello che appartiene alla guerra tanto di offeſa, quanto di difeſa coſi di mare, come di terra, & coſi delle fortezze, come delle munitioni, & d'ogni coſa neceſſaria di tutti li ſtati di Spagna.

Il Conſiglio di Camera.

Interuengono in queſto tre auditori, ciaſcheduno de quali hà per ſuo ſtipendio 267. ſcudi. 4. Reali, & 9. marauedis. Il grande officiale de ſegreti del Conſiglio hà 5. mila marauedis, due Referittori, che ciaſcheduno hà 30. mila marauedis, vn denuntiatore che hà 106. ſcudi, & 52. ſoldi, e mezzo. In queſto Conſiglio ſi fanno le compenſationi delli officij, li condennati à morte ſi liberano, li banditi ſi richiamano, & ſi ſpediſcono li donatiui deliberati dal Rè.

Il Conſiglio delle quietanze.

Hà vn preſidente, tre auditori, & vn ſegretario, à niuno de quali è aſſignato ſtipendio, & ſerue ſolo à pagar debiti Regij.

Il Conſiglio del Legno.

Nel quale ſi tratta delli danni dati alli Regij boſchi, onde ſi eſſaminano li miniſtri, & cuſtodi delle boſcaglie, & ſelue. In queſto riſiedono vn Preſidente, due auditori, vn ſegretario, & due referendarij.

Il Conſiglio di Portugallo.

Vi interuengono due preſidenti, 4. conſiglieri, vn ſegretario, & vn fiſcale. Queſto è vn Conſiglio di gran guadagno, intorno al quale non ne trattaremo molto, perche molti n'hanno ſcritto, & perche hoggi il Regno di Portogallo ſtà lontano dall'obbedienza del Rè Catholico.

Li Viceregi, & altri Rettori, che obbediſcono al Re di Spagna, ſono

Il Vicerè di Napoli, quello di Sicilià, di Nauarra, di Valenza, *& di Sardegna*; Il Gouernatore di Milano, d'Aragona, di Cordona, di Maiorica, & Minorica; *& di Portogallo, ma Vaca*; Gli ambaſciadori ordinarij che manda il Rè di Spagna à Prencipi, ſono

L'ambaſciatore al Pontefice, al Rè di Francia, *hora nò; che già tanti anni à pregiudicio del ſangue Chriſtiano, & à godimento del Turco, che ſe ne vale dell'occaſione, è la guerra frà queſte due gran Corone*, all'Imperadore, alla Republica di Venetia, à quella di Genoua, al Duca di Sauoia, all'Inghilterra, *anche queſta è ſoſpeſa eſſendo*

ſendo introdotta la diſcordia tra'l Catholico, & il Cromuel che gouerna, ò ha l'Imperio della Gran Bertagna, & ſuo arbitrio, &c.

Calcolo delli ſtipendij, che riceuono li miniſtri della Caſa Reale.

Il Maggiordomo maggior della corte hà 3. mila ſcudi d'oro, altri quattro inferiori hanno 1500. ſcudi per ciaſcheduno; 31. Gentil'huomo, che ciaſcheduno hà 6. reali al giorno; 10. Gentilhuomini di Camera, ogn'vno de quali hà 12. reali per giorno, 3. guardarobbe hanno ancor eſſi 6. Reali per giorno. 10. aiutanti di Camera à ciaſcheduno de quali ſi pagano 6. Reali al giorno. Quattro cuſtodi della guarda robba delle donne, hà ciaſcheduno 9. reali al giorno. Cinque preſidenti al pane con 4. reali per vno al giorno. 4. Valletti di Camera, il primo hà 4. reali, gli altri due ſoli. 4. ſopraſtanti alla Cucina li quali hanno cura di cibi conditi di ſale, ciaſcheduno de quali hà 4. reali, cioè due li primi, gli altri due, due ſoli reali al giorno. & altri poi che ſono deſcritti nella Republica di Spagna, & nel libro Franceſe intitolato les Eſtats.

Il Gouerno Ciuile di Spagna.

Hà quattro Conſigli, ò Senati, l'vno in Vagliadolid, il ſecondo in Granata, il terzo in Galicia, & il quarto in Nauarra, li primi due ſono di maggiore auttorità. In tutto il Regno ſi giudicano le cauſe Ciuili, & Criminali nella Regia corte, & luoghi circonuicini per cinque leghe. iui ſi trouano due Preſidenti ogni Sabbato con vn conſiglicro; che attendono alle cauſe Criminali, il Preſidente con gli auditori ogni tre anni fanno la viſita delle Carceri, & hanno vna grande autorità nelle coſe della Giuſtitia, & il Preſidente hà libera facoltà di far prigioni, anche li grandi, ſenza domandarne licenza al Rè, ſe la cauſa però ſia giuſta, & che coſi porti la neceſſità. Ma il Conſiglio Reale poi è il ſupremo al quale ricorrono, & appellano quelli che ſi ſtimano grauati.

Le cauſe di Appellationi.

Si diſputano, & ſi eſſaminano auanti li Giudici ordinarij in tutte le Città, & terre, & da queſti ſi appella alli conſigli, ò Senati ſopradetti, li quali nella prima inſtanza non eſſercitano giuriditione ſuorche nelle priuilegiate, di orfani, vedoue, & miſerabili, vi è ancora il giudicio reuiſorio, dal quale non ſi dà appellatione ſe non da 4. mila ſcudi in ſu, la cui appellatione ſi fà al Rè, il quale ſoleua commetterne la cognitione ad alcuno di conſiglieri. Hora à queſto fine ſono ſtati deputati 4. auditori, & l'appellante deue depoſitare 1400. doppie, ò 400. doppioni che perde perdendo la cauſa. Queſta ſomma depoſitata, & queſto depoſito ſi diuide in tre parti, l'vna và alla Camera Regia, vna alli Giudici, & la terza all'auuerſario, vi è ancora vna ſorte di Giudicio, nel quale ſi giudica per commiſſione fuori dell'ordinario. La giuridditione di queſto è ſtata rinouata da Filippo IV. il 1623.

Vi è ancora vn giudicio de Giudici chiamato Peſquidon, & li ſuoi Giudici ſi dicono Peſquaſi Viſitatori, & anche Sindicatori. Perche tutti li Giudici ogni 3. anno, cioè finiti li due ſi deuono ſindicare, & eſſi render cõto della loro amminiſtratione, queſti Giudici Sindicatori, ſpediſcono due corrieri al luogo del Sindicato, doue ſono ſoſpetti dall'officio quelli che deuono eſſere ſindicati, & fan-

no

no intendere che chi hà querele da porgere contro li Giudici, le debba dare nel tempo di vn meſe, & prendono le douute informationi.

Gl'Aragoneſi, & li Portugheſi haueuano queſte leggi particolari. Il Rè pacificamente, & con Giuſtitia gouerni il Regno, & ne dia li fori, cioè leggi migliori. Li beni tolti alli Mori ſiano diuiſi, ma lo ſtraniere non ne ſia capace. Non ſia lecito al noſtro Rè di giudicare ſenza il conſiglio, ò conſenſo delli ſudditi. Guardiſi il Rè di far guerra, pace, ò tregua ſenza conſenſo del Senato. Le leggi, & la libertà non ne ſiano punto turbate. Se il Rè haurà fatta offeſa ad alcuno, ò fatta ingiuria alla Republica ſia di mezzo il Giudice al quale ſi poſſa appellare dal fatto, e dall'ingiuria fatta dal Rè (& di quì il Giudice, ò il Giuſtitia maggiore è ſtato chiamato da gli Aragoneſi con il nome di Giuſtitia) l'officio del Giuſtitia adunque fù di giudicare tra il Rè, & li ſudditi. Secondo, Cuſtodire le leggi, & la libertà del Regno. Terzo, Giudicare, ò per meglio dire, decidere li dubbij delli fori, cioè delle leggi, & alle dichiarationi di lui ſi doueua ſtare. Quarto, Queſto giudicaua ſe le lettere del Rè dirette à gli officiali, foſſero contro la libertà, & la immunità del Regno. Quinto, egl'hà la giuriddittione di giudicare lo ſteſſo Rè, & tutti gli officiali. Seſto, li Regi, & li officiali, ſoleuano giurare à lui, di bene amminiſtrare. Et queſto Magiſtrato è cuſtode della libertà, & delli priuilegij del popolo. Il Rè non può di ragione impedire l'auttorità di eſſo Magiſtrato. Tutti gli altri Giudici ſono obbligati di obbedirlo, & di render conto di ſe ſteſſi, ò ſiano Eccleſiaſtici, ò Secolari. Et queſto lo chiamano firma di ragione. Li condennati ſi poſſono ad arbitrio di queſt'huomo, ancorache co'l laccio al collo, leuarli, & condurli in prigione infino à tanto che ſi conoſca la cauſa, il quale atto ſi chiama Manifeſtatione. Li Magiſtrati, come ne gli altri luoghi tutti della Spagna ſono creati dal Rè in Aragona in vita, ma vna volta creati, non può il Rè priuarneli più, & ſe commetteſſero delitti, il Rè ſolo non ne può giudicare, ma ſi bene vnito con la corte.

Gli Aragoneſi fanno in queſta maniera li loro parlamenti, ſi che ſe tutti non aſſentiſcono co' loro voti, s'intenda eſcluſa la propoſta. Il Rè li conuoca ſolo, ma ſolo per tre cauſe. Di ſoccorſo, ch'eſſi chiamano ſeruitio; nell'occaſione di nuoua ſucceſſione del Rè; & che ſiano riformate le leggi, ò fattene di nuouo, ſecondo la varietà del tempo, & conforme al biſogno del Regno. La legge in Aragona non ſi può ne fare, ne derogare, ſe non con il conſenſo del Rè, delli primati, & di tutti li Stati.

Il Parlamento è compoſto di Nobiltà, Cauallieri, Cittadini, & vltimamente fù aggiunto lo ſtato Eccleſiaſtico. Li Giudici danno le ſentenze loro con li voti bianchi, e negri, gl'vni denotando l'aſſolutione, & gl'altri la condanna. Il primo grado de Nobili erano detti in Aragona Ricci, & queſti s'intendeuano li Duchi, & Marcheſi.

In Portogallo poi la Podeſtà, & gouerno Regio fù aſſoluto, come ne gli altri Regni: Il tribunale che chiamano delle relationi, fin dall'antichità è di dieci Giudici, quattro Auditori, & procuratori fiſcali. Hà queſto tribunale il ſuo Cancelliere che con il ſuo ſigillo ferma tutte le ſentenze. Il ſecondo tribunale è delle coſe Ciuili, è compoſto di due volte tanti officiali quanto il primo. Il terzo tribunale dell'auttorità Maggiore và ſempre con la corte Regia, & hà l'autorità ſuprema. Il quarto tribunale tratta le coſe appartenenti alla Corona, & ſi chiama de Fazendà *(diremmo dell'Erario Regio)* & in queſto ſono tre Preſidenti, che con altri tre Giudici vnitamente giudicano delle cauſe appartenenti al publico erario. Il quinto è il conſiglio di Stato, nel quale interuengono ſolamente per-

te persone nobilissime. Il sesto è il Tribunale de Rationali, che volgarmente si chiama Caza de Contes, *diremmo noi Contistaria, al quale deuono render conto tutti quelli c'hanno in qual si voglia modo amministrati, ò maneggiati beni, ò danaro della Corona.* Hora mostraremo quali siano li Duchi in Spagna, & gli altri d'altre dignità, secondo le loro Prouincie, & prima numeraremo li Duchi di Castiglia.

Il Duca de Frias, Marchese di Verlanga, conte d'Haro, & Infante di Lara; *la sua casa è Velasco, delle più nobili della Spagna, c'hebbe origine dalla Biscaglia. Hoggi è Berandino Fernando VIII. Conte stabile di Castiglia, & settimo Duca di Frias, & decimo Conte d'Haro.*

Il Duca di Medina di Rio secco, Conte di Mulgar, & di Modica in Sicilia, Visconte di Esterlin, *nel Contado di Modica in Sicilia, è poco meno che assoluto, poiche tiene la gran corte, & tutti li officiali, come il Vicerè, ne le cause dinoluono ad alcun Tribunale, è di casa Cabrera, & è hoggi grand' Armiraglio di Castiglia.*

Il Duca d'Alua, & di Hescar, Marchese di Coria, Conte di Saluatierra, Visconte di Salzes, *è di casa Toledo dalla quale dipendono molti titolati come il Marchese di Villafranca, &c.*

Il Duca di Naiera, conte di Treuino, & di Valentia. *di casa Manriquez è passati per nozze in casa del Duca di Maqueda.*

Il Duca di Alburquerque, Marchese di Cuellar, & Biclina, conte di Ledes *è di casa della Cueua.*

Il Duca di Beniar, ò Veiar, Marchese di Gibraleon, conte di Benalcazar.

Il Duca dell'Infantado, ò Infantazgo, Marchese di Cenete, & Santillana, Conte di Saldagna, *è di casa Mendoza originaria di Biscaglia.*

Il Duca d'Escalona, Marchese di Vigliena, e Moza, conte di San Stefano, *è di casa Pacheco originaria di Portogallo.*

Il Duca di Medina Celi, Marchese di Cogollude, Conte del Porto S. Maria, *è della casa della Cerda, c'hebbe origine da due famiglie Reali di Francia, & di Castiglia.*

Il Duca di Maqueda, Marchese d'Elche, e Toriyos, *hoggi è conte della Puebla di casa di Cardinas.*

Il Duca di Pastrana, & d'Estremadura, Prencipe d'Eboli, & Marchese d'Argosilla, *è della famiglia di Sylua che originaria fù di Portogallo, ma già molti anni habita in Spagna, & hoggi è il Duca Prencipe di Meliti, Duca di Francauilla, Marchese d'Algezelli, Signor de la Muscha, &c.* & si chiama anco di Mendoza, nella cui casa era il Ducato di Francauilla.

Li Duchi di Andaluzia, Granada, Murcia, & Estremadura.

Il Duca di Medina Sidonia, Marchese di San Lucan di Barameda, & Conte di Nieb'a.

Il Duca di Alcalà, de los Ganzules, Marchese di Tarifa, & Conte d'Ornos.

Il Duca di Ossuna, Marchese di Pennafiel, conte di Vrenna.

Il Duca d'Arcos, Marchese di Zahara, conte di Marchena.

Il Duca di Sessa, & di Soma, Conte di Cabra, di Buena, & di Palamos, Marchese di Bitonto.

Il Duca di Feria, Marchese di Casra.

Il Duca di Veragua, Marchese di Iamaya ne Giudicij.

Li Duchi

Li Duchi del Regno di Valenza, Catalogna, & Aragona.

Il Duca di Candia Marcheſe di Lombay, Conte d'Oliua.
Il Duca di Segorua, Marcheſe di Comares, conte di Prado.
Il Duca di Hermoſa, conte di Ribagorca, libero Barone di Pedrola.
Il Duca di Cardona, Conte d'Ampurias, del nome Cardona.
Il Duca di Lerma, Marcheſe di Denia.
Il Duca di Liar, Aragoneſe.

Li Marcheſi di Caſtiglia, & Galicia.

Il Marcheſe d'Aſtorga, Conte di Traſtamara, & di S. Marta della famiglia Villalobos.
Il Marcheſe di Aguillar del Campo, conte di Caſtagneda.
Il Marcheſe di Sarria, conte di Lemos, & di Andradà, & Viglialua.
Il Marcheſe di Viana in Galitia & Pimentelli.
Il Marcheſe di Velada, che porta il nome di Auila, & di Toledo.
Il Marcheſe d'Auila Fuente di caſa Zuniga.
Il Marcheſe di Villa franca, caſa di Toledo *hoggi ancora è Prencipe di Montalbano, & il ſuo Primogenito è Duca di Ferandina.*
Il Marcheſe di Cerraluo, Marcheſe de las Nauas.
Il Marcheſe di Poza capo della linea di Roias.
Il Marcheſe di Fremiſta della caſa Bonauides.
Il Marcheſe d'Alcaniz della famiglia d'Henriquez, ò Henrico.
Il Marcheſe di Tabara di caſa Pimentelli, *che diſcende dalli Regi di Portogallo.*
Il Marcheſe di Mirabel della famiglia Zuniga.
Il Marcheſe di Verlanga della famiglia di Touar.
Il Marcheſe di Mondaiar, conte di Teude, dico, della famiglia di Mendoza.
Il Marcheſe di Monteclaro della medeſima famiglia.
Il Marcheſe di Caneto della ſteſſa.
Il Marcheſe di Ladrada della famiglia di Cueua.
Il Marcheſe di monte Maggior, della famiglia di Silua.
Il Marcheſe di Ognon del Duca di Voldemoro, della famiglia d'Herrera.
Il Marcheſe di Moia, della famiglia di Pacheco.
Il Marcheſe di Meedrada, della famiglia di Leon.
Il Marcheſe della Mota, della linea d'Vloa in Galitia.

Li Marcheſi dell'Andaluzia, Granata, Murcia, & Eſtremadura.

Il Marcheſe di Pliego, Signor della famiglia d'Aguilar *di caſa Figueroa, & Cordoua.*
Il Marcheſe de las Velez, & di Mula.
Il Marcheſe di Villanoua del Rio.
Il Marcheſe d'Ardales, conte di Tobar.
Il Marcheſe di Ayamonte della linea di Zuniga.
Il Marcheſe d'Eſtepa della famiglia Centurioni.
Il Marcheſe del Carpio, conte di Adamuz.
Il Marcheſe di Villenoua di Freſno alcis Barcaro

Il Mar-

Il Marcheſe di Alcalla della ſteſſa famiglia.
Il Marcheſe d'Alguia della caſa di Guzman.
Il Marcheſe di Santa Croce della linea Bacana.
Il Marcheſe di Betera della famiglia di Cardenas.
Il Marcheſe di Villa Manriqua della Caſa Zuniga.
Il Marcheſe della Guardia.
Il Marcheſe di Val, della famiglia Conteſiana.

Li Marcheſi delli Regni di Valenza, Catalogna, Aragona, & Nauarra.

Il Marcheſe di Nauarra, Signor di Montosa.
Il Marcheſe di Guadulera della famiglia di Cordoua.
Il Marcheſe dell'Iſole Lancerotta, & Forteuentura delle Canarie di caſa Herrea.
Il Marcheſe d'Aytona, già Conte, & Viſconte di Cabra.
Il Marcheſe di Camaraſa, Conte di Riela.
Il Marcheſe di Cortes della famiglia d'Albret, *queſti furono Regi di Nauarra.*
Il Marcheſe di Falſes capo di Paraltas.
Il Marcheſe d'Altamira della famiglia Rozas.
E ancora in Spagna il Marcheſe di Villa Vezar, che ſi chiama Sandoual, e Royas.
Il Marcheſe di San Germano di caſa Mendoza.
Il Marcheſe di Laguna della famiglia di Cerda.
Il Marcheſe di Malagon di caſa Pardo.
Il Marcheſe d'Aldea nueua.
Il Marcheſe di Fuentes, già Signor di Tuentes.
Il Marcheſe di Corandiglia, già Conte d'Oropeſa della famiglia Toledo.
Il Marcheſe di Caſtel Rodrigo, e quello di Malpiga, & di Careſana, & alcuni altri.

Li Conti di Caſtiglia, & di Galitia.

Il Conte di Beneuento è delle più ricche famiglie di Spagna, e lo dicono di rendita di 150. mila ſcudi d'oro, *è della caſa Pimontelli, Regia di Portogallo.*
Il Conte d'Alua di Liſta.
Il conte di Caſtro di caſa Mendoza.
Il Conte di Miranda di caſa Zuniga.
Il Conte d'Aquillar capo della famiglia Arellano.
Il Conte di Salinas, & Ribadios della caſa di Sarmiento.
Il Conte d'Ognate capo della famiglia di Gueuara, *queſta famiglia è vna delle 13. che eleggeuano li Regi, & è originaria di Biſcaglia, & Nauarra.*
Il conte di Siruela della famiglia di Velaſco.
Il Conte di Riuadauia della famiglia di Auellauedas.
Il conte di Buenda, Signor di Duegnas.
Il Conte di Luna della famiglia Quignones. *Queſta famiglia poſſedeua il contado di Corugna, ma per maritaggio è paſsato nelli Conti di Beneuento.*
Il Conte di Paares, della famiglia di Manriquez de Lara.
Il Conte di Fuentes di Val de Pero.

Il Con-

Il Conte di Villanoua di Conneta della famiglia Fonſeca, *la quale originò in Portogallo.*

Il conte di Nicea della famiglia Velaſco.

Il conte di Montereij della famiglia di Zuniga.

Il conte di Fuenzeldagna della famiglia di Bileras. *Gallega.*

Il conte di Oſorio capo della famiglia Oſorio.

Il conte di Saluatierra. *Queſta è famiglia che diſcende da gli antichi Regi di Aragona, di queſti è il Conte di Fuenſalida, & hoggi ſi litiga il contado di Saluatierra.*

Il conte d'Altamera della famiglia Moſcoſo, *& Oſono.*

Il conte di Pliego di famiglia Cariglio *per madre, ma per padre Mendoza.*

Il conte d'Oropeſa della famiglia Toledo, *diceſi anche conte di Deleytoſa.*

Il conte di Cifuentes della famiglia di Silua.

Il conte di Corugna de Campos di famiglia Mendoza.

Il conte di Fuenſalida di cui habbiamo detto hor' hora. capo della famiglia Ayalas.

Il conte di Chinchon di caſa Bouadiglia.

Il conte d'Orgas della famiglia Mendoza.

Il conte di Puebla di Montalban famiglia di Cardinas.

Il conte di Baroias famiglia di Zapatas, *e Mendoza.*

Il conte di Pugno di famiglia d'Anas, & Bouadiglia.

Li Conti di Andaluzia.

Il conte di Palma di famiglia Puerto Carrero, *originaria di Portogallo.*

Il conte d'Alcaudete di famiglia di Cordoua, & *Velaſques.*

Il conte d'Oliuares di famiglia Guzman.

Il cõte di Caſtelar di caſa Saauedra, *originaria di Galitia, egli habita in Siuiglia.*

Il conte di Baylen, ò Vaylen.

Il conte di Vigliar di famiglia di Torres.

Il conte di Medelin di caſa Porto Carrero.

Il conte di Gelues capo della famiglia Portugallia.

Il conte di Santo Stefano, ò S. Eſteuan.

Li Conti del Regno di Aragona, & di Valentia.

Il conte d'Aranda della famiglia Vorcà.

Il conte di Saſtago di famiglia Aragon.

Il conte di Belchite famiglia di Yiar d'Aragon.

Il conte di Morata della famiglia di Luna.

Il conte di Fuentes di famiglia Heredia, *originata da Gothi.*

Il conte di Lodoſſa di caſa Aragon.

Il conte di Conſentiana di famiglia Coreglias.

Sono ancora in Spagna molti altri Conti come quelli d'Elda, della famiglia di Colombo, quello di Chelua, d'Aluayada, di Caſtroxeris di caſa Sandoual, di Combrada di caſa Mendoza di Lennares, di Moyalde, di Villa Mediana, *di caſa Taſſis corrier maggior*, di Villa longa, di Villa verde, di Caſarauios, di Ayala, di Salazar, & il conte di Lodoſa.

Li Signori di Portogallo.

Il Duca di Braganza, & di Barcellos, che hà tre Marchesati, sette Contadi, e molti altri Dominij con 50. tra fortezze, ò rocche, e terre, & 100. mila sudditi. *Hora egli possiede la corona di Portogallo, & già più anni la difende contro il Rè Catholico, che gli hà tolto Oliuenza.*

Il Duca d'Auerò Ballardo della famiglia Maison, *altri dice d'Alencastro.*

Il Duca di Villa Real, di casa Meneses.

Il Marchese di Ferreira di casa di Melo.

Il Marchese di castel Rodrigo, di casa Mora.

Il Marchese di Villa Vizosa.

Il Marchese di Terranoua titolo del primogenito del Duca d'Auero.

Il conte di Ferea, di casa Perea.

Il conte di Orotondo, di casa Contigno.

Il conte di Odomira di casa Norogna.

Il conte d'Obimlesso, di casa Portugallia.

Il conte di Maralba di casa Contigno.

Il conte di Porto Allegro di casa Silua.

Il conte di Orandes di famiglia Almeyda.

Il conte di Linnares di casa Norogna.

Il conte di Prado di casa Sosa.

Il conte d'Idagna di casa Alcazaua.

Il conte di Videgeira di famiglia Gama.

Il conte di Perela di casa Basconcilos, e Meneses.

Il conte di Sabugal di casa Castiglio, & Branco.

Il conte di Sortila di casa Silueira.

Il conte di Villa franca di casa Camara.

Il conte di Villanoua di casa Castillo, e Branco.

Il conte di Tentugal di casa Melo, e Braganza.

Il conte di Matusientos di casa Soa, & Meneses.

Il conte di Castaneda di famiglia Meneses.

Il conte d'Alcatin, titolo del primogenito del Duca di Villareal.

Il conte di Basto di casa Castro.

Il conte di Castaneira di famiglia Atayde.

Il conte di Atalaga di casa Manuel.

Il conte di Calleba di famiglia Comara.

Il conte di Santa Croce di casa Mascarenos.

Il conte di Tauroca di casa Meneses.

Il conte di Monsanto di casa Castro.

Il conte di Algamil, di famiglia Algamil, & di Vispo di Coimbra.

Il Viceconte di Puente de lima, di casa Lima.

Oltre à queste famiglie illustri di Spagna se ne possono vedere molte altre generose, & di gran stima, appresso di Pietro d'Auity, nel tomo della descrittione generale d'Europa.

Entra-

Entrate, & ſtipendij delli Viſconti, Generali del Mare, Arciueſcoui, & Veſcoui, Gouernatori, & altri huomini di grand'autorità in Spagna.

Il Viſconte di Peralta riceue di prouiſione quattro mila ſcudi.
Il Viſconte di Colma di Nauarra, anch'egli quattro mila ſcudi.
Il Viſconte d'Ebuli otto mila.
Il Generale di Caſtiglia di famiglia Padiglia dieci mila ſcudi.
Il Generale delle Canarie dieci mila.
Il Generale di Galicia, ſei mila.
L'Armiraglio di Aragona, dieci mila.
Il Priore di S.Giouanni di Caſtiglia, 50. mila.
Il Priore di San Giouanni di Leone 30. mila.
Il Priore di S.Giouanni d'Aragona, 4. mila.
Il Priore di San Giouanni di Catalogna 12.mila.
Il Priore di S.Giouanni di Valenza, ſei mila.
Il Priore di S.Giouanni di Nauarra quattro mila.

Rendite di tutti gl'Arciueſcoui, & Veſcoui di Spagna.

L'Arciueſcouo di Toledo, Primate di Spagna, & Gran Cancelliero di Caſtiglia, hà di rendita 200. mila ſcudi d'oro.
L'Arciueſcouo di Siuiglia, Conſigliero della Maeſtà del Rè, 80.mila.
L'Arciueſcouo di San Giacomo, 24. mila.
L'Arciueſcouo di Valenza 30. mila.
L'Arciueſcouo di Saragozza 50. mila.
L'Arciueſcouo di Tarracona 16.mila.
L'Arciueſcouo di Burgos 30.mila.

Rendite delli Veſcoui ſuffraganei di Toledo.

Il Veſcouo di Cuenza 45. mila ſcudi.
Il Veſcouo di Cordoua 46.mila.
Il Veſcouo di Valenza 30. mila.
Il Veſcouo di Segouia 24. mila.
Il Veſcouo d'Oſma 22.mila.
Il Veſcouo di S.Giouanni 20.mila.
Il Veſcouo d'Auila 20. mila.

Le rendite delli Suffraganei dell'Arciueſcouo di Siuiglia.

Il Veſcouo di Malaga 30.mila ſcudi d'oro.
Il Veſcouo di Cadiz 12.mila ſcudi.
Il Veſcouo di Canaria 12. mila.

Rendite delli Veſcouati ſuffraganei delli Arciueſcoui di S.Iacomo.

Il Veſcouo di Coria hà 24. mila ſcudi di rendita.

Il Ve-

Il Veſcouo di Placenza ne hà 40. mila.
Il Veſcouo d'Aſtorga n'hà 18. mila.
Il Veſcouo di Camera n'hà 20. mila.
Quello di Salamanca 24. mila.
Il Veſcouo della Città di Rodrigo 10. mila.
Il Veſcouo della città di Mondognedo n'hà 12. mila.
Il Veſcouo d'Orenſse, otto mila.
Il Veſcouo di Lugo, otto mila.
Et quello di Fuy, quattro mila.

Le rendite delli Veſcoui ſuffraganei di Granata.

Il Veſcouo di Almeria hà quattro mila ſcudi.
Et quello di Guadir ſette mila.

Le rendite delli Suffraganei di Valenza, ſono

Il Veſcouo di Ortuel hà 8. mila ducati di rendita.
Quello di Segorua dieci mila.
Il Veſcouo d'Vlueſtra, ſei mila.
Quello di Cartagena, il quale non fù mai ſuffraganeo, hoggi l'è di Murcia 16. mila.

Le rendite delli ſuffraganei di Burgos, ſono

Del Veſcouo di Calahorra vinti mila ſcudi.
Del Veſcouo di Pamplona venti mila ducati.

Delli Veſcouì eſſenti, che ſono

Il Veſcouo di Leon & hà di rendita quattordici mila ducati d'oro.
Et quello d'Ouiedo n'hà 21. mila.

Rendite de Principali Commendatori.

La Gran commenda di Caſtiglia rende 14. mila ſcudi.
Quella di Ocagna 1500.
La commenda di Mont'allegre 5000.
Quella di MonteReal 10. mila.
Quella di Villaruuia mille, e cento.
La commenda di Viſſoria, due mila.
Quella di Viedma 1500.
Quella di Orcaio 4000.
Quella di PozoRuuio 1600.
Quella di Mirabel 1300.
Quella di Villamaior 2000.
Quella di Campo di Eriptanà 1500.
Quella d'Eſcuſa d'Haro 1500.
Quella di Socaellemos 14000.
Quella di Corral d'Almaquer 4000.

Quella

Quella di S.Croce 1000.
Quella della casa della Prouincia di Castiglia 2500.
Quella della casa del campo di Montiel 3000.
Quella d'Aledo, e Totana 4.mila.
Quella di Carauàca 12000.
Quella di Cieza 1200.
La commenda di Ricote 6000.
Quella di Scobos 4500.
Quella di Marataglia 9400.
Quella di Montizon, & Chielana 3200.
Quella di Torres, & Cagnamares 1000.
Quella di Montiel, & Ossa 1800.
Quella di Caricosa 1200.
Quella di Ciuita hermosa 4000.
Quella di Mambra, & la Solana 6.mila.
Quella di Segura, Sierca 2000.
Quella di Veas 5000.
Quella di Iest 6.mila.
Quella d'Abauches, & Vicdmar 5.mila.
Quella di Villanoua della Fuente dà 1500. scudi sempre d'oro.
La commenda di Merida 4501.
Quella d'Albanga 4200.
Quella d'Alcuesta 2000.
Quella di Ornachos 5500. & di questa è commendatore il Generale di Otan.
Quella di Palamos 1500.
Et quella di Oliuia mille.

Le commendature della Prouincia di Leon.

In Ispagna è ancora vno Stato che lo chiamano Cortes, il quale si raduna di ordine del Rè doue si deuono radunare li deputati delli Regni di Leon, Toledo, Granada, Cordoua, Siuiglia, & Murcia. Et delle Città di Burgos, Salamanca, Segouia, Seria, Auila, Cuenza, Toro, Zamora, Gulazara, Vagliadolid, & Madrid. Questi deputati si radunano per essaminar le cause più graui delli Regni. Lo stesso Rè vi interuiene come gli altri deputati, & molti Grandi che sono chiamati à dare li voti loro. Et le cose che vi si determinano hanno forza di Legge, & inuiolabilmente si osseruano, come nelle materie sacre si osseruano li decreti Sinodali.

Commanda ancora il Rè che si tengano le Corti in Monzon, doue sono obbligati à giurar fedeltà al Rè gli Aragonesi, li Valentiani, & li Catalani, ò al figlio successore del Rè. Finalmente è cosa degna da saperssi, che li sudditi del Rè di Spagna prestano al Rè loro Signore vn'humile obbedienza. Li Stati si sogliono conuocare con editti Regij, & lettere pubbliche, come ancora per mandati espressi. Tra le città di Spagna è vna gran distintione, perche quelle propriamente si chiamano Città doue sono le sedi Archiepiscopali, & Episcopali, altre però hanno ben questo nome, ma non il Vescouo, nondimeno sono grandi le prerogatiue di quelle, perche le Città precedono, & sono più stimate l'altre, che chiamano Ville, di manierache quando occorre qualche controuersia, le Ville seguono le parti delle sue Città, dalle quali ancora dipendono, & per fare di

vna Villa vna Città, non è tanto necessaria la grandezza, quanto l'antichità, perche si trouano Cittadi molto picciole, & molte sono le Ville maggiori delle Città. *Vedasi Pierre d'Auit tom. 1. pag. 96.*

Ricchezze, & forze di Spagna.

La Spagna hà pochi fiumi, ne molto vi pioue, & quindi è che in molti luoghi non hà molta abbondanza, come l'altre Regioni, è molto ricca perche dipendendo li guadagni de commercij dalla commodità di condurre le merci alli luoghi doue pratticano più li Mercanti, & questa commodità dentro terra nasce dalli fiumi nauigabili, di quì è che la Spagna non hauendo questi beneficij come quella ch'è montuosa, & hà pochi fiumi, è meno abbondante di commercij. Ma dall'altra parte hà molti porti ben commodi, alli quali il gran mare così Tirreno, come Oceano manda molte ricchezze del Mondo, & aprono la via alla mercantia. Le ricchezze che in quei porti si vedono, sono il Vino, l'olio, la cera, il miele, il Zuccaro, il Zafferano, fichi, frutti di varie sorti, delli quali iui peruiene tanta abbondanza, che basta ancora alli paesi Settentrionali come sono li cedri, aranci, fichi, &c.

Nella Murcia si fanno ottimi Vasi di Creta, & sete sottili, dalle quali cose cauano molto vtile, & danaro.

In Cartagena fiorisce la mercantia della lana, che viene portata à Genoua, Milano, Fiorenza, Venetia, & altri luoghi.

Nel Regno di Granata oltre all'abbondanza della seta, vi è ancora grand'abbondanza di lane, che porta grande vtile.

Li Porti di Siuiglia rendono fortunata di gran commodi la Spagna, perche vi portano l'abbondanza di tutte le cose che manda l'America; è tanta la copia del Vino che vi concorre, oltre all'olio, & à gl'altri frutti, che si suol dire, che quando non sono portate in Siuiglia 4. mila botti di vino ogni giorno, conuiene che il Datiaro falliſca.

In quello stesso luogo si scaricano gl'ori, & gl'argenti della nuoua Spagna, & Perù le perle della Cuba, & del Mexico, & li Zuccari, & altre ricchezze dell'Isola Spagnuola, & altre del rimanente del Mondo nuouo, le quali trasmette la Spagna come da erario fertile all'altre nationi dell'Europa.

Oltre alle cose già dette molta commodità riceue la Spagna dall'argento viuo che si caua da Cordoua, & altri luoghi. *Ben'è però vero che la Spagna non hà tanti argenti viui che bastino al bisogno dell'Indie, che però da Venetia gliene viene mandata quantità di quello che si caua dall'Hidria luogo che ne abbonda nella Carnia.* Hanno li Spagnuoli ottimi Caualli, & in abbondanza, delli quali habbiamo detto qualche cosa nella Geografia. Et questi Caualli rappresentano ancor essi in vn certo modo il genio della Spagna, poiche sono di alto spirito, e sembrano nati ad ostentare la pompa, & la magnificenza.

In Galicia è grande il frutto del Vino, & della Pescagione.

La Biscaglia manda le sue lane alle Regioni Settentrionali.

In Balbao si fanno buone spade, *ma le spade di Toledo sono le famose*, quelli di Guipuscoa fanno molto danaro di quelle, che si fabbricano in Tolosetta.

Il Portogallo manda gran quantità di sete all'altrui terre, & le migliori sono quelle, che si fanno ne confini di Braganza, si mandano ancora moltissime botti di sale à gli stranieri, & in particolare Algarbia.

Lisbona è vna gran porta d'ogni mercantia, & è vn luogo commodo per le mer-

mercantie d'Ethiopia, del Braſile, di Madera, & di tutto il Settentrione. Queſta è quella che ſoſtenta le armate Maritime, & gli eſſerciti. In vna parola ella è quella che somministra à tutto il dominio della Spagna le coſe neceſſarie.

Noi numeriamo quei paeſi particolari, che traſmettono i loro beni à tutte le parti del Mondo, benche lontaniſſime in Spagna.

Candia li Vini pretioſiſſimi che paſſano per infino all'Indie Orientali.

La Barbaria manda molte pelli, gioie, Tapeti, & di prezzo non volgare.

L'Inghilterra manda molte Naui cariche particolarmente di panni, oltre l'altre merci.

Dalla Germania Baſſa eſcono le tele.

La Francia manda il fromento.

La Biſcaglia l'arme.

L'India Occidentale ottime pelli.

L'Iſola Spagnuola il Zuccaro, l'oro, & l'argento.

Il Braſile molto Zuccaro, & ogni anno più abbonda.

Madrid dà 600. caſſe di Zuccaro ogni anno, ch'è ſtimato l'ottimo.

Da capo Verde grande è la copia del Zuccaro, pelli, cera, olio, &c.

L'Iſola del Prencipe è reſa famoſa dall'abbondanza del Zuccaro, & del Riſo.

L'Iſole Azore mandano gran quantità di guado che vien portato alla Sicilia, & all'Inghilterra, & iui ancora ſi caua da vn monte l'allume, che viene ſtimato ottimo.

La Guinea ſolo manda oro.

L'India Orientale gli aromati di varie ſorti, dalli quali ſi caua gran copia di danaro, Zenzero, Cannella, Maſtice, Garofoli, & della noce moſcata viene ſtimato il valore à 200. mila ſcudi, la Criſocolla, la Canfora, il Sandalo, l'aloè, &c. ne vien mandato per 40. mila ſcudi. Non è poi poſſibile il ſapere quale tributo caui il Rè dalle gioie, e dalle perle, poiche per lo più queſte ſono mercantie che paſſano di naſcoſto, & la minor parte è quella che paſſa per li Datij.

Dalla China, Malacca, Maluia, Bengala, Pegù, Lambaya, & altri luoghi adiacenti viene molta ſeta, & molta Porcellana pretioſa, con molte altre coſe che ſeruono à delicie, ſi mandano ancora dalla China perle picciole che ſi vendono in Lisbona à gran prezzo.

Dalla medeſima China ſono portati molti legni odoriferi, delli quali ſe ne fabbricano tauole, ſcanni, & altre coſe ſimili, & anche dalla ſteſſa China vengono delle ſteſſe Maſſaritie cola fabbricate, & con oro adornate, dalle quali coſe benissimo ſi conoſce l'ingegno di quelle genti.

La Perſia manda tappeti fabbricati con oro, ſeta, & lana belliſſimi; & di queſte, & d'altre molte merci ne concorrono in abbondanza tutto il giorno à Liſbona; & di colà ſono traſmeſſe all'altre parti dell'Europa, & di eſſe tanto oro ne caua quel Rè, & lo cauaua il Rè Catholico, che viene ſtimato, & deueſi ſtimare il Rè di Spagna ricchiſſimo, & con tutto queſto in paragone di tanti Regni, e commodi, & tributi egli è in ſoſtanza pouero *tra le immenſe ricchezze*, & li Politici ne rendono la ragione, *non ſolo per la priuatione del Portugallo*, ma perche è ingannato da ſuoi miniſtri, alli quali viene commeſſo l'amministratione della mercatura in compagnia dell'altre coſe, e delle rendite, che ſe ne prendono qualche parte. Tiene egli tre Viceregi nell'India, in Malacca, Ormo, & Mozambico, che oſſeruano che gli aromati non ſiano portati per il Mar roſſo in Aleſſandria, il che ſpeſſiſſimo ſi fà, perche ne ſono corrotti li miniſtri.

Si mandano anche nella China alcuni annelli grandi di rame, che non coſta-

no più di vn Reale di Spagna l'vno, *ch'è vn'ottauo di quello che in Italia si chiama Reale*, e colà si vendono vno scudo d'oro.

Nel Brasile si manda Vino, panni, lana, & vesti di varie sorti, perche là non si trouano operarij di simili qualità, & queste vesti non si portano per gli habitatori, perche è l'vso loro di andar nudi, ma per li Portughesi, che vi sono.

In Inghilterra si manda vino, olio, Zuccaro, aromati, come in Fiandra grandissima quantità di Sale.

Le Naui d'Italia lieuano in Lisbona gli Aromati, & il Zuccaro.

Quanto poi all'entrate del Rè è certissimo ch'egli caua dall'Italia sola più di quattro milioni d'oro l'anno compresaui la Sicilia.

Più di due milioni gli rendeua Portugallo.

Tre milioni la Terra noua, cioè l'Indie.

La Spagna vn milione, & 400. mila scudi.

Vi sono poi quelle rendite straordinarie ch'entrano nel suo tesoro.

Grandissima è la rendita, ch'egli caua dal sussidio Ecclesiastico, *nel quale fanno gran parte li danari che si cauano dalla Bolla, che si chiama della Cruciata per tutta la Spagna, & Isole adiacenti, la quale ogni anno si rinoua concedendo il Pontefice à chi contribuisce vna non considerabile somma di moneta, il mangiar oua, e latticinij tutte le Vigilie, & Quaresima, l'essere assoluto due volte da qualunque peccato, da qual si voglia Confessore approuato dall'ordinario, anche ne casi riseruati nella Bolla della Cena del Signore, & di godere di tutte l'Indulgenze per altro concesse, le quali sono sospese per quelli che non prendono la Bolla; Vi è poi la Bolla de Morti, & del mangiar carne, & questa è concessa à quel Rè per sostenere la guerra contro gl'infedeli.*

Vi sono poi anche li doni volontarij delli Stati.

Il Regno di Napoli ogni tre anni dona vn milione, & circa 200. mila scudi, donatiuo così introdotto, che l'vso l'hà conuertito hoggimai in legge.

Dona la Sicilia, la Sardegna, il Ducato di Milano, la Castiglia, & gli altri Stati tutti del Mondo nouo à suoi tempi deliberati.

Si lasciano in disparte gl'vtili che si cauano dalle Commende delli tre ordini di Cauallieri.

Non è poi da prestarsi fede à coloro, che dicono che la Spagna non habbia armi, poiche nella Biscaglia ve n'hà tanta copia, che iui si fabbrica, quanto in alcun altro luogo dell'Italia, & anche in Guipuscoa, che però è detta la difesa della Castiglia, & di Leon.

Vi sono ancora l'armi, che si fabbricano in Galicia, doue si ritroua il ferro migliore di tutto il Regno.

In Spagna è degno di osseruarsi che sempre vi erano otto in noue milioni di huomini, il qual numero però grandemente è stato molto diminuito per le guerre di Fiandra, & della Germania, compresi però quelli Soldati che sono mandati ordinariamente così nell'Isole d'Italia, come nell'India Orientale.

Nel rimanente li Spagnuoli si essercitano nelle cose militari, ne alcuno d'essi stà perpetuamente frà gli essercitij, fuorche alcuni Cauallieri, & in Ispagna vi sono pochi luoghi di presidio.

È certo ancora, che dal Regno di Portugallo non si possono cauare più di sei mila buoni soldati senza gran spesa.

Si deue ancora osseruare negli essercitij di Spagna in Fiandra, che vi sono sempre pochi Spagnuoli, ma questi à cagione della squisita loro disciplina militare sono molto stimati.

Di

Di questi che sono in effettiuo seruigio non sono mai più di sei in sette mila fanti, cioè in Nauarra, Catalogna, Guipuscoa (*già Vardulia*) Granata, Andaluzia, & altri; & nell'Isola Minorica vi stanno 400. fanti. *Questo si deue intender senza dubbio solo nei luoghi prenominati, poiche nella Fiandra, in Milano, Regno di Napoli, & Sicilia ne sono molti più di stanza ordinaria fra tutte, & nelle fortezze dello stato di Siena, & Sabioneta ve ne hà molti più.* Ma di Caualleria ve n'è in Spagna vn numero con il suo Generale, & Luogotenente, & il principal luogo della residenza di questi è in Castiglia la vecchia, & sono 15. Compagnie di lancie, che in tutto sono mille, oltre alle quali vi sono cinque compagnie di Cauai leggieri, & vn terzo di 600. archibugieri à cauallo, & tutti questi sono pagati dalla Castiglia.

Nel Regno di Nauarra è stato mandato vn numero di Soldati, li quali si sogliono mutare ogni due anni.

Oltre alli soldati che stanno di presidio nel Regno di Castiglia, si troua vn'altra mano di Caualleria in Granada, e nell'Andaluzia, à cagione della vicinanza della Barbaria, & altri nimici meno considerabili. iui sono 200. fanti con tre mila Caualli che sono collocati di quartiere in Castiglia.

Vi sono ancora alcuni altri soldati, che si chiamano Quantiani, cioè di quantità, & sono 5780. Questa Caualleria stà pronta à tutte l'occasioni, che potessero accadere, & tiene buonissimi caualli. Quanto poi alle forze maritime, la Spagna mantiene 10. & anche 12. Galere, & dodici Galioni, che trascorrono per li mari d'Africa, & molte altre naui sono in Siuiglia, & ne stauano nel porto di Lisbona pronte ad ogni occorrenza.

Hanno ne confini dei Regni fortezze ben prouedute per reprimere le scorrerie delli nimici, & queste sono ben prouiste di soldatesca, si che più volte hanno fatto sudar la fronte à nimici, & ridottili à disperatione, Vedasi Pierre d'Auit al primo tomo.

Reggimento della Prouincia di Leon.

Il Commendator di questa è il Marchese di S.Croce, & hà 12.mila scudi.
La commenda d'Aguza hà dieci mila scudi.
Quella di Guadalcanal 4200.
Quella di Peubla 2. mila.
Quella della Regina 4. mila, e 500.
Quella della Fuente la maestra 2200.
Quella di Santi 4300.
Quella di Villafranca 1000.
Quella di Bienuenida 3000.
Quella d'Vsagre 1500.
Quella di Ribera 3000.
Quella di Hinoiosa 1200.
Quella dell'edificio della Prouincia di Leon 6000.
Quella di Cordoua 3000.
Quella della Barra 1500.
Quella della rocca Torasa 1151.
Quella di Rocca verde 500.
Quella di Pegna Vsente al Mendoza 2500.
Quella di Triane de Porti Carani 1500.
La gran commenda di Montalbano 4000.

Quella d'Orchenta 500.
Quella di Muſeros 400.
Quella de Zagra, & di Cenette 2000.
La commenda di Auellino in Regno di Napoli 1500. *di queſta non hò veduta, ne vdita memoria alcuna, & pure hò maneggiato tutto quello ſtato, & vedutine le ſcritture antiche, ſe non in quanto che il Prencipe Marino quando fù Gran Maeſtro delli Caualieri di S. Giorgio fondò alcune commende.*
Quella di Fradel 400.
Quella di S.Coloiro 1000.
La commenda di Beſenzon in Francia 2000.
La commenda d'Orien in Bearnia 500.
Quella d'Eſtepe 6000.
Quella di Paracuellos 2000.
Quella di Moutizo 1500.
Quella di Mohernaudo 2000.
Quella di Oroza 3000.
Quella di Lolon 1000.
Quella di Mora 1500.
Quella d'Eſtreuiera 800.
Quella di Huelano 400.
Quella di Mures, e Venazuza 500.
Quella di Caſtelleza della Cueſta 300.
Quella d'Almendralezo 2400.
Quella di Rocca verde 300.
Quella di Montemolin 1400.
Quella di Medina las Torres 2500.
Quella di Monaſterio 1500.
Quella di Calzadila 1500.
Et quella d'Aquirezo 600.

Amminiſtratione dell'ordine di S. Iago.

L'amminiſtratione di Quintanar rende 80. ſcudi d'oro.
Quella di Villanoua,& Alcaudete 500.
Quella di Mote 80.
Quella di Velez 500.
Quella di Bienuenida 400.
Quella d'Higuera 800.
Quella di Porta Regina 100.
Quella di Contalgallo 200.
Quella di Fuente de Maiſtro 100.
Et quella di Montonches 1200.

L'amminiſtratione dell'Ordine di Calatraua.

Di queſto era Preſidente, ò commẽdaror maggiore il Duca d'Alua della caſa di Toledo, & rende 1500.ſcudi, & l'amminiſtratione dell'ordine rende 9.mila.
Quella de Caſteglianos 2. mila,
Quella di Almagro 1000.

Quella

Quella di Mudella 4500.
Quella di Caſtilſeras 4500.
Quella di Almarudiel 1500.
Quella di Carion 1800.
Quella di Toroba 1300.
Quella di Valdepegnas 3500.
Quella di Montauchelos 1500.
Quella de Fuente, e Moral 1000.
Quella di Moral 7500.
Quella di Corral 2600.
Quella di Porto piano 1600.
Quella di Alcolea 1400.
Quella di Valleiteros 1300.
Quella di Daniel 2700.
Quella di Pozuela Acugnas 100.
Quella di Almodonar del Campo 2700.
Quella d'Herrera Manriquez de Lara 2000.
Quella di Manzanares 6500.
Quella della caſa di Cordoua 2500.
Quella della Pegna de Martos.
Quella de Sorrita 5000.
Quella de Viueros 3400.
Quella di Velmez 7000.
Quella di Calatraua 4000.
Quella di Vallega 1100.
Quella della Caſa di Toledo 120.
Quella della caſa di Talauera 800.
Quella della caſa Placenca di cui è Gouernatore il Conte di Adrada 3300.
Quella della caſa di Siuiglia, & di Niebal 3000.
Quella di Cagnaueral 2000.
Quella di Lepera di cui ſono amminiſtratori li Gouernatori di Caſtiglia 1600.

Li Priorati del detto ordine di Calatraua.

Il Priorato de la Fuente rende mille ſcudi d'oro.
Il Priorato di Aſuqueſa ſei cento.
Quello di S. Benedetto di Porcuna mille.
Quello di S. Benedetto di Toledo ſei cento.
Quello di Corite ducento.
La Sagreſtia di detto ordine 2400.

Il Reggimento dell'ordine di Alcantara.

Il Gran Reggimento di Alcantara rende 10534.
La Claueria, che chiamano, dello ſteſſo ordine rende 6246. ſcudi.
Il Reggimento di Azauchal 2200.
Quello di Magdalena 3300.
Quello di Hornos 400.
Quello di Cellamin 2150.
Quello di Vatumbera, & Giuridditione di Badaios 300.

Il Reggimento della casa di Calatraua 2500.
Quello di Portezuelo 3150.
Quello della Puebla 1100.
Quello delle case di Coria 2300.
Quello de Nelis, & di Nauarra 1500.
Quello di Castiglia 2400.
Quello d'Eglas 3500.
Quello di Molateza 4000.
Quello di Santiuagnes 4. mila.
Quello di Mayora 4500.
Quello di Parragal 1100.
Quello di Veluis de Sierra 1000.
L'amministratione delle Sarca 500.
Quella di Yensayan 1500.
Quella d'Herere 800.
Quella di Castel nouo 4500.
Quella di Cabeza, e'l Buey 3600.
L'amministratione di S. Spirito 2.mila.
Quella di Calamea 4300.
Quella della casa di Calatraua 2200.
Quella di Quintana 1000.
Quella di Paradela 2000.
Quella di Galizuella 2500.
Quella di Parragosa 3300.
Quella di Adelfa 80.

Le Giuridditioni del detto ordine di Alcantara.

Due Giuridditioni di Alcantara 1500. scudi d'oro.
La giuridditione di Magazela 500.
Quella di Hesa d'Alcorchan 1400.
Quella di Banquerentia 400.

Li Priorati di quest'ordine.

La Sagrestia di detto ordine 800. scudi d'oro.
Il Priorato del Campo 500.
Il Priorato di Magezela 400.
Il Priorato di Calauea 400.

Calcolo particolare delle Rendite, che riceue il Rè di Spagna dalli suoi dominij.

Le Saline, che nel Regno di Spagna si trouano danno di guadagno ogni anno 93.milioni di Marauedis.

Le decime del Mare, che pagano li Mercanti, che dalla Biscaglia, & Guipuscoa passano per Castiglia arriuano à 70.milioni di Marauedis l'anno.

Le decime del Mare, che pagano quelli che passano per il Regno di Leon rendono ogn'anno vn milione di Marauedis.

Le de-

Le decime del Mare, che bagna l'Asturia vagliono ogn'anno 378. milioni di Marauedis.

La rendita della Prefettura della Città di Bilbao vale 490. milioni pure di Marauedis.

La Città di Burgos, & il suo Territorio paga sotto nome di Alcauale, & di terze ogn'anno 17. Milioni di Marauedis.

Et la Merindal, cioè la Città della Giuridditione di Burgos paga ogn'anno 2. milioni, & 66. mila Marauedis.

Il Monte d'oca paga ogn'anno 34. mila marauedis.

Merindal alias la Rioza ne paga 3. milioni l'anno.

Merindal d'Hebro 2. milioni di marauedis.

La città di Vittoria paga ogn'anno 269. mila Marauedis.

La Prouincia di Guipuscoa ne paga vn milione, & 180. mila.

Le minere del ferro che sono nella stessa Prouincia pagano cinquanta mila Marauedis l'anno.

Le sette Merindales che sono in Castiglia la vecchia pagano 942. mila Marauedis annui.

La Città di Mena paga ogn'anno 228. mila marauedis.

La Prouincia della città di Logrogno paga 7. milioni, & 746. mila Marauedis.

La citta di Ianquas, & il suo territorio 541. mila marauedis.

La città di S. Domenico de la Calzada 4. milioni, & 802. mila marauedis.

Il Merindal della città di Diego paga vn milione, & 545. mila marauedis.

Il Merindal del Cân de Mugno 4. milioni, & 612. mila marauedis.

Il Merindal di Castro Xeris 8. milioni, & 485. mila marauedis.

La città di Ceriato paga vn Milione, & 968. mila marauedis.

Il Merindal de Monzon 2. milioni, & 276. mila Marauedis.

La città di Palenca, & la detta de Campos 16. milioni, & 946. mila marauedis.

La città di Carrion paga ogn'anno 4. milioni, & 948. mila marauedis.

Et la Merindal di Carrion ne paga 2. milioni, & 910. mila.

Li luoghi di Pietro d'Aluarez di Vega 658. mila.

La città di Sehagun 2. milioni, & 125. mila.

La Merindal di Campo, vn milione, & 731. mila.

La Val di Miranda 557. mila.

Le quattro città che sono dette dal lato del mare, 3. milioni, & 616. mila.

Il Principato di Asturia, & la Città di Ouiedo 12. milioni, & 348. mila.

La città di Lugo paga 4. milioni, & 137. mila.

La città di Mondognedo vn milione, & 732. mila.

La città d'Orense, & la sua parte sei milioni, & 508. mila.

La città di Compostella di San Iacomo, & la sede dell'Arciuescouato pagano 18. milioni, & 212. mila Marauedis.

La città di Tuy, & i luoghi di quel Vescouato 5. milioni, & 827. mila.

La Città di Pontfertada vn milione, & 975. mila Marauedis.

La città di Leon, i luoghi di quel Vescouato, & della Giuridditione pagano 6. milioni, & 350. mila marauedis.

I luoghi della città di Astorga, & del suo Vescouado 2. milioni, & 450. mila marauedis.

Li luoghi detti Cauadiaz di Leone, & Astorga ne pagano 797. mila.

Les Barrios circa di Salas nel principato di Asturia 232. mila.

La città di Zamora, & sua giuridditione 15. milioni, & 125. mila.

La

La città di Toro, & la ſua parte 11. milioni, & 122. mila.

La città d'Vregna paga di terze 62. mila marauedis. *La terza in Spagna non è altro che vna conceſſione fatta anticamente dalli Pontefici alli Regi di hauere vna portione delle rendite di tutti li beni Eccleſiaſtici per ſuſſidio delle guerre, per difeſa della Religione Catholica Romana, oltre à queſta hanno di beni Eccleſiaſtici anche la decima conceſſa pure dalli Pontefici, & lo dicono l'excuſade.*

La Valle di Garagna paga 2. milioni, & 335. mila marauedis.

La città di Varacil de Loma ne paga 25. mila.

La città di Salamanca, & i luoghi ſuoi, & ſua giuridditione paga 24. milioni, & 300. mila Marauedis.

La città Rodiqua con le ſue parti 14. milioni, & 345. mila marauedis.

Le parti di Trigueros pagano 400. & 17. mila Marauedis.

Et la città di Olmiglio ne dà 47. mila.

La città di Tordiſiglia, & li ſuoi luoghi 2. milioni, & 600. mila marauedis.

La città di Vagliadolid cõ la ſua parte, e Giuridditione 29. milioni, e 730. mila

La Città di Tordehumos pagano 821. mila.

Et quella di Medina come ſue parti 31. milioni, & 365. mila.

La città di Olmedo, & ſuoi luoghi 2. milioni, & 149. mila.

La città della Naua, & le ſue ſette Chieſe 333. mila.

La città di Madrigal 682. mila.

Quella di Areualo, & ſua giuridditione 5. milioni, & 310. mila.

Quella d'Auila, & ſua parte, & giuridditione 19. milioni, & 368. mila.

La Città di Segouia, & ſua terra 12. milioni, & 480. mila.

Quella di Aranda di Duero tre milioni, & 350. mila.

Quella di Roa vn milione, & 582. mila.

La città di Gomiel di Yſan 54. mila.

Quella di Sepulueda, & i luoghi ſuoi 3. milioni, & 54. mila.

La città di Soria, & le ſue parti 10. milioni, & 282. mila.

I luoghi della città di Oſuna, & ſuo Veſcouato 4. milioni.

La città d'Agreda, & Caracena, & ſua parte 2. milioni, & 83. mila marauedis.

La Città di Molina, & ſua terra 5. milioni, & 791. mila.

La città di Cyguenza, & ſue parti 3. milioni, & 662. mila.

Quella di Cuenza, & ſua parte 24. milioni, & 645. mila.

La città d'Huete, & ſue parti 17. milioni, & 196. mila.

La città di Vigliareiot de Fuentes 2. milioni, & 517. mila.

La Prouincia detta Marcheſato di Vigliena paga 31. milione, & cento mila.

Et la città di Belmonte ne paga per la terza parte 476. perche la ſeconda appartiene al Marcheſe di Vigliena.

La città di Lorca, & ſua parte, & Giuridditione ne paga 5. milioni.

La città di Alcarez, terra, & parte ne paga 16. milioni, & 194. mila.

La città di Segura de Sierro con li ſuoi promontorij conuicini, vberon ne paga 11. milioni, & 91. mila.

Villa noua de los Infantes, & ſua Prouincia 8. milioni, & 664. mila.

Occagna città, & la Prouincia detta Caſtilia 23. Milioni, & 113. mila.

La città Guadalaiara, & ſue parti 11. milioni, & 64. mila.

Le Città di Prox, & Pozo 160. mila marauedis.

La Città d'Almonacid, & la Prouincia di Zorita vn milione, & 188. mila.

Le città di Veuga, Talamenca, & Tordiluguna, & ſua giuridditione pagano 18. milioni, & 250. mila Marauedis.

La

La Città di Yepes paga 4. milioni, & 23.mila pur sempre Marauedis.

Quella di Alcala d'Henarez, & luoghi della sua Giuridditione pagano con la Città de Bribueda 16.milioni, e 250.mila.

La Città di Madrit, & sua parte paga 23.milioni, & 645.mila.

Il Contado di Pegno in Rostro vn milione, & 260.mila.

Le città di Cubas, & Grignon pagano per la parte terza 127.mila Marauedis, perche le decime toccano à Don Alonso di Mendoza.

La città di Gualapahar paga per terza 160.mila marauedis, perche le decime appartengono al Duca dell'Infantasgo.

La città d'Iglieſcas, & sua parte 2.milioni, & 297.mila.

La città di Toledo, & sua parte 73. milioni.

Le rendite che si chiamano seruitij di Montádgo importano 19. milioni, & 153. mila Marauedis.

Li luoghi del Priorato di S.Giouanni 7.milioni, & 55. mila.

La città di Almagro, & sua Prouincia 7.milioni, & 55.mila.

Il Magisterio di Calatraua paga 3.milioni, 400. mila, e 348. marauedis.

La città detta Guidad Real paga 4.milioni, & 150. mila marauedis.

La città di Plesantia, & suoi luoghi dell'Archidiaconato pagano 18. milioni, & 18.mila marauedis.

La città di Truxillo 12. milioni, & 224. mila.

La città delle Cárceri, & sua parte 7.Milioni, & 850.mila marauedis.

Li luoghi che sono compresi nell'Archidiaconato di Talauera della Regina 14. milioni, e 326. mila.

La città di Badaioz, & sua parte 9.milioni, & 71. mila.

La città d'Alcantara, & sua parte con la sua Prouincia 9. milioni, & cento, e 43.mila marauedis.

Le decime dell'herbe di Calatraua per nutrir li Caualli tre milioni, & 481. mila. Queste herbe si danno alli Caualli nel mese di Marzo, & sono dette Alfalfa, & Alcacel.

La Prouincia Serena paga 7.milioni, & 570.mila marauedis.

La Città Merida, & sua parte 21.milione, & 234. mila.

La Città della Fuente, & sua parte 6. milioni, & 963. mila.

La città di Guadalcanal, & sua parte 3.milioni, e 305. mila.

La città di Xeccz di Badaioz 7.mila Marauedis.

La città di Siuiglia, & sua parte 182.milioni, e 387. mila.

Tutte le rendite del dominio di Siuiglia 2.milioni.

La città di Palma, & Gelues per terza annua 238. mila Marauedis, perche le decime appartengono al Conte di Palma, & Gelues.

Le città di Teba, & Ardales pagano per annue terze 580. mila marauedis, perche le decime spettano al Marcheſe di Ardales.

La Città di Lierena, & sue parti pagano per terza, & per decima ogn'anno 3. milioni, & 125.mila.

La città di Cadiz paga ogn'anno 8.milioni, & 442.mila marauedis.

La rendita del Visconta do di Cadiz è di 3.milioni, & 38.mila marauedis.

La città di Gibraltar vn milione, & 800.mila.

La Città di Frantiera, & sue parte 21.milione, & 150. mila marauedis.

Le città di Lora, & Setafiglia 680.mila.

La città d'Ecya, & suoi borghi 15. milioni, e mezzo di marauedis.

La città di Cordoua, & sua parte 8. milioni, & 998. mila.

Li luo-

Li luoghi poi principali di Cordoua 17.milioni, & 62. mila.
La città di Anduxar, & ſua parte 4. milioni, & 800. mila.
La città di Erbeda, & ſua parte 11. milioni, & 640. mila.
La città di Baeza, & ſua parte 17. milioni, & 316. mila.
La Città di Queſada vn milione, & 418. mila.
L'officio di Luogotenente in Cazorla 6. milioni, & 888. mila.
Il Contado di S. Stefano vn milione, & 340. mila.
La città di Martos, & ſua parte 11. milioni, & 436. mila.
La Città di Iaen, & ſue parti 15. milioni, & 916. mila.
La città di Granada, & ſua terra, & parte 42. milioni, & 909. mila.
Le rendite che dicono Guelaiabizes di Granada fanno 2. milioni, & 780. mila.
Le città di Loxa, & Alhama 3. milioni, & 650. mila.
La città di Baza, & ſua parte 6. milioni, & 26. mila.
La città d'Almeria 3. milioni, & 80. mila.
Le Città d'Almugnezar, & Salobregna 2. milioni, & 643. mila.
La città di Malaga, & ſua parte 16. milioni, e 269. mila.
La città VelezMalaga 3. milioni, & 529. mila.
La Villa Pulchena 410. mila.
La città Ronda, & ſua parte 5. milioni, & 334. mila.
L'Iſole Canarie 4. milioni, & 830. mila.
L'Iſole Tenerife 3. milioni.
L'Iſola di Palma 2. milioni, & 400. mila.

Li ſeruitij ordinarij, che pagano li Regni di Caſtiglia ogn'anno ſono 104. milioni, & 350. mila.

Le ragioni del porto di Valenza, d'Aragona, & di Nauarra 49. milioni, & 50. mila Marauedis.

Le Ragioni del Porto del Regno di Portogallo (*erano*) 34. milioni, & 50. mila.

Le rendite delle Lane, che ſi pagano per traſportarle liberamente fuori del Regno, & facoltà di venderle 53. milioni, & 586. mila.

La Dogana di Siuiglia fà 154. milioni, & 319. mila.

La Dogana dell'India fà ogn'anno 67. milioni.

Le rendite chiamate Signoria dalla moneta di queſti Regni fanno 22. milioni di Marauedis.

Il Rè affitta alli partitanti le ragioni dell'amminiſtratione delli tre ordini San Iacomo, Alcantara, & Calatraua 98. milioni ſimili.

Affitta parimente l'herbe che ſi cauano nelli territorij di quelle Giuriditioni 37. milioni, & 500. mila marauedis.

La caua dell'Argento viuo chiamata Almedan fà ogn'anno 75. milioni.

Il ſuſſidio porta ogn'anno al Rè 65. milioni.

Le Chieſe, & Veſcoui di queſti Regni rendono ogn'anno 110. milioni.

Li ſeruitij di queſti Regni rendono ogn'anno al Rè 7. milioni, & 76. mila marauedis.

Le rendite della moneta foreſtiera dãno ogn'anno 16. mila, e 387. ſcudi d'oro.

Tutto quello ch'ogni anno viene dall'Indie frutta 300. milioni.

Il Regno di Nauarra dà ogn'anno 35. milioni, & 800. mila Marauedis.

Quelli di Valenza, Aragona, & Catalogna 75 milioni di marauedis.

Quello che ſi caua dall'Iſole di Sardegna Maiorica, & Minorica, ſi ſpende tutto nella difeſa, & cuſtodia loro.

Il Regno di Sicilia dà ogn'anno 875. milioni.

Le ren-

Le rendite del Regno di Napoli congiunta la Calabria ſono 450. milioni di Marauedis.

Lo ſtato di Milano ne dà ogn'anno 300. milioni.

Li ſtati di Fiandra, & Borgogna ne vagliono 700. milioni annui.

Le rendite delle carte 20. milioni di Marauedis annui.

Le rendite del panno, & altre merci ſimili, ch'entrano in Regno vagliono 10. milioni.

Tutte le parti di Marauedis che nelli Ducati di Spagna ſi raccolgono arriuano alla ſomma di 13. milioni, & 48. mila ſcudi d'oro, ò almeno 12. milioni di ſcudi d'oro.

In queſta ſomma ſi deue comprendere la Città di Saldagna, che paga vn milione, & 13. mila Marauedis.

Le Città che da Mori furono occupate nella Spagna, quanto tempo le tennero, & finalmente ricuperate da Chriſtiani ſono

Toledo la ricuperò il Rè Don Alfonſo VI. l'anno 1086. & poi fù perduta di nuouo quando li Mori di nuouo entrarono in Spagna, & vi ſi fermarono lo ſpatio di 371. anni.

Cordoua ſtette in loro potere 322. anni, & fù liberata l'anno 1236. à i 29. di Giugno, & dedicata alli Santi Apoſtoli Pietro, & Paolo.

Il Regno di Murcia fù in Podeſtà delli Mori 527. anni fù preſo l'anno 715. & ricuperato l'anno 1241. nel qual tempo fù fondato lo ſtudio di Salamanca.

La città di Iaen fù occupata per 129. anni, & ricuperata il 1243.

Siuiglia fù da eſſi gouernata 55. anni, e fù liberata l'anno 1269. in tempo di Ioſef Iacob figlio di Ioſef Rè di Marocco.

Algezira fù poſſeduta da gli Ethiopi 630. anni, & ricuperata l'anno 1344.

Accioche ſi poteſſero ricuperare Caſtiglia, & Lione, fù mandato al Rè Alfonſo per tutto il tempo dell'aſsedio il tributo, chiamato Alcauala, cioè 3. ſoldi per ogni 4. Reali, & queſto s'eſſigeua da tutti li mercanti; hoggi ſe ne paga di 10. vno, che ſono 10. per cento, *di tutte le coſe che ſi vendono, ò ſiano mercantie, ò caſe, ò ne macelli, ò nelle peſcarie, ò boſtarie, ò botteghe tutte pagano la decima.*

Gibilterra, che dicono Gibraltar fù occupata, e tenuta da Mori 748. anni, e poi ricuperata l'anno 1487. dal Rè Don Ferdinando V. gl'inimici la tennero inſino à tanto che ſi faceſſero gli preparamenti per Granata.

Granata alla fine fù ricuperata l'anno 1492. dal Rè Don Ferdinando V. chiamauaſi anticamente Bethica, & era ſtata nelle mani de gli inimici 178. anni, & coſi ceſsò l'Imperio de Mori in Spagna.

Si legge nelle antiche memorie della Spagna, che alcuni Mori finalmente ſi fecero Chriſtiani, & volendo fermarſi perpetuamente ſi poſero all'aſſedio di Granata, ma non poterono far coſa alcuna, poiche non haueuano Stato alcuno fuori dell'alpi Alpunarac. Sono queſti due monti d'iname memoria per le ſceleratezze di quei Barbari. Poiche iui con indicibile crudeltà vccifero vn gran numero di Chriſtiani con varie maniere di tormenti. Eleggeuanſi queſti vn Rè che non era più lungo il ſuo Dominio di ſette meſi. Hora da quel tempo inſino all'anno 1601. la Spagna non ſoggiacque ad alcuna turbolenza, e quei Mori che ſi erano fatti Chriſtiani in gran numero ſe ne andarono ad habitare in Saragoza di Aragona. Ma perche di nuouo poi ſi ſcoperſe, che voleuano ſolleuarſi contro il Rè hauendo radunato vna gran quantità di arme, commandò

il Rè

il Rè che se ne vsciſſero tutti del Regno dando loro tempo di andarſene da tutti li Regni, & ſtati del Rè di tre meſi, come alla fine furono coſtretti di partire, il che fecero nel tempo prefiſſo in numero di dugento mila, con la quale deliberatione li Regni della Spagna reſtarono liberi affatto.

Ordine continuato dalli Regi di Spagna ſecondo la traditione di Piero d'Auit, &c.

Sono alcuni che douendo ſcriuere l'ordine delli Regi di Spagna incominciano da Athanarico Rè II. de Gothi, & ſucceſſore di Tritigerno, che fù il primo Rè delli Gothi diuiſi in Oſtrogothi, & Viſigoti, cioè Gothi Orientali, & Occidentali, li quali poſſedeuano all'hora la Spagna, mentre che occupauano ancora l'Italia.

Queſto Athanarico, ſecondo la Cronica di Sigeberto incominciò à regnare, l'anno del Signore 343. poiche hauendo pattuito con Theodoſio Imperadore di andarlo ad accompagnare à Coſtantinopoli, indi à quindici giorni ſe ne morì, & poſcia li Viſigoti per 14. anni reſtarono ſenza Rè ſotto il commando delli Romani. Doppo il qual tempo eſſi eleſſero per Rè loro Alarico della famiglia Balthes l'anno 398. & queſto è quello, che hauendo occupata Roma, la ſaccheggiò l'anno 412. & poco doppo ſe ne morì in Coſenza mentre che ſtaua per paſſare nell'Iſola, & Regno di Sicilia, di coſtui riferiſce il Ritio che dominaſſe 23. anni, & teneſſe vna gran parte della Spagna.

Succeſſe ad Alarico, Athaulfo (che in lingua Gothica diceſi Eithvuolf) come ſcriue il Lazio. Haueua queſto preſo in moglie l'anno 414. Placida ſorella di Honorio Imperadore preſa in Roma, & mandata in Narbona. Fù egli ammazzato da ſuoi in Barzellona di Catalogna l'anno 416. ouero 417. ſecondo il Garibay, e perdè con la vita nello ſteſſo tempo ſei figliuoli, come può vederſene il ſepolcro, ch'è tuttauia in Barzellona.

Il ſucceſſore di queſto fù Sigerico, detto in lingua Gothica Sigreich, che vuol dire Vincitore conſpicuo, ò inclito, ma non regnò più dell'anno, nel cui fine anch'egli fù da ſuoi vccíſo.

Vallia gli ſucceſſe l'anno 418. & fù fatta la pace con Honorio, e reſtituita Placida à condition che faceſſe la guerra à i Vandali, à gli Alani, & alli Sueui, ilche fatto, & vinti quei popoli morì in Toloſa l'anno 419. ſecondo il Mariana, ma altri dicono che regnaſſe 22. anni.

Ne ſeguì Theodorico, che in lingua Gothica diceſi Dietrich, che vuol dire Ricco, il qual regnò più infelicemente, poiche li Sueui turbarono tutta la Spagna, & la godeuano quaſi che tutta, in maniera che tutto lo ſtato de Gothi ſi riduceua alla ſola Catalogna, ſe ben poi nella Francia poſſedeuano moltiſſimo. Queſto hebbe ſei figli. Torriſmondo, Theodorico, Friderico, Erico, Riccimero, & Himerico; hebbe ancora due figlie, l'vna delle quali haueua preſa per moglie Hannerico figliuolo di Genſerico Rè de Vandali, & l'altra Receiario Rè de Sueui in Spagna, l'vltimo delli quali morì in Francia combattendo con Attila Rè de gli Hunni l'anno 451.

Torriſmondo ſucceſſe al Padre nel Regno, ma fù coſi crudele, & ſuperbo, che andato in odio à Theodorico, & Friderico ſuoi fratelli, queſti gli leuarono per inuidia la vita l'anno 454. à queſto ſucceſſe il ſecondo genito.

Theodorico, il quale ſarebbe ſtato degno per la molta ſua virtù di eſſere connumerato frà li più degni Prencipi del Mondo, s'egli non haueſſe macchiate le

buone

buone parti era l'heresia d'Arrio, & con la morte del fratello. Diede egli la figlia in moglie al Rè Remismondo. Assediò la Betica, ò Andaluzia, & Granata, & finalmente fù vccisо anch'egli in Tolosa per conspiratione d'Henrico suo fratello l'anno 457.

Henrico prese la corona del fratello morto, & nel tempo di costui si trouò diuisa la Spagna, perche la Galicia, & il Portogallo erano sotto il Dominio de Sueui, l'Andaluzia, & la Catalogna era de Gothi, & li Romani haueuano il Regno di Toledo, ò la terra de Carpetani, *ch'è quello che si dice Castiglia la Noua*, ma Henrico gli cacciò tutti con li Romani, & fece padroni li Gothi di tutta la Spagna, detrattane la Galitia, che obbediua alli Sueui, e doppo l'hauer regnato 17. anni morì in Arles fatta sua Reggia l'anno 483.

Alarico secondo figlio di Henrico fatto Rè de Gothi morì pugnando in Frãcia contro il Rè Clodoueo l'anno 506. hauendo in quel tempo li Gothi perduto quasi quanto haueuano in Francia: lasciò questo due figli l'vno della moglie Tendicoda, l'altro d'vna Concubina, quello chiamato Amalarico, & questo Gensalarico detto, ma preualse il Bastardo

Gensalarico al legitimo, come quello che fù stimato più degno della corona, & pure non haueua più di 5. anni, ma questo trauagliato da Ilba fù mandato in Italia da Theodorico Rè de gli Ostrogoti, & posto in necessità di fuggire in Africa, aiutato poi da Trasimondo Rè de Vandali ritornò in Spagna, doue ammalatosi morì l'anno 510. doppo questo

Amalarico con l'aiuto di Theodorico suo Auo (che ben si potrebbe dir Rè delli Ostrogothi, & Visigoti, poichè haueua l'amministratione intiera di tutte le cose) fù dichiarato Rè successore à Gensalarico, ma essendogli state leuate tutte le terre che obbediuano alli Gothi, & d'altra parte li Francesi rouinauano d'ogn'intorno la Spagna, Childeberto si prese tutti li thesori di Amalarico, il quale morì il quinto anno del suo Regno, & morì senza figli, si che mancò la famiglia dei Regi Visigoti, & fù eletto per li suoi meriti

Theudeo, il quale haueua gouernato il Regno mentre che viueua Amalarico, egli regnò 17. anni, & cinque mesi, & fù amazzato nel 584. fù nell'istesso luogo

Eletto Rè de gli Ostrogothi Theudisclo, che altri dicono Theudisilio, parente di Theudeo, & figliuolo della Sorella di Totila, ma perche questo era tutto dedito alle donne, fù amazzato dalli suoi mentre che cenaua, non hauendo regnato più di vn'anno, sei mesi, & tre giorni. Fù di questi eletto successore

Agila, che regnò cinque anni, e tre mesi, ma il suo fù vn dominio sempre infelice, poiche Athanagildo sostenuto dalle forze de Romani il vinse, & di più fù vccisо in Merida da quelli della fattione contraria l'anno 554. succesеli subito

Atanagildo, il quale in tutta la sua vita da che fù Rè, non attese ad altro, che à procurar di cauare li Romani dalla Spagna, poiche si erano resi padroni di molti luoghi. Hebbe questo due figli dalla moglie nominata Gosuinda, & doppo l'hauer regnato 15. anni, e sei mesi morì d'infermità l'anno 567.

Liuua, ò Luiba fù eletto Rè de Gothi in Spagna doppo essere stato cinque mesi senza Regno, fù questo vn huomo, che non operò cosa degna di memoria se non che nel secondo anno del suo gouerno prese il fratello Leuigildo per compagno à sostener la cura del Regno concedendogli l'authorità eguale alla propria, & questo per non viuere come il fratello otioso, tolse più d'vna Prouincia a i Romani, in tanto Liuua finì con la vita gli otij l'anno 572. & doppo lui

Leuuighildo regnò, & cacciò li Romani dall'Andaluzia, occupò Leon, depredò la Biscaglia, & si stabilì nel Regno. Hebbe costui due figli, Ermenigildo

l'vno

l'vno, & Recaredo l'altro, & per togliere alli Gothi la ragione di eleggersi i Regi se gli chiamò egli compagni nel dominio, si che diuise l'Imperio in tre parti, & Leuuigildo piantò la sede in Toledo, che anche prima era stata la Reggia de Gothi. fù egli mandato in essilio da Catholici, & poi doppo l'hauere superato Andeca vltimo Rè de Sueui, che haueuano dominato 174. anni, esso l'anno medesimo doppo l'hauer regnatine 18. con il fratello morì.

Liuua suo secondo figliuolo successeli nel Regno, ma tradito da Vuiterico morì l'anno 603. doppo hauer regnato due soli anni.

Vuiterico fu sopportato nel Regno 6. anni, & 10. mesi, ma finalmente il popolo entrato furiosamente nella camera mentre mangiaua gli tagliò il capo, & lo strascinò per le piazze l'anno 610.

Gundemaro, che fù Rè doppo lui, distrusse li Guascoui, ò li Nauarri che gli si erano ribellati insieme con li Capi dell'esercito Romano l'anno 610. ma di poi infermatosi l'anno medesimo morì in Toledo doppo vn'anno, dieci mesi, & tre giorni di dominio, non hauendo lasciato figlio alcuno d'Hilduara sua moglie. Li Principali de Gothi allora riassumendo l'antica autorità di eleggere li Regi, conuenuti insieme assunsero alla Corona.

Sisebutho huomo valoroso, & forte, & egli ben presto leuò molte Città alli Romani, & li ridusse à tale strettezza, che non haueuano alcun luogo nella Spagna, doue potessero essere sicuri. Costui cacciò gli Ebrei dal Regno ritenendo solamente quelli, che abbracciarono la Religione Christiana, & morì l'anno 721. doppo l'hauere dominato 8. anni, 6. mesi, & 16. giorni.

Recaredo suo secõdo figlio in età fanciullesca regnò solo 3. mesi, e gli succesSe Suinthila primo figlio di Richardo huomo liberale, & magnanimo eletto Rè dal maggior numero de voti delli più possenti. Esso cacciò affatto li Romani dalla Spagna, & si elesse successore al Regno Rechimero suo figlio, benche fanciullo si fosse, di che restarono sdegnati li Gothi, che doppo dieci anni di Regno l'vccisero insieme con il figlio, & con la moglie l'anno 631.

Sisenando gli succesSe, ne regnò più di 3. anni, 11. mesi, & 16. giorni, & morì in Toledo l'anno del Signore 639. & in luogo suo fù eletto

Tulga, giouane sì, ma prudente, giusto, forte, & di molta pietà, non visse però più di due anni, & 4. mesi morendo in Toledo l'anno 641.

Flauio Chindasuintho occupò à forza la corona, che poi se la conseruò con la giustitia, & quando si vide già graue di età si assunse compagno nel Regno Flauereccensuintho l'anno 648. hauendo tenuto il Regno solo 6. anni, 8. mesi, & 20. giorni, & doppo ancora con il figlio dominò 3. anni, morì di morte naturale, ancorache altri dicano di veleno l'anno 672.

Vamba, che alcuni historici chiamano Bamba, mutata la pronuntia di Vn B. fù stimato degno di regnare solo perche non voleua regnare, forzato nondimeno accettò il commando, poiche vno delli Principali de Gothi impugnato il ferro minacciò d'vccider lo se non obbediua commandando, fatto adunque Rè, si mostrò degno per appunto di esserlo, poiche domò li Nauarri, & altri, fece molte leggi, abbruciò 2612. naui de Saracini in Affrica, & poi fù auuelenato; ond'egli vedendosi infermo di corpo, & che gli mancauano le forze dell'animo, si ritirò in vn Monastero doue morì l'anno 680. doppo l'hauer regnato 8. anni, vn mese, & 14. giorni.

Flato Eruigo, che con migliori arti si conseruò il Regno di quelle con cui l'haueua occupato, corresse alcune leggi che stimò troppo seuere di Vamba, e poi morì in Toledo il settimo anno, & 23. giorni del suo Regno.

Egiga

Egiga doppo lui regnò ſolo per 10. anni, & di poi elettoſi compagno del Dominio Vuitiza ſuo figlio, morì ammalatoſi in Toledo l'anno 701.

Vuitiza però fù crudele nel dominio, & diede licenza à gli hebrei di ritornare in Spagna, hebbe egli due figliuoli Chindaſuintho, chiamato Theodofredo, & Fauila, queſto vltimo giuocando vn giorno troppo liberamente con vna Donna del padre, queſto con vn baſtone ſdegnato il percoſſe, & morì; regnò Vuitiza occiſore del figlio l'anno di Chriſto 711. decimo del ſuo Regno, laſciando due figliuoli Eba, & Siſebutho, li quali furono cauſa di molti mali nella Spagna, à cagione delle partialità introdotte. Li principali de Gothi adunque, rifiutati li figli di Vuitiza come cattiui eleſſero

Rodrigo figlio di Theodofredo per Rè loro, & queſto trauagliò di maniera li medeſimi figli di Vuitiza, che li neceſſitò à fuggirſene in Affrica; nondimeno li partiali di queſti due il trauagliarono lui, che fù coſtretto à venire con eſſi à più d'vn conflitto, & alla fine poſto in fuga, fù amazzato l'anno 714. alcuni però credono, che non vccilo moriſſe, ma ſi annegaſſe, & che in queſta maniera moriſſe con eſſo il nome, & Regno de Gothi. Doppo queſto vn parente di Roderico chiamato

Pelagio non volle più aſpettar l'elettione, ma con il ferro trattò della corona, & ſi ritirò in Biſcaglia, & nell'Aſturia, mentre che li Mori entrati in Spagna haueuano occupata Cordoua, Granata, & la Murcia, & altri luoghi particolari al mare, e trattauano crudelmente li Chriſtiani, leuandogli le donne frà l'altre inſolenze. Li Chriſtiani adunque à quali non era reſtato altro, che la Biſcaglia, & vna parte delli Pirenei ſtimando Pelagio huomo della ſtirpe Regia, lo chiamarono accioche foſſe loro Capitano contro li Mori, & lo coronarono Rè l'anno 716. & eſſo intrapreſe vigoroſamente la guerra contro gl'inimici, & poſe la ſua ſede nell'Aſturia, e poſcia leuò molte Città all'inimico per forza, & la prima fù Leon l'anno 722. che perciò alcuni ſtimano, che foſſe chiamato Rè di Leon, il che da gli altri ſcrittori non è accettato. Queſto Rè hauendo operato tutte le coſe felicemente con l'aiuto di Alfonſo figlio del Gouernatore di Biſcaglia, che gli ſomminiſtrò molte ricchezze già ſatio di honori, & carico d'anni morì l'anno 736. *fù egli figlio di Theofredo Duca di Cordoua, & Nipote di Cindaſuindo della ſtirpe Gothica di caſa Agilona, fù belliſſimo di faccia, & vsò ſempre il mantello, & le calze di color celeſte; dice vn'autor Spagnuolo di lui, quien lo miraua vna Vez, era obbligado para ſiempre con ofenſa de la propria libertad conſeruar la memoria. hebbe egli il titolo di Riſtauratore, & Santo.*

A Pelagio ſucceſſe nel Regno Fauila, ò Fafila, ma non regnò più di due anni, poiche andato alla Caccia, e fatto troppo ardito contro vn'orſo, vi laſciò la vita l'anno 739. di cui non reſtò figlio alcuno.

Alfonſo primo, che ſecondo il Teſtamento di Pelagio, di cui haueua preſa in moglie la figlia Ormiſinda, ſucceſſe al nipote nel Regno. Fù huomo di grande animo, & forte nell'auuerſità, molto Religioſo, onde hebbe il titolo di Catholico, il quale non fù curato dalli ſucceſſori inſino à tanto che Aleſsandro Seſto Pontefice decretò che in auuenire tutti li Regi di Spagna godeſsero di queſto titolo. Fù egli ſommamente felice in maniera che non ſentì mai interrotta la propria felicità. nel tempo ſuo li Mori in Spagna erano gouernati da vno chiamato l'Vccellatore, Alfonſo in tanto conducendo l'eſercito contro li Mori occupò Lugo, Ledeſma, Zamora, Simanca, Duenna, Miranda, Segouia, Auila, & Sepulueda con gran parte della Caſtiglia, ma poi li Mori ne rioccuparono vna gran parte. Morì poi Alfonſo in età di 64. anni doppo l'hauerne regnati 19. l'an-

no di Christo 757. lasciò della Moglie Ormisinda 4. figliuoli, Froila, Bimara, & Aurelio, & vna figlia Vsinda, ò Odesinda; Hebbe egli ancora vn fratello chiamato Froila, il quale non hebbe altro di memorabile, che di hauer hauuti due figli valorosi l'vno Aurelio, & l'altro Veremondo.

Froila il primogenito, & successore di Alfonso superò Gioseffe Capitano de Mori, che distruggeua la Galitia, & morirono in quel conflitto 54. mila persone, & finalmente Gioseffe fù amazzato dalli suoi in Toledo l'anno 759. & allora tutti li Mori di Spagna furono sotto l'obbedienza di Abderhumeno. Froila hebbe per moglie Menina figlia del Duca di Aquitania, *(ò Guienna, se bene allora l'Aquitania era maggiore di quello c'hoggi sia la Guienna)* Questo Froila vccise Bimara suo fratello successore del Regno, & si adottò per figlia Veremonda nata del fratello, ma quest'adottione non hebbe effetto, ma finalmente Froila per la legge del Taglione fù vcciso l'anno 768. doppo l'hauer regnato 11. anni, e 3. mesi. L'vccise, dico, Aurelio il terzo fratello. il quale

Aurelio fù suo successore, altri dicono, che fosse Aurelio il cugino figlio di Froila, & fratello d'Alfonso, & questo regnò 6. anni, & sei mesi ne hauendo fatto cosa degna di memoria morì l'anno 774. à cui succesce

Solo marito di Adosinda con la quale come Regina ch'ell'era regnò.

Alfonso detto il Casto figlio di Froila fù da principali del Regno eletto Rè di Spagna, ò per ben dire confermato.

Muregato in questo mentre regnò 5. anni, & 6. mesi hauendo promesso alli Mori vn tributo di 50. nobili Verginelle, & 50. altre di bassa conditione, morì nell'anno 788. doppo l'hauer regnato 29. anni lasciò 9. maschi, & 11. femmine, e nominò per successore Zulema suo primogenito, che regnò in Toledo, ma Islem vno delli altri figliuoli con l'aiuto de i Mori occupò il dominio, e mosse l'armi contro Zumela, il quale fuggì vinto, dipoi accomodatosi à patti con il fratello morì l'anno 795. lasciando in suo luogo Alhaco doppo l'hauer regnato 7. anni, 2. mesi, & 2. giorni.

Veremondo detto Diacro succesce à Muregato gouernando 3. anni, & 6. mesi.

Alfonso adunque doppo la morte di Veremondo regnò solo in Ouiedo, fù chiamato il Casto, poiche si astenne da Berta sua moglie tutto il tempo di sua vita. Questi leuò alli Mori Lisbona, nel qual tempo fù ritrouato il corpo di S. Iacomo in Compostella, morì egli in Ouiedo l'anno 824. lasciando successore nel Regno Ramiro figlio del Rè Veremondo.

Ramiro subito che fù fatto Rè applicò l'animo ad estirpare li Venefici de quali il Regno haueua copia, condennandoli al fuoco; alli ladri faceua cauar gli occhi, vccise 60. mila, & 844. Mori che adimandauano il tributo delle Vergini, & nel combattere inuocaua con li suoi il nome di S. Giacomo, onde poi sempre li Spagnuoli continuarono d'inuocare il nome dello stesso Santo nelle battaglie loro, dicesi che terminò la vita l'anno settimo finito del suo Regno.

Ordone, ò Ordogno suo primogenito succesce al Padre nel Regno, fù marauiglioso protettore della Giustitia, morì l'anno 852.

Ordogno II. chiamato il grande. Questo non era à pena entrato nel 14. anno di sua età che fù Rè; vinse molte volte li Mori, fece priuar de gli occhi Friola suo fratello per delitto di lesa Maestà hauendoli conspirato contro, & lo stesso fece di Nugno, Veremondo, & Odoaro suoi fratelli per la stessa colpa. fù fortunato nelle guerre, occupò Porto, Braga, Viseo, Chiaues, & Coimbra in Portogallo, Zamorra, Simanca, Duennas, & tutto il Regno di Leon, & di Castiglia la Vecchia. Il suo figlio Garsia ad instanza della madre Gimena prese l'armi contro

tro il Padre, che preso, & condotto prigione nella Rocca di Gauzon morì l'anno 910. doppo l'hauer regnato 47. anni.

Garsia il primo genito doppo l'hauer tolto il Regno al padre vinse, & vccise il Generale della militia de Mori, & poi morì senza figli l'anno 913. doppo l'hauer regnato 3. anni, & vn mese.

Ordogno secondo Genito, & terzo di questo nome successe nel Regno al fratello, abbruciò Talauera Città de i Mori, doppo l'hauerla saccheggiata vendicandosi de Mori. Li figliuoli ch'egli hebbe della Moglie furono questi, Manina, Eltira, Sancho, Alfonso, Ramiro, Garzia, & vna figlia chiamata Ximena. Hora questo Rè hauendo chiamati alcuni Conti di Castiglia sotto colore di consiglio, li fece poner prigioni, & gli leuò la vita. Li Castigliani saputolo gl'incominciarono à dar trauaglio, & esso volendo con l'armi punirli s'infermò, & morì l'anno 923. & del suo Regno 9. & mesi 6.

Froila suo secondo fratello si acquistò lo scettro con l'armi senza l'assenso delli principali, & fù chiamato il Crudele, perche tale fù in verità. Mentre ch'egli regnaua, li Castigliani si ribellarono contro il Rè di Leon, & si constituirono due Giudici, ò Conti l'vno detto Nugno Razuro, & l'altro Layna Caluo, alli quali diedero l'incombenza non solo de gli esserciti, ma delle cause Ciuili, & in questo modo la Castiglia si separò dal Regno di Leon viuendo con li suoi Conti, il primo delli quali fù Ferdinando Gonzales. Froila poi hebbe dalla sua moglie Munina, ò Nugne, Alfonso, Ordogno, & Ramiro, & morì l'anno 924.

Alfonso IV. detto il Monaco subito morto il padre regnò, di questo dicono alcuni che fosse figlio di Friola, & altri di Ordogno, ma fossesi di chi volesse, non fù huomo di vaglia, ne riguardeuole per qualunque virtù si fosse, se non che conoscendosi inhabile al dominio, lo renontiò à Ramiro suo fratello l'anno 931. doppo l'hauerlo tenuto 6. anni, & 6. mesi, & si fece Monaco hauendo lasciato vn figlio chiamato Ordogno hauuto da Vracca Ximena figlia di Sanchio Abarca Rè di Nauarra.

Ramiro II. fece cauar gli occhi alli figli di Friola rubelli, & Alfonso suo fratello. Questo occupò Madrit leuandolo alli Mori, & si fece tributario Abenaya, & à suo figliuolo diede in Moglie Ordogna, & se lo destinò successore. Morì l'anno 950. doppo l'hauer regnato 19. anni, 2. mesi, & 25. giorni.

Ordogno III. suo figlio, oppresse Sanchio suo fratello che gli si era opposto con l'aiuto di Ferdinando Gonzales Conte di Castiglia, & di Garsia suo Zio Rè di Nauarra, ma quello prudentemente maneggiò li proprij interessi, & schernì le macchine de suoi Emuli. Et per far dispetto al Conte Ferdinando, repudiò la moglie Vracca, & ne prese vn'altra detta Eluira, dalla quale hebbe vn figlio che chiamò Veremondo, che poi fù Rè, & finalmente morì in Zamora l'anno 955. il fratello suo

Sancho detto il Grasso gli successe nel Regno, ma non era atto à questo, onde fù costretto di fuggirsene al Rè di Nauarra l'anno 956. Partito adũque ch'egli fù

Ordogno IV. figlio d'Alfonso il Monaco, trouando vacante la seggia Reale, se ne fece padrone, & prese per moglie Vracca, la ripudiata da Ordogno III. ma perche egli fece vna vita scelerata, guadagnò il titolo di Nefario, & essendosi cõcitato l'odio de sudditi, fù cacciato, & data occasione à Sanchio di ricuperare il suo primo posto, & perche egli haueua vn gran Ventre, che gli daua noia al trattar negotij, consigliato da amici, prese medicamenti tali, che si ridusse a meno incommodo, il che fatto si diede à perseguitare Ordogno, il quale se ne fuggì in Asturia, e poscia in Castiglia, & poi miseramente finì serrato fra mura.

Ramiro III. suo figlio non hauendo più di cinque anni gli succesſe, e fatto in età, preſe per moglie l'anno 987. Vracca donna odiata da tutti li principali della Spagna; Hebbe contrario Veremondo ſuo Germano, & finalmente morì ſenza figli l'anno 982.

Veremondo predetto adunque ſecondo le leggi gli ſucceſſe vnendo li due Regni di Galitia, & di Leon, & fù chiamato il Podagroſo, perche ſempre ne patiua li dolori. Hebbe due mogli dalle quali hebbe molti figli, & morì l'anno 999.

Alfonſo V. già di grande età fù dichiarato il ſucceſſore, correſſe le leggi de' Gothi l'anno 1010. in Ouiedo, morì poſcia in Portogallo l'anno 1028. hauendo regnato 29. anni, à cui ſucceſſe nel Regno il figliuolo

Veremondo Terzo, & perche non haueua figli, doppo la ſua morte fù dato il Regno à

Sanchia ſua ſorella, ch'era maritata in

Ferdinando figlio di Sanchio il Grande Rè di Nauarra, onde gli toccaua la ſucceſſione nel Regno di Caſtiglia doppo la morte de' loro padri. Hora è da ſaperſi, ch'eſsendo morti Nugno Razuro, & Layno Caluo prenominati, che furono eletti li primi Giudici, ò Conti di Caſtiglia, Conſaluo Nugnez figlio del predetto Razuro gli ſucceſſe nel gouerno della Caſtiglia, queſto haueua preſo per moglie Ximena figlia del Conte Nugno di Ferdinando, ch'era ſtato vccíſo in prigione con gli altri di ordine del Rè Ordogno, come diceuamo di ſopra; da queſto matrimonio ne nacque Ferdinando Gonzales, che primo aſsolutamente hebbe il titolo di Conte di Caſtiglia, eſsendo il più ſegnalato di tutti li Conti di quella Prouincia, à queſto ſucceſſe Garzia Ferdinando ſuo figlio, che fù ancor egli Conte di Caſtiglia, & à queſto di nuouo ſucceſſe ſuo figliuolo, & herede Sanchio Garzia, il quale da Vracca ſua Moglie hebbe Garzia, che fù pure Conte di Caſtiglia doppo la morte del Padre, & hebbe anche tre femmine, la prima delle quali fù data in Moglie à Sanchio il grande Rè di Nauarra; la ſeconda, che Tereſa ſi chiamaua, fù moglie di Veremondo III. Rè di Leon, & la terza Monaca, & fù Abbadeſsa del Monaſterio di S. Saluatore. Garzia ſucceſsore nel Contado di Caſtiglia fù vccíſo dalli tre fratelli di Bela di maniera che ſecondo la conſuetudine delle leggi di quei luoghi ſucceſſe nel Contado di Caſtiglia la ſorella maggiore di Nugna moglie del Rè di Nauarra; Sanchio, & queſta fù l'occaſione, che il dominio della Caſtiglia paſsò l'anno 1028. nel Regno di Nauarra, il cui Rè Sanchio dalla predetta Nugna ſua moglie hebbe Garzia il primogenito, & Ferdinando Gonzales il ſecondo. Mà il Rè Sanchio mentre che viueua, diuiſe li ſuoi Stati alli figliuoli, acciòche ciaſcheduno haueſse di che godere, deſtinando à Garzia il maggiore la ſucceſſione di Nauarra, à Ferdinando aſſignò la Caſtiglia con titolo di Rè, & à Ramiro figlio naturale diede il Contado di Aragona erigendolo anch'eſso al titolo Regio. Ferdinando adunque preſe il poſſeſso della Caſtiglia come li fratelli ancora li loro doppo la morte del Padre. Hora Veremondo, di cui habbiamo detto di ſopra figlio di Alfonſo venuto à conteſa con Ferdinando di Caſtiglia, e combattè l'anno 1038.

Ferdinando adunque Rè di Caſtiglia, & di Leon che diremo primo, meritò il nome di Grande in riguardo delle ſue grandi attioni, poiche in Portugallo leuò alli Mori alcune Città, & li riduſse à tanta ſtrettezza, che furono coſtretti di cõprarne la pace, combattè cõ Garzia Rè di Nauarra ſuo fratello, che nell'vltima battaglia morì, & occupò i luoghi, delli quali ſi diſputaua, ch'erano Vieſca, & il Mõte d'Auca. Queſto dalla ſua moglie Sanchia hebbe prima vna figlia che chiamò Vracca, & poi Sanchio ſuo ſucceſſore, indi Eluira, & poi Alfonſo, che fù Rè,

& Gar-

& Garzia. Vedendosi questi figli diuise loro lo stato in questo modo Testando. Sanchio il maggiore hebbe la Castiglia, Alfonso il Regno di Leon, e parte dell'Asturia con alcune Città della Galitia, &c. Garzia l'vltimo il restante della Galicia con quella parte di Portugallo, ch'era in poter de Christiani, e tutti questi tre furono chiamati con il titolo di Rè, delle figlie poi, Vracca hebbe Zamora, & ad Eluira diede Toro, le quali Città furono dette Infantazgo. Morì poi Ferdinando l'anno 1065. hauendo regnato 28. anni. 6. mesi, & 12. giorni nel Regno di Leon, & in quello di Castiglia 12. anni.

Sanchio suo figlio Rè di Caltiglia mosse l'armi contro Sanchio Rè di Nauarra suo Germano con gli aiuti del Rè di Aragona, questi due gli haueuano tolta vna gran parte dell'acquistato da Ferdinando. Sanchio ancora Rè di Castiglia se la prese con li fratelli, & mosse prima guerra ad Alfonso, e cacciatolo in vn monasterio, gli occupò il Regno, così pure fece dell'altro fratello, onde con questi modi restò solo padrone delli Regni del Padre, ne questo gli bastò, che voleua pur anche togliere quello delle sorelle lasciatogli dal padre, ma pagò le pene delle sue ingiustitie, poiche fù vccisо da Zamore l'anno 1075. doppo l'hauer regnato 6. anni, 9. mesi, & 24. giorni.

Alfonso Sesto cognominato il Valente, subito che gli peruenne la nuoua della morte del suo fratello Sanchio vscì dal monasterio, doue non haueua fatto professione, fù riceuuto per Rè di Castiglia, & di Leon. Tolse Toledo alli Mori l'anno 1085. & si chiamò poi Rè di Toledo; occupò ancora molte Città, come Maqueda, Escalona, Iglesca, Talauera, Gonsuegra, Mora, Madrit, Berlangast. In quel tempo Giosesse Tessin della famiglia Almorauedis regnando in Affrica mandò in Spagna Aliabenexa, il quale vi portò molto spauento l'anno 1091. chiamandosi il terrore della Spagna, & hauendolo persuaso alli Mori, & vinto il Rè Men, che staua in Siuiglia, si fermò à gouernare in Cordoua, ma il Rè Alfonso doppo l'essere stato più volte vinto, & hauendo lo stesso Giosesso Aben Tessin inondata la Spagna con vn grande esercito, Alfonso raccolte le sue genti, & aiutato da gli altri Prencipi Christiani vinse l'inimico, & lo cacciò fuori di Spagna, e poi finalmente morì questo glorioso Rè vecchio di 70. anni nel 1119. hauendo regnato 43. anni lasciando alcuni figli, & figlie, de quali vno fù

Alfonso Settimo, ch'era tuttauia nella culla, quando morto il padre fù stimato di honorare la gloria del Padre nel figlio, & però fù proclamato Rè di Castiglia, fatto poi in età prouetta conoscendo che doppo la morte del Rè di Aragona, li Regni di Aragona, & di Nauarra posseduti da Garzia, & da Ramiro à lui apparteneuano doppo la morte di Garzia, & di Ramiro, sprezzata la impotenza dell' vno, & la vecchiaia dell' altro, publicò vn manifesto, che il possesso di quei Stati à lui apparteneuano; hauendo adunque occupati alcuni luoghi, entrò in Aragona, & poi in Leon, & fù proclamato Rè di Nauarra, d'Aragona, & di Catalogna, & dalli suoi gli fù dato il titolo d'Imperadore, di poi fece patto con il Rè di Nauarra, che à questo haurebbe restituito il Regno à conditione che riconoscesse per superiore il Rè di Castiglia, & fosse tenuto ad vnir l'armi sue contro Ramiro Rè di Aragona. Morì egli l'anno 1157. essendo vissuto 50. anni, 5. mesi, & 20. giorni, & regnatine quasi 35.

Sanchio III. figlio del precedente successe al padre, ma non regnò più di vn anno, & 11. giorni, morì l'anno 1158. subito doppo la morte di Bianca sua moglie, e lasciò Alfonso suo figlio in età di 4. anni sotto la tutela di Gutietto fin che fosse entrato nelli 15. anni.

Alfonſo VIII. legitimo ſucceſsore, & herede del Padre, hebbe auerſario il Zio materno, poiche gli turbò il poſſeſso, & gli occupò quaſi tutto lo Stato, ma eſsendo entrato nel 18. anno fù dalli principali del Regno inuitato à viſitare li ſuoi Stati, & egli ſe ne poſe in viaggio, e trouò che tutti gli aperſero le porte, e gli ſomminiſtrarono ſoccorſi di oro, & finalmente entrato in Toledo ne cacciò Ferdinando eſsendo già entrato nel 15. anno di ſua età, & hauendo ridotte tutte le ſue coſe in ſuo potere preſe per moglie Eleonora figlia del Rè Hẽrico d'Inghilterra, dalli quali nacque Henrico ſucceſsore, & altri figli, indi morì l'anno 1214. eſsendo viſsuto 57. anni, & regnatine 53. & 22. giorni.

Henrico primo ſucceſse al Padre figliuolo di 11. anni, ma ſe ne morì giouinetto giuocando con alcuni grandi ſuoi Vaſsalli l'anno 1217. eſsendo ſtato Rè due anni, & 9. meſi.

Ferdinando II. ch'altri dicono III. il ſanto ſecondo genito di Alfonſo gli ſucceſse, e preſe per moglie Beatrice figlia di Filippo Imperadore di Germania l'anno 1220. dal cui maritaggio nacquero 7. figli, Alfonſo ſucceſsore nel Regno di Caſtiglia, & Leon, Federico, Ferdinando, Henrico, Filippo, Sanchio, Emanuelle. aſsalì l'Andaluzia, & leuò molti luoghi alli Mori; mancatagli poi la moglie paſsò alle ſeconde nozze con Giouanna di Ponthieu figlia del Conte Simone, dalla quale n'hebbe vn'altro Ferdinando, Leonora, & Lodouico. Hora queſto Ferdinando c'hebbe tanti figli, morto, come diſſi, il padre, & il fratello, ancorache nel teſtamento del padre, che l'odiaua, foſse ſtato eſcluſo da ogni ſucceſſione, le ſorelle gli cederono le ragioni loro con obbligo di pagarle ogni anno 30. mila ſcudi fin che viueſsero, & finalmente nel tempo che ſi preparaua per paſsare in Affrica, morì in Siuiglia l'anno 1252. hauendo regnato in Caſtiglia 34. anni, 11. meſi, & 23. giorni, & in Leon circa 22. à queſto ſucceſse.

Alfonſo IX. da altri X. queſto è quello che meritamente hebbe il titolo di Sauio, il qual fra l'armi eletto Rè fù grandiſſimo Hiſtorico, Filoſofo, & peritiſſimo Aſtronomo, preſe egli in Moglie Donna Violente figlia del Rè di Aragona, dalla quale hebbe molti figli. Fù egli per le ſue virtù da alcuni Elettori nominato Imperadore in Germania, ma la lunghezza del viaggio l'arreſtò, onde perdè gli amici, & l'Imperio, & hauendo deſtinati per ſuoi ſucceſsori nel Regno Alfonſo, & Ferdinando ſuoi figli, morì l'anno 1287.

Sanchio IV. di cognome il Valente, non oſtante che il padre haueſse altramente determinato, fù eletto Rè, anzi che Iſabella ſua figlia fù dichiarata ſucceditrice al Padre nel Regno in difetto de gli altri figli, ma natogli poi Ferdinando in Siuiglia da Donna Maria Signora di Molina ſua moglie, lo dichiarò ſuo ſucceſsore morendo doppo 10. anni in circa di dominio l'anno 1287.

Ferdinando IV. adunque gli ſucceſse nel Regno, ma turbò molto li ſuoi Stati, hebbe in moglie Coſtanza di Portogallo, dalla quale hebbe due figli, Alfonſo, che gli ſucceſse, & Leonora, che fù moglie del Rè di Aragona, morì poi nel 1308. hauendo regnato 17. anni, 4. meſi, & 19. giorni.

Alfonſo XI. (dico) gli ſucceſse non hauendo più di vn'anno, & 26. giorni, onde fù gouernato il Regno da Maria ſua Aua, la quale poi morì in Vagliadolid, generò Pietro, & altri figli naturali, & morì l'anno 1350.

Pietro, ſopranominato il Crudele figlio di Alfonſo, & di Maria in età di 15. anni preſo il Regno, fece vccider la madre, & li fratelli con altri Signori principali preſe moglie, & il terzo giorno la ripudiò, & viuente la prima, ne preſe la ſeconda. Doppo queſte, & altre molte ſceleratezze paſsò in Spagna il Conte Henrico ſuo fratello, ma baſtardo, accompagnato da vna quantità di Franceſi,

cesi, e non gli fù difficile di essere coronato Rè di Castiglia, & di Leon l'anno 1366. & Pietro se ne fugè à Baiona. radunati adunque li Stati in Burgos destinarono, & giurarono à Giouanni figliuolo di Henrico successore del Padre qualunque volta morisse. Ma Henrico, c'haueua condotta poca gente di Francia in riguardo del bisogno, diede occasione al Rè Pietro di tornare con vn esercito somministratogli da Inglesi, & altri in Spagna come fece, & vinse Henrico, ma di poi non osseruando le promesse à chi l'haueua aiutato, fù da tutti abbandonato, & Henrico radunato nuouo esercito in Francia il combattè, il vinse, l'hebbe prigione, & il fece morire l'anno 1369. restando Rè di Castiglia, & di Leone, e ben presto si rese padrone di quanto dipendeua da quelle corone, & tutti li vicini ne temerono, ma dipoi per inganno di Mahometto Rè di Granata fù auuelenato l'anno 1378. in età di 49. anni, & del suo dominio 10. & due mesi, hebbe egli in Moglie Giouanna figlia di Giouanni Emanuele fratello del Rè Alfonso IX. Prencipe nella Spagna potentissimo, à questo successe il figlio

Giouanni primo in età di 21. anno, & 3. mesi, & presa moglie, ne hebbe vn figlio Henrico, che poi gli successe nel Regno, & in secondo matrimonio hebbe Beatrice figlia del Rè Ferdinando di Portugallo à conditione, che li figli che ne nascessero hauessero ad entrare nella successione della Corona di Portugallo. Morì egli l'anno 1338. hauendo regnato 11. anni, 3. mesi, & 20. giorni.

Henrico III. gli successe in età di 11. anni, costui fù gran protettore della Giustitia, hebbe in moglie Catherina figlia di Giouanni di Lancastro, che gli produsse Giouanni successore, ma hauendo egli vissuto quasi che continuamente infermo, morì in Toledo l'anno 1404. essendo vissuto 27. anni, & regnatine 16. due mesi, & 20. giorni, & fù sepolto con l'habito di S. Francesco.

Giouanni II. entrò dichiarato Rè in età di 22. Mesi, & fatto in età prese per moglie vna figlia di Ferdinando Rè di Aragona, & poi in secondo voto prese Isabella figlia dell'Infante Don Giouanni di Portugallo, che fù poi Regina di Castiglia, & di Leon, morì egli l'anno 1454. nel mese di Luglio in età di 47. anni, & 42. di Regno.

Henrico IV. suo figlio, & successore, prese, viuente il padre, in Moglie Bianca primogenita del Rè Don Giouanni di Nauarra, & benche fosse giouane di 15. anni, ne allora, ne poi hebbe figli, essendo sterile la moglie, & però con assenso delli Stati fù dichiarata Herede Isabella sopranominata. Morì Henrico in età di 45. anni hauendone regnati 20. & mesi 4. & 22. giorni. dichiarò egli suo successore ne Stati Giouanni suo figlio naturale, ma li Stati non l'approuarono, onde restò escluso.

Ferdinando V. hauendo presa in Moglie Isabella prenominata Regina di Castiglia furono vnitamente Regi, & vollero esser detti vnitamente Rè, & Regina di Castiglia, Leon, Aragona, Sicilia, Toledo, Valenza, Galitia, Maiorica, Siuiglia, Sardegna, Cordoua, Corsica, Murcia, Gibilterra, &c. Conti di Barzellona, Signori di Biscaglia, & di Molina, Duchi d'Athene, &c. Conti di Rossiglione, &c. Marchesi di Oristagna. Haueua Ferdinando da Isabella hauuta vna figlia detta Giouanna nata l'anno 1470. & ne gli altri anni seguenti altri figli. Tennero questi con molta gloria loro lo scettro di Spagna, & fra gli altri loro decreti ordinarono, che gli hebrei douessero partire del Regno, ò Regni loro tutti, & ne furono cacciati.

Filippo primo, figliuolo di Massimiliano d'Austria Imperadore, herede di Carlo Duca di Borgogna hauendo hauuta in moglie Giouanna figlia di Ferdi-

nando predetto, fù Rè di Caſtiglia per eſsa, onde morto Ferdinando, andarono in Spagna l'anno 1506. & preſero il poſſeſso dei Regni, ma poco doppo Filippo morì non hauendo regnato più di vn'anno, & due meſi laſciando Carlo ſuo figlio, & ſucceſsore, & Ferdinando che poi fù Imperadore, & quattro femmine Elionora, Eliſabetta, Maria, & Catherina, che tutte furono maritate à Prencipi grandi, la prima ad Emanuele Rè di Portogallo, la ſeconda à Chriſtierno Rè di Danimarca, la terza à Ludouico Rè di Vngaria, & l'vltima à Giouanni III. Rè di Portugallo, & queſta era nata doppo la morte del Padre.

Reſtata dunque Giouanna ſola chiamò Ferdinando à gouernar li Stati infino à tanto che foſse Carlo in età di poter imperare, non hauendo egli all'hora più di ſett'anni. Venne dunque il Rè Ferdinando da Napoli in Spagna l'anno 1507. queſto gouernò il Regno di Nauarra, ma ben preſto laſciò con la vita il gouerno non vi eſsendo dimorato più di 4. anni, la Regina Giouanna adunque doppo la morte di queſto ſi poſe ella ad amminiſtrare gli affari de Regni, ma non ſe ne ſentendo habile, con il conſenſo de Regni, & contro l'vſo cedè la fatica, & il titolo Regio à Carlo ſuo figlio, che tuttauia ſi trouaua ne paeſi baſſi, morì Giouanna l'anno 1555. in età di 75. anni.

Carlo di nome V. perciò eſsendo in Germania, & viuendo la madre fù acclamato Rè, & eſsendo andato in Spagna l'anno 1517. fù accettato Rè di Caſtiglia, &c. l'anno 1518. & poco doppo ancora Rè di Aragona, Nauarra, Napoli, & Sicilia, & l'anno 1519. à 28. di Giugno fù eletto Imperadore in Francoforte, & coronato il 1320. & poi in Bologna da Clemente VII. coronato l'anno 1630. delle grandi attioni di queſto ne ſono piene le carte, preſe egli per moglie Iſabella figlia del Rè di Portugallo, & n'hebbe Ferdinando, che morì giouane, & di più Filippo II. & da vna Dama Vergine, ma non nominata n'hebbe il famoſo Don Giouanni d'Auſtria.

Filippo II. nato à 21. di Maggio l'anno 1527. dicono altri à 26. Maggio 1525. la ſua prima moglie fù Maria figlia di Giouanni III. Rè di Portugallo, dalla quale hebbe Carlo Prencipe c'hauerebbe dominato doppo il Padre ſe non foſse morto in luogo anguſto l'anno 1569. in età di 22. anni. Morta la Regina Maria, hebbe la ſeconda Maria Regina d'Inghilterra, che morì ſenza figli, & contraſse maritaggio la terza volta con Eliſabetta figlia di Henrico ſecondo Rè di Francia, dalla quale hebbe due figlie, l'Infante Eliſabetta Principeſsa di Fiandra, & Moglie dell'Arciduca Alberto d'Auſtria, la ſeconda fù Catherina moglie di Carlo Emanuele Duca di Sauoia, & finalmente nel quarto voto preſe Anna Auſtriaca figlia di Maſſimiliano II. e madre di Filippo III. morì quello di morbo pediculare l'anno 72. di ſua età.

Filippo III. preſe in moglie Margarita d'Auſtria figlia dell'Arciduca Carlo, la qual morì l'Ottobre 1611. laſciando molti figliuoli. Queſto cacciò tutti li Mori dalla Spagna, & morì l'anno 1621. in Madrid doppo l'hauer regnato 23. anni, & di ſua età 43. laſciando

Filippo IV. hoggi viuente, il quale preſe in moglie l'anno 1612. Eliſabetta figlia di Henrico il Grande di Francia, & ſorella di Lodouico il Giuſto, *dalla quale hebbe vn figlio che chiamò Baldaſsarre, che fanciullo morì l'anno 1646. & quando era quaſi diſperata la ſucceſſione di quei Regni Iddio gl'hà nel fine dell'anno 1657. dato vn figlio c'hà chiamato Filippo con molti altri nomi appreſso.*

Pre-

Pretenſioni del Rè di Spagna.

La prima è nel Ducato della Bertagna, il cui fondamento è, che Franceſco laſciò due figlie, Anna, & Iſabella, Anna, che ſuccedeua nel Ducato fù moglie di Carlo VIII. & poi di Lodouico XII. portando ſeco la ſucceſſione del padre; nacquero da queſto maritaggio due figlie, Claudia che fù data in matrimonio à Franceſco primo, & Renata al Duca di Ferrara. Franceſco primo laſcio Henrico Secondo, à cui ſucceſſero tre figli Regi Franceſco Secondo, Carlo IX. & Henrico III. & oltre à queſti Eliſabetta, che fù prima moglie di Filippo II. di Spagna, & Madre dell'Infante Iſabella Arciducheſſa, laquale rappreſentaua la madre, ma fù pretenſione che non riuſcì, perche li Franceſci riſpondeuano due coſe. Prima che niuno ſtraniero, quale è lo Spagnuolo, può ſuccedere in vna Prouincia incorporata al Regno come fù queſta per Franceſco primo, coſi determinando la legge di Francia. Secondo, che per le medeſime leggi è determinato che quello che vna volta è fatto heredità del Rè, debba ſempre reſtare incorporato alla Corona. Queſte ragioni come fondate ſopra le leggi della Francia non furono ammeſſe dalli Spagnuoli come pregiudiciali à loro, dicendo, che non è legge alcuna ciuile, ò ſtatutaria, che poſſa derogare à quella della proximità, & del ſangue.

La ſeconda pretenſione è nel Ducato di Borgogna, il cui fondamento è che Carlo Duca di Borgogna hebbe vna ſola figlia, & herede chiamata Maria, la quale fù moglie di Maſſimiliano Imperadore, dal quale diſcendono hoggi li Regi di Spagna; hora vedendo li Franceſi che il Duca Carlo era poſſeſſore della Fiandra, & della Borgogna, per mero odio che hanno comune fra di loro queſte due Nationi, gli leuarono il Ducato, laſciandogli il ſolo Contado che ſi chiama la Franche, & allegauano in loro ragione, che il Ducato di Borgogna era ſtato dato in Feudo Maſchio dalli Regi di Francia, & in particolare da Filippo il Bello al Padrone della Prouincia confederata, & perciò confeſſano bene che il Contado di Borgogna come feudo dell'Imperio paſſa nelle donne, ma il Ducato, ch'è feudo della Francia, non può paſſar alle femmine, & però li Franceſi dicono, che li Spagnuoli deuono prouare che in quel feudo poſſano ſuccedere le donne, aggiungendo, che tutti li feudi dipendenti dalla Francia ſi deuono ſtimare della medeſima conditione ch'è lo ſteſſo Regno, che per la legge Salica non ammette alle ſucceſſioni le donne, onde concludono che eſtinta la linea maſcolina della Caſa di Borgogna infeudata, lo Stato è deuoluto alla Corona, & al Rè medeſimo. Et di qui nacque la grauiſſima guerra tra Lodouico XI. & Maſſimiliano, nella quale il Rè miſchiò li Suizzeri. Dall'altra parte li Spagnuoli riſpondono prima che il Ducato di Borgogna non fù mai feudo della Francia, ma ſi bene membro della Germania, & ne ricorrono alli primi principij, che ſono, che nel 1020. Rodolfo Genero di Burchardo Duca di Sueuia fù fatto prima Rè di Borgogna eſſendo Cognato di Corrado Imperadore, il quale haueua preſa per moglie Betta altra figlia di Burchardo, eſſendo poi morto ſenza figli Rodolfo, gli ſucceſſe Henrico figlio di Conrado Imperadore. Il Regno di Borgogna conteneua la Suntgouia, la Borgogna, la Sauoia, il Delfinato, & il Territorio intorno ad Arles, doue il Rhodano entra nel mar Tirreno. poco doppo fù diuiſa la Borgogna in Ducato, & Contado inſino à tanto che ſotto gli vltimi Duchi ritornò ſotto vn ſolo Dominio; la Prouincia di Leone obbedì al ſuo Signore, la Sauoia hebbe li ſuoi Conti, & il Delfinato da Vmberto fù dato al Rè

di

di Francia, essendo adunque diuiso il Regno in tante parti, li Regi di Borgogna promisero fede, & ossequio all'Imperadore, anzi che Carlo l'vltimo adimandò all'Imperadore Federico che lo volesse coronar Rè, ma non l'ottenne, & di quì manifestamente (dicono li Spagnuoli) che il Ducato di Borgogna dipende dall'Imperio, poiche la domanda del priuilegio indica la superiorità, aggiungasi, che il Duca di Borgogna hà luogo, che chiamano Sessione tra li Prencipi dell'Imperio; Conclude adunque lo Spagnuolo da queste cose, che il Ducato di Borgogna non dipende dalla Francia, & però che il Rè non può succedere nel Ducato in difetto della linea Maschile; dicono in oltre che il Contado, & il Ducato sono della stessa ragione, onde se il Contado passa nelle donne, lo deue anche il Ducato per necessità.

La terza pretensione del Rè di Spagna è la Catalogna, & il Rossiglione occupati con l'armi dal Rè Christianissimo.

La quarta pretensione è quella di Portugallo, il cui fondamento è questo.

Emanuele Rè di Portogallo lasciò cinque figliuoli, Giouanni, Lodouico, Henrico, Odoardo, & Isabella, di Giouanni nacquero vn'altro Giouanni, Maria, & Sebastiano, di Lodouico nacque Antonio Naturale, di Henrico non vi furono figli, perche fù prima Cardinale, & poi Rè, di Odoardo restarono Maria, & Catherina, & di Isabella maritata à Carlo Quinto, nacque fra gli altri Filippo II. Rè di Spagna, la linea maschile del primogenito si estinse nel Rè Don Sebastiano, & perche era Morto Odoardo prima, restando escluso il Naturale Antonio, fù Rè il Cardinale Henrico doppo la morte del quale niun'altro era viuo del sangue del Rè Emanuele (escluso sempre il Naturale se ben pretese) se non Catherina figlia di Odoardo, & Isabella sorella di Henrico, & Zia di Catherina, onde Filippo Secondo, che per ragione della madre pretese di escludere Catherina, pretendendo che Isabella fosse più prossima in grado al fratello, che la nipote, si prese à forza d'armi il Regno, che poi anche entrato cui si fece confermare; allegaua in oltre il Rè Filippo l'età d'Isabella sua madre, che era maggiore di Catherina sua nipote; dicendo, che nelle successioni de i Regni, grande è la ragione dell'età, & queste sono le ragioni che mosse il Rè Filippo II. à prender il possesso del Regno ricusando d'ascoltare qual si sia ragione del Duca di Braganza, il quale confessaua bene che Isabella era più prossima, ma che Catherina, dalla quale egli discende, rappresentaua Odoardo suo padre fin dall'hora ch'esso Odoardo morì, & però la sua linea può essere più prossima di quella d'Isabella, al che risponde il Rè di Spagna che nella successione dei feudi, & de Regni non entra la ragione della rappresentatione. *Tra queste liti, & il possesso del Rè di Spagna Giouanni IV. figlio di Theodosio, & Nipote di Catherina venutagli l'occasione circa l'anno 1640. di mala sodisfattione de popoli con li ministri del Rè Catholico entrò al possesso del Regno cacciandone li Spagnuoli, e tuttauia commesso il giuditio alla spada arbitra de Regni, & anco si tratta la causa al tribunale di Marte.*

Giuditio Politico della Spagna, di Filippo Henorio.

Ancorache la potenza della Spagna sia grande, parerà nondimeno più degno di marauiglia se ne faremo à considerare che il Regno di Aragona dall'Infimo stato in che si trouaua l'anno 1470. si sia auuanzato tant'oltre, non per mezzo dell'armi, non per la strage de popoli, ò riuolutione, ma con li soli matrimonij, poiche le nozze di Ferdinando, & d'Isabella vnirono li Regni di Castiglia, & di

Ara-

Aragona doppo la morte del Rè Henrico, ma à questa fortuna delli Spagnuoli si è vnita sempre la virtù, & l'accortezza che loro hanno grandemente giouato ne gli acquisti delli Regni di Nauarra, di Napoli, di Granata, & dello Stato di Milano, di maniera che si può dire con verità che la Corona di Spagna in così breue tempo sia arriuata à quella grandezza che vediamo, con gran felicità non è dubbio, ma con vna marauigliosa costanza, & patienza de suoi Regi hauendo saputo sostenere gl'impeti de potenti esserciti della Francia, & come si dice co'l piè del piombo, & con il temporeggiare aspettare le vicissitudini, & riuolutioni della fortuna, ne mai perdersi d'animo nelle auuersità, ma sempre dalle medesime hanno cauate industriosamente nuoue forze, si che quando il mondo credeua che quella Corona fosse per cadere dall'altezza in che si trouaua, pure allora contro l'oppinione di tutte le genti sono restati vincitori.

Il Thuano poi così diede il suo parere, ò sentenza parlando de Spagnuoli. Il nome Spagnuolo, che già fù oscuro, & à pena conosciuto dalle stesse nationi sue vicine incominciò à solleuarsi da Raimondo Cardano contra li Francesi, & con il tempo diranno cose grandi, & formidabili à tutto il mondo, ne lo Spagnuolo già mai tralascia qual si sia occasione di attaccare li Francesi.

Il Botero poi così parla della Spagna. Niuno Imperio fù maggiore già mai dà che incominciò il Mondo di quello del Rè di Spagna, come quello che oltre all'Isole, gl'Imperij, e tanti paesi che tiene in tutte quattro le parti del Mondo, è Signore di tanti Stati che ben' à ragione è stato detto che nel suo Regno non tramonta il Sole giamai, ma contro à questa verissima sentenza il Verulamio dice confessandola prima anch'esso, che la Monarchia della Spagna è ben maggiore di tutte l'altre in quanto alli raggi del Sole della gloria, ma non quanto al Corpo solido di essa, perche quantunque la potenza sua si estenda per tutte le parti del Mondo, non è però, che da certo tempo in quà non habbia patita molta diminutione di possesso.

Ma perche questi giudicij de priuati sono odiosi, come incompetenti, sarà bene di troncarli, & passare alle cose della Francia. Può bene vna publica penna notar tal'hora qualche cosa, ma non già l'arrogarsi vn tribunale di giudicar de Regni, e delle Monarchie, e passar tal'hora à riprenderne i vity.

LIBRO QVARTO

IN CVI SI DESCRIVONO

Li Costumi antichi, & Moderni de Francesi, lo Stato Ecclesiastico, & Politico, le rendite, le forze, la potenza, & la serie de Regi, le pretensioni, &c.

CLemente Alessandrino, e Strabone antichi scrittori dicono de Galli, ò Francesi, ch'erano soliti di portar li capelli lunghi, & non era lecito al Rè loro medesimo di accorciarsi il crine, ò discriminarlo in fronte. Simmaco gli lodò per la cura che si prendeuano d'imparar le lettere. Catone nelle sue origini gli dà due lodi che attendessero all'armi, & che studiassero l'eleganza della lingua. Nel rimanente li Galli furono religiosissimi; Adorauano Mercurio come quello che lo credeuano inuentore di tutte l'arti, e compagno di tutti li Viandanti, ò peregrini. Honorauano ancora Apolline, Marte, Gioue, & Minerua, delli quali haueuano la stessa opinione che teneuano le altre genti; che sacrificauano gli huomini per la salute dell'Infermi. Stimauano scelerati coloro, à cui fosse vietato il sacrificare. Celebri sono fra li Scrittori li Druidi, vno delli quali haueua l'Imperio, & l'autorità sopra gli altri, e morendo quello, ne eleggeuano vn'altro da loro stimato il più degno, & se più ve ne fossero stati di merito, si eleggeua co' voti il principale. Questi Druidi ogn'anno si radunauano in vn luogo determinato per ascoltare i litigij delle genti, e componerne le discordie. Quelli che andauano alla guerra erano esenti dalli tributi, che s'imponeuano. Era costume loro di andare alle publiche radunanze, ò diete armati. Scrine Plutarcho, che le donne loro trattauano li consigli della Pace, & della Guerra, & li mariti n'eseguiuano li decreti; Se alcuno nelle diete loro parlaua di cose, ò di modo che non fosse grato, vno à cui tal carica era destinata; Impugnata, & alzata in alto la spada, gli commandaua che tacesse, ma se quello che parlaua non obbediua, lo stesso gli minacciaua la morte, & se ne meno quello seguitaua à parlare, questo passaua dalle minaccie al gastigo, & l'vccideua. Se alcuno hauesse vccisо vn pellegrino, era grauemente gastigato, gli altri che hauessero amazzato vno del paese, erano mandati in essilio.

Per quello poi, che tocca alle materie Belliche, li Galli impararono da quelli di Mar-

di Marſilia à circondar di muro le caſe. Et Liuio con Eliano dice ch'erano genti che ſi eſponeuano à bello ſtudio à tutti li pericoli. Vopiſco li chiamò gente inquieta, & impatiente della pace. Et lo ſteſſo Authore dice, che eſſendo inhabili à reſiſtere all'ira, ne meno obbediuano al Rè loro quando erano adirati. Furono coſi amici della libertà, che ſe à ſorte erano fatti prigioneri procurauano di romper co' denti le parti almeno più deboli delle Catene per poterſi ſcannare l'vn l'altro. Liuio li deſcriſſe per ſoldati valoroſi nel principio della pugna, & poi quando s'era nel fine riuſciuano tante femmine. Il Franceſe, diſſe lo ſteſſo, è vna ſorte di gente, à cui dalla natura furono dato animi, e corpi maggiori di quello che ſia la fermezza loro, onde in ogni combattimento portano più terrore, che forza. Ne ſuoi tempi, dice Saluſtio, erano coſi temuti li Franceſi, che haueuano riempita l'Italia di terrore, & là doue li Romani combatteuano con l'altre nationi per acquiſtar gloria, co' Galli ſolo combatteuano per difender le vite. Li Regi dell'Aſia, dice Giuſtino, faceuano tanta ſtima de Galli, che ſi perſuadeuano di non potere ſenza queſti ritenere le coſe acquiſtate in guerra, ne ricuperare il perduto. Eſſendo adimandati da Aleſſandro di che haueſſero timore, li riſpoſero, che ſolo cadeſſe il Cielo ſopra di loro. Eliano dice, che quella natione ſtimò ſempre ignominia il fuggire. Et Ceſare atteſta che li medeſimi, che douendo andare alla guerra ſe ne vſciuano in Campagna armati dalli diciott'anni in sù, & l'vltimo à comparire era ſeueramente fatto morire in publico. Lo ſteſſo Ceſare nel terzo libro della guerra Gallica dice coſi. Gl'ingegni de Galli ſono ſubiti, & repentini, & quaſi che tutti ſono amatori di coſe nuoue, & frettoloſamente eſcono per andare alla guerra, & come ſono d'animo pronti ad' intraprendere le guerre, coſi ſono molli, & deboli à ſoſtenere le calamità. Et nel quarto libro dice. Li Galli ſono inhabili nel prender conſigli, & per lo più attendono à coſe nuoue; & poi in vn'altro luogo dello ſteſſo libro dice, che nella Francia non ſolo nelle Città, & nelle terre tutte, ma nelle caſe ancora vi ſono le fattioni. Nel ſeſto libro poi tratta di loro molto più diffuſamente.

Era il modo loro dell'armi, che ſi ſeruiuano tale. Portauano ſpade graui, & lunghe, ma ſenza punta, & haſte lunghe con ferri acuti in cima come ſpuntoni; in capo ſi poneuano delle corna d'animali, & altre pelli per atterrire gl'inimici, erano più valoroſi à Cauallo, che à piedi; Onde Ceſare fà mentione della poſſanza della Caualleria di Francia, & quando erano per attaccar la battaglia, dauano voci terribili. In campagna diuideuano li ſoldati natione, per natione, & li ſoldati di ciaſcheduna Città combatteuano ſeparati per fuggire ogni confuſione. Quando haueuano ottenuta la Vittoria, ſacrificauano à gli Dij li prigioni, li Druidi, & li ſoldati à Cauallo erano appo loro in grande ſtima, & honore, li primi attendeuano alle coſe ſacre, & predicenano le auuenire, & gli altri all'occaſioni andauano alle guerre. Non poteuano li figliuoli comparire auanti li padri, ſe non erano armati. Il marito haueua l'arbitrio della vita, & della morte ſopra la moglie. habitauano le caſe loro, ò nelle ſelue, ò sù le riue de fiumi per fuggire il calore dell'eſtate; quando mangiauano giaceuano ſopra le pelli, ò di lupo, ò di cane, & erano ſeruiti da fanciulli piccioli; li poueri beueuano acqua; li ricchi vini d'Italia, & il cibo loro in vniuerſale era latte, & carne, ſe ad vno era dato per retributione d'honore qualche titolo, ò prerogatiua, & che vn'altro ſi perſuadeua, che à lui più conueniſſe, veniuano à duello à tutto tranſito ſin che l'vno reſtaſſe vincitore. Ammiano Marcellino atteſta, che la delitia de Galli era la Caccia. Profeſſauano il nuoto per atteſtato di Ceſare.

Nelle

Nelle eſſequie dei morti buttauano in fuoco le coſe precioſe del morto; molte altre coſe tralaſciamo à bello ſtudio de gli vſi di queſta natione anticamente.

Coſtumi de Franceſi de noſtri tempi, & prima de Parigini.

Li Parigini ſono per lo più di grato aſpetto, ſono facili alle commotioni, & grandemente deſideroſi di moneta, onde non è coſa ſotto il Sole che non vſino per far danaro, ilche è commune proprietà della gente baſſa, non ſi fidano molto di quelli che vanno per il Mondo, & ſoſpettano grandemente di ſtranieri, & con qualche ragione, poiche allo ſpeſſo ne ſono ingannati. Le donne di Parigi ſi dilettano di ben veſtire, onde ſpendono più di quel che hanno per queſta oſtentatione, eccedendo di molto la propria conditione; Li Mariti godono di compiacerle, onde le donne ſono le padrone della Caſa, attendendo à diletti, à giuochi, & à ſempre nuoui paſſatempi. In queſto particolarmente ſono da lodarſi, che vſano pietà à gl'Hoſpedali di qualunque ſorte, ſpeſſo viſitandoli, & ſomminiſtrandoli medicamenti, & vitto. Si dilетta quel popolo ſtraordinariamente delle nouità del Mondo, quelli che accomodano le loro figlie à ſeruire, vi ſpendono tanto intorno, che ſoprauanza il guadagno. Se chiamano alcuno a conuerſatione, ciaſcheduno paga la ſua portione. Per il contrario li nobili ſpendono meno degl'altri, & di quello che ricercarebbe la propria qualità. In ſomma li Parigini ſono aſſai ciuili, & benigni auuanzando in queſto tutto il rimanente de Franceſi, ma li Contadini ſono fieri, & di brutto aſpetto, ſi che à pena ſe ne trouano di ſimili altroue.

Li Carnuti, *che volgarmente ſono li popoli di Chartres*, ſono amabili, & humani, trattano bene con tutti, & gentili, ſono buoni amici fra di loro, amano li paſſaggieri, ſono pietoſi, & amici dell'antica Religione Catholica, vſano charità molto alli poueri, fanno volontieri elemoſine, & ſono diligenti ne loro guadagni.

Quei di Beauſſe ſono ſimili à gl'antecedenti, attendono all'agricoltura, & alla mercantia di fromento, in molti luoghi ſono accorti, & aſtuti.

Quei di Chiatoudun ſono di buono, & ſottile ingegno, intendono, come ſi dice à mezza bocca quello che loro vien detto, & parimente parlano conciſamente, & in ſuccinto, ſi che à pena ſi poſſono intendere per eſſer troppo laconici.

Quei di Blois hauendo vn'aria amena ſono humani, affabili, concordi fra di loro, d'animo quieto, ſottili d'ingegno, attendono alla cura della caſa, ſi affaticano volontieri, amatori de forestieri, con li quali viuono con grande tranquillità d'animo, & in vna parola il popolo di quelle contrade non è ſecondo ad alcun'altro della Francia per corteſia, & buoni coſtumi.

Quei di Vandomo, ò Vendoſma ſono d'ingegno affabile, & ciuile, & attendono alla politia coſi del veſtire, come delle caſe, ma ſopra tutto ſono ingegnoſi in tutto quello à che ſi applicano riuſcendone eccellentemente.

Quei di Orleans, e loro conuicini, ſono aſsai ciuili, parlano bene, ma ſono d'ingegno mordaci, & audaci, & inclinano non meno che eſſercitano la mercatura con gran diligenza, & fatica.

Li popoli di Senes moſtrarono la grandezza dell'animo loro quando furono li primi à paſsare in Italia, non ſono ne cattiui, ne fieri, e tutti profeſſano diuotione.

Gli habitatori della Ciampagna ſono ſtimati di prima impreſſione, e tenaci

delle

delle opinioni loro, & ſono facili à preſtar l'orecchio alle coſe nuoue, che poi ritengono coſtanti.

Li Piccardi ſono huomini liberi, dediti alli piaceri, ma nondimeno ſono accorti, attendono alli conuiti, & ſono amici di coloro che gl'inuitano, & gli riſpondono alli Brindiſi, ſono coſi amici gl'vni de gli altri fra di loro, che ſe vno offende vn Cittadino può perſuaderſi di hauere tutti gl'altri contrarij, ella è vna ſorte di gente, che profeſsa il cuore aperto, onde ſi può ſicuramente preſtar fede alle ſue promeſse.

Li Turoni, *ò di Tours* ſono pieni di corteſia, & di affabilità, fedeli eſtremamente al ſuo Rè, & amici della mercatura, alla quale grandemente attendono.

Li Meduani, ò Meduri ſono genti da fatica, induſtrioſi, & ſottili d'ingegno.

Li Normanni ſono aſtuti, ne ammettono leggi, ò conſuetudini di ſtranieri viuendo ſecondo le antiche loro politie, che ſi conſeruano tenacemente, nelle liti che profeſſano, ſono circonſpetti, & oſſeruatori della Giuriſprudenza.

Li Bretanni, ò di Bertagna ſono puliti, & attillati, e profeſſano ciuiltà grande, & di buona conuerſatione, ſi dilettano di guadagno, ma più aſſai di Bacco.

Quei di Anguienna ſon lodati di buon' ingegno, amano di eſſere ſtimati grandemente, & perciò ſi vantano molto, non ſi curano troppo di mercatura, ma viuono delle rendite loro. Li nobili profeſſano lettere, & magnificenza, & ſono d'ingegno ciuile, ma gli altri ſono rozzi, & dediti alla fatica, & ſono molto atti alla guerra, per la quale pare che ſiano nati.

Dall'altra parte quei del Perigord ſono perſone allegre, agili di vita, & ſobrij, poiche ſi contentano del poco, & fanno grandi eſſercitij. Le Donne loro ſono pudiche, & attendono al gouerno della caſa. Li nobili ſono humaniſſimi, & amatori della virtù, alla quale tutti ſi applicano.

Li popoli del Limoſin ſono ſobrij, ne vi ſi bene vino, fuorche nelle Città, ſono buoni Economici, & ſono parchi nello ſpendere, li padri viuono con li figliuoli, ſi che tra di loro ſi trouano famiglie di cento perſone della ſteſſa generatione, & viuono ſino all'età decrepita, la maggior parte di loro ſono dediti alla fatica, ma ſono tacciati di vn vitio, che troppo ſiano facili al correre à litigij de i fori Ciuili, & li nobili ancor eſſi attaccano diſcordie fra di loro, nel rimanente ſono generoſi.

Quei d'Auernia, che dicono Ouergne, ſono ſtimati aſtutti, ſi affaticano diligentemente, & però ſi applicano da douero alla mercatura, ſono huomini di qualche doppiezza, & che facilmente ſi concitano à riſſe, & ad ingiurie, ma li nobili ſono di buona natura, & amoreuoli.

Li Borboneſi poco differiſcono di natura dalli precedenti, ſono lodati di buoni coſtumi però, & intereſſati ne proprij affari, & ſi dice che ſiano amici de foreſtieri.

Li Borgognoni ſono amatori delle loro opinioni, ſono molto cuſtodi del proprio honore, & ambiſcono le coſe grandi. hanno belle donne, amanti, & oſſeruatrici de mariti loro, onde non ſi laſciano indurre à materie diſhoneſte, la plebe ſi affatica volontieri, & in particolare coltiua le vigne, nel rimanente non ſono ſeditioſi, benche ſiano audaci per natura, & valoroſi.

In Lione, e ſuo territorio la maggior parte è de ſtranieri, & ſi accoſtano molto alla natura de gli Italiani, onde quello è vn popolo tutto gentile, & trattabile, gli huomini non meno che le donne veſtono pulita, & ſontuoſamente, ma più per l'apparenza, che per l'eſſenza ſono tali.

Li popoli del Delfinato amano oltre modo il loro Padrone, & Prencipe, ma

con

con tutto questo difendono à più potere la propria libertà, sono affabili, d'ingegno piaceuole, capaci d'esercitare ogn'arte, & in particolare coltiuano la mathematica, nel parlare sono liberi, lontani dalla simulatione, & si stimano molto da se medesimi.

Li Prouenzali sono sobrij, viuono delle proprie rendite, ò fatiche, volubili però, & auari, artificiosi nel negotiare, di fede incerta, vantano le proprie virtù, fieri, amano, & riueriscono estremamente i loro Padroni; le donne viuono all'Italiana, se in alcun luogo della Francia gli habitatori sono animosi, vi sono certo li Prouenzali, amano la poesia, & le cantilene, con le quali vanno temperando le proprie afflittioni se n'hanno, & in fine amano la riuerenza verso Dio, & sono buoni Catholici.

Chi vuole più abbondantemente leggere de costumi così antichi, come moderni de Francesi. Veda Cesare nel lib. 2. della Guerra di Francia. Polibio al lib. 2. Tito Liuio al lib. 8. nella 4. deca. Ammiano Marcell. nel 15. libro, & nel 19. Strabone nel 2. Petron. nel 38. Clem. Aless. Liuio nel 5. alla dec. 3.

Delle donne loro parla Amm. Marcel. che le stima più belle, & più feconde di tutte l'altre. Diodoro nel 5. lib. Strab. nel 4. Plut. al 8. Politiano al 7. Atheneo nel 13. & nel 12. Clem. Alex. nel 3. al Cap. 3.

De gl'ornamenti del corpo ne scriue Polibio nel 2. lib. e Strabone nel 4. Plin. nel 34. Tacit. nel 7. de gl'Annali. Catel de Linguadoc. Egin. nella vita di Carlo Magno.

Delle habitationi ne parlano Ces. nel 5. della guerra di Francia, Strabone, Vitruuio, Atheneo nel 4. lib. Sidon. Apol. nel lib. 8. cap. 11. Plin. nel libr. 22. cap. vltimo. Diodoro nel 5. lib. Plin. nel 22. cap. 35. & nel 14. al cap. 22. Plut. libr. 14. c. 6. in Canc. Athen. lib. 4. c. 37.

Delli vitij dell'animo Liu. lib. 2. dec. 3. Vopisc. in Amm. lib. 5. Scal. Poet. lib. 3. cap. 17. Diod. li. 6. c. 19. Amm. Marcel. lib. 15. Athen. lib. 4. cap. 17. Pol. libro 2. Cel. Rodig. Antiq. lect. Diodor. lib. 5. Euseb. libr. 6. capit. 8. Plut. contra Apol. Cassiod. ep. 12. Port. Caton. Med. Sidon. Simma. ep. 8. lib. 9. Iulian. Apost. in Mesop. Plin. lib. 18. cap. 11. Scal. nella Poet. lib. 1. cap. 4. Pausan. in Phoc. Tacit. de Mon. Germ.

Delli Matrimonij. Ces. de Bell. Gall. lib. 6. tit. 46. della leg. Salica.

Li Costumi de nostri tempi.

Quanto allo stato del corpo. Vedasi Pierre d'Auyt nella descrittione Generale d'Europa al tom. 2. oue parla ancora delli habiti, & del vitto.

Quanto à gl'essercitij del corpo. Lo Scalig. de Subtil. ad Card. Barcl. Icon Anim.

Quanto alla lingua. Il Moral. p. 2. lib. 3.

Lo Stato della Religione in Francia secondo il M.S.S.P. & Pierre d'Auit.

Epiph. scriue, che S. Luca predicò la fede Christiana alli Galli, e Tertulliano attesta che ne suoi tempi molte nationi della Gallia professarono la fede di Christo, & che poi l'anno della salute 416. tutto il Regno si fece Christiano sotto il Rè Clodouco, il quale guerreggiando contro li Sicambri, *hoggi la Gheldria*, fece voto di Battezzarsi se haueua la Vittoria, nella coronatione poi del quale vna

Colom-

Colomba portò l'olio dal cielo. Et all'hora in vece di tre Roſpi li Regi preſero per arme tre Gigli.

Quanto al gouerno Eccleſiaſtico hanno li Arciueſcoui, & li Veſcoui. Dell'Arciueſcoui due ſono gl'vltimi di Toloſa, & di Parigi, quello nel 1317. ſotto Giouanni XXII. queſto nel 1622. ſotto Gregorio XV. delli Veſcoui noui furono eletti dallo ſteſſo Papa Giouanni XXII. quello di Mirepoix, d'Alet, & altri. Gl'Arciueſcoui hanno li loro ſuffraganei, come haueuano quelli primati nella Chieſa Vecchia Orientale, con li quali hanno le corriſpondenze, & le appellationi di queſti deuoluono à quelli. L'Arciueſcouo di Vienna hà tanta authorità, che ſi chiama Primate de Primati, ma l'Arciueſcouo di Lione non hà potuto hauere queſta dignità, perche la ſua Sede non hebbe mai ſotto di ſe alcun'altra Prouincia.

Nella Francia molti ſono ſtati, & ſono ſouente li Veſcoui, & Arciueſcoui fatti degni dell'honore del Cardinalato.

Nell'elettione de gli Arciueſcoui, & Veſcoui è ſempre ſtato oſſeruato, che il Rè propone al Papa le perſone che ſtima degne di quella dignità 6. meſi prima che ſi venga all'elettione.

La Giuridditione Eccleſiaſtica è ſeparata dalla temporale, poiche gli Eccleſiaſtici hanno li loro Giudici pure Eccleſiaſtici, che giudicano delle coſe appartenenti à quel foro, come di diuortij, & ſimili. Queſta Giuridditione, ò è ordinaria, ò delegata. L'ordinaria è quella ch'è immediatamente dell'Arciueſcouo, ò Veſcouo. La delegata è quella che appartiene alli conſeruatori delli priuilegij Apoſtolici. La Chieſa Gallicana hà molti priuilegij, & immunità conceſſe dalli Concilij che allo ſpeſſo ſi celebrauano in Francia.

L'ordine Eccleſiaſtico in Francia ſuole ogni cinque anni radunarſi di conſenſo del Rè, & in quell'adunanza ſi tratta delle decime, & altre coſe appartenenti à gli affari della Religione.

Oltre alla Catholica fede Caluino v'introduſſe vnà credenza diuerſa che chiamò Riformata ſtampando vn libro che intitolò Inſtitutione della Religione Chriſtiana l'anno 1536. hauẽdo prima incominciato à deuiare gl'animi di molti dal vero rito Catholico, & dalla ſanta dottrina della chieſa Romana. *onde poi ſon nati molti mali anche politici in quel Regno.*

Non è lecito però à queſti che ſi chiamano Reformati (*Deformati però più toſto*) il radunarſi publicamente con ſollennità nella Francia, per mezzo de loro deputati, ma con diſpenſa del Rè fanno certi che chiamano Sinodi Prouinciali, doue conſultano della loro che dicono dottrina, & delli miniſtri ſuoi.

Sotto nome di Stato Eccleſiaſtico ſi poſſono annouerare alcune Scuole, Collegij, & Accademie, ò Studij, & fra l'altre celebratiſſima è quella di Marſiglia, come atteſtano Cicerone, Strabone, & altri antichi authori; La ſeconda è quella d'Autun (l'Eſcole d'Autun) lo ſtudio di Toloſa, d'Arles, di Narbona, & di Lion. Lo ſtudio di Parigi, & per antichità, & per maeſtà è grandiſſimo, & può dirſi il primogenito del Rè eſſendo ſtato fondato ſecondo l'opinione di molti da Carlo Magno l'anno 791. in cui è la celebre Sorbona Maeſtra della Theologia in Francia; In Mompellier lo ſtudio è famoſo per la Medicina; Quello di Orleans è tutto dedito allo ſtudio delle leggi; Oltre à queſti ſono molti altri Studij, ò Accademie come in Poictiers, in Caen di Normandia, Bourges, Nantes, Rheims, Valentia, Aix, Oranges, Dola, &c.

Il raccontare tutti li Collegii, & Scuole deſtinate all'arti, & lettere humane, fondate da Prencipi, Cardinali, Veſcoui, & altri grandi ſarebbe troppo noioſo

al Lettore. Con le Scuole si sogliono annouerare gli Hospedali d'ogni sorte che sono stati fondati à beneficio delli Poueri. Fra gl'altri degni di memoria è quello che fù fondato in Parigi da Henrico III. à cui diede il nome di casa della Charità. In questo sono portati tutti li Soldati feriti in guerra, oue sanano, ò procurano di sanare, e tanto basti d'hauer parlato dello Stato Ecclesiastico breuemente.

Chi ne vuole più distinta relatione de gli Arciuescoui, Vescoui, Suffraganei, Abbati, & loro priuilegij, dignità, & rendite. Veda Pietro d'Auity nella descrittione della Gallia pag. 124. & seq.

Gouerno Politico della Francia di Filippo di Mornay, di Plessis, & altri.

Il Regno della Francia è Monarchico, & esclude per la legge Salica le donne, questa legge hebbe il nome dalli Salij, ò Franconi della Germania, di doue ancora li Francesi sono chiamati Salinghi, perche habitarono al fiume Sala; Le parole della legge Salica sono tali. Nella terra Salica le donne non succedano

Da Faramondo infino all'vltimo Rè morto Lodouico XIII. sessanta quattro Regi, l'origini loro sono tre, la prima de Merouingi da Merouedo nipote di Faramondo, la seconda di Carlo Magno, & la terza di Hugone Capeto Conte di Parigi.

Li ministri del Rè di Francia sono questi

Il Gran Ciambellano, ò Cameriero Maggiore.

Li primi Valletti di camera sono quattro.

Il Maggiordomo maggior, che dicono Gran Maistre d'Hostel, che sempre suol essere alcuno delli Prencipi del sangue.

Il Gran Maestro di Stalla, le grand'Escuyer.

Il Cacciator maggior, le Gran Veneur.

Il Gran Falconiere, le Grand Fauconier.

Il Mastro di casa del palazzo, ò della corte, le Maistre d'Hostel.

Il Giudice del Palazzo, ò della corte, le Preuost d'Hostel.

Il Proueditore del vitto, e dell'annona della corte, le gran Panetier.

Li Caualierizzi che sono, ò nobili, ò nobilitati, les Escuyers trahans.

Le Chanson à cui molti altri sono sottoposti.

Il Cancelliere.

Il Guarda sigilli, le Garde de Seux.

De gli officij militari, & Togati del Regno.

Il Conteſtabile.

L'Armiraglio.

Il Generale dell'Artellarie, le grand Maistre dell'Arillerie.

Et suoi Tenenti.

Il Grande Elemosiniero.

Il Gran Prior di Francia è dell'ordine di Malta.

Il Gran Thesoriero del Regno.

Li Segretarij.

Li Mareſciali di Francia, *già detti Marcalchi*, erano prima 4. per lo meno, hora sono accresciuti à molto numero.

Delli

Delli Prencipi della Francia.

Alcuni ſono Prencipi del ſangue, altri Duchi natiui Franceſi, & di Germania, alli quali non ſi dà titolo di Prencipi, ma di Duchi, altri ſono Duchi eſtrani, che hanno origine da famiglie illuſtri.

De Prencipi del ſangue ſono il fratello del Rè Duca di Angiò, & il fratello del morto Rè Luigi Duca di Orleans, Prencipe di Condè, il conte di Soiſſon, *che morì ſenza figli*.

La famiglia di Monpenſier del ſangue di Borbone terminò in Henrico di Borbone Duca di Monpenſier che laſciò vna figlia vnica, & Mons di Bourbon Duche de la Roche ſur Yon, che morì anch'egli ſenza figli.

Tra Prencipi che non ſono del ſangue il primo luogo è di quelli di Lorena, che godono Dominij grandiſſimi in Francia acquiſtati con Matrimonij, & con la liberalità dei Regi donatili, che ſono della caſa di Guiſa, & hanno varij titoli come di Duca di Guiſa, Duca di Gionuille, Duca di Mayne, Duca di Aumale, Duca di Aeguillon, Duca di Elbeuf, Duca di Mercurio.

Delle famiglie eſtere ſono il Duca di Nemours della famiglia di Sauoia, & quelli di Niuers della caſa Gonzaga Prencipe di Mantoua.

Li Duchi natiui della Francia ſono. Il Duca di Longauilla, & conte di S. Paolo nati naturalmente della famiglia de Valeſij detti di Orleans; la Ducea di Neuf caſtel, il fù Duca di Rhoano, il Duca d'Eſpernon, & il Duca di Tingry.

La famiglia di Memoransi è antichiſſima, il Duca di Buglione primo Mareſcial di Francia.

La famiglia di Gioioſa ch'è eſtinta, li Duchi d'Eſpernon, li Duchi di Rets ſono d'origine Fiorentini.

Il Duca di Vandomo in Limoſin, il Duca di Vſex in Linguadocca.

Mons di Ceſse, conte di Briſſac.

A queſti ſi aggiungono li naturali figli de Regi di Francia, che ſono Carlo di Valois conte di Ouergne, & Clermont figli di Carlo IX. Ceſare di Borbon Duca di Vandomo, & Beufort di Henrico IV. &c.

Delli Parlamenti.

Dieci ſono hoggi li Parlamenti, Parigi, Toloſa, Granoble, Bordeos, Renes, Roan, Aix, Digion tribunale eretto da Henrico IV. nella Metropoli caſtel Pau, & Metz.

Dal Parlamento di Parigi non ſi dà appellatione ſe non di ordine del Rè. Si diuide il detto Parlamento in varie curie.

La prima ſi dice della Gran Camera, laquale conoſce le appellationi Verbali.

2. La camera dell'editto fatta à fauore della preteſa Religione riformata.

3. La camera della Tournelle, doue ſi trattano le cauſe criminali.

4. La camera delle Requeſte del Palazzo, nella quale ſi trattano le cauſe de i nobili.

5. La camera d'Enqueſtes, doue ſi giudicano le coſe ciuili.

6. Le requeſtes d'Hoſtel; vi ſi giudicano le cauſe delli ſeruidori di corte.

7. La camera del theſoro, oue ſi tratta in eſſa del Regio danaro.

8. La camera de conti doue ſi rende conto del dato, & riceuuto.

9. Il Turon d'Angiò, doue è il Theſoriero generale, à cui ſi portano le raccolte particolari.

10. La camera d'Aides, ò aiuti, nella quale si trattano le cose delli sussidij, & impositioni.

Delli Pari di Corte.

Anticamente erano alcuni Prencipi Secolari, li quali à cagione delle Prouincie che possedeuano, sostenenuano la qualità, & persona di Pari, hoggi il negotio è diuerso, li Pari erano di già li Duchi di Borgogna, di Guienna, & di Normandia, li Conti di Fiandra, di Ciampagna, & di Tolosa, ma questa dignità spirò nella morte di quei Prencipi, & Conti di quei dominij. Dipoi il numero de Pari fù di 12. cioè 6. Ecclesiastici, & 6. Secolari. Li Ecclesiastici sono l'Arciuescouo di Reims in Campagna, il cui officio è di coronar li Regi; il Vescouo di Lion in Piccardia, quello di Langres in Ciampagna, quel di Chalon pur in Ciampagna, quel di Noyon in Piccardia, & l'altro di Beauuois in Francia. Ma queste cose hoggi sono affatto mutate, perche la dignità di Pari Secolari già soleua solamente darsi à Prencipi del sangue, & in loro diffetto ad huomini di gran vaglia nelle guerre, & questi per antica consuetudine giudicano delli delitti enormi delli Prencipi del sangue, & de gli altri grandi; le quali cose hoggi più non si fanno se non ad arbitrio del Rè.

Delli feudi.

Li feudi possono essere posseduti non solo da nobili maggiori, & minori, ma da gl'ignobili ancora, & il feudatario li può vendere qualunque volta li piace, senza farne parola al supremo del feudo, bastando, che il compratore paghi al padrone la duodecima.

Delli Cittadini, Nobili, Mercanti, & Operarij.

Non vsa la Francia di vendere la Cittadinanza, come fà la Germania, onde ogn'vno può à suo arbitrio comprare, prender ad affitto, & fare qualunque arte vuole. Se il nobile esercita mercantia perde la nobiltà, & qualunque volta si raccolgono li tributi annui, dalli quali sono li nobili essenti, sono tenuti à mostrare la nobiltà loro. Nel restante il Rè di Francia può assoluere, & imponere alli sudditi li tributi, essattioni, censi, &c.

Dell'ordine Sacro, & delli beneficij della Francia del Signor di Plessis.

L'Arciuescouo, & Elettore di Treueri è Gran Cancelliero per la Francia, & Regno d'Arles in Prouenza, ma questa dignità spirò quando l'Imperio si diuise dalla Francia, *ne porta però il titolo*. In Poitù è il Monasterio di S. Hilario, del quale il Rè è perpetuo Abbate.

Li Padri Giesuiti furono con alcune conditioni restituiti alla Francia l'anno 1603. con queste conditioni; in Francia non stia alcun Giesuita che non sia Frācese; il Prouinciale suo sia Francese, non gli sia fabbricato Collegio alcuno senza espressa licenza del Rè, non habbiano l'eccettione del loro, & che da quelli che entrano nelli Collegij loro possano hauer beni stabili, ò per testamento, ò per successione.

Il Rè nella Francia, doue non è accettato il Concilio di Trento, dispensa li beneficij Ecclesiastici.

Li Chierici in quel Regno non appellano à Roma. Vi è vna Pragmatica che prescriue li modi d'amministrare li beni tanto Ecclesiastici, quanto Regij.

De

De gli Hugonotti.

Il numero di questa gente è disperso per la Francia, fuorche nel Contado, & Città di Auignone. *Haueuano alcune Città che chiamauano di ſicurezza, ò eſſilio, ma la Pia Memoria di Lodouico XIII. debellata la Rocella, & posto freno à gli Hugonotti gliele leuò; gliene reſtano però alcune, che dicono Chieſe, in numero di 66. doue fanno le loro conuenticole, e funtioni di quella ſetta Caluiniana.*

Gouerno della Francia.

Per raccontare ancora il gouerno politico più particolare della Francia, è da ſaperſi, ch'egli è hereditario, onde ben ſi dice in prouerbio, che di Rè di Francia non muore mai. Et ſolo ſono capaci del Regno quelli che diſcendono dalla linea Maſchile, eſcluſe ſempre le femmine per legge eſpreſsa, onde vna volta volendo alcuni che le donne poteſsero ſuccedere, fù riſpoſto che i Gigli ne filano, ne lauorano. Vedaſi di queſto nel fine di queſto Libro IV. & ancorache le Regine non poſſono regnare, come tali ad ogni modo alcune di eſse ſono ſtate conſecrate, & coronate con li mariti loro, come la Regina Clemenza ſeconda moglie del Rè Lodouico Hutino. Giouanna prima moglie di Filippo di Valois, Giouanna Seconda del Rè Giouanni, & Maria de Medici di Henrico IV. & queſte godono certi priuilegij, delli quali vno è che arriuando in alcuna Città poſſono liberare li condennati à morte; Hanno ancora facoltà nelle terre loro di giudicare delle appellationi. Quelli miniſtri di Stato che ſeruono con dignità grande nella Corte del Rè poſsono ancora ſeruire con il medeſimo honore nelli Stati che ſono proprij della Regina, come Gran Cancelliero, Maggiordomo, &c.

Le Regine Vedoue di Francia ſono chiamate Bianche, les Reines Blanches.

Li primi Regi della Francia chiamarono nei Conſigli del Regno quelli ch'erano di alto ſangue nati, ò di gran merito, ò di molta virtù, come Prencipi, Signori del Regno, Veſcoui, & altri di gran dignità ornati, & queſti giudicauano li negotij appartenenti al publico intereſse del Regno, ò del Conſiglio Regio, ò di Stato, ò delle perſone grandi, & à queſti fù dato il nome di Parlamento, ma li negotij che appartengono all'amminiſtrar giuſtitia alle perſone priuate, & loro proceſſi, liti, & ſentenze ſono commeſſi alla Corte di Parigi, & à gli altri Parlamenti del Regno.

Ma l'antico Conſiglio del Rè (onde ſi è conſeruato il nome di Gran Conſiglio) non riconoſce altro capo, che il Cancelliero.

Il Conſiglio priuato preſe il nome di Gran Conſiglio, il che pur anche ſtà dichiarato ne publici decreti. In queſto Conſiglio interueniuano li Prencipi, Veſcoui, il Cancelliero, 8. Maeſtri di richieſte, 17. Conſiglieri, 2. Segretarij, vn'auocato, & procurator Generale, le materie di queſto Conſiglio erano di molta importanza come di heredità, beneficij, &c.

Il Conſiglio del Rè non hà l'ordine, & forma come l'altre Corti, perche il Cancelliero è quello che gli dà forma, & ordine.

Le Prouincie della Francia hanno li ſuoi Gouernatori, che hanno varij titoli, & ſuoi paeſi; Hanno eſſi facoltà dal Rè di gouernare le Prouincie come apunto faceuano li Pretori Romani anticamente, poiche il loro gouerno è dell'armi, della Giuſtitia, & dell'erario.

Lo Stato nobile del Regno (les eſtats Generaux da Royame) è compoſto di

tre ordini, Eccleſiaſtico, nobile, & ſtato più baſso; E coſtume, che il Rè con publico editto notifichi le coſe determinate nel Conſiglio, aggiungendoui l'anno, & il giorno, & queſti editti ſi mandano alli Parlamenti, & alli Podeſtà, ò Pretori, & Scriuani, che li notificano alli Giudici del proprio diſtretto.

Quando è conuocato il Conſiglio di Stato, il Rè, ò il Cancelliero eſpongono la cauſa della Conuocatione, & tre deputati di ciaſchedun' ordine con loro orationi propongono le domande loro.

Nella Camera Eccleſiaſtica ſi oſſerua che entrano 140. deputati, tra li quali vn Cardinale, 7. Arciueſcoui, 47. Veſcoui, & due capi de gli ordini.

Et nella camera de Nobili entrano 132. nobili, & nella terza 192. deputati.

Quanto appartiene allo Stato de nobili quello è ſtimato degno di molto honore, à cui è conceſſo di entrare nella ſtanza, & alla preſenza del Rè con la ſpada, il che non ſi concede ad altri.

Hebbero principio li feudi in Francia quando il Regno fù purgato, & libero da Gothi, Viſigothi, Vandali, & altre Barbare nationi.

Si trouano ancora tuttauia nella Francia alcuni ſchiaui continouatane la diſcendenza per lungo tempo, *come pur anche ne ſono in Germania, Bohemia, & Polonia, detti da Latini Serui Glebæ*, non oſtante che la Chieſa non conſente che li Chriſtiani ſiano ſchiaui.

Le prouincie, e Terre che ſi gouernano con le leggi Romane, che chiamano leggi ſcritte, ſono la Linguadocca, il Delfinato, la Prouenza, & parte della Guienna, il reſtante della Francia ſi gouerna con le conſuetudini, che hanno vigore di leggi, & le Prouincie, Città, & Regioni hanno le loro conſuetudini; il Ius, ò leggi Canoniche ſi oſſerua ſtrettamente nel Delfinato, Prouenza, Lorena, & altri luoghi.

Le Città che ſi gouernano con le leggi Romane hanno ancor eſſe li ſtatuti loro, l'interpretatione delle quali, & reſtrintioni appartiene al Parlamento. Nel Parlamento di Roano ſono ſtati accettati Conſiglieri della preteſa Religione riformata.

Li Parlamenti nõ ſono tutti vguali di dignità, perche il Parlamento di Digiõ, di Rennes, & d'Aix non hanno le camere de gli Editti come hà quello di Parigi.

Si poſſono vedere li nomi di varij Giudici, & le funtioni loro appreſſo Piero d'Auity, doue parla del Regno di Francia nel titolo de Regiſtri Politici, e tanto quì baſti di queſto.

Della potenza, forza, e rendite del Regno di Francia, di Pierre d'Auity. Les eſtats, &c.

Le rendite, & ricchezze del Regno di Francia ſono prima dalla mercantia di Parigi, doue ſi conducono non ſolo tutte le ricchezze, & traffichi della Francia, ma quello che ſi porta d'Italia, Inghilterra, Spagna, Germania, & quaſi che da tutta l'Europa; ſecondo grande è il guadagno, che gli habitatori cauano dal vino; terzo anche dal formento che ſi ſuole portare in Spagna; quarto dalle ſaline; quinto dal lino ſottiliſſimo; ſeſto dalle caue del ferro, argento, & altri metalli non eſſendo terra in Francia che non ne conſumi molti; ſettimo la gran commodità de fiumi con la quale ſi portano da vn luogo all'altro le coſe con gran commodo; ottauo la moltitudine delle città, & delle terre apporta grande emolumento; nono ſi caua tanta quantità di Sale dal mare, che pare che tutto il mare ſia Sale; decimo al Rè appartiene il patrimonio Regio, ma non lo può alie-

nare,

nare, onde viene chiamato Sacro, eccettuato però il caso di assignarne qualche parte alli figli Regij, il che si fà con l'assenso Regio, e decreto del Parlamento, & de gli ordini del Regno, si che tutto il patrimonio è della Corona, & li Regi non ne sono se non vsufruttnarij in loro vita; vndecimo vi sono poi li tributi, che chiamiamo contributioni straordinarie, che non s'impongono se non in tempo di guerra per il sostenimento delle militie, & altre spese, & questi non li danno se non quelli del terzo ordine, ch'è la plebe, & si distinguono in tre qualità, personali, reali, & misti, che per lo più s'impongono sopra le case, da quelli sono esenti gli Ecclesiastici mentre che sono tali; secondo li nobili, che sono di due sorti, ò per sangue, ò per officij come familiari, & officiali del Regno, & con questi vanno li fratelli, figli, & sorelle, pur che non essercitino arte, ò mercantia; terzo li Soldati; quarto li Segretarij Regij, li Rettori dell'Vniuersità, & li studenti, li consiglieri, gli Auuocati, li Procuratori, li Segretarij, & altri officiali publici, & con questo tributo entra l'aiuto imposto da Henrico II. per li esserciti, che con il tempo è già fatto perpetuo, ancorache non vi fosse guerra; quinto gli aiuti, & sussidij dati al Rè Giouanni quando fù prigioniero in Inghilterra, ch'anche questo è fatto perpetuo, & accresciuto con il vigesimo ottauo imposto sopra il vino: sesto la gabella del Sale (il sale si ripone nelli Magazeni Reali, e vi hà pena la vita à comprarlo in altro luogo) settimo la gabella dell'vscita che fù imposta da Carlo V. sopra tutte le mercantie, che si trasportano fuori del Regno, & sono fatte perpetue; ottauo la contributione imposta da Francesco primo; nono l'esattione delle decime, che è antichissima; decimo le vendite delli officij publici, che ascende à 20. milioni di lire, della quale materia, come conosciuta non buona si è più volte trattato di leuarlo, in particolare l'anno 1614. ma non sapendosi onde cauare la stessa somma, non si è mai concluso cosa alcuna.

Hora se bene le contributioni, & le tasse, & esattioni sono tante, ad ogni modo allo spesso il Thesoro reale è esausto, del che molte ne sono le cause, la prima delle quali è la spesa che si fà ne gli esserciti così terrestri, come maritimi, seconda le spese che si somministrano alli popoli vicini, & confederati, le quali alle volte passano li cinque, & sei milioni; terza, che il Patrimonio Regio è impegnato, perche delle taglie, che per l'ordinario danno 19. milioni, non ne entrano nel publico erario più di sei, & il rimanente si perde per le mani delli officiali, esattori, & Thesorieri, & non vi si troua rimedio. Si aggiungono poi li stipendij, & le pensioni che si pagano à gli officiali, & che si danno alli Suizzeri, & ad altri confederati.

Giouanni di Laet nel suo libro della Republica di Francia, mostra che essendo il Regno della Francia quasi nel mezzo del Christianesimo, è attissimo ad vnire, & disunire à sua voglia le forze delli Prencipi Christiani; secondo, che hauendo dall'vna, & dall'altra parte li due Mari Oceano, e Tirreno, come gli apporta grande occasione di commodi alla politica, così è da dolersi, che fra tanta moltitudine di Naui che vi sono, manchi la conueniente corrispondenza di marinari esperti, *alche se si trouasse, ò applicasse il rimedio, non è dubbio che sarebbe molto più florida, & tremenda la possanza della Francia, ma non vi si applica l'animo impedito sempre da guerre che lo distraggono da quei pensieri che sono propry della pace*; terzo che il Regno della Francia da ogni parte è così dall'arte, come dalla natura fatto fortissimo; quarto che in quel Regno è tanta abbondanza à meraviglia di tutte le cose, che gli habitatori non hanno bisogno di cosa straniera; quinto che la moltitudine delli fiumi nauigabili porta tante commodità, che la

Regina Catherina de Medici ſoleua dire, che nel ſuo Regno erano più fiumi nauigabili, che nel rimanente dell'Europa.

Viene pur anche ſtimata la potenza del Regno per le fortezze che ſtanno alli confini; per l'abbondanza della Caualleria; per il numero dell'artellarie; per l'oſseruanza de nobili al ſuo Rè, *(ma di queſti n'habbiamo veduti più volte impugnarne la ſpada contro, & in particolare di quelli dello ſteſſo ſangue paſſar alle parti nimiche, & eſſer la remora delle glorie Reali)* & finalmente la ſofferenza della plebe in contribuire al ſuo Rè; *ma queſta anche taluolta s'è perduta in maniera nell'amore de rami, e nell'odio de ſtranieri, c'hà fatto contro il ceppo, e contro l'ottimo conſiglio de gli eſteri, c'hà poſto il fuoco ciuile nella Francia, per la cui eſtintione ſi ſono ritardate le fortune maggiori della Corona.*

Si trouano in Francia le calamite dell'oro ſtraniero, frumento, vino, ſale, e Canape, onde il Rè Lodouico XI. ſoleua dire che la ſua Francia era vn Prato Verde, che ad ogni ſtagione ſe ne poteua ſegare il fieno, & Maſſimiliano primo Imperadore diceua che il Rè di Francia è vn paſtore di pecore c'hanno la lana d'oro, & le può toſare quante volte gli piace. Dicono li Politici che il Rè di Francia è coſi potente, che può cauare ogn'anno dal ſuo Stato mille milioni di lire; il libro les eſtats dice, che ſe il Mercurio Gallico haueſſe vnita ſempre a tanta potenza la prudenza, ſi renderebbe facilmente padrone dell'Europa, ma non ſi poſſono ſempre hauere tutte le buone parti vnite, & però vollero li poeti fingere Hercole furioſo, & Achille iracondo, & Marte incauto, ſono huomini li Regi ancor eſſi, ma qual'hora hà la Francia hauuti Regi con la prudenza, & la poſſanza ben regolati hanno potuto meritare il titolo di più che huomini, e più che Regi, nondimeno ò nell'vno, ò nell'altro modo ſi è oſſeruato che dal tempo che il Regno di Francia è Regno, non è mai ſtato vinto da altra gente, & non hà mai hauuto biſogno di aiuto ſtraniero, ma ben sì per lo contrario la ſperienza hà dimoſtrato quanto ſiano ſtate propitie fuori a gli eſteri l'armi di quel Regno, l'età noſtra n'hà veduto coſe degne di memoria, & l'antica rammemora à baſtanza li fatti di Carlo Magno. Et perche habbiamo toccato di ſopra delli officij che ſi vendono, che ſono chiamate in Francia los parties Caſuelles, le partite accidentali, è da ſaperſi, che quando muore vn'officiale, il Rè reſtituiſce all'herede il danaro, e poi commanda che ſi venda à chi più offeriſce, & con aumento di quello che prima era ſtato venduto; ſi che con il tempo andarà ſempre aumentando; tra le rendite caſuali ancora che vanno al fiſco, ò quello delli beni de ſtranieri, ò ſiano Italiani, ò Tedeſchi, che morendo in Francia tutto è confiſcato, ma in Toloſa, & in tutta la Prouenza li ſtranieri per indulto delli Regi Lodouico XI. & XII. poſſono far teſtamento, & li ſuoi più congiunti ſuccedono ab inteſtato, anche in Bordeos ſi gode lo ſteſſo priuilegio.

Li nobili, & li mercanti, che hanno ſudditi, & lauoratori, non poſſono da queſti eſſigerne cenſo, perche queſto appartiene al Rè ſolo.

Oltre à queſto dipendendo dal Rè la facoltà d'imponere, & eſſigere quanti tributi vuole, non ſi poſſono perfettamente ſapere quali, & quante ſiano le rendite, come ſi può in ogn'altro Regno, oltre che la terra in Francia è coſi fertile di tutte le coſe, che à pena ſi può calcolare quali, & quante ſiano le rendite. Sono poi coſi pigri gli habitatori nell'induſtrie loro coſi di mercantia, come di altro, che ſe tutti faceſſero quello che ſarebbe di douere, tanto più ſarebbe ricco, & abbondante il paeſe, e più commodo il publico erario, il quale nondimeno è coſi profitteuole per li tributi, impoſitioni, & datij, & altro, come habbiamo detto, che ſe bene li Regi hanno ſoſtenute grauiſſime guerre, & per molti anni,

ni, hanno con tutto ciò ſempre alla morte loro laſciati molti milioni al ſucceſſore.

Le rendite della Francia in ſomma, ò ſono ordinarie, ò ſtraordinarie; le ordinarie da molti anni in quà aſcendono à 40. milioni di fiorini, & le ſtraordinarie ſono quaſi che ſempre la metà di quelli, cioè in tutto 60. milioni di fiorini, & più.

La rendita, che ſi caua dalli Chierici della Francia, Arciueſcoui, Veſcoui, Abbati, Conti, & altri beneficij, per il calcolo che ſe ne fece ſotto Henrico II. era di 18. milioni, & 200. mila fiorini, & le decime 3. milioni.

Il dominio del Rè, & della ſua Corona, è libero da impoſitione, & eſſendo come ſacro il loro patrimonio, non ſi può alienare, come ſi è detto, ſe non ſotto certa conditione in maniera però che di nuouo ritorni alla Corona.

La taille, ò tributo è vna ſorte di rendita, che ne comprende alcune particolari come gli aiuti, le conceſſioni, &c. gli aiuti, che dicono Aides, ſono antiche grauezze.

Les cinque groſſes fermes, cioè cinque maggiori datij, ò affitti di datij conſiſtono in Aromati, & altre merci, che ſi portano in Regno. Les fermes della Fraine en Languedoc è il datio de gli affitti che ſi caua dalla Linguadocca, che altroue, perche la mercatura in Francia, come ne gli altri luoghi, può dirſi la vena caua delle ricchezze tutte.

Per quello che appartiene al diſtretto di Parigi gran quantità di danaro ſi caua dalle mercantie, come lo Scarlatto che ſi fà in Parigi che paſſa per tutta l'Europa, nell'Aſia, & per ſino alla China.

Quelli che attendono alla mercantia del grano cauano gran denaro vendendolo per ogni parte.

Il Vino di Orleans inuita li Mercanti non ſolo della Francia, ma dell'Inghilterra ancora, e dell'altre nationi. La ſteſſa Città di Orleans è coſi commoda alli Tedeſchi, & per dimorarui, & per lo ſtudiarui, che ſe ne caua molto vtile da queſti ſtranieri.

Il territorio di Beauuais hà vna terra detta Balde, che rende lino ſottiliſſimo, &c. ſi troua in quel luogo ancora vna terra di cui ſi fanno vaſi di molta ſtima nel genere loro non punto inferiori à quelli che ſi vendono in Venetia, & quì ſi poſſono notare le Città, & luoghi ne quali per la varia abbondanza di coſe, ſi poſſono cauare li tributi, & rendite Regie.

La Città di Niuors hà molto ferro, che non ſolo ſi adopera da molti operarij in quella Città, ma ſi traſporta in altre.

In Angiò oltre il vino, come ſi è detto, che ottimo è traſportato in Inghilterra, & altroue, fioriſce l'arte della lana, & ſe ne caua molto danaro de panni, che vi ſi vendono à ſtranieri, & in particolare à Spagnuoli.

Non è Città in tutta la Francia, c'habbia maggior copia di mercanti, quanto n'hà Rhoano, doue li Cittadini profeſsano la mercantia, & vi ſi fà vn mercato doue concorre tutta la Normandia.

La Bertagna caua quantità di danaro dalle caue di ferro, piombo, & argento.

La Rocella è piena di ricchezza per la commodità del Mare, che la bagna concorrendoui li mercanti non ſolo di tutta l'Inghilterra, ma della Fiandra ancora.

La Xantogna hà tanta abbondanza di formento, che ne vende alli mercanti ancora di Spagna, che rende quella Prouincia copioſa di danaro domeſtico, e ſtraniero.

Il Pe-

Il Perigord hà fondata gran parte delle sue ricchezze ne porci, che sono condotti in Spagna, il rimanente delle douitie è delle minere d'oro, & di acciaio, alle cui escauationi la giouentù robusta si affatica con frutto.

Nel Limosino si fanno lane isquisite, & se bene la Città loro è lontana dal mare, & non hà fiumi per trasportarle, ad ogni modo ve ne fiorisce la mercantia.

L'Aluernia fà gran quantità di Cacio, & vi si fabbricano panni d'ogni sorte per vestire, & molti tapeti.

La Borgogna caua molto oro dal frumento che vende à Spagnuoli, e tramanda in Italia.

Lione trale Città mercantili della Francia è celebratissima di doue l'Italia, & quella parte della Spagna ch'è verso Gibilterra, vi concorre à dare, e trarne commodo.

La Foreſt fà così buone, e belle opere di ferro, & di acciaio, che se ne mandano per quasi tutto il Mondo, & perciò vi sono colà mercanti ricchissimi.

Il Delfinato anch'esso manda in Italia, & in Spagna molto formento, che gli sourabbonda, & ne suoi monti si nudriscono tanti caualli, & muli, che ne rendono ricchi gli habitatori, vendendoli con altri animali ancora à quelli del Piemonte, che di là gli mandano anche in Italia, & non è picciola l'abbondanza dell'argento che si caua da quei monti.

La Linguadocca hà il suo guado in tanta copia, che lo communica à molte prouincie, & rende opulente di danaro il paese, parendo che quell'herba sia la sola Cittadina di quella Prouincia per darne il commodo al rimanente d'Europa.

Caua la Spagna ancora molto frumento, e lascia l'oro à quelli di Florensac, Pomenela, e Lauragne, & quelli di Mompelliero mandano fuori della Francia molti medicamenti, che si professano colà fabbricarsi in eccellenza per la peritia de Medici.

Quelli di Frantignac, & di Cantaperdis sono ricchi per l'vuepasse, ma più per li vini Moscati, che vi si raccogliono, e si mandano gl'vni, & l'altre per tutta Europa.

Resta la Prouenza ricca non solo per la mercatura ch'essercita, ma per li formenti che vende à gli esteri, oltre à gli aranci, limoni, & cedri, vuepasse, & fichi de quali tutti soprabbonda.

Le famiglie illustri della Francia, & prima delli Prencipi.

Li Prencipi della Francia sono, ò proprij della Corona, ò stranieri. Li proprij sono il Duca d'Orleans con li suoi titoli. Il Prencipe di Condè, & quello di Conti, il cui primo in questi tempi è caduto dalla sua dignità della Francia per seguire la Spagna, onde è fatto reo di lesa Maestà.

Carlo di Valois Duca d'Angolemme, & Conte d'Ouergne.

Cesare Duca di Vandomo, & di Beofort fatto da Henrico IV. l'anno 1597.

Henrico di Borbon Vescouo di Metz figlio naturale del Rè Henrico IV.

Henrico d'Orleans Duca di Longauilla, & d'Estoute Villa, &c.

Li discendenti di Carlo Gonzaga fù Duca di Niuers, & di Retel Duca di Mantoua, & di Monferrato, Prencipe dell'Imperio.

Henrico di Lorena Duca di Guisa Pari di Francia, &c.

Claudio di Lorena Duca di Cheurosa Pari di Francia, &c.

Carlo di Lorena Duca d'Elbeuf Pari di Francia, &c.

Carlo

Carlo Amadeo di Sauoia Duca di Nemours Pari di Francia, &c.
Henrico di Sauoia di Nemours Marcheſe.

Li Duchi, & Pari di Francia.

Henrico de la Tremoglia, ò Tremouille, Duca di Thouars, Prencipe di Talmont, &c.
Il Marcheſe di Noirmonſtier, & di Royan.
Luigi Gouffier Duca di Roiianes, & Marcheſe di Boisy.
Emanuele di Cruſſol Duca d'Vſſez Pari di Francia, & Prencipe di Soyon.
Carlo di Clermont di Tonetre Duca di Lucemburgo, & di Piney Pary di Francia.
Bernardo di Nogaretto de la Valetta, Duca d'Eſpernon, & della Valetta Pari di Francia.
Hercole di Rhoan Duca di Mombaſon Prencipe di Guienna.
Margarita Ducheſsa di Rhoano, Prencipeſsa di Leon, Conteſſa di Porhouet, vnica figlia di Henrico di Rhoano Duca, & Pari di Francia.
Carlo di Leuy, Duca di Ventadour, Pari di Francia, Conte de la Veulte.
Il Marcheſe di Mirepoix Seneſcalco di Cercaſſone in Linguadocca.
Henrico di Gondij, Duca di Rais, & di Beuupreau Pari di Francia, &c.
Maſſimiliano Franceſco di Berhune Duca di Sully Pari di Francia.
Ruggiero Duca di Bellegarde Pari di Francia.
Federico Mauricio de la Torre, Duca di Buglion, Prencipe di Sedano, Viſconte di Turena.
Henrico de la Mark, Duca di Buglion, Conte di Mauleuier.
Franceſco di Blanchfort di Crequi, Dua de les diguieres, *de la Dighiera, dicimo noi*, Conte di S. Paolo, & Pari di Francia.
Luigi d'Albert, Duca di Luines, Pari di Francia, Marcheſe d'Albert, ò d'Ancre.
Honorio d'Albert Duca di Chaulnes, Pari, & Mareſciale di Francia, Rettore di Piccardia.
Claudio Duca di Sanſimon Pari di Francia.
Franceſco Duca della Roſciafoco, ò Rochefaucaud, Prencipe di Marſigliac, Pari di Francia.
Franceſco di Coſsè Duca di Briſsac Pari di Francia.
Giorgio di Branquas Duca di Villars.
Maria di Vignerot Ducheſsa d'Aiguglion.
Iacomo Nompar di Caumont, Duca de la Force, Pari, & Mareſcial di Frãcia.
Li Mareſcialli di Francia hanno la facoltà di portare la Corona de Marcheſi.
Nicola dell'Hoſpital Marcheſe di Vitry, Mareſcial di Francia.
Honorio d'Albert Mareſcial di Francia.
Iacomo Nompar di Caumont, Mareſcial di Francia.
Gaſpare di Coligny, Conte di Colligny, Mareſcial di Francia.
Franceſco di Baſſompierre Marcheſe di Hronet, Mareſcial di Francia.
Timoleone d'Eſpinay, Signor di S. Luca, Conte d'Eſtelan, Mareſcial di Frãcia.
Franceſco Annibale d'Eſtree, Marchese di Coeures, Mareſcial di Francia.
Vrbano di Maille, Marcheſe di Bresè, Mareſcial di Francia, & Gouernatore di Linguadocca.
Carlo de la Porta, Signor della Mesleraye, Gran Maeſtro dell'Artellaria.
Antonio di Gramona, Conte di Guiche, Mareſcial di Francia.

Gio:

Gio: Battiſta Budes Conte di Guebrian, Mareſcial di Francia.
De la Mothe Signor d'Houdancour fù Vicerè di Catalogna.
Armando Duca di Richeleu, Pari di Francia che fù, & Cardinale.
Armando di Maillè, Duca di Fronſac, & di Caumont Pari di Francia.
Honorato Grimaldi Prencipe di Monaco, Caualliere de gli Ordini del Rè, Duca di Valentinois, Pari di Francia.

Li Marcheſi della Francia.

Il Marcheſe di Taury capo della caſa di Montmoranci, *Memoranſi, diciamo noi.*
Il Marcheſe di Nesle in Piccardia.
Il Marcheſe di Aſſirac in Brettagna capo della caſa di Rieux.
Il Marcheſe di Curton in Guienna capo della famiglia di Chabares.
Il Marcheſe di Alegre in Auernia, capo della famiglia Alegre.
Il Marcheſe di Galeranda capo della caſa di Clermont.
Il Marcheſe di Leſe in Angiò della famiglia Laual.
Il Marcheſe di Mirebeau in Borgogna di caſa di Chabot.
Il Marcheſe di Malauſa in Guienna di caſa Burbon.
Il Marcheſe di Gordes nel Delfinato, di famiglia Simiane.
Il Marcheſe di Brez in Angiò, Mareſcial di Francia, capo della caſa Maillè.
Il Marcheſe di Mottemar nel Limoſino di caſa Rochechouart.
Il Marcheſe di Molac nella Brettagna di caſa Roſmadec.
Il Marcheſe di Moncaurel in Piccardia di caſa Monchy.
Il Marcheſe di Guercheuille di Liancourt di caſa Pleſſis.
Il Marcheſe di Themines in Linguadocca di caſa Lozieres.
Il Marcheſe di Canigliae in Auernia di caſa Beaufort.
Il Marcheſe di Lanſac, e Balon in Terra di Maines di caſa Luſignano.
Il Marcheſe di Cartenuau di caſa Souuray.
Il Marcheſe di Ragny in Borgogna di famiglia Magdalena.
Il Marcheſe di Vitry di caſa Hoſpitale, Mareſcial di Francia, *morto poco dianzi.*
Il Marcheſe di Archiach nel Perigord di caſa di Bourdeille.
Il Marcheſe di Monpenſan nella Guienna di caſa Pordaillan Gondrin.
Il Marcheſe des Arts, *(dell' Arti diremmo)* nella Prouenza, di caſa Villanoua.
Il Marcheſe di Myoſsens in Bearne.
Il Marcheſe di Lauordin in Menia di caſa Beaumanoir.
Il Marcheſe di Coerquen nella Bertagna di caſa Coerquen.
Il Marcheſe di Mouſaye in Bertagna di caſa Gouion.
Il Marcheſe di Beuuron di caſa Harcourt in Normandia.
Il Marcheſe di Rambouillet, & di Piſany capo della famiglia d'Angennes.
Il Marcheſe di Lugny di Tauanes di caſa Saulx.
Il Marcheſe di Pralin di caſa Choilſeul.
Il Marcheſe di Senecy in Borgogna di caſa Beauffremont.
Il Marcheſe di Nangis di caſa Brichanteau.
Il Marcheſe d'Humieres in Piccardia di famiglia Creuant.
Il Marcheſe di San Chaumont di caſa Mire.
Il Marcheſe d'Oraiſon in Prouenza di caſa Oraiſon.
Il Marcheſe di Palaiſeau di Caſa Haruille.

Il Mar-

Il Marcheſe di Traynel in Champagna di Famiglia de gli Orſini.
Il Marcheſe di Vardes di caſa di Bec.
Il Marcheſe di Duras in Guienna di caſa di Durfort.
Il Marcheſe di Nolet in Borgogna di caſa Aumont.
Il Marcheſe di San Blancart in Guienna di caſa Gontaut di Biron.
Il Marcheſe di Mauny di famiglia Marck.
Il Marcheſe de la caſa di famiglia Pons.
Il Marcheſe di Caniſy in Normandia di famiglia Carbonel.
Il Marcheſe d'Hautefort di famiglia Hautefort.
Il Marcheſe di Peraut di caſa di Fay.
Il Marcheſe di Fiefmarcon di caſa Narbona.

Li Conti della Francia.

Il Conte di Sancerre di caſa Bueil.
Il Conte di Monreiual della famiglia de la Baume.
Il Conte di Roucy di Caſa della Rochelfoucaut.
Il Conte di Tonetre di caſa Clermont Tallard.
Il Conte di Granprè in Ciampagna di caſa Gioioſa.
Il Conte della Suza di caſa Campania.
Il Conte di Curſon di caſa di Foix.
Il Conte di Vertus, Baron d'Auangar.
Il Conte di Lude di caſa di Daillon.
Il Conte di Aubiious d'Amboiſe.
Il Conte di Santaignan di famiglia di Ben Viaullers.
Il Conte di Grignan in Prouenza di caſa Ademar.
Il Conte di Colligry Chaſtiglion, Mareſcial di Francia, & di Saligny di famiglia Coligny.
Il conte di Careis in Prouenza di Caſa Pontenez.
Il conte di Rouſillon di Caſa di Tournon.
Il conte d'Ayen di caſa Nouailles.
Il conte di Nancy di famiglia della Chaſtre.
Il conte di Criſsè di caſa di Turpin.
Il conte di Thianges di caſa di Damas.
Il conte di Buſſet di caſa de Bourbon.
Il conte di Suza in Prouenza di caſa de la Baulme.
Il conte di Commarrin di famiglia Vienna.
Il conte di Lauzun di caſa di Caumont.
Il conte di Confolant della Vecchia Rocca di caſa di Vienna.
Il conte di Bieule di caſa Cardaillac.
Il conte di Biernieules di caſa di Crequiy.
Il conte di Monſoreau in Angiò di caſa Chambes.
Il conte di Tillieres di caſa de le Veneur.
Il conte di Caramain di caſa Monluc.
Il conte di Braſſac di famiglia Gallard di Bearne.
Il conte di Montgommery di caſa Montgommery.
Il conte della Paliſe S. Gerani di caſa de la Guiche.
Il conte d'Eſtain, e Rouengue di famiglia d'Eſtain.
Il conte de la Fueillade di caſa Aubuſſon.

Il con-

Il conte di Riberat in Perigort di casa d'Aydie.
Il conte di Rieux in Linguedoc di casa de la Iugie.
Il conte di Charlus di casa Leuis.
Il conte di Charny di casa Chabot.
Il conte di Vignory in Bassigny di casa Quinquenpoix.
Il conte di Blaignac di casa Iaubert, Barault.
Il conte di Fontaine Chalandray di casa Montbertion.
Il conte di Roure di casa di Ruocre Grinoiro.
Il conte di Roure di casa di Roure Grimoir.
Il conte di Clermont di Lodesue di famiglia di Chastelnau.
Il conte di Vauvieux Baron di Vaucelas di casa Cochefillet.

Li Visconti.

Il Visconte di Turrena in Limosin, Quercy, & Perigoril di casa de la Torre.
Il Visconte d'Arpagyon in Rouergue di casa di Poignac.
Il Visconte di Auchy di casa Conflans.
Il Visconte di Briqueil di casa Creuant.
Il Visconte di PontGirons di casa di Narbonna.
Il Visconte di Pampadour di casa di Pampadour.
Il Visconte di Rochechouaut in Poictu di casa di Rochechouaut.
Il Visconte di Rabat di casa di Foix.
Il Visconte di Rouet di casa di Roquesuil.
Il Visconte di Comborn in Limosin di casa PegreBussiert.

Nel rimanente sono in Francia molte famiglie Nobili, ma troppo sarebbe longo,& souerchio.

Ordine delli Regi di Francia secondo Pierre d'Auity.

Prima che la natione di Galli fermasse il piede nella Francia,haueua ella i suoi Regi, delli quali si fà mentione nell'Historia Romana, & questi hebbero varij nomi di Regi, Duchi, Conduttori del campo, & simili, insino à tanto che ne tempi susseguenti si fecero più noti al Mondo, ch'all'hora stabilito il nome Regio furono più fortunati li progressi loro. Quì dunque si poneranno per ordine li Regi de Galli.

Clodione cognominato il Riccio comandò Rè de Galli l'anno 429. passò il Rheno, dominò alcune Città della Gallia Belgica, *cioè Fiandra*, & hauendo regnato 21 anno morì nel 448.

Meroueo gli succesſe, & alcuni hãno creduto che gli fosse figlio naturale; l'occasione ch'egli hebbe di tornare in Francia fù,che hauendo colà Attila Rè de gli Hunni fatta vna grande inondatione nella Gallia, Meroueo vnì le proprie forze con quelle di Aetio mandato con vn'esercito da Valentiniano Imperat. à resistere ad Attila, & attaccata la battaglia fù vinto l'Hunno, che se ne tornò in Vngaria, & formato vn nuouo essercito passò in Italia. In questa maniera li Galli si fermarono in Francia, & il Rè non essendo vissuto nel Regno più di 9. anni, se ne morì nel 456.

Childerico adunque succesſe al Padre, ma non era à pena entrato al gouerno, che fù costretto di fuggirsene in Turingia, perche li sudditi hauendolo trouato di brutti vitij macchiato, non lo poteuano soffrire, & in suo luogo elessero Rè

vn

vn certo Egidio, ma non durò molto nel Regno, perche Childerico persuaso da Vvinomando promise à sudditi di liberarli da molte grauezze, onde ritornato in gratia de suoi, ritornò ancora à godere della Regia podestà, & perche haueua presa moglie Busina Regina di Turingia, questa non volle lasciare il proprio Stato, & si disgiunse dal Marito. Ritornato ch'egli fù, gouernò con molta prudenza il Regno, e doppo 16. anni di dominio morì nel 482. & in tanto le cose dell'Imperio Romano in Italia andarono à male, & la Chiesa Santa fù trauagliata da molte heresie.

Clodouico, ò diciamolo Lodouico primo di questo nome, nominato il Grande, subentrò nel Regno come figlio vnico di Childerico, costui cacciò tutti li Romani dalla Piccardia, & dalla Francia, & hauendo superato, & vinto Siagrio figlio di quell'Egidio ch'era stato eletto Rè nella lontananza di Childerico, restò solo Padrone. Hebbe Clodouico dalla Regina Clotilda sua moglie tre figli legitimi, & due femmine, & da vn'amica vn Bastardo ch'era nato prima de i legitimi detto Theonio. Morto il Rè, si diuisero li figli il Regno, & il Bastardo volle la sua parte ancor esso, & si chiamò Rè di Metz, & di Rhens, Clodomiro fù Rè d'Orleans, Childeberto Rè di Parigi, & dell'Isola di Francia, e Clotario di Piccardia. Childeberto vinse li Gothi nella Spagna, & Clodomiro il Rè Sigismondo Rè di Borgogna. Morì Childeberto Rè di Parigi l'anno 559. doppo il dominio di 40. anni, lasciando due sole figlie che furono escluse dalla heredità per la legge Salica.

Clotario vltimo dei figli di Clodouico fù solo eletto Rè preponendolo à gli altri, onde hebbe solo l'Imperio. Hebbe egli vn figlio chiamato Chramne, che hebbe ardire d'impugnar l'armi contro il padre, ma vinto, ne pagò le pene, & poco doppo essendo morto Clotario lasciò cinque figli hauuti da Ingonda sua cognata vedoua di Clodomiro Rè di Orleans, & furono Gonthano, Childerico, Chariberto, Gontrano, & Sigiberto, & vna femmina detta Closinda.

Chariberto, Contrano, Sigiberto, & Childerico si diuisero vgualmente il Regno toccando à Chariberto il Regno di Parigi, à Gontrano quello di Orleans, & di Borgogna, à Childerico quel di Soissons, & à Sigiberto quello di Austrasia. Chariberto si ammogliò con Brunechilda, ò Brunealtha figlia di Athanagido Rè de Visigothi in Spagna, & Childerico ripudiata la moglie legitima si prese Fredegonda donna di bassa conditione.

Chariberto non regnò più di 7. anni morendo del 572. lasciò due sole femmine, l'vna delle quali detta Adelbergo fù moglie di Edelberto Rè di Kentz in Inghilterra.

Childerico, Gontrano, & Sigiberto si diuisero il Regno di Parigi, & cacciarono li Sassoni che gli haueuano assaliti; due anni doppo Sigiberto fù vccisо a tradimento, & il figlio anche bambino succesſe al padre. Ma Childerico doppo l'hauer regnato 24. anni, miseramente fù amazzato, Rè possente in vero, ma dedito à molti vitij, il peggiore de quali fù la macchia dell'Heresia di Sabellico, gli succesſe nel Regno Clotario solo fanciullo di 4. anni, benche vi fossero molti altri figli lasciati da tre mogli.

Clotario II. di questo nome adunque succeduto al padre hebbe Tutore Gontrano suo Zio materno, il quale mentre lo gouernò felicemente pugnò contro li Visigothi che vinse l'anno 604. ma doppo la morte del Zio, egli fù vinto, & solo godè tranquillamente l'Imperio della Francia per 16. anni, & hauendone regnato 44. morì nel 628.

Dagoberto suo figlio maggiore passò alla diuisione del Dominio paterno con

con Aroberto ſuo fratello, ritenendoſi la Ghienna, & la Linguadocca di commune parere de ſuoi, ma non campò molto morendo l'anno 639. & ſuo figlio detto Childerico morì ancor eſso pochi giorni doppo, & Dagoberto diuiſe a due figli il Regno, Sigiberto l'vno, & Cloueo l'altro, & morì nel 644.

Fù egli l'vltimo Rè della Francia di queſta linea hauendo reſo celebre il nome de Galli in armi tra Lombardi, Spagnuoli, Shiauoni, & altre ſtraniere nationi.

Cloueo Secondo, & Sigiberto figlio di Dagoberto diuiſero fra di loro l'Imperio prendendo Sigiberto il Regno dell'Auſtraſia, & Cloueo la Borgogna, Sigiberto adottò Grimoaldo, & il Regno d'Auſtraſia fù dato à Childerico figlio di Clodouico, il quale regnò 16. anni morendo del 656. in età di 23. anni, fù egli debole di ſpirito; laſciò 3. figli Clotario, Childerico, e Thierry.

Clotario III. ſucceſse nel Regno di Neuſtria, & di Borgogna à Cloueo *(quale ſia la Neuſtria contendono li Coſmografi, li più la credono la Normandia, alcuni vn paeſe della Fiandra detto Vveſtrycht, & l'Ortellio ripreſo da tutti la ſtima l'Auſtraſia, & ſecondo queſta opinione ſtimo che l'authore habbia notato Neuſtria per Auſtraſia)* regnando Clotario fù fatto Rè d'Auſtraſia, & morì l'anno 664. & Childerico ſecondo ſolo regnò 3. anni eſſendo ſtato vccíſo nel 667.

Thierrio III. di queſto nome ſi allontanò dall'amicicia di tutti gl'amici, & de buoni, onde alcuni Signori dell'Auſtraſia preſero l'armi contro di lui, ma tutti li ſuperò, & vinſe. Morì l'anno 690. laſciando due figli Cloueo, & Childeberto.

Cloueo III. gli ſucceſse, ne volle diuidere con il fratello il Dominio. Regnò ſolo 4. anni morendo l'anno 693. & gli ſucceſſe

Childeberto ſuo fratello di Cloueo ch'era morto ſenza figli, morì circa l'anno 710. hauendo regnato 17. anni, à cui ſucceſſe

Dagoberto II. come figlio, & herede di Childeberto, ma poco doppo fù vccíſo nel 715. non hauendo regnato più di 5. anni, & laſciò tra gli altri vn figliuolo ch'era ſtato alleuato dall'Abbate di Chelles.

Daniele, ò Chilperico ſecondo figlio, altri dicono fratello di Dagoberto, eſcludendo Clotario IV. morì l'anno 719.

Thierrio IV. ſecondo figlio di Dagoberto morti Clotario, e Chilperico, preſe il Regno, fù egli glorioſo per due Vittorie acquiſtate, l'vna contro li Saraceni, che dalla Spagna vſciti erano entrati in Linguadocca, l'altra nell'anno 733. per la quale ricuperò Auignone, ch'era ſtato occupato da Saraceni, & trucidò gli aiuti mandati à ſuoi nimici da Spagna, & in queſto modo ſi fece padrone di tutta la Linguadocca. Hebbe queſto più figli coſi legitimi, come naturali, & tra gli altri Carlomanno, & Pipino detto il picciolo, che fù Rè doppo Childerico III. di che tempo moriſse Thierrio non bene frà di loro ne conuengono gl'Hiſtorici, ma egli portò la Corona circa 21. anni laſciando ſucceſſore nel Regno il figlio

Childerico III. (ſotto il cui dominio li figli di Carlo Martello diedero occaſione all'Hiſtoria di Francia) fù Rè, ma l'vltimo della ſtirpe de Merouingi, la quale produſſe Prencipi animoſi, & in particolare Cloueo il Grande, che fù il primo Rè Chriſtiano in quelle parti.

Nello ſteſſo tempo Pipino fù eletto Rè di Francia, & conſacrato da Bonifacio Arciueſcouo, & Legato del Papa.

Li Regi di Francia della ſeconda linea detta de Carolingi.

Pipino per ſopra nome il Picciolo, ò Breue fù il primo Rè di queſta linea.

Hauea

Haueua egli mandato in Germania contro li Saſsoni, accioche gli preſtaſſero homaggio come ſoleuano preſtarlo à ſuoi Anteceſſori, & li domò poi nel 758. Papa Stefano III. gli haueua promeſſo aiuti contro Aſtolfo Rè de Longobardi, onde paſſate l'alpi ſtaua per attaccare Aſtolfo quando vennero à conditione fra di loro, & ceſsò da ſuoi moti. Ma non hauendo Aſtolfo oſſeruata la fede promeſſa, Pipino tornò in Italia, & occupò molti luoghi, ma doppo l'hauere con valore, & prudenza operato tutte le coſe, Pipino per inganno de ſuoi fù vccíſo l'anno 768. *Queſto fù il primo che inſtituì il Parlamento in Francia, aiutò li Biſcaglini contro li Saraceni, domò li popoli della Ghienna, che il trauagliauano facendo morire Vaifarco loro Capitano nimico delle Chieſe, e pergiuro; donò l'eſsarcato alla Chieſa.* Finì egli la vita nell'età di 54. anni, & dell'Imperio 16. & come fù Prencipe grande, coſi fù Padre di vn grandiſſimo Prencipe che fù

Carlo Magno, il quale tenne per compagno nel Regno Carlomanno ſuo fratello per lo ſpatio di due anni, queſto vltimo fù coronato Rè in Soiſſon, & hebbe l'Auſtraſia con tutto il tratto, ò regione del Rheno, *& perche doppo la morte di Pipino la Ghienna, ſempre gente inquieta, ritornò alle riuolte, Carlo di nuouo la ſoggiogò, e riduſse ad obbedienza.* Guerreggiò felicemente poi Carlo doppo la morte del fratello ſeguita l'anno 770. fatto Monarca vincendo gl'Hunni, & poi li Saſsoni l'anno 772. chiamato dal Papa in aiuto contro Deſiderio Rè de Longobardi, *che haueua inuaſo l'Eſsarcato, & l'Vmbria, e minacciaua à Roma, il combattè, il vinſe, l'hebbe prigione, & lo relegò l'anno* 774. Donò al Papa molte Prouincie. Ricercato d'aiuto da Chriſtiani di Spagna contro li Saraceni, loro preſtò aiuto, & hauendo hauuta la Corona di ferro ſottopoſe al ſuo Dominio la Nauarra, & vna parte dell'Aragona, & poi la quarta volta andò contro li Saſsoni, & vi ſi trouò di perſona, & li diſſipò hauendone fatto battezzar molti. Tornò la terza volta in Italia à viſitare il Pontefice Adriano, & per far coronare li ſuoi due figlioli Pipino Rè d'Italia, & Lodouico di Ghienna, ò Aquitania. Et ſuſcitandoſi contro di lui li Saſsoni, li gaſtigò ſeueramente facendone decapitare molti de principali, & 4500. ne fece paſsare à filo di ſpada. La quarta volta venne in Italia contro Aragiſo Duca di Beneuento genero di Deſiderio Rè de Longobardi. nello ſteſso tempo egli fabbricò molti Collegij in Francia, & hauendo poco doppo gl'Hunni attaccata l'Italia, il ſuo Generale paſsò con vn'eſſercito à combatterli, & li vinſe. Poi nell'anno 801. ò foſse più veramente 800. Carlo tornò la quinta volta in Italia, & vnto da Papa Leone III. & ad' acclamatione del Popolo Romano fù detto Imperadore d'Occidente; *& Irene Imperatrice gliene ceſse il titolo l'anno* 802. & perche gli era morto Carlò ſuo figlio maggiore, volſe, che Lodouico ſuo altro figlio foſse coronato Rè d'Aquitania l'anno 813. & l'anno ſeguente Carlo eſsendo entrato nelli 62. anni, & hauendone regnati 47. morì, Prencipe celebre per tante inſigni attioni.

Lodouico detto il Pio gli ſucceſse, & eſsendo paſsato in Aix fù proclamato Rè, & Imperadore, & Stefano V. Pontefice eſsendo andato in Francia lo coronò inſieme con la Regina Hirmenganda ſua moglie, & furono detti Auguſti, & hauendo radunato il Parlamento nominò ſuo compagno nell'Imperio Lothario ſuo figlio primogenito, & lo coronò, indi fece Rè d'Aquitania Pipino pur anche ſuo figlio, & à Lodouico terzo figliuolo diede la corona di Bauiera, ma Fernando Rè d'Italia hauendo ſolleuata tutta la nobiltà coſi del ſuo Regno, come de conuicini non volle obbedire al Zio, & per tema, ch'egli paſsaſse in Italia preoccupò il paſso dell'Alpi. Ma vedendo poi vicino Lodouico riſsoluto di farlo obbedire, gli domandò perdono, alcuni dicono, che Lodouico il faceſse

morire come reo di Lesa Maestà. Doppo questo passò Lodouico alle seconde nozze con Giuditta *Guelfa*, Principessa della Germania. Domò la ribellione de gli Hungari *nell'anno* 820. Rettitui li Romani nei beni, che gli erano stati occupati; radunò piu Concilij in Francia, & in Germania, diede vna gran parte dell'Imperio à Carlo suo figlio della seconda moglie, e gli diede per compagno Lothario, il che gli riuscì male, poiche sdegnatine li Nobili, suscitarono Pipino Rè di Aquitania à muouer l'armi contro il Padre, il quale necessitato dall'ingiuria de figli, che lo teneuano quasi prigione l'anno 830. fece vn'altra diuisione. Pipino, & Lodouico ritornarono alli Dominij loro, & Lothario restò in Francia, *e l'Imperatrice Giuditta fù posta in vn Monastero*, tre anni dipoi diuise Lodouico il Pio l'Imperio tra Lodouico, e Carlo lasciando la Bauiera, & l'Aquitania à Pipino, & Lodouico, & vna parte dell'Imperio Occidentale toccò à Carlo insieme con la Francia. Dipoi nell'anno 839. altri dicono 40. finalmente morì Lodouico veramente Pio in età di 64. anni lasciando due figliuoli, Pipino, & Carlo. L'Aquitania heredità di Pipino, fù data à Carlo figliuolo di Giuditta.

Carlo detto il Caluo, Lotario, & Lodouico fratelli successero al padre, ma non volendo alcuno di loro hauer compagni nell'Imperio vennero all'armi, tra le quali morì il fiore della nobiltà della Francia, & fino à 100. mila huomini vi perirono, la cagione di tanta rouina fù Lotario, che volendo togliere ad vno delli due fratelli il Dominio, fù cagione, che gli altri due facessero lega tra di loro, & radunate l'armi della Francia, & della Germania si opposero al fratello, & il necessitarono à domandar la pace. Fù adunque fatta la diuisione, che à Carlo toccasse la Francia Occidentale dalla parte della Bertagna fino alla Mosa, & à Lodouico la Francia Occidentale dalla parte del Rheno, & Lothario si saluò il titolo dell'Imperio con l'Italia. Questa diuisione di vn tanto Imperio fù causa di grandissimi mali à loro padroni, poiche diuise le forze queste furono rese debili dall'armi proprie delli fratelli. Lothario hauendo presa moglie, & hauutone figli. *Quello c'haueua voluto dominar solo à tutti, stancato sotto il peso del Dominio (se non fastidito di così poca parte)* si ridusse alla vita Monastica l'anno 855. *& ancora che hauesse prouato in se medesimo quello che vaglia la diuisione delli Dominij tra fratelli, nondimeno* diede al maggiore il titolo d'Imperadore, & l'Italia, & Papa Sergio glielo confermò, à Lothario diede la Lorena, & à Carlo la Prouenza, & questa parte essendo morto Carlo, fù diuisa tra gli altri due fratelli; Lotario morì prima di Lodouico, & Carlo il Caluo suo Zio ne occupò il Regno l'anno 869. Lodouico primogenito di Lotario essendo Imperadore, & Rè d'Italia, liberò l'istessa da Saraceni, battendoli in mare, & in terra, & hauendo occupati molti luoghi, morì nel fiore dell'età sua in Milano l'anno 872. Lodouico *Germanico*, fù trauagliato da molte guerre in Germania, & vinse le nationi, che gli si erano opposte. Carlo Caluo fù coronato Imperadore da Papa Giouanni VIII. l'anno 876. & l'anno stesso morì suo fratello Lodouico *Germanico* in Francoforte lasciando 3. figliuoli Carlomanno, Lodouico, & Carlo, che subito fù angustiato dalli suoi. Carlo Imperadore, detto Caluo, fù vinto da Lodouico, vno di quelli, che gli si opposero, & li tre fratelli si diuisero l'Imperio del padre. Quanto poi appartiene à Carlo Imperadore essendo stato chiamato dal Pontefice, accioche rispingesse li Saraceni, passò l'Alpi, ma se ne tornò addietro ben presto, e poco doppo morì lasciando alcuni figliuoli.

Lodouico Balbo così chiamato, fù consagrato Rè da Hincmaro Arcinescouo

di

di Rems l'anno 877. & poco doppo Papa Giouanni VIII. trauagliato da ſuoi nimici paſsò in Francia, & il Rè morì l'anno medeſimo a' 10. di Aprile. Hebbe egli due mogli Auſgarda, & Alixa, dalla prima hebbe Lodouico, & Carlomanno, delli quali alcuni hiſtorici dicono, che foſsero baſtardi, & dalla ſeconda hebbe Carlo detto il Semplice nato doppo la morte del Padre.

Lodouico III. & Carlomanno. Il primo nella vita del Padre fù riconoſciuto per Rè, & doppo la morte del Padre ſi diuiſero il Dominio, Lodouico hebbe la Nauarra, & Carlomanno la Borgogna, & l'Aquitania.

Carlo detto Graſso, chiàmato dalli Stati del Regno, & quaſi eletto Rè, ancorache non poteſse eſserlo in pregiudicio di Carlo il Poſthero di Lodouico Balbo, doppo l'hauer vinti li due concorrenti dell'Imperio perdette l'animo eſsendoſi ammalato, & abbandonato non meno dalli Thedeſchi, che dalli Loreneſi, morì infelice l'anno 888.

Odo, ouero Eudeo Conte di Parigi preſe il Regno inuitato dalli Stati dell'Imperio, ma ſe ne morì in guerra.

Carlo Semplice figlio di Lodouico Balbo fù eletto Rè da vna buona parte della nobiltà Franceſe fra ſe ſteſſa diuiſa non hauendo egli più di 14. anni, & fù coronato in Rems dall'Arciueſcouo Foulqueo, il quale procuronne le lettere di confirmatione da Papa Formoſo, ma la maggior parte ſi tenne per Odo dando aiuto ad Arnaudo, che ne ſeguitaua la fattione. Et queſta fù la cagione, che la Francia ſi riduſse con quella deuotione ad vno ſtato infelice, eſſendo ſoggetta alla cupidigia di molti che ne cercauano il Dominio.

Raulfo, ò Rodolfo figlio di Riccardo di Borgogna fù acclamato Rè per vna congiura, & la ſua moglie fù coronata Regina dall'Arciueſcouo di Rems, mentre, che Carlo era tenuto prigione da Horberto Conte di Vermandois, doue ancora morì di dolore hauendo regnato 37. anni.

Lodouico detto Oltramarino figlio di Carlo Semplice fù chiamato d'Inghilterra, doue ſe n'era fuggito per eſsere vnto Rè dall'Arciueſcouo di Rems, ma trauagliato da molti emuli come Vgo grande, Hoberto di Vermandois, e da molti altri chiamò l'armi di Othone Imperador di Germania in Francia, ma di poi morì l'anno 954. à 15. d'Ottobre con la cui morte ceſſarono le differenze, & emulationi delli Prencipi, hebbe 5. figli, tre delli quali morirono prima di lui, Lothario gli ſucceſſe nel Regno, & Carlo fù fatto Duca di Lorena per gratificare Othone II. Imperadore di Germania.

Lothario fù conſacrato Rè da Arnaudo Arciueſcouo di Rems, & di poi andò à Parigi, & nell'anno 976. promoſſe al Dominio ſuo figliolo; Haueua Othone Imperadore aſſediato Parigi, ma vinto da Lothario era ſtato coſtretto a partirſene. Morì Lothario l'anno 986. doppo il Dominio di 32. anni, & gli ſucceſſe Lodouico ſuo figlio, che dominò ſolo vn'anno, e mezzo doppo la morte del padre, & fù l'vltimo Rè della linea de Carolingi. Morì ſenza figli, huomo ſtimato da nulla, onde ſi paſsò ad vn'altra linea.

Li Regi di Francia della Linea detta de Capeti.

Hugo Capeto figliuolo di Hugone grande, del quale ſi è fatta mentione di ſopra, non volle occupare il Regno della Francia, ancorache haueſse in mano li

voti di tutti. Vi era vn picciolo figliuolo di Roberto, il quale si contentò di esser chiamato Rè doppo la morte di Odo suo fratello. Ma Hugo di consenso di tutto il Regno fù eletto Rè in Noyon, & poi vnto, & consecrato in Rems. L'amore di tutti li sudditi gli confermò il Regno, onde non hebbe più bisogno di difendersi con la forza. Non hebbe egli imperato sei mesi, che si chiamò il figlio à parte del Regno, & dell'amministratione, & in questo modo gli assicurò la successione. Et questo modo medesimo vsarono poi gli altri Regi assicurando la successione à suoi primogeniti; morì Hugo l'anno 996. non hauendo regnato più di 8. anni. Questo rittorò la casa Reale di Parigi, che haueua seruito di habitatione alli suoi antecessori.

Roberto, che in vita del Padre era stato conosciuto per Rè, si fece padrone della Borgogna, lasciò di Costanza sua moglie tre figliuoli, Henrico suo successore, Roberto, & Odo, & se ne morì nel 1033. Prencipe Religiosissimo, che fondò molte Chiese, & Hospitali.

Henrico primo di questo nome diede à suo fratello la Borgogna, & in secondo matrimonio prese moglie Anna figliuola di Giorgio Rè della Russia, dalla quale hebbe tre figli Filippo, Hugo, & Roberto. Il primo fù coronato Rè in Rems non hauendo più di 7. anni, nell'anno 1060. Henrico domò li Normanni, & morì in età di 55. anni.

Filippo primo giouanetto di 15. anni entrò al gouerno del Regno, mosse l'armi in Fiandra contro Roberto per Baldouino figlio del suo tutore. Nel Dominio di questo Rè accaddero molte cose memorabili non solo nella Francia, ma ne gli altri Regni ancora, & finalmente morì in età di 60. anni nel 1106. ò nel 1109. doppo l'hauer reso celebre il nome della Francia per molte attioni riguardeuoli.

Lodouico il Grasso fù consacrato in Orleans dall'Arciuescouo di Rems, prese moglie Alixa figlia di Humberto Conte di Turino; superò più d'vna congiura gastigando con pene condegne li rubelli. Hebbe ancora guerra aperta con il Rè d'Inghilterra, ma Papa Calisto II. gli pacificò. Sforzò ancora il Conte di Ouernia all'obbedienza, e poco doppo Filippo suo figliuolo maggiore fù coronato Rè da Innocenzo II. l'anno 1137. & Lodouico morì in età di 60. anni in Parigi hauendone regnato 30. & quasi nello stesso tempo morì il Rè d'Inghilterra, il cui Regno era da molte afflittioni turbato. Hebbe Lodouico molti figli, il cui maggiore gli successe nel Regno.

Lodouico detto il Giouane, che nel principio del suo Dominio fù inuitato dalli Christiani di Oriente à soccorrerli contro li Saraceni, & egli chiamò à consiglio li suoi principali, & accettò l'Impresa, alla quale erano concorsi ancora Conrado Imperadore, & Federico Duca di Sauoia con altri, ma non riuscì il viaggio come s'era sperato, poiche non passando d'accordo li Greci, & li Thedeschi fù necessitato l'Imperadore à tornarsene indietro. Hora Lodouico essendo entrato nel 59. anno di sua età grauato da infermità, e dalle cure del Regno, desiderò che il figliuolo fosse coronaro Rè prima del suo morire, il che si trattò, & concluse nel Parlamento conuocato in Parigi, morì Lodouico l'anno 1180. doppo 43. anni di Regno, & fù chiamato il Giouane per distinguerlo dal padre c'hebbe lo stesso nome.

Filippo Secondo chiamato l'Augusto fù Rè di gran virtù dotato, poiche accrebbe il nome, & la lode della Patria, cacciò dal suo Regno gli Hebrei, chiamato da Christiani della Soria contro li Saraceni, non vi potendo andare per esser trattenuto dalla guerra vicina d'Inghilterra, essendo anch'egli in età di 59. anni,

anni, & di 42. di Regno, morì nel 1223. conceſſe molti feudi à perſone grandi, & in queſto modo ſe li guadagnò, lo ſtudio di Parigi nel ſuo tempo fiorì aſſaiſſimo, & hebbe ſucceſſore nel Regno Lodouico natoli da Agneſe figlia del Duca di Morauia in Bohemia.

Lodouico VIII. Leone fù conſacrato in Rems. Non fù egli coſi preſto aſſunto al Regno, che gl'Ingleſi l'aſſalirono, & eſſo gli fece gagliarda reſiſtenza, & occupò molti luoghi della Giuridditione Ingleſe. S'inaſprì la guerra de gli heretici Albigenſi ſotto Amaulrio figlio di Simone di Monfort, & di Raimondo figlio di Toluſa. V'interuenne di perſona il Rè, & preſe Auignone, & poi morì in Monpenſiero in Auernia il Rè l'anno 1226. in età di 39. anni laſciando 6. figli.

Lodouico IX. che fù Santo di volontà del Rè Lodouico VIII. ſuo padre fù conſecrato in Rems dal Veſcouo di Soiſſon. Li Chriſtiani fugati dalla Paleſtina, & da Gieruſalemme chiamarono in aiuto Lodouico mentre che ſi rihaueua dall'infirmità, & eſſo, chiamato il Parlamento, gli aiutò. Il Gran Cham di Tartaria che ſi era fatto Chriſtiano mandò vn'ambaſciadore à ſalutarlo. Accoſtatoſi à Damiata, fù fatto prigione da Saraceni, ma poco doppo fù liberato. Ritornò egli più preſto di queſto c'hauerebbe fatto per la morte della Regina, detta la Bianca, eſſendo ſtato 5. anni fuori della Patria. Ritornato entrò ne trattati di pace cõ il Rè d'Inghilterra, hebbe molti figli tra quali Filippo l'audace che gli ſucceſſe. Fù Lodouico molto prudente, & religioſiſſimo, onde poi Papa Bonifacio VIII. l'annumerò nel Catalogo de Santi, & la ſua feſta ſi celebra ſollenne in Francia dall'anno 1618. & ſi è oſſeruato che quel giorno è fauoritiſſimo alla Francia nelle guerre, il che particolarmente ſi è veduto à noſtri tempi nell'aſſedio di Aras, doue Lodouico XIV. Rè di Francia fece ſtrage ſtraordinaria di Spagnuoli, & ottenne vna Vittoria, di cui non hà forſe veduta vna maggiore il noſtro Secolo, ne più merauigliosa.

Filippo III. detto l'Audace fatto Rè, fece la pace con il Rè di Tuniſi, fù coronato dal Veſcouo di Soiſſon primo Suffraganeo dell'Arciueſcouo di Rems. Le ſue principali attioni furono di dar aiuto à gl'amici; hebbe più mogli dalla prima, che fù Iſabella figlia del Rè d'Aragona Iacomo, hebbe vn Lodouico, il quale morì prima del padre, Filippo il Bello, che gli ſucceſſe nel Regno, Carlo conte di Vallia padre di Filippo di Vallia, & Roberto, che morì giouane; di Maria ſua ſeconda Moglie hebbe Lodouico Conte di Eureux, Margarita, che fù moglie di Odoardo primo Rè d'Inghilterra, & Maria che in ſecondo Matrimonio fù moglie di Rodolfo figlio maggiore di Alberto Duca d'Auſtria, & Imperadore.

Filippo IV. detto il Bello fù vnto Rè in Rems l'anno 1286. è poi fù Rè di Nauarra, diede aiuto à Giouanni Duca di Brabanza contra Henrigo Duca di Lucemburgo. Nello ſteſſo tempo ſi rinouò la guerra con gl'Ingleſi, li quali in varij modi ſi fortificarono, e particolarmente ſi collegarono con Adolfo Imperadore, il quale denontiò la guerra al Rè, ma il Papa Boniſatio VIII. ſi affaticò per poner pace tra queſti due Regi, & finalmente ella fù fatta in Parigi. Morì Filippo in Fantanablò l'anno 1314. del ſuo Regno 29. non eſſendo viſſuto più di 48. anni, laſciò molti figli, dalla Regina Giouanna hebbe Lodouico, che fù coronato Rè di Nauarra, Filippo per ſopranome il Lungo, Carlo il Bello, che anche fù Rè, ma ſe ne morì ſenza figli, Roberto morto giouane, Margarita, che fù moglie di Ferdinando IV. Rè di Caſtiglia, Iſabella, che ſi maritò ad Odoardo II. Rè d'Inghilterra, & Bianca, che morì giouinetta.

Lodouico X. detto Hutin fù conſecrato con la Regina Clementia ſua moglie, morì l'anno 1316. non hauendo regnato più di 11. meſi, non hebbe dalla Regina ſua moglie più che vn bambino che chiamò Giouanni, ma non viſſe più che pochi giorni.

Filippo V. detto il Longo fù ſucceſſore nel Regno à Giouanni, & fù conſacrato dall'Arciueſcouo di Rems, il Conte di Vallia, & gli altri Zij gli conteſero la ſucceſſione, ma li Stati del Regno diedero la ſentenza in fauore di Filippo, il quale morì l'anno 1321. il 5. del ſuo Regno: Godeua del titolo di Regno di Nauarra, & il conſeruò al figlio, haueua dato marito à tre ſue figlie, Giouanna al Duca di Borgogna, Margarita à Lodouico di Niuers Conte di Fiandra, & Iſabella à Guido figlio di Giouanni Delfino di Vienna.

Carlo IV. detto il Bello doppo l'hauere diſciolto il matrimonio c'haueua contratto con Bianca, preſe Maria figliuola d'Henrico VII. Imperadore. Fù chiamato Rè di Nauarra per conſeruare il Regno alla Nipote. Mortogli la moglie preſe l'altra Giouanna figlia del Conte d'Ereux; morì l'anno 1328. non hauendone regnati più di 7. & eſsendo grauida la moglie, li Stati vniti deſtinarono al gouerno del Regno Filippo Conte di Valles contro la pretenſione di Odoardo III. Rè d'Inghilterra.

Filippo VI. detto di Valois fù vnto Rè, quello d'Inghilterra paſsò in Francia, e preſtò homaggio al Rè in Amiens per il territorio, che teneua nel Regno. Filippo ſi collegò con il Rè di Scotia, con quello di Bohemia, con il Rè di Nauarra, & con altri dichiarando Roberto d'Artois reo di Leſa Maeſtà, preſe di poi l'armi contro il Rè d'Inghilterra, perche haueua occupato Bergerac, & Angolemme, nel principio fù dubbioſa la Vittoria, ma di poi Odoardo arriuò ſino alle porte di Parigi, nel quale conflitto morirono per la parte della Francia, Carlo Rè di Bohemia, il Conte d'Alenzon, il fratello del Rè, & altri, era reſtata eſsauſta d'huomini la Francia, & di danaro il Regno hauendo gl'Ingleſi occupato Cales, & altri luoghi. Filippo hebbe dalla ſua prima moglie Giouanni ſuo ſucceſsore, & Lodouico Duca d'Orleans.

Giouanni entrò al Regno in luogo di Filippo, & fù coronato inſieme con la moglie ſua, & eſsendo ſpirato il tempo della tregua, fatto vn grande eſsercito, andò contro il Prencipe di Vallia, ma la coſa andò in ſiniſtro per la Francia, poiche l'eſsercito patì grandemente, & lo ſteſso Rè fù fatto prigione, & fù fatta vna tregua di due anni, & furono mandati Commiſsarij per il Regno à fine di raccogliere danaro per riſcattare il Rè, ma ne nacquero tumulti grandi nella Plebe, & in particolare in Parigi, di maniera che biſognò, che l'eſsercito Regio aſsediaſse quella città, finalmẽte fù fatta la pace tra il Rè, e quello d'Inghilterra.

Carlo V. detto il Sauio eſsendo grauato dalli negotij in guerre fatte in Inghilterra, fece la pace con il Rè di Nauarra, & poi deliberò di far guerra per mare, & per terra con quello d'Inghilterra, nella quale il Duca d'Angiò ricuperò Bergerac, & altri luoghi. Nello ſteſso tempo l'Imperadore Carlo IV. Zio del Rè di Francia paſsò come hoſpite in Francia, & fù honoreuolmente riceuuto in tutte le città, & finalmente condotto à Parigi dallo ſteſso Rè. Carlo morì l'anno 1380. doppo hauer regnatone 6. & viſsutine 42. hebbe ſolo due figli dalla Regina ſua moglie Giouanna figlia di Pietro Duca di Borbon; Carlo, che ſucceſsè nel Regno al padre, & Lodouico Duca d'Orleans; laſciò tutori al figlio il Duca d'Angiò ſuo fratello, & il Duca di Borgogna, dichiarando, che quando il figlio foſſe di 14. anni s'intendeſse maggiore, & libero dalla tutela; fù Prencipe nel ſuo tempo, prudente, & modeſto.

Carlo

Carlo VI. in età di 13. anni peruenne al Regno, fece la guerra contro gli Hollandesi, & li vinse à Rosebec, gastigò seueramente li turbatori della quiete in Parigi, mosse l'esercito contro gl'Inglesi, ch'erano entrati in Fiandra, ma con cattiuo successo, e di poi fece la guerra al Duca di Bertagna, onde diuenne frenetico, & in tanto il Duca di Berry, & quello di Borgogna gouernarono il Regno. Il Rè Riccardo d'Inghilterra prese per moglie Isabella figliuola di Carlo, & in questo modo fù stabilita la pace tra quei due Regi, ma in tanto il Regno di Francia era trauagliato dalle fattioni del Duca di Orleans, & di quello di Borgogna. Morì Carlo nel 1422. hauendo regnato 42. anni, & visutine 53. hebbe egli il titolo di Ben'amato, ma perche in quella confusione della Francia fomentata dalla Regina Elisabetta, & dal Duca di Bertagna ogni cosa andaua sosopra, fu disegnato à gouernar il Regno il Duca di Beuforte. Delli figli poi di Carlo VI. nati dalla moglie sua non restò se non

Carlo VII. che fù chiamato il Vincitore, perche nella sua acclamatione fù tre volte chiamato vittorioso, & fù coronato, & vnto Rè l'anno 1429. nel principio del suo Imperio essendo rotta la tregua con gl'Inglesi ne restò egli superiore, morì l'anno 1452. in età di 59. anni, & 39. di Regno. Hebbe egli due figli, Carlo Duca di Guienna, che non prese moglie, &

Lodouico XI. ch'era il primogenito successe al Regno in età di 38. anni, & fù vnto Rè secondo il costume. Priuò delli gradi loro li primi ministri che haueuano amministrati li negotij del Regno in vita del Padre; questi doppo varij successi di alternata fortuna con gl'Inglesi fece con essi la pace, & fece tregua con il Duca di Borgogna, morì poi nel 1483. in età di 61. anno, & di Regno 22. hebbe in moglie di seconde nozze Carlotta di Sauoia, dalla quale hebbe 3. figli vno solo de quali restò viuo

Carlo VIII. che in età di 14. anni successe al padre ne fù coronato prima del 1484. poiche contendeuangli il Regno il Duca di Borbone, & Lodouico di Orleans, ma radunati li Stati quietarono le seditioni. Hora Carlo hauendo fatte le paci con Henrigo Rè d'Inghilterra, con Massimiliano Imperadore, & con il Rè di Aragona, tutto si applicò alle cose delli Regni di Sicilia, & di Napoli, nelli quali pretendeua per il testamento di Carlo Duca d'Angiò, formato adunque vn'esercito di terra, & vn'armata maritima, lasciò Pietro di Borbone al gouerno del Regno, & esso passò l'alpi; In Italia penetrato passò per Pisa, Fiorenza, e Siena, & entrò in Roma, doue fece li suoi patti con il Pontefice, & penetrò nel Regno di Napoli, di doue se ne fuggirono Alfonso, & Ferdinando suo figliuolo; & esso si fece giurar fedeltà dalli Baroni del Regno, non hauendo trouata minima oppositione, il che pose pensiero non solo al Turco, ma alli Prencipi d'Italia, che si vnirono in lega contro di lui, che se ne tornò ben presto in Francia fatta pace con Lodouico Duca di Milano arriuò à Granoble l'anno 1495. & poi morì l'anno 1498.

Lodouico XII. Duca di Orleans che poi fù chiamato padre del popolo, Prencipe di gran prudenza fù il successore di Carlo come il più prossimo, & della casa di Valois, prese egli in moglie Anna Vedoua restata di Carlo VIII. volendo egli riportar l'armi in Italia, si aggiustò con gl'amici; si accommodò con li Suizzeri, & fece pace con il Rè d'Inghilterra, si rese fedele Filippo Arciduca d'Austria, & radunato vn buon'esercito per andar contro Napoli, ma quel Rè Federico si accomodò rimettendosi alla gratia del Rè, onde Lodouico lasciata la cura dell'armi al Duca di Nemors tornò in Francia, ma la sua lontananza diede occasione di perdita alli Vincitori. Ritornato dunque di nuouo in Italia

combattè con Venetiani, & ſchiuò le arti del Pontefice, ma perche grandi erano le forze de Prencipi collegati contro di lui, non potè quello, che ſi era propoſto, ſi pacificò con Venetiani, deliberò di aſſediar Milano, ma fù rouinato l'eſsercito che vi mandò. Finalmente poi egli morì l'anno 1515. non laſciando Maſchi di Maria ſua moglie, & figlia di Henrico VIII. d'Inghilterra, onde

Franceſco primo di queſto nome giouanetto di 20. anni fù giudicato degno della corona, & eſſo confermò la pace fatta con il Rè d'Inghilterra, prorogò à più lungo tempo la tregua con il Rè d'Aragona, rinouò li patti con li Suizzeri, ricuperò lo Stato di Milano eſſendoſi collegato con alcuni Prencipi d'Italia, ma non preſtando orecchio à ſuoi Conſiglieri venne à battaglia nel Regno di Napoli cõ gl'Italiani, e perdè gran parte de ſuoi morendoui da 8. mila Franceſi l'anno 1526. fù fatta vna lega, & publicata in Francia, che la chiamarono lega Sacra contro Clemente VII. nella quale erano vniti il Rè, la Republica di Venetia, li Fiorentini, & li Suizzeri, & ſotto queſto nome l'armi di Francia hebbero buoni ſucceſſi. Poco doppo fù fatta vn'altra lega contro l'Imperadore, & il Rè Henrico VIII. d'Inghilterra, che fù cagione di due guerre, l'vna nella Ciampagna, e l'altra in Piccardia con gl'Ingleſi, ma eſſendoſi più volte venuto alle mani, finalmente queſti due Regi ſtabilirono la pace, & poi morirono eſſi l'vno poco doppo l'altro, perche Henrico morì il Genaro 1547. & Franceſco il Marzo dell'anno medeſimo. Viſſe queſto 58. anni hauendone regnato 33. & à gran ragione gli fù dato il nome di Padre delle muſe, & dell'arti, perche amaua grandemente le ſcienze: alle ſue eſſequie ſi trouarono preſenti 11. Cardinali. Hebbe egli da Claudia ſua moglie, & figlia di Lodouico XII. tre figli. Franceſco morto in età di 14. anni, Henrico che gli ſucceſſe, & Carlo Duca di Orleans, il quale morì di 13. anni nel 1545. laſciò pur anche tre figlie, due delle quali morirono fanciulle, & la terza fù maritata in Iacomo V. Rè di Scotia, & la quarta Margarita à Filippo Emanuele Duca di Sauoia. Hebbe ancora vn'altra moglie ſorella di Carlo V. Imperadore che morì ſenza figli.

Henrico II. nell'età ſua di 29. anni fù Rè, & fù conſecrato dal Cardinal di Lorena. Diede aiuti alli Scozzeſi contro gl'Ingleſi, mandò genti ancora contro il Papa Giulio III. & l'Imperadore à fauore di Ottauio Farneſe, con li quali dipoi fece pace. Morì egli in Parigi l'anno 1559. in età di 42. anni, & 12. di Regno; gli erano nati da Catherina de Medici ſua moglie, Franceſco che gli ſucceſſe, Odoardo, & Aleſſandro Duca d'Angiò. Hebbe ancora Iſabella che ſi maritò in Filippo II. Rè di Spagna, Claudia in Carlo Duca di Lorena, & Margarita in Henrico Rè di Nauarra, che poi fù Rè di Francia.

Franceſco II. di queſto nome, che fù vnto Rè dal Cardinale di Lorena Arciueſcouo di Rems, & ſotto l'Imperio di queſto nacquero le controuerſie della preteſa Riformata Religione cauſa di molte diſſenſioni. Morì il Rè l'anno 1560. ſenza figli.

Carlo IX. fratello di Franceſco II. gli ſucceſſe nel Regno non hauendo più di 10. anni, & in tanto amminiſtraua il gouerno la Regina madre, & eſſendo nata conteſa in materia della Religione per quelli della preteſa riformatione il Prencipe di Condè aſsediò la Città di Orleans, ſtauano allora per la parte Regia il Duca di Niuers, & quello di Guiſa, che haueuano radunato vn grande eſſercito. Ma eſsendo peruenuto il Rè all'età di 14. anni fù dichiarato maggiore, & ſi poſe à viſitare il Regno aſſiſtito però dalla madre, & hauendo riceuuti aiuti di Spagna, combattè con li Proteſtanti, ma non hauendo forze baſtanti à reſiſtergli, fù coſtretto à dar orecchio alli trattati di pace, la quale fù concluſa l'anno

1570.

1570. & li Prencipi auuerſarij furono ritornati in gratia; *ma prima ad inſtanza del Pontefice Pio V. il Rè riuocò il decreto d'Orleans della libertà di religione, & perche le coſe dei Catholici andauano alla peggio il Pontefice ſomministrò danari al Rè, che radunato l'eſsercito, combattè à Santon, doue perderono gli Hugonotti, & vi morì il Prencipe di Condè, & altri Prencipi di quel Partito. Ma l'Armiraglio Coligny rinouato l'eſsercito pugnò di nuouo, & perdè reſtando vittorioſo Henrico fratello del Rè.* Hora con l'occaſione delle nozze del Rè di Nauarra con Margarita ſorella del Rè furono in Parigi amazzati 60. mila Hugonotti, *il primo de quali fù l'Armiraglio che fù buttato dalle fineſtre trucidato d'ordine del Rè* alli 18. di Agoſto 1572. Hora hauendo il Rè Carlo dominato 13. anni, in età di 25. morì l'anno 1574. & non hauendo hauuto più che vna Figlia dalla Regina Eliſabetta morì fanciulla, & gli ſucceſse

Henrico III. l'anno 1575. (era egli ſtato fatto Rè di Polonia, & coronato dall'Arciueſcouo di Gneſna in Craccouia, ma ſaputa la morte del fratello, fuggì di là, & ritornò in Francia, & la ritrouò tutta piena di turbolenze. Preſe egli in moglie Lodouica di Lorena figlia del Conte di Vademont, dalla quale non hebbe figli. Sotto queſto Rè li preteſi Riformati hebbero facoltà di eſsercitare la loro credenza, con la quale ſi pacificò il Regno, ma queſta pace ben preſto ſi ruppe hauendo il Rè nell'adunanza de Stati à Blois reuocata la libertà alli preteſi reformati, onde li Proteſtanti di nuouo preſero l'armi, & li Prencipi della Germania vi ſi miſchiarono eſſi ancora, finalmente il Rè morì vccíſo da vn frate l'anno 1589. mentre che voleua entrare in Parigi: haueua egli regnato 15. anni, & due meſi, & viſſutine 38. & 10. meſi, *prima che moriſse fece vna bella impreſa di due corone con il motto manet vltima Cælum, moſtrando ch'era ſtato Rè di due Regni in terra, & ſperaua di paſsare al terzo, ma li maleuoli che diſsegnauano di neceſſitarlo à laſciare anche la corona di Francia, e farſi Monaco, con ingegnoſo, & pungente motto diſsero, Manet vltima Cella.*

Henrico IV. di queſto nome, che hebbe il titolo di grande, Rè di Nauarra ſucceſſe ad Henrico III. ch'era morto ſenza figli, & in eſso era terminata la linea di Filippo figlio di Lodouico IX. Il Rè hauendo preſo il Regno, lo trouò pieno di guerre inteſtine con li ſuoi anteceſsori con varia fortuna; era egli lontano dal grembo della Chieſa Catholica quando entrò nel Regno, ma poſcia dichiaratoſi Catholico, e tirate alle ſue parti tutti li Prencipi, & Città Cattoliche, & ribenedetto dal Pontefice, fù accettato da tutti, & coronato Rè, ſtimato, & temuto da ſuoi, & da gli eſteri. Mentre che poi haueua preparato vn grand'eſsercito ſotto colore di coronare la Regina ſua moglie Maria de Medici, fù vccíſo a' 13. di Maggio 1610. da Franceſco di Rauaillac nato in Angolemme, non ſenza contento de Spagnuoli che ne pauentauano li moti; laſciò tre figli, Lodouico che gli ſucceſſe, il ſecondo che hebbe il titolo di Duca di Orleans nacque l'anno 1607. & morì figliuolo, laſciò figlie, & più di vn figlio naturale.

Lodouico XIII. in età di 8. anni, & 7. meſi ſucceſse nei due Regni del Padre Francia, & Nauarra, il parlamento dichiarò reggente la Regina Maria, lo ſteſso giorno della morte di Henrico tutti li Prencipi del Regno, & grandi ſi affaticarono per tener concorde il Regno, fù il Rè conſecrato l'anno 1612. di poi preſe moglie Anna Infante di Spagna, & non molto doppo fù dichiarato Maggiore. Il Prencipe di Condè, & il Duca di Guiſa gli apportarono gran turbolenze. *Sotto queſto Rè incominciò la guerra con la Spagna, che tuttauia continoua, & ſarà memorabile ne i Secoli per la grandezza dell' attioni di queſto Rè, che hebbe il titolo di Giuſto. Hebbe egli primo miniſtro il Cardinale di Richelieu, che*

moren-

morendo lasciogli il Cardinal Mazzarino, & alla fine questo Rè apunto Giusto morì lasciando Lodouico XIV. hoggi gloriosamente regnante, & il fratello Duca d'Angiò.

Pretensioni del Rè di Francia.

Prima pretende il Regno di Nauarra perche Giouanni d'Albret Rè di Nauarra fù priuato del Regno dal Rè Ferdinando di Aragona di ordine di Sisto IV. Pontefice, & lasciò Henrico Rè di Nauarra, la cui figlia vnica Giouanna si maritò ad Antonio di Borbone Padre di Henrico IV. Rè di Francia. Il Rè di Spagna confessa la prossimità di Henrico IV. per potere succedere nel Regno, ma dice, che il Regno fù legitimamente occupato, poiche il Rè Giouanni fù scommunicato per hauer seguitate le parti di Lodouico XII. Rè di Francia.

Ma vediamo noi più distintamente di raccontare la pretensione delli Regi di Frãcia sopra la Nauarra dicendo, che Carlo III. Rè di Nauarra hebbe vna figlia vnica chiamata Bianca, la quale fù moglie di Giouanni Rè di Aragona, & n'hebbe vn figlio pure chiamato Carlo, che fù auuelenato da Giouanna di Castiglia sua Matrigna; hebbe anche due figlie Bianca, & Leonora, la prima fù moglie di Henrico IV. Rè di Castiglia, & essendo questa morta senza figli, gli succesſe Leonora sua sorella, e portò nella casa di Foix la corona di Nauarra maritandosi in Gastone, dalla quale ne nacque Gaston Secondo, & questo hebbe vn figlio che chiamò Febo, che morì senza figli, & Catherina, che fù moglie di Giouanni d'Albret, & da questo maritaggio nacque Henrico d'Albretto Padre di Giouanni Secondo d'Albret, & questa Catherina è quella, alla quale Ferdinando figlio di Giouanni d'Aragona occupò il Regno di Nauarra. Antonio di Nebrissa Historiografo, & domestico di Ferdinando predetto racconta che Isabella sua moglie non hebbe disſegno che più la toccasse su'l viuo che di vnire la Corona di Nauarra à quella di Spagna dicendo, che quello era vn membro separato dal Corpo à cui douena essere riunito, onde Ferdinando ruppe la confederatione, c'haueua contratta con Lodouico XII. per tornar a due Regni di Napoli, & di Nauarra, & hauendo tolto il primo, si seruì della scommunica data da Papa Giulio à Giouanni di Albretto, & nello stesso tempo sollecitò il Re d'Inghilterra ad attaccar la Francia promettendogli assistenza d'vn buon essercito, & ne adimandò il passo ad'Albretto suo nipote che glielo negò allegando d'esser suddito di Francia, onde Ferdinando mostrandosene adirato gli occupò Pamplona, & le miglior piazze cosi d'improuiso, che l'altro non hebbe tempo di ponersene in difesa, onde poi seguirono l'altre contese, che per terminarle doppo la morte di Luigi il Rè di Castiglia, passò il trattato di Noyon con Francesco primo, & gli promise di restituirgli la Nauarra nel termine di sei mesi, ma non fù osseruata la promessa, onde Francesco Rè di Francia mandò aiuti assai possenti ad Henrico d'Albretto suo Cognato, che hebbero poi cattiuo essito. Da questa vera Historia si conosce che la Francia pretende che la scommunica del Papa contro Giouanni d'Albretto non offendeua la vera padrona del Regno, ch'era Catherina, oltre all'altre ragioni addotte di sopra, & la promessa di restituire la Nauarra tra sei mesi.

La seconda pretensione del Rè di Francia è sopra il Regno di Napoli.

La prima ragione del Rè di Francia è l'adottione della Regina Giouanna prima, fatta à fauore di Lodouico Duca d'Angiò approuata dal Pontefice Clemente VII. La seconda è il testamento del Conte di Maine. La terza pretensione è fondata sopra l'acquisto di ragion di guerra, perche Lodouico XII. accordatosi con Ferdinando Rè di Spagna di diuidersi vgualmente il Regno, ne cac-

ciò

ciò Carlo figlio Spurio di Federico II. dall'altra parte il Rè di Spagna allega il giudicio del Pontefice come diretto padrone di quel Regno, che riconoſce quello di Spagna per padrone del Regno.

Anche ſopra queſto Regno è da prenderſi più alto il principio per intender bene ſe la pretenſione della Francia ſia valida. L'Hiſtoria adunque è nota che hauendo il Rè Henrico primo di Francia inueſtito Guglielmo figlio naturale di Roberto Duca di Normandia; Roberto Guiſcardo, Ruggiero, & Guglielmo di Moncreueillo Prencipi Normanni pretendendo, che il Ducato ſpettaſse à loro come più proſſimi heredi di Roberto, preſero l'armi contro Guglielmo naturale inueſtito, prendendo il preteſto della ribellione loro, che Guglielmo come baſtardo non poteſse eſsere inueſtito; Ma Henrico ſi-mandoſi obbligato à ſoſtenere il proprio fatto, come Rè ſupremo, & la parte del giouane Duca ſi poſe in arme, disfece li rubelli, & li neceſſitò di fuggirſene dal Paeſe. Queſti s'imbarcarono con molta nobiltà, & giouentù, che doppo l'hauer fatte proue degne del loro valore, approdarono finalmente l'vno in Sicilia, & gl'altri in Calabria, luoghi all'hora dominati dalli Greci, & da Saraceni, & hauendo con il loro valore cacciate quelle genti, vi ſtabilirono fortunatamente le fortune loro inſino à Ruggiero II. al quale il Pontefice Honorio diede il titolo di Rè, & queſto per gratitudine con il conſenſo de ſuoi Stati ſottopoſe quei Regni di Sicilia, & Napoli al diretto domino della Sede Apoſtolica, & con vn'annua ricognitione. A Ruggiero ſucceſſe Guglielmo il malo, ò Cattino; Ruggiero, che morì prima del padre laſciando vna ſola figlia legitima, & vn Baſtardo di nome Tancredi, al quale Papa Celeſtino III. non volle per diffetto di natali dar l'inueſtitura, et cauò del Monaſterio Coſtanza la legitima per darla ad Honorio VI. Imperadore figlio di Federico Barbaroſsa, che fattoſi padrone delli ſuoi Regni fece caſtrar Guglielmo figlio di Tancredi reſtato fanciullo. Di Henrico, & di Coſtanza nacque Federico II. anch'eſso Imperadore, che da Innocenzo IV. fù priuato de Stati per hauere preſe l'armi contro la Sede Apoſtolica. Queſto Federico laſciò herede Conrado, Federico, & Coradino figliuoli di Henrico ſuo primogenito ch'egli fece morir prigione per hauer conſpirato contro di lui, hebbe ancora vn baſtardo chiamato Manfredo, la cui figlia chiamata Coſtanza fù moglie di Pietro d'Aragona vnico fondamento delle pretenſioni di Spagna ſopra queſti Regni. Conrado fece morire Federico ſuo fratello minore, à cui haueua il padre laſciato in Teſtamento vna parte della Sicilia, ne tardò punto la pena al fratricidio, perche ammalatoſi Conrado, Manfredo l'auuelenò, & poi fattoſi dichiarar tutore di Coradino ſuo Nipote, occupò li Stati, e diede ordine ad vn Confidente, che faceſse morire Coradino, ma non gli ſucceſse perche il giouane fuggì in Alemagna, & in tanto il Pontefice Vrbano interdiſse Manfredo non ſolo per eſsecutione della ſentenza data dal ſuo predeceſsore contro Federico, & la ſua poſterità, ma per molte querele date da Siciliani al Papa come ſuperiore contro di eſso Manfredo che li trattaua tirannicamente. Per ponere queſta ſentenza in eſsecutione fù chiamato à Roma Carlo d'Angiò fratello del Santo Rè Luigi, & coronato Rè d'amendue li Regni con li carichi, & tributi prima ſtabiliti alla Sede Apoſtolica. Con queſta ragione Carlo attaccò Manfredo, li diede Battaglia, & lo ſconfiſſe. Coradino fuggito in Germania, alla fama della diſgratia di Manfredo, con forze che di là ſi conduſse, andò à sbarcare in Puglia, doue andò Carlo à combatterlo, & lo ruppe, ma eſſendo ſtato preſo mentre che fuggiua per mare, gli fece troncar il capo, & ſi reſe pacifico poſſeſſore delli Stati. Ma durò poco queſta tranquillità, perche vſando li Franceſi troppa libertà, e molti modi con le donne Siciliane, Giouanni da Procida ordì il noto veſpro Siciliano, che fù di 30. mila Franceſi trucidati, & con queſta occaſione Pietro d'Aragona che ſtaua pronto all'eſſecutione del Veſpro, ſi fece padrone della Sicilia non oſtante li ſforzi di Carlo che à pena ſi potè conſeruare il Regno di Napoli.

poli. Morto Pietro di poi, Iacomo ſuo figlio preſe il poſſeſſo del Regno di Aragona, & ſposò la figlia di Carlo il Zoppo figlio di Carlo primo di Francia, & rinontiò alle ragioni, che poteua hauere ſopra li Regni di Napoli, & di Sicilia. Incaminatoſi adunque Carlo in Sicilia, Federico fratello di Iacomo d'Aragona hauendo hauuta intelligenza con li Siciliani, occupò tutte le piazze, onde Carlo ſe ne querelò al Papa, & Iacomo promiſe al Suocero di preſtargli aiuti contro lo ſteſſo fratello, ma poi ſe ne ſcusò ne li diede. Federico in tanto vedendoſi cinto d'ogn'intorno dall'armi della Francia, che aſſiſteuano à Carlo, fece pace con eſſo à patti di godere il Regno ſolo in tempo di ſua vita, e poi reſtituirlo à Carlo, & à ſuoi poſteri.

Federico laſciato in pace ſi accordò con l'Imperadore Henrico VII. che con vna poſſente armata aſſiſtita da Siciliani aſſalì d'improuiſo Roberto figlio ſucceſſore di Carlo, & l'hauerebbe ſpogliato del Regno ſe la morte non ne lo haueſſe diſtornato.

Sotto Roberto II. la Caſa di Angiò ſi diuiſe in due. In quella di Carlo Martello primogenito di Carlo il Zoppo, & Rè di Hungaria à cauſa di Maria ſua moglie figlia, & herede vnica del Rè Stefano, & in quella di Roberto al quale ſucceſſe Giouanna figlia di Carlo Senzaterra morto giouane. Queſta Giouanna preſe marito Andrea della caſa di Hongaria ſuo cugino, il quale fù fatto ſtrozzare dalla moglie per le cauſe note. Luigi fratello di Andrea per vendicare la morte del fratello entrò con l'armi ne Stati di Giouanna, & la neceſſitò à fuggirſene in Prouenza à ſuoi Stati Matrimoniali, ma non molto doppo piegato dall'inſtanze di Papa Clemente V. che all'hora riſedeua in Auignone, reſtituì Giouanna nel Regno, & queſta in ricognitione di tanto beneficio donò, altri dicono vendè, il Contado d'Auignone al Papa. Morto Papa Clemente; Giouanna ſi dichiarò inimica di Vrbano ſuo ſucceſſore, & procurò che foſſe eletto in ſuo luogo Clemente VI. onde Vrbano inueſtì del Regno di Napoli Carlo di Durazzo ch'era della prima d'Angiò, & Giouanna vedendo il grande preparamento, che ſi faceua contro di lei per mare, & per terra domandò ſoccorſo al Rè Giouanni, & per tanto più obbligarnelo adottò Lodouico Duca d'Angiò ſuo figlio dichiarandolo herede de ſuoi Regni.

Luigi adunque paſsò in Italia con 30. mila huomini, ma prima di poter entrare nello Stato di Napoli ſeppe che Carlo haueua fatta prigione la Regina Giouanna per gaſtigarla della morte del Prencipe Andrea, e nello ſteſso per godere più ſicuramente delli Stati di lei, Luigi a queſta nuoua affrettò la marcia, & incontrando Carlo à confini del Regno attaccò la battaglia, nella quale furono vinti li Franceſi, & ferito Lodouico, che in pochi giorni ne morì laſciando vn figlio chiamato Lodouico Secondo, che ſi fece padrone di Napoli, & poco doppo ne fù cacciato, & Bonifacio IX. Papa ſciſmatico coronò Ladislao figlio di Carlo, & in tanto Clemente ſedendo in Auignone riconoſciuto poi per Papa legitimo inueſtì Luigi II. che ripaſsò in Italia, e vinſe Ladislao, ma non hauendo ſaputo valerſi della Vittoria, diede tempo al ſuo nimico di prouedere alle coſe ſue, rinouar le forze, e ritener le piazze alla ſua obbedienza, il che reſe inutile il viaggio di Carlo, che fù neceſſitato di tornarſene in Francia. Morendo poi Ladislao, Giouanna ſua ſorella occupò il Regno, & per aſſicurarſi dalli sforzi della Francia, & dalle cenſure di Papa Martino che l'haueua interdetta, & coronato Luigi III. Duca d'Angiò, adottò Alfonſo Rè d'Aragona, che le ne fece inſtanza ancorache foſſe Germano di Luigi. Hora entrata Giouanna in diffidenza d'Alfonſo, dubbitando, che la voleſſe à forza far entrare in vn Monaſterio, riuoltò l'animo à Luigi, e lo dichiarò ſuo herede, & eſſendo morto queſto adottò di nuouo Renato ſuo fratello, & poco doppo ſe ne morì laſciando che del Regno contendeſſero Renato, & Alfonſo, che reſtò ſuperiore hauendo ſorpreſo Renato in Napoli. Alfonſo vedendoſi poi ſenza figli legitimi, fece che Nicolò V. legitimaſſe Ferdinando ſuo Baſtardo, che poi gli ſucceſſe di conſenſo

di Pio

di Pio II. à Ferdinando succeſſe Alfonſo ſuo figlio, che non regnò più di vn'anno, perche vedendo già l'armi Franceſi accingerſi al riacquiſto di Napoli, reſignò li ſuoi Stati à Ferdinando ſuo figlio. Allora Carlo VIII. fondato nella ceſſione fatta à Luigi XI. ſuo Padre da Renato, & Carlo d'Angiò venne in Italia, & in meno di 6. meſi ſpogliò Ferdinando del Regno, ma ſubito ſe ne tornò in Francia aprendoſi à forza d'armi il paſſo che gli era conteſo, ma non fù coſi toſto ſotto il Cielo natino, che li ſoldati Franceſi laſciati in Regno vennero à diſcordie fra di loro, & Ferdinando, che attendeua l'occaſione appunto rientrò co'l fauore de ſuoi partiali in Regno, & lo ricuperò. Carlo appreſtaua nuoue forze per ritornare in Italia alla conquiſta del Regno quando ſe ne morì in età di 27. anni. Lodouico XII. poi che ne fù il ſucceſſore trattò con Ferdinando d'Aragona per ricuperare il Regno di Napoli eſsendo queſt'altro Ferdinando parente di quello à conditione che la guerra ſi douеſse fare à ſpeſe communi, & gli acquiſti ſi hauеſsero da diuidere, & in fatti l'impreſa riuſcì felicemente, & Federico Zio di Ferdinando, che teneua la forma di Rè di Napoli per ſuo nipote, fù fatto prigione, & condotto in Francia, doue fù trattenuto honoreuolmente il reſtante di ſua vita.

Luigi, & Ferdinando adunque partirono ſecondo li patti il Regno. Qualche tempo doppo ſi turbarono le coſe tra Franceſi, & Spagnuoli, & queſti che non perdeuano il tempo mentre quelli ſtauano neghittoſi gli occuparono la maggior parte delle piazze prima che ſi poteſsero poner in arme, & Ferdinando ſi aiutò con Papa Giulio II. poco amico de Franceſi, & ne ottenne la inueſtitura di Napoli; Luigi riſsoluto di ſoſtener le ſue parti fece grandi apparecchi, & Ferdinando per ſottrarſi da queſto Turbine ricercò per moglie Germanica di Foix nipote del Rè à patti che non naſcendo figli di quel maritaggio ella ſarebbe ſtata Regina di Napoli, e doppo lei quello che foſſe ſtato Rè di Francia. Et queſta conuentione fù ratificata in Sauona nell'abboccamento che vi fecero l'vno, & l'altro Rè, ma tutto ſuanì per il trattato di Noyon fatto tra Frauceſco primo, & li Spagnuoli che ſi obbligarono di pagare 30. mila ducati l'anno per il Regno di Napoli, & di reſtituire ad Henrico d'Albret il Regno di Nauarra, ma ne l'vno, ne l'altro fù eſſeguito, il che poſe in neceſſità il Rè Franceſco di mandare il Signor di Lotrec per ricuperare il Regno di Napoli; preſe egli ſubito Melfi, & hauendo poſto l'aſſedio à Napoli gli ſi appeſtò l'eſſercito, & eſſo medeſimo vi laſciò la vita, onde l'impreſa terminò. Da queſta ſuccinta relatione hiſtorica può ciaſcheduno conoſcere quali ragioni ſiano per la Francia, & quali per la Spagna non douendo l'Hiſtorico entrar ne giudicij.

La terza pretenſione del Rè di Francia è nel Regno di Caſtiglia per vna ſola ragione, che eſsendo morto Henrico Rè di Caſtiglia, gli ſucceſse la ſorella, che laſciò di ſe il Rè Luigi il Santo.

La quarta pretenſione è del Regno di Portogallo, & è tale, Alfonſo Secondo hebbe due figli Sanchis il primo, & Alfonſo il ſecondo. In luogo di Sanchis che non era capace del Dominio li Satrapi del Regno lo diedero ad Alfonſo. Queſto preſe in moglie Mathilda, dalla quale nacquero Alfonſo, & Roberto, morto quello ſucceſſeli queſto, dal quale ſi dice che diſcenda la famiglia, della quale nacque Maddalena de Medici, & da queſta Catherina de Medici da cui diſcendono li Regi d'hoggidì, di ſopra ſi è detto, che Alfonſo preſe per moglie Matilda, ma la repudiò, & in ſua vece Beatrice da cui nacque Dioniſio, che da Vrbano IV. fù legitimato, & ne diſcendono li vltimi Regi di Portogallo, queſta però è vna pretenſione inrancidita, è troppo lontana da ponerla à capitale.

La quinta è nel Regno d'Aragona. Vdiamone la pretenſione, Papa Martino IV. priuò di quel Regno Pietro d'Aragona, l'autore del Veſpro Siciliano perche haueua voluto pretendere nel Regno di Napoli per hauer preſa per moglie

la fi-

la figlia di Manfredo naturale fratello di Coradino Rè di Napoli, & di quel Regno ne inuestì Carlo Conte di Valois figlio del Rè di Francia.

La sesta è del Ducato di Milano, Galeazzo III. lasciò Giouanni suo figlio, che non hauendo figli hebbe due sorelle. Filippa, Maria, & Valentina, morta la primogenita il padre determinò, che la seconda in mancanza di prole maschile come più prossima douesse succedere nello Stato, & Lodouico Duca di Orleans l'hebbe per moglie. A questa pretensione della casa di Francia rispondono li Spagnuoli, che questa dispositione di succeder la femmina in difetto del maschio senza espresso consenso de pretensori, & dell'Imperadore non vale, 2. dicono che l'Imperadore come diretto padrone del Ducato di Milano, che fu Carlo V. ne inuestì Filippo II. suo figlio.

Mà parendomi troppo succintamente esposto dall'autore questo affare, mi farò lecito di prenderne da più alto il filo; Questo Stato fù dagl'Imperadori gouernato per mezo de Luogotenenti, che si chiamauano Visconti dall'anno 1286. fino alli tempi di Giouan Galeazzo, à fauore del quale Vincislao Imperadore l'eresse al titolo di Ducato riseruatasi la souranità dell'Imperio. Questo Duca lasciò due maschi Giouanni, & Filippo, & vna femmina detta Valentina, che fù moglie di Luigi Duca di Orleans figliuolo del Rè Carlo V. di Francia, & hebbe in dote il paese d'Asti. Morti Giouanni, & Filippo senza figli legitimi, la successione restaua alli figli di Valentina, mà Francesco Sforza c'haueua sposata Bianca figlia naturale di Filippo, occupò lo Stato di Milano in tempo che la Francia era trauagliata dall'armi d'Inghilterra, & dalla diuisione delle Case di Orleans, & di Borgogna. Peruenuto poi Lodouico XII. che prima fù Duca di Orleans, alla Corona, applicò tutto l'animo alla ricuperatione del Ducato ch'era patrimonio di sua Auola, il che gli successe felicemente hauendo preso Milano, & sorpreso Francesco Sforza che se ne fuggiua, che morì di poi in Francia. Per questa presa essendosi Luigi fatto padrone dello Stato di Milano n'adimandò l'inuestitura à Massimiliano Imperadore, & la ottenne con il pagamento di cento mila scudi per dritti douuti al diretto padrone.

Hora doppo la battaglia di Rauenna, doue morì Gaston di Foix nipote del Rè Luigi, vedendosi li Francesi senza Capi in Italia, & stretti da tutte le parti da suoi nimici che erano molti, furono costretti d'abbandonare tutto il Milanese, fuorche il Castello di Milano, & altro doue lasciarono presidio. Luigi per riparare à questa perdita trattò con li Regi di Aragona, & d'Inghilterra, & hauendone fatti gran preparamenti, morì lasciando Francesco Conte di Angolemme herede della Corona, & de suoi fini. Questo Rè giouane si chiamò Duca di Milano come Stato hereditario della Casa d'Orleans, dalla quale egli era vscito, & hauendo passati li Monti con vn potente essercito ruppe li Suizzeri che il Cardinal di Sion haueua allontanati dal partito di Francia, & in conseguenza prese Milano, e forzò Massimiliano Sforza à rinontiare alle sue pretensioni con obbligo di dargli in Francia trattenimento degno da Prencipe, come ben gli fù osseruato. Mà Francesco fratello di Massimiliano si ritirò in Germania, & appoggiatosi à Massimiliano Imperatore, e gli fece tante promesse che lo mosse à prender l'armi, e passare all'assedio di quel Milano di cui n'haueua data l'inuestitura à Luigi, e riceuutine li dritti, commandaua all'hora quella città Carlo di Borbone Conestabile di Francia, il quale si difese così bene, che necessitò l'Imperatore di ritirarsene con molta perdita di gente. Morto questo Imperatore, Carlo Arciduca d'Austria suo successore ripigliò questa querela sotto pretesto di restituire Francesco Sforza indebitamente spogliato; Carlo di Borbone per disgusti con la Francia cangiò partito, e passò alle parti di Cesare, che gli diede il commando dell'essercito, e questo andò all'assedio di quella stessa Città, c'haueua così ben difesa, il Signor di Lotrec, che commandaua per la Francia

cia incontratoſi co' nimici perdè la Battaglia, & in conſeguenza tutte le piazze del Milaneſe non oſtante li ſforzi che faceſſe l'Armiraglio Bonniuer mandato dalla Francia al calore dell'intelligenze c'haueua in Milano, il che obbligò il Rè Franceſco primo à tornare in Italia, doue li Franceſi alla preſenza del Rè loro fecero coſe coraggioſamente al debito loro che à viſta dell'eſsercito Imperiale condotto dal Borbone, & dal Marcheſe di Peſcara entrarono in Milano, indi paſsarono all'aſsedio di Pauia. Mentre che duraua l'aſsedio, il Rè confidato in vn poco di buona fortuna inciampò nel deſiderio di far due impreſe ad vn tratto mandando nel Regno di Napoli il Duca d'Albania con 4. mila lancie, & 6. mila fanti, onde indebbolì di maniera l'eſsercito dell'aſsedio, che quando volle impedire vn ſoccorſo deſtinato dal Borbone, & offertagli la battaglia da Spagnuoli non potè reſiſtere, & combattendo gli cadde ſotto il Cauallo, & fù fatto prigione, e tutto il ſuo eſsercito disfatto, mandato in Spagna ſe volle vſcir di prigione fù aſtretto à cedere lo Stato di Milano, le pretenſioni ſopra Napoli, & la ſouranità della Fiandra, & della Borgogna.

Il Rè Franceſco poi fatti li ſuoi proteſti in Francia della nullità dell'accordo di Madrid volle tentar la ſeconda fortuna in Italia ſotto colore di liberar il Pontefice aſsediato in Roma dal Borbone, & mandò in Italia il Signor di Lotrec, che preſe Pauia, & Aleſsandria, mà ben preſto l'Imperadore la ripigliò, & il Conte di San Polo la preſe, & ſaccheggiò l'anno ſeguente, mà ritirandoſi in diſordine, Henrico di Leiua, che conduceua l'armata Spagnuola il ſorpreſe, & lo poſe in rotta.

Sueturate coſi l'armi di Francia in Italia, l'Imperatore diede la nipote donna Chriſtina, ò Chriſtiana figlia del Rè di Danimarca à Franceſco Sforza con il Ducato di Milano. Morto queſto ſenza figli, il Rè di Francia ne ridomandò l'inueſtitura che gli fù negata, onde ſi riuoltò alla propria ſpada, & adimandato il paſso al Duca di Sauoia ſuo Zio, anche queſto glie lo negò, mà il Rè paſsò per forza, & preſe le migliori piazze del Piemonte fù cagione che il Duca ritiratoſi adimandaſse il ſoccorſo dell'Imperadore, che non giunſe à tempo per ſaluare gl'intereſſi del Duca, & paſsò à far qualche progreſso nel Milaneſe, mà abboccatoſi in tanto con il Papa, & l'Imperadore fù maneggiata, & concluſa vna tregua di 10. anni. In tanto che la tregua ſtaua hebbe occaſione l'Imperadore di paſsare per la Francia à dar rimedio alla ribellione di Gant, & vedendoſi con il Rè gli diede intentione di farli giuſtitia per il Ducato di Milano. Hauendo poi Ceſare accomodate le coſe de Paeſi Baſſi, & ſtretto dall'inſtanze del Rè, gli riſpoſe che il ſuo conſiglio non approuaua che laſciaſse quello Stato che tanto importaua alla conſeruatione del rimanente che teneua in Italia, mà che per ſodisfare al Rè hauerebbe eretta la Fiandra à titolo di Regno, & l'hauerebbe data con ſua figlia al Duca di Orleans, mà non fù poi dato ad effetto, & in queſto modo reſtò la caſa di Francia eſcluſa da queſto Stato.

La ſettima pretenſione della Francia è la protettione di Genoua data à Carlo VI. pretendendo, che non gli ſi poſſa leuare vna ragione acquiſtata.

Mà Genoua di già ſi pretende libera in maniera, che non voglia protettione di queſto, o di quello, onde non è molto tempo, che non ſolo ricusò vn ſopra carico, che preteſero li Spagnuoli di ponerui, mà gaſtigò quelli che lo propoſero alla Spagna, & di poi poſe in vſo di coronare ad vſo de Regi il ſuo Doge, dando la protettione alla B. Vergine di quelli Stati, quaſi diceſse Genoua, che ne queſto, ne quel Rè doueſse hauere à ſdegno che ſolo voleſse la Regina de Cieli per Protettrice.

L'ottaua pretenſione della Francia è la ſuperiorità della Fiandra, Artois, & Hannonia, la quale hanno profeſſato ſempre li Stati delle Prouincie vnite di riconoſcere dal Rè di Francia, come Vaſſalli ſuoi; ne oſta, dicono li Franceſi, la rinontia fatta dal Rè Franceſco primo à Carlo V. mentre ch'egli fatto prigione

era

era trattenuto in Spagna, perche tale rinontia fù celebrata ſenza l'aſsenſo del Parlamento di Parigi, la cui autorità è neceſsaria nelle alienationi Regie come nel cap. dilecti de maiorit. & obed. 2. petche fù eſtinta (per parlare co' termini legali) per timore della carcere, onde quella ſi chiama vna volontà ſforzata, che ſi deue reſcindere l. p. ff. quod met. Cau. à queſte ragioni ſi riſponde per la parte di Spagna che non ſapeuaſi in Spagna il priuilegio del Parlamento, onde tale ignoranza non deue nuocere al contratto. 2. dicono, che ſe quel priuilegio è delle alienationi, ſotto il nome di queſte non ſi contiene propriamente la ceſſione di ſuperiorità, & in terzo luogo che il timore della Carcere non è propriamente giuſto timore, & però vale il contratto del Carcerato. Vedaſi il Men. di arbitr. Iud. caſ. 136. n. 4. Rol. conſ. 2. n. 48. lib. 1. & in vn prigione di guerra non può dirſi timore, arg. l. 5. de Iuſ. & Iur.

Anche in queſta parte mi pare che vi ſia biſogno della notitia hiſtorica, & è tale.

Il Contado di Fiandra ſotto cui ſi comprende la Brabanza, & l'Arteſia fù già parte dell'antico Regno della Lorena, che toccò à Carlo il Caluo nelle parti fatte con Luigi Rè della Germania ſuo fratello, & eſſo l'ereſſe in Contado, & lo diede in feudo à Goſfredo per ſopranome braccio di ferro in dote di Giuditta ſua figlia, doue prima quel paeſe era gouernato da Luogotenenti che ſi chiamauano Gran Foreſtieri dal nome foreſta che in Franceſe antico ſignifica acqua, & Boſco, perche tale era la Fiandra. Di queſta ſouranità ſono ſempre ſtati in poſſeſſo dal tempo di Carlo il Caluo per più di 700 anni li Regi di Francia, ſi che quando li Conti, ò li Vaſſalli loro (popoli veramente riuoltoſi, & facili alle ſollenationi) ſi hanno voluti ſottrahere dall'obbedienza douuta, li Regi hanno vſata la forza per gaſtigarli, e ridurre al douere, di che ne conſtano molti eſſempij.

Il Conte Ferdinando per le ribellioni commeſſe contra Filippo Auguſto fù ſpogliato de ſuoi Stati doppo la memorabile giornata di Bouuinet, doue l'Imperadore Ottone, & Giouanni Rè d'Inghilterra partiale di Ferdinando furono disfatti. Hauendo Guido promeſſa Filippa ſua figlia ad Edoardo il Giouane figlio del Rè d'Inghilterra. il Rè Filippo il Bello per l'intereſſe, c'haueua che le figlie de ſuoi Vaſſalli non ſi accaſaſſero con gl'inimici della Corona, ritenne quella Principeſſa per maritarla à ſuo beneplacito, & hauendo Guido rappreſentate le ſue doglianze all'Imperadore Rodolfo, & al Rè d'Inghilterra ſi poſero queſti in arme con buoni eſerciti, contro li quali il Rè adunò le forze del ſuo Regno, & delli ſuoi collegati, & diede la Battaglia à Furnis, nella quale vinſero li Franceſi, et il Rè per conſiglio de Pari di Francia confiſcò il Contado di Fiandra, e per eſeguirne la ſentenza Filippo ne diede la commiſſione à Carlo Conte di Valois, al cui arriuo il paeſe ſi poſe in obbedienza, & Guido, e ſuoi figli furono condotti in Frãcia, ma doppo vn poco di prigionia il Rè (come è proprio di quella Corona particolare) li perdonò, & li ritornò à loro beni. eſsendo morto Luigi vltimo del Ceppo de primi Conti di Fiandra ſenza altri heredi, che vna figlia di Filippo di Valois, & Giouanni ſuo figlio non curarono di riunire coſi bello Stato alla Corona, ma in vece di dare queſta ricca herede à Carlo loro figlio, che poi li ſucceſse, gli diedero in moglie Giouanna di Borbone preferendola à Margarita di Fiandra, amando più vn'eccellente bellezza, che vn gran commodo del Regno.

Coſtò cara queſta preferenza alla Francia, perche hauendo Filippo vltimo figlio del Rè Giouanni hauuto in appanaggio per teſtamento del Padre il Ducato di Borgogna, ſposò Margarita, & li ſuoi ſucceſsori ſi ſollenarono contro il loro ſourano, & ſi reſero coſi poſſenti, che hauendo tirati gl'Ingleſi in Francia, & fomentati gli horribili turbini, che la trauagliarono ſotto li Regni di Carlo VI. & VII. non ſi trouò altro rimedio di ſnidare gl'Ingleſi, & rimediare alle rouine dello Stato, che di far la pace con li Brogogno-

gognoni, & quindi è che Luigi XI. haueua indebitamente dato il titolo di Sauio Quinto ſuo biſauolo, poiche haueua commeſſo vna tanta ſciocchezza di dar l'herede di tanti paeſi à ſuo fratello, c'haueua hauuta coſi gran parte di Dominio qual era la Borgogna, ma fece il medeſimo errore doppo la morte di Carlo vltimo Duca di Borgogna, laſciando cadere li paeſi baſſi nella caſa d'Auſtria con il maritaggio di Maria vnica figliuola di Carlo, & dell'Arciduca Maſſimiliano, il che poteua impedire dandola al proprio figlio, ò ad alcun'altro Prencipe della ſua Caſa, del cui affetto ſi ſarebbe potuto meglio aſſicurare, che d'altro ſtraniero, e maſſime Maſſimiliano hauendo eſperimentato altre volte quanto coſti l'hauer Vaſſalli di gran poſſanza.

Hora caduto il Contado di Fiandra in potere de gli Auſtriaci queſti riconobbero li Rè di Francia per ſourani inſino al trattato di Madrid, di cui habbiamo parlato di ſopra, che per liberarſi il Rè Franceſco di prigione ceſſe la ſouranità, & poi ratificò la ſteſſa Ceſſione nel trattato di Cambrai ſe volle ricuperare i figli. Et queſto è l'vnico fondamento di Spagna.

La nona pretenſione della Francia ſarebbe del Contado di Nizza c'hà il Duca di Sauoia eſsendo queſto territorio di Prouenza, ma il Duca ne hà vn poſſeſso di tempo immemorabile, il cui titolo niuno è tenuto di moſtrare.

Del Marcheſato di Saluzzo ch'è la chiaue di venire in Italia non è più tempo di trattarne, poiche doppo vna graue guerra d'Henrico IV. con il Duca di Sauoia ne ſeguì la permuta con la Breſsa. *Reſta la pretenſione del Contado di Roſſiglione amineſsa dall'autore, & eccola.*

Del Contado di Roſſiglione.

Queſto Contado fù dato in pegno dal Rè d'Aragona à Luigi XI. per la ſomma di 300. mila ſcudi, ma li habitatori del Paeſe non ſe ne contentauano, & il Rè fù neceſſitato a quietarli con la forza, & poſe il preſidio in tutte le piazze. Morto Luigi il Rè Ferdinando d'Aragona ſapendo quale foſſe la facile natura del Rè Carlo VIII. allora giouane, gli mandò vn Padre di San Franceſco Spagnolo chiamato Fra Giouanni di Moleon accioche trattaſſe la reſtitutione di quel Contado. Queſto Padre preſe l'orecchio del Confeſſore del Rè chiamato Oliuiero Maillardo, il quale tanto ſi affaticò, che ottenne dal Rè quanto ſeppe deſiderare, & di vantaggio ancora, poiche non ſolo Carlo conceſse la reſtitutione del Roſſiglione, ma rimuntiò alli 300. mila ſcudi à conditione però, che Ferdinando non gl'impediſſe la ricuperatione del Regno di Napoli, il che Ferdinando ratificò dipoi con giuramento ancora, ſe dobbiamo credere à Filippo di Commines, & con tutto queſto ſi collegò dipoi con il Papa, & con li Prencipi d'Italia dando loro genti, & danari per impedire il diſsegno di Carlo, il quale tardi ſi pentì di hauer perduto con tanta innauuertenza vno Stato coſi bello, & per lui vtile. Doppo queſto il Rè Lodouico XII. & Franceſco primo fecero tutti li ſuoi ſforzi per ricuperar il perduto, l'eſsercito di Lodouico aſsediò Salſa, & quella di Franceſco Perpignano, ma li Spagnuoli che non ſono punto neghittoſi ne gl'intereſſi di Stato, gli mandarono tanti ſoccorſi, che li Franceſi furono aſtretti à ritornarſene addietro ſenza frutto.

Giudicio Politico della Francia tratto da più autori.

Come la Monarchia è la migliore di tutte le maniere de Gouerni, cosi deuesi la Francia stimar più felice, poiche il suo Rè gouerna più assoluta, & più giustamente, essendoche l'assoluta possanza di lui viene in vn certo modo circondata dalle leggi naturali, & da quelle che volgarmente si dicono fondamentali, oltre à cui limiti egli non gouerna. Et in vero che vn buon gouerno si conosce da più cose, le quali particolarmente sono le buone leggi, li buoni consigli, buoni ministri in ogni genere, l'abbondanza delle ricchezze, armi, & possanza di guerra cosi di Fanteria, come di Caualleria, & di mare, luoghi commodi alla mercatura, & commercio, abbondanza d'habitatori, cópia di fortezze proportionate allo Stato, amministrationi della giustitia, disciplina militare, buona politica, & risparmio delle publiche rendite, autorità d'imponere, & essigere li tributi, ò impositioni *à misura però del bisogno, oculatezza che non passino i beni del publico erario nelle casse priuate de ministri*, astenersi dalle continoue, & temerarie guerre, confederationi lecite, & ben oculate, amministratione prudente della guerra, Giustitia ben amministrata fra ministri, & cortigiani, amore, & beneuolenza de sudditi, non fomentare, anzi diuuertire le discordie ciuili, togliere le corruttele de sudditi, & finalmente hauere vna perfetta conscienza de costumi, & de gli ingegni del popolo.

Quì vedo lasciato da parte il principale di tutti ch'è l'vnità della Religione da cui dipende il coagulo de gli animi de sudditi intorno alla quale chi dà minimo adito alle discordie della pietà, & credenza in Dio può dire d'aprir il varco alla rouina, & esterminio dello Stato; dirò in secondo luogo, & à proposito della Francia, che si trouano alcuni Regni c'hanno necessità d'vn continouo essercitio di guerra, poiche se i popoli non la fanno con li stranieri l'esercitano in se medesimi, oltre à ciò la pace vniuersale è vna ruggine, che infiacchisce i popoli, che all'occasione sono fatti preda di chi gli assalisce, onde gran documento politico stimarei che l'vnico rimedio di rouinare il Turco sarebbe il contrario di quello che l'hà reso formidabile, dico la pace, poiche è cresciuto con la guerra, & beata la Christianità se si confederasse à non gli far guerra, ma fomentargli con ossequij, & amicicie la pace, ma temo, che questo sia vno di quei rimedij impratticabili, onde ritorno all'autore doppo l'hauer concluso che alli popoli di natura guerrieri, com'è il Francese, ò conuiene mantenerla occupato in qualche guerra, ò concedere à confederati di valersi di quelle militie, acciochè ne turbino il Regno, ne consumi, ò per cosi dire, si putrefaccia la virtù bellicosa, ch'è dalla natura innestata in quella natione.

Dalle cose predette può giudicarsi facilmente quale sia, ò non sia la Francia, essendo questi le marche, ò pesi con li quali si possono poner in bilancia li Stati, & le particolarità loro, *& farne giudicij infallibili come dice il latino ad æsadlibram.*

Il Boccalino, *che fù vn gran distillatore della politica, sapendone trar gli olij, & le essenze conseruatiue*, parlando della Francia disse ch'ella è vn mare, che si semina, & vna terra che si nauiga per tutti li venti; parole che vn prudente ingegno ben lo può intendere. Haueua egli poco prima detto, che la Monarchia della Francia è piena di nobiltà, piena di Caualleria, la quale non solo conserua la pace in casa, ma di già hà seminato il timore del suo Rè in tutte le nationi del Mondo, *vi aggiungerei la riuerenza*, poiche vi si vede gran numero di Religiosi,

let-

letterati, Mercanti, & artisti, che la rendono ricca, & abbondante di tutte le cose necessarie.

Grande ancora è la felicità della natione Francese, mentre che non hà mai hauuto Rè straniero, ma sempre è stata gouernata da Regi della propria natione, il che fù dal Comminio con queste, ò simili parole espresso nel libro 8. Io stimo grandissimo beneficio di Dio, che il Regno della Francia non passi alle donne, onde non può il gouerno passare in Rè straniero, perche quantunque possa vn Rè non Francese bene, & commodamente gouernare, non potrebbe nondimeno non essere differente dalli costumi, & dall'ingegno, ò genio del popolo, onde non sarebbe amato come vno del proprio paese, & facilmente ne nascerebbono le occasioni di discordie. Quindi è che quel Prencipe, che prende à gouernare vn Dominio à lui straniero, se non hà vna destrezza più che grande si trouarà inuolto in grandissime difficoltà.

E così amica la Francia del proprio Cielo, che quantunque li suoi Regi per instinto naturale ambiscano i Regni esteriori, ad ogni modo quando gli hanno hauuti, pare, che non gli habbiano gustati per se medesimi, ma gli hanno commessi all'altrui discrettezze per gouernarli, & se ne sono ritornati all'aria natiua, non istimando altra Sede, che la propria, & lo stesso Francese che per l'abbondanza del popolo riempie gran parte dell'Europa per non dire del Mondo, se la fortuna il richiama in Francia, quasi che sia ne campi Elisij, & che à confini del Regno habbia bcuuta l'onde di Lethe, non si ricorda più dell'amicicie altroue contratte, ne scriue se il negotio non lo astringe, non conoscendo quale sia la virtù delle lettere missiue, onde io haueua detto nella mia grammatica de gli huomini, che l'amicicia Francese è di tempo presente cara mentre che vede, & conuersa rara, & senza preterito, & non conoscente dell'auuenire, la doue lo Spagnuolo non hà altro modo, che l'Imperatiuo tempore præsenti, & præterito imperfetto, & auuenire, ma sempre, & indeficiente l'optatiuo del Dominio altrui.

Quanto poi appartiene alli ministri di quel Regno lo stesso autore dice di alcuni di loro; che le estorsioni de gli auuocati sono senza dubbio maggiori in Francia, che in alcun'altro Dominio. *Forse che non haueua pratticato altro Stato che la Francia chi scrisse così.*

Fra gli altri incommodi, che sogliono più trauagliare la Francia, & che da Politici sono annouerati fra gli errori del gouerno sono questi, che li sudditi aggrauati da diuersi editti nella stessa materia fra di loro varij (il che suole rendere negletta l'autorità di chi gouerna) & che niuna legge, anche dalli stessi Parlamenti promulgata, sia durabile, molti Politici, & in particolare l'Honorio nota questo errore del Regno della Francia. *Io non solo ne iscuso quei Legislatori, ma gli lodo grandemente, perche qual legge durabile può darsi ad vn popolo sempre vario di genio? le leggi, & gli editti prouisionali deuono sempre essere secundum rempresentem, & se à ragione il Rè, ò Gouernatore fù assomigliato al timoniere della Naue, è anche necessario, che il dominange giri il timone hora à destra, & hora à sinistra, e talhora stà, come si dice, ne le volte, ma sempre con l'occhio alla bossola per giungere al porto desiderato della conseruatione, e mantenimento dello Stato, che è la vera giustitia.*

Io s'è lecito fra questi che notano gli errori della Francia, non dirò che noto, ma che mi pare troppo in materia di Stato indulgente ne delitti di lesa Maestà la Clemenza di quei Regi, le quali cose di rado puniscono quelli che prendono l'armi contro il proprio Signore, che pare, che facciano lecito il volere necessitare il Re à seguire li capricci de sudditi. Sò bene che la pietà è la catena, & il ceppo de cuori de i sudditi verso il Mo-

narca; ma sò bene ancora ch'è veriſſimo vn detto del volgo, anzi della plebe, che il ſouerchio rompe il coperchio (non ſi aſcriua à baſſezza di penna l'imparar da prouerbij anche humiliſſimi, poiche fù ſcritto dalla più eleuata delle penne Piger vade ad formicam) sà bene la Francia quanti danni può annouerare da queſte indulgenze cagionateli, & ſanno molti Imperij quanto ſia giouato loro quel muto documento de Papaueri abbattuti, & il glorioſo Luigi XIII. sà quanto giouarono al ſuo Regno gli eſsempij di Memoranti, & di S. Marſ. Se Dio hà data la verga, ò ſcettro ai Regi, e d'altra parte gli hà mandato l'olio nella ſacra ampolla la pietà delineata nell'olio, ſe ſi miſchia nella verga la rende lubrica, e facile à ſdruciolar, ò cader dalle mani, ſia la pietà vſata ne delitti humani, & di lubricità, ma ſia lo ſcettro ben ſaldo in quello che tocca alla maeſtà, ch'è la parte diuina de Regi.

E Michele l'Arcangelo ſarà protettore di vn Regno che perdona à Luciferi, che prendono l'armi contro il ſuo Dio terreno? chi mi diede l'inſegne di queſto Protettore mi condoni ſe ne rappreſento i rigori, & chi hà perduto vn Cielo coſi benigno non abuſi coſi lungamente l'vſo della clemenza, che li ſecoli n'habbiano à deteſtar la memoria, ne ſlia con l'occhio tanto intento al proprio genio che non miri in qualche ſpecchio che il potrebbe render ſenſitiuo in vn detto che additò vna delle felicità mondane.

Vn'altro male della Francia taluolta la infeſta, per non dire infetta, che quando reſtano li Regi in età puppillare, ò nell'infantia, & ſono ſecondo le leggi del Regno incapaci di gouernare, quelli c'hanno la tutela del Rè, & à quali è commeſsa l'amminiſtratione, fanno tutte le coſe come più loro piace, immergendo tutto il Regno nelle fattioni, & nelle calamità, ſi che non hà mai quel Regno più funeſto il tempo, che nella minorità de ſuoi Regi, e ben lo prouo in queſta vltima di Luigi XIV.

Non è dubbio, che li tempi più pericoloſi de Stati ſono quelli della Minorità del padrone, ma tal'hora ſono li popoli dal nobile all'infimo coſi amatori de loro Signori, che rieſce a felicità l'età minore, l'habbiamo veduto doppo le morti di Guſtano Adolfo di Suetia, & d'Ibraino Gran Sultano de Turchi, che i loro Stati ſono ſtati meglio gouernati da Tutori, che doppo che Chriſtina, & Amurate ſono fatti maggiori.

Quali ſiano li Miniſtri, & li Conſiglieri della Francia, & di quanta virtù riſplendano, lo diſse Filippo Commineo con ſomiglianti parole; non fù mai fatta pace alcuna tra l'Inghilterra, & la Francia, doue l'acutezza dell'ingegno di queſti non habbia ſuperati quelli, ond'è paſſato in prouerbio nell'Inghilterra, che nelle battaglie ſono eſſi per lo più ſtati ſuperiori, ne patti perditori ſempre, ma quantunque ſiano li Franceſi prudenti nel maneggiar negotij, & ſuperiori à gl'Ingleſi, ad ogni modo ſi dolgono, che li Spagnuoli, & di prudenza, & di conſiglio ſono più valenoli, & nelle confederationi ſono per lo più ingananti. Coſi nella legge di Cambrai perderono in vn momento li Franceſi quello che in 30. anni haueuano guadagnato con le Vittorie, & pure li Franceſi erano ſuperiori di forze.

Grande è l'incommodo della Francia che patiſce dalle publiche ſpeſe ſouerchie, le quali con peſſimo eſsempio ſono tollerate contro le leggi fatte da Regi più antichi, & fra l'altre vi era vna legge fatta dal Rè Franceſco Grande, che 4. foſsero le chiaui dell'Erario ſegreto, l'vna delle quali douеſse reſtare appreſso il Rè, & l'altre li Theſorieri, & à queſta legge fù aggiunto, che non ſi poteſsero cauar danari di caſsa ſe non con l'aſſiſtenza del Theſoriero maggiore, & di vno ſcriuano; ma poi da Henrico II. li Theſorieri furono diſobbligati da queſta legge accioche non foſsero obbligati a render conto del mal ſpeſo, & allora fù fatta queſta legge quando in vna ſola volta vno delli Theſorieri ſpeſe 100. mila ſcudi.

Altri

Altri con più ſottiglieza d'ingegno dicono, che il Regno di Francia non è hereditario, ne paterno, ma ſtatutario, & legale, di maniera che li Regi di Francia ſono ſemplicemente ſucceſſori alla Corona per virtù della legge, ò coſtume generale della Francia, onde non ſono come heredi tenuti di pagar li debiti, & promeſſe fatte dalli Regi loro predeceſſori quando tali promeſſe concernono il loro particolare, di che ſi vedono molti eſſempi nella Francia, e tra gli altri quando fù adimandato al Rè Luigi XII. l'artellaria, ch'era ſtata preſtata al Rè Carlo VIII. ſuo predeceſſore, riſpoſe, ch'egli non era ſuo herede, il che fù giudicato in vn antico decreto dell'anno 1251. nel quale fù detto, che il Rè non è tenuto alli debiti de ſuoi predeceſſori. Altra coſa poi è delle coſe che concernono al ben publico, che in tal caſo il ſucceſſore è tenuto di ſodisfare delli beni, ò dominio della Corona, ma non del proprio, & che la corona di Francia è ſucceſſiua dal Padre nel figlio, & in diffetto di figlio nel più proſſimo maſchio diſcendente da Maſchio.

LIBRO QVINTO

IN CVI SI DESCRIVONO

Li Coſtumi dell'Inghilterra, Scotia, & Hibernia; lo Stato della Religione, il Gouerno Politico, le rendite, la poſſanza, la ſerie de Regi, delle famiglie illuſtri, le ragioni di Stato, &c. ſecondo l'ordine che ſi è tenuto di ſopra, & ſi oſſeruarà in auuenire.

Coſtumi de gli antichi Ingleſi.

GLi antichi Britanni adoprarono in luogo di moneta pezzi di Rame, & altri di ferro, ſtimarono inconueniente il mangiare i polli, le lepri, e l'oche, pochi erano quelli che profeſſaſſero l'agricoltura, ma viueuano di latte, & carne; Per renderſi terribili à gl'inimici, ſi veſtiuano di pelli di fiere, & ſi tingeuano la faccia con il guado per parere tanto più horridi à gl'inimici, & le donne ancora in certe loro ſollennità andauano quaſi che ignude, & ſi tingeuano il corpo con quell'herba.

Alcuni di loro teneuano le donne à commune, ſeguitando in queſta parte la dottrina di Platone nella ſua Republica, il che è ſtato finalmente rinouato dagli Anabattiſti, & quelli che teneuano le donne communi, ſi chiamauano tra di loro fratelli; nelle battaglie combatteuano ſtando ſu le carrette, le quali armauano con falci di ferro, & con haſte ferendo all'ingiù, & facendole tirare da Caualli velocemente circondauano le ſquadre inimiche. *Tali erano appunto li Carri falcati de gli antichi, particolarmente Anatici.* Queſti poi attaccata la battaglia nel maggior feruore ſcendeuano dalli Carri, e combatteuano à piedi, ma ſe ſi vedeuano ſtretti da nimici, con gran velocità ritornauano alli Carri, e vi ſaltauano ſopra. Strabone li chiama Barbari, poiche abbondando di latte non ne ſapeuano fare il Cacio, ſtauano naſcoſti nelle ſelue facendoſi profondi foſſi intorno per eſſere ſicuri da nemici. Dione dice, che non lauorarono mai la terra, ma che viueuano di cacciagioni, & di frutti d'arbori, & ancorache haueſſero peſci ottimi, non ne mangiauano però. Reſiſteuano grandemente alla fame,

al

al freddo, & ad altri incommodi, poiche viuendo vicini alle paludi, mangiauano radici, & scorze d'arbori; à loro bambini imprimeuano nelle carni con ferri infocati certe figure d'animali; professauano la Magia, nella quale erano stimati cosi periti, che acquistarono fama delli più intendenti de i misterij della natura di qualunque altra sorte di gente; quando haueuano da far viaggio per mare non mangiauano cosa alcuna per hauersene à sbrigar più facilmente, ne teneuano commercio, ò amicicia con alcun'altra sorte di genti. La beuanda loro era di acqua in cui bolliuano l'orzo. *Birra hoggi si chiama, & cernosa, & si vsa ancora, benche poi con maggiore industria si faccia.*

La maggior lode c'hauessero gli antichi Inglesi era d'esser stimati guerrieri; e bramosi del sangue de nemici, con il quale si bagnauano la faccia, professauano l'eloquenza, & di tollerare patientissimi la fame, il freddo, & le fatiche, amauano l'otio però, & ne suoi habituri stauano nudi, & tali ancora stauano intenti con le donne loro alli sagrificij. Quelli che bramauano di essere istimati più de gli altri legauano alle spade loro denti grandi di pesci maritimi, le case loro erano per lo più fatte di legno, ma vsauano li padiglioni ancora. Le donne come habbiamo detto le teneuano in commune in questa maniera però, che dieci, ò dodici huomini si vniuano, & prendeuano tante donne quanti erano essi, & con quelle si stauano in vnione reciproca senza sentire li stimoli di Gelosia, & in particolare li fratelli, & li padri, & parenti più stretti teneuano le sorelle, figlie, & cugine per mogli à confuso.

L'armi loro erano lancie, e scudi, & spade, che portauano cinte su corpi nudi.

Il gouerno loro era ben Regio, ma per lo più si lasciauano gouernare da quelli che si faceuano capi di fattione, ne faceuano differenza dall'hauer dominanti maschi, ò femmine.

Quanto poi alla Religione adorauano ancora le Dee come quella che diceuano Ardate, cioè Vittoria, & Andraste. La Magia loro fù cosi oscura, che alcuni hanno stimato, che da questi li Magi della Persia imparassero l'arti sue, & altri hanno detto, che li Druidi hauessero i loro principij da gli Inglesi.

Chi ne desidera più diffusa instruttione legga Strabone nel 4. libro, & Tacito nella vita di Agricola che parlano delle qualità de corpi. Diodoro poi nel 5. libro ne descriue il genio, cosi Cesare nella guerra de Galli al 5. lib. Horatio nel 3. lib. de versi. Herodiano nel 3. Solino, Polib. nel cap. 25. Giouenal. nella 6. Satira. Xifilino, & Strabone nel lib. 4.

De gli otij loro. Vedasi Cesare nel precitato luogo, & Diodoro nel 5. lib.

Dell'habito del corpo. Solino, Pol. al cap. 25. Tertull. apologet. Herodian. li. 3. Plin. nel 22. lib. al cap. 25.

Delle habitationi. Plin. lib. 33. Diodoro lib. 5. Cesare Bell. Gal. l. 5. Tacit. nella Vita di Agricola.

De maritaggi. Euseb. de Preparat. Euang. lib. 6. c. 8. Cesare lib. 5. Sol. c. 25.

Delle ricchezze. Cesare lib. 5. Strab. lib. 4. Cicer. epist. ad Attico libr. 4. Mela lib. 3. cap. 6.

Delle forze di quelli antichi. Herod. libr. 3. Dion. Seuer. Herod. lib. 3. Tacit. Vit. Agric.

Del gouerno Polit. Diod. lib. 5. Suet. ne Cesari lib. 4. Mela lib. 3.

Della Religione. Tacito doue sopra Xifil. Dion. Solin. cap. 25. Tacito negl'an. lib. 14. Plin. lib. 30. Ces. li. 6.

Costumi loro di questi tempi.

Mà ne tempi nostri gl'Inglesi sono di buonissimi costumi, & amoreuoli, & in particolare la Nobiltà è così gentile, che non cede in questa parte à qualunque altra natione; per lo contrario li contadini sono rozzi, & aspri. L'ordine, l'amicicie, le ricchezze, & l'ingegno de Nobili sono da lodarsi soura ogn'altro, & sono cordialissimi, & di sincerità grande. Gl'ingegni loro sono pronti, & acuti, capaci di tutte l'arti in eccellenza, sono di corpo agilissimi, & però atti fuor di modo à tutte l'attioni di prestezza. Gli huomini di conditione sono di costumi graui, & sommamente modesti, il che loro è naturale, non d'industria. Si stimano à pregio di honorar li stranieri. Et è degno di memoria, che tutti li stranieri possono andare liberamente alle tauole de principali di Londra senza pensare à spesa. Sono prontissimi alle guerre, non sono capaci di paura, & però non fuggono. Mà non sono molto patienti nell'auuersità delle guerre, & più tosto bramano di venire à battaglia, che di temporeggiare. Quelli poi, che si applicano alli studij riescono eccellentissimi in tutte le scienze. Amano già lungamente il vestire all'vso della Francia. Ella è vna natione finalmente che quanto è nelle virtù mirabili, così ne vitij eccede l'ordinario ancora, abbonda quel paese di ladri, & di assassini da strade, & perche non bastano loro le campagne terrestri, si danno all'essercitio de Corsari, tendendo agguati à stranieri. Sono gran beuitori, & per rimediare all'vbbriachezza (ò per più tosto imbriacarsi) vsano il Tabacco, il che non solamente fanno gli huomini, ma le donne medesime lo frequentano s'han beuuto più del douere, & di quello, che contenga all'honestà femminile. Mà quello ch'è peggiore d'ogn'altra cosa, il popolo d'Inghilterra è facilissimo alle nouità, & alle riuolte, in manierache pare quasi impossibile di ritenerli in freno.

Costumi de Scozzesi antichi.

Hanno creduto alcuni, che li Scozzesi fossero da principio detti Pictij, che significa Pittori, poiche era vso loro di colorirsi le carni, & imprimersi con fuoco alcuni segni nelle braccia, & nelle mani. Ma questo nome non era vsato da tutti, perche li Pictij, & li Scoti diedero li nomi loro à gli habitanti delle parti più Settentrionali della gran Bertagna. Li Pictij ad arte si tingeuano li capelli, & mangiauano carni humane, & in particolare le mammelle delle donne, stimandole vniche delicie dei cibi loro; Mà Boetio ne parla altrimenti dicendo, ch'erano molto sobrij del cibo, & del bere, & poco dormiuano contentandosi d'ogni sorte di legume condito, & per l'ordinario si sostentauano la vita con la cacciagione, in difetto delle fiere vsauano carne di bue, ma la sera hauendo terminate le fatiche del giorno stauano allegramente, pigliauano herbe odorifere, & ne condiuano l'acqua, ma li soldati beueuano l'acqua pura, & vi mischiauano tanta farina quanto bastaua à viuere quel giorno, vsauano ancora pesci seccati al Sole se altro non haueuano, nel tempo di pace si tagliauano li capelli, fuorche nella fronte, che si lasciauano il ciuffo; godeuano di andar à piè nudi per vsarsi à non patire sopra sassi, ò terreno aspro, alli bambini altro latte non somministrauano, che della propria madre, & se alcuna madre haueſse dato à nudrir il suo bambino ad vn'altra, cadeua in sospetto di essere adultera. Se nel combattere erano vinti, se ne fuggiuano alle montagne, & saluatisi non si quietauano

mai

mai ſinche non ſe ne foſſero vendicati. Se li nobili correuano qualche pericolo, i loro ſudditi, & ſerui correuano per aiutarli, & ò li ſolleuauano, ò moriuano con eſſi. Al ſepolcro di vn nobile morto poneuano tante ſtatue quanti erano gl'inimici ch'eſſo haueſſe ammazzati in guerra. Quelli che andauano alla guerra, ò che erano di già ne gli eſſerciti ſe foſſero ſtati trouati ſenza fionda, ò ſpada, erano ſtimati infami, vſauano per lo più la lancia, l'arco, & la ſpada, ſi armauano con lamine di ferro, ò con pelli di bue. Chi partiua dall'eſſercito ſenza licenza poteua eſſere vcciſo ſenza pena, le donne ancora erano obbligate di andar alla guerra, fuorche le grauide, & le vecchie. Quando andauano alla battaglia vſauano d'vccidere la prima fiera che trouauano, & ne inſanguinaua la punta della ſpada, & anche ne beueuano il ſangue, ſtimando che quella cerimonia li portaſſe la Vittoria, quelli ch'erano dediti alle crapule erano buttati ne fiumi, ò nel mare. Vſauano lettere Geroglifiche ad vſo de gli Egitti.

Coſtumi de moderni Scozzeſi.

Sono li Scozzeſi di natura inuidioſi, & ſuperbi, ſprezzano tutte l'altre nationi, vantano la propria nobiltà à ſegno tale che gli huomini di più baſſa conditione, & di lega più vile ſono coſi temerarij che vantano d'eſſere di ſtirpe Regia, & è da notarſi, che li Scozzeſi ſono di due ſorti ciuili, & ſeluaggi, poiche alcuni ſono d'ingegno aſſai ciuili; gli altri ſono come tante beſtie, che non hanno altro di buono, che il nome di Chriſtiani, più gentili ſono quelli, che habitano alla parte Meridionale, che ſi chiama la Scotia alta, & è più fertile della Settentrionale, & gli habitanti ſono chiamati popoli della terra ſuperiore, & vſano per lo più la lingua Ingleſe. Fieri Scozzeſi ſono quelli che habitano la parte Settentrionale, & ſono detti della terra inferiore. Et queſti vſano la lingua Irlandeſe, & ne conſeruano li coſtumi eſſendone di là paſſati in Scotia. Si vagliono per armi di arco, & freccie, & ſpade lunghe, & pugnale. Nel rimanente lo Scozzeſe è buon ſoldato, ſoffrono con patienza li diſagi molto più che gl'Ingleſi, ſono d'ingegno ſottili, inclinati alle fattioni, & alle riuolte, & atti ad ogni ſorte di ſcienza; è lungo tempo che ſono ſtimati fedeli, ond'è che li Regi di Francia ſe ne vagliono nelle guardie loro, hoggi ſono più che miſeri di fortuna.

Coſtumi antichi de gli Irlandeſi.

Atteſta Strabone che gli antichi Irlandeſi erano molto più fieri che gli altri habitatori della gran Bertagna. Mangiauano carne humana, & erano molto voraci, & haueuano vna ſtrana opinione, che foſſe pietà il mangiarſi i cadaueri de padri in compagnia de fratelli, & ſorelle. Et Mela dice, che erano li più rozzi, & più lontani dalle virtù di tutti gli huomini. Narra Solino, che erano auuezzi cantando di bagnarſi la faccia del ſangue di quelli che moriuano in guerra doppo l'hauerli ſcpolti. La donna che haueua partorito il primo cibo che daua al figlio, lo poneua infilzandolo ſu la punta della ſpada del marito, & poi glielo daua pungendogli leggiermente la bocca, & facendo voto accioche non moriſſe in altro luogo che in guerra; Quelli che voleuano parere maggiori de gli altri legauano alle ſpade loro i denti de animali maggiori, ponendo gl'Irlandeſi la gloria loro nell'armi. Nel rimanente queſto fù vn popolo poco noto, poiche era tutto Barbaro, ne molto ſicuro appo loro ſi poteua ſtimare il forastiero. Il veſtito loro era vn mantello peloſo, *diremmo ſchiauina*, che li ſcendeua

dena fino al tallone, e la ſteſſa portauano le donne, & è opinione, che l'haueſſero imparata dalli Romani, poiche il Sago, ch'era la veſte militare, era proprio de gl'vni, & de gl'altri, indi la Francia anch'eſſa fù detta Sagata.

Quanto poi all'armi è coſa certa, che gl'Irlandeſi antichi portauano l'armi di rame, & Solino di loro dice, che quelli, che più ſi attillauano, attaccauano alli pomi delle ſpade i denti delle beſtie marine, e li faceuano bianchi come l'auolio. Vedaſi il rimanente nell'Hiſtoria dell'antichità d'Hibernia di Iacomo Vvarreo.

Coſtumi de gli Irlandeſi de noſtri tempi.

Sono per lo più forti gl'Irlandeſi, agili, & di buon coraggio, onde facilmente ſi eſpongono ad ogni pericolo, & ſono patientiſſimi ad ogni fatica, & nella fame, freddo, & d'ogni miſeria. Sono dediti à gl'amori, & all'amicicia, ancorache verſo li ſtranieri, l'odio in eſſi è implacabile, auidi della gloria, ne poſſono ſoffrire di eſſere traditi, ò di fatti, ò di parole, tenaci ne loro affetti, ſi che ſe ſono buoni non diuentano migliori, ne ſe cattiui peggiori. Alli figliuoli che battezzano impongono nomi profani, e ve ne aggiungono vn'altro che cauano da qualche accidente, come dal colore, ò roſſo, ò negro, ò bianco, ò da qualche infamia, ò coſa ſimile, ò ſopranome ingiurioſo, come ſuperbo, non vogliono che al figlio ſi ponga il nome del Padre, ò di qualcheduno della famiglia, ſe viue tuttauia ſtimando, che à quello ſi acceleri la morte, morto poi il Padre, il figliuolo ne prende il nome, accioche non muora con il padre il nome ancora, & quando vno de poſteri hà quel nome ſi promettono da lui coſe grandi. Queſta opinione è ſtata accreſciuta dalli Poeti, li quali hanno ſcritti li fatti de gli antichi. Quando vna donna hà partorito molte vanno à viſitarla per hauere licenza di alleuar il figlio, & ancorache queſto ſia vn popolo aſſai dedito à Venere, & d'altra parte ſi ſtima à vergogna che le donne diano il latte al proprio bambino, ad ogni modo allo ſpeſſo conuengono il marito, & la moglie di ſeparare il letto inſino à tanto che il bambino ſia in età di prender cibo ſodo, nel rimanente, prendono vna nudrice in caſa, ò danno il figlio ad allattare. Quando il bambino ſi ammala, la nudrice il laua d'orina antica, & per guardarlo da altri mali, che gli poſſano auuenire, gli legano al collo l'Euangelio di S. Giouanni, & in oltre vn poco d'ongia di Cauallo arſicciata, oltre à ciò la nutrice, che porta il bābino vſa vna cinghia in teſta di pelo di Cauallo. Le donne poi ſogliono donare à gli amanti alcuni monili fatti co' proprij Capelli; quelli che hanno beuuto lo ſteſſo latte d'vna nudrice ſi amano grandemente, & alle volte accade che ſi amino aſſai più ſtrettamente che ſe foſſero fratelli carnali. Nel rimanente egli è vn popolo neghittoſo, onde ſtimano à delicia lo ſtare in otio. Amano grandemente la muſica. Quelli che ſi danno alla Religione ſono auſteri, orano lungamente, & digiunano grandemente, le donne loro digiunano due volte la ſettimana, il mercordì, & il Sabbato, ma per lo contrario quelli che ſi danno alle mal'opere ſono peſſimi. Con le ſcorze d'arbori tingono le veſti di color negro. Sono ladroni crudeli quelli che ſi danno à queſto eſſercicio, & non li dicono infami, & dicono, ch'è vergogna il viuere dell'induſtrie delle proprie mani, e dormire tutta la notte, & non andare lontano à depredare, & in vero, che eſſercitano le rapine con tanta impietà, che ne meno s'aſtengono dalle Chieſe. Fanno li matrimonij non di preſente, ma di futuro, cioè in parola, che però facilmente ſi viene al diuortio, onde il marito facilmente ſi prouede d'vn'altra moglie, e queſta di vn'altro marito, quella ch'è cacciata dalla caſa del marito, allo ſpeſſo con

vene-

veneficij rende ſterile la nuoua condotta, ò fà che ſi ammalino. Le donne, & gli huomini profeſſano bella Capigliatura, & procurano di render li Capelli biondi. Li Contadini d'Irlanda nel vedere la nuoua Luna s'inginocchiano, & così dicono. Conſeruane con quella ſanità che ne hai ritrouati; Priegano Dio per li Lupi ſtimando con queſte ſuperſtitioni di non hauere à patir danni. Se alcuna donna và il primo giorno di Maggio à domandar fuoco ad alcuno, la ſtimano Venefica, ne glielo danno ſenza ingiuriarla, ne lo danno ſe non per beneficio de gl'infermi, & pur anche ingiuriano ch'il domanda. Stimano ancora à buono augurio che il primo giorno di Maggio ſia poſto alla porta vn'arbore; non concedono che alcuno lodi il Cauallo, ò altro animale, ſe prima non dice *(Iddio lo conſerui)* & ſe l'animale ſi ammala dentro di tre giorni, vanno à trouare quello che l'hà lodato, & il priegano che vada à dirgli vn Pater, & vn'Aue nell'orecchio. A gl'ammalati non parlano de Sagramenti, ò della ſalute dell'anima, ne del far teſtamento, ma ſolo della cura di guarire. Se muore vn'amico tanto gridano, piangono, e ſi dibattono, che pare che tutto il mondo ſtia per cadere, & queſte ſono le ſuperſtitioni, che il demonio hà ſeminato fra quelle genti ignoranti.

Quanto poi al vitto non mangiano altro che herbe, latte, radici, butiro miſchiato con farina d'auena. Il fromento lo ſaluano per li Caualli, de quali tengono molta cura. S'hanno molta fame vſano per ſino la carne cruda, & acciò che lo ſtomaco la poſſa digerire, vi beuono dietro vino abbruciato; miſchiano ſangue di Vacca coagolato, & butiro, & coſì lo mangiano, vanno ſempre à capo ſcoperto, ma quando poi vanno alla guerra portano gli elmi, nudriſcono li capelli lunghi, & creſpi; ne ſopportano lo ſcherzo d'alcuno.

Non ſi può quì tralaſciare quello che de gl'Hiberneſi hà ſcritto Riccardo Staniuarſtio di Dublino nel libro delle coſe fatte in Hibernia, doue dichiara più minutamente le coſe dette di ſopra, & alcune ne ſcuſa.

Quelli che habitano la Prouincia Anglicana ſono totalmente differenti dal veſtire, da coſtumi, & dal parlare Irlandeſe, perche non hanno mutato in minima parte le coſe Ingleſe, & pure la fauella d'Irlanda è totalmente differente dalla Prouincia Ingleſe, anzi che ſi vedono molti Vecchi nella Prouincia Anglicana, che non intendono pure vna parola Irlandeſe non che la parlino; aggiungaſi che lo ſteſſo volgo, non che la nobiltà d'Irlanda hà in odio il parlare d'Inghilterra.

Dirò più, che gli Ingleſi c'habitano in Irlanda ſono di maniera diuiſi da gli antichi dell'Hibernia, che il più vile della Colonia portata colà non darebbe vna ſua figlia al più nobile Prencipe Irlandeſe, che perciò quelli ſi maritano l'vn l'altro ancorache ſiano proſſimi di ſangue, al ſolo fine di non accomunarſi con gl'Irlandeſi.

Con tutto queſto li Cittadini originarij, & habitatori d'Irlanda viuono hoggi all'vſo d'Inghilterra, ne oſſeruano le leggi, & parlano l'vna, & l'altra lingua per neceſſità delli commercii che paſſano tra di loro, ma come hò detto, non vogliono che paſſino fra quelli, & queſti maritaggi, ne miſchiarne il ſangue inſieme.

Vna opinione falſa però è ſtata da moltiſſimi accettata, che li natiui Irlandeſi habbiano più della fiera, che dell'huomo, andando diſperſi per le ſelue, & facciano vna vita horrida, & incolta, perche la verità è, che ſe bene non viuono con quella ciuiltà, che hanno gli Ingleſi, ne amano quelle lautezze di conuiti, & crapule, non è però che nella parſimonia loro, & nella modeſtia che oſſeruano,

uano, e ritiratezza che vſano non riſplendano le cortesie, e gli atti humani che hanno.

Gli edificij loro non ſono magnifici, ne ſplendidi, ma per lo più coperti ad vſo di Campagna; dormono però di raro fuori de Caſtelli, perche le caſe loro ordinarie ſono facili ad accenderuiſi il fuoco. Sogliono ancora dormire ne Caſtelli per non eſſer colti da qualche improuiſo accidente nell'hore della quiete, e d'vn ſonno profondo, & à quell'effetto nelle cime de Caſtelli fanno le ſentinelle tutta la notte, & gridano, onde poco reſta loro di tempo per il ſonno. Hanno ancora certi larghi con le trinciere, ò argini cinte di ſiepi, & ſpine, & con le foſſe d'intorno dentro le quali à biſogni rinchiudono gl'armenti per cuſtodirli più da ladroni, che dai Lupi; ne, come dicono alcuni viuono fra ſelue, & paludi vagando, ma hanno le poſſeſſioni loro, & le caſe determinate, che tutto giorno ſono frequentate da paſſaggieri, & da hoſpiti, perche riportano gran lode della virtù dell'Hoſpitalità, non hauendo maggior diletto, che l'eſsere ſpontaneamente viſitati nelle proprie, & inuitati nell'altre, & ſe l'vſo del pranſo loro di verno, è prima del far del giorno, & l'eſtate ſu le 7. hore doppo mezza notte. Se hanno vacanza, e ſia loro conceduto di vedere per qualche giorno la caſa, & gli affari loro, danno vna ſcorſa con li compagni per le ſelue à caccia.

Li ſuoi giudicij ſono tali. Nelli giorni determinati tutto il vicinato concorre ad vn luogo à queſto effetto determinato, & di alto ſiro, & iui ſi propongono le querele dell'vno contro l'altro, & ingiurie fatte, le quali non ſono quaſi di altra qualità, che di furti, del cui vitio la plebe abbonda, & hà le ſue caſe de nobili, doue radunano le robbe rapite, ma ſe li grandi ſi odiano l'vno con l'altro non vanno di notte à depredar le caſe, & li beni dell'inimici, ma di bel mezzo giorno radunano ſgherri, & ſicarij, & vanno à ſaccheggiare la caſa, & territorij dell'auuerſario publicamente, & ſe l'altro non è auuiſato, ſi che poſsa reſiſtere all'impeto inimico, tutto ſi giuſta, & traſporta, & in tale occaſione non ſi riſparmiano le morti, & il ſangue, & ſe accade che ſi poſsano condur via gl'armenti, gl'ouili, & gl'vtenſilij medeſimi ne trionfano, & lo ſcriuono tra le memorie più celebri, & quelli che n'hanno patito il danno, il diſſimulano aſpettando il tempo della vendetta, conſeruano l'odio implacabile, ne minacciano, ò vantano di volerſi rihauere, non volendo abbaiare, ma mordere; anzi che ſimulano amicicia, per hauerla poi à rompere, & prorompere nella vendetta, hauendo per indubbitato, che la macchia del ſangue non ſi laui con altro che con il ſangue, & paſſano l'inimicicia à gli heredi profeſsando li figli di vendicar l'ingiurie fatte alli padri, & parenti, & in queſto modo lo ſtato loro ſoggiace alle mutationi della ſortuna.

Quando poi li danni dati ſono eccesſiui, & ſe ne vuol paſsare alle querele publiche ſono portate le cauſe alla corona, & ſubito ſono mandati Commiſsarij, che fanno inquiſitione diligentiſſima de furti. Se alcun reo, ò à ragione, ò à torto viene accuſato, & non riſponde in altra maniera, che negando, & ſe l'attore non conuince di furto, ma ſolo ne moſtra indicij, affatica in vano, eſsendo l'altro aſsoluto, & eſsendo apertamente conuinto il reo, non cade in altra pena, che della reſtitutione, ò dello ſteſso, ò di quanto valeua, & di queſte liti ſono Giudici certi, che chiamano Brehoni, li quali non ſono ignoranti ſolo delle leggi Ciuili, ma delle ſteſse del Regno, & giudicano ſolamente ſecondo le conſuetudini di caſi ſeguiti. Et queſti hanno vna certa dottrina raccolta da gli accidenti, la quale non diuulgano ad altri, ma la ritengono fra ſe ſteſſi come ſe foſſe vn gran miſterio recondito, & in particolare non la laſciano paſsar nel volgo

plebeo,

plebeo, facendoſi con queſt'arte molto ſtimare. Tra queſti ſono certi, che da giouinetti hanno ſtudiato al Ius Ciuile, & Pontificio.

Non ſi ſtima colà molto la lingua latina ſtimandola coſa puerile, e quelli che ne ſanno non bene la parlano.

Hora quando litigano colà ſe ne ſtanno li Giudici, & litiganti ſino vicino al tramutar del Sole, tornando poſcia alla caſa, & quelli che hanno il commodo inuitano gl'amici à cenar ſeco, & ſogliono abbondantemente proueder le menſe, perche ſe bene ſono lontani dalle delicie de banchetti non laſciano però di vſar à gran ſufficienza la carne di bue, & di porco, & di qualche altro cibo. Fù opinione di alcuni, che in quell'Iſola ſi vſaſſe di mangiar carne crude, il che però non è vero, ſe crudo non ſi diceſſe il non ben cuocerle, che coſi vſano, & l'arroſtirla. Vſano aſſai per rimediarui l'acqua vita, & quelli che la diſtillano vanno comprando nelle Ville vicine il vino.

Alla menſa il primo luogo ſuole darſi alla madre di famiglia veſtita di veſte ſino al piede lunga, & c'hà vna breue manica, mentre ſi cena ſuole comparire vn ſuonatore di cetra c'hà le corde di rame, ò di ottone, & per lo più queſti tali ſono ciechi che viuono di queſto eſſercicio. Sogliono gl'Irlandeſi vſar quella Zampogna, che adoprano certi pecorari con vn vtre che gonfiano con la bocca, & ne pende vno, ò due ciuffoli l'vno de quali fà il falſo bordone, ò baſſo continouo, & nell'altro con le dita ſi alternano le voci. Di queſto inſtrumento allo ſpeſſo ancora ſi vale nelle guerre l'Irlandeſe, in vece del piffero che l'Alemanno, ò lo Suizzero accorda al tamburo; ma poiche ſiamo à queſto parlaremo dell'ordine, che ſi ſerua colà nelle guerre.

Il più nobile eſſercicio di guerra è fra di loro la militia à Cauallo. Et in Irlanda è queſto eſſercicio molto diuerſo da quello dell'altre nationi, poiche portano lancie ben graui, hanno Caualli ottimi, & domeſtichiſſimi, ſagliono à Cauallo per vna ſcala di ferro, & con la ſiniſtra prendono il ciuffo della fronte del Cauallo. Non è coſa che più muoua tra loro il riſo, e ſia ſtimato coſa indegna quanto il vedere vna donna ſopra vn Cauallo.

Il ſecondo luogo è della fantaria, che porta vna veſte breue militare, & ſono chiamati Galeglaſi, ſono huomini ben grandi, l'armi loro ſono certe haſte lunghe vn piede ſimile all'accette, che dall'vna, & dall'altra parte il ferro taglia come raſoio. Prima che alcuno ſia accettato nel numero di queſti, giura di non perder punto di tempo, ma ſubbito che ſi viene alle mani, ò ſubbito morire, ò più ſubbito vccidere, & ſenza controuerſia alcuna queſti ſono huomini valoroſi, & il fondamento della guerra Irlandeſe.

Il terzo ordine è de fanti armati alla leggiera, & li chiamano in quella lingua Karni, che vuol dire portatori di ſpada, *diremmo Saraceni*, queſti adoperano le haſte, & le maneggiano coſi bene, che baſtano à girarle d'ogn'intorno, portano li bracciali di ferro, ne molto è graue il corſaletto, tirano mirabilmente con la frombola, non ſanno valerſi dell'armi che ſi vſano nelle Bariere, ma feriſcono con ſpeſſi colpi non ſapendo punto di ſcherma, amano le ſpade aguzze, & non liſce. Raccontaſi d'vno, che vſcito dalla battaglia aſſai ferito ſi poſe ad oſſeruare ſe la ſua ſpada era intaccata da quelle de nemici, & vedendo che nò ringratiò Dio, che non haueua riceuuti li colpi ſu la ſpada, ma ſopra il proprio corpo.

Hanno finalmente ammeſſe l'artigliarie, ancorache da principio non ſi ſapeſſero vſarne allo ſtrepito, & à queſti vltimi tempi hanno imparato di far la poluere, & le palle di piombo. Quando ſi pongono à conſultare della ſalute, quanto

to più consigliano, tanto peggio determinano, & è nell'Hibernia vn prouerbio che quando vogliono dire, che diffidano d'vna deliberatione, dicono, ma nella lingua loro, l'vltimo consiglio de Karni. Se questi amazzano alcuno sempre aggiungono nuoue ferite all'vcciso, perche ogn'vno vuol tinger la spada nel sangue del morto.

L'vltimo ordine è quello de Corridori, che da gl'Irlandesi sono chiamati Daltini. Hora tutto l'essercito così di Caualli, come de Fanti quando stà per azzuffarsi grida Pharro, Pharro, quelli che partono dalla Battaglia senza ferite portano li compagni alli Padiglioni, ò Barache per esser medicati.

Dell'Eruditione poi si può solo dire, ch'ella è poca. Li Medici sono fatti dall'heredità, non dalla scienza, perche il figlio succede al padre Medico nella professione, e basta loro di saper d'Hippocrate il primo Aforismo. Alcuni di loro nondimeno studiano certe carte scritte nella lingua natiua, qualche ricetta, ò documento medicale.

Se de primi del paese alcuno muore non è possibile di raccontare lo strepito di pianto, & di grida che se ne fà, perche subito che muore qualche persona di conto, ò per nascita, ò per ricchezza, le donne subbito scorrono per le contrade, & per le campagne riempiendo di grida funeste ogni angolo, & quando se ne porta il cadauere al Tempio le donne gettano le scuffie, disciolgono, e lacerano il crine, si percuotono la faccia, alzano le mani al cielo, abbracciano il Cadauere, il baciano, buttano sossopra il Cataletto, & à pena lasciano poner sotterra il corpo, e tutto è vna finta pietà, onde gl'Inglesi hanno in proverbio il pianger Irlandese.

Et come tutte le genti sono dedite hora alle virtudi, & hora ai vitij, così questi ancora hanno l'vne, & gli altri; Primieramente sono amici dell'hospitalità, di far bene à gl'amici, tolleranti delle fatiche, braui soldati, nelle strettezze animosi; Honorano le mudrici insino all'vltimo della vita come gli fossero madri, amano li fratelli di latte come gli fossero carnali, & sono di vna fede incredibile à segno che se fossero scorticati non lasciarebbono la fedeltà promessa. Honorano grandemente li Sacerdoti, & ancora che tutto vada sossopra per la guerra, li Religiosi nondimeno sono sicuri in ogni parte, & non toccano punto li beni loro, e tanto meno ad essi farebbono danno; ne solo godono di questa prerogatiua li Sacerdoti, ma fanno stima grande de letterati, ne per quanto vno si a_ ripieno di dottrina il chiamano con titolo di dotto, ma buono figlio della dottrina. Quando gl'inimici fuggono, & si ricouerano ne tempij trouano vn sicuro Asilo, & questo suole essere il rimedio de contadini, che nelle grandi solleuationi, & sualigi, ò facchi sogliono ricorrere con le robbe loro alle Chiese.

Finalmente si deue auuertire à quello che si è detto di sopra dell'habitare gli Inglesi nelle selue, come fiere, questo si prattica da quelli che viuono di prede, & di sceleratezze. Et questo basti delli Costumi de gli Irlandesi. Chi nel rimanente vuole sapere più distintamente la natura, & il genio così della terra, come del Cielo d'Hibernia, de gli animali così terrestri, come Aquatici, &c. Veda vn_ libro in lingua Inglese di Samuele Hartlib intitolato Irlands Naturall History, stampato in Londra l'anno 1652. & vn altro il cui titolo è A restitution of decayed intelligenze dove stà descritta l'origine, & li Costumi, & l'altre cose notabili de gli Inglesi.

Lo

Lo Stato Eccleſiaſtico dell'Inghilterra, Scotia, & Hibernia del noſtro tempo tratto da vn'autore ſenza nome.

Quale foſse lo Stato delle Chieſe della Gran Bertagna prima che principiaſſe la guerra Ciuile, & in mezzo alli ſteſſi tumulti non è chi non lo ſappia, perche ſe bene già le Chieſe erano gouernate dalli Arciueſcoui, & Sacerdoti loro ſuditi furono alcuni però dalli primi tempi di quella, che chiamano Riformatione, che ſi lamentauano, che la Chieſa Anglicana (deprauata, cioè fin da Henrico VIII.) in molte parti foſſe troppo ſimile ne riti alla Religione Catholica Romana, & bramauano, che foſse leuata via quella (che diceuano) Hierarchia Epiſcopale ſecondo loro troppo turgida, & poſſente.

Li Veſcoui, & quelli della Corte accortiſi di queſto penſiero dauano à coſtoro l'odiato nome di Puritani, & li perſeguitauano come turbatori della Chieſa loro, & della ſteſsa Maeſtà Regia procurando à poco, à poco di eſtirpare con artificij quelli, che non poteuano rouinare publicamente.

Ma doppo che il Rè Carlo preſe per moglie la ſorella del Rè Luigi XIII. di Francia Catholica Romana incominciarono li Puritani à temere che à poco, à poco quelli che chiamano Hierarchici ſi appoggiaſsero contro loro alle parti Catholiche, & laſciaſſero rilaſſare il rigore delle leggi oſſeruato già contro il Catholichiſmo, e tanto più ſe ne intimorirono quanto che videro comparire miniſtri del Pontefice appreſso la Regina, de quali vno fù prima Giorgio Cunica, *& poſcia il Conte Carlo Roſsetti, hoggi Cardinale, Caualliere di gran tratto, di deſtriſſime maniere, & per conſeguenza ſtimatiſſimo dalla corte.* Crebbe anche più queſto timore dal vedere, che Guglielmo Laus vltimo Arciueſcouo di Cantuari come inimico de Puritani li perſeguitaua volendo ſtare nel rigore della legge della Chieſa Anglicana, di cui voleua ſoſtenere l'vnione, & vnità, li Puritani facendoſi ſcropolo di conſcienza l'aſſentire alla volontà, & giuramento che voleua l'Arciueſcouo, incominciarono ad allontanarſi da quella, & proruppero in vno ſchiſma aperto, il che veduto dalli Hierarchici ricorſero all'autorità Regia, *come a quella c'haueua prima introdotto lo ſchiſma dalla Romana Religione, & authorizata la credenza loro*, quindi molti predicanti *(che li Puritani chiamano Paſtori)* furono priuati dell'officio loro, altri poſti prigioni, gaſtigati, & cacciati in eſſilio; & vna parte di queſti ſi ritirarono in Hollanda, nella Gheldria, e la maggior parte nell'America Settentrionale, *hoggi detta nuoua Inghilterra*, e colà ſciolti da ogni legame fondarono li tempij loro, e predicarono quei dogmi che profeſſauano riformati, & in queſta parte ancora diſſimili da gl'altri, che non voleuano riconoſcere altra Chieſa, che quella di cui ſi diceuano membri, onde preſero il nome d'Indipendenti, *in vna parola ſlegati, & ſenza capo.*

Entrò in queſto ballo il Parlamento per intraprendere la riforma, e per il primo eſtinſe la dignità Veſcouale, e tutta la Hierarchia, di poi conuocò vn Sinodo Nàtionale, dà cui nacquero più libri, il direttorio, la confeſſion della fede, il Cathechiſmo picciolo, il grande, & che sò io? queſti da molti di quei paſtori per quel Regno furono abbracciati, ancora che in Inghilterra niuno ne foſſe forzato laſciando ad ogn'vno, come ſi dice, le Redini ſu'l collo. Ma nella Scotia quei popoli ſi oppoſero à quelle conſtitutioni, furono però grauati à ſottoſcriuerſi, & approuarle vſando delle Cenſure Eccleſiaſtiche loro.

Et perche il Parlamento doppo c'hebbe annullata la Hierarchia Epiſcopale, & non inſtituì vn nuouo gouerno delli tempij loro, non ſolo impedito dalle guerre

guerre Ciuili, ch'erano su'l primo vigore, ma dalle varie opinioni delli Senatori, di quì auuenne, che fù lasciata ad ogn'vno la libertà di credere à suo modo, il che ben presto fù cagione, che s'introducessero molte sette. Et tutta l'Inghilterra inuiluppata fra tante oppinioni essendo rotti gli argini *del rispetto douuto alla vera Catholica Religione, e poi alle leggi, benche corrotte ancor esse fatte dal Rè*, fù inondata da ogni dissolutezza, perche ciascheduno si fingeua vna Religione, & si sognaua nuoui articoli, & imposture di fede parendoli di essere tanto più santo, & diuoto quanto che più si allontanaua dal vero ordine Ecclesiastico.

Da questa massa di varie opinioni due fattioni proruppero più dell'altre autoreuoli, le quali quanto al Caluinismo erano d'accordo, ma nel modo de riti erano discordi, l'vna fù detta de Presbiteriani, & l'altra de gl'Indipendenti.

Presbiteriani chiamano quelli, che accettarono il Direttorio, & si diedero à gouernar le loro Chiese per mezzo de loro pastori, & Preti, che chiamano, & questi hanno le loro classi, & le classi li Sinodi Prouinciali, dalli quali si gouernano.

Indipendenti poi sono quelli che hanno ricusato il Direttorio, ne vogliono tante classi, ò Sinodi, ma si chiamano Congregationi. *Ma non sarà sconueneuole a fine di conoscere quanto possa la licenza del credere il raccontare.*

In che si accordino, & in che discordino gl'vni da gli altri questi Presbiteriani, & Indipendenti.

Concordano affatto nella confessione, & articoli della fede loro senza differenza considerabile che sia tra di loro, & li Caluinisti di Francia, & di Germania, che dicono trasmarini; concordano ancora nel dare il gouerno delle Chiese loro à ministri, altri de quali dicono Maestri, ò insegnanti, & questi chiamano pastori, & altri Reggenti, *diremmo Faccendieri*. Et finalmente sono concordi in dare alla Chiesa il Ius di eleggere li ministri.

Le discrepanze sono primo nel determinare quali intendano la Chiesa particolare, perche li Presbiteriani ammettono à questa funtione tutti quelli, che non sono publicamente scandalosi, & empij, & gli accettano come loro membri piacendo più loro il numero, che la scelta. Per lo contrario gl'Indipendenti stanno più su'l rigido, & su le stirature nell'ammettere, *diremmo li Vocali*, volendo vn'apparente, & positiua santità in essi Vocali.

Nel gouerno discordano, perche li Presbiteriani fanno le loro radunanze nelle Chiese, ò nelli Tempij publici, ma gl'Indipendenti ogni luogo serue loro per far il nome di Chiese, ò siasi ne Tempij poi, ò nelle case priuate, ò altri luoghi.

Li Presbiteriani poi ammettono alle loro che chiamano Sacracina tutti quelli che conoscono per Caluinisti, purche non viuano con publico scandalo. Ma gl'Indipendenti ammettono solamente quelli, che conoscono (per quanto si può giudicare dall'esterno) non solo di vita non scelerata, ma d'integrità, e pratichi delle scritture, & materie Theologiche, & che habbiano dati saggi delle dottrine loro interpretando publicamente in Chiesa le scritture, & facendo orationi. Cotesta loro Cena gl'Indipendenti la celebrano ogni Domenica, & anche più rare volte.

Li Presbiteriani stimano degni di salire ne Pergami loro quelli c'hanno studiato varie lingue, e Theologia (hanno ancor essi li loro Theologi secondo quel genio) & che sono stati chiamati, & ordinati legitimamente à gli officij loro, & c'habbiano sostenute publiche conclusioni intorno à loro dogmi Caluinisti.

Li Pres-

Li Presbiteriani ſottopongono le loro Chieſe, come habbiamo detto, alle Claſſi, le Claſſi alli Sinodi, ò congregationi Prouinciali, & queſte alle nationali, & queſta ſubordinatione la dicono Ius diuino, onde ſia neceſsario di accettarne le leggi. Ma gl'Indipendenti vogliono, che ciaſcheduna Chieſa, ò conuenticola, ſia padrona di ſe medeſima, ne ſoggetta à chiunque altro ſi ſia, ne ſia tenuto alcuno à render conto della ſua fede; ſuorche à quella radunanza di cui ſi profeſſa membro. Laſciando alli Magiſtrati la ſua giuriddittione Ciuile, & Criminale. Hanno pure ancora le claſſi, ò confederationi, & Sinodi non per determinare coſa alcuna, ma per conſultare ſolamente, che però approuano le Claſſi, & Sinodi per vdirne li Conſigli non per darli autorità, ò giuriddittione dicendo, che ſono inſtitutioni humane, ma non diuine.

Quali ſette ſiano ſotto il nome d'Indipendenti.

La libertà profeſsata da gl'Indipendenti hà data materia, & occaſione à molte ſette nella cauſa della conſcienza. In Inghilterra la più rileuante è l'Anabatiſta. Queſta in molti capi ſi accorda con Caluino. Non nicgano la forza de Sacramenti, riconoſcono li Magiſtrati, dicono che è legitima la guerra per difendere la libertà della Conſcienza, dicono però non douerſi cercare la propagatione della fede con l'intraprender la guerra, dicono, che le conſcienze ſi deuono perſuadere, & non forzarſi, danno licenza à chiunque ſi ſia di predicare, & però l'vltimo Parlamento fù in trattato di leuare tutte le decime, & Parocchie, e dar ad ogn'vno la facoltà di predicare, ſotto il nome d'Anabattiſti ſi comprendono gli Antinomiani, li quali repudiato affatto il teſtamento Vecchio vogliono ſolamente il nuouo, ne hanno queſta ſola dottrina, ma altre non meno fantaſtiche.

Peggiori ſono *(poiche ogni male hà il peggio)* gli Antiſcrittoriani, che hanno repudiato di più il nuouo teſtamento, e ſprezzano tutti i libri, ogni eruditione, & ogni predica, contentandoſi del ſolo ſpirito proprio.

Seguitano li Shakeri, ò Quakeri, gente frenetica affatto, poiche ſi ſtimano ſoli al Mondo perfetti, mondi da ogni peccato, non darſi altro Cielo, che quello che ſi ſentono nel cuore, ne altro inferno, che gli huomini cattiui, ne altro reſtargli che la ſeparatione dell'anima dalla Carcere del corpo. Et ſpeſſo, dicono di andare in eſtaſi, ma vn eſtaſi che li faccia tutti tremare dicendo, non poter ſoffrire la grandezza della luce diuina, & all'hora danno voci horribili *(bel ſegno di contentezza)* ritornati poi in ſe milantano molte coſe della gloria che hanno veduta, ma queſta ſetta durò poco nella Vallia, doue s'era dilatata, perche fù dichiarata hereſia, & furono conuinti coloro d'impoſture diaboliche, & però paſſati nell'odio di ogn'vno.

Dal peggiore al peſſimo è poco il tranſito, queſti ſono li Rantieri. Queſti dicono beſtemmie coſi eſſecrande, che la penna non ardiſce di ſcriuerle, benche le deteſtaſſe con l'altre, onde eſſendo conoſciuti di hauere perduto affatto ogni riſpetto à Dio, non è chi li poſſa tollerare, ma douunque ſono trouati ſono carcerati, & gaſtigati. Tra li fanatichi ſono ſtati alcuni, che ſi voleuano dar à credere chi Moſè, & chi Aronne, arrogandone l'autorità.

Li Liuellier hanno dato vn gran faſtidio, perche poneuano la falce alla radice del publico gouerno gente Democratica, ò più toſto Ariarchica. Profeſſano queſti le leggi della natura, che chiamano fondamentali, e che ogni huomo debba hauere vna podeſtà vguale à ciaſcheduu'altro nell'amminiſtrare la Republi-

ca, & non douersi dare superiorità, ò inferiorità ne gl'honori, & nelle ricchezze, onde tutte le cose douessero esser communi, & questi sono stati li maggiori inimici del Magistrato, & sono stati di gran numero, il cui principale è stato vn Giouanni Lilburn huomo Plebeo, ma di gran fattione sempre contrario all'autorità de suoi superiori, & autore di molte controuersie in Inghilterra.

Come tratta il Magistrato con le Chiese.

Come li Regi d'Inghilterrà si chiamarono capi della Chiesa, & si presero tutti l'autorità sopra di esse, così per il contrario il Magistrato presente si è posto à tutto il contrario, non si attribuendo punto di Dominio sopra la materia della fede, & delle conscienze, ma si prende solo la difesa, & la propagatione della Religione, *che non essendo vna può dirsi nessuna*, & perciò non permette, che le Chiese s'impaccino punto ne gl'interessi di Religione.

Abbracciano le Chiese, che dicono Reformate, & ammettono li pastori loro ò siano Indipendenti, ò di Presbiterato, danno loro vna publica prouisione, & li difendono, l'altre sette le tollerano, & ò concedono loro di fare le conuenticole publiche, ò priuate, altro non ricercano se non che abbraccino la parola di Dio, & la norma della fede, & della vita, & viuano senza offesa della Republica, & del prossimo.

Quelli che fomentano empij dogmi, seditiosi, & peruersi sono esclusi da questa conniuenza, & li colti infragranti sono gastigati à proportione del delitto, ò con carcere, ò con altro, come auuenne non hà molto, di certi tali, che in vna Chiesa di Somersitt seminauano varie opinioni con termini assai petulanti, & anche vna femmina si era posta à predicare publicamente, furono mandati soldati che condussero la donna prigione, & gli altri tenendo assediate le porte furono per alcune settimane vietati di entrarui.

Et per fugare affatto dal Regno queste corruttele furono stabilite leggi per l'osseruatione del Sabbato, contro l'empie maledittioni, e superstitioni, ma sopra tutto per estirpare la Religione Catholica Romana come quella che stimano di danno alla Republica, & poi intenti alla propagatione del Caluinismo non cessano da varij rimedij, de quali vno è il leuare ne publici studij le questioni Scolastiche, ma che solo si tratti della vita buona, & della setta di Caluino. Hanno di poi eletto vn numero di gente che si professano da bene, li quali vanno in visita per il Regno inquirendo se li loro predicanti, ò pastori essercitano bene il debbito loro, & se sono così buoni come il persuadono ad altri, & se tali li ritrouano li stabiliscono nell'officio, & loro prouedono di stipendio, quando nò ne li rimuouono, & ne danno la cura ad altro, in somma fanno quanto sanno per ben radicare, & propagare la setta loro, & estirpare il Catholichismo.

Non concedono à loro Predicanti, ò pastori il confirmare li matrimonij senza l'authorità, & il consenso del Magistrato, lasciandosi in arbitrio ad ogn'vno il maritarsi alla presenza del Magistrato, ò se vogliono con l'assistenza ancora del Pastore. In Ollanda ancora è costume introdotto che prima si faccia lo sposalitio auanti il Magistrato, & poi si publichi ne tempij.

Finalmente l'oggetto del Magistrato pare che sia di non mischiarsi nelle cose Ecclesiastiche, ma lasciar la cura di esse all'arbitrio di ciascheduno (*detrattone l'affare*

l'affare de Catholici di cui ſi dichiarano inimici acerbiſſimi) & però in queſta parte ne commandano, ne vietano coſa alcuna, ma ſolo attendono all'eſterno, & che le coſe della Republica non ſiano turbate. Ma ſopra tutto procurano di conciliare li Presbiteriani, & gl'Indipendenti.

Quì tralaſcio le coſe di varie Chieſe dette dall'authore, perche tutte vanno à finire ad vn ſegno Caluiniſtico, del quale in tanto hò portate le ſopradette coſe in quanto poſſono far conoſcere quale ſia il frutto della varietà della legge Diuina, & la licenza della varia credenza, ma perche finalmente più chiaro ſi conoſce che il ſolo odio di Caluino contro la noſtra ſanta fede hà trouato di piantar la ſede in vn Regno, che fù al pari d'ogn'altro Catholico.

Gouerno politico d'Inghilterra mentre viſſe ſotto li Regi.

L'Inghilterra inſino à noſtri tempi hà obbedito al Dominio Regio, che hanno detti Koning, Kining, & finalmente King parola de gli antichi Saſſoni loro anteceſſori. Queſta dignità acquiſtata per ſucceſſione è paſsata ſempre come hereditaria alli più proſſimi ſucceſſori, & principali del ſangue, in maniera che in diffetto di Maſchi ſono ancora ſuccedute le femmine.

Il Rè d'Inghilterra non dipende in riguardo di quel Regno da qualunque Prencipe come Imperadore, ò Pontefice per qual ſi ſia cagione, ne riconoſce ſuperiore nelle cauſe Ciuili, ne meno Eccleſiaſtiche, il che s'intende da Henrico VIII. in quà, che ſi conſtituì da ſe medeſimo capo viſibile della Chieſa Anglicana leuandoſi nella parte Eccleſiaſtica dall'autorità Pontificia.

Hora per quanto appartiene all'autorità, & podeſtà del Monarca è da ſaperſi che il Rè, & la Regina hanno hauuta la ſomma autorità di fare, & pace, & guerra come più loro piaceua, far confederationi, approuare, ò riprouare le tregue, ò di proprio volere, ò del conſiglio ſecreto, ſù ancora raccolto vn Conſiglio di nobili, Baroni, & Soldati come piacena al Rè, & queſti ogni giorno, ò quando la neceſſità de negotij il richiedeua ſi radunauano à fine di ſuggerire al Prencipe quello che più ſtimauano profitteuole; & il Prencipe ò à tutti, ò ad alcuni come più ſtimaua bene daua parte de negotij, che de Prencipi ſtranieri gli erano rappreſentati, gli moſtraua, ò faceua legger le lettere, & in queſte ſupprimeua talholta qualche particolare, che ſi ſaluaua appreſso di ſe ſolo, nella qual coſa queſto Regno d'Inghilterra è più aſsoluto del Duca di Venetia. Queſto Prencipe tanto in pace, quanto in guerra eſercita ſempre vn'aſsoluta podeſtà ſciolta da ogni legge; & li ſuoi decreti haueuano forza di legge ſenza controuerſia alcuna, poteua condennare à morte ſenza forma di qual ſi ſia proceſſo giudiciario, ò commutar la pena à condennati coſi in guerra, come in pace, mitigare, & reſtringere il rigore della legge, & condonar quelle pene che li erano impoſte, & à lui applicate, diſponere anche era in ſuo arbitrio de gli officij coſi ſacri, come profani; riſcuotere le decime de beni Eccleſiaſtici; & le primitie annali, eccettuatine alcuni Collegij, & publici ſtudii, & in ſomma tutte le coſe faceuanſi, & ſi eſeguiuano ſotto nome del Rè, in maniera che era in vſo fra gli Ingleſi il dire la vita de ſudditi d'Inghilterra; & li ſteſſi membri eſsere non proprii, ma del Rè ſtando in ſuo arbitrio il donar la vita à condennati à morte.

Moſtrauaſi quale foſse l'authorità Regia nella qualità della moneta, la quale era impreſsa con il nome, & immagine del Rè, il quale commandaua la purità, & l'impurità dell'oro, & dell'argento, & il peſo ancora, ma l'altre ſorti di miſu-

re tanto delle cose solide, quanto delle liquide si faceuano, & per ben dire erano commandate dall'arbitrio del Senato.

Habbiamo detto ch'era in arbitrio del Rè il far gratia della pena nelle cause Criminali, se ne eccettua però il caso quando l'attione è intentata per via d'Inquisitione (parlando all'vso legale) perche allora l'Inquisitor si fà à nome del Prencipe, & all'hora si condona la pena al Rè con questa forma. *Purche stia solo in Curia*. Il che significa. *Purche non sia alcuno che opponga qualche cosa al delinquente*, cioè che non vi sia interesse della parte offesa, che voglia sostenere le parti dell'attore, il che in Inglese si dice, The Appe adde, che in alcuni casi si admette, perche in tal caso il perdono del Prencipe non gioua punto al Reo, à cui non intende la giustitia di apportar pregiudicio.

Apparteneua ancora al Prencipe la tutela, & l'amministratione de beni di puppilli, & delle puppille, alli quali non era lecito di contrahere matrimonii senza il Regio assenso, non è però denegato il maritaggio à quelli che hanno beni stabili, ò feudi soggetti alla Corona. Appartiene ancora al Rè la cura de pazzi, ò de frenetici à tempo, cioè c'hanno li dilucidi intervalli. Et questo fù vna sola volta concesso di consenso di tutti tre gli ordini del Parlamento, ancorache ne sia nato qualche disconcio. Vi sono ancora altre ragioni, & priuilegii che sono descritti da leggisti. Concluda si adunque, che gli Inglesi hanno honorato, & riuerito di maniera li suoi Regi, che non si legge ch'altri popoli dell'Europa habbiano tanto vsato con li loro Prencipi. Niuno parlaua al Rè se non posto in Ginocchio, niuno lo seruiua à tauola se non con forme di adoratione, ogni suddito alla presẽza del Rè staua à capo scoperto, niuno nella camera doue era la sede reale poteua entrare, ò passeggiare se non scoperto, benche nõ vi fosse il Rè, dico delli sudditi, perche à stranieri facilmente questo rigore si rimetteua.

La prima persona doppo il Re era il suo primogenito, che da gli antichi Anglosassoni era detto *Aetheling*, & questo non haueua altro titolo, che di figlio del Rè, & di primogenito d'Inghilterra. Dipoi Eduardo primo chiamò il suo primogenito Prencipe di Vvallia, & Conte di Cestria; Eduardo (*Odoardo diciamo noi*) secondo chiamò il suo figlio Odoardo ch'era in età di dieci anni con titolo di Conte di Cestria, & Flint, il quale diuenuto poi Rè creò suo figliolo pure Odoardo Duca di Cornubia, & da quell'hora il primogenito Regio è stato detto Duca di Cornubia, & poco dipoi lo creò di più Prencipe di Vvallia con vna sollenne inuestitura, il cui essemplare si vede nel secondo volume dell'opera del Soldano intitolata Titles of Honor nel cap. 5. nel quale sono da notare queste parole. Habbiamo fatto, & creato Prencipe di Vallia Odoardo nostro figlio, & questo Prencipato gli habbiamo dato, & conceduto, & con questa nostra carta confirmiamo, & l'inuestiamo secondo l'vso ponendogli la corona in capo, l'anello in deto, e dandogli lo scettro d'argento, acciochè iui presedendo presieda, commanda, & difenda ad hauere, e tenere da noi per se, & per suoi heredi Regi d'Inghilterra in perpetuo con tutti li Dominij, e terre nostre di Northuallia, Vesthvallia, Sonthuallia, & Dominio, Castello, & Castello Villa, & Contado di Caernaruan nel Dominio Castello, & Villa di Crukich nel Diploma di Henrico IV. nel quale crea il suo figlio Henrico Prencipe di Vallia, Duca di Cornubia, & Conte di Cestria.

L'Inuestitura si fà con la Corona in Capo, l'anello d'oro nella mano, & lo Scettro d'oro poi; perche si stima, che il Ducato di Cornubia appartenga per heredità al primogenito, & gli sii aggiunto il Contado di Cestria, & di qui è che li successori del Regno furono destinati Prencipi di Vallia, & Conti Palatini

tini di Ceſtria, finche poi l'Inghilterra, & la Scotia ſi riduſsero in vn corpo ſolo, & all'hora il Rè Iacomo chiamò Henrico ſuo figlio Prencipe della Gran Brittannia.

Del Parlamento, & ſua autorità.

Tutta la forza dell'Auguſta, & aſſoluta poteſtà ſtà ripoſta nel Parlamento, perche ſi come il vigore dell'Inghilterra conſiſte nella militia, poiche vi ſi troua il Rè medeſimo con li Grandi, & con il reſtante della nobiltà, coſi ancora in eſſo li Principali Signori del Regno, Caualieri, & Perſone Militari Nobili, come la più ſcelta parte del Regno trattano li Conſigli della pace, & delle più difficili materie della Corona; In nome del Clero v'intrauengono li Veſcoui, & Prelati, & poi per concluſione il Rè vi dà l'anima del ſuo volere, & quando vna materia appo quelli è ſtata propoſta, & concluſo doppo vn lungo diſcorſo, & ventillatione, ben letta, & nell'vna, & nell'altra Camera, & vditene le ragioni da ogni parte, & che viene da tutti ſtabilita, & finalmente dall'aſſenſo Reale reſta authorizata. Di quì auuiene, che può dirſi che l'amminiſtrationi della Republica Anglicana è appoggiata à tre ſorte di perſone; la prima è il Rè, & diffetto di prole maſchile, della Regina, al cui cenno, & authorità le coſe tutte ſi gouernano. La ſeconda ſorte è quella de Baroni, Prencipi del Regno, & Feudatarij della Corona, & che ſi chiamano con titolo di Signori, con queſti ſi pongono li Caualieri, Auocati, & il reſtante della nobiltà inferiore. La terza ſorte è di gente baſſa, di Giudici, di Leggiſti, & ſimili, & à queſti ſtà appoggiata la facoltà di correggere, & far nuoue leggi, fatte adunque, come habbiamo detto, le deliberationi da queſti, reſta l'approuatione del Rè, & all'hora era legge, dalla quale non era più lecito di partirſi, ma ſi doueua oſſeruar da tutti inuiolabilmente.

Il parlamento adunque hà facoltà di abrogare le vecchie leggi, farne di nuoue, e dar norma alle coſe preſenti, & da auuenire, mutare le ragioni, & li poſſeſſi de priuati, legitimar baſtardi, & ſpurij, trattar le coſe della Religione, variare li peſi, & le miſure, dar la forma di ſuccedere al Regno, determinare le materie dubbioſe delle leggi, & prouedere doue non n'è ſtato deliberato coſa alcuna dalle leggi. Imponer grauezze di ogni ſorte, far gratie à delinquenti, ſolleuar le famiglie afflitte per li delitti de ſuoi anteceſſori. In ſomma nel parlamento d'Inghilterra tutto quello è permeſſo, che poteua il popolo Romano nell'adunanze che chiamauano Comicij centuriati, ò Tribunitij, come quello ch'è vn congreſſo che rappreſenta il Prencipe, & il popolo inſieme. Nel far leggi, ò tutti ſono della medeſima opinione, ò il maggior numero, ò la maggior parte in cui incorra il Prencipe. Nel Parlamento eſſercitano il carico loro gli Oratori, & due ſcriuani, l'vno de quali aſſiſte alla Camera ſuperiore, & l'altro all'inferiore. L'officio dell'Oratore è di adornar di parole, & proponere le ſuppliche, & propoſte che ſono fatte dal Parlamento, & queſto è vn officio, che lo dà il Rè, ò la Regina. Li ſcriuani ſono Archiuiſti del Parlamento, & hanno cura delli decreti ſuoi, che chiamano Senato ancora, regiſtrando non ſolo quelli decreti, che ſi danno alle ſtampe, ma quelli ancora, che appartenendo à perſone priuate non ſi diuulgano à tutti.

Modo di fare il Parlamento.

Era cõſueto, che di ordine del Rè foſsero chiamati in termine di 40. poco più,

ò meno giorni li Duchi, Marcheſi, Baroni, & gli altri non meno celebri, che Politici Signori, che haueuano il Ius di dar le voci; oltre à queſto ſi mandauano à ciaſcheduno Viſconte di Prouincia che radunata la medeſima faceſſero due Cauallieri, che à nome della ſua Prouincia poteſſero comparire à diſputare, e deliberare nel Parlamento.

Le Cittadi, e terre ancora eleggeuano ciaſcheduna di eſſe perſone, che ſubito compariuano il primo giorno in Parlamento. Li Cauallieri, che trattano le cauſe delle Prouincie ſono eletti dalla Plebe, & da Nobili, e queſti ancor eſſi nel giorno determinato ſi preſentano al Parlamento, & ſe alcuno nel douuto tempo non ſi troua alle Seſsioni, perde la facoltà di dar il ſuo voto. Et nel numero della Plebe ſono compreſi quelli, che di proprio hanno 50. ſoldi l'anno da ſpendere, & radunati queſti inſieme, quelli due c'hanno più voti ſono eletti Cauallieri Parlamentarij, & nello ſteſſo modo ſi eleggono nelle Città li Cittadini, che ſono deſtinati alla ſteſſa carica del Parlamento; il primo giorno del Parlamento ſi radunauano nella Camera ſuperiore, li Prencipi, & gli altri Signori, doue iſpediti dalle ceremonie ſacre (già detta la Meſſa) ſi ſcriueuano in regiſtro li nomi di tutti quelli ch'erano preſenti, & quelli che ſi trouauano impediti da legitima cauſa conſtituiuano vn Procuratore in luogo loro; onde, ò per ſe ſteſſi, ò per ſoſtituto vi ſi trouauano preſenti.

Il luogo doue ſi radunauano ſi adornaua di tappeti, & di pitture alla grande, & in mezzo vi ſi vedeua il ſoglio Reale, nel cui vltimo grado ſedeua il Cauallier re, interprete della volontà del Rè, à banda deſtra ſedeuano gli Arciueſcoui, & Veſcoui, & à ſiniſtra li Duchi, & li Baroni, tra l'vn'ordine, & l'altro erano i luoghi delli Giudici, & Segretarij Regij, & il Cancelliere Archiuiſto ſedendo ſopra cuſcini di lana per potere diſcorrere delle lettere ſtate mandate, & ſcriuerſi, & di varie controuerſie, & queſta era detta la Camera alta, nella quale ciaſcheduno diceua il ſuo parere prima li principali, che vi erano, & poi li ſoſtituti de gli abſenti aſſentendo, ò diſſentendo con le parole formali, *mi piace*, ò *non mi piace*.

In tanto ſi radunano in altra ſtanza li Cauallieri, & Cittadini Parlamentarij, coſi chiamati, che ſono circa 300. in 400. li quali ad vn per vno adimandano per quale Città, ò terra interuengano. Et ſubito viene loro commandato, che eleggano perſona atta à comparire in Parlamento auanti il Prencipe, & quello che à tal officio è deſtinato, modeſtamente ſi ſcuſa di non hauere qualità degna di tanto honore; al quale poſcia il Cancelliero in nome del Prencipe il loda di virtù, & di talenti degni, & ringratia la Plebe d'hauere eletto perſona di tanto merito, circonſpettione, & prudente à quella funtione, doppo queſto l'eletto Procuratore, ò Ambaſciadore ſupplicaua il Rè in nome della Plebe à volere continouare alla Camera baſſa gli antichi priuilegij, & immunità; & che ſe foſse detta con libertà l'opinione della Camera, non l'haueſse la Maeſtà Reale ad hauerlo in mal ſenſo, & ſe à ſorte alcuno in tal caſo commetteſse errore, & faceſse, ò diceſse parola meno che lieue, ò che offendeſſe alcuno delli conuocati in quel luogo, foſſe gaſtigato ſecondo le forme della conſuetudine antica; Che occorrendo alcun dubbio, nel quale foſſe biſogno di parlare al Rè; ò alli Baroni, gli foſse conceduto di poterlo fare, & in fine prometta di vſare ogni diligenza, acciochè li ſudditi ſi mantengano fedeli, & amatori del loro Prencipe. Alle quali coſe il Cancelliere riſponde, come più è di parere del Rè. Et in queſte materie ſi conſuma tutto vn giorno, & talvolta due.

Oltre al Cancelliere vi è vno c'hà la carica di leggere le pollizze, che però ſi chiama Lettore Parlamentario. Et queſto prima ſcriue tutto quello che ſi hà

da

da conſultare, & poi lo propone, & dalla camera viene diſcuſſo nell'vna, & nell'altra parte ſe ſia legge, ò decreto da regiſtrarſi. Il che fatto ſi paſſa ad altre polizze, ò propoſitioni. Et ſe auuiene taluolta, che ſe ne legga vno più volte, aggiuntoui, ò moderata qualche parola ſecondo quello, che para più deſiderato dall'adunanza, adimanda il Cancelliero ſe coſi ſi debba regiſtrare in carta forte, ò membrana, & poi letta la terza volta, & diſcuſſa con ragioni la materia, adimanda il Cancelliero ſe ſi habbia da raccoglierne li voti, ò calcoli, & ſe dicono di sì. Egli dice. Queſta è la legge che vi è ſtata propoſta ſopra il tale particolare? & ſecondo il coſtume di queſto luogo, & in queſta Camera publicata. Volete, ò nò, che di voſtro conſenſo ſia ſtabilita, & confermata? ſe ſia approuata, ò reprouata, ò con pochi, ò con molti voti ſi conoſce, & ſe viene approuata con il maggior numero, la Camera ſottoſcriue così. Soit Balle Aux Communs. Cioè ſia data alli Communi.

Dipoi quando è tempo queſte polizze ſono portate alla Camera Baſſa, & eſſendo ſtata adimandata licenza d'entrare, & riceuuto il Procuratore, ò Ambaſciatore con honore, egli in nome della Camera alta dice, che alli Senatori, & alli Padri pare, che quello che hanno eſſi approuato poſſa ridurſi à forma di legge (& quì ſommariamente rappreſenta la qualità del negotio) & però vi priegano ſtrettamente che vogliate ben conſiderare ſe ſiate dello ſteſso parere conſultandolo fra voi; il che detto, quelli ſe ne partono; & ſubito ſi chiudono di nuouo le porte, & l'Ambaſciadore poſtoſi à ſedere in luogo alto, onde può eſsere da tutti veduto dice al ſuo ſcriuano (ò più toſto Lettore) che legga le polizze mandate dalli Baroni (è ſempre ſtata commune all'vna, & all'altra Camera l'autorità di proponere quello che ſtima ben publico, ò di far nuoue leggi, ò di derogare all'antiche) Nel diſcutere poi il negotio ſi teneua queſta forma di trattare. Vno ſi pone in mezzo, & à capo ſcoperto parla, ò in approuatione, ò in reprouatione della legge propoſta, & tutti patientemente aſcoltano il primo che parla; & ſe vi è chi contradica anche quello è aſcoltato, & è da notare, che nell'orare vno non parla contro l'altro, ma dice per eſsempio quello che vuol tenere la tale parte perſuaderebbe, ò diſsuaderebbe per la tale, & la tale ragione.

Quello poi, che vna volta hà parlato, benche ſubito gli ſia ſtato orato contro la ſua opinione, non gli può riſpondere quel giorno à fine che ſi poſsa conſultar con ſe medeſimo ſe vuole perſiſtere, ò cedere, & però non ſi aſcoltano due volte li ſteſſi, che voleſsero parlare del medeſimo affare, accioche non ſi paſsaſse vn giorno intiero in diſputa della ſteſsa coſa, ben ſi può per vn'altra volta parlarne il dì ſeguente. Ne mai è lecito à tali Oratori di proferir parole offenſiue all'auuerſario. Anzi che ſi oſserua, che ſe alcuno diceſse qualche coſa fuori del decoro conueneuole, e riuerenza douuta al Prencipe, ò al Senato, à quello è ſubito vietato il parlare più oltre, & di più mandato prigione nella torre.

Doppo il pranſo non ſi ſiede nelle Camere, & all'Oratore non ſi dà licenza di riepilogare le ſue ragioni, ma ſolo ſi rilegge la polizza, & ſemplicemente ſe ne ripete il tenore, & queſto è ſtimato il ſuo officio.

Se il popolo conferma alcuna coſa della Camera alta ſi ſottoſcriue la polizza così. Les communs ona aſsontes, cioè li communi hanno conſentito. Parimente ſe il Senato approua le propoſitioni del popolo ſi ſottoſcriue Les ſcigneurs ont aſsontes. Quando il Senato, & il popolo non conuengono nella ſteſſa opinione; nell'vna, & nell'altra Camera ſi eleggono alcuni, che hanno carico di diſputare la materia propoſta, & ſcambieuolmente procurano gl'vni di tirar gli altri nella propria opinione.

Nella Camera alta ciaſcheduno è padrone del proprio voto, ò ſia principale ò ſoſtituto da vn'altro in cui nome entra in Parlamento, & quando il Cancelliero hà dimandato doppo l'hauer letta la polizza, ſe piace, ò ſe non piace, ſe tutti, ò la maggior parte ſono di vn parere non occorre più oltre diſputarne, & ſi conclude con la pluralità de voti. Nella Camera inferiore non è lecito ad alcuno, ò ſiaſi Caualliero, ò Cittadino di cedere il ſuo voto ad alcun'altro, ma ſolo ſi admettono quelli che ſono preſenti, & queſti determinano ſecondo la pluralità de voti. Letta la polizza ſecondo l'vſo, & ridotta in ſcrittura l'Oratore domanda ſe vogliono venire alli calcoli, & ſe dicono che sì, egli preſa in mano la polizza dice; Quelli che aſsentiſcono, o diſsentiſcono parlino diſtintamente il ſuo volere, & allora quelli che aſſentiſcono gridano sì, gli altri nò, & in caſo che non foſſe certo quale delli partiti ſia ſuperiore, l'Oratore dice. Quelli che affermano ſi lieuino in piedi, gli altri ſtiano à ſedere, & in queſto modo ſi numerano li più, & li meno, & ſecondo li più, ò ſi conferma, ò reſcinde la domanda.

Niun decreto, conſtitutione, ò editto hà forza ſe l'vna, & l'altra Camera non concordano, & finalmente ſe il Rè, ò la Regina non vi preſta l'aſſenſo. Et all'hora ſi promulga la conſtitutione con le parole, è ſtato determinato, & il Prencipe lo conferma dicendo il Rè le vuol, ò la Regina lo vuole parlando in Franceſe le Roy, ò la Reyna le voulr, & all'hora è coſtitutione certa, & conſumata del Regno d'Inghilterra.

Et queſta è la forma preciſa della ſuprema Curia Anglicana.

Ma dalla ſola volontà del Rè ſenza l'aſſenſo, ò diſſenſo del Parlamento dipendeua il far la guerra, & il confederarſi, ò far pace con gl'inimici, come ancora il creare li Magiſtrati; ſolo era lecito al Rè di far le leggi, & Parlamento. Reſta adunque che parliamo dell'amminiſtratione della giuſtitia. Tre ſono le maniere della Giuſtitia in Inghilterra, l'vna era quella di che habbiamo parlato di ſopra, che dipendeua dal Parlamento il determinar le maniere dell'amminiſtrar Giuſtitia, cioè quali leggi ſi douеſſero oſſeruare; la ſeconda forma era nell'adunanze de Giudici, che era come in Francia li Parlamenti Giudiciarij, in Roma, & altri luoghi le diciamo Rote. Vi era il terzo delli Duelli, che hoggi ſono quaſi affatto aboliti colà. Quale foſſe la forma di queſti Duelli ſotto l'Imperio delli Normanni lo deſcriue con diligenza il Duca di Gloceſtria figliuolo del Rè Odoardo III. in vn libro ch'egli ſcriſſe al Rè Riccardo, oue racconta che quella conſuetudine ch'era ſtata sbandita dal diſuſo l'anno 13. del Regno della Regina Iſabetta, la quale però ne compoſe la differenza ſenza venirſi al ſangue.

Le altre due ſorti di Giudicio ſono aſſolute, ne ſi poſſono reſcindere per appellatione, perche doue giudica il Senato, ò il Parlamento non ſi dà appello.

Quelli però che danno ſentenze capitali, ò condennando, ò aſſoluendo non ſi chiamano Giudici, ma li Dodici, come in Firenze gli Otto, & appreſſo di queſti coſi nelle liti Ciuili, come nelle Criminali ſi oſſerua che le attioni, ò più toſto accuſationi hanno titolo di leggi della Cotona. Et quando che per decreto delli Dodici vno hà commeſſo delitto, all'hora il negotio incomincia ad appartenere al Prencipe, & ſi concede al prigione l'addurre tutte le ragioni, & eccettioni, che poſſano baſtare alla difeſa della ſua cauſa, & in queſto mentre, ch'egli ſi difende, è benignamente aſcoltato. Quando vno è accuſato di qualche delitto, non gli ſi concede auuocato, ò difenſore, ma nelle cauſe Ciuili, ò di fondi, ò di poſſeſſi, anche litigando contro il Rè medeſimo, gli ſi ammette l'auuocato, ò il difenſore.

Le Corti, e Tribunali particolari in Inghilterra ſono la Corte di Vveſtmonaſter,

ſter, la Corte ordinaria delli litigij, & li Giudici Regij, nella Corte ordinaria ſi trattano le conteſe Ciuili, ma auanti li Tribunali Regij ſi diſcorrono le coſe Criminali. Quattro volte l'anno, che là ſono chiamati li termini, ſi aprono li fori, cioè dalla feſta di S. Michele per ſei ſettimane; per tre ſettimane dal meſe di Genaro, & tre ſettimane continoue doppo la feſta di Reſurrettione, & finalmente per ſette giorni doppo il Sabbato della Trinità.

Eleggeua il Rè due peritiſſimi delle coſe, & dotti, l'vno delli quali era detto primo Giuſtitiero delli Regij Tribunali, & l'altro Giuſtitiero de communi giudicij.

Il Regio Tribunale fù coſi detto (che anche chiamano volgarmente Banco Regio) perche li Regi d'Inghilterra ſoleuano andarui à ſedere, & vi ſi ſpediuano tutte le cauſe che apparteneuano alla Corona, & anche quelle, che ſi trattauano ad inſtanza del Rè; & in queſto foro giudica il primo Giuſtitiero inſieme con gli altri ſuoi aſſeſſori, & Colleghi.

Nell'altra corte poi ordinaria de litigi, ſi trattano le liti de Priuati, & è così chiamata perche vi ſi oſſeruano eſattamente le leggi del Regno, & in eſſa vi aſſiſte il Giuſtitiere di commune con tre aſſeſſori, ma di queſti il numero non è però determinato, poiche è in arbitrio d'eſſo di poneruene quanti vuole, & eſſi ſi obbligano con giuramento di aiutare di fatti, & di conſiglio quelli che litigano in quella Corte.

Et come li Romani faceuano eſeguire li decreti de Magiſtrati da ſuoi Lettori, & ſoldati eſecutiui, che chiamauano Accenſi; così gl'Ingleſi hanno vn'eſecutore, che chiamano Viceconte, ò Viſconte, coſi detto perche è perſona publica che riceue la procura del Contado, il cui principal' officio è di far capitare nella caſſa del fiſco tutto quello, che gli ſi deue, come di gabelle, di decime, di quinte, & di qualunque altro nome ſi ſiano. Et vi è vn luogo perpetuo, & ſtabile doue hanno da concorrere le publiche rendite, & iui ſi fanno li riceueri à chi paga, & ſi coſtringe li debitori à ſodisfare.

Noi la diremmo la Camera de conti, doue riſiedono li Tribunij dell'Erario, che hanno ſotto di ſe molti Rationali, ò Computiſti, quelli che ſono Principali in queſto negotio, & ſi poſſono dire Giudici Rationali, & là ſi chiamano Baroni di Scaccario, *onde ben fù detto, che prima il publico erario fù detto Borſa, poi Sacco, & finalmente Camera, ſi che l'Ingleſe non è per ancora paſſato dal Sacco alla Camera, ma ſe vogliamo ſtare ſu'l proprio della Parola Scaccario l'hò per peggio che Camera, perche dà ſcacco alli beni del priuato, & in particolare in queſti vltimi tempi ch'è ſtato dato ſcacco matto alli beni Eccleſiaſtici, alle rendite Regie, co'l terzo de beni de Catholici, ne baſta ancora.* Vi ſono molti miniſtri, come il Cancelliero dello Scaccario, due Camerlenghi, & il Procuratore Generale, ma il ſupremo Theſoriero preſiede à tutti hauendo la cura del denaro publico, & del Regio Theſoro, & gli obbediſcono tutti gli altri Giudici, Vicetheſorieri, Baroni, & Procuratore generale, vi ſono ancora certi altri Procuratori, che ſeruono alle liti di quel foro, vi ſono di più due che chiamano Pipi, & ſono aſſiſtenti à gl'intereſſi delle decime, & primicie, & vi ſono due Archiuiſti, che regiſtrano li decreti, & le ſentenze delli Giudici, l'vno di queſti ſerue al Prencipe, & l'altro al Theſoriero generale. Quelli c'habbiamo detto Pipi, hoggi compongono le ſcritture d'affitti, riccuono li conti del Viſconte, tralaſcio hora gli altri miniſtri di quel foro.

Hora per tornare al Viſconte ſe in quella Corte viene data qualche ſentenza condennatoria ad alcuno di contante, à lui tocca l'eſſigerla, & farla capitare nella

nella Camera fiſcale. Queſto Viſconte hà il ſuo Vicario, & queſto i ſuoi miniſtri, ò birri. Quando ſi litiga di vn fatto, & non conſta chiaro di tal coſa ſi manda il Viſconte al luogo della controuerſia, & la ſua formola è detta Venire facias, Farai venire, ouero Alias pluries, ò diſtringas, che ſono formule diuerſe, ò che ſi ſia mandato più volte, ò altro. Se il citato è contumace, il Viſconte hà facoltà di leuarli i Pegni. Egli ſi troua ancora ne conuenti Prouinciali, che ſi fanno ogni tre meſi, & allora auanti li Giudici, che ſi chiamano itineranti, ò che vanno per le Prouincie, tratta della cuſtodia delle carceri, & delle pene capitali.

Di ſopra s'è fatta mentione, è da ſaperſi, che quantunque il Magiſtrato ſi chiami delli Dodici, perche non può eſſer meno, ma ſe foſſero bene 16. 20. ò 24. poco importa; & il legitimo officio di queſti è di giudicare per Inquiſitione.

Nelle attioni Ciuili che hanno l'origine ò da Dominio, ò da contratto, ò da poſſeſſo quando compariſcono quelli, che intendono di fondare l'Inquiſitione, l'vno, & l'altro de litiganti può produrre à ſua voglia le ſue eccettioni, & li teſtimonij ſi eſſaminano alla preſenza delli Giudici, non all'vſo del Ius Ciuile, ma publicamente ſi che ſiano inteſi non ſolo dalli Giudici, ma dalle parti, & da chiunque vi ſia preſente, & all'hora il teſtimonio viene interrogato con interrogatorij dati dalle parti, ò ſuo procuratore, ò auuocato al ſolo fine, che il teſtimonio ſi vergogni di dire coſa che non ſia vera.

Et queſto pare che ſia contro il Ius Ceſareo, ancorache foſſe vſato ne tempi di Cicerone, & di Quintiliano. Quello poi à cui viene dato il poſſeſſo, & adiudicato la coſa di cui ſi diſputaua ſi tiene ſeco à pranſo li teſtimouij c'hanno diſpoſto in ſuo fauore, il che gli ſerue per mercede. Li Dodici però tutti deuono eſſere dello ſteſſo Contado, e della medeſima Centuria, doue è il fondo, ò la caſa di cui ſi contende.

Le parti del Contado, ſecondo l'vſo, hanno varij nomi. Hora ſi dice Hundredo, hò Latho; hora Rapo, & hora Vvapentachio. La Centuria volgarmente Humdredo alle volte è la decima parte, & alle volte la duodecima del Contado; à ciaſcheduna Centuria, ò Hundredo ſi aſſegnano due Conteſtabili, li quali hanno il commando ſopra altri inferiori, & queſti li Giudici Prouinciali, ò che vanno per le Prouincie ſon quelli che eleggono queſti Conteſtabili, & ogni Curia hà il ſuo Pretore, ò Bagliuo, il quale è eletto, ò dal Padrone ſe ne hà, ò dal Viſconte.

Parerà forſi ſtrano che eſſendo diuiſa tutta l'Inghilterra in 24. Contadi, & ogn'vno di queſti in Centurie, & ogni Centuria diſtinta in Parocchie, & nondimeno non ſi tenga ragione più che in vn ſol luogo ch'è la Corte di Vveſtmonaſteri, & poi anche ſolo à certi tempi, che in tutto non ſono 3. meſi dell'anno, onde può cadere in animo di alcuno, che poco in quel Regno ſi tenga giuſtitia. Ma è da ſaperſi, che in Inghilterra non hanno luogo le cauillationi, & le dilationi inutili, ma quello è vn popolo, che nell'amminiſtratione della giuſtitia non conoſce differenza dal ricco al pouero, onde tanto all'vno quanto all'altro ella viene amminiſtrata, e doppo ch'è data la ſentenza non ſi dà appellatione, oltre à ciò ogni Contado hà le Curie, ò Corti minori, nelle quali ſi può tener ragione ogni tre ſettimane. Et nelli negotij, che non paſsano 40. ſoldi lo ſteſſo Viſconte, & in alcune Centurie, li Bagliui hanno autorità di decidere tali piccole liti.

Anco li padroni delle terre hanno queſto priuilegio à loro beneplacito, che nel

nel suo luogo giuditiario, che si chiama corte del Barone si trattino queste simili liti, & che iui sia fatta l'Inquisitione della verità, & questa Inquisitione si chiama Homaggio.

In Inghilterra ancora hanno il giorno legitimo, che in quella lingua si dicono Le&e, ò Leuday, che è lo stesso, che se si dicesse giorno giuridico, ma per lunga prescrittione, ò consuetudine è stato leuato, ò per gratia del Rè, nel quale si prestaua il giummento di fedeltà al Rè, si prendeuano le sicurtà, ò fideiussioni, erano denuntiate le conspirationi alli homicidij, le risse, si riuedeuano il pane, & la cernosa, ò Birra s'erano di buona qualità, & si osseruauano tutte le sorte di misure se erano giuste. Et di quì viene il nome di quella corte che si chiama di Le&e, la quale si tiene due volte l'anno à tempo determinato.

Quando si tratta di giudicio Capitale, si eleggono tre sorti di Ministri, ò Giudici, & sono gli Eirenarchi, ò Visitatori delle Prouincie, gl'Inquisitori de gli homicidij, & li Conte&abili; li primi si eleggono dal numero delli nobili maggiori, & minori come Duchi, Marchesi, Baroni, Caualieri, Soldati Generosi, Iurisconsulti, & altri di ben nota virtù, & prudenza, che habitano nel Contado. Tal volta ancora si eleggono non per vn solo Contado, ma per tutta l'Inghilterra di quelli della prima nobiltà, il che ridonda loro à molto honore. Si è osseruato ancora, che à beneplacito poi del Rè, come più hauerà stimato bene, sono ancora stati richiamati da quella Carica. Il numero di questi non è sempre osseruato lo stesso, ma secondo l'occasioni sono stati più, ò meno. Fra questi nella medesima delegatione ve ne sono alle volte nominari alcuni per la loro fede ben nota, & singolare, come per essempio se 30. ouero 40. saranno in vn mandato gli eletti, ve ne saranno aggiunti alcuni più scelti, & è della delegatione loro tal la fortuna, delli quali A. B. C. D. E. F. noi vogliamo che *egli* sia vno.

L'officio di tali Eirenarchi è di reprimere le ingiurie, & danni che apportano li ladri, rubbatori di strade, & vagabondi, de quali tutti hanno cura di toglierne le conspirationi, la violenza, l'illocite radunanze, & altri maleficij simili, & hanno facoltà di carcerare li perturbatori della pace, e della Republica, & commandare al Conte&abile, & Visconte, che li conducano, & consegnino al custode delle carceri, & li rappresenti alli Giudici de Tribunali supremi. Sono questi soliti di radunarsi quattro volte l'anno, cioè ogni 3. mesi vna volta, à fine di giudicare, & inquirere non solo delli maleficij, ma del delitto che chiamano di Stillionato, *(cioè fraudolento, come se vno vendesse quello che sà certo non esser suo, ò c'hà venduto ad altri, l'esere procuratore, ò auuocato di vno, e dar consigli, & fauori all'auuersario nella medesima causa, & viene così detto il delitto da vna specie di Lucertole macchiate di varie macchie, ch'è di natura astutissimo, che da Latini è detta Stillio)* & è officio del Visconte, ò almeno del suo Tenente, il radunare le 4. Inquisitioni delli 24. huomini, & di più il raduuarne vna da ciascheduna di esse, che si chiama la grande Iuquisitione in tutto il suo Contado.

Questi ogni volta che si radunano insieme giurano d'inquirere contro gli traditori, ladroni, sicarij, homicidiarij, fabbricatori di falsa moneta, rei, che dicono li Leggisti Repetundarum, *che sono li Magistrati, che si prendono quello, che dalle leggi è loro vietato di prendere, onde nelli Sindicati erano tenuti à restituire il mal tolto, onde nacque il nome di ripetere il mal dato, & da essi mal tolto, il che impone la nota dell'infamia à chi n'è condennato*. Et se ritrouano alcuno degno di colpa, ne danno l'accusa al tribunale, il quale fà leggere l'accusa, & se troua, che il Processo sia ben formato, & prouato, scriuono su la prima carta del Processo. Bella Vera, ilche vuol dire. Questo Processo contiene il vero, ouero scriuono;

l'accusa

l'accusa è giusta; ouero, l'accusato in queste carte è reo. La forma dell'accusa poi è tale. Sia inquirito in nome del Rè nostro Signore F. se poi il delitto non è intieramente prouato. Vi scriuono Ignoramus. Quasi che dica. Non bastano le proue. Et per lasciare da parte le solite vsanze de Giudici aggiungeremo questo, che spesse volte di ordine del Rè sogliono radunarsi questi Giudici, acciochè stiano auuertiti, che in tempo di guerra non auuenga qualche danno alla Republica, altre volte à fine ch'essi radunino soldati (che diciamo far leuate) restringano il lusso del vestire, ò la pompa, non permettano giuochi prohibiti, pongano rimedio alla dissolutezza di questi Beuitori che professano la tauerna, gastighino li Vagabondi, & in somma procurino tutto quello, ch'è publico beneficio. E solito ancora che il Prencipe à fine di reprimere l'insolenza del volgo propone l'estate alcuni capitoli, o articoli, & li consegna à questi Giudici, li quali poi se ne vanno alle Prouincie commesseli per esseguirli, e doppo certo tempo se ne ritornano dando parte al Prencipe di quanto hanno operato. E questa è vna maniera di togliere l'occasione à sudditi di far delitti, & gastigar li delinquenti, il che molto riesce di beneficio alla Republica se viene osseruata.

Di questi Giudici l'Autore vsa il nome di Eurenarchi, io di sopra dissi Rote, Tribunali, Prouinciali, & simili; egli, stimo, che formi questo nome da quel ferro dell'asse sopra cui s'aggira la rota, che i Latini dissero Eura, quasi che siano la fortezza dell'asse della Republica.

Deuonosi hora dire alcune cose dell'altro Magistrato Criminale, ch'è l'Inquisitore de gli homicidij, questo è officio al quale si elegge persona della più bassa nobiltà, ma non ignorante della professione delle leggi. Et subito ch'è commesso vn homicidio egli ne visita il cadauere, *diciamo noi Visum, & repertum, acciochè consti del corpo del delitto senza di che non si può formare processo, ò dar sentenza che vaglia essendo di ragione non solo delle leggi Ciuili, ma della Diuina medesima, che apparisca il delitto, ch'è la base dell'intentione del fisco, ò dell'accusatore; onde deue succedere la regola actore nō probante, etc.* Non è dunque lecito il seppelire vn corpo d'vcciso se prima non è veduto dall'Inquisitore, il quale in ogni caso lo fà disseppelire, & lo fà molto bene considerare da periti; il che fatto instà al tribunale che in vigore del giuramento prestato, che li Giudici dichino la loro sentenza sopra l'homicidio commesso, & questi doppo 20. ouero 30. giorni ben maturato il loro giudicio ne danno la sentenza, & questa radunanza di Giudici, & di dar la sentenza si suole fare, & respettiuamente proferire nella publica piazza.

Succedono in vltimo luogo li Contestabili, che soleuano dirsi li custodi della pace. Questi anticamente hebbero molto maggiore dignità che hoggi, & può crederssi c'hauessero la dignità, & l'autorità eguale à gli Eurenarchi. Hoggi il suo officio altro non è, che frenare coloro, che commuouono le risse, & le turbolenze, & rimnouere dall'armi quelli che vengono à risse, & forzarli à godere della pace Reale; & ancora è proprio loro il far prigioni li rei di furto, di homicidio, & di altri delitti, ò sospetti, & quelli ch'è più hanno facoltà di entrare nell'altrui case, & iui ricercare, e prendere li prigioni, & ritenerli sotto la propria Custodia insino à tanto che gli altri siano in ordine per l'esame, & questi Contestabili in lingua Inglese sono detti Heaadboroughs, & in altri luoghi Tithingman, non sono differenti da quelli che in Francia nelle terre sono chiamati Consoli, & sogliono essere eletti, ò creati nelle Corti delli Signori che si chiamano Lecte, & continouano in tale officio molte volte tre anni intieri, & anche quattro.

Come

Come poi si facciano li Tribunali giuridici, & come questi giudichino nelle cause Criminali il descriue Thomaso Smith nella Republica Anglicana al ca. 26.

Resta il dire qualche cosa di alcune pene che si danno à certi particolari delinquenti, & che non sono vsate in altro luogo che in Inghilterra.

Se la moglie vccide il marito è abbruciata viua.

Se il seruo ammazza il padrone, è posto sopra vn oraticcio, & è condotto al luogo del supplicio.

Se alcuno dà il veleno ad altro si destina à morire arrostito; ma se non segue la morte, il solo attentato non è delitto capitale.

Non si vsa in Inghilterra di ponere il Reo al tormento, accioche confessi il delitto, anziche se in giudicio il Reo confessasse, & poi negasse, non gli nuoce il prima detto, ne lo può la sentenza delli Dodeci condennare.

Et gli Inglesi non meno abhorriscono la morte di quello che si facciano ogni benche lieue tormento; & è antichissima in quel Regno la legge, che se vn Reo commodo sano posto al tormento, che vcl lo pone è reo di morte.

Alli rei di lesa maestà erano anticamente date pene atroci, erano prima appesi al laccio, & cosi anche viui li cauauano l'interiora, & poi diuiso il corpo in quattro parti, & staccato dal collo il busto tutto era sopra pali piantato in diuerse parti.

Quelle varie appellationi, che sono cosi frequenti, & in vso appresso l'altre genti, in Inghilterra non hanno punto di luogo, ma subito data la sentenza senza altro beneficio d'appellatione si deue esseguire dal Visconte, & se li Dodeci assoluessero vn colpeuole, non solo ne sarebbono ripresi con aspre parole, ma sono tenuti di render conto nella Camera Stellata dell'attione loro, ò nel Senato, e viene scritto, che ne tempi che la Regina Elisabetta non regnaua, ancora li Dodeci furono posti prigioni, & puniti in gran quantità di moneta, & altri furono con pene infami gastigati per non hauere dichiarato reo, à cagione delle proue che haueua prodotte, il che nondimeno parue duro in Inghilterra, e fù stimato odorar di Tirannide.

E dunque in Inghilterra vn foro, che si chiama la Camera Stellata, che forsi in altro luogo del Mondo non ne è tenuto vn simile. A questa Camera è stato dato il nome di Stellata à cagione della moltitudine delle finestre che sono in quel luogo, doue ogni settimana il Mercordì, & il Venerdì si radunano li Baroni, & tutti li Consiglieri segreti del Rè, & vi si trattengono dalle 9. alle 11. hore doppo la mezza notte, & sui si tratta il giudicio di quelli, che fanno qualche violenza ad alcun'altro, & per lo più vi sono conuenuti quelli soldati, li quali viuono più rilassatamente di quello che loro concede la militare disciplina.

Li precedenti di questo Consiglio sono il Gran Cancelliero d'Inghilterra, il Questore, tutti li Consiglieri, li Baroni, &c. Quiui si giudica con la pluralità delli voti.

Li statuti del Regno deliberano quale siano le cause, che appartengono à quel foro, & sono il sedurre, & condur via le vergini puppille senza il consenso delli tutori, & loro genitori. Li falsarij, quelli che falsificassero scritture, le calunnie de Nobili, le seditioni, le conuenticole, & tumulti della gente bassa, & quelli che fabbricano frodi, & inganni dannosi.

Dice l'authore che in altro luogo del Mondo non si dà vna simile Curia, & pur Venetia l'hà similissima, quella che vi si chiama dell'Auuogaria di commune, il cui proprio cibo è delle Violenze che altrui si fanno, ò si vsano, vi si ascoltano cause di puppilli, vedoue, & persone miserabili, & di luoghi Pij, & vi si castigano alcune sorti di delitti,

delitti, & s'inuigila che gli altri Magistrati non eccedano li termini del giusto hauendo autorità di voler vedere tutti li processi, & cause che si trattano in qual si voglia Tribunale così della Città, come di tutto il Dominio, onde ben di questo può dirsi che non si dà loro simile, poiche hà molte cose più che la Camera della Stella d'Inghilterra.

È pur anche notabile in Inghilterra la Corte de Puppilli, doue li tutori sono tenuti di dar i conti de beni amministrati de puppilli doppo che sono fatti padroni del proprio, che è doppo l'hauere compita l'età di 20. anni; In Inghilterra poi è stato dalla consuetudine introdotto, che quel Padrone, il cui fondo, ò possessione tiene il puppillo, subbito che intende la morte del Padre, & che il figlio sia fatto puppillo, non solo và al possesso di quel fondo, ma del puppillo medesimo, & si fà padrone di tutti li frutti in maniera, che non è obbligato a render conto dell'amministratione di quei beni, purche alimenti il puppillo, & in oltre, alle giouanette di 14. anni danno marito vn giouane di 21. & se questi ricusano di contrahere il Matrimonio offertoli, sono li restati puppilli obbligati di pagare al padrone il prezzo, ò valore della dote, & della donatione per le nozze, à proportione del valore della possessione, ò fondo. Onde bene à ragione viene accusata di spetie di tirannide la tutela, & educatione de nobili data non al più prossimo parente del padre, ò del puppillo, ma al Padrone del fondo al Rè, alla Regina, al Duca, al Marchese, ò à qualunque altro venditore, ò compratore. *E così dura questa legge di consuetudine, ch'io non saprei attribuirne la cagione ad altro, che per ispauentar li padri, che non riceuano possessioni, feudi, ò altro da alcuno, per non sottoponere li figli ad vna così strana legge, per non dire inhumana.* Il Presidente di questo foro, ò custode delli Puppilli, & delle emancipationi; Gli officiali sono il Procuratore, il Ragioniere, ò Computista, il Thesoriero, lo Scriuano, due Procuratori ordinarij, alcuni ministri inferiori, & esecutori. Il Procuratore è quello che difende la regia ragione, *diremmo Procurator fiscale.* Il Curatore hà cura di confermare le emancipationi; Il Ragioniere tiene distinto conto delle rendite, & spese, & stende le forme delle Citationi. Il Thesoriero che essigi li danari delle condanne. Lo Scriuano hà cura di registrare li atti Giudiciarij.

Li negotij che si trattano in questo foro sono intorno alle tutele, alle nozze, soccorsi di puppilli, & di ciò, che può loro accadere, e dipendere dalle ragioni loro. Quando poi l'herede, non più puppillo si conosce di essere vscito di tutela adimanda di essere emancipato, cioè liberato dalla podestà tutelare, & paga li suoi diretti al padrone del figillo priuato.

Se tutte le leggi fossero amministrate con quella Carità, che sono instituite, io stimarei, che più accetta a Dio non si potesse dare, che l'instituire in ogni Città, e Dominio il Tribunale de puppilli, & delle vedoue, ma non il Tribunale solo, ma li Curatori, si che a pena morto ò il marito, o il padre fossero leuati li puppilli, & vedoue, & educati in luoghi a ciò deputati con spese conueneuoli alle qualità loro, ne fossero vedute le ragioni, & litigij, & da giusti Giudici determinate senza strepito di foro, si che vsciti di tutela, o rimaritate le vedoue si trouassero certi del loro hauere; ma perche questa non è macchina da descriuere in vn tratto di penna, io la riserbò ad altro luogo, doue mostrarò euidente l'vtile publico, & il priuato di così lodeuole introduttione.

La Corte del Ducato di Lancastro appartiene pur anche al Rè, & in essa si disputano tutte le attioni, che chiamano in personam, & in Rem, che in qualunque modo appartengono alli fondi, & beni Ducali.

Presidente di questo foro è il Cancelliero, con l'assistenza del Procurator Ducale del fiscale, Scriuano, più di vn Curatore, due Procuratori ordinarij, alcuni

Com-

Computisti, Assessori, & Auuocato Regio; li quali tutti hanno il suo particolare officio, & carica.

Oltre à queste Curie, ve n'è pur anch'altra delle suppliche, che chiamano, & in questo foro vengono proposte tutte le sorti di doglianze, onde si chiama con altro nome la Corte, ò foro de poueri, & bisognosi, & si chiama ancora la Curia della Conscienza; In questa interuengono due Giudici delli memoriali, li quali giudicano de bono, & æquo, *diremmo alla bona*, & si gouernano con il Ius Ciuile commune, & anche secondo li statuti del Regno, ò della Prouincia.

Hora perche il matrimonio delli Cittadini celebrato secondo le leggi di vna ben formata Republica, è vno delli sostenimenti dello Stato Politico. Non sarà fuori di proposito il parlare delli Matrimonij delli Cittadini d'Inghilterra, & delle loro leggi.

La prima cosa che si osserua in quel Regno è che subito celebrate le nozze, tutto quello che guadagna la moglie l'acquista al marito, ò siasi di oro, ò di argento, ò rame battuto in moneta, oro, gioie, &c. & non è lecito alle mogli di donare le cose proprie, ne quelle del marito, ò in qual si voglia modo alienarle, & durante il matrimonio non hanno autorità maggiore ne beni mobili del marito di quella che vi habbiano li serui, & li figliuoli di famiglia, & se nel testamento del marito non è lasciata cosa veruna ne le si deue ne meno dar qual si sia cosa, e nello stesso modo vengono trattati li figli. L'altre cose tutte restano in potere delli Commissarij dell'heredità se il marito ha fatto testamento. In Londra però, & in alcune altre Città, è stato dall'vso introdotto, che subito che alcuno è morto tutti li suoi beni si diuidono in tre parti, l'vno si distribuisce a legatarij, & alle spese de funerali, la seconda parte è della moglie, & l'altra terza si diuide vgualmente tra li figliuoli, & di qui è che in quei luoghi non è lecito di lasciar legati che eccedano la terza parte de proprij beni. Ma se non è stato fatto alcun testamento, detrattine tutte le spese del funerale, il rimanente si deue diuidere vgualmente tra li figli. In altri luoghi è legge propria del paese, che se alcuno muore senza testamẽto all'hora dal Giudice ordinario del luogo, per priuilegio, ò per consuetudine da lungo tempo prescritto, li beni del morto si diuidono, & si danno ad amministrare alla vedoua, al figlio, ò al più prossimo parente, assegnandone à ciascheduno la rata portione.

Nel rimanente le mogli sono cosi soggette all'authorità de mariti, che non solo habbiano questi li beni loro in potere subito finite le nozze, ma perdano affatto il nome della famiglia paterna, & passano à quello della casata del marito, come se fosse vna pianta trasportata nel terreno altrui, & se passasse à secondi, & più voti passarebbe sempre da vna famiglia del marito all'altra, non tornando più mai alla paterna. Et se si marita in vn Barone, ò Caualliero, onde acquista il titolo di Donna, ò Signora, ancorache la seconda volta si maritasse in persona ignobile, non perde però mai il titolo di Signora, ò Donna.

Ma quantunque la moglie sia nella podestà del marito, non è però che chiusa in casa ella perda la libertà, come talvolta auuiene in Italia, ò Spagna; Hanno bene le mogli la cura della casa del marito, & delli suoi affari. *Delle mogli d'Italia non parlo, poiche non è chi non ne sappia li costumi, dirò bene di quelle di Spagna, che se non viuono, come quì dice l'autore, chiuse in vna quasi prigione della Casa, hanno per vso però di vscire coperte, che chiamano attappate, si che non sono conosciute dalli stessi mariti, e girano la Città con molta licenza, e tal'vna con poca discretezza molestando questo, ò quel Caualliero, il che serue, ò di sollieuo, o di rimedio alla gelosia certificandosi dell'innocenza de mariti, e tanto più esercitano la virtù della*

Castità

Caſtità loro, quanto che ſono taluolta tentate dalla libertà de gli huomini, che le perſeguitano.

Quando le mogli vedono il marito à pericolo di morte ne prendono l'occaſione di lufingarli, accioche ſe di ragione non ſono per ottenere doppo la morte dello ſpoſo coſa alcuna, quello ne le faccia partecipe nel teſtamento, e taluolta l'inducono à fargli donatione d'ogni coſa. Ma queſto per vſo non rieſce in Londra.

Perche ſe la moglie ſi ſarà portata vna poſſeſſione, ò vn fondo quando ſi maritò, ò le ſarà capitato per heredità, il figlio maſchio primogenito ne è l'herede, ò ſi diuide vgualmente frà le femmine. E pur anche riceuuto per vſo, che il marito non poſſa alienare il fondo dotale, ò in qualunque modo diuenuto della moglie, ancora ch'eſſa v'aſſentiſſe. Et ſe da quel matrimonio non ne ſaranno nati figli, il fondo, ò poſſeſſione paſſa à gli heredi più proſſimi per ragione di nozze. L'altre ragioni, che appartengono alli caſi matrimoniali ſi laſciano in diſparte per non eſſere ſouerchiamente lunghi, & in queſto luogo diremo qualche coſa delli figli d'Ingleſi.

Queſti ſubito, che ſono fatti maggiori hanno vna piena autorità di vendere, e donare il proprio, & di comprar dell'altrui, perche in Inghilterra non hà luogo l'emancipatione, ne ſi ammettono le querele di nullità di teſtamento, ne meno ſi querela il teſtamento ſe il padre haueſſe tralaſciato di nominare vno, ò più figliuoli, ancorache non emancipati. Oltre al caſo di dar moglie alli figli, non ſi conoſce in Inghilterra, che coſa ſia emancipatione, & non è inteſo il nome di arrogatione, ò di adottione. A quelli che muoiono è conceſſa ogni libertà di diſponere de ſuoi beni mobili, ne ſono riſtretti ne limiti delle leggi auſtere del Ius Ciuile, che ricercano tante conditioni per la validità de teſtamenti, ma tutti teſtano con l'ampia facoltà delli Soldati. Ma doue ſi tratta di fondo, & di poſſeſſioni, il negotio è molto diuerſo, perche morto il Padre, il figlio maggiore ſuccede nelli terreni, & gli altri figli, & figlie non ne hanno parte alcuna, quando che il padre viuendo non glie n'habbia loro donata qualche parte, o ſe non gli è ſtato laſciato in teſtamento ſcritto, & ſigillato, & dato fuori alla preſenza de teſtimonij. Perche ſe bene di ragione ordinaria, & ſtatutaria la ſucceſſione nei beni di fondo, ò terreni, altri che il primogenito non ſucceda, in alcune parti però dell'Inghilterra tutti li figliuoli vgualmente ſuccedono nell'heredità paterna, il che ſi oſſerua in molti luoghi del Cantio, & ſi chiama Gauolkind, & in altri poi il primogenito ſi piglia tutta l'heredità.

Et prima di terminare queſta parte delle Giuridditioni è dà farſi qualche mentione del foro ſpirituale, & Eccleſiaſtico, che volgarmente ſi chiama la Corte della Chriſtianità.

Et è da notarſi che in 4. ſorti di cauſe gli Arciueſcoui, & Veſcoui hanno la ſua particolare giuridditione, cioè nelli teſtamenti, & legati, nelle decime, & funerali, nelle nozze, nell'adulterio, & nella fornicatione, & finalmente in tutte quelle coſe, che appartengono à conſeruar l'ordine, & il decoro Eccleſiaſtico, & à ſtabilire la Religione.

Che però tali negotij ſi trattano nelle corti Eccleſiaſtiche ſecondo la forma delle leggi Ciuili, & del paeſe, procedendoſi per citatione, dimanda, conteſtatione di lite, eſſame di teſtimonij, & eccettioni, eſſendo in eſſe Curie li ſuoi auuocati aſſeſſori, commiſſarij ordinarii, le quali coſe tutte ſono diuerſe dalla forma delli giudicij ſopra deſcritti.

Perche ſe vorrò allegare che vn teſtamento ſia falſo, & ſuppoſititio, biſogna pro-

proponer l'attione nella Corte Eccleſiaſtica, come ancora s'adimandano qualche coſa ch'io pretenda per legato laſciatomi. E però molto diſtinta la giuridditione Epiſcopale dall'ordinaria, & haueuano li loro termini di queſti fori aſſai diuiſi l'vn dall'altro.

Mà queſta Corte però come tutte l'altre, hà la ſua giuridditione, autorità, & Imperio, & forza, che riconoſce dalla Maeſtà del Rè. Et queſta è la forma del Reggimento Politico, la quale era oſseruata ſotto la Regina Eliſabetta, & li altri Regi ſuſseguenti. Hora ne reſtarebbe il diſcorrere dello Stato Politico, che ſi vſa tuttauia in Inghilterra ſotto la direttione del Direttore Cromuel, ma perche queſto non hà per ancora ſtabilito coſa veruna, che ſi poſsa dir certa, però la rimetteremo ad vn'altro luogo, e tempo, ma opportuno.

Il Reggimento, o gouerno della Scotia de gli vltimi tempi andati. Tratto dal Camdino, & altri.

La Republica de Scoti, non meno, che quella de gli Ingleſi ſino à queſt'vltimo de gli anni di poco paſsati era compoſta di Rè, Nobili, & Plebe.

Il Rè ſecondo il dritto coſtume, & maniera conſpicuo di parlare, è il diretto padrone di tutto quel Dominio, & eſsercitaua tutta la ſua authorità, & giuridditione ſopra tutti li ordini non meno Eccleſiaſtici, che ſecolari. La prima perſona doppo lui fù vltimamente il ſuo primogenito, che diceuaſi il Prencipe di Scotia, & per ragione particolare chiamauaſi Duca di Rorſay, & Simiſcalcho del Regno di Scotia, ma gli altri figli del Rè non erano chiamati con altro nome che di Prencipi.

Tra li nobili grandiſſimi, & ampliſſimi erano li Thani, la quale parola ſignificaua miniſtro Regio, di queſti li maggiori erano detti Abthani, & gli inferiori Vndirthano. Queſto era vn Magiſtrato (come aſseriſce il Buchanano) che raccoglieua tutti li cenſi Regij, e quelli che già erano detti Thani, hora ſi chiamano Stuarti in molti luoghi della Scotia, & coſi l'Abthano hora ſi di Stuarto di Scotia.

Ma tutti queſti nomi à poco à poco ſi ſono dileguati, da che il Rè Malcolmo III. ad vſo d'Inghilterra cominciò ad honorare li ſuoi Nobili bene meriti con titoli di Conti, & di Baroni nomi portati da Normanni in Inghilterra, & all'hora entrarono li nuoui titoli in Scotia, coſi bene, come in Inghilterra di Duchi, Marcheſi, Viceconti, & Baroni.

Il primo che daſse in Scotia il titolo di Duca, diceſi, che foſse il Rè Roberto III. circa l'anno 1400. & quello di Marcheſe, & Viceconte fù introdotto da Giacomo VI. Rè di Scotia. Et queſti ſono li nobili maggiori, & che hanno luogo, & voto nelli Parlamenti, & con più particolar titolo ſi dicono Lordi.

Tra li Nobili minori poi hanno il primo luogo di Cauallieri aurati, li quali ſogliono eſsere creati con ſolennità maggiore di quella che ſi coſtumi altroue, & ſono dichiarati à ſuono di Trombe da gli haraldi.

Il ſecondo luogo è di quelli che ſemplicemente ſono detti Lairds, & Baroni, tra quali anticamente non erano annouerati alcuni, li quali non haueſsero feudi immediatamente dal Rè, & haueuano la podeſtà di far impendere.

Quelli che ſono nati di famiglie più nobili, ma non hanno alcun titolo particolare di honore ſono detti Gentlemen, *quaſi che Italiamente Gentilhuomini*.

Tutti gli altri, ò ſiano Cittadini, ò Mercanti, ò Artefici, &c. ſono connumerati fra la Plebe.

Seguitano poi li fori della Giuſtitia, & li Tribunali, doue è da notarſi, che il primo, & principale di tutti gli ordini coſi per dignità, come per authorità è il conuento del Regno, il quale ha lo ſteſſo nome, che in Inghilterra di Parlamento, & hà la medeſima, & aſſolutiſſima autorità.

Et queſto è compoſto di tre ordini di perſone, cioè ſacre, come Veſcoui, Abbati, e Priori, & di Signori temporali Duchi, Marcheſi, Conti, Viceconti, Baroni, & Ambaſciadori delle Città, alli quali non è molto, ch'erano aggiunti due delegati per ciaſcheduna Città; & queſto era conuocato ad arbitrio del Rè, & per il tempo preciſo che loro preſcriueua il Rè. Quando erano queſti radunati, & che haueuano inteſa dal Rè, & dal Cancelliero la cagione à che foſſero ſtati chiamati, gli Eccleſiaſtici eleggeuano otto delli Signori temporali, & queſti ne eleggeuano 8. altri del numero de gli Eccleſiaſtichi, & poi quelli vnici inſieme ne eleggono otto del numero delli delegati delle Città, & altri 8. delli delegati, ò ambaſciadori delle terre, li quali in tutti 32. & ſi chiamano li Signori de gli articoli, che hanno poi il ſuo Cancelliero, il Teſoriero, il Cuſtode del priuato Sigillo, & vn ſegretario Regio; & queſti tutti approuano, ò ricuſano, & propongono tutte le coſe, che ſi deuono riferire à gli ordini, & le coſe, che ſono ſtate admeſſe le conferiſcono con il Rè maturamente diſcorrendole con eſſo, ancora che ſiano dalla pluralità de voti nel Parlamento approuate, & allora il Rè preſo lo ſcettro in mano dice, che li piacciono, ò le riproua, & ſe v'hà qualche coſa, che non piaccia al Rè, eſſo ſubito è caſſato, & annullato.

Nelli Parlamenti di Scotia non è lecito ad alcuno di parlare ſe prima il Cancelliero non ne dà licenza, il che appunto ſi oſſerua nelle Diete di Polonia, nelle quali il Gran Mareſciallo concede à ciaſcheduno, che parli ſeparatamente.

Li Parlamenti di Scotia non hanno punto del Popolare, & venti giorni prima dell'adunanza del Parlamento ſi fanno publicare à tutti, che in certo giorno ſiano conſignate al Maeſtro, che chiamano delle Rotule, le coſe che ſi hanno da trattare nel Parlamento, & queſte il Rè priuatamente l'eſſamina, & quelle, che gli piacciono le conſigna al ſuo Cancelliere, perche le proponga le altre ſono ſoppreſſe, & poſte da parte, & ſe alcuno propoueſſe qualche coſa à gli ordini ſubito il Cancelliero l'auuertirebbe, che tale queſtione, ò propoſta non è approuata dal Rè. Le leggi poi, che ſono ſtate ſtabilite nel Parlamento ſono preſentate al Rè, & eſſo prendendo dalle mani del Cancelliere lo ſcettro, è neceſſario, che così dica.

Io confermo le coſe che ſono ſtate ſtabilite in queſto Parlamento, perche ſe vi era prima coſa alcuna di non ſuo guſto prima ſi doueua cancellare.

Doppo il Parlamento è il Collegio della Giuſtitia, ò come dicono Theſeſſon & queſto fù dal Rè Giacomo V. l'anno 1532. inſtituito ad imitatione del Parlamento di Parigi, & è compoſto di vn Preſidente, 14. Senatori, de quali ſono la metà Eccleſiaſtici, & l'altra metà Laici (& à queſti poi fù aggiunto il Cancelliero, che tiene il primo luogo, & altri 3. Senatori) 3. Cancellieri, ò Scriuani principali, & 4. Auuocati pure Senatori.

Et in queſto Tribunale non ſi giudica à rigor di legge, ma da buono, à buono, & ſedeno ogni giorno della ſettimana detrattane la Domenica, eccettuatone però li tempi delle ſettime, & della raccolta, perche all'hora ſi dà vacanza alla Giuſtitia, & ſi ſollieuano gli animi de Giudici, & de litiganti; giudicano eſſi ſecondo le leggi Parlamentarie, & in loro difeſa ſecondo le leggi Ceſaree.

Si

Si hanno ancora altri fori Ciuili inferiori in ciaſchedun Contado, nelli quali il Viceconte, ò il ſuo Tenente ſuol tenere ragione à gli habitanti di quel diſtretto, intorno alle incurſioni, & eſpulſioni, à danni, & à delitto, dalle cui deliberationi non ſi dà appellatione, & queſti officij di Viceconti ſono per lo più hereditarij, poiche li Regi di Scotia, come ancora quelli d'Inghilterra, da principio inſtituirono hereditarii, & perpetui li Viceconti, per obbligarſi quelle famiglie particolari. Ma gl'Ingleſi poi oſseruando, che gliene auueniuano incommodi grandi mutarono quella conſuetudine.

Si trouano ancora li fori Ciuili, delli quali tratta il Pretore ne feudi Regij, il quale per munificenza Regale hà ottenuta la dignità delli Regali nelle Città libere, & nelli Magiſtrati.

Il Rè Malcolmo Mackinit ſecondo di queſto nome volle, che li ſtatuti del Regno foſsero diſtribuiti, e raccolti per ordine, dalli quali poi vſcirono queſti Miniſtri, cioè il Cancelliero, il Giuſtitiero, il Camerlengo, il Seniſcalco, il Conteſtabile, il Mareſciallo, li Viceconti delli Coronati. Doppo queſto il Rè Dauide primo di queſto nome l'anno 1124. commandò, che foſsero regiſtrate, & diſtinte in 4. libri le leggi della Scotia ad imitatione delli 4. libri dell'Inſtituta del Ius Ciuile, alle quali poi in lunghezza di tempo ve ne furono aggiunte molte altre, publicate, & con molte annotationi da Giouanni Schæneo, & per quello che appartiene alla legge di Scotia è bene di vedere quello, che diſse lo ſteſso Rè Giacomo VI. nella ſua terza oratione al Parlamento, le cui parole ſono per appunto queſte.

La Scotia non hà Ius, ò legge propria, che ſi accomodi al Ius particolare del popolo, che chiamano commune, ma tutto quanto egl'è, tutto è di tre ſorti. Perche tutto il Ius, ò legge, che verſa intorno al tenere, & poſsedere del Dominio, & altre coſe ſimili tutto lo dobbiamo alla Cancellaria d'Inghilterra, doue più ſi tratta dell'equità ſua, che della diſputa del giuſto, noi più abbondiamo di parole, che di deliberationi. Il Rè Giacomo Primo, che fù tra di noi nudrito portò d'Inghilterra ſeco in Scotia le leggi ſcritte. La ſeconda ſorte di leggi ſono li ſtatuti del Regno, che ſi chiamano gli atti delli Parlamenti, perche eſſi ancora hanno come voi l'autorità di far leggi, le quali potrete voi eſsaminare, & io ſpero c'hoggimai voi non ſarete foreſtiero in quella Republica, & non niego, che il mio fine particolare è di render conformi li ſtatuti di queſto, & di quel Regno. La terza ſorte di legge dipende dal Ius Ciuile, che il Rè Giacomo V. procurò d'introdurre, hauendo inſtituita appreſſo di noi vna perpetua Curia, ò Tribunale à ſomiglianza di quella c'haueua veduta in Francia, li cui Senatori ſententiano d'ogni controuerſia, ò diſputa Ciuile. Et pure in Francia non ſi determinano preciſamente le coſe ſecondo il Ius Ciuile, perche ſe queſto è contrario alli ſtatuti, il Ius Ciuile non hà luogo, & il Preſidente ſe vuol fare il debito ſuo, doue nelli noſtri ſtatuti, ò leggi della Scotia la diſputa viene deciſa, non aſcolta ciò che ſi voglia il Ius Ciuile, & in vna parola, doue manca il Ius particolare iui hà luogo ſolamente il Ciuile.

Quanto à ragione Politica ſi affaticaſsero queſti Regi della Scotia di vnire con le leggi gli animi della Scotia, & d'Inghilterra, l'effetto l'hà dimoſtrato, perche non hanno oſſeruata la regola politica diuide, & impera, poiche vnitiſi pur troppo queſti due Regni la caſa Reale n'è ſtata eſcluſa con poca, per non dire impoſſibile ſperanza di riportar il piede à queſto, ò à quel Regno, che ſe li Regi di Scotia nel paſſare alla ſucceſſione dell'Inghilterra non haueſſero più atteſo alla propria quiete, che al fine vero politico forſi, che adhuc Troia maneret, la diſcordia di Palermo, & Meſſina, con-

ſerua la Sicilia al Rè di Spagna, il che ſi è veduto viuamente nella commotione di Palermo.

Sono ancora in Scotia li fori, che chiamano The commiſſariat, delle Commiſſarie, il cui principale è in Edemburgo, nel quale auanti quattro Giudici ſi trattano le materie teſtamentarie, delle ragioni de beneficij Eccleſiaſtici delle decime, de i diuortij, e ſimili materie Eccleſiaſtiche. Et poi in quaſi tutte le parti del Regno ſono Giudici delle ſteſſe materie.

Nelle materie Criminali il Gran Giuſtitiere tiene per lo più il ſuo foro in Edemburgo, carica lungamente poſſeduta dalli Conti di Argathina, li quali delegano due, ò tre Giuriſperiti, che trattino le cauſe Criminali, ciò doue è la pena della vita, ò di mutilatione de membri, ò di confiſcatione di tutti li beni, & in queſto foro, anche nelle cauſe di leſa maeſtà è conceſſo al Reo, che ſi poſſa prouedere di Auuocato, che lo difenda.

Sono cauſe particolari della Corona reale, & del ſuo Giuſtitiero, il delitto di Leſa Maeſtà, l'occultare con fraude vn Theſoro, il romper la pace del Rè, l'homicidio, il ratto, l'incendio, il delitto di falſo, ò ſia di miſura, ò di ſcrittura, ò di moneta, & ſimili, per li quali tutti s'impone la pena della morte, ò di mutilatione di membro.

Sono anche taluolta con authorità Regia deſtinati li Giuſtitieri in cauſe Criminali, accioche conoſcano queſta, ò quella cauſa particolare.

Li Viceconti ancora nelli ſuoi Territorij, & li Magiſtrati in alcune Ville fanno le cauſe Criminali, & nello ſpatio di 24. hore poſſono hauere l'homicida nelle mani, & conuinto il Reo da teſtimonij giurati lo condannano alla morte, ma paſſate le 24. hore la cauſa appartiene al Giuſtitiero Regio, ò ſuoi delegati. Lo ſteſſo priuilegio godono ancora alcuni Nobili contro li publici ladri preſi nella giuriditione loro, & queſti conoſcono le cauſe de furti ſecondo le leggi di Dauide primo.

Sono ancora alcuni, che hanno queſto Regio fauore di eſſercitare nelle ſue giuriditioni la Giuſtitia Criminale, & anzi che in alcune cauſe ripetono le coſe già introdotte nel foro del Giuſtitiero, & ottengono di giudicarle ne loro Territorii, doue ſono ſtati commeſſi li delitti, data però obbligatione cauta, che amminiſtrano la Giuſtitia ſecondo la forma delle leggi.

Della vecchia forma di commando vſata da gli antichi Hiberneſi, ſecondo Iacomo Vareo nel libro dell'antichità d'Hibernia.

Mentre, che durò la Pentarchia, *cioè il Dominio dei Cinque*, quello ch'era il più poſſente de gli altri ſi arrogaua l'Imperio di tutta l'Iſola, & volgarmente era detto il Rè, & altri il diceuano Rè de Regi, al quale gli altri Regi, ò più toſto Regoli, & Signorotti concedeuano la ſomma del commando coſi in guerra, come in pace. Mà queſti Regi, come dice Giraldo Cambrenſe nella ſua Topografia Hibernica nella diſt. 3. al Cap. 45. non erano ne coronati con alcuna ſollennità, ne erano vnti, ne paſſauano l'autorità alli heredi, ma ſi riteneuano la Monarchia vniuerſale di tutta l'Iſola, & ad vſo di Regno gouernauano.

Et queſte medeſime, ò pochiſſimo differenti ſi leggono nel libro negro della Chieſa della Trinità di Dublino. Tal volta ancora regnauano due Regi inſieme nell'iſteſſo Regno. Non ſi sà però certo quando principiaſſe quella Pentarchia, mà

mà ben'è certo ch'ella era nel quinto ſecolo dalla naſcita di Chriſto, cioè nel 400. e tanti. E però da notarſi che pochi furono quelli Regi prima, che gli Ingleſi entraſſero nell'Hibernia, che ſù ſotto Henrico II. che non morirono di morte violente; Poiche ſi come appreſſo li Romani Othone vccíſe Galba, Vitellio Othone, & Veſpaſiano Vitellio, coſi molti di quei Regi d'Irlanda, che ſi erano imbrattate le mani nel ſangue de ſuoi predeceſſori con pena vguale erano ancora eſſi fatti crudelmente morire.

Era nelli Secoli andati la Temoria, ò Tambria, che hoggi viene chiamata Tarah, nella Media, la caſa Reale di eſſi, doue ſi celebrauano à tempi determinati le loro feſte ſollenni, & le adunanze, ò Comicii, ò Diete, ò parlamenti, che li vogliamo dire, & di queſti ſouente ſi fà mentione ne gli annali Hibernici. Et pare merauiglia quello che racconta Giraldo Cambrenſe nella Topografia Irlandeſe alla diſtintione 3. nel cap. 25. del rito barbaro, con il quale quei di Tireonello ſoleuano crearſi il Rè. E nella parte Settentrionale, dic'egli, e nell'vltima parte Vtinia, cioè nel Kunilcunil vna certa gente, la quale ſuole con rito troppo barbaro, & abbomineuole crearſi il Rè. Radunato inſieme tutto il popolo di quella terra, ſi preſenta in mezzo vn bue bianco, al quale ſi accoſta quello c'hà da eſsere eletto non Prencipe, ma beſtia, non Rè, ma ſenza legge, & queſti non meno sfacciata, che imprudentemente ſi confeſsa di eſser beſtia, & ſubito vccíſo il bue, & tagliato in pezzi è poſto à bollire in acqua ſe ne fà vn bagno, nel quale colui ſi laua, & mangia di quelle carni come fà tutto il popolo di compagnia, & beue di quello ſteſso brodo non prendendolo con vaſe alcuno, ò con le mani, ma ſorbendolo da ogni parte. Le quali coſe in queſto modo terminate, egli è confermato Rè. Nel rimanente viene ſcritto da alcuni, che certi della famiglia de gli Obrieni furono ſecondo il conſueto de Regi creati, & coronati di corona d'oro. Leggeſi ancora altroue nell'Hiſtoria d'Irlanda, che Donato Obrien l'anno 1065. andò per ſino à Roma, & ſi portò ſeco la corona de ſuoi maggiori. Et queſto baſta di hauer toccato delli Regi d'Hibernia, li quali viſſero prima che gli Ingleſi entraſsero in quell'Iſola ſotto Henrico II.

E anche certo, che doppo l'ingreſso de gl'Ingleſi alcuni benche ſuddíti hanno goduto del titolo Regio, & eſsere ſtati chiamati Regi dalli ſteſſi Regi d'Inghilterra, & tanto baſti intorno alli Regi, ò Regali antichi, & ſe altri brama di saperne di vantaggio legga il libro delli titoli d'honore ſcritto da Giouanni Soldino.

Lo Stato Politico del Regno d'Hibernia ne gli vltimi tempi. Tolto dal Camdeno.

Henrico II. Rè d'Inghilterra preſa l'occaſione dalle diſcordie, e peſſime concorrenze de Regali d'Irlanda, e trattò ſtrettamente co' ſuoi principali del Regno l'anno 1155. di eſpugnare, & acquiſtar l'Hibernia per darla à Guglielmo di Ardigau ſuo fratello. Ma queſta cauſa ſù differita ad altro tempo per conſiglio di Matilde ſua madre, che imperaua. Ma dipoi l'anno 1182. Henrico II. radunato vn buono eſsercito ſi fece padrone dell'Irlanda, & all'hora tutti gli ordini d'Irlanda gli cederono le ſue ragioni, & da Giouanni Rè d'Inghilterra tutti li Regi furono detti Signori dell'Hibernia. Infino à tanto, che Henrico VIII. in vna Dieta d'Irlanda ſù dichiarato Rè dell'Iſola d'Hibernia. Et queſto titolo, & nome ſù confermato dall'autorità del Pontefice quando la Regina Maria l'anno 1555. in nome del Regno d'Inghilterra per mezzo de ſuoi Ambaſciadori promiſe obbedienza à Paolo IV. Pontefice.

Dal tempo che l'Hibernia fù fatta propria dell'Inghilterra, quelli Regi v'hanno mandati li ſuoi Viceregi à gouernare, & prima gli diedero titolo di Cuſtodi d'Hibernia, & dipoi li diſsero Giuſtitieri, Locotenenti, & Deputati, nominandoli con varij nomi nelle patenti, che loro danano, deſtinandoli l'autorità del gouerno, & queſta fù ampliſſima, poiche gli era data facoltà di far guerra, & pace, & di conferire quaſi che tutti li Magiſtrati, condonar li delitti, detrattone quello di Leſa maeſtà, far Cauallieri, che chiamano di ſperadion. Queſte Patenti erano lette publicamente quando era preſo il poſſeſſo della Giuriddittione, & poi era preſtato il giuramento nelle mani del Cancelliero del Regno, & gli era dato la ſpada portatali prima auanti, nelle mani, e poi era poſto à ſedere nel ſolio preſente il Cancelliero del Regno, li Conſiglieri, & Principali del Regno, con il Rè d'armi, & altri miniſtri di honore. Et in vero che non ſi dà altro Vicerè in tutto il Regno Chriſtiano, che più di queſto ſi accoſti alla dignità Regia, ò ſe ne conſideri la giuriddittione, ò l'autorità, ò l'apparato, & accompagnamento.

Hà egli appreſso di ſe nel Conſiglio il Cancelliero, il Theſoriero, & altri Conſiglieri, Baroni, & Veſcoui, che ſono del ſuo Conſiglio ſegreto, perche l'Hibernia ancora hà gli ordini medeſimi, c'hà l'Inghilterra, cioè, Conti, Baroni, Cauallieri, Auuocati, & Soldati.

Hora diremo qualche coſa delli Fori, & Tribunali d'Irlanda. Il primo foro è il Parlamento, & queſto il Vicerè à ſuo arbitrio il conuocaua, & licentiaua, ancorache foſse deliberato ſotto il Regno di Odoardo II. che nell'Hibernia ſi doueſse tenere il Parlamento ogni anno, & ſi tengono ancora in quel Regno, come in Inghilterra, ogn'anno le Ruote, ò fori giuridici, & ſono cinque li Tribunali, cioè la Camera Stellata, la Cancellaria, il Banco Regio, il Banco commune delle liti, & quello de Sacchi, ò fiſco Regio. Vi ſono ancora li giuſtitieri delle atteſe mandati prima, come in Inghilterra, ad aſcoltare, & determinare, & gli Irenarchi in tutti li Contadi per conſeruarui la pace. Hà il Rè ancora il ſuo Procuratore, ò attornato Generale, & il ſollicitatore, & ſono nelle parti più remote, ò Prouincie lontane li Gouernatori, che tengono ragione, come nella Commathia il primo Commiſſario, & nella Momonia ſi chiama il Preſida, & queſti hanno li ſuoi aſſiſtenti nobili, & Iuriſperiti, li quali però oſſeruano li commandi del Vicerè.

Con quelle medeſime leggi che l'Inghilterra ſi regge, anche l'Irlanda viene amminiſtrata, & gouernata. Et nelli ſacri ſcrigni del Regno coſi ſi troua ſcritto, „Il Rè Henrigo III. nell'anno decimoſecondo del ſuo Regno commandò al ſuo Giuſtitiero d'Hibernia, che conuocaſſe gli Arcieſcoui, Veſcoui, & Baroni, & Aleliti, & iui faccia leggere le lettere del Rè Giouanni, & là fece leggere, & giurare dalli principali d'Irlanda, che oſſeruarebbono le leggi, & conſuetudini d'Inghilterra, & che ne oſſeruaranno le leggi.

Erano ancora in vſo inſino alli tempi di Henrico Settimo, le leggi parlamentarie, ò come dicono ſtatutarie, perche nell'anno decimo del ſuo Regno erano ſtate ſtabilite, & confermate nel Regno d'Hibernia con l'autorità del Parlamento, ma poi finalmente hebbero anch'eſſi le ſue leggi, ò ſtatuti Parlamentarij.

Oltre à queſti Magiſtrati Ciuili c'habbiamo detto n'hanno vn'altro militare del Mareſciallo, il cui vſo è grandiſſimo non ſolo per reprimere l'inſolenza de Soldati, mà per gaſtigare quella delli ribelli, che danno molto che penſare in quel Regno. Et queſta carica anticamente fù hereditaria de Baroni d'Inghil-

terra,

terra che dicono Morley, poiche il Rè Giouanni gli diede queſt'officio hereditario con tali parole. A Giouanni Mareſciallo habbiamo dato, & conceduto per homaggio, & ſeruigio ſuo la noſtra Mareſciallia di tutta l'Hibernia, con tutte le ſue pertinenze, & gli habbiamo dato per homaggio, & ſeruigio ſuo Cantredo, nel quale è la Villa di Kilbunio per ſe, & ſuoi heredi, per tenerſi per noi, & noſtri heredi.

Da queſto diſcende per retta linea la Stirpe de Morley.

Hà il Mareſciallo vn ſito Soſtituto, che ſi chiama Prouoſt Mareſciall, & alle volte ne tiene ancora piu, ſecondo il biſogno, & queſti hanno la ſua authorità circonſcritta, & ſigillata con il Gran Sigillo d'Hibernia, & con le ſue Inſtruttioni.

La maniera poi di giudicare tra quelli che ſono veramente dell'Hibernia.

Li Principali, à cui nomi per l'eccellenza, & l'eminenza ſi premette la quarta Voeal O, come O'Ninol, O'Korch, O'Donal, & gli altri, che portano affiſſo, ò aggiunto il Mach hanno vn Ius particolare, con il quale viuono in gran ſuperbia, & ſono coſi inſolenti nell'opprimere con tributi, & impoſitioni li ſudditi, che il viuere ſotto quel Dominio loro rende miſerabiliſſima la Conditione.

Hanno queſti ancora li ſuoi Magiſtrati giuridici, li quali, come li Gothi dicono li ſuoi Bellagimi, coſi gl'Irlandeſi gli dicono Breahans, & queſti ſono genti ignoranti, & à certi giorni determinati ſi pongono in luogo alto, & conſpicuo à tutti ſopra vn colle, & rendono ragione alli vicini, che litigano. Auanti queſti gli attori con voci lamenteuoli eſpongono le querele dell'ingiurie fatte loro, & li Rei niegano il fatto. Se ſono preſi in furto manifeſto, li Giudici danno la ſentenza loro, che li Rei reſtituiſcano il tolto, ouero compenſato il delitto. Hanno ancora quei Grandi li ſuoi Hiſtorici, che ſcriuono le coſe fatte nel Regno, & le loro; hanno li Medici, & li Poeti da loro detti Bardi, & li Cantori, ò Muſici, & à ciaſcheduno di queſti ſono aſſegnati li ſuoi Campi, ò terreni, e tutti in vn Territorio hà ciaſcheduno la ſua famiglia, cioè li Breahani ſono di vna famiglia, & del medeſimo cognome. Gl'Hiſtorici ſono di vn'altra caſata, e tutti allieuano li figli, & ſucceſſori nella profeſſione propria, acciochè non manchi loro il merito. Non ſi oſſerua da queſti Grandi la ragione di ſucceſſione hereditaria, ma quello di vna famiglia, c'hà piu forza, piu partiali, & piu ardire, ſi piglia il Dominio portato dalle fattioni, & dal fauore di quelli della Prouincia, eſcludendo li figli, li nepoti, & proſſimi del morto, & con ſtrana ceremonia ſono poſti à ſedere ſopra vn ſolio di ſaſſo à Cielo ſcoperto, & nello ſteſſo tempo per certa legge, che ſi dice del Taniſtro viene dichiarato ancora, & chiamaſi Taniſt. Molti ſtimano, che queſta voce venga di Danimarca, doue come da tutti li Settentrionali della Brittannia Thane ſignifica perſona Nobile, & Miniſtro del Rè.

Della poſſanza, douitia, rendite, & forze delli Regi d'Inghilterra.

L'opulenza del Regno d'Inghilterra ſi deue principalmente da queſto conoſcere, che in tutte le ſue Prouincie il terreno è fertiliſſimo, & produce tutti li beni, che vagliono al commodo, non che alla neceſſità humana, detrattone l'olio, & il vino, ancora, ch'altri dicano, che vi ſia nato anche del Vino già tempo.

Si aggiunge l'abbondanza de Metalli, che vi naſcono, benche poco ſia l'oro,

& l'argento, il rimanente è però abbondantiſſimo come il ferro, il ſtagno, & il Piombo.

Si pone in 3. luogo da conſiderare la quantità delle lane ſottiliſſime, & li lauori di panni, che iui più che in altro luogo ſono belliſſimi, & à dirne il vero, che in tutta Europa non è luogo, doue non ſi mandino panni d'Inghilterra ſopra modo belli, & di finiſſimo colore, benche le preſenti turbolenze Ciuili gli habbiano portato danno grandiſſimo.

Pongaſi in 4. luogo la quantità de commercij, che in quel Regno concorrono coſi portandoſi da tutti li Regni ſtranieri, come de ſuoi per tutte le parti.

Ne minore è la quinta materia dell'opulenza la gran prattica dell'arte del nauigare, l'abbondanza de Marinari, & la copia quaſi che immenſa delle Naui, dalle quali coſe non è chi non intenda quanta ricchezza ne naſca all'Inghilterra, poiche li Mercanti mandano, & riceuono da tutte le parti anche lontaniſſime le merci loro.

Poniamo in ſeſto luogo l'oro, & l'argento, che ſe bene habbiamo detto che ve ne naſce in quelle minere aſſai poco, queſto è detto in paragone de gli altri metalli, mà per ſe medeſimo à molto, il che ſi tocca con mano, mentre che in 5. anni vltimi ne ſono ſtate battute monete alla ſomma di 6214. libre, & di argento 31384. libre. Oltre à ciò le caſe in Inghilterra non ſolo de nobili, ma delli Plebei hanno tanta argentaria, che pare impoſſibile il crederlo, & ſi oſſerua che ogni anno ſi fondono più di 25. mila libre di argento per fabbricarne adornamenti di caſe, & ſuppelletili. E però determinato dalle leggi del Regno, che non ſi poſſa aſportar ne oro, ne argento fuori del Regno.

Finalmente dalle immenſe ricchezze di molti priuati ſi può conoſcere la ricchezza del publico, eſſendo che non ſi può dare à pena vn'altro Regno, c'habbia maggior quantità de ricchi mercanti, che laſciano à ſuoi heredi più opulenti heredità, che bene, & ſpeſſo aſcendono à 100. mila libre di ſterlini, & alcuni per mezzo di tanta douitia di danaro aſcendono alle dignità di Baroni, Conti, & altri ſupremi honori.

Et per quello che appartiene alla poſſanza del Regno, *e diremo hoggi della Republica*, ſi può ben conſiderare dall'opportunità del ſito, poiche eſſendo queſto Regno rinchiuſo dentro à ſuoi confini non rimane quaſi che luogo allo ſtraniere d'entrarui, ſe non con grandiſſima difficoltà eſſendo, che li Porti, che ſono però molti, ſono coſi bene fortificati contro li ſtranieri, che l'impreſe de ſtranieri ne reſtano facilmente deluſe, oltre che il mare che circonda quell' Iſola, è per l'ordinario coſi tempeſtoſo, che le armate inimiche facilmente per ſe medeſime ne reſtano traffitte.

Grande ancora ſi conoſce la poſſanza dell'Inghilterra dalla moltitudine de popoli, dalla fecondità delle Donne, dalla bontà grata del Cielo, & dal molto numero della nobiltà particolarmente di Cauallieri, che ad ogni cenno ſono tenuti al ſeruigio militare. Et di quì è, che in poco tempo l'Inghilterra può radunare eſſerciti grandi, il che ben dimoſtrò l'eſſempio dell'anno 1588. quando vi ſi aſpettaua l'armata di Spagna, poiche oltre alli 20. mila ſoldati diſpoſti alle marine d'Oſtro furono pronti due poſſenti eſserciti, l'vno di 22. mila fanti, & mila Caualli, & l'altro di 34. mila fanti, & 11. mila Caualli.

Ne di minore conſideratione è la fortezza, & virtù militare di quelle genti, che non ſente giàmai timor della morte, ſoffre con patienza li mali, & quanto è d'animo auido alle glorie, tanto più prontamente ſe ne muoue, & è di agilità di corpo grandiſſima, & pronta al corſo, onde quelli che ſi danno alla profeſſione

mili-

militare ne riescono ottimamente, & in particolare quando escono dalle proprie commodità, e vanno sotto altro Cielo à militare, poiche le delitie della patria sono grande impedimento al far profitto fra le squadre. Sono buoni così à Cauallo come à piedi, ma questi non hanno chi gli vguagli, quelli sono inferiori à molti.

La copia grande delle Naui da guerra rende notabile la possanza Inglese, perche non manca loro ne materia, ne operarij, & quello di che è scarsa l'Inghilterra, la vicina Irlanda n'hà di vantaggio.

Grandissimo è il numero in quel Regno dell'artellaria così di bronzo, come di ferro.

E tanta poi l'abbondanza della Marinareccia, che se gli anni andati erano famosi nell'arte maritima li Spagnuoli, & li Portughesi, hoggi gl'Inglesi ne sono famosissimi, ò trattisi dell'arte di marinari, ò della fortezza nel superare li pericoli del mare, del valore poi nel combattere, & dell'accortezza di quel mestiere di Soldati maritimi non è chi superi l'Inglese, pochi che la pareggino, niuno che ne sia più ardito.

Passiamo hora alle rendite del Regno d'Inghilterra.

Prima hebbe il Rè d'Inghilterra il suo patrimonio, *volgarmente detto Dominio*, & quanto fosse questo si caua dalli annali del Camdino. Henrico VIII. ancorache hauesse tre figliuoli alienò nondimeno molto del Regio Dominio facendone dono à questi, & à quelli. Mà per lo contrario la Regina Elisabetta, donò pochissimo, & quel poco à conditione, che finita la linea maschile ritornasse il donato alla Corona. Anche il Rè Giacomo donò molto, & l'anno 1607. nella Dieta del Parlamento disse à viua voce, che non istimaua, che alcuno de Prencipi Christiani hauesse più belle possessioni vnite alla Corona. Et determinano li periti, & degni di fede, che il Dominio Regio ascenda à 54660. lire di sterlini annui, al che poi si aggiongono altre 105752. lire simili di rendite d'Abbatie, & altre case che il Rè Henrico VIII. cacciatine li Monaci, si prese per se, & l'aggiunse alle rendite del Dominio, & più altre lire pure sterlinghe 37309. del Ducato di Lancastro.

Dipoi hauendo il Rè la tutela di tutti li puppilli, li suoi beni erano sottoposti alla Corona, e durando l'età loro puppillare fino alli 21. anni, se ne prese tutte le rendite, detrattine gli alimenti, & fù padrone delli matrimonij loro, grande rendita annua ne cauò, che altri dissero di 30. & altri di 60. mila lire di sterlini. Il Rè nondimeno vna buona parte è solito di darla ad altri, ò concedere alli parenti del puppillo, che ne ricuperino per vn tanto molto inferiore prezzo di quello che vale, li quali parenti alle volte pagano al Rè 10. & anche 20. mila libre per redimere li suoi da tale tutela, & questa ragione di tutela fù introdotta da Guglielmo Duca di Normandia.

Io non sò come habbiamo posto questo spetioso nome di tutela ad vna grauezza ben grande sopra li beni delli Puppilli se non fosse però, che dal suo principio (come auuiene di tutte le cose buone) ella fosse introdotta per conseruare li beni de puppilli, & che poi con l'vso de ministri questi si facessero padroni assoluti de gli vtili Regij, parendo, che quello sia più grato al Prēcipe, che più gli dimostra d'vtile, ancorache ingiusto si sia.

Vn'altro vtile non lieue è quello del Prencipe, che si chiama rilieuo, essendo vna portione, che in riguardo del valore de beni si paga al Rè qual'ora si hà da prendere nuoua inuestitura de beni, il che deuono fare li sudditi, & di questi Feudi tanta è la moltitudine, che molti hanno detto che ascende al numero de gli tenuti ad arma di proprio 60. mila Caualli.

Grande

Grande poi è l'vtile che peruiene al Rè da tutte le mercantie, che ſi aſportano, & che s'introducono nel Regno ſotto nome di Pondage; Intorno à che è da ſapere, che fù conceſſo alla Regina Maria il primo anno, che ella haueſſe cinque per cento del giuſto prezzo di tutte le mercantie, detrattine però li panni, le lane, le cuori, & alcune altre merci, onde ella procurò che foſſe fatto vn'Indice della valuta della maggior parte delle merci, il quale Indice continouò ancora per tutto il Regno della Regina Eliſabetta; Ma il Rè Giacomo eſſendogli ſtata confermata dal Parlamento la medeſima rendita, accorgendoſi, che molte merci erano ſtate ſtimate molto meno, & altre molto più del loro vero prezzo, & che molte erano ſtate tralaſciate, fece fare vn Indice nuouo, nel quale fece porre tutti li giuſti prezzi delle merci, & ne publicò il Catalogo ſecondo il quale gli era pagato il Pondage.

Oltre à ciò perche ne tempi andati la maggior parte delle rendite della Corona, era ſolita di raccoglierſi dalle lane, che ſi portauano fuori, & quel tributo era poi diuenuto debboliſſimo à cagione ch'era ſtata introdotta in Regno l'arte della lana, la Regina Maria impoſe vn non sò che datio ſopra tutti li panni, che ſi fabbricauano in Regno à fine di riſarcire in parte il danno cauſato dal non portarſi fuori le lane; & queſto che fù continouato di eſſigerſi dalla Regina Eliſabetta, fù confermato ancora dal Rè Giacomo, onde gl'Ingleſi per ogni panno che ſono di 24. braccia, ò ſiano bianchi, ò coloriti, pagano ſei ſoldi, & otto danari, & li foreſtieri 14. ſoldi, & 6. danari, & gli altri panni à proportione pagano il loro Datio, ma il Rè Giacomo nell'anno 6. del ſuo Regno, accreſbbe la impoſitione del Datio di tutte le coſe detrattone però le coſe commeſtibili, & neceſſarie al vitto humano, & quelle che ſeruono alla guerra, & alla fabbrica delle Naui, & eccettuate ancora quelle merci che entrano nel Regno per hauerne anche ad eſſerne eſtratte di nuouo, delle merci poi, che ſi introducono, ad altre diminuì, & ad altre accreſbbe li prezzi.

Ma tutto queſto Datio, che era pagato non ſolo delle merci domeſtiche d'ogni ſorte, ma dalli ſtranieri introdotte, non era intieramente ſodisfattine il Rè per fraude delli doganieri, & il Botero ſtimò che foſſe il Datio di 100. mila lire ſterline, & altri le diſſero aſcendere à 200. mila, ma non conſiderarono alla fraude delli doganieri, & ſi trouò che il Datio delle merci condotte fuori l'anno 1621. diede 82162. lire alli Gabellieri, & le introdotte diede lire 91059. pure di ſterlini.

Grande era l'emolumento, che cauaua il Rè dalli Veſcouati, & Abbatie vacanti, & la nominatione delli Veſcoui.

Anco la confiſcatione delli beni, ch'era impoſta alli rebelli in vece della pena diede grand'vtile. Et queſte ſono le rendite ordinarie del Regno d'Inghilterra.

A queſte ſi deuono aggiungere le ſtraordinarie. Perche qualunque volta naſceua occaſione, ò neceſſità di guerra, li Regi conuocauano il Parlamento con la cui authorità cauauano aiuti dal Regno per ogni ſtrada, & queſti ſuſſidij erano di due ſorti. Il primo chiamauaſi propriamente ſuſſidio, & queſta è vna contributione del Regno, che tutti li ſudditi pagauano à proportione delli ſuoi beni, & queſta ſi pagaua non vna ſola volta, ma tre, e quattro quanto piaceua al Parlamento, & li doueuano pagare à tempi determinati, ma quelli che non hanno beni ſtabili, ſe ſono del Paeſe, & hanno tanti beni mobili, che poſſono guadagnare tre lire l'anno, pagano per ogni lira due ſchillinghi, & otto danari, & li ſtranieri pagano 5. ſcilinghi, & quattro danari. Intendendoſi beni mobili, le merci, traffichi, & ſimili. Quelli che hanno beni ſtabili per ogni libra di rendita,

dita, ò frutti pagano quattro ſcilinghi, li foraſtieri 8. & gli Eccleſiaſtici anche 4. ſcilinghi per ogni lira delle ſue rendite. Et queſte taſſe ſi ſogliono limitare, & variare ſecondo la volontà del Parlamento, & aggiungerui varie clauſule, & queſto ſuſſidio ſoleua dare alli Regi gran ſomma d'oro, & diceſi che li ſuſſidij pagati dalli Laici aſcendano allo ſpeſſo à 60. mila lire di ſterlinghi.

L'altro aiuto ſtraordinario, che li Parlamenti ſogliono dare ſi chiamano deni, & quindeni, & queſte ancora ſogliono concederſi alli Regi, & due, & tre. La quindena, come dice il Camdino, è vna taſſa, che s'imponeua à tutte le Città, borghi, e terre, non à ciaſcheduno, mà in vniuerſale in ragione della quinta decima parte delle facoltà, & delli luoghi, & ſi dice decipa, perche nelle terre ſi pagaua la decima delle facoltà, & quindena è quella, che nelle Ville, & in campagna ſi pagaua la decima quinta, non è però facile il dichiarare quanto frutti vna quindena, poiche varie ſono le relationi, il Cantio la dice di 1553. lire, il Conubio 113. & l'Hutingdon 371. era ſolito ancora ſenza autorità del Parlamento il Rè domandare il ſuſſidio alli ricchi, & queſto ſi chiamaua beneuolenza.

Delle rendite del Regno di Scotia, ricchezze, & Potenze tratto da varij autori.

Per quello, che racconta il Moniſonico Ingleſe, li Scozzeſi non haueuano gli anni andati molti Vaſcelli, come poco periti dell'arte del nauigare, & perciò li Regi di Scotia à fine di perſuadere à ſuoi Vaſsalli la nautica, poco Datio, & quaſi che nulla imponeuano, ma acceſa la guerra tra gli Ingleſi, & Spagnuoli, li Scozzeſi frequentanano la nauigatione in Spagna, & portauano le merci altrui, coſi particolarmente perſuaſi da gli Ingleſi, & quindi auuenne che ſi accrebbe nella Scotia il numero delle Naui, & ſi fecero quelle genti più perite della Nautica. Quelli che habitano la parte Occidentale della Scotia portano in Irlanda, & nelle vicine Prouincie l'Arenghi, li Carboni foſſili, l'acque viti, & ſimili mercantie, e dall'Hibernia portauano argento, pelli di buoi, & tele di lino. Mà quelli c'habitano la parte Orientale della Scotia portano in Francia, panni, lane, pelli di Capre, & di Conigli, & varie ſorti di peſci. Vanno al mercato in quattro luoghi particolari. Primo in Zelanda, doue portano ſale, gran quantità di pelli di pecore, & di Lotre. Di là portano poi oltre all'argento, anche il frumento. Il 2. mercato doue vanno è Bordeos in Francia, doue portano panni, & pelli, & riportano Vini, grano, noci, & Caſtagne. Il 3. loro mercato è nel mar Baltico, doue portano le ſteſſe coſe, & ne riportano lino, canape, ferro, & pece, & finalmente vanno à portar in Inghilterra panni, lini filati, & ſale, & ne cauano formento, orzo, faua, & altri legumi, onde le rendite della Scotia anticamente erano debili.

Cauauano qualche poco emolumento li Regi dalli feudi della Guardia, ò Cuſtodia, che appartengono alli Regi, & dalle tutele de gli heredi, che andauano nella podeſtà de Regi inſino all'età loro matura.

Oltre à queſta era in arbitrio delli Regi il far li maritaggi de gli heredi, di maniera che apparteneua di ragione la dote al Rè, il Rileuio era vna certa ſomma di moneta, ò di vn'anno di frutto, o vn cenſo annuo, & queſto lo pagaua l'herede del feudo militare c'haueua di già finita l'età legitima, & lo pagaua al Rè, ò al ſuo particolar padrone da che lo riconoſceua, & con queſta ſomma ricuperaua la ſua heredità, ò terre, che erano cadute in potere del ſuo Rè, ò del ſuo ſuperiore

periore per cagione della Guardia, ò Varda, & le rihaueua dal ſuo Rè, ò dal ſuo Signore.

Nelle leggi, & conſuetudini de Borghi publicate dal Rè Dauide Primo, ſi dice, che qualunque Borgheſe deue al Rè cinque danari ogni anno per pertica di terre per ragione di Borgaggio. Et queſte ſono Rendite, che ſono del Rè, & del fiſco, come ſuo patrimonio Regio.

Mogaldo XXIII. Rè di Scotia fece vna legge, dice il Buchanano, ingiuſtiſſima, che li beni delli Condennati foſſero applicati al fiſco, non ne concedendo pure vna picciola portione alli figli, & moglie del Condennato. Et queſta legge ancorache ſembri inhumana alli ſteſſi Giudici, è nondimeno difeſa dalli Procuratori del Fiſco per adulare la cupidigia de Regi, il che ſi vſa tuttauia à noſtri tempi.

Egli è neceſſario di credere, che quel Rè paſſaſse alla durezza di queſta legge à fine di togliere la frequenza delli delitti de ſuoi tempi, & certe leggi in vero, che à prima faccia ſembrano inhumane ſono più che neceſſarie; Vna ne hà Modena, che pure è nel cuore dell' Italia, la quale in apparenza è di queſta natura, che ſe vn Contadino vccide il ſuo padrone del Corpo non ſolo cade in pena della vita, ma le mogli, & li figli reſtano priui delle doti, & d'ogni beneficio, & pure Intereſt Reipublicæ dotes ſalicas fore; chi pratica però quel paeſe conoſce le veſtigia, perche la Città faceſse quello ſtatuto, & è l'odio intenſo, che quelli Contadini portano alli padroni, che ſe non foſse la ſicurtà di tal legge non ſarebbe ſicuro alcun padrone in Campagna.

Per quello che appartiene alle ricchezze della Scotia l'auare del libro intitolato Les Eſtats, &c. nella deſcrittione della Scotia, dice che quello è vn Regno per la maggior parte coſi ſterile, che non è baſtante ad alimentare li ſuoi habitatori, & non ſi portando colà altre merci, che quelle che habbiamo dette, per neceſſità conuien dire, che hà mercanti molto debili, & la maggior parte di quelli che eſſercitauano la mercatura, & particolarmente quelli, che trattano merci più nobili, ſono paſſati in Inghilterra, & queſta pouertà de terreni è cagione, che poche ſono le rendite delli Regi, le quali ne meno ſarebbono da paragonarſi alli più debili Prencipi d'Italia.

Non hà dubbio che la pouertà de ſudditi pare che cagioni quella del Prencipe, ma ſe ne faremo à conſiderare più addentro la coſa, trouaremo, che il male della Scotia conuiene che naſca dalla poca induſtria di quelli habitanti, & che quel Regno meritaſse più il titolo d'Otio, che di Scotia, poiche vn paeſe c'hà per tutte le parti il mare ſe l'habitante è induſtre più viue dal mare, che dalla terra, & le ricchezze grandi più naſcono da Vaſselli, che dagli Ouili. Venetia, che ne ſuoi fondamenti non hebbe che lagune, e ſterile Iſolette s'è fatta glorioſa, & hà portato il Dominio alle parti lontaniſſime dell' Europa, & ſe non haueſse applicato alle delitie di terra ſarebbe infinitamente più poſſente; peſcare arenghi, e portar carboni in Hibernia, ò tele à Bordios, è d'animo debile. Vediamo quanto vaglia l'induſtria, che l'Inghilterra, ancorche paeſe douitioſo manda le Colonie à gli eſtremi Lidi della Iamaica; & ſe è vero, come nell'eſperienza ſi troua veriſſimo, che li paeſi ſterili fanno non ſolo induſtrioſi, ma buoni ſoldati, ſarà tanto più vero che la Scotia ſi ſarà laſciata perſuadere dall'otio, & commodità de paſcoli, de quali abbonda, a traſcurare l'antica virtù militare, onde s'è fatta ſchiaua dell'Inghilterra, ſe non voleſſimo dire, che li dogmi delle falſe dottrine habbiano in quei popoli ſedotto l'intereſſe di Stato à riceuere il giogo Ingleſe. Inuigili adunque il ſauio Prencipe all'induſtria de Vaſſalli coſi nobili, come d'inferiore conditione, e nello ſteſſo tempo non permetta, che la Religione licentioſamente ſia tirata fuori del vero Cardine, e regnarà poſſente, & douitioſo, non che ſicuro ne ſuoi Stati.

Stimano

Stimano alcuni, è tra questi è il Botero, che il Rè di Scotia non caui più di suoi Dominij di 100. mila scudi, & questa opinione non è molto lontana dal vero, altri fondati sopra certe particolari relationi credono, che la rendita di quella Corona sia di vn Milion d'oro, mà li più veri tien' accostandosi più alli primi dicono esser la rendita di 100. mila lire di sterlini.

Le ricchezze di quel paese consistono in pesci, fiere seluaggie, armenti, & ouili, & minere. Dà questo Regno à gli esteri panno grosso, & di vil prezzo, vn poco d'orzo, guado, vacche ben grasse, e cacio; à gl'Irlandesi porta Birra, vini stranieri, acque vite, mielate beuande, & altre merci più vili, che tutte sono descritte dal Letle nel suo libro delle cose di Scotia, oltre all'arena d'oro, se ne troua ancora vna minera nella Prouincia di Lothia, in altre parti poi della Scotia si trouano pietre pretiose come Diamanti, & Rubini, & in quei Mari delle perle, ò margarite, gli Diamanti sono rari, benche per l'ordinario gialli, ma delle Perle, ancorache negre rare sono quelle che vi si trouano.

Vniti che sono stati gl'Inglesi, & li Scozzesi sotto vn solo Prencipe, hanno cominciato ad vsar gli vni, & gli altri l'arme stesse, mà quelli che habitano ne luoghi deserti, & montuosi vsano l'arco, & le freccie, le spade lunghe, & li pugnali.

Non si legge in alcuna historia, che quei Regi habbiano fatti grandi esserciti, si che non sono passati il numero di 30. mila huomini. Leggesi nell'historia antica, che Donaldo V. fù vinto da Sassoni, e da Pictoni fosse vinto, essendo morti 20. mila huomini, & hauendo il Rè Giacomo à suo tempo fatto vn essercito di 30, mila combattenti, li Storici di Scotia lo chiamano vn grande essercito.

Stimà il Botero nelle sue relationi, che se la Scotia fosse cosi diuisa dall'Inghilterra, come hora le stà vnita, li suoi Regi sarebbono cosi poueri di Rendite, che non bastarebbono à mouer l'armi contro quelli, che fossero nelle sue Contrade medesime. Mà per difendere il paese non hanno bisogno d'aiuto straniero perche il Mare bagna da tutte le parti la Scotia, & è cinta d'ogn'intorno da selue, & da monti, oltre che per difendersi non hà bisogno di danaro straniero, perche li feudatarij del Regno, che sono molti, sono obbligati à proprie spese di assistere alla difesa, e tutti li nobili, niuno eccettuato, sono tenuti à proprio interesse in caso di necessità di difendere se stessi, & li suoi in Campagna, e questo in retributione del beneficio c'hanno di esser essenti da tutte le spese, cariche, e tributi che si impongono d'ordinario alla Plebe.

La Prouincia di Merck, & Thicfidale hà molta nobiltà giouanetta, & quella militia viene molto stimata, perche sono esercitatissimi nell'armi, cosi ancora quelli di Nidisdale sono buoni soldati à Cauallo, & hannoui Caualli velocissimi al corso.

Le forze maritime della Scotia sarebbono molto maggiori, se le rendite della terra fossero più abbondanti. Ne si legge nelle historie della Scotia, che habbiano quelli popoli fatta attione alcuna celebre, & ancorache nell'anno 1513. il Rè Giacomo IV. mandò vn'armata maritima contro gl'Inglesi in Francia, & pure non si legge, che quelle genti facessero cosa memorabile in quel Regno.

Rendite, ricchezze, & potenze dell'Irlanda tratto da varij authori.

E tanta l'abbondanza nell'Hibernia delle pecore, à relatione del Botero, che nel solo Contado di Letrim, & pure è picciolo, ne sono state numerate più di

100.

100. mila, & queſte toſate due volte l'anno proffittano molto à quelle genti, & queſta è la maggior parte delle ſue ricchezze.

Grande è parimente la copia de gli armenti bouini, & li habitatori ne cauano grandiſſimo vtile delle pelli. Vi naſce ancora gran copia di Lino, che gli habitatori lo filano, e portano à vēdere coſi filato fuori del paeſe. Soleuano ancora fabbricar quantità di panno lino, la cui maggior parte cōſumauano nel Regno.

Molto danaro cauano de Caualli, che chiamano Hobbie, conducendoli à vendere in Inghilterra, doue ſono ſtimatiſſimi non ſolo per l'vſo della guerra, mà per li viaggi eſſendo forti di compleſſione, & di buon paſo.

Hà l'Irlanda non molto lontano da Dubblino vn belliſſimo marmo Kilkenni, e Corcagio, che chiamano, & non è dubbio, che quel paeſe è abbondante di Metalli, ma la gente è coſi neghittoſa, che non vuole affaticare per cercarne addentro le vene fertili, ſtimandoſi à vergogna il faticare, onde poi ſono coſi poueri coloro, che non poſſono fare le ſpeſe neceſsarie al cauar minere, aggiungaſi per terzo che la maggior parte de gli Irlandeſi ſtimano à vantaggio l'eſser poueri, preſumendoſi, che ſe foſsero ricchi creſcerebbe à meraviglia fra di loro la diſcordia. Anzi ſono coſi traſcurati, che ne la ſperanza dell'vtile, ne l'autorità delle leggi li poſſono indurre à valerſi del commodo grandiſſimo c'hanno della peſcaggione abbondantiſſima, coſi de peſci di mare, come de fiumi, che vi ſono delitioſi à vedere, & abbondantiſſimi di peſce.

Queſta pigritia può crederſi, che naſca dall'abbondanza che vi è di formento perche non ſolo baſta al popolo che l'habita, ma ne ſouraauanza per dare à foreſtieri, ne ſi concede il trapportarlo ſenza licenza.

Si danno alcuni popoli, che non ſolo è bene di non diſtorli dalla natura pigra, ma torna di gran vantaggio al Prencipe il fomentarla per poterne con più quiete godere, tale è l'Irlandeſe, che hà bene vna natura atta all'armi, ma non hauendo ſpirito di eſſercitarla contro li ſtranieri, l'eſſercita volontieri contro di ſe ſteſſo con le ſeditioni, & perciò viene vietato con politica induſtria il traſportare fuori del Regno il formento, acciochè la douitia ne accreſca l'otio, & la pouertà dell'altre coſe, onde poi non vagliano ne all'armi Ciuili, ne alle rubelle; Carlo V. godeua della pigritia dell'Ollandeſe, ne volle mai dargli l'armi in mano, che quando l'hanno hauute ſi vede contro chi l'hanno eſſercitate, e fù mal conſiglio di chi con lo ſtrapazzo li ſtuzzicò à prenderle. Di quì è che il Prencipe deue hauer gran cognitione delle proprietà occulte de ſuoi Vaſſalli, e procurare come buon medico di non le alterare; ſe alterate poſſono mutar la natura in peggio per eſſo, ad altri poi torna conto di torli dal loro naturale, ſe conoſce, che l'alteratione non poſſa degenerare in vn vitio, che occultamente dorme, et habbia biſogno di rimedio più violente del primo male, & però quel Prencipe, che altera la natura de ſuoi popoli per portarla al bene deue eſſer pronto con il diſenſiuo della degeneratione, ma queſto non è luogo ſe non di cenno, onde torno all'Irlandeſe.

Hà l'Hibernia molte ſelue, che ſi conſeruano per vſi de Vaſcelli, & in occaſione può ſomminiſtrarne copia grande, & in particolare ne cauano gl'habitatori quantità di tauole groſſe, e ſtrette per far botte, & le mandano fuori del Regno à vendere; Hanno quei popoli facoltà di fabbricarſi naui mercantili, non da guerra, *onde ſi vede l'induſtria dell'Inghilterra, che li domina che non vuole, che quella gente conoſca quello, che potrebbe ſomminiſtrarle il modo di ſcuoterne il giogo entrando in penſieri guerrieri, & nello ſteſſo tempo la medeſima Inghilterra ſi fà poſſente con l'altrui acquiſtato.*

Ogni Contado di quel Regno paga ogni anno il ſuo tributo particolare all'Inghilterra.

Gran-

Grandiſſime ſono ſtate le rendite c'hà il fiſco Ingleſe cauato dalli beni di quelli che immaturamente hanno procurato di ſottrarſi dalla ſuperiorità dell'Inghilterra come ſi può conoſcere dall'Hiſtoria delle coſe nel Secolo paſſato accadute, perche eſſendo l'anno 1578. reſtato eſtinto il Conte Giraldo di Deſmonia, c'haueua preſo l'armi contro la Regina Eliſabetta, con gli aiuti del Rè di Spagna, & del Pontefice, il ſuo Contado fù confiſcato, con altri delli Confederati che furono 574628. Campi di terra, onde il fiſco ne caua 2266. lire annue di ſterlini, come aſſeriſce il Meriſſono Ingleſe.

Non è de Conti il contraſtar co' Regi. Diſſe vn Poeta idiota.

A cui arride vn prouerbio pur anche del volgo, che non è da ſauio il poner la carne al fuoco de vicini, perche, ò queſto manca, ò tutto reſta in mano del Padrone del fuoco, dicalo il Rè di Danimarca viuente, che quantunque Rè, e vn Conte in paragone dello Suecco, onde è ſtato coſtretto à quella pace, fatto ſauio à proprie ſpeſe, che il Mondo hà inteſa.

Per quello, che appartiene alla forza, & potenza Irlandeſe è da ſaperſi, ch'eſſi hanno quattro ſorte di Militià, la prima è di Lancie, la ſeconda di Fanti à piedi, la terza è di Arcieri, che portano anche la ſpada, & di quelli ſono chiamati Karni, & l'vltima è di Corridori chiamati colà Daltini, *e tali hoggi ſi potrebbono chiamar li Dragoni*, mà quanta militia poſſa dare l'Irlanda tutta non ſi può preciſamente ſapere, ſolo ſi hà, che li Conti di Tiron, & di Tirconel, che l'anno 1608. ſi oppoſero al Rè d'Inghilterra erano coſi poſſenti, che ciaſcheduno di loro poteua in vn momento 12. & anche 15. mila huomini poner in armi, quante genti poi habbiano potuto radunare li ſolleuati lo dice Pietro d'Auiti nella deſcrittione della Scotia nel primo Volume.

La Regina Eliſabetta haueua in quel Regno dieci fortezze ben preſidiate di 12. mila huomini coſi da piedi, come da Caualo. Nel rimanente vi ſono molti luoghi coſi forti per natura, che ſtanno ruchiuſi, & aſſicurati da mare, fiumi, & ſelue, che poſſono reſiſtere ad ogni empito de nemici, ma la pouertà de gl'Irlandeſi, è maggiore fortezza di qualunque altra fabbricata dalla Natura, ò dall'arte; l'eſtate però viuono più ſicuri, che il verno, perche in queſti tempi li Campi ſono tutti gelati, & coperti d'acqua, che nel diſcioglierſi patiſcono gran trauaglio. Finalmente l'Inghilterra non hà da temere, che la perdita dell'Irlanda non vi eſſendo coſe, che poſſano allettar vna potenza ſtraniera ad occupare vn Regno pouero d'ogni coſa, poiche quello è vn Regno, che può indurre più toſto la paura del danno, che la ſperanza dell'vtile à chi voleſſe tentarlo. *Et pure gl'Ingleſi ne ſono coſi geloſi, che vi mantengono con tanta ſpeſa 12. mila difenſori delle fortezze, perche vna potenza che ſapeſſe farſene padrona, & mantenerſela ſarebbe vna ſpina di Stato nell'occhio d'Inghilterra, ma ella è vna di quelle impreſe, c'hà più biſogno d'occhio Politico alla conſeruatione, che all'acquiſto*, chi deſidera di vedere il gouerno antico dell'Inghilterra, veda il libro intitolato Metamorphoſ. Ang. di Cla. Boxhorno.

Ordine delli Regi d'Inghilterra, ſecondo l'autore Les eſtats.

Eſsendo tutta confuſa l'Hiſtoria d'Inghilterra inſino al Rè Egiberto, che regnò l'anno 801. ſarà bene di tralaſciare le coſe incerte, & appigliarſi à quelle, che ſono fuori di dubbio, & queſti ſono li Regi per ordine.

Egi-

Egiberto I. incominciò à regnare l'anno 801. regnò 37. anni, morì del 838.
Elepho gli ſucceſse, & regnò 20. anni, morendo nel 858.
Ethilaldo non fù Rè più di 5. meſi.
Ethilberto tenne il Regno 5. anni, morì del 862.
Ethilredo regnò 9. anni, morì del 872.
Aluredo fù Rè 28. anni, morì l'anno 900.
Eduardo primo tenne la corona 24. anni, morendo il 924.
Aleſtano giouanetto di 16. anni fù Rè, e morì l'anno 940. doppo l'hauere ſoggiogata tutta l'Iſola.
Edemondo non regnò più di 6. anni, morendo il 946.
Eldredo ne imperò 9. e morì nel 955.
Eduino hebbe lo ſcettro per 4. anni paſsando alli più nel 956.
Edigardo per 16. anni fù Rè, & morì nel 975.
S. Eduardo Martire fù ſolo 3. anni Rè eſsendo fatto morire per l'inſidie di Alfredo l'anno 978. moſtrando, che le corone in Inghilterra non reſiſtono à colpi della malignità.
Ethilredo viſse 38. anni nel Regno, & morì il 1016.
Edmando fù Rè vn'anno, morendo l'anno 1017.
Canuto fù Rè della Noruegia, e della Dacia, poi d'Inghilterra, queſto doppo l'hauere disfatti Egmondo, & Eduardo figli di Edmando regnò 20. anni in Inghilterra, morendo del 1039.
Haraldo laſciò il commando doppo l'hauer regnato 4. anni. Morendo il 1041.
Canuto II. commandò più di 20. anni, morì nel 1043.
Santo Edoardo Rè regnò 23. anni, morendo nel 1066.
Haraldo II. non regnò più di vn'anno, morì il 1067.
Guglielmo Duca di Normandia cacciò Haraldo, occupò l'Inghilterra, regnò 21. anno, morì nel 1088.
Guglielmo II. regnò 13. anni, morì l'anno 1101.
Henrico primo imperò 35. anni, morì nel 1136.
Stefano Conte Polonico regnò 19. anni, morì nel 1155.
Henrico II. comandò 35. anni, morì il 1190.
Riccardo primo regnò 10. anni, morì nel 1200.
Giouanni gli ſucceſse per 17. anni nel Regno, & morì nel 1217.
Henrico III. fù Rè 56. anni, morendo nel 1273.
Edoardo primo tenne l'Imperio 35. anni, & morì nell'anno 1308.
Edoardo II. regnò 19. anni, & morì l'anno 1327.
Edoardo III. regnò 51. anno, & finalmente morì l'anno 1378.
Riccardo II. fù Rè 22. anni, morì nel 1400.
Henrico IV. regnò 14. anni, morì l'anno 1414.
Henrico V. regnò 9. anni, & morì nel 1423. era egli nato ſecondo la Genealogia del Ritershuſio l'anno 1387. & hebbe per moglie Catherina figliuola di Carlo VI. Rè di Francia.
Henrico VI. tenne il Regno anni 61. & morì nel 1484.
Eduardo V. fù Rè due ſoli meſi, morendo in età di 11. anni.
Riccardo III. non viſse due anni intieri, morendo nel 1486.
Henrico VII. tenne lo ſcettro circa 24. anni, morì nel 1510.
Henrico VIII. regnò poco meno di 38. anni, & finì la vita, e'l Regno nel 1547. *queſto doppo l'hauere ſcritto contro Luthero, & acquiſtatoſi il nome di difenſore della Fede, apoſtatò dalla Sede Apoſtolica, & introduſſe lo ſchiſma in quel Regno.*

Edoar-

Edoardo VI. imperò 6. anni appunto, morendo nel 1553.

Maria figlia di Henrico VIII. *di legitimo Matrimonio nata*, fù legitima herede della Corona, & fù maritata à Filippo II. Rè di Spagna, *che però per poco tempo si chiamò Rè d'Inghilterra, & di questo maritaggio non ne nacquero figli, ma l'infelice, & di santa vita Regina insidiata da Elisabetta figlia illegitima dello stesso Henrico VIII. & della Bolena fù fatta morire in Inghilterra, & in questo modo l'anno* 1558.

Elisabetta si assicurò il Regno, che resse per 55. anni graue d'anni, *ma non mai grauida morì l'anno* 1603. & le succesſe

Iacomo Rè di Scotia, *Prencipe, detrattone l'interesse della Religione Catholica, di gran prudenza*, che à 26. di Maggio del 1625. lasciò la vita, e cesse la Corona al figlio.

Carlo primo Stuardo, che presa moglie Henrica Maria sorella di Luigi XIII. Rè di Francia *n'hebbe più figli: Questo fù dalla perfidia de suoi Vassalli fatto morire decapitato l'anno* 1649. *Prencipe che sarebbe stato felice nel suo Regno s'hauesse conosciuto, che douunque Caluino hà seminata la sua dottrina, iui le corone hanno vaccillato sù capi Regali, & se hauesse saputo meglio l'arte militare, la quale s'è debile in vn Prencipe, si che non sia fedelmente amato dalle soldatesche, non deue por mano alle nouità nella Religione, ò per ben dire deue prima farsi il Prencipe amare, che armare, & poi disponere della Religione mutandola in bene, come seppe Henrico il grande suo Suocero.*

Ordine delle famiglie illustri d'Inghilterra, che furono nel Parlamento l'anno 1640. *conuocato dal Rè Carlo aggiontoui il tempo in cui ciascheduna di esse peruenne alla sua dignità.*

Giorgio Villiers Duca, Marchese, & Conte di Buckingham, & Conuentry, &c. sotto il Rè Iacomo.

Giouanni Paulet Marchese di Vvinchester, Conte di Vviltshire, &c. l'anno 5. d'Eduardo.

Thomaso Houuard Conte di Arundel, & Surrey primo Conte, & Mareſciallo d'Inghilterra sotto il Rè Henrico II.

Auubery Vere Conte di Oxford, &c. ne tempi dello stesso Rè Henrico II.

Algernon Percy Conte di Nortumberland Barone di Percy, &c. l'anno primo del Rè Riccardo II. Primo Armiraglio del Mare.

Giouanni Talbot Conte di Shreuusbury, Vvashford, & Vvatteford, &c. l'anno 20. del Rè Henrico VI.

Antnio Grey Conte di Kent, &c. sotto Edoardo IV.

Vvillian Stanley, Conte Derby, Baron di Stanlay, &c. l'anno primo del Rè Henrico VII.

Henrico Somerset, Conte di Vvorcester l'anno 5. del Rè Henrico VIII.

Giorgio Manners, Conte di Rutland a, &c. l'anno 17. di Henrico VIII.

Eduardo Ratiliffs, Conte di Sasex, Visconte di FitzVvatter, ne tempi di Henrico VIII.

Henrico Hastinghs, Conte di Huntingdon, Barone d'Hastinghs l'anno 21. di Henrico VIII.

Henrico Bourchior, Conte di Bath, Barone di Fitzvvaren l'anno 28. di Henrico VIII.

Thomaso Vvriothesley, Conte di SoutHampton, Barone di Vvriothesley, ne tempi del Rè Edoardo VI.

Franceſco Ruſsel Conte di Bedford, &c. l'anno primo del Rè Edoardo VI.
Filippo Herbert Conte di Pembroke ne tempi di Edoardo VI.
Guglielmo Seymour Conte di Hertford Viceconte di Beauchampo ne tempi di Henrico VIII.
Roberto Deuoreux conte di Eſsex, & Euue, Viſconte di Hertford. Sotto la Regina Eliſabetta.
Theofilo Fyne Conte di Lincolne, & Baron di Clinton ne tempi della Regina Eliſabetta.
Carlo Houuard Conte di Nottimgham ne tempi della Regina Eliſabetta.

Altri Conti creati dal Rè Iacomo,

Iacomo Houuardo Conte di Suffolke, &c.
Edoardo Sacuile Conte di Dorſec, & Barone di Buckhurſt Cameriero della Regina.
Guglielmo Cecill Conte di Salisbury, Viceconte di Cramborn.
Dauid Cecill Conte di Exeter, Baron di Burley.
Roberto Carro Conte di Somerſet Viceconte di Rocheſter.
Giouanni Egherton Conte di Bridgeuuatter Viceconte di Bracley.
Roberto Sidney Conte di Leiceſter, Viceconte di Lisle, Baron di Sidney.
Sponcero Compton, Conte di Northampton.
Roberto Rich Conte di Vvaruuicke, & Barone di Rich of leeze.
Vyilliam Cauendisti Conte di Deuonshire,
Iacomo Hamylton Conte di Cambridge.
Iacomo Stuart Conte di Marſch.
Iacomo Hay Conte di Carlile, Viceconte di Doncaſter.
Guglielmo Fielding Conte di Denbigh, Viceconte di Fielding.
Giouanni Digby Conte di Briſtol,
Leonello Cranfield Conte di Middleſex.
Carlo Villiers Conte di Angleſey.
Henrico Rich Conte di Holland.
Giouam Hollis Conte di Clare.
Oliueto Sant Iohan Conte di Bullingbrook.
Miluuay Fane Conte di Vveſtmerland.

Queſti altri ſono fatti dal Rè Carlo,

Henrico Montague Conte di Mancheſter, Viceconte di Mandeuile,
Tomaſo Houuardo Conte di Barckſire.
Thomaſo Vvendiuorth Conte di Mulgraue.
Henrico Danuers Conte di Danby.
Roberto Cary Conte di Monmouth.
Iacomo Lei Conte di Marleburg.
Iacomo Sauage Conte di Riuers, Viceconte di Colcheſter.
Roberto Barta Cõte di Lindſey, & Barone di Vvillenghby, Beake, & Eresby.
Guglielmo Cauendiſti Conte di Neuucaſtle.
Henrico Cary Conte di Douer, Viceconte di Rochford.
Giouanni Mordant Conte di Peterborough.
Henrico Gray Conte di Stanford.
Henegage Finck Conte di Vvinchelſey, &c.

Ro-

Roberto Perpoint Conte di Kingſton, Vpon, Hull.
Roberto Dormere Conte di Carnatuan Viceconte d'Aſcot.
Montgioy Blunt Conte di Neuport.
Filippo Stanhop Conte di Cherſterſield.
Giouanni Tuſton Conte dell'Iſola Tanet.
Vlicke di Burgh Conte di Santalbano Viceconte di Tunbridge.
Hieronimo Vueſton Conte di Portland.
Tomaſo Vuentuuorth Conte di Stafford, Viceconte di Vventuuorth.

Viceconti, ò Viſconti.

Franceſco Brouune Viſconte di Montague.
Giouan Villiers Viſconte di Purbeke ne tempi del Rè Iacomo.
Guglielmo Fines Viſconte di Scy; & Seale ne tempi del Rè Iacomo.
Edoardo Con Vuay, Viſconte di Conuuay, & Killultogh fatto dal Rè Carlo.
Edoardo Noell Viceconte di Camden dal Rè Carlo.
Guglielmo Houuard Viceconte, & Barone di Stafford.

Baroni.

Henrico Houuard Barone di Nouubray primogenito del Conte di Arundel.
Henrico Clifford Barone di Clifford, figlio vnico del Conte di Cumberlandia.
Henrico Neuuil Barone d'Albergauenny ne tempi del Rè Richardo II.
Iacomo Touchet Barone di Auudeley of Highleigh ne tempi del Rè Edoardo I.
Iacomo Stanley Baron di Strange, Primogenito del Conte di Dorbia.
Carlo Vveſt Barone della Vvare da Edoardo I.
Montagùto Battu Baron d'Eresby, primogenito del Conte di Lindſeia dal Rè Edoardo II.
Giorgio Barckley Barone di Barkley da Henrigo V.
Henrico ParKer Barone di Morley.
Ricchardo Lennard Barone di Dacres.
Eduardo Suttron Barone di Dudley of Dudley Caſtle da Henrico VI.
Edoardo Stourton Barone di Stourton of Stourton.
Ferdinando Barone di Haſtings, Primogenito del Conte di Hutingtony.
Eduardo Vaux Barone di Vaux, of Atrouuden ne tempi di Henrico VI.
Tomaſo Vvindſor Barone di Vuindſor of Stamuuel ne tempi di Hẽrico VIII.
Tomaſo Barone di Vuentuuorth of Nettleſted.
Tomaſo Cromuuell Baron di Cromuuell of Ockham.
Guglielmo Eure Barone di Eure of Vuhiton.
Filippo Vuarthon Barone di Vuarton of Vuharton.
Guglielmo Vuilloughby Barone di Vuilloughby of Parhan nel tempo di Edoardo VI.
Guglielmo Paget Baron di Paget, of Beaudeſert.
Dadleo North Barone di North, of Catthlage ſotto la Regina Maria.
Giorgio Brudges Barone di Shandoes, ſotto la Regina Maria.
Giouanni Cary Barone di Hunſdon ſotto la Regina Eliſabetta.

Creati dal Rè Iacomo.

Guglielmo Peter Baron di Peter of Vurittel.
Dutton Gerard Baron di Gerard, of Gerard Bromlay.

Guglielmo Spencer, Baron di Spencer, of Vvormleighton.
Carlo Stanhop Barone di Stanhop, of Arrington.
Tomaſo Arundell Barone di Arundell of Vuandour.
Chriſtoforo Roper Baron di Tenham, of Tenham.
Eduardo Montagù Barone di Kimbolton.
Baſilio Fieldingh Barone di Neuunham Paddocks.
Roberto Greuuil Barone di Brooch of Beau Chamcourt.
Eduardo Montague Baron di Montague of Bougthon.
Carlo Houuard Baron di Houuard of Charlton.
Guglielmo Gray Baron di Gray of Vuarke.
Franceſco Leake Baron di Danecourt of Suffon.
Giouan Robert Barone di Robert of Truto.

Creati dal Rè Carlo.

Guglielmo Crauen Barone di Crauen of Hampſteedl Marshall.
Tomaſo Ballaſiſe Barone di Fauconberge of Varrom.
Giouanni Louelace Barone di Louelace of de Hurley.
Giouanni Pauulet Barone di Paulet of Hinton San Giorgio.
Guglielmo Haruey Barone di Haruei of Kidbrooke.
Tomaſo Brundenell Barone di Brundenell of Stanton.
Guglielmo Maynard, Barone di Maynard of Eſtaynes.
Tomaſo Couentry Barone di Couentry of Alesborough.
Eduardo Houuard Barone di Houuard of Eſterick.
Giorgio Goring Baron di Goring of Huſterpoint.
Giouanni Mohun Barone di Mohun of Okehampton.
Tomaſo Sauill, Barone di Sauil; of Pomfret.
Giouanni Butler Baron di Butler of Gramfield.
Franceſco Leigh Barone di Dunſmore.
Guglielmo Herberto Barone di Ponuiis of Pouuis.
Eduardo Herberto Barone di Herberto of Chierbury.
Franceſco Cottington Barone di Gottington of Hanuuorth.
Giouanni Finch Baron di Finch of Forduuich.

Prelati d'Inghilterra ſecondo Franceſco Goduuino, & altri della Prouincia di Cantuaria.

L'Arciueſcouado di Cantuaria, Primate d'Inghilterra, hoggi diceſi, che rende lire di ſterlini 3903. f. 18. & ſoldi 8. l'anno.
2. Il Veſcouato di Londra è cenſo fiſcale.
3. Il Veſcouato di Vuinton vale ogni anno lire 2191.
4. Il Veſcouato d'Elia vale ogn'anno lire 2134.
5. Il Veſcouato di Lincoln vale lire 893. & più.
6. Il Veſcouato di Connentre, & Licheſeld rende lire 703. & alcuni fiorini più.
7. Il Veſcouato di Salisbury vale 1385. lire.
8. Il Veſcouato di Bathouia, & Vellen vale ogni anno lire 533.
9. Il Veſcouato d'Exonia vale lire 500.
10. Il Veſcouato di Noruia lire 899.
11. Il Veſcouato di Vigorn lire 1049.

12. Quel-

12. Quello di Hersford lire 768.
13. Quello di Ciceſtria lire 677.
14. Il Roffenſe lire 354.
15. Quello di Oyonia inſtituito da Henrico VIII. lire 354.
16. Quello di Gloceſter lire 415.
17. Quello di Petroburgo lire 414.
18. Quello di Briſtolt 383.
19. Quello di Meneue 426.
20. Quello di Landan 134.
21. Quello di Baryor 131.
22. Quello di Aſaph lire 131.

Della Prouincia d'Ebora.

23. L'Arciueſcouato d'Ebora vale lire 2629.
24. Il Veſcouato di Dunelm lire 821.
25. Quello di Carleol lire 531.
26. Quel di Caſtro lire 420.

Et tutti queſti ſono calcolati dal fiſco, il quale ne eſſamina le rendite.

Queſti Veſcouati eſtinti ſotto il Cromuel fanno la rendita 122837. di lire ſterline oltre all'Abbatie eſtinte, & arrogateſi dal Rè Henrico VIII. onde ben ſi conoſce, che vno delli principali ſcopi dell'Heretico, è di diuorare le rendite Eccleſiaſtiche, ma dall'altra parte ancora ſi vede, che non oſtante coſi opulenti rendite, chi regge l'Inghilterra aggraua più che mai li ſudditi.

Ordine delli Regi di Scotia ſecondo Hettore Boethio, & Giorgio Buchanano.

Il primo Rè della Scotia fù Fergoſio figliuolo di Ferguardo Rè d'Hibernia, regnò nell'anno 370. per 25. anni, *altri più veridici Hiſtorici dicono ch'egli regnaſſe l'anno del mondo 3634. che ſarebbono 315. anni prima della naſcita del Saluatore.*

2. Feritari cugino di Fergoſio gli ſucceſſe, perche li figli di Fergoſio non erano atti al Regno. Regnò 15. anni, & fù ammazzato à tradimento da Ferligo ſuo fratello.

3. Maimo figlio minore di Fergoſio fù eletto Rè, & regnò 29. anni.

4. Dornadella figliuolo di Maimo regnò 28. anni doppo il padre, e fù ſepolto à Berigonio.

5. Nothato cugino di Dornadella à voti del Popolo fù eletto, & gouernò per 20. anni tirannicamente, & finalmente fù vccifo da Doualo.

6. Beuthero fratello di Dornadella, oltre alli voti del popolo fù acclamato Rè da Doualo vccifore di Nothato, ma cacciato del Regno dalli ſuoi, fuggì in Irlanda, ritornato poi fù reſtituito nel Regno, e gouernò in tutto 26. anni, morì in Berigon.

7. Reuthero ſuo fratello gli ſucceſſe, altri lo chiamano Reuta doppo hauer regnato 14. anni depoſe volontariamente la Corona.

8. Thireo ſucceſſe al Zio, fù huomo ſcelerato, che però temendo l'inſidie delli ſuoi, fuggì ad Ebora, e colà ſe ne morì il 12. anno del ſuo Regno.

9. Ioſina ſuo fratello preſe la Corona, & doppo 14. anni di Regno, morì in Brigonia.

10. Fumano, *da altri Finnano*, figlio di Iosina hebbe il Regno del Padre, & gouernò giustamente 30. anni, onde fù caro ad ogni vno, & fu sepolto co'l Padre.

11. Durſto suo figlio gli succeſſe altrettanto cattiuo, quanto buono si foſſe il genitore, & però fatta contro di lui vna congiura de nobili, fù vccisо il 9. anno del suo Regno.

12. Eueno suo fratello fù fatto Rè, e gouernò bene in pace, & in guerra celebre 10. anni,

13. Gillo Baſtardo di Eueno occupò tirannicamente il Regno, e procurò di eſtirpare tutta la famiglia di Durſto, vccidendone molti, e fra queſti 4. giouanetti Regij, finalmente cacciato per opera di Doualo in Irlanda fù vccisо doppo la tirannide di due anni.

14. Eueno II. nipote di Finnano, e figlio di Doualo regnò 37. anni, & quietò l'Iſole Orcadi, che tumultuauano.

15. Edero nepote di Durſto regnò 48. anni, e fù ſepolto nel Campo Euenio.

16. Eueno III. figlio di Edero fù il più ſcelerato di tutti gli altri, che però fatto prigione, fù ſtrozzato il 7. anno del suo Regno.

17. Metellano nipote di Edero per il fratello Carrano huomo inſigne di virtù, & però à tutti caro regnò 39. anni ſecondo Boethio, & ſecondo il Buchanano 30. morì l'anno di Chriſto 31.

18. Carataco, ò Caractaco figlio di Europeia ſorella di Metellano regnò con varia fortuna 20. anni, morì l'anno della noſtra ſalute 54. *altri* 51.

19. Corbredo fratello del morto gli ſucceſſe, regnò 58. anni, *quì credo, che ſia errore, perche altri ſcriuono, che queſto moriſſe l'anno di Chriſto 69. che ſarebbe nel* 108. *nel quale come vedremo morì Corbredo II.*

20. Dardano fù eletto Rè eſſendo nepote di Metellano, perche il figlio di Corbredo era fanciullo, ma ingrato del beneficio della fortuna, e dell'elettione, fù à tutti ingiuſto, onde giuſtamente fù vccisо il 4. anno del suo gouerno l'anno di Chriſto 73.

21. Corbredo II. per ſopranome Galdo figlio di Corbredo predetto fù il primo che prouaſſe l'armi Romane, & eſſendo ſtato lungamente inferiore ad Agricola, richiamato queſto da Domiciano, Corbredo cacciò li Romani dalli confini di Scotia, morì l'anno 198.

22. Luctago figlio del precedente, coſtui viuendo vna vita ſcelerata, & crudele, fù vccisо in vna publica radunanza, ò Dieta, ò diciamolo Parlamento il 3. anno del gouerno, ſi che verrebbe à cadere nell'anno della noſtra ſalute 110.

23. Mogaldo figlio d'vna figlia di Galdo nel principio del suo gouerno fù perſona per le ſue virtù da paragonarſi alli più giuſti Regi, ma fatto in età, s'immerſe nelli vitij dell'auo, onde fù dalli ſuoi amazzato verſo li 36. anni del Regno ſuo, *che ſarebbe ſecondo queſto computo l'anno* 149. *ma altri ſcriuono del* 174.

24. Conaro figlio di Mogaldo hauendo proſuſo nelle libidini, & nelle ſpeſe, ſouerchie tutto quello, ch'era ſtato laſciato da ſuoi antenati, incominciò à domandar il tributo, & aiuti di coſta, il che offeſe di maniera, e ſtomacò tutti, che fù fatto prigione, & li ſuoi miniſtri furono con varij ſupplicij tormentati, & intanto fù fatto Vicerè Argado, ma il Rè morì di dolore nella Carcere nel 14. anno del suo Regno.

25. Ethodio nato della ſorella di Magaldo Prencipe conſpicuo in guerra, & in pace fù amazzato da vn certo muſico ſuo di notte nella propria ſtanza l'anno del suo Regno 33.

26. Satrahile ſucceſſe nel Regno come fratello di Ethodio, poiche il figlio di queſto

questo non era anche atto al gouerno di vn Regno, ma come quello che non era nato à regnare, non seppe altro che tirannegiare non solo li nobili, ma ancora li Plebei, il 4. anno del suo Regno fù dalli suoi amazzato di notte.

27. Duttaldo vn'altro fratello di Ethodio, fù buon Prencipe, & fù il primo Rè di Scotia, che fosse Christiano; ma morì l'anno 21. del suo Imperio, *& fù l'anno di Christo 219.*

28. Ethodio II. figlio di Ethodio primo fù huomo assai negligente in età di 16. anni secondo Boetio, ma di 21. secondo il Buchanano essendo venuti alle mani li suoi di casa vi restò vcciso.

29. Atircone suo figliò li succesè, & quanto ne haueuano li sudditi sperato di bene tanto si diede alli viti, onde hauendo stuprata vna Gentildonna, tutti li nobili gli si concitarono contro, ne hauendo forze da resisterli, poiche li suoi più cari l'haueuano abbandonato si amazzò da se stesso per non essere amazzato da nimici il 12. anno, che gouernaua il Regno.

30. Nathaloco hauendo corrotta vna gran parte del popolo inimico della nobiltà fù fatto Rè, ma come haueua con male arti acquistato il Regno, così con pessime lo gouernò, & fù meraviglia, che imperasse 12. anni, che non finiti ancora fù vcciso da vn suo domestico.

31. Findocho figliò di Athircone prese lo scettro morto Nathaloco, & si portò bene così nelli publichi, come ne priuati affari, nondimeno il duodecimo anno del suo Regno per tradimento di Donaldo Hebridiano fù fatto morire con il consenso di Geruasio suo fratello.

32. Donaldo II. fratello di Findocho mentre, che meditaua la vendetta del fratello dal medesimo Donaldo Insolano vcciso non hauendo ancora finito vn anno del suo Imperio *nel 276.*

33. Donaldo III. detto Isolano acquistò il Regno con male arti, & con pessime il gouernò, fù nel 12. anno del suo Dominio vcciso à tradimento da Crathlintho figlio di Pindoco.

34. Crathlindo, ò Crathilinto con grande industria fù creato Rè, e tenne la Corona 23. anni.

35. Fircormacho succese al fratello, & non solo amministrò bene lo Stato, ma coltiuò ottimamente la Religione Christiana, e regnò 47. anni.

36. Romacho figlio di vn fratello di Cratlintho s'introdusse nel Regno più tosto con violenza, che per volontà del popolo, & lo trattò con crudeltà, & non hauendo ancora regnato il terzo anno, fù per congiura de suoi vcciso.

37. Angusiano Zio di Romacho fù nel 2. anno del suo Regno vcciso dalli Pitti. *Sono questi popoli della Scotia venuti dalla Scithia, & la Prouincia loro è detta Deucalidonia, & da altri Laudonia, volgarmente si chiamano Fichriani.*

38. Non fù di miglior fortuna il successore Fetalmacho, il quale fù di notte strozzato l'anno 3. del suo Regno.

39. Eugenio, *ò come altri vogliono Eueno*, morì vcciso il 3. anno da Romani, & patì *nell'anno di Christo 377.*

40. Fergoso II. figliolo di Ethro doppo vn lungo interregno della Scotia fù fatto Rè il sesto anno di Arcadio, & Honorio, finalmente fù da Romani amazzato hauendo tenuto il Regno 9. anni malamente *nel 424.*

41. Eugenio II. figlio di Fergolo si tese obbedienti li Britonni, ò Britanni, ma nel 3. anno del suo Regno fugato da gl'Inglesi, & da Sassoni *morì l'anno 452.*

42. Dongardo Germano di Eugenio gli succese, e morì 5. anni doppo *l'anno 457.*

43. Constantino fratello di Dongardo fù Rè doppo lui facendo vna vita da poltrone, & sollevati à ribellione li Scozzesi fù da vn nobile ammazzato *l'anno* 479.

44. Congallo hauendo meglio gouernato in pace, che in guerra, regnò 22. anni. *Morì nel* 501.

45. Conrano, ò Gorano cugino di Congallo fù vccisо da suoi l'anno 33. del suo Regno, *di Christo* 536.

46. Eugenio III. figlio di Congallo tenne il Regno secondo alcuni 34. secondo altri 22. anni morì *nel* 558.

47. Congallo II. altri lo dicono Connallo fratello di Eugenio fù celebre coltiuatore della Giustitia, & della Religione, regnò 10. anni, morì *nel* 568.

48. Kinnatello fratello di Congallo morì il secondo anno del Regno *nel* 569.

49. Ardano figlio di Conrano visse nel Regno 34. anni, morì *nel* 604.

50. Kennetto figlio di Congallo non operò cosa degna di memoria, morì il 4. mese del suo Regno, dicono altri nel 12.

51. Eugenio 4. figliuolo di Ardano morì l'anno 16. del suo Regno *nel* 620.

52. Ferguardo figlio di Eugenio fatto di Rè Tiranno fù carcerato nell'anno 14. del suo Regno, & si amazzò da se *nel* 635.

53. Donaldo IV. figlio di Eugenio IV. morì nell'anno 15. del suo Regno, *& del Signore* 649.

54. Ferquardo, *ò Ferchardo* suo nipote fù carico di ogni sceleratezza, ma alla fine fece penitenza, & morì nel 18. anno del suo Regno *di Christo* 668.

55. Malduino figlio di Donaldo fù strozzato dalla moglie gelosa, ma ne pagò le pene il 4. giorno doppo, poiche fù abbrucciata viua, morì egli il 20. anno del suo Regno, *& del Saluatore* 688.

56. Eugenio V. figlio di vn fratello di Malduino, morì il 4. anno doppo con tutto il suo essercito rouinato in Northumbria *nell'anno* 693.

57. Eugenio VI. figlio di Ferguhardo combattè co' Picti con varia fortuna, morì 10. anni doppo eletto Rè *nel* 703.

58. Ambirkeletho figlio di Eugenio V. morì nella guerra contro li Picti ferito di vna freccia non hauendo anche finito il 2. anno intieramente *nel* 705.

59. Eugenio VII. fratello del morto commandò, che nelli Monasterij fossero fatte le memorie dell'attioni delli Regi, & hauendo continouata la pace con li Suizzeri per 17. anni, morì *nel* 721.

60. Mordacho figliolo di Ambirkeletho fù huomo di pace per 16. anni, che regnò, & morì *nel* 736.

61. Ethfino figlio di Eugenio VII. visse 31. anni Rè quieto co' suoi *nel* 767.

62. Eugenio VIII. figlio di Mordaco ne primi anni fù buono, ma ne seguenti fatto scelerato, ne volendo emendarsi, il 3. anno nel Parlamento fatto decreto di leuarlo del mondo fù amazzato *nel* 768.

63. Fregoso III. figliuolo d'Etfino facendo vna vita quasi che simile al predecessore poco differente ne fù la morte hauendo regnato meno di 3. anni.

64. Solmathio figliuolo di Eugenio VIII. hauendo regnato circa 20. anni con gran lode morì *l'anno* 787.

65. Achaio figliolo di Etfino fù il primo di tutti li Prencipi della Scotia, che si collegasse con li Franchi, & con Carlo Magno allora Imperadore, onde essendo stato in tutto il tempo di sua vita felice, morì l'anno 32. del suo Regno.

66. Congallo Zio di Acaio gouernò il Regno 5. anni con grandissima pace in casa, & fuori.

67. Don-

67. Dongallo figliuolo di Solmathio, mentre che preparaua la guerra alli Picti d'Inghilterra essendo in vna barchetta sopra vn rapidissimo fiume si annegò non hauendo regnato più di 6. in 7. anni *nel* 830.

68. Alpino figlio di Achaio nel 4. anno del suo Regno combattendo con li Picti fù preso, & crudelmente fatto morire.

69. Kenneto figlio di Alpino vendicò la morte del padre distruggendo quasi affatto li Picti, fece molte leggi, che furono osseruate da suoi successori, & morì l'anno 20. del suo Regno.

70. Donaldo IV. Cugino di Kēneto fù huomo auaro, & lusurioso non meno, che trascurato, perdè molte cose della Corona, & molte possessioni delli Scozzesi, onde alla fine posto dalli suoi prigione si amazzò da se stesso doppo l'hauer tenuto il Regno 6. anni *nel* 858.

71. Costantino figlio di Kenneto Prencipe di grand'animo assalì li Danesi che veniuano in soccorso delli Picti, & da principio li superò, ma però fù da loro superato, & vccisо. Regnò 13. anni secondo il Boethio, ma secondo il Buchanano 16.

72. Etho successe al fratello fù detto il Veloce dal correre velocissimo, ma la sua velocità non lo rese veloce d'animo, anzi che fù pigrissimo, & dappoco, onde non lo potendo li suoi tollerare così pigro, & poltrone lo astrinsero à rifiutare la Corona il secondo anno, che fù Rè, & essendo tenuto sotto custodia il terzo giorno morì di afflittione *nel* 875.

73. Gregorio figlio di Dongallo huomo d'animo veramente Regio si rese celebre per molte attioni, poiche aggiunse al Regno di Scotia la Cumbria, & la Vvestmatia, & depresse gl'Irlandesi, onde hebbe il titolo di Grande, fù di gran fortezza d'animo, di temperanza, & giusto; reuocò alcune leggi vecchie, & ne fece di nuoue intorno all'immunità de Sacerdoti, & ministri delle Chiese, morì nel 21. anno del suo Regno *dalla nascita del Saluatore* 892.

74. Donaldo V. figliuolo di Costantino II. fù Prencipe degno di lode morì l'anno 11. del suo Regno.

75. Costantino III. fece lega con li Danesi. Armò contro gl'Inglesi, ma essendo stato abbattuto lasciò la Corona, e si ritirò alla Chiesa di S. Andrea, doue deuotamente fece vita priuata 5. anni, & morì nel principio del 40. anno del suo Regno *nel* 943.

76. Malcolmo, ò Melcolombo si vnì con gl'Inglesi, & nel 15. anno del suo Regno gastigando seueramente i latrocinij, & gli altri vitij fù di notte vccisо in Morauia da congiurati.

77. Indolfo figliuolo di Costantino III. assalito dalla guerra de Danesi fù dalli stessi vccisо doppo 9. anni, & 3. mesi di Regno.

78. Duffo figliuolo di Malcolmo doppo 4. anni, & 6. mesi di Regno fù per tradimento di Donaldo vccisо in Foresa *l'anno* 973.

79. Culeno figliolo di Indolfo scelleratamente visse hauendo commesso vno stupro fù doppo 4. anni, & 6. mesi di Regno vccisо.

80. Kennetho fratello di Duffo diede vna gran rotta alli Danesi, e fece vna legge, che il primo genito, ò maggior d'età del Rè morto succedesse nel Regno al Padre, ma se morisse il figlio prima del Padre succedesse il nipote all'auo, alla cui legge assēti la nobiltà; mà poi fù vccisо à tradimēto l'āno 25. del suo Regno.

81. Costantino IV. figlio di Culeno fù per soprà nome detto il Caluo finito l'anno, & 6. mesi, c'haueua occupato il Regno fù vccisо da Kennetho.

82. Grimo figliuolo di Duffo, altri lo dicono nipote fù da principio ottimo

Pren-

Prencipe, dipoi diede nelle sceleraggini, fù vinto in battaglia da Milcolumbo, preso, & priuato de gli occhi il 10. anno del suo Regno *nel* 1003.

83. Malcolmo, ò Milcolombo secondo figlio di Kenneto ottenne la confermatione della legge Paterna, superò li Danesi nella Morabia, diuise tutti li Campi Regij fra li nobili, li quali in contracambio gli concessero, che qualunque volta alcuno di essi morisse con figli minori d'età di 21. anno douessero questi restare sotto la tutela Regia, & il Rè ne riceuesse tutti li frutti dell'heredità detrattene quello, che spendesse nell'alimenti di essi figli, & di più hauesse facoltà di dar loro mogli, & rispettiuamente mariti, & la dote douesse ritornare in caso di restitutione al Rè. Instituì nuoui nomi di Magistrati, & hauendo quietate tutte le guerre visse lungamente glorioso. Mà portatogli dalla vecchiaia l'auaritia nell'animo, & la seuerità, si acquistò l'odio delli Nobili, che nell'anno 32. del suo Regno l'vccisero *nel* 1034.

84. Donaldo VII. detto Bano, cioè Bianco fratello del morto, cacciati li nipoti, prese tirannicamente il Regno, mà fatto esoso à molti doppo 6. mesi di Regno fuggì nell'Isole Hebude, *che sono cinque adiacenti alla Scotia, dette ancora Hebride.*

85. Duncano preso il Regno trattando troppo altieramente fù da Donaldo di notte amazzato doppo vn'anno, & 6. mesi di Regno.

Quì frà Donaldo, & Duncano altri pongono Macheto, Milcolombo III. & Donaldo VIII.

86. Edgaro IV. figlio di Milcolombo portato al Regno regnò 9. anni, & 6. mesi, essendo morto Donaldo in Prigione.

87. Alessandro fratello di Edgaro per sopranome Fers, cioè il Forte hauendo gouernata la Scotia 17. anni, morì senza figli, benche hauesse in moglie Sibilla figlia di Guglielmo Normanno.

88. Dauide cugino di Alessandro successe nel Regno l'anno 1134. Questo fece guerra, cõ Stefano Rè d'Inghilterra, & doppo l'hauer regnato 20. anni, & due mesi morì.

89. Milcolombo IV. figlio di Henrico, che fù figlio di Dauide, fù angustiato da domestiche seditioni, & da ribelli, ma tutte le superò, & doppo l'hauer regnato 12. anni non anche finiti finì la vita.

Mentre, che *l'autore quì pone questo Milcolombo per Quarto, come lo dice anche l'autore che aggiunge li tre Regi c'habbiamo detto, viene ad assentire, che ve ne sia stato vn Terzo, ch'egli non nomina nell'ordine.*

90. Guglielmo fratello del morto successe nel Regno, & se dobbiamo prestar fede à gli Historici d'Inghilterra, diede la Scotia sotto la fede, & patrocinio del Rè d'Inghilterra con l'assenso delli principali del Regno; altri però dicono non che se ne ponesse alla protettione, mà che l'vno, & l'altro Rè conuenissero, che l'Inglese prestasse vna somma di danaro in più volte allo Scozzese, & questo gli dasse in pegno alcune piazze insino à tãto, che restituisse la moneta, ma douendo Riccardo Rè d'Inghilterra passare in Soria alla guerra Sacra riceuè da Guglielmo 10. mila marche, & l'assoluè da tutti li patti; finalmente essendo Guglielmo entrato nell'anno 74. di sua età, & 49. del suo Regno celebre per molte gloriose attioni morì *l'anno* 1214.

91. Alessandro II. figliuolo di Guglielmo mosse l'armi contro Giouanni Rè d'Inghilterra, e passò in quel Regno, prese poi moglie Giouanna sorella del Rè Henrico d'Inghilterra morì l'anno 51. di sua età, & 35. del Regno *nel* 1249.

92. Alessandro III. figlio del sopradetto prese in moglie Margarita figliuola del

del Rè Henrico d'Inghilterra, vinse li Noruegi, che si erano posti à trauagliar la Scotia, mà di poi caduto da Cauallo, e rottosi il capo, spirò l'anno 1285. in età di 45. anni, & 37. del suo Regno. Morto Alessandro, e lasciata vna sola Nipote, & nel rimanente estinta tutta la sua linea furono gran dissentioni nel Regno vacando la sede Regia 6. anni, & 9. mesi.

92. Giouanni adunque Balliolo promise al Rè d'Inghilterra Edoardo di esserli soggetto se lo facena far Rè di Scotia, & cosi promosso riuscì Rè, & osseruò la promessa giurando fedeltà all'Inglese, il che non potendo soffrire li Scozzesi, recisero, & annullarono quella promessa come fatta senza scienza, & assenso del Regno, di quì Edoardo l'Inglese attaccò la Scotia, gli leuò molte terre, & fortezze, & astrinse il Rè à darglisi, continouò questa turbolenza in Scotia per 10. anni con molto trauaglio de Scozzesi.

93. Roberto Brussio fatto Rè l'anno 1306. valorosamente superò molte calamità del suo Regno, combattè con varia fortuna gl'Inglesi, che vinse alla fine, & li cacciò dai proprij confini, & ricuperò il patrio Regno, morì poi nel 1309. il 24. del suo Regno.

94. Dauide II. figliuolo di Roberto cominciò à regnare, amministrando però il Regno circa 2. anni Tomaso Ranolfo, mà superato da

95. Eduardo Balliola, fù Dauide costretto à fuggire in Francia, & Eduardo preso possesso del Regno fù cacciato da Andrea Morauio Vicerè l'anno 1332. mà poco doppo ripigliò il Regno, & infieritasi la guerra con scambieuoli fortune, Dauide ritornò in Scotia, doue vnitosi con li Francesi contro gl'Inglesi, & questo hauendoli data vna sconfitta à Dunlmo fù fatto prigione, doue fù ritenuto 11. anni, & poi lasciato libero, che finalmente morì nella fortezza di Edemburgo l'anno di sua vita 47. del Regno 39. & della salute humana 1370.

96. Roberto II. successe in luogo di Dauide suo Zio materno, fù il primo della famiglia Stuarta, che hauesse lo scettro di Scotia, vguale di felicità à qualunque altro Rè, poiche in tutto il tempo di sua vita non si combattè mai con sinistra fortuna à testimonianza di Boethio, ancorache il Buchanano dica, che hauesse qualche percossa, morì nella sua Regia fortezza di Edemburgo nel 1390. nel 19. del suo Regno, & 74. di sua età.

97. Giouanni II. figlio di Roberto II. prese il nome di Roberto III. rifiutando il nome infausto di Giouanni, si per il Rè Giouanni Balliolo, come per il Rè Giouanni di Francia fatto prigione. Morto Roberto gli successe

98. Mordaco suo figliolo d'ingegno ottuso, & inetto al Regno, che però da altri non vi era annouerato tra li Regi di Scotia, morì nel 1423.

99. Iacomo primo altro figliuolo di Roberto III. ritornato d'Inghilterra, fù fatto Rè, che nel 13. anno del suo Regno benche fosse Rè ottimo, fù da Roberto Gramo vccisо ad instanza di Valtiero Atholio suo Zio nel 1437.

100. Giacomo II. in età di 7. anni successe al Regno. Furono grandi li trauagli per sedar le fattioni, finalmente quietato il Regno essendo andato in Inghilterra in soccorso di quelli d'Ebora nell'assedio della fortezza di Rosburgo, scoccando da vna macchina bellica vn cugno di legno solo di quanti ve ne erano, fù colto, buttato à terra, & subito morto l'anno 1460. in età di 29. anni, del suo Regno 23.

101. Iacomo III. fanciullo di 7. anni fù portato allo scettro in luogo del Padre, mentre ch'egli regnaua, li principali di Scotia diuisi in fattioni apportauano molti danni al Regno. Il Rè poi fatto di buona età, prese moglie Margarita figlia del Rè di Danimarca nel 1470. doppo di che gl'Inglesi entrati in Scotia la

posero

posero in rouina, mà poi fù fatta tregua con il Rè Henrico VII. & se bene il Regno hebbe la pace con li stranieri, le discordie Ciuili però non terminarono, anzi si fecero più che mai fiere, & fatta da principali vna congiura, il misero Iacomo fù amazzato l'anno 1488. sotto la fortezza di Sterlin nel 28. anno del suo Regno, e 35. dell'età.

102. Iacomo IV. figlio del III. giouanetto di 15. anni peruenne al Regno, & accomodò le sattioni, prese per moglie Margarita figliuola di Henrico VII. mà entrato al Regno Henrico VIII. suo cognato, Iacomo prese l'armi contro l'Inghilterra per far piacere à Francesi, & diuertire l'Inglese dalla Francia, & entrato con gran numero di nobili nella Nortumbria morì vcciso da gli Inglesi à Flodilo l'anno di Christo 1513. nel 25. del suo Regno.

103. Iacomo V. in età di 2. anni succesſe nel Regno, & per l'età bambina fù creato Vicerè Giouanni Duca d'Albino; fatto egli poi grande, prese moglie Madalena figlia di Francesco primo Rè di Francia, & essendo morta questa, prese Maria di Ghisa, & essendo morto nel 1542. à Falchlard lasciò Maria sua vnica figlia herede.

104. Maria Stuarta si maritò prima con Francesco II. Rè di Francia, & di poi con Enrico Stuarto, alla fine doppo molti trauagli così interiori, come esteriori doppo l'essere stata cacciata dal Regno, & lungamente prigione in Inghilterra fù fatta decapitare dalla Regina Elisabetta *morendo martire l'anno 1587. hora essendo restato il Regno senza Rè proprio, & essendo nato da Maria, & da Henrico Stuardo figlio di Matthio Conte di Leuinia*

105. Iacomo VI. succesſe nel Regno d'Inghilterra ancora *l'anno 1603. essendo morta la Regina Elisabetta, che in testamento l'instituì herede, forsi per medicare la ferita della madre fattali morire, ma vi doueua senza questo succedere essendo nipote di Henrico VIII. poiche Margarita sorella maggiore di Henrico fù moglie di Iacomo IV. di Scotia come habbiamo veduto, e da questi nacque Iacomo V. padre di Maria Martire, che fù madre di esso Iacomo VI. che morì l'anno 1625. doppo l'hauere passate molte borasche di seditioni, Prencipe, che nato di due Catholici non trauagliò poco li Catholici, nel rimanente sauio, e prudente, & di buona letteratura lasciò*

106. *Carlo Stuardo Rè di Scotia, & d'Inghilterra, che caduto in sospetto di voler tornare la Religione Catholica nell'vno, & nell'altro Regno, ancorache resistesse alle instanze, & promesse de ministri Pontificij, particolarmente del Conte Rossetti, hoggi Cardinale di gran senso, eruditione, pietà, & destrezza nelli negotij, morì nondimeno nell'heresia, et successore di Henrico VIII. et morì decollato di ordine del Parlamento, mà più delle militie, come hò scritto nelle mie guerre Ciuili, l'anno 1649. et fù l'vltimo, che in Inghilterra habbia sino ad hora regnato, resta à vedere, che sarà di Carlo suo figlio coronato Rè di Scotia, ma per sino ad hora lontano da suoi Regni, e dichiarato dal Parlamento inimico della Patria.*

Da questa lunga serie de Regi di Scotia, che sono 106. ò secondo l'autore 105. si può vedere quanto preuaglia negl'animi humani l'ambitione del Regno, poiche non è bastato alli figli di veder trucidati li padri, & li Zij, correuano nondimeno à gara à prender vna Corona tutta sanguinolente, & vno scettro più retto da principali Tiranni del Regno, & de Regi, che dallisteſſi Coronati.

Delle

Delle cose fatte in Irlanda da gli Ostmani, & Danesi, e da quelli che furono Regi in quell'Isola dall'anno di nostra salute 795. Insino che vi entrarono gli Inglesi sotto Henrico II. tratto da Iacomo Vareo Cauallier nel suo libro dell'Antichità.

E indubbitato, che gli Ostmani soggiogarono vna gran parte dell'Irlanda, & vi fabbricarono alcune particolari Città maritime insino alla venuta de gli Inglesi.

Sotto questo nome di Ostmani si comprendono li Danesi, li Noruegi, & li Normanni. Li Danesi insieme con li Noruegi vi entrarono l'anno 807. & posero à ferro, & fuoco la Roscomania, & il paese circonuicino.

Et l'anno 812. l'armata de Normanni vi approdò, nell'anno poi 835. vi capitò vna florida armata di Noruegia ben carica di militie, & tutte queste, & altre più volte l'Irlanda prouò li danni di stranieri, mà più di tutti crudeli furono li Danesi.

Melachlino è il primo, che si annoueri tra li Regi d'Irlanda. Hebbe questi guerra crudele con li Danesi, dipoi si fece tregua tra di loro, & Melachlino morì nel 862.

Lorcano figliuolo di Cathaldo, & Cornelio figliolo di Dermio si diuisero il Regno tra di loro, mà questi fatti prigioni da

Edano fù esso Rè dell'Irlanda.

Amlauo nell'anno 869. rouinò, & consumò con il fuoco Armacha hauendone amazzati mille in battaglia. Amlauo con Iuaro l'anno 878. passò in Inghilterra in aiuto delli Danesi, & l'anno seguente se ne tornarono à Dublino carichi di prede, & poco doppo Amlauo si quietò, &

Aililo Rè di Lagenia nell'anno 871. fù amazzato dalli Danesi.

Iuaro, che ne gli annali d'Hibernia fù chiamato Rè delli Normanni di tutta l'Irlanda morì l'anno 872.

Ostino figliuolo di Amlauo hauendo data vna gran rotta alli Scozzesi morì per inganno delli Danesi l'anno 875. il cui scettro dicesi che passasse in Goffredo figliolo d'Iuaro.

Flano Rè d'Irlanda nell'anno 888. hebbe vna guerra crudele cõ li Danesi, nella quale moltissimi morirono da questa, & da quella parte, nata poi per inimicicia tra Sitrico figliolo d'Iuaro, & vn certo Galfrido chiamato Merlo passarono tant'oltre nell'inimicicie loro, che fù quasi diuisa tra di essi la Città di Dublino.

Nello Glundub Rè d'Hibernia venne à Battaglia con gli Ostmanni, & in essa lo stesso Rè morì con molti de suoi principali.

Donaro figlio di Flano essẽdo stato ammazzato Nello prese l'Imperio, & diede vna grandissima sconfitta à gli Ostmanni l'anno seguente, & sostenne il Regno.

Godisredo fattosi padrone essendo morto nel 921. in Dublino Reginaldo Regolo dagli Ostmanni Godisredo fattosi infame per vna souerchia crudeltà, doppo l'haner fatte molte speditioni se ne morì nel 934.

Aulafo figlio di Godisredo predetto gli successe, ma nel 941. morì di subitanea morte. Questo è chiamato da Caradeco Lhancaruanese Rè d'Irlanda.

Congalachò doppo questo figlio di Melmitho prese il Dominio, & nell'anno 944. con l'aiuto di Brieno Rè di Lagenia prese à forza Dublino, & lo rouinò.

Blacaro Ostmãno fratello di Aulafo nell'anno 945. con gli aiuti mandatili ricuperò Dublino, & lo rinouò.

Nei-

Nell'anno poi 948. quelli di Dublino, che haueuano già cominciata la guerra, la ripigliarono, ma furono di nuouo vinti dal Rè Congalato morendo in quella pugna lo stesso Rè Blacaro, & 1600. huomini delli suoi.

Godifredo figliolo di Sitrico succesſe al Rè Blacaro, & intorno à quei tempi gli Ostmanni d'Hibernia si fecero Christiani.

L'anno poi 956. succesſe vn gran conflitto fra Congilacho Rè d'Irlanda, & gli Ostmāni di Dublino, nel quale Congilacho fù disfatto, e restò morto, dopo di che il Dominio d'Hibernia fù dato à Donaldo Nello.

Indi a tre anni, che fù del 959. Catadoco di Lhancaruana fece Rè d'Hibernia Aulafo Abloico.

Et nell'anno 962. doppo la morte di Godifredo Ostmanno figlio di Aulafo, Eudgaro Rè d'Inghilterra occupò, & si fece soggetta vna gran parte dell'Irlanda, & anche la Città di Dublino.

Quindi Donaldo Rè d'Irlanda, & Donaldo figlio di Congesacho combatterono tra di loro, e morirono molti della parte del Rè.

Furono ancora vinti, & morti in battaglia Murtacho, & Congilacho figliuoli del Rè Donaldo da Aulafo figlio di Sitrico l'anno 977.

Succesſe in luogo del Rè Donaldo morto Malachlinio, ouero Malachia. Costui l'anno medesimo in vna crudele, & memorabile battaglia rouinò le forze delli Ostmāni, li cui principali Capitani vi perirono, & lo stesso Malachlino Rè aiutato da gli Ostmanni di Dublino, in vn'altra battaglia ruppe Donaldo Clen figlio di Lorcano, & Rè di Lagenia.

Gluniarando poi figlio di Aulafo Rè de gli Ostmāni di Dublino fù vccisо da vn suo seruo l'anno 988. & gli succesſe Sitrico suo fratello. Questo Sitrico fù mandato in bando da gli stessi Ostmanni di Dublino, ma non passò à pena l'anno, che fù restituito al Regno.

L'anno millesimo gli Ostmanni di nuouo riffabbricarono, & ristorarono Dublino, & l'anno medesimo Snaro Prencipe de gli Ostmāni di Vaterfordia morì, & fù subrogato in suo luogo il figlio Reginaldo.

Brieno Boroo Rè trattò poi con la maggior parte de Reguli, ò Prencipi dell'Irlanda per vnirli insieme à cacciar dall'Isola, & Sitrico, & tutti gli Ostmanni di Dublino, come publichi inimici del Regno, mà Sitrico auuisatone, stette vigilante per non essere sorpreso, & in tanto domandò, & ottenne soccorsi da quelli di Danimarca, onde poi radunate tutte le forze, venne à battaglia con Brieno, che restò vincitore, ma gli costò caro, poiche essendo stato ferito, in pochi giorni morì.

Nell'anno 1018. Melachlino sopradetto ruppe gli Ostmanni di Lagenia a Foduay.

Et nel 1019. Brenno figlio Melmurio Rè di Lagenia fù priuato de gli occhi in Dublino.

Nel 1020. Reginaldo figliuolo d'Inaro Prencipe de gli Ostmanni morì senza figli in Vaterfordia, & gli succesſe il fratello Sitrico.

Nel 1022. Vgairo Rè di Lagenia venuto à battaglia à Delgne con Sitrico Rè di Dublino lo vinse, e pose in fuga.

Nel 1023. Sitrico Prencipe de gli Ostmanni di Vaterfordia fù vccisо da quelli di Ostoria, à cui succesſe Reginaldo OHiuat.

Nell'anno poi 1029. il Rè de gli Ostmāni di Dublino partitosi per Roma morì per strada, & gli succesſe il figlio Aulauo, ò Aulouedo, il quale essendo stato fatto prigione l'anno seguente da Mattheo, ò Matghaunno ORiagan fù costretto à

to à pagare per ſuo riſcatto 200. Vacche, 80. Caualli Ingleſi, tre once d'oro, & la ſpada detta di Carlo, ch'egli haueua

L'anno 1035. Aulauuo figlio di Sitrico di Dublino nel viaggio di Roma fù vcciſo in Inghilterra, à cui ſucceſſe il figlio Sitrico.

L'anno ſeguente 1036. Reginaldo OHiuar Prencipe di Vatterfordia fù amazzato in Dublino dal Rè Sitrico.

Commuaro ORaban Prencipe di Vaterfordia morì tradito da ſuoi familiari l'anno 1038. nel qual anno l'iſteſſa Vaterfordia fù incendiata, & diruppata da Dormitio Rè di Lagenia.

Nel 1041. Sitrico figlio di Aulauo Rè de gli Oſtmãni di Dublino morì, & gli ſucceſſe Aulauo, ò diciamo Auluedo.

Nel 1066. Criouano Rè di Mannia ſi fece padrone di Dublino, & indi à 10. anni nel 1076. lo ſteſſo Godredo Croan Rè di Dublino, di Mannia, & dell'Iſole Hebride morì.

L'anno poi 1095. Morietrácho Obrieno Rè d'Irlanda paſsò con l'eſsercito à Dublino, e ne cacciò Godifredo Merangh, il quale ne morì di dolore.

Torfino figliolo di Tercallo Prencipe de gli Oſtmani di Dublino morì di ſubitanea morte nel fiore della giouentù.

Nel 1147. eſsendo ſtato vcciſo in battaglia dalli Midensi Reginaldo figlio di Torcallo Prencipe di Dublino, & coſi priuo del Regno fù da quelli Oſtmãni dichiarato Rè di Dublino.

Godredo figlio di Olauo Rè di Mannia. Ma ne gli annali d'Hibernia ſi dice, che à Reginaldo ſucceſſe Qitero, altrimente detto Oetero, il quale poi due anni doppo fù vcciſo, & ne ottenne il Dominio Bradaro fratello di Reginaldo.

A Brodaro figlio di Tercallo Prencipe di Dublino amazzato dalli Midensi in guerra ſucceſſe Aſculfo ſuo fratello l'anno 1061. Queſto Aſculfo occupato in varie impreſe, finalmente ſi appigliò à quella del parto di Dublino aiutato da vn certo Giouanni, che gli aſſiſtè con molte militie, ma tutti furono trucidati, & lo ſteſso Aſculfo fatto prigione fù poi fatto morire. Indi à poco paſsò in Irlanda Henrico II. di cui quì non è luogo di parlare.

Succeſſione, & ordine delli Regi d'Irlanda, & la forma del regnare de gli antichi Irlandeſi.

Già nella Pentarchia, *ò Dominio di Cinque*, il più poſsente ſi prendeua il Dominio, & communemente era detto Rè d'Hibernia, ò d'Irlanda, & altri lo chiamauano Rè delli Regi.

Loegario figliolo di Nello Nigialac regnò nell'anno 35. & fù vcciſo in Battaglia dalli Lagenieſi, & da queſto commodiſſimamente ſi può introdurre l'ordine continouato dalli Regi d'Irlanda, perche tutto quello ch'è ſtato ſcritto de gli anteceſsori di queſto, è ripieno di fauoloſi trattati, oltre che molti per abuſo ſono ſtati chiamati Regi.

Lugdato, ò Lugaido figlio di Legario regnò 25. anni, & è chi dice, ch'egli moriſse percoſso dal folgor l'anno 508. eſsendo oſtinato nell'Idolatria. Morto queſto fù vn interregno di 5. anni.

Moſertaco figliuolo di Erca per troppo bevere, miſeramente morì, ſono alcuni, che dicono che poſtoſi in vna botte di vino vi ſi affogaſse l'anno 534. eſsendo ſtato Rè 21. anni.

Tuathalo Melgarbo cominciò à regnare l'anno 534. e continouò nel Dominio

nio 10. anni. Ma fù amazzato da Melmorda l'anno 545. & l'homicida fù preso, e trucidato dalli familiari del Rè.

Dermitio primo figlio di Ceruallo, che succeſſe nel Regno fù amazzato da Hedo, ouero Hugone Negro l'anno 565.

Ferguſio, & Donaldo primo figliuoli di Moriertacho, & Nipoti di Erca ſucceſſero al Regno l'anno 565. ma eſſendo morto in guerra Donaldo l'anno, che ſeguì, peruenne al Regno Amiracho.

Amiracho figliuolo di Setnai fù vccíſo da Ferguſio figlio di Nello l'anno 569. il quale homicidio gli affrettò la morte, poiche l'anno ſeguente fù trucidato da Edano figlio di Amiracho, che vendicò la morte del padre.

Beobano, & Eochano queſto figlio, & quello fratello di Morierfacho furono amazzati da Cronano figliuolo di Figernaco eſſendo ſtati ſolo 3. anni nel Regno.

Edano detto Ed primo, & ancorà Hugo figliuolo di Amiracho ſucceſſe nel 572. ma fù vccíſo in guerra l'anno 598. in età di 66. anni.

Edano II. altramente Ed Slane, & Colmãno Rè di Temoria regnarono inſieme 6. anni, & allora Edano fù vccíſo da Canallo figlio di Suibneo, & Colmanno da Locano Delmano.

Edano III. cognominato Varidnac figliuolo di Donaldo regnò 7. anni, & morì in Temoria l'anno 612.

Melcobo figliuolo di Edano III. regnò 3. anni, & morì in guerra.

Suibneo Mend figlio di Fiacro fatto Rè, fù vccíſo da Congalo figlio di Scaulano l'anno 628. hauendo regnato 13. anni.

Donaldo II. figlio di Edano, ouero Hugone primo nipote d'Amiracho morì nel 682. hauendo regnato 14. anni.

Cellacho, & Canallo figli del Rè Melcobo regnarono vnitamente 12. anni, & eſsendo ſtato amazzato Canallo l'anno 654. ſoprauiſse Cellacho, che regnò ſolo 4. anni, & morì nel 658.

Dermitio II. & Blathmaco figli di Edano Slano regnarono 2. anni, & morirono di vna peſte, che tormentò fieramente l'Irlanda l'anno 665.

Secneſaco figliuolo di Blatmaco regnò 6. anni, fù amazzato l'anno 671. da Deibdino Rè di Coirpia.

Cenſelado figlio di Blatmaco cominciò à regnare l'anno 671. & vinto in guerra fù vccíſo da Finſa ſuo ſucceſsore.

Finſa, altrimente Finacta figliuolo di Donato nipote di Edano Slane regnò 20. anni, morì in battaglia inſieme con Breſsailo ſuo figliuolo.

Loingſeco figlio d'Enguſa, che fù fratello di Finſa ſucceſse l'anno medeſimo, & regnò 8. anni, morì anch'egli in battaglia con tre ſuoi figli Ardgallo, Conſaco, e Flano nel 705.

Congallo cognominato Cenmacciar figliolo di Ferguſio Rè di Temoria ſucceſse l'anno ſeguente, morì di morte ſubitanea l'anno 710.

Fergallo figliuolo di Meladuino fù amazzato nella pugna di Cathalmain con 160. de ſuoi da Munchardo figliuolo di Brienno Rè di Lagenia l'anno 722.

Fogertacho Ocernaig regnò vn'anno ſolo, fù vccíſo combattendo à Cindelgin da Cinedo che gli ſucceſse l'anno 724.

Cinedo figlio d'Irgallo morì ancor egli combattendo vccíſo da Flachertacho figlio di Loingſeco l'anno 728.

Flachertaco regnò 6. anni morì in Armacha fattoſi monaco.

Edano IV. cognominato Allain figlio di Fergallo Rè di Temoria incominciò à

ciò à regnare l'anno 734. & doppo 9. anni fù amazzato in Kenanuſia da Donaldo ſucceſsore.

Donaldo III. figliolo di Murchardo occupò il Regno l'anno 743. & regnò 26. anni.

Nello Fraſſach, ouero Nemboſo figliuolo di Fergalio morì l'anno 778. hauendo regnato 15. anni.

Donato primo figlio di Donallo, Rè di Temoria regnò 19. anni.

Edano V. cognominato Hugo Ornaid, figlio di Nello Traſsach morì l'anno 819. & ſecondo altri 820. in età di 60. anni.

Concobaro, altrimente Cornelio figlio di Donato morì l'anno 832. hauendo regnato 20. anni.

Nello Caill, ouero il Magro figliuolo di Edeno V. ſucceſse à Concobaro l'anno 832. ſi annegò nell'acque di Callina l'anno 846. di ſua età 55.

Melſechlino primo, ouero Malachia figlio di Maltuano regnò 16. anni morì l'anno 862.

Edano VI. figlio di Nello detto Fiuliat Rè di Temoria ſucceſse, e regnò quaſi 17. anni, morì l'anno 879.

Flano figliuolo di Meſſeclino Rè di Temoria regnò 36. anni, meſi 6. & giorni 5. morì nel 916. in età di 68. anni.

Nello Glundur coſi detto dal Ginocchio Negro figlio di Edano VI. nõ regnò à pena 3. anni, perche fù vccíſo dalli Daneſi, ouero Oſtmanni vicino à Dublino.

Donato II. figlio di Flano regnò 25. anni, & morì di morte repentina l'anno 944.

Congelacho figlio di Melmitho, che ſucceſse fù vccíſo da gli Oſtmãni in Dublino l'anno 956. da gli Ninci, poi Oſtmanni di Dublino nel combatter al Tirguitano.

Donaldo ONeul ſucceſsore morì in Armacha l'anno 980. nel qual tempo Edgaro Rè d'Inghilterra ſoggiogò la maggior parte dell'Irlanda.

Melſechlino II. figliuolo di Donaldo eſſendo morto il Padre ſucceſse in ſuo luogo l'anno 979. Queſto in alcune battaglie ſuperò li Daneſi, & hauendo regnato circa 23. anni ceſſe il Regno à Brieno Rè di Momonia, mà hauendo Brieno perduta la vita combattendo Meſſeclino di nuouo tornò al Regno.

Brieno figlio di Cenedo, e nipote di Lorcano per ſopranome Boruma, ò Bero Rè di Momonia Prencipe chiaro per le ſue gran virtù doppo l'hauere ſuperati li Daneſi più volte fù dichiarato Rè di tutta l'Irlanda l'anno 1002. mà paſſati li 12. anni egli ancora morì di ferro combattendo con Clontarf vicino à Dublino l'anno 1014. & di ſua età 74.

Doppo queſto non fù fatto Rè alcuno per 20. anni, mà gouernarono Cuano Olachnam, & Coretano, altri Couano clerico, coſi viene ſcritto.

Dermitio III. doppo 20. anni d'Interegno fù eletto Rè, e dominò più di 30. anni. mà alla fine fù amazzato combattendo da Conochero OMelaglin Rè di Midia.

Tirdeluacho Obrien Nipote di Brieno Boruma, ch'era ſtato figlio di Tadio Rè di Momonia gli ſucceſſe, & poi morì à Kincora l'anno 1086.

Moriertacho Obrien poco doppo fù fatto Rè, queſto fù figlio di Tirdeluaco, il quale hauendo regnato molti anni morì l'anno 1020.

Firdeluaco OConner Rè di Conatia fatto Rè ſi tenne ſino all'anno 1153. che morì in età di 68. anni.

Mauritio, altrimente Moriertacho figliuolo di Nello, nepote di Loglino, mà

communemente chiamato Mauritio Macloglinò hauendo portato il nome dall'Auo, regnò circa 9. anni, & fù vcciſo da Donato OCatoll Rè di Ergallia, ò Vricle nel 1166.

Rodrico OConner figliuolo di Tindeluaco Rè di Conatia fù Rè nel 1166. & morì nel 1198. ſepolto nel Monaſterio di Cong. Nel tempo di queſto l'Irlanda cadde in potere de gli Ingleſi, onde li Regi d'Inghilterra furono chiamati Signori d'Hibernia infino ad Henrico VIII. che nel Parlamento di Dublino del 1541. fù dichiarato Rè d'Irlanda.

Et pure li Regi ſuoi predeceſſori hebbero tutta la Regia giuridditione, podeſtà, preminenza, & authorità Regale ſpettante, & appartenente allo Stato Regio, & alla Maeſtà di Rè, poiche la Regia ſua Maeſtà, & li Regij ſuoi progenitori furono ginſta, & rettamente, & doueuano eſſere di ragione Regi d'Hibernia, & coſi douendoſi reputare, riceuere, nominare, & chiamare. Et queſte ſono le parole di detto Parlamento 1541.

Pretenſioni de gli Ingleſi.

Pretendeuano gl'Ingleſi l'eſentioni delli Datij dal Rè di Danimarca nello ſtretto del Sunt, ò Mar Baltico, & ne dicono la ragione eſſere. Che il Rè di Danimarca nel tempo delli Regi lo conceſsero à gl'Ingleſi, & eſſendo dono fatto all'Vniuerſità, ſono regali, che non ceſſano mai, mà paſsano alli poſteri, anzi, che doppo, che l'Inghilterra non hà più Regi, ſono gli ſteſſi Cittadini Ingleſi, & la medeſima communità, ch'era prima, & che il priuilegio conceſso dal Concedente non ſi può ſubito riuocare eſsendo tale la ſentenza commune de Giuriſconſulti, particolarmente ſe il priuilegio ſia fatto ſotto forma di contratto.

Dall'altra parte il Rè di Danimarca confeſsa di hauer concediuto tale priuilegio alli Cittadini Ingleſi, non come à Cittadini c'hanno mutato ſtato, & che vuole eſsere Republica, mà à Cittadini di Stato Regio; & eſsendo li priuilegij di ſtretta ragione, & come da perſona à perſona non ſi poſsono li priuilegij eſtendere, coſi ne meno ſi poſsono dilatare da Stato popolare, à Stato Regio, anzi per lo contrario eſsendo grandiſſima differenza dall'vno Stato all'altro, perciò di ragione, & meritamente ſi deue loro denegare la preteſa libertà, & immunità douendoſi priuare delli proprij priuilegij quello, che deroga à gli altrui, cioè alli Regij. *Io non direi, che ſi doueſſe riuocare tal priuilegio conceſſo dal Rè Dano à gli Ingleſi, mà ſoſpenderlo fin che tornino all'obbedienza Regia*, ne mi mancarebbono ragioni legali, & phiſiche da prouar queſto mio ſenſo quando foſse queſto il luogo.

In ſecondo luogo gl'Ingleſi pretendono da gli Ollandeſi vn tributo per la peſcaggione, che queſti eſsercitano nel Mare d'Inghilterra delle Arenghe, & lo eſſigono moſſi da queſte ragioni.

Primo, perche il Rè, ò il Regno è padrone del Mare d'Inghilterra come proua il Selden o nel ſuo Mar chiuſo nel lib. 2. cap. 23. doue Edoardo III. ſi chiama padrone del Mar Anglicano.

Secondo, perche il Rè, ouero il Regno hà ſempre conſtituita la Cuſtodia, Prefettura, ò Almiragliato, che chiamano del Mare Anglicano ſin dal tempo della venuta delli Normanni.

Terzo, perche è ſempre da tempo immemorabile ſtato pagato vn certo Datio, che chiamano Danegildo alli Regi d'Inghilterra per l'vſo del Mare.

Quarto, che ſe bene per ragione delle leggi Romane il Mare è libero, & di ragion delle genti, nondimeno l'vſo d'Inghilterra ne admette il Dominio.

Quin-

Quinto, perche gli Esteri riconoscono il Dominio delli Regi d'Inghilterra nel mare Anglicano con l'abbassar delle vele, le quali cose tutte sono espresse dal Seldeno nel suo libro.

Per lo contrario gli Ollandesi dicono, che quel Mare non ammette alcun Dominio essendo contro la sua natura di soggiacere à potenza alcuna, poiche il suo continuo, e grandissimo fluſso, & refluſso non permette alcun termine di Dominio, & che la natura l'hà fatto cosi grande, che concede à qualunque si sia il pescarui.

Et questa disputa ne gli vltimi trattati di pace, che sono stati stabiliti frà gli Ollandesi, & Inglesi non se ne è determinato cosa alcuna, mà il negotio è stato rimesso ad altro tempo.

Ragione di Stato dell'Inghilterra.

La Regina Elisabetta, che potè star à paragone, & di posſanza, & di forze con tutti li Monarchi del Mondo, stimò che la vera ragione sua di Stato consistesse prima nella concordia del suo Regno, & nell'estinguere le reliquie tutte delle fattioni antiche, stimando, che l'Inghilterra sia vn'animale cosi vasto, che non posſa morire se non con le proprie mani.

Osseruò per regola fondamentale il tenerne lontana la Religione Catholica, con il cui vnico mezzo potesse impedire le macchine de Spagnuoli.

Anzi la Regina stessa Elisabetta, ancorache confessasse, che stimaua molto il Rè Filippo, e gli fosse grandemente obbligata, non volle però mai collegarsi, ne far patti con esso per 3. ragioni, prima à fine di potere reprimere quella gran potenza c'hà quel Rè nell'Indie, che molto gli era sospetta; secondo per potere far più ricco il suo Regno con prede abbondanti; terzo, per tenere con questo li suoi sudditi continuamente impiegati nelle guerre maritime, nelle quali staua ferma la base della conseruatione del suo Stato.

Stimò ancora ragion di Stato il souuenire il Regno di Francia, accioche la rouina di quella Corona non seruisse di forza à quelli di cui temeua.

Tenne vna strettissima amicitia con li Prencipi protestanti della Francia, & con queste pochissime regole quella Regina lasciò per documento à suoi successori, che il Regno d'Inghilterra, oltre alla ragion di Stato de gli altri Prencipi, douesse hauer vna cura particolare della propagatione della credenza delli protestanti con quello stesso zelo, che il Rè di Spagna si professa protettore della fede Catholica.

Queste ragioni della Regina d'Inghilterra furono in parte sauie, & in parte erronee, la prima di mantenere la concordia de sudditi fù ottima; nella seconda, intorno alla Religion Catholica, ella si volle mostrar grata à quello scisma del padre, per il cui mezzo ella era nata, e fatta Regina; volle in oltre assicurarsi la vita, sapendo, che li Catholici non la poteuano conoscere per vera Regina come Spuria ch'ell'era, & douersi il Regno alla Regina Maria di Scotia, ch'essa fece decapitare, per tanto può rendersi sicura oltre ch'essa haueua conosciuto nell'altra Regina Maria figlia legitima del padre Henrico quanto fosse facile il ritornare quel Regno al Catholichismo à lei sospetto per quello c'hò detto.

L'Inghiltetra adunque (seguita l'autore) tenga per sempre spie in ogni luogo, cosi volendo il douere, sappia ciò che altroue si faccia, se l'intenda con tutti li Prencipi Protestanti, & habbia sempre l'armi pronte per rendersi formidabile con questo modo à gli altri.

Questa ragion di Stato infino, ch'è stata strettamente oſseruata, è stata vn ſicuro antemurale à gl'Ingleſi, c'ha conſeruato ſaluo il Rè, & il popolo, ma hora che ſi è mutato lo ſtato delle coſe, non è in Inghilterra, chi non gridi merauigliandoſi, che la Religione in quel Regno habbia potuto cauſar tanti mali.

Queſte eſclamationi ſono proprie di coloro, che fondano le ragioni di Stato ſopra falſe baſi; le quali non errano mai ſe ſono fatte alla ſquadra de prudenti prouerby; vno de quali è, chi ſemina ſpine non vada ſcalzo, eſſendo legge diuina il gaſtigar in quella parte in che ſi pecca. La Religione Catholica mutata in Inghilterra per lo ſchiſma, & l'hereſia non hà, e non haurà altro gaſtigo che dallo ſchiſma, e da gli heretici ſteſſi, & chi fomenta le diſcordie ne Stati altrui, ò tardi, ò per tempo vede i propri Stati rouinati dalle ſeditioni, e ribellioni; quien tal haze, tal merece, dice lo Spagnuolo banditor dei delitti, e de Rei. Il far vendette delle offeſe de nimici con li ſteſſi nimici, è opera della mano di Dio, che paſſeggia con il pie di bambagia. La vera ragion di Stato non vſa mai le ſcelleratezze per ſoſtenerſi, ne le frodi per difenderſi; torniamo all'autore, che paſſa alla ragion di Stato della moderna Inghilterra.

La ragion di Stato del Reggimento d'hoggi d'Inghilterra pare, che conſiſta particolarmente in tre coſe, le quali ſi vedono nella ragione della Republica d'Inghilterra poco fà inſtituita, primo nel mantenere in piedi vn perpetuo eſſercito almeno di 10. mila Caualli, & 20. mila Fanti pagati, & vno delli documenti, & vſo della Regina Eliſabetta per conſeruare l'Inghilterra fù l'eſsercitio delle guerre maritime; ſecondo, che non ſi admetta alla dignità del Parlamento Catholico alcuno, ò alcun reo della congiura d'Irlanda; terzo, che il Rè Carlo con tutti li ſuoi ſucceſsori ſiano perpetuamente eſcluſi dall'Inghilterra, & dal gouerno di eſsa, le cui giuſte ragioni d'eſcluſione ſono ſtate notate dallo ſteſso Parlamento.

Il primo documento di mantenere vn'eſſercito hà le ſue oppoſitioni non meno graui, che quelli, che lo perſuadono (in altri Stati parlo) perche ſe la Republica, ò Principato non hà guerra, vn'eſſercito otioſo ſi diſtrugge da ſe, & inuiliſce il Soldato, che però ſi douerebbe ſempre hauere doue impiegarlo, & ſe le occaſioni non ſono giuſte, il Prencipe ſi rende in odio à vicini; mà più valida parmi quella di non dar adito à vicini d'aſſalire vno Stato ſproueduto, onde fra due mali direi, oderint dum metuant. Aggiungaſi, che li Soldati di leua frettoloſa non amano il Prencipe, ſono fuggiaſtri, e poco pratichi, perche non tutti, anzi pochiſſimi ſono ſoldati. Concludo con la ſentenza, ne quid nimis. tenere vn'eſſercito non parco, e però nõ ſprezzabile, ne ſouerchio abbondante, ſi che induca timore, non che geloſia nel vicino, & nello ſteſſo tempo conſumi l'erario, ſi che biſognando accreſcer le truppe la caſsa militare moſtri il proprio fondo ſcoperto.

Dell'Inghilterra non parlo, perche il tempo moſtrarà, che l'eſſercito ſourabbondante che diſtruſſe, reſtituirà forſi la dignità regale, eſsẽdo improprio de gli eſserciti grandi lo ſtar ſenza capo fra loro, e far le funtioni de Vigili, e Pretoriani, & l'obbedire à biglietti dati ne Cabinetti, ſe in Campagna non ſi opera.

Del ſecondo dirò, che il non dar cariche à ſoſpetti, è prudenza, ſi perche la vergogna dell'eſcluſione è vn grande incentiuo, che à poco, à poco per mezzo dell'ambitione diſtrugge l'interna inclinatione, ſi perche li conſigli del ſoſpetto, ancorache ottimo, è facile à far preuaricare, e dar nel cattiuo, dubbitandoſi, che ſotto l'apparenza del bene ſia naſcoſto vn fraudolente veleno.

Del terzo non mi reſta, che dire, eſsendo hoggi il fine del gouerno Anglicano l'eſcluſione del Rè Carlo.

Gouer-

Gouerno Politico della poco dianzi instituta Republica Anglicana nel Parlamento dell'anno 1554.

Poiche Oliuiero Cromuel hebbe preso il nome di Protettore cõ assenso, & authorità del Parlamento doppo l'essere stata trauagliata l'Inghilterra dalle guerre Ciuili, fù constituito nel publico Parlamento questo modo di amministrare la Republica Anglicana.

Del Parlamento.

Il Parlamento ogni tre anni, ò più spesso douersi conuocare, ne esser in arbitrio del maggior Magistrato il poterlo conuocare, ò nò, ancorache quello habbia autorità di tutte l'altre cose, anzi che questo gli si deue per ragione del suo officio, oltre che mancando all'obbligo di radunarlo potranno essere gastigati come rubelli se non l'haueranno fatto.

2. Quanto appartiene alla forma delli Parlamenti fù stato descritto il numero di quelli, che si debbano eleggere per ciascheduna Prouincia cõ maggiore equità, & ragione di quello, che si faceua prima, accioche non sia più ristretto, ne più ampio del douere.

Nell'elettione tanto di quelli, che eleggono, quanto di quelli, che deuono essere eletti si determinò, che non sia eletto alcuno di quelli, che doppo l'anno 1641. hanno impugnate l'armi contro il Parlamento, se però doppo quel tempo non haueranno seruito al Parlamento, ò haueranno à chiare proue dimostrata la loro afflittione al medesimo.

Mà perche si deue sperare, che questi tali habitanti in vna città libera si habbiano à ridurre alla salute, tale cautela non douerà durare più di tre Parlamenti triennali (se non fossero della Religione Romana, ò complice della congiura sanguinea d'Irlanda. Et accioche le conditioni da osseruarsi nell'elettioni non siano defraudate si riserua la facoltà al Consiglio di giudicare de gli eletti, & approuarli prima che siano riceuuti in Senato, la quale facoltà poi terminarà doppo li tre Parlamenti di 3. anni.

Con l'autorità del medesimo Parlamento da quest'hora si determina, che oltre alla facoltà, che haueuano li precedenti Parlamenti d'inquirere quali cose siano state mal fatte dal Magistrato, & correggerli possano per propria autorità far leggi nuoue, ò confermar le fatte.

Si prouede ancora che se tra 20. giorni il Signor Protettore non sottoscriuerà le domande che gli saranno dal Parlamento proposte, si habbiano nondimeno da osseruarsi per leggi come haueße loro prestato il consenso.

Del tempo che debbiano durare li Parlamenti si determina, che non si possano prorogare, intermettere, ò dissoluere dentro lo spatio di cinque mesi senza il loro consenso.

Delle leggi.

Quel primo, & maggior capo della suprema autorità, che consiste nel far le leggi, è tutto intiero riseruato al Parlamento.

Della Militia.

L'amministratione dell'intereſſe Militare, che il Rè ſi arrogò come ſuo proprio, & aſſolutiſſimo hauendone eſcluſo il Parlamento, che ne contradiſſe però, hora è tale, che l'affare della militia ſia rimeſſa al Signor Protettore coſi di terra, come di mare nel tempo, che dura il Parlamento, & con il ſuo conſenſo; & quando non vi è Parlamento, con il conſenſo della maggior parte del Conſiglio, & ſe nel tempo, che ſarà tra l'vn Parlamento, & l'altro, il Conſiglio ſarà qualche coſa nell'amministratione della militia, che non ſtia bene, hauerà il Parlamento ſeguente l'autorità di giudicarne, & di portarui il rimedio.

Della ragion della Guerra.

L'autorità di far guerra, & pace per conſtitutione di queſto Reggimento ſi douerà conferire non ſolo con il Conſiglio, ma con li Parlamenti ancora. Se accaderà occaſione di far la guerra in auuenire con qualche inimico ſtraniero, ſi chiami ſubbito il Parlamento, e ſi conſulti del farla, il che è priuilegio, che non è mai ſtato conceſſo dal Parlamento, ne nelle ſue 19. propoſitioni, ne in alcuna ſua ſcrittura publicato, mà per vn certo vſo permeſſo al Rè dal Parlamento.

Delli Magiſtrati.

L'autorità di creare, & conſtituire li Magiſtrati dal ſupremo all'infimo, è del ſolo Parlamento.

Della Religione.

Sono coſi ſcandaloſe all'orecchie di vn buon Catholico, le parole con le quali fù formato il decreto di eſcludere la Religione Apoſtolica Romana, & di admettere ogni libertà di conſcienza, che hò ſtimato conueneuole alla mia penna di non le portare ſu queſto campo, ancorache poteſſero ſeruire di rimedio di nauſea, & vomitiuo anche al più diſſoluto ſtomaco di Religione.

Delli Soldati.

Dell'alimentare li ſoldati di Terra, & di Mare è ſtato deliberato quanta debba eſſere la rendita annua, & che queſta ſi habbia da adempire; il numero de Soldati di terra, che ſi hanno da pagare è di 10.mila Caualli, & 20.mila Fanti, & con la rendita ſopr'accennata ſi darà loro lo ſtipendio, & quello che auuanzarà ſi ſpenda nell'armata, che ſia baſtante à difendere il Mare.

Et quando poi non foſſe biſogno alla Republica di ritenere tante ſoldateſche, & armate di Mare quello, che ſopprabbondarà ſi douerà riponere nell'erario da ſpenderſi di conſenſo del Parlamento.

Quanto alle dugento mila lire, che ſi hanno da pagare ogn'anno di più, queſte non ſono deſtinate per le ſpeſe domeſtiche del Signor Protettore, ò altri ſuoi commodi priuati, ma à fine che ſia amministrata la Giuſtitia, & altre ragioni della Republica, cioè nel pagare li ſtipendij delli Giudici, & di altri miniſtri delle Corti, nel riceuere gli Ambaſciadori, ò mandarne ad altri Prencipi, e far altri negotij delle tre nationi (*Ingleſe, Scozzeſe, Irlandeſe*) & altri vſi ſomiglianti.

Del

Del creare li Magiſtrati.

Il primo, & principale capo della ſuprema autorità è quello di creare li maggiori Magiſtrati, & li ſupremi Miniſtri delle coſe, che ſi hanno da fare; come il Gran Cancelliero, il cuſtode del gran Sigillo, Commiſsarij, Theſoriero, Armiraglio, li Preſidenti della Scotia, & dell'Irlanda, & li ſommi Giudici dell'vno, e dell'altro Tribunale, & queſti non ſi hanno da eleggere ſe non per approuatione del Parlamento.

Per quello poi, che appartiene al Conſiglio, ancorache l'elettione di quelli, che v'interuengono non ſia eſpreſſamente, & propriamente nel popolo, & nel Parlamento, vi è però virtualmente, & in auuenire biſognarà, che di quì n'habbiano l'origine. Perche qualunque volta alcuno di eſſi morirà, ò ſarà rimoſso, il Parlamento ne nominarà ſei altri di manifeſta prudenza, & huomini timorati di Dio, & di ſomma bontà, delli quali 2. ſaranno eletti dalla maggior parte de voti del Conſiglio, che li nominarà al Signor Protettore, vno delli quali eſſo ponerà nel luogo vacante, onde ſe alcuno ſarà indegnamente eletto, di ciò ſarà da imputarne il Parlamento, il quale hà la prima facoltà di eleggere.

Finalmente per quello che ſpetta alla Carica del detto Protettore è da ſapere, che non ſi douerà eleggere alcuno à queſta dignità, ò di ſuo volere, ò della ſua famiglia, mà quello che ſarà ſtimato degno di tale carica, non per ragione di heredità, mà con li voti del Parlamento.

Furono bene coſi diſpoſte le coſe allhora, che Oliuiero Cromuel huomo certo di grandiſſimi talenti, & fortuna, era fatto tremendo in quel Regno, ſi portò con le ſue macchine à dominar la Gran Bertagna, mà aſtretto poſcia dall'affetto filiale, ancorache pareſſe hauer deteſtata queſta ſucceſſione, procurò, & otteme, che il ſuo figlio foſſe eletto lui viuente ſucceſſore al grado di Protettore.

Morto poi, ch'egli fù, e ſcopertoſi il figlio di minor peſo aſſai del Padre, e ſtato non ſolo priuato della Carica, ma abolita affatto la funtione di Protettore, e caſſate le memorie Cromuelliche.

IL FINE DEL QVINTO LIBRO.

to il decimo anno dell'età, nel decisettesimo pigliauano la pretestà, & la toga virile, & subito poi ogni giouane caminaua con vn Vecchio honorandolo grandemente, & quando si radunaua il Senato, li giouani accompagnauano ciascheduno vn Senatore fino alla Curia, & iui tanto l'aspettauano, che vsciti di Senato, gli riconducessero alla casa.

Tra questi costumi insino à quì raccontati dall'autore non ne è alcuno, che non meritasse vn grauissimo discorso per dimostrare in quanti pochi documenti consista la felicità d'vna Republica, & di vna casa priuata potendosi quella far grande, & questa riguardeuole; & d'altra parte in questo specchio conoscersi quali siano le cose, che deprauano vn buon Cittadino, & onde nasca la rouina d'vna Republica, & li danni, & obbrobrij d'vna famiglia; & oh piacesse à Dio, ch'ogni Prencipe, & ogni Padre di casa applicasse l'animo à far leggi di questi vsi antichi à suoi soggetti, che vederemmo fugati li vitij senza molto terrore delle Criminalità, prosperi li Dominij, & sceuri di noiose cure li padri. Lasciar lente le redini à fanciulli, & à giouani crescenti, e creder poi, che si spauentino, ò si riformino con il timor delle pene legali l'è più dura fatica per non dir follia di chi se lo persuade, e più pecca (anche moralmente) chi trascura nell'educatione, che quello che trabocchi ne vitij l'educato à lente redini, onde è più degno di pena d'vn delitto chi nell'alleuare ommise, che quello che il commise, ma passiamo à gl'altri costumi antichi meno importanti.

Quando dauano vna figlia à marito, le dauano vna chiaue, vn cingolo, & vna veste di color d'oro gialletta, *dimostrando come nel primo Gieroglifico la custodia douuta all'hauer del marito, nel secondo l'honestà douuta à se stessa, & al marito, e nello stesso l'obbedienza douutali, & nel terzo la purità de costumi, poiche l'oro non fà ruggine, ne prende macchia.* Delle cui antichità parla il Rosino, & altri, ne quì occorre di ripeterli.

Delle sepolture poi ne haueuano gli antichi due vsanze; L'vno era di seppelire li cadaueri, come hoggi facciamo, sotterra, ò ponerli in vn sepolcro, l'altro fù poi l'abbruciarli per conseruarne le ceneri, ma questo vltimo poco durò. Il primo Senatore che doppo la morte fusse abbruciato fù Tapila, & Numa Pompilio essendo fatto Pontefice fù il primo inuentore dell'esequie. Il primo honore, che si faceua al defonto illustre, era quello dell'oratione funebre, così Cesare di 12. anni, e Tiberio di 9. l'vno l'Aua, l'altro il Genitore lodarono nell'oratione de funerali. Molte erano le cerimonie, che faceuano al sepolcro, che essendo scritte dal Kirchmanno, & da altri non le reseriuerenio quì.

Costumi de Romani de nostri tempi.

Li Romani d'hoggidì hanno ritenuti molti costumi, & vsi de gli antichi, con la grauità de costumi, che par che sia nata con essi la magnificenza, & vna certa bontà d'animo. Sanno meglio coprire l'affettatione di quello, che si facciano li Spagnuoli. Mà perche quella è vna Città doue concorre d'ogni sorte di natione di tutta l'Europa, variano anche talvolta li costumi con la conuersatione delli stranieri. Roma è vna Città, che viue di varie arti; Honorano quei poueri, che possono aspirare à qualche dignità, non essendo altro luogo al Mondo, oue più vaglia la fortuna, non essendo persona così misera, & abietta, che non habbia aperto il varco alla felicità, purche non gli manchi la virtù, ma li Romani, non meno de gli altri Italiani, amano l'apparenza, ne facilmente si domenticano dell'ingiurie riceuute. In casa viuono con parsimonia, & strettamente, e fuori in quelle cose, che hanno apparenza, sono prodighi. La nobiltà Romana

è tutta

è tutta affabile, & gentile, è dedita all'armi; mà la plebe hà del ruuìdo, e di non molta creanza, animosa nondimeno, & robusta come già l'antica; *s'inganna l'autore, perche la plebe Romana hà ben vn poco del fiero, ma non è senza creanza, massime l'artigiano.*

Gli Anconitani sono di buona confidenza, & arditi, & però àtti alla guerra, nella conuersatione hanno dell'aspro, si dilettano dell'agricoltura, ne curano la mercatura; alli Ferraresi danno gli altri Italiani il titolo di astuti, amici delle proprie opinioni, & vendicatiui, ne molto amici di cortesie alli Forestieri; *di tutte l'altre cose dette quì delli Ferraresi la passo, fuorche l'vltima, poiche sono in verità hospitalissimi, ne possono trattar meglio li suoi forestieri, serbando tuttauia l'odore della Corte delli Duchi, dalle cui cortesie non sanno allontanarsi, & massime la nobiltà, ch'è generosa quanto concede loro la facoltà, massime quelli c'hanno conuersato il Mondo; il Ferrarese amò sempre le lettere, e gli essercicij Cauallereschi, non essendo stato in Italia chi meglio habbia saputo correr lancie, & vsar ne tornei, tutte reliquie douute alla Casa d'Este, li cui Prencipi hanno sempre hauuti costumi Regij, & animi heroici, essendo ben vero, che quale è il Prencipe, tale è generalmente il suddito, & verissimo, che semel imbuta recens seruabit odorem testa diù.*

Li Perugini sono pronti, & audaci, li Spoletini accorti, li Bolognesi feroci, vn poco vantatori, e *facili alle vendette, motteggiatori acuti, accorti, difficili all'amicicie de stranieri, mà poi gli amano à tutto potere, sono animosi, & amano le grandezze. La plebe è fraudolente, & fattioniera.* Li Romani aspri, ma braui, indefessi nelle fatiche militari, li Perugini custodiscono molto le loro donne, li Beneuentani sono rustichi assai, quelli di Rauenna ciuili nelle conuersationi: in vna parola tutti gli Italiani sono inclinati all'emulatione, sospettosi, *& noi lo diciamo de Tedeschi*, mà sopra tutto gelosi. Le donne sono tenute nelle case, & nelli chiostri captiue, ne le lasciano vedere ne meno alli più prossimi amici, se non per gratia particolare; *questo può dirsi de Sanesi, & de Calabresi, e di qualche altra Città, doue non è Corte, ò doue non si viue alla Cortegianesca, perche nel restante l'autore può dirsi, che non habbia veduta l'Italia.*

Sono gran dissimulatori, & tenacissimi dell'ire, che non depongono se non fattane la vendetta.

Le donne Italiane sono da gli Autori notate di queste virtù, & vitij, le Sanesi belle, le Fiorentine delicate, le Perugine gratiose, le Gaetane leggiadre, le Cosentine ostinate, le Beneuentane seluaggie, le Bolognesi altiere, le Modanesi benigne, quelle di Cesenna auare, le Genouesi salaci, le Cremasche ingannatrici, le Piacentine difficili da trattarsi, le Lucchesi caste, le Pistoiesi piacenuoli, le Romane graui, le Capuane superbe, le Napolitane sollecite, quelle di Brindisi pigre, le Ferraresi affabili, quelle di Rauenna amoreuoli, le Vrbinati benigne, le Vicentine costanti, le Parmigiane tenaci, le Pauesi auide del guadagno, le Milanesi piene di Vrbanità, le Piemontesi garrule, le Venetiane nobili seuere, le plebee petulanti, le Veronesi gratiose, le Bresciane viuaci, e diligenti, quelle di Lodi superstitiose, le Cremonesi fontuose, le Triuigiane gelose, le Bergamasche astute, le Aretine stringate, le Pozzolane d'vna bellezza venusta.

De gli huomini Italiani si lodano, & biasimano dicendosi

Li Milanesi non gelosi, li Mantouani ansiosi, li Napolitani precipitosi, li Lucchesi costanti, li Venetiani amici di Venere, li Sanesi inistancabili, li Perugini ardenti, gli Vrbinati cauti, li Bresciani stabili, i Calabresi pertinaci, li Vicentini di-

ni diligenti, li Genouesi sottili nel guadagno, li Modonesi braui, li Bolognesi fedeli, li Piacentini seueri, li Cremonesi auidi, li Veronesi capricciosi, li Romani vanaglorioſi, li Rauennati bramoſi, li Piſani vehementi, quei di Taranto prodighi, quei di Monopoli ſtrenui, quei di Cortona furioſi, li Piſtoieſi ſlemmatici, quei di Sauona piaceuoli, & queſte coſe ſi dicono di queſti nella profeſſione amoroſa.

Lo Stato Eccleſiaſtico d'Italia, & à parte di Roma, & del Sommo Pontefice.

In Roma tiene hoggi la ſua ſede il ſupremo Prencipe della Chieſa Catholica Romana, che ſi chiama il Pontefice Romano, che hà particolarmente tutta l'Italia ſotto la fede Catholica. *In alcuni luoghi però ſono tollerati li Greci, & li preteſi reformati, come è in Venetia,* & nella Valle di Lucerna del Duca di Sauoia. In molti luoghi ancora li Giudei hanno facoltà di ſtare.

Il Pontefice gouerna vna gran parte delle ſue Prouincie, & Ginridditioni per mezzo de Cardinali, *che ſi chiamano Legati, & altri Stati per mezzo de Gouernatori.* Li Cardinali non poſſono eſſere più di 70. per la Conſtitutione di Siſto V. ſecondo il numero delli Diſcepoli del Saluatore, mà non ſempre ſono 70. tra li Cardinali ve ne ſono allo ſpeſso di famiglie principali d'Europa, che ſono Prencipi, altri ſono portati à quella gran dignità dalla prudenza, ò dalla dottrina. Diuide fra Cardinali, il Pontefice, li primi 4. officij, il primo è di gran Penitentiero, il quale con li ſuoi conſultori bene oſſeruata la colpa del penitente, ma ſenza nome s'egli vuole, gl'inſegna il modo di vna profitteuole penitenza, a queſto obbediſcono gli altri Penitentieri inferiori, li quali ò aſſoluono il penitente, ò celatone il nome, ſtante la grauezza de peccati, ne rimettono il giudicio al Sommo Tribunale della penitentiaria; il ſecondo è il Vicario del Papa, il quale hà cura del culto Diuino, & del gouerno Spirituale; il terzo è de Vicecancelliero, perche la dignità di Cancelliero non ſi dà, & vien detto, che il Pontefice ſe la riſerua, queſti hà li miniſtri ſuoi ſoggetti, poiche gli obbediſcono tutti li Giudici, anche gli Auditori di Roma, che ſono 12. huomini di gran dottrina, & dignità, li quali giudicano di tutte le cauſe del Mondo Chriſtiano; il quarto officio è di Camerlengo, del quale come anche de gli altri trattaremmo à ſuoi luoghi più diffuſamente.

Il Pontefice adunque è riconoſciuto dalli Romani, & Catholici, *& altri vniti al grembo della Santa Chieſa,* per capo della Republica Chriſtiana, ſucceſſore di S. Pietro, & Vicario di Chriſto in terra, & che nelle coſe di fede non poſſa errare, & però non ſi può dal ſuo giudicio in queſta materia in minima parte allontanare, egli può reſtringere, & allargare le leggi da lui ſteſſo fatte, & hà piena autorità di determinare delle coſe trattate nelli Concilij. Egl'è ſopra li Concilij, li cui decreti può dichiarare, correggere, & in alcuni diſpenſare.

La cura adunque di tutte le coſe ſacre appartiene al ſolo Pontefice, al quale ſono ſoggetti tutti li Sacerdoti, & gli ordini varij delli Regolari non ſolo quanto alle coſe mere ſpirituali, ma alle temporali ancora delli medeſimi, cioè appartenenti alli giudicij Ciuili, Criminali, & Matrimoniali.

In due coſe conſiſte la maggior autorità del Pontefice, & ſono li premij, & le pene. Queſte, ch'egli impone non ſolo attenenti alli beni di fortuna, & della vita, mà dell'anima ancora, *oue ſi tratta delle coſe ſpirituali.* delli premij poi grādiſſima è la facoltà di conferire li beneficij Eccleſiaſtici nelli Paeſi ſoggetti all'-

altrui

altrui giuridditione. Queſta poteſtà però è molto riſtretta in Germania, dòue li Capitoli Canonicali hanno il Ius eligendi li Arciueſcoui, Veſcoui, & Prelati, eccetto però nelli Stati della Caſa d'Auſtria, doue li Arciduchi nominano eſſi li Prelati.

In Francia il Rè ſolo hà l'authorità di nominare li Veſcoui, & coſi fà il Rè di Spagna nelli Regni di Spagna, nell'Indie, & in parte della Fiandra, & nella Sardegna. Nel Regno di Napoli hà la nominatione di 24. Chieſe ſecondo la conuentione fatta con Clemente VII. il Rè di Vngaria, & di Bohemia, ancor egli in quei Regni hà la ſteſſa nomina. In Polonia ancora, & in Portogallo li Regi hanno la nominatione.

Mà ſe bene l'autorità del Pontefice è riſtretta così, hà nondimeno la collatione de beneficij in maniera, che niun Prencipe Chriſtiano può tanto dare; ma quelli che non riceuono dal Pontefice la collatione, ſono però tenuti d'impetrarne la confirmatione.

Come ſi elegga il Pontefice in breue diremo, che da principio il Clero vnito con li voti del Popolo eleggeua li Pontefici. A queſto gl'Imperadori dall'anno 351. vi ſi intromiſero, & li Pontefici domandauano loro la confermatione, doppo queſto gl'Imperadori ſi arrogarono tutta l'autorità di creare li Pontefici, & l'aſſentirono li ſteſſi Papi per reprimere l'inſolenza del Popolo Romano, & queſta facoltà la ritennero tenacemente li Ceſari per lungo tempo, di maniera che volendo li Pontefici ripigliarſi quella facoltà, grandiſſimi trauagli ſentì la Republica Chriſtiana. Alla fine preualendo l'autorità de Pontefici, reſtò non ſolo eſcluſo il Popolo, ma l'Imperadore, reſtando queſta facoltà alli Cardinali, & ad alcuni Principali del Clero, & queſto modo fù confermato da Aleſſandro III. nel Concilio Lateranenſe l'anno 1259. in cui interuennero 280. Veſcoui, decretandoſi, che legitimo Pontefice foſſe quello, che foſſe eletto dalla terza parte delli Cardinali preſenti.

Et queſto ſi oſſeruò per molti anni. Quando Martino V. fù eletto per togliere la diſputa di quel tempo. Gregorio X. poi nel Concilio di Lione fù il primo, che ordinò il Conclaue infino, che l'elettione ſi riduſſe alla forma, che hoggi ſi vſa, il quale è di 3. ſorti, ò di compromeſſo, ò di adoratione, ò di ſcrutinio. Già non erano li Cardinali più di 53. quando Pio IV. ne vide 76. In queſto Collegio ne tempi di Carlo V. & di Franceſco I. Rè di Francia furono grandi le fattioni, onde auuenne, che ciaſcheduno delli Regi di Europa cercauano di guadagnarſene la gratia.

Gregorio XV. poi per togliere molte difficoltà, & ridurre li voti de Cardinali à più libera elettione, inſtituì con l'aſſenſo del ſacro Collegio vn'altro più accertato modo di ſcrutinio, che per eſſer longo, & ſtampato ſi tralaſcia.

Del Dominio Temporale del Pontefice.

Hà il Pontefice molto Dominio Temporale in Italia, *& vno nella Francia Narboneſe, ch'è il Contado di Auignone al Rhodano*. In mezzo dell'Italia è Roma con tutto il Latio, gran parte della Toſcana, l'Vmbria, il Ducato di Spoleti, Perugia, Bologna, Ferrara, la Romagna, la Marca, che chiamano d'Ancona, e parte dell'Abbruzzo, ne molto hà che vi ſi accrebbe il Ducato di Vrbino, hà l'alto Dominio, ò ſuperiorità nelli Regni di Napoli, & di Sicilia, Piacenza, & Parma, & nella Giuridditione di Radicoſano con il ſuo Territorio ſino à Ponte Centino, che dal Gran Duca è poſſeduto con titolo di Vicario perpetuo. Gouerna

uerna il Pontefice le ſue giuriditioni per mezzo di Legati, che ſono Cardinali di gran vaglia, ne gli altri luoghi manda Gouernatori, ò Podeſtà, mà queſti hanno la corriſpondenza con vn Conſiglio, *che ſi chiama la Conſulta, nella quale intrauengono Cardinali, & Prelati, & queſti vltimi ſi chiamano Ponenti hauendo ciaſcheduno vna Prouincia à carico di riferirne le cauſe, & da queſta conſulta dipendono le deliberationi graui dello Stato*, & queſta ſi raduna due volte la ſettimana à determinare con prudenza, & ſpeditamente le cauſe vertenti.

Deſcrittione più piena, & accurata della Corte Romana, ſcritta dal Caualier Girolamo Lunadoro l'anno 1652. in Roma.

Hà il Sommo Pontefice Romano 70. Cardinali diſtinti in 3. ordini, che ſono Cardinali Veſcoui, Cardinali Preti, che ſono 50. & Cardinali Diaconi, che ſono 14. & tutti ſi chiamano il Sacro Collegio; di queſti vno hà l'officio di cuſtode della Camera, che ſi dice Camerlengo del Sacro Collegio, differente però dal Camerlengo di Santa Chieſa; al Camerlengo del Collegio appartiene la cura delle Rendite di eſso Sacro Collegio, il ſuo officio dura vn'anno, & quando lo rinontia, aſſegna à ciaſcheduno de Cardinali preſenti la douuta parte delle rendite eſsatte, ſi dice preſenti, poiche de gli abſenti in queſto caſo non ſi tien conto ſe non per ſei meſi da che partirono da Roma. Vi è anche il Secretario, che ſempre è Chierico Italiano, & chiamaſi Computiſta, & anche queſto è officio di vn'anno.

L'officio del Segretario è di entrar nel Conclaue, ſcriuer le lettere in nome del Sacro Collegio, che ſono ſottoſcritte dalli tre Cardinali capi de gli ordini, che ſono il primo Veſcouo, il primo Prete, & il primo Diacono, & queſte ſono ſigillate con tutti tre li ſigilli loro in certi giorni, che ſi radunano li Cardinali, & il Segretario regiſtra li decreti fatti in Conciſtoro. Quello, che tiene li conti, tiene ſempre in ordine lo ſtato delle rendite del Sacro Collegio, & le moſtra chiare, e diſtinte al Conciſtoro.

Delli Maeſtri delle Ceremonie di Sua Santità.

Queſti ſono 4. due delli quali ſi dicono Participanti, alli quali tutti gli heredi del Cardinal morto pagano 50. ſcudi di Camera, & ciaſchedun Cardinale, quãdo ne è aſsonto alla dignità paga 1200. ſcudi, & ciaſcheduno di queſti due participanti hà 600. ſcudi di ſtipendio.

Gli altri ſi chiamano ſopranumerarij, li quali hanno da ciaſcheduno de nouui Cardinali 12. ſcudi di Camera per vno, hanno però la medeſima autorità, che gli altri, & auuiſano alli Signori Cardinali le coſe da farſi, & tutti interuengono alli Conciſtorij, & adunanze.

Del Maeſtro del Sacro Palazzo.

Habita queſto di continouo nel palazzo Vaticano con due compagni; & è officio, che ſempre appartiene à Padri di San Domenico, & il ſuo Principale officio è di rinedere tutti li libri prima, che ſi ſtampino in Roma; *& da lui ſottoſcritti ſi poſſono ſtampare in ogn'altro luogo ſenza darne parte à gl'Inquiſitori.*

Del

Del Sacriſta di Sua Santità.

Anche queſto habita in Palazzo, & queſt'officio è conferito ad'vn Padre dell'Ordine di Sant'Agoſtino; il ſuo officio è di tener cura della Sacriſtia del Pontefice, oue ſi conſeruano li Paramenti precioſi, & quando Sua Santità dice Meſſa, egli gli aſſiſte, & ſerue.

Del Segretario, & Viceſegretario di Sua Santità.

Mantiene il Pontefice vna numeroſa, & nobile Corte, & diuiſa in più ordini; Il più riguardeuole di queſti è il ſupremo Segretario, che per lo più è vn nipote ò congiunto del Papa. Hà egli ſotto di ſe molti altri Segretarij, *come Segretario di Breui, di lettere latine, & ſimili*, & queſto Cardinale ſcriue, ò ſottoſcriue tutte le lettere del Pontefice à tutti li Nuntij, Prencipi, & ſegna le patenti delle Podeſtà, & altri. Tutti gli Ambaſciadori de Prencipi conferiſcono con queſto Cardinale li negotiati loro, come fanno ancora tutti li miniſtri di Roma, & eſſo Cardinale hà il titolo di ſopraintendente Generale dello Stato Eccleſiaſtico.

Del Maſtro di Caſa di Sua Santità, & altri della Corte.

Hà il Pontefice il Maſtro di Caſa, che ſempre è vn Prelato di gran ſtima, & è da notare, che il Papa non dà mai titolo di Maggiordomo ad alcun Maſtro di Camera, ò ad altri, che dichiari Camerieri.

Li Camerieri participanti ſono ſei, ò otto, & quanti piace à Sua Santità; delli Camerieri ſegreti vno è Theſoriero ſegreto, che in nome del Pontefice diſtribuiſce li doni, & l'elemoſine, l'altro ſotto Cameriero è detto il Guardarobba, ch'è cuſtode delle veſti, & hà penſiero di conſeruare le coſe pretioſe del Tempio, & deſtinate alli ſagrificij.

Lo ſtipendio del Cameriero ſegreto è di mille ſcudi, mà il Participante n'hà 1800. li Participanti ſono coſi detti, perche hanno certa portione delli donatiui, ch'entrano nella Camera, & Cancelleria Apoſtolica. Li Capellani ſegreti però ne hanno vn poco meno, & queſti ſeruono à Sua Santità quando dice Meſſa priuata, le cui ceremonie quì ſi ommettono.

Hà Sua Santità ancora li Camerieri d'honore, che ſono Gentil'huomini di famiglie principali, vi ſono li Camerieri della Boſſola, quelli extra muros, e li Scudieri, ciaſcheduno di queſti hà il ſuo officio, vi hà lo ſcalco, il trinciante della foreſtaria, & vno ſcalco de poueri, queſto ſerue à 12. poueri, che ogni mattina à ſpeſe del Pontefice è dato à deſinare. Inſtitutione introdotta dalla pietà di Papa Clemente VIII.

Il Maſtro di Stalla è annouerato fra gli altri miniſtri della Corte; officio che ſi dà à perſona nobile, ò di naſcita, ò di virtù, mà il titolo di Cauallerizzo, che gode molte eſſentioni, & priuilegij non ſi dà mai ſe non à qualche Cameriero d'honore.

Li florerii, che hanno cura della ſupellettile della caſa Pontificia, & preparano le ſedi del Conciſtoro quando ſi tiene.

Li Scopatori ſegreti, & publici; queſti hanno vn'habito particolare.

Gli officiali maggiori ſono li Segretarij di Stato, che dipendono dal Cardinale, ò Nipote, ò confidente, & ſopraintendente dello Stato Eccleſiaſtico. Queſti

li hanno compartiti fra di loro gli officij; di questi vno è Segretario della Cifra, & ciascheduno di questi hà 1500. scudi di prouisione, & habitano nel Palazzo Pontificio.

Vi sono ancora li Segretarij de Breui segreti, il Segretario della Consulta, quelli delli memoriali, della congregatione de bono Regimine, & quello de Breui. Morto il Pontefice portano in Castel Sant'Angelo tutti li Cataloghi de negotij, che sono passati per le mani loro, & le lettere capitate per occasione de gli affari de i loro officij.

Del Capitan delle guardie Generale di Sua Santità.

Questo lo crea il Papa, & hà 200. scudi al mese di prouisione, vi è la guardia di Cauai leggieri, ciascheduna delle quali è di 50. Caualli, & vi è vn reggimento di 300. Suizzeri, con il suo Capo della stessa natione, tutti questi Soldati, & Capitani stanno continuamente in Palazzo custodendolo ad vso di Campagna, li Suizzeri sono allabardieri.

Del Generale di Santa Chiesa.

Il Generale di S. Chiesa riceue priuatamente in Camera il bastone del Generalato, & presta il giuramento di fedeltà, & hà mille scudi di prouisione il mese, hà grandissima authorità, & giuridditione, e sotto il suo commando sono il Generale di Ferrara, & di Auignone, & l'vno, & l'altro hanno 200. scudi per ciascheduno il mese, & questi hanno il loro Tenente Generale.

Della Prefettura di Roma.

Il Prefetto di Roma è vna dignità nobilissima, & antichissima instituita da gli Imperadori Romani con grande autorità, & sempre conseruata dalli Pontefici, ne data giàmai se non à famiglie nobilissime, & gode molte, & varie autorità. Vrbano VIII. la diede à Don Tadeo Barberino per la terza generatione.

Crea ancora il Pontefice vn Castellano, & vn Vicecastellano di Sant'Angelo, il primo hà 500. & il secondo 50. scudi di prouisione al mese, vi è ancora il Proueditore ch'è soggetto al Castellano, & hà 400. scudi l'anno, vi sono anche altri officiali in detto Castello, ciascheduno de quali gode il suo stipendio.

Del Generale delle Galere Pontificie.

Questo ancor egli presta il suo giuramento di fedeltà, il suo stipendio è di 300 scudi il mese, & gli si pagano 12. lancie spezzate, sotto lui obbedisce il Tenente generale con prouisione di cento scudi il mese, al Generale obbediscono molti come Capellani, officiali, soldati, Barbieri, marinari, &c.

Del Vicario del Papa.

Questo è antichissimo officio, che lunganiente fù essercitato da Prelati Vescoui, mà Pio IV. portonne la dignità alli Cardinali hauendo nominato per primo il Cardinal Sauelli. Hà questo la sua giuriddittione sopra li Predicatori di Roma, & regolari della Città, e Laici, che seruono i luoghi Sacri, & Hospidali

sopra

ſopra li Giudei, & Meretrici, &c. Hà il Cardinale Vicario 100. ſcudi di Camera il meſe, in quell'officio ſeruono 4. Notarij, ciaſcheduno de quali hà più ſcriuani, & due Vicenotarij, l'vno per le cauſe Ciuili, & ſi chiama Referendario, & l'altro tratta le cauſe Criminali. Vi è ancora il Vicegerente. Alcune volte è ſtato creato vn Veſcouo titolare, il quale può in Roma fare tutte le funtioni Epiſcopali. A queſto è commeſſa la cura di tutti li Monaſterij, & Monachi, & interuiene con gli altri officiali nelle Congregationi, e Tribunali, che ſi tengono auanti il Cardinal Vicario.

Del Sommo Penitentiero.

Hebbe queſto officio la ſua origine ſino al tempo di S. Cipriano, che fù 200. anni doppo la naſcita del Saluatore, poiche erano molti Chriſtiani, che ſacrificauano à gli Idoli, & nacque difficoltà ſe queſti tali poteſſero di nuouo eſſer riconciliati, & ammeſſi alla Chieſa, & perche alcuno haueua più, & meno peccato dell'altro, erano deputati Sacerdoti, che à proportione della colpa dauano le penitenze, & li perdonauano, & di qui naque l'vſo delli Penitentieri. Hoggi queſt'officio ſi dà ad'vn eminentiſſimo Cardinale dal Papa, & rende da ſei in 8. mila ſcudi l'anno, à queſto Cardinale è dato vn Reggente di Penitentiaria, la ſua giuriddittione è nelle Chieſe ſacre, & li penitenti ſono aſſoluti gratis.

La Vicecancellaria à tempi di Papa Bonifacio VIII. ritornò al Collegio de Cardinali, poiche la dignità di Vicecancelliero è eſſercitata da vn Cardinale, & rende 14. in 16. mila ſcudi l'anno; l'officio ſuo conſiſte nell'eſpedicione delle lettere Apoſtoliche come in tutte le materie, & ſuppliche, & in cio che ſi ſpediſce ſotto il ſigillo di piombo, ò dell'anello Piſcatorio, che chiamano. A queſti ſono ſoggetti altri officiali come abbreuiatori, ſcrittori; li cui tutti officij troppo lungo ſarebbe il raccontare.

Del Cardinal Camerlengo.

Queſta dignità ancor eſsa è paſsata nelli Cardinali, & hà per ſuoi aggiunti il Theſoriere, & Preſidente. Queſt'officio rende 12. in 14. mila ducati l'anno, & l'officio loro è di giudicare di tutte le coſe appartenēti alla Camera Apoſtolica.

Del Prefetto della Signatura di Giuſtitia.

Queſta dignità ſi dà ad vn Cardinale, à cui ſono pagati dalla Camera Apoſtolica cento ſcudi il meſe, il cui eſsercitio è di reſcriuere à tutte le ſuppliche, oue ſi tratta di giuſtitia, & v'intrauengono moltiſſimi Prelati di dottrina, & valore, che propongono, & diſputano le cauſe.

Del Prefetto della Signatura di Gratia.

Non meno queſta dignità della precedente è conferita con lo ſteſso Honorario ad'vn Cardinale. Il ſuo officio è di ſegnare le ſuppliche, la Congregatione ſi ſuole tenere auanti il Pontefice ogni ſettimana con dodici Prelati Votanti, & che riferiſcono li ſuoi voti. Et queſta Signatura ſuole tenerſi vna volta la Settimana auanti il Pontefice, ò il Sabbato, ò il Mercordì.

Del

Del Prefetto de Breui.

Questa carica ancora è di vn Cardinale, che n'hà lo stesso stipendio di cento scudi; il suo officio è di riuedere tutti li breui, & sottoscriuere tutti li conti, & tasse.

Del Bibliotecario.

Suole questa dignità conferirsi ad vn Cardinale con l'vsato stipendio predetto; il suo officio è di hauer cura delle stampe de libri, & custodire la Libraria Vaticana, & hauer cura dell'opere di quelli, che in essa Libraria trauagliano nelle lingue Orientali.

Delle congregationi de Cardinali.

Varie sono le Congregationi de Cardinali, come quella del Sant'officio, che si suole tenere due volte la settimana, il mercordì nel Conuento di S. Domenico, ò auanti il Cardinal Decano, & il Giouedì auanti il Pontefice per le cause d'Inquisitioni, & d'Heresie.

Della congregatione de Vescoui, & Regolari.

Questa Congregatione esamina le differenze, che nascono tra l'vn Vescouo, & l'altro, tra Vescoui, & sudditi, & tra Regolari ancora, di questa è capo vn Cardinal, & si tiene d'ordinario ogni Giouedì.

Della congregatione del Concilio.

In questa congregatione, che si tiene auanti il più vecchio de Cardinali, che v'intrauengono si interpretano quelle cose, che non sono state determinate dal Concilio di Trento, & si suol tenere vna volta la settimana, ò il mercordì, ò i Venerdì come piace al Cardinal più vecchio, che ne tiene il sigillo.

Della Congregatione dell'immunità Ecclesiastica.

Accioche alcuni delinquenti in diuersi casi non habbiano à godere lo scudo delli delitti loro con la immunità Ecclesiastica Vrbano VIII. instituì vna sacra congregatione sopra tale negotio, & questa suole tenersi il Lunedì nella Casa di vn Cardinale conspicuo.

Della Congregatione di Stato.

Questa si tiene alle volte auanti il Pontefice, & alcun'altre auanti il Cardinale confidente, ò nipote; in questa sogliono interuenire li Cardinali, che sono stati Nuntij Apostolichi con il Segretario di Stato del Pontefice.

Della congregatione de Propaganda fide.

Questa Congregatione è stata instituita dal zelo di Gregorio XV. & in essa si tratta delle maniere di propagar la fede Catholica per tutte le parti del Mondo, v'interuengono molti Cardinali con vn Protonotario Apostolico, & si tiene vna volta il Mese, il Lunedì auanti il Pontefice, & v'interuengono secondo le occasioni altre persone di più delli Cardinali.

Della Congregatione de Riti.

In questa si trattano le difficoltà, che nascono intorno à riti, & cirimonie Ecclesiastiche, la materia delle prerogatiue de Santi, il Presidente di essa è vn Cardinale, auanti il quale essa si tiene vna volta il mese, e tal'hora più secondo l'occasione.

Della coogregatione dell'acque.

Si trattano in questa congregatione le cose appartenenti à fiumi, à ponti, & à tutto quello, che appartiene all'acque dello Stato. Vn Cardinale n'è Presidente, mà perche non è molto il negotio, non vi è giorno determinato.

Della congregatione delle fonti, e delle strade.

Trattasi in questa de condotti dell'acque da condursi per la Città, & delle strade da accomodarsi, ella si raduna à bisogni, mà non determinatamente per alcun giorno auanti vn Cardinale, che n'è Presidente.

Della congregatione dell'Indice.

E questa vna Congregatione instituita per giudicare delli libri stampati se si debbano prohibire, ò correggere; ella si tiene auanti il Cardinale, che n'è il capo.

Della Consulta per gouerno dello Stato di S. Chiesa.

Si trattano in questa congregatione li modi di reggere lo Stato Ecclesiastico, il Presidente di essa è sempre il Cardinal Confidente, ò Nipote, & si raduna due volte la Settimana il Martedì, & il Giouedì, v'interuengono 6. Cardinali, & 8. Prelati con vn Segretario; nella predetta Congregatione si maneggiano tutti gl'interessi più Criminali, che Ciuili accaduti nello Stato Ecclesiastico, & vi si portano tutti li casi più graui, che appartengono al gouerno. In somma è vn Tribunale supremo delle cause Criminali.

Della Congregatione delli Sgrauij.

Di questa è capo il Cardinal Confidente, & si tiene nelle sue stanze il Venerdì, & Sabbato con l'interuento di 4. ò 6. Cardinali, & 8. Prelati, tutte le lettere, che si scriuono da questa Congregatione, sono sottoscritte dal Cardinal confidente.

Della

Della Congregatione sopra le Zecche.

Si maneggia in questa il giudicio della materia delle monete dello Stato.

Della Congregatione dell'essame de Vescoui.

Questo essamine si fà auanti il Papa, in questa congregatione interuengono 8. ò 10. Cardinali, alcuni Prelati, & Religiosi, questi essaminano li destinati alli Vescouati, li quali s'inginocchiano auanti il Papa, & è in arbitrio di ciascheduno di quelli, che sono della Congregatione d'interrogarlo dell'officio Episcopale, li soli Cardinali non soggiacciono all'esame, fù l'autore di questa Congregatione Clemente VIII. il quale di persona essaminaua delle materie legali Canoniche, & il Cardinal Bellarmino delle Theologiche.

Della Congregatione delli negotij Consistoriali.

Il Presidente di questa è il Cardinal Decano. Non hà questa congregatione alcuna materia certa, & determinata, ma solo si trattano le cose proposte quel giorno dal Pontefice in Concistoro, le quali sogliono essere delle rinontie de Vescouati. Interessi di tasse Ecclesiastiche, &c. Li Concistorij per lo più si fanno la mattina per tempo.

Delli tre Arcipretati, che sono in persona de Signori Cardinali.

Fra li Cardinali tre ne sono Arcipreti, & sono delle tre Basiliche di Roma. San Pietro in Vaticano, San Giouanni Laterano, & Santa Maria maggiore, & sono officij di gran dignità, & ciascheduno di essi Cardinali vi deputa vn Vicario, questi tre Arcipreti Cardinali, ò sommi Predicatori hanno la facoltà di cõferire gli officij, che vacano nelle loro Chiese. Nella Basilica di S. Pietro sono Penitentieri li Padri Giesuiti, in S. Giouan Laterano, sono Penitentieri li Padri di S. Francesco, & in quella di S. Maria maggiore sono Penitentieri li Padri di S. Domenico.

Della Ruota.

Questa è vna Congregatione di 12. Giudici Prelati di grande intelligenza legale, l'vno è Tedesco, vn Francese, due Spagnuoli, & 8. Italiani. La giuriddittione di questo Tribunale si estende à tutte le cause de beneficij, che appartengono a tutte le Prouincie Catholiche, & tratta di tutte le liti Ciuili così della Città di Roma, come dello Stato Ecclesiastico, la prouisione di ciascheduno di questi Giudici è di mille scudi l'anno.

Della Camera Apostolica.

Due volte la settimana si tiene questo Tribunale, il Lunedì cioè, & il Giouedì, & iui il Cardinale Camerlengo, il Gouernator di Roma, & altri molti si vniscono à trattare le materie appartenenti alla Camera Apostolica, alle Gabelle, & imposítioni, questa Camera hà 9. Notarij, ciascheduno di questi hà il suo sostituto.

Del Gouernator di Roma.

Il Gouernatore di Roma giudica di tutte le caſe della Città, e diſtretto coſi in Ciuile, come in Criminale, al cui fine hà il ſuo Luogotenente, & più di vn Giudice, & vn Caponotaro, che ne hà molti ſotto di ſe.

Del Theſoriere della Camera.

A queſto appartiene la cognitione delle coſe laſciate dalli morti, che erano Eccleſiaſtici, ciò delle ſpoglie, delli negotij illeciti, de frutti mal' acquiſtati, hà cura particolare di eſſigere le rendite, & gl'vtili douuti alla Camera Apoſtolica &c. rende queſt'officio 10. in 12. mila ſcudi l'anno.

Dell'Auditore della Camera.

Hà l'Auditore della Camera vna grandiſſima Giuriddittione, eſſendo Giudice ordinario della Corte Romana, di tutti li mercanti, & peregrini, di tutte le appellationi dello Stato Eccleſiaſtico, &c. rende queſt'officio 12. mila ſcudi l'anno.

Del Preſidente della Camera.

All'intelligenza di queſto Prelato appartiene di riuedere tutti li conti della Camera, & li ſuoi errori correggere, rende 3. mila ſcudi l'anno.

Dell'auuocato de poueri, & auuocato fiſcale, & Procurator fiſcale.

Queſto è tenuto di ſcriuere per tutti li poueri nelle cauſe loro; l'altro difende in legge le parti del fiſco auanti tutti li Tribunali in tutte le cauſe occorrenti. Il Procuratore fiſcale poi di Roma difende le parti del fiſco in tutti li Tribunali, & occaſioni, che ſi preſentano.

Del Commiſſario della Camera.

A queſto è raccomandato il difendere l'intereſſi della Camera nelle cauſe Ciuili, & in tanto ſuole trattare con il Theſoriero Generale di riuedere li conti dell'vtile, & frutti.

Del Mareſciallo di Roma.

E queſta vna dignità antica, la quale è appoggiata alla nobiliſſima famiglia de Sauelli, che è capo di quella Caſa, & hà la cuſtodia delle carceri, dette Corte Sauilli, & hà la cognitione delle cauſe penali inferiori, doue non cade la pena del ſangue; Egl'hà vn numero determinato de Soldati per il tempo, che tiene la cuſtodia del Concläui.

Del

Del Senator di Roma.

Oltre alli Magiſtrati ſopradetti vi è ancora il Senator di Roma, che hà la ſua Reſidenza in Campidoglio, & hà due ſuoi Giudici. La ſua giuriditione è delle cauſe Ciuili, & Criminali tra li Cittadini, & habitatori di Roma; ſuole queſto officio render circa due mila ſcudi l'anno.

Delli Conſeruatori di Roma.

Succede queſta dignità in luogo delli Conſoli Romani, *mà ſono tre c'hoggi non hanno maggior incombenza, che cuſtodire l'antichità di Roma, & ſono propriamente Capi del Popolo; riſiedono per il tempo del loro Magiſtrato in Campidoglio alimentati dal publico, e ſeruiti da ſudditi di alcuni Caſtelli, che reſtano al popolo: ſoleuano tenere le Chiaui delle porte della Città, mà il moderno Pontefice Aleſſandro gliele hà leuate, non ſi sà ſe à tempo, ò in pena di traſcuraggine, ò perpetuamente, baſta, che più d'vna volta richieſto della reſtitutione l'hà negato.*

Delli Maeſtri delle ſtrade di Roma.

A queſto Magiſtrato ſono deputati due nobili Romani con vn'aſſeſſore, ch'è Dottore di legge, & hanno il loro notaro, l'officio loro è di riuedere, & riſtorar le ſtrade, li Ponti, & giudicare delle differenze, che naſcono in queſta occaſione. ſtimaſi, che tale officio renda 100. ſcudi al meſe.

Delli Miniſtri di Giuſtitia.

Giudicano queſti con li ſuoi aſſeſſori, & hanno il loro notaro delle differenze de frutti, de foſſi, delle Vigne, delle ſeruitù di campi, & ſimili coſe.

Del Camerlengo di Ripa.

Suole darſi queſta carica ad vn Nobile Romano, il quale eſſercita la ſua giuriditione tra Barcaruoli, & Conduttori di Naui, & rende ragione à tali genti, che gliela dimandano.

Delli Prelati Referendarij di Signatura.

Non è determinato il numero delli Referendarij di Roma, mà chi vuole entrar in quelli, deue prouare cinque coſe ſecondo la Bolla di Papa Siſto V. che ſia Dottore; che due anni habbia habitato in Roma; che paſſi l'età di 25. anni; non hauer biſogno di beni di fortuna; & che poſſa degnamente ſoſtenere quel grado; l'officio di Referendario è di proponere le commiſſioni, & ſuppliche di materie contentioſe, ò di gratia, & di giudicare le cauſe, che gli ſono commeſſe, le quali però non deuono eccedere il valore di 500. ſcudi.

Del Gouernator di Borgo.

Queſto è gouerno, che il Papa conferiſce à perſone di gran credito, & vaglia

con ſtipendio di 2. mila ſcudi l'anno, hà queſto il ſuo Giudice, & fiſcale, che ſtãno in Borgo, v'hà Palazzo, Tribunale, & carceri ſotto, & giudica anche della vita.

Della Dataria.

E queſto vn officio molto ſtimato, *& ſpeſſe volte dato à Cardinali eſſendo di grandiſſima confidenza paſſando per le ſue mani le collationi d'ogni ſorte di beneficio, & prelature, diſpenſe, & in ſomma ciò, che paſſa per bolla. Hoggi l'hà il Cardinal Corrado; Signore di ſomma prudenza, & eguale bontà di vita, & coſtumi, c'hà rinontiato il Veſcouato della mia Patria Ieſi, ch'è delli buoni dello Stato Eccleſiaſtico, per ſeruire alla confidenza del Pontefice.* Egli porta le ſuppliche al Papa, & iui ſi fermano, & vi ſi aggiunſe il Datum Romæ, ſopra le quali ſi ſpediſcono le Bolle, che ſono riuedute dal ſotto Datario. hà quello 2. mila ſcudi di rendita, & queſto mille. Quì ſi tralaſciano gli officij minori, mà non ſi deue tralaſciare il Prefetto dell'annona, la cui giuriditione ſi eſtende per tutto il Patrimonio di San Pietro, manda egli li ſuoi Commiſſarij in varij luoghi per comprare il fromento à giuſto prezzo, & per altri negotij ancora. Vi ſono poi li Viſitatori delle Carceri, gli Auuocati Conciſtoriali, li Commiſſarii della Graſcia, li Giudici delle Confidenze, gli Vditori delle Controdette, & li Correttori delle Contradette, che ſottoſcriuono le Bolle, doue è la Clauſola vocato Correctore contradict.

Molti ſono gli officii poi, che ſi vendono come del piombo, & li Cauallierati come Pij, Lauretani, di S. Pietro, del Giglio, gli officii dell'Archiuio, & altri.

Delle rendite, & poſſanza della Città di Roma.

La Campagna di Roma è abbondante; *nondimeno allo ſpeſſo hà biſogno del grano de vicini, particolarmente della Marca, poiche l'abbondanza del popolo, che vi concorre, maſſime nell'anno Santo, rende la Città meno abbondante; gli ordini però di tal gouerno ſono coſi buoni, che ſe foſſero oſſeruati rettamente, e l'auaritia non predominaſſe in alcuni, ſarebbe ſempre ottimo, e ſourabbondante il viuere in quella Città, la quale in queſta parte non hà maggiore ſcoglio, che della ſouente mutatione di chi vi aſſiſte, eſſendo pur troppo vero quello, che diſſe l'animale d'Eſopo delle moſche ſatolle, & l'occhio del freno il più delle volte affaſcina quello dello ſcettro.*

Hà copia di ſale, e d'olio, co quali più volte n'hà ſouuenuto Genoua, & Napoli.

Sono in quella Città Prencipi, & Baroni di 50. & 100. mila ſcudi di rendita; il concorſo de foreſtieri, e di quelli, che vi ſi portano per negotio, ò per ſpeditione di beneficij, & bolle porta quantità di moneta in Roma, che rende più opulente la Città.

L'inueſtiture danno conſiderabile vtile alla Camera Apoſtolica, il vino, l'olio, gli animali, le carni, l'eſpeditioni di tanti beneficii, & dignità, li luoghi di Monti Vacabili, la fabbrica del ſale, che diceſi importare 8690. ſcudi d'oro l'anno, & tanti datii, che il raccontare tutte queſte coſe pare impoſſibile, diremo nondimeno in genere, che la poſſanza del Pontefice conſiſte nella moltitudine de gli huomini, che ſi trouano nella ſola Roma, diceſi hauer 200. mila anime, mà la maggior parte ſtranieri. De ſoldati è commune opinione, che lo Stato Eccleſiaſtico habbia brauiſſima gente, & la migliore del rimanente d'Italia, anzi dell'Europa medeſima, & che dalla Marca ſolo, e dalla Romagna ſi poſſano

ad

ad vn bisogno cauare 25.mila huomini da guerra, da farne leuate, oltre le militie ordinarie. Non hà il Pontefice però soldati stipendiati, fuorche li Suizzeri & Cauai leggieri che gli seruono di guardie. Nel restante dicesi publicamente, che al Pontefice Romano giàmai non può mancare danaro sinche haurà mano, & calamaio. Grande è il frutto che caua la Camera dalle Gabelle del vino, olio, farina, sale, Carne, & altre robbe commestibili, confiscationi, pene, suffidii triennali, che pagano li Religiosi non Mendicanti, le rendite ordinarie della Romagna, Marca d'Ancona, Patrimonio di S. Pietro, il Latio, l'Vndria, la Sabina, Camerino, Perugia, Bologna, Beneuento, & altre Prouincie, che pagano le tasse loro, & ancorache queste siano somme rileuanti, nondimeno Papa Vrbano VIII. le accrebbe tanto, che diconsi essere cento mila scudi più; che prima di rendite.

Li Pontefici andati secondo le occasioni hanno fatte molte alienationi, le quali sono di due sorti, ò nomi, cioè d'officii, & di monti. Gli officii sono quasi tutti li ministerii della Corte, delli quali la conditione è, che doppo la morte di quelli, che li tengono, vachino, & ad altri si vendono, ò quando alcuno è assunto alla dignità di Cardinale, & nel vendersi, la Camera si vale della proportione delle rendite, computandole in ragione di 10. per 100.

Li Monti poi sono di due sorti, perche, ò si estinguono con la morte, & questi rendono 12. per 100. ò passano à gli heredi, & rendono 7. per 100.

Ma in questi vltimi anni queste rendite sono state diminuite con grande vantaggio della Camera, parendo essorbitanti le rendite, & non è dubbio, che se li vacabili non fossero tante volte stati riuenduti (il che non fù mai intentione di chi l'instituì) di già la Camera ne sarebbe stata sgranata de primi debiti non solo, ma con quello c'ha pagato hauerebbe anche potuto estinguer li non vacabili.

Mà le spese sono cosi gratii, c'hà la Camera, che tuttauia è grauata di debiti, per sodisfare li Magistrati, le Prefetture, il mantenimento delle Galere, delli Presidii delle fortezze, la famiglia Pontificia, le guardie de Suizzeri, & Cauai leggieri, cantori, elemosine, doni, publiche fabbriche sontuosissime, fra tante spese, & rendite pare quasi impossibile di poter sapere qual siano le più, nondimeno fatto vn calcolo di grosso si crede, che la Camera Apostolica non auanzi l'anno 100.mila scudi d'oro.

E cosa certa che, come si è detto, per commune opinione non si dà soldato migliore del Romano, e non mancano esempii per prouare, che li Pontefici con poche forze si sono difesi, e sostenuta l'autorità loro contro Prencipi potentissimi d'Europa: Il suo Stato non teme punto d'inuasioni inimiche, poiche stà posto fra l'Adriatico, & il Tirreno quasi in mezzo dell'Italia, onde è libero dall'inondationi de Barbari, ne questi mari hanno porti capaci di riceuere un'armata nimica, che possa poner essercito grande in terra, oltre à ciò le spiaggie Romane sono battute allo spesso da tempeste maritime, onde vno stuolo di Naui non saprebbe come arrischiarsi per portarui militie da poner pensiero à Roma; Il Mare di Toscana poi hà i Lidi, & in particolare le Maremme di Siena, cosi d'aria cattiua, che non bastasse à gastigare ogni essercito, che vi ponesse il piede.

Non hà poi il Pontefice vicini Prencipi altri, che il Toscano, & Napolitano, delli quali non hà che temere il Papa: Che quanto al Napolitano mal potrebbe confidarsi de suoi sudditi contro il Papa, & l'altre sue forze sono lontane. del Toscano poi è certo, che non hà solo bastanti forze da contendere, non che d'attaccar validamente il Pontefice: Lasciamo hora da parte, che la riuerenza

douuta al Pontefice, è vna delle migliori fortezze, che lo rendano ſicuro. Vedaſi in Gregorio VIII. & in Aleſſandro III. che ſi oppoſero alli Prencipi c'haueuano le forze della Germania. Ne minore è l'altra della commodità, c'ha il Papa, di premiare gl'amoreuoli, poiche quaſi ſenza diſpendio può molto donare di rendite d'honori, & dignità. dalle fortezze poi materiali può dirſi aſſicurato da inſuperabili, che ſono Ferrara, *il forte Vrbano. San Leo*, Ancona, Ciuità Caſtellana, oltre à tante altre, & l'Vmbria tutta per la ſua aſprezza può dirſi vna ſola fortezza.

Mà fra tanta potenza non è coſa, che più rouini gli habitatori, che il luſſo, & la pompa, & queſte ſon due coſe, nelle quali ſi perde l'ingegno Italiano.

Ordine delli Pontefici Romani, & prima quelli del primo Secolo.

San Pietro Apoſtolo *ſedè ſett'anni in Antiochia, & 22. in Roma.* Morì martire ſotto Nerone l'anno di Chriſto 69.

2 Lino diceſi, che teneſſe la Sede 11. anni, 3. meſi, & 12. giorni. *Fù da Volterra, e morì martire l'anno* 80.

3 San Clemente ſcriſſe molto, & fù martirizato ſotto Domitiano l'anno 9. meſi 4. & 20. giorni del ſuo Pontificato, *fù di ſtirpe Imperiale, morì nel* 102. *diuiſe le Regioni di Roma in 7. parti, & à ciaſchedvna aſſignò vn Notaro, che ſcriueſſe gli atti, & geſti de Martiri, & queſti furono poi detti Protonotary.*

4 San Cleto Romano inalzato alla dignità Papale fù fatto martire ſotto Domitiano eſſendo ſtato nella Sede Apoſtolica 6. anni, & 5. meſi morì nell'anno 93.

La più approuata hiſtoria pone di queſti due Pontefici prima San Cleto, & poi San Clemente.

5 Sant'Anacleto Greco di Natione, & Atheniese viſſe 12. anni Pontefice *morì martire nel* 112. volle, che li Chriſtiani doppo la Meſſa ſi communicaſſero, & li Chierici non portaſſero la chioma.

6 Sant'Euariſto ſoffrì il martirio ſotto l'Imperador Traiano finito l'anno 9. del ſuo Pontificato *fù natiuo di Betleem, morì nel* 121. deliberò, che doppo lo ſpoſalitio il Sacerdote benediſſe li Spoſi.

7 Sant'Aleſſandro fù il primo authore dell'acqua benedetta, fece eſſenti li Chierici del giudicio de ſecolari, morì martire ſotto Adriano, *fù di natione Romano, & inſtituì, che ſi poneſſe l'acqua nel Calice, per dimoſtrare l'vnità della Chieſa, & di Chriſto, & che ſi celebraſſe con l'Oſtia di azimo rotonda, ſedè 7. anni, morì nell'anno* 132.

8 S. Siſto primo prohibì, che gli ornamenti Eccleſiaſtici foſſero toccati ſe, non da Clerici, *& che il Corporale dell'Altare non ſi faceſſe di ſeta, mà di puro lino, & bianchiſſimo, & che non lo toccaſſe alcuna donna, & meno gli altri vaſi ſacri, ſedè* 10. *anni, & morì martire nel* 142.

9 San Telesforo Greco morì nell'anno 2. del ſuo Pontificato del 154. *deliberò che nella Natiuità del Signore ſi diceſsero 3. Meſſe, & ſi cantaſse il Gloria in excelſis Deo, &c. & fù autore della quadrageſimale oſseruanza.*

10 Sant'Igino Atheniese preſe il Martirio nel 158. che fù il 4. del ſuo Pontificato. *Inſtituì la Creſima, & li Compatri nel Batteſimo, morì martire nel* 158.

11 San Pio primo commandò, che la feſta di Paſqua ſi celebraſſe in giorno di Domenica, gouernò la Chieſa ſino all'anno 9. *riceuè il martirio l'anno 167. fù natiuo di Aquileia, morì ſotto Antonino Pio.*

12 Sant'Aniceto di natione Siro finì la vita l'anno 9. del ſuo Pontificato *nel*

175.

175. *ſotto Marco Antonino, rinouò l'ordine, che li Chierici non coltiuaſsero la chioma, ne la barba.*

13 S. Sothero morì l'anno 9. martire nel 179. *determinò, che niuna foſse legitima moglie ſe prima non riceueua la benedittione doppo li ſponſali. fù da Fondi.*

14 Sant'Eleuterio Greco patì il martirio l'anno di Chriſto 194. *fù Cittadino di Nicopoli, deliberò, che li fedeli non ricuſaſsero alcun cibo.*

15 San Vittore primo Affricano deliberò, che in caſo di neceſſità ogn'vno, ò maſchio, ò femmina poteſse battezzare, ſotto lui fù celebrato il Concilio nella città di Ceſarea in Paleſtina, *morì martire l'anno 203. ſotto l'Imperio di Lucio Commodo.*

Pontefici del ſecondo Secolo.

16 San Zeferino per nome Abondo Romano, deliberò, che li figliuoli di 12. anni foſsero ammeſſi alla ſacra Communione, *& che chi non poteua hauere Calice d'oro, ò d'argento l'haueſse almeno di ſtagno, ò di vetro. Riceuè il martirio nel 222.* eſſendo Rato Papa 7. anni.

17 San Caliſto Domitio Romano, è chi dica ch'egli commandaſſe il Celibato alli Chierici, morì martire l'anno 4. del ſuo Pontificato *doppo l'hauer inſtituito il digiuno delli 4. tempi, volgarmente li 4. tempora.*

18 Sant'Vrbano primo Romano *morì nel martirio l'anno 233. Vietò li Calici di vetro, di bronzo, & di legno; commandò, che li campi donati alle Chieſe foſsero tenuti in commune, & li frutti ſi godeſsero dalli Chierici, & dalli Notarij, che ſcriueuano li fatti delli martiri.*

19 S. Pontiano Romano Calpurnio laſciò due lettere decretali, fù martirizato nel 237.

20 Sant'Antero Greco morì martire nel 5. anno del Pontificato.

21 S. Fabiano Romano battezzò Filippo Arabo, che fù il primo Imperadore Chriſtiano, *deliberò, che l'olio ſanto ſi faceſse nella Cena del Signore la Paſqua. quãdo ſi trattò della ſua elettione vna Colomba bianca gli volò ſopra il capo, riceuè il martirio l'anno 253.*

22 S. Cornelio Romano fù buon lettorato, fù flagellato, è dato al martirio ſotto Decio Imperadore l'anno 235. *determinò che il Clerico per qualche cauſa Ciuile poteſse giurare in Giudicio.*

23 S. Lutio primo Romano nel 3. anno del ſuo Pontificato hebbe la Corona del Martirio nell'anno 257.

24 S. Stefano Romano fù il primo, che introduceſse le veſti, & gli ornamenti Sacerdotali, ſopportò il martirio l'anno 260.

25 San Siſto II. Athenieſe, hauendo predicato l'Euangelio per tutta la Spagna fù eletto Pontefice. Volle che le Chieſe, & gli Altari ſi fabbricaſſero verſo l'Oriente, hebbe la palma del Martirio l'anno del Signore 261.

26 S. Dionigio Monaco Romano. Altri lo dicono Greco fù martire l'anno 272. *diſtinſe le Dioceſi, & le Parocchie, & diede le Chieſe alli Sacerdoti.*

27 San Felice Romano deliberò, ch'ogn'anno ſi celebraſse la memoria delli martiri, *& che ſi dedicaſsero le Chieſe in nome loro, patì il martirio nel 275.*

28 Sant'Euſtachiano Toſcano ſcriſse alcune lettere decretali di propria mano, fù martire nel 283.

29 S. Caio figlio di vn fratello di Diocletiano Imperadore Dalmatino, morì con la palma del martirio l'anno 296. *diſtinſe gli ordini ſacri, & determinò, che li Chierici non foſsero tirati in giudicio dalli ſecolari.*

30 San

30 San Marcellino Papa Romano, incensò gl'Idoli per timore, ma poi pentito *auanti* 80. *Vescoui confessò il proprio peccato, offerì di osseruare la penitenza, che gliene dassero, mà quelli risposero, che non conuiene, che il Papa sia giudicato da niuno, perche S. Pietro negò Christo, e niuno de gli Apostoli ardì di giudicarlo, finalmente* hebbe la laurea del Martirio l'anno 309.

Pontefici del terzo Secolo.

32 *S. Marcello Romano institui 25. titoli di Cardinali in Roma per il Battesimo; sepolture; penitenza di molti Gentili, che si conuertiuano alla fede Christiana; per riponer le reliquie delli martiri. Et esso martire hebbe la palma nel 309. l'autore lascia fuori questo Papa.*

32 Sant'Eusebio Greco hebbe l'honore del martirio l'anno 311.

33 San Melchiade Spagnuolo, altri lo dicono Africano vietò il digiunare la Domenica, & il Giouedì, morì l'anno 313. martire.

34 S. Siluestro Confessore mutò li nomi delli Giorni; non volendo, che si dicessero con li nomi de Pianeti, mà Domenica, & feria 2.3.4.5.6. & Sabbato, che *li Vescoui consecrassero l'olio Santo, & che il Battezzato fosse vnto d'esso nella fronte, mà subito il Sacerdote lo nettasse, & altre cose ancora ordinò, morì l'anno 335.*

35 S. Marco Romano ordinò, che li Chierici cantassero al Popolo il Simbolo Niceno, ò Credo, che diciamo, *& che la precedenza tra Vescoui, & Clerici non dalla scienza, mà dal tempo dell'ordinatione dipendesse, morì l'anno 336.*

36 S. Giulio primo confirmò, che il Clerico non fosse chiamato in giudicio secolare, morì l'anno di Christo 352.

37 San Liberio Romano morì l'anno di Christo 367.

38 S. Felice II. determinò che il Vescouo chiamato al Concilio douesse ornatamente portarsi, sedè vn'anno solo, alcuni lo tralasciano, & altri lo dicono vcciso da gli Arriani.

39 S. Damaso Spagnuolo *institui, che nel principio della Messa si dicesse il Confiteor, & nel fine de Salmi il Gloria Patri*; alcuni dicono, che per consiglio di S. Girolamo scriuesse le vite de Pontefici antecessori, morì nel 384.

40 San Siricio Romano vietò il matrimonio à Clerici, & chi hauesse hauuto due mogli, fosse escluso dal Predicare, *& niuno potesse celebrare se non in luoghi consacrati dalli Vescoui, morì nel 398.*

Pontefici del quarto Secolo.

41 Sant'Anastasio Romano determinò il leuarsi in piedi mentre si dice l'Euangelio, ne si potesse consecrare alcun Chierico à cui mancasse membro, *& niuno fosse ammesso alli ordini sacri senza il Chirografo sigillato dal suo Vescouo*; morì l'anno 402.

42 S. Innocenzo primo institui l'estrema Vntione à gli Infermi, *& che nella Messa si dasse la pace*, morì nel 417.

43 S. Zosimo Greco fù huomo molto dotto. *Institui il cereo Pasquale, e vietò à Chierici l'esercitio di arte mercantile*, morì nel 418.

44 S. Bonifacio primo Romano, morì nel 423. prohibì alle donne anche monache il toccare, ò lauare li vasi sacri, le patene, ò Corporali; ne girar l'incenso in Chiesa.

45 Celestino primo Romano introdusse il dire il Salmo Iudica me Deus,

auanti

auanti la Meſsa; *mandò San Patritio in Inghilterra, che conuertì quei popoli alla fede Chriſtiana* morì nel 432.

46 San Siſto III. doppo l'hauere dato tutto il ſuo per elemoſina morì l'anno 440. *determinò che niun Chierico foſse ordinato nella Pudocchia d'altri.*

47 S. Leon primo hebbe per la ſua dottrina, & miracoli il titolo di grande. Vietò l'Alleluia, & il Gloria in excelſis ne tempi di Quadrageſima; era Toſcano, *e doppo, che li Vandali hebbero rouinato ogni coſa, rinouò li miniſterij d'argento, morì nel 461. confirmò l'ordine di Cauallieri di San Giorgio principiato da Coſtantino Imperatore.*

48 S. Hillario Sardo determinò, che non foſse data alcuna dignità Eccleſiaſtica per heredità; *che il Pontefice non ſi poteſse eleggere il ſucceſsore, che douesse dare elemoſine ogni giorno à poueri, morì l'anno* 467.

49 S. Simplicio da Tiuoli determinò, che niun Clerico riconoſceſse il Laico nel poſſeſso del beneficio morì nel 483.

50 San Felice II. ordinò, che le Chieſe non poteſsero eſsere conſecrate da altri, che dalli Veſcoui, & che all'accuſato di qualche delitto foſse dato tempo à difenderſi, & che li Giudici, gli accuſatori, & li teſtimonij non foſsero ſoſpetti. fù di caſa Anicia Romano, morì l'anno 492.

51 S. Gelaſio primo, Africano compoſe gli hinni, & le collette, & altre, *ordinò che nella Meſsa ſi diceſse, Verè dignum, & Iuſtum eſt, morì l'anno* 496.

52 Sant'Anaſtaſio Romano *determinò, che li Clerici non tralaſciaſsero l'officio con l'hore Canoniche morì nel* 498.

53 San Simmaco detto Celio ſuperò lo ſchiſma fù Sardo, ordinò che la Domenica nelle feſte de gli Apoſtoli, & altre Principali de Santi ſi diceſse nelle Meſſe il Gloria in excelſis Deo, morì l'anno 514.

Pontefici del quinto Secolo.

54 S. Hormiſda detto Celio da Froſilone del Latio ordinò li Salmi da recitarſi, cacciò di Roma gli heretici della ſetta Eutichiana, condannò li Manichei, & ne fece abbrucciare i libri, fù grande elemoſiniere, morì l'anno 523.

55 S. Giouanni primo liberò l'Italia dal furore di Theodorico, dal quale fù poſto prigione, & vi morì l'anno 526.

56 S. Felice III. altri lo dicono IV. *da Samo; commandò, che ſi daſse l'eſtrema vntione à gl'Infermi, publicò il modo di computar la Paſqua, & fù il primo, che inſegnò il computar gli anni dalla Natiuità di Chriſto, morì l'anno* 530.

57 Bonifatio II. confirmò l'Ordine di S. Benedetto, *ſeparò li Clerici dalli Laici, mentre ſi canta Meſſa,* morì l'anno 532.

58 S. Giouanni II. di cognome Mercurio. *Riceuè gl'Ambaſciadori di Giuſtiniano Imperadore, che gli portarono alcuni preſenti, moſtrando, che il Pontefice ſolo come Vicario di Chriſto in terra, deue eſſere honorato, morì l'anno* 535.

59 S. Agapito per nome Ruſtico *determinò, che ſi faceßero le proceſſioni la Domenica, morì in Coſtantinopoli* l'anno 10. del ſuo Pontificato.

60 S. Siluerio cognominato Celio, non volendo reſtituire il Veſcouato di Coſtantinopoli ad Anterrio Heretico, fù accuſato, che voleſſe dar Roma alli Gothi, onde morì eſſiliato in Ponto l'anno 540.

61 S. Vigilio Romano morì l'anno 155.

62 S. Pelagio primo Romano, *determinò che li Clerici diceſsero ogni giorno l'hore Canoniche; aggiunſe il far commemoratione delli morti nella Meſsa,* & che gli heretici

retici fossero dati al Giudice secolare, che li facesse morire, morì nel 559.

63 S.Giouanni III.Romano *amò li buoni, diede molta charità alli poueri, & alli Religiosi*, morì l'anno 572.

64 S.Benedetto primo Romano, *determinò, che tutto il Clero assistesse alli funerali del Papa*, fù protettore de poueri, morì l'anno 577.

65 Pelagio II. Romano fù eletto Papa senza consenso dell'Imperadore, tenendo li Lombardi assediata Roma, *diede alla Chiesa otto Prefacioni cui è per la Natiuità del Signore, dell'Epifania, della Quadragesima, di Santa Croce, della Resurrettione, dell'Ascensione, della Pentecoste, della Trinità, & de gli Apostoli*, morì nel 590.

66 San Gregorio Magno, *constituì le Stationi, ordinò le Litanie tra la Pasqua, & la Pentecoste, fù il primo che si chiamò Seruus Seruorum Dei, & fece molte altre cose, fù di casa Anicia nobilissima Romana*, morì nel 604.

Pontefici del sesto Secolo.

67 Sabiniano Toscano, *instituì il suonar l'hore con le campane*, morì l'anno 605.

68 S.Bonifatio III. determinò con consenso dell'Imperador Foca, che la Sede Apostolica, & il Papa habbia il primo luogo tra Christiani, morì l'anno 606.

69 S.Bonifatio IV. ottenne il Pantheo dall'Imperadore, & lo dedicò alla B. Vergine Maria, & a tutti li Santi, *ordinando, che la festa se ne celebrasse il primo di Nouembre, & il secondo la commemoratione delli fedeli morti*, morì nel 614.

70 S.Diodato Romano morì l'anno 617.

71 S.Bonifatio V. Napolitano, deliberò, che li Tempij seruissero di Asilo alli fuggitiui, eccettuatine però li sacrileghi, & scommunicati, *determinò, che i ladri fossero tra li scommunicati*, morì nel 625.

72 Honorio *figliuolo di Petronio* fù liberalissimo alli poueri, *diede ottimi documenti al Clero*, morì nel 638.

73 Seuerino Romano, liberale anch'egli verso li poueri, *fù difensore acerrimo della immunità Ecclesiastica*, morì nel 639.

74 Giouanni IV. Dalmatino, ricuperò molte migliara di schiaui, ch'erano in Dalmatia, & nell'Histria, con li beni della Chiesa, morì nel 641.

75 S.Theodoro Gierosolimitano, fù fatto Papa con il consenso del Clero, & del Popolo, & *confirmò il decreto, che nel Sabbato santo, si benedicesse il Cireo Pasquale*, morì l'anno 649.

76 S.Martino primo da Tiuoli conuocò vn Concilio contro alcuni heretici, morì in essilio mandatoui dall'Imperadore Heretico nel 654.

77 Eugenio primo Romano determinò, che le case delli Vescoui, & delli Predicatori fossero fabbricate contigue alle Chiese. morì l'anno 654.

78 Vitaliano *da segna del Latio*, introdusse il Canto nelle Chiese, & gli Organi, che non erano ancora in vso, morì nel 669.

79 S. Diodato Romano Monaco huomo di religiosissima vita, & benigno morì nell'anno 676.

80 Dono Romano morì nel 677.

81 S.Agatone Siciliano fù monaco, & così buono, che à pena se ne può dare vn migliore. morì nel 682.

82 S.Leone II. Siciliano Monaco, fù huomo molto intelligente nella lingua Greca, & Latina, & buon musico. Determinò, che nella Messa data la pace alli Chri-

Christiani, si dicesse Agnus Dei, &c. & che si dassero li palij alli Arciuescoui gratis. morì l'anno 684.

83 S.Benedetto II. fù di tanta Santità, che hauendo determinato, che in auenire li Papi non ricercassero l'approuatione dell'Imperadore, Costantino V. glielo confirmò, & che solo fosse fatto dal Clero, & dal popolo Romano, morì nel 685.

84 S.Giouanni V. Assirio di Antiochia, fù sapientissimo, & virtuoso, morì nel 686.

Qui fù vno schisma hauendo il Clero eletto vn Pietro, che morì in pochi giorni, & l'esercito Romano vi pose vn Theodoro; mà ne l'vno, ne l'altro sono nel numero delli Pontefici.

85 Conone altri *il dicono Romano, & altri di Tracia* per sopranome l'Angelico per la bontà della vita, fù legitimo Pontefice contro li due predetti, morì l'anno 687.

86 S.Sergio primo *Palermitano*, altri lo dissero d'Antiochia, *determinò, che nella Messa si dicesse 3. volte Agnus Dei*, morì nel 701.

Pontefici del settimo Secolo.

87 Giouanni VI. Greco procurò di conciliare la Chiesa Greca con la Latina due volte, morì nel 705.

88 Giouanni VII. Greco fù sauio, & eloquente, morì nel 707.

89 Sosimo, altrimente Sisinio di Soria morì per dolori di Podagra l'anno 708

90 Costantino Siro da tutti amato, & in particolare dalli poueri, dicesi, che l'Imperadore Giustiniano II. in Costantinopoli gli baciasse il piede, il quale vso è poi sempre continouato. *Lo stesso Imperadore con tutto il Senato confirmò tutti li decreti delli Pontefici, e di tutti gl'Imperadori fatti in fauore della Chiesa*, morì l'anno 714.

91 S.Gregorio II. Romano mandò Bonifacio monaco di grã dottrina à predicar l'Euangelio, & à conuertir molti della Germania; *scommunicò l'Imperadore, che haueua fatte abbrucciare l'immagini di Christo, della Vergine, & di tutti li Santi, morì l'anno 731.*

92 S.Gregorio III. Asiro fù dotto egualmente nella lingua Greca, & Latina, scommunicò l'Imperador Leone, e lo priuò dell'Imperio; riscattò li captiui, aiutò con gran diligenza gli orfani, puppilli, vedoue, & altri poueri, *essendo assediata Roma da Longobardi, mandò à pregare Carlo Rè di Francia, che liberasse la Chiesa, non volendo aiuto dall'Imperadore scommunicato, & da quell'hora gl'Imperadori di Costantinopoli perderono il Patrocinio della Chiesa Romana*, morì nel 741.

93 San Zacharia Greco quietò di nuouo l'Italia, ch'era prima turbata, *confirmò l'elettione di Pipino Rè di Francia, amò grandemente il suo Clero, e vietò il mariaggio tra figli, & Compari*, morì nel 752.

94 Stefano II. Romano essendo assediata Roma da Astolfo fù aiutato da Pipino il giouane.

95 Stefano III. fù huomo di gran prudenza, e caro à tutti, onde fù portato da alcuni su le spalle alla Chiesa di S.Giouan Laterano, morì nel 757.

96 Paolo primo Romano, Protettore de poueri, visitandoli anche di notte, *liberò li schiaui, fù grandissimo difensore della fede, mandò più volte lettere monitorie sottopena di scommunica a gl'Imperadori per conseruare la libertà Ecclesiastica*, morì nel 767.

97 Ste-

97 Stefano IV. morì l'anno 772.

98 Adriano primo Romano, fù di gran dottrina, chiamò Carlo Magno in Italia contro il Rè de Longobardi, *& esso Carlo estinse il Regno de Longobardi*, morì nel 795.

99 S. Leone III. Romano huomo prudente, si applicò alle Prediche, et mentre che andaua à 5. di Marzo dal Laterano alla Città Leonina (*hoggi Borgo*) dicendo le Litanie maggiori, fù preso dal Popolo, *cauatili gli occhi, e tagliata la lingua, e spogliato nudo fù posto in Carcere, mà Dio gli restituì la vista, & la loquela, & esso fuggì in Francia à Carlo Magno, che mandò ambasciador à Roma, restituì honorevolmente il Papa alla sua dignità, & questo coronò Carlo imperadore, & li suoi figli Regi de Longobardi, d'Aquitania, & di Sassonia*, morì nel 816.

Pontefici dell'ottauo Secolo.

100 Stefano IV. Romano nobile, & dotto; determinò, che nel giorno delle Palme fossero cantati li versi Gloria, laus, & honor tibi sit Christe redemptor, morì nel 817.

101 S. Pasquale primo Romano Monaco, al tempo di questo l'Imperadore Latino, ch'era Lodouico Pio rinuntiò alla prerogatiua dell'assentire all'elettione dai Papi, morì nel 824. *questi viuendo, con l'oratione fece cessare il fuoco atteso nel Borgo con pericolo d'abbruciar tutta quella Città.*

102 Eugenio II. Romano, liberale alli poueri, morì l'anno 827.

103 Valentino primo Romano, morì il primo mese del suo Pontificato l'anno 827.

104 S. Gregorio IV. perche era tralasciata la festa di tutti li Santi, e de morti, comandò, che assolutamente si osseruassero ogn'anno, morì nel 844.

105 Sergio II. hauendo vn nome in decoro, fattò Papa lo mutò in Sergio, e fù cagione, che di poi sempre li Pontefici l'hanno mutato, morì nel 847.

106 S. Leone IV. Romano Monaco si oppose alli Saracini, & con osse vn grande essercito contro li Napolitani, & Romani, & li superò, *fece le rationi, che si dicono di S. Pietro, & di S. Paolo. Il Rè d'Inghilterra in suo tempo fece q el Regno tributario della Chiesa*, morì nel 856.

107 Benedetto III. fù eletto Papa contro la sua volontà, morì l'anno 858.

108 Nicolò primo Romano detto Magno, fece molti decreti, de quali principale fù, che niuno assistesse à Sacerdote, che tenesse la Concubina, & ardisse di celebrar la Messa, morì nel 867.

109 Adriano II. Romano, fù huomo sauio, morì nel 872.

110 Giouanni VIII. coronò tre Imperadori: Carlo Caluo in Roma, Lodonico il Zoppo, & Carlo Manno. Hebbe molti doni da Carlo, che tutti dispensò à poueri, & nel ristorar Chiese, morì l'anno 882.

111 Martino II. *altri hanno detto Marino Franco*, campò così poco, che non hebbe tempo di far cosa considerabile, morì l'anno 884.

112 Adriano III. Romano rinouò sotto pena di scommunica il decreto di Nicolò Magno, che alcun Imperadore non s'intromettesse nell'elettione del Pontefice, morì nel 885.

113 Stefano V. ch'altri dissero VI. sedè nella Cathedra di San Pietro 5 anni, morì nel 891.

114 Formoso Romano *da Porto fece rinouare l'Immagini nella Chie[illegible] di S. Pietro in Roma*, morì l'anno 896.

115 Bo-

115 Bonifacio VI. non campò più di 25. giorni.
116 Stefano VI. morì l'anno 900.
117 Romano primo *nipote di Marino, cioè figlio di vn fratello*, morì l'anno 901

Pontefici del nono Secolo.

118 Theodoro II. Romano.
119 Giouanni X. Monaco confirmò li decreti di Papa Formoso alla presenza dell'Imperadore, & di Carlo il Semplice.
120 Benedetto IV. Romano non fece cosa degna di memoria hauendo trouato ogni cosa sosopra, morì l'anno 906.
121 Leone V. essendo stato 40. giorni Papa, fù da Christoforo costretto à ritirarsi in vn Monasterio, doue morì di dolore l'anno 907.
122 Christoforo durante lo schisma contro Leone si mantenne 7. mesi, doppo iquali fù cacciato, & posto prigione, doue morì.
123 Sergio Conte di Toscolo, anch'egli occupò la sede, morì nel 910.
124 Anastasio III. Romano si gouernò bene, & morì l'anno 912.
125 Lando di Sabina huomo di poca vaglia, visse anche poco, morì doppo 6. mesi.
126 Giouanni X. della famiglia Cinthia fece più beneficio all'armi, che al rimanente, campò 13. anni, morì nel 926.
127 Leone VI. Romano visse esemplarmente 7. mesi Papa.
128 Stefano VII. Romano fù modesto, & osseruante della Religione, morì nel 931.
129 Giouanni XI. Romano non operò cosa memorabile, morì nel 936.
130 Leone VII. Romano senza hauer fatto cosa di gran memoria. morì nell'anno 939.
131 Stefano VIII. Todesco non vscì mai di casa per vna ferita, che gli era stata data in faccia da vn soldato, morì nel 946.
132 Martino III. Romano fù huomo di placida natura; ristorò molte Chiese, & alimentò li poueri, morì nel 946.
133 Agapeto II. Romano huomo di buona vita, & fama, & amatore della pace, morì nel 7. anno nel 955.
134 Giouanni XII. Conte di Toscolo determinò, che l'Imperadore fosse coronato dal Papa, fù cacciato doppo 9. anni di Pontificato nel 963.
135 Leone VIII. morì nel 2. anno, nel 965.
136 Giouanni XII. Romano morì nel 972. fù di Patria di Rauenna.
137 Benedetto V. fù fatto durante lo schisma contro Leone VIII. morì nel 972.
138 Dono II. Romano fù cosi modesto, che il Popolo seditioso non ardì fargli alcun danno, mà durò pochi mesi.
139 Benedetto VI. fù da Cinthio Cittadino Romano posto prigione, & fatto morire, ne fù fatta giustitia di tanta ingiustitia, morendo nel 974.
140 Bonifacio VII. s'intruse nel Pontificato, mà ne fù cacciato ben presto, nel 975.
141 Benedetto VI. ch'altri dicono VII. de Conti di Tusculano, morì nel 984.
142 Giouanni XIII. Romano fù preso per colpa de suoi inimici, & morì prigione nel 985.
143 Giouanni XIV. tenne il Pontificato 4 mesi.

144 Gre-

144 Gregorio V. di Saſsonia, parente di Ottone III. Imperadore, nel ſuo tempo furono confirmati li 7. elettori dell'Imperio in vn Concilio tenuto in Roma, morì l'anno 999.

145 Vn'altro Giouanni Greco occupò la Sede, poi fù fatto morire dal popolo.

146 Silueſtro II. Franceſe paſsò per molti gradi al Pontificato nell'anno 999. morì nel 1003.

Pontefici del decimo Secolo.

147 Giouanni XVIII. Romano cognominato il Secco Piacentino, morì doppo 5. meſi.

148 Giouanni XIX. Romano non laſciò à poſteri coſa memorabile.

149 Sergio IV. Romano huomo prudente, amator de poueri, à tutti grato tenne 2. anni la Sede.

150 Benedetto VII. detto VIII. eſsendo ſtato cacciato dalli Romani, doppo la morte di Henrico II. fù reſtituito; tenne in tutto la ſede 11. anni, morendo nel 1024.

151 Giouanni XX. fratello di Benedetto doppo l'hauere lungamente conteſo con li Romani, fù eletto Pontefice, & morì nel 11. anno, morendo nel 1033.

152 Benedetto VIII. detto IX. Toſcolano viſse con molta fortezza, fù due volte cacciato; ne tenne il Pontificato quaſi 13. anni, morendo nel 1045.

153 Silueſtro III. di Sabina, mentre pendeua tuttauia lo ſchiſma, fù eletto, & depoſto Benedetto, mà non fù in Sede più di vn mese.

154 Gregorio VI. hauendo reſignato Benedetto il Pontificato, fù eletto, reſignò ancor egli il Pontificato nel 1046.

155 Clemente II. di Bamberga fù eletto, & depoſti 3. Pſeudo Pontefici, morì l'anno 1047.

156 Damaſo II. di Bauiera ſi vſurpò il titolo di Pontefice, mà morì *in* 26. giorni.

157 S. Leone IX. *Conte di Dagſpurg*, oltre alla Santità della vita, fù di gran prudenza, amò grandemente li poueri, & li peregrini, ſiche ſempre erano aperte le porte à tali. morto ch'egli fù, le campane della Città ſuonorono per ſe ſteſſe, morì nel 1054.

158 Vettore II. di Bauiera non fù di molta ſua volontà eletto, mà per compiacere all'Imperadore, *era Veſcouo di Ecſtatt; radunò vn Concilio in Fiorenza, e priuò alcuni Veſcoui Simoniaci, & altri Fornicarij mandò in eſſilio*, morì nel 1057.

159 Stefano monaco ſottòpoſe la Chieſa di Milano alla Romana, fu de' Duchi di Lorena, morì l'anno 1058.

160 Benedetto IX. detto X. non fù legitimo Pontefice, ma legitimamente laſciò il Pontificato doppo 6. meſi, *altri dicono, che ne foſſe cacciato*.

161 Nicolò II. Sauoiardo, huomo di ſanta vita, fù Papa per 3. anni, morì nel 1061.

162 Aleſsandro II. Milaneſe non era preſente quando fù eletto per la fama della ſua vita, *fù Veſcouo di Lucca*, morì l'anno 1073.

163 Honorio II. Antipapa, e tenne la Sede contr'Aleſsandro, che n'era legitimo Pontefice, per cinque anni, & poi fù depoſto.

164 S. Gregorio VII. *Conte di Titigliano*, chiamauaſi prima Hildebrando, ſcommunicò l'Imperadore Henrico IV. & altri Prencipi dell'Imperio, & fece

eleggere Rodolfo Duca di Sueuia in luogo di quello. *Commandò, che non si mangiasse carne da christiani il Sabbato*, morì l'anno 1085.

175 S. Vittore III. Prencipe di Beneuento Monaco, dicesi, che fosse auuelenato, morì l'anno 1087. *In tanto nello schisma contro Gregorio, & suoi successori furono altri, che si chiamarono Pontefici, che tralascio*, come Clemente III. che si mantenne 21. anno.

176 Il B. Vrbano II. frate di San Francesco volendo riformare li costumi del Clero, & non si vedendo sicuro in Italia, passò in Francia, doue astrinse il Rè Filippo primo à ripigliarsi la moglie, morì nel 12. anno del Pontificato del 1099.

Pontefici dell'vndecimo Secolo.

177 Il B. Pasquale II. Monaco, fù eletto senza sua volontà, passò in Francia per correggere quel Clero, di doue cacciò molti Prelati, & preti, di poi tornò à Roma, & con l'armi riacquistò molti luoghi, confermò la scommunica contro Henrico IV. Imperadore, sollecitando il figlio à prender l'Imperio in luogo del Padre, contro Pasquale fù Antipapa Alberto, morì il Papa l'anno 1118.

178 Gelasio II. Gaetano, fù carcerato, ancorache fosse Monaco di santa vita, mà il popolo di nuouo lo liberò, hauendo scommunicato Henrico primo Imperatore, & Gregorio VII. Spagnuolo Antipapa, morì l'anno 1119.

179 Il B. Calisto II. *Borgognone*, fù fatto Papa in Francia, & passò in Italia contro l'Antipapa, che posto con vituperio prigione vi morì, & Calisto gouernò in pace la Chiesa, *tenne vn Concilio a S. Giouan Laterano*, morì l'anno 1124.

180 Honorio II. Bolognese *fù da Imola*, huomo di bassa conditione, mà di alta dottrina. *Inuestì Ruggieri del Ducato di Puglia*, morì nel 1130. fù fatto contro lui da alcuni Cardinali Antipapa, vno da Città di Castello, che si chiamò Celestino II. & si mantenne 5. mesi.

181 Innocenzo II. fece guerra à Ruggiero, che si chiamaua Rè di Napoli, mà posto prigione, vscì, & si portò in Francia, doue congregò due Concilij, vno in Rems, l'altro in Chiaromontore, & aiutato dal Rè Lodouico, & dall'Imperadore Lothario tornò in Italia, & gouernò la Chiesa per 14. anni, morì nel 1143. furono Antipapi suoi Anacleto II. & Vettor IV. l'vno, e l'altro Romani.

182 Lutio II. Bolognese *di famiglia Caccianimici*, morì l'vndecimo mese del suo Pontificato.

183 Eugenio III. Monaco, discepolo di San Bernardo, *fù Pesarese*, non volendo confermare alcuni Consoli, ò più tosto Senatori Romani, fuggì in Francia, & indusse il Rè Lodouico, & Richardo Rè d'Inghilterra, per la terza volta alla guerra Sacra. Ritornato poi à Roma, morì l'anno 8. del suo Pontificato del 1153.

184 Anastasio IV. Romano *di Region di Monti, detta Suburra*, vsò gran liberalità alli poueri, morì nel 1154.

185 Adriano IV. Inglese monaco, doppo l'hauer conuertiti li Noruegi alla fede Catholica, scommunicò Federico Imperadore, morì l'anno 1159.

186 Alessandro III. Senese, huomo di gran dottrina, scommunicò Federico Barbarossa, *mà cacciato da Roma si ritirò nascostamente in Venetia, doue concesse grandissime gratie; ini si conciliò con l'Imperadore*, che supponendogli il collo disse, non tibi sit Petro, & esso rispose, & mihi, & Petro, mentre durò lo schisma fù fatto Antipapa Vettore IV. che poi fù cacciato doppo 4. anni, ma Alessandro morì nel 1181.

187 Lutio III. *Lucheſe* moſſe l'Imperadore, il Rè di Francia, & quello d'Inghilterra alla guerra Sacra, morì del 1185.

188 Vrbano III. Milaneſe hauendo vdito, che il Soldano d'Egitto haueua preſo Gieruſalemme tenuto prima da 9. Regi, morì di melanconia l'anno 1187. *fù di caſa Cruelli.*

189 Gregorio VIII. da Beneuento, morì nel primo anno del ſuo Pontificato.

190 Clemente III. Romano, huomo dotto, & di ottima vita, ſollecitò li Prencipi Chriſtiani alla guerra Sacra di nouo, morì nel 1191.

192 Celeſtino III. Romano, ſentì male, che Filippo Auguſto Rè di Francia ripudiaſſe la prima ſua moglie, morì il 3. anno nel 1198.

193 Innocenzo III. huomo dotto, come ſi vede dalle ſue decretali, *fù da Anagni, commandò ſotto precetto, che li Chriſtiani ſi confeſſaſſero, & communicaſſero la Paſqua, fù Conte di Segna, tenne la Sede Apoſtolica 18. anni, & 4. meſi, e 24. giorni, morì nel 1216.*

Pontefici del Secolo decimoſecondo.

194 Honorio III. Romano *di caſa Sauelli*, hauendo coronato Federico II. Imperadore, lo ſcommunicò poi come rubelle alla Santa Sede, morì nel 1227.

195 Gregorio IX. parente d'Innocenzo III. vietò il leggere in Parigi il Ius ciuile, ſcommunicò ancor egli Federico II. perche differì l'andata in terra Santa, ſoſtenne la dignità Pontificia 14. anni, morì nel 1241.

196 Celeſtino IV. Milaneſe, *di caſa Caſtiglioni*, huomo dotto, & valoroſo, morì lo ſteſſo anno 1241.

197 Innocenzo IV. *Conte fieſco Genoueſe*, priuò Federico Imperadore, per inobbedienza, che fù depoſto dell'Imperio nel Concilio di Lione, diede il Capello Roſſo alli Cardinali, e coſi l'habito ancora, per moſtrare, ch'erano pronti à ſparger il ſangue per difeſa della Chieſa, coſi la dignità Cardinalitia fù fatta la prima tra li ordini Eccleſiaſtici, ſcriſſe vn libro ſopra li decretali, & l'authentiche della Giuridditione Imperiale, & Pontificale, morì nel 1245.

198 Aleſsandro IV. *Conte di Segna da Anagni*, dell'Ordine di S. Agoſtino, huomo di gran lettere, & elemoſinicre, richiamò gl'Eremiti delle Selue, alle Città, morì nel 1260.

199 Vrbano IV. fù Patriarca di Gieruſalemme, & eletto Papa, non ſi accordando li Cardinali in alcuno di loro, morì nel 1264.

200 Clemente IV. Franceſe fù di grande eruditione, procurò la concordia delli Prencipi Chriſtiani, *prima che foſse Veſcouo haueua hauuta moglie, & figli*, morì nel 1268.

201 Gregorio X. *Viſconte Piacentino*, eſsendo ſtato Archidiacono in terra Santa, fù eletto Papa, ordinò che li Cardinali non vſciſsero di Conclaue, ſe non haueſsero eletto il Pontefice, *impoſe le decime alle Chieſe per la guerra contro gli infedeli*, morì nel 1276.

202 Innocenzo V. *Borgognone*, detto in Theologia, reuocò il decreto del predeceſsore, di non vſcir li Cardinali di Conclaue, &c. morì anch'egli nel 1276

203 Adriano V. riuocò ancor egli la conſtitutione di Gregorio, *fù de Conti Foeſchi di Lauagna Genoueſe*, morì ancor eſso nel 1276.

204 Giouanni XX. altri XXI. Spagnuolo di Portogallo, fù prima Medico, e compoſe il libro intitolato Theſoro de poueri, Theſaurus pauperum, morì nel 1277.

205 Ni-

205 Nicolò III. della famiglia Orsino, *nel suo tempo fù il Vespro Siciliano*, morì nel 1280. leuò à Carlo Rè di Sicilia l'officio di Senatore.

206 Martino IV. altri lo dicono II. restituì l'officio di Senatore à Carlo, scomunicò l'Imperador Greco, & il Rè di Aragona, priuandoli delle dignità loro, morì nel 1283.

207 Honorio IV. Romano *di casa Sauelli*, huomo di buona vita, confermò la scommunica contro il Rè di Aragona, morì nel 1287.

208 Nicolò IV. Ascolano, huomo erudito, & prudente nel distribuire li beni della Chiesa, morì nel 1293.

209 Celestino V. autore dell'ordine dei Celestini, huomo semplicissimo, che però raffignò le dignità al Collegio de Cardinali, & si ritirò all'Eremo nel 1294.

210 Bonifacio VIII. Gaetano, scommunicò il Rè di Francia, e decretò il Regno all'Imperadore Alberto, morì l'anno 1303.

Pontefici del Secolo decimoterzo.

211 Benedetto IX. nato in luogo vile, mà nobile di bontà, & integrità di vita, morì nel 1304.

212 Clemente V. Francese, Autore delle Clementine, *portò la Sede in Auignone, doue poi stette 73. anni*, morì nel 1314.

213 Giouanni XXI. Francese, scommunicò l'Imperadore Lodouico, e morì nel 1334. fù Antipapa contro di lui vno di vil conditione, che si chiamò Nicolò Quinto.

214 Benedetto X. Monaco di Tolosa, fù diligentissimo nel conferire le Chiese, dicendo, che il Papa non hà parente alcuno, morì nel 1342.

215 Clemente VI. Francese, huomo dotto, procurò di pacificare Filippo Rè di Francia, & Edoardo d'Inghilterra, morì nel 1352.

216 Clemente VII. celebrò il Giubileo, riducendolo à 50. anni, morì il 1362.

217 Innocenzo VI. fù prudente, e dispensò l'entrate à poueri.

218 Vrbano V. huomo di grandissima eruditione, *publicò la cruciata* animoso contro il Turco, morì nel 1370. dicesi auuelenato.

219 Gregorio XI. huomo pacifico, riportò la Sede à Roma.

220 Vrbano VI. Napolitano, morì nel 1389.

Quì fù vn schisma grande, nel quale fù Antipapa vn Clemente VII. che tenne la Sede in Auignone, & li Francesi, Spagnuoli, & Inglesi lo stimarono legitimo, & si mantenne 7. anni, vi fù ancora v n'altro Benedetto Catalano scismatico, morì nel 1399.

221 Bonifacio IX. *Tomatelli* Napolitano, visse Pontefice 14. anni, morì nel 1404.

Pontefici del Secolo decimoquarto.

222 Innocenzo VII. visse Papa 2. anni, morì nel 1406.

223 Gregorio XII. Venetiano *Cornaro*, fù huomo erudito; resignò il Pontificato doppo 2. anni, & mesi 7. così persuaso dal Concilio l'anno 1415.

224 Alessandro V. Candiotto, non stette nel Pontificato se non pochi mesi, priuò Vladislao Rè di Napoli del suo Regno. Quì fù vn'altro Papa, che si chiamò Giouanni XXIII. di casa Cossa Napolitano, che doppo 5. anni fù deposto.

225 Martino V. Romano, *di casa Colonna, fù eletto legitimo Pontefice da tutto il Concilio, & annullati tre scismatici Benedetto, Giouanni, & Gregorio*, fù huomo di grandissima prudenza, visse 14. anni Pontefice, morì nel 1431.

226 Eugenio IV. Venetiano *di casa Condulmiero*, morì nel 1446.

227 Nicolò V. da Sarzana, huomo di humile conditione, mà di eleuata dottrina, fauorì per tanto li dotti, & determinò di erigere la libraria Vaticana, sedè nel Pontificato 8. anni, morendo nel 1455.

228 Calisto III. *Borgia* Spagnuolo, instituì la festa della Trasfiguratione, morì nel 1458.

229 Pio II. *Piccolomini*, detto prima Enea Siluio Sanese, huomo molto dotto, fù prima Cancelliero di Federico III. Imperadore; assunto al Pontificato destinò la guerra contro il Turco, *nominando Giorgio Castriotto, per sopranome Scanderbego Generale, l'honorò di titolo di Rè d'Epiro, mà passato in Ancona morì à 26. di Decembre 1464. haueua determinato per questa guerra, che tutto il Clero pagasse la decima, l'Hebreismo la vigesima, & i Laici la trentesima delle rendite, & haueua determinato, che niuno appellasse dal Papa al Concilio.*

230 Paolo II. Venetiano, *di casa Barbo*, non amò grandemente le lettere, superò tutti li suoi predecessori ne gli apparati di cose preciose, morì nel 1471.

231 Sisto IV. *della Rouere da Sauona*, celebrò il 6. anno il Giubileo nel 1475. morì nel 1484.

232 Innocenzo VIII. *di casa Cibo, della quale hoggi è il Cardinale Vescouo di Iesi, de Prencipi di Massa, e Carrara*, morì nel 1492.

233 Alessandro VI. *nipote di Calisto Borgia, nel di lui tempo Cesare Valentino, che professò voler essere aut Cæsar, aut nihil con le sue fierezze, sradicò molti Regoli, & fece grande la Chiesa*, visse 11. anni Papa.

234 Pio III. Piccolomini, ancor esso hauendo pensiero di fare vn Concilio, & la guerra contro li Turchi, non visse più di 26. giorni Pontefice.

Pontefici del Secolo decimoquinto.

235 Giulio II. Genouese, ò di Sauona della Rouere, huomo più atto all'armi, che alle lettere, poiche quelle più, che queste esercitò, morì nel 1513.

236 Leone X. di famiglia de Medici Fiorentina, huomo dotto, & amico de letterati, *fù detto, che morisse di allegrezza vdendo, che li Francesi erano stati cacciati da Milano (credalo ch'il vuole)* morì del 1521.

237 Adriano VI. di natione Alemanno, era stato precettore di Carlo V. morì nel 1523.

238 Clemente VII. della famiglia Fiorentina de Medici, huomo di grande ingegno Politico, *concesse vn pienissimo Giubileo, essortando li fedeli a placar l'ira diuina, e conceder la pace a Prencipi Christiani; coronò in Bologna Carlo V.* morì nel 1534.

239 Paolo III. *della nobilissima casa Farnese, procurò a tutto potere la pace tra il Rè Francesco, & Carlo V. impose molte decime a fine di muouer l'armi contra infedeli; morì nel 1549. doppo l'hauere intimato il Concilio.*

240 Giulio III. Aretino, *dal monte S. Scuino, aprì la porta del Giubileo, & aprì il Concilio di Trento*, morì nel 1555.

241 Mar-

241 Marcello II. di *Casa Ceruina da Monte Pulciano, huomo grande, & di eruditione, & di virtù non hebbe tempo à mostrare i suoi talenti degni di vn Pontefice, poiche morì in 22. giorni della sua dignità* 1555.

242 Paolo IV. Napolitano di casa Carrasa; huomo di vita austero *fù vno delli institutori dell'Ordine de Padri Theatini*, morì a' 18. di Agosto 1559.

243 Pio IV. di casa Medici, Milanese, morì à 9. Decembre 1565.

244 Pio V. dal Bosco di Alessandria di casa Ghisilieri, *huomo veramente pio, di santa vita, dell'Ordine Dominicano*, concluse la lega contro Turchi, dalla quale si ottenne la vittoria l'anno 1571. *morì con oppinione di santità l'anno* 1572. Patì di mal di pietra, & anguistiatone gridò Domine auge dolorem sedet patientiã.

245 Gregorio XIII. Bolognese della famiglia Senatoria Boncompagni, gran leggista, fece molte cose insigni, corresso le glosse delli Decretali, & il corpo delli Testi Canonici, campò 13. anni, & 3. mesi Papa, morendo nel 1585.

246 Sisto V. *frate Francisco, detto prima fra Felice da Mont'alto della Marca, fece fabbriche sontuose in Roma, & pose 5. millioni d'oro in Castel S. Angelo, fù rigoroso nella Giustitia; liberò l'Italia da Banditi, de quali era stranamente infetta, & contro de quali fù seueriſſimo, morì à 27. di Agosto* 1590.

247 Vrbano VII. *di casa Castagna, huomo di grande integrità, morì nel primo mese del suo Pontificato* nell'anno 1590.

248 Gregorio XIV. di casa nobiliſſima Sfondrata, ò Sfrondata, Milanese fù prima Vescouo di Cremona. *Procurò, che il Duca Alfonso da Este andasse Generale in Vngaria contro il Turco, promettendogli l'inuestitura di Ferrara, che spirana in lui per estintione della linea, mà il Duca voleua prima l'inuestitura per Don Cesare suo Cugino, & non si concluse, morendo il Papa* nel 10. mese del suo Pontificato nell'anno 1590.

249 Innocenzo IX. nobile di Bologna di casa Fachinetti, morì prestiſſimo, del 1592. *fù huomo di tutta integrità*.

250 Clemente VIII. Hippolito Aldebrandino nobile Fiorentino. Assolse il Rè Henrico il Grande di Francia, che si riconcilio alla fede Catholica, *ricuperò Ferrara, aggiungendo quello Stato all'Ecclesiastico, & n'andò di persona à prender il possesso, e principiò à renderla più forte con vna Cittadella, fù gran Politico, & il primo, che osseruasse le sentenze di Cornelio Tacito, prima poco osseruate*, morì l'anno 1605.

251 Leone XI. Fiorentino de Medici, huomo liberaliſſimo, & di genio di Gran Prencipe non hebbe vn mese di Pontificato.

252 Paolo V. Borghese di Siena, *mà affettò il nome di Romano, non ammise alcuno della sua propria famiglia alla Confidenza, mà preferì li parenti di donne, che chiamò Borghesi, benche di famiglia Caffarelli, & altri, fù in opinione di Vergine, huomo retto, ma seuero, & magnanimo*, morì nel 1621.

253 *Gregorio XV. Bolognese, di casa Senatoria Lodouisy, Gran Giurisconsulto, di piaceuoliſſima natura, & bontà grande, di poca salute, amatore della virtù, fece Cardinali tutti degni del Pontificato, non ammettendo in questa parte il consiglio, ne le preghiere de suoi, anzi che constituito nell'vltimo della vita non volse riempire i luoghi vacanti, benche supplicato da tutti, dicendo ch'era tempo di attender al morire, non à far Cardinali; volle à Roma giudicar il Cardinal Cleselio prigione per causa di Stato dell'Imperadore, & fattolo condurre in Castel S. Angelo, il giudicò innocente, & se haueua vita, haurebbe anche hauuto vn'altro Cardinale contumace di vn Rè Grande, essendo acerrimo difensore dell'autorità Pontificia sopra li Cardinali, mà la morte gl'impedì il mostrar più oltre il suo valore, essendo mancato di vita il 1623.*

254 *Vrbano VIII. di casa Barberina di Firenze huomo di molta eruditione, e buon Poeta Latino, di genio nobile, & amatore della nobiltà, fece fortificare il Castello S. Angelo, & eresse vn forte su'l Bolognese à confini di Modena, ampliò la fortezza di Ferrara, visse lungamente nel Pontificato, celebrò l'anno Santo del 1625. e pareua, ch'aspirasse all'altro del 1650. mà se ne morì del 1644. hebbe gran zelo di ricondurre la religione Catholica in Inghilterra, che però vi mandò il Conte Rossetti, che poi fece Cardinale, di cui in questa parte hò scritto le fatiche vsate colà, nelle mie guerre Ciuili.*

255 *Innocenzo X. Panfilio di origine Viterbese, huomo accorto, non tralasciò l'occasioni di persuader la pace fra le corone di Francia, & Spagna, si mosse in suo tempo la guerra Veneta, & Ottomana, diede qualche assistenza alla Republica, & morì nell'anno 1655.*

256 *Alessandro VII. Senese, di casa Ghigi, vive tuttauia, presta molto aiuto per la guerra contro il Turco, ne manca di sussidij alla Polonia contro lo Sueco; trauagliata Roma, e più luoghi d'Italia dal Contagio, hà con molta pietà fatti prestar aiuti à gl'hospedali di Lazaretti. Gli assista Dio à sostenere vn tanto peso, & in tempo, che tutto il Mondo arde di guerre, ne l'Italia stà in pace.*

Pretensioni della Sede Apostolica Romana.

Nelli Regiſtri di Roma ſi trouano ſoggette all'homaggio di S. Chieſa il Regno di Napoli, quello di Sicilia, d'Aragona, di Sardegna, di Gieruſalemme, d'Inghilterra, d'Irlanda, & d'Hungaria.

Il Rè di Spagna in riſpetto dell'vna, & l'altra Sicilia ne preſta il ſeruigio feudale tuttauia, & però quì ſi ferma la pretenſione.

Quanto à quello di Aragona, le ragioni del Pontefice ſono queſte, che volendo Pietro II. Rè di Aragona far la guerra alli Saraceni, che teneuano occupate l'Iſole di Maiorica, & Minorica, ſi affaticò di pacificare li Piſani, & li Genouesi, e tirare al ſuo partito l'armi dell'vna, & l'altra di quelle Republiche. A queſto effetto adunque confidato ancora nell'amicicia c'haueua con Nicolò III. ſe ne andò à Roma, & iui fù vnto Rè dal Veſcouo di Ponto, & coronato dal Papa, che gli diede licenza, che in auuenire poteſſero li Regi di Aragona riceuer la Corona nel proprio Regno alla preſenza dell'Arciueſcouo di Tarracona, come legato Pontificio, dal qual beneficio commoſſo il Rè promiſe al Pontefice ogni anno vna ſomma d'oro, che poi ben preſto Pietro tralaſciò di ſodisfare, perche ſucceduto il Veſpro Siciliano, Papa Martino IV. ch'era Franceſe, ſcommunicò il Rè Pietro, & diede l'inueſtitura di quel Regno à Carlo Duca di Valois, figlio del Rè Filippo di Francia, quindi ſtette lungamente dubbia la Vittoria tra Pietro, & Carlo fin tanto che del 1287. fù fatta la pace à cõditione, che Carlo rinõtiaſſe l'infeudatione di Aragona, mà che foſſe pagato il cẽſo decorſo alla Chieſa. A queſto riſpondono gl'Aragoneſi, che queſto cenſo non induce ſuperiorità; & ſe bene il cenſo di ragion Ciuile preſuppone il Dominio, nondimeno altra coſa è l'eſſer Padrone, & altra l'hauere Giuridditione, aggiungono, che il cenſo, o colletta non ſi dà ſempre à cagione della ſuperiorità, mà alcuna volta per ſegno, ò ragione di Giuridditione, di conceſſione particolare, di preſcrittione, o di patti, & per altre ſimili cauſe.

Dicono in ſecondo luogo, che quantunque il pagamento del cenſo dia inditio di ſuperiorità, & che il Rè di Aragona fermando la pace il promettеſſe, tuttauia reſta in dubbio, ſe il Regno di Aragona, che fù ſempre di cõditione liberiſſima

sima vi habbia prestato l'assenso senza il quale non è lecito al Rè di fare vn Regno di libero feudatario.

L'altra pretensione è sopra il Regno di Sardegna, perche li Genouesi, & li Pisani ad instanza del Pontefice scacciarono da quel Regno, ò Isola li Saracini, & ne presero l'inuestitura dal Papa, di poi fù accordato tra li Genouesi, & li Pisani che quelli hauessero le spoglie, & à questi toccò l'Isola, di cui ne diede Calisto II. l'inuestitura alli Pisani, come racconta fra Leandro Alberto, mà questo non durò molto, perche vnitisi li Pisani à Federico II. contro il Pontefice, Papa Gregorio IX. l'anno 1227. li priuò dell'Isola, & essendo andato à Roma Iacomo Rè di Aragona, ne hebbe l'inuestitura da Papa Bonifacio VIII. & di quì si contese con varia fortuna d'armi tra li possessori dell'Isola, & il Rè di Aragona, insino à tanto, che quelli furono dal Rè Iacomo cacciati dall'Isola, & queste sono le ragioni della Chiesa.

La terza pretensione è sopra il Regno di Gierusalemme. Perche il Regno di Federico primo Rè di Sicilia fù vnito, & congiunto con quello di Gierusalemme à cagione del matrimonio di esso Federico, & di Violanta figlia del Rè di Gierusalemme, & essendo indubitato, che il Regno di Sicilia riconosce il Papa per supremo, è di douere, che l'accessorio di Gierusalemme segna il Principale della Sicilia.

Secondo, perche hauendo Manfredo Bastardo di Federico Rè di Napoli priuato del Regno Coradino legitimo herede sotto pretesto di Tutela, lo stesso Manfredo insieme con Coradino di consenso del Pontefice fù priuato di tutte le Giuriditioni da Carlo d'Angiò.

Terzo, perche Nicolò IV. Pontefice coronò Carlo II. figlio di Carlo primo nel 1289. Rè di Sicilia, & di Gierusalemme.

Quarto, perche nell'anno 1380. essendosi maritata Giouanna prima Regina di Napoli ad Ottone Duca di Bransuich, Vrbano VI. concesse l'vna, & l'altra Corona à Carlo di Durazzo solo rampollo restato della famiglia di Carlo I.

Quinto, perche Maria di Federico II. per sentenza di Gregorio II. ottenne per il figliuolo il Regno di Sicilia.

Mà quelli, che si prendono à diletto di debilitare le ragioni della Chiesa dicono, che quell'vnione di Gierusalemme alla Corona di Sicilia non si può prouare, e quando ancora il Rè Federico hauesse acquistato l'altro Regno, non per questo si conclude l'vnione, & incorporatione de l'vno all'altro Regno, & data ancora tale vnione, non è vera la regola in tal caso, che l'accessorio seguiti la regola del Principale. *Questi tali si prendono vna gran briga, perche la vogliono con il Papa non solo, mà con il Rè di Spagna, che per il Regno di Sicilia si chiama anche di Gierusalemme, ma non dicono però, che Federico, ò suoi legitimi heredi habbiano disposto del titolo di quella Corona, ne si ricordano della regola legale, ea nostra facimus quibus nostram impartimur auctoritatem, onde se il Papa hà disposto più di vna volta di quella Corona, non può negarsi, che li stessi, che l'hanno da lui riconosciuta, hanno ancora corroborata con il consenso l'authorità Pontificia, vna sola cosa è degna di consideratione però, che ne il Rè di Sicilia, ne altri si cura del Regno effettiuo di Gierusalemme quando, che se ne lascia in pacifico possesso il Tiranno dell'Oriente.*

La quarta pretensione è in Inghilterra, perche nell'anno 1212. li Regi d'Inghilterra, & d'Irlanda si constituirono, & Vassalli, e tributarij della Sede Apostolica, in oltre nell'anno 1340. il Rè d'Inghilterra sottopose quel Regno alli tributi alla Chiesa, di vno sterlino per fuoco annuo, il qual denaro fù chiamato di San Pietro.

In oltre il Rè Giouanni essendo reo dell'homicidio di Artù suo Nipote minore, & Duca della Bertagna per impetrarne il perdono constituì vn nouuo censo annuo à S.Chiesa di mille Marche sterline, oltre alla moneta suddetta di s.Pietro, promettendo pagarlo il giorno di San Michele, & con il consenso delli Duchi, Conti, & Baroni del Regno giurò homaggio alla Chiesa Romana, facendosi suddito d'Innocenzo III. alla presenza dell'Arciuescouo di Conturbia, la cui bolla authentica si conserua in Vaticano, anzi sempre è stato pagato il Censo insino, che Henrico VIII. si allontanò dalla fede Catholica.

Portano hora gl'Inglesi alcune friuole ragioni in contrario, l'vna delle quali è la negatiua del fatto, & che quelli che l'attestano, sono di religione Pontificia. Ridicolo in vero, non era nata la setta Caluina quando visse Giouanni Rè, che constituì il Censo, & però non si può trouar Caluinista, che lo confessi, e gli autori, che l'attestano erano della stessa Religione, che gl'Inglesi, & li Romani Catholici, & s'erano degni di fede all'hora, lo sono anche adesso, ma li pagamenti quando anche non si trouasse la constitutione dell'homaggio, non lo proua apertamente? ne meno vana è l'altra ragione, che il Regno sia à guisa del Puppillo, che non è tenuto à quello, che gli sia dannoso, perche anche il puppillo è tenuto quando contrahe con l'autorità del Tutore, che tale era il Rè Giouanni, & non solo tutore, ma padrone, in oltre danno le leggi al puppillo, & al minore tempo di riclamare contro le cose fatte, mà dall'obbligatione insino ad' Henrico VIII. non solo fù sempre pagato, & non mai ricusato, che è passata ogni prescrittione anche lunghissima. Mà gl'Inglesi non portano la ragione più per loro valeuole, che è il non volere, & si appigliano à quella del non douere.

La quinta pretensione è del Regno d'Hungaria, il cui Rè Lancellotto promise obbedienza al Pontefice, & à questo si aggiunge, che dipoi S.Stefano fù il primo, che ottenne dal Papa il titolo di Rè di quella gran Prouincia, come racconta il Cartasio nella sua vita. Et perche Lodouico Rè di Hungaria essendo stato l'anno 1208. scommunicato per la disobbedienza al Legato del Pontefice, promise quel Rè 100.marche d'argento ogni anno alla santa Sede, accioche lo assoluesse, il che fù fatto, come l'attesta il Marta nel suo libro de Giurisd.

Essendosi per errore ommesso di poner le cose di Portogallo doppo la Spagna à Carte 303. si è giudicato bene di non le portar più auanti.

POR-

PORTOGALLO, E SVOI COSTVMI ANTICHI.

Fvrono sempre li Portughesi di natura fortissimi, e sagaci, mà insidiosi, & agili di vita. Nelle guerre vsauano scudi due piedi larghi, & nell'estremità piegati, alla parte di fuori non se li appendeuano al Collo, ma li regeuano con la sola imbracciatura, & se ne seruiuano così bene, che non solo parauano li colpi da vicino, ma le freccie scoccateli da lontano. Portauano vn pugnale appeso al fianco per valersene in caso di venire alle strette, ò alle prese. Non vsauano se non di rado l'armatura di dosso, ma portauano in quella vece giubboni imbuttiti, & trappuntati di lino, in capo non quasi mai portauano elmi con la cresta, ma tal' vno adopraua celate di nerui contesti insieme, auuentauano dardi alla lontana, nel cui mestiere eccellentemente erano instrutti. Nelle battaglie erano costanti non le abbandonando, benche lungamente si combattesse, & erano agilissimi così nel ritirarsi, come nel superar l'inimico. Li Fanti à piedi portauano le sole, c'hoggi diciamo all'Apostolica, ò da Capuccini, ciascheduno portaua più dardi. Alcuni di questi haueuano l'armi in hasta, come hoggi noi li brandi stocchi, le cui punte non di ferro, ma erano di acciaro. Il vitto loro era simile allo Spartano, non vsando più di vna, & questa parca viuanda, ma pulita, & senza aggiunta di condimenti, che allettassero il gusto delicato; per riscaldarsi adopranano sassi infocati; riusciuano superstitiosi, anzi che nò, quando sacrificauano rimirando cautamente, & diligenza le fibre, non che l'interiora, dal che faceuano le conghietture dell'auuenire, ma più quando sacrificauano huomini, particolarmente inimici fatti prigioni di guerra, & vaticinauano dal cadere, che faceuano tali vittime humane al primo colpo, che gli era dato, onde li tagliauano le mani, & le offeriuano a gli Dij. Quelli c'habitauano su li monti mangiauano semplicissimamente, beueuano acqua, & dormiuano in terra, gli huomini non differiuano dalle donne nel coltiuar la chioma lunga (parmi c'hoggimai saremo tutti Portughesi, non ne mancando altro, che l'intrecciare le chiome) nell'andar alla guerra portauano le corone in fronte, mangiauano volontieri il Becco, del quale anche faceuano sacrificio à Marte, à cui immolauano li prigionieri, & li Caualli, & offeriuano gli Hecatombi all'vso de Greci, ch'era vn sagrificio di cento animali. Celebrauano giuochi martiali, & finti combattimenti, de quali alcuni erano à piedi, & altri à cauallo, li primi erano à pugni co'l cesto, ch'era vna manopola, ò guanto con ferri accomodati, come capi di chiodi, li secondi, ò correuansi incontro, ò correuano com'hoggi al Palio, faceuano anche à piedi, & a cauallo, ma tumultuarie, diremmo in frotte, ordinandosi le schiere come se fossero vere battaglie.

Gli huomini di monti due delle tre parti dell'anno vsauano pane di ghiande, che seccate macinauano in farina, & la conseruauano, non hauena il Portogallo quasi punto di vino, ma faceuano beuanda d'Orzo, Birra in somma, che fatta si bena subbito; ne conuiti fra parenti vsauano in vece d'olio il Butiro, non vsauano letti come gli altri antichi cenando, ma sedeuano sopra muraccioli attaccati al muro, & le tauole in forma di mezzo cerchio, il primo luogo si daua al più vecchio, ch'era il più honorato. Le danze loro si faceuano saltando à suono di cetra, ò d'altro stromento. Le donne di quelli c'habitano allo stretto di Zibilterra ballauano in cerchio dandosi di mano l'vna con l'altra; le vesti loro erano quasi che negre, sopra cui si cingeuano le spade, & vi dormiuano dentro, ma le donne vestiuano di color di rosa, non vsauano moneta, ma la permutatione, & al più lastre di argento tagliate à capriccio. Li condennati a morte erano lapidati; gli homicidi poi non erano lapidati, mà li precipitauano, ò da

monti,

monti, ò lanciauanli di là da fiumi, seppellendoli ne sassi. Gli infermi loro li conduceuano su le piazze per commouere à pietà quelli che haueuano lo stesso male.

Costumi Moderni.

Sono li Portughesi molto salaci, & pruliferi in maniera, che non è Regno in Spagna, che sia così fertile di genti, se fossero anche due, ò tre altri Regni vniti, il che prouiene dalli buoni cibi, & da terreni ben coltiuati, vi concorrono anche molti stranieri inuitati dalla commodità de traffichi, & dall'opportunità de buoni, & sicuri porti. Raccontasi tra le historie loro di vna Isabella Ribeira, che haueua veduti viui più di cento sessanta tra figli, nepoti, & pronepoti, & di vn'altra di età più di cent'anni, che ne haueua veduti de suoi discendenti più di quattrocento, è dunque tanta la moltiplicatione di quella gente, che il Regno è abbondantissimo, si che ben coltiuano le proprie, & l'altrui campagne, & non debilitano punto il Regno con le missioni all'Indie, ò con gli esserciti, che ne formano. Nel mestiere dell'armi sono in opinione di valorosi soldati, & di braui Capitani, & di ottimi nell'arte nautica.

Professano grandissima lealtà à suoi Regi, & ne adducono in testimonio fra gli altri di Sancio primo Rè loro, che essendo per la sua debolezza stato dichiarato inhabile nel Concilio di Lione, ad ogni modo li Portughesi non lasciandosi spauentare di qual si voglia cosa in contrario, non lo vollero abbandonare fin che visse. di questa fede hoggi si controuerte fra il Rè delle Spagne, & quel Regno professando il primo, che questi siano ribelli per hauer portato alla Corona il Duca di Braganza, & professando il Regno, che quest'atto sia vna confermatione di sua fede per hauere voluto vn Rè della sua stirpe Reale, & sostenerne le pretensioni, & tuttauia se ne fà il giudicio al tribunale della spada; per l'altra parte se li sudditi di quella Corona vi professano fedeltà, anche li Regi essercitano la non mediocre liberalità verso li suoi ministri, alimentandoli, & sostituendo li figli nel luogo del Padre arriuati, che siano all'età di 12. anni, riceuendone la stessa mercede, che chiamano Moradia pagandoli la mercede ogni tre mesi, il qual nome di Moradia nasce dalla dimora, che li ministri faceuano nella Casa, ò Palazzo del Rè. Sono però queste Moradie differenti fra di loro, perche alli bastardi si dà meno, che alli legitimi figli, & quelli che non voleuano habitare nel palazzo gli era data la sua ratione di pane, vino, carne, pesce, & frutti, ò tanto danaro, & questa Moradia quanto era maggiore, tanto più dimostraua la nobiltà della famiglia, ò la qualità de seruigij, & perciò molto viene stimata, & ambita.

Grande è la pudicicia delle Vergini di Portogallo, poiche non escono mai di casa se non alla Chiesa, & con veli, che loro cuoprono il volto, caste non meno però le maritate, & Matrone, à segno tale, che non è molto stimata, chi passa alle seconde, ò più nozze, & massime se del primo maritaggio lasciano figli, anzi stimano à vergogna le maritate il giuocare, ò danzare con altri, che con li stessi congiunti nel tempo, che li mariti sono lontani, & riputano le donne à vergogna il beuer vino, euitandolo come vn gran ministro di Venere. Nel rimanente si professano di grande industria nel gouerno della casa.

Dello Stato Ecclesiastico.

Sono tutti Catholici, & hanno vna rigorosa Inquisitione per tenere lontane l'immonditie d'ogni altro culto, & particolarmente de gli Hebrei. Grandissime sono le rendite de gli Ecclesiastici in quel Regno non solo per li ordini militari, mà per li Vescouati, & beneficij Clericali, & regolari, delli quali si è trattato qualche cosa con l'occasione della Spagna, diremo quì nondimeno anco di vantaggio.

L'Arci-

L'Arciuescouo di Braga c'hà 12000. ducati di Rendita, hà sotto di se 1266. Chiese parocchiali; 70. Conuenti, delli quali 55. sono di Religiosi, che in tutti vi stanzano 664. cioè 450. che viuono d'entrate, che sono 111500. ducati, gli altri 214. campano di elemosine, li monasterij delle donne sono 15. soli, in cui stanno di vitto 482. Monache, & hanno 27. mila ducati di rendita; la Chiesa Metropolitana poi hà 13. dignità, 25. Canonicati, vn Abbate, & 13. Tertianarij, ò sotto Canonici, & 102. commende, ò beneficiati.

L'Arciuescouo di Lisbona, che di rendita hà 16. mila ducati d'oro, hà 177. parocchie, & altre 223. che gli sono annessi, ma nella Città sono solamente 40. ma così ripieni di fedeli, che nella processione del Santissimo l'anno 1619. furono raccontati 3388. confratelli del Sacramento, hà 24. monasterij, che alimentano 1465. Religiosi, & poi 8. conuenti di Monache, le quali sono in tutto 1833. Hà quattro hospitij per alloggiare peregrini, vno che chiamano hospidale, & la casa della misericordia, nella quale l'anno 1618. furono curati di varie infirmità 11150. persone, & furono celebrate per li benefattori 28272. messe, le sue rendite ascendono tal'hora à 34. mila scudi d'oro, che chiamano Crosati, nutriscono orfani, riscattano captiui, aiutano li poueri, & li peregrini, seppeliscono i morti nelle carceri, & in mare; pagano debiti di carcerati, & in somma fanno opere di grandissima pietà.

L'Arciuescouo di Ebora c'hà di rendita 24. mila scudi simili, hà due Città Ebora, & Beia, 60. Ville, & 322. Parocchie, 70. monasterij tra Religiosi, & Monache, 48. hospidali, & 600. beremitaggi, mille Chierici, & in tutto il Vescouato 174. mila anime da communione, la Chiesa Cathedrale hà 8. dignità, 25. Canonicati, & prebende, & 15. beneficiati Bacilieri.

Il Vescouo di Coimbra hà 12. mila ducati di rendita; di questo non trouo altro delle sue qualità solo, che vi è vno studio, che professa Theologia, & più volte è stato trasportato da Lisbona a Coimbra, & da questa a quella Città.

Il Vescouo di Porto ha 4. mila ducati di rendita, ha 314. Parocchie, fa 84. mila anime da communione, ha 30. Monasterij; la Chiesa Cathedrale ha 8. dignità, 12. Canonicati, 5. sotto Canonici, 11. Bacilieri, & 4. Sostituti.

Il Vescouato di Lamego, ha di rendita di 6. mila ducati, ha 300. Parocchie, & 15. monasterij, vn hospidale, & la casa della Misericordia; la Chiesa Catedrale ha 7. dignità, & 18. Canonicati.

Il Vescouato di Visei è di 6. mila ducati di rendita, ha 7. Arcipretati, & 284. Parocchie, 8. Conuenti tra Religiosi, & Monache; la Cathedrale ha 8. dignità, & 18. Canonicati.

Il Vescouato di Miranda instituito da Papa Paolo III. ha 320. Parocchie, 9. hospidali, due per albergo di pellegrini, 5. Monasterij, 1100. case erme, & sole.

Il Vescouato di Port'allegro, dallo stesso Papa Paolo III. instituito, ha 41. Parocchia 96. case sole, 5. alberghi di Peregrini, 8. Conuenti di Religiosi, & Monache, & vn Seminario.

Il Vescouato della Guardia di 5. mila ducati di entrata, ha 260. parocchie, 670. Confraternità, 11. Conuenti di Religiosi, & Monache, nella Cathedrale 7. dignità, & 22. Canonici, & 7. Chiese Collegiate.

Il Vescouato di Algarue ha 43. Parocchie, 14. conuenti di Religiosi, & Monache, 5. case di alloggio a peregrini, 2. hospidali; la Catedrale ha 7. dignità, & 12. Canonicati.

Il Vescouato di Lairo eretto da Paolo III. ha 30. parocchie, & 15. conuenti.

Vi sono altri Vescouati come di Elua, & altri nell'Indie, che se bene sono sotto la corona di Portogallo, sono nondimeno fuori dell'Europa.

De

De gli ordini militari non parlo essendosene detto altroue, basta il sapere, che il Rè di Portogallo assonse anche egli li Magistrati delli ordini del suo Regno, de quali pare il più ricco, & più stimato quello di Christo, che porta vna Croce rossa, che n'ha vn'altra bianca in mezzo, & questo fù fondato, & arrichito con li beni, ch'erano in quel Regno dell'ordine ricchissimo delli Templari, & dicesi, c'habbia 454. commende.

Il Gouerno Politico.

Il Gouerno è Monarchico con titolo di Rè in Portogallo, & assoluto, & hà li suoi Tribunali, de quali il primo si chiama la casa di Suplicatione, li cui officiali sono li primi di tutto il Regno, & risiedono in Lisbona; sono 10. Giudici, che dicono Desembargadores, due correttori, ò corregidori per le cause Criminali, & altrettanti nel Ciuile, due Giudici, che vedono le cause fiscali, & de Datij della Corona, quattro Auditori, che giudicano delle sentenze Criminali, vn Procuratore fiscale, due delle Dogane, ò Datij, vn giudice della Cancellaria, vn Promotore, che chiamano della Giustitia, & 15. Desembargadori straordinarij, vn Sollicitatore della Giustitia, otto Notarij, ò scriuani delle appellationi, vn Distributore, vn Thesoriero delli depositi fatti nella Corte, alcuni banditori, ò fanti, & 40. Procuratori leggisti, & finalmente vn Presidente, che è sempre vno delli Priucipalissimi del Regno, & volgarmente si chiama Regidor de Iustitia; in Napoli dicono Reggente di Vicaria. Li Desimbargadori poi giudicano tutte le cause d'appellationi dal Tribunale di Porto, che superano il valore di 100. mila Rees (che sono monete picciolissime, che ad vn ducato Portughese ne vanno 400.) in beni mobili, & 800. mila in beni stabili, sono Giudici ancora delle cause d'appellationi dal Giudice delle mute accessioni del Tribunale di Porto, purche eccedano il valore predetto, & finalmente sono Giudici delle appellationi da gli altri Tribunali, & questo Tribunale ha vn Cancelliero, che pone il suo sigillo a tutte le sentenze, & è Giudice di tutti li errori de Scriuani, & de stipendij che loro si deuono.

Vn'altro Tribunale si chiama Caza, ò casa, di ciuile, cioè delli affari ciuili, & questo essendo stato lungamente nella città di Lisbona, Filippo primo Rè di Portogallo, lo trasportò a Porto hauendo accresciuti li stipendij alli Giudici non solo di questo, ma del sopradetto Tribunale, accioche facessero Giustitia con maggior candidezza, & ha questo Tribunale poi quantita al doppio di Giudici, che prima, perche ha il doppio più di officiali, che prima, & questi giudicano assolutamente di tutte le cause, che eccedono il valore predetto di cento mila Rees nelle cause di materie mobili, ò di 800. mila in quelle di stabili.

Vi è ancora vn'altro Tribunale di maggior autorità delli due predetti, che si chiama Desembarco de Paco, cioè di Palazzo, nel quale entra vn Presidente di gran nobiltà, & cinque Desimbargadori, sette Scriuani, & altri ministri inferiori; & questo Tribunale accompagna sempre la Corte Reale, & hà la suprema Giuridditione, poiche dà appellationi dalle cause, già da superiori Tribunali spedite, & commette a noue Desimbargadori, che vedano di nuouo la causa, & di più giudica tutte le attioni di tutti li Giudici del Regno, & li chiama auanti di se à renderne conto, se alcuno si duole di essi, ò d'ingiustitia, ò d'altro aggrauio.

Ne qui si ferma l'autorità di questo Tribunale, perche publica, & dichiara legitimi tutti li Priuilegij, che sono conceduti dal Rè, fa fede, cioè approua tutte le adottioni, & donationi, restituisce alla fama, & a gli honori, conferma l'elettione de Giudici ordinarij. Conserua, ò restituisce in possesso quelli, che ne sono decaduti per giudicio, concede la prerogatiua dell'età, facendo di minor maggiore, giudica della libertà, & della seruitù, fa gratie alli condennati per homicidij, & altro, con Regia autorità giu-

giudica le differenze tra li due Tribunali supremi, & finalmente il Rè conferisce con questo Tribunale tutte le cause, che sogliono accadere così di giustitia, come di gratia.

Vn'altro Tribunale si fù in quel Regno, che ha grandi prerogatiue, ma non quante il precedente, li Giudici di questo vedono tutte le cause così attiue, come passiue della corona.

Oltre a questi vi è il Gran Cancelliero del Regno, il quale si chiama Cancellier di corte, ò di palazzo; questo è giudice proprio, ò competente di tutti li scriuani, ò notarij di Palazzo, & conserua il Regio sigillo, che si pone a tutte le sentenze, & sigilla tutte le donationi, & priuilegij Reali.

Il Tribunale, poi, che chiamano de Fazenda, de Hazienda, dicono li Castigliani, conosce tutte le cause, che appartengono al publico Erario, ò Thesoreria; Questo è composto di sei, tre de quali sono nobili di spada, e coppa, & tre Dottori, & tutti sei giudicano le cause del publico Erario, & tengono conto di tutto il Patrimonio Reale, delle rendite, datij, & gabelle Regie non solo nel Regno, ma nelle Giuriditioni acquistate di fuori, & è cura di questi, che il Rè sia pagato di quello, che gli sia douuto, & paghi quello che deue, & li tre nobili, che si chiamano Veedores di fazenda, sono di grandissima stima non solo per la qualità delle cause, che trattano, ma perche sono quasi, che consiglieri del Rè, a cui seruono non solo ne gli affari della Thesoreria, ma in tutto quello, che appartiene al gouerno principale del Regno.

Oltre a tutti questi Tribunali vi è il consiglio di Stato, & questi sono tutti persone di illustre prosapia, & nobiltà eminente, non vi è però numero determinato di tanti, ma sono quanti ne vuole il Rè, & trattano li negotij principali, che appartengono al Gouerno così di pace, come di guerra, e questi hanno la presentatione delli Arciuescouati, Vescouati, Abbatie, & Commende, ò siano in Regno, ò nelle Prouincie acquistate, & soggette alla Corona.

Aggiungesi il Tribunale di Rationali, che chiamano Cazale Contos, nel quale deuono render conto delle amministrationi loro tutti quelli, che amministrano li beni del Rè, ò gli habbiano in affetto, ò gli habbiano essatti. Il supremo di questo Tribunale si chiama Contador Maior, cioè Thesoriero maggiore, & questo distribuisce li conti da tenersi alli Rationali inferiori, che sono 12. a questi scriuono 16. scriuani, & altri ministri inferiori, & questo Tribunale vien tenuto in vna casa molto sontuoso, & chiamasi casa de conti, Cazam de contos.

Contigua a questa casa de Rationali è vn altro edificio magnifico, che chiamasi Alfandegam, cioè granaio publico, ò Gabella, & è composto di 14. parti, vna delle quali vien detta Menza de despacho di Madeira, & quiui si paga il datio di ogni materia, che si porta fuori, come Corbe da soma, tauole per botti, noci, auellane, & altre cose simili, vn'altra si chiama Menza di dispacho di portos seco, & così dell'altre. Et questo basti del gouerno Politico in genere; ha poi ciascheduna Città il suo gouerno Politico particolare, che troppo lungo riuscirebbe il raccontarli tutti.

Posanza del Regno di Portogallo.

Il Regno di Portogallo hà Arciuescouati, & dieci Vescouati, se vi siano in tutti li Prelati, è fama che siano quasi che tutti vacanti per le discordie note, non ne hauendo per ancora deliberato li Pontefici da Vrbano in quà, le rendite fra tutti si contano di 40. mila ducati, lo stato di Braganza solo in vna Città, terre, castelli, & ville hà 200. mila Vassalli. Il Regno di Portogallo manda ogn'anno nell'India Orientale, in Barbaria, nell'Isole di Capo verde, & Continente, nell'Isola di S. Thomaso, Congo, Anglo, Brasile, & altre parti 6. mila huomini, delli quali non ne torna à pena la terza parte, &

te, & si fa conto, che tutto il Regno habbia cento mila huomini da guerra, numerando dalli 25. alli 40. anni, & questi non hanno impedimento alcuno di potere, ò volere andare ad ogni occasione di guerra, & è certo, che ne tempi del Rè Don Sebastiano furono radunate in Regno 1200. Compagnie di fanti scelte solamente da Contadini, & bottegari, ma non tutti, ne furono toccati quelli, che possedeuano beni, nobili, ministri di giustitia, Magistrati delle Città, ò terre, non genti di lettere, e tanto meno Ecclesiastici di qual si sia qualità, ò ordine, & la maggior parte delle compagnie erano di 200. 300. & 400. huomini, & quando fossero state di 200. solo sarebbono stati dugento quaranta mila soldati. Hanno poi li Regi di Portogallo vna prerogatiua, che pochi altri Prencipi d'Europa ne possono godere, che in vn quarto d'hora possono donare a suoi Vassalli, & Ministri il valore di 10. 15. anzi di 20. decene di migliara di Reali in carta solo, cioè gouerni, Capitanati, tesorierati, & altri officij, che sono moltissimi, in licenza di nauigare fuor di Regno in questa, ò in quella parte, & di queste lettere, licenze, & patenti subito quello, che le hà ottenute, le può vendere ad altri, & cauarne la moneta senza minimo discommodo, ò aggrauio del Rè.

Et in vero che questo Regno è populatissimo come si può comprendere dall'immenso numero di famiglie, che tutto il giorno vanno ad accrescer le Colonie dell'Isole, & dell'Indie, & ciò non ostante il Regno è pieno sempre di habitatori, ne si vede campo inculto, è ben poca terra dishabitata. La commodità, & abbondanza poi delli Porti hà fatte le genti gran fabbricatori di Vascelli da guerra, & da carica, & colà son nate le Caracche, & altri Vascelli, che sono Portenti del mare; dalle quali cose può conoscersi quale sia stata la perdita, c'ha fatto la Corona di Spagna nell'alienatione di quel Regno, che si è diuiso dalla Possanza di quel Monarca.

Ma dirò io, che il solo considerare quanto poco, in apparenza, habbia stimato il Rè di Spagna quella separatione, poiche è stato tanti anni quasi, che senza tentarne la ricuperatione, ò lieuemente habbia molestato quel Regno, si può conoscere la grandezza dell'animo di quel Monarca, il quale ha più atteso alle guerre di Fiandra, ch'è vna Regione per lui dispendiosissima, & alla Catalogna, che finalmente è vn Contado, & simili, che ad vn Regno cosi abbondante d'oro, di rendite, di commodi, & di genti, ma per tornare alle forze di questo Regno, dico che la possanza di Portughesi nella fortezza del sito, & fortezze molto grandi, ma assai più nella quantità, & qualità delle naui, che non pare, che si dia possanza, & scienza di mare eguale alla Portughese, & se andaremo essaminando l'attioni loro passate, ritrouaremo questa verità, Francesco Almest con 21. ò poco più naui, vinse li Mamalucchi. Alfonso Alburquerque con vn armata di 30. naui, espugnò Calicurne, con 21. prese Goa, & hauendola perduta la ricuperò con 24. con 23. Malacca, con 20. entrò nel Mar Rosso, con 22. ricuperò Ormus, Lupo, Suarez, andò con 37. naui da guerra nel Mar Rosso, & Lupo Sigueira con 24. & grandissimo numero di genti assalì Guidda pur nel mar Rosso, & con 48. Diur; Henrico Menesio con 30. prese Patane, & Lupo Vazio Sampalo lasciò nell'Arsenal 136. naui da guerra armate, & arredate di tutto punto, & Nonio Azugna andò all'impresa di Diem con 300. naui, sopra le quali condusse 3. mila Portughesi, & 5. mila Indiani, oltre vn gran numero di soldati armati, ma questo non è il luogo di raccontare tutte le forze c'hanno dimostrate in mare li Portughesi.

Nell'Indie hanno li Portughesi il Regno di Malacca, & l'Isole Molucche, Quante poi siano le Città, & le Giurisdditioni, che hà la Corona di Portogallo in Asia, & in Affrica, & nell'Indie sarebbe troppo lungo il raccontarlo, & lontano da vn succinto racconto come questo.

Li Grandi di Portogallo sono

Il Conteſtabile del Regno, il Duca di Braganza hoggi poſſeſſore della Corona, il Duca di Coimbria, & Duca di Viſec, il Duca di Trancoſs, il Duca di Barcelan, il Duca d'Aueria della famiglia d'Alincaſtro, il Marcheſe di Villapeal, quello di Toresnouas, quel di Monte Maggior, & quello di Ferreira. Li Conti poi ſono di Manalua, di Tentugal, di Ponello, di Econtai, di Port'allegro, di Feira, di Lonue, di Menſanato, di Faro, d'Arganil, d'Abranter, di Vimioſo, di Villanoua, di Lintiares, di Vidigeira della famiglia Gama, di Sortella della famiglia Siluterra, di Caſtabeira, di Prado, & di Redondo, il Conte di Mira di famiglia Norogna, il Conte di Caglie di caſa Gonzales de Camero, il Conte di Matragnoſe di famiglia di Saa, & il Conte di Lignarem di famiglia Northia. Il Viſconte di Lyma, & il Barone d'Aluito; & è da ſapere che il Primogenito di Braganza hà titolo di Duca di Barcellos, & quello di Duca d'Aueiro è Duca di Torreſnouas, il Marcheſe di Villa Real è ancora Conte di Alcoutin, & anche Duca di Caminha, il Marcheſe di Ferreira è Conte di Tontugal, il Marcheſe di Caſtel Redrigo è conte di Lumeares, vi ſono poi molti altri titoli dati da varij Regi ancora.

Le famiglie nobili, & più nominate ſono

Alencaſtro, Almeida, Azeuedo, Alcazoua, Barreto, Botillo, Brito, Caſtro, Coutigno, Gama, Lopez, Lobos, Maſcarena, Manos, Meneſes, Mello, Mendoza, Norogna, Payua, Pereira, Pinto, Portugal, Saa, Sequeira, Soſa, Sylua, Tauora, Tello, Vaz, Vaſconcel, Veloſa.

Le ricchezze.

Le Gabelle del Regno, e della Città di Lisbona, che ſono chiamate Alfondigh, rendono 425. mila croſatti, ò ducati, quello delle legue 26750. ducati, la caſa di Cincars, cioè delle coſe, che pagano 5. per 100. rende 18. mila ducati, le ſette caſe di dacio, cioè vino, olio, carni, peſci, frutti, nigri, & ſimili coſe in Lisbona ſolo rendono 225. mila ducati, il dacio del vino, che chiamano ò Real d'Agoa 22500. ducati, quelli delle carni nel Maccello 17500. ducati. Il Porto Secco, che chiamano 90. mila ducati; ò conſulado, cioè il Conſulato, che è vn datio di 3. per 100. che pagano tutte le merci, che entrano, & eſcono per tutto il Regno rende 20. mila ducati; il datio delle carte da giuocare rende per il Regno 13. mila, & 500. ducati; la Cancellaria della corte frutta 17. mila, & 500. ducati, la Cancellaria di Porto 1750. ducati. Il datio del legno del Braſile rende 60. mila ducati, il datio delle merci dell'Indie ſi computa 300. mila altri ducati; il pepe, detratto prima il prezzo, che fù comprato in India, & il nolo, ò condotta, che è tutta la ſpeſa, rende quattro ducati per ogni quintale, & la ſomma di queſto datio è di vtile al Rè ducati 575. mila.

Li datij, che ſi fanno pagare in Affrica dalli miniſtri di Portogallo fruttano al Rè 3. mila ducati; l'impoſitione ſopra li viui di Santtareno, rendono ogn'anno 1950. ducati, Oeſtanco do Buzio, che è vna bottega publica, ò Magazeno, doue ſi conſeruano le merci dell'Indie, rende 3. mila ducati l'anno; il banco di Setubal dà 40. mila ducati.

Tutte le Città, & terre del Regno hanno alcune rendite publiche, che vnite queſte rendite con le condanne de delitti danno al Rè per la ſua terza parte 52. mila, & 500. ducati.

Os foros das propriedades, che vuol dire alcuni pesi imposti sopra certi beni obbligati alla Corona (quasi che enfiteusi) ò censi, che erano decaduti alla Corona, & furono donati con patto di pagare vn censo annuo, rendono 1945. ducati, tutte queste somme importano al Rè di vtile ogn'anno due milioni, 92. mila, & 895. di quei scudi, che chiamano crosati.

Vi è poi vn'altra sorte di rendite, che prouiene dalle Almoxarife, cioè essattioni, ò impositioni, & queste sono tali.

L'Almoxatisato del ponte di Lima sotto cui si comprendono tre altre terre, & alcuni Borghi, rende ogn'anno 15. mila, & 84. scudi, & 267. rees, delli quali, come dicemmo, 400. fanno vn scudo d'oro, che chiamano crosato, ò ducato, si che vn milione di rees fa 2500. ducati, &c. & ogni 100 mila sono 250. ducati, &c.

Quell d Viano, nel cui distretto sono 6. terre grosse, & alcuni Borghi, fa sette milioni, 594 mila, & 84. rees; da Guimaranes, nel cui distretto sono Braz, due terre, & alcuni borghi, 8. milioni, 679. mila, & 454. rees. In quello d'Auenes, che comprende 29. terre grosse, 7. milioni, 777. mila, & 816. Rees, & cosi da varij luoghi per non esser noioso si computa, che il Rè di Portogallo hà di rendita 4. milioni, 364. mila, & 584 scudi d'oro. A questo si aggiunge la contributione de gli Ecclesiastici, quando questo Regno, ò Rè n'hà la concessione Pontificia come di cruciata, & decime, che sono molte, & ricchissime, fatto poi il calcolo a minuto delle spese tutte si troua, che restano al Rè in auuanzo ogn'anno 632. mila, & 885. scudi d'oro.

Descritte le ricchezze del Rè sarà bene il poner quelle del Regno, & queste ò nascono dalla fertilità del paese, ò dall'industria delle genti. Quanto alla prima questo Regno è in vna parte temperatissima, & bellissima del Mondo, & è fertilissimo, ancora che non sia con molta diligenza coltiuato, à cagione delli popoli, che più inclinano alla militia, che all'agricoltura, il posto nondimeno di questo Regno, ch'è in mezzo a grandi, & fecondissimi Regni, lo rende abbondantissimo, poiche da tutte le parti vi peruengono, & vettouaglie, e quanto fa di bisogno, & di delitia, & pare, che tutti li conuicini vi mandino ogni cosa come fosse il ventricolo di tanti altri. Grande è in particolare l'abbondanza del vino, ch'è ottimo, & dell'olio, del qual n'hà tanto il Santareno, che dicesi, che se tutto l'olio, che vi nasce si lasciasse andare, farebbe vn fiume non minore del Tago (concedasi qualche Hiperbole a chi ama la patria, perche è frutto di buon Cittadino, & non di vitio) grande è in oltre la quantità dell'oliue, che si acconciano per frutto di cibo, poiche particolarmente di quelle condite, se ne mandano in Fiandra più di 23. mila barili, oltre poi à quelle, che sono mandate a paesi acquistati con l'armi, del frumento poi non è dubbio, che ne produce tanto, che soprabbondarebbe a gli habitanti, ma il concorso di tanti stranieri, che vanno per diletto non solo, ma assai più per negotio, fa che ve ne bisogna di straniero, douendone anche mandare altroue alle colonie fatte fuori dello Stato, che se tutte le terre del Regno fossero coltiuate, e poste a semenza, non è dubbio, che non solo bastarebbe, ma n'hauerebbe per dar ad altri, come se ne riceue, il che si può argomentare dal calcolo, che si fece l'anno 1608. che non fù anno molto abbondante, le decime di due terre sole Sorpa, & Moura diedero 1470. moggia di frumento, oltre all'orzo, miglio, & altri legumi, & non computato il raccolto delle Chiese, Monasterij, & Commende, che non pagano decime. Il paese di là dal Tago è abbondantissimo di frumento, che è l'ottimo di quanto ne produca la terra in qual si sia luogo dell'Europa, & particolarmente quello, che nasce ne campi d'Ebora, & luoghi conuicini, onde, & con buona ragione esso Paese, oltre il Tago può chiamarsi il Granaio di Portogallo, cosi pure abbonda di vino, & di olio, & di carni d'ouili, & d'armenti grassissimi, & per conseguenza di Cacio, oltre à questi vi sono ancora marmi bellissimi. nel Paese di Beira è grandissima abbondanza di castagne, & produce

mol-

moltiſſimo Lino il Regno d'Algarue, che però vi ſi fabbrica gran copia di tele, che non ſolo alimentano il popolo, ma ne caua molto danaro, & ſono famoſe per la ſottigliezza, & bianchezza letale Vimaraſe, dal ſale molto vtile ne cauano li Portugheſi di Setuual, & d'Alcacar di Sal, & nel Regno d'Algarue, ch'è l'vltima parte di Portogallo, grande è la mercantia de fichi, vuapaßa, & amandole. Molto è l'oro, che produce il Portogallo, onde è famoſo fra gli altri il Tago, molto è l'argento, hà molto ſtagno in vn luogo detto la Foes, molto è il ferro, che ſi caua à Perilla, & ſe ne cauarebbe ancora à Tomar (luogo doue ſoleuano coronarſi li Regi) ma non ſi caua per eſſer troppo vicino alla Biſcaglia, & hà copia di piombo vicino ad'Amenha, città dirupata alle radici del monte Erminio, hà il marmo non meno bianco dell'Alabaſtro in Eſtremorio, oltre ad altri marmi colorati in più luoghi, che portano vtile non meno, che li metalli, il miele bianchiſſimo porta grand'vtile, & ſi fa coſi tenace, che poſto ne vaſi, biſogna frangerli per cauarlo, onde è celebre il nome di miele di Spagna, che và per tutto il Mondo; v'hà tant'abbondanza di criſtallo, che quaſi è fatto vile, ſi cauano non molto diſtante da Lisbona Giacinti non quaſi di minor bellezza de gli Orientali; vi ſono Turcheſe belliſſime, hà Villavezoſa gemme, & metalli, che apportano molto vtile a gl'habitatori, & ne poßono cauar ricchezze.

Le antiche leggi del Rè Alfonſo primo, celebrate in vna dieta Generale di Portogallo.

Perche di ſopra quando ſi è raccontato il gouerno Politico di queſto Regno, ſi è poi paſſato alla veneratione de Prelati, e primati del Regno, & alle ſpeſe, che appartengono alla economica, prima che venire alla Genealogia delli Regi di Portogallo, habbiamo ſtimato bene di portare in queſto luogo le prime leggi fondamentali del Regno, fatte in vna dieta Generale del Rè Alfonſo primo Rè di Portogallo, figlio del Conte Henrico, il cui inſtromento è tale.

In nome della Santa, & indiuidua Trinità, Padre, Figlio, & Spirito Santo, Trinità inſeparabile, & che non può ſeparaſi. Io Alfonſo, figlio del Conte Henrico, & della Regina Teraſia, & nipote del grande Alfonſo Imperadore delle Spagne, & per la Diuina Pietà poco fa inalzato al ſolio Reale. Perche Iddio ne hà conceduto di poter quietare, doppo hauerne data la Vittoria contro li Mori, & perciò habbiamo qualche reſpiro; accioche non ne manchi di poi il tempo, habbiamo voluto radunare Voi Arciueſcouo di Bracara; Veſcouo di Viſeo, Veſcouo di Porto, Veſcouo di Colimbria, & Veſcouo di Lamego, & voi huomini della noſtra Corte infraſcritti, & Procuratori del beneficio delle Città, cioè per Colimbria, per Vimaranca, per Lamego, per Viſea, per Barcellos, per Porto, per Trancoſo, per Chaues, per Caſtel del Rè, per Baucella, per Paredes Velhas, per Sena, per Conigliana, per Monte maggiore, per Iſqueiri, per Valle del Rè, & per la parte del Rè Lorenzo Venegas, oltre vna quantità di Monaci, & Chierici tutti congregati in Lamego, nella Chieſa di S. Maria Almacaue, ſedendo il Rè nel ſolio reale, ma ſenza le inſegne, & alzatoſi Lorenzo Venega Procuratore del Rè diſſe.

Quì vi hà congregati il Rè Alfonſo, che voi hauete fatto Rè nel Campo Aurequio, acciochè vediate le buone lettere del Pontefice, & diciate ſe volete, che egli ſia Rè, al che tutti diſſero. Noi vogliamo, che ſia. Soggiunſe il Procuratore. Come ſarà Rè; Eßo, ò li figli ſuoi, ò lui ſolo? & riſpoſero tutti. Eßo inſino, che viuerà, & poi li figli ſuoi quando non viuerà; & diſſe il Procuratore. Se coſi volete, dategliene le inſegne. Et tutti diſſero. Diamogliele in nome del Noſtro Signor Iddio. allora ſi alzò l'Arciueſcouo di Braca, & preſe dalle mani dell'Abbate di Laurbano vna Coro-

na d'oro grande con molte Perle, ch'era ſtata delli Regi Gothi, & l'haueuano data al Monaſterio, & la poſero ſopra il capo del Rè, & il Signor Rè con la ſpada nudata in ſua mano, & era quella ſteſſa c'haueua portata in guerra, & diſſe, ſia Benedetto quel Dio, che mi hà aiutato, con queſta ſpada vi hò liberati, & hò vinti li noſtri inimici, & voi m'hauete fatto Rè, & voſtro compagno; Et ſi come mi hauete fatto, coſi facciamo le leggi con le quali il Regno viua in pace, & diſſero tutti; vogliamo, ò Rè, & ci contentiamo far quelle leggi, che à voi pareranno opportune, & noi con tutti li noſtri figli, figlie, & nipoti ſiamo pronti alli voſtri commandamenti. Et ſubitamente il Rè chiamò li Veſcoui, li Nobili, & li Procuratori, li quali diſſero fra di loro; facciamo prima le leggi della heredità del Regno, & fecero queſte leggi, che ſeguono.

Viua il Signor Rè Alfonſo, & habbia egli il Regno, & ſe hauerà figli Baroni (cioè maſchi) viuano coſi, & habbiano il Regno, in maniera che non ſia più neceſſario di farli Regi, & vadano in queſto modo, ſe il Padre hauerà il Regno, quando ſarà morto l'habbia il figlio, di poi il nipote, di poi il figlio del Nipote, & di poi li figli delli figli, nelli Secoli delli Secoli per ſempre.

Se ſarà morto il primo figlio viuendo il Rè ſuo padre, il ſecondo ſarà Rè, ſe il ſecondo il terzo, & ſe il terzo il quarto, & di poi tutti in queſto modo.

Se morirà il Rè ſenza figli, & habbia vn fratello, quello ſia Rè durante la ſua vita, & quando ſarà morto, il ſuo figliuolo non ſarà Rè, ſe li Veſcoui, & Procuratori, & Nobili della Corte del Rè non lo faranno Rè, & ſe lo faranno ſarà Rè.

Allora Lorenzo Venega Procuratore del Rè coſi diſſe; Il Rè domanda ſe volete, che le ſue figliuole entrino nella heredità del Dominio, & ſe volete far leggi di queſte, & eſſi doppo l'hauer conteſo per molte hore diſſero. Anche le figlie del Signor Rè, ſono delli ſuoi lombi, & vogliamo, che poßano entrare nel Regno, & che ſi facciano le leggi in queſta materia. Et li Veſcoui, & Procuratori ſecero le leggi in queſto modo.

Se il Rè di Portogallo non hauerà maſchi, & hauerà vna figlia, quella ſarà Regina doppo che il Rè ſarà morto; ma in queſto modo però; non pigliarà eſſa marito ſe non ſarà Nobile Portugheſe, & non ſi chiamarà Rè, ſe non doppo, c'hauerà hauuto vn figlio maſchio, & quando ſi trouarà in congregatione, queſto marito andarà à mano manca, & eſſo marito non portarà la Corona di Rè in capo. Sia queſta legge in ſempiterno, che la prima figlia del Rè pigli marito vn Portugheſe, accioche il Regno non paſſi à gli ſtranieri, & ſe ſi accaſarà con vn Prencipe ſtraniero, non ſarà Regina, perche non vogliamo, che il noſtro Regno vada fuori de Portugheſi, li quali con la fortezza loro ne hanno fatti liberi ſenza l'aiuto di altri, ma con la ſua fortezza, & co'l ſuo ſangue.

Et queſte ſono le leggi dell'heredità del noſtro Regno, & le leſſe Alberto Cancelliero del Signor Rè, & quelli diſſero ſono buone, & ſono giuſte, & le vogliamo per noi, & per li noſtri diſcendenti, & noſtre donne doppo di noi.

Et diſſe il Procuratore del noſtro Rè; Se il Signor Rè voleſſe fare leggi della nobiltà, & giuſtitia, & tutti riſpoſero ci piace, & coſi ſia nel nome del Signore, & fecero queſto.

Tutti quelli del ſeme del Rè, & della generatione delli ſuoi figli, & nipoti, & ſiano nobiliſſimi. Quelli, che ſono di ſtirpe di Mori, d'infedeli, & Giudei, ma Portugheſi, che haueranno liberato la Perſona del Rè, ò il ſuo Pendone (la cornetta, ò ſtendardo Regio) ò il ſuo genero in Battaglia, ſiano nobili. Se alcuno ſarà preſo da gl'infedeli, & ſarà fatto morir per non hauer voluto farſi infedele, li ſuoi figli ſiano nobili. Chi ammazzarà in guerra il Rè inimico, ò il ſuo figlio, ſe gli hauerà tolto il Pendone, ò ſtendardo Regio ſarà nobile. Tutti quelli, che ſono della noſtra Corte, & furono anticamente

mente nobili, ſiano ſempre nobili. Tutti quelli, che ſi ſono trouati in lite (cioè nella battaglia) grande del campo di Ouriquio, ſiano come nobili, & ſiano chiamati dal Rè, miei Vaſſalli, per tutte le generationi.

Li nobili ſe fuggiranno dalla Battaglia, ò lite, ſe feriranno con ſpada, ò lancia vna donna, ſe non liberaranno il Rè, ò il ſuo figliuolo, ò il ſuo ſtendardo, per quanto potranno nella lite; ſe giuraranno il falſo, ſe non diranno la verità alli Regi, ſe ſalaranno, cioè ſe parlaranno male della Regina, & delle ſue figlie, ſe fuiranno, cioè fuggiranno alli Mori, ſe rubbaranno la robba altrui, ſe biaſtemmaranno Gieſù Chriſto, & ſe vorranno mutar Rè, non ſaranno più nobili, ne eſſi, ne li figli loro per ſempre. Et queſte ſono le leggi della nobiltà, che furono lette dal Cancelliero del Rè prenominato Alberto, & tutti diſſero; ſono buone, ſono giuſte, le vogliamo per noi, & per li noſtri diſcendenti doppo di noi, ogn'vno adunque del Regno di Portogallo obbediſca al Rè, & li Muazili (cioè Giudici) delli luoghi, che iui ſaranno, in nome del Rè giudicaranno ſecondo queſte leggi.

L'huomo, che rubbarà, per la prima, & per la ſeconda volta ſia poſto mezzo veſtito in luogo per doue tutte le genti paſſano. Se rubbarà di più (cioè la terza volta) gli ſia poſto in fronte con vn ferro caldo il ſegno di ladro; ſe rubbarà ancora (cioè la quarta volta) morirà, ma non ſia fatto morire ſenza licenza del Rè.

La Donna ſe farà il mal fatto (cioè adulterio) al ſuo marito, con vn'altro huomo, & il marito l'accuſarà all'Aluazilo, & vi ſiano buoni teſtimonij, ſia abbrucciata (hauendolo prima detto al Rè) e ſia abbruciato con eſſa l'adultero. Se il marito non voleſſe, che la Donna foſse abbruciata per l'adulterio, nō ſia abbruciato meno l'adultero, ma ſia laſciato andare libero, non eſſendo legge (cioè giuſto) ch'ella viua, e lui ſia fatto morire.

Se vno vccciderà vn'huomo, ſia chi ſi voglia, muora per lui. Se alcuno ſforzarà vna Vergine, che ſia nobile, ſia fatto morire, & tutto il ſuo hauere, ſia dato alla forzata, ſe non è nobile la giouine, ſi maritino inſieme, ò nobile, ò ignobile, che ſia l'huomo. Se alcuno Garizarà, cioè pigliarà, l'hauere altrui, vada quello, che ſi lamenta all'Aluazile, ponga la querela, & l'Aluazile gli reſtituiſca il ſuo.

Se vn'huomo farà toyo, cioè ferita, con ferro acuto, ò ſenza eſſo, ò darà con ſaſſo, ò legno troncato, cioè baſtone, l'Aluazile faccia pagare il danno, & di più Pechian, cioè pagare dieci Morabitini, moneta di poco momento.

Chi fara ingiuria all'Aluazile, cioè Pretore, ò Giudice) ò all'Alcaide, Gouernatore, ò ad alcuno mandato dal Rè, ò Saione (eſſecutore) ſe l'offeſa ſarà di percoſſa, ſia bollato con ferro caldo, ma ſe non hauerà percoſſa, paghi 50. Morabitini, & riſarciſca il danno. Et queſte ſono le leggi della Giuſtitia, che furono lette da Alberto Cancelliero del Rè, à tutti, li qual diſſero ſono buone, ſono giuſte, & le accettiamo, & le vogliamo per noi, & per li noſtri poſteri.

Diſſe all'hora Lorenzo Venega Procuratore del Rè. Volete voi, che il noſtro Rè vada alla Corte del Rè di Lione, cioè ſia ſuo Vaſſallo, ò gli dia tributo, ò ad alcun'altra perſona, fuori che al Papa, che l'hà fatto Rè, & all'hora tutti ſi leuarono in piedi, & con le ſpade nude in alto, & diſſero. Noi ſiamo liberi, & il Rè noſtro è libero, & le noſtre mani, & il Rè noſtro ne hanno liberati, & chi farà altrimente, muora, & ſe foſſe il Rè, non regni più ſopra di noi, & all'hora il Rè ſi alzò in piedi di nuouo con la Corona, ancor eſſo con la ſpada nuda, & diſſe à tutti. Voi ſapete quante liti (Battaglie) hò fatto per la voſtra libertà, & ne ſete teſtimonij voi, & il mio braccio, & queſta ſpada. Se dunque alcuno conſentirà à tali coſe, di tributo, morirà, & ſe foſſe vn mio figlio, ò nipote, non regni; & tutti diſſero. Queſta è buona parola. Muoiano, & ſe il Rè foſſe tale, che conſentiſſe in vn Padrone non noſtro, non regni. Et il Rè di nuouo diſſe. Coſi ſia.

Genealogia Hiſtorica delli Regi di Portogallo.

Nacque Henrico che fù Conte di Portogallo in Beſenzone, dal Conte Guido, ch'era figlio di Reginaldo, & d'Aliſa Conti di Borgogna, & fratello di Guglielmo il Conte di Borgogna. Queſto Henrico andando alla guerra Sacra capitò in Spagna, & ſi poſe al partito di Alfonſo VI. Rè di Caſtiglia, che fù detto Imperatore, che combatteua con li Saraceni, & perche queſto Henrico ſi portò valoroſamente (laſciò in diſparte gli altri) deliberò Alfonſo di dargli moglie Therafia ſua figlia Baſtarda, natali da vna Nobile Ximena Guſmana (altri però dicono, che Ximena non foſſe Concubina, ma legitima Regina) ma ſiaſi, che vuole, Therafia hebbe per queſto maritaggio in dote quella parte di Portogallo, che era ſtata tolta alli Saraceni, ch'era dentro dei confini della Prouincia, che chiamano Interamna, doue è Lamego, Coimbria, Viſee, & quel tratto di Galicia, che ſi chiama oltramontano, con autorità di ricuperarſi quella parte di Portogallo, ch'era occupata da Saraceni inſino alli confini della Betica; Nacquero di queſto maritaggio tre figli legitimi, Alfonſo Henriquez, ò come dicono altri Henrico, che fù Rè primo di Portogallo, & due ſemmine Eluera, che alcuni chiamano Vracca, che fù maritata in Galicia à Veremondo fratello di Ferdinando Paceco, conte di Taſtimaca, & Sanctia maritata pure in Galicia à Fernando Menendo, ò Mendoſio. Da vna Concubina poi diſceſe anche da Henrico vn valoroſo ſoldato, che ſi chiamò Pietro. Hora il Conte Henrico doppo l'hauere hauuti figli, impatiente del ſuo primo penſiero di andare alla guerra Sacra, paſsò in Soria, & pugnò à fauore di Baldouino Rè di Gieruſalemme ſuo parente, di poi ritornato in Spagna fece la guerra da douero contro li Mori, con li quali combattè 17. Battaglie formali, & vinſe prima in vna gran battaglia il Rè di Caſtiglia ſuo Zio ad Arcoz de Val de Viz, & di poi vinſe Albucarano Rè di Badaolis al Trancoſo; indi in età di 77. anni morì nel 1112. in Aſturia, & fù ſepolto in Bracara.

Succeſſe dunque ad Hẽrico Alfonſo Hẽriquez, queſto fatto in età di poter guerreggiare attaccò li Saraceni, et gli tolſe molti luoghi debilitãdo la poſſanza di quei barbari, onde cõmoſſo a ſdegno Iſmario Rè di vna gran parte dell'Affrica, & della Betica ſi collegò con 4. altri Regi non ſolo Africani, ma della Spagna, & fatto vn eſſercito di più di 400. mila huomini, andò ad incontrare Alfonſo con animo di vendicarſi di tanti danni, & ſi trouarono in vna Campagna detta Orichiio, poco diſtante dal luogo doue ſi vniſcono il Colri, & il Tergi, & quiui ſi fermarono à viſta; il Rè Alfonſo poſe il ſuo padiglione dou'era vna Capelletta antica riuerita da vn vecchio Eremita, che ne meno li Mori l'offendeuano; erano coſi pochi quelli di Portogallo, che vno d'eſſi haueua per lo meno 1150. Mori incontro; il Rè, nondimeno confidato in Dio intimò a ſuoi il combatter il dì ſeguente, ch'era dedicato a S. Iacomo Protettore della Spagna. La ſera quell'Eremita andò à trouare Alfonſo, & gli annuntiò, che la notte quando ſentiſſe la campanella dell'oratorio ſuo doueſſe vſcire dal padiglione, che gli ſarebbe apparſo Chriſto Crocefiſſo, & coſi fù, perche vſcito all'aperto vide in aria la promeſsa viſione, & Chriſto gli promiſe la Vittoria; ſubito egli adunque adimandò l'armi, ſchierò l'eſsercito, & promiſe a tutti la Vittoria; li ſoldati lo vollero chiamar Rè quantunque egli ne ricuſaſse inſtantemente il titolo, mà quelli diſſero c'hauerebbono più fortemente combattuto per vn Rè, che per vn Prencipe, onde al ſuono vniuerſale di Trombe, & Tamburi tutti gridarono. Ad Alfonſo Henrico primo Rè di Portogallo, vita, & Vittoria. Dati poi li ſegni della Battaglia ſi combattè dal far del giorno al Meriggio con tanta coſtanza, che furono veduti correr riui di ſangue nelli due fiumi vicini (anzi, che eſsendo poi piouuto il giorno con abbondanza lauandoſi la Campagna, furono vedute per lungo tratto del Tergi l'onde inſanguinate) Iſmario veduto ſi à pericolo della vita, & che gli era morto Honor Acanor ſuo Cugino, & Capitan di ſua guardia,

& Ni-

& Nipote del Rè Hali fuggì insieme con li Regi suoi confederati, & il Rè Alfonso doppo vna tanta vittoria restò tre giorni nel campo di Battaglia, dando libertà a suoi soldati di goder delle spoglie de nimici, & esso che soleua portare lo scudo d'argento per arme, in memoria di così segnalata gratia fece dipingere in esso vna croce Turchina, & cinque capi per li cinque Regi superati, in ciascheduno di quelli erano 30. monete, rammemorando quelle con le quali fù venduto Giesù Christo. come fossero mutate le armi, & ampliate, non è questo il luogo. Successe questa miracolosa Vittoria il giorno di San Iacomo l'anno 1139. doppo la quale egli fù poi coronato Rè, & fatte le leggi che habbiamo poste di sopra; s'esco dal termine di Genealogico il racconto, lo merita il miracolo, che eccesse il credibile humano, la coronatione però non fù fatta se non l'anno 1179. hauendo ricuperata Lisbona, & hauendo sottoposto il Regno alla protettione di Santa Chiesa promettendo pagar ogn'anno due Marche d'oro per tributo, & Papa Alessandro III. li diede il titolo di Rè, finalmente morì di 90. anni d'età, nel 1185. lasciando di Mafalda figlia di Marico di Lara Signor di Molino, ò si fosse come altri dicono Mahalda figlia di Amadeo secondo Conte di Sauoia Santio, che fù suo successore, Vraca maritata à Fernando Rè di Lion, & di Castiglia, da cui poi fù diuiso per la strettezza di sangue, & Terasia, che fù moglie di Filippo Conte di Fiandra, oue si mutò il nome in Matilda, & morì affogata cadendo da vn Cocchio in vna palude; lasciò pur anche due figli hauuti con vna Concubina, Pietro Alfonso, & Vraca Alfonsa maritata à Santio Honio.

Santio primo di questo nome, & secondo Rè di Portogallo, successe al padre nel Regno doppo l'hauere in vita di lui fatte molte proue del suo valore contro li Saraceni, onde hebbe quella segnalata Vittoria vicino à Siuiglia, nella quale fù sparso tanto sangue, che l'acque del Beti parueno correr sangue, tolse a Barbari la Città di Silues, ch'è nel Regno d'Algarue, & la vnì al suo. Hebbe questo più d'vna concubina, l'vna fù Maria Giouannide de Fornely, dalla quale hebbe Vracca, Sanctio, & Martino, Sanctio Conte di Trastamaro, la cui moglie fù Helle figlia di Ferdinando di Castro, l'altra fù Maria Pelagia Riparia, & da questa hebbe 4. figli Therasia, che maritò ad Alfonso Tello; Costanza, & Sanctia, che non si congiunsero ad alcuno, & Roderico, che morì nella Battaglia di Porto; dalla moglie poi, che si chiamò Dulcia, ò Aldoncia figliuola di Raimondo Berengario, & di Petronilla Regi d'Aragona, hebbe Mahalda c'hebbe il titolo di Bella, & fù moglie di Henrico Rè di Castiglia, che poi furono costretti di separarsi a cagione di strettezza di sangue; hebbe ancora Santio, Bianca, & Berengaria, che vissero senza marito, Therasia che si maritò in Alfonso Rè di Leon, & di Galicia, la qual anch'essa fù costretta di separarsi, à cagione di varie calamità, che vi insorsero, Henrico che morì giouinetto, Pietro che hebbe dal Rè Iacomo di Aragona il Regno di Maiorica per ricompensa della dote della madre, ma lo restituì, & hebbe in quel cambio la Città di Segouia; & Vorella, Fernando Conte di Fiandra per hauere presa moglie Giouanna Contessa di Fiandra, figlia di Baldouino Imperadore di Costantinopoli, ma di tutti questi fù il primo, & legitimo herede del Regno Alfonso. Morto adunque Sanctio in età di 58. anni nel 1212. gli successe questo figlio

Alfonso II. di nome, & terzo Rè di Portogallo, cognominato il Grasso. Questo assediò Salacia l'anno 1216. (hoggi detta Alcacar de Sal, & già Colonia de Romani) & aiutato da Fiamenghi, & da Francesi l'espugnò togliendola à Mori. Visse 38. anni, & morì del 1224. la moglie sua fù Vraca figliuola di Alfonso IX. Rè di Castiglia, dalla quale gli nacquero Leonora maritata al Rè di Dacia, che poi è diuisa in Transiluania, Moldauia, & Valacchia, Ferdinando infante di Serpa, Alfonso, che fù poi Rè, di cui diremo, & il primogenito fù

Sanctio II. Rè quarto, che successe al Padre nel Regno, questo hebbe il soprannome di

Capello, à cagione del Capello, che portò, questo da principio gouernò assai bene il Regno, per che pose in fuga li Mori suoi vicini, donò alla militia di San Iacomo Mertola, & altri luoghi tolti alli Mori, ma dato poi nelle melensaggini era più tosto stimato vn ministro delle delitie della moglie (Meneia di lopes dall'Ara figliuola di Diodoco Signor di Biscaglia, & Vedona di Aluaro di Castro) che Rè, fù priuato non del Regno, ma del Gouerno del Regno, perche hauendo li Principali della Corona portate le querele loro ad Innocenzo IV. Pontefice, che si trouaua in Lione per interesse della guerra Sacra, dichiarò Gouernatore del Regno Alfonso fratello di lui. ricorse il Rè Sancio à Toledo al Rè Alfonso di Spagna per chiederli soccorso, & esser restituito al Gouerno, ma colà inuecchiatosi, morì di Melancouia l'anno 1246. non lasciando figli, onde

Alfonso III. ch'era prima Conte di Bologna per causa della moglie Matilde, che ne era Contessa, & figliuola di Reginaldo Conte di Dampmartino (che morì nella famosa battaglia di Bouines) & di Ida Contessa di Bologna in Piccardia, & Vedoua di Filippo Crespo, figliuolo di Filippo Augusto Rè di Francia. Hora Alfonso fatto Rè di Portogallo, repudiò Mathilde, sotto pretesto, che fosse vecchia, & inhabile à figliuoli, & prese in moglie Beatrice Bastarda di Alfonso X. Rè di Castiglia, onde Alessandro IX. Pontefice interdisse non solo il Rè, ma il Regno, & durò l'interdetto insino à tanto, che Mathilde fù viua. Fù il Rè Alfonso nel rimanente valoroso in guerra, & prudente nel Gouerno, poiche essendo cresciuti i ladroni per la negligenza di Sancio, & ogni altro delitto, egli ne purgò con gran diligenza il Regno, & d'altra parte allargò i confini del Regno, posciache hauendo hauuto dal Suocero Alfonso in dote il Contado d'Algarue (che fù poi Regno) tutto il ricuperò dalle mani de Saracini. Di quì fù, che li Regi di Portogallo poi si chiamarono Rè di Algarue, che così lo chiamauano li Mori, la doue prima era detto Prouincia Tudertana, & di quì è che li Regi di Portogallo aggiunsero all'armi loro li Castelli d'oro in campo rosso; morì Alfonso nel 1279. in età di 70. anni doppo l'hauerne regnati 32. Viuendo hebbe da vna concubina di stirpe di Saracini Martino Alfonso, dal quale discende la famiglia de Chichorri, da vn'altra pur concubina hebbe Leonora, che maritò in Grazon di Sosa, à cui diede il titolo di Conte; ne hebbe ancora Fernando Alfonso, che fù Caualier Templare, & Egidio Alfonso padre di Lorenzo Egidio Bagli di San Biagio dell'Ordine de gli Hospitali, & da Beatrice sudetta figlia del Rè Alfonso di Castiglia hebbe Costanza, & Bianca, che fù Monaca, hebbene ancora Alfonso Signor di Portallegro, & questo è quello, che alcuni vogliono esser figliuolo di Matilde sua prima moglie, & altri lochiamano Pietro, Ferdinando, Relarto, & Rodolfo ancora, dalli nepoti del qual dicono esser discesa per stirpe materna Catherina de Medici, che fù moglie di Henrico II. Rè di Francia, per la che pretendeua la successione al Regno, ma il primogenito, & successore al Regno fù

Dionisio VI. Rè di Portogallo, cognominato Agricola; questo essendo da giouanetto andato à visitare Alfonso Rè di Castiglia suo auo materno, ottenne (ma non senza gran pericolo, & scandalo dell'auo, & di tutto il Regno) che il Portogallo fosse liberato dal tributo, che li Regi di Portogallo erano tenuti di pagare à quelli di Leone, & di Castiglia, che era il tributo di essere obbligati di andar alle corti qualunque volta fossero chiamati, & di mandare 300. soldati contro li Mori qualunque volta ne fossero ricercati. Fù Dionisio huomo celebre per la pietà, & per la giustitia, & fù grande amator delle lettere, che però instituì lo studio di Coimbra, & con li beni delli Templari instituì l'ordine delli Caualieri di Giesù Christo. Fece gran conto dell'Agricoltura, (onde ne acquistò il nome) & soleua dire che gli Agricoltori sono il nerno della Republica. Morì in Santarena l'anno 1325. in età di 64. anni. Hebbe due concubine, dell'vna Alfonso Sancio, che fece Conte di Alburquerque, & dell'altra Pietro, che instituì Conte di Barcello, & questo scrisse delle nobiltà di Portogallo; dalla quale

bebbe

hebbe vn'altro Pietro marito, che fù di Bianca Portello, vn Giouanni, & vn Fernando, vna Maria Monaca, & vn'altra Maria, che si maritò in Giouanni la Cerda; dalla moglie legitima poi, che fù Isabella figliuola di Pietro III. Rè di Aragona, bella di corpo, & bellissima di animo, che dal Pontefice Leone X. fù canonizata, hebbe Costanza moglie che fù di Ferdinando IV. Rè di Castiglia, &

Alfonso IV. Rè settimo, che per l'austerità de suoi costumi hebbe il nome di Feroce, & à ragione, poiche non la perdonò ne al padre, ne ad'Alfonso suo fratello bastardo, & meno ad Agnese sua nuora, essendo, che contro li primi due macchinò, & mosse l'armi, & contro la nuora incrudeli, leuandole la vita, morì egli nel 1357. essendone vissuto 67. & hauendo regnato 31. anno, haueua egli viuendo presa moglie Beatrice figliuola di Santio Rè di Castiglia, cognominato anch'egli il Feroce, dalla quale hebbe tre maschi, che morirono ben presto Alfonso in culla, Dionisio d'vn'anno, & Giouanni anch'esso fanciullo, due femmine Maria, che fù moglie di Alfonso XI. Rè di Castiglia, & Leonora maritata in Pietro IV. Rè di Aragona, & hauendo hauuto vn Maschio, che venne in età, & si chiamò

Piero fratello delli sudetti gli succesße nel Regno; questo se fù figlio di vn Feroce, hebbe titolo più graue di Crudele, poiche nel gastigar li delitti fù assai più crudele, che giusto, & ò fossero secolari, o Ecclesiastici di qual si voglia grado, non vi faceua differenza, & fra le sue crudeltà si annouera quella, che essendo essortato da Pietro Celio, et da Aluaroe Gondisaluo ad vccider Agnese sua seconda moglie, fece loro cauar viui i cuori. fu quella vn'eta strana, perche vi furono due altri Pietri crudeli, vno in Castiglia, & vn'altro in Aragona, & il quarto, benche non Pietro, ma Carlo II. in Nauarra. morì Pietro in età di 47. anni, nel 1368. Hebbe questo due mogli, & vna concubina, da questa hebbe Giouanni, che doppo la morte del primo, di cui diremo hor'hora, fù Rè à suo luogo; dalla seconda moglie, che fù Agnese figlia di Ferdinando di Castro, hebbe Maria moglie di Ferdinando Infante di Aragona, Beatrice, che fù moglie di Sãtio cõte di Alburquerque bastardo di Alfonso XI. Rè di Aragona; Dionisio, che nelle nozze di Ferdinando suo fratello, & nato della prima Moglie, perche non volse baciar la mano della nuoua Cognata come fecero tutti li Principali del Regno, fù posto in vn Castello, doue morì; & Giouanni, il quale per dubbio delle riuolte di Portogallo, à cagione della successione al Regno doppo la morte di Ferdinando suo fratello, si ritirò in Castiglia, doue il Rè Giouanni primo lo tenne rinchiuso nel Castello di Toledo insino à tanto, che fosse deliberato di essa successione, temendo che se fosse tornato in Portogallo, essendo morto Ferdinando, fosse riceuuto per Rè sapendo, che era di ottimi costumi, & per conseguenza da tutti amato, & perche era anche stimato legitimo, essendo, che Pietro suo Padre haueua publicamente dichiarato fin nel tempo, che viueua Alfonso suo padre, che Agnese era sua legitima moglie, & però legitimi anche li figli riceuutine, ma quanto alli figli non fece alcun profitto appresso il Pontefice; morì dunque Giouanni in Castiglia senza prole. Ma la prima moglie di Pietro fù Costanza figlia di Giouanni, stato figlio dell'Infante Emanuele nato di Ferdinando III. Rè di Castiglia; di cui nacquero Maria moglie di Ferdinando Rè di Aragona, Lodouico, che à pena nato morì, & Ferdinando IX. che fù Rè.

Ferdinando IX. che successe al Padre Pietro, come nato della prima moglie Costanza. Questo fatta lega con gl'Inglesi hebbe guerra con Henrico II. Rè di Castiglia, pretendendo quel Regno, mali suoi collegati gli furono più di noia, & d'impaccio, che li stessi nemici, onde si trouò oltre alle fatiche, e pericoli in molto trauaglio, fù però Ferdinando così maestoso, & così clemente co' sudditi, che non gli perderono giàmai ne l'affetto, ne il rispetto; dato poscia in vna lunga, & noiosa infermità, morì senza prole legitima l'anno 1383. in età di 43. anni. Hebbe egli in moglie Leonora Tellio, ò Mi-

neses, dalla quale non hebbe maschi, ma vna figlia, che si chiamò Beatrice, [illegible] glie di Giouanni primo Rè di Castiglia, il quale di quì pretese la Corona di Port[illegible] ma ne restiò escluso si per la legge di Alfonso primo, che non vuole, che il Regno [illegible] à Prencipi stranieri, ma le femmine prendano vn Portughese, si perche esso Giouanni Rè di Castiglia era scismatico, si finalmente perche fù vinto in Battaglia da Giouanni Rè successore, & fratello Bastardo di Ferdinando; da vna concubina poi hebbe Isabella che fù moglie di Alfonso Conte di Gizione, Signor di Norogna, & bastardo di Henrico II. Rè di Castiglia, dalli quali discende la famiglia di Henrico nel Regno di Portogallo.

Lunga fù la contesa della successione à Ferdinando, ma doppo 4. anni di contesa fù dichiarato Rè Giouanni, ancorache Bastardo si fosse, ma prima Leonora moglie del Rè morto era stata dal marito dichiarata Gouernatrice del Regno, & esso

Giouanni X. la cacciò, fece morire Giouanni Andrea adultero, essendo egli Gran Maestro di Auis, & tutto il Regno si gouernaua à suo piacere; hauendo adunque vinto il suo competitore Giouanni Rè di Castiglia, fù dichiarato Rè nel Conuento, o Adunanza de gli ordini, tenuta in Coimbra. E fama che nel principio di queste contese fù figliuolino di 8. mesi in Ebora, alzandosi dalla Culla tre volte, diceua Gran Rè di Portogallo, il che interpretato di questo Gran Maestro d'Auis acquistò regno le tre Isole, che chiamauano disperse, & espugnò Septa città forti sima posta allo stretto di Gibilterra l'anno 1415. fece molte altre cose, che lo resero [illegible] tale, & hebbe il sopranome di Buona memoria. Morì in età di 76. anni [illegible] no 1433. Hebbe egli da vna concubina Beatrice, che marito nel Conte di A[illegible] rente del Rè d'Inghilterra, & Alfonso Conte di Barcellona, che essendo [illegible] salio Signor di Braganza, fù dichiarato Duca di quello Stato, da quest[illegible] sa di Braganza, di cui poneremo la discendenza à parte. Esso fù il pri[illegible], che Pietro suo fratello legitimo hauena auuelenata la Regina sua m[illegible] legitima poi del Rè Giouanni fù Filippa figliuola di Giouanni Duca di La[illegible] d'Eduardo terzo Rè d'Inghilterra; da questo maritaggio nacquero [illegible] morta fanciulla, Alfonso morto di 10. anni, Isabella, che fù moglie di Fi[illegible] ca di Borgogna, donna prudente à segno, che il marito non faceua c[illegible] glio di lei; Fernando Gran Maestro d'Auis, che nella Battaglia co' Mo[illegible] gran moltitudine di gente, ma perdutala fù dato per ostaggio, nel qu[illegible] morì in opinione di santità. Giouanni Gran Mastro della militia di S. Iac[illegible] condo Conestabile del Regno, c'hebbe per moglie Isabella sua nipote, & [illegible] sonso suo fratello Duca di Braganza, dalli quali nacquero Iacomo terzo C[illegible] Isabella moglie di Giouanni II. Rè di Castiglia, & Beatrice madre del Rè [illegible] Henrico Duca di Visca, & Gran Mastro della Militia di Christo, si che tre [illegible] furono Gran Maestri di tutti tre gl'ordini del Regno. Questo fù il primo, che [illegible] allo stretto ritrouò nuoue Isole, & Città, & Terre portando in tutti quei luoghi [illegible] Christiana, & fra le altre Isole fù quella di Madera, & diede l'Isola di San Giorgio di Picho ad habitare alli Fiamenghi, esso diede in feudo hereditario la nauigatione di queste Isole alla Corona di Portogallo, che la godè continouamente senza molestia, ò inuidia di altri Prencipi stranieri insino al Rè Giouanni II. Visse questo Henrico fino all'età di 76. anni, l'altro fratello di questo fù Pietro Duca di Coimbra, & Suocero di Alfonso Rè suo nipote, di cui diremo tra poco, fu huomo grande in pace, & in guerra, ma hauendo preso il gouerno per Alfonso suo Nipote, fu odiato da tutti li Prencipali del Regno, essendo stato scoperto dal Duca di Braganza di hauere auuelenata la madre, fù pur anche vccisо da vna saetta auuelenata nella sua età di 57. anni, questo fra gli altri hebbe due figli Iacomo, che fù Cardinale di Sant'Eustachio, mirabile per la

con-

commenza, poiche infermo, & persuaso da Medici à giacersi con qualche donna, si contento più tosto di morire; l'altro fù Pietro quarto Conteſtabile del Regno, che eletto Rè da Cathalani, morì di veleno anch'egli; Il primo di queſti tanti fratelli, & figliuoli del Rè Giouanni fù

Eduardo Rè XI. di Portogallo, che non regnò più di 5. anni, & fù pieno di trauagli, poiche hauendo fatta lega contro lui il Rè di Marocco, & altri Prencipi Africani, compoſero vn'eſſercito di 600. mila fanti, & 70. mila Caualli, & venutoſi alla Battaglia ne reſtarono perditori li Portugheſi, li quali diedero gli oſtaggi di reſtituire Septa, l'autemurale di tutta la Spagna, ma ritornati quelli vincitori alle loro caſe, ne la Città fù reſtituita, ne furono liberati gli Stati, che à queſto Rè Eduardo Papa Eugenio IV. in rimunerattione di molti anni conceſſi nel Concilio di Ferrara (ò Firenze, che tutto è vno) che li Regi di Portogallo foſſero vnti nel riceuer la Corona, come ſi vngono per anticoſſimo vſo li Regi di Francia. Hora Eduardo morì auuelenato con vna lettera nel 1434. in età di 47. anni, hauendo contro il deſiderio de ſuoi fratelli, & delli Principali del Regno dichiarata Gouernatrice del Regno la moglie, & commandato, che il primogenito del Rè ſi doueſſe chiamar Principe. Fù ſua moglie Leonora figlia di Ferdinando primo Rè di Aragona, & di Sicilia, dalla quale hebbe 6. figli, Giouanna, che fù moglie di Henrico IV. Rè di Caſtiglia, dalli quali nacque Giouanna promeſſa ad Alfonſo V. che poi ſi fece monaca; Catherina, che promeſſa à Carlo Prencipe di Nauarra, & poi ad Eduardo IV. Rè d'Inghilterra, morì ſenza alcun marito; & Leonora deſtinata all'Imperatore Federico III. de maſchi Filippo morì di 12. anni, Ferdinando Duca di Viſee Gran Maeſtro de Caualieri di S. Iacomo, & quinto Conteſtabile del Regno. Queſto preſa per moglie Beatrice figlia di Giouanni ſuo Zio, hebbe Leonora in moglie, che fù poi di Giouanni II. Rè di Portogallo; Iſabella moglie di Fernando Duca di Braganza, Catherina che morì fanciulla, Giouanni Duca di Viſee, Iacomo che doppò la morte di Giouanni fù Duca di Viſee, vno delli primi conſpiratori contro il Rè Giouanni II. dal quale fù vcciſo di propria mano con vn pugnale nel petto, onde morì l'anno 1483. in età di 20. anni laſciando vn figlio Baſtardo ottauo Conteſtabile del Regno, nacquero ancora di eſſo Fernando due altri figli Dioniſio, & Simone, che viſſero pochi giorni, & Emanuele, che fu Rè XIV. di cui diremo tra poco, l'altro figlio di Eduardo, ma il primo, & fratello di Fernando fù

Alfonſo Rè XII. per ſopranome l'Africano, profeſsò più la guerra, che la pace, fece egli vna grande armata Maritima, & paſſato lo ſtretto occupò Tinza, Argilla, Alcaſſore nella Mauritania, & preſe altre città, ch'erano del Turco, & le aggiunſe alla propria Corona. Commoſſo, & ſtimulato poſcia da ſuoi cattiui Conſiglieri, moſſe guerra à Ferdinando, & Iſabella Regi Catholici, per il Regno di Caſtiglia, à cagione di Giouanna figliuola di Henrico, che voleua ſpoſarſi, & li Caſtigliani la diceuano illegitima, ma ſe era ſtato fortunato con gl'infedeli, fù ſempre perditore con li Catholici, onde cadde nelle diſperationi, hebbe penſiere di farſi Religioſo, ma finalmente accommodate quelle differenze, l'anno 1482. ſe ne morì in età di 49. anni. Hebbe in moglie la figliuola dell'Infante Pietro, donna di ſantiſſimi coſtumi, dalla quale hebbe tre figli, Giouanni, che morì di tenera età, & Giouanna, che ſi fece Monaca, &

Giouanni II. che fù il XIII. Rè di Portogallo. Fù queſto coſi valoroſo, & glorioſo Rè, che meritò il titolo di Grãde, ò Magno, & perche trouò, che li Nobili, & Principali del Regno erano fatti inſolenti, oltre il giuſto, à cagione della negligenza del Padre, incominciò à punirli, & correggerli, ma coſi erano fatti inſolenti, che ſtimarono barbarie le giuſtiſſime Giuſtitie di Giouanni, & ne concepirono l'odio, dal quale nacquero gli attentati, & congiure contro di lui, & molte morti. Mentre ch'egli era Rè fù ritrouato il Promontorio grandiſſimo, che ſi chiama di buona Speranza, come quello, che daua

l'adito

l'adito al passaggio per l'Indie; fondò egli la terra di San Giorgio in Ethiopia, [illegible] è detto la Mina, di doue ogn'anno si trasportaua quantità di oro. Hebbe in moglie Leonora figlia di Fernando, ò Ferdinando Duca di Visee suo Zio, dalla quale gli nacque il Prencipe Alfonso, che gli doueua succeder nel Regno, & hauendoli data in moglie la figlia di Ferdinando, & Isabella Regi di Castiglia, morì il Prencipe 7. mesi dopo le nozze, cadendoli sotto il Cauallo alle riue del Tago, mentre correua à gara con Giouanni Meneses, in età di 17. anni, nel 1491. non lasciando figli, hora il Rè Giouanni vedendosi perduta la speranza della prole del figlio, & di se medesimo, diede in preda a melanconia, che si ammalò, & finalmente morì in età di 40. anni nel 1495. di questo Rè soleua dire Carlo VIII. Rè di Francia, che per soggiogar il Mondo bastaua l'Inghilterra, & la confederatione con Giouanni II. Hebbe ancora da Anna di Mendoza, Vergine Nobile, che si godè, Giorgio Marchese di Torrinone, Duca di Coimbra, & Gran Maestro d'Auis, & di San Iago. Procurò, ma in darno, il Rè Giouanni di far legittimar questo figlio, ma il Pontefice Alessandro VI. vdite l'instanze della Regina Leonora, che non voleua defraudar le ragioni di Emanuele suo fratello, che douea succedere alla Corona, denegò affatto la legitimatione, onde Giorgio restò escluso. Di questo Giorgio, & da Beatrice sua moglie, & figlia del grande Aluaro di Portogallo discende la Real famiglia d'Alencastro, Duchi di Coimbra, & d'Auero. Estinta con la discendenza legitima del Rè Giouanni II. passò la corona ad

Emanuele, che fù il decimoquarto Rè di Portogallo, & figlio, come dicemmo, di Ferdinando Duca di Visee, che prima di esser Rè era il settimo Conestabile del Regno: Rè sopr'ogn'altro felice; hebbe questo tre mogli, à cagione della cui prima [illegible] Prencipe di Leone, & di Castiglia, egli aprì le porte alla strada dell'Indie Orientali, & mandò à nauigare in India, in Ethiopia, & per tutta la Prouincia della Cina, alla quale il Rè di Manicongo à sua persuasione abbracciò la fede Catholica; acquistò l'Isole Canarie (già dette Fortunate) si collegò con il Zamorino Rè, ò Imperadore di Calecut; penetrò fino al Pretegiani, e poscia il persuase à rendere obbedienza alla Santa Sede Apostolica; debellò in Africa li Regni di Fez, & di Marocco; acquistò Azamor, & la città di Azamora, celebre per la fortezza delle mura, & delle Torri, per la condotta di Iacomo Duca di Braganza General della sua armata Maritima, e cosi consecrate le profane meschite, che per mille anni haueuano seruito all'empia Maomettana, cioè fin dal principio, che incominciò quella setta, le conuertì all'vso della vera fede, facendouisi celebrare li diuini officij, & sacrificij. Dopo così memorabili, & sante attioni morì Emanuele in età di 52. anni, nel 1521. hauendo regnato. Hebbe egli, come dicemmo, tre mogli, & gliene nacquero 13. figli, dalla prima, che fù Isabella vedoua di Alfonso figlio di Giouanni II. Rè di Portogallo non hebbe, che vn figlio Michele, & perche la madre fù la primogenita di Ferdinando, & di Isabella Regi di Castiglia, fù legitimo successore di quella Corona, ma ben presto se ne [illegible] l'honore, essendo egli morto in Culla, onde passò quella dignità, e pretensione in Giouanna moglie di Filippo Arciduca d'Austria; dalla terza moglie, che fu Leonora figlia dello stesso Filippo Arciduca d'Austria hebbe due altri figli, Carlo, & Maria, il primo non passò l'età d'vn'anno, & la seconda non prese marito. Ma dalla seconda, che fù Maria sorella della prima più fertile, & più fortunata ne figli, n'hebbe 10 Maria, & Antonio vissero pochi giorni; Odoardo, il quale due giorni prima del suo morire se ne predisse il giorno, & l'hora, che fù in età di 25. anni del 1540. di cui diremo la discendenza nella lettera A. Henrico Cardinale, che poi fu Rè decimosettimo, come à suo tempo. Alfonso pur Cardinale famosissimo, che morì nel 1540. anch'esso. Ferdinando Prencipe di ottimi costumi, che morì nel 1534. Lodouico Duca di Pacen, nono Conestabile del Regno, & valoroso soldato, c'hebbe vn figlio da vna concubina di bassa con-

sa conditione, nominato Antonio, Caualier di Malta, di cui diremo à suo tempo; Beatrice, che fù moglie di Carlo III. Duca di Sauoia, la cui discendenza poneremo sotto la lettera B, morì di 34. anni nel 1538. Isabella bellissima, & gratiosissima Infante, che fù moglie di Carlo V. Imperador, morta nel parto l'anno 1534. il primo di Maggio in età di 30. anni, la cui discendenza sarà alla lettera C, &

Giouanni III. di questo nome Rè XV. di Portogallo, questo sotto il comando di Nugno Acugnano suo Vicerè dell'Indie Orientali guadagnò, & aggiunse al Regno la Città chiamata Diu, posta alla Foce del fiume Indo, fortezza fabbricata sopra vn sasso, & Metropoli del Regno di Zambri, chiamata Cambaia. Fù Prencipe amico della pace, ne gli piacquero mai le seuerità de Giudici, ma fù dedito alli studij; fece sontuose fabbriche; fù di prodigiosa memoria, & se raccontasi di Ciro, che sapesse il nome di ciascheduno de suoi tanti soldati, questo sapeua li nomi quasi, che infiniti di tutti, & ciascheduno de studenti di Coimbra, morì in Lisbona l'anno 1557. in età di 55. anni & di Regno 35. Hebbe, & moglie, & concubina, da questa ne nacque Eduardo Arciuescouo di Braga, che morì nel fiore de suoi anni; da quella, che fù Catherina figlia di Filippo Arciduca d'Austria, hebbe Alfonso, che nato à pena, fù portato al sepolcro; Maria, che fù moglie del Rè Filippo II. la quale morì nel parto di Carlo primogenito, nell'anno 1545. & Carlo, che ne nacque, morì non senza sospetto di veleno l'anno 1568. à 24. di Luglio; Isabella poi, Beatrice, Emanuele, Filippo, Dionisio, & Antonio, tutti sei morirono, o in culla, ò non molto doppo, più di tutti campò Giouanni, & prese moglie Giouanna figliuola di Carlo V. Imperatore, & n'hebbe vn figlio, ma postumo, essendo morto esso Giouanni prima del Padre nel 1544. in età di 17. anni. Hora morto il Rè Giouanni, Catherina aua del successore Sebastiano, o fosse stanca della Tutela, ò ne fosse instigata da altri, ne rinunciò la tutela ad Henrico Cardinale suo Cognato, l'anno 1561. successe dunque all'Auo

Sebastiano Rè XVI. di Portogallo. Questo allenato fra le delicie maggiori, come quello che se era di forze maggiori di qual si sia huomo, era anche di gran cuore, & deditissimo all'armi; onde presentatoseli occasione, che Mulei Mahamet gli adimandò aiuto per acquistare il Regno di Fez contro il Rè Abmidalech suo Zio, sperando di hauer Sebastiano il Regno di Marocco, accettò di andarlo à soccorrere, & fatta vna possente armata passò contro il consiglio di tutti in Africa; & perche non haueua forze bastanti à contendere contro gl'inimici, non fù alcuno de suoi officiali, che non lo consigliasse à non accettar la battaglia, mà l'imperito giouane stimando, che tutti li suoi soldati hauessero il cuore, & le forze sue, volle ad ogni modo combattere. La battaglia per lui fù perduta, & esso doppo l'essergli stato ammazzato sotto tre caualli, oppresso dall'infinità de Barbari vi restò, & con esso Giorgio di Lancastro Duca d'Auerro, Iacomo fratello del Duca di Braganza, & quasi, che tutti li Principali Signori del Regno vi morirono, & vna gran parte affogati nel fiume Muchazeno, nel quale si annegò lo stesso Mulei Mahamet, origine di quella sfortunata battaglia, morì pur anche Abmidalecho, ò di apoplesia, ò di veleno, come alcuni crederono, che gli fosse stato dato à tempo, & così restarono tre Regi in vna miserabile Battaglia. Ma Don Antonio Priore di Crate, figlio illegitimo del Conteſtabile Lodouico, di cui habbiamo detto di sopra, & ne parlaremo tra poco, essendo stato fatto prigione, fù liberato da vn certo moro, & condotto in Tingi. Accadde questa infausta giornata à 4. di Agosto del 1578. non hauendo il Rè Don Sebastiano più di 24. anni; furono molti, & con molto grani indizij, che stimarono, che questo Rè non fosse morto, ma che miracolosamente saluatosi, doppo molti anni fosse riconosciuto, ma carcerato, poi liberato, & di nuouo fatto prigione morisse miseramente all'Isola delle donne. non l'affermo, ne lo niego, perche non hà che fare con questa Genealogia, basta, che ò vero, ò falso, che si fosse, ei

non

non lasciò figliuoli. Fù dunque data la Corona ad Henrico Cardinale suo Gran Zio, qual

Henrico fù il dicisettesimo di Portogallo, che fatto Rè nel 1579. morì il 1580. in età di 68. anni, per questa morte il Regno, che già 500. anni era stato diuiso da quello di Castiglia sotto vn Henrico, così sotto vn'altro Henrico ritornò alla Castiglia, sotto Filippo II. come diremo à suo luogo.

Don Antonio ch'era stato liberato, come hò detto, essendo cordialmente amato dal Popolo, fù acclamato Rè, ma la fortuna non fù di parere di vn popolo, benche l'vno, & l'altro siano di natura volubili, perche il Duca d'Alua Generale del Rè Filippo Secondo più volte il vinse, & lo esterminò, & finalmente morì in Parigi l'anno 1595. in età di 56. anni, lasciando due figli, Carlo Emanuele, & Christoforo illegitimi.

Hora descriueremo le tre linee per l'ordine dell'Alfabeto lasciate à dietro, & poi poneremo la quarta de Duchi di Braganza.

A, Edoardo, come dissi, figliuolo del Rè Don Emanuele decimoquarto Rè, &, della seconda Moglie Maria, che fù figlia dell'infante Pietro, prese moglie Isabella figlia di Iacomo Duca di Braganza, & n'hebbe Edoardo Postumo, Duca di Guimarana, decimo Conteslabile del Regno, che morì prima della battaglia d'Africa, & n'haueua hauuta Catherina maritata in Giouanni Duca di Braganza, che fù vno delli pretendenti della Corona per la morte del Rè Don Sebastiano, essendo morta la sorella Maria; Questa Maria pur figlia d'Eduardo fù maritata al Duca Alessandro, figlio del Duca Ottauio di Parma, la quale morì in Bruselles l'anno 1565. à 17. di Nouembre, da questi nacquero Margarita maritata nel Duca Vicenzo di Mantoua, & ritiratasi in Monasterio, Odoardo Cardinale celebratissimo, Alessandro, & Ranuccio morti l'anno 1622. Hebbe moglie Margarita Aldobrandina nipote di Clemente VIII. Don Odoardo, vno de più prudenti, & Politici Prencipi c'habbiano seduto nella Sede di S. Pietro, Ranuccio, & Margherita vscirono Vittoria, & Maria ambe mogli di Francesco Duca di Modena, Alessandro muto, e sordo, Francesco Maria Cardinale di grandissime speranze troncate da morte troppo immatura, & Odoardo Duca di giouanissimo, adorabile Prencipe, non mai à bastanza lodato, ò nell'armi, ò in qual'altra si voglia qualità di Prencipe virtuosissimo. Morì, perche si muore anche da Prencipi, ma degno di più lunga vita, del 1646. à 12. di Settembre. Hebbe in moglie Margarita figlia del Gran Duca Cosimo Secondo di Toscana, Principessa ben degna di così gran marito, & Madre di Prencipi tali, quali sono il Duca Ranuccio viuente, li Prencipi Alessandro Generale della Caualleria della Republica Veneta, Oratio immatura morte del Padre, & morto nel medesimo seruigio, & Pietro, che và crescendo nelle virtù Farnesi, due Catherine, vna Margherita, & vna Maria Madalena.

B, Da Beatrice sorella del Rè Giouanni III. & maritata in Carlo III Duca di Sauoia detto il Buono, & morto nel 1519. à 27. d'Agosto, & ella nel 1538 nacquero Lodouico morto in Madrid, in età di 53. anni, Adriano, che spirò nella culla nel 1528. Giouanna Maria, & due Emanueli morti bambini, Isabella morta in età di 6. anni, Catherina di 7. & Maria anch'essa bambina; & il Duca Emanuel Filiberto, che morì l'Agosto del 1580. hauendo hauuta in moglie Margarita figlia di Francesco Primo Rè di Francia, dalli quali nacquero Giouanna, Maria, Carlo, & due Emanueli morti da fanciulli, & Carlo Emanuele, che morto nel 1630 à 27. di Luglio hauendo hauuta in Moglie Catherina figliuola del Rè Filippo II. di Spagna, da questi nacquero Giouanna morta, pena nata, Catherina morta di 18. anni, Maria, che non hebbe marito, Margherita moglie di Francesco Duca di Mantoua, Isabella fù moglie d'Alfonso Duca di Modena, che poi fù Capuccino, Filippo, Emanuele, Filiberto Gran Prior di Castiglia, & Vicerè di Sicilia, Mauritio Cardinale, & poi Marito di Lodouica Maria sua nipote, Tomaso

maſo Prencipe di Carignano, & Vittorio Amadeo, che fù Duca di gran ſpirito, & gran Guerriero, che morì à 7. di Ottobre 1637. hauendo hauuto in moglie Chriſtina figlia di Henrico IV. il Grande, Rè di Francia, dalli quali nacquero Lodouica Maria predetta, Beatrice morta nel 1637. Iolanta Margarita nata à 25. di Maggio 1635. Henrica Adheleida moglie di Ferdinando Maria Elettor di Bauiera, Franceſco Giacinto primogenito, & morto nel 1638. à pena ſtato Duca, & Carlo Emanuele II. Duca viuente, non anche fatto marito.

C. Iſabella, diſſi, altra ſorella del Rè Giouanni III. fù moglie di Carlo V. Imperatore, che morì l'anno 1558. di cui erano nati Ferdinando, che morì fanciullo; Maria moglie di Maſſimiliano II. Imperatore, Giouanna moglie di Giouanni Emanuele, Prencipe di Portogallo, & Filippo II. Rè di Spagna, di cui diremo hor hora. Hebbe Carlo anche d'illegitimi D. Giouanni d'Auſtria famoſo Guerriero, che fù Generale della lega contro il Turco, & Giouanna moglie del Gran Duca Franceſco di Toſcana; Margarita moglie in primo Matrimonio di Aleſſandro de Medici, & in ſecondo di Ottauio Farneſe Duca di Parma, & Piacenza.

Hora il Rè Filippo II. di Spagna, doppo la morte del Rè Henrico prima Cardinale, & poi Rè, hauendo fugato Don Antonio Priore di Crate, come ſi diſſe, & creato, ò confirmato Giouanni Duca di Braganza Conteſtabile del Regno di Portogallo, & reſtituitigli tutti li beni c'haueua perduti nella Guerra, fù con ſolenne pompa in Lisbona à 16. Aprile 1581. coronato Rè di quel Regno, per la cui ſucceſſione nel Regno ſcriſſe Michele d'Aguirre contro li Collegij di Bologna, Padoua, & Perugia, vno de quali ſcriſſe per Ranuccio Duca di Parma, & vn'altro per Catherina moglie del Duca di Braganza; & iui ſi vedono diſcuſſe, & confutate le ragioni di Don Antonio. Morì il Rè Don Filippo à 13. di Settembre 1588. hauendo hauuta in moglie Maria figliuola di Giouanni Rè di Portogallo. Hebbe in ſecondo maritaggio Maria figliuola di Henrico VIII. Rè d'Inghilterra, per la quale ſi chiamò poi Rè di quel Regno. In terzo matrimonio ſposò Iſabella figliuola di Henrico II. Rè di Francia, & in quarto Anna figliuola di Maſſimiliano II. Imperatore, dalla prima gli nacque l'infante Don Carlo, che morì, come è noto, nel 1568. Ferdinando, che morì fanciullo, Iacomo, che morì di 9. anni, dalla figlia del Rè di Francia nacque Iſabella Clara Eugenia, che fù moglie d'Alberto Arciduca d'Auſtria Gouernator di Paeſi baſſi, & Catherina che fù moglie del Duca Carlo Emanuele di Sauoia; dalla ſeconda non nacquero figli, & dall'vltima ne vſcì Filippo III. che fù Rè di Spagna, all'infante Don Iacomo predetto, tutti gl'ordini del Regno di Portogallo radunati in Thomar, giurarono obbedienza doppo la morte di Filippo ſuo Padre, & eſſendo poi morto queſto nel 1582. à 21. di Nouembre, & ſuccedendo nella ſperanza del Regno l'infante Don Filippo, che all'hora non haueua più di cinque anni; li ſteſſi Stati di Portogallo gli giurarono fedeltà radunati in Lisbona nel 1583. & poi l'anno ſeguente fù acclamato Prencipe delle Spagne, morì egli nel 1621. gli vltimi di Marzo, in età di 43. anni, hauendo hauuta in moglie Margarita d'Auſtria, figlia dell'Arciduca Carlo, che ſposò nel 1599. & morì l'Ottobre 1611. in età di 27. anni, dalla quale Arciducheſſa nacquero prima Anna Maria Mauritia alli 22. di Settembre nell'anno 1601. & fù poi moglie di Luigi Decimoterzo Rè di Francia; nel ſecondo parto, che fù del 1605. à 29. di Maggio nacque Filippo hoggi Rè quarto di queſto nome, delle Spagne, ſotto il cui Dominio nacquero le riuolutioni di Portogallo, come diremo; il terzo nacque à 14. di Settembre 1606. Carlo, che dal fratello fù fatto Generaliſſimo del mare, & poco doppo morì nel 1633. nel quarto luogo nacque Maria nel 1607. che poi fù moglie di Ferdinando III. Imperatore, nel quinto nacque Ferdinando Cardinale nel 1609. poi mandato al gouerno di Fiandra vi morì nel 1641. l'vltimo fù Alfonſo, che nacque nel 1611. & morì nel 1612.

Filippo IV. Hebbe in primo Matrimonio Iſabella figlia di Henrico IV. Rè di Francia il Grande, di cui li nacque l'infante Baldaſſar Carlo Filippo morto, & Iſabella, & della ſeconda viuente, che è Anna figlia di Ferdinando III. Imperatore è nato il viuente Prencipe di Spagna.

Hora è tempo di paſsare alla Genealogia delli Duchi di Braganza promeſsa.

Diſſi, che il Rè Giouanni primo di queſto nome, & di tutto di Portogallo, per ſopranome di Buona memoria, da vn'amica detta Agneſe hebbe vn figlio, che chiamò Alfonſo, à queſto, creſciuto in età diede moglie Beatrice Pereria figlia di Nonio, ò Nugno, Aluaro Pereria, che era ſtato beneficato dallo ſteſso Rè con il titolo di Primo Conteſtabile del Regno di Corte, d'Araiola; Oure, & Barcella, il quale Nugno ſi contentò di cedere al Genero il Contado di Barcella. Hora accadde poco doppo, che eſsendo morto ſenza figli Conſaluo Signor di Braganza, il Rè diede la inueſtitura di Braganza al figlio Alfonſo, che ne fù il primo Duca, morì egli nel 1461. hauendo hauuto non ſolo la prima moglie Beatrice, ma la ſeconda Coſtanza di Norugna figlia di Alfonſo conte di Gion, hauendo laſciati di ſe Alfonſo conte di Auren, Marcheſe di Valenza, da cui diſcendono li Conti di Vimioſo; Iſabella, che fù moglie di Giouanni Gran Maeſtro de Cauallieri di S. Iacomo, &

Ferdinando Primo Duca di Braganza, Conte di Araiola, & di Barillo, Marcheſe di Villaris, che fù marito di Giouanna figliuola, & herede di Giouanni di Caſtro, Signor di Cadauale; da cui nacquero Giouanni Marcheſe di Monte maggiore, Aluaro Conte di Oluenza, da cui diſcendono li Marcheſi di Ferreira, Alfonſo, Conte di Fara, da cui diſcendono li Conti di Mira, Catherina di Braganza promeſsa à Giouanni di Contigno, Conte di Marualua, morta prima di andare à Marito, Beatrice moglie, che fù di Pietro di Meneſes, Marcheſe di Villa real, Giouanna maritata ad Henrico di Meneſes, Conte di Loulla, ma il primogenito fù

Ferdinando II. di queſto nome, terzo Duca di Braganza, & di Guimarania; queſto fù autore della congiura contro il Rè Don Giouanni II. vnito con Iacomo Conte di Viſeo, onde fù decapitato à 21. di Giugno l'anno 1483. hebbe due mogli Leonora figlia di Pietro di Meneſes, & Iſabella figlia di Ferdinando Duca di Viſeo, & fratello del Rè Alfonſo, & ſorella del Rè Emanuele, nacquero di queſti Filippo, che morì in Caſtiglia, Margarita, & Catherina, che morirono Vergini, Dioniſio di Portogallo, c'hebbe per moglie Beatrice di Caſtro, da cui nacquero 7. figli, vno de quali fù Ferdinando, Conte di Lemos, da cui è la diſcendenza della famiglia di Caſtro, nacquero ancora da Ferdinando II. Alfonſo Gran commendatore dell'ordine di Chriſto. di tutti queſti il primogenito fù

Iacomo primo, & Duca IV. di Braganza, à cui fù perdonato, & reſtituito al Ducato; queſto fù quello, che fù mandato Generale dell'armata in Africa dal Rè Emanuele, & eſpugnò Azamon, & Mazaga; Morì egli mentre era anche viuo il Rè Emanuele, hebbe due mogli, la prima Eleonora di Mendoza, figlia di Giouanni di Guzman, Duca di Medina Sidonia, & la ſeconda Giouanna figlia di Diego di Mendoza, da queſta hebbe 8. figli, Giouanni morto fanciullo, Coſtantino, che fù Vicerè dell'Indie nel 1550. & fù marito di Maria figlia di Roderico di Melo, Marcheſe di Ferreira, Fulgenzo Priore di Guiamaran, Theodoſio Arciueſcouo d'Ebora, Giouanna maritata in Bernardino di Cardenas, Marcheſe d'Elche, & Duca di Magueda, Eugenia maritata in Franceſco di Melo Marcheſe di Ferreira, Maria Abbadeſſa di Villa uezoſa, & Vicenza monaca. Ma dalla prima moglie Guzmana haueua hauuta Iſabella, che fù moglie di Eduardo Duca di Guimaran, &

Theodoſio primo, Duca quinto di Braganza, Marcheſe di Villa vezoſa, & di Barcello,

cello, titoli delli primogeniti della casa di Braganza, morì del 1559. hauendo hauute due mogli, la prima Isabella di Castro, figlia del Conte Dionisio, & la seconda Beatrice di Castro, figlia di Lodouico di Lancastro; hebbe tre figli, Iacomo morto in Africa, Isabella maritata in Michele di Meneses, &

Don Giouanni Duca VI. di Braganza, & XI. Conteſtabile del Regno. Queſto per ragione della moglie pretendeua attione, ò legitima cauſa di ſuccedere nel Regno di Portogallo, & doppo varij accidenti, ſcriſſe a nome proprio, & della moglie, al Rè Filippo II. di Spagna, che gli haurebbe rinontiate le ragioni, che pretendeua di hauere nella Corona di Portogallo, quando la M. S. gli haueſſe data ricompenſa proportionata alla Ceſſione. Il Rè gli riſpoſe, che non haueua biſogno di ragioni maggiori di quelle c'haueua, ma non era però, che non foſſe per fauorire ſempre eſſo, & la moglie con ogni modo conueniente; doppo molti affari aduunque di guerre, & di negotiati; ſi radunarono gli ordini del Regno in Thomar l'anno 1581. & eſſo Don Giouanni con tutti li Principali del Regno giurarono fedeltà al Rè Filippo II. & al Trencipe Don Diego primogenito, benche foſſe lontano; doppo di che, eſſo Duca ſù fatto, ò confirmato Conteſtabile del Regno, & reſtituitogli quanto haueua perduto nella guerra, ma non molto doppo morì nel 1582. hauendo hauuto dalla moglie Donna Catherina figlia di Edoardo, che ſù fratello del Rè Giouanni III. & del Rè Henrico Cardinale; di eſſo Duca, & di Donna Catherina nacquero Edoardo Marcheſe di Flechilla, Marito di Beatrice figlia di Giouanni Aluarez di Toledo, Conte d'Oroſpeſa, & in ſecondo voto di Donna Imara Marcheſa della Lagon, & ſuoi diſcendenti; Sarafina maritata in Giouan Ferdinando Duca d'Eſcalona; Maria, & Filippo morti giouani, Aleßandro Arciueſcouo d'Ebora, & Inquiſitor Generale, & prima

Theodoſio II. che ſù Duca VII. di Braganza, & Conteſtabile del Regno, queſto mentre era giouanetto, & Duca di Barcello era ſtato fatto prigione nella rotta di Africa, & ad interceſſione del Rè Filippo II. ſù liberato dal Rè Xariffe Hannt, fratello del Rè Abmidaleco. Capitato egli poi in Gibilterra, anche viuente il Padre, ſù dal Duca di Medina Sidonia trattenuto, & cuſtodito ſotto preteſto di paſſatempi, ma di ordine del Rè Catholico laſciato in libertà; mentre però ch'egli era tenuto ſotto la cuſtodia ſcriſſe al Padre, che non intendeua giàmai, che la ſua detentione haueſſe ad apportargli minimo pregiudicio per le prezenſioni al Regno, poiche ſtimaua più quelle per giuſtitia, che la medeſima ſua vita; Morì egli poi l'anno 1630. a 29. di Nouembre hauendo hauuta in Moglie Anna figlia di Giouan Ferdinando di Velaſco, Conteſtabile di Caſtiglia, nacquero da queſti Catherina, che morì bambina, Aleſſandro, che morì di Maggio nel 1637. Eduardo, che ſuſcitate le riuolutioni del fratello in Portogallo mentre, che egli ſeruiua l'Imperatore nelle guerre di Germania, ſù fatto prigione il 1641. in Ratisbona, e traſmeſſo à Milano morì nelle Carceri di quel Caſtello à 3. di Settembre 1649. in età di 46. anni, maggiore però ſù di queſti

Giouanni II. Duca ottauo di Braganza, & Conteſtabile del Regno, ſù à ſolleuatione del Popolo l'anno 1640. acclamato Rè di Portogallo in Lisbona con lo ſteſſo nome di Giouanni, ma IV. di eſſo nome, & à 28. di Genaro ſuſſeguente da tutti gli ordini del Regno con ſollenne Pompa confirmato Rè 60. anni doppo, che il Rè Filippo II. era ſtato di quel Regno il Padrone, & haueua ſoſtenuto quella Corona tutto il tẽpo della ſua vita, che terminò à 6. di Nouembre 1656. hauendo laſciato di Louiſa figlia di Giouanni Emanuele Duca di Medina Sidonia, Theodoſio, che gli doueua ſuccedere come primogenito, ma ſe ne morì nel Giugno 1653. Giouanna, & Catherina nata quella del 1636. & queſta del 1638. Pietro nato nel 1648. &

Alfonſo Henrico nato à 21. Agoſto del 1643. hoggi ſucceſſo al Padre, & di cui è tutrice la madre, che cõtẽde quãto può cõ l'armi la manutẽtione della Corona per il figlio.

Et

Et perche habbiamo lasciato di sopra la discendenza di Eduardo, che volgarmente dicono Duarte; eccola nacque da esso Francesco, & Giouanni, che morirono fanciulli, & Ferdinando Aluarez di Toledo, di cui fù moglie Menzia figlia di Giouan Alfonso Pimentel Conte di Beniuento, dalli quali vscirono Giouanni morto giouane, & Maria moglie di Pietro Faxardo, Marchese de las volasa Molina, &

Eduardo Aluarez di Toledo, Vicerè di Nauarra, la cui moglie fù Anna, ma detta di Cordoua.

Discendenza delli Conti di Vimioso, della linea di Braganza.

Dissi, che Alfonso primo Duca di Braganza hebbe vn'altro figlio Alfonso, questo hebbe per moglie Beatrice figlia di Martino di Sousa, Signor di Montenega, dalli quali nacque il terzo Alfonso, che co'l tempo fù Vescouo d'Ebora, ma prima prese moglie Filippa di Macedo, che gli partorì

Martino Vescouo di Fonchal, & di Algarbe, Patriarca dell'Indie, che da Catherina di Sousa illegitima, hebbe Maria di Portogallo, che maritò in Iacomo di Castro, & Eliseo, che fù segretario di due Pontefici Pio IV. & Gregorio XIII.

L'altro fratello dell'Arciuescouo, ma legitimo fù

Francesco di Portogallo Conte di Vimioso, che hebbe due mogli, Beatrice di Vigliena figliuola di Federico Telliz di Meneses, & la seconda Giouanna di Vizena figlia di Aluaro di Portugal Tontugal. Dalla prima hebbe Imara, ò Guamara, che si maritò à Francesco di Gama Conte di Vediguiera, dalla seconda hebbe Giouanni, che fù Vescouo della Guarda. Et Emanuele di Portogallo marito di Maria di Vigliena, figlia di Henrico di Meneses, & in secondo matrimonio Margarita di Mendoza, figlia di Emanuele Cortereal; da questi discesero Francesco preso nella guerra d'Africa, & liberato prese Anna figlia di Antonino Conte di Castiglia, che tennero il nome di Portogallo.

Il terzo figlio maschio di Francesco fù

Alfonso Conte di Vimioso, che prese per moglie Ludouica figliuola di Francesco di Guzman, dalla quale nacquero molti figli Nugno Aluarez marito di Giouanna figlia di Emanuele di Mendoza, da cui nacquero più figli; Margarita Costanza, che fù Abbadessa, Alfonso morto in Italia, Emanuele morto in Africa, Giouanni frate dell'Ordine di San Domenico, & Inquisitor Generale, il primogenito però fù Francesco II. Conteslabile di Portogallo, che morì in Africa il 1582. onde successe alla Contea di Vimioso

Lodouico, che prese moglie Giouanna figlia di Ferdinando di Castro, Conte di Basto, che con il tempo si fecero ambi religiosi, ma prima gli nacquero Filippa di Castro Monaca in Lisbona, Lodouico Ferdinando, che morì in Fiandra, Michele Vescouo di Lamego, & Arciuescouo di Lisbona quello, che fù mandato dal Rè Giouanni IV. à Roma al Pontefice Vrbano VIII. l'anno 1641. & morì poi l'anno 1644. & il primo fù

Alfonso II. Conte di Vimioso, che dal Rè Giouanni IV. fù fatto Marchese d'Aguiar, la moglie fù Maria di Mendoza figlia di Christoforo di Moura, Marchese di Castel Rodrigo, da cui sono nati Beatrice, Margarita, Lodouica, Giouanna, Michele, Cristoforo, &

Lodouico II. fatto Marchese di Vimioso da Giouanni IV. l'anno 1643.

Discen-

Discendenza delli Marchesi di Ferreirà, della linea di Braganza.

Aluaro posto di sopra nell'arbore di Braganza figlio di Ferdinando fù conte di Oliuenza Presidente del consiglio di Castiglia, & Gran Cancelliero di Portogallo, prese per moglie Filippa figlia, & herede di Francesco di Melo conte di Oliuenza; hebbero questi sei figli, le femmine furono Isabella di Castro maritata ad Alfonso di Soto, Maria. Beatrice di Melo maritata à Giorgio Bastardo di Portogallo, & Signor d'Aueiro, Giouanna di Vigliena seconda moglie di Francesco conte di Vimioso, & Maria di Manuele, che fù moglie di Giouanni di Silua, conte di Port'allegro. Li maschi furono due Giorgio di Portogallo conte di Geluas, c'hebbe due mogli, Imara d'Ataide figlia di Giouanni Vasconcelos conte di Ponela, & la seconda fù Isabella Colomba figlia di Iacomo Duca di Veragua Armiraglio dell'India, da quali discesero li conti di Gelues, & Duchi di Veragua, che quì non appartengono; l'altro maschio fù

Roderico primo Marchese di Ferreira conte di Tentugal, e di Oliuenza, prese 2. mogli, la prima Leonora figlia di Francesco d'Almeida Vicerè dell'India, & la seconda fù Beatrice di Meneses figlia di Antonio Almada. nacquero da questa seconda Maria, che si maritò in Costantino di Braganza, & Aluaro, che si chiamò di Melo. Dalla prima vscì Filippa, che si disse di Vigliena, & fù moglie d'Aluaro di Silua, Francesco primo, di cui diremo tra poco, che continouò la discendenza, &

Aluaro II. che prese il nome di Melo, c'hebbe per moglie Maria di Vigliena figlia di Giouanni di Silua mort'auanti il padre, da quali naeque

Aluaro III. c'hebbe moglie Maria d'Alcacoua figlia di Pietro d'Indagua, ma non hauendo lasciati figli successe

Francesco primo, & prese moglie Eugenia figliuola di Iacomo Duca di Braganza, da quali nacquero Francesco, che si chiamò d'Almeida, Gioseffo, che fù Arciuescouo d'Ebora, Giouanna Abbadessa di Villa vezosa, Costantino commendatore dell'ordine di Christo, che hebbe due mogli, & figli, che tralasciò, Giouanni Vescouo di Viseo, Nugno Aluarez, che continouò la linea, &

Roderico II. morto in Africa nel 1578. & fù marito di Catherina figlia di Alfonso di Norogna.

Nugno suo fratello hebbe Mariana figlia di Roderico Moscoso conte d'Altamira, da cui nacquero Giouanna maritata à Manriquez di Silua Marchese di Port'allegro, Leonora, che fù moglie di Emanuele di Moura Marchese di Castel Rodrigo Ambasciatori alla Pace di Munster, Roderico Arciuescouo d'Ebora, &

Francesco di Melo Generale del Rè Don Giouanni IV. morì à 18. di Marzo 1645. hebbe due mogli, la prima Maria figliuola di Lopez conte d'Altamira, & la seconda Giouanna figliuola di Antonio Pimentel Marchese di Tauara. Da questa hebbe Theodosio di Melo, da quella

Nugno di Melo Marchese di Ferreira, & Conte di Tontugal.

Da Costantino poi Commendatore prenominato, & fratello di Roderico II. nacquero Ferdinando Aluaro Caualier di Malta Mareschial di Campo del 1645. Giouanni frate Carmelitano, & Francesco Marchese di Tordilaguna conte d'Albumar marito di Antonia di Vigliena figlia d'Henrico di Sauza conte di Miranda, da cui nacque Menzia, & Beatrice di Melo.

Diſcendenza de Conti di Gelues, & di Vetagua, della linea de Marcheſi di Ferreira di Braganza.

Diſſi, che Giorgio di Portogallo fù figlio d'Aluaro Marcheſe di Ferreira, queſto da Leonora di Aluaro di Cordoua hebbe due figli, Giorgio II. Conte di Gelues, che da Bernardino di Antonio Vincentelo hebbe Leonora maritata prima à Ferdinando di Caſtro, & in ſecondo Matrimonio à Giacomo Pimentel.

Il ſecondo fù Nugno Duca di Veragua, che da Aldonza figlia di Iacomo della Baſtida hebbe Leonora, Lodouica, & Filippa Monache in Madrid, Chriſtoforo, &

Aluaro Duca di Veragua, marito di Catherina di Caſtro, da quali nacque Pietro Nugno Colombo, Duca di Veragua.

Diſcendenza delli Conti di Mira, della Caſa di Braganza.

Laſciai Alfonſo di Faro, & di Odimira, figlio di Ferdinando primo Duca di Braganza, queſto da Maria figlia, & herede di Sancio di Norogna Conte di Odimira, & Signor d'Auiero, & Vimiero fù egli Padre di

Franceſco di Norogna, che da Leonora figlia di Iacomo Manuele di Vigliena hebbe Maria maritata à Iacomo di Melo Figueiredo, ſorelle di queſto furono Catherina Abbadeſſa di Semide, & Mencia maritata à Giouanni della Cerda Duca di Medina Cęli, & Gomara maritata in Henrico d'Aragon Duca di Segorbia; fratelli furono dello ſteſſo Franceſco Veſcouo di Calaguri, & Arciueſcouo di Ceſarauguſta, Ferdinando di Vemiero, & di Faro, di cui diremo tra poco, &

Sancio primo Conte di Odimira, il quale hebbe due mogli, Franceſca di Silua figlia di Iacomo Gilmuniz, & la ſeconda Angela di Gaſparo Fabia; dalla ſeconda nacquero Imara di Norugna, Giouanna maritata in ſecondo matrimonio à Giouanni della Cerda Duca di Medina Cęli, Federico, che da Margherita Borgia figlia di Carlo Duca di Gandia hebbe Anna maritata in Roderico di Silua Duca di Paſtrana; & Giouanni, che da Iſabella Freira d'Andrade hebbe Giouanni di Faro ſecondo marito di Margarita d'Almeida, & Padre di Lodouica di Faro moglie di Gronimo Coutigno. Hebbe poi Sancio dalla prima moglie, Roderico, & Maria moglie del Conte Fraquez Sauoiardo, &

Alfonſo marito di Maria figlia di Nugno Ferdinando d'Ataide, da queſti vſcirono Maria ſeconda moglie di Lodouico d'Ataide, Vicerè dell'Indie, &

Sancio II. Conte di Odimira, marito di Margarita figlia di Giouanni Conte di Port'allegro, da quali nacquero Maria moglie di Lodouico d'Ataide Conte d'Atougia, Iacomo frate di San Domenico, Nugno di Viſeo, Antonio vccifo in Africa il 1578. &

Alfonſo 3. Conte di Odimira morto in Africa, queſto hebbe tre mogli, Giouanna di Manuel Tellez Signor d'Vgnon, la ſeconda Giouanna di Guzman figlia di Pietro Meneſes, & la terza Iolanta figlia d'Aluaro di Caſtro, & da queſta vltima hebbe

Sancio 3. marito di Giuliana di Lara figlia di Manuele Meneſes Duca di Villareal ma non hebbe figli.

La

La linea di Ferdinando Signor di Vimiero, & fratello di Sancio primo, di ſopra laſciata, è queſta.

Ferdinando di Faro hebbe d'Iſabella di Melo Moncia, & Imara, che monacarono, Maria, che ſi maritò in Giouanni Meneſes, Alfonſo, Sancio Veſcouo d'Illerda, Dioniſio Conte di Faro, Dioniſio di cui diremo tra poco, &

Franceſco di Vimiero, che hebbe tre mogli, la prima fù Moncia di Giorgio d'Alburquerque, la ſeconda fù Imara figlia di Matheo d'Azugna, & la terza Maria figlia di Manuele di Cortereal; dalla prima nacquero Maria maritata à Ferdinando Telles di Meneſes, Giorgio vcciſo in Africa del 1578. &

Ferdinando Henriquez marito di Giouanna figlia di Aluaro di Caranglio, di cui nacquero Catherina moglie di Biagio Tellez di Meneſes, Moncia moglie di Piero Aluaro di Pereira, Maria data in moglie ad Emanuele di Coutigno, & Lodouico morto ſenza moglie.

Dalla ſeconda moglie di Franceſco nacque Mariana di Lancaſtro, che fù moglie di Lodouico di Silua, &

Franceſco II. Conte di Vimiero marito di Mariana figlia di Pietro Lopez di Scoupa, & Padre di Maria maritata à Roderico di Caruara Conte di Villafranca, di Sancio morto nel 1644. nacquero Alfonſo, Lodouico, & Ferdinando.

Da Dioniſio Conte di Faro, & figlio di Ferdinando, & fratello di Franceſco nacquero hauendo preſa moglie Loriſa Cabrale figlia di Giouan Aluaro Camingua, Giouanni, che non hebbe moglie, &

Steſano di Faro, & di S. Luigi, che da Imara di Caſtro figlia di Giouanni Baron d'Aluito hebbe Leonora moglie di Bernardino di Tauora, Lodouica maritata ad Eduardo di Meneſes conte di Tarouca, Franceſco, Lodouico, Giouan Sancio, Franceſco marito di Maria di Siluera, &

Dioniſio II. c'hebbe in moglie Madalena d'Alencaſtro figlia d'Aluaro Duca d'Aueiro, & di Torrinohe, dai quali è nata Giuliana di Faro moglie di Michele di Meneſes, Marcheſe di Villareal, & Duca di Coutigno.

Diſcendenza de Conti di Lemos, della Caſa di Braganza.

Ponemmo di ſopra nel Duchi di Braganza Ferdinando II. & il di lui figlio Dioniſio, che ſi diſſe di Portogallo, Padre di Alfonſo di Lancaſtro, di cui diremo ſpedita la diſcendenza di ſuo fratello primogenito, &

Ferdinando di Caſtro, di Lemos hebbe eſſo in moglie Tereſia figlia, & herede di Ferdinando d'Andrada Conte di Villelua, & d'Andrada, da queſti nacquero Franceſco di Caſtro, & Zuniga, Iſabella moglie di Lodouico Conte di Alcamira, &

Pietro Ferdinando di Caſtro Conte di Lemos, ch'hebbe due mogli, Leonora figlia di Bertrando della Cueua Duca d'Alburquerque, la ſeconda fù Tereſia figlia di Pietro Bonadiglia Conte di Chinchone, da queſta nacquero Giouanni Arciueſcouo d'Otranto, Antonio Abbate di S. Benedetto di Madrid, Iacomo di Caſtro, Andrea, Lodouico Cardinale creato nel 1583. & morto à 26. Ottobre 1600. Arciueſcouo di Siuiglia, & Pietro marito di Girolama figlia di Roderico di Cordoua Signor di Palma.

Dalla prima hebbe Teresia, che fù moglie di Garzia Hurtado di Mendoza Marchese di Cagnite, & Vicerè dell'Indie, Isabella, Bertrando, &

Ferdinando Roderico conte di Lemos Vicerè di Napoli nel 1601. marito di Catherina di Zuniga figlia di Francesco Royas di Sandoual, & Marchese di Denia, da quali nacquero Pietro Ferdinando II. Vicerè di Napoli nel 1610. che hebbe moglie Catherina figlia di Francesco di Sandoual, e Royas Duca di Lerma, Ferdinando di Castro marito di Leonora figlia di Giorgio di Portogallo conte di Gelues, &

Francesco di Castro Duca di Tauris Vicerè di Napoli, & di Sicilia, hebbe in moglie Lucretia Gatinara Legnana figlia vnica di Alessandro Gatinaro conte di Castro in Regno di Napoli; si fece Religioso nel 1937. hauendo hauuto Chiaramaria Monaca, Elisabetta, Maria, Catherina, Alessandro, Francesco, &

Francesco Ferdinando Duca di Tauris, conte di Castro, & di Lemos; hebbe in moglie Antonia di Pietro Giron Duca di Ossunna Marchese di Pegnafel, dal qual nacque

Pietro di Castro Conte di Andrada. Et quì terminano tutte le case del sangue di Braganza.

DEL DVCATO D'VRBINO.

MOlto parla quì l'Autore dello Stato goduto da quelli Duchi, ma perche egli è di già incorporato allo Stato Eccleſiaſtico per mancanza di linea maſcolina, ſarebbe ſouerchio il ponerne quì il gouerno, & rendita, baſtando ſolo il dire, che è gouernato da vn Legato. Solo poneremo la ſerie, ò ordine delli Duchi, che vi hanno dominato con aßoluta poteſtà.

Vediamo adunque prima l'arbore di queſta caſa, & poi vederemo l'authore. due ſono le famiglie, che ben preſto ſi vnirono inſieme della Rouere, & di Feretria, ò Monte Feltro, in quanto al nome di adottione, ma originale Vbaldina.

Leonardo della Rouere da Luchina Monliona ſua moglie hebbe cinque figli, Franceſco, che fù poi Siſto IV. Pontefice, Iolanta che fù moglie di Girolamo Riario Conte d'Imola, Domenico, & Chriſtoforo, che furono Cardinali, & Rafaelle Signor di Sora, & di Sinigaglia A, & hebbe moglie Theodora Manorola.

Dall'altra parte Guid'Antonio Feretrio, ò Montefeltro, figlio di Antonio Duca di Spoleti, & d'Vrbino hebbe due mogli Ringaria figlia di Galeotto Malateſta, Signor di Rimino, & poi Catherina Colonna nipote di Martino V. da queſta hebbe due figli legitimi, & naturali, Oddo Antonio, che poi fù vcciſo, & Iolanta, ò Violante maritata in Domenico Malateſta, & poi ſi adottò per figlio Federico B, figlio di Bernardino Vbaldini, ma laſciò il cognome natiuo ad altri fratelli (che ſeguitarono la caſa in Caſtel Durante, nella quale fù maritata Galathea ſorella di mio padre, & madre del Capitan Flaminio, & di Maiolino morti ſenza figli, & di Suor Flaminia Monaca, & hora è eſtinta in quel ramo) & preſe quello di Montefeltro, & fù creato Duca di Vrbino da Siſto IV. Da Odo Antonio, che fù vcciſo, come dice l'authore, non nacquero figli, ſi che l'heredità di Guid'Antonio reſtò in Federico.

A, di Rafaelle nacquero 5. figli Giuliano C, che poi fù Pontefice Giulio II. Bartholomeo Veſcouo di Ferrara, & Patriarca d'Antiochia; Leonardo, che hebbe per moglie vna naturale di Ferdinardo Rè di Napoli, Luchina, & Giouanni D Duca di Sora, & Conte di Sinigaglia, Prefetto di Roma.

B, da Federico adottato Duca di Vrbino, che hebbe due mogli, Gentile figlia, & herede di Bartholomeo Brancaleoni morta ſterile, & poi Battiſta figlia di Aleſſandro; & ſorella di Franceſco Sforza, nacquero Iolanta moglie di Giouanni predetto, Duca di Sora, Eliſabetta moglie di Roberto Malateſta, Agneſe moglie di Fabritio Colonna, Gentile moglie di Agoſtino Fregoſo, Chiara Monaca, & Guidubaldo Duca di Vrbino vltimo della famiglia di Monte feltro, ò Vbaldini, hebbe moglie Eliſabetta figlia di Federico Gonzaga, ma ſenza figli.

C, Giuliano prima di eßer Prelato fù padre di Felice moglie di Gio: Giordano Orſino.

D, da Giouanni Duca di Sora, & da Iolanta di Monte feltro nacque ſolo Franceſco Maria E primo Duca di Vrbino, & Peſaro morì di veleno nel 1538. fù ſua moglie Leonora Hippolita figlia di Franceſco Gonzaga Duca di Mantoua.

E, da Franceſco Maria nacquero 6. figli Franceſco morto Giouane, Guidubaldo F, Duca di Vrbino c'hebbe due mogli, Giulia Varana figlia, & herede di Giouanni Maria Duca di Camerino, & poi Vittoria Farneſe figlia del Duca Ottauio di Parma: Giulia maritata in Alfonſo d'Eſte Marcheſe di Montecchio, Eliſabetta moglie di Alberico Cybò Signor di Maſſa, e di Carrara, Giulio G Cardinale, Arciueſcouo di Rauenna, & Hippolita moglie di Antonio d'Aragona Duca di Mont'alto.

F, da Guidubaldo, & dalla ſeconda Moglie nacquero 5. figli, Verginia moglie di Federico Borromeo Conte di Arona, Iſabella moglie di Bernardino S. Seuerino Prencipe

di Biſignano, Franceſco Maria II. vltimo Duca d'Vrbino; Lauinia, & .... moglie di Guidabaldo del Monte S. Maria.

G, Giulio hebbe Hippolito Signor di San Lorenzo legitimato da Pio V. & Giuliano Priore di Corinaldo, & Abbate.

Hora non ſarà difficile intender l'autore.

Federico di Montefeltro fù nelli primi anni della ſua giouentù adottato per figlio di Guidabaldo Antonio Signore di Vrbino, & queſto eſſendo ſtato lungamente ſenza hauer figli decretò, che gli douеſſe ſuccedere nello Stato Federico come ſuo herede, onde queſto procurò con ogni amoreuolezza di acquiſtarſi l'amore delli ſudditi. Mà Guidobaldo Antonio in ſua vecchiezza hebbe vn figlio, che chiamò Oddo Antonio, onde reſtò eſcluſo dalla ſucceſſione Federico, il quale per le ſue virtù era grato al popolo.

Oddo Antonio doppo la morte del Padre preſo il poſſeſſo incominciò à viuere troppo licentioſamente, che però gli fù fatta contro vna congiura, & anche giouinetto fù amazzato; Morto queſto il Popolo tutto acclamò Duca Federico, & ottenne dal Papa non ſolo il feudo, mà il titolo di primo Duca di Vrbino, Venendo egli poſcia à morte laſciò vn figlio chiamato Guidobaldo, & queſto ancorache in giouentù prendeſſe moglie, dilettandoſi da vna parte della profeſſione militare, & dall'altra patendo di dolori artetici, non hebbe ſperanza di figli, onde impetrò dal Pontefice di adottare, come fece, per figlio Franceſcomaria, figliuolo di vna ſua ſorella.

Franceſco Maria Primo tutto dedito all'armi, diuenne coſi valoroſo, che ſi poteua dire il lume d'Italia, & hebbe molte dignità militari. Leone XI. però il cacciò dallo Stato, & dichiarò Lorenzo de Medici Duca di Vrbino, ma poco doppo Franceſco Maria ricuperò il Dominio, & preſe moglie Leonora Gonzaga, dalla quale hebbe Guidobaldo. Morì Franceſco Maria nel 1538.

Guidobaldo Duca IV. preſe moglie Giulia Varana figlia di Franceſco Maria Duca di Camerino, dalla quale hebbe Virginia, che fù moglie del Conte Federico Borromeo; nelle ſeconde nozze preſe il Duca per moglie Vittoria Farneſe ſorella del Duca Ottauio di Parma, dalla quale hebbe Franceſco Maria, & morì nel 1574.

Franceſco Maria II. di queſto nome nato nel 1549. mentre che anche viueua il Padre, preſe moglie Donna Lucretia d'Eſte, figlia del Duca Ercole II. di Ferrara, dalla quale non hebbe figli; morta l'Eſtenſe, ancorache in età ben auuanzata, preſe moglie D. Liuia della Rouere ſua congiunta, & n'hebbe vn figlio l'anno 1605. che chiamò Federico Baldo. Prencipe di gran ſpirito, ma capricciоſo, che viuente il Padre preſe moglie la Principeſsa Claudia de' Medici, ſorella del Gran Duca Coſimo, di cui nacque ſolo vna figlia, moglie hoggi del Gran Duca viuente; morì però il Prencipe l'anno 1623. mentre, che tuttauia viueua il Padre, *il quale non potendo più ſperar ſucceſſione introduſſe nello Stato il gouerno Pontificio, accioche doppo la ſua morte non ſuſcitaſſero difficoltà. Morì Franceſco Maria l'anno ... huomo di gran prudenza, che gouernò lo Stato in guiſa tale, che ſe ben rigoroſo nella giuſtitia, non fù però mai ingiuſto, ne ſoffrì, che li ſuoi miniſtri, & Giudici eccedeſſero in minima parte il dritto, fù amato da Popoli, perche non diede loro occaſione di doglianze, & aſcoltò inceſſantemente ogn'vno, & può dirſi, che foſſe la norma di vn buon Prencipe.*

Della

Della Republica di S. Marino.

Picciola è la Republica di S. Marino posta nella Romagna, & la sua Sede è a punto detta San Marino. Gli antichi la dissero Acer Mons, da lontano si vede come fosse la cima di vn'alto monte inaccessibile, la sua descrittione diffusa è in fra Leandro, nella descrittione d'Italia.

Ne suoi monti è gran copia d'arbori fruttiferi, e vi sono molte vigne, che producono ottimi vini, che quelli conseruano nelle cauerne del monte.

Questo monte fù detto ancora Titano, è nelli confini dell'Vmbria dieci miglia da Rimino; colà sù la natura produce quanto fà bisogno à sostenere gli habitanti, & è così difficile il salirui, che pochi possono vietar il passo à gli eserciti intieri.

Li Costumi.

Sono li habitatori così concordi tra di loro, che non v'hà luogo la discordia ciuile, il popolo è degno di lode per la prudenza, & per l'industria.

Le rendite.

Questa Republica hà poche rendite, perche non le possono cauare da altro, che dalli vini, & dalla carne, e dal poco ouile.

Le forze.

La fortezza del sito, & della piazza li rende ben forti, ma molto più la concordia, *perche pochi, eguali, & tutti godono di quelli honori, che possono distribuire.*

Il gouerno.

Questa Republica difende con fortezza d'animo, e tenacità di spirito la propria libertà, non è mai stata suddita d'alcuno, hà li suoi Magistrati, ministri, & consiglio, che distribuisce à certe famiglie, fù sotto la protettione delli Duchi d'Vrbino, *hora è sotto quella del Papa, ma protettione senza Dominio, & solo di nome, onde hà ben ragione di stimarsi essendo stata sempre senza freno altrui.*

SPOLETI.

Spoleto antichissima città dell'Vmbria, anzi capo, quella Prouincia è così antica, che pare, che il tempo stesso, che registra ne suoi Archiuij le memorie indelebili, habbia perduto il filo di rindagarne il vero principio antico. Non haueua certo veduto il Teuere premer le sue riue dalla nascente Roma quando Spoleto era di già Città libera, & adulta non solo, ma fatta vecchia; dicono alcuni, che li fondatori di lei passassero dalla Gretia tra li primi, che vedessero mai l'Italia. nelli suoi principij si fabbricò da se stessa le proprie leggi, & come nata libera ricusò gl'Imperij altrui, anzi che per farsi più largo il Dominio, combattè con li vicini Toscani, e portò con gli Vmbri suoi li confini di là dall'Appenino, e dalla parte dell'Adriatico si allargò da Iesi insino à Ra-

uenna, ma perche le fortune non sono stabili, fù costretta la Spoletina di cedere alla Romana doppo qualche tempo però, ne questo auuenne senza contesa d'armi, ne sapreì beu dire se la Vittoria de Romani fosse lugubre à gli Vmbri, ò di gloria maggiore, perche accomunarono questi le habitationi à quelli, che di poi vinsero la maggior parte del Mondo, godendo li Romani di andar a godere vn sito di grande amenità, & fertilissimo di campagne, mentre che quelli di Spoleti andauano à Roma, come alla Patria commune, & meritò Spoleti di esser fatto Colonia di quella Republica grande, il che accadde nel tempo ch'erano Consoli di Roma Claudio Contone, & Marco Sempronio Tuditano, & non è chi non sappia, ch'era dignità grande l'esser Colonia de Romani. Li forti, ancorache vinti siano, non sono disprezzabili, perche il fine delle guerre è per lo più in mano della sorte, come il principio, & il mezzo è parto della generosità, & del valore, che però, come dico, li Romani non fecero schiaua questa città, ma gli lasciarono la dignità di capo de gli Vmbri, & in quella città faceuano Residenza quelli, che sotto nome di Correttori la gouernauano insieme con la Toscana, & di quì fù, che Spoleto si conseruò sempre fedele à quel Popolo, di cui era fatta hospite reciproca in maniera, che quando Annibale dopo la rotta data à Romani al Trasimeno, pose l'assedio à Spoleto, ma non dubbitò questo popolo di ponersi alla propria difesa; è con intrepidezza d'animo si accinse à sostener l'impeto di vn Capitano c'haueua la fortuna in pugno, & haueua con la terza vittoria comprato il titolo d'inuincibile, ne mancò il valore all'ardire, poiche sostenne con tanto cuore l'assedio, che vedutosi quel grande Affricano perder gran quantità di gente, determinò di cedere, & andarsene. Si rese anche celebre da vn accidente stimato miracoloso, per la rarità di vna Donna, che si cangiò di sesso.

Fù Spoleti adunque ne tempi antichi pieno di valorosi soldati, onde leggiamo, che ella prestò considerabili aiuti à suoi Romani nelle guerre contro la superba competitrice dell'Imperio del Mondo Cartagine; & hora quei Cittadini punto non degenerano dalla nobiltà de suoi maggiori, poiche più tosto si contentano di viuere parcamente, che declinare ad essercicij mercantili, di che diedero manifesta proua gli anni addietro, quando Vrbano VIII. che n'era stato il Vescouo, e sapeua la tenuità de nobili, concesse loro di potere essere mercanti della lana senza denigrare la nobiltà, poiche non hà mai voluto alcuno di quei Cittadini valersi di quell'indulto, persuadendosi di declinare dalla nobiltà, ponendo la mano alla mercatura, non che all'essercitio delle lane, & ancorache non siano in quella Città più di tre in quattro famiglie nobili, che eccedano tre in quattro mila scudi di rendita, non è mai stato bastante il bisogno, padre di tutte le corruttele, à corrompere in questa parte la costanza de nobili di Spoleti.

Riceuè Spoleto la Christiana Religione fin dal principio della nascente Chiesa fedele, hauendole date le prime instruttioni della verità Christiana lo stesso San Pietro Prencipe de gli Apostoli, che vi instituì il primo Vescouo Sant'Ariario, a titolo di Metropoli, & di poi sempre la Catholica fede vi si è conseruata, & molti Vescoui successori hanno dato à conoscere, che Pratiosa in conspectu Domini Mors sanctorum. Nelle persecutioni poi, che patirono li Christiani sotto gl'Imperatori renaci dell'idolatria, non restò illesa Spoleto, perche è fama costante, che vi morirono molte migliara di martiri, & in vna sola tomba diceſi, che ne riposino molte migliara di santi corpi martirizati.

Fù il suo vigore più florido sotto l'Imperio Romano, come ne dimostrano le reliquie degl'antichi edificij, che vi si scorgono tuttauia. Theodorico Rè de Gothi à fine di poterui agiatamente habitare, vi fabbricò, oltre a tanti altri edificij, vn superbissimo Palazzo, che poi dalli Gothi medesimi fù distrutto, & poscia Narsete Generale di Giu-

stiniano

ſtiniano lo riſtorò, poiche eſſendo morto Theodorico, li ſuoi ſucceſſori degenerarono in manifeſta Tirannide, & li Cittadini ſi poſero alla parte Imperiale ſdegnando generoſamente il giogo di Prencipe ingiuſto, e tiranno; felice il Mondo ſe li popoli conoſcendo vn Prencipe fatto Tiranno il ſapeſſero abbandonare, poiche li Prencipi non penſarebbono alla Tirannide per non reſtare ſenza ſudditi; queſta ritiratezza, ò ſeguito delle parti Imperiali fù la diſtruttione di Spoleto ſotto il Rè Totila, ma poi, come accennai, la riſarcì Narſete, come Città che poco prima era ſtata la Sede di vno delli tre Gouernatori laſciatiui da Belliſſario.

Quando poi entrarono in Italia li Longobardi à turbare tutti gl'ordini, & Dominij, fù queſta Città conſtituita in vna delle poche dignità, che ereſſero quelle genti, conſtituendola Ducato, e tuttauia doppo tanti Secoli ne conſerua il nome (ſe non gli accidenti di hauerne li Duchi) & ancorache li Dominanti poſtiui, & poi per lungo ſpatio di tempo conſeruatiui, dominaſſero non l'Vmbria ſola, ma paſſaſſero nella Sabina, in Abruzzo, ò popoli Marſi, nella Toſcana, e nel Piceno, ad ogni modo ſi diſſero ſempre Duchi di Spoleto.

Ne ceſsò queſta prerogatiua quando fugati li Longobardi dominarono li Franchi, ne quando imperarono li Tedeſchi medeſimi, perche queſti non ſi ſdegnarono di godere il titolo di Duchi di Spoleto inſino a Federico II. perlo che ſe ne compirono da 50. Duchi di varie nationi per lo ſpatio di ſette cento, & più anni, gloria da pochi altri goduta.

Ma perche non bene ſi aſſuefanno ad vno ſteſſo giogo due animali di ſpecie diuerſe, li Spoletini doppo vna lunga patienza del Dominio Tedeſco ricordanſi, che Carlo Magno haueua donato alla Chieſa Romana il loro Ducato, deliberarono di effettiuamente paſſare ſotto il Dominio deſtinatoli da quel Ceſare Auguſto, il che ſeguì circa l'anno 1230. & ſotto queſto Prencipe della Chieſa vniuerſale perſeuerano tuttauia con quella quiete, che da pochi altri d'altro Dominio è conoſciuta. Ma per tornare alle veſtigie, e notitie delle coſe antiche di queſta Città fauoritiſſima dalla fortuna (ſe fortuna può dirſi l'eſſere ſtata, doppo vna glorioſa libertà, dominata da Barbare nationi.)

Fù ne tempi dell'Idolatria in Spoleti vn Tempio dedicato alla Concordia, non Deità in vero, ma qualità Ciuile, che douerebbe eſsere coltiuata, & fomentata in qualunque luogo habitato, & ſarei à credere, che la prudenza di chi gouernaua in quei tempi in Spoleto, temendo il male diſtruggitore de popoli, dico la diſcordia, faceſse edificar quel Tempio à fine di fugare vna furia d'Auerno con vna ſtimata Diuinita celeſte, ò per lo meno voleſse inſegnare, che doue è la concordia, iui ſia vn'immagine del Paradiſo, che vuol dire vna vita beata fra li mortali. Vi fù ancora vn belliſſimo Anfitheatro, ſu le rouine del quale hoggi è fabbricata l'habitatione del Gouernatore, ò Caſtello, che vogliamo dire, & perche quello è vn Colle dalla città diuiſo da vna profondità, ſono ſtati vniti quello à queſta con vn ponte di pietra, che è ſoſtenuto da 24. Pilaſtri grandiſſimi, & con mirabile artificio. Et acciochè la città poſsa godere di quel commodo, & vaghezza, che apporta l'abbondanza dell'acque, vi è vn'acquedotto, che di lontano ne porta vna copia conſiderabile, che poi viene à varij luoghi diuiſa, ò diſtribuita.

Fù, dico, Spoleto fedele ſempre à gli amici, & ſuperiori, onde ridotto finalmente ſotto il Dominio diretto dalla Chieſa, nelle diſcordie, che vertirono tra Papa Aleſſandro III. & Federico Barbaroſſa, non volle queſta degenerare da ſuoi maggiori, ma ſoſtenne la parte del ſuo ſupremo, ancorache ne foſſe grandemente dannificato da quel fiero Imperadore, ne picciola fù la percoſſa datagli l'anno 1324. da Perugini, & ne i tempi più antichi haueuano quei Cittadini dimoſtrata la coſtanza di loro fede à Traſimondo

mando loro Duca, per il quale dichiarato rubelle da Lutprando Rè de Longobardi, si vnirono con li Romani, e combatterono l'eßercito Regio.

Hora per dire qualche cosa del suo gouerno. L'Ecclesiastico è gouernato dal suo Vescouo, che hà vna giurisditione amplissima, & forsi la maggiore di tutto lo Stato Ecclesiastico, hauendo sotto di se Norcia, Cascia, Visse, Cerreto, Monte santo; Monte leone, Treui, Spello, Monte falco, Beuagna, Cesi, Portaria, Terre orsine, e tutto lo Stato del Ducato di Fiorentello, la metà della Terra di Lioness posta nel Regno di Napoli, & più di 400. altri Castelli grossi, contenendo in essi 2. mila Chiese Parocchiali, oltre à molte Collegiate.

Il foro Laicale è gouernato da vn Prelato, ch'è sempre vno delli primi della Corte Romana, & questo amministra la giustitia Ciuile, & Criminale non solo alle Città, & suo distretto, ma alli Castelli sottoposti al suo gouerno, che sono sopra 300. oltre al numero grande di Villaggi, il Territorio si estende quasi circa due miglia per ogni parte.

Hà poi la Città le sue Giuriditioni particolari separate da ogni altra autorità, & si gouerna in questo modo.

Si pongono in vn Vase, ò Bossola tutti li nomi delli Cittadini, che sono di età sopra li 23. anni, & ogni 2. mesi se ne estraggono sei à sorte, & questi si chiamano li Priori, & di questi alternatiuamente ogni 10. giorni vno è capo, & vien chiamato il Priore della Bolletta, l'autorità loro è di congregare il Consiglio publico, il quale è composto di cento Cittadini, & questo si muta ogn'anno, & non ve ne può essere più di vno per casa; di questi si fanno diuerse, che si chiamano Congregationi, ciascheduna delle quali tratta quelli interessi, che li sono commessi dal Consiglio, & si congregano quando loro è imposto dal Magistrato, la cui incombenza è l'affittar le publiche rendite, come il forno publico del pane, li Maccelli, & altri publichi interessi; & vanno ad ogni arbitrio loro à visitare se sono bene esseguiti gli ordini fatti da loro. Hà la Città due grosse terre, cioè Monte santo, & Grano; & due Castelli, Montecchio, e San Giouanni, nelli quali quattro luoghi il Consiglio, & li Podestà li gouernano, con giuriditione Ciuile, & Criminale fino al bando, & alla Galera esclusiuè, hauendosi riseruato il Consiglio la pena della galera, & della vita, come più volte è stata essequita la Giustitia; possiede ancora il Territorio di tre Castelli rouinati Ruticio, e Regiato; Petano, e Mibici nelli confini del Regno di Napoli, oue succedendo delitti, li giudica il Magistrato nello stesso modo, queste Podestarie non sono date se non à Cittadini.

Hà questo publico circa 15. mila scudi di rendita, che si caua da diuersi affitti di Molina, Montagne, Pizzicaria, Panuenale, &c. & altre imposition, che si pongono, ma con il consenso della Congregatione di Roma, che chiamano de bono Regimine, & se ne vale à pagare due Medici fisici, vn Cirugico, vn Lettore di Filosofia; Maestro d'humanità, & mantenimento della famiglia, datij imposti dalla Camera Apostolica, & altri bisogni, come di mantenere l'acquedotto, che conduce l'acqua alla città.

La famiglia del Magistrato è vn Dottore con titolo di Podestà, vn Cancelliere, vn Maestro di casa, vn Mazziere, 4. Trombetti, 12. Staffieri à liurea, cuoco, & sottocuoco, poiche la mattina li Priori stanno à pranso in Palazzo.

Li soldati della militia à piedi sono da 8. mila tutti Contadini, & sono pochi in paragone di quelli, che si potrebbono poner al rolo, che sarebbono più di 15. mila, & sono gouernati da due Capitani della Città, vi è in oltre vn Capitano forestiero, che paga il Pontefice con 20. scudi al mese di stipendio. La Caualleria è vna Compagnia di 80. huomini, & n'è capo vn Cittadino.

Venerabile poi è il monte detto Monte luco, nel quale sono molti Eremitaggi, tutto ricoperto di grossi arbori; è di altezza di 2. miglia, sopra la cui eminenza è vn conuento

di

di Padri riformati di San Franceſco. Staturiſce da queſto monte vna groſſa vena di acqua viua, ch'è quella, che ſi conduce, come è detto, alla Città.

Duchi di Spoleto. Longobardi.

1 Faraldo, ò Feroaldo fù il primo Duca di Spoleto, come ſi caua da Polo Diacono ne gli anni di Chriſto 573.

2 Anolfo nell'anno 586. queſto in vna battaglia c'hebbe con li Romani di Camerino ne riportò la Vittoria, doppo la quale adimandò alli ſuoi, chi foſſe ſtato quello, che con tanta brauura lo haueua fauorito, & eſſendogli ſtato riſpoſto, che niuno era ſtato veduto più valoroſamente combattere di lui, replicò, che vi era ſtato vn'altro più prode di lui, che qualunque volta era ſtato à pericolo di eßer ferito, quel braue ſoldato gli haueua riparati li colpi con lo ſcudo. Seguitando poi Arnolfo il viaggio verſo Spoleto, vide la Chieſa di San Sauino Martire, ch'era belliſſima; adimandò egli di chi foſſe quella habitatione (era egli Gentile) & eſſendogli riſpoſto, che non era habitatione di huomo viuente, ma Tempio dedicato ad vn ſanto Martire ſolito ad eſſer chiamato dalli Spoletini in aiuto delle guerre; come può eſſere (diſſe Anolfo) che vn morto poſſa dare ſoccorſo à viuenti? & ciò detto poſe piede a terra, moſſo dalla curioſità di quel bello edificio, doppo l'hauerlo ben oßeruato di fuori. Hora mentre, che li Chriſtiani orauano, egli andaua oſſeruando le pitture, che vi erano, delle quali vna era di S. Sauino, e coſi ſomigliante à quello, che l'haueua difeſo nella Battaglia, non ſolo di effigie, ma di habito, che affermò con giuramento eßere lo ſteſſo, che l'haueua ſoccorſo; morto poi Anolfo, due figli di Faraldo primo Duca vennero à conteſa fra di loro per il Ducato, & di eſſi

3 Theodolapio vinſe il fratello, e reſtò Duca III. l'anno 603. & godè la dignità ſino al 640. che eſſendo morto li fù ſoſtituto

4 Grimoaldo, e doppo queſto andò al Dominio

5 Theodolapio II. l'anno 659. Morto poi, che fù queſto; Ariperto Rè de i Longobardi diede à Spoleto Duca

6 Attone, ò Atto, che lo diciamo, l'anno 661. alla cui morte reſtò vacãte il Ducato, à cagione, che il Rè Grimoaldo hebbe da contendere con li Greci, che gli haueuano occupato Beneuento, & altri luoghi, li quali ricuperò, & volendoſi ricondurre à Pauia, aſſignò il Ducato di Spoleti à

7 Traſimondo ch'era ſtato conte di Capua, & al quale era obbligato, perche haueua ſoſtenute le ſue parti, & di più gli diede la propria figlia in moglie l'anno 663. Hebbe queſto vn fratello detto Vachilapo, che gli fù compagno anche nel gouerno, & però è annouerato anch'eſſo tra li Duchi, perche doppo il fratello regnò ſolo eſſo

8 Vachilapo, ch'altri chiamano Volchila, & viße inſino all'anno 691. & perche di Traſimondo erano reſtati due figli, l'vno di eſſi fù fatto Duca, e dicenaſi

9 Faroildo II. il qnale moſſe l'eſſercito contro Claſſe Città di Rauenna, hoggi diſtrutta, e chiamaſi S. Apollinare; la pigliò, & di ordine di Luitprando fatto Rè de Longobardi la reſtituì alli Romani, hebbe queſto vn figlio, che gli ſucceſſe, & lo haueua chiamato con il nome di ſuo padre.

10 Traſimondo II. coſtui tolſe il gouerno di Spoleti al padre aſtringendolo à farſi Sacerdote, ma ſe fù empio al Padre non fù marauiglia, che foſse ribelle a Luitprando forſi diſguſtato, che Faroildo ſuo padre foſse coſtretto à render Claſſe à Rauennati, (contro la quale Città, benche fatta reſtituire ſi moſſe poi lo ſteſso Rè, & la diſtruſſe) creſcendo adunque ogni giorno più la ribellione di Traſimondo, andò il Rè per vendicarſene con vn groſſo eſſercito, ma il Duca fattone auuiſato ſi ritirò à Roma, perche

che li Longobardi di Spoleti erano difensori del Pontefice, & il Rè diede a Spoleto vn'altro Duca

11 *Hilderico l'anno 739. ma non molto dominò egli, perche Trasimondo tornato da Roma, con intelligenza de Spoletini entrò nella città, vccise il Duca, & di nuouo ritornò*

Trasimondo al suo posto, di che sdegnato Luitprando si mosse con l'esercito, ma quel popolo vnito con li Romani, gli fece vn'imboscata tra Fano, & Fassombrone, & gli diede gran danno, & il Rè dichiarò Duchi due fratelli, Rachti, & Atholfo, ma non hebbero questi altro, che il mero titolo, perche li Spoletini, gli diedero sopra, & ancorache li fratelli combattessero valorosamente, furono nondimeno amazzati ambedue. Luitprando poi arrinato con l'esercito a Spoleto, costrinse Trasimondo a farsi Prete, & fece Duca

12 *Aprando suo nipote l'anno 741. doppo li quali furono successiuamente Duchi*

13 *Lupo nel 746.*
14 *Alboino nel 757.*
15 *Gisolfo nel 760.*
16 *Theodicio nel 762.*
17 . . . . .
18 *Hildebrando nel 773.*

Venuto poi Carlo Magno in Italia, e caeciatine i Longobardi, tutte le cose mutarono faccia, & Spoleto passò in potere di altri Duchi, li quali furono per ordinatione Italiani, & d'altre nationi.

19 *Vinigiso l'anno 791.*
20 *Romano l'anno 806.*
21 *Gerardo nel 816.*
22 *Suppone nel 822.*
23 *Alardo nel 824.*
24 *Moringo nel 824.*
25 *Vidone pure nel 824.*
26 *Lamberto, 856.*
27 *Vidon 2. 876.*
28 *Vidone 3. 883.*
29 *Lamberto 2. 888.*
30 *Vidone 4. 891.*
31 *Lothario, 910.*
32 *Bonifacio 924.*
33 *Theobaldo 929.*
34 *Ascanio 938.*
35 *Giulio 942.*
36 *Alberto 952.*
37 *Pandolfo 966.*
38 *Vgone 989.*
39 *Sticone 999.*

Duchi di Spoleti Thedeschi.

40 ... *Salico nel 1027.*
41 *Bonifacio 2. 1047.*
45 *Gothifredo 1053.*
43 *Guelfo 1089.*
44 *Varnieri 1115.*
45 *Guelfo 2. 1152.*
41 *Guelfo 3. 1161.*
47 *Bidilafo 1175.*
48 *Corrado 1185.*

Et sotto questo passò il Dominio di Spoleto alla Chiesa circa l'anno 1223.

Quest'ordine delli Duchi hò hauuto da amico del Dottor Campelli di Spoleti, che ne hà largamente, dicono, tessuta l'historia, & è per darla alle stampe, li primi però de Longobardi hò cauati dall'Historia de Longobardi di Paolo Diacono, & altri, ma quale fosse la Genealogia loro, è grande la difficoltà di trouarli tra gli Historici. Vedo solamente, che li Duchi 25. 26. 27. 28. 29. e 30. furono di vna medesima stirpe, & discendenti da Sant'Arnolfo Duca di Lorena, ò Austrasia Mosillanica, che poi fù Vescouo di Metz, à cui succese Clodolfo, a questo Martino, & a Martino Lamberto primo, che fù padre di Vidone primo, di cui fù figlio Vidone II. Conte di Angiò, & Padre di Vidone III. Duca di Spoleti al numero 25. che morì l'anno 836. di questo fù figlio Lamberto Duca 26. che morì l'anno 876. à cui succese Vidone IV. Duca 27. che

morì

morì l'anno 883. & li ſucceſſe vn'altro Vidone Duca 28. che morì l'anno 888. à cui succeſſe vn'altro Vidone figlio d'Adelberto il Ricco, & Padre ancora di Lamberto, che fù fatto cieco da Vgone Rè d'Italia, & morì nel 936. Ritrouo poi, che Rodolfo primo Rè di Borgogna eſſendo fatto Rè d'Italia, tra gli altri luoghi, che acquiſtò, vi fù il Ducato di Spoleto, che lo donò à Valdrada ſua ſorella, che fù moglie di Bonifacio Duca 32. & era egli conte di Fiorenza, & Marcheſe di Camerino, dai quali nacque Vuilla, che fù moglie di Huberto Sigifrido conte di Lucca, & per cagione della moglie Duca di Spoleto, Marcheſe di Camerino, & di Toſcana, Signor di Parma, Reggio, Modana, Mantoua, & altri luoghi. Era queſto della linea di Carlo Magno, come nato di Vgo conte di Arles, & Rè d'Italia, figlio di Lothario Theobaldo, nato di Lothario Rè di Auſtraſia, che fù figlio di Lodouico Pio figlio di Carlo Magno.

Bonifacio poi Padre di Vvilla fù figliuolo di Vgobaldo Conte di Fiorenza, il cui padre era Alberto nato di vn'altro Bonifacio, ch'era ſtato fatto conte di Fiorenza da Carlo Magno.

Hora per tornare ad Huberto Sigifrido marito di Vuilla, egli hebbe da queſta 2. figli. Vgo Duca 38. di Spoleto, Marcheſe di Toſcana, di Camerino, & di Roma, & queſto cedette ogni coſa ad Ottone III. Imperatore tenendoſi ſolo per ſe la Toſcana, & morì del 1001. l'altro fratello di Vgo chiamauaſi Adelberto, ò Alberto Atto Conte di Modena, & Lucca l'anno 968. & doppo la morte del fratello Vgo fù Marcheſe della Toſcana nel 1002. & morì nel 1009. ſuccedendogli il fratello Theobaldo Marcheſe di Toſcana, conte di Modena, & Lucca, & Duca di Spoleto, & queſto fondò il monaſtero di S. Benedetto nel 1017. Hebbe queſti 2. figli, Conrado Signor di Lucca, & Conte di Canoſſa, dal quale diſcendono li conti Canoſſi, & Bonifacio il Grande conte di Canoſſa, di Lucca, Modena, Mantoua, Marcheſe di Toſcana, & Duca di Spoleto; morì nel 1052. che viene ſecondo queſto tempo ad eſſere quel Bonifacio, ch'è di ſopra al numero 41. & queſto fù padre di Federico, che morì fanciullo in Fiorenza nel 1055. & della famoſa Conteſſa Matilde Marcheſa, & Ducheſſa, la quale morì poi l'anno 1115. come poi ſi accordino queſte coſe con le ſopraſcritte nell'ordine non hò tempo di eſſaminarlo più lungamente, ma perche queſto Stato, come dicemmo, era peruenuto nel Dominio della Chieſa.

Non è de gli Hiſtorici, chi non ſappia chi foſſe il Cardinale Egidio Cariglio d'Albernoz, & con quale autorità gouernaſſe gli affari della Sede Apoſtolica, queſti volle rinouare la dignità del Ducato di Spoleto l'anno 1374. & ne diede l'honore ad vn ſuo Cognato chiamato Blaſio di Ferdinando Beluiſi, ma li Spoletini (come ſi crede) ch'erano ben trattati dalla Chieſa, e temeuano ſtrauezze da vn nuouo Prencipe, & di natione, che ſtimauano di troppo ſupercilio, vn giorno, che Blaſio, & Garzia ſuo figliuolo andauano in viſita dello Stato, gli teſero vn'imboſcata non lungi da Aſſiſi, oue furono amendue vccisi perſuadendoſi gli vccisori di ſpiantare vna radice, che ſtimauano Tirannita, altri, ò loro ſteſſi diſſero, ch'erano ſtati quelli d'Aſſiſi, come città del Ducato Spoletino, mà non pare credibile, ſi perche fù da quell'hora chiuſa la porta, che diſſero Sceua (quaſi che per la fierezza di quell'eccesſo) & non mai più ſi è aperta, ſi perche li cadaueri loro furono portati nella città, & honoreuolmente ſepolti nella Chieſa di S. Franceſco, & erettoui vn depoſito con le Statue giacenti, & con l'arme di quella famiglia, ch'è vna croce gigliata in tutti quattro li capi. & queſto è nella capella dedicata à Sant'Antonio di Padoua, ch'è congiunta à quella del Cardinal Egidio loro Cognato, & Zio, dedicata à S. Catherina, & nella ſteſſa Chieſa in quella di Sant'Antonio Abbate fù ſepolta la Ducheſſa ſorella del Cardinale, & moglie del Duca Blaſio, al depoſito del quale ſi leggono queſti verſi, che dimoſtrano, che il popolo d'Aſſiſi non haueſſe mal'animo contro gli vccisi.

Magna-

Magnanimus Miles, prudens, pius egregiusque
Cultor Iustitiæ, rigidus seruator honesti
Blasius Fernandi pacis compertor amatæ,
Hispanus natus, Venustate præclarus,
Anconitanæ Marchiæ Marchio tempore multo,
Prætor Bononiæ, Dux Spoletanus habetur,
Inclitus iste Senator Belli maximus auctor,
Proditus hic Burgo Luci, Mactatur ibidem
Vt Genitus Garzias acerba morte peremptus
Hic Iacent ambo Genitor, Genitusque Sepulti,
Quos Deus Elisijs præponat sedibus almis.

Ambirono molte famiglie conspicue di hauer parte nella Chiesa del Patriarca San Francesco, che però vi sono

Vna cappella dedicata a S. Martino, che fù del Cardinale Gentile.

Vna dedicata à Sant' Andrea, è fino da principio stata de gli Aromanni, famiglia Consolare di quella Patria, della quale viue Medico insigne in Venetia il Sig. Gioseppe.

Dopo questa è quella di S. Stanislao, che fù del Rè di Polonia, che mandò per li suoi Ambasciadori vn braccio di detto Santo à Papa Innocentio IV. che fece la canonizatione di quello.

Questa fù poi donata alla famiglia Soldana, Nobile di quella città, che da gran tempo in quà s'estinse.

Vi è poi quella di S. Giouanni Euangelista, che si dice fusse del Duca di Athene; nella quale riposano i corpi di quattro Beati compagni di S. Francesco.

Et vn'altra dedicata a S. Giouanni Battista, che fù di vno de fratelli Cardinali Orsini, nipoti di Papa Nicolò III.

Vn'altra dedicata à Sant' Elisabetta dell'altro Cardinal fratello, doue è il corpo del Beato frà Giouanni Angelico.

Vna dedicata à S. Lodouico, la quale fù del Cardinale da Montefiore.

Vna di S. Lorenzo, che dicono fusse de Duchi di Milano.

Vna di Santa Caterina, che fù del Cardinal Egidio.

Et vna dedicata à Sant' Antonio, doue sono sepolti i sopradetti Duchi Blasio, e Garzia nepoti del detto Cardinal Egidio.

Viue poi la Città di Spoleti sotto titolo di deuota al gouerno Politico della Chiesa; le più distinte Historie di questa sono state scritte dal Dottor Bernardino Cãpelli, che presto si aspettano alla luce publica.

CAMERINO.

Difficil cosa è il cauare dalle rouine delle città le memorie loro, se non sono abbondanti di popolo, si che tra molti Cittadini più di vno si troui, che ponga nelle memorie, & ne gli annali le cose, che seruono all'historie. Di queste vna è Camerino città antica dell'Vmbria, che prima si disse Camarino, & quel popolo fù chiamato Camerte, di cui Silio nel lib. 8.

Vel rastris laudanda Camar, vel Sarsina Diues.

Et è da auuertire, che di questo nome vn'altra ne fù già in Sicilia fabbricata da Siracusani in vna palude, la doue Camerino è in vn sito diuerso; di quella ne nacque il

Pro-

Prouerbio posto da Luciano, Camerinam mouere, perche hauendo voluto quel popolo seccare la palude loro contro l'auuertimento dell'Oracolo, diedero occasione à gl'inimici di poter superare la città, & di questa disse Virgilio nel 3. dell'Eneide

Apparet Camerina procul campiq; Gelei.

Hora di Camerino dell'Vmbria si legge, che vn Bernardo, & vn Caimodo *di casa Varani con tutto quel popolo si conuertì alla fede christiana essendo Imperatore Marco Giulio Filippo primo Imperatore christiano circa l'anno di Nostro Signore 257. & quasi nelli medesimi tempi il Tempio, che prima era eretto à Gioue, fù conuertito al culto Sacro, & dedicato alla B. Vergine, & iui riposte in vn deposito di marmo l'ossa di S. Venantio martire, che morì ne tempi di Decio Imperatore.*

Questa città doppo la declinatione dell'Imperio, & che l'Italia fù occupata moltissimi anni da genti straniere, & che Pipino, Carlomagno, & Lodouico restituirono alla Sede Apostolica tutto quello che hoggi possiede, ancorache ella riconoscesse per superiore Santa Chiesa, & il Pontefice, ad ogni modo si gouernaua, come molte altre, in forma di Republica, del qual gouerno tuttauia gliene restano le vestigie essendo gouernata dalli nobili, che chiamauano delle Centocase (forsi che tante erano in tutto quello Stato) & questo modo di Gouerno continouò insino al tempo d'Alessandro IV. Pōtefice, che fù de Sig. Cōti di Segna circa il 1250. nel qual tempo Camerino fù distrutto da Perciualle d'Aulea Capitano di Manfredo Rè di Napoli, onde fù costretto quel Popolo di andar vagando per le campagne d'intorno; & perche i mali non sono quasi, che mai tanto mali, che non siano beni di alcun'altro, li conuicini di Camerino, come quelli di Matelica, di San Seuerino, di Tolentino, & altri, si andarono allargando li confini loro entrando con vsurpatione in quello di Camerino; il Pontefice dall'altra parte con paterna cura sentiua dolore, che il popolo tutto, & in particolare li nobili restassero senza habitatione Ciuile, che però si affaticò, che fosse riedificata la città, al che porsero gl'aiuti loro tre Cardinali di casa Orsina parenti del Pontefice, & questi faceuano ogni sforzo per riunire il popolo dispersо, affrettare li nobili al riedificare case, & alberghi, e popolare il nuouo Camerino, che andauano riedificandone le mura, & ne fù dato il commando Giuridico, & gouerno à Iacomo Orsino fratello di quei Cardinali con titolo di Podestà, acciochè alcuno non si vsurpasse la padronanza, e portasse nuoue discordie tra li radunati habitatori, ma ritenuta à pena 6. mesi quella carica ei la rinuntiò ad vn tale conte Iacomo, & capitano della guardia del Paese, fù fatto Gentile conte Varano, il quale per ben seruire à tanto interesse, come buon Cittadino, & huomo di gran cuore, & che teneua corrispondenza con Odoardo Rè di Inghilterra, ch'era in Francia, volò di là da monti, & supplicò quel Rè di aiuti per assistere non solo alla ristoratione della sua patria, ma per fugare gli vsurpatori, & gli inimici, che infestauano il Paese per impedire, che non risorgesse quella città, c'haueuano spianata, e nello stesso tempo gli mostrò quanto sarebbe stato degno della sua pietà il souuenire il Pontefice trauagliato dalle genti di Manfredo. Gli animi generosi non sono difficili ad eccitarsi contro le ingiustitie de Prencipi, si che Odoardo consignò à Gentile 800 huomini d'armi, con li quali al più presto, che potè se ne venne in Italia, doue trouò, che Perciualle haueua pagate le pene dell'iniquità di Manfredo persecutore, e turbatore del riposo del Pontefice, essendosi annegato nel fiume Nera vicino à Terni (non è nuouo, che li ministri, & li Popoli sodisfacciano per li delitti de Prencipi loro) che però fù scritto

Quic-

Quicquid delirant Reges plectant Achiui.)

Forsi per dar à diuedere Dio à gli huomini, che li Prencipi deuono esser creduti sacrosanti da i Popoli, riseruandosi egli poi à giudicarne nell'altro Secolo, e punirne le colpe à gl'occhi mortali inuisibili, era à Princiuale succeduto vn Conte Giordano Tedesco, ilquale vedendo così buona assistenza di militia al Varano si accomodò, (forsi per bisogno) che se riedificasse Camerino come fù fatto. Et in tanto Gentile mentre, che si fabbricaua colà, ricuperò con le sue genti tutto quello, ch'era stato occupato del paese di Camerino, ricuperò fra gli altri il castello di Belforte, li cui habitanti riceuerono il Dominio di Camerino in rimuneratione di che furono quelli del Castello riceuuti nel gouerno, & fatto vno di essi Sindico del commune della città. Gentile in tanto assisteua con le sue genti valorosamente al partito del Pontefice contro il Rè di Napoli, che non desisteua di trauagliarne lo Stato. Quando poi Gentile stimò di meritare il titolo di Benemerito così della nuoua città, come del Pontefice, perche à tutti gl'interessi di quella egli era pronto per conseruarne la pace, & perseguitaua con l'armi li fautori del Rè nemico, de quali erano li Conti di Santo Maroto, quelli di Velcomara, di Muralto, quei della casa Griffone, & Bidoalli, & altri, si trasferì à Roma, doue il Papa riconoscendone gratamente li seruigij prestati, li diede il meritato Gouerno di Camerino, altri dicono, che gliene fece dono l'anno 1260. ma siasi nell'vno, ò nell'altro modo, li Varani restarono Padroni, & esso Gentile perfettionò la restauratione della città, & rifece la Chiesa Cathedrale, onde meritò di esser fatto capitano in Italia del Pontefice, & del Rè Odoardo insieme, gli concesse di più il Papa S. Genesio, Tolentino, Montecchio, l'Amandola, Sarnano, il Monte di San Martino, Belforte, & Gualdo, & nell'Vmbria Vesso, Monte Santo, Cerretro, e Bucato, e poi da Martino IV. fù fatto conte in Campagna; con quest'aura grande restarono li Varani assoluti Signori di quella città, che poteuano dir sua per hauerla ristorata, e difesa contro gl'impeti del Rè di Napoli, & perche conobbero, che la Nobiltà era depranata per la pouertà cagionatali da tante auuersità, e temeuano, che ritornando li nobili al gouerno antico potessero sdegnarsi di essere soggetti à quella casa, & d'altra parte sapendo, che il secondo grado de Cittadini per il numero è più possente, & meno altiero, determinarono di mutare il gouerno, e ridurlo à popolare fondati forsi su la regola, che l'vguaglianza esclude la discordia Ciuile, posero adũque il gouerno in mano della plebe distribuendola in Capitania dell'arti (il gouerno dico quanto alle cose della città, che lasciarono in forma quasi di Republica contentandosi di esserne capo la casa Varana) e decretossi, che niuno delli nobili potesse essere di Magistrato, ò gouerno se non era aggregato in alcuna dell'arti. gran mortificatione in vero del nobile il prender nome d'artigiano, ma però questa è vn'amarezza soaue se viene condita co'l Zuccaro del Dominio, in questo modo si fece vn miscuglio di qualche nobile con il plebeo, anzi con li seruitori stessi de Varani, che si registrauano tra le arti ad arte per hauer anche li Varani vna parte (per così dir) coperta nello stesso gouerno. Delle case antiche adunque, che chiamano Centonale, cioè delle 100. antiche dominanti, ò republicanti, poche ne sono restate intatte, de quali restarono i conti di San Maroto, li Monaldi, li Badulli, che furono conti della Rocchetta, & Signori di Vino, li Paulucci Signori di Metile, li Belluci Signori di Sorte, li Magalotti conti di Fiastra, & d'Appenino, li Griffoni conti di Rustelle, & Piolico, e Castel Manardo, li Rinieri conti di Orde, li conti di Morico, & altre simili case, le quali hanno però sempre voluto fra di loro contrahere le parentele. Durarono nel Dominio di Camerino da quel tempo li Signori anche con titolo di Duchi insino al Pontificato di Paolo III. sempre gouernandosi con quelle forme popolari, ma peruenuta quella città

del

nel Dominio immediato della chieſa, il Cardinale Duranto Legato del Papa reformò quel publico gouerno erigendo il Magiſtrato di 5. Priori, & vn conſiglio Generale di 114. Cittadini, tra li quali ſi douеſſero ogn'anno eleggere 12. di credenza, che chiamano, con intentione però di preferire, li antichi, & nobili Cittadini, ma ne meno ſtimò bene d'eſcludere affatto li Plebei, perche il paſſare da l'vno all'altro eſtremo sẽza mezzo è vn ſalto pericoloſo nel politico gouerno, & ſe era riuſcito a Gentile Varano, fù perche la nobiltà era indebbolita, & egli poderoſo di forze in mano, & con l'aura del Pontefice; fù adunque fatto il boſſolo Generale, che chiamano, ponendoui li nomi di tutti quelli, ch'erano ſtimati atti al gouerno, ma la maggior parte nobili, reſtando alla gente baſſa alcuni officij di poco rilieuo, ſi che il gouerno non era in tutto nobile, ma con poca miſtura di plebe. nel tempo di poi del Pontificato di Pio Quarto ſi allargò la mano con occaſione di far Duca di quella città Federico Borromeo, che preſe per moglie Donna Virginia Varana, come diremo nel fine di queſta famiglia, ò diſcendenza.

Hà quella città, e Magiſtrato adunque non ſolo Caualieri di tutta proua, ma Dottori, Capitani, & Artiſti. Hora quanto al gouerno vſato ne tempi de Signori Varani, erano 5. capi nominati de gli artiſti, & hoggi ſono al gouerno delle ſteſſe arti proprie, & ritengono l'habito, & funtioni di apparenza antiche; Hoggi quel Magiſtrato è di cinque, che ſi chiamano li Priori, & vno di eſſi è capo, & ogni due meſi ſi muta facendo ogni 3. anni la nuoua imboſſolatione, & queſti hanno di emolumento 50. ſcudi al meſe; hà poi la città due altri conſigli, il maggiore, & il minore; quello è di 120. & queſto di 12. queſto maneggia, & quello delibera le coſe appartenenti alla città, in queſto interuiene per l'intereſſe del Pontefice il Gouernatore, che è Prelato indipendente da ogn'altro, che dalla conſulta di Roma. ha queſto Prelato vn Luogotenente per le cauſe Criminali, poiche nelle Ciuili giudica le prime inſtanze vn Podeſtà, & nelle ſeconde vn Giudice di Apellatione, l'vno, e l'altro eletti dal conſiglio della città. Hà molti caſtelli ſotto di ſe, e molti più ne haueua anticamente. A quelli, che ſono reſtati, il conſiglio manda li Podeſtà a ciaſcheduno, è la città poſta ſopra vn ſaſſo lungo, & poco largo, di circuito di vn miglio, e mezo, fa da none cento fuochi, & da cinque mila anime.

Hora quanto alla diſcendenza delli Duchi ſi hà, che il prenominato Gentile hebbe moglie vna figlia del conte di Altino chiamata Alterntia, morì egli del 1284. da queſta egli hebbe due figli Pandolfo, & Rodolfo, della moglie del primo è perduto il nome nella negligenza di chi ne doueua conſernar memoria, & di Rodolfo ſi sà, che la moglie fù Galatea del Rè d'Inghilterra, & dominò con il fratello ſino all'anno 1326. & à queſto fù confirmato il contado di Campagna da Honorio Quarto, ch'era di caſa Sauelli, che entrò nel Pontificato del 1285. hebbe queſto dalla moglie

Bernardo, che da Giouanni XXII. fù fatto conte della Marca del 1319. & morì del 1329. ne ſi sà il nome della moglie. egli fù padre di

Gentile II. di cui meno ſi sà la moglie, queſto fù fatto Capitano da Papa Giouanni 22. del 1334. & morì del 1355. fù ſuo figlio

Bernardo II. hebbe moglie Bellafiore Branforte, ò Branciforte, & militò nell'Vmbria al ſeruigio di Papa Giouanni 22. morì nel 1350. mentre viueua il padre laſciando 4. figli, che tutti dominarono, & furono

Rodolfo II. che preſe moglie Camilla Chiauelli da Fabriano. Queſto fù mandato da Clemente 6. di natione Franceſe à Smirna contro gl'infedeli, & n'hebbe la Vittoria del 1350. onde meritò, che Lodouico Rè di Napoli, e la Regina Giouãna lo faceſſero Vicerè di Abruzzo, et il Cardinale Egidio, ch'era Legato della Marca, il fece confaloniere di S.

Chiesa nel Pontificato di Innocenzo VI. & in quello di Gregorio XI. fù suo Capitano; morì egli del 1383.

Il secondo figlio di Bernardo II. fù Giouanni per sopranome Spaccaferro, fù gran giostratore, cinse di muro il Borgo S. Venantio nel 1384. & fù familiare di Lodouico, & di Giouanna Regi di Napoli, morì Vecchissimo nel 1385.

Il terzo fratello fù Venantio per sopranome Falce di ferro prese moglie Giouanna di Chiauilli di Fabriano figlia di Albegisto, questo rifabricò il Palazzo della sua residenza, morì del 1390.

Et il quarto Gentile III. che hebbe moglie Theodora de Sabimbeni di Siena, questo fù fatto Gouernatore di Roma da Vrbano V. & introdusse in Roma Carlo IV. Imperatore, morì nel 1398. & ridusse all'obbedienza il Duca di Ronciglione.

Rodolfo III. figlio del prenominato Gentile militò al seruigio d'Innocenzo VII. Pōtefice, dal quale ottenne Città nona nel 1406. et militò ancora sotto Ladislao Rè di Napoli; hebbe questo 63. figli delli quali 53. mangiarono pane; 4. però furono quelli, che dominarono in Camerino, morì egli del 1424.

Gentile Pandolfo militò sotto il Pontificato di Martino V. di casa Colonna, gouernò Camerino in compagnia delli fratelli, morì del 1433.

Il secondo fù Bernardo III. che fù consigliero del Rè Ladislao di Napoli, e della Regina Giouanna. per li quali militò, hebbe in dono da Antonio Accto da Fermo la terra di Monte fortino, morì del 1434.

Il terzo fù Piergentile hebbe moglie Elisabetta figlia di Galano Malatesta Gouernator di Pesaro, & morì del 1444.

Il quarto fù Giouanni II. marito di Bartholomea di San Seuerino, militò per la Republica di Firenze, fù fatto, dicono, per merito nobile Veneto hauendo militato per quella, & da Martino V. la città di Nocera, morì del 1454. da questo discendono li Varani di Ferrara, come diremo a suo luogo.

Rodolfo IV, figlio di Piergentile marito di Camilla da Este, dominò con Giulio Cesare suo cugino hauendolo ricuperato, perche era stato vacante 9. anni, fù consigliero di Francesco Sforza, morì nel 1464.

Giulio Cesare figliuolo di Giouanni II. prese moglie Giouanna di Sigismondo Malatesta, & nipote di Francesco Sforza Duca di Milano, questo militò a seruigio delli Fiorentini, per li Sanesi nel 1455. per il Duca di Angiò nel 1460. Gouernatore Generale della Chiesa sotto Sisto IV, fù Gouernatore per li Venetiani, & nella Romagna nel 1485. Capitan Generale di Matthia Rè di Vngaria del 1489. Luogotenente Generale di Ferdinando Rè di Napoli del 1492. fondò il Palazzo nuouo di Camerino nel 1489. hebbe da Sisto IV. Cerreto, & Monte Santo nel 1475. regnò 59. anni, & morì nel 1502.

Giouan maria figliuolo di Giulio Cesare predetto, hebbe moglie Catherina Cibò figlia di Francesco, & di Madalena sorella di Leon X. Pontefice, diuenne Duca di Camerino l'anno 1502. in età di 21. anno, fabbricò la rocca di Camerino del 1503. hebbe da Leon X. San Genesio nel 1513. la dignità di Duca di Camerino nel 1515. & la Prefettura di Roma con il contado di Sinigaglia.

Hercole figlio di Giouanni II. & vltimo Duca di questa stirpe Varana di Camerino, fù cacciato insieme con Piergentile suo fratello da Giulio Cesare suo Zio; essendo in età di 16. anni cercò più volte di ricuperare lo Stato, ma in darno, finalmente sotto Paolo III. hebbe la inuestitura, & il braccio secolare, & hauendo cacciato Guidubaldo della Rouere Duca di Vrbino, che haueua occupato Camerino à cagione di Giulia figlia di Giouan maria predetto, & sua herede, di nuouo perdette il Dominio; questo hebbe 23. figli, ma niun restò nel Dominio.

Mat-

Matthia primo figlio di Hercole sopradetto militò sotto il Rè Francesco di Francia nel 1522. & sotto Carlo V. nel 1528. fù fatto Generale della Republica di Firenze il 1529. questo liberò la Patria occupata da Sciarra Collonna l'anno 1527. & essendo entrato con soli 40. huomini nella città, fece prigione Catherina Cibò Duchessa, & moglie, come habbiamo detto, di Giouan maria primo Duca, & Nipote di Clemente VII. ma temendo l'ira, & le forze del Pontefice, lasciò la città, & la Duchessa; Queste cose accaddero perche hauendo prima del morire Giouan maria marito di Catherina fatto testamento, & commandato, che l'vnica sua figlia Giulia fosse data in moglie al detto Matthia subito che fosse in età da marito, la madre di lei ambitiosa di darla ad vn Prencipe più tosto, che ad vno, che se bene della casa Varana, viueua però priuatamente in Ferrara, la diede ostinatamente al Prencipe di Vrbino, come habbiamo veduto; da questo Francesco maria, & dalla Varana nacque vna sola figlia Virginia, che prima fù moglie del conte Federico Borromeo, come habbiamo toccato di sopra, e poi del Duca di Grauina, & da niuno hebbe figli, onde in essa terminò la discendenza di Giouan maria; Hora lo stesso Matthia tentò più volte, ma in darno, di ricuperare lo Stato douutogli per linea maschile, ma trouò sempre auuersa la fortuna à suoi desiderij.

Piergentile fratello di Matthia predetto, & altro figlio di Hercole seruì Henrico II. Rè di Francia, & fù suo Capitano in Italia, fù Gouernatore di Bersello per il Duca Hercole II. di Ferrara. Nella sede vacante però di Paolo III. andò ad inuestire la città di Camerino l'anno 1549. ma non gli riuscì il pensiero, Pio V. Pontefice nondimeno compatendolo gli diede la Prefettura di Roma l'anno 1571. morì del 1596. in età di 68. anni.

Giulio Cesare II. fù figlio di Piergentile predetto, & di Claudia Macchiauella; hebbe da Chiara de Pij di Carpi

Carlo figliolo vnico hoggi viuente con tre figli, fù fatto da Ferdinando II. Imperatore cameriero Imperiale insieme con li suoi figli, & discendenti in perpetuo l'anno 1629 con altre prerogatiue ancora, & c.

Resta di vedere specificatamente come questa famiglia passò à Ferrara, che però è da sapere, che Giouanni II. detto di sopra, hebbe non solo Giulio Cesare sopranominato, ma Hercole ancora, & perche Giulio Cesare era il maggiore, non li parendo di hauer compagno nel Gouerno, lo persuase à passare a Ferrara caricandolo di ricche facoltà, & beni, & esso vi andò, & aprì casa, e comprò beni considerabili, & da questo Hercole nacquero non solo Matthia, & Piergentile sopranominati, ma Fabritio, & Camillo.

Et questi quattro fratelli Matthia, Fabritio, Camillo, & Piergentile l'anno 1542. cederono tutte le ragioni loro, che haueuano nella città, & Ducato di Camerino alla camera Apostolica, & al Duca Ottauio Farnese per il prezzo di 32. mila scudi d'oro, oltre a 500. altri che gli erano stati prestati, come in rogito di Nicolò Castelano Notario della camera Apostolica.

IESI.

SE quei caratteri, che si portano dai natali sono indelebili, Iesi è città Regia, poiche Esio Rè de Pelasgi la fabbricò molti anni prima di Roma, e la fece sua Reggia, & habitatione, e si vedono tuttauia le testimonianze in medaglie, & monete, che portano l'immagine di Giano, & le parole Rex Aesis; e quantunque la possanza Romana,

che assorse tutte le picciole possanze per fabbricarne vna sola, facesse questa Regia città sua Colonia, non è però, che il secondo nome habbia facoltà di abollire il primogenito, mà fù vn nuouo attributo Iureaccrescendi, direbbono i leggisti, poiche se questa città haueua perduti li Regi acquistò senza perdere la prima prerogatiua à suoi Cittadini quella di potere dimandare li Magistrati anch'essa di Roma, & essere partecipe della dignità della Republica dominante. A queste due nobiltà cumulate è da aggiugnere, che Federico II. nato cittadino di Iesi (lo partorì Costanza la madre su la publica piazza allora detta di S. Giorgio, hoggi di S. Fiorano, nella cui memoria fù scritto in vn arco Natus hic nobis Federicus II. Imperator semper Augustus, & Aesinæ Patriæ Pater) volendo honorare la sua patria, la chiamò Republica, & d'altra parte coronando di Regio Diadema il Leone arme della città, con il primo titolo, già, che la Romana era stata in mille parti intercisa, volle rammemorare la dignità, di cui era stata partecipe, e di più concessegli l'vso del gouernare i popoli soggetti, e creare li Magistrati (prerogatiue, che anche durano in parte) & con l'altro rinuigorì con attestato degno la qualità di città Regia. Et è tanto vero, che Iesi hauesse questo honore, che lungamente da questa fù denominata la Prouincia della Marca Esinaria, essendone essa la capitale, & Regia come bene il leggiamo in Settimio Florido de Vrbibus Italiæ, con queste parole Aesis Ciuitas antiqua, & illustris anno 2. olimpiadis tertiæ ab Esio Picenorum Rege Condita, onde con molta ragione nel tempo del Ponteficato di Vrbano VIII. douendosi erigere vna porta verso la strada Romana al Borgo, ch'è vna bellissima contrada, inalzatala di macigni, & di bella architettura di ordine publico, oltre all'arme del Pontefice, e de i dominanti vi si vede il Leone coronato, sua antica insegna, con le parole Vetus Vrbs Regia Aesium.

Costumi de gli Esini così antichi, come moderni.

Furono gli Esini sempre, come attesta lo stesso autore, dediti all'armi assai più, che alle lettere, dicendoli Bellicosi, honorifici, & magnanimi, & di maniera guerrieri, che doppo l'hauere conteso con le città conuicine, che non erano con essa collegate, non hauendo più in che impiegare il ferro, anzi il fiero animo di quei Cittadini, come è proprio di tanti popoli armigeri, il conuertirono alle discordie Ciuili, & alle fattioni così crudeli (è sempre più rabbiosa la discordia Ciuile, e fattionaria, che quella, che si fà da popolo, a popolo, & da vicino, a vicino) che furono costretti gli habitanti di poner le catene alle venute, ò capi delle contrade per resistere a gl'impeti delle solleuationi, e tuttauia ne restano viue le memorie; non è però, che non vi siano stati di quando in quando huomini di buone lettere, ma così rari in paragone de soldati, che si può dire città veramente armigera. E molta la nobiltà, ma otiosa come di città fuori delle vie correnti, otiosa dico se non quanto si essercita nelle caccie, e pescaggioni, mà più in quelle, che in queste, ama le delicie della Villa come quella, che hà sito ameno di colline, & di quì è che souente l'inimicicie sono state gagliarde, perche quando la nobiltà non hà corte di Prencipi da coltiuare non può stare affatto in otio, & però ella abbonda di buoni soldati, perche conseruando quel nobile i semi della libertà, non applica volontieri alle seruitù della Corte, mà coltiua la guerra, ch'è vna seruitù libera, & vna obbedienza gloriosa.

Religione.

Nel tempo dell'Idolatria vaneggiò, per così dire, piamente con gli altri, ma nata all'Italia la cognitione della vera fede, non fù Iesi dell'vltime ad abbracciarla, e fù suo primo

primo Vescouo S. Settimio (che poi anche n'è Protettore) che nel 308. hebbe la palma del martirio. questo non à pena entrato alla cura dell'anime commessoli da S. Marcello Papa, moltissime ne conuertì predicando, & in particolare Massenza figlia di Fiorenzo Preside della città, la qual Giouane era stata dal Santo liberata da vna flussione di sangue, & morì santamente poi; e tuttauia è in piedi il Palazzo, che fù di quel Preside, nella cui memoria quella parte di città ritiene il nome di Fiorenzuola, il corpo di questo S. che già riposaua in vn gran vase di rame nella Cathedrale, fù ritrouato non hà molto, essendo Vescouo il Cardinale Scipione Borgheſe nipote di Paolo V. Pontefice, ch'era stato pur Vescouo di Iesi, e precisamẽte essendo suffraganeo Monsig. Cẽci, che fù nostro Vescouo poi, e Cardinale ancora, & fù riposto in vn deposito di marmo fino in capo di essa Cathedrale fatta fabbricare dallo stesso Cardinale Borgheſe. Ha questa deuota città in grandissima veneratione ancora S. Floriano concittadino, che riceuè la corona del martirio sotto Diocletiano Imperatore essendo stato precipitato dal Ponte del Fiumesino con vna gran pietra al collo, & colà sotto l'acque restò, sino al 1411. che fù ritrouato vicino alla ripa del medesimo fiume essendo la città dominata da Malatesta Malatesti, e Vescouo era Monsig. Buonriposi di Perugia, che fù il 12. Vescouo doppo S. Settimio, & fù riportato sotto l'altar maggiore della chiesa de PP. Conuentuali, & ne tengono le chiaui tre famiglie nobili della città Ghisilieri, Bagnolini, & Giorgini con l'assistenza delli quali il popolo và a visitare diuotamente quel corpo a 4. di Maggio, che se ne celebra la memoria del martirio, e nella città si fa vna fiera bellissima, e di questo S. parlarò à Dio piacendo nell'historia particolare di Iesi come dell'altre Chiese diuote, & reliquie, vi sono moltissime chiese, che attestano la deuotione del Popolo così dentro, come fuori ne conuicini della città.

Gouerno, forza, & potenza, e rendite.

Ancora che Iesi sia stata sotto il Dominio di molti così Gothi, come Longobardi, e ne tempi più antichi di Moiberbe Rè dell'Asia, in vltimo poi de Malatesti, Sforzeschi, & (le altri cui memorie sono perdute con l'incendio della Cancellaria abbruciata dal Duca d'Vrbino) ad ogni modo ella sempre hà conseruata, come dicẽmo, vna forma di Republica, poiche elegge sei Priori, che godono due mesi il Magistrato, & sono tre della città, e tre del Contado, & questi si estraggono in pubblico consiglio a suono di campana; li tre Cittadini godono 20. giorni per ciascheduno il titolo di confaloniere, & hà la precedenza da tutti, fuorche dal Prelato Gouernatore, sottoscriue le licenze delle spese publiche, & dell'estrattione di grano dalla città; tiene vn Giudice ordinario nel proprio Palazzo, & alla propria mensa de Priori, egl'è eletto per scrutinio segreto, & per il maggior numero delli voti. Ha la preuentione con gli altri Tribunali nelle cause Ciuili, & a lui diuoluono le appellationi dal Luogotenente del Gouernatore, & è Giudice ordinario di Donne, Vedoue, & minori; dura l'officio due anni, se è confirmato doppo il primo; Ha la città vn Segretario forestiero eletto anch'egli, come sopra, e non dura l'officio più dell'anno, siede alla mensa della communità doppo il Giudice. Tiene la città due Medici, & vn Cirugico eletti nello stesso modo dal consiglio, & ogn'anno soggiacciono alla confirmatione; Dà lo stipendio a 2. Maestri dell'arti liberali, che si eleggono nello stesso modo, come ancora vn Dottore di legge Cittadino, che legge li primi fondamenti della legge Ciuile alli Giouani, che poi vanno alli pubblichi studij; mantiene vn Credentiero, c'hà cura delle suppellettili, & argenti del pubblico, & ministra alla credenza della tauola del Magistrato, hà vn mastro di casa, che prouede al bisogno della mensa dello stesso, & questo serue ancora per portare l'ambasciate, che il Magistrato manda al Gouernatore, ò ad altri, & esso come il credentiere vestono di negro,

& assistono alle portiere in occasione di visite restituite da Prelati, ò altri titolati; hà il mastro della posta, tre trombetti, e tre staffieri, che assistono al seruicio del Magistrato, vn cuoco, & vn sotto cuoco, & questa seruitù bassa porta la liurea rossa guarnita di fascie, ò liste bianche; liurea somministrata dal publico. Quando il Magistrato esce in publica forma, gli precedono li seruitori bassi, doppo quelli il Mastro di casa, & credentiero, & questo veste di rubbone di panno negro con mazza d'argento in spalla, di poi il Magistrato, che veste il Verno di velluto negro a pelo, & l'Estate di Damasco in rubbone, & è seguitato dal suo Giudice, & altri officiali. il Magistrato essercita la Giustitia nella materia, che chiamano la Grascia con imponer pene anco di corpo afflittiue, ma non di mutilatione di membri; manda la città a gouernare li Castelli, c'hà sotto la sua Giuriditione, che sono 16. Massaccio, Monte Carotto, Morro, Beluedere, Maiolati, Castel del Piano, S. Marcello, Rasora, il Poggio S. Marcello, il Poggio cupo, Castel bellino, Musciano, S. Polo, Monte Roberto, Scisciano, & Santa Maria noua; manda, dico, di sei in sei mesi tanti suoi Cittadini, ò loro Tenenti; l'amministratione loro è nelle cause Ciuili solo, poiche le Criminali ne vuole il Dominio il Pontefice mediante il Gouernatore, ò suo Luogotenente, al quale però diuoluono le appellationi.

N'hebbe ancora molti altri come lo Staffolo, Castello di Ripa, la Villa di Domo, Serra di S. Quirico, Serra de Conti, Barbara, Monte nouo, Corinaldo, Monte Albotto, S. Martino, Monte S. Vito, Monte Murciano, e Castello d'Abbatelli. Erano questi, e molti altri Castelli suoi, hora bẽche diuisi, sono tenuti di portare ogn'anno certa contributione nel giorno di s. Fiorano, e giurar fedeltà à Iesi; il Territorio dell'Abbadia di Chiaraualle, ma le mutationi di gouerni variano ogni qual'hora le cose del mondo in ogni parte.

Hà di rendita hora 18. mila scudi, de quali ne trasmette ogni anno 13. mila alla Camera Apostolica, il rimanente spende nella mensa della casa della città, & altre occorrenze, per le quali tiene vn Camerlengo forestiero ammesso dal pubblico, & Generale Consiglio, che ne approua le sicurtà, & à cui in fine dell'anno rende conto in mano di due Cittadini à ciò destinati, douendone riportare la sentenza di essa amministratione.

Hà questa città souuenuto altra volta Leon X. con 10. mila soldati nel tempo delli bisogni della Chiesa stipendiati, & alimentati di proprio per vso; & à Clemente VII. assediato in Roma, mandato buon numero di fanti, e caualli, & gliene sborsò 1500. d'oro, & ne hebbe in ricognitione tra l'altre gratie, quella di batter monete.

Fà la città con li borghi, e Territorio 22673. anime, le militie a piedi sono 1198. sotto tre Capitani Cittadini, & hà vna compagnia di caualli, che sono 110. sotto vn capitano pur Cittadino.

La città hà molte famiglie conspicue honorate dell'habito di S. Giouanni, come Bonafede, Ricci, Nobili, & Giorgini, & di quello di S. Stefano Bisaccioni, e Saluoni, ma troppo lungo sarei se volessi raccontare gli honori delle famiglie Nobili di questa patria, & di tutte le prerogatiue di lei, poiche mi riserbo, e prometto à più matura fatica le cose della mia patria, bastando per hora questo benche poco tributo della mia penna alla generosa madre de miei antenati per mancanza di tempo.

Il Vescouato rende per lo meno 5. mila scudi, ma quando vale il grano, rende assai più, la Cathedrale hà 10. Canonici, & vn Priore rendendo à quelli 4. e tal'vno 500. scudi, & à questa 2. mila annui, fù già Cathedrale la Chiesa di S. Saluatore, doue sono li corpi delli santi Vescoui della città Martiano, che fù nel 499. Calumpioso, che fù ne tempi di San Martino, di Honesto, ouero Honorato, che visse del 679. & di Pietro, che fù nel tempo di S. Zaccaria, oltre alle Chiese memorabili per il riposo delli Santi Protettori Settimio, & Floriano. vi è quello di S. Maria del Piano antichissima, &

ricca

ricca di grandi Indulgenze, oue si fà la festa il giorno dell'Annunciatione della Vergine con l'interuento del Vescouo, Gouernatore, & Magistrato, & vi canta la Messa vn Canonico della Cathedrale, & vi vanno processionalmente il Clero, & confraternità de Secolari, & vi si credono per traditione sepolti molti santi corpi, colà furono già veduti entrare 2. Pellegrini, che piantarono i loro bordoni, e più non furono veduti vscire, ma i loro legni di Bordoni fiorirono, & crebbero in arbori grandi, & quel giorno vi si fà vna ricca fiera.

LA REPVBLICA DI BOLOGNA, E COSTVMI DE SVOI CITTADINI.

AQuella grã Città, che fù la principale de gli Etruschi, io debbo almeno vn picciolo tratto di penna, poiche bambino portatoui dalle paterne fortune, se colà non contrassi i primi, hebbi almeno li secondi respiri dell'aria, e s'altroue succhiai li primi latti per il corpo, quiui appresi i più viui nudrimenti dell'animo, e vi passai quelli anni, che sono li più viuaci, & li più cari, se non li più saggi dell'humanità.

Ella è antichissima fabbricata da Felsino, & Bono Regi loro (altri dicono da Fero, & Iaposa) furono sempre li costumi di quel popolo più dediti à Marte, che à Mercurio, & ancora, che sia poi stata con gran ragione detta madre delli studij, nondimeno hà più sempre praticato il ferro, che la penna, ò le carte, & pure valorosissimi professori di scienze hà sempre hauuti, e gli hà tuttauia. Et perche molti scrittori hanno diffusamente parlato di questa città, & fra gli altri vltimamente l'Eccellentissimo Dottor Ouidio Montalbani in vn suo libro, che chiama le Antichità più antiche, libro non meno curioso, che erudito; à lui particolarmente mi rimetto. Sono stati sempre li Bolognesi fattionari, & se ne conseruano tuttauia fra di loro le reliquie; professando quella nobiltà di hauer ciascheduna li suoi dipendenti, e satelliti, benche la Giustitia de gli Ecclesiastici, da cui è gouernata Bologna, habbia in gran parte intepidite queste fattioni se non estinte; soleuasi ne tempi andati più frequentare li ridotti nelle case de Grandi con molta libertà, & liberalità concorrendoui altri nobili, & amici à passatempi leciti, massime il Verno, doue il fuoco, & il vino non erano scarsi; soleuano li nobili hauer ciascheduno vna Torre alla casa, & si gareggiaua a chi più forte, e bella la facena; tutto inditio di particolari inimicicie, & se bene i popoli, che professano l'armi, & le discordie Ciuili sono per lo più assai debboli nella Religione, ad ogni modo Bologna, e ne tempi della Gentilità, & in questi della vera fede Christiana sono anche stati sommamente coltiuatori della Religione, & fù questa città delle prime, che riceuesse la fede Christiana in Italia accettandone il Vescouo, che fù San Zama destinatoui da San Dionisio Papa l'anno della salute 279. in memoria di che vi fù eretta la prima croce nella via di San Felice, & non la plebe solo, ma la nobiltà più conspicua la professò co'l sangue, tra li quali principali furono Hermete, Appio, & Caio della nobile famiglia Sabatina, orionda dalli Cornelij Scipioni Romani, & questi furono martirizati a 4. di Genaro, & furono sepolti nello stesso luogo, doue hora è vna picciola Chiesa detta la croce di S. Vitale Iuspatronato della casa Sabatina, & Zabarella, hora di Padoua. III 99e

Abbondante carità hanno professato li Bolognesi facendo elemosine publiche, & priuate, ben considerabili.

Professano li Bolognesi leggiadria nell'armeggiare, e ne tornei; e particolare poi di

quel popolo il motteggiare giocoſo inſieme, & ſatirico; tutte l'arti liberali vi ſono fiorite ſempre, ma principalmente la pittura, & ſcoltura; è viſſuta gran tempo in libertà aſſoluta, e ne ha la forma anche viua, benche la ſopr'intendenza ſia del Pontefice; ha il Senato, li Magiſtrati, la Ruota Ciuile, il capo della quale ha il titolo di Podeſtà, ch'anticamente haueua il comando vniuerſale, & ne porta anche le inſegne, ma non l'eſſercicio, & quel Palazzo del Podeſtà ha le Carceri, e di colà ſi eſtraggono al ſupplicio i Rei, e non è molto, che da Verroni di quella gran ſala ſi gettauano con le funi al collo i malfattori; il Confaloniere, che è del corpo del Senato, ogni due meſi ſi muta, & habita con gli antiani in Palazzo, ne ſenza la ſua ſoſcrittione, che vuol dire aſſenſo, fa gli editti il Legato, il cui Giudice Criminale è vn' Auditore delegato da Roma, che chiamaſi del Torrone. L'armeria publica (cannoni, & Munitioni) è appreſſo il Senato, che diceſi Reggimento, il Magiſtrato de Tribuni del Popolo, che chiamano de Collegij, oue entrano Nobile, Cittadino, e Mercante, ha la cura delle arti, che ſiano rettamente gouernate, & giudica Ciuile, & Criminalmente delle coſe a quelli appartenenti; ha il foro de Mercanti, che giudica le cauſe mercantili; diſpenſa la città gli officij delle Caſtella, & giudicature del Territorio, eſtrahendoſene a ſorte da vna pubblica caſſa, oue ſono tutti li nomi di Cittadini, le Podeſtarie, e notariati; Ha la città le rendite tutte del publico coſi de datij, come d'ogn'altra coſa, con il cui danaro paga le guardie de Cauai leggieri, & Suizzeri, de birri coſi di città, come di Campagna; & ogni altro publico miniſtro. Mantiene publici trombetti, & muſici, che aſſiſtono alle menſe del confaloniero, & antiani, & in vna Ringhiera publica ogni ſera ſuonano, prima vn concerto di Trombe, & poi vno di ſtromenti muſicali; Pagano li Lettori dello ſtudio, che ſono molti, & in ogni profeſſione con riguardeuoli honorarij, & è tanto ſtimata la prerogatiua del Dottorato, che li ſteſſi Senatori danno la ſtrada alla Toga, detrattone però li Collegij per eſſere Magiſtrato, & che ad vſo de Conſoli Romani può in ogni luogo, anzi caminando eſſercitar Giuriditione, & ſe il Conſole haueua ſeco il Littore in ſegno d'autorità ambulatoria, queſti hanno vn paggio con l'Alabarda; li Cauai leggieri, & Suizzeri non ſolo cuſtodiſcono le ſtanze del Legato, ma quelle del Confaloniere, & accompagnano gli vni, e l'altro, ò vadano vniti, ò il confaloniere, & antiani in corpo ſeparato dal Legato, & li Suizzeri in oltre vigilano alla porta del Palazzo con il corpo di guardia; la militia in oltre, che chiamano del Battaglione, & altroue di Cernide, tutta è ſotto il comando co loro commandanti, al Senato. In ſomma Bologna, è tutta Republica detrattane quella ſuperiorità, che diſſi del Legato Pontificio, & Giudice Criminale, che però non ha l'arbitrio di Fiſco non mai introdotto, ne accettato, benche più volte tentato da Pontificij; le caſe Senatorie effettiue, che compongono il Senato ſono cinquanta, ancorache ritengano il nome di 40. morendone vno però il Pontefice ſoſtituiſce vn'altro, ma per lo più della ſteſſa famiglia; li Collegij, ò Tribuni della Plebe ſono 16. che ſi eleggono 4. per ogni quartiere; gli antiani, che ſono gentil'huomini aſſiſtenti al Confaloniere, & ſuoi Commenſali ſono otto, & vn Dottore leggiſta, che in alcune cauſe hanno giuditio ciuile.

Ha la città vn'altro foro, che chiamano le bollette, oue ſi regiſtrano le meretrici, & altre genti di ſimil conditione, & eſſercitano giuridditione Ciuile, & Criminale ſopra li ſudditi a quel Tribunale.

Ma non ſarà fuori di propoſito il ricordare, che ſin da Carlo Magno queſta città, che anticamente fù Colonia de Romani, & poi ſoggiacque alle mutationi, & violenze de gl'Imperatori, hebbe l'vſo della libertà da quel Monarca, ma poi alcuni altri Imperatori procurarono di turbarnela, onde perſuaſa dalla Conteſſa Matilde, & dal Pontefice a mantenerſi in libertà, & ſcuoter le durezze de Ceſari, quel popolo non ceſsò di farlo, Henrico poi tornando la ſeconda volta in Italia, ſtimò a ſuo vantaggio l'ha-

uere

uere quella città per le ſue parti, egli diede la pace, e la honorò di ampia facoltà di viuere a ſe ſteſſa ſgrauata da ogni peſo Imperiale, ma, come è ſolito de popoli martiali non hauendo da contendere con altri, diuenne inimica di ſe medeſima con il verme della diſcordia ciuile, peſſima delle quali fù la peſte delle parti Guelfe, & Gibelline. Li Guelfi adunque guidati dalla famiglia Geremei cacciarono li Gibellini, de quali erano capi i Lambertazzi, & ne fuzarono più di 17. mila Cittadini, & per aſſicurarſi, che non ritornaſſero quelli a turbar i Guelfi, chiamarono la protettione del Pontefice a conditione d'eſſere vgualmente Padroni con la Chieſa, a guiſa di due Prencipi colleghi, ma per moſtrare, che queſta deditione ha per precedenza la libertà, fù decretato, che il Gouernatore, ò Legato foſſe dato a compiacenza del Senato, & che le chiani della città ſtaſſero appreſſo il Legato, & appreſſo il Confaloniere hauendo ciaſcheduno le ſue, che ſono dupplicate, & queſte capitolationi ſeguirono con Martino V. Eugenio IV. Nicolò V. & altri, & pure ha Bologna hauuto quando i Legati, & quando li Gouernatori, & di queſti vno fù Camillo Borgheſe, che poi co'l tempo fù Paolo V. Pontefice, & di qui è che ſe il Legato gode della guardia de cauai leggieri, & di Suizzeri, là ha pur ancora il Confaloniere, & antiani, che tal volta eſcono ſoli con la Pompa regale di mazzieri, & famiglia di Palazzo.

Due ſono le armi, che vſa la città, l'vna è vna croce roſſa in campo bianco, & ſopra vn raſtello roſſo con tre gigli in campo celeſte. Queſta croce gli fù donata da alcuni nobili della città, che ritornarono con quella inſegna da Gieruſalemme l'anno 1094. & li gigli per l'amicicia con li Regi di Francia ſpecificata l'anno 1389. quando quel Rè gli mandò a donare vno ſtendardo Turchino tempeſtato di gigli d'oro, & queſto ſcudo viene inquartato con vn' altro campo Turchino con le lettere obliquamente ſcritte in oro LIBERTAS.

La ſeconda arma della città è vn Lione in piedi, che chiamano rampante appoggiato ad vna lancia, c'hà in cima la croce roſsa, & diceſi, che foſſe eretta in memoria di due Lioni, maſchio, & femmina donati alla città da vn Marcheſe d'Eſte.

Gli Antiani poi, & Conſoli portano nel ſigillo particolare loro vn San Pietro veſtito de Pontificali a ſedere, che dà la benedittione con la deſtra, & tiene con la ſiniſtra le chiani, & le arme della communità, & popolo con le lettere Petrus vbique Pater, Legumque Bononia Mater.

Hebbe già queſta città vn Caſtello principiato a fabbricarui l'anno 1330. hauendo ad arte il Legato Bertrando dato a credere alla città, che il Papa voleſſe andare ad habitarui, ma il vero fine era di ponerle vn freno, la città ſtimando vere le parole del Legato, ſpeſe del proprio, ma ſcoperto poi l'inganno armoſſi il popolo, fuggì il Legato, e fù diſtrutto il Caſtello, come ne tempi ſuſſeguenti fù riedificato, & rouinato più volte ſinche l'anno 1511. fù dal popolo affatto ſpianato, & le rouine donate ad alcuni Preti, & li arredi trouatiui venduti ad vtile pubblico.

Ne tempi più antichi ancora Aſcliuio Capitano di Giuſtiniano Imperatore ne haueua fabbricato vno per tenere in freno il popolo, & hoggi pure benche diſtrutto conſerua il nome di porta di Caſtello, doue è vna porta di legno, che dicono, che foſſe vna della città d'Imola, portataui l'anno 1222. altri Caſtelli ancora hanno altri Padroni della città voluto ponerui, ma quel popolo impatiente d'ogn'altro freno, che dell'obbedienza volontaria, gl'ha tutti poſti a terra.

Queſta, che gode il titolo di madre de ſtudij, hà più collegij, ò radunanze di ſcolari, che viuono in commune. L'vno eretto dalla caſa Farneſe l'anno 1414. volgarmente Ancarano, mantiene 10. Scolari, che veſtono di habito lungo negro con il capuccio, ò ſtola di Damaſco con vn Giglio, ò Giacinto in fondo, che ſe ſi portaſſe come ne tempi antichi ſi vsò, il Giglio ſi portarebbe in fronte, ma come più non ſi vſa, la parte più larga,

ch'era

ch'era destinata al capo, pende a basso fino quasi al tallone, & l'angusta è sostenuta dalla spalla sinistra calando al petto.

Vn'altro è della famiglia Ferreri Piemontese in luogo detto la Viola instituito l'anno 1541. dal Cardinal Ferreri Legato di Bologna.

Il Collegio di Mont'alto instituito da Papa Sisto V. nel 1586. nella contrada di San Mammolo, oue si nutriscono per li studij 50. scolari della natione Marchiana, alli cui luoghi alcune città ne hanno le loro portioni di nomina, & il Cardinal protettore, che deue essere della natione può disponere di alcuni luoghi benche d'altre nationi, vestono di rascia Pauonazza con il capuccio, ò stola di Damasco di colore rosa secca, & vna sottana pure pauonazza. Viuono in commune anch'essi come Religiosi, & hanno vno scudo al mese per ciascheduno, & vi possono stare 7. anni, vanno come Religiosi à due, a due, non mai soli, il Rettore loro veste di Velluto di sopra, & di sotto di Caneuaccia di seta, & non esce se non in Carozza, soleua per institutione di quel gran Pontefice hauere il mero, & misto Imperio sopra tutta la famiglia, & scolari suoi, non riconoscendo altro superiore, che il suo protettore, ma li Pontefici per decoro della legatione, & per frenare la licenza, che si prendeuano li scolari di portar armi corte, & vietate l'hanno ridotto all'obbedienza de Legati, così li Priuilegij abusati da discoli, pregiudicano alla mente de Benefattori, & al decoro delli buoni.

Il Collegio delli Vngari instituito l'anno 1357. dal Vescouo Paolo Sondi Canonico di Zagabria per la natione Vngara, il capitolo di Zagabria hà la nomina delli scolari, che non possono essere se non Vngari natiui.

Quello de Poeti famiglia Senatoria di quella città instituito l'anno 1549. da Theodosio Poeta per cinque studenti Bolognesi; vestono di rascia negra, & stola Lionata.

Quello di Spagna instituito dal Cardinale Egidio Abbernozzo, di cui habbiamo parlato con occasione di Spoleto, Legato all'hora d'Italia. L'eresse l'anno 1364. per 30. scolari Spagnuoli, che vi possono dimorare 8. anni, vestono di rascia negra con la stola pur negra il Rettore di Velluto; questo Collegio hà dentro vna Chiesa dedicata à San Clemente.

Il Collegio Pannolino eretto l'anno 1585. da Francesco Battista Pannolino, ma non si aprì se non l'anno 1616. in essecutione del testamento essendo mancata la linea del Testatore per mantenerui sempre 20. putti per 16. anni, dieci di essi deuono essere dell'hospitale de gli Esposti, che chiamano Bastardini, 5. di quelli di S. Bartholomeo, & 5. di quello di S. Honofrio, ne vi si introduce alcuno, che non sia di età di 8. anni, si mantengono di ciò, che loro fà bisogno, & maestri d'ogni professione di lettere, & gli si paga il Dottorato.

Vn'altro Collegio Dosio instituito dal Dottore Alfonso Delfini Dosii, che morì l'anno 1619. dopo 51. anno di publica lettura, & fù principiato nel 1624. deuono essere Bolognesi, vestono di rascia negra, & l'arme Dosia nel capuccio, ò stola.

Il collegio Cataldo instituito da Pier antonio Cataldi famoso Mathematico, fù principiato nel 1626 il Febraro per lo studio di Mathematica, vestono di negro con vn Pentagono giallo nella stola lionata. Fù questo valoroso huomo di vita austerissima solo per cumulare tanto, che potesse lasciare così honorata memoria, & gratitudine alla città, & allo studio, oue insegnò pubblicamente lunghissimi anni le mathematiche, stimando che la lautezza del viuere sia vn consumo della natura, e però visse alla decrepità, ma sempre di viuo ingegno, & soleua dire, che non è pazzia maggiore, che il lusso del vestire bastando solo quanto è necessario, anzi quello è questo detestabile, ma tutto douersi cumulare alla propria gloria, al bene della patria, & alla gratitudine di benefattori, parere da sauio, ma non approuato dall'abuso delle genti.

Il

Il Collegio Palantieri instituito l'anno 1614. da Alessandro Palantieri da Castel Bolognese per quattro giouani della sua famiglia.

S'io volessi raccontare li Dottori insigni di Bologna sarebbe vn ardir l'impossibile, basta il dire Alessandro Achillini per sopra nome il grande, di cui fù detto nel disputare, aut Diabolus, aut Achillinus, morì nel 1512. & gli fù fatto l'esequie nella publica strada atteso il gran concorso. hanno letto in quello studio più Donne, ma particolarmente Beatrice di Amadore Gozadina famiglia Senatoria, che fù adottorata di età di 27. anni, & ne lesse 22. continoui nello studio pubblico, & morì nell'anno 1261. à 3. di Nouembre.

Per dire queste merauiglie hauuo domenticati due altri Collegij l'vno di Reggio eretto l'anno 1459. da Guido de Baznuoli, & l'altro detto di Viues instituito da Andrea Viues d'Alcaguizzo, ch'era stato scolare in quello di Spagna, & fù aperto l'anno 1538. gouernato dal Confaloniero, & Decano del Reggimento.

Le Scuole pubbliche, ò sapienza ch'erano in vary luoghi della città furono ridotti ad vn solo luogo nell'edificio Magnifico eretto l'anno 1562. essendo Legato il Cardinal Borromeo hoggi santo, dentro del quale edificio è vna Chiesa sotto il titolo di S. Maria de Bulgari; iui si leggono leggi Canoniche, Ciuili, Pandette, Criminali, l'arte del notariato, la chirurgia, l'anatomia, Logica, medicina, sacra scrittura, semplice metafisica, Morale, Mathematica, humanità, lettere Greche, & queste tutte la mattina, il doppo pranso le stesse professioni, ma di più l'instituta, & li cõdotti alle Cathedre eminenti. Li giorni poi ne quali non si legge di ordinario, vi sono le letture straordinarie, che si danno à scolari forestieri, li quali in ricognitione al tempo del Dottorato hanno molta habilità nel deposito honorario delli Dottori.

Hanno le Vniuersità così de Leggisti, come di Artisti facoltà di creare vn Rettore dello studio, che hà il mero, & misto Imperio non solo sopra li Dottori, & scolari, & loro seruitori, ma sopra li Librari, & Stampatori, & à questo si dà con solennità grande il capuccio, ò stola nella Chiesa di S. Domenico con l'interuento del Senato, e Dottori, scolari, e sudditi del suo foro, e gran concorso del popolo, ma di raro si eleggono si per la spesa, che deuono far essi Rettori tenendo Palazzo, Corte, & Giudici, si perche li Legati non godono di vedere vn foro di tanta autorità, & a mio tempo di studio fù fatto l'Abbate Spinola, che poi fù auditore della Camera, & indi Cardinale; Quando poi non vi è Rettore la suprema dignità (non Giuridditione) consiste nelli Priori, & Consiglieri dell'Vniuersità, che sono 49. di Leggisti, & 37. delli Artisti.

Li Lettori sono pagati con le rendite della Gabella grossa, che chiamano, il cui datio a questo effetto fù venduto l'anno 1441. per 4375. scudi, hora l'amministrano 8. Dottori di collegio Canonico, & Ciuile, & 4. di quello di Filosofia, & medicina con l'assistenza di alcuni Senatori, che chiamano assunti del Reggimento, il quale hà l'elettione, & condotta delli Dottori leggenti. Hora si pagano circa 16. mila scudi l'anno.

Leggesi, che Bologna hebbe l'anno 1217. 12. mila scolari. Hò detto, che degnamente si chiama la madre di studij, poiche fino dalla sua nascita insegnò a tutto il Mondo li migliori costumi, & le sacre cerimonie. Amaestrò nella professione della filosofia prima d'ogn'altra cosa, e poi di quello della medicina primache fiorisce Esculapio. Di quì fù che Celestino Pontefice, & anche Theodosio Imperatore nel 423. la dotarono di Priuilegij, & altri loro successori l'hanno dichiarato il primo studio delle dottrine, Papa Gregorio IX. dedicolli i suoi libri dell'Epistole; Bonifacio VIII. il sesto delli Decretali, Giouanni 23. le Clementine, Clemente V. le professioni della lingua Santa, & Caldea, & Federico II. nel far tradurre di Arabico in Latino le opere di Aristotile, che furono ritrouate appresso li Saraceni, le donò allo studio di Bologna, li veri Riformatori sono quattro. Vn Senatore, vn Caualiere, vn Gentilhuomo, & vn Mercante,

oltre

oltre alli quali quel Senato elegge ogn'anno sei Senatori, che sopraintendono allo studio, & si chiamano assunti dello studio.

Ha Bologna tre monti di Pietà, che presta danari a poueri sopra pegni a 4. per 100. per conuertir l'vtile in sodisfar li operarij, & il rimanente ad opere pie. Originò quest'opera l'anno 1473. a predicatione di Fra Bernardino da Todi Zoccolante, contro gli vsurarij, & hebrei, & fù rinouata nel 1504. per le Prediche di vn'altro Padre Zoccolante fra Bartholomeo Velni, che ottenne dal Pontefice Indulgenza alli benefattori. Presta sino alle 4 lire gratis. sino a 15. a tre, & da quello di più a 4. per 100. ha di Capitale tra prestato, & da prestare circa 200. mila scudi, & tutti tre li monti fanno vna sola opera gouernata da 12. che sono il Guardiano dell'Annuntiata Zoccolante, vn Canonico di S. Pietro, vn Dottor Colleggiato, vn Senatore, 4. Mercanti, & 4. altri Gentilhuomini; & questi hanno facoltà di eleggere li notarij Criminali, che chiamano del Torrone.

Ha poi 10. mila fanti, & mille Caualli di militia rurale, che chiamano il Battaglione.

Circonda il Contado 180. miglia, & in alcuni luoghi ha 45. & più miglia di larghezza, comprende in se 308. tra castelli, città, & Ville, nelli suburbij sono 3000. case, & 19500. persone, & nella Dioceſi 26280. case, & secondo la descrittione fatta l'anno 1587. vi sono 170. mila persone; il popolo della città soleua esser di 80. mila anime, hora lo fanno di 72. mila solo per la percossa, che hebbe l'anno, che chiamano della Gran carestia 1590.

Habbiamo detto il numero de Castelli, e Terre, ne rimane il modo del gouerno loro. Il giorno de SS. Vito, & Modesto a 15. di Giugno lo scalco de gli Antiani, Trombetti, Musici, & famiglia di Palazzo, con la guardia di Suizzeri vanno il doppo pranso alla Chiesa di San Domenico, doue si conserua la cassa delli officij, & la trasportano a Palazzo, doue si apre con cinque chiaui tenute l'vna dalli Canonici Lateranensi detti di S. Giouanni in Monte, vna da quelli di San Saluatore, la terza da Monaci Oliuetani di S. Michele in Bosco, la quarta da Padri di San Domenico, & la quinta dal Segretario Maggiore del Reggimento. si apre dico nella sala di Papa Gregorio XIII. alla presenza del Legato, ò Vicelegato, ò Gouernatore (perche anco taluolta hà mandato il Pontefice Gouernatori, & non Legati, ò Vicelegati, de quali vno fù Monsignor Camillo Borgheſe, che morì Pontefice di nome Paolo V.) Confaloniere, & Antiano, hauendo prima vn Publico Banditore manifestato l'osseruanza delle constitutioni si fa l'estrattione da due Padri di San Domenico, gli officij, che si estraggono tre Capitanati, Vergato, Bazano, & Roncastello; di poi 11. Podestarie; San Giouanni in Persiceto, Casal Fiumineſe, Castel Bologneſe, Galiera, Medicina, Castel franco, Castel San Pietro, Creuacore, Molinella, Budrio, & Monzouino, doppo questi 21. Vicariati, che sono San Pietro in Casale, Casio, Sauignano, Capra ra, Varignana, Minerbio, S. Giorgio, Capugnano, Monteuia, Serauale, Rocca di Pitigliano, Argeli, Sant'Agneſe, Loiano, Frassimida, Lian, S. Lorenzo in Collina, Ozano, Castel di Bretti, Piumazzo, & Sassoniro. Si cauano ancora vn Sindico maggior, & alcuni notarij a diuersi officij, & questi per vn semestre, aggiungendo vn difensore per vn'anno; si cauano adunque a sorte li nomi delli Cittadini, che deuono godere di quelle Giuridditioni, & officij, & questi si registrano per ordinario in vna tauoletta, che il giorno seguente si espone in publico in capo alla prima scala del Palazzo all'officio di notarij, Antiani, & li estratti entrano al possesso dell'officij loro il primo di Luglio susseguente. Fatta l'estrattione si chiude di nuouo la cassa, in cui si conseruano li nomi di tutti li Cittadini habili a godere di quelli officij, & con lo stesso ordine si riporta al luogo onde fù leuata. Questo modo poi si osserua alli 16. di Decembre quando si estraggono li officij, oltre alli quali si cauano otto Capitanati

nati annui, due ſopraſtanti alla banca de ſoldati, due difenſori, due notari alle Bollette, due chiauieri per le porte, vn Mareſcalco alla banca de ſoldati, & entrano in poſſeſſo il primo dell'anno.

Hà Bologna facoltà di batter monete d'oro, d'argento, & di rame conceſſali dal Rè de Longobardi ſin dall'anno 769. & di nuouo da Henrico IV. nel 1191.

Sono le rendite della città non ſempre vguali, tal'hora ſono di ſcudi d'argento più di 132. mila.

Dell'antichità, & grandezza dell'antica Bologna n'hà ſcritto l'Eccellentiſſimo Dottor Ouidio Montalbano vn libro, che chiamò le antichità più antiche.

Le famiglie riguardeuoli di Bologna ſono moltiſſime, & di eſſe molte ſono eſtinte, altre indebbolite per la viciſſitudine dei tempi, onde ponerò ſolo li Senatori, che furono inſtituiti nel 1465. da Papa Paolo 2. al numero di 21. facendone capo Giouanni ſecondo Bentiuogli, & aumentate a 40. da Giulio 2. poi da Siſto V. accreſciute a 50. del 1590. & ſono per ordine d'Alfabeto.

Albergati, Angelelli, Bargellini, Barbazzi, Bentiuogli, Bianchetti, Bianchini, Bolognetti, Boncompagni, Bonfiglioli, Bouij, Calderini, Campeggi, Caprari, Caſali, Coſpi, Facchenetti, fantuzi, Fiubba, Geſſi, Ghiſilardi, Gozadini, Graſſi, Grati, Guaſtauillani, Guidotti, Iſolani, Lambertini, Lignani, Lodouiſi, Lupari, Maluaſia, Maluezzi, Mareſcotti, Marſilij, Orſi, Paleotti, Pepoli, Pietramelara, Ranucci, Riarij, Sampieri, Segni, Scappi, Spada, Tanara, Volta, Zambeccari.

Quelle, che'n hanno goduto il poſto ſono Aldrouandi, Arioſti, armi, Bandini, Bianchi, Bentiuogli, Bolognini, Boſchetti, Caccialupi, Caccianemici, Carboneſi, Caſtelli, Catanei, Felicini, Foſcarari, Ghiſelli, Grifoni, Lini, Loiani, Magnani, Manzoli, Mareſcalchi, Montecalui, Paſi, paltroni, pellegrini, piateſi, poeti, purghi, ringhieri, roſſi, ruini, ſalaroli, ſanuti, ſaſſoni, ſecadinari, Vitali, Vizani.

Ma prima, che le caſe ſi riduceſſero a coſi poco numero nobili erano le ſeguenti, delli quali ſi eſtraheuano gli Antiani, & furono

Dell'Abaco, abbati, agochi, aimerci, albergati, albertuzzi, alè, aliotti, ambroſini, amola, angelelli, anſaldini, argilata, argile, arioſti, ariſtoteli, armanni, armi, atticonti, auanzi, azzoni, aſpori, azzolini, Bacilieri, bagni, bagnomarin, baldogni, banci, barbieri, bargaza, bargellini, baroni, baciacomari, battagli, battagliari, battagliuzzi, beccatelli, beluiſi, bentio, bentiuogli, beroaldi, bertaglia, beuilacqui, bianchetti, boccaferri, bolognetti, bolognini, bombaci, bombaroni, bongiouanni, bonfigli, bonhaueri, boninſegni, borgheſani, bordigioni, bonſignor, botrigari, bontuicini, bonzanini, boui, brazzarola, brietta, bualelli, bucchi, buoi, Cacciaguerra, caccianemici, caccialupi, calderini, calice, calze, calci, cambio, campeggi, campſaldi, canetoli, canonici, carneuuari, caſari, caſtagnoli, caſtaldo, caſtelletti, caſtelli, caſtellioni, caſtelfranco, caualieri, catani di caſtel S. Pietro, cauazza, cazani, cazetti, cedropiani, da cento, cerniti, ceſti, chiari, clariſſimi, cocca, conforti, controlli, coradini, cortellini, coruolino, coſpi, curialti, curioni, christiani, croci, Daineſi, Deſiderij, Dolfoli hora Dolfi, Donzelli, Fabri, Faccia, Fachenetti, fagnano, farnè, fantuzzi, faſanini, faua, feliciani, felicini, ferraceri, ſerri, ſerlini, fibbia, fieſſi, filardi, folco, fontana, foſcarari, franceſchi, francolini, fratta hora Mont'albani, fucci, Gagli, Gagliardi, Galleſi, Gallina, Gallucci, Gambaro, Garganelli, Garſendini, Garzoni, Gauaſsè, Geſſi, Ghilino, Ghiſellardi, Ghiſelieri, Giliolo, Gino, Giuliano, Gombrudi, Gorgognano, Gorzano, Gottoli, Gozzadini, Granarolo, Grafagnini, Graidani, Graſſi, Gratioli, Griffoni, Grugno, Guaina, Guaſtauillani, Guidotti, Guidozagni, Lamandini, Lambertacci, Lambertini, Lancieri, Lance, Lana, Lando, Lauri, Lapi de Legalibus, Leoni, Letti, Leguani, Loiani, Louazzi, Lucchini, Lodouiſi, Lupari, Luzzi, Maddalena, Magnani, maluezzi, Mamelini, Mangani, Mantici, Manzoli, Marani, Mareſcotti calui, Marſilij,

Mar-

Martelli, Marzalogli, Maſcheroni, Maſegne, Maſſimigli, Maßumatico, Mattaſſillani, Melegotti, Mengozzi, Merlini, Mezauacchi, Mezauillani, Mogli, Monelini, Montecaſui, Montechiaro, Monterenzoli, Muletti, Munzuni, Muſſolini, Muſſotti, Mazzarelli, Nappi, Negroſanti, Odofredi, Oneſti, dall'oro, Orci, Oretti, Orſi, Oſteſani, Paci, Paleotti, Paltrenoſti, Paltroni, Paltronieri, pannolini, pappazzoni, pariani, dariſi, paſelli, pegolotti, pelacani, pepoli, peſcarola, pianelli, piantauigne, picciolpaſſi, pino, pizzato, plaſtelli, poggi, porto, preonti, preti, pritoni, Radici, Ragazza, raimondi, ramponi, ranuccini, ratta, ridolfi, ringhiera, ripoli, rolandi, romanzi, romeggia, roncaſtaldi, rozetti, ruſticani, Sabbattini, Saloroli, Saliceti, Sampieri, San Giouanni, Santi, Sanuti, Sauignani, Saracini, Saſſoni, Saſſolini, Scanelli, Scappi, Scarnui, Sclarici, Scudelli, Scribanari, Sega, dalle Selle, Sclaſſa, Seluatici, Seta, Serra, Sibaldini, Signorelli, Siluagni, Sperſonati, Stifonte, Storliti, Talamazzi, Tanti, Taſchiero, Tauolazzi, Tederici, Tencarari, Tolomei, Tomaſini, Tomai, Torfanini, Torre, Torelli, Tuata, Trentaquattro, Vanuzzi, Venenti, Venezzani, Verardi, Vezzola, Vgolini, Vgolotti, Vinciguerra, Villanoua, Villola, Vitali Graſſi, Vizzani, Volta, Vsberti, Zambeccari, Zanboni, Zanetti, Zancari, Zangli, Zapolini.

Vi ſono molte altre caſe nobili, che non entrarono in queſta ſcelta fatta l'anno 1382 ch'erano diuiſe in Guelfe, e Gibelline, che troppo lungo ſarebbe il raccontarle.

Delle famiglie c'hanno dominata Bologna legitimamente è ſtata quella de Pepoli, nella perſona di Tadeo, poiche del 1340. fù dal Papa confermato Signor di tutto quello Stato, e dategli le inſegne, ch'erano il manto largo di ſcarlatto con il capuccio foderato di pelle di Varo, lo ſcettro, la ſpada, & le chiaui della città, à patto di pagare ſei mila fiorini di tributo ogni anno, & reggeße come Vicario Apoſtolico.

Di quì era, che haueuo determinato di poner la Genealogia de Pepoli, mà per eſſere diuiſa in molti rami, c'hauerebbono confuſo il Lettore non ſi facendo arbore, ponerò ſolo la diſcendenza da padre a figlio.

Egberto fù Rè de Saſſoni Occidentali l'anno 800. & d'Inghilterra primo; di queſto fù figlio, & ſecondo Rè Edenolfo, ò Edelfo, che lo chiamino, Tribuno di Santa Chieſa, & morì l'anno 857. hebbe queſto quattro maſchi, che tutti furono Regi l'vn dopo l'altro, l'vltimo de quali fù il ſeſto Rè, & ſi diſſe Aluendo, benche il proprio nome foſſe Adelfrido, & queſto hebbe tre figli, vno de quali ſolo fù Rè ſettimo chiamato Odoardo, il cui fratello

1 *Giouanni fondò la caſa in Bologna, & morì l'anno 872. hebbe queſto cinque figli, l'vno de quali detto Grimano paſsò nell'Illiria, & originò la caſa Grimana nobile Veneta, vn'altro di nome Tigrino, da cui li Papi di Germania, & gli altri due altroue reſtando*

2 *Aluindo nobile Bologneſe, che hebbe tre figli, Arnaldo, ò Rapaldo, Giliberto, &*

3 *Odone conte, & Barone fatto da Ottone II. Imperatore Signor di Doza, & Fagnano, hebbe Odone tre figli, vno de quali fù*

4 *Vgone, che incominciò ad ampliar di prole queſta famiglia, poiche hebbe tre figli, l'vno fù Simone ſecondo, che originò la caſa in Oruieto, l'altro ſi chiamò*

5 *Gherardo nobile di Bologna padre di Vgone II. & di*

6 *Pepolo II. Vicario Imperiale di Federico primo Imperatore, & Conſole di Bologna, hebbe queſto 4. figli, vno fù Cardinale creato da Innocenzo 2. nel 1138. Filippo 2 & Federico, da cui diſceſero più rami, &*

7 *Vgolino, che fù capitano illuſtre nel 1180. & da Adiliſia da Eſte n'hebbe più figli, che pure ampliarono la famiglia, vno fù*

8 Ro-

8 *Romeo primo capitano anch'egli di grido, che morì nel 1190. & fù marito di Diana Canossa, à questo Filippo Rè di Francia donò li gigli, e gli nacquero più figli. vno de quali fù Arciuescouo, & l'altro*

9 *Vgolino secondo, che da Maria Pallauicina sua moglie hebbe tre figli, l'vno delli quali fù*

10 *Giberto, che hebbe moglie Altabella di Correggio, & ne generò Giouanna moglie di Giacomo Caccianemici, &*

11 *Romeo 3. che morì del 1290. hebbe 6. maschi, che tutti presero moglie, & ne hebbero figli, & tre donne tutte maritate, de figli vno fù*

12 *Tadeo Giurisconsulto, & Prencipe di Bologna del 1337. padre di Iacomo, che si chiamò Signor di Bologna, &*

13 *Giouanni Prencipe di Bologna, che fù marito di Catherina Obici, & di Beatrice di Gusto di Correggio, & padre di molti figli, & particolarmente di*

14 *Guido, che da Margherita figlia di Roberto Signor di San Martino hebbe ancor esso molti figli prouetti in armi, & in lettere n'hebbe vno, che si chiamò*

15 *Romeo, che fù gran leggista, & hebbe per moglie Isabella di Antonio Bentiuogli, il di cui fratello Filippo fù Archidiacono di Bologna, & leggista, vn'altro fù capitano, & Caualiero, che si chiamò Iacomo, vn'altro pur capitano detto Antonio, & vn'altro chiamato Tadeo, che fù confalouiere, da cui nacquero altri rami della casa. Hora da Romeo, & Isabella nacquero molti figli, & maschi, & femmine, Romeo hebbe cinque femmine tutte maritate, & tre maschi, l'vno de quali fù leggista, e due presero moglie, il primo fù*

16 *Guido, che hebbe moglie Bernardina Rangoni, dalla quale hebbe vn Tadeo Vescouo, vn Romeo capitano, vn'altro Romeo conduttiere nel 1504. vn Galeazzo capitano, Camillo, che fù conduttiere, Pietro conduttiere, & reformatore Apostolico, & Vgone capitano, & General di Venetia, & altri, &*

17 *Girolamo conte di Lugnano marito di Giulia contessa Romana nel 1511. hebbe 5. femmine, & 4. maschi, Annibale Proth. Apost. Paolo Collonello, Sicinio bisauo del conte Odoardo viuente, &*

18 *Fabio Senatore, & capitano del 1554. che da Isabella . . . . hebbe noue figli tra maschi, & femmine, delli quali 2. furono Marchesi, cioè Tadeo di Casale, &*

19 *Cesare Marchese di Preda, che da Giulia Bentiuogli hebbe Fabio Marchese, & conduttiero della Republica, la quale condotta continouò nel Marchese Gio: Paolo, & doppo lui nel Marchese Guido Caualiere di S. Giorgio.*

Da Guido posto di sopra al numero 16. nacque Filippo, che hebbe due mogli, Elena Fantucci, & Giulia Cesarini nacque fra molti altri Giouanni Senatore del 1555. & Cornelio marito di Sulpitia Isolani, & padre di Guido Cardinal, & del conte Filippo Senator, che da Laura Obici hebbe Cornelio perduto.

In questa famiglia è vn contado Imperiale, che sono tre luoghi, Castiglione, Sparuio, & Baragazzo, feudo di grande honore, ma infausto al conte Giouanni prenominato Zio del conte Filippo.

Genealogia de Bentiuogli Signori di Bologna.

Henrico Rè di Sardegna figliuolo di Federico II. Imperatore prigione della Republica di Bologna, oue anche morì non hauendolo i Bolognesi mai voluto liberare, hebbe vn figlio solo, che chiamò

Benti-

Bentiuoglio Cittadino di Bologna hebbe 4. figli, Vogliolo padre di Giacomo vcciſo da Giouanni Oligio Tiranno di Bologna; Iuano, Dente, che fù padre di Michele capitano della libertà di Bologna, ancor eſſo vcciſo dal Tiranno Oligio, fù Michele padre di Leonardo autore della libertà di Bologna, & di Andrea, che preſtò denari alla patria; il terzo figlio di Bentiuoglio fù Iuano, & il quarto

Federico hebbe vna femmina, & due maſchi, quella ſi chiamò Benuenuta moglie di Iacomo Coſpio nel 1283. Filippo capitano della Libertà di Bologna morì nel 1336. & fù padre di Andalò Cõfaloniere morto nel 1375. l'altro figliuolo di Federico fù detto

Franceſco Caualiere, fù padre di Iacomo capitano contro Turchi, & di

Antonio detto Toniolo Dottore, & Caualiere, che fù padre di Bente 2. & di Andrea fatto Caualiere dal fratello, & da cui diſcendono per linea retta li conti Bentiuogli, hoggi habitanti, & Senatori di Bologna, che poi mutarono l'arme della Sega in vna Fiamma, & ghiande con occaſione di Giouanni Bentiuogli cacciato di Bologna; il ſecondo figliuolo di Toniolo fù

1 Giouanni primo Signor di Bologna morì del 1435. hauendo laſciata vna femmina Giouanna maritata à Gaſpare Maluezzi; Hercole, che fù capitano di gran valore, &

2 Antonio Galeazzo 2. Signor di Bologna, che preſe moglie Antonia figliuola di Gozadino Gozadini Senatore, e dalli quali nacquero Iſabetta moglie del conte Romeo Pepoli, Coſtanza moglie di Gio: Beuilacqua, &

3 Annibale 3. Prencipe di Bologna, dalli quali nacquero Antonia maritata a Sigiſmondo Brandolino, & Giouanni 2. di cui hor hora, ma prima di lui ſucceſſe nel Principato

4 Santo figliuolo di Hercole predetto, che fù il quarto Prencipe di Bologna nel 1446 che da Gineura figlia di Aleſſandro Sforza, hebbe 4. femmine, delle quali 3. chiamò Coſtanze, & Hercole, ma li ſucceſſe poi

5 Giouanni 2. che fù Prencipe 5. marito di Gineura Sforza, che hebbe vna quantità di figlie, & tre ſoli maſchi, le femmine furono Violanta moglie di Pandolfo Malateſta Signor di Rimini, Laura in Giouanni Gonzaga fratello del Marcheſe, Iſotta in Ottauio Riario Signor di Forli, Margarita Monaca, Griſeida in Saluſtio Guidotti, Iſabetta in Lattantio Bargellini, Semiramis a Giberto Feliſino, & poi in Giorgio Manzoli, Lucia in Aleſſandro Manzoli, Bianca nel conte Nicolò Rangoni, Franceſca in Galiotto Manfredo, & poi nel conte Guido Torelli, & Lionora in Giberto Pio Signor di Carpi, de maſchi hebbe Aleſſandro genero del Duca di Milano, & Hermete, & Annibale, che l'vno, & l'altro ſi diſſero Signori di Bologna, dal primo diſceſe Giouanni, che ſi ritirò a Modena, & dall'altro li Bentiuogli Marcheſi ritirati a Ferrara, & Antonio Galeazzo Veſcouo, & Archidiacono.

RIMINI

Rimini città conſiderabile della Romagna, fù Colonia de Romani inſino à tanto, che quelli furono in ſtato florido, di poi fù ſotto l'obbedienza de gli Eſſarchi di Rauenna inſino a tanto, che fù ſoggiogata da Longobardi, li quali poi furono cacciati da Franceſi, & queſta città obbedì alli Regi d'Italia, indi all'Imperatori, & finalmente alli Malateſti dichiarati Vicarij Imperiali, & queſta caſa n'hà hauuto il Dominio più di 400. anni, per lo che può dirſi, che li Arimineſi ſiano ſtati ſempre buoni ſudditi di qualunque Prencipe gl'hà dominati, con tutto che il popolo ſia aſſai viuace, & pronto all'ar-

all'armi, ſono gl'Ariminesi parchi nel viuere, benche i loro terreni conſiderabilmente ſiano abbondanti; profeſſano coſi bene l'amicicia à gli amici, come la nimicicia a gl'inimici; ſono aſſai amici de Foreſtieri, geloſi dell'honor delle donne loro, benche in genere più honeſte, che belle. Viuono in queſto tempo ſotto il Dominio del Pontefice, hanno abbondanza di viueri, ma in particolare abbondano di vini buoniſſimi, & di Formaggi di pecore per la commodità de paſcoli, de colli, & monti vicini, l'Adriatico ſomminiſtra loro peſci in abbondanza, ma non eſſendo hora città di gran traffico, ò negotio, e ſcarſa di moneta, ſe non quanto comporta il loro poco biſogno; è ſtato Rimini ſempre abbondante di letterati inſigni, vi è nobiltà aſſai conſpicua, come li Tongoli, Ricciardelli, Sabatini, Diotaleui, & molte altre famiglie illuſtri: li Malateſti ſono ſtati padroni non di Rimini ſolo, ma di Ceruia, Peſaro, Ceſenna, Ancona, Foſſombrone, Fano, Sinigaglia, Ieſi, Oſimo, Recanati, Borgo San Sepolcro, & in ſomma di gran parte della Romagna, & Marca Anconitana, & finalmente di Bergamo, & Breſcia. Hora ſono nobili Venetiani. Di queſta caſa ſono ſtati huomini inſigni coſi per il gouerno Ciuile, come per le attioni militari, & virtù d'ogni qualità; fra gli altri degni di memoria fù Roberto Sig. di Bertenoro, & di Rimini, di coſi buoni coſtumi, che morì con odore di ſantità, eſſendo ſtato caſto eſſo, & la moglie, con la qual viſſe come ſuo fratello, laſciandola quale gli fù data Vergine, onde ſi conſeruarono puri. Fù oſſeruante della Sede Apoſtolica a ſegno tale, che reſtituì alla Chieſa diuerſi caſtelli, di che ſdegnato il popolo ſi ſolleuò per vccciderlo, & eſſo mezzo ignudo andò a ricontrare quella turba irritata, & con la ſola preſenza quetò il tumulto. Di queſta Famiglia illuſtre adunque l'arbore, ò Genealogia è queſta.

Diſcendenza di Malateſti.

Malateſta di Natione Tedeſco Vicario Imperiale in Rimini per l'Imperator Othone 3. nel 1002.

Lamberto di lui figlio detto il Pacifico Signor d'Ancona morì nel 1023. ſuo figlio fù Pandolfo Signor di Ancona, Ieſi, & Recanati morì del 1062. hebbe figlio

Malateſta 2. Signor di Peſaro, Foſſombrone, Cagli, & Augubbio, fù padre di

Carlo detto Malateſta anch'eſſo conte di Romagna, morì l'anno 1126. di queſto nacque

1 *Pandolfo Signor di Rimini, & Fano. fù capitan di Venetiani, morì del 1190. hebbe queſto due figli, Richloda moglie, che fù di Ranbaldo conte di Collalto, &*

2 *Franceſco Sigiſmondo conte della Marca, capitano Imperiale. morì del 1243. fù padre di*

3 *Malateſta 3. Signor di Rimini, & Verrucchio, morì del 1270. laſciando Hippolita moglie di Ladislao Rè di Vngaria . . . . . &*

4 *Malateſta per ſopranome l'Audace Signor di Rimini capitano di Guelfi, morì nel 1300. fù egli Padre di Malateſtino, Giouanni il Zoppo, Paolo il Bello tutti dettiſi Signori di Rimini, &*

5 *Pandolfo Signor d'Vrbino, Rimini, & Monteſeltro fù padre di Frattino Signor di Forli, & Imola, & Padre di vn'altro Malateſta, da cui nacque Frattino Nquello preſo da Longobardi, dal Zoppo nacquero Rodolfo Archidiacono, e Tonino padre di Lamberto, di cui fù figliuolo Giouanni, & dal Bello nacque vn'altro Malateſta, ma da Pandolfo, che morì del 1326. nacquero Galerato Signor di Ancona padre di Ringarda Pietramala, &*

6 Malateſta Sig.di Peſaro, e conte di Vrbino Padre di Malateſta detto Ongaro, e di
7 Pandolfo Signor di Rimini, c'hebbe 5. figli, Carlo Vicario Apoſtolico marito di Vittoria Colomba, 2. Frantino detto Malateſta, 3. Galeazzo Signor di Fano, & di Peſaro, 4. Paola moglie di Franceſco Gonzaga, il quinto fù
8 Galeotto Sig.di Rimini, & di Ceſenna, c'hebbe per moglie Coſtanza figlia di Nicolò 2. marcheſe di Ferrara. dalla quale hebbe 8. figli, due femmine maritata l'vna in vn marcheſe di Ferrara, l'altra in vn marcheſe di Mantoua, delli maſchi Andrea fù Arciueſcouo di Patraſſo, Coſtanzo Sig.di Peſaro, Ringardo Sig.d'Vrbino, Carlo marito d'Iſabella Gonzaga, di cui diremo ſotto queſto ſegno * &
9 Pandolfo Sig. di Breſſa, Bergamo, Cremona, Rimini, & Fano, hebbe 7. figli, due femmine, Iſabetta Signora di Rauenna, & Antonia Ducheſsa di Milano; Roberto, che fù Beato, Pandolfo, & Gilerto, Domenico Sig. d'Oſimo, & padre di Coſtanza moglie di Girolamo Dandolo Nobile Vencto, &
10 Sigiſmondo Rodolfo Sig.di Rimini, Ceſenna, Fano, Crema, & Generale di Venetiani, hebbe 6. figli, Giouanna Sign. di Camerino, Margherita moglie di Carlo Montorio, Antonia moglie di Rodolfo Gonzaga, Valerio Prothonotario Apoſtolico, Saluſtio Sig. di Rimini, &
11 Boberto il maggiore Sig.di Rimini, Ceſenna, & Fano, & Nobile Veneto. Queſto hebbe figli Galeotto, Giouanni, Troilo, Pandolfo, e Carlo, di cui diremo tra poco, & Pandolfo tutti Nobili Veneti, queſto fù anche Sig. di Ceruia, & fù padre di Galeotto, & Malateſta capitano, & di Sigiſmondo, da cui nacquero Roberto, & Hercole padre di vn'altro Sigiſmondo. Hora
12 Carlo predetto Sign. di Rimini, & di Ceruia hebbe moglie Quirina Gradenigo Nobile Venetiana, da cui hebbe Roberto, &
Girolamo padre di Malateſta, di Sigiſmondo, di Carlo, di Federico, & di
Pandolfo Nobile Veneto marito di Griſeida Barbarigo, dalla quale hebbe 5. figli, Carlo Nobile Veneto, Nicolò capitano di Corazze, Roberto, & Sigiſmondo, l'vno, & l'altro preſero mogli.

Roberto hebbe Giuſtina Collalto, dalla quale hebbe Carlo capitano, & Gouernatore di Mantoua, & Pandolfo capitano di Corazze, che da Chriſtina Valiera gli nacquero Marina, Giuſtina, & Roberto.

Sigiſmondo poi fratello di Roberto, da Aurelia Caracciola hebbe due femmine, Angiola moglie di Girolamo Cocco Nobile Veneto, & Lucretia moglie del conte Giacomo Zabarella Caualier viuente, da cui ſono nati il conte Scipione, & il conte Sigiſmondo, quello nel 1654. queſto nel 1656. fratello di queſte due è ſtato
Pandolfo marito di Dolfina Zorzi, da cui ſono nati Nicolò, & Sigiſmondo Malateſti.

* Hora perche laſciai addietro Carlo figliuolo di Galeotto, & fratello di Pandolfo, ch'è al numero 9. dirò, ch'egli da Iſabella Gonzaga hebbe Roberto conte di Sglich, da cui nacque
Pandolfo conte di Sglich padre di
Carlo 3. conte di Sglich, il quale hebbe due figliuoli
Roberto conte di Sglich, & di Sugliano, Filoſofo, & Aſtrologo, da cui nacque
Carlo Gouernatore di Crema padre di
Pandolfo conte di Sglich, & di Gio:Battiſta conte di Sugliano.

L'altro figliuolo di Carlo 3. & fratello di Roberto fù Malateſta Guerriero conte, che eſſendo Generale di Venetiani morì nel 1528. fù egli padre di
Leonardo capitano di Paolo 3. Pontefice, & hebbe due figli
Giacomo marcheſe di Roccafreda Gouer. di S. Chieſa, & Gen. di Venetiani, l'altro fù
Malateſta capitano in Cipro, doue fù vccifo.

RAVENNA.

Rauenna, ch'è forsi la più antica città d'Italia, diceſi fondata 1745. anni prima di Roma, varie ne ſono l'opinioni, che tralaſcio, onde non ſe ne poſſono ſapere preciſamente li coſtumi antichi, ſoleua eſſer poſta fra le Paludi, onde Martiale ne celebra le Rane, e gli Aſparagi, & ne deteſta le Zanzare. Sidonio in vna ſua lettera ne deſcriue motteggiando le ſtrauaganze dicendo, che in quella palude le mura cadono, l'acque ſtanno ferme, le torri corrono, le naui ſtanno ſalde, gli infermi camminano, li medici ſtanno in letto, li bagni ſono freddi, le caſe ardono, li viui hanno ſete, li ſepolti nuotano, vigilano i ladri, li giudici dormono, li negotianti ſono ſoldati, & queſti negotiano, li vecchi giuocano alla pala, & li giouani alle carte, gli Eunuchi attendono all'armi, & li confederati alle lettere. Parte di queſte coſe furono vere vn tempo, ma da 500. anni in quà aſciugateſi le Valli, & ridottele a campi fertili, ſono fatti ameniſſimi. Tiberio però la cinſe di mura, fù ampliata da Galla Placidia, & altri Imperadori, de quali Occidentali fù la Reggia, Theodorico Rè d'Italia la riſtorò, & fece più bella. Vi regnarono 72. anni li Regi Gothi, vi riſederono gli Eſsarchi 175. anni. Li Regi di Francia la donarono, & riacquiſtarono alla Chieſa, ma diminuite le forze de Pontefici, e delli Imperatori, & fatteſi libere le città d'Italia, Rauenna ancora ſi fece le ſue leggi, e diede il Dominio di ſe ſteſſa a' ſuoi cittadini, de quali principali furono li Trauerſari, & Polentani, fù ſoggetta a Bologneſi, & poi alli Venetiani, ne tempi di Leon X. Pontefice arſe diguerre Ciuili, delle quali vltima fù quella dei Raſponi, e di Lunardi; hà molte famiglie nobili, ma quì ſolo deſcriuerò le due, che la dominarono più fermamente. Nel reſtante ella è città abbondante d'ogni coſa, ricca di buoni coſtumi, & di ben regolata nobiltà, è ſtata madre d'ingegni eminentiſſimi, hà hauuti molti Arciueſcoui Santi. fù Rauenna coſtante nella fede à Romani, & ſe fù la Sede d'Imperatori, de Regi, & di Eſsarchi, hora è dei Legati della Romagna, come vna delle più nobili, belle, & opulenti di quella legatione. Vn priuilegio Diuino ſopra tutto il Chriſtianeſimo ella hebbe già, che radunati à Concilio quelli, che doueuano eleggerne l'Arciueſcouo vna colomba entraua a fermarſi ſopra il capo di chi era da Dio eletto degno di quella Sede, onde era ſubito dal Clero, & dalla città approuato.

Diſcendenza de Trauerſari.

Paolo Trauerſari fù Senatore di Rauenna l'anno 1050. fù padre di
Pietro Senatore di Rauenna nel 1100. di queſto fù figlio
Guglielmo Senatore della ſteſſa città l'anno 1130. hebbe figli
1 Pietro Magnanimo, & Senatore, che morì l'anno 1213. fù padre di
2 Paolo Sig. di Rauenna 2. nel 1226. queſto hebbe 3. figli, Catherina moglie di Lamberto Polentano, che fù padre di Guido magno Signor di Rauenna, il ſecondo figlio fù Anaſtaſio Senator di Rauenna, di cui diremo alla lettera A, & il terzo figliolo di Paolo fù
3 Guglielmo 2. & 3. Signor nel 1277. che come primogenito di Paolo hebbe la ſucceſſione, hebbe due figli l'vn doppo l'altro Signori di Rauenna.
4 Pietro 3. di queſto nome, & Sig. 4. & doppo lui
5 Stefano 5. Signor di Rauenna, che non hauendo figli la dignità paſsò in vn nipote di

A. Anaſtaſio, che diſſi figlio di Paolo, il quale Anaſtaſio hebbe due figli, Tomaſo, che fù Veſcouo di Treuiſo, & Theodoro Senatore di Rauenna, & padre di

Pietro 6. anche 6. Sign. di Rauenna cacciato dalli Polentani, hebbe queſto due fratelli, l'vn Tomaſo, & l'altro Vgolino capitano de Milaneſi, & di Venetiani.

Diſcendenza de Polentani.

Guido primo Signor di Polenta padre di

Lamberto 2. Sig. di Polenta, c'hebbe vn figlio, che fù

Guido 2. di nome, & 3. Sig. di Polenta nel 1240. hebbe in moglie Sofia da Eſte figlia di Bonifacio q. Aldobrandino, da queſti ne nacquero 3. figli, Franceſca moglie di Giouanni Malateſta, &

Gieremia Signor 4. di Polenta padre di Manteſia prima. A queſto ſucceſſe nella Signoria ſuo fratello

Lamberto 2. Sig. 5. di Polenta nel 1279. marito di Catherina Trauerſari, del già Paolo Secondo, & hebbe da queſta due figli, Coſtanza, che fù moglie di Tobia Rangone, &

1 Guido 3. magno Podeſtà di Rauenna preſe moglie Franceſca Malateſta figliuola di Galeotto, hebbe 3. figli, Franceſca, che fù ſeconda moglie di Galeotto Malateſta, &

2 Ottauio Podeſtà 2. di Rauenna, che fù padre di

Guido Nouello Vicario Apoſtolico, & Imperiale di Rauenna, il cui fratello Rinaldo fù Arciueſcouo di Rauenna, di Guido nacque vn'altro

3 Ottauio, che fù il 3. Podeſtà di Rauenna.

Il terzo figliolo di Guido 3. prenominato, & fratello di Ottauio 2. fù

Bernardino Podeſtà di Bologna, & di Milano, & Signor di Cerua nel 1327. hebbe per moglie Madalena figlia di Tomaſo 2. conte di Sauoia, da cui hebbe due figli, Gerardo Signor di Polenta, & padre di Margarita fù moglie di Guglielmo Obici, &

Ottauio fratello di Rinaldo, che fù il ſecondo Vicario Apoſtolico, & Imperiale di Rauenna, hebbe moglie Adeleta figlia di Carlo 2. Rè di Napoli, dalla quale hebbe tre figli, Pandolfo Sig. di Polenta padre di Chiara; di queſto furono fratelli Lamberto Sig. di Polenta, &

4 Bernardino II. che fù il quarto Prencipe di Rauenna, hebbe queſto in moglie Agneſe figliuola di Iacomo Lazo Imperadore di Trabiſonda, & da queſti nacque Manteo, ò Manteſia 2. che fù moglie del conte Andrea Zabarelli, al quale il ſuocero molto ben ricordeuole delli beneficij, che ne haueua riceuuti, come da quello, che gli era ſtato prima capitano, & Conſigliero, che Suocero, conceſſe, dandogli la figlia, il priuilegio di chiamarſi della caſa Polentana, & poterli ſuccedere nelli Stati non ſolo, ma uelli beni ancora, & in atteſtatione maggiore gli diede l'armi ſue, che era vn'Aquila mezza roſsa in campo d'oro, e mezza d'argento in campo Turchino, & con li piedi verdi, le quali hoggi tuttauia li Zabarelli portano coſi honorata inſegna nell'armi ſue delle ſette Stelle inquartate in la Sabbatina nobiliſſima di Bologna, da cui diſcendono eſſi Zabarelli per linea retta, li quali Sabbatini portauano il Lion Verde con li gigli ſopra il capo, & hoggi a punto il conte Giacomo hauendo fatto conſtare da publici Inſtromenti queſta diſcendenza, è ſtato dal Senato di Bologna con li ſuoi reſtituito a quella nobile Cittadinanza, come conſta dal decreto fatto à 15. di Nouembre 1658. ma ritornando à Polentani, non hebbe il conte Andrea l'adito di ſuccedere al ſuocero, poiche da Bernardino poi nacque

5 Gui-

5 *Guido Seſto, Prencipe* 5. *di Rauenna, che preſa moglie Eliſabetta figlia di Obizzo da Eſte nel* 1352. *gli nacquero ſei figliuoli, Bernardino, Samaritana, che fù maritata in Antonio dalla ſcala, da cui diſcendono li Scaligeri di Verona; Oratio, Pietro Capitano di Venetiani, (che fù padre di Franceſca moglie di Nicolò Contarini nobile Veneto) Aldobrandino Polentano padre di Alda moglie di Giberto Pio, &*

6 *Obizzo Prencipe, & Vicario* 6. *di Rauenna, che poi morì nel* 1431. *hauendo hauuto dalla moglie, che fù Iſabella di Malateſta Malateſti, due figli, Eliſa, che fù moglie di Roberto Malateſta Signor di Rimini, &*

7 *Ottauio IV. che fù Prencipe, & Vicario* 7. *di Rauenna, che poſcia fù priuato da Venetiani; hebbe queſto due mogli, Coſtanza Migliorati l'vna, & Gineura di Aſtoca Manfredi, da queſti nacque*

Girolamo cacciato da Venetiani, & confinato in Candia, doue morì, & quì terminarono le giorie di queſta Caſa, c'haueua contratta parentela con le prime caſe d'Europa, ma non terminò già, ne ſi eſtinſe la famiglia Malateſta, che viue particolarmente nella nobiltà Venetiana, & non mi eſtendo à ſcriuerne la Serie.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

COSTVMI

DELLI NAPOLITANI.

DOuunque ſi girano gli occhi, ſi vedono huomini robuſti, di colore più fosco, che bianco, ingegnoſi, ſottili, di buona conuerſatione, ma facili alle brighe, amatori di nouità, gran litiganti ne fori, dediti alli piaceri, & à gli amori, onde la città è abbondantiſſima di donne publiche; godono dell'apparenza, giuocano aſſai, & particolarmente li nobili; godono delle comedie, e le rappreſentano con grandi ſpeſe, fra tanti beni hà però luogo, *parlando della gente baſsa*, il detto Vniuerſale, Napoli è vn Paradiſo habitato da Demonij. Sono però anche diuoti. la Nobiltà è generoſa, & d'ingegno ciuile, gli altri ſono amici dell'agricoltura; li nobili non vſano come in altri luoghi la mercatura, mà l'hanno per ſe ſteſſi à ſchifo, veſtono ſuperbamente, e ciaſcheduno ſopra la propria conditione, & nell'ingegno ſeguitano il faſto Spagnuolo, le donne ſuperbamente anch'eſſe veſtono.

Coſtumi loro di queſti tempi.

Li Napolitani hanno del vantatore, & dell'ambitioſo, ſono poco grati, nel diſcorſo altieri, parlatori, pronti alla vendetta, di ſuperbia intollerabile, imperioſi, diffidenti, geloſi, amici dell'otio, amano però lo ſtraniero, e gli fanno corteſie, & beneficio, conſumano molto in far parere quello, che non hanno, onde in Napoli ſono più di 4. mila Carozze. Amano le donne di antico lignaggio, ma in particolar quelle, che ſanno alléttar con le luſinghe. la plebe è ingannatrice, e nel giuoco inganna facilmente; ma il nobile viue con più liberalità, & ſono veramente nobili, & generoſi; il vero eſſercitio del nobile è il ben caualcare, veſtono con gran magnificenza. *Il Caualliero Napolitano è braue, ſi che non fà mai queſtione ſenza ſangue; vanta la nobiltà d'onde diſcende per più famiglie, che chiama quarti, onde non contrahe maritaggi indecenti; tiene famiglia conſpicua, & ben apparente, particolarmente li Prencipi profeſſano d'hauer paggi nobili, à quali non pare indecente il ſeruire di paggio; poiche il Prencipe ſteſſo li fa ben educare, & ſeruire come è conueneuole à nobile.*

Stato Eccleſiaſtico del Regno di Napoli.

Tutti gli habitatori del Regno ſono Catholici Romani, detrattine alcuni Alba-

Albaneſi, & Greci, che habitano in varie terre, & vſano le ceremonie Greche, anzi che in Napoli è vna Chieſa Greca, & officiata da Greci.

Sono in Regno di Napoli 20. Arciueſcoui, & 127. Veſcoui, di queſti ſòno 8. Arciueſcoui, & 16. Veſcoui, che il Rè di Spagna hà il Ius preſentandi, come Iuſpatronato. queſto l'ottenne Carlo V. da Clemente VII. nel 1529. & però ſi chiamano queſti Regij, & queſti ſono gli Arciueſcouati di Brindiſi, di Lanciano, di Matera, di Otranto, di Reggio, di Salerno, di Trani, & di Taranto. Li Veſcouati Regij ſono Ariano, Acetra, Aquila, Cotrone, Caſſano, Caſtell' à mare di Stabia, Gaeta, Gallipoli, Giouenazzo, Mobula, Monopoli, Pozzuolo, Potenza, Triuento, Tropea, & Vgento.

Dell'Arciueſcouo di Napoli ſono Suffraganei quelli di Nola, di Pozzuolo, della Cerra, & d'Iſchia.

Dell'Arciueſcouo di Capua ſono quelli di Tiano, Calui, Caſerta, Caiazo, Carinola, Seſſa, Venafro, Iſernia, & Aquino, Gaeta, & Fondi.

L'Abbate di Monte Caſſino è Veſcouo di quel luogo dell'Ordine di San Benedetto, introdotto da Giouanni 22. nel 1334. & non conoſce alcun ſuperiore.

L'Arciueſcouo di Salerno hà li Veſcoui di Capaccio, di Policaſtro, di Nuſco, di Sarno, di Marſiconouo, di Nocera de Pagani, & di Acerno. Il Veſcouo della Caua è eſente.

L'Arciueſcouo d'Amalfi, hà quello di Lettere, di Capri, & di Minori, &c.

Gli altri Arciueſcoui ſono di Sorriento, di Conza, d'Acerenza, di Taranto, di Otranto, di Bari, di Trani, del monte S. Angelo, ò Siponto, di Beneuento, di Roſſano, di Coſenza, di S. Seuerino, di Ciuità di Chieti, di Lanciano; Li ſuoi Suffraganei poſſono vederſi in Pierre d'Auiti nel Regno di Napoli, eſſendo materia troppo lunga.

Gouerno Politico del Regno di Napoli.

Li Romani goderono lungamente in pace queſto Regno, ma l'Imperio loro incominciò à farſi debile ſotto Honorio. Alarico Rè de Gothi entrò in eſſo l'anno 412. & occupò la Campania, & la Lucania. Vi entrò di nuouo l'anno 456. Genſerico Rè de Vandali, e nell'anno 471. Odoacre ſe ne fece padrone, doppo queſti, & altri eſſendo entrati in Italia li Longobardi l'anno 568. occuparono vna parte della Terra di Lauoro, & conſtituirono vn Duca in Beneuento, che commandaſſe à tutta la Campania, ò diciamo terra di Lauoro; detrattone Napoli, & Pozzuolo, poi il rimanente era dell'Imperadore di Coſtantinopoli; finalmente queſta parte fù di nuouo vnita all'Imperio Greco, & quelli, che commandauano in Napoli furono chiamati Prencipi, ancorache i Longobardi ſuperiori nelle guerre riacquiſtaſſero di nuouo quelle Prouincie. Doppo queſto circa l'anno 845. li Saraceni inuaſero il Regno di Napoli, e lo tennero inſino a tanto, che Ottone II. figlio dell'Imperadore Ottone ne li cacciò. Lo ſteſſo Othone ancora ſoggiogò li Greci, li quali poi ancora vi ritornarono. In maniera che quel Regno era l'anno 1008. gouernato parte da Romani, & parte da Greci. Finalmente li Normanni tennero le parti di queſti; & di poi li Regi, che comandarono in quel Regno, l'hebbero à conditione di riconoſcerlo in feudo dalla Chieſa, & à queſto effetto pagauano vn tributo ogni anno al Sommo Pontefice. In queſto modo Celeſtino diede ad Henrico VI. il titolo dell'vna, & dell'altra Sicilia con la penſione dell'ordinario tributo, la ſomma del quale fù poi dichiarata quando Carlo di Angiò fratello di S. Lodouico fù dichiarato Conte

della Prouincia, & le conditioni furono, che dichiarandolo Papa Clemente IV. Rè dell'vna, & dell'altra Sicilia, esso douesse riconoscere per superiore la Sede Apostolica, & pagarle ogn'anno per ricuperatione 48. mila scudi d'oro, & a questo obligasse li suoi maschi non solo, ma anche le femmine, ma queste conditioni non furono così strettamente osseruate.

Il Rè di Spagna hoggi ne paga sei mila scudi d'oro, & vna Chinea, presentando questo tributo l'Ambasciadore del Rè, che risiede in Roma nella festa di San Pietro.

Tiene il Rè in Napoli vn Vicerè, che suole mutare ogni 3. anni, ma non sempre l'osserua, perche tal'hora gli lascia continouare quanto tempo determina il Consiglio d'Italia, che risiede in Spagna. Quando poi non vi è Vicerè, vi gouerna vn Luogotenente, che ne hà la stessa facoltà.

Il Vicerè hà l'autorità di determinare à sua voglia molte cose, ma delle cose appartenenti alla guerra non suole deliberarne se non con il consiglio di Stato, & officiali maggiori di guerre, ma quanto à gli affari Ciuili si spediscono con il Consiglio Collaterale, senza il consiglio del quale non publica cosa alcuna. Per lo più introuiene ne Consigli se non è impedito da graui affari, & questi consigli si tengono alla sua presenza, & nel suo Palazzo. Li Prencipi, & Duchi si cuoprono auanti di lui: li Marchesi, & Conti più tardi si cuoprono, gli altri ancora che nobili stanno scoperti.

Quando aspetta il successore doppo, che li Stati, & consigli sono andati à riuerire il nuouo Vicerè, egli ancora esce dalla Città, & và à salutarlo, & il nuouo poi priuatamente gli rende la visita. Quello, che cede poi, per due, ò tre giorni se ne và fuori della Città, doue è regalato da suoi diuoti, & in tanto il nuouo prende il possesso, andandolo ad incontrare la Nobiltà con il Sindico, che lo conducono à Palazzo; il giorno seguente egli và con li stessi alla Chiesa Cathedrale, oue giura di osseruare i loro Priuilegij.

Sotto il suo commando sono tutti li presidij, che sono in Toscana, cioè Orbitello, Porto Hercole, Telamone, e Piombino. Nelle Prouincie poi manda li Presidi, ch'altri chiamano Viceregi, & questi si deuono anch'essi mutare ogni tre anni.

Hà egli aggiunto il Consiglio di Stato composto almeno di 8. Signori di sperienza, & valore, ciascheduno, delli quali hà 1200. ducati di emolumento, oltre à questi ne sono delli altri, ma non hanno stipendio.

Si serue ancora del consiglio Collaterale, con il quale tratta le cose appartenenti alla Giustitia, e de gli affari Politichi, questi sono Reggenti 4. ouero 6. huomini dotti, che sono stati del Consiglio d'Italia, & questo è capo di tutti li consigli di giustitia.

Oltre alli Reggenti sono altri di Toga fino al numero di 15. Vi è di più il Consiglio di Capuana, ò di Santa Chiara, nel quale sono 20. Consiglieri diuisi in 4. Camere, ò Rote, di questi è capo il Presidente del Consiglio, che si chiama Sacro, & sono tutti huomini di gran prudenza, alli quali si commettono le cause Ciuili, & Criminali. Il Presidente è di tanta autorità, che se alcuno è condennato alla morte, e condotto al patibolo, egli ne sospende l'essequutione, se però non fosse condennato di ordine del Vicerè.

Vi è pur anche la corte di Vicaria, doue sono le carceri maggiori, & di questa è capo il Reggente, huomo di prudenza, & di spada, e cappa, ch'è propriamente Gouernatore della Città di Napoli, il quale commette alli Giudici suoi soggetti le cause Ciuili, & Criminali come più gli piace. Nella Vicaria Criminale

sono

ſono ſei Giudici ordinarij tra quali ſono Giudici di Capuana. Nelle due rote Ciuili ſono 4. Giudici per ciaſcheduna, & alcuna volta più, & meno ſecondo l'abitrio del Vicerè, tutti gli altri ſono perpetui.

Oltre alli detti Conſigli vi è il Tribunale della Regia camera della Sommaria, doue è per capo vn Luogotenente, & altri 6. preſidenti tra quali alle volte ſono due, che non ſono Dottori, & queſti giudicano tutti li negotij, che appartengono al Regio Dominio, & v'interuengono l'Auuocato, & Procurator fiſcale, come ancora nell'altre vdienze.

Vi è di più il Tribunale del Campo, il cui aſſeſſore è Dottore, chiamato l'Vditor del Campo. Queſto Tribunale non riconoſce altro ſuperiore, che il Vicerè; queſto Auditore conoſce le cauſe delli ſoldati, & delli ſtipendiati, & le referiſce al Vicerè. Gli Auuocati trattano le cauſe in lingua volgare; ma li Proceſſi però ſi fanno lunghiſſimi, à cagione della moltitudine delle cauſe.

Oltre alle corti, & Conſigli di Napoli, di ſopra raccontati, vi è pur anche il Tribunale della Prætura, doue ſi trattano le cauſe Ciuili. Queſti ſono ſei eletti, li quali, ò ſoli, ò con la Giuſtitia giudicano di quelli, che vendono le coſe commeſtibili, & gl'hortolani ancora, alle quali fanno il prezzo, & però ſono determinati alcuni officiali, che hanno cura di far oſſeruare, che le coſe ſiano vendute al prezzo determinato, & queſto officio è ambito da molti, & ſuole conferirſi a perſone di buona qualità, & di famiglie antiche.

Ciaſcheduna adunanza di nobiltà (che chiamano Seggio) elegge vn capo per conſeruare il buon ordine nelle coſe della città, & queſti eletti, li quali fanno il pretio alle coſe, come ſi è detto, amminiſtrano le rendite della città con gli eletti del Popolo. L'officio della nobiltà ſuole durare per 6. meſi, ma quello del popolo vn'anno, ò due, finche piace al Vicerè, & queſti riconoſcono per capo, ò ſuperiore il Reggente della Cancellaria, ò il conſiglio di Stato.

Li Seggi prenominati ſono di Capuana, di Nido, di Montagna, di Porto, e di Porta noua, e ciaſcheduna delle famiglie, che gode in vn Seggio, è diſtinta dall'altre. Vi ſono poi altre famiglie nobili, che non godono di Seggio.

Famiglie nobili di Seggio Capuano di Napoli.

Accia Pacoſa, Aprani, Bocca pianola, Bozzuti, Boncompagni, Cantelmi, Capeci, Caraccioli del Lione, Caraccioli roſſi, Colonna di Zagarola, Criſpani, Dentici, Filomarimi, di Forma, Galeotti, Guindacci, di Lagni, della Lioneſſa, Latri, Loffredi, Mariconda, Marra, Mendoza di Montemelito, Morra, Minutoli, Orſini di Bracciano, Piſcicelli, Proto nobiliſſimi; Sconditi, Scripandi, di Selua, di Somma, Tocco dell'onde, Tomacelli, Zurla.

Famiglie eſtinte dello ſteſſo Seggio.

Acciaioli, Aioſſi, Aquilio, d'Arbuſto, dell'Auerſano, Arcello, Bareſe, Carbone, Catany, Coſcia, Cappaſunti, Franco, Gagliardi, Inſula, Manſella, Maſtaro, Pandoni del Duca di Boiano, Peſce, Proculo, Siginulfo, Tortello, Varallo.

Famiglie nobili di Seggio di Nido.

Acquauiui, Afflitti di Mazzeo, Aualos, Azziado del C. di nola; Aldimoriſco, Berlingieri, Bologna, Brancani, Calcanigli, Contelmi, Caprani, Capece di Capoa, Car-

rac-

racciol bianchi, Cardine, Carrafa, Coſcia, Dentici delle Stelle, Doce, Frezza, Gaetani, Gallucci, Gatta, Geſaldi, Gironi del D. d'Oſſuna, Gonzaghi di Don Ferrante, Griſoni, Geuari, Guindacci, Luna, Milana, Monfolini, Montalti, Orſini del Duca di Grauina, Piccolomini, Pignattelli, Ricci, di Sangro, San Seuerini, Saracini, Serſali, Spina, Spinelli, Tolfa, Tomacelli, Vulcani.

Famiglie eſtinte dello ſteſſo Seggio.

Alagno, Acerra, Beccaria, Capuani, Cardona, Centeglia, Diazzacarlona, Fontanola, Gallarani, Malaſpina, Martamaldi, Offieri, Palentaria, Papirio, Rumbo, Sanframondo, Sulpitio, Toraldi, Villamarina.

Famiglie nobili di Seggio di Montagnà.

Capua, Carmignani, Ciccirelli, Coppola, Coluccio, Coſtanzi, Maiorana, Miraballi, Maio, Muſcetola, Pignoni, Poderici, Ribera, Rocchi, Roſſi, San Felici, Sanches del Marcheſe di Grottola, Sorgenti, Steudardi, Toledo, Villani del Marcheſe di Polla.

Famiglie eſtinte dello ſteſſo Seggio.

Arcamoni, Baiano, Baleſtrieri, Boccatorti, Cacciola, Cicaleſe, Cotogno, Cimbro, Cannuto, Egino, Franconi, Fagilla, Gentola, Guartacini, Hipanta, Lanzalonga, Mammoli, Mardoni, Marogani, Moſcone, Maſchetta, Oricchioni, Origlia, Orimini, Pappacogna, Ponzetti, Roſſi del Leone, Scorciati, Sicola, Soto, Spiccicacaſo, Scannacardillo, Serignata, Simio, Sarno, Toro, Trolo, Verticelli.

Famiglie nobili di Seggio di Porto.

Aleſſandro, Arcamoni, Angelo, Collonna d'Aſcanio, Cardona, Dura di Gacta, Gennaro, Inſero, Maccdonij, Macedonij di Maione, Mele, Origlia, Pagani, Pappacoda, Seuerini, Siramboni, Tuttauilla, Venati.

Famiglie eſtinte dello ſteſſo Seggio.

Aioßa, Alopa, Caſtagnola, Cocciaconte, Ferillo, Fregoſi, Gemari, Nicotera, Gentile, Landriani, Manati, Roſa.

Famiglie nobili di Seggio di Portanoua.

Agneſe, Capuani, Coppola, del Marcheſe di Miſanello, Coſtanzi, Gattola, Gonzaga di Veſpaſiano, Ligoris, Miraballo, Mocci, Marmelli, Sitica de Card: Altemps.

Famiglie eſtinte dello ſteſſo Seggio.

D'Anna, Arco, Bonifacij, Borgarelli, Capaſſi, Cicari, Caputi, Cappella, Cafarino, Caſtagnoli del Cardinal Frangipane, Ganberello, Monticello, Moſchia, Ollopeſce, Ommibono, Rauignano, Rorchello, Sannazaro, Scannaſorece, Saſſone, Tora, Tortello.

Fami-

Famiglie titolate di Napoli, che non godono di Seggio.

Aierbi d'Aragona del Marcheſe della Grotteria, Afflitti del Duca di Barrea, & conte di Loreto. Aponti del Marcheſe de Goglioniſi di Padula, e di S. Angelo.

Aquino di S. Tomaſo, & conti d'Aquino hoggi Prencipe di Caſtiglione, & conte di Martorano.

Arduino del Marcheſe di Sorito.

Barion noui del Marcheſe di Cuſano.

Belprati, Bernaudi del Duca di Bernaudi. Beltrani del conte di Miſagno, Bertellotto del Prencipe di Caſtellaneta, Borges d'Aragona del Prencipe di Squilace, Branci del Marcheſe di Monteleone; Bucca d'Aragona del Marcheſe di Montorio; Concubletti del Marcheſe d'Arena.

Dauid del Duca della Caſtellania, & conte della Rocca Rainola.

Franchi del Marcheſe di Ottauiano.

Galli del Marcheſe di Montefalcone, Gambacorti del Marcheſe di Celenza, Gattinari del conte di Caſtro; Grimaldi del Duca d'Euoli, Marcheſe della Pietra, Signor di Monaco, & Marcheſe di Campagna.

Imperiali del Marcheſe d'Oria.

Lanario del conte di Saco, & Duca di Carpignano.

Marcheſi Marcheſe di Camerota; Maſtrogiudice Marcheſe di S. Magno; Medici del Prencipe d'Ottauiano, Mendoza del Marcheſe delle Valle; Montenegri Marcheſe di Marigliano; Monti Marcheſe di Corigliano, & d'Acaia.

Orefici Marcheſe di Sans.

Pandoni, Pinelli,

Rauaſchieri, Reuertera, Roſſi, Ruffi.

Saneſi, Sariana; Siſcari.

Oltre à queſte famiglie Napolitane, euui vn gran numero di famiglie di Baroni, & Caualieri, che non godono di Seggio.

Ogni Prouincia hà la ſua audienza con il Preſide, & ſono 4. Auditori, & giudicano di tutte le cauſe della Prouincia, dalle ſentenze di queſti ſi dà l'appellatione alla Gran corte della Vicaria.

Li ſette officij principali del Regno ſono il Gran Conteſtabile, il Gran Giuſtitiero, il Gran Armiraglio, ò Almirante, il Gran Camerlengo, il Gran Protonotario, il Gran Cancelliero, & il Gran Siniſcalco.

Il Gran Conteſtabile ſoleua eſſere Luogotenente Generale del Rè, & per gli affari di guerra General dell'armi. La ſua autorità hoggi è paſſata nel Tenente Generale del Vicerè, il Gran Giuſtitiero hà la facoltà ſimile al Gran Conteſtabile; la ſua authorità hoggi è tranſportata nel Reggente di Vicaria. L'Armiraglio ancora, c'habbia diminuita la ſua authorità, ad ogni modo ne hà più de gli altri 7. officij, poiche hà la Giuriditione Ciuile, & Criminale anche di far morire ſopra tutti li marinari, & genti di naui, & l'eſſercita tuttauia tenendo le carceri in ſua caſa, poteua egli già eleggere il ſuo Tenente, & molti altri officiali; il Gran Camerlengo haueua carica di effigere dalli Baroni le obbligationi, ò diciamoli cenſi, ò tributi, che deuono per la loro inueſtitura, il Gran Protonotario leggeua al Rè, & conſeruaua tutte le ſcritture, & ragioni del Regno, il quale officio è quello c'hoggi eſſercita la Regia Cancellaria, onde à lui non reſta di tal dignità hoggi altro veſtigio, che di crear Notarij, legitimar baſtardi, & ſimili facoltà, & riſponde nelli Parlamenti Regij.

L'offi-

L'officio di Gran Cancelliere fù di hauer cuſtodia delli Priuilegij Reali, e tutte le lettere, come ancora di tenere il ſigillo del Regno, hoggi il ſuo miniſterio è trasferito nel Segretario del Regno, & alla Cancellaria, di maniera che, egli non hà maggior facoltà in queſti tempi, che l'eſſer capo del Collegio, nel quale ſi creano li Dottori, & conferiſce certe altre dignità. Il Gran Siniſcalco era a guiſa di vn Gran Maſtro della caſa Reale, & haueua molte facoltà.

Oltre à queſti grandi officiali ſono li ſcriuani di Ratione, ò Segretarij, che godono di vn non picciolo honore.

L'officio del Theſoriero Generale era ancor egli di gran momento, poiche riceueua tutto il Regio danaro, & pagaua tutti li ſtipendij alli ſoldati, ma hoggi non hà altra cura, che di pagare le militie.

Ogni città hà il ſuo Gouernatore, & vn Dottore, che giudica, & l'altre terre hanno, ò Capitano, ò Podeſtà, ò Dottore, che gouerna, & giudica.

Sono in oltre in queſto Regno molti Prencipi, Duchi, Marcheſi, & Conti, laſciando in diſparte li Baroni, che aſcendono al numero di 800. & tutti ſono aſtretti à comparire per difeſa del Regno, onde habbiamo ſtimato di ponere quì tutti li nomi delle famiglie, & ſtati loro.

Li Prencipi ſono	di caſa
Di Aſcoli	Leiua
Auella	Doria
Auellino	Caracciolo
Biſignano	Carrafa
Capiſtrano	Medici
Caſtellanetta	Bartolotto
Caſerta	Acquauiua
Caſtiglione	Aquino
Colle	Somma
Capua	Capoa
Forino	Caracciolo
Francauilla	Daualo
Maida	Loffredo
Melli	Doria
Melito	Silua
Molfetta	Gonzaga
Montalbano	Toledo
Monte Sarchio	Daualo
Monte mileto	Tocco
Marcone	Capoa
Monte ſcaglioſo	Loffredo
Noia	Pignatelli
Otaiano	Medici
La Rocca	Filomarino
La Riccia	Capoa
Rocca romana	Capoa
Roſsano	Aldobrandino
La Roccella	Carrafa
Santo Buono	Caracciolo
San Seuero	Sangro
Satriano	Rauacchiero
La Scalea	Spinello
Scilla	Ruffo
Sulmona	Borgheſe
Squillace	Borgia
Stigliano	Carrafa
Torella	Caracciolo
Venafro	Beretto
Venoſa	Geſualdo
Vetrana	Albritio

Duchi	Famiglie
Aiello	Cibò Malarzura, de Prēc. di Maſſa
Acerenza	Pinelli
Andri	Carrafa
Aquaro	Spinelli
Area	Boncompagno
Atri	Acquauiua
La Bagnara	Ruffo
Barrea	Afflitto
Bernauda	Bernaudo
Biſacce	Pignatello
Boiana	Carrafa
Bouino	Gueuara
Carpignano	Lanario
Cellenza	Carrafa
Ceriſano	Serſali
Ciuita di Penna	Farneſi
Cerſa maggiore	Carrafa
Caſa calenda	Sangro

Car-

Cardinale	Rauaſchiero
Caſtelluccia	Dauid
Euoli	Grimaldo
Ferrandina	Toledo Prencipe di Montalbano
Fragnito	Montalto
Forolito	Caracciolo
Grauina	Orſino
Grumo	La Tolfa
Laurenzano	Gaetano
Laurino	Carrafa
Manchio	La Maroà
Mataloni	Carrafa
Martina	Caracciolo
Miranda	Somma
Montecaluo	Gogliardo
Montalto	Moncada d'Aragona
Monteleone	Pignatello
Nardò	Acquauiua
Nocera	Carrafa
Nocara	Loffredo
Noia	Carrafa
Le Noci	Acquauiua
Popoli	Cantelmo
Mondragone	Carrafa
La Salandra	Reuertera
S. Donato	S.Seuerino
S. Elia	Palma
S.Agata	Coſcia
Seminara	Spinello
Seſſa	Cardona
Sora	Boncompagno
Sicignano	Caracciolo
Teleſa	Grimaldo
Tagliacozzo	Colonna
Tauriſano	Caſtro
Termole	Capoa
Torre maggiore	Sangro
Traette	Carrafa di Stigliano
A Tripalda	Caracciolo
Turſi	Doria
Vietre	Sangro

Marcheſi

Di Apiſci	Gallucio
Alfidina	Bucca
Achaia	Li Monti
Anſii	Carrafa
Arena	Concobler
Arienzo	Carrafa
La Bella	Caracciolo
Auellino	Caracciolo
Bellante	Acquauiua
Benetto	Caracciolo
Bicetto	Carrafa
Boualina	Loffredo
Bracigliano	Miraballo
Brienza	Caracciolo
Bucchionico	Caracciolo di Sãto Buono
Camerotta	Marcheſi
Campagna	Grimaldo
campolattaro	Capoa
capurſo	Pappacoda
caſa d'arbora	caracciolo
caſo buono	Piſciotta
caſtel nouo	Sangro del P. di S. Seuero
caſtel vetere	carrafa del Prencipe della Roccella
cuſano	Baronuouo
chiuſano	Torricello
La cilenza	Gambacorta
città S.Angelo	Pinello
cerchiaro	Pignatelli Prencipe di Noia
circello	Somma Prencipe di colles
corigliano	I Monti
carletto	coſtanzo
colle longo	Saneſij
Diana	Grimaldo
Fuſcaldo	Spinello
Galatola	Pinello
Grottola	Sanches
La Grotteria	Aierbo
Illicito	Bertolotti
Laino	cardine
Lauello	Tufo
Lauro	Pignatelli
Marigliano	Montenegro
Miſuraca	Spinello
Montefalcone	Gallo
Montefalcione	Poderica
Monteforte	Loffredo
Montuoſo	caſtelletti

Mon-

Monteleone	Baneia
Miſſanello	coppola
Monte peloſo	Grimaldo
Motta gioioſa	caracciolo
Oira	Imperiale
Ottauiano	Franchis
La Petrella	capuo
La Pietravairana	Grimaldo
La Padula	Pente
Peſcara	Daualo
Polignano	Radulouich
La Polla	Vellano
Quarata	carrafa
Renda	Mendoza
Riulo	Pignone
Rapolla	Braida
Roſito	Lombardo
S.Angelo	Ponte
Sans	Orefice
Salice	Albricio Prencipe di Vetrana
S. Giuliano	Longo
S.Giorgio	Milano
S.Agata	Loffredo
S.Agata	Ferao
S.Mare	cauaneglia
S.Magno	Maſtroiodice
S. Eromo	caracciolo
S. Maſtrano	Maſtrillo
S.Lucido	Langri
Sorito	Arduino
Spinazzola	Pignatelli
Tufara	criſpani
La Terza	Azzia
Terracolo	caracciolo
La Torre Francolis	capoa Prencipe di Rocca romana
Triuico	Loffredo
La Valle	Mendoza
Vaſto	Danalos
Vico	Spinello
La Volturara	Caracciolo
Vico	Spinello

Conti	Famiglie
Di Celano	Piccolomini
Condianni	Marullo
Conſa	Geſualdo Prencipe di Venoſa
Conuerſano	Acquauiua Duca delle Noci
Corigliano	Prencipe di Biſignano
Curuaro	Marieri
Fondi	Carrafa del Prencipe di Stigliano Duca di Medina
Gioia	Acquauiua Duca d'Atri
Garabeteſa	Lombardo
Giouenazzo	Gonzaga
Loreto	Afflitto
Macchia	Regina
Manupillo	Colonna
Mareri	Colonna
Martorano	Aquino
Molizza	campitillo
Muro	Orſino
Mignano	Ferramoſca
Mola	Vaez
Miſagni	Beltrano
Montella	Cauaniglia
Montogno	Capoa
Montederiſi	Daualos
Montuoſo	Capoa
Mont'aperto	Tocco del Prēcipe di Montemileto
Nicaſtra	caracciolo del Duca di Terolito
Nicotera	Ruffo del Prencipe di Scilla
Oppido	Caracciolo
Paccuro	Orſini
Palena	Capoa
Palmarici	Mattei
Policaſtro	Carrafa
Roccarainola	Dauid
Ruuo	Carrafa Duca d'Andri
Sant'Angelo	Pignatello Duca di Montelione
La Saponara	S. Seuerino
Sarno	Colonna del Prēc. di Gallicano
Santa Criſtina	Spinello
Simari	Borgia del Prēcipe di Squillace

Sino-

Sinopoli	Ruffo del Prencipe di Scilla		Prē. d'Auellino.
Soriano	Carrafa del Duca di Nocera	Triuento	Afflitto del Duca della Barrea
La Torella	Caracciolo Prenc. della Torella dei	Tricarico	Carrafa del Prenc. di Biſignano
		Vrgento	Pannone

Forza, e potenza del Regno di Napoli.

Suole per lo più il Rè di Spagna mantenere in queſto Regno 6. mila ſoldati à piedi ſotto diuerſi Collonelli, & vn Maſtro di Campo, & vn Giudice, che ſi chiama Auditore del Campo, & queſti ſi chiamano il Terzo di Napoli; di più vi ſono nelle fortezze, e caſtelli del Regno, e Terre 1600. fanti Spagnuoli, oltre à gli officiali, che habitano nelli ſteſſi luoghi. La Caualleria è di mille huomini d'arme, che ſi diuidono in 16. compagnie, che ſono ſotto varij Capitani coſi Spagnuoli, come Italiani, & ciaſcheduna Compagnia è di 60. caualli, oltre a quella del Vicerè, & del Colonna, che ſono di 100. l'vna, oltre à cinque compagnie di cauai leggieri, che in tutto ſono 400.

Il Vicerè hà 100. Alabbardieri Tedeſchi alla ſua guardia, che ſtanno in Palazzo, e vanno con lui, vi ſono ancora per lo meno quattro compagnie Spagnuole, che ſtanno di guardia al Palazzo, & 100. ſoldati nobili, 50. Spagnuoli, & 50. Italiani, che ſtanno in Corte, & vanno con il Vicerè. Fà di ordinario il Regno 2. milioni d'huomini, de quali n'hà la Città, Borghi, & 43. Ville 327961. ma in tanto numero il Rè non hà più di 16. mila fanti, in tutte le Prouincie poi ſi commandano per ogni 100. fuochi cinque fanti ſtraordinarij, li quali per tutto il Regno ſanno però vn numero molto conſiderabile, & queſti al biſogno in ciaſcheduna terra, ò luoghi vengono nominati, & ſe queſti non piacciono alli Capitani, ſe ne nominano de gli altri infino à tanto, che ſi faccia il douuto numero di buoni ſoldati.

Et perche queſto Regno hà da due parti il mare, onde può eſſere aſſalito più facilmente, il Rè di Spagna già vn pezzo fece per mezzo de ſuoi miniſtri, che ſi armaſſero 30. Galere per potere far reſiſtenza à chi voleſſe turbarne il Dominio; fù nondimeno di poi oſſeruato dalli prudenti, che in tempo di pace non era bene di mantenere tante genti, e tanti legni, perche li Viceregi, & gli altri miniſtri troppo auuantaggio ne ritraheuano, ſenza vtile del Rè.

Ricchezze, & rendite del Regno di Napoli.

Le vecchie relationi, che ſi hanno delle rendite di queſto Regno ſanno la ſomma di vn milione, & 500. diciſette mila ſcudi, & la ſpeſa di vn milione, & 600. mila, onde era maggior la ſpeſa della rendita, hoggi queſto Regno, compenſati li donatiui, rende al Rè cinque milioni d'oro, & qualche coſa più, la qual ſomma ſi caua dalli fuochi del Regno, che nell'anno 1613. erano 53356. oltre alla Città di Napoli, Borghi, & Ville, che ſanno 47478. fuochi.

Queſto Regno ogni 3. anni paga di ordinario, & ſtraordinario 15. Carlini per fuoco, & in oltre 48. grana per fuoco, per la fantaria Spagnuola, & 17. grana per fuoco

fuoco per la Caualleria, & 9.grana per gli acconci delle ſtrade, ma li luoghi lontani dai mari pagano la metà ſolamente.

Vi è il Tributo per li maſtri di Campo, che ſi paga nel Principato, ma la terra di lauoro non paga alcun maſtro di Campo, perche vi riſiede il Vicerè.

Si aggiungono ancora li tributi dell'Adogho, ò terre date in Feudo tanto alli Vaſſalli, quanto alli Baroni, & queſti aſcendeuano l'anno 1600.à 120568. ſcudi.

La gabella delle pecore aſcende à 600.mila ſcudi, quella della ſeta in Calabria ferro, acciaro, & altre merci non è ſomma lieue.

La gabella, ò datio della terza del vino, che importa la metà del vino, quello del ſapone, delle carte da giuocare, delle carni, che ſi portano à Napoli, dell'oua, de capretti, vccelli, & volatili, che ſono portati in Napoli, il datio, che la corte caua delli Caualli Regij, che ſi vendono, le confiſcationi delli beni, le condanne della camera Regia, & della gran corte della Vicaria, della Regia vdienza; il datio delli Caualli, che li foreſtieri comprano in Napoli; di quello, che volgarmente ſi dice le 4.carte; nel mercato ſi riſcuote lo canaglio, & molti altri datij di coſe minute, che ſi tralaſciano, oltre alli beni di quelli, che muorono ſenza heredi, la ricognitione di feudi, le rendite delle 24. Chieſe Cathedrali, che appartengono al Rè, che importano più di 50.mila ſcudi l'anno, quelli dell'Abbatie, & altre, che ſi cauano da materie Eccleſiaſtiche, che aſcendono à più di 10.mila ſcudi l'anno.

Oltre alli doni ordinarii vi ſono poi li ſtraordinarij, che alle volte paſſano vn milione quando li Baroni pagano le terze; Sotto il nome di Baroni ſi intendono li Prencipi, Duchi, & altri, che poſſedono Dominio, poiche li nobili, che non hanno feudi non pagano.

Caua denaro ancora da molti officij il Rè, che ſi ſogliono vendere, come ſono li maſtri rationali della Zecca, che ſono 12. auanti li quali ſi tratta delle coſe vendute, & queſti hanno vn Giudice, & ogn'vno di queſti officij ſi vende à vita quattro, ò cinque mila ſcudi.

L'officio del Maſtro Portolano ſi vende 60. mila ſcudi, anch'egli vitalitio, & hà cura delle piazze, & delle ſtrade; l'officio di Segretario del Regno ſi vende anche tanto, il Doganiero di foggia vale 70. in 80. mila ſcudi. Li ſcriuani di rationi dei banchi, & ſimili ancora ſi vendono à vita.

Vendonſi ancora li officij di ſcriuani, che ſi chiamano Maſtri d'attì, ancor eſſi à vita, & quelli delli Percittori del danaro; L'officio però di conſiglieri non ſi vende; Gli officij annui, che dipendono dal Vicerè, danno molto vtile. Conſiderabile è il datio delle meretrici, che pagano ogni meſe due carlini per ciaſcheduna, e tutte ſono notate à libro, & ſono molte migliara; ma la rendita principale conſiſte nella Dogana, che rende circa 500.mila ſcudi, oltre à quella di Foggia; vi è l'arrendamento del ſale, che rende la ſteſſa ſomma. Li donatiui ordinarij poi ſono da 600.mila ſcudi l'anno, & queſte rendite accennate moſtrano quanto vaglia al Rè di Spagna Napoli, oltre al beneficio delle militie, che ſe ne canano di continouo per mandare in diuerſi luoghi, doue biſogna al Rè, è ben però vero, che grandi ſono ancora le ſpeſe, che fà il Rè nel mantenere, oltre alle militie, per guardia del Regno, nelle fortezze, e ne gli Ambaſciadori, ch'egli mantiene in Italia, che tutti vanno à coſto di Napoli, oltre allo ſtipendio del Vicerè, ch'è di 29700. ſcudi l'anno.

Si caua ancora da queſto Regno gran quantità di olio, cacio, & altre robbe commeſtibili, che ſono portate à gl'infedeli, che pagano vn tanto per capo d'animale, & altro, & tanto baſti delle rendite di Napoli.

Cata-

Catalogo delli Prencipi di Napoli.

Tancredi, ch'hebbe l'origine dalli Duchi di Normandia, *li* quali vennero in Italia circa l'anno 900.

Guglielmo Ferrobraccio Conte d'Altauilla, & Drogone suo fratello sotto il quale inuasero l'Italia li Saraceni, & presero Capoa l'anno del Signore 1008.

Vnfredo suo successore dominò per 7. anni.

Gotifredo, che doppo l'hauere restituito Leon IX. alla sua dignità, morì poco doppo

Belegardo suo figliuolo dominò con molto dispiacere di Guiscardo.

Ruggieri II. figlio di Guiscardo cacciò li Saraceni di Sicilia, morì nel mese di Febraro dell'anno 1090. hauendo regnato 25. anni, & vissutine 50.

Guglielmo II. da altri detto III. figliuolo di Ruggiero successe al Padre, morì l'anno 1125.

Ruggiero Conte di Sicilia detto Rè d'Italia, & poi contento del titolo dell'vna, & dell'altra Sicilia morì l'anno 1149. doppo 24. di Regno, & 59. di sua età, à cui successe

Guglielmo IV. suo figlio, che fù il secondo Rè dell'vna, & l'altra Sicilia doppo hauer guerreggiato con Adriano IV. si pacificò finalmente con il Papa, morì in Sicilia nel 1164.

Guglielmo il buono di padre cattiuo successe al fratello maggiore, & morì senza figli nel 1186. regnò 26. anni, & ne campò 57.

Tancredi Bastardo di Ruggiero morì nel 1194.

Della Suenia.

Henrico 6. figliuolo dell'Imperador Federico Barbarossa fù creato Rè dell'vna, & l'altra Sicilia da Papa Celestino III. l'anno 1191. & morì nel 1198. & gli successe

Federico suo figlio, il quale fù amazzato da Manfredo l'anno 1250.

Conrado entrò nel Regno di Napoli con grande essercito, e prese ogni cosa poi morì auuelenato da Manfredo l'anno 1252. doppo il quale

Manfredo facilmente acquistò il Regno, ma lo perdè con la vita doppo l'hauere regnato 10. anni, infelicemente tolto di vita da Carlo Duca d'Angiò l'anno 1266.

Della famiglia d'Angiò della Francia.

Carlo Duca d'Angiò conte di Prouenza, & fratello di S. Lodouico chiamato da Papa Clemente VI. ne prese l'inuestitura l'anno 1262. superò Manfredo in battaglia in cui vi morì, & Coradino ancora, à cui fece troncar il capo, & si fece Prencipe di Napoli, & di Sicilia, ma ben presto perdè l'vna, & l'altra con occasione del Vespro Siciliano, & la Sicilia peruenne in mano di Pietro d'Aragona; volendo Carlo di poi ricuperare il Regno perduto, morì l'anno 1284. à cui successe in Napoli

Carlo II. Prencipe di Salerno figliuolo di Carlo primo liberato di prigione

preſe il poſſeſſo del Regno nel 1288. & morì poi nel 1309. hauendo regnato 24. anni, e viſſutine 60.

Roberto Duca di Calabria terzo figliuolo di Carlo II. fatto Rè dell'vna, & l'altra Sicilia da Clemente V. morì nel 1343.

Giouanni primo figliuolo di Carlo viſſe 38. anni Rè, & di età di 55. morì, e gli ſucceſſe

Andrea, che altri il diſſe Andreazo regnò ſoli 3. anni, & morì del 1362.

Lodouico Prencipe di Taranto viſſe 10. anni Rè, & morì nel 1372.

Lodouico Rè di Vngaria venne à Napoli, doue poco ſi fermò à cauſa della peſte, & ſe ne tornò.

Carlo III. di Durazzo, figliuolo di Carlo di Durazzo fù amazzato l'anno 1386.

Vladislao ſuo figliuolo hebbe tre mogli, ma da niuna hebbe figli, morì l'anno 1414.

Giouanna ſua ſorella fù Regina, & adottò il fratello accioche gli ſuccedeſſe, morì nel 1434.

Renato d'Angiò da vnà parte fù chiamato in Regno, doue mandò ſua moglie Iſabella in Italia, & morì in Marſeglia l'anno 1480. hauendo laſciato herede del Contado di Prouenza, del Regno di Napoli, & della Sicilia il Rè Lodouico XI. di Francia.

De gli Aragoneſi.

Alfonſo primo Rè di Aragona cognominato il Caſto acquiſtò il Regno di Napoli doppo vna lunga conteſa con quelli d'Angiò, & fù giudicato degno del Regno di Napoli da Eugenio Sommo Pontefice l'anno 1458. poi morì.

Ferdinando primo ſucceſſe al padre nel Regno, & doppo 35. anni morì nel principio del 1494.

Alfonſo II. figlio di Ferdinando laſciò il Regno à ſuo figlio Ferdinando, & non durò più dell'anno.

Ordine delli Regi di Napoli, de Galli, & Aragoneſi.

Carlo VIII. Rè di Francia figlio del Rè Lodouico XI. à cui il Rè Renato di Angiò laſciò tutte le ragioni ſopra il Regno di Napoli, cacciò Ferdinando II. dal Regno, ma vedendo vnirſi contro di lui tutti li Prencipi d'Italia, ſe ne tornò in Francia.

Et Ferdinando II. morì l'anno 1495. ſenza figliuoli.

Federico ſuo Zio materno, & figlio di Ferdinando primo fù dal popolo tutto acclamato Rè, & poi cacciato da Lodouico XII. Rè di Francia, & da Ferdinando Rè di Aragona fù coſtretto di laſciare il Regno, e raccomandarſi al Rè di Francia, che gli diede il Ducato di Angiò per mille ſcudi.

Lodouico XII. Rè di Francia fatta lega con Ferdinando V. Rè di Aragona, & di Caſtiglia nel 1501. preſe vna parte del Regno di Napoli, ma la ſolita negligenza de Franceſi, & la fortuna buona de Spagnuoli fù cauſa, che quelli più intenti a loro intereſſi reſtarono finalmente padroni di tutto quel Regno il 1504.

De gli Spagnuoli.

Ferdinando V. Rè di Aragona, & marito d'Iſabella Regina di Caſtiglia hauendo

uendo acquiſtato tutto il Regno per opera di Conſaluo ſuo capitano, detto per ſopra nome il Gran Capitano, laſciò la ſua poſterità herede tranquilla del Regno, & la godono tuttauia.

Della Terra di lauoro.

Queſta Prouincia viene chiamata Terra di lauoro per la fertilità de ſuoi campi, è vicina à Capua, & ſi eſtende infino à Pozzuolo, li popoli di queſta vedendoſi infelici per eſſer infeſtati da Romani ſi mutarono nome, & di Capuani ſi chiamarono Laboratori.

E queſta Prouincia dotata dalla natura di vn'aria piaceuoliſſima in maniera, che pare ch'ella non ſenta mai ſe non le due migliori ſtagioni, Primauera, & Autunno l'vna contigua all'altra.

Coſtumi delli ſuoi antichi habitatori.

Li Popoli della Campagna, ò Campania Felice erano coſi douitioſi à cauſa della fertilità del loro paeſe, che non conuitauano giàmai alcun'amico à pranſo, che non li faceſſero vedere li ſpettacoli delli gladiatori, onde auuenne, che quando voleuaſi parlare di vn luſſo grande, del Capuano ſi diceua, nella ſteſſa Campania ſi faceua grand'abbondanza d'vnguenti, di olii, & altre coſe odorifere; erano in oltre ſuperbi, che però la ſuperbia, & il ſupercilio di Capuani, era paſſata in prouerbio. Molti non ſolo in Napoli, ma altroue ſecondo l'vſo delli Greci celebrauano ogni cinque anni i giuochi Gimnici, ch'era vn combattimento d'huomini *nudi* ferendoſi di punta à tempo di muſica, & queſta pugna fù vſata molti anni, & li Capuani ſi procurauano li gladiatori da Romani. Haueuano vn ſupremo Magiſtrato, che chiamauano Dimarca, cioè Prencipe del Popolo, *più toſto deue dire Dimarchia, ch'era il Magiſtrato del Prencipe del popolo*, haueuano queſti vn'officiale, che haueua cura delle Carceri, queſti Dimarchi in certi tempi determinati entrauano in Senato, & prendeuano il Rè conducendolo in Publico, & lo giudicauano delle attioni fatte ſe buone foſſero ſtate, ò cattiue, e dauano li voti allo ſcuro. Se trouauano vna donna in adulterio la poneuano ſopra vna pietra accioche foſſe ben veduta da tutti, e doppo hauerla iui vn poco tenuta, la conduceuano per la città d'ogn'intorno, & poi la riconduceuano ſopra la ſteſſa pietra, il che era nota d'infamia perpetua. *Dal giudicare il Prencipe del Popolo è ſtato, ſe non erro, cauato il Sindicato c'hoggi ſi dà alli Giudici, e dalla pena dell'adultera pare cauata la Berlina, & quella della fruſta, che inducono infamia.*

Oſſeruauano varij riti de Greci, haueuano vna Cauerna conſecrata à Plutone, & quelli, che ſi poneuano in viaggio di mare ſacrificauano à gli Dij dell'inferno. In vece de Pontefici haueuano alcuni, li quali inſegnauano li modi del ſacrificare. Haueuano vn'acqua buoniſſima da bere, ma ſe ne aſteneuano ſtimandola infernale, li Napolitani adorauano Bacco in forma di vecchio, & lo chiamauano Ebon. *Haueuano ragione di adorar Bacco, perche quello è paeſe, che produce buoniſſimi vini, e lo rappreſentauano vecchio per moſtrare, che anche buono il vino è ottimo quando vecchio, onde il Poeta Lirico ſi vantaua di hauere vn Vaſe pieno di vino di più di nou'anni.*

Costumi di questi tempi.

Ripete quì l'autore le cose dette di sopra, onde le tralascio, aggiunge solo delle donne, che studiano in Belletti, & che però consapeuoli del proprio vitio, amano grandemente quelli, che si trouano fedeli.

Quelli di Greta sono grandemente inclinati all'armi, & in esse riescono; le donne loro sono bellissime, ma però aiutansi con l'arti, & sono così dedite à gli amori, che non temono di amar chi non è suo; gli huomini studiano la grauità del parlare, le donne sono vantatrici, li nobili non amano meno li Canalli di quello che fanno le dõne (*quì parla de Napolitani*) ne hanno cosa più à cuore, che il vestire attillato, caminano con decoro per piacere alle Dame, sono delicati nel vitto, e spendono molto ne conuiti. Quelli, che hanno qualche commodo parlano bene la lingua del Rè loro.

Giudicio del Regno di Napoli, & sua ragione di Stato.

Questo Regno è à guisa di vn corpo, nel quale sono introdotti pessimi humori così proprij, come introdottiui da parti esterne, onde ogni medico di Stato può perderui la riputatione con facilità, se non stà con l'occhio dell'intelletto ben aperto, & in verità, che tra tutte le mutationi, e vicissitudini di questo mondo, questo Regno può seruire di essempio, e tenere il primo luogo, perche se rimiriamo le sue historie, trouaremo, ch'egli hà sempre hauuti varij padroni. Il Rè Ruggieri fù il primo ad hauerne da Anacleto Antipapa il titolo di Dominio, passò poi alli Normanni, da questi alli Sueui, da Sueui à Francesi, & finalmente à Spagnuoli, ma sempre con turbini, e tempeste. *Ma che marauiglia s'egli è tra due mari tempestosi, e che confinano con varie nationi? egli è costretto à sentire le Agitationi di tanti, che lo circondano*, & quindi è, che tante mutationi furono sempre lo scoglio, & l'occasione di tante rebellioni, delle quali ancora che molte, due nondimeno si credono essere le cagioni principali. E l'vna la souerchia possanza, & autorità de grandi, che vi hanno Dominio, benche subalterno. La seconda fù già (poiche la prima tuttauia fussiste) l'autorità non del Regno, ma di vno straniero di eleggere il Prencipe, ne si dà dominatione al mondo più soggetta alle mutationi di quella del Pontefice non solo perche le vite de Papi sono per lo più breui, ma perche ogni Pontefice hà il suo genio particolare, e (*detrattone l'interesse della Religione, che sempre è lo stesso, perche questa è la cura principale*) *gl'interessi del Dominio temporale non sono sempre gouernati con lo stesso scopo doue si tratta di fauorire, ò questo, ò quello fuori del proprio Stato Ecclesiastico*. Et perche la maggior parte del Regno è in potere di queste Republiche, ò Prencipi naturali, & questi, che si hanno saputo valere delle ricchezze, & de gli affetti de loro vassalli, li quali non stimano altra nobiltà, che la Napolitana, hanno talvolta hauuto l'ardire di opponersi al volere de suoi Regi, & mouerli guerra. *Et per più rendersi possenti, & allo stesso Rè formidabili, si sono conseruati in tale stato con le parentele fra di loro non mischiandosi quasi che mai con stranieri, che però li maritaggi loro sono stati vna specie di lega, & di confederatione per sostenersi l'vn l'altro; e ben però vero, che la medesima possanza delli Regoli è stata la cagione delle risse, & turbolenze fra di loro, che non hanno saputo conoscere quello, che più loro importaua, ch'era il godere di vn vassallaggio quasi, che eguale al Rè loro supremo per*

non

non dire ch'erano maggiori in ſoſtanza, benche minori in apparenza de Regi loro, & queſte diſcordie ſono ſtate quelle, c'hanno aperta la più ferma ſtrada à chi impera, di ſtabilirſi nel Regno. Il ſecondo modo di ſtabilirſi è ſtato il confederarſi con alcuni Prencipi d'Italia, onde haueſſero poi li Baroni, ò Prencipi à temere più l'amicicie del Padrone, che la padronanza vera; il terzo, & validiſſimo modo è ſtato il guadagnarſi le volontà de più poſſenti del Regno, & queſto per varij modi, primo con il dar alli più conſiderabili gli officij maggiori del Regno (ma però in apparenza, & quanto baſtaua all'ambitione) ritenendoſi l'amministratione per ſe ſolo, ò riſtrettala in guiſa, che poco, ò nulla ne reſtaua al poſſeſſore del titolo, *& non ſolo con dar loro tali officij, ma con il dare à tal' vno vna dignità, & à tal'vno vn'altra di quelle, che al Rè non coſtano, & al Prencipe riempiono il capo di quel fumo, che abbaglia gli occhi, e nulla gioua; alli popoli poi concedendo vna certa libertà, che ſa lega con il genio del paeſe, e ſtato poſto vn freno ſoaue, che hà conceſſo à Regi vn amoroſo predominio, laſcio quello, c'hà detto alcuno di fomentar li popoli à diſcordie con li Prencipi occultamente, perche non mi perſuado, che la pietà d'vn tanto Prencipe arriui à quella fiera politica, che diuide, per imperare, ma dirò bene, che done la Giuſtitia douuta dal Prencipe è ſtata implorata per togliere al Barone il modo di tiranneggiare, hà hauuto luogo, hanno voluto li Regi, & loro miniſtri eſſer giuſti, & nello ſteſſo tempo valerſi dell'occaſione di più comprarſi l'affetto del Barone con il mitius agendo, & con le riprenſioni charitateuoli, & nello ſteſſo tempo ſodisfare al ſuddito del Barone, come il far vedere in certo modo mortificato il ſuo Prencipe minore*, ma di tutti queſti modi, per fermarſene ben in capo la corona, ottimo è quello di raſciugar gli humori dell'alterigia cagionata dal commodo con cauar quanto più danaro ſi poſſa, *& dal Barone, & dal popolo tutto per mezzo delle impoſitioni, & donatiui; al Barone con darli materia di ſpendere, che ſono moltiſſime, & con l'emulatione à chi più faccia, & al popolo con li paſſatempi, & luſſi oltre le forze comedie, & crapole, & perche niuna coſa più ſerue al Prencipe per tenere in freno li popoli, che il leuargli certi ceruelli fieri, che non contenti dello ſtato loro, vanno cercando di acquiſtarſi nome di braui, & di ſeditioſi; anche buon rimedio è ſtato il cauar ſempre ſoldateſca nuoua da quel Regno, onde li diſcoli (che di facile danno nel ſeditioſo) vanno fuori à portar in altri Stati gl'intereſſi del Rè loro, & nello ſteſſo tempo nettano la cloaca, che può produrre morbo putredinario nella patria; & queſto è vno delli beneficij maggiori, che vn Prencipe grande cana dalle continoue guerre, poiche non ſolo allieua nella ſcuola militare buoni ſoggetti, ma purga le patrie da cattiui ceruelli, & di quì è che alle volte li Regi poſſono hauer le paci, & vogliono le guerre, nelle quali mentre il ſoldato ſi affina, il popolo, che reſta à caſa, ſi perde nell'aſpettar le nuoue nel capo di ſettimana, & non ha campo di penſare à ſtranezze.*

COSTVMI

DI SICILIANI ANTICHI.

I primi habitatori della Sicilia furono Ciclopi, li costumi de' quali non sono descritti da altri, che da Poeti, che li finsero d'vn sol'occhio nella fronte, & gl'antichi li differo iracondi, crudeli, & inhumani affatto, non coltiuauano punto la terra, perche questa produceua da se il frumento, & il vino; non si radunauano insieme giàmai, ma se ne habitauano nelle grotte con le mogli, & figli, a quali solo comandauano, che pascessero le greggi, e gli armenti delle carni, del latte, & del cacio, delli quali si cibauano. Ma lasciati questi da parte furono gli antichi Siciliani d'ingegno sottilissimo, sospettosi, & diffidenti, dall'altra parte patienti, parchi nel vitto, solleciti ne i negotij cosi publici, come priuati, faceti, primi inuentori delle Comedie, *& del ballo*, delicati, inclinati alle lettere, amici della varietà de cibi, fondatori de la lingua Greca, furono detti huomini di tre lingue, poiche parlauano Greco, Siciliano, & Cartaginese, *altri poi gli hanno detti trilingui per imputarli di bugiardi, finti, & adulatori*; numerauano li mesi, & giorni loro secondo l'vso de Greci. Quando trionfauano de loro nimici, andauano li Vincitori à Cauallo coronati di lauro, & li captiui erano condotti tosati. Gl'Imperadori Romani, & poscia li Greci l'hanno dominata insino al tempo di Niceforo Imperadore, che ella fù necessitata di soggiacere all'Imperio de Saraceni. Sacrificauano à Cerere, & à Proserpina in varij tempi dell'anno, & ne osseruauano dieci giorni di festa; Era commune sentenza, che li Siracusani fossero ottimi se piegauano al bene, ma sceleratissimi se al male. Furono applicati alli piaceri, & alle delitie grandemente. Non era lecito alle donne loro di adornarsi con oro, ne portar vesti tinte di porpora, & se di notte erano trouate, era loro ascritto à sospetto di adulterio.

Furono in tanta opinione di ricchezze li Siracusani, che quando di vno ricchissimo si parlaua, diceuasi che però non giungeua alla decima parte di quella di vn Siracusano. Hebbero li Siracusani la Republica di Ottimati anticamente, ma dopo che hebbero vinti gli Athenieſi cangiarono il gouerno di Aristocratico in popolare, & il Magistrato loro era di vn'anno. Fù di loro detto, che fabbricauano con tanta spesa, come s'haueſſero à viuere eternamente, & che faceuano conuiti cosi lauti, come s'haueſſero à morire in breue.

Costumi delli medesimi d'hoggidì.

Li Siciliani di questi tempi sono per lo più di sottilissimo ingegno, & non mancano d'inuentioni, parlano per natura con faconda eloquenza, & faceti. Per lo contrario sono ciarloni, sospettosi, inuidiosi, vendicatiui, garreggiatori, grand'adulatori, amano più il proprio, che il pubblico interesse, incostanti, poco osseruatori delle promesse, *& di qui è, che ad ogni passo nelle Città si trouano residenze di notary per non dar tempo all'essecutione di quello, che promettono, essendo soliti di dire con aperta fronte, che non torna loro conto di far come haueuano detto*, pronti à tutte le sceleraggini, dissimulatori, & in particolare dell'amici, e

per

per poter ſacrificare alle proprie vendette. Amano però l'otio, & ſono ambitioſi de gli honori, & della gloria, quanto c'habbiali alcuno giàmai deſiderati, inquieti, & amici delle diſcordie, è però ſtato di loro oſſeruato, che ſiano più accorti, che prudenti, più ſottili, che ſondati, molto ſtudioſi delle nouità, volontieri eſſeguiſcono quello, che loro è impoſto, obbediſcono alla Giuſtitia, oſſequioſi al Prencipe loro; facili à contrahere amicicia con ardenza, & ſono coſi inclinati alli due eſtremi di timore, & audacia, che troppo ſono, ò gl'vni, ò gli altri; ſono coſi timidi de loro priuati affari, che quaſi dubbioſi di non accapàrne il fine ſono ſolleciti, & anſioſi nel trattarli, ma ne gl'altrui negotij ſono coſi affettuoſi, che paiono nati per quelli.

Sono però grandemente audaci, & amatori della libertà; ſono per natura ſcioperati, & laſciano, che li ſtranieri attendano alla mercatura, nelle danze non toccano gli huomini la mano alle donne, ma le porgono il fazzoletto. In Meſſina celebrano la feſta delli tre Magi, & nelle città ne celebrano gioſtre, e tornei.

Veſtono all'Italiana, & viuono nello ſteſſo modo, che gli Italiani, & li ſteſſi habitatori di campagna vanno più ſplendidamente veſtiti de gli altri contadini d'Italia, perche hanno abbondanza di ſeta, parlano Italiano, ma non con la lingua colta della Toſcana, ò del Romano.

Soleuano fare li Sponſali in caſa, & iui riceuere la benedittione, & allo ſpeſſo poi ſi riduceuano à celebrare il matrimonio poco prima del morire, li ſpoſi ſollennemente caualcauano per la città, ma introdotte poi le Carozze, ſe ne tralaſciò l'vſo. Hoggi ſubito, che ſono ſottoſcritti li capitoli matrimoniali lo ſpoſo và à viſitare la promeſſagli. Nelle nozze de Contadini molti vi ſi radunano à pranſo, e poi ballano allegramente, & mangiano volentieri la carne arroſtita, & il Riſo.

Quando in Palermo viueuano li Regi loro, li Cittadini nella morte di quei Prencipi oſſeruauano di veſtire tre giorni di lutto, & le donne con li capelli ſparſi, & veſtite di ſacco andauano per le piazze accompagnate da gran ſtuolo di ſerui, & ſerue piangendo, & recitando canzoni lugubre, & quando ſi faceuano l'eſſequie, li parenti del morto andauano auanti veſtiti à duolo; ma hoggi ſtanno in caſa; nella morte poi de nobili haueuano già publiche perſone, che andauano à conuitare gli altri nobili alli funerali, e molti poueri oltre la famiglia del morto andauano con habito negro di ſcoruccio, e ſeguitano il cadauere portando Torcia, ò candela di cera in mano, & di poi ſeguitauano altri à caualo con armi, & inſegne, che ſoleuano andare con grida di lamento, ma hoggi queſt'vſo è diſuſato.

Religione de Siciliani.

Sono eſſi Catholici Romani, & queſta procurano di mantenere intatta 3. Inquiſitori mãdati dal Rè di Spagna, *& il loro ſi chiama il S. Officio, al quale molti anche nobili ſeruono con titolo di familiari, hanno queſti li loro auuocati, che difendono le cauſe delli proceſſati con eſtrema carità, & non minore ſegretezza, & ogni qual tempo fanno le pubblicationi delle ſentenze loro con l'aſſiſtenza dell'Arciueſcouo di Palermo in publico, oue ſi conducono li condennati, che aſcoltano la lettura delle cauſe loro, & odono le ſentenze*, & queſti tre Inquiſitori ſono di tanta authorità, che non oſſeruano allo ſpeſſo li comandi delli Viceregi, *eſſercitando la giuriſdittione loro non ſolo contro li rei ſoggetti ne caſi d'Inquiſitione, ma Ciuile, & Criminale an-*

cora fra tutti li ministri, & famigliari del S. Officio, le cui patenti di familiarità procurano anche li nobili fino à certo numero determinato) si per godere di quel foro, come per il portar l'armi.

Tre sono gli Arciuescoui di quel Regno, Palermo, Messina, & Monreale; *questo vltimo però hà dentro; & nel centro della città di Palermo vna picciola, & antica Chiesa, & casa, ch'è rincontro a quella del Pretore, & iui hà giuridditione, si che giungendo à quel luogo, ò Promontorio inalza la Croce, & in quella Chiesa talvolta à suo beneplacito essercita li Pontificali. anche nel Palazzo Reale è vna Chiesa collegiata, & continouamente bene officiata per la famiglia Reale, ò Viceregia, che non riconosce altro superiore, che il Vicerè.*

Li Suffraganei dell'Arciuescouo di Palermo sono Mazara, Girgenti, & Malta, *alla dignità di questa Chiesa alternatiuamente il Rè (sono tutte le Chiese del Regno Iuspatronato Regio) nomina per conuentione vno Spagnuolo, & vn Siciliano.*

Di quello di Messina sono li Vescoui di Cefalù, Patti, San Marco, & l'Isola di Lipari. di quello di Monreale sono quello di Siracusa, & Catania. *In Messina può vn Archimandrita.*

In Sicilia sono molte Chiese di rito Greco, anzi alcuni casali intieri tutti Greci, ma ad Catholicam fidem recepti.

Gouerno Politico di Sicilia.

Il Rè di Spagna si chiama padrone in temporale, & spirituale di quel Regno tutto con titolo di Monarca, *& però in tutte le Chiese Episcopali il Vicerè precede all'Arciuescouo, & Vescouo, & vi sono due sedi a destra quella del Vicerè, a sinistra del Prelato, il quale nelle solennità aspetta alla porta della Chiesa il Vicerè, e gli dà l'acqua benedetta, quindi è che introdotta vna volta vna causa nel foro della Monarchia, non si dà più appellatione à Roma,* & se vn Sacerdote appellasse dal Vescouo à Roma ne sarebbe grauemente punito. Le suppliche, che si danno nel Tribunale del S. Officio incominciano Beatissimo Padre, con il qual nome intendono tanto il Pontefice, quanto il Rè. Scrisse il Baronio contro questa Monarchia, spirituale dicendo falsa, & supposititia la bolla Pontificia data à Ruggiere primo Rè di Napoli, & di Sicilia. Viene mandato dal Rè vn ministro, che chiamasi il Giudice della Monarchia, che assiste al Vicerè in quest'Officio spirituale.

Gl'altri ministri grandi del Rè sono il grand'Armiraglio, il Gran Conteslabile, il Gran Cancelliere, il Theforiero maggiore, il Conseruatore, il mastro Portolano, il Protonotario, il Mastro segreto, & Mastro giurato, li quali tutti detrattone l'vltimo entrano nel Consiglio Reale, che lo dicono ancora sacro Consiglio, il qual consiglio si suole radunare auanti al Vicerè quando si tratta di negotio importante in materia di guerra, ò quando la Gran Corte è sospetta.

Tre sono in Sicilia li Tribunali maggiori, che abbracciano tutti li negotij; la Gran Corte; la sacra Conscienza; & il Patrimonio. La prima è composta d'vn Presidente (*che si chiama Presidente della Giustitia*) & sei Giudici, tre de quali sono per le cause Ciuili, & tre per le Criminali, oltre à ciò vi è l'auuocato fiscale, & tre Procuratori del Fisco, che maneggiano, & ispediscono le cose di quell'officio Criminale. Il Mastro notario, tre Segretarij referendarij, il sollicitator fiscale, l'Auuocato, & Procurator de Poueri.

Il Presidente, & l'Auuocato fiscale per lo più si danno dal Rè in vita; gli altri Giudici si mutano ogni due anni, nel fine del primo anno quelli, che furono Criminali si fanno Ciuili mutando fra di loro le sedi.

La

La ſacra Conſcienza è compoſta di vn Preſidente, ò Reggente in vita, & due Giudici biennali.

Il Patrimonio ancor egli hà il ſuo Preſidente, & ſei Maſtri Rationali, tre di Toga, & tre di ſpada, e cappa, l'auuocato fiſcale, li procuratori, & ſollicitatori fiſcali. Queſto Tribunale hà cura di tutte le rendite Reali.

Le cauſe della Giuſtitia ſogliono ancora eſſere trattate da alcuni, che n'hanno l'autorità dal Vicerè, & particolarmente nelle coſe Criminali, & ſi chiamano Capitani d'arme, & queſti ſono di tre ſorti, li primi c'hanno a carica di perſeguitare li banditi, & depredatori di campagna, & ſono 4. che ciaſcheduno hà vn picciol numero di ſoldati, li ſecondi ſono quelli, che il Vicerè ſpediſce à certi, & determinati negotij, & à gaſtigare qualche delitto ſegnalato, il terzo ordine è di quelli del Patrimonio, che taluolta manda il Vicerè à qualche affare, & acciochè habbia più authorità lo dichiara Capitan d'arme.

Lo Straticò di Meſſina è la prima perſona dopo il Vicerè, onde lo ſteſſo Vicerè gli dà titolo d'Illuſtriſſimo, & la Regia corte gli paga trenta Allabardieri di guardia, *chiamaſi Straticò con voce Greca, che ſignifica Capitano d'eſſercito*, egli hà nella ſua Corte 6. Giudici, 3. che ſono Greci, & 3. Latini, ma hoggi ſono tre ſoli Latini.

Vi è pur anche in Meſſina la corte delli Sindici, ò Giurati, che ſono 6. di queſti 4. ſono nobili, & due Cittadini di Meſſina, l'autorità di queſti è molta, ma non fanno però coſa alcuna ſenza conſiglio, ma conuiene, che tutti poi diano il loro voto ſe la conſulta loro ſi hà da eſſeguire; hanno facoltà di eleggere vn Gouernatore, ò Maeſtro dell'Artellaria, & altri officiali. Gli officij de Conſoli in Meſſina ſi danno parte alli nobili, & parte a i Cittadini, & queſti amminiſtrano Giuſtitia à quelli, che fanno mercantia, & il Pretore gaſtiga le repreſaglie. Sono ancora in Sicilia due, vno delli quali hà cura delle legne, & delle ſelue, & l'altro delle munitioni; Il Maſtro della Zecca in Meſſina hà la ſua giuriddittione ſeparata con facoltà d'inquirere per tutto il Regno ſopra le monete, acciò che nõ ſiano falſificate. *Ma in Palermo non vi è molto dubbio di falſa moneta, poiche tutta nella tauola ſi tratta à numero, & peſo, & ſe l'vno non corriſponde all'altro ſi ſcuopre la falſità ben ſubbito.*

In Palermo in oltre vi è la Corte del Pretore per le coſe Ciuili, & il Capitano della Città per le Criminali, quello hà cura dell'abbondanza, & del publico danaro, che chiamano la Tauola, l'altro è capo militare della maeſtranza, ambedui Nobili della prima qualità della Città, li altri officii minori ſi tralaſciano per non eſſere di ſouerchio noioſi in coſe friuole, & diremo qualche coſa

Del Parlamento.

Queſto hà vna grande autorità in maniera, che ſenza queſto non può hauere il Vicerè alcun donatiuo, ne far coſa nuoua, che appartenga al Publico intereſſe, douendoui concorrere il conſenſo di tutto il Regno, che ſi dà per mezzo del Parlamento, il quale è conſtituito di tre ſorti di genti, che ſi chiamano li tre bracci, & ſono, tutti gli Eccleſiaſtici coſi grandi, come piccioli, & queſto è il braccio Eccleſiaſtico, il ſecondo è de Baroni, & che hanno le giuriddittioni, & diceſi il braccio militare; il terzo è delle Città, e terre ſoggette immediate al Rè & diceſi braccio Demaniale, & ciaſcheduno di queſti deue mandare il ſuo procuratore, che interuenga con plenipotenza nel Parlamento. Quando il Vicerè vuole trattare qualche coſa dell'appartenenti al Parlamento ſcriue à tutti, aſſegnando

gnando il tempo, & il giorno di trouarsi al Parlamento, *che per l'ordinario si fà nel palazzo Regio la prima conuocatione, doue siede il Vicerè in luogo eminente, e per ordine a basso sedono a destra gli Ecclesiastici, che constituiscono fra di loro vn capo, a sinistra il Militare, & in mezzo il Demaniale, il Rè fa la proposta del Regio desiderio facendola proponere dal Gran Cancelliero, à cui risponde in generale il capo Ecclesiastico per tutti, e prende tempo a deliberare, poscia si fanno le discussioni ciaschedun braccio separatamente; il rimanente di questo modo del Parlamento si vede in Pietro d'Auit pag. 562. anche il braccio Militare hà il suo capo.*

Le principali famiglie ch'entrano nel Parlamento per il braccio militare sono la Branciforte con titolo di Prencipe di Butera, & Pietrapretia, & altri di Vintimiglia come Prencipe di Castel buono, & di Gerace, di Aragona Duca di Terranoua, di Bologna, Conte di Santapau, Barresi, & Moncada, Ioppolo, Lancia, e molte altre.

Li Grandi del Regno sono obbligati à proprie spese à difendere il Regno con determinato numero di soldati à proportione del feudo, & come sono tassati nel compartimento, & nel priuilegio concessoli. Et questi sono li Prencipi di Butera, di Castel vetrano, di Pietra pretia, di Paternò, di Castel buono, della Trabia, di Castiglione. Li Duchi di Vibona, di Terranoua, &c. li Marcheſi di Gerace, di Licodia, di Giuliano, di Marineo, di Francofonte, di Giarattana, della Sambuca, Fauari, Roccella, di Monte maggior, della Limina, di Spaccaforno, &c. Vi sono poi li Conti, Visconti, & Baroni. Questa nota di poi è stata accresciuta di molti titoli, onde non si merauigli se molti sono lasciati fuori.

Il Braccio Ecclesiastico contiene gli Arciuescoui, Vescoui, & l'Archimandrita di Messina, che è il parricolare Abbate di quella Città con altri 10. Abbati, il Capellano Regio di S. Luca, &c. & 4. ricchi Priori.

Il Braccio Demaniale consiste in Palermo, Messina, Catania, Troina, Siracusa, Gergenti, Patti, Cefalù, Mazara, Trapani, Xacca, Noto, Calatagironi, Termine, Marsala, Leontini, Naxo, Castrogiouanni, Nicosia, Leocata, Pobizzi, Taormina, Ploccio, Calaxibetta, Randazzo, Meta, Argira, Bidina, Monte San Girolamo di Salorno, Corleone, Mestretta, Capizzi, Augusta, Castroreale, Melazzo; San Luca, Sutera, Bouamo, Castornuouo, Giaci, & Mela di Taormina.

Ricchezze, & forze della Sicilia.

Ritrahe il Rè di Spagna dall'Isola di Sicilia più di vn milione d'oro l'anno non solo dal frumento, & farina, che dalli Caricatori si cauano, ma dalle peſche dei Tonni, dalle confiscationi, dalle vendite de Feudi, dalle impositioni, che si pongono per la reparatione de ponti, & fortezze, & delle strade, *e dalle licenze d'armi volontarie*; oltre à questo poi vi sono li donatini straordinarij, ma le spese di pagare il Vicerè, li maggiori ministri, la militia à cauallo, li presidij delle piazze, le galere, & li pagamenti delli debiti già assignati le spese superano l'entrate.

Le ricchezze di quel Regno si cauano particolarmente dal formento, & dalla seta. Per la seta ogn'anno si fà la fiera in Messina, oue concorrono li Mercanti da tutte le parti dell'Europa, di maniera che si stima che (oltre poi all'altre cose, che colà si vendono) li forestieri ne cauino merci per vn milione d'oro.

Oltre alla seta, & al formento la Sicilia dà gran quantità di Zuccaro, formaggi, noci, olio, nitro, & pelli d'animali.

Quan-

Quando il Marcheſe di Peſcara vi fù Vicerè fece la deſcrittione de gli huomini del Regno atti all'armi coſi per fanti, come per Caualli, e trouò, ſenza Palermo, & Meſſina (nell'vltima delle quali ſi poſſono hauere 60. mila, & nell'altra 120. mila ſoldati) ch'erano 19559. fuochi, & 161525. huomini partiti in 1600. Caualli, & 9000. fanti, oltre vn milione di altri huomini.

Ma ſecondo la relatione de più moderni, la militia da piedi è di 10. mila fanti, & 1500. Caualli, & il numero di queſti era creſciuto à 1706. & à queſti il Baronaggio è obbligato ad aggiungere in tempo di occaſione 3206. ſoldati.

Nel tempo della guerra di Malta Don Garzia di Toledo radunò 3. mila, & più caualli, & 10. mila fanti, & pare incredibile quello, che dice vn'autore, che in quell'Iſola ſi poſſono in 24. hore radunare 80. mila huomini da piedi, & 30. mila Caualli, & che in Palermo ſi poſſono adunare 36. mila fanti, & 10. mila buoni Caualli. *Queſte in vero poſſono eſſere ſincere relationi, ma trouo per conſeguenza molto mutato lo Stato della Sicilia, poiche fatta non hà 30. anni la deſcrittione dell'anime non arriuauano ad vn milione in tutto il Regno.*

Quanto all'altra militia poi hà il Rè vn Reggimento di Spagnuoli alla ſua guardia, oltre à 2500. fanti, che ſtanno nelli preſidi, vi è ancora la ſquadra delle Galere del Regno, che hà vn Generale ſeparato dalla podeſtà dell'Armiraglio del Regno; li preſidij ſono in Meſſina, Auguſta, Siracuſa, Catania, Trapani, Termine, Melazzo, & in Caſtel' à mare di Palermo.

Regi dell'vna, & dell'altra Sicilia ſecondo il Paruino.

Nell'anno 1130 1. Ruggiero figlio di Ruggiero, Nipote di Tancredi coronato da Anacleto II. regnò 22. anni, & meſi 5.

1153 2. Guglielmo il malo figlio di Ruggiero regnò 13. anni, & meſi 3.

1166 3. Guglielmo Secondo; il buono, regnò 20. anni, *e fù ſoſpirato da tutto il Regno.*

1186 4. Tancredi figliuolo di Ruggiero Duca di Calabria regnò 9. anni.

1186 5. Ruggiero II. figliuolo di Tancredi viuente il padre fù creato Rè, regnò con eſſo quaſi 9. anni.

1195 6. Guglielmo III. figlio di Tancredi regnò alcuni meſi.

1195 7. Henrico VI. Imperadore figliuolo di Federico regnò 4. anni.

1198 8. Federico II. Imperadore figliuolo di Henrico VI. regnò 52. anni.

1252 9. Conrado Rè de Romani figlio di Federico II. regnò 3. anni.

1254 Fù interregno di vn'anno, & alcuni meſi.

1252 10. Manfredo Baſtardo di Federico II. regnò 11. anni.

1265 11. Carlo fratello di S. Lodouico IX. Rè di Francia, di Conte di Prouenza, & Angiò fù fatto Rè, & dominò 19. anni, & 6. meſi.

1285 12. Carlo II. ſuo figlio regnò 24. anni, & meſi 3.

1309 13. Roberto figliuolo di Carlo II. regnò 23. anni, & 8. meſi.

1343 14. Giouanna Regina figliuola di Carlo regnò 38. anni, & 7. meſi.

1343 15. Andrea figliuolo di Carlo Martello Rè di Vngaria regnò con la Regina Giouanna ſua moglie anni 10. e meſi 8.

1347 16. Lodouico Prencipe di Taranto II. marito di Giouanna regnò con eſſa 14. anni, & 9. meſi.

1348 17. Lodouico II. Rè di Vngaria figliuolo di Carlo Martello regnò contro Giouanna 5. anni.

1381

1381 18. Carlo 3. di Durazo figliuolo di Lodouico Duca di Durazo regnò 4. anni, & 8. meſi.

Regi Napolitani dell'vna, & l'altra Sicilia di quà dal Faro.

1386 19. Ladislao figliuolo di Carlo III. regnò 28. anni, & 5. meſi.
1414 20. Giouanna ſeconda, ſuocera di Ladislao regnò 20. anni.

Regi dell'vna, & l'altra Sicilia d'Angiò di quà dal Faro,

1382 21. Lodouico Valeſio Duca d'Angiò adottato da Giouanna prima, regnò doppo la ſua morte godendo ſolo del titolo due anni, & meſi 2.
1384 22. Lodouico II. figlio di Lodouico.
23. Lodouico 3. figlio di Lodouico 2.
1434 24. Renato figlio di Lodouico Secondo regnò nello ſchiſma contro Alfonſo anni 46.
25. Lodouico XI. Rè di Francia figliolo di Carlo VII.
1483 26. Carlo VIII. Rè di Francia figlio di Lodouico XI. regnò quattordici anni.
1498 27. Lodouico XII. Rè di Francia regnò 17. anni.
1514 28. Franceſco di Valois Rè di Francia regnò 33. anni.
1547 29. Henrico Secondo Valois figlio di Franceſco Rè di Francia, regnò anni vndeci.

Rè dell'vna, & l'altra Sicilia Aragoneſi.

1434 30. Alfonſo Rè di Aragona adottato da Giouanna II. doppo la ſua morte, regnò anni 35.
1458 31. Ferdinando figliuolo di Alfonſo Baſtardo regnò vinticinque anni, & meſi ſei.
1494 32. Alfonſo ſecondo figliuolo di Ferdinando regnò vn'anno, & giorni.
1495 33. Ferdinando ſecondo figliuolo regnò meſi 9. & ſecondo altri vn'anno, & 6. meſi.
1495 34. Federico figliuolo di Alfonſo primo regnò anni 7. altri dicono 5. in circa, ſpogliato del Regno fuggì in Francia, & iui morì.
1501 35. Ferdinando Rè Catholico di Spagna regnò anni 15.
1516 36. Carlo V. Imperatore.
1556 37. Filippo II. figliuolo di Carlo, *& doppo lui Filippo terzo, poſcia Filippo IV. vivente.*

COSTV-

COSTVMI ANTICHI
DELLI SARDI.

ERano li Sardi oſtinati, ſprezzauano la morte, non ſi curauano punto di ſtudij, ò coltiuar l'ingegno. Amauano gli habitatori di queſt'Iſola di veſtir di porpora, dalla quale molto danaro ne cauauano. Haueuano per legge li figliuoli di vccidere à colpi di baſtone i padri decrepiti, e di poi ſepelirli, perche ſtimauano che vna vecchiezza cadente, & ſenza forze già foſſe facile à cadere in varij errori. Vſauano di vn'altra legge, per la qual gaſtigauano gli otioſi, à ſegno tale, che qualunque foſſe trouato otioſo, era coſtretto di moſtrare onde haueſſe il vitto. *Coſtume ottimo ſe da tutti vſato.*

Coſtumi de Sardi d'hoggidì.

Li Sardi per lo più ſono oſcuri, robuſti, atti alle fatiche, amoreuoli, corteſi à ſtranieri, concordi fra di loro, & che viuono alla buona, le feſte danzano volontieri, & attendono à ben mangiare, e meglio bere. Sono però contenti di ſemplici viuande, e beuon' acqua. Haueuano anticamente vna lingua particolare, ma fatti ſuddditi di Prencipe ſtraniero hanno molto tralaſciata la loquela de progenitori, & li Cittadini parlano diuerſamente da contadini; quale ſia la lingua loro ſi può giudicare dall'oratione Dominicale, che è commune à gl'vni, & à gli altri.

Li Cittadini coſi recitano il Pater noſtro.

Pare noſtre, che ſes en los cels, ſia ſanctificat lo nom teu, Venga lo regno teu fafa ſe la voluntà tua axi en lo cel i en la terra. Io pa noſtre cotidà dona à noſtre altreshus, i dexia à nos altres los deutes noſtres axi com i nos altres dexiam à is deutois noſtres i no nos indueſcas en la tentatio mai liura nos del mal.

Il Pater noſtro poi in lingua Sarda comune è tale.

Balas noſtra, ſughale ſes in ſos chelus. Santu ſia do ſu nomine tuo; Beniad ſu rennu tuo faciad ſiſa voluntade tua comenti in chelo, & inſa terra; ſu pane noſtra dogne dia dona à nos à teroshcore, e laſsa à nos atroſis debitas noſtras, comente e nos ateros laſsaus à v debitores noſtrus, & no nos nortis in ſa tentatione; imperò libera nos da ſu malo.

Trattano di coſtumi di queſte genti Flor. Hiſtor. lib. 2. Strabon. li. 5. Elian. de vera Hiſt. lib. 4. Pauſan. Diodoro lib. 1. Porcaſsoli, Geſair, Merid. cap. 2. Boter. nelle relat.

Stato della Religione de Sardi.

Tutti gl'habitatori di queſt'Iſola ſono Catholici, vi ſono tre Arciueſcoui, Cagliari, Saſsari, & Oriſtagni, il primo hà ſuffraganei li Veſcoui di Doli, Solci, Igleſia, & Suel: Il ſecondo hà quelli di Aglar, ò Alghер, Boſo, Empurias, & Terranoua, & quello d'Arbore, ò d'Ariſtagni; hà quelli d'Vſella, terra alba, & Santa Iuriſta, alcuni pongono in queſt'Iſola ſolamente ſette Città, Cagliari, Saſsari, Oriſtagni, Boſa, Alghер, la Rocca d'Aragone, & Leſa: Gli Arciueſcoui di Piſa, & di Cagliari litigano del Primato di Sardegna, & di Corſica; Quello di Cagliari

gliare ne è in possesso già 1300. anni, & quello di Pisa allega la Bolla Pontificia d'Innocenzo III. si che questi due disputano sempre della prima sede.

In quest'Isola risiede vn'Inquisitor Generale contro gl'heretici, Apostati, & Maghi mandato da Spagna, & non riconosce superiore alcuno, ma sostituisce varij Inquisitori, & ministri, & iui con gran zelo si formano li processi. Hanno in quell'Isola ancora il Generale della Cruciata, che non riconosce altro superiore, che il Papa.

Gouerno Politico della Sardegna.

Quest'Isola doppo l'essere stata lungo tempo sotto l'Imperio Romano fù da Saracini occupata, che tanto la tennero insino à che li Pisani, & li Genouesi ne li cacciarono. Ella fù data dal Papa in feudo à Iacomo Rè d'Inghilterra, passò di poi in potere di Ferdinando Rè di Aragona, & da questo alli Regi di Spagna, sotto il cui Dominio tuttauia si troua.

Risiede al gouerno di questo Regno vn Vicerè, che per lo più dimora in Cagliari, è sempre Spagnuolo di Natione. *Nondimeno gli anni addietro vi è stato Vicerè il Cardinal Triultio Milanese.* Hà questo per assessore vn Reggente Dottor di Legge mandatoui dal Rè, & in oltre gli assistono alcuni consiglieri, con l'assenso de quali regge, & gouerna. Il suo consiglio, ò Corte della Giustitia si chiama l'Vdienza Reale, doue si tiene ragione vsando la lingua Aragonese. Soleuano li Vicerè mutarsi ogni tre anni, ma hoggi il negotio viene tirato più in lungo à volontà del Rè, *che si serue dell'occasioni, ò di trattener fuori di Corte vn ministro, ò di non hauer luogo pronto doue trasmetterlo, s'è degno di continouare nel seruigio non soggiacendo più li Regi à capitolationi, ò consuetudini, ma al loro interesse solamente.*

La Città di Cagliari hà cinque Consoli, chiamati in lingua loro Consegles, li quali portano l'armi de loro officij, & essi soli gouernano l'interesse publico, & le rendite, che sono grandi. In alcuni Casi hanno authorità di far nuoue leggi, condennare li rei à morte, ò d'imponergline altre, nelli priuilegij loro si contiene, che il Rè di Aragona, come Prencipe di Sardegna non si debbe ingerire nel gouerno di quella Republica di quello, che fà il Vicerè, & suo Luogotenente. *Li Priuilegij sono honoreuoli à Popoli quando sono osseruati, ma talvolta è meglio di non hauerli per non soggiacere ad occasioni di riuolte, se non sono osseruati, dicalo Napoli quanto danno è stato à quel Regno il Priuilegio di Carlo V. se chi gli concede, & chi li riceue hà credenza, che siano da posteri osseruati hanno gl'vni, & gl'altri poca prudenza; deuono li popoli, ò non li cercare, ò goderli come li beni della fortuna, che sauio è colui, che perdendoli dice, non erano miei, gli hò goduti di bando, chi me'l diede se li ripiglia, vsa del suo.*

LI COSTVMI ANTICHI

DEI GENOVESI.

TVtti gli autori antichi fanno racconto delli buoni, & delli rei costumi de primi habitatori della Liguria, che rozzi, & seluaggi li descriuono: furono essi scorritori di Campagna, e ladri insigni più tosto, che atti alla guerra, fraudolen-

dolenti, vani, & arriſchiati. Vſauano la lingua de Toſcani, queſto, & più diſſero Diodoro Siculo nel 4. lib. Strabone nel 3. Ariſt. in Mirand. Flor. al li. 2. Plutarch. nella vita di Paul. Em. Claud. Virg.

Coſtumi loro di queſti tempi.

Sono li Genoueſi d'hoggi di ſtatura grande, & di belle fattezze, viuono parcamente, ma ben acconcio, ſtudiano la pulitia della caſa, & la parſimonia, ma fuori procurano di moſtrarſi magnifici, li figliuoli loro ſino alli 12. anni portano il capo raſo, li nobili non ſolo, ma li più baſſi della plebe veſtono di negro, ſono trattabili nelle conuerſationi, non danno marito alle figliuole prima dell'età loro di 20. anni. Gli habiti, & gli ornamenti delle donne anche in caſa priuatamente ſono attillate, non punto contente dell'vſo commune, portano filze di perle, & di pietre pretioſe, le nobili amano le veſti inteſſute d'oro, & di varij colori adorne, quaſi che tutte ſono belle, & attendono al luſſo, coltiuano la chioma, e doue manca loro la naturalezza, procurano il beneficio dell'arte.

Quelle che ſono di buona conditione, vanno di rado à piede, ma vſano, ò la Carozza, ò la lettica, l'altre vanno ancora ſenza compagnia; li giorni di feſta ſi radunano più di loro à ſeder ſu la porta della Caſa ben' adornate, ſe caminano per la città vanno inſieme due, tre, & quattro portando fiori odoriferi in mano. Attendono à paſſatempi con permiſſione de mariti inſino all'età di 30. anni, che allora poi verſo li 40. ſi danno alle deuotioni, & alle opere di pietà; nelli teſtamenti fanno legati pij ancora.

Le mogli plebee non meno delli mariti ſi affaticano, & fanno mercantie, vanno, & vengono doue loro piace ſenza ſoſpetto di male; li Contadini ſono di coſtumi più che ruuidi, & le donne loro ſono belle. Li Nobili tengono molti ſerui, & molti ſchiaui, di cui ſi ſeruono non ſolo alle Galere, ma ne ſeruigi domeſtichi. Li Genoueſi ſono d'ingegno ſottile, & pronto à tutte le coſe, dediti ſopra modo alla mercatura, con la quale arrichiſchiano ſe medeſimi, & le ſoſtãze loro. Sono però altieri, & ſi dilettano di caualcare, e profeſſano di hauer ottimi Caualli di Napoli, ſono valoroſi in mare, ma non tanto nelle guerre terreſtri. Attendono à guadagni con qualche tenacità (la quale ſuol ponere facilmente in domenticanza la fede obbligata) ſono imputati di ſcarſa hoſpitalità, *& pure ſopra vna gran parte delle Caſe loro ſi vedono le ſtatue della Carità*, & che facilmente perdano la memoria delli riceuuti beneficij. Sono amatori di ſe medeſimi. Inuidioſi di tutte le nationi, & poco loro amici, ſono inclinati per natura à gli amici. la fauella loro è poco ſtimata, & difficilmente ſi può ſcriuere. Alli Sauoneſi contigui alli Genoueſi ſono aſcritti coſtumi ottimi, & che non ſiano coſi dediti à gl'amori, allieuino meglio li figli loro, e troppo ſiano affettuoſi à ſerui loro.

Stato della Religione della Republica di Genoua.

Gli Arciueſcoui hanno il gouerno delle Chieſe della Republica Genoueſe, l'Arciueſcouato di quella Città dura ſino dagl'anni del Signore 130. eretto da Innocenzo II. li Veſcouati poi furono eretti dall'anno 1179. da Papa Aleſſandro III. & ſono Bobio; Noui; Sauona, Vintimiglia, & Sarzana. Li tre primi ſono ſuffraganei dell'Arciueſcouo di Genoua, Sauona, & Vintimiglia dell'Arciue-

to

ſcouo di Milano, Sarzana è dell'Arciueſcouo di Fiorenza, & Bobio è nello Stato di Milano.

Gouerno Politico di Genoua.

Queſta Republica già circa 300. anni fù crudelmente trauagliata, & auaramente dilaniata da gli odij priuati de Spinola, Dorij, Fieſchi, & Grimaldi quaſi per lo ſpatio di 70. anni, onde molti de gli habitatori ſtanchi di tante miſerie, & calamità non potendo più finalmente ſoffrire il giogo domeſtico furono coſtretti di ricorrere à ſtranieri aiuti, & ſuplicar di rimedio li Prencipi non ſuoi. Ritrouarono adunque miglior fortuna ſotto Henrico VI. Imperadore, Roberto d'Angiò Rè di Napoli, & poi ſotto li Franceſi, & Viſconti Milaneſi, doppo di che ricuperarono la priſtina libertà per opera, & virtù di Simone Buccanegra, il quale nell'anno 1344. hauendo ſcoſſo il giogo delli Viſconti, fù fatto Doge della Republica, & applicò tutto l'animo à rappacificare li Cittadini, & la cagione di tante diſcordie era nata dalla fattione delli Nobili, perche li nati di famiglie nobili non voleuano ſopportar nel gouerno della Republica li popolari, cioè li nuoui introdotti, li quali già molti anni v'erano introdotti, fece egli dunque vna legge per la quale reſtauano eſcluſi dal Principato, e da gli altri Magiſtrati li Nobili nuoui, che coſi chiamauanſi quelli, che dall'anno 1100. erano nel gouerno della patria, ma fù queſta vna legge infelice, la quale aprì la porta à turbolenze maggiori. A coſtui ſucceſſe Ottauiano Fregoſo, il quale hauendo diſtrutta la Rocca lungamente tenuta da Franceſi, creò 12. che doueſſero ordinare la Republica, & eſſi ſi affaticauano doppo l'hauer quietate le diſcordie, & li nomi di fattioni nobili, & popolari, di reſtituire la concordia, & l'amoreuolezza tra Cittadini, ma fù vano queſto ſanto penſiere, & fatica del Fregoſo à cagione dell'Adorno, che tiraua à ſe tutte le coſe, finalmente poi Andrea Doria, che deſideraua di reſtituire la pace alla patria, ottenne da Carlo V. ch'ella foſſe poſta in libertà, & ordinò vna nuoua forma di gouerno. Sopiti adunque li nomi delle fattioni vnì, & congiunſe in vn corpo li nobili, & li popolari ſi che li nobili, ch'erano ſtati eſcluſi per 94. anni haueſſero à godere ancor eſſi le ſteſſe ragioni, il che fù moderato in queſto modo, che numerate tutte le migliori famiglie (detrattane l'infima plebe) e queſte foſſero quaſi per adottione honorate delli nomi delli nobili, & queſte furono 28. fù ancora fatta vna legge, che per quietar per ſẽpre queſti odioſi nomi, & concorrenze foſſero ogn'anno, e ſi accettaſſero nell'ordine de nobili le più conſiderabili famiglie de popolari, ma ne per queſto durò queſta quiete lungo tempo, poiche eſtinta la fattione, e congiura de Fieſchi per conſiglio del Doria foſſero 8. che haueſſero da ordinare la Republica, 4. cioè delli nobili antichi, & 4. delli nuoui. Ma queſti fecero vna legge di peſſimo eſſempio in fauore delli Vecchi dandoli autorità di creare li Dogi, & li Magiſtrati, eſſendo queſto adunque vn grandiſſimo pregiudicio alli nuoui ſuſcitaronſi nuoue fattioni l'anno 1570. & furono coſi grandi, che molti de nobili antichi furono aſtretti laſciar la Città l'anno 1575. & hauere vna dura conteſa con quelli ch'erano reſtati nella Città.

Il Pontefice adunque, & li Regi di Francia, & di Spagna deliberarono vnitamente di porger il rimedio à tante tribulationi dello Stato Genoueſe, che però fatta vna ſoſpenſione d'armi ciuili, fù rimeſſo il negotio in arbitri, & finalmente fù deliberato, che gli eſſiliari foſſero reſtituiti, ſi reſtituiſſero le piazze occupate, ſi ſopiſſero affatto li nomi di nuoui, & vecchi, & anco quelli delli adottati, &

ti, & popolari, & che quelli, che in auuenire gouernassero la Republica fossero tutti stimati vguali, &c.

Hora questi sono li Magistrati.

Il primo è il Doge, che habita nel palazzo publico, alla custodia del quale stà destinato vn Reggimento di Suizzeri, & il suo Ducato dura due anni, ne si può deliberar cosa alcuna di graue senza lui, ne stabilirsi vn Decreto del Senato senza il suo voto, nelli primi due giorni del suo Ducato veste gli habiti Ducali, nel restante veste bene magnificamente, ma assai alla priuata; grande è la sua autorità poiche lui solo può proponere, & riferire al Consiglio, ò Senato le cose, che si hanno da deliberare, il che non è lecito ad alcun' altro de Senatori; doppo lui sono 8. Gouernatori, li quali insieme con il Doge formano il Collegio, che si chiama la Signoria, & quelli 8. stanno in quell'officio due anni, ma però non possono loro soli trattare cosa alcuna appartenente all'interesse publico, ma tutto portano al Consiglio, & due se ne eleggono ogni sei mesi.

La elettione si fa in questo modo.

Il minor Consiglio, che dicono Consiglietto insieme con il Senato, & il Doge da tutte le famiglie ne eleggono 28. alle volte 12. è talvolta 14. & li propongono al maggior Consiglio, con li voti del quale vn solo di tanti proposti si elegge, & il seguente giorno si fà lo stesso per l'elettione del secondo, & finiti li due anni ogn'vno di questi è annouerato nel Collegio delli Procuratori, & vi restano per due anni, di maniera che in esso Collegio di procuratori sempre ne sono 8. che assistono alli particolari, & importanti negotij della Republica, & questi 8. con il Doge, & gli 8. Gouernatori vanno in Senato, & di questi, due stanno in Palazzo con il Doge, gli altri 6. vanno alle case loro, & ogni terzo mese si danno fra loro cambio per restar in Palazzo.

Li Procuratori.

Di questi alcuni sono perpetui, & sono quelli, che sono stati Dogi, gli altri godono di questa dignità due anni solamente, & sono quelli, che sono stati Gouernatori, grande è l'autorità, e dignità di questi, poiche senza il consolio loro non si può trattare à pena cosa di momento, & sono assistenti alli publici affari, come sono le rendite, & entrate pubbliche, & altri simili.

Il Podestà.

Hora passiamo al Magistrato, al quale sono commessi li affari del giudicare. Per li giudicij Criminali viene condotto vn giurisconsulto straniero, che si chiama il Podestà con annuo stipendio. Questo in Palazzo siede vicino al Doge, & giudica delli delitti, ma quando si tratta di pena Capitale è tenuto di ricercar il consenso del Senato, hà questo annessi due altri Dottori di legge, l'vno de quali è detto il Giudice de maleficij, & l'altro fiscale, & questi formano li processi contro li rei, hà di poi il Podestà vn Vicario, che giudica dell'essecutioni delle cause Ciuili.

Li straordinarij.

Hanno li Genouesi vn collegio composto di sette persone, che si chiamano li

Straordinarij, & questi rappresentano come la persona del Prencipe nel gouerno della Republica; la carica di questi è di terminare, ò prolongar le cause, dar tutori alli pupilli; giudicare le liti nate fra pupilli, congiunti di sangue, ò tra poueri, & ricchi, la Giuridditione di questi non eccede li sei mesi, & è di molta dignità.

Li cinque supremi.

Vn'altro Magistrato è fra loro, che si chiama dei supremi Sindici, & sono 5 l'officio loro è di Sindicare tanto il Doge quanto li Gouernatori, & gli altri Magistrati quando hanno terminati i loro officij, come fanno ancora contro quelli c'hauessero mal' amministrata la Republica. Quando adunque è finito alcun Magistrato, fanno publicare, che se alcuno hà di che dolersi di quel Magistrato, debbe comparire auanti di essi, che senza rispetto alcuno sono pronti ad amministrare la Giustitia contro chi si sia, & à questo effetto si fogliono assignare 8. giorni di tempo continoui contro il Doge, Gouernatori, & altri, & se si troua alcuno di essi degno di pena, li pronuntiano rei, & li condannano, quando nò, ne publicano l'innocenza, & gliene danno l'attestatione, & in questo modo il Doge è introdotto nel collegio dei Procuratori; è solito ancora di appellarsi à questi da molti Magistrati della Republica; & è di tanto honore quest'officio, che li Genouesi stimarono di honorarne Andrea Doria loro liberatore dandogli il primo luogo tra li Sindicatori.

La Rota.

Per l'interesse poi delle cause Ciuili conducono li Genouesi ogni due anni 5. Dottori forestieri, il collegio de quali è detto la Rota, l'officio suo è il giudicare le cause Ciuili, & hanno il luogo in palazzo done risiede il Doge. Giudicano secondo le leggi Imperiali, osseruando però l'ordine certo delli giudici) determinato nelli statuti loro.

Li Censori.

Alli Censori è appoggiata la cognitione delli arti manuali, & artigiani. Vna delle cure loro è di prouedere, che fra il Compratore, & il Venditore, & altri, che essercitino arte, ò mercantia non siano fatte fraudi. Li artefici, non meno, che li mercanti hanno ciascheduna di esse arti il suo Collegio, & li collegij li suoi Consoli, li quali hanno molta autorità, potendo bandire, & condennar in galera gli huomini dell'arte loro à proportione della colpa.

Li quaranta Capitani.

Hanno li Genouesi 40. Capitani eletti dal numero delli nobili, & si mutano ogn'anno, hanno ciascheduno di loro sotto di se cento huomini del popolo, si che in tutto sono 4. mila huomini. Questi ne tempi di pericolo della Republica stanno di guardia, & qualunque volta ch'esce in publico il supremo Magistrato, questi 40. Capitani l'accompagnano, oltre poi à questi 4. mila tutti li Cittadini sono descritti dai 40. ai 60. anni, & assignati al Rolo sotto li loro deputati Capitani, & insegne.

Il Ge-

Il Generale della Militia.

A questo sono sottoposti tutti li Capitani, siche in tempo di guerra se ne possa seruire.

Il Magistrato di S. Giorgio.

Questo nobilissimo Magistrato fù instituito l'anno 1147. & à questo la Republica stessa professa gran parte della sua saluezza, & di questo trattaremo nel titolo della potenza, forze, &c. di questa Republica.

Gli otto protettori di S. Giorgio.

A questo Magistrato presedono otto, che volgarmente si chiamano li protettori, & l'officio loro è di vn'anno, & ogni 6. mesi si eleggono dal numero di tutti li Locatori, cioè creditori, di quelli però, che sono creditori di vna certa, considerabile somma. L'anno poi 1644 fù instituito vn'altro officio di S. Giorgio, il quale officio hà preso il nome dall'anno, che fu instituito, & si chiama, delli 44. & la causa di questa institutione fù, che essendo molto accresciuto l'officio predetto per lo spatio di 36. anni a segno tale, che li 8. Protettori non poteuano spedire tutti li negotij, che doueuano trattar, ne in vn anno si poteua, tener il conto di tanta moneta, & emolumento, fu di necessità di eleggere alcuni Creditori, alli quali si douesse dare la cura di questi interessi, & questi conoscessero l'vtile della compagnia di S. Giorgio, & in questo modo furono eletti 8. due dei quali ogn'anno si sogliono mutare, & la cura di questi è di raccogliere, & amministrare quelle cose, che da l'vtili annui soprauanzano dei quali hanno cura gli otto Protettori.

All'Imperio di quest' officio l'Isola di Corsica, & alcune altre Città, & luoghi sono sottoposti, per la conseruatione de quali fà certe spese.

Forze, & rendite della Republica di Genoua.

Ancorache la Città di Genoua sia posta in vn sito quasi, che sterile, & che, poche ricchezze possa somministrare a gli habitanti, & Cittadini, non è però, che manchino giàmai le maniere ai Magistrati di trouar moneta per riparare, ai bisogni della Republica, perche sogliono prenderne a prestito dai priuati (vogliano, ò nò) ma senza danno di chi li presta, poiche ne pagano graui interessi à creditori, accioche quei, che danno al publico il danaro priuato non sentano gl'incommodi nelle case loro per il publico beneficio; & à fine, che li Cittadini si rendessero più facili à prestar il danaro obbligarono le rendite dei Datii del vino, del frumento, & altre cose, & questo contratto del priuato con la, Republica era detto compra, ò Camera aggiungendo, che chi prestaua 100. lire diceuasi di hauere vn luogo, chi ducento, due, &c. di maniera che queste compre, ò compagnie molto si accrebbero; alcune di queste haueuano nome di Capitolo, altre di San Paolo, altre del Sale, &c. & ciascheduna di queste compagnie, ò di Sale, ò di Capitolo, ò d'altro era gouernata da alcuni Cittadini, l'incombenza de quali era di procurare la sodisfattione dei creditori, & di tener distinto conto del debito della Republica, & credito del priuato, ma perche la, moltitudine delle compre haueua introdotta vna gran confusione, fù determi-

nato che tutte queste compre si riducessero in vn corpo, alla cui vnione, ò Camera fù dato il nome, & protettione di S. Giorgio, & la cura di questa Camera fù commessa ad alcuni Cittadini, li quali douessero tenere con ogni diligenza possibile la cura di tanto negotio. Hora portando le publiche necessità l'occasioni di nuoue, e grandi spese, si accrebbe molto il numero dei Locatori (che così sono chiamati) auuenne poi, che questa Compagnia ottenne molti priuilegii prima dalla Republica, poi dai Pontefici, & dalli Imperatori, & altri Signori della Città, di maniera, che quantunque dipenda questa Compagnia dalla Republica, & da quei che gouernano il Palazzo, non è però soggetta al Magistrato di essa Città, anzi che tutti quei, che sono introdotti al gouerno, sono obbligati prima di giurare d'hauere à mantenere illesi li priuilegii della Casa di San Giorgio, il cui gouerno hoggi è più perfettionato. Quanto poi all'vtile, che si caua del Locatorio, non è stato mai determinato cosa alcuna di certo, ma tutto si regola à proportione della rendita dei Datii. Hoggi però in questa materia si camina più giusto, & più sicuro, perche essendo stati acquistati dal Monte di San Giorgio molti Dominii, & Territorii per rendere molto più facile l'amministratione di quel luogo, sono state fatte nuoue leggi, & nuoue regole.

Stante adunque le cose in questo termine, può dirsi, che la Città di Genoua, si deue considerare in due modi. Il primo è quello, & più grande del Gouerno, & questo contiene tutta la Città, & Dominio; L'altro è della Casa di San Giorgio, & se la prima communità gouerna la Giustitia, & lo Stato, la seconda gouerna l'interesse dei priuati, c'hanno posto in quella Compagnia il danaro, & sono Locatori, la prima soggiace à molte mutationi, & alle volte è stata sottoposta all'Imperio, ò tirannia di Tiranni, la seconda è stata sempre libera, & gouernata da Cittadini proprij, & fedeli, & però non ha patite mutationi giàmai.

Per quello poi, che appartiene alla militia, il Generale con li 10. Capitani, che con annua facoltà la gouernano, sono eletti à tale dignità, & incombenza dal publico gouerno. Nel rimanente conoscendo Carlo V. quanto il posto di Genoua importaua à suoi interessi così di trasportare da Spagna le soldatesche in Italia, come per altri politici affari, hebbe gran desiderio di fare vna fortezza (c'hauerebbe seruito di giogo, come li Francesi haueuano chiamata la Roca con nome di Briglia) molto se ne affaticò con il Doria, ma non lo potè mai persuadere con le preghiere, ne indurlo con le minaccie; pensò adunque vn'altro modo di freno da ponere alla stessa Città, che fù di trar dalle mani de Genouesi il danaro (ch'è il nerbo d'ogn'attione publica) inducendoli con le promesse di molto vtile, persuadendosi di comprarsi con questo mezo gl'animi delli più ricchi, & così rendersi padrone della Città con il danaro stesso di Cittadini; & in questo modo ottenne Carlo, & poi Filippo suo figliuolo gran quantità d'oro da Genouesi per le guerre di Fiandra, & d'altro. Seguirono poscia varij disturbi nel far de conti pretendendo il Rè di computare nella sorte quello, che diceua di hauer dato di più per li frutti, onde l'anno 1575. reuocò con editto le pensioni, ma di poi l'anno 1596. furono le rendite ridotte da 7. à 4. per 100 con graue danno delli Creditori.

Questi interessi però della moneta Genouese in mano di Spagna non è mai stato freno bastante alla Republica, ne meno l'altro di tanti feudi venduti loro nel Regno di Napoli, perche ogni Genouese si è mostrato più buon Cittadino alle occasioni, che interessato creditore, mostrandosi pronto à perdere il priuato per sostenere il publico, & più

di

di vn'essempio n'è seguito a miei giorni, che le historie il diranno, se sarà luogo alla verità. Laonde hanno gli animi Genouesi verificata in essi la sentenza lodeuolissimamente. Non bene pro toto, &c. felici in vero quelle patrie, i cui Cittadini sanno sprezzar l'oro non solo, ma la vita per la saluezza del suolo oue sono nati, e per la dignità, e stato commune, come infelici quelle, li cui Cittadini per la speranza, ò per la retributione d'vn'estero honore, & vtile hanno mostrato d'essere indegni del nome di Cittadino, & hanno tollerato, ò coadiuuato a poner passo a passo la patria in seruitù, e renderne la libertà obliqua.

Li principali commercij di Genoua sono li panni, & le sete, delle cui opere è cosi abbondante, che le trasmette à gli vltimi Settentrioni, & è certo, che in Genoua sono da 18. mila case, che operano lauori di seta (*hoggi per l'afflittioni del Contagio saranno scemate certo*) vi sono poi li Cambij, ch'è vno delli principali negotij di quella Città, dalle quali pratiche grandi sono le rendite de Genouesi, onde hanno acquistato, & nel Milanese, & nel Regno di Napoli possessioni, & feudi, che più li rendono abbondanti di ricchezze. Vi sono alcuni nobili, che tengono Galere, con l'vso delle quali accresce le rendite loro. delli frutti, de quali è abbondante Genoua, ancorache tutti siano buoni, ottimi sono gl'aranci, li cedri, & limoni, come l'olio ancora; delle rendite alcune sono ordinarie, & altre estraordinariamente si raccolgono, & di quelle, & di queste n'hanno la cura li Procuratori, li ministri della Corsica, & li Padri dell'vtile commune. Li Procuratori essigono varie somme di denaro, come quelli dell'officio di S. Giorgio, dal datio del Vino, dalle appellationi delle sentenze della Rota, dalle confiscationi, condanne, & altre ragioni, con le rendite di Sarzana, di Gaui, di Sauona, Ventimiglia, & altri luoghi, legni, & selue, la cui somma di tutto ascende à 428264. lire, con le quali si mantengono li Presidij, li Porti, & li Dominij, & le fortezze, & se ne cauano li stipendij del Doge, de gli altri Rettori, Capitani, & Ambasciadori, li Padri della communità, tengono poi li conti di altre ragioni particolari, naui, &c. & il danaro, che cauano si spende in racconciare le porti, le strade, le mura, & altro, & il restante in sostentare gli hospedali.

L'Hospidale grande hà di rendita ogn'anno 50. mila lire, ma le spese sono molto maggiori; l'officio della misericordia hà di rendita 50. mila scudi, & questi prouengono da legati pij lasciati per beneficio de poueri.

Le forze particolari di questa Repnblica consistono nel numero de gli habitanti, che siano atti all'armi, & nel volere de Capitani cosi da mare, come da terra, tra li quali sono stati celebri per le attioni fatte Andrea Doria, & lo Spinola. Tra gli habitanti poi niuno hà maggiore autorità, che il nobile, le cui famiglie sono registrate in certo libro, & si dicono essere 524. di queste altre sono le vecchie, & sono Piccamigli, Catanei, Spinola, Malocelli, Mari, Negri, Vsodimari, Doria, Ciciole, Grillo, Serra, Marini, Grimaldi, Lercari, Negroni, Gentile, Saluaghi, Lomellini, Calui, Fieschi, Cibò, Pallauicini, Squarzafico, & Vinaldi. Et à questi sono stati aggiunti alcuni. Le altre famiglie, che seguitarono le parti del popolo si chiamano delli nuoui, le quali non sono in tanta veneratione, & queste si dicono essere 487.

Le militie di questa Prouincia sono registrate sotto dieci Capi, detrattine però li stranieri; la soldatesca poi di Leua è composta di 500. Suizzeri, 300. Italiani, & 100. Corsi, & ciascheduna di queste nationi hà li suoi officiali della stessa natione.

Le fortezze non sono molte, stimando maggiore quella de gli huomini, che l'altra delle mura.

Ragione di Stato della Republica Genouese.

Traiano Boccalino la ripoſe in poche regole; che procuri, che la ſua libertà, *& Stato* ſia vtile, & annesſo à tutta Italia. Secondo, che la familiarità con altri Prencipi non poſſa nuocere alla ſua libertà, anzi procuri più toſto, che l'vtile della moneta de ſuoi Cittadini, acquiſti l'amore de gli altri Prencipi, *che ſarebbe vna vſura grande al publico, oltre all'vtile de priuati. Vi aggiungerei l'altro di procurare, che non ſi irrugginiſca il valore coſi marittimo, come terreſtre de ſuoi Cittadini, auuertendo, che non tutti ſempre ſi applichino alle guerre d'vn medeſimo Prencipe, perche dagli honori, che ne riceueſſero potrebbono naſcere molti inconuenienti, che ſenza eſprimerli vn'occhio politico li legge.*

Giudicio Politico.

Lo ſteſſo Boccalino la diſſe vna Republica felice, come quella c'hà li ſuoi Cittadini ricchi, & opulenti, & che loro conceda il dar danaro ad intereſſe, perche non ſi dà Cittadino, che per conſeruare la propria libertà non ſpendeſſe infino all'vltima ben piccio'a moneta. Il Bodino anch'eſſo diſſe il ſuo parere al 6. libro nel cap. 4. *Io quanto alla mercatura non ſolo direi, che la Republica lo deue concedere, ma procurare, che il Cittadino l'eſſerciti ſenza pregiudicio della nobiltà, anzi ſtarei per dire, che ſe voleſſe aſtenerſene per attendere all'otio, & alle delitie della Villa, il vietargli tale impiego di tempo ſarebbe vn fondamento della ſtabilità della Republica, ſi perche il negotio toglie l'occaſioni de ſiniſtri penſieri, che d'altra parte nell'otio ſono facili à naſcere, ſi perche non è mai ponera quella Republica, c'hà ricco il ſuo Cittadino participante delli honori publici; anzi è facile à cadere in pouertà quella, che può hauer biſogno di cercar tra le caſe di cui non è proprio il Dominio, li ſuſſidij a biſogni; ſoggiungerò, ch'eſſendo la mercātia vn'arbore, che fruttifica ſecondo la qualità del terreno doue naſce, è bene, che ne procurino goder i frutti li ſigli, & non li ſerui, delli quali ſono più proprie le cure dell'Aratro, e de gli armenti, che di vn nobile Cittadino; l'amenità delle ville poi, le bellezze de giardini, e la giocondità del campo ſono da delegarſi alli poeti, & a chi trauaglia con la penna, non da coltiuarſi da chi regge gl'Imperij, ò commanda alle ſquadre.*

COSTVMI ANTICHI

DELLA CORSICA.

GLi habitatori della Corſica già furono di Barbari coſtumi, teneuano le mogli in commune, & altreſi li figli infino ad vna certa età, che poi li riconoſceuano per ſuoi dall'effigie (*forſi Platone prima di ſcriuere la ſua Republica conuerſò con qualche Corſico, ò n'hebbe queſta notitia*) mangiauano Cani domeſtici per quello, che ne dice lo Stobeo, il cui cibo daua loro vna furioſa, ardita, & ſanguinolente natura non meno, che forte, *e tanto più lo dobbiamo credere ſe li Cani moderni della Corſica ſono diſcendenti da quelli antichi, eſſendo li più fieri, che viuano, & come quelli d'Inghilterra, ò Britannia.* Anticamente amauano li latrocinij, che però ne paſſarono in prouerbio. Diodoro fà qualche mentione di

quei

quei costumi, come quello, che vi praticò, dicendo che ancor essi vsauano doppo, che le mogli haueuano partorito, di ponersi come infermi nel letto per certo tempo.

Loro costumi di questi tempi.

Ritengono essi anche tuttania l'antico costume della rusticità in gran parte, ne molto si rassomigliano all'humanità, e ciuiltà Italiana, si lamentano facilmente, sono crudeli, auidi della vendetta, si che anche doppo fatta la pace non è sicuro il fidarsene, onde è passato in prouerbio, non ti fidar di Corso ne vino, ne morto. *Sono però fedeli nell'amicicie, e seruitù.* Quando vanno stranieri fuori della patria, vantano i loro natali, & le fortune, sono soldati animosi, & bellicosissimi, il che si conobbe particolarmente l'anno 1587. sotto Henrico III. di Francia.

La Religione.

Sono Catholici, hanno cinque Vescoui, il cui principale è Sagun, ò Sagona, che non hà però più di 6. mila lire di rendita, gli altri sono Aleria, che n'hà 28. mila, Marania, che n'hà 14. mila, Mebio di 4. mila, & Aiazzo di 14. mila, oltre à molti Archidiaconi, Arcipreti, e Presbiterati. Il maggior beneficio quì non passa mille lire di rendita *d'Aleria, & Marania durano ancora li Vescouati benche siano rouinate le Città, & il Vescouo di Marania risiede alla Bastia*, Aleria, Sagona, & Aiazzo sono suffraganei dell'Arciuescouo di Pisa, Marania, & Nebio di quello di Genoua, *& il Vescouo di quella come Città distrutta, già detta Corsino risiede in S. Fiorenzo.*

Il Gouerno.

Furono li Focensi padroni della Corsica, ma ne furono cacciati dalli Tirreni, che si fecero tributarij li Corsi, & vltimamente furono soggetti all'Imperio Romano insino à tanto, che li Saraceni si fecero padroni di quest'Isola; Il Conte Adimaro poscia sotto Pipino fugonne li Saraceni, doppo questo li Genouesi la occuparono, e poi ne vennero à querela con li Pisani, Henrico II. poi si mosse contro questi, e doppo l'hauer occupato quasi ogni cosa, si fece la pace del 1559. & restossi ogni cosa com'era prima. Da quel tempo adunque l'Isola è gouernata da quelli di San Giorgio, che vi manda ogni due anni vn nuouo Gouernatore Generale, à cui è dato vn Cancelliero detto Segretario Generale, & vn fiscale, doppo il Gouernatore è il Commissario d'Aiazzo, & hà la medesima autorità, con il suo Cancelliero, ò Segretario. Vi risiede per terzo vn Commissario generale dell'armi. Gli altri luoghi hanno li loro Luogotenenti, ò Podestà, che amministrano Giustitia. Li luoghi principali sono la Bastia, & Aiazzo. dalle sentenze del Gouernatore si dà appellatione à Genoua, e dalli Giudici inferiori al Gouernatore, il quale hà seco 12. Corsi, che sono li deputati, che ogn'anno determinano il prezzo delle cose come frumento, vino, olio, & altre cose.

Sono sempre in quest'Isola eletti due Ambasciadori, ò deputati, li quali risiedono in Genoua; Vno della Bastia, l'altro d'Aiazzo con 6. Sindici di là da monti, & 12. di quà, alli quali sono appoggiati tutti li negotij dell'Vniuersità dell'Isola.

Il Gouernatore, & il Magistrato dell'Isola doppo finita la funtione loro sono fatti Sindici, ma prima stanno al Sindicato per la vita loro, attioni, sententie, &

giudicij, & questi Commissarij sono detti Sindicatori, & hanno vna eguale autorità con il Senato, & si mutano ogni due anni.

S'impone vn tributo di certa somma nell'Isola à ragione di fuoco, il quale si spende per difender l'Isola da gl'Infedeli.

Ricchezze.

Li Corsi attendono alla nauigatione, e tranno l'vtile da pascoli, e da gli ouili, portano le rendite loro à Roma, & altri luoghi d'Italia, hanno abbondanza di lino, e canipa, onde ne fanno tela; fabbricano ancora vna certa sorte di Panno di lana. Le rendite, che si cauano dall'Isola si spendono ancora nel conseruarla.

Le forze.

Oltre alli luoghi fortificati, che vi sono, come la Bastia, Calui, Aiazzo, Bonifacio, & altri molti presidij, vi si mantengono da Genouesi, ò da gli officiali di S. Giorgio, che ne hanno il gouerno, & la custodia, & procurano, che alcuni luoghi siano fabbricati per resistere alle scorrerie de Turchi, li cui Corsari vi possono far molti danni.

Quest'Isola è molto abbondante di genti, di maniera che potendo dare cento mila huomini atti all'armi, se ne possono sciegliere 25. ottimi da guerra.

COSTVMI DELLI ANTICHI

LONGOBARDI.

LI Lombardi furono vn popolo Tedesco sotto nome di Hermunduri, che habitauano di là dall'Alpi tra li Sueui; altri stimarono, che fossero venuti dalla Scandia. Soleuano spesso mutar costumi. Viueuano contenti del poco, ne lauorauano la terra per hauerne à raccoglier i frutti doppo lungo tempo. Faceuano le loro case in vn giorno per hauerui à dimorare in perpetuo. Viueuano delli greggi loro, soleuano raderfi il capo insino alla parte di dietro, che chiamasi occipitio, li capelli poi della fronte portauano lunghi fino alla bocca, & li separauano in due parti, portauano l'habito di lana lungo, & largo, essendo in questa parte molto differenti da gl'Anglosassoni.

Quando vno voleua adottar vn'altro per figlio, gli tagliaua la barba, & li capelli, & con questo atto ne diueniua padre adottante. Entrati in Italia si seruiuano in vece di carta, di tauolette così sottili, che le piegauano a guisa di carta.

Le particolari leggi loro erano tali. Chi conspiraua contro il Rè perdeua la vita, & li beni. Gli autori delle seditioni, ò solleuationi, & li fuggitiui dalla Prouincia douessero soggiacere alla stessa pena, che se hauessero impugnate l'armi contro il Capitano, e la stessa pena si daua à chi abbandonaua l'Insegna.

Li Bastardi erano ammessi alla terza parte dell'heredità paterna, ma poi il nato da Bastardo non hereditaua cosa alcuna, & gli era fatta gratia non mediocre se era lasciato in libertà.

Il Padre non poteua esheredare il figlio, se non in certi casi, & non era lecito al figlio, viuendo il Padre, di alienar minima parte delli beni paterni.

Se

Se alcuno viueua lontano da gli heredi poteua donar li suoi beni a gli altri, ma se dopo la donatione gli nasceuano figli, la donatione si annullaua, & li figli herediteuano, chi contraheua li sponsali con donna libera, & differiua per due anni le nozze, era in potestà del padre, ò del fratello della sposa lo sforzarlo ad osseruare le promesse. Quando il padre daua la figlia à marito, ò il fratello la sorella; essa doueua restar contenta di quei doni, che da quello, ò da questo gli erano fatti quel giorno che andaua à marito, ne più poteua pretendere; non era lecito di sposar la matrigna, ne la figlia della moglie, ne la vedoua del morto fratello; chi faceua in contrario, & ne fosse accusato, era costretto di ripudiar la sposata, & li suoi beni per la metà erano applicati al fisco, & l'altra metà restauano alla donna. Li beni di quelli, che moriuano senza testamento, diueniuano del Rè; niuno era maggiore prima di 18. anni, & li contratti fatti prima di questo tempo erano inualidi, fuorche li venduti per li funerali; chi s'infermaua a morte doppo l'hauer finiti li 19. anni poteua dispensar à sua voglia li proprij beni, e poteua far legati alle cause, & luoghi pij. Confer. Vell. nel lib. 2. Strabone nel 7. Paolo Diacono nelle cose di Longobardi al primo li. Pancirol. mem. 2. Aimon. lib. 2. c. 14.

Serie de Regi Longobardi.

Li Longobardi vsciti dalla Scandinauia, ò dalla Gotlandia l'anno del Signore 520. occuparono l'Vngaria, & questi ne sono li nomi, Andoino, Alloino suo figliuolo, Cleosa, Autari suo figlio, Agilsolfo, Adoaldo, Arioaldo, Rotari, Rodualdo, Ariperto, Gundelberico, Grimoaldo, Garibaldo, Bertaito, Cuniberto, Luitberto, Ragumberto, Ariberto, Asprando, ouero Sigiprando, Luitprando, Rachis, Astolfo, Desiderio.

STATO DELLA REPVBLICA DI MILANO, *ET SVOI COSTVMI.*

IL genio naturale di questa gente come quella ch'è in vn'aria temperata, è ottimo à gli huomini, che sono più tosto piccioli, che grandi, sono di buono ingegno, affabili, & sono più patienti nelle fatiche delli Fiorentini; è però loro imputato, che troppo lascino in abbandono li beni del publico, solo intenti al proprio commodo; ne gli affari proprij sono fedeli, & sono buoni per dar consiglio ad altri, ma non da prenderli per se stessi; sono arditi, si dilettano di vestir attillato, in maniera che la nobiltà di Milano si tratta meglio di quello, che ne comportino le facoltà loro. Studiano d'ingrassarsi, & procurano di guadagnarsi le vergini con li conuiti; facilmente si domenticano dell'offese, quando l'offendente se ne scusa, ma in altro caso sono implacabili, & procurano le vendette. Non sono però tanto gelosi quanto il rimanente de gli Italiani; Le donne non sono affatto belle, ma sono di buona salute, faticano volontieri, sono di buona economia, di genio allegre, & affabili nelle conuersationi.

Quelli di Pauia sono facili all'ira, ma facilmente la depongono, non voltano mai le spalle al nimico se non quando le cose sono disperate.

Quel-

Quelli di Como amano li ſtranieri, perdonano facilmente l'ingiurie riceuute, le donne ſono amoroſe, ma gli huomini amano Bacco.

Quei di Lodi perdonano volontieri à chi loro ſi humilia, crudeli ſono à gl'inimici, & amano li cibi groſſi.

Quanto al rimanente de Coſtumi di quello Stato, viuono lautamente, non tengono odij occulti, ma li publici conſeruano, amano le donne d'occhio negro, & quelle, che ſuonano ſtromenti muſicali, ſono liberi nell'amare; gl'huomini di natura ſono ſolleciti, & di ſottile ingegno.

Forze, & rendite del Ducato di Milano.

Le rendite d'hoggi di queſto Stato da molte coſe ſi raccolgono. Prima è da oſſeruarſi il Menſuale coſi chiamato perche ogni meſe tutto lo Stato, ciaſcheduno per la ſua rata portione concorrendo paga 300. mila ſcudi, & di queſto fù l'autore l'Imperador Carlo V. l'anno 1536. Secondo vi ſono li Datij, che ſi pongono ſopra le mercantie in ragione di 8. per 100. della valuta loro, dal quale ſe ne cauano 140. mila ſcudi l'anno; la condotta, & dacio del ſale, che la Camera ne caua d'ordinario 230. mila ſcudi; ſi vſa ancora il datio del vino, della farina, & delle Carni, ma queſti già vn pezzo ſono impegnati. Grande è l'abbondanza delle mercantie, che ſi conducono in Milano, & grande è la copia de gli artefici parcicolarmẽte di drappi di ſeta, onde fù chi diſſe, che ſe ſi voleſſe accomodar l'Italia, biſognarebbe rouinar Milano, tanta è l'abbondanza delle coſe in quella città. Quì non trattaremo d'incerti come ſono le condanne pecuniarie, & li beni de condannati, & applicati al fiſco; nel reſtante il Rè fa grandiſſime ſpeſe in qnello Stato, perche anche in tempo di pace vi mantiene 3. mila fanti Spagnuoli, mille cauai leggieri, & 600. huomini d'arme, per ſoſtenimento de quali ſi raccolgono tributi determinati. *Sono molti anni, che quello Stato proua le turbolenze, & per le guerre di Sauoia, & per quelle della Valtellina, molte furono le ſpeſe per gli attentati di Sauoia, & Francia contro Genoua, molti anni quello Stato ſoſtiene le guerre hora per la cauſa, & Caſa di Mantoua, hora per la piazza di Caſale, & hora per l'armi di Francia contro quello Stato ſuſcitate l'antiche pretenſioni, doppo l'hauere ſoſtenute l'armi Ciuili della Sauoia, onde l'Italia non gode più l'antica pace.* Di quello Stato adunque ſono diminuite le forze non ſolo per le continoue contributioni, ma per la ſplendidezza del viuere introdotta con eccceſſo, dalle quali grauezze ſe non foſſero trauagliati li Milaneſi, ſarebbe da dubbitarſi ſe più foſſe da lodarſi la bellezza del paeſe, ò la douitia dello Stato; li campi in molti luoghi ſono rouinati, *& con tutto queſto vi ſi ſoſtentano con abbondanza gl'eßerciti;* grandi ſono le ſpeſe, che vi fece il Rè, di più delle rendite, le quali ſono coſi grandi, che fino ne tempi delli Duchi ne cauauano, per relatione del Cominio, 700. mila ſcudi d'oro, & poi il Rè di Spagna 800. mila, oltre alle contributioni, & impoſitioni annue.

Gouerno Politico dello Stato di Milano.

Fù già molto grande lo Stato di Milano, ma hoggi non hà più che 10. Città. Milano, Pauia, Cremona, Lodi, Tortona, Aleſſandria, Como, Nouara, Bobio, & Vigeuani. Già gl'Inſubri, & li Galli furono li Padroni, poi ſoggiogato da Romani, indi fù rouinato Milano da Attila. Tolto ad Attila lungamente ſi ſoſtenne inſino, che li Sforza con la potenza ſe ne preſero il Dominio, che lo tennero

nero

nero fino à Lodouico Sforza, che fù preso da Francesi, & finalmente Carlo V. se ne fece padrone, & lo diede al figlio in feudo, onde l'hanno poi sempre tenuto li Regi di Spagna. Ma nel tempo delli Imperadori, Milano hebbe li suoi capi eletti dal Popolo, che loro amministrauano giustitia, & l'Arciuescouo eletto dal popolo fù sempre loro capo, & se fossero stati eletti più nello stesso tempo, & nominati per l'Arciuescouato pregauano l'Imperadore, che di essi scieglisse quello c'hauesse stimato migliore, & più degno di quel grado, ma l'Imperadore Federico Barbarossa hauendo scoperto quale fosse Milano, diuise quel Territorio in 6. contadi assignandone vno per vno à sei Tedeschi, & sopra questi disegnò vn Vicario, che douesse risiedere in Milano, & nell'altre Città li Podestà, che hauessero cura della pace, & della guerra. Le Città poi eleggeuano ogn'anno alcuni Consoli, li quali assisteuano di consigli alli predetti Podestà. In Milano poscia erano li Segretarij segreti delli Consoli, & l'Arciuescouo haueua vn Vicario detto Visconte, il quale daua fine, & giudicaua delle discordie, ò liti del popolo. Tralasciamo hora di raccontare li questori, li Thesorieri, & gli altri. Hora il Rè di Spagna hà questo Stato, & lo tiene in feudo dall'Imperadore, che ne l'inuestì l'anno 1536.

L'amministratione delle cause Ciuili, & Criminali dipende dall'authorità del Senato di Milano, nel quale sono 16. Dottori, alcuni Prelati, & nobili Milanesi. Il Gouernatore, ch'è luogotenente Generale del Rè gouerna tutta la Prouincia, & esso hà la cura, & arbitrio di tutte le cose politiche, ma le cause Ciuili, & Criminali sono tutte gouernate dal Senato. Il Gouernatore elegge tutti li Magistrati durabili per 2. anni come Podestà, Giudici, Vicarij, Commissarij, Referendarij, Auuocato fiscale, &c. Hà il suo Consiglio segreto composto del Mastro di Campo, Generale delle militie, Castellano del Castel di Milano, Gran Cancelliero, Presidente del Senato, & dell'altro Presidente del Magistrato, & del Thesorieto Generale, & à questi tal volta per gratia singolare del Rè, ò per meriti si aggiunge qualche altro personaggio.

Il Senato di Milano è composto di 12. Senatori, & il suo Presidente, delli Senatori 3. sogliono essere Spagnuoli, gli altri per lo più sono Milanesi di riguardeuole dottrina; dal numero di questi è antico costume di eleggerne vno Reggente, che passa in Spagna al Consiglio d'Italia, che assiste al Rè. Dalli giudicij del Senato non si dà appellatione. Tutte le Città, terre, & Castelli hanno le sue communità, le quali spesissime volte sono elette dalli 12. Decurioni, li quali à sorte sono estratte dalla casa di Consiglieri, li quali sono 60. & questi Decurioni trattano gl'interessi delle communità. Milano però non hà prerogatiua alcuna sopra le altre terre perche in essa risiedono li Tribunali Generali.

Il primo Duca di Milano fù creato dall'Imperador Vincislao l'anno 1395. & gouernò, ò regnò 7. anni.

Catalogo ordinato delli Signori, & Duchi di Milano.

Vberto, che discese dalli Conti d'Angiria l'anno 1220.

Iacomo padre di Theobaldo, che visse circa l'anno 1250. ma Ottone suo fratello fù fatto Arciuescouo di Milano l'anno 1262. & morì nel 1295.

Mattheo c'hebbe il titolo di Grande fù fatto Vicario non solo dell'Imperio, ma di Milano, & di tutta la Lombardia, morì l'anno 1322.

Ga-

Galeazzo ſuo figlio ſecondo Prencipe di Milano morì l'anno 1328.

Azzo ſuo Zio Materno morì l'anno 1339. in età di 38. anni.

Luchino fratello di Galeazzo primo tenne lo Stato di Milano con l'Arciueſcouo Giouanni ſuo fratello.

Giouanni Arciueſcouo fù fratello, & ſucceſsore, & quinto Prencipe di Milano, & morì dell'anno 1354. laſciò tre figliuoli heredi, Matthia, Barnaba, & Galeazzo figlio di ſuo fratello, tra li quali diuiſe l'Imperio

Matthia figliuolo di Stefano morì l'anno 1356.

Galeazzo II. fratello di Matthia tenne lo Stato di Milano con il fratello, morì nel 1378.

Barnaba fratello di Galeazzo morì nel 1385.

Gio: Galeazzo figliuolo di Galeazzo II. fù il primo Duca creato da Vincislão Imperador l'anno 1395. morì nel 1402.

Gio: Maria ſecondo figlio del Duca di Milano occupò à forza il Ducato morì nel 1447.

Franceſco Sforza celebre capitano del ſuo tempo, fù prima creato Capitano di Milano, & poi con il fauore del Popolo fatto Duca l'anno 1450. morì nel 1464.

Galeazzo Maria quinto Duca di Milano morì l'anno 1476.

Giouan Galeazzo ſuo figliuolo Duca di Milano preſe per moglie Iſabella figlia di Alfonſo Rè di Napoli, morì di veleno l'anno 1494.

Lodouico Sforza, che l'auuelenò preſe l'inueſtitura dello Stato dall'Imperatore Maſſimiliano, ma fù priuato di tutto lo Stato da Lodouico XII. Rè di Francia, morì nel 1530.

Franceſco ſuo fratello fù reſtituito allo Stato da Carlo V. & morì ſenza figli l'anno 1535. & però Carlo V. che haueua acquiſtato lo Stato, ne inueſtì Filippo Rè di Spagna ſuo figlio, onde poi l'hanno tenuto, & tengono tuttauia li Regi medeſimi.

Le controuerſie in che ſono ſtati miſchiati Milano, & li vicini ſono queſte.

Tra il Duca di Sauoia, & quello di Mantoua à cagione del Monferrato.
Tra Genoueſi, & il Duca di Sauoia à cagione di Sauona.
Tra il Gran Duca, & Genoueſi per Confini.
Tra Ferrara, & Lucca per la medeſima cauſa.
Tra il Gran Duca, & il Duca di Parma per cauſe antiche.
Tra li Duchi di Ferrara, di Sauoia, & di Firenze per il titolo, & preminenza.

DELLO STATO DEL DVCA DI MANTOVA.

COSTVMI DELLI MANTOVANI.

IL genio delli Mantouani è più inclinato alle lettere, & all'arti, che all'armi, & alla Mercantia; ſono con tutto ciò ſtimati gran Guerrieri quelli, che vi appli-

applicano, & sono più prodi à Cauallo, che à piedi. Sono deditissimi à gl'amori.

Quelli di Monferrato amano fuor di modo li suoi Prencipi, hanno ingegno prattico, & sottile, & amorenolissimo, & pure sono armigeri oltre modo, & arditi, & in questa parte superano di gran lunga li Piemontesi loro vicini, & per natura poco amici; le loro donne sono di nobili costumi, & in particolare le Casalache, le quali sono molto belle, & di dolcissima conuersatione.

Ricchezze, & rendite.

Il Duca ritrahe di rendita dallo Stato di Mantoua 250. mila scudi d'oro, & da quello del Monferrato 300. mila, calcoli però di Relationi antiche, le quali molto poco concordano con li Moderni, essendo li Prencipi industriosi nell'aumentare le rendite loro, ne in questi si comprende li beni stabili, che diconsi allodiali, & queste rendite si cauano dalli Mulini, che in Mantoua solo danno 36. mila scudi, il restante si caua dai datij del vino, & altre mercj, passaggi, ragioni, case, contributioni d'Hebrei, che habitano separatamente, & pagano per la manutentione de suoi priuilegij molta moneta per potere liberamente essercitare le loro mercantie, che quasi soli in Mantoua essercitano, dalle condanne, compositioni de liti, confiscationi de beni, Zecca, 7. per 160. delli beni, che si comprano, & dalle doti, douendosi pagare alla Camera vna portione per 100. delle doti, che si danno ai Mariti.

Le ragioni delle pescagioni cosi di Mantoua, come d'altri luoghi danno 3. mila scudi l'anno.

Finalmente li nobili pagano tutte le decime del frumento, lino, legumi, & altro, ne alcuno è essente se non la corte del Prencipe, & gli Ecclesiastici.

Le ricchezze de gli habitanti consistono in frumento, legumi, & altre cose simili, che tal'hora mandano à Venetia, Panni, & drappi di seta, che iui si lauorano.

Il Monferrato hà gran copia di formento, riso, & lino, particolarmente verso il Genouesato, li suoi vini poi sono stimati al pari dei migliori d'Italia.

Forza, & potenza del Duca di Mantoua.

Hà questo Prencipe nel suo Arsenale gran numero di artellaria, & armi pronte per 10. mila huomini, nella sola fortezza di Casale, ò Cittadella hà 100. pezzi di Cannone, & vn'armaria per armare 15. mila fanti, & cento caualli.

Per sua guardia propria tiene vna compagnia di 50. Italiani, delle militie pagate, che si trouano in Mantoua non è numero determinato, ma ad ogni occasione sono pronti 800. Caualli del paese. Et il Duca hà pur anche 200. Caualieri, che ad ogni cenno lo seguitano, & hà di più alcuni Cauai leggieri. La militia del Mantouano suole essere di 12. mila huomini, c'hà li suoi Capitani.

Nel Territorio di Monferrato molto numero di Caualleria si può descriuere, & in quello Stato la militia hà quest'ordine; che datosi con vn tiro di Cannone dalla fortezza di Casale il segno, tutta la militia, che è al Rolo, che sono 15. mila, si raduna, & di questi se ne possono cauare 500. Caualli.

In tanta copia di soldati, che hà nelli Stati suoi questo Prencipe vn solo male vi è irreparabile, che l'vn Ducato dall'altro è così lontano, che prima di poter vnirne le forze bisognarebbe hauer proueduto à tutti gl'impedimenti, che vi potes-

potessero essere di mezzo, onde li Politici dicono, che se questi due Stati fossero vniti, il Duca non haverebbe da inuidiare ad alcun'altro in Italia, e poco haverebbe bisogno di militie straniere, ma così non può armare vn Ducato, che non disarmi l'altro se de suoi proprij si hauesse à valere, è in Mantoua vna fortezza di gran consideratione *(oltre che tutta la Città è forte, & in sito fortissimo) che si chiama Porto, & in Monferrato è Casale, città forte per se stessa, & in oltre hà il Castello di San Giorgio, & la Cittadella, che se ben custodita hà degnamente il titolo d'insuperabile*.

Gouerno Politico di Mantoua.

Questo Prencipe hà titolo di Duca di Mantoua, & di Monferrato, Prencipe, & Vicario perpetuo del Sacro Romano Imperio, Marchese di Gonzaga, Viadana, Gazoldo, &c. Signor di Luzzara, & Castel Giofredo, & Conte di Rodigo, &c.

Hà li feudi dall'Imperio, & riceue l'inuestitura dall'Imperadore, mantiene sempre vna Corte nobilissima, & in particolare di Caualieri, che gli assistono in numero molto riguardeuole.

Hà nelle sue giuridditioni del Mantouano li suoi Gouernatori, & in Mantoua vn Podestà Giurisconsulto, che amministra la Giustitia Ciuile, & vi è vn Senato composto di 7. Dottori, & vn Presidente, che assolutamente giudica di tutte le appellationi delle cause giudicate dai Podestà. Vi è in oltre vn'altro Magistrato composto di altri sette, & vn Presidente, nel quale interuengono 2. Dottori, & 4. di spada, e cappa, che conoscono gl'interessi della Camera Ducale. In oltre tiene 6. soprantendenti fuori della Città, che hanno cura delle Vittouaglie. Il Prouueditore è nobile, che hà cura del vitto appartenente alla Città, al quale assistono 4. mercanti, & vn Dottore, & questi sei determinano tutto quello, che appartiene à questa materia.

Per le cause Criminali poi vi è vn Dottore con titolo di Capitano di Giustitia, il quale hà vn'assessore, vn Procuratore, & vn'Auuocato fiscale. si è riseruato però il Duca la facoltà di moderar le sentenze dello stesso Capitano.

Per quello poi, che appartiene al Monferrato, il Duca vi mandà vn Gouernatore, che risiede in Casale, & hà tutta l'autorità sopra il popolo, nel rimanente le stesse cose in questo affare del gouerno stanno in Monferrato, che in Mantoua, se non che le sentenze, che iui si danno, non si possono esseguire (dico le Criminali) senza il consenso della suprema autorità. Sono poi in Monferrato molti Signori, che hanno l'amministratione della Giustitia, ma nelle cause Ciuili, & nelle Criminali non hanno facoltà di condannare in Galera. In oltre il Duca è capo dell'ordine del Sangue; Caualleria instituita l'anno 1608. dal Duca Vicenzo, di questo però non è qui il luogo di trattarne.

Serie, o Catalogo delli Duchi di Mantoua.

Essendo stata Mantoua sotto il Dominio della Contessa Matilde figliuola del Conte Bonifacio Sig. di Lucca, Parma, Reggio, Mantoua, Ferrara, & altri luoghi, & poi dominata da altre famiglie peruenne finalmente in potere della famiglia Gonzaga l'anno 1328. che liberò quel paese dalla Tirannide del Bonacolto con l'aiuto di Can della Scala Signor di Verona.

Lodo-

Lodouico Gonzaga figliuolo di Guido, fece guerra à Manfredo Rè di Napoli, egli fù il primo di questa casa, che fosse padrone di Mantoua, e di poi molti luoghi diuennero soggetti ai Gonzaghi. Morì Lodouico l'anno 1360. in età di 90. anni, hauendo lasciato vn figliuolo nominato Guido, & era il maggiore di sua età.

Guido successore del padre lasciò il gouerno della Città, e doppo questo hebbe due figli Francesco, & Lodouico, & morì l'anno 1396.

Lodouico, ò Luigi prese il Dominio di tutto lo Stato con il suo figlio Francesco, morì nel 1382.

Francesco suo figliuolo, & successore morì l'anno 1407.

Gio: Francesco figliuolo del prenominato, essendo anche pupillo hebbe curatori li Veneti, & Malatesti, & hauendo poi hauuti più figli, morì nel 1444. essendo prima stato dichiarato Marchese di Mantoua da Sigismondo Imperadore, ch'era venuto in Italia.

Lodouico Marchese 2. di Mantoua per ottenere lo Stato hebbe guerra, & lunga con Carlo suo fratello, morì poi l'anno 1478.

Federico 3. Marchese di Mantoua lasciato Francesco suo successore, morì l'anno 1487. altri dicono 1484.

Francesco 4. Marchese di Mantoua fù Prencipe di gran stima nel suo tempo, & gran soldato, hebbe moglie Isabella figlia del Duca di Ferrara, & n'hebbe Federico suo successore, & Hippolito, morì l'anno 1519.

Federico 5. Marchese di Mantoua fù gran soldato, *& hauendo riceuuto splendidamente in Mantoua Carlo V.* n'hebbe per gratitudine il titolo di Duca l'anno 1530. hebbe da Margarita figlia di Guglielmo Marchese di Monferrato di casa Paleologa figli, onde passò quello Stato in questa casa, n'hebbe dico, Francesco, e Guglielmo, che doppo la morte del Padre furono ambidue Duchi, morì Federico nel 1545. altri dicono del 1540. & il terzo fratello Lodouico passò in Francia fondando la Casa di Niuers.

Francesco 2. Duca di Mantoua hebbe in moglie Catherina d'Austria figliuola di Ferdinando Rè de Romani, della quale non hebbe figli, & morì nel 1550.

Guglielmo 3. Duca di Mantoua, *detto il Gobbo successe al fratello, fù gran Prencipe d'animo, benche di corpo non ben composto, hebbe titolo di Duca del Monferrato dall'Imperadore nel* 1573. prese moglie Leonora d'Austria figlia di Ferdinando Imperadore, & n'hebbe

Vicenzo publicamente coronato Duca di Mantoua, & di Monferrato, *dopo molte glorioſe attioni Militari* in Vngaria, doue condusse 400. Caualli militando all'Imperador Rodolfo nel 1595. *Hebbe da Margarita de Medici sorella di Maria Regina di Francia tre figli, Francesco, Ferdinando, & Vicenzo*, morì nel 1602. *doppo hauer fabbricata la Cittadella di Casale.*

Francesco suo figliuolo primogenito 5. Duca di Mantoua, & 3. di Monferrato da Margarita di Sauoia sua moglie non hebbe maschi, ma solo Maria, onde essendo morto nel 1612. gli successe

Ferdinando, che *prima Priore di Barletta della Religione di Malta*, e poi Cardinale, *Prencipe di grandissimi talenti, di buonissime lettere, Poesia, & Musica si dilettò, benche hauesse moglie, non lasciò herede allo Stato altri, che suo fratello*, morì nel 1626.

Vincenzo terzo figliuolo di Vicenzo, & fratello dei due prenominati, fù settimo Duca di Mantoua, & 5. di Monferrato, doppo l'essere stato Caualier di Malta, *ma non professò, & Cardinale rinuntiò il Capello viuendo il fratello, e prese in*

moglie

moglie Isabella della Casa Gonzaga di Nouellara Prencipessa vedoua di Bozzolo pur Gonzaga, ma per le discordie nate fra di loro non hebbe figli, essendosene ben presto separato per sodisfare al fratello non per vera sua volontà, onde si estinse quella linea di Maschi, morendo nel 1628. *hauendo poco goduta la Porpora, meno la moglie, & à pena il Ducato.* prima di morire diede Maria sua nipote figlia di Francesco per *moglie a Carlo di Retello figlio di Carlo Duca di Niuers, e dichiarò suo legitimo successore esso Duca di Niuers come figlio di Lodouico fratello di Guglielmo, e consignò il possesso dello Stato al figlio, che lo prese in nome del padre.*

Carlo predetto Duca di Niuers figlio, come si è detto di Lodouico, & di Henrica figlia primogenita di Francesco Duca di Cleues, & di Margarita di Borbone figlia di Carlo Duca di Vandomo. Prese Carlo per moglie Catherina figlia di Carlo Duca di Lorena, dalla quale hebbe Carlo predetto, che premorì al padre lasciando della moglie Carlo 2. di cui diremo tra poco, hebbe anche Carlo primo vn'altro figlio, che chiamò Ferdinando Duca d'Humena, ch'ancor esso premorì in Casale al Padre, hebbe ancora la Principessa Anna, & quella, che hoggi è Regina di Polonia, & Suetia, chiamata Lodouica Maria. restato adunque di Carlo primo, che morì l'anno 1637.

Carlo 2. in tenera età successe all'Auo, gouernato dalla Madre, fatto in età bastante à propagar la stirpe hebbe in moglie l'Arciduchessa Isabella Clara, da cui ne hà di già vn Principino viuente, e non ostante, c'habbia tanti Stati in Frãcia hereditati dall'Auo, milita Generale in Italia dell'Imperadore Ferdinando III. à cui haueua data in moglie la Principessa Leonora sua sorella.

Stato della Casa Gonzaga.

Lo Stato del Duca di Mantoua sarebbe molto più potente se non fosse stato diuiso da Lodouico II. Marchese di Mantoua, di maniera, che hoggi il Ducato di Guastala, Sabioneta, Principato di Bozolo, Contado di Nouellara, Marchesato di Castiglione, & Stato di Solferino separatisi l'hanno estenuato.

Tralasciando qui l'altre cose, erra l'autore mentre, che dice il Contado di Nouellara essere stato diuiso da Mantoua, perche Mantoua fù sempre feudo dell'Imperio, & quello non hà mai riconosciuto l'Imperadore, ne altro superiore se non dal tempo di Carlo V. che per discordie di quella Casa il Conte di Nouellara pregiudicò alla sua Casa per escludere altri prendendo l'inuestitura; ma si vede nelle scritture antiche, che Feltrino, da cui discende immediatamente la linea dei Conti di Nouellara fù Padrone di Reggio, Vescouado, Nouellara, & altro, & fra Dottori leggisti vedesi fra gl'altri vn Consiglio del Gozadino, che attesta non hauer li Gonzaghi di Nouellara punto di dipendenza dalli Cesari, essendo quello stato della natura d'altri in Italia, che chiamauansi feudi Longobardi. Et se bene Carlo IV. inuestì di molti feudi Guido, Filippino, & Feltrino, non fù però in quell'inuestitura compreso lo Stato di Nouellara, & da questo dipendono li Conti, & se Nouellara fosse stato parte dello Stato di Mantoua, come Carlo IV. escluse Feltrino, & la sua discendenza l'anno 1365. dalla successione di Mantoua, così l'hauerebbe anche escluso da Nouellara. Siano dette queste cose per non hauere à trattar dello Stato di Nouellara, & Bagnuolo, & discendenza retta da Feltrino, che morì in Reggio il 1370. lasciando tutto lo Stato suo à Guido suo figlio, che vendette Reggio per 64. mila scudi à Barnaba Visconte, & si ritirò a Nouellara, da cui discendono essi Conti Moderni.

Serie

Serie delli Marcheſi di Monſerrato.

L'origine de Marcheſi di Monferrato viene da Aleramo, che dall'Imperadore Ottone primo hebbe quello Stato, & morì del 986. *fù Aleramo figliuolo del Duca di Saſſonia, a cui, eſsendo reſtato pupillo, fù occupato lo Stato, ma doppo qualche peregrinaggio fatto grande entrato in Corte di Ottone Imperadore ne leuò la figlia Alaſia, (che ſi erano inuaghiti ſcambieuolmente) & fuggirono in Italia a Gareſio, doue poi furono da Otone riconoſciuti, e ritornati in gratia. La prima linea adunque viene di Saſſonia.*

Guglielmo figlio di Aleramo ſucceſſe nel Marcheſato, & morì del 1207. laſciando più figliuoli, ma quaſi che tutti di mala fortuna, gli ſucceſſe

Bonifacio, che fù padre di

Guglielmo ſecondo fratello di Demetrio Rè di Theſſaglia, morì Guglielmo nel 1225.

Bonifacio figlio di Guglielmo Conte di Sauona morì nel 1254.

Guglielmo detto Magno morì nel 1292. laſciando ſuo figlio

Giouanni cognominato il Giuſto, che morendo ſenza figli inſtituì herede Theodoro II. figliuolo di Androuico Imperadore Paleologo come ſuo nipote, poiche Giolanda ſua ſorella era moglie di Androuico.

Queſta diſcendenza è poſta differente in qualche parte da altri, & in particolare dal Conte Loſchi ne ſuoi Compendij Hiſtorici, che per non ripetere l'altrui fatiche tralaſcio.

Ma perche queſta diſcendenza è vn poco maltrattata, ardirò io di ponerne vn'altra, che viene dal già eruditiſſimo Gaſpare Scioppio, c'hauendo lungamente maneggiati in particolare gl'Archiuij della caſa Gonzaga, è da ſtimarſi più certa, oltre che l'approua il conte Giacomo Zabarella vnico forſe in queſta età nella profeſſione delle Genealogie, & profeſſore delle notitie hiſtoriche.

1

Sigardo Rè de Saſſoni nell'anno del Signore 633.

2

Deiterio Rè de Saſſoni morì nel 740.

3

Vuernechino il Pacifico Rè morì nel 768.

4

Vuidichindo il Grande Rè. morì nel 807.

5

Vuigberto Duca d'Angria, morì nel 825.

6

Vuilperto Duca d'Angria nel 856.

7

Deiterico Conte di Ringheleim.

8

Vuindechindo detto Guido, morì in Italia.

9

Guglielmo Conte di Aquiſgrana padre di

10

Alerano Marcheſe di Monferrato primo hebbe tre figli

11

Ottone Marcheſe 2. di Monferrato, Guglielmo Marcheſe 3. & Tito March. di Sauona,

12

Bonifacio figlio di Guglielmo primo, Marcheſe 4.

13

Guglielmo 2. figlio di Bonifacio Marcheſe 5.

14

Rainiero Marcheſe 6. nel 1126.

15

Guglielmo 3. il vecchio, Marcheſe 7. hebbe 5. figliuoli,

1 *Guglielmo Lõgaſpada di Gieruſaleme* — 2 *Rè Lenardo Rè di Gier.* — 16 *Bonifacio Rè di Theſſaglia* — 3 *2. March. 8. & il 1207.* — 4 *Othone Card.* — 5 *Riniero Rè di Theſſaglia*

17

Balduino Rè di Gieruſ. — *Guglielmo 4. Marcheſe 9. Rè di Theſſaglia* — *Dioniſio Rè di Theſſaglia*

18

Bonifacio 3. Gigante Marcheſe X. morì nel 1254.

19

Guglielmo il Grande Marcheſe 11. marito di Beatrice figlia di Alfonſo Rè di Spagna, morì il 1292.

20

Giouanni Marcheſe vltimo di queſta linea fratello di Iolanta moglie del Paleologo.

Seconda linea delli Marcheſi di Monferrato Paleologi.

Theodoro Paleologo adunque entrò per Giolanda nel Marcheſato di Monferrato, & n'hebbe l'inueſtitura dall'Imp. Henrico, & morì l'anno 1338. laſciãdo Giouanni II. ſuo ſucceſſore, che preſe l'inueſtitura del Monferrato nel 1355. da Carlo IV. & morì nel 1372. laſciando li figli ſotto la tutela di Otone Duca di Branſuich.

Ottone 3. Marcheſe di queſta Linea fù amazzato da vno dei ſuoi ſerui il 1378.

Theodoro II. di queſto nome fratello di Giouanni, fù quinto Marcheſe di queſta linea, morì nel 1418.

Giouan Iacomo ſeſto Marcheſe hebbe due mogli, & morì l'anno 1445.

Giouanni figliuolo di Gio. Iacomo morì ſenza figli l'anno 1464.

Guglielmo ſuo fratello 8. Marcheſe morì ancor egli nel 1483.

Bonifacio fratello delli ſteſſi morì l'anno 1494. laſciando vn figlio nominato Guglielmo, che morì nell'anno 1518.

Bonifatio figlio di Guglielmo gli ſucceſſe nel Marcheſato, & morì ſenza prender moglie nel 1530.

Giouan Giorgio ſuo Zio, & fratello di Guglielmo morì ſenza figli benche haueſſe preſa moglie Giulia di Federico Rè di Napoli non potendo mai ſeco vnirſi per la propria infirmità, che lo conduſſe ſenza figli à morte nel 1533. era egli ſtato Abbate prima; coſi reſtò eſtinta la linea Maſchile de Paleologi, & perche Guglielmo haueua laſciate due figlie ſorelle di Bonifacio, che era morto di ſubito correndo all'incontro, & cadendo da Cauallo nominate Anna, & Margarita, & quella era morta ſenza prender marito, l'altra ſi maritò à Federico I. Duca di Mantoua portando in queſta caſa la dignità, & Stato del Marcheſato di Monferrato.

D V-

DVCATO DI PARMA, E PIACENZA.

COSTVMI DI QVELLE GENTI.

LI Parmigiani ſono più belli, che le donne loro; ſono animoſi, e non meno amatori delle lettere, che dell'armi, & delli negotij, & amano li ſtranieri; le donne hanno vn poco del tenace, ma ſono però trattabili. Li Piacentini non ſono molto differenti da tali coſtumi, ſe non quanto non ſono coſi benigni co'ſtranieri, & ſono ardenti nelle riſſe, & nelle guerre ſino alla crudeltà; di poco conſiglio, & vendicatiui; quando vogliono vna coſa, non curano qual ſi voglia difficoltà, che loro ſi preſenti; Vccidono facilmente le donne, ſe ne ſoſpettano amando in eſſe più li buoni coſtumi, che la bellezza.

Gouerno Politico.

Queſto Prencipe è Vaſſallo della Chieſa, & ne paga ogn'anno per ricognitione 7. mila ſcudi da quel tempo, che Paolo III. ne inueſtì Pier Luigi ſuo figlio, *che oltre a queſta ricognitione diede alla Chieſa Camerino, e Nepi, eſſendo queſti più commodi à gouernarſi dalla Sede Apoſtolica come vicini, che Parma, & Piacenza, che ne ſtanno lontano.* Non oſtante queſto però il Rè di Spagna pretende, che Piacenza ſia membto dello Stato di Milano.

Se bene il Duca riconoſce il feudo dalla Chieſa, è nondimeno così priuilegiato, ch'è padrone aſſoluto, detratto quell'oſſequio, che deue non deuoluono le appellationi ne Ciuili, ne Criminali à Roma, & batte moneta, come Prencipe aſſoluto, & in ſomma gode tutti li Regali.

Hà egli il ſuo Conſiglio di Stato, & di guerra, li Giudici della Corte, che conoſcono le cauſe Ciuili, e Criminali, riſeruatoſi però il Duca l'arbitrio delle gratie, e moderatione delle ſentenze.

In tutti i luoghi hà li Podeſtà, che rendono Giuſtitia al popolo del luogo, & coſi deputanſi gli altri officiali di guerra, & di pace. In tutti li caſi doue il Ius ſtatutario non diſpone, ſi ricorre al Ciuile; nella ſucceſſione dello Stato ſi oſſerua la primogenitura, nel rimanente ogni coſa ſi diuide vgualmente.

Ancorache li miniſtri Ducali habbiano fatte molte confiſcationi di feudi, reſtano però tuttauia alcuni Signori, che hanno bene il titolo di Vaſſalli, ma non pagano però altra ricognitione, ſe non l'eſſer pronti à ſeruire il Duca in certi biſogni, come il Marcheſe Rangoni, li Conti di S. Secondo, & altri.

Ricchezze, & rendite.

Hà di rendità queſto Prencipe 400. mila ſcudi, che ſi dicono Ducatoni, delle contributioni, che ſi impongono ai popoli, eſſige pur anche li datij del Pane, vino, mercantie, animali, Cancelliere, condanne, confiſcationi, ſale, che fanno più di 50. mila ſcudi, dalle miniere, datio di lana, legna, & ſimili; Dal Ducato di Caſtro, di Ronciglione ſoleua cauare 60. mila ſcudi, *diſſi ſoleua perche pur troppo ſon noti gli accidenti di quello Stato principiati ſotto Vrbano VIII. e terminati ſotto Innocentio, ſe pure ſono terminati, che queſto non è il luogo di diſcorrerne,* vi ſono poi li Stati d'Abruzzo, che ſono Ciuità Ducale, Caſtel' à man di Stabia, & nella Puglia, Altamuro, che tutti furono dati per dote à Margarita d'Auſtria figlia di

Carlo V. & moglie del Duca Ottauio, & pensioni di Spagna; lo studio di Parma, che gode molte essentioni, & Priuilegij dà molto commodo à quei sudditi, & honore allo Stato, così le fiere di Piacenza, il lino, il frumento, & i legumi, l'abbondanza del formaggio, ch'è la delitia di tutta Italia, & di paesi lontanissimi ancora per la sua rara bontà, gli animali grossi, & minuti, la seta, che iui si caua, & si lauora in gran copia, tutte sono cose, dalle quali si caua moltissimo vtile, & abbondanza di moneta, che viene da mercanti stranieri.

Forze, & Potenze.

Il Duca di Parma tiene per sua guardia 25. Arcieri, 30. Alabardieri, & 50. Cauai leggieri, può armare 500. & più Caualli, & 10. mila fanti senza incommodo dello Stato, & à queste militie hà il suo Generale, & vn tenente Generale, come anche il Generale dell'Artellaria.

Quanto alle fortezze, hà ai Confini di Modena Rossenna, ch'era membro dell'Imperio, & è stimato insuperabile, lo stesso è Pin.

La Città di Parma, & di Piacenza hanno ciascheduna di esse ottimi Castelli, fortezze. Alla parte della Republica di Genoua hà Berzetto, & Val di Taro: verso Lucca vi è Pietra luogo assai bē forte, così altri ne confini di Milano, e Cremona, & Piacenza, Colorno; mà gran fortezza allo Stato di Parma è l'essere in gran parte cinta da monti; gli altri luoghi con poca fatica sono facili à ponersi in sicurezza, onde vn'essercito, che non sia più che numeroso, e possente, non la può offendere, & di vn grande non è capace per il sito, ne il Rè di Spagna soffrirebbe mai, per suo interesse, che quello Stato passasse in mano di vn più possente per il danno, che gliene potrebbe auuenire.

Discendenza della Casa Farnese, & Duchi di Parma.

La chiarissima casa Farnese non hà forsi altra, che la superi molto di antichità di Dominio in Italia poiche Pietro Farnese fù Padrone di Oruieto, oltre che prima li suoi antecessori haueuano dominati molti luoghi della Toscana; li suoi discendenti furono celebri in armi, e lettere, vn'altro Pietro acquistò Pisa à Fiorentini, per li quali era Capitano nel 1360. Ranuccio suo figlio hebbe da Eugenio IV. l'inuestitura di Montalto nel 1438. à cagione di stipendy, & seruigi prestati a S. Chiesa, ma poi Nicolò V. lo ricuperò sodisfacendo il debito della Camera.

Da Ranuccio nacque Pier Luigi padre di Alessandro, che fù Cardinale, & poscia Pontefice Paolo III. nel 1534. questo comperò Frascati, e poi lo permutò nel Ducato di Castro, & anco vi aggiunse Nepi, e Camerino, ch'era deuoluto alla Chiesa, & di questo ne inuestì il Pontefice Pier Luigi suo figliuolo, poco doppo permutò Camerino, & Nepi in Parma, & Piacenza.

Pier Luigi adunque fù il primo Duca di Parma l'anno 1545. & lo tenne due anni, che fù amazzato per vna congiura de Palauicini, & altri non senza sospetto d'impulso di Carlo V. che pretendeua Piacenza come membro dello Stato di Milano per tanto più inpinguare quello Stato dato al figlio Filippo II. dopo la morte di Pier Luigi Ottauio suo figliuolo procurò di mantenersi Parma, hebbe questo tre fratelli, Horatio, Alessandro Cardinale, & Ranuccio Arciuescouo di Rauenna, & Cardinale.

Otta-

Ottauio poſcia ſecondo Duca doppo mille trauagli pure ritornò nello Stato per opera del Rè di Francia, indi nel 1554. ſposò Margarita naturale di Carlo V. vedoua reſtata di Aleſſandro de Medici Duca di Fiorenza, da queſti ne nacque il famoſo

Duca Aleſſandro III. di Parma, &c. che paſsato alle parti del Rè di Spagna, militò con quella gloria, ch'è nota. Era egli ſtato alleuato in corte di Spagna, & hebbe per moglie Maria figlia di Odoardo Rè di Portogallo, dalla quale hebbe più figliuoli, ma doppo l'eſser viſsuto 46. anni de quali 14. ne militò in Fiandra, morì laſciando lo Stato à

Ranuccio ſuo figlio, il quale diede ſegno della grandezza d'animo anche in vita del Padre, preſe per moglie Margarita Aldobrandina nipote di Papa Clemente VIII. dalla quale ne nacque Aleſsandro, che reſtò muto, Odoardo, che fù Cardinale, & Ottauio nato male, & Franceſco Maria, & ſe ne morì nell'anno 1622.

Odoardo ſecondo genito per l'inhabilità del primo fù Duca di Parma, &cet. *Queſto fù Principe di grandiſſimo ſpirito, & nato agli eſſercitij coſi bene di Pallade, come di Marte, la morte non lo laſciò molto nel mondo, accioche non inſegnaſſe la perfetta norma del dominare a tal' vn Prencipe, & ad altri di andare più cauto nell'offendere chi hà ſour'eminente ingegno vnito à qualche commodo; Preſe moglie Margarita de Medici vna delle più prudenti Principeſſe del Secolo, dalla quale n'hebbe Ranuccio, Aleſſandro, Odoardo, & Pietro, che ciaſcheduno emulò la virtù paterna parendogli indegno del nome Farneſe, chi non procura d'vguagliar almeno li progenitori, ſe non portarſi a gloria maggiore, morì dunque Odoardo nel 1646.*

Ranuccio ſuo figlio ſottentrò in età giouenile ancora al peſo del Gouerno dello Stato, & ancorache aſſiſtito da gli ottimi conſigli della madre, & dalli proprij talenti, prouò nella mala operatione di vn miniſtro lo ſcoglio, da cui ſi era difeſo con tanta prodezza, & prudenza il padre, ne pagò la pena con la vita il delinquente, ma ne reſtò il danno all'innocente, che tuttauia và procurando di riſarcire.

STATO DEL DVCA DI MODENA.

COSTVMI DELLE GENTI.

SOno li Modoneſi (li moderni dicono Modana) armigeri, animoſi, & celebri per la fede verſo il Prencipe loro; ſono commendabili per l'audatia, & ſottigliezza d'ingegno, onde li conſigli loro ſono per lo più d'eſſito felice, ſono difficili alle paci, ma fatte ſi domenticano facilmente delle coſe andate, le donne non ſono belle ſe non co'l liſcio. (*Hebbe mala informatione in queſta parte l'autore, ò parla de tempi antichi, ch'io non hò veduti ſe non ne ritratti, che non diſtinguono il naturale dal belletto*) ſono però di buon genio, & di gentile conuerſatione. Gli huomini amano di far corteſie à foreſtieri; ſi dilettano delle feſte Carneualeſche più d'ogn'altra natione d'Italia. Quei di Reggio non ſono tenaci nella memoria delle offeſe, ma di longa più benigni à foreſtieri, che li Modeneſi. Quei della Carfignana *ſono brauiſſimi ſoldati, eloquenti per natura, & eſsendo quella Prouincia della Toſcana, è la fauella loro aſſai buona, & per conſeguenza pronti di mano, & di lingua.* Sono ricchi di gregge, & fanno vna vita quale deſcriuono li Poeti dell'Arcadia, ma queſto è più proprio di quei, che habitano in Metello,

Ruco, Villa Bricco, & Campo grande, li quali luoghi ſi comprendono ſotto il nome di Loraggio, ſono cacciatori ottimi.

Gouerno Politico.

Queſto Duca riconoſce per ſuperiore ſolamente l'Imperadore, à cui paga ogn'anno per ricognitione 4. mila ſcudi. Viſse il Duca Ceſare ſotto la Protettione di Spagna portandone il Toſone, *ma hoggi le conditioni ſono mutate hauendo gl'intereſſi mosſo il viuente Duca Franceſco à mutar partito ſeguendo quello della Francia, di cui è Generale in Italia, coſi haueua io ſcritto quando la morte troncò al Duca Franceſco la via di paſſar più auanti nelle glorie, ma non gli hà potuto leuar l'acquiſtate, che ſaranno immortale eſsempio d'vn valoroſo Prencipe*; Tiene in feudo dall'Imperadore Modena, Reggio, Carpi, il Frignano, & la Carfignana; Stato tutto vnito, & dal Duca di Mantoua la fortezza di Breſsello, pagando a Ceſare 4.mila ducati l'anno per ricognitione, & à Mantoua vn paro di ſperoni.

Quanto ai beni, che tiene in Ferrara, & in quel Territorio, che fù laſciato al Papa l'anno 1598. ſono come proprietà, non come Dominio, coſi pattuito nella reſtitutione di Ferrara con molti altri capitoli, de quali queſto non è il luogo.

Hà queſto Duca vna Corte molto ſplendida, tenendo molti nobili, & quaſi tutti titolati al ſuo ſeruigio, & circa 600. altri, che viuono di quello della Corte la ſucceſſione è nel primogenito, li ſtabili poi ſogliono diuiderſi tra quei della caſa. Hà il Duca in Reggio, in Seſtola, in Carpi, & nel Finale come negli altri luoghi vn Gouernatore, nelle cauſe de confini fù prononciato da Ceſare à leuare del Duca contro la Republica di Lucca, & contra la Caſa Pia, che fù Padrona di Saſsuolo, & ſuo Stato.

Nel giudicare ſi oſseruano oltre ai ſtatuti dei luoghi le leggi Imperiali, tiene per lo più il Duca nella ſua Corte tre conſultori, ò Giudici, ai quali deuoluono le appellationi di tutto lo Stato, & l'officio loro ſuol' eſsere di tre anni, l'vltima appellatione poi deuolue allo ſteſso Duca, che la commette à chi più gli piace; le Città, & Caſtelli, e terre hanno ciaſcheduno il ſuo Podeſtà, ò Giudice, come le fortezze li ſuoi Gouernatori, & miniſtri ordinarij. Nelle cauſe Criminali di ſangue non ſi viene da Giudice ad alcuna deciſione, ſe prima non ſe ne dà relatione al Duca, & ſuoi Conſiglieri, che deliberano del merito della ſentenza. Molti ſono in quello Stato li Signori c'hanno beni infeudati con titoli di Conti, & Marcheſi, li quali per le inueſtiture loro non pagano coſa alcuna, ſe non la prima volta.

Ricchezze, & rendite.

Caua queſto Prencipe, ſecondo li calcoli antichi, dai ſuoi Stati più di 400. mila ſcudi d'oro, che ſi cauano da varie contributioni, & datii come vino, farina, frumento, legumi, frutti, ſale, Zecca, Giudei, & titoli compartiti à gli ambitioſi, hà poi molti beni particolari anche ſu'l Ferrareſe, da quali raccoglie certe rendite ſeparate dal Dominio di Modena, e dello Stato.

Gli habitatori poi del paeſe poſſiedono quantità grande di Buoi, vacche, pecore, porci, frumento, vino, auena, orzo, legumi, che traſmettono fuor dello Stato, & ne cauano molto vtile.

For-

Forze del Duca.

Le Guardie del Duca ſono di 50. Suizzeri Alabardieri, & 50. Cauai leggieri, & queſti non ſolo ſtanno alla guarda delle prime ſtanze, ma l'accompagnano qualunque volta eſce di caſa. La militia del Paeſe è di 30. mila fanti, de quali ſe ne può fare la ſcelta per trarne 20. mila di eſquiſiti, & li Caualli ſono da 600. quei che può hauere à tocco di trombe, *ma tutta gente à cui non manca partiti di maneggiar armi, & habili ad apprender preſto la diſciplina d'obbedir ſchierati, ch'è la parte più valida delli eſſerciti.*

Delle fortezze poi buoniſſime ſono, *(oltre quella, ch'il viuente Duca Franceſco hà fatta à Modena, benche la Città ſia per ſe medeſima forte, & il Caſtello di Reggio)* Breſſello, & Saſſuolo, *l'altre piazze ſono di poca vaglia, ò fama; facile però da ridurſi ad ogni proua. di Rubiera non parlo, poiche ſe vn tempo era forte, hoggi che la militia è auuanzata nel ſapere offendere, e difendere, nõ merita più il nome di fortezza, anzi che più volte è ſtato perſuaſo chi gouernaua di ſpiantarla, ò ridurla all'ineſpugnabile, perche cadendo in mano di vn forte inimico può diuidere Modena da Reggio, vi è Caſtel nouo, Mont'alfonſo aſſai conſiderabili, & la Verrucola; & a queſti ſi è aggiunto il Principato di Correggio, la cui terra murata con la Rocca può ridurſi a fortezza con poca difficoltà.*

Diſcendenza delli Duchi di Modena.

L'anno del Signore 903. Berengario primo Imperatore, & detto Rè d'Italia, era di ſtirpe Longobarda, ſi fece padrone di Parma, & di Reggio. Queſto laſciò tre figli, Sigisberto ſecondo, Attone, & Gherardo, morì il primo, & l'vltimo di queſti, reſtò ſolo padrone di ogni coſa Atto, che mutato di poco il nome fù detto Azzo, queſto hebbe due figliuoli, il cui maggiore ſi diſſe Totaldo (altri ſcriuono Tedaldo) & l'altro chiamoſſi Sigisbertazzo, che poi fù detto Albertazzo, queſto vltimo fù mandato dal Padre all'Imperadore Ottone primo, che gli donò in Italia Eſte, Montagnana, Monſelice, & Calaon con titolo di Marcheſe, *il che fece per hauerli data in moglie vna ſua figlia naturale detta Alda*, da quali nacquero Vgo, & Folio, queſto reſtò con la madre in Germania Duca di Friburgo dote particolare di Alda, & quello venne con il padre in Italia, & ſucceſſe nel Territorio di Padoua, e nel Marcheſato d'Eſte, da cui diſcendono gli Eſtenſi Duchi di Ferrara: *ſin quì concordano gli autori, ma poi cominciano a variare, onde ſeguirò per hora il mio autore.*

Tedaldo ſuo figlio maggiore ottenne Ferrara da Papa Giouanni XII. & morì l'anno 1087. hebbe tre figli, Bonifacio, Tedaldo Veſcouo di Reggio, & Conrado.

Bonifacio il maggiore ſucceſſe al Padre, ma eſsendo egli morto inſieme con tutti li ſuoi figliuoli reſtò Ferrara per molti anni ſotto il gouerno della Chieſa, eſsendo poi creſciuti di potenza non ordinaria gli Eſtenſi, erano come capi, & principali di Ferrara, & il primo, che la occupaſſe come padrone fù Albertazzo figliuolo di Azzo, al qnale ſucceſſe l'anno 1213. Azzo terzo, il quale hebbe l'inueſtitura di Vicario di Ferrara dal Legato del Sommo Pontefice Innocenzo III.

Obizzo poi figliuolo di Rinaldo d'Eſte gli ſucceſſe, & fù padrone d'Ancona, Modena, & Reggio, & morì nel 1293. & gli ſucceſſe

Azzo IV. ſuo figliuolo, che poi fù poſto prigione dal figlio Friſco, oue morì.

Obizo ſecondo figlio di Rinaldo, & fratello dell'empio Friſco Baſtardo, morì ancor egli prigione, fù padrone di Modena, hebbe l'inueſtitura del Vicariato di Ferrara, & di Modena dal Legato del Papa l'anno 1303. & poi morì l'anno 1352. & laſciò Aldobrandino, Nicolò, & Alberto. Il primo morì nel 1361. laſciando ſucceſſore Nicolò ſuo fratello detto il Zoppo, che fece fabbriche belliſſime in Ferrara, & morì circa il 1388. & laſciò herede di ogni coſa

Alberto, il quale non hauendo figliuoli morì nel 1390. laſciando herede

Nicolò ſuo fratello naturale, ò come dicono altri, ſuo figliuolo, queſto Nicolò peruenuto à gran fortuna occupò Reggio, & hauendo Hercole, & Sigiſmondo figli delle due mogli c'hebbe, ne laſciò ancora dalle concubine, & furono Lionello, Meliado, Borſo, & Alberto. Morì egli in Milano l'anno 1440.

Lionello fattoſi Padrone, & ſucceſſo al Padre ſi leuò di mezzo Hercole, & Sigiſmondo fratelli ſuoi, ma giouanetti, ſotto preteſto di mandarli alla corte del Rè Alfonſo di Napoli, & datoſi ad adornare Ferrara, morì nel 1450. laſciando in cura di Borſo ſuo fratello pur naturale Nicolò ſuo figliuolo inſino à tanto, che il fanciullo foſſe in età di poter commandare, ma

Borſo volle lo Stato per ſe non per altri, che però fù fatto Duca di Modena, & di Reggio da Federico III. Imperadore, & primo Duca di Ferrara da Papa Paolo II. e poſcia ſe ne morì nel 1471.

Hercole ſuo fratello richiamato da Napoli fù ſuo ſucceſsore nelli Ducati di Modena, Reggio, & Ferrara, morì poi nel 1505. hauendo laſciati 4. figli legitimi hauuti dalla Ducheſsa Leonora figlia del Rè di Napoli, vn naturale

Alfonſo primo vno delli 4. fratelli legitimi, il primo, che morendo poi del 1534. laſciò

Hercole II. hebbe da Leonora figliuola di Lodouico XII. Rè di Francia Alfonſo II. & Lodouico, ò Luigi, che poi fù Cardinale, & morì nel 1559.

Alfonſo entrato al gouerno dello Stato *fù vno delli più ſplendidi Prencipi d'Europa, tenne corte, che a parità di Stato, & di Grado fù molto maggiore di quella de gli Imperadori di Germania, poiche nella diſparità le era poco diſguale, tutte le ſue attioni tendeuano alla Magnificenza. hebbe tre mogli, e benche ciaſcheduna di ſtirpe fertile furono per lui tutte tre ſterili, onde morendo nel 1597. reſtò Ferrara alla Chieſa con li modi, & conditioni, che ſono noti all'Hiſtorici*, reſtando à

Don Ceſare lo Stato di Modena, Reggio, &c. *fù Ceſare della ſteſſa ſtirpe così. Alfonſo primo (di cui dicemmo di ſopra) morte le due mogli prime innaghito di Lucretia Euſtochia di non vguale naſcita ad vn tanto Prencipe, ma di maniere degne di naſcita eguale ad vna Regina, l'hebbe, & la trattò come Ducheſſa, onde fù creduta dall'vniuerſale vera moglie, poiche anche morta la honorò di eſſequie pari à Ducheſſa, da queſta hebbe Alfonſo, che honorò di titolo di Marcheſe, ne ſi ſdegnò Franceſco Maria Duca d'Vrbino di darli Giulia ſua figlia per moglie (ſapendo forſi certi li ſponſali de Genitori del Genero) da queſti nacque Ceſare, che non hauendo pronte le fedi della naſcita legitima del Padre, & atterrito dalle ſcommuniche minacciate*, laſciò il poſſeſſo già preſo di Ferrara à Clemente VIII. Prencipe de più Politici del Secolo, & che ſeppe valerſi dell'occaſione, e delle forze temporali, & ſpirituali. Hebbe queſto da Anna de Medici più figli, il cui primogenito gli ſucceſſe.

Alfonſo ſucceſſe al Padre, & hauendo prima hauuta in moglie la Principeſsa Iſabella figlia di Carlo Emanuele Duca di Sauoia, ne hebbe molti figli, de quali

il

il maggiore fù Franceſco, & de gli altri, *Rinaldo fù aſſonto alla Porpora Sacra, e viue tuttauia; conoſciuto alla fine Alfonſo, che le corone ſono li più difficili, benche li più pregiati peſi, che ſi portino, & che ſono coſi graui, che non laſciano ſe non laborioſiſſima la via del Cielo, deliberò di laſciar lo Scettro al figlio, che conoſceua di gran ſpirito, & abbandonare vn Dominio circondato da mille corruttioni per poterne ottenere il ſolo incorruttibile; & ſi ritirò ne veri Stoici Chriſtiani, dico li Capuccini. Reſtò dunque*

Franceſco viuente ſucceſſor di chi viueua a Dio, benche morto al Mondo nel 1629. e poi mortone anche la carne il 1644 preſe Franceſco moglie la ſorella di Odoardo Farneſe detta Maria, & n'hebbe figli, e quella morta in vn parto paſsò alle ſeconde nozze con Vittoria ſua cognata, e tuttauia viue a ſe ſteſſo alla gloria bellica, & maneggia con prudenza, e pari ardire il ſollieuo maggiore della ſua caſa, alla quale hà con felicità di fortuna aggiunto il Principato di Correggio bramato da ſuoi anteceſſori come coſa di gran commodo, & contiguo a ſuoi Stati.

PRENCIPATO DI CORREGGIO.

E Picciolo il Dominio di Correggio, e Fabrico, della cui origine, & fondatione hò ſcritto nelle mie Memorie hiſtoriche, onde quì non mi reſta, che dire, ne di lui, ne della diſcendenza della famiglia, ſe non con l'autore, che dall'orto, dall'occaſo, e da mezzo giorno cõfina cõ lo Stato de gli Eſtenſi, e da Settentrione cõ quei di Gõzaghi, *aggiungerò bene, che il popolo di Correggio è ciuiliſſimo, corteſe a ſtranieri, dedito a piaceri, e godeua de ſuoi Padroni nati con eſſi loro, il paeſe feroce, e delitioſiſſimo, onde non è merauiglia ſe da piu d'vno, e più d'vna volta è ſtato deſiderato.*

Furono queſti ſin dalla naſcita di Correggio li dominanti di caſa d'Auſtria, & godendo il titolo di Conti, che poi vedendolo titolo troppo fatto commune ſi diceuano Signori; Morto Camillo; Siro ſuo figlio procurò, & ottenne nella nuoua inueſtitura da Ceſare la dignità di Prencipe, ma doppo qualche tempo perdè il poſſeſſo dello Stato, e poi anche con molti trauagli faticò, ma in darno per ricuperarlo, e morì laſciando ad vn figlio, che chiamò D. Mauritio la cura delle ſue ragioni.

Gouerno.

Il Prencipe di queſto Territorio hà vn aſsoluto commando, e conoſce ſolamente ſuperiore l'Imperadore, & può batter moneta d'ogni ſorte. Il Rè di Spagna vi teneua vn preſidio, ma hora che lo gode il Duca di Modena ne ſono ſtati leuati li Spagnuoli.

Entrata, & poſsanza.

E di poca rendita il Principato, ma con tutte le poſſeſſioni non arriua à 40. mila ſcudi, tutto lo Stato hà gente bellicoſiſſima, come è proprio di chi hà molti conforti, non arriua a 300. huomini da fattione. Il Prencipe Siro haueua vna compagnia di 30. ſoldati del paeſe huomini ſcelti, che con vn capitano li chiamaua per ſua guardia, & ciaſcheduno d'eſſi era di tutto paragone.

STATO DEL DVCA DELLA MIRANDOLA.

COSTVMI DELLE GENTI.

GL'habitatori della Mirandola amano di eſsere ſtimati valoroſi, come ſono in effetto buoni ſoldati, ſono però amoreuoli, & aſsai liberali, di buona conuerſatione, & profeſsano buoni talenti.

Gouerno.

Li Signori di queſto Stato haueuano da principio titolo di Conti, poi furono creati Prencipi della Mirandola, & Conti della Concordia; vltimamente è Stato inalzato à Ducato la Mirandola, & Marcheſato la Concordia dall'Imperadore, dal quale è riconoſciuto il Feudo. Hà queſto Prencipe facoltà di batter Moneta; tiene egli 3. Dottori ſtranieri per il gouerno della Giuſtitia Ciuile, & Criminale, ma nelle cauſe capitali il Duca ſe ne riſerba la facoltà.

Ricchezze, & rendite.

Hà queſto Duca più di 70. mila ſcudi d'argento di Rendita, la quale caua dalli Datij, Impoſitioni, Condanne, terre proprie, armenti, & altro.

Poſsanza, & forza.

Le forze di queſto Prencipe ſono degne di ſtima per la fortezza della Mirandola beniſſimo preſidiata, & cuſtodita, & hà più di 3. mila habitanti.

Serie delli Duchi.

Li primi, che in queſto Stato ſi reſero chiari furono li Pichi principali Cittadini di Modena, li quali furono di grande autorità, che viueuano nel 1110.

Da più alto principio comincia il Conte Loſchi l'origine di queſta caſa deducendola da Manfredo vno delli Prencipi di Saſſonia, & da Euride figlia di Coſtanzo Imperadore, & figlio di Coſtantino il Grande, che innamorati fuggirono in Italia, & fattiſi amanti ſpoſi nel 320. doppo varij Viaggi ſi ritirarono ſu quello di Modena tenendo vita paſtorale in luogo ritiratiſſimo, ma perche gli animi grandi non poſſono lungamente celarſi, anche fra paſtori haueuano dominio de gl'animi, e s'auuanzò Māfredo alla ſtima de Modeneſi medeſimi, ſi che paſſato Coſtanzo in Italia gli mandarono Manfredo, ò ſia per Ambaſciadore, ò come altri più probabilmente dice, per Capitano di 30. Caualli ſoccorſo richieſto da Ceſare, appreſſo il quale non riconoſciuto, come huomo fatto, trattò con maniere tali, che n'acquiſtò tutta la gratia, ſi che affidato dalle promeſſe di ogni retributione per li ſeruigi preſtati, gli ſi ſcoperſe per Genero, & fù redintegrato in gratia con la moglie, e n'hebbe in dono molti terreni, & facoltà di fabbricarui città, ò habitatione, con autorità di Dominio, & feudo Ceſareo, & perche Coſtanzo nell'vdire lo ſcoprimento diſſe, ò res Miranda, Manfredo fabbricata vna Rocca la doue era ſtato

con

con la moglie in Val nemoroſa, nominò quel luogo Miranda, che poi fù corrotto in Mirandola, & perche il primo parto di Euride era ſtato chiamato Pico di nome, tutti li diſcendenti preſero il cognome di Pichi; hora ſeguitarò l'ordine dell'Autore.

Franceſco Riccio (forſi ſopranominato) fù conſtituito Vicario di Modena dall'Imperadore Lodouico IV. à cui ſucceſſe Nicolò ſuo figliuolo conſtituito dalli Signori di Mantoua, & creato Capitano da quei di Reggio, da queſto nacque Paolo, che fù fatto prigione nella battaglia con li Bologneſi l'anno 1390. e poi ſucceſſe al padre, e da queſto Franceſco, il quale hebbe due figli, Giouanni, & Franceſco, li quali furono fatti Conti della Caſa Concordia da Sigiſmondo Imperadore, & poi confirmati da Federico III. al Padre ſucceſſero Gio. Franceſco, & Tomaſo, queſto diede la ſua parte del Dominio al fratello maggiore, & queſto la laſciò à Nicolò ſuo figliolo, dal quale nacquero Antonio Maria, & Giouanni, il primo fù ottimo Capitano del ſuo tempo, & il ſecondo il maggior letterato del ſuo Secolo per l'eruditione, & peritia delle Lingue, onde fù vn miracolo.

Giouan Franceſco ſucceſſe al Padre, & hebbe più mogli, cacciò Lodouico dalla Mirandola, ma queſto con l'aiuto di Papa Giulio II. fù reſtituito in Stato, e poi fù vccifo da Galeotto ſuo cugino auanti l'imagine d'vn Croceſiſſo. Galeotto figliolo di Lodouico, che haueua occupata la Mirandola con quell'vccifione la tenne ſino all'anno 1548. & la diede in mano di Henrico II. Rè di Francia, e poi morì nel 1571. A noſtri tempi Aleſſandro Pichi fù Padrone di queſto Stato, & hebbe in Moglie Leonora figlia del Duca di Modena, dalla quale hebbe 3. figli, & hauendone vn naturale ottenne dall'Imperadore, che lo legitimaſſe, & inueſtiſſe, & morì del 1637. *ſino à quì l'autore, ma deueſi più credere al Conte Loſchi, il quale hà con più certa mano trattate le coſe di quella diſcendenza, che però breuemente ne cauarò la diſcendenza.*

Incomincia egli da Pico figlio di Euride, da cui Ruberto, & poi Franceſco, indi Oderico padre di Ruberto, & auo di Pico II. da cui nacque Manfredo Podeſtà, & Vicario di Modena nel 1188. che fù padre di Pico III. che generò Pico IV. padre di Antonello, & auo di Manfredo V. di cui nacque Franceſchino vcciſo nel 1312. hebbe queſto Nicolò Gouernatore di Reggio padre di Prendiparte nel 1390. che generò Paolo inueſtito di S. Martino, a cui ſucceſſe Franceſco Prencipe della Mirandola, & padre di Giouanni primo Signor della Mirandola, e della Concordia, che generò Gio: Franceſco II. nel 1460. à cui ſucceſſe Giouanni detto la Fenice, & Galeotto primo, & 3. Signor nel 1494. che fù padre di Lodouico primo 4. Signor, & di Gio: Franceſco 5. Signor vcciſo nel 1513. a cui ſucceſſe Galeotto II. figlio di Lodouico primo, fù queſto padre di Lodouico II. ſettimo Signor della Mirandola, & primo Conte della Concordia, hebbe queſto più figli, ma principalmente Federico Prencipe della Mirandola, & Marcheſe della Concordia, che non hebbe figli, & di Aleſſandro primo Duca della Mirandola, e Prencipe della Concordia, e Marcheſe di S. Martino in Spino. hebbe queſto più figlie, & vn ſolo maſchio Galeotto, che premorì al padre, & marito di Maria Cibò, de quali reſtarono 5. femmine, Giouanni, che fù Gieſuita, & Aleſſandro Duca viuente.

CO-

COSTVMI DE VENETI ANTICHI.

PErche l'origine di questi non è la stessa detta da tutti stimarò con li più sauij, che molti di loro discendessero da famiglie Romane, & da Troiani medesimi, de quali particolarmente scriue il Conte Giacomo Zabarella Caualier di gran talenti, ma il più insigne, c'habbia mai trattato le Genealogie, & per conseguenza maneggiate tutte le Historie, come ne rendono fede tante sue ammirabili fatiche date alla luce, et che gli restano da publicare a pieno stupore delle genti, & a publico beneficio anche de posteri; ma in lui miracolosa è la memoria, poiche d'improuiso discorre di tutte le Genealogie, e n'hà alla memoria li nomi precisi così per retta, come per linea trasuersale, si che ardisco di dire, ch'egli habbia vn milione di nomi alla memoria.

Costumi di Veneti moderni.

Li Veneti sono dalla natura dotati di vna grauità veramente da Prencipe, & però hanno varij costumi di Prencipi, doue commandano, chi seuero, chi dolce, e chi misto, ma sempre ne termini dell'equità, sono per lo più di statura grandi, alle mense non parlano molto, *anzi che nelle case, & Palaggi loro osseruano vn parlare così sommesso, che paiono più tosto monasteri, che palagi de secolari, tutto facendosi con gran quiete non amando li commandi a voci alte. Non professano molto il caualcare (pare che hoggi ne sia introdotta la cauallerizza, e molto bene vi si adattano quelli, che vi applicano)* nel rimanente i loro viaggi, & le più importanti guerre l'hanno fatte in Mare; gl'animi loro non hanno quella viuacità di brauura, e risse, che professano gl'altri popoli dell'Italia, ma questo viene compensato da vn ottimo giudicio, & attendono con mirabil profitto à quelle scienze, à cui si danno, onde non è merauiglia se in quel popolo si trouano rarissimi professori d'ogni arte, & come Venetia è vn'Imperio il maggiore d'Italia, così hanno dato commodo à Greci, de quali hanno molti sudditi, & à Giudei di vsare dei loro riti nelle Chiese, & nelle Sinagoghe, il che succede senza strepito, ò disturbo veruno. Nel rimanente vien detto, che li Veneti siano accorti, Magnifici, di maniere soaui, & cortesi; li Veronesi studiosi, fedeli, ma sanguinarij, li Padouani instabili; pronti di mano. Li Vicentini auidi di vendetta. Dicono in oltre, che li Veneti portano alla guerra l'argento, li Treuisani le spade, & li Padouani li Caualli, & li Bergamaschi tendono l'insidie à nimici, che le donne Cremonesi sono fastidiose, le Vicentine costanti, le Venetiane padrone, le Veronese amiche delle feste, le Bresciane sollecite, le Triuisane gelose, & le Bergamasche astute; li Padouani parlano dei buon soldati, li Vicentini de Conti, li Bresciani di habitationi, amici de triboli, sempre pronti all'armi, industriosi, & di viuo ingegno, quelli d'Istria ne grandi di vita, ne d'animo, li Dalmatini il contrario, gl'habitatori del Regno di Candia più inclinati a far male, che bene. Gl'antichi dissero de Cretensi, ch'erano bugiardi, astuti, tenaci, impatienti della fatica, ne apprendono mai perfettamente vn'arte. Il particolare essercitio loro esser l'arco, nel quale fin da fanciulli si essercitano, in maniera, che in questa parte superano di gran lunga li stessi Turchi. Li particolari costumi de Veneti sono, che quando sono offesi mostrano di non curarsene, ma riseruano a tempo la vendetta, altri gli accusano di poco ricordeuoli de beneficij. *Io che*

n'hò

n'hò riceuuti, & non fatti non posso testificarne, come ben posso a pieno dirlo d'altri e genti, & ne conseruo le cicatrici aperte. Sono dediti à gli amori, ma vaganti, de quali sentono poi tanto di pentimento, quanti da principio furono li stimoli, amano grandemente la musica; sono dediti alla mercatura, & al guadagno. Viuono contenti del poco, ancorache il nobile per lo più non sia troppo dedito alla frugalità della mensa, le donne soleuano tinger li capelli al biondo, *hora le aspergono di polue bianca, onde pare, che chiamino la canitie ad far lega con la giouentù*, non sono aliene dal liscio, oue manchi la bellezza, che di raro auuiene però, le volgari pendono all'amori, e se amano non curano ne ricchezza, ne nobiltà; l'huomo nobile impiega l'ingegno, ò nelle lettere, ò ne publici negotij, tal' hora maneggiano gli affari di Marte, ma più inclinano alle maritime, che alle terrestri; il Cittadino di secondo stato, ò professa la publica segretaria, ò tutti s'impiegano al traffico; la plebe è tutta impiegata nell'arti, ma amicissima di bagordi, e di Bacco; e commune poi di tutti l'amica, delle quali n'hà la Città abbondanza, e n'hà molte, che non cedono all'antiche Frine, e Flore, la piazza Ducale non è mai senza Saltambancho, ò bagattellieri, il che si concede *si perche è Città libera, si per trattenimento di stranieri, acciochè non spendano in vso peggiore il tempo dell'otio dal negotio*. Soleuano li Nobili quando haueuano concluso vn matrimonio farne subito partecipe il Doge, acciochè fosse testimonio della prole legitima da nascerne, ma per togliere al Prencipe tale parte, ne fù abrogato l'vso del 1501. e commesso à gl'Auogadori di comunune. Fatto il contratto di nozze concorrono li parenti, & amici à rallegrarsene, e vanno li congiunti con lo sposo ad assistere al toccar della mano dei nouelli. Ma passiamo dalle nozze alli funerali. Quando è morto il Doge, se ne espone il Cadauere *(hoggi vna Statua simile)* per tre giorni in vna publica Sala in habito Ducale sempre assistito da più di vn Purpurato, e l'armi sue Gentilitie appese ad vna colonna, doppo concorre tutto il Clero, & le Confraternità (che chiamano Scuole) & leuata la bara viene portata in piazza precedendo gran quantità di torcie, & la Signoria vestita di rosso (perche la morte di vn Doge aucora, che ottimo non deue render flebile la Republica) giunto il feretro alla Porta del Tempio Ducale è noue volte inalzato, *quasi che prenda licenza, & saluti in perpetuo quella Chiesa di doue vscì ad esser coronato*, indi con ordine lunghissimo, e con l'accompagnamento di tutti gl'Ambasciadori di Prencipi assistenti è portato alla Chiesa de SS. Giouanni, e Paolo, & iui è posto in alto, quasi in vna stanza di Mausoleo, ripiena d'infinità di lumi, sedendo poi la Signoria, è fatta vn'oratione funebre, indi ritornano li Senatori in Palazzo per attendere all'elettione del successore.

Quando è morto il Gran Cancelliere, ch'è dell'ordine ciuico, poco differenti gli sono fatte l'essequie.

Stato Ecclesiastico della Republica Veneta.

Si ritrouano nello Stato Veneto, oltre ai Christiani Latini, & Catholici Romani molti Greci, che habitano in molte Isole, & hanno ancora in Venetia vna Chiesa. Di Hebrei ve n'hà quantità così in Venetia, come in tutto lo Stato con le Sinagoghe loro, & Ghetti, che chiamano per tenerli diuisi da Christiani, le altre nationi poi come Turchi, Persiani, Armeni tutti possono in Venetia habitare, ma non tenere publici esercitij delle Religioni loro, detrattine gli Armeni, che come Catholici vi hanno vna Chiesa ancor essi. Hanno li Venetinei suoi

ſuoi Stati due Patriarchi, & quattro Arciueſcoui. Li Patriarchi ſono; Quello di Aquilea, che tiene la ſua Reſidenza in Vdine, & il Veneto, che tiene il luogo di quello di Grado; gli Arciueſcoui ſono Spalato, Zara, Corfù, & Candia.

Il Patriarcato di Venetia fù inſtituito l'anno 1354. da Papa Eugenio IV. prima ſi chiamaua Veſcouo di Oliuola, poi fù detto Veſcouo delli Morti, perche riceueua alcune rendite à cagione delli Morti, poi ottenne il titolo di Veſcouo di Caſtello, & poi fù traſportata in lei la dignità di Patriarca di Grado. Li Veſcoui ſoggetti à lui, ò ſuoi ſuffraganei ſono quelli di Chioza, Torcello, & Caorle.

Quello di Aquilea hà ſuffraganei il Veſcouo di Padoua, Vicenza, Verona, Treuiſo, Concordia, Feltre, Belluno, Peten, Ceneda, Pola, Parenzo, Capo d'Iſtria, e Trento; di quello di Spalato ſono Salona, Leſina del Faro, Traù, Tine, Sebenico, Almiſſia, Segne, & Scardona. L'Arciueſcouo di Zara hà quelli d'Arbi, Veglia, & Oſſiro. Quello poi di Corfù hà ſuffraganei li Veſcoui di Cefalonia, & del Zante. L'Arciueſcouo di Candia tiene Suffraganei il Veſcouo di Canea, quello di Rettimo, di Sittia, & di Hiera pietra, di Cheroneſo, Melipotamo, Arcadia, Sichino, & quello di Budua, che ſoleua eſſere ſuffraganeo dell'Arciueſcouo di Antiuari. Il Veſcouo poi di Cattaro è ſuffraganeo di Bari, & quello di Curzola è ſuffraganeo dell'Arciueſcouo di Raguſi.

Gouerno Politico della Republica di Venetia ſecondo il Contarini.

La radunanza di tutta la nobiltà chiamaſi il Gran Conſiglio, il quale diſpone di tutte le coſe, e deſtina tutti li Magiſtrati. A queſta Cittadinanza nobile ſono tal'hora admeſſi ſtranieri per ſingolare benemerito, ò gratia. Il Doge non è à tempo, ma in vita, & hà la dignità, & poteſtà Regia, eſſendo come tale riuerito, & ſotto il ſuo nome tutte le coſe ſi ſpediſcono, come le pubbliche lettere, le leggi, & le monete. Ma quantunque tale ſia la ſua dignità, & riuerenza, che gli è portata, ad ogni modo il gouerno della Republica dipende dal Senato, le cui deliberationi ſono oſſeruate inuiolabilmente, oltre à queſto euui il Conſiglio di Dieci, & il Collegio de Sauij, li quali conſultano prima le coſe da riferire, & dà determinarſi dal Senato, ſi che ella è vna Republica d'Ottimati numeroſa. Al maggior Conſiglio, da cui dipendono tutte le coſe, tutti ſi giouani Nobili, che paſſano li 20. anni compariſcono all'officio de gli Auogadori, li quali hanno la cura dell'oſſeruanza delle leggi, & moſtrano per teſtimonij d'eſſer nati di legitimo matrimonio, di poi il Padre, ò il più proſſimo parente giura, che il giouane hà paſſati li 20. anni d'età. Quelli, che hanno da prouare la verità delle nozze celebrate, & che ſiano conformi alle leggi deuono eſſer quattro eſſaminati con giuramento; fatte queſte coſe il giouane ſi preſenta alli Auogadori, il primario legge le proue fatte, & priega, che il giouane ſia ammeſſo, & il Magiſtrato delibera, che ſia poſto il ſuo nome con gli altri di ſimile pretenſione nel vaſe, ò boſſola, il quale à giorno determinato ſi porta al Prencipe, auanti il quale è vn'altra vrna con tante balle quanti ſono li nomi delli Giouani, ma la quinta parte delle palle ſono di oro, l'altre di argento. Il Prencipe caua dall'vrna di tutti vno delli notatiui in tante ſchedule, ò Bolettini, che ſi legge, & poi caua vna palla dell'altro boſſolo, & ſe è d'oro il giouane può di poi entrare al Gran Conſiglio, ma s'è di argento gli conuiene aſpettare, inſino all'anno ſeguente ſe la ſorte gli è propitia, & quando ſempre ſia tal contraria non può entrare al

Con-

Consiglio se non terminati li 25. anni, che all'hora per decreto legale è di natura admesso. Il Gran Consiglio si raduna ogni 8. giorni à fine di creare li Magistrati, ò tratti cose della Città, come di tutto il Dominio. *Iui si publicano tutte le sentenze date contro li Nobili, & cosi li nobili morti, ò ciuili, ò naturalmente, & se alcuno di essi è priuato di nobiltà dal Consiglio di Dieci, il solo Gran Consiglio gli può restituire per gratia la nobiltà. In questo si publica nella precedente radunanza quello, che si hà da fare nella seguente, acciochè possa, chi vuol, dire il suo parere, il che chiamasi, stridare, quando poi nel seguente Consiglio si viene a proponere il dar de voti, è lecito à ciascheduno di quei nobili di parlare in pubblico intorno alle materie, che si hanno da deliberare, e dirne ciò, che stima profitteuole alla patria, & à questo fine non si delibera mai cosa, che non sia pubblicata (ò come dissi stridate) nel Consiglio antecedente, onde ciascheduno hà tempo di pensare alle ragioni, ò modi, che seruono à quell'interesse; così auuenne questi giorni addietro li 11. di Maggio, che trattandosi vn'essecutione di decreto altra volta fatto di aggregar famiglie nuoue, il nobile Iacomo Contarini Imperiale discorse di quella materia, & del modo, che stimò opportuno, e fù la sua opinione approuata, e lodata*, & è determinato, che il Gran Consiglio non duri doppo la caduta del Sole. Fra tanti Magistrati l'vno è quello delle Biaue, li Signori all'armare, li 6. Consiglieri, dei quali se ne elegge vno per Sestiere, li capi della Quarantia Criminale, li Sauij del Consiglio, che sono sei hanno cura di far adunar il Senato, & riferirgli le cose, che si deuono trattare, ma quì si deue trattare di ciascheduno delli Magistrati più distintamente.

La maggior dignità della Republica è il Doge, il quale rappresenta vn'apparenza di Monarchia di Regio Dominio, hà egli appunto il Senato, che sono di propria natura 120. & questo Senato mostra la forma di vna Aristocratia; vi si aggiunge poi il Consiglio di Dieci, che sono 17. Senatori, cioè li dieci, il Doge, & 6. Consiglieri. Il Collegio, ch'è il primo consultore delle cose da trattarsi è composto con *il Doge, 6. Consiglieri, tre capi della Quarantia Criminali, 6. Sauij del Consiglio, 6. Sauij di terra ferma, & 5. Sauij alli Ordini, se mancasse al numero vn Consigliere, si chiama vn'Auogadore*. Li ministri del Doge sono il Cancelliero, il Capellano, il Clerico, li scudieri. tutti li Cittadini, anche li Magistrati parlano al Doge à capo scoperto, egli non si alza in piedi ad alcuno solo quando entrano in Collegio li Ambasciadori di capo coronato.

L'officio del Doge è di interuenire al Gran Consiglio, & à quello di Dieci, ogni Mercordì andare à tutti li Magistrati, & esortarli alla giustitia, *mà gli affari glielo concedono rare volte hoggidì*. Non trattar cosa veruna intorno alle cose sue priuate, ma solo procurare gl'interessi del publico, solo non può far cosa alcuna, & con gli altri hà come ciascheduno il suo voto, ne più vale la sua opinione di quella di qualunque altro, che sia di Magistrato.

Nel Gran Conseglio non può dar la sua voce ne ad alcuno de suoi congiunti, ne à chi compete con esso de parenti.

Il Senato è composto di 120. 60. si chiamano ordinarij, & 60. diconsi della giunta, li primi sono eletti ogn'anno del Mese di Settembre, gli secondi à 29. di Settembre, questi hanno la facoltà della pace, & della guerra, dispongono del danaro publico, impongono nuoue grauezze, *interuengono ancora con la voce attiua, & passiua in Senato tutti li Procuratori di San Marco, li patroni all'Arsenale, li Proueditori di commune, li Magistrati alle Camere, alle Ragion Vecchie, Ragion nouc, al sale, alle Biaue, à gl'atti, li Gouernatori dell'entrate, li tre Consiglieri, che vanno in Quarantia, tutti del Consiglio di Dieci, gli Auogadori di commune, & li 40.*

Cri-

Criminali, vi entrano poi, ma senza voto altri officij, & che sono stati in certi Castelli, eleggono gli Ambasciadori à Prencipi, & eleggono li Sauij.

Il Magistrato, che chiamano del Consiglio di Dieci è composto del Prencipe 6. Consiglieri, & li dieci. Questi hanno vna somma autorità, & quasi quella dei Dittatori, ma la sua cura particolare è procurare, che tra li Cittadini non nascano discordie, che possano degenerare in seditione. Secondo, che alcuna fattione nō possa apportare danno al pubblico, che non sia fabbricata falsa moneta, & che non sia commesso vitio nefando, ò altro gran delitto.

Oltre à questi Magistrati ve ne sono ancora de gli altri, & questi, ò sono della Città, ò esteri; quei della Città conoscono le cause Ciuili, & le Criminali, gli esteri appartengono al gouerno della Città, e delle terre, & questi durano più, che gli altri Magistrati.

Due sono ancora le sorti de Giudici, perche altri giudicano le cause Ciuili, altri le Criminali. Li Giudici del procurator, li Consoli de Mercanti, quei del forestiero, che giudicano le cause de stranieri; li Giudici di Petitione, che conoscono le cause de contratti, li Giudici del mobile, che giudicano le cause minori, li Cattaueri, quasi trouatori della verità, & questi giudicano delle cose ritrouate se appartengono al publico, ò ai priuati; li giudici dei publichi, corrottamente detti del Piouego, l'officio del quale è di giudicare se li contratti fatti siano leciti, ò vsurarij, & illeciti; li Giudici sopra Gastaldi vendono al publico incanto li beni de condennati; li Giudici dell'esaminatore esaminano li testimonij à perpetua memoria, & giudicano delle vendite de beni immobili, li Giudici di notte al Ciuile, che giudicano delli affitti delle case, & simili; di notte al Criminale sono Giudici ordinarij sopra li delitti.

Vi sono ancora li Magistrati, che hanno l'amministratione del publico danaro, & questi sono diuersi, come alla Doana, all'vscita, al vino, all'olio, al Sale, &c. Li Gouernatori dell'entrate, Camerlenghi, e tutti hanno li suoi fanti, & Capitani dell'esecutione, le Cazude, Dieci Sauij, sopra li Conti, sopra le Camere delli monti nuoui, nouissimi, & del Suffidio.

Sono poi altri Magistrati creati per commodo della Città, come li Cinque alla pace, che compongono le risse, & semplici ferite. Signori dei Panni d'oro; Signori alla farina; Signori alle biade, Signori al Sale, Proueditori alla Zecca; alla Sanità; Proueditori di commune; Proueditori all'Arsenale, che gouernano quel luogo celebre, oue sono tutte le cose per bisogno dell'armate maritime, & Armarie, & legni, & artellarie; Signori all'acque, che inuigilano, & prouedono à danni dell'acque, & delle lacune.

Li Censori, che hanno cura di far osseruar le leggi intorno alla radunanza de Gran Consiglio, fanno pagar le pene di quei, che fanno Broglio, e pratiche per ottenere alcuna cosa dal pubblico, giudicano delle serue, seruidori, & seruitù.

Li Sindici, che esaminano gli atti de publici scriuani, prescriuono leggi a tutti li ministri dei Magistrati, intorno alli stipendij loro, li Sopraconsoli, che giudicano le cause dei Mercanti. li Signori alla mercantia, che deputano le mercedi de gli operarij, li Signori alla Grascia, che sopraintendono à quei, che vendono cacio, butiro, olio, & Carni salate; le Ragioni vecchie registrano ne pubblici libri le spese del Prencipe fatte particolarmente per occasione di quei stranieri, che vengono nella Città, & sono decretate dal Senato; Quei della Giustitia vecchia sopraintendono alle misure, pesi, & simili affari; alla Giustitia noua sono quei, che sopraintendono all'hostarie, camere locanti, &c. Alle pompe si dicono quei del Magistrato, che inuigila à gli eccessi del vestire, delle gioie, &

de

de conuiti moderandone gl'abuſi, *accioche l'ambitione non impoueriſca con ſpeſe ſuperbe le caſe, & che li ricchi non rendano in vn certo modo diſprezzabili li meno cõmodi, onde poi ne naſce quella diſugnaglianza, che rouina le Republiche con le ſeditioni, & l'inuidie, & ſono ſenſi inſenſibili, che con il tempo maturano in mali incurabili. ſono veleni ſoaui, che uccidono a tempo le Republiche de gli Ottimati.*

Li Procuratori di San Marco, li quali godono della perpetua dignità Senatoria, nõ eſſercitano vn Magiſtrato mutabile come gli altri, ma ſempre è perpetuo come quello del Doge, & del Gran Cancelliere, & à tale honore non ſono admeſſi altri, che quei c'hanno eſsercitate cariche publiche, & ſi ſono reſi benemeriti del Publico; à queſti è commeſsa la cura dei pupilli, li cui genitori ſono morti ſenza teſtamento, ò loro deſtinar tutori. Sono li Procuratori diuiſi in tre claſſi.

Li primi ſono deſtinati con il Doge al patrocinio, & gouerno dell'Auguſtiſſimo, & mirabile tempio di S. Marco.

Quei della ſeconda claſse ſono amminiſtratori dei beni delle Procuratie.

Et quelli della terza amminiſtrano le parti non aſſignate ai precedenti.

Tutti queſti ſpendono molto in riſcattar li ſchiaui dalle mani de Turchi.

Li Magiſtrati fuori della Città principali ſono. Il Podeſtà, il Capitano, i Camerlenghi, il Caſtellano delle fortezze, il Generale dell'armi non ſi elegge del numero de nobili, ma vn ſoldato di fama ſtraniero.

Li Commiſsarij in campo, che amminiſtrano il publico danaro deſtinato alle militie.

Li Capitani delle Galere, detti volgarmente Sopracomiti, hanno la direttione della Galera ſopra la quale nauigano; oltre à queſti vi è per ogni tre, ò quattro Galere vno, che n'hà di quelle vna ſopraintelligenza, & nella ſua Galera, parte il Fanò, diremmo, capo di quella picciola ſquadra, ma tutti obbediſcono al

Proueditore, & in tempo di guerra al Proueditore Generale, che commanda à tutta l'armata.

Reſtano li Magiſtrati ſoliti à crearſi fuori dell'ordinario come ſono tra le altre li

Sindici, che ſono tre, & ogni 5. anni ſi eleggono, & hanno facoltà di riconoſcere tutte le attioni dei Podeſtà, & Magiſtrati, coſi anche

Il Proueditor Generale in Candia, che ſi manda in caſo di biſogno, & hà in quel Regno con vna ſuprema autorità, & parimente il

Proueditor Generale in terra ferma, che hà l'autorità ſopra tutti li Capitani nobili delle Città, Capitani delle Militie, &c.

Reſta il modo di eleggere il Doge, che ſi contiene in queſti verſi.

Trenta n'elegge il Conſeglio
De quai noue hanno il meglio
Queſti eleggono quaranta
Ma chi più di lor ſi vanta
Son 12. che ſanno
Vinticinque, ma ne ſtanno
Di queſti ſoli noue
Che fan con le lor proue
quarantacinque à pena
de qual vndici in conto
eleggono quarant'vno
che chiuſi tutti in vno
con venticinque almeno
voti fanno il Sereno
Prencipe che coregge
Statuti, ordini, e legge.

Rendite della Republica Veneta,

Essige la Republica di Venetia ogni anno da tutti li Stati suoi soggetti in tempo di pace due milioni d'oro per lo meno in questo modo.

Dalle Città, che possiede in terra ferma 800. mila ducati, dei quali Bergamo, & Brescia ne rendono quasi 300. mila. Non ostante però tante rendite, spende moltissimo la Republica in mantenere le fortezze, & presidij, & militie sourabbondanti, ma quando la necessità stringe non le mancano modi per trouar danari, il primo dei quali è principale l'imposition di nuoue decime, e tasse straordinarie à proportione dei beni de particolari così nobili, come d'ogni sorte, così ancora si vagliono del prender danari ad interesse dai sudditi, & priuati sodisfacendoli con le pubbliche rende in ragioni di vn tanto per cento, ò in vita, ò in perpetuo à gli heredi, & oltre à questi hà molti altri modi ancora per fare danaro straordinario, ma li ordinarij sono il Datio del vino, quello dell'olio, dell'estrattione delle merci, della introduttione, dal formento, dalla Carne, dalli frutti, dalle legne, dalli molini, dalli panni, &c. le rendite ordinarie della Città si computano à ducati 140. mila, Padoua 140. mila, Vicenza 36. mila, il distretto di Verona 90. mila, il Bresciano, 100. mila, e 450. dal Bergamasco 60. mila, dal Friuli 30. mila, da Treniso 90. mila, dalla Dalmatia 10. mila, dalla stessa Città di Venetia 300. e 94. mila.

Delle forze, & posanza della Republica Veneta.

Questa Republica abbonda così di artigliaria, & d'ogni sorte di bellici stromenti, che niun'altro Prencipe in Europa l'aggiaglia, hà tutte le sue piazze squisitamente munite. Si aggiunge à questi l'abbondanza del popolo, poiche, detrattone li Religiosi, contasi c'habbia tre milioni d'huomini atti alla guerra, se bene questo non è sempre vn calcolo certo, ma si troua, che sempre può fare almeno 386582. buoni soldati, maggiore è però il numero delle genti in terra ferma, che in mare, delle militie del paese, che chiamano cernide, hà rassignati più di 35. mila fanti, & oltre à questi 5. mila Bombardieri giouani scelti da tutte le Città, l'esercicio de' quali è sempre di tirar al segno d'archibugio, di Moschetto, & altri di artellaria, altri di freccia, de Caualli poi ne mantengono in tempo di pace 8677. oltre che ogni Città è in obligo di mantenere alla custodia del palazzo 25. huomini soldati, ò il loro cambio de stranieri, oltre, che mantiene nel Zante, & in Dalmatia vn buon numero di Cauai leggieri, ma la sua più riguardeuole Caualleria è quella delli huomini d'arme, c'hoggi sono conuertite in Corazze, & sono 14. compagnie. In terra ferma oltre la militia pagata, & essercitata vi sono, & fiumi, & monti, che impediscono li passi, che possono resistere alle scorrerie de nemici. In Dalmatia hanno molte fortezze munitissime per resistere ai Turchi, munitissime ancora sono tutte l'Isole di sua giuridditione, & dominio, ma lasciando da parte le sue forze di terra, quali forze maggiori si trouano in Mare: in manierache, quantunque il Turco sia maggiore di Stato, ad ogni modo di forze glien'è inferiore; ne manca loro cosa alcuna, che vaglia alle guerre, poiche hanno minere inesauste di ferro, legni per

le

le Naui, & Galere in abbondanza, operarij peritiſſimi, & quanti ne ſanno deſiderare, & per dirlo in vna parola tutto quello, che l'arte, & la natura hà deſtinato per vſo della guerra, tutto è in loro potere, in maniera che non è merauiglia ſe il Turco in tante guerre, e coſi graui, e'hà hanute con queſta Republica, non hà mai vinto ſe non per accidenti, ò per inganni, ma ſe ai combattimenti di mare facciamo rifleſſo, la Republica poche volte hà perduto, e moltiſſime vinto, ma doue s'ingeriſce la ſorte non ſi hà da imputar là forza, ne il valore.

Gudicio Politico.

Nelle Relationi, che ſi vedono della Republica Veneta queſte coſe ſi leggono, la Città di Venetia poſta nelle lagune del Mare Adriatico è belliſſima, & per il ſuo ſito è merauigliosa più d'ogn'altra Città, alle quali non cede, ò ſi conſideri la magnificenza de Palagi belliſſimi, ò lo ſplendore de gli habitanti, ò le pubbliche, & priuate ricchezze, ò gli ornamenti di Tempij, ò la Religione, che è il vero ornamento dei Cittadini, ò la moltitudine de ſtranieri, de quali merauigliosamente abbonda, ma con tutto, che quella Città ſia bella, ricca, pompoſa, & amena, hà nondimeno ancor ella qualche mancamento (ma qual merauiglia s'è habitata da huomini) vn'autore di lei nel fine d'vna relatione coſi parla. Queſta Republica è coſi prudente, che pnò, volendo, ſempre conſeruarſi in pace, profeſſandoſi amica di tutti li Prencipi, & particolarmente Chriſtiani, nondimeno quei Padri non tollerano alcuna offeſa da chi che ſia, e profeſsa di non temere la potenza d'altri, che del Turco, poiche quello ſtà à Caualliere à molti confini de Veneti. *Quanto s'ingannano talvolta li giuditij Politici! l'eſperienza hora il dimoſtra, che già tant'anni ſoſtiene la guerra contro quello, che l'hà ſotto fede ingannata, l'hà più volte battuto, n'hà ſchermito li colpi, & finalmente offertale la pace à conditione non proportionate alla ſua grandezza d'animo l'hà generoſamente rifiutata. Se queſto ſia timore facciaſene giudicio.* Nel Theſoro Politico è poſta vn'Inſtruttione ad' vn'Ambaſciadore, in cui ſi diee, che oſſerui la grauità appreſſo li Veneti, poiche queſti la profeſſano, e molto la ſtimano ne gl'altri non ſolo in particolare, ma per il decoro del publico Magiſtrato per dimoſtrare con queſto modo la virtù, la prudenza, & la fortezza dell'animo ſuo. Et il Bodino parlando in certo luogo diſſe coſi. Quelle coſe, e'habbiamo dette del prendente conſiglio non ſono meglio poſte in vſo, che in Venetia. A queſte verità il Boccalino notò per errore, che li Nobili concedono ſouerchia licenza alla Giouentù loro, poiche queſta può introdurre in eſſi la ſuperbia habile ad irritar gli altri, & cagionar ſeditioni, il che hà partoriti gran danni ad altre Repubbliche. *La licenza ſia con pace di vn tanto Politico, può bene generare indiſcretezza, ma non molta ſuperbia, quella può partorir' inimicicie priuate, queſta, ſe ſouerchia, è in diſprezzo di chi l'vſa, ma la ſuperbia moderata, che cō voce più mite ſi dice alterigia, non è tāto cattiua ne giouani, poiche ben preſto l'età la doma, e la riduce alla grauità degna di chi commanda, ne quali eſsa fà lo ſteſſo officio, che l'ira ne ſoldati, e ne gli heroi, ch'è la cote della virtù, ma la licenza ſe non dà nell'eccesso, ſtarei per dire, ch'è in parte neceſsaria, poiche non lega quei ſenſi, che poi dopo vn poco di traſcorſo di natura ſono neceſſarij alla vita di chi impera, ò ſedendo, ò combattendo.*

Serie delli Dogi di Venetia.

1 *Il primo Doge fù Paoluccio Anaſeſto d'Eraclia l'anno 697. campò 20. anni, ſei meſi, e giorni 8.*

2 *Marcello Tegaliano d'Eraclia creato nel 717. campò anni 9. e giorni 21.*

3 *Orſo, ouero Orſeo Ipato, cioè caualliero nel 726. campò 11. anni, e meſi 5.*

Nel 737. furono fatti maeſtri de Caualieri per 5. anni, ma non piacendo il loro gouerno, ſi entrò di nuouo all'elettione dei Dogi.

4 *Theodoro già maeſtro de Caualieri fù fatto Doge nel 742. viſſe 13. anni.*

5 *Golla fatto nel 755. viſſe vn'anno.*

6 *Domenico Monegatio, queſta famiglia di poi ſi chiamò Mema creato nel 756. viſſe 8. anni. A queſto furono dati due Conſiglieri, ò Tribuni dell'Iſole, di quì originò il far 6. Conſiglieri vno per Seſtiero, come già li Tribuni erano vno per Iſola.*

7 *Mauritio Galbaio d'Eraclia con Giouanni ſuo figlio nel 764. viſſe 23. anni.*

Giouanni figlio di Mauritio ſolo viſſe 9. meſi, & poi con Mauritio il giouane ſuo figliuolo anni 8.

8 *Obelerio Antenorio da Malamocco Tribuno, & poi Beato, & Valentino ſuo figliuolo viſſe 5. anni, ſotto queſto fù la guerra con Pipino Rè d'Italia à Malamocco, doue reſtò perditore il Rè nel canale già Arco, hoggi detto Orfano, & poi fù portato il Trono Ducale a Rialto.*

9 *Angelo Participatio Badoero creato nel 809. viſſe anni 18. à queſto furono dati due Tribuni per conſiglieri.*

10 *Giuſtiniano Badoero figlio del precedente creato l'anno 826. campò Doge 2. anni ſoli, in tẽpo di queſto Prẽcipe fù portato di Aleſſandria il corpo di S. Marco à Venetia.*

11 *Giouanni primo fratello di Giuſtiniano creato Doge nel 929. doppo 8. anni di Dogado ſi fece monaco in Grado.*

12 *Pietro Tradonico nel 836. creato, viſſe Doge 28. anni.*

13 *Orſo Badoero eletto nel 864. viſſe 17. anni.*

14 *Giouanni II. ſuo figliuolo eletto nel 881. fù Doge anni 5. e meſi 6. & rinontiò la dignità volendo viuer priuatamente.*

15 *Pietro primo della famiglia Candiana, che poi ſi chiamò Sanuta fù fatto Doge del 887. non viſſe più di 6. meſi, e 3. giorni.*

16 *Pietro Tribuno, queſta famiglia', che fù poi detta Mema, fatto Doge nel 888. viſſe anni 23. e meſi 3.*

17 *Orſo II. Badoero figlio di Orſo primo ſi fece Monaco, e morì Beato, fù fatto Doge nel 912. viſſe anni 20.*

18 *Pietro II. Candiano, ò Sanuto, fatto del 932. fu figlio di Pietro primo. Viſſe 7. anni Doge, allora fù il Raſſo delle Vergini fatto dagli Duuani, & ricuperate felicemente, & ſe ne celebra la memoria ogn'anno andando il Doge a S. Maria Formoſa il giorno della purificatione della B. V.*

19 *Pietro Badoero figlio di Orſo 2. fatto del 939. campò Doge 30. anni.*

20 *Pietro 3. Sanuto figlio di Pietro 2. Cãdiano Sanuto creato nel 942. viſſe 17. anni.*

21 *Pietro 4. Sanuto Candiano Doge nel 939. gouernò 18. anni.*

22 *Pietro primo Orſeolo fù ſanto per molti miracoli fatti doppo morte in Guaſcogna, doue tuttauia ſi rineriſce il ſuo corpo, egli incognitamente partendo ſi portò colà, & ſi fece monaco di S. Benedetto inſieme con Giouanni Gradenigo, & Giouanni Moroſini ſuoi Generi. è ſepolto colà nel Monaſterio di S. Michele di Cuſano, fù fatto Doge nel 976. regnò anni 2. e giorni 20.*

23 *Vi-*

23 *Vitale Candiano Sanuto figliuolo di Pietro 3. fù fatto Doge nel 978. si fece monaco in S. Ilario doppo hauer regnato solo vn'anno, & 5. giorni.*

24 *Tribun Memo eletto del 979. & doppo 13. anni di gouerno si fece monaco in S. Giorgio.*

25 *Pietro 2. Orseolo figliolo di Pietro primo il Santo fù eletto nel 991. hauendoli il Padre predetto il Principato, visse dipoi anni 17. à cui successe*

26 *Ottone Orseolo suo figliuolo nel 1009. & doppo altri 17. anni di Ducato si fece Monaco.*

27 *Pietro Barbolano, ò Contranigo, la cui famiglia si chiamò dipoi Salomona, eletto nel 1026. dominò 4. anni, & gli successe al gouerno nell'Interregno*

28 *Orso Orseolo Patriarca di Grado figliolo di Pietro 2. gouernò vn'anno, & poi tornò al Patriarcato.*

29 *Domenico Flabanico eletto del 1032. visse 10. anni, mesi 4. & giorni 12. subentrò*

30 *Domenico Contarini Doge eletto del 1043. regnò 27. anni, e 9. mesi.*

31 *Domenico Seluo eletto del 1071. fù Doge 12. anni intieri.*

32 *Vital Faliero del 1084. sotto questo del 1085. apparue S. Marco à 25. Giugno, e ne fù instituita la festa. campò 12. anni, & vn giorno, sotto l'istesso fù instituito il foro del Proprio, giudica delle doti, soluto matrimonio, delle diuisioni tra fratelli, delle successioni ab intestato, & delli confini delle fabbriche, & le cause tra stretti parenti.*

33 *Vitale Michele primo eletto del 1096. campò Doge 5. anni, & 4. giorni.*

34 *Ordelasso Faliero eletto del 1102. visse 25. anni, & 2. giorni.*

35 *Domenico Micheli eletto nel 1117. fù Doge 11. anni, & 3. giorni.*

36 *Pietro Polani Genero del predetto Micheli eletto nel 1128. visse 20. anni, 4. mesi, & 2. giorni.*

37 *Domenico Morosino fatto Doge nel 1148. visse 7. anni, 7. mesi, & vn giorno, nel qual tempo fù edificato il Campanile di S. Marco.*

38 *Vitale Michele 2. eletto nel 1155. fù Doge 17. anni.*

39 *Sebastiano Ziani eletto nel 1172. visse 6. anni, fù il primo, che gettasse danaro al popolo, instituì il foro della Giustitia Vecchia introdotto per gouerno delle cose popolari come pretensioni di mercedi, per la giustezza delle bilancie, statere, passi, & simili, poner la metà del prezzo alli frutti, scriuer gl'accordi di Garzoni co' maestri, insomma è foro sopra l'arti.*

40 *Orio Mastro Pietro, che poi si disse la famiglia Malipiera, fù eletto del 1179. visse Doge 14. anni, nel cui tempo fù instituito l'officio del Forestiero, che giudica tra Venetiano, e Forestiero, & tra forestiero, & forestiero, delli affitti di case, delli noli di naui, & delli danni delle robbe gettate per fortuna in mare, volgarmente Vario, da 10. ducati à basso giudicano sommariamente senza domanda, e risposta.*

41 *Henrico Dandolo creato del 1192. visse 17. anni, & giorni 11.*

42 *Pietro Ziani figliolo di Sebastiano Doge, eletto nel 1205. doppo 24. anni, & 2. giorno di dominio rinuntiò, & morì Monaco di S. Benedetto.*

43 *Giacomo Tiepolo fatto Doge nel 1229. regnò anni 20. & due giorni di più; sotto questo fù instituito il Magistrato, che chiamano di Petitione, acciochè giudicasse tutti i litigij da cento lire a basso, oltre alle 100. poi si andaua in Collegio, & giudicaua tra forestieri, & terrieri, & fù anche instituito quello delli Cinque alla pace tutto per sgrauar il Collegio dalle cose inferiori volendo, che in quest'vltimo affare quasi la materia delle ingiurie si trattasse, come di pugni, villanie, & lieui ferite, & si chiamò della pace, perche iui non si accomodano le cose se non v'introuiene la pace.*

44 *Marino Morosini fù il primo eletto dal 41. nel 1249. nel qual tempo per buona*

custodia della Città furono deputati due nobili, che chiamarono Signori di notte Criminali, l'vno custodiua da gl'incendij, da gli homicidij, & da latrocinij notturni, oltre à Rialto, & l'altro di quà verso San Marco con autorità di poter anche della vita, ma con il consenso dell'officio del Proprio, ò della Quarantia Criminale. fù anche presa Padoua contro Ezzelino. Visse 4. anni, & 2. giorni.

45 *Riniero Zeno eletto del 1252. accrebbesi nel suo tempo il numero, & l'autorità di Signori di notte Criminali, poiche ne furono eletti altri 4. e datagli la cognitione contro li raptori delle Donzelle, contro chi hà più di vna moglie, ò più di vn marito, contro li riceuitori de ladri, e compratori di robbe furate, contro li hebrei, che conoscono le Christiane, & gastigano li Medici di Chirurgia, che non denontiano le ferite: fù anche instituito l'officio della Giustitia noua, che hà la cura dell'hosterie, e de gli albergatori, sono esattori del datio del Vino, che dicono à spina, & presedono alle cose di Mazazeni. sotto questo Prencipe ancora fù fatto l'anno 1264. il ponte di legno à Rialto, non ve ne essendo prima; di più fù eretto il Tribunale dell'Esaminatore, c'hebbe il nome dall'esaminare li testimonij à perpetua memoria, che chiamano in foglio, conoscono se le venditioni sono fatte secondo le forme delle leggi, interuengono alle alienationi, che fanno li commissarij, ò altri, che la ragion Ciuile Imperiale chiama authorità di Giudice, che suppliſce all'età, & all'inhabili, sottoscriuono le donationi, fanno li cogniti delli pegni, & altre cautele come sequestri, & simili. Visse questo Doge 16. anni, & due giorni.*

46 *Lorenzo Tiepolo eletto nel 1268. fù nel suo tempo eretto l'officio di Procuratore, perche giudicano di quelle materie, che sono proprie della dignità Procuratoria, che sono le tutele, & commissarie testamentarie. Ascoltano adunque li Giudici di questo foro le domande delli Legati, & le differenze delle possessioni di fuori, & è loro cura di ascoltare le donne, che professano di esser mal maritate. Visse 7. anni, e 3. giorni Doge.*

47 *Giacomo Contarini discendente dall'altro Doge Domenico Contarini, fù eletto del 1275. & poi visse 5. anni.*

48 *Giouanni Dandolo gli successe nel 1280. fù il primo, che saceße la moneta, che dicono Zecchino, visse 8. anni, & 7. giorni; sotto questo Prencipe fù instituita la Ternaria vecchia per essigere il denaro del Datio dell'olio.*

49 *Pietro Gradenigo eletto Doge nel 1280. e gouernò 21. anni, & 9. mesi, furono nel Principato di questo instituiti li Proueditori di Commune, accioche procurassero, che le naui si facessero proportionate, & fatte non si caricaßero di souerchio peso, è loro officio di prouedere alle vie pubbliche, & alli porti, che tutto sia mantenuto condecentemente, sono sopraintendenti all'arti della Città, accioche non facciano frodi a danni de Compratori, & sopraintendono alle Scuole picciole, & alli Traghetti della Città.*

50 *Marino Zorzi cognominato il Santo, eletto nel 1311. campò Doge solo 10. mesi, & due giorni.*

51 *Giouanni Soranzo eletto al Ducato nel 1312. visse 16. anni, & 6. mesi, e mezzo.*

52 *Francesco Dandolo del 1328. visse 10. anni, & 24. giorni, accrebbe all'officio di Petitione l'autorità di giudicare alle 100. lire, & cercare li rei fuggitiui, & pignorare, si che hoggi giudicano di qual si sia somma grande, oltre alli 50. ducati, dichiarano tali Giudici li dubbij de testamenti, & hanno molte altre prerogatiue di giuriditione. Instituì l'officio del Mobile togliendo à quello di Petitione il giudicar di beni mobili lasciati in testamento, danno sentenze, che chiamano a Legge sopra li testamenti, che beneficano di beni mobili, così sopra instromenti di tal materia, e danno sentenze sopra scritti di mano propria sottoscritti da testimonij.*

53 *Bar-*

53 *Bartholomeo Gradenigo eletto del 1339. & l'anno seguente a 25. di Febraro si innondò la Città per la crescenza straordinaria dell'acque, & accadde il miracolo dell'anello à S. Marco, visse in sedia 3. anni, & 2. mesi.*

54 *Andrea Dandolo scrittore delle Croniche Venete fù eletto del 1342. visse Doge 11. anni, 9. mesi, & 4. dì.*

55 *Marino Faliero nel 1354. fù eletto Doge, godè la dignità 8. mesi, & 5. dì.*

56 *Giouanni Gradenigo fù Doge nel 1355. lasciò la dignità con la vita doppo vn'anno, 3. mesi, & 18. dì.*

57 *Giouanni Delfino nell'anno 1356. campò Doge 4. anni. 10. mesi, e 28. dì.*

58 *Lorenzo Celsi creato nel 1361. visse 4. anni, & due giorni.*

59 *Marco Cornaro nel 1365. visse Doge 2. anni, mesi, & 23. dì. Questo tralasciò d'interuenire nella Quarantia Criminale, ma in quella vece fù instituito, che due, ò tre Consiglieri vi andassero in luogo del Doge.*

60 *Andrea Contarini fù eletto l'anno 1367. andò contro li Genouesi, che erano penetrati sino a Chiozza, li ruppe, e ritornò con trionfo conducendo 4143. prigioni. Visse 15. anni, 4. mesi, e mezzo.*

61 *Michele Morosini eletto nel 1382. non peruenne doppo a 6. mesi di vita, fù determinato, che l'homicidio non più di laccio, ma di manaia fosse punito.*

62 *Antonio Veniero del 1383. gli successe, & campò Doge 18. anni, vn mese, e 12. dì. nel suo tempo fù acquistato Treuiso.*

63 *Michele Steno eletto nel 1400. visse nella dignità 13. anni, & 15. dì, nel suo tempo fù moderata l'authorità dell'Auditori noui, leuandoli la facoltà della pena di sangue, ne si impedissero più nelle materie di Datij, ne dei denari della Signoria. hanno nondimeno grandi prerogatiue.*

64 *Tomaso Mocenigo nel 1413. fù eletto Doge, & visse doppo 10. anni, 2. mesi, e 3. dì. In questo tempo fù eretta la Dohana da mare, essendo suo carico di vedere quello, che le Galere pubbliche, & le Naui portano di Mercantia, & non lasciano cauar cosa alcuna di Dohana se non è sodisfatto il Datio; questo stesso Prencipe instituì la Tauola dell'Insida, ò vscita, & l'altro officio dell'Entrata per riscuotere il Datio di quello, che esce, & entra nella Città.*

65 *Francesco Foscari successe nel 1423. e tenne il Ducato 34. anni, 6. mesi, e mezzo, furono instituiti nel suo tempo li sopradatij, che ritrouano li debitori delli Datij già finiti, & essigono con pena di più del debito, & hanno facoltà di punire chi non haueße le bollette (che chiamano) giusto.*

66 *Pasquale Malipiero eletto l'anno 1457. fù Doge 4. anni, 6. mesi, e pochi dì più.*

67 *Christoforo Moro fatto del 1462. doppo la sua assuntione visse 9. anni, 6. mesi, e 27. giorni.*

68 *Nicolò Trono constituito nel solio Ducale del 1471. visse vn'anno, 6. mesi, & 5. giorni.*

69 *Nicolò Marcello fù eletto del 1473. & poi campò vn'anno, 3. mesi, e 17. dì, fù difeso Scutari assalito da 80. mila Turchi.*

70 *Pietro Mocenigo nel 1474. fù eletto Doge, e tale campò vn'anno, 2. mesi, e 17. dì, fù difeso Lepanto, e Lenno, e forzato il Turco à fuggire.*

71 *Andrea Vendramino fù Doge del 1476. e campò 2. anni, 2. mesi, & vn dì.*

72 *Giouanni Mocenigo portato alla dignità Ducale la godè 7. anni, 5. mesi, & dì 16.*

73 *Marco Barbarigo nel 1485. giunse alla meta di Doge, & sedè soli 8. mesi, & 16. giorni.*

74 *Agostino Barbarigo fratello del predetto nel 1486. fù eletto Doge, & campò 15. anni, & 20. dì.*

75 *Leonardo Loredano nel 1501. fù assunto al Ducato, & lo resse 19. anni, 8. mesi & 20. dì.*

76 *Antonio Grimani acclamato Doge nel 1521. e sopravisse vn'anno, 10. mesi, & vn giorno.*

77 *Andrea Gritti entrò nel luogo del defunto l'anno 1522. & fù Doge 15. anni, 7. mesi, & 8. dì.*

78 *Pietro Lando chiamato Doge del 1538. visse 6. anni, 6. mesi, & 22. dì, questo fondò il Castello Nouo. due Magistrati furono eretti nel tempo del suo Principato. Gli auditori nouissimi essendo, che li nuoui non poteuano supplire a tãte cause, che haueuano, onde le cause de poueri restauano per cosi dire eternate; fu ancora eretto il Tribunale de Signori di notte al Ciuile, per giudicare delle materie, che non sono affatto Ciuili, ne in tutto Criminali; giudicano, & essequiscono per li affitti delle case, auanti loro si tratta delle cause di truffa, & sono essecutori delle Cartoline, che hanno per tasse di spese Giuditiali; nel tempo delle ferie, & che sono chiusi gli altri Tribunali, essi danno suffragi necessarij.*

79 *Francesco Donato del 1545. fatto Doge finì la fabbrica del palazzo, campò 7. anni, 5. mesi, & 28. dì.*

80 *Marco Antonio Triuisano fù eletto del 1553. non potè godere la dignità vn'anno intiero, mancandone 3. giorni soli.*

81 *Francesco Veniero nel 1554. fù eletto Doge, e doppo visse pochi giorni meno di due anni.*

82 *Lorenzo Priuli fù fatto nel 1556. visse 3. anni, e poco più di 2. mesi.*

83 *Girolamo Priuli fratello del predetto fù eletto del 1559. campò 8. anni, e 2. mesi, e giorni 4.*

84 *Pietro Loredano gli succesce nella dignità nel 1567. e visse Doge due anni, e poco più di 5. mesi.*

85 *Luigi Mocenigo pronepote di Giouanni Doge, fù eletto nel 1570. campò 7. anni, & alcuni giorni di più, nel suo tempo si ottenne la Vittoria celebre contro il Turco alle Curzolari il dì di S. Giustina dell'anno medesimo 1570.*

88 *Sebastiano Veniero fù eletto Doge nel 1577. e campò dopo 8. mesi, e 20. dì, nel suo tempo arse il soffitto del Gran Consiglio.*

87 *Nicolò da Ponte eletto Doge nel 1578. che restaurò detto soffitto, e visse nella dignità 7. anni, e 4. mesi.*

88 *Pasquale Cicogna fù creato nel 1585. & nell'vltimo anno del suo Principato fù fatto di pietra il Ponte di Rialto, essendo stato in sede 9. anni, e 7. mesi, e mezzo.*

89 *Marino Grimani fù eletto nel 1595. e visse Doge 10. anni, & 8. mesi.*

90 *Leonardo Donato eletto nel 1605. visse Doge 6. anni, 6. mesi, & 6. dì.*

91 *Marco Antonio Memo fù eletto nel 1612. & visse doppo 3. anni, 3. mesi, e poco più.*

92 *Giouanni Bembo fù eletto nel 1615. e campò Doge 2. anni, 3. mesi, e mezzo.*

93 *Nicolò Donato eletto nel 1618. fù Doge poco più di vn mese.*

94 *Antonio Priuli eletto nel 1619. visse 5. anni, e quasi 3. mesi.*

95 *Francesco Contarini eletto nel 1623. fù Doge vn'anno, e poco più di 3. mesi.*

96 *Giouanni Cornaro creato nel 1624. visse dopo quasi, che 6. anni.*

97 *Nicolò Contarini eletto nel 1630. e visse Doge vn'anno, e poco più di 2. mesi.*

98 *Francesco Erizzo eletto nel 1631. nel suo tempo cessò affatto il Contagio, e poi principiò la guerra Cretense, offerì, & si preparaua di andare di persona in armata, ma fù impedito dalla morte essendo vissuto in quella dignità 14. anni, & quasi 8. mesi, Prencipe di gran politica, ma senza quelle doppiezze, che sogliono essere le satelli-*

te

te dell'accortezza de Gouerni, & ſopra tutto di vna candida benignità, & manſuetudine.

99 *Franceſco Molino eletto nel 1645. nel ſuo tempo fù preſa Cliſsa, c'haueua nome d'impenetrabile, campò 9. anni, & poco più di vn meſe; Prencipe d'incorrotta Giuſtitia, ma non ſeuera, ſplendido quanto conueniua al ſuo grado, & alla ſua fortuna, & dotato di ſomma pietà Chriſtiana.*

100 *Carlo Contarini eletto nel 16[illegible]. viſse Doge vn'anno, & poco più del meſe, non ambi ne ricusò il Principato ſapendo vgualmente viuere nell'vno, & nell'altro ſtato, oſseruante, & zelante delle patrie leggi, accorto ne giudicij, rigido ne delitti graui, & abbondante di pietà ne traſcorſi dell'humanità.*

101 *Franceſco Cornaro figlio del Doge Giouanni, à pena godè 21. dì il Principato, che accettò più per obbedire alla publica mente, che per altro, non perche non ſapeſſe eſser Prencipe, ma perche gli additauano l'età, & le forze, ch'è vano l'intraprender quello, che a momento ſi hà da deponere.*

102 *Bertucci Valiero fù fatto Doge nel 1656. e viſse in quella dignità due meſi, e mezzo, meno di due anni. nel ſuo Principato (benche breue) accaddero coſe degne di lunghiſſima ricordanza. Due Vittorie contro il nemico della quiete Chriſtiana, della prima, come maggiore, ſe ne rauniua ogni anno in rendimento di gratie à Dio la memoria nel giorno feſtiuo, & nella Chieſa de SS. Giouanni, e Paolo. Comparue dal Settentrione vn'ambaſciata del Monarca della Moſcouia a profeſsarſi amico di queſto Dominio. Fù queſto Doge vno di quelli, che ſe naſcono habili al Principato, lo ſanno anco meritare, poiche viſse illeſo dalle colpe, & da colpi dell'inuidia, & prima del Principato fù Prencipe in ogni ſua attione; ma ſempre ſtimato dal publico, riuerito dal priuato, pietoſo a poueri, & religioſo a Dio, & a gl'amici, & però ſoſpirato da tutti.*

103 *Giouanni Peſaro viue chiaro ne torbidi della Patria, che reſiſte intrepida alle furie del Trace.*

DELLA MARCA TREVISANA.

COSTVMI DE TRIVIGIANI.

QVelli, che viuono ſotto quel Cielo ſono ardenti, ben colti, viuaci, & d'animo pronti, e non meno atti alle lettere, che à qualunque altro eſſercicio, ma particolarmente ſtudiano nell'acquiſtar ricchezze; ſe amano, non ſoffriſcono volontieri il riuale, le donne loro hanno quaſi le ſteſſe qualità delle Venetiane, ſe non che non amano tanto il luſſo, & la pompa.

Ricchezze.

Gli habitatori di quelle contrade cauano molto vtile dalle pecore, dalle lane, & dal vino, e da altre coſe, ma più d'ogn'altra coſa dalle ſete, & dal panno, che in quella Città ſi fabbrica abbondantemente.

Gouerno.

Manda la Republica più d'vno de ſuoi nobili, à quali commette varij officij, come Podeſtà, Capitano, e Camerlenghi; Vanno ancora alcuni altri Podeſtà, che

che commandano in altri luoghi del Triuigiano, vi è ancora vn Castellano, & vn Proueditore. nelle Città sono li Giudici de maleficij, & li Cancellieri, che tengono cura de gli atti publici, vn Collegio de notarij, & vn Contestabile de Birri, & altri di minor conditione.

PADOVA.

Costumi delli Padouani antichi.

Dice Strabone, che li Padouani erano diligenti nelle fabbriche di Tapeti, in vna parola effercitauano l'opera di fabbricar panni, & altre simili materie. La Città di Padoua supera tutte l'altre di quei contorni, & in essa sono stati connumerati alle volte 500. huomini dell'ordine Equestre, e sono tali le sue forze, che alle volte hanno posti 20. mila huomini in Campagna.

Costumi di questi tempi.

Sono li Padouani d'animo grande, atti grandemente alle lettere, & ad ogni altro effercitio, amano particolarmente lo studio della medicina, sono buoni soldati à cauallo, ma d'animo dubbioso variando consiglio co'l nuouo giorno, non sono molto amici de stranieri, se non ne sperano qualche vtile, ò commodo, conseruano li beneficij con lebile memoria, hanno osseruato li curiosi, che amano le donne, che hanno picciole, e raccolte mammelle.

Ricchezze.

Il Vescouo di Padoua è in concetto di hauere 10. mila ducati di rendita, & l'Abbate di Santa Giustina di Monaci negri di S. Benedetto diceſi più ricco del Vescouo, ma alimenta molto maggior famiglia del Vescouo, è fama, che l'Ordine medesimo goda la terza parte del Padouano, alcune delle principali famiglie hanno 8. & anche 10. mila ducati di rendita, ma l'altre sono meno ricche, & alcune delle antiche hanno mille scudi di entrata, gli altri, che nacquero senza poderi viuono di mercantia, di opere di seta, & lana, & perche iui fioriscono le arti liberali molto vtile apportano alla Città li stranieri, che vi concorrono al pubblico studio, ch'è vno de più celebri dell'Europa.

Forze.

Tutta la Città, & Territorio di Padoua si fà conto c'habbia 400. mila anime, delle quali se ne possano armare 35. mila, hanno li Veneti così bene fortificata quella Città, ch'è vno de più fermi antemurali delli dominanti.

Gouerno.

E Padoua honorata da Veneti di più nobili, che vanno à quel gouerno, l'vno è il Podestà, l'altro il Capitano, quello sopraintende alla Giustitia, questo alle militie, li Camerlenghi, & Castellano, hà di più sei Vicariati, ne quali si effercita giuriditione.

Fù

Fù Padoua antichiſſima, & Coetanea di Roma per aſſenſo Vniuerſale de gli Hiſtorici, ma non fortunata come la Germana, à cui è toccato il Principato prima del Mondo temporale, poſcia dello ſpirituale, queſta hebbe li ſuoi principij anch'eſſa da Troiani ritiratiſi dalla rouina della Patria incendiata da Greci, poiche Antenore fratello dello ſuenturato Rè Priamo adunata vna quantità di Heneti di Paflagonia venne in Italia ancor eſſo, ma come gli altri nauigarono per il Tirreno à Roma, queſti entrarono per l'Adriatico, & poſto piede à terra diſtruſſero Euganea, & vi fabbricarono Padoua, che diſſero Patauia prendendone il nome da vn'altra laſciata in Paflagonia, ò più toſto in Bithinia.

Hic tamen ille vrbem Pataui, Sedesq. locauit, diſſe *Virgilio*,
& *Silio* *Tum Troiana manus tellure antiquitus orti*
Euganea profugiq. ſacris Antenoris oris.

Fù queſta Prouincia da gli Henmeti chiamata prima Henetia, & poi con il tempo Venetia. Antenore adunque ne fù il Rè, nome commune allora d'ogni dominante, non come hora de ſoli Monarchi grandi, e ridotti à dignità ſuperiore, che portano la corona chiuſa, come le inferiori l'hanno aperta, onde baſtaua di hauer Dominio per eſſer detto Rè) & coſi pure anche li ſucceſſori di lui ne furono li Regi (come nella vita di Antenore hà dimoſtrato con euidenza il Conte Giacomo Zabarella diligentiſſimo inueſtigatore delle più antiche antichitadi che ſouente io nomino profeſſando con ingenua verità da eſſo molti lumi particolarmente delle diſcendenze, delle quali egli può dirſi il più informato, oltre l'altre coſe antiche d'hiſtorie, di quanti hanno giàmai fattane la profeſſione) ma fù Rè Antenore con limitata autorità, & non aſſoluta, & à punto qual hoggi vediamo nel Doge di Venetia, ch'è Prencipe Ariſtocratico, e tali ne furono ancora in Gretia, di maniera che non fù difficile poi con il tempo il dileguarſi in Padoua il titolo Regio, e reſtarui quello della Ariſtocratia non eſſendo molto diſſimile la Monarchia, per coſi dirla, non aſſoluta dal gouerno de gli Ottimati, ſe non quanto, che là vi è vn ſolo Signore in apparenza, et molti in eſſenza, & quì molti in apparenza, & eſsenza inſieme.

Furono adunque in Padoua al laſciar della Corona in diſparte, creati li Conſoli, & poi anche di queſti ſe ne mutò il nome in duum viri, doppo queſti furono inſtituiti li quatrum viri, & poi li ſexum viri, & con queſti varij modi fù lungamente gouernata Padoua ſe potiamo preſtar fede alli marmi, poiche da gli hiſtorici non ſe ne caua certa fede, & però diſſe vn'erudito ſcrittore de noſtri tempi, Ouidio Montalbani Bologneſe, che li marmi, & ſaſſi ſono mute, ma loquaci hiſtorie, oltre che è ben credibile, che per togliere le diſſenſioni, & pretendenze al creſcere de Popoli, e de nobili foſſe neceſſario di compartire à più d'vno l'autorità, indi à più di due, & di quattro, eſſendo vna dolce. & ambita ſoma da portarſi il Dominio, anzi vn carattere impreſſo da Dio in noi fin dall'origine humana. Dominamini.

Furono li Padouani ſempre fedeli amici de Romani, onde ſi diedero ſempre vicendeuoli aiuti ne loro biſogni, & leggeſi, che Roma vna volta mandò vno delli ſuoi Conſoli ſteſſi per dar fine alle diſcordie delli Padouani, & queſti più volte mandarono aiuti di genti à Romani contro li Galli, Cartagineſi, Cimbri, & altri inimici del nome Romano, furono ancora li Padouani fatti Cittadini di Roma, & aſcritti nella Tribù Fabia, ne ſi legge mai, che li Padouani ſiano ſtati contrarij à Romani, & però non furono mai vinti, ſoggiogati, ò moleſtati, ma ben ſi troua ne Faſti di Roma non pochi nomi de Conſoli di quella grandiſſima Republica, ch'erano di origine Padouani, fra gli altri ſi trouano due della gente Aruncia, che furono li due Scilli, & due altri ancora pri-

ma,

ma, & della gente Fannia vi fù il famosissimo Trasca Peto descritto dallo stesso Conte Zabarella nel suo libro de gli Aruncij, & così C. Cecinna Peto, Sesto Papinio Alenio, Lucio Pediano, Quinto Auonio, Gabenio, & altri Padouani ancora furono Consoli Romani. Se dunque hebbero questi la dignità Consolare, tanto più facilmente furono li Padouani ammessi ad altri nobili officij, & Magistrati di quella Republica non meno in pace, che in guerra come fù Peto Honorato Correttore d'Italia, C. Cenio huomo coraggiosissimo, e tanti altri. Dicasi adunque, che il costume di Padouani antichi fù di buona amicicia, & incontaminata fedeltà con gli esteri, benche poi fra di loro fossero inclinati alle discordie Cittadine, ma queste però non li declinaua dalla corrispondenza con li strani. Passato di poi l'Imperio di Roma ad habitar nella Grecia, e nella Tracia (infausta memoria per la misera Italia) restò la più bella parte d'Europa già domatrice, & dominatrice del Mondo in mano de Barbari, che ne fecero scempij, quasi che in vendetta del giogo, che ue haueuano portato, in modo che la Regina delle genti fù più volte presa, destrutta, & non lasciatane pietra intatta dal furore de Vincitori; Padoua ancora mutò il gouerno, si che lasciato il quadrum virato, ritornò alli Consoli, eleggendo di due in due anni tre Consoli, & questi gouernauano la Città. L'anno poi 421. ritrouandosi Consoli Giuliano Fontana, Simone Glamone de Cornelij, & Antonio Calui de Liuiani, inteso da questi lo strepito de Barbari in Italia, ne vedendosi ben sicuri da tanta concussione in Padoua, proposero al popolo di fabbricare nell'Isola di Riualto vna Città, doue si potessero all'occasione ritirare, & hauer porto per il commercio co' stranieri; fù questa proposta approuata dal Senato di Padoua, & ben subito posta la mano all'opera con molto feruore, come attestano le scritture di quell'Archiuio, & à quel gouerno furono mandati tre Consoli per gli anni 421. & 422. & furono Alberto Faletro, Tomaso Candiano, & Zenone, ò Zeno Daulo, alli quali successero per li anni 423. & 424. Luciano Ghisi de Gauli, Massimo Luscio, & Vgone Fosco, doppo questi per li anni 425. & 426. entrarono Marco Aurelio de Contarini, Andrea Clodio, & Alboino Mauri. Chi fossero poi li susseguenti non si legge, poiche gl'incendij, & la negligenza di quelli antichi poco curanti di queste memorie l'hanno lasciate perire, resta solo il credere, che questo ordine di Consolato restasse per 30. anni, doppo li quali furono in quella vece fatti li Tribuni in quell'Isole, & alla fine l'anno 697. fù instituita la dignità Ducale.

Ma in Padoua continouossi il Consolato insino all'anno 452. nel quale fù ella distrutta da Attila Rè de gli Hunni, onde quei popoli si dispersero riducendosi parte per quell'Isole, & parte ne' monti, & in questa guisa terminò le sue gloric l'antica Padoua. Ma Theodorico il Gotho, poscia Rè d'Italia, la riedificò l'anno 493. onde grata al suo restauratore l'obbedì lui, & li suoi successori, & à gli Esarchi di Rauenna ancora insino à tanto, che fù di nuouo distrutta da Totila; li Cittadini poi con li soccorsi de gli Esarchi di Rauenna la restaurarono, fabbricandola per lo più di legno, & ancorache potesse, per così dire, pretendersi padrona di se medesima, come riuigorita da suoi, nondimeno in riguardo dell'aiuto c'haueua riceuuto da gli Esarchi si portò con grandissima gratitudine, obbedendo a gl'Imperadori della Grecia non solo contro li Gothi, ma contro i Longobardi ancora, insino à tanto, che fù da Agisulfo assediata, e poi con fuochi d'artificio ridotta in cenere l'anno 601. onde quel Rè superbo non potè godere se non di ceneri, & di tizzoni semiarsi.

In questo modo la deploranda Padoua più di ogni altra Città soggiacque alle distruttioni, & alle fiamme de Barbari. Venuto poi Carlo, che meritò più il titolo di Massimo, che di Magno, Imperadore veramente pio, & felice, poiche operò cose grandissime, e religiosissime, vinse, e distrusse i Longobardi, & il Regno loro, volle, che le Città più nobili d'Italia fossero risarcite, & di queste vna fù Padoua ritornata all'essere di

prima,

prima, & la honorò di molte gratie, & Priuilegij negli anni del Signore 974. Ritornò ella dunque al Consolato non già di tre come prima, ma di due soli, poiche viuendo vniti di volere quei Cittadini non haueuano bisogno del numero ineguale, che toglieſse la discordia con la disparità. Si conseruò quel gouerno per più Secoli, & si auuanzò la Città, & Cittadinanza in Ricchezze, possanza, & autorità sotto gl'Imperadori Carolingi, Berengarij, Sassoni, & Franchoni, ò Salici, tra li quali Henrico III. la honorò della libertà, & essendo loro Vicario Bernardo Maltrauerso gli diede facoltà di batter moneta. Succeſse poi ad Henrico il figlio dello ſteſſo nome, che fù il quarto de gli Henrici Imperadori, & con occasione, che la di lui moglie Berta si fermò di stanza in quella Città per alcuni anni, le ottenne, oltre alla confermatione de priuilegij di già conceſſi, l'vso del Caroccio (insegna di libero Dominio, & il viuere con le proprie leggi, volendo, che foſſe detta Città Regia, come quella forsi, ch'era hoſpite di vna Regina; & tuttauia se ne vede qualche moneta Coniata in quei tempi con l'aquila da vna parte, & la Croce dall'altra, con la inscrittione dall'vn lato Padua Regia, *& dall'altro* Ciuitas, *di queſte moncte vna di argento la conserua tra le sue antichità lo ſteſſo Conte Giacomo Zabarella. Vedasi adunque tralasciato il nome antico, & quasi che fatta vna città nuoua, ma nello ſteſſo sito, anche in Latino chiamata non più Patauium, ma Padua.*

Accreſciuta cosi di ricchezze, di popolo, & di autorità parue neceſsario, che ne godeſsero il gouerno assai più, che li due Consoli, alli quali perciò furono aggiunti 16. li quali à quattro per volta gouernauano la Patria, & erano sempre eletti dal numero delli più conspicui della Città, & haueuano l'incombenza di giudicare in appellatione le cause Ciuili, & le Criminali ancora, ma quello, che era più raccomandato alla cura di queſti, era la pace, & la concordia de Cittadini, & diceuansi Antiani, & hoggi, che tuttauia si conserua queſto numero di 16. si chiamano Deputati ad vtilia Ciuitatis, *& li quattro, che sono nelli suoi 4. mesi hanno il titolo di Deputati attuali. Hebbero ancora vn Consiglio di 40. che con il tempo si accrebbe sino alli 60. & era chiamato il Senato, & essi li Senatori, ne si ammetteua à queſto numero altri, che persone grandi, & grani per l'età, & per approuata prudenza, & queſti si cambiauano ogni 4. mesi la metà, hauendo la cognitione di tutte le cose Politiche, e tutto il gouerno sopra di loro, ma perche dubbitarono forsi, che il Popolo, che sempre è di numero maggiore, vedendosi escluso affatto dal gouerno poteſse prorompere in qualche insolenza, fù instituito il 3. Consiglio di 300. che poi si accrebbe sino a 600. & finalmente à mille, & queſti erano parte nobili, & parte popolari, che chiamauasi però il consiglio maggiore, & in queſto entrauano li Magistrati, quiui adunque si discuteuano le materie di molta importanza. Hebbero ancora il quarto Consiglio, che rare volte si radunaua, & per cause grauiſsime, & queſto si teneua a porte spalancate potendoui entrare la ſteſſa plebe, non che il nobile, & il Cittadino.*

Cominciò allora a farsi grande la Città più che mai accreſciuta à tal segno da tanti, che andauano ad aumentar le la sorte crescente, poiche è proprio di ogn'vno il correr là dove abbondano le fortune; & li grandi ambirono titolo di maggioranza di Marcheſi, di Conti, Viſconti, Baroni, Caualieri, & simili. Queſti titoli come parti dell'ambitione, & poscia dell'alterigia, indusſero il deſiderio di rinouare quello del Consulato, che se da principio fù stimato di peso graue, all'hora era considerato di Dominio a fine di potere aumentare lo Stato proprio, ma quello, ch'era più pernicioso era bramato à fine di opprimere gli auuerſarij essendo proprio della moltitudine, & della superbia la discordia. Giunse à tale queſta infettione, che la legge come quella, ch'è di natura delicata incominciò a cedere alla violenza del male, che andaua prendendo forza, non che serpendo. gli ordini diueniuano disordini come quelli, ch'erano disprezzati, & hauuti in

non

non cale, se non quanto seruiuano di ministri publici alle vendette priuate, & perche la sourabbondanza delle commodità, chiamali parricidij a sostenerla, si fecero sentire le fattioni, che per distinguersi con nomi barbari accettarono la peste vniuersale di quel tempo de Guelfi, & Gibellini quelli Pontificij, questi Cesarei, & questa fù la febbre maligna di quel corpo. Beata quella Republica, che tronca nò, ma sbarbica nei nascenti principij questi Aconiti, & Cicute.

Incominciarono adunque per questa via a multiplicare le discordie, le risse, le ferite, & le vccisioni. Per dare à questo male vn rimedio, che fù stimato conueniente, fù deliberato di creare vn Pretore, ò Podestà, che fosse nobile, & tale, che si potesse far stimare, che però vollero, che fosse straniero, & nobile sperando, che vno straniero non haurebbe alcuna partialità nella Città, & a questo fine aggiunsero la Conditione, che non haueße parenti nella Città, & sperarono, che vn nobile fosse per esser giusto vgualmente a tutti, & benefico, ma questo non fù bastante rimedio per deprimere la superbia delli più poßenti, onde il Senato fece ricorso alla legge più salutare della Aristocratia, ch'è l'vgnaglianza, leuossi adunque à tutti la giuriddittione delli Castelli, & del Dominio; Legge buona, se durabile, ma non lo fù, perche poco di poi ritornarono ad acquistare il Dominio delli Castelli, e terre. Si continouò nondimeno in tale stato fino all'anno 1236. nel qual tempo si trouauano in Padoua, & in tutta la Marca Treuisana 4. famiglie cosi poßenti, ch'era impossibile di commandarli, la prima era delli Marchesi da Este, ch'erano Sign. di riguardeuole qualità, & Padroni di molti altri Castelli, & Villaggi; la seconda era delli Signori di Onara, che da poi fù chiamata da Romano, & delli Ezzelini, li quali erano Signori di Bassano, & di molti altri luoghi di quel Territorio, la terza era de Carraresi, ch'erano Signori di Ceneda, Seraualle, & altri luoghi del Treuisano, & la quarta era delli Signori di Campo Sampiero, li quali furono Padroni ancora di Castel Franco, Castel forte, & Canap, & queste oltre a molte altre case in Padoua poßenti, & grandi, le quali tutte contro gli ordini della Città, & del Senato haueuano ricuperata la Giuriddittione nelle loro terre, & Castelli, che haueuano, & però faceuano poca stima delli decreti del Senato. Nata poi vna discordia irreconciliabile tra quelli di Campo Sampiero sostenuti da gli Estensi, & quelli di Onara assistiti da Carraresi quelli Guelfi, & questi Gibellini, successero molte baruffe, che si poteuano dir Battaglie, tra di loro, ma passato Federico II. in Italia, entrò in Padoua, & si diede a ridurre tutta la Città al partito Gibellino, il che fatto, lasciò partendo Ezzelino da Onara (detto da Romano per eßer nato in quel Castello, che è nel Vicentino) suo Vicario in Lombardia, questo si fece Tiranno fierissimo, & distruße la maggior parte della nobiltà di Padoua (è proprio del Tiranno l'odiar la nobiltà) sinche dell'anno 1256. li essiliati Padouani con l'aiuto delle forze dello Stato Ecclesiastico, & delli Veneti liberarono la patria, & non tardò molto il restante del gastigo diuino contro quell'empio, che fù vcciso, e seco però tutta la sua Casa. Quindi ben presto ritornò Padoua allo stato di prima, e ricuperò Feltre, Bassano, Belluno, Ceneda, Conegliano, Vderzo, il Polesene, con altre terre nobili, che prima erano state sue, & haueua perdute, acquistò pur anche Vicenza, Treuiso, Trento, & altre Cittadi con buona parte del Friuli, alle quali terre, e città il Consiglio eleggeua ogni anno Cittadini suoi, che mandauano Rettori con titolo di Podestà. L'anno poi 1311. Cane della Scala Signor di Verona chiamandosi Vicario Imperiale, tolse con inganno Vicenza a Padouani, à quali mossa dura guerra fù cagione, che perdessero l'altre Cittadi ancora; ma credendo essi di far migliore la conditione loro, si diedero ad Henrico VII. di casa Lucemburgo, il quale ben presto morì, & essi ritornarono alla prima libertà, & rinouarono la guerra allo Scaligero, ma perche questo haueua in Padoua stessa li Gibellini, che il fauoriuano stimando più quella fattione, che la Patria, poco mancò, che non si rendesse padrone di

Pado-

Padoua; nell'anno 1318. poi quei Cittadini vedendo, che non si poteuano difendere da gli inimici interiori, & esteriori elessero loro capo, & direttore Giacomo da Carrara, detto il Grande, il quale subito sedò le discordie Ciuili, indi si pacificò con Can della Scala; di poi l'anno seguente per dimostrare, che non haueua ambito altro, che il seruigio della Patria, ne rinontiò il gouerno, ma temendo che la sua abdicatione potesse dar adito al risorgere delle discordie, & de mali, ritenne appresso di se l'autorità, della quale si seruì à mantenere la pace nella città, sin che visse, & essendo egli morto nel 1324. ben subito si conobbe, che la sua non era stata volontà di dominare, ma carità, & prudenza, poiche a pena morto che fù, ritornarono li Padouani alle prime loro sciagure, per sottrarsi dalle quali chiamarono Federico III. Imperadore à dominarli, ma questo li consignò al Duca di Carinthia suo fratello non volendosi trauagliare nel gouerno d'vna città, ch'era data nelle corruttioni, ma ne meno il fratello n'hebbe il genio, onde vi mandò Gouernatori insino all'anno 1328. nel qual anno Marsilio da Cariara diede congedo al Vicario Imperiale, & fù chiamato capo, & direttore della città, cosi l'autorità non coltiuata langue, & si inaridisce, & li popoli si stancano vgualmente del Tiranno, & del negligente in vsar bene della sua carica, ma il consiglio di eleggere Marsilio non fù ben maturato, perche la dignità gli suscitò vn emulo, che fù Nicolò, che fù figlio del già Iacomo Grande, parue a costui, che douendo la patria eleggere vn superiore, ad esso più che ad altri conueniisse la dignità per essere discesso da cosi benemerito della Patria. Con le amicicie adunque, & con gli affetti, ch'anche viuenano verso la memoria di Giacomo si fece padrone del Territorio di Padoua, onde Marsilio, ò fosse d'animo debile, & prudente conoscendosi inhabile à contendere contro vn riuale, che non gli haueua lasciato più, che la mera Città, fece ricorso all'accortezza; si accordò con Cane della Scala dando la sorella Tadia per moglie di Mastino Nipote di Cane, & sotto nome di dote gli diede Padoua in potere vsando il detto, nec mihi, nec tibi, cosi li Scaligeri dominarono Padoua fino all'anno 1337. reggendola per mezzo de Podestadi, che vi mandauano; nel qual tempo lo stesso Marsilio hauendo ripigliato vigor di cuore, ne volendo morire con nota di pusillanimo, riassunse il lasciato Dominio, ma per breue tempo essendogli l'anno doppo souraggiunta la morte, nel cui luogo fù eletto Vbertino da Carrara di lui cugino, & questo fece molti beneficij alla Patria; morendo egli poi nel 1345. lasciò suo herede Marsilio minore chiamato Marsiliotto, che fù il 4. Signor di Padoua, ma il misero non la godè più di 41. giorno, essendo stato vccisso da Giacomo secondo pur Carrarese, che ne fù il 5. Signore; ma perche entrata vna volta la Tragedia nelle case dominanti, non se ne parte cosi presto se non si è ben bene insanguinata, Giacomo anch'esso fù vccisso l'anno 1350. da Guglielmo Bastardo di Giacomo Grande, che quantunque naturale si fosse, haueua nondimeno ancor esso lo spirito del Dominio. succesero a questo Giacomino, & Francesco detto il Vecchio quello fratello, & questo figlio di Iacomo secondo, li quali con insolita vnione ressero Padoua fino all'anno 1362. ma perche l'Imperio non ammette lungamente compagnia, Giacomino, che diremo 6. Signor di Padoua, fù cacciato dal nipote Francesco in Monselice, doue morì, restando il nipote solo Signor settimo di Padoua, dominò questo ancora Treuiso, Feltre, Belluno, & molte altre Città, & grosse terre insino all'anno 1388. nel qual tempo fù ancor esso cacciato dal Conte Giouan Galeazzo Visconti, che poi fù Duca di Milano, & questo ne godè il Dominio per tre anni, poiche nel 1391. Francesco II. figliuolo del primo in vendetta del padre, & à propria sodisfattione ricuperò Padoua, & poi anche si fece padrone di Verona, ma non contento della propria fortuna, come spesso auuiene a chi si lascia portare da vn'aura instabile, volendo aggiungere al suo il Dominio di Vicenza, non considerando, che questa si era data a Venetiani, si irritò la possanza della Republica, la quale gli mosse la guerra, & alla fine Francesco restò senza Stato, &

senza

ſenza vita eſſo, & li figli reſtando coſi eſtinto il Principato di Carrareſi l'anno 146. & queſta è la ſommaria hiſtoria di Padoua ſotto varij Padroni, che furono, oltre alli primi Troiani, & Henneti, & Stato di Republica, Scaligero, Imperiali, Carrareſi, & Viſconti ſotto li quali ſi gouernò, hora con le proprie leggi, hora con le Ceſaree, quando con li Conſoli, & altri Magiſtrati, e proprij Conſigli, & Antiani, & quando con le Ceſaree conſtitutioni, & Vicarij, & Podeſtadi.

Hora eſtinti li Carrareſi reſtò Padoua, com'è tuttauia, nel Dominio della Republica Veneta, la quale gli hà ben laſciato l'antico gouerno delli 16. Antiani, ma vi manda ogn'anno due delli più conſpicui Senatori, l'vno con nome di Podeſtà, l'altro di Capitano; Giudica quello le cauſe Ciuili, & con li ſuoi aſſeſſori le Criminali de fatti ordinarij, & che ſuccedono il giorno; giudica l'altro le coſe militari, & della notte, il Podeſtà le coſe di dentro, il Capitano quelle del Territorio, & amendue le cauſe delegate dall'eccelſo Conſeglio di Dieci; manda in oltre la Republica due Queſtori, ò Camerlenghi, li quali hanno la cura del danaro publico, & giudicano le cauſe delle
vanno pur anche a Padoua da Venetia due Caſtellani, l'vno di Caſtel Vecchio, l'altro della Saracineſca.

Il Gouerno poi della Città è tale. Prima vi è vn Conſiglio di 32. nobili Cittadini, che ſi chiamano li deputati alle coſe vtili della Città, & queſti ſi mutano 16. ogni anno, ſi che l'anno primo, che ſono eletti, 16. ſono del gouerno, & 16. reſtano a conſigliare con li primi 16. e tanto li primi quanto li ſecondi poſſono hauere gli officij appartenenti al grado loro, fuorche il gouerno, che reſta nelli deputati del primo anno in tal modo. Il giorno de gli Innocenti ſi fà da tutto il Conſiglio la elettione di eſſi 16. il che fatto, li Signori Rettori, cioè Podeſtà, & Capitano ne cauano quattro di eſſi per eſſere Preſidenti alle Chieſe, & attendere in luogo delli attuali abſenti, gli altri 12. ſi copulano a due, a due, & poi ogni due meſi ſe ne cauano due, che ſtanno 4. meſi, ſi che queſti quattro, che ſi chiamano li Signori attuali ſono ſempre due nuoui, & due vecchi, in modo, che in vn'anno tutte le ſei Capule ſtanno quattro meſi per ciaſcheduna al gouerno, & attendono alle coſe vtili della città inſieme con li Rettori, alli quali ricordano quello, che ſtimano vtile, & ciò ch'è neceſſario, & alle occorrenze ne conſultano con gli altri Deputati, & al biſogno mandano ancora gli attuali à darne parte, e trattarne con il Prencipe in Collegio. Queſti attuali con autorità delli Rettori conuocano li conſigli della città, & del Monte.

Nel conſiglio della città ſi fanno li Vicarij, li Proueditori alla Sanità, alle Pompe, a gli Ori, alle Poſte, li Sindici, & molti altri ancora.

Il conſiglio del Monte conſiſte, & ſi fa delli ſudetti 32. deputati, 3. Sindici del Sacro Monte, e 36. altri del numero della Ciuiltà, & di altri tanti popolari de capi dell'arti, che ſi mutano ogni anno, & in queſto conſiglio ſi fanno li Caſſieri, Maſſari, Inquiſitori, contro ſcruani, che chiamano ſcontri, Sindici, & altri officiali, che aſſiſtono con l'opera loro al ſacro Monte, il quale ſi gouerna in queſto modo.

Prima vi è vn Caſſiere Generale, ch'è ſempre perſona di qualità considerabile nella Patria, & queſto hà cura del danaro pubblico cosi della città, come del Monte, e queſto hà il ſuo ſcontro, ch'è l'officio principale di tutti quelli, che si danno alli popolari, & hà pur anche vn notaro.

Vi ſono poi ſei Maſſari, li quali hanno ciaſcheduno vna nobiliſſima caſa chiamata Monte, tre di queſti ogn'anno alternatamente preſtano, ſi che quelli, che vn'anno danno fuori il danaro ſopra li pegni, ii ſecondo riſcuotono, mentre che gli altri tre preſtano; & ciaſcheduno di queſti hà il ſuo ſcontro, & notaro, & ſi rendono conto l'vn l'altro del Datio, & ricuperato; dell'eſſatto ſi pone a parte il capitale per douerlo di nuouo impiegare per cõmodo delli popoli, e dell'vtile poi ſi pagano prima li miniſtri ſalariati,

con-

conſeruatori, & altri, che in vero ſono molti, ma non eccedono il biſogno; di quello poi che ſopranauanza ſi fanno elemoſine per maritar Donzelle, ò diſtribuire à Monaſterij poueri, ò à luoghi Pij.

Hà Padoua hauuti huomini illuſtri fin da ſuoi primi principij, in ogni profeſſione particolarmente nelle due più celebri d'armi, & lettere, tra li primi ſi annouerano cinque Conſoli Romani della gente Aroncia, tra quali fù Lucio Stella, & l'Aquila Sacerdote celebrato dal Conte Giacomo Zabarella nel ſuo libro de gli Aronzij, opera di gran fatica, diligenza, & ingegno; altri famoſi furono Publio Fannio, Traſea Peto; Seſto Papinio Alonio, Caio Cecinna Peto, Quinto Auonio Pediano, Lutio Giulio Paolo, tutti Conſoli Romani; tra letterati famoſiſſimo è Tito Liuio Scrittore d'Hiſtorie, e tali anche furono il primo, & il ſecondo Quinto Auonio Pediano, & queſto fù Grammatico inſigne; tra Poeti furono Flauio Voluſio, C. Valerio Flacco, & Lutio Antonio Stella; de Legislatori poi celebratiſſimo fù Giulio Paolo, & altri di quei tempi. Vi furono nell'età più baſſa Alberto Heremitano, Marſilio Alairadino, Bonauentura Peraghino de Badoari, Paolo Zabarella Veſcouo Parienſe, & Arciueſcouo Argolicenſe tutti famoſi Theologi; de Giuriſti, oltre al prenominato Paolo vi ſono ſtati Franceſco Zabarella Cardinale, ch'è vno delli 4. Canoniſti inſigni, Giacomo Aluarotto, Angelo di Caſtro, & altri infiniti: Tra Filoſofi di gran nome è Pietro d'Abano, Giacomo Drado, detto Horologgi, Speroni Speroni, il Conte Giacomo Zabarelli ſteſſo, e mill'altri; de Medici, chi più nominato di Michele Sauonarola, Bartholomeo Montagnana, & Gio. Domenico Sala? moltiſſimi altri ne laſcio, non per defraudarli della gloria, che ſi acquiſtarono, ma per non eſſer noioſo a chi legge; de Poeti baſtino Lapaſo Lapaſi, Albertino Vercato, Lazaro Bonamico, & Antonio Querengo, come de Mathematici non occorre nominar altri, che Giouanni Antonio Magini, la cui memoria riueriſco per la ſua virtù, & per il mio debito; nell'arti militari ſono illuſtre le caſe de Marcheſi d'Eſte, d'Onara, di Campo Sampiero, Carrareſi, San Bonifacij, Capodiliſta, Panini, Lioni, Lazari, Biraghi, Gabrielli, Bariſoni, Buzaccarini, Capodiuacca, Dotti, Aluarotti, Speroni, Pij, Pappafaui, Vigonzi, Vitaliani, Zacchi, & altri.

Arbore della Caſa Carrara.

Marſilio fatto Sign. di Carrara da Henrico 4. Imperatore l'anno 1114. hebbe vn ſolo figlio

Giacobino primo, queſto hebbe tre figli, Giacobino ſecondo A, Marſilio ſecondo B. & Pier Conte.

A, di Giacobino 2. nacque Giacomo Caualliero, che fù padre di Marſilio 3. C.

B, da Marſilio 2. nacquero tre figli, Giouanna moglie di Daniel Zabarella padre di Bonifacio, il ſecondo fù Giacomo Caualliero D, & il terzo Vbertino E,

C, Marſilio 3. morto del 1276. Giacomo Grande Sign. di Padoua nel 1318. F, & N, da Carrara G.

D. Giacomo Caualliero fù padre di Bonifacio H.

E, Vbertino fù padre di Giacobino I.

F, Giacomo il Grande hebbe 3. figli, Nicolò, & Guglielmo, quello legitimo, e queſto baſtardo morti ſenza prole, & Tadea, che fù maritata in Maſtino Scaligero K.

G. N. da Carrara hebbe figlio Marſilio, che fù 2. Signor di Padoua.

H, Bonifacio figlio di Giacomo hebbe due figli, Giacobino da Carrara L. & Vbertino M. che morì nel 1259.

I. Giacobino figlio di Vbertino hebbe 3. figli, Marſilio padre di Obizo, Vbertino N. & Conte.

K. Tadia moglie di Maſtino Scaligero hebbe vna figlia, che chiamò Beatrice, che fù moglie di Barnaba Viſconte, in cui ſi eſtinſe la linea di Giacobino 2. Signor predetto.

L. Giacobino figlio di Giacomo fù padre di Vbertino, che fù il 3. Signor di Padoua.

M. Vbertino, che morì nel 1259. fù padre di Nicolò Signor del Territorio di Padoua O.

N. Vbertino figlio di Giacobino fù Padre di Marſiliotto 4. Sign. di Padoua, & fratello di Rinaldo da Carrara, che fù padre di vn'altro Giacobino; in queſto ſi eſtinſe la linea di Vbertino, ſegnato di ſopra E. reſta adunque la linea di

O, Nicolò, che fù Signor del Territorio di Padoua, queſto hebbe tre figli, Marſilio, che non hebbe ſucceſſione, Giacomo 2. Sig. di Padoua 5. P. & Giacobino Q.

P. Giacomo 2. fù padre di Marſilio Conte di Campagna R. Franceſco detto il Vecchio S.

Q. Giacobino fù Sig. di Padoua 6. & padre di Giacomo, che non hebbe ſucceſſione.

R. Marſilio Conte di Campagna hebbe vna ſola figlia, che chiamò Fiordiligi, & fù moglie di Lutio Zabarella.

S. Franceſco il Vecchio fù il 7. Sig. di Padoua, & hebbe tre figli, Pietro di Monte fù illegitimo, ma Sign. d'Aſola, che poi fù padre di Bue Sig. anche Franceſco Nouello Sig. di Padoua 8. T. & Giacomo nato in Venetia, & padre di Maria, che fù moglie di Nicolò Contarini.

T. Franceſco Nouello hebbe 4. figli, Stefano, che fù Veſcouo di Padoua, Franceſco 3. V, Giacomo Sig. di Verona X. & Andrea Abbate di S. Gioſeffo.

V. Franceſco hebbe due figli, Elia, & Gio: Battiſta, che terminarono le vite loro ſenza ſperanza di rigodere le dignità de ſuoi aſcendenti.

X. Giacomo il Signor di Verona hebbe 3. figli, Bonifacio, Polo, & Antonio, oltre alli quali non occorre ſcriuere di queſt'arbore, perche ſe non ſi ſeccò di Prole, s'innaridì in maniera di commando, che potè dirſi eſtinta in queſti la famiglia vn tempo coſi celebre.

GOVERNO DI ROVIGO.

FV queſta giuridditione vn tempo dei Duchi di Ferrara, paſsò di poi nel Dominio de Veneti, li quali vi mandano à gouernare Podeſtà, & Capitanio, & Camerlenghi, li quali tutti godono del loro officio per 16. meſi continui.

VICENZA, ET LORO COSTVMI.

HAnno li Vicentini ingegno viuace, & ſono molto ciuili, ne ſono meno atti alle lettere, che all'armi, vedono volontieri gl'altrui paeſi, e tanto in caſa come fuori viuono ſplendidamente, & tengono molti ſeruidori, ſono ſplendidi ne gli habiti, e ne ſpetracoli, amoreuoli co' ſtranieri, & buoni amici, ſono vendicatiui, e di genio inclinati à gl'amori, ſono molto auidi di titoli, onde ſuole dirſi Conti Vicentini, Marcheſi Veroneſi, & Dottori Padouani, le donne loro amano coſtantemente, & con prudenza. La gente baſſa attende alla profeſſione del-

della lana, li nobili s'impiegano nelle lettere, ò nelle attioni Caualleresche, & de Theatri; sono fedeli, & ossequenti alla Repubblica.

Ricchezze.

Dicesi che la Republica habbia da questa città ogn'anno 80.mila scudi, li quali però si spendono in mantenere li Ponti, le strade, & li Palazzi, le rendite del Vescouato sono di 12.mila ducati; cauano molto danaro da panni di lana, & di seta, della quale se ne raduna su quello Stato ogn'anno il valore di 500. mila ducati, & viene venduta essa, ò li drappi, che se ne fanno, in Germania, Fiandra, Venetia, Genoua, Milano, Bologna, & Ferrara, & grande è la quantità del vino, & frumento, che trasportano à Venetia, ma più di frutti, & di legumi.

Forze.

Tutto il Vicentino con la Città numera intorno à 200.mila huomini, de quali 3.mila buonissimi soldati sotto 4.Collonelli sono annouerati, & di questi mille ne sono moschettieri, ma in caso di necessità ne hà la Republica 16.mila al Sole.

Gouerno.

Mantengono li Veneti in Vicenza vn Podestà con 35.ducati al mese di stipendio, doppo lui vn Capitano, & vn Camerlengo, nelle altre terre vi si mandano li Podestà, che tutti sono Nobili, il cui officio è come gli altri di 16. mesi continoui, oltre à questi vi sono 11. Vicariati, li quali però giudicano solamente le cause Ciuili, ma nelle Criminali giudica solo il Consiglio, ò Consulato, che si chiama la corte antica composta di 12.Vicentini, delli quali sono 4.Dottori, & gli altri 8.non togati, & questi si mutano ogni 4. mesi. Hoggi questo Consiglio giudica nelle cause Criminali più leggieri, poiche li più graui sono portati al Consiglio di Dieci. Hanno ancora li Vicentini li suoi deputati, che rappresentano la Città, il cui officio è di trattar quelle cose, che appartengono alla salute, & all'honore di essa, & hanno 14. Gentil'huomini, che chiamano Caualieri di commune, li quali con li ministri loro riuedono li pesi, & le misure, & se sono vendute le cose commestibili à giusto peso, & ne riferiscono alli deputati, e tutti si mutano ogn'anno eleggendone i nuoui il Consiglio di 150.

COSTVMI DE VERONESI.

LI Veronesi per lo più sono armigeri, & anche sono atti à tutti gli essercicij, e d'arti, & di scienze, fauoriscono le lettere, buoni nell'essercicio Caualleresco, nelli costumi loro, & nell'alimentare la sua fameglia sono magnifici, fedeli nei consegli, ne sono facili à dimenticarsi dei beneficij, amano li stranieri, amano le donne, che siano ne troppo facili, ne di souerchio difficili. Sono d'ingegno sublime, che per genio naturale piega all'armi, per le quali passano all'abuso di vn'ostinata vendetta in maniera, che alle volte si sono fatte le fattioni di 60.huomini per parte, le donne non sono per l'ordinario brutte, vestono pomposamẽte, & sono cortese à stranieri quanto alla cortesia, che non offende l'honestà.

Ricchezze.

Hanno li Veroneſi molta copia di ſete, & ſtimata, à ſegno tale, che la ſola Iſola della Scala ne raduna ogn'anno per 50. mila ſcudi di valuta, raccolgono molto danaro ancora dalle lane, onde da queſte, e da quelle viuono gli operarij al numero di 20. mila.

Forze.

Secondo il calcolo di alcuni, il Territorio Veroneſe fà 200. mila huomini, dalli quali ſe ne può far ſcelta di 15. mila, il Capitano commanda alla militia, & ſuole ne giorni di feſta riuederne qualche parte; di Preſidio ordinario ſtanno 200. ſoldati, oltre all'altre compagnie, che cuſtodiſcono le porte della Città. Vi ſono 3. Caſtelli cuſtoditi, & muniti d'ogni biſogno per reſiſtere à nimici, Caſtel Vecchio ſu'l piano della Città alla ripa dell'Adige, Caſtel San Pietro à mezzo la ſalita del Monte, & Caſtello S. Felice, ottima fortezza ſu la cima, oue ſono belliſſimi pezzi di Cannone.

Gouerno.

Come nell'altre Città grandi, coſi in Verona ancora riſiedono il Podeſtà con 40. ducati il meſe di ſtipendio, il Capitano con pari prouiſione, due Camerlenghi, & li Caſtellani di S. Felice con 50. ducati di ſtipendio per meſe, & quello di S. Pietro, *come ancora in Caſtel vecchio, che ſerue quaſi per armeria di tutta la Città, & fortezze.* In Soaue mandaſi vn Gouernatore con 20. ducati di prouiſione, in Peſchiera vn Proueditore con 25. ducati per meſe, & queſti ſono tutti Nobili Veneti, ſi manda ancora vn Proueditore del Lago con 34. ducati di emolumento il meſe, & vn altro, che hà cura della Chiuſa, & ſi chiama Caſtellano, & vi hà 30. ducati per meſe, quello è reggimento di 12. & queſto di 32. meſi. La Città poi di Verona hà 21. Vicariati di ſua giuriddittione, à ciaſcheduno delli quali manda ogn'anno vn Gentil'huomo; hanno ancora li Veroneſi il Conſolato come li Vicentini, ma con più ampia libertà, *come ancora la Città elegge il ſuo Pretore Vrbano, che chiamano, la cui publica caſa è nel mezzo della piazza, & giudica le cauſe di mercedi, & di ſimili affari, come vendite di commeſtibili, peſi, & miſure,* & queſto è quanto appartiene à Verona, come ſtato Veneto di preſente, che quanto à Verona poſſeduta da altri, ecco quello, che ne hò ſtimato bene di ricordare.

Verona vna delle belle Città d'Italia per il ſito, per gli edificij di ſontuoſi Palagi, per l'antichità, delle quali nobiliſſimo è l'Anfiteatro, hoggi detto l'Arena, per la nobiltà delle famiglie, per le attioni bellicoſe, c'hà fatto quando hebbe Signori particolari, ò ſi gouernò da ſe; per l'abbondanza del Territorio, & in ſomma per tutto quello, che può render celebre vna Città. Reſta anche in dubbio appreſſo li Scrittori, à chi ella debba la ſua origine, ma perche ne diſcorre ampiamente il Dottor Saraina, che con buoni fondamenti la dimoſtra antichiſſima, & più volte diſtrutta, & riedificata, à lui rimetto il Lettore.

Hà Verona lungamente obbedito quando à Regi Longobardi, & quando agl'Imperadori, & eſſendo ſtata libera 100. anni con le forze di Ottone Imperadore dalla tirannide di Berengario 3. & di Alberto figlio di queſto, lo ſteſſo Ceſare la ripoſe in libertà, riſeruatoſi però l'altro Dominio. Raddrizzarono adunque li Veroneſi la Republica loro, & inſtituirono à ſe medeſimi il gouerno circa l'anno 980. la cui forma fù

Dalla nobiltà, & popolo eletti 80. gentil'huomini, che furono in quel tempo detti li 4. venti, conſiglieri, & Gouernatori della Republica Veroneſe con facoltà di eleggere gli officiali non meno per il gouerno dello Stato, che per eſſercitare la giuſtitia Ciuile & Criminale.

Que-

Questi 80. elessero 8. Iusdicenti, quattro à cui diedero il nome di laici, cioè senza veruna dignità, & gli altri quattro, che fossero Dottori, ordinando loro, che douessero sedere nel palazzo, & nelli Tribunali à ciò destinati, & iui giudicare le cause Ciuili di qualunque ne adimandasse Giustitia, & che vno di questi fosse compagno, ò assistente al Giudice Criminale, che dissero del Maleficio, con autorità di formare li processi non solo per la via delle querele, ma d'Inquisitione, così nella città, come nel distretto, mutandosi di volta in volta, & di poi questi 8. si vnissero al tempo delle sentenze, alle quali dassero il loro voto, ò assolutorio, ò di condanna, il che pure tuttauia si vsa, & questi si chiamano del Consolato. Quanto poi alla giuridditione Ciuile, vsauasi allora, che i laici ancora la essercitassero, non potendo questi però giudicare, ne ascoltar cause se non fino alla somma di 50. lire Veronese, & li Giuristi di qualunque somma. Essendosi poi conosciuto con il tempo (& forsi essendo accresciuto il numero de Dottori) che non era douere anche nelle liti di poca somma, che giudicassero gl'imperiti della legge, ne fù a Laici leuata la facoltà, perche anche nelle cause lieui accadono allo spesso materie degne di peritia nel Giudice; I Laici adunque hoggidì non hanno facoltà di giudicare se non nelle cause Criminali pareudo forsi, che questo sia giudicio più facile da deciderssi se l'vno sia reo, ò innocente; ma nel vero troppo è pericoloso, oue si tratta della vita de sudditi, il commetterne il giudicio, almeno della qualità, & misura delle pene a chi non hà imparato dalle leggi la proportione delli delitti, & la qualità delle forme, & valore delle proue; ma così piacque, che fosse meno necessaria la peritia ne delitti doue si tratta di vita, & di honore, che nell'hauere doue si maneggia il commodo, & l'incommodo parendo, che il timor della pena douesse render gli huomini più astinenti dal delitto. le appellationi Ciuili poi deuolueuano al Pretore, ò Podestà, & in esso terminauano.

Il Podestà (la cui Pretura, ò Magistrato era annuo) douena essere forestiero, come libero dalla cognitione delle persone, e disappassionato, letterato se si potèua hauere, quando nò di spada, e cappa, & questo era eletto dalli 80. & esso conduceua seco vn Iusperito, il quale era come suo delegato a giudicare, & era come hoggi si dicono gli Auditori, in oltre si conduceua tre capi de Birri, che chiamarono Caualieri, & ne ritengono tuttauia il nome, non come dignità, ma come capo di esecutori, che hauesse obbligo di caualcare, e portarsi doue bisognasse andare alle perquisitioni de Rei, ò altra cosa spettante all'officio pretorio, & questo si chiama il Corpo della Corte Pretoria, ò serui della Giustitia, & Iusdicenti, di più si conduccua il Podestà 6. Staffieri, & altrettanti Damigelli, che diremmo Camerieri, ò scudieri, che andauano ancor essi a cauallo; a tutta questa corte pagaua la communità 5. mila lire Veronese, il quale emolumento era diuiso in tre rate, la prima era pagata nel primo trimestre del suo Reggimento, la seconda nel fine delli sette mesi, & l'vltima quando ne era finito il Sindicato, che era di 15. giorni doppo l'anno spirato del Reggimento. Hora questo Pretore non haueua solamente la facoltà della Giustitia, ma il totale gouerno della Città, & Republica essendone Capitan Generale, & gli erano assignati otto altri Cittadini assistenti, che pur erano eletti dal Consiglio con il nome di sapienti; & era il carico, ò officio di questi il consultare con il Pretore le occorrenze della patria di qualunque materia si fosse concernente il gouerno dello Stato, ma quando erano materie graui, le portauano ad essere determinate nel consiglio delli Ottanta.

Erano ancora dallo stesso consiglio eletti due altri ministri del publico beneficio, & erano Dottori di Legge, ò Auuocati; l'vno era chiamato Sindico, & a questo apparteneua il difendere le ragioni del Publico, & haueua facoltà di accordarne le differenze, e trattarne l'accordo, & l'altro era vn Giudice de Poueri a fine, che li miseri non hauessero a soggiacere alli stratij dei litigij de grandi, ò possenti. Se fù città giamai de-

gna di lode, ben può dirſi Verona digniſſima in queſta parte, non ſi dando charità maggiore, che il ſouuenire gl'impotenti, & ſottrarli della indiſcretezza de facoltoſi litiganti.

Durò lungo tempo queſta forma di Gouerno, & entrate le guerre Ciuili, come in tutte le città d'Italia de Guelfi, & Gibellini pur ſeguitò fin tanto, che Ezzelino da Romano famoſo per le Tirannidi, fatto Genero dell'Imperadore, ambendo di farſi Prencipe della città, com'era capo della fattione Monticola, ch'era Gibellina, non ſeppe ritrouar modo più facile, che introdurui la plebe nel gouerno, ch'era de ſoli nobili, li quali non haueuano mai aſſentito a priuarſi del Dominio, ch'era tutto delli quattro venti. Suſcitata adunque la ſeditione della Plebe introduſſe vna nuoua forma nel gouerno, portandola da 80. a 500. che chiamò Conſiglieri fra Cittadini, & popolari, che vniti fra li Gaſtaldi, ò capi delle arti haueſſero tutto il gouerno della Republica.

Fù dunque diuiſa la città in cinque parti, & determinato, che di ciaſcheduna di eſſe parti ne foſſero eletti a ſorte tre, che tutti inſieme eletti faceuano il numero delli 15. 8. di eſſi foſſero Gaſtaldi delle arti, & ſette Cittadini, a quali ſi aggiungeſſe vn leggiſta, & queſti 16. ſi diceſſero li Antiani, ò buoni huomini, douendo eſſi ogni giorno giudiciale, ò di non feſta ſedere a giudicare le cauſe, & dirimere li litigij del popolo, & di più conſultaſſero inſieme gli affari della Republica, & Stato, & poſcia conuocaſſero il conſiglio delli 500. & quello, che in eſſo foſſe determinato, lo haueſſero da eſſeguire il Podeſtà, & Antiani, li quali teneſſero le chiaui della città, & nel tempo di aprirne, e chiudere le porte vi andaſſe vno di loro; il più vecchio poi di eſſi teneſſe appreſſo di ſe il ſigillo della città. Qualunque volta nelle Republiche di Ottimati s'introduce la plebe, ò popolo ne naſce il principio della rouina, & ſouuerſione conſeruando quelli la memoria della dignità perduta, & acquiſtando queſti l'ambitione, che non haueuano, & facendoſi lecito di contendere con li nobili, coſe, che portano la diſcordia ſola diſtruttrice del publico bene.

Innouata coſi la forma della Republica, furono fatte nuoue leggi, & ſtatuti; Queſta nouità di gouerno però non leuò li quattro venti, ſe non quanto, che non haueuano più l'antica autorità, che reſtaua ſuffocata dal gran numero della Plebe, ò popolo, li Gaſtaldi erano eletti ciaſcheduno dalla ſua arte, & doueuano eſſere di età oltre alli 30. anni, 20. delli quali almeno ne doueuano hauere di habitatione, & foſſero nati di legitimo matrimonio; Eletti, che erano, & admeſſi dal Podeſtà, giurauano fede, & diligenza nell'amminiſtratione dell'officio loro. Queſti nell'anno del Magiſtrato loro poteuano far leggi, & ſtatuti, da confermarſi però dal Conſeglio di 500.

Durò queſta forma di gouerno ſin tanto che durò la libertà, ò Republica, la quale poi ſi eſtinſe per il Dominio delli Scaligeri.

Con queſta entrò Capitan Generale Ezzelino, il quale in effetto era il ſolo padrone ſotto la ſpetie, & mantello di Republica, poiche egli faceua fare a ſuo modo gli Antiani, & quanti, che erano, ne gli mancaua altro, che il nome di Prencipe; nel rimanente la forma di Republica gli ſeruiua di miniſtra, non di Padrona, facendoſene Dittatore, ma alla fine diede egli bando anche a queſt'ombra, & ſe ne dichiarò Signore ſenza altro conſenſo del Popolo, anzi che per ben dimoſtrarſi Tiranno fece vn Podeſtà a ſuo modo l'anno 1250. con particolare diſprezzo di quelli Antiani, ch'egli ſteſſo haueua voluto inſtituire; ne hebbe coſtui oſtacolo maggiore, che il Conte Ricciardo Sambonifacio, famiglia nobiliſſima, & antichiſſima, che ſi teneua con la Chieſa, con Mantoua, & con tutta la parte Guelfa, & altre città, & luoghi di quella fattione; ſi mantenne coſtui nella occupata Republica, & nel Dominio Gibellino per 33. anni.

Morto Ezzelino fù dalla Republica rinaſcente eletto Podeſtà Maſtino della Scala, famiglia nobile, & buona a Veroneſi, fù queſto Maſtino vccíſo dalli Pigozzi, & Scaramelli,

ramelli, & dal popolo a ſollecitatione delli Nogaroli, Alcardi, dal Viuaro, Iſnardi, Aiuari, Amici, Sagramoſi, & Maragagli, fu acclamato nell'officio di Capitan Generale Alberto della Scala fratello del morto, ma con tanta autorità, che ſi poteua dirne il Prencipe; le fortune ſue furono grandi, poiche fù Padrone di Parma, & di Reggio, & di molti altri luoghi, onde continouò poi la grandezza di Scaligeri, delli quali ancorache il Saraina dica non ſaperſene la origine, poneremo noi la Genealogia quà in fine.

Vedeſi adunque, che Verona fù per lo più Imperiale quanto alla diuotione, & per conſequenza Gibellina, ma circonſcritta quella dannabile fattione, fù amica delli ſuoi nobili, & à ſegno tale, che il popolo ne ſeguitò le fattioni, & li genij come delli Samboniſacij, & altri, & riuerirono i loro Signori in particolare li Scaligeri, che ben lo meritarono per la generoſità d'animo, che dimoſtrarono con ſplendore, & magnanimità. Quindi poi continouarono li Veroneſi nella fedeltà verſo li dominatori loro anche nella mutatione di Stato da Republica à ſudditi, nel quale ſi incominciarono ad aſſuefare con il Dominio di quelli della Scala. Ma perche quello è vn Cielo aſſai martiale cadono quei Cittadini aſſai facilmente nelle diſcordie tra di loro, & molte volte paſſano a ſanguinoſi riſſentimenti; nel rimanente quello è popolo amico di ſtranieri a ſegno tale, che non ſi ſatia mai di accarezzare, e trattar con termini ciuiliſſimi qualunque foreſtiero, che vi capita, ò per breue, ò per longo ſoggiorno.

Hoggi Verona, ch'è ſotto l'humaniſſimo Dominio Veneto, hà due Rettori principali, che la gouernano l'vno ſotto titolo di Podeſtà, l'altro di Capitano, che in lingua Latina diceſi quello Prætor, & queſto Præfectus; Il conſiglio poi della città è di 122. nobili, li quali ogni anno ſono eletti del numero delle caſe nobili 50. delli quali ſono ſtabili per tutto quell'anno, & delli 72. reſſidui ogni due meſi aſſiſtono 12. al gouerno delle coſe Ciuiche, ſi che quando ſi eleggono li 50. ſi eleggono ancora li ſei, che chiamano prima, ſeconda, terza, quarta, quinta, ſeſta muta, & di queſti 12. l'officio è di riceuere li memoriali, & prendere le informationi delle occorrenze, & dipoi le portano a conſultare nel conſiglio delli 59. ch'è formato, come dico, di 50. & 12. li quali 12. finito il loro bimeſtre, non hanno più per quell'anno alcuna amminiſtratione, & non entrano in Conſiglio, nel quale conſiglio ſi eleggono tutti gli altri officij, e dignità della città, li cui maggiori ſono fuori della città il Podeſtà di Peſchiera, & Capitano del Lago di Garda giudicando quello le ſemplici cauſe Ciuili, & queſto inuigilando, che per il Lago non paſſaſsero contrabandi verſo la Germania, fanno poi 27. Vicarij in varie terre, che giudicano ſolo ſino alla ſomma di 10. lire di moneta Veroneſe, dentro la città fauno il Vicario della caſa de Mercanti, che ſecondo le forme antiche è lo ſteſso, che Prætor Vrbanus, & queſto in compagnia di due Conſoli Mercanti giudicano le cauſe di mercè dentro la città per qual ſi voglia ſomma, le cui appellationi deuoluono al Capitano, & eſſo Vicario vien anche detto Prefetto de Mercanti.

Eleggono ancora 8. che chiamano il conſulato, 4. de quali ſono Dottori, & 4. non Dottori, li quali inſieme con il Podeſtà nobile Veneto, ſuo Vicario, Giudice del Maleficio, del Grifone, & della Regina Leona chiamati, giudicano tutti 13. le cauſe Criminali cum Poteſtate gladij, & li 5. predetti ſono foreſtieri.

Hanno di più il Collegio de Notari, ch'è diuiſo in 3. claſſi, Nobili, Cittadini, & queſti due non eſſercitano, & il terzo ſono li notarij, che eßercitano, & ſtipulano contratti, & atti publici.

L'altre coſe più minute non deſcriuo, perche ſono publiche ſu quelli ſtatuti.

Genealogia delli Scaligeri.

Giſolfo Scaligero hebbe origine da Theodorico Rè de Gothi, l'auo ſuo, che Vuinitio ſi chiamaua, fù dalli Scithi detto Alano, che in quella lingua ſignifica Cane, e da gli Italiani fù detto Scalino, ò Scalano. Queſto Giſolfo hebbe vn figlio, che chiamò Benedetto, & da queſto nacquero due figli.

Erbone primo, & Olao Scaligero; del primo non ſi sà, c'haueſſe figliuoli, ma del ſecondo nacque Nicolò, che per ſopranome fù chiamato il Forte; fù egli Capitano di Carlo Magno Imperadore, queſto fù padre di Alberto Sign. di Bolzano donato da eſſo Carlo il Grande. da Alberto nacque Erbone 2. che andando alla Caccia fù vcciſo reſtando di lui Nartuico, che dipoi fù fatto Palatino di Ratisbona, & hebbe due figli, l'vno Erbone 3. & l'altro Bathone, di cui diremo tra poco quì a baſſo.

Erbone predetto fù Duca di Carinthia, & fù padre di
Popio pur Duca di Carinthia, che fù padre di
Echberto Duca di Neoburgo, hebbe queſto due figli,
Conrado, & Crafto l'vno, & l'altro Duca di Neoburgo.

Bathone poi, che fù l'altro fratello di Erbone, & figlio di Nartuico fù detto il Poſtumo eſſendo nato doppo la morte del Padre; viſſe queſto ſino all'anno 1103. & laſciò di ſe

Trebellio Capitano illuſtre delli Regi di Vngaria, & fù padre di
Ottone Scalikio Vngaro Signor di Lika, di queſto nacque vn ſolo figlio chiamato
Chriſtoforo Scalichio Signor di Lika ancor egli, & queſto fù padre di

Nicolò, il quale hebbe tre figli, Hermanno fù l'vno, che alleuato in Germania da Federico primo Imperadore, fù da eſſo creato Marcheſe di Bada, & da queſto diſcendono quelli Marcheſi di Bada, & Noeberg, come a ſuo luogo diremo, il ſecondo fratello fù Burcardo, che morì ſenza figli del 1162. & il terzo, dal quale diſcendono li Scaligeri di Verona, fù detto

Alberico Signor di Lika, da altri chiamato Iacobino, ò Iacomino, che viſſe del 1154 hebbe queſto tre figliuoli,

Maſtino primo, & Prencipe primo di Verona, che morì del 1262. & ne fù Capitan Generale; hebbe egli vn fratello nominato Manfredo, che fù Veſcouo di Verona, & il terzo fratello fù

Alberto ſecondo Prencipe di Verona; morì l'anno 1267. laſciando tre figliuoli,

Bartholomeo 3. Prencipe, che morendo del 1300. non laſciò figli, il ſecondo, & di queſto fratello fù

Alboino Prencipe 4. che morì l'anno 1310. ſuo terzo fratello fù

Cane Grande Prencipe 5. di Verona, & di altre Città, che morì del 1328. & hebbe l'inueſtitura di Verona dal Duca di Bauiera, laſciò vn baſtardo, che fù Tiranno di Verona; di Alboino Prencipe 4. nacquero due figli,

Alberto Prencipe 6. di Verona, & fù anche Prencipe di Padoua, e fù prigione della Republica di Venetia, ne laſciò figli, ſuo fratello ſi chiamò

Maſtino 2. & Prencipe 7. preſe egli moglie Tadia da Carrara figlia di Iacomo Grande, & di queſta hebbe tre figli, che furono tutti tre Prencipi di Verona, & tre femmine, Beatrice per ſopranome la Regina, Altaluna, & Verde, la prima fù moglie di Barnabò Viſconte, la ſeconda di Lodouico Elettore di Brandeburg, & la terza di Nicolò da Eſte Signor di Ferrara, & di Modena. Sotto queſto Maſtino incominciò a ſce-

mare

mare la gloria Scaligera, benche ſi auuanzaſse con li Matrimonij a cagione dell'ira diuina, poiche eſſo vccise Bartholomeo Veſcouo di Verona, & del proprio ſangue; delli tre figli maſchi di queſto Maſtino il primo, che gli ſucceſſe fù

Can Grande 2. di queſto nome, & Prencipe 8. preſe egli per moglie Eliſabetta figlia di Lodouico Bauaro Imperadore, dalla quale non hebbe figli, ma ſi bene da vn'amica Veroneſe n'hebbe due naturali, che poneremo a baſſo. Fù eſſo già Can grande vcciſo da Can Signorio ſuo fratello, che fuggì, & reſtò in Verona

Paolo Alboino Prencipe 9. che non hebbe figli, ma ſopragiunto

Can Signorio l'vcciſore ſù coſi accorto, che ſcusò con Veroneſi il fratricidio, & fù gridato Prencipe X. di Verona in compagnia del fratello, ma queſto, che non volſe eſſere il ſecondo vcciſo non s'ingerì più oltre nel Dominio, cedendolo volontariamente a Can Signorio, il quale preſe moglie Agneſe figliuola del Duca di Durazzo Sign. in Puglia, ma non ne hebbe figli, ne li meritò poiche doppo il primo fratello fece anche morire l'altro, benche gli haueſſe ceduto il Dominio, morì queſto non Cane, ma Caino, & laſciò due Baſtardi,

Bartholameo Prencipe 11. di Verona, & di Vicenza ancora, il quale fù fatto ammazzare dall'altro Baſtardo, che non degenerò dal Padre nel Cainiſmo, chiamoſſi queſto

Antonio Prencipe 12. di Veroua, che ſi maritò in Tamarina figlia di Guidone Polentano Signor di Rauenna, da cui diſceſero Can Franceſco, che morì in Rauenna, Padre di Giouanni, & auo di Giouanni maggiore, & Giouanni minore, & il maggior fù padre di Giouan Criſtoforo, che hebbe vn figlio detto Giouan Varamondo padre di Giouan Theodoſio Germano. Hora il Prencipe Antonio, come odiato, per l'homicidio fatto commettere del fratello innocente, & per mille altre attioni indegne di Prencipe, fù cacciato l'anno 1387. per opera di Giouan Galeazzo Duca di Milano, & di altri Cittadini da lui ſugati, & per ſe ſteſſi fuggiti, & è detto l'vltimo Signor di Verona, benche

Guglielmo vno delli figliuoli naturali di Can grande 2. foſſe nel 1400. chiamato Signor di Verona, poiche non viſſe Prencipe più di 10. giorni, eſſendo ſtato auuelenato, laſciò queſto tre figli, Paolo Scalino, Nicodemo, che fù Veſcouo, &

Antonio, il quale fù anch'eſſo Prencipe 14. ne più oltre fù alcuno di queſta caſa honorato del Prencipato, benche queſto laſciaſſe vn figlio chiamato Michele, che fù Padre di Roberto, & auo di Claudio, da cui nacque vn'altro Antonio, che laſciò 6. figliuoli, Antonio, Matteo, Scipione, Iacomo, Can Franceſco, & Nicolò Tedeſco, & in queſta guiſa la caſa Scaligera vſcita di Germania ritornò con gli vltimi ſuoi in Alemagna, poiche in Italia erano inaridite le ſue grandezze, & li Tralci, della diſcendenza de quali altri ne prenda la cura.

COSTVMI DELLI BRESCIANI.

LI Breſciani ſono di buon' ingegno, ſi affaticano volontieri, attiſſimi guaſtatori, ne di facile ſi domenticano di beneficij, amano le donne timide, hanno lingua aſſai rozza, come ancora li Bergamaſchi, ſono però inclinatiſſimi all'armi, gl'ingegni loro ſono ſuttili, & ſono grati alli benefattori, le donne ſono grandemente intente alla Parſimonia, & ſono di bellezza aſſai gentile, hanno gran libertà di parlare, gli huomini attendono al coltiuare de Campi, alla fabbrica de panni, à fabbricar armi, & ſaperle maneggiare, & far mercantia. *Siano queſte coſe dette della gente mediocre, e baſſa, & di campagna. Ma la nobiltà, della*

la quale

la quale abbonda quella celebre Città, molto più cura vna ſpada, & vn'archibugio, che vn' Ariſtotile, ò vn Bartolo; il Caualier Breſciano è di grand'animo, & ſplendido, & perche è ricco molto, ſpende moltiſſimo in alimentar gente di brauura, & in veſtire ſuperbiſſimo, le inimicicie fra loro ſono rare, ma fiere, & durabili, perche godono delle vendette atroci; amano li ſtranieri, e tanto più ſe ſpiritoſi, e doue l'occaſione non porge loro di poterſi inſanguinare ne gl'inimici ſpargono con diletto il ſangue delle fiere profeſſandoſi buoni cacciatori.

Ricchezze.

Si fabbricano in quella città, & terre molta quantità di Panni di lána, & panni lini, de quali hanno tanta copia, che ne mandano fuori più di 50. mila libre l'anno, ma grandiſſima è la quantità dell'armi, che vi ſi fabbricano, cauandone panno, & più infime merci, acciaio, carta, & molti inſtromenti di ferro, coſe tutte, che rendono la Città, & il Territorio abbondante di danaro.

Forze.

E coſi ripieno queſto Paeſe di armi d'ogni ſorte, che niun'altro luogo d'Italia ne hà la centeſima parte. In Cardone ſolo in caſo di biſogno ſi poſſono fare 200. archibugi ogni dì; nella Città di Breſcia ſono più di 200. botteghe aperte, nelle quali ſi fanno d'ogni ſorte d'armi. Il Caſtello di Breſcia hà grandiſſima quantità di artellaria, in manierache può quaſi dirſi vn'altro Arſenale della Repubblica. Si annouerano in Breſciana 7. in 800. mila perſone, & di Breſcia medeſima diceſi, che vi ſono 12. mila huomini valoroſi per maneggiar l'armi, il reſtante poi del popolo è di 36. mila, il Caſtello è inſuperabile per il ſito, & per la fortezza propria, nella Città ſtanno ſempre di preſidio almeno quattro compagnie di 60. fanti per ciaſcheduna, oltre à 300. moſchettieri ſcelti nel Caſtello ſono ſempre due compagnie di preſidio, *ſono poi nel Territorio altre fortezze, & Caſtelli ben cuſtoditi, delle quali vna è la piazza de gli Orci noui, ch'è delle migliori non ſolo dello Stato, ma d'Italia.*

Gouerno.

Manda la Republica di Venetia à Breſcia vn Podeſtà con ſtipendio di 40. ducati per meſe, & vn Capitano con lo ſteſſo emolumento, vn Camerlengo, vn Proueditore in Salò, vno in Aſola, vno ne gli Orci noui predetti, vn'altro à Lunà, & tutti ſono nobili Veneti, nella Rocca d'Anſo pur anche preſede vn Proueditore, & Caſtellano nobile Veneto, e tutti hanno li ſuoi certi ſtipendij.

COSTVMI DELLI BERGAMASCHI.

LI Bergamaſchi ſono molto ciuili, di ſottile ingegno coſi alle lettere, come alla mercatura proprij, ma parlano rozzamente, hanno pur anche l'animo armigero, *& ne ſono vſciti huomini famoſi in arme, de quali vno è Bartolamio, che fù Generale della Republica, e ne meritò vna ſtatua di Bronzo eretta a Cauallo ſu la piazza de SS. Giouanni, e Paolo, queſto (dicono) che laſciaſſe in conſiglio alla Republica di*

ca di non commetter più mai l'arbitrio dell'armi a ſoldato, che non foſſe del corpo delli Ottimati, forſi per hauer queſt'altra gloria d'eſſere ſtato l'vltimo à godere di tanta prerogatiua.

Ricchezze.

Abbondano di lana, con la quale fabbricano quelli ornamenti già vſatiſſimi detti Spalliere, che ſi mandauano in Germania, & à Coſtantinopoli, l'altre coſe dalle quali cauano molto danaro ſono carni, panni per veſtire, butiro, cacio, carbone, & altro; in ogni luogo vanno ad eſſercitar mercantia, come fanno li Genoueſi, hanno vna fiera grande il giorno di S. Bartholomeo, alla quale concorrono li Tedeſchi, li Suizzeri, li Valtellini, & d'ogn'altra natione.

Forze.

Si numerano 24. mila huomini di quella gente, delli quali ſe ne può fare vna ſcelta di 4. mila, & il reſtante ſino à 12. mila baſta per la difeſa del Paeſe. In quella Città ſtanno di ordinario 300. ſoldati di militia pagata.

Gouerno.

Vanno da Venetia al Reggimento di Bergamo vn Podeſtà, vn Capitano, & vn Camerlengo. Li due primi hanno l'officio di 16. meſi, il terzo di 32. vn Caſtellano della Capella, vn Podeſtà in Cluſon, ma queſto non viene mandato, ma eletto, & la communità adimanda quello, che vuole de nobili, & gli è conceduto. Vn Proueditore in Martinengo per 32. meſi. Vn Proueditore, & Podeſtà in Romano, & tutti ſono nobili Veneti. La Città poi di Bergamo hà la ſua propria giuridditione, alla quale ſono mandati nobili ſuoi Cittadini.

IL FRIVLI.

Coſtumi de ſuoi habitatori.

GLi habitatori di queſta Prouincia, che chiamano Patria, ſono agili di vita, d'animo iracondo, & huomini forti alla fatica. Quelli d'Vdine, che ſono nobili, ſono audaci, generoſi, & magnifici, corteſi con li ſuoi, & con li ſtranieri, *ſono pronti di mano, ond'è detto di loro quello, che diſſe il motto dell'ordine di Borgogna, Ante ferit, quam flamma micet, prima danno, e poi minacciano. La maggior parte del Contadino è nimico del lauorar la campagna, onde più toſto và fuori a trauagliare, che coltiuare i proprij terreni.*

Ricchezze.

Cauaſi dal Friuli molto ferro coſi in verghe, come in lauoriero, oltre à queſto vi hà l'argento viuo, il Vitriolo, il Cinabro, vino, farina, legumi, & ogni ſorte di frutti.

Forze.

Forze.

Tutta queſta Prouincia hà circa 200. mila huomini, delli quali ſe ne poſſono far ſcelta di 20. mila per l'armi. Il Preſidio di Palma conſta di 12. Compagnie per l'ordinario, che vi tengono diligentiſſima cuſtodia, & li Soldati Dalmatini, che chiamano Capelletti fanno la parte loro delle guardie, in Monſalcone ſtanno ancora 150. huomini, & di ſimili in Marano.

Gouerno.

Fù da principio queſto paeſe commandato da Longobardi, e di poi dà gli Imperadori, & anco dalli Patriarchi d'Aquilea, & finalmente peruenne ſotto l'Imperio delli Veneti, & vi mandano à gouernare vn Luogotenente, vn Theſoriero. In Palma poi mandano vn Proueditor Generale, vn Theſoriero, vn Proueditore in Ciuidal di Friuli, & vn Podeſtà in Monſalcone, e tutti ſono nobili Veneti.

ISTRIA.

Coſtumi delle genti.

DIcono alcuni, che gli habitatori di quelle contrade godono poca ſalute, & però ſiano di poco animo, ma finalmente ſi troua, che queſta diceria non è vera, perche ne ſono vſciti molti valoroſi nell'armi, & di molto merito verſo la Repubblica, ſi hà pur anche per certo, che vi ſi trouano molti di gran prudenza, & d'ingegno dotati, ne ſarà alcuno, che nieghi loro la lode di humanità verſo li ſtranieri, parlano queſti ordinariamente la lingua ſchiaua, & altreſi l'Italiana, & vſano l'arco, & ſi dilettano di danzare all'antica.

Ricchezze.

Riceue la Repubblica d'vtile ogn'anno da queſta Prouincia 24. mila ducati da varie rendite, & merci come di vino, olio, legna, pietre da fabbricar caſe, peſci, frutti, & altre coſe, & rende di vtile alla Republica molte ſtara di ſale ogni anno. Sono volgarmente ſtimati poueri gli habitatori d'Iſtria, perche ſono coſi vicini à Venetia, che mandandoni cacio, carne di porco ſalato, vino, olio, pelli di bue, peſci ſalati, & altri frutti in abbondanza poco ne reſta per loro nel paeſe, & ancorache ne cauino il danaro, non hanno con tutto ciò in che ſpenderlo, onde paiono poueri.

Forze.

Credeſi, che tutta l'Iſtria non faccia più di 64. mila huomini, 50. mila delli quali ſono inuolti nelle fattioni, la quale diſcordia apporta non lieue danno alli Cittadini, la ſcarſezza de quali hà poſto in neceſſità la Republica di concedere molta libertà, & eſſentione à quelli, che vogliano andarui ad habitare. Se bene

bene però non è molto habitata, è nondimeno cosi bene proueduta, che difficile molto è l'entrarui à stranieri, onde sarebbe difficilissimo à nemici il volerla occupare.

Gouerno.

La maggior parte di questa Prouincia appartiene alli Veneti, & il restante è della Casa d'Austria. Già fù Marchesato donato da Henrico Imperadore a Gothopoldo, & li Venetiani à poco, à poco n'hanno ottenuto il Dominio, hora mandano colà li suoi Ministri, che chiamano Podestà, alli quali sono vniti li Capitani, che vnitamente possono deliberare quanto vogliono, & in Ciuile, & in Criminale, hanno ancora vn Proueditor Generale, & Gouernatore, & altri, che commandano, che tutti sono della nobiltà Veneta.

CANDIA.

Costumi de Cretensi antichi.

ERano li Cretensi buoni soldati, & erano stimati prudenti, poiche erano sofisti, cioè accorti Rethori, onde persuadeuano ad arte quello, che voleuano, & di questi n'è più abbondanza iui, che in altro luogo, nel parlare più attendeuano al senso delle parole, che al liscio, erano sobrij, & Religiosi molto, erano facili all'offese, ma più facili al domenticarsene, nauigauano molto il mare, & erano bugiardi, onde l'Apostolo li notò di bugiardi, erano dediti al vitio da non parlarne, attendeuano vgualmente alla militia, & alla Campagna, la giouentù si affatieaua nel tirar d'arco, ascender veloci sopra li monti, & correre a gara. Quelli, ch'erano di conditione libera insegnauano cantando alli figliuoli le leggi, di poi cantauano le lodi de gli Dij, & in terzo luogo le attioni de gli huomini grandi, e forti erano la materia delle canzoni loro, mandauano li figliuoli loro alla caccia à pie nudi per luoghi alpestri; à giorni determinati voleuano, che essi facessero certe battagliole, & commandauano li vecchi, che li giouani ballassero armati, come hoggi le Moresche, il che chiamauano Piriceo dell'Inuentore Pirrichio di Canea, & in questo modo passauano il tempo con scherzo, che valeuano loro ad addestrarsi all'armi, & alle fatiche militari; ne conuiti dauano il primo luogo allo straniere, & prima di ponersi à sedere faceuano commemoratione del loro Prencipe. Faceuano due appartati nelle case loro, nella prima habitauano li padroni, l'altra riseruauano per li forestieri, poneuano su la tauola vino aequato, & le prime viuande compariffero in tauola erano date alli più robusti, ò alli più sauij. Finita la mensa, & leuate le tauole parlauano di pubblici affari, & delle guerre, ch'erano state da essi fatte, lodando quelli, che si erano portati valorosamente essortando li giouani ad imitarli. Vestiuano cosi di state, come di verno di materie leggieri.

Gli antichi Cretensi erano detti Eteocretes, perche erano stati gl'inuentori di varie cose appartenenti, & vtili al viuere humano, & questi tali erano da loro annouerati fra gli Dij, & è creduto, che fossero li primi, che insegnassero l'vso del ferro, & del modo di liquefarlo, & di cauarlo dalle miniere, furono anche li primi, che ritrouassero l'arte della scherma, & è loro attribuita la prima arte del nauigare, come ritrouarono prima d'ogn'altri la musica, & la insegnarono all'-

all'altre nationi. Faceuano tanta ſtima del Ballo, che li principali di loro l'eſſercitauano, anzi che non era lecito ad altri, che ai nobili, & ai nati di ſangue Regio il condurre le danze. erano dediti a piaceri di Venere illeciti, nondimeno sbrigatiſi da queſti erano obbligati tutti à prender moglie, & ſe vno prendeua l'altrui ſorella haueua eſſa la metà della portione de beni del fratello per ſua dote.

Coſtumi loro di queſti tempi.

Ancorache la purità dell'aria dell'Iſola di Candia induca ne gli habitanti ſottigliezza d'ingegno, & li renda viuaci, la fertilità nondimeno del paeſe pare, che loro apporti più nocumento, poiche non ſi curano di faticare, anzi ſi applicano alla gola, a gli adulterij, & ad ogni ſorte di piaceri, come ſono quelli habitatori di terra ferma, che ſono più effeminati; in ſomma ſono in opinione delle genti di eſſere inimici delle fatiche, & dell'operare, come amiciſſimi dell'amore. Sono li Cretenſi poco dediti all'arti liberali, e molto inclinati al vitio, & à perder l'hore ne gli otij del giorno in coſe non virtuoſe. Pochi ſe ne trouano applicati alle lettere, ò all'armi, ma ben sì molti, che attendono all'agricoltura, & al paſcer delle greggi, amano nondimeno più le guerre di mare, che di terra, ne meglio combattono vittorioſamente, che in mare, *ma che marauiglia, che in queſti tempi non hanno mai hauuti nemici in terra da combattere, e molti n'hanno hauuti in mare? fuori dell'occaſione il voler militare, è come il fuoco, che non toccato, ò non nudrito ſi eſtingue nell'otio proprio.*

Ne conuiti s'inuitano, & incitano gl'vni con gl'altri à bere, ſi abbracciano, & ſi toccano la mano, & la mano c'hanno baciata ſe la pongono alla fronte, ſtimano à mala creanza il domandar da bere prima di chi è maggiore d'anni.

Li più ricchi veſtono come li Venetiani, la plebe nudriſce la chioma lunga, ma nel fronte tagliano li capelli.

Le donne non eſcono di caſa ſe non quando vanno alla Chieſa, ò per qualche vrgente negotio; gli habitatori di quell'Iſola parte ſono naturalmente Greci, & parte Italiani, ma quelli, che ſono Italiani parlano Greco, ſe ben malamente.

Ballano volontieri con le donne loro, ma ſempre armati ſtimando indecenza il deponer l'armi per ballare, nella quale attione tengono alto il Capo, & fanno ſtrepito con le ſpade, & con le targhe. Ne funerali poi ſeguono il coſtume delli Greci.

Religione delli Cretenſi.

Li nobili coſi Veneti, come Cretenſi quaſi, che tutti ſeguitano li riti della Chieſa Romana, gli altri della Greca, ma gli Italiani tutti, e gli altri eſtranei fanno le ſacre funtioni alla Romana, ſono ancora in Candia molti Hebrei, che taluolta ſono da quelle genti ingiuriati. Queſta Iſola hà il ſuo Arciueſcouo, che hà la ſua ſede nella medeſima Città di Candia, che eſſendo ſoggetto nello ſpirituale al Pontefice Romano, vſa le cerimonie della Chieſa Latina, hà alcuni Veſcoui ſuffraganei, che riſiedono nell'altre Città, & li ſoli nobili Venetiani poſſono eſſerne gl'Arciueſcoui, la Repubblica gli nomina, & il Pontefice li conferma, & dà loro l'habito Roſſo ſimile ai Cardinali.

Co-

Gouerno.

La Repubblica manda ogni due anni in quell'Iſola li Rettori ad amminiſtrare la Giuſtitia ſecondo le leggi Venete; il primo delli Rettori hà titolo di Duca, & il ſecondo di Capitano, & à queſti ſono aggiunti due Conſiglieri, & due Camerlenghi tutti Nobili Veneti, oltre à queſti vi è il Caſtellano, à cui è raccommandata la Fortezza, & queſto pur anche è Nobile, ne può durante la ſua carica vſcir fuori della piazza. Il Gran Cancelliero è ancor egli Venetiano, ma dell'ordine ſecondo, che chiamano Cittadini originarij, & ſotto la di lui direttione ſono tutti li Segretarij, & Scriuani Publici. Gli altri officij minori nel Regno, che ſono mandati dal Prencipe ſono molti, & ſarebbe lungo il raccontarli tutti.

Li Cittadini della Città di Candia riconoſcono il Duca per loro Giudice coſi nelle cauſe Ciuili, come nelle Criminali, ma li ſoldati, che ſono di preſidio, tanto nella Città, quanto fuori, tutti ſono ſotto la giuridditione del Capitano Grande, il quale hà conneſſi alla ſua giuridditione gli affari delle dogane, ò gabelle, ò datij, che ſi dicano, tributi, decime, eſſattioni, & altre publiche rendite; mà quando nell'Iſola và il Proueditor Generale, ceſſano le facoltà, & autorità di tutti li Magiſtrati conſeruandoſi in lui ſolo tutta l'autorità di ciaſcheduno, poiche queſto mandato colà dal Senato (che non ſi manda ſe non in caſo di neceſſità) commanda con autorità Regia, ſolo puniſce i rei, ſolo aſſolue gl'innocenti, ſolo hà cura, & maneggio del pubblico erario, e dalli ſuoi decreti non ſi dà ad alcun'altro appellatione; ſubbito, ch'egli entra in vna Città gliene ſono preſentate le chiaui, ne ſi vede mai in alcun luogo per la Città comparire ſe non con la guardia di 24. Alabbardieri in habito quaſi, che Regio. Iui ſi troua vn Gouernatore delle militie, e commanda à tutti li Capitani, & officiali da guerra, ma queſto nõ è nobile Venetiano, ma perſona ſtraniera, & eſperimentato ſoldato, & dipende come gl'altri dal Proueditor Generale, & in oltre vi è vn Proueditor di Caualli. Anche gli altri luoghi di quel Regno hanno li loro Nobili Veneti Rettori. Furono dal Senato mandate più Colonie in Candia, che tutte erano del Corpo della nobiltà, & à ciaſcheduno furono aſſignati beni, & luoghi particolari, non ſolo per riempire il Regno d'habitatori ſcemati, ma per tenere in freno quelle genti, ch'erano facili alle ſolleuationi, & ribellioni.

Gli habitatori del Regno adunque ſono diuiſi in Nobili Veneti, & Cretenſi, & in gente baſſa, ò Plebe. Li Nobili Veneti godono tutte quelle immunità, che godono gli altri nobili in Venetia, che entrano in gran Conſeglio.

Ricchezze.

La Republica Veneta cana ogn'anno da quel Regno più di vn milione di rendita, *ma ne ſpendono molto più nella manutentione di militie, & di Magiſtrati, & della ſquadra di Galere aſſiſtenti, onde quello è vn Regno d'honore ſolamente, & di antemurale alla Chriſtianità, il che molto ben conoſciuto da Turchi ſotto lieue, & falſo preteſto tentano già molti anni d'vſurparlo, rimanendo queſto ſolo oſtacolo per dar poi vn più fiero tormento all'Italia*, il rimanente delle rendite dell'Iſola lo cauano gli habitanti dal vino, corami, cacio, frutti, aranci, cedri, ſete, & varie fabbriche di legni, & li vini loro li mandano in Coſtantinopoli, & à Venetia, da quali luoghi paſſano à parti più lontane, eſſendo famoſo il moſcato, Liatico, & Maluagia di quel Regno.

Forze.

Forze.

Si annouerano in queſt'Iſola 200.mila habitatori, & li Veneti nella ſola Città mantengono 2000. ſoldati di preſidio per la Città, & per la fortezza, nel reſtante è quel Regno fortificato di piazze coſi buone, che forſi altre non ſe ne ritrouano ſimili, e doue l'arte non giungeua, la natura hà ſupplito, *à ſegno tale, che ſe non foße ſtato l'inganno, e gli accidenti, non vi hauerebbe mai poſto, ne preſo piede l'Ottomano, quello, che n'habbia da eſſere, è nelle mani di Dio, mentre che la Republica con l'inuitto del ſuo cuore tuttauia vi ſi mantiene, ma certa coſa è, che ſe li Greci haueßero fatte le parti loro, il Regno ſarebbe anche illeſo tuttauia, onde ben ſi vede quanto danno apporti alli Stati la varietà della Religione; la quale nondimeno con ottima ragione politica è ſtata da Veneti tollerata; ſe poi l'accidente turba le ragioni dello Stato, non è diffetto della prudenza humana.*

DELLO SASTO DEL GRAN DVCA DI FIORENZA.

COSTVMI ANTICHI DE FIORENTINI.

FVrono anticamente li Fiorentini poſſenti di danaro, ma grandi corſari di terra, & feroci, & nello ſteſſo tempo dediti à gli amori, alle danze, ai piaceri, ne laſciarono in diſparte l'eſſercitio della Magia, erano però benigni à foreſtieri, che volontieri alloggiauano, quaſi che inimici à ſtranieri in Campagna, & amici nella Città. Furono in ſomma famoſi per la fortezza loro inſino à tanto, che poi ſi applicarono alle delitie, all'vbbriachezza, & alla ſuperbia. Vſauano arti di varie ſorti, come ancora l'agricoltura, mentre, ch'erano ſciuperati per altro, ſtudiauano per diletto le coſe naturali, & li ſacri preſagij, ò indouinamenti, due volte il giorno ripoſauano, & ſi trattauano ſplendidamente in ogni coſa, haueuano à diletto di farſi ſeruire da ſchiaue, e donne amiche ignude; il Magiſtrato loro veſtiua di Porpora ſino à terra, & vſauano la nobile Seggia, Curule di Auolio, l'vſo della quale fù traſportato dipoi à Roma. aſpergeuano i letti loro di fiori, & d'oro le fibbie, ò centurini, con le quali ſi allacciauano fiori al Capello, erano per lo più d'oro; ſi dice, che foſſero gl'inuentori delle trombe, delli littori, & verghe, che vſarono poi li Conſoli di Roma, & di altre coſe ancora. ne primi giorni d'ogni meſe, che chiamauanſi nome, andauano à riuerire il Rè loro, & in quel tempo trattauano li conſegli de publici affari, hebbe anche da loro il tronato nome de gli Idi, che vſarono li Romani, e ſono paſſati à noi quando ſcriuiamo alla Latina le none, gli Idi, & le Calende, che ſono le tre denominationi, ò diuiſioni de meſi.

Quando ballauano à ſuono di Zampogna, ſtaffilauano li ſuoi ſchiaui, e fra di loro ſcherzauano quaſi, che combattendo; Haueuano tra di loro communi le mogli, le quali prendeuano vna cura grande del ſuo corpo, ne ſi vergognauano, che foſſero vedute ignude. nudriuano i figli con penſiero commune, non ſapendo il padre ſe il figlio proprio foſſe viuo, ò morto, ſe alcuno era vcciſo gli copriuano il capo di Porpora, il coronauano, & poſtolo in vno ſcudo il portauano à

no à ſepellire; haueuano abbondanza di ſoldati, & d'armi, & non mancaua l'argento, o moneta, anzi che erano venuti à tanta poſſanza, che hauendo occupata vna gran parte del paeſe, la riempirono di Città nobilmente fabbricate; acquiſtarono poi la padronanza del mar Thirreno, & con la Caualleria loro ſi fecero formidabili à gli altri. Haueuano in coſtume, che ogni Città mandaua vn Lettore, che diremmo vn birro, ò Carnefice, & tutti andauano auanti al Rè loro con vn faſcio di verghe, & l'accetta per potere all'occaſione gaſtigare, ò con percoſſe, ò con la morte, chi ſi trouaua degno di pena, ò della fruſta, ò di morte, & hauendo li dodici popoli di Fiorenza radunato vn eſſercito di ſoldati, mandauano auanti à quello, ch'era ſtato eletto per capo due huomini con le verghe. Se fra di loro alcuno ſi trouaua grauato di debiti, & non haueſſe il modo di ſodisfarli, gli andauano dietro li fanciulli con borſe vuote in mano, il che era da loro ſtimato à grandiſſima vergogna. Soleuano fare i loro ſagrificii a ſuono di muſica, & oſſeruauano l'interiora. Valeuanſi ad indouinare della ſcienza, & interpretatione de ſolgori, tuoni, & altre coſe naturali. *Cauanſi queſte, & l'altre ſopradette antichità da molti autori, c'hò tralaſciato di citare, perche ſono quaſi, che ſempre li ſteſſi, e troppo lungo, e noioſo è ſempre replicare Macrobio, Strabone, Clemente Aleßandrino, & altri.*

Coſtumi de moderni Fiorentini.

L'aria temperata di quel paeſe rende gli huomini ingegnoſi, & attiſſimi alla mercatura, al coltiuo de Campi, & ottimamente alle lettere, & ſono più dediti alle deuotioni, che alla militia, eſſi che ſono più voltati all'Oriente, & al Merigge, che li Milaneſi parlano più ſpeditamente, & vogliono parere anche più, che non ſono. Mangiano poco, ſono dediti alle Mathematiche, ſono tolleranti delle fatiche, ſe ne ſperano l'vtile, & la parſimonia loro nel viuere non dipende aſſolutamente da tenacità, ò pouertà, ma da vna inclinatione naturale, *quaſi che vogliano correggere il vitio c'habbiamo vdito de loro antichi:* vagliono più ne priuati, che ne publici conſegli, ſono difficili al domenticarſi delle offeſe, e de beneficii riceuuti, aiutano li ſtranieri con la benignità, con il conſiglio, & con l'hauere. Vogliono, che le donne loro ſiano honeſte, di poche parole, ne vadano molto in giro, ma ſe ne ſtiano entro le caſe loro, eſſe però viuono delicatamente, e quando eſcono ſi laſciano vedere bene adornate, & più fauoriſcono i figli, & li ſerui, che tutti gli altri.

Li Piſani, che furono coſi poſſenti, & di forze, & d'animo, che nauigauano li Mari dell'Aſia, non che dell'Europa, e poneuano terrore à tutti li Prencipi, ſono fra di loro tinti d'odio mortaliſſimo, ſuperbi, & bramoſi di vendetta, ma però corteſi co' foreſtieri, danno buoni conſigli, ma incoſtanti, perche ſubbito paſſano à diuerſo parere, onde rifiatanno il prima conſigliato, ancorache ottimo, & ragioneuole ſi foſſe, godono, che le donne loro ſiano affabili, honeſte sì, ma non ritroſe, ne di quelle, che fanno le ſchife.

Li Saneſi poi ſono perſone di buon conſiglio, ciuili, grati, e molto amici de ſtudii, pongono facilmente nel ſepolcro dell'obbliuione l'ire, & le offeſe, non ſono già coſi de Beneficii, perche non ſe ne domenticano mai, ſono humaniſſimi co' ſtranieri, ſanno giudicar à minuto della differenza da bellezza, à bellezza, della quale ſono le donne loro ricchiſſime, le quali prendono non mediocre

gusto della Poesia, & nell'affabilità loro, ne scemano di modestia, ne diminuiscono la grauità, *ma sopra tutto acutissime d'ingegno, come ben può vedersi nelli giuochi Sanesi, nelli quali si conosce la prontezza dell'ingegno di quelle Dame.*

Li Pistoiesi sono allegri, & di vna qualità animosa, ben'è vero, che sono sempre inuolti nelle fattioni, nel rimanente sono gentilissimi di tratto, assai dediti à gli amori, le donne piacciono loro di mediocre statura, & mediocrissime di parole, & esse sono molto affabili. Quei di Prato sono diffusi nel parlare; gli Aretini pendono alla tenacità, hanno care le donne cantatrici. tutti li sudditi del Gran Duca sono amici della Caccia. Li Fiorentini, & li Liornesi, & altri, che habitano al mare impiegano la vita loro nelle mercantie honorate, ne è vergogna alla nobiltà loro la mercatura, & l'impiegarsi in opere manuali; la doue li Pisani più sono armigeri, che mercanti, gl'Aretini con gli altri sono contenti di poco cibo, ma li Sanesi nò, che amano le mense ripiene, e ben acconcie, nel vestire sono scarsi, ma le donne vagamente si adornano. Finalmente la Fiorentina, & la Toscana fauella è soauissima à tutti gl'Italiani, & deliciosissima ai stranieri.

Gouerno Politico della Repubblica Fiorentina.

Fù souente la famiglia de Medici à gli honori, & gradi più riguardeuoli da quella Republica admessi, e talvolta ancora fù abbassata dal liuore, & dall'inuidia, ma finalmente l'anno 1531. ne ottenne il Dominio, allora quando li Fiorentini furono sollicitati dal Prencipe d'Orange Generale di Carlo V. à dar il Principato ad Alessandro de Medici, à cui quell'Imperadore diede il titolo di Duca, e gli diede anche dapoi Margarita sua figlia naturale per moglie, di maniera, che da quel tempo li discendenti di questa famiglia commandano assolutamente à tutti quei, ch'erano sotto il Dominio Fiorentino; l'anno poi 1568. Papa Pio Quinto, diede titolo di Gran Duca à Cosimo successore di Alessandro de Medici, *ch'era morto senza figli, & discendente da Lorenzo fratello di Cosimo Padre della Patria*, hora sono assoluti Prencipi d'vno Stato libero in riguardo di Fiorenza, & Pisa, perche quanto appartiene allo Stato di Siena lo tiene con parte dell'Elba in feudo dal Rè di Spagna per la cui ricognitione ogni nuouo Gran Duca paga al Rè per vna sola volta 10.mila scudi, & il Rè ne piglia l'inuestitura dall'Imperadore.

Tiene il Prencipe 20. Gentil'huomini della Camera tutti titolati, & altri 60. così sudditi, come stranieri, lancie spezzate, 24. paggi nobili, & questi lo seguono in campagna, vn scalco maggiore, 200. della sua guardia, li quali hanno diuersi officii.

Li suoi principali ministri sono il Conestabile Priore del Conuento di S. Stefano, ch'è come Gran Cancelliero, il Thesoriero Generale, il Generale delle Galere, il Generale della fanteria, & della Canalleria, li Segretarii di Stato, & di guerra, li Gouernatori de luoghi, de quali sono molto stimati quello di Siena, & di Liuorno, tiene Ambasciadori al Papa, all'Imperadore, al Rè di Francia, & d'Inghilterra, & Residenti à Milano, Modena, Venetia, & Lucca.

Il Consiglio di questo Prencipe è composto di 8. Dottori, ò letterati, nelle cui mani si commettono tutti li negotij dei altri 12. Nobili, poi suole il Gran Duca eleggerne per deputarli all'ambasciarie, & altri officij.

Quanto poi al gouerno è da saperſi, che quando l'Imperadore Carlo Magno

hebbe

hebbe ridotta Firenze in buono Stato ne furono creati due Consoli annui, alli quali era anneſo vn Senato di 100. huomini valoroſi per l'iſperienza, & per il ſapere, ſù di poi mutato queſt'ordine l'anno 1220. ſecondo alcuni, ma ſecondo altri del 1254. & furono eletti 10. Gouernatori, & poi ottenuta la libertà dall'Imperadore Rodolfo l'anno 1287. li 10. Gouernatori furono riſtretti ad 8. con vn Capo detto il Confaloniero, che duraua 2. meſi, & queſto Gouerno ſi è più volte alterato inſino à tanto, che ſi accomodò allo Stato d'hora.

Firenze ſotto ſpetie dell'antica libertà hà li ſuoi Magiſtrati, & Gouernatori; hà 48. Senatori, 5. dei quali per tre meſi ſono li ſupremi loro, & rappreſentano il Prencipe, & hanno l'aſſiſtenza del Procuratore, & auuocato fiſcale, che chiamano Auditore, & fiſcale, & ſono li ſupremi Giudici. Per li delitti ſono 9. del Magiſtrato, ai quali ſono aſſiſtenti gli Auditori, Segretarij, Cancellieri, & ſotto Cancellieri; il Magiſtrato dei 9. hà il ſuo Cancelliero, ſotto Sindico, ſotto Cancelliero, & altri miniſtri, ai quali è data la cura di conſeruar lo Stato, & le fortezze, & palagi del Duca; Li ſei per la mercantia ſono deſtinati, & n'hanno taluolta aggiunti altri 11. che fanno 17. in tutto, & queſti giudicano dei negotij ſe vno habbia pagato, ò nò, dal cui giudicio non ſi dà appellatione. Vi è ancora l'arte, ò il collegio dei Mercanti, doue ſi tratta dei negotij de Mercanti in materia di Cambij, & altro. Il Collegio della Lana è compoſto di 8. Conſoli, & 3. conſeruatori, li quali giudicano coſi Ciuile, come Criminalmente; il collegio della ſeta, li miniſtri delle ſicurtà appartenenti à denari ſi eleggono dal numero dei Senatori, 6. miniſtri dell'Abbondanza. Otto miniſtri della Graſcia preſedono alle coſe liquide come olio, butiro, &c. & li aſſegnano il prezzo. Li miniſtri de pupilli, & delle Vedoue, & li conſeruatori dell'honeſtà di Firenze, & queſti hanno cura di conſeruarla netta, & pura, & ſenza Cortegiane, & in queſti oſficii v'interuiene ſempre qualche Senatore.

Sono di più in Firenze li Conſeruatori delle leggi, li quali hanno vna grande authorità gaſtigando non ſolo i plebei, ma lo ſteſſo Magiſtrato. Vi è la Camera de Conti detta de ſopra Sindici, à quali appartiene di riuedere li Conti di tutti li miniſtri, che hanno la cura di tutte le rendite del Gran Duca. La Camera Finale poi giudica di tutti li beni applicati al fiſco. Hà il Gran Duca in Firenze 4. pubblici dell'Archiuio, ch'egli elegge, à queſti aſſiſtono 4. notarij, 4. Coadiutori, & 2. Tauoloccini, li quali ſono come miniſtri, & hanno cura di cercare le ſcritture. quattro Conſeruatori, che riuedono tutti li proceſſi, che occorrono tra li priuati, & li notarij per occaſione di contratti, ſtipendii, & altre coſe dependenti. Il Cancelliero, ſcriue, ò fa ſcriuere tutte le deliberationi, commiſſioni, informationi, lettere, diſpoſitioni, decreti de Magiſtrati, & tiene in cuſtodia tutte le chiaui dell'Archiuio.

Tutti li Stati, & communità, doue ſono Archiuij, ſono obbligati di traſmettere all'Arciueſcouo di Firenze tutti gli ſtromenti, che in quei ſi ritrouano.

Fuori di Firenze tutti li luoghi hanno li ſuoi Rettori, che amminiſtrano Giuſtitia, che ſi chiamano Podeſtà, con li ſuoi Giudici, notari, birri, & ſimili, in maniera, che tutte le Giuriditioni fuori di Firenze ſi diuidono in Podeſtarie, Vicariati, & Capitanati.

Nella Città di Piſa il Magiſtrato è tale. Vi è il Vecchio Commiſſario, e Generale, ch'è in luogo del Gouernatore, & queſto hà il ſuo Giudice, il quale però non può dar la ſentenza nelle cauſe ſenza licenza del Commiſſario; hanno ancora vn notaro auanti il quale ſi eſſaminano li delitti; & dipoi due notarii, che trattano li proceſſi Criminali con il Giudice, & Commiſſario, & di più due

Consoli di Mare, li quali sono Fiorentini, & l'officio loro è di vn'anno, & conoscono, & giudicano dei negotii mercantili di Mare.

Il Gouerno poi di Siena è poco dissimile da quello, che vsauano quando erano liberi, se non quanto, che il Gran Duca vi tiene il suo Gouernatore, ò vn Luogotenente Generale, il quale gouerna Siena, & tutto il restante dello Stato. Il Gran Duca adunque hà lasciato ai Sanesi il Magistrato del Popolo, li Priori, & li Consiglieri, con li stessi loro priuilegii, essentioni, & giuridditioni, &c. che prima hauenano. Il loro Gran Consiglio è composto di mila Cittadini, hanno il Capitano del Popolo, li Priori, & li Consiglieri, & questi nei consigli assistono il Capitano, & il Gouernatore, se vuole può interuenire al consiglio. Il Capitano però del popolo hà l'honore di proponere li negotii al Gran Consiglio.

Il Gran Duca si è riseruata l'autorità di eleggere il Capitano del popolo, & parimente quello della Giustitia per le cause Criminali, & conseruatore dello Stato di tutti. Il Gouernatore habita nella Città. Oltre à questo il Gran Duca si è riseruata la facoltà di eleggere il Giudice ordinario delle cause Ciuili, di tre Auditori di Rota, di 8. Capitani dello Stato di Siena, & di due ministri della Guardia per il numero di 20. Cittadini.

Hà tutto lo Stato di Siena molte Città, & Castelli, e terre, alle quali si mandano Gouernatori, & officiali, onde vi si mandano 26. Podestà, & otto Capitani.

Vi sono molti feudatarii, che riconoscono per superiore il Prencipe, & sono obbligati à certe occasioni di seruire secondo le conditioni pattuite nell'inuestiture, & il Prencipe è loro Protettore, & difensore, & queste sono le cose, che si sono potute hauere da varii autori.

Ricchezze, & Rendite.

E commune opinione, che le rendite di questo Prencipe ascendano ad vn milione, & 800. mila scudi, poiche lo Stato solo di Fiorenza gli rende di certo 700. mila scudi, la qual somma nasce da alcuni fonti indubbitati, che sono dalla ragione dei molini, sale, hostarie, affitti di case, notarii pubblici, misure, contratti, doti, heredità, & acquisti di beni.

Le rendite straordinarie sono cauate da 22. Magistrati di Firenze; il solo Magistrato, ò officio della Decima sopra li beni stabili rende 100. mila scudi l'anno, altrettanti ne rende la Zecca, ch'è delle ottime d'Italia, le condanne, e confiscationi rendono moltissimo ogn'anno, molto danaro si raccoglie da gli hebrei, che hanno facoltà di habitare nello Stato. Li Fiorentini pagano due scudi per testa, li Sanesi vno, e mezzo, li Pisani, & quei di Liuorno pagano essi ancora, ma poco; quei, che vanno colà ad habitare à fine di godere molte immunità.

La rinouatione dei feudi apporta ancora vtile.

Non sono mediocri le rendite delle campagne di Siena, che si danno à seminare, & grande è quello de proprii beni immobili così nel suo Stato, come in Roma, & Regno di Napoli, dalle quali tutte cose ne risulta la detta somma di vn milione, & 800. mila scudi.

Delle spese si crede, ch'egli ne habbia per vn milione l'anno nello mantenimento delle fortezze, & militie di presidij, di guardie, & d'altro, militia maritima,

tima, la famiglia della Casa, li stipendiati, ambasciadori, & Residenti, & altre simili spese, che il dirle ad vna, ad vna sarebbe noia allo scriuerne, & al leggerne ancora. Non è poscia meno felice lo Stato delli sudditi di questo Prencipe, che trasmettono ne paesi lontani con la commodità del porto di Liuorno le merci loro come sete, panni, Arazzi, & ne ritraggono molto danaro, & la sola Città di Firenze fabbrica tanto panno di lana, e tanto di seta, che ne cauano ogni anno due milioni d'oro, detrattine però 200. mila, che ne pagano per la riparatione de gli edificij, per li Magistrati, & per li Ponti.

Li Fiorentini cauano delli beni loro stabili di rendita annua vn milione, & 200 mila scudi, hà questo Prencipe sudditi cosi ricchi, che tal' vno arriua à 6. & 800. mila scudi di valore in beni stabili, oltre poi alli mediocri di 30. 40. & 50. mila, de Fiorentini saranno 4. mila, che possedono benefici, che tutti rendono abbondantemente nell'ordine de Caualieri di S. Stefano saranno 30. mila scudi di rendita annua in beni stabili senza le commende di Iuspatronato, che sono fuori dello Stato.

Forze, & possanza.

Oltre all'armi, che hà tutta la militia del Gran Duca (che tutta n'è ottimamente fornita) e quelle che si trouano nelle fortezze dello Stato, si trouano nelle armerie tanta copia d'armi, che si possono armare 80. mila huomini, ne altro Prencipe hereditario è in Italia, che possa ponere in Campagna tanta quantità di Artellaria, quanta il Gran Duca. Li Fiorentini, & Pisani hanno nello Stato loro vn milione, & 130. mila anime. Per la guardia propria il Prencipe mantiene 100. Suizzeri, 100. Cauai leggieri, & 600. archibugieri à Cauallo, & poi vna mano di lancie spezzate.

La sua possanza militare è di 40. mila huomini, dei quali in caso di bisogno ne hauerà pronti sempre 21. & forsi che 22. mila, à questa militia serue di Capo il Generale della Caualleria, al quale obbediscono altri Capitani, & questi hanno facoltà di ascriuere al Rolo della militia tutti quei, che si trouano atti all'armi, eccetto, che li Chierici, & studenti, le sue fortezze sono Monte Carlo, Pietra Santa, Salto della Cerua, Sebillina, & Filaterra, Scarperia, & CastroCaro; li particolari Presidij sono in Liuorno, & Porto ferraio, doue stanno 700. soldati; hà questo Prencipe due Porti principali, l'vno è nell'Elba, Porto ferraio, & l'altro Liuorno.

In Pisa è vn Arsenale per 12. Galere, & vn'armeria segnalata, oltre all'altre forze maritime hà il commando sopra li Caualieri di S. Stefano, il cui ordine fù instituito l'anno 1561. dal Gran Duca Cosimo sotto il titolo di S. Stefano Papa, & con occasione di quest'ordine commandò, che fossero fatte alcune Galere. Il numero dei Caualieri di quest'ordine fù di 400. fra quali sono Marchesi, & altri nobili di gran qualità, &c.

Onde questo Prencipe è benissimo preparato alla difesa del suo Stato, & non solo hà le proprie forze, ma può facilmente ancora hauer aiuti di amici, & confederati per la via del Porto di Liuorno, oltre, che egli hà vn possente thesoro, ch'è il vero neruo della guerra.

Serie delli Prencipi de Medici di Firenze, & Toſcana.

Eberhardo primo de Medici Caualier Fiorentino viſſe del 1200.
*Eberhardo 2. viſſe del 1220. fù ſuo fratello Clariſſimo, la cui diſcendenza poneremo a baſſo a queſto ſegno **
Silueſtro per ſopranome Riccio, detto ancora Clariſſimo del 1270.
Eberhardo 3. Riccio del 1400.

Di queſto Eberhardo fù figlio Giouanni, che fù Capitan di giuſtitia, & morì il 1428. hebbe moglie Piccarda figlia di Adrordo.

Di Giouanni nacque Coſimo A, che morì del 1464. fù ſua moglie Conteſina Bardi, fù egli ricchiſſimo, & fece ſpeſe oltre ogni credenza, onde fù creduto, c'haueſſe hauuti li theſori di Baldaſſarre Coſſa, che fù depoſto dal Pontificato, & morì in caſa di eſſo Coſimo nel 1415. di eſſo Coſimo fù anche fratello Lorenzo marito di Ginecura Caualcanti B.

A, di Coſimo detto Padre della Patria nacquero Pietro C, che morì del 1472. che hebbe per moglie Lucretia Tornabeni, & Giouanni marito di Cornelia Aleſſandrina, & Carlo.

B, di Lorenzo, & Gineura fù figlio Pierfranceſco D, vcciſo del 1477. hebbe moglie Laodonia Acciaſola, & Lorenzo H.

C. di Pietro, & di Lucretia nacquero Lorenzo grande E, morto del 1492. hebbe moglie Filippa figlia di Filippo Duca di Sauoia, e poi Clarice Orſina; Bianca moglie di Guglielmo de Pazzi, Nannina, ò Giouannina moglie di Bernardo Ruccellai, & Giuliano vcciſo dalla fattione de Pazzi F.

D, da Pierfranceſco, & Laodonia nacquero Giuliano morto del 1504. G. fù ſua moglie Catherina di Galeazzo Maria Duca di Milano, & vedoua di Girolamo Riario Signor d'Imola, & Lorenzo N,

E, Lorenzo il grande fù padre di Pietro, che fù mandato in eſſilio, & morì del 1503 H, Giouanni, che fù poi Leon X. Pontefice, & morì del 1512. Madalena, che ſi maritò in Franceſco Cibò figlio d'Innocenzo VIII. Giuliano, che morì del 1516. I. fù ſua moglie Filiberta figlia di Filippo 2. Duca di Sauoia; Conteſina moglie di Pietro Rodolfi, & Lucretia maritata in Giacomo Saluiati.

F, di Giuliano vcciſo dalli Pazzi nacque Giulio, che poi fù Clemente VII. Pontefice morto del 1523.

G. da Giuliano, & Catherina nacque Giouanni l'Inuitto K, morto nel 1526. hebbe moglie Maria di Iacomo Saluiati.

H, di Pietro, & Alfonſina Orſina nacquero Lorenzo Prencipe di Vrbino L, & hebbe per moglie Madalena figlia di Giouanni Conte di Aruernia, & di Bologna, Coſimo, che fù vcciſo per donne, Clarice moglie di Filippo Strozzi.

I. Giuliano, & Filiberta produſſero Hippolito Cardinale, & Generale delle militie di Clemente 7. morì del 1541.

K, di Giouanni, & Maria nacque Coſimo primo gran Duca di Toſcana, morì del 1574. M, fù ſua moglie Leonora di D. Pietro di Toleto, & poi Camilla Martelli.

I, di Lorenzo Prencipe di Vrbino, & di Madalena nacquero Catherina moglie di Henrico 2. Rè di Francia, & Aleſſandro primo Duca di Firenze predetto morì il 1537 & marito di Catherina naturale di Carlo V. Imperadore.

M, di Giouanni, & Maria nacquero Franceſco grande, che morì del 1583. O. hebbe

be prima Giouanna di Ferdinando Imperadore, & poi Bianca Capello nobile Veneta; Giouanni Cardinale morto del 1561. Pietro, & Antonio morti figli, Ferdinando P, prima Cardinale, & poi Gran Duca, hebbe Christina figlia di Carlo Duca di Lorena, morì del 1609. Garsia, che fù vccíso nel 1603. Elisabetta moglie di Paolo Giordano, Lucretia moglie del Duca di Ferrara, Isabella moglie di Giordano Orsino, & dalla seconda moglie nacque Virginia moglie di Cesare Duca di Modena, & Reggio, dai quali li viuenti Duchi, & Prencipi.

N. da Lorẽzo di Pierfrãcesco, e di Laodonia nacque Pierfrãcesco Q. & Euerhardo.

O. dal Gran Duca Francesco, & da Giouanna d'Austria nacquero Filippo Cosimo, che morì del 1582. Maria maritata in Henrico 4. Rè di Francia, Leonora moglie di Vicenzo Duca di Mantoua, dalla Capella poi nacque Antonio Marchese di Capistrano.

P. del Gran Duca Ferdinando, & di Christina di Lorena nacquero Cosimo 2. il gran Duca morto del 1620. R. hebbe moglie Maria Maddalena Arciduchessa d'Austria, Catherina seconda moglie di Ferdinando Duca di Mantoua, Francesco, Maria, Carlo Cardinale, Lorenzo, Claudia moglie di Federico Vbaldo Prencipe di Vrbino, e poi di Leopoldo Arciduca d'Austria d'Inspruch.

Q. di Pierfrancesco di vn'altro Lorenzo, nacquero Lorenzo vccíso del 1537. Giuliano, & Madalena.

R. del Gran Duca Cosimo secondo, Maria Christina fatta monaca, Anna moglie di Ferdinando, Carlo Arciduca d'Austria, Margarita moglie di Odoardo Duca di Parma, Ferdinando secondo Gran Duca S, viuente, marito di Vittoria figlia di Federico vltimo Prencipe di Vrbino, & sua herede, Gio. Carlo Prior di Pisa, & Cardinale, Leopoldo canonico di Colonia, Matthias, & Francesco.

S. del Gran Duca Ferdinando 2. & di Vittoria della Rouere è nato Cosimo 3. gran Prencipe.

---

* *Clarissimo fratello di Eberhardo fù padre di*

Lippo, ò Filippo 2.

Alemanno

Bartholomeo

Leonardo primo

Leonardo 2.

Antonio

Alemanno 2.

Ottauio marito di Francesca Saluiati

Alessandro Pontefice Leone X I. — *Bernardo*

N. . . .

Ottauio

Giudicio Politico della Republica Fiorentina.

Quanto vaglia il giudicio humano nelle cose politiche, le quali sogliono essere la Matematica delli Stati, che camina con misure quasi infallibili, il mostra l'effetto, poiche hauendo il troppo Politico Fiorentino nel 2. libro della stessa Republica detto, che quel Popolo soggiogare se non con la sola via di ponerlo sotto il Dominio di vn Prencipe virtuoso, così per appunto è accaduto, poiche sotto l'Imperio della casa Medici si è doppo lieue borasca nel principio quietato, & ne soffre con soauità di contento la priuatione di quella libertà, ch'era data fra di quelle famiglie in eccesso; & è stata gran sottigliezza d'ingegno della casa dominante il sapere trouare vn assoluto Dominio con la conseruatione di specie di libertà nel popolo, auuertì, mi credo, li Prencipi Medici della natura ottimamente auuertita dallo stesso Politico nel 3. libro, dicendo, che la Nobiltà Fiorentina nelli priuati negotij non soffre parità, nelli publici desidera di commandare, per non priuarla adunque affatto di commando, glie n'hà il Prencipe lasciata vna portione, che a lui non toglie il dominio, ne glielo conturba. Resta il pregar Dio, che non venga vn Prencipe, che degeneri dalla virtù de suoi antenati (il che non è da dubbitare, perche sono Prencipi alleuati da Prencipi) perche all'hora gli cattiui humori sepolti facilmente potrebbero risorgere, essendo che li genij nelle nobiltà s'indebiliscono bene, ma non si smorzano mai affatto, e quindi è che la finissima politica di certo non solo tronca li capi, ma sbarbica, e suelle affatto le radici.

LA REPVBLICA DI LVCCA.

Costumi antichi delle genti.

GL'antichi habitatori di quelle contrade per attestato di Strabone al 5. libro, furono buoni, di ottimo ingegno, & huomini da bene, soldati valorosi, & braui à Cauallo.

Costumi d'hoggidì.

Li costumi dei presenti si accostano molto à gli antichi, sono di genio assai candido, humani, modesti, affabili, ne suoi negotij disciolti, di sottile ingegno, quieti, prudenti, & di buon conseglio, amoreuoli à stranieri, non sono fieri inimici, diligentissimi nel conseruarsi la libertà, e pronti à difenderla fino all'vltimo spirito, sono valorosi se guerreggiano, & costanti se amano, & non amano nelle donne tanto la gratia della Bellezza, quanto la fede, benche quella, & questa sia loro cara, conseruano la memoria de beneficij con animo allegro, si mostrano magnifici nei conuiti, e nell'altre cose pubbliche, e nelle conuersationi sono modestissimi.

Vestono di negro per la Città, alcuni di seta, ma non superfluamente dal mese di Maggio però fino al fine di Luglio, vestono assai di colore, perche coltiuano le delitie della Villa, e dicono villeggiare.

La fauella loro è purissima fra Toscani, li studij loro sono di Medicina, & di leggi, ma poco si curano di belle lettere, il popolo porta grande ossequio alla nobiltà, come à suoi padroni.

Rit-

Ricchezze.

Le rendite di quella Republica ſono ſtimate di 150.mila ſcudi, li quali in gran parte ſi cauano dalli datij delle mercadantie particolarmente di panno, & di ſeta, & poi dalle carni, beni ſtabili, doti, & matrimonij, che tutti fanno buon' aumento alle publiche rendite, ma al frumento non è impoſta grauezza alcuna.

E in quella Città l'officio dell'abbondanza, che paga 5. per cento à quei, che vi pongono il ſuo danaro, & di quì è che li Mercanti Olandeſi, Fiamenghi, & Ingleſi, che fanno mercantia di frumento danno molto vtile à quella Republica, la quale ſomminiſtra il frumento à gli altri, e tiene li forni publichi, ne quali ſolamente ſi cuoce, non ſi dando licenza à priuati di tener forni in Caſa, il che pur anche ſi oſſerua in Genoua.

Gli habitatori di quello Stato ſogliono ogn'anno vendere per 400.mila ducati di ſeta, oltre, che la maggior parte dei Luccheſi ſi guadagnano con l'induſtria il vitto non eſſendo in quel luogo punto in vſo l'otio, gli altri di maggior grado viuono con l'abbondanza, che loro porge la mercadantia, quei che ſono di baſſa conditione viuono parcamente. Vi ſono poi molte famiglie ricche come li Buonniſi, Galganetti, Arnolfini, & altri più.

Forze.

Hà queſta Republica più di 15. mila moſchetti, che ſono compartiti per tutto lo Stato, ſi che con gli altri inſtromenti di guerra poſſono armare 30. mila huomini, iui è ben accomodata vn'armeria, & i luoghi di mare ben guarniti, ne mancano biade minute, oltre il formento come faue, riſo, caſtagne, &c. per alimentare vn buon' eſſercito, la quale munitione da viuere baſta à mantenerſi, quando foſſero aſſediati, ſette anni continoui.

Queſto Stato à proportione hà più abbondanza di genti di quello, che habbia qual ſi ſia altra parte d'Italia, poiche ſi trouano in Rolo più di 18. mila ſoldati, oltre poi à quei della Città, nella quale ſi numerano 30.mila habitanti.

Le ſue fortezze ſono di più della Città Caſtiglione, & Montagnuola, oltre ad altri luoghi forti.

Nella Corte del palazzo Publico, detta il Cortile, ſtanno di guardia 100. ſoldati Italiani, de quali 5.ſoli poſſono eſſer del paeſe, ne vi ſi ammettono Luccheſi, ne Fiorentini, 25. di queſti ogni giorno entrano in guardia alle 22.hore.

Gouerno politico.

Li Luccheſi riconoſcono per ſuperiore l'Imperadore, & con la libertà lo accettano per loro difenſore. Queſta Repubblica è da ſoli nobili gouernata in virtù della legge, che chiamano di Martino, nella quale ſi vede, che tutto il popolo perdette tutta la ſua autorità, ſi che di Populare, e Democratica, ch'ella era, diuenne Ariſtocratica. Il capo di eſſa è chiamato Confaloniere, il quale hà noue aſſiſtenti, che ſi chiamano gl'Antichi, & hanno il titolo di Eccellenza, & queſti inſieme con il Confaloniero ſi mutano di due, in due meſi, e mentre dura il tempo del gouerno loro habitano, & viuono nel palazzo, che chiamano della Signoria; hanno queſti ſei Cancellieri, li quali ſono eletti da ciaſcheduna delle tre parti della città, che ſi dicono di S.Martino; S. Paolo, & S. Saluatore, & queſti

ſti maneggiano tutti li negotij della Città. Il loro Gran Conſiglio è di 120. li quali hanno il gouerno di tutto lo Stato, & hà la ſuprema autorità della Republica, & iſpediſcono tutte le coſe di maggior momento.

Hanno poi vn conſiglio minore di 36. il cui officio dura 8. meſi, & per lo più ſi radunano due volte la ſettimana, cioè il Martedì, & il Venerdì, & chi non vi ſi troua cade in certa pena pecuniaria.

Il conſiglio dell'abbondanza è compoſto di 6. nobili eletti dal Conſiglio maggiore, & queſti hanno vn Cancelliere, & vn Theſoriero.

Li Proueditori delle Vettouaglie ſono ſei, c'hanno eſſi ancora il ſuo Cancelliero.

L'officio dell'entrate della Republica è compoſto di 9. nobili.

L'officio della buona cuſtodia della Città hà ſei aſſiſtenti, li quali ſono tenuti di portar li nomi de' paſſaggieri ai Signori.

Vi è vn'altro officio delle munitioni delle guardie, che ſono nel Cortile, & queſti parimente ſono 6. che hanno il ſuo Cancelliero.

L'oſficio poi della Graſcia ſopraintende alle carni, ai peſci, & altre ſimili coſe commeſtibili.

L'officio del Monte della Pietà, doue ſi raccoglie il danaro dei ſtipendij, hà 6. che lo amminiſtrano.

L'officio delle controuerſie, accomoda, e compone le liti dello Stato, e tutti queſti officij ſono annui.

Per quello, ch'appartiene ai Giudicij vi è l'officio delli 3. Segretarij, li quali alla preſenza del Confaloniere con vna ſuprema autorità giudicano delli coſtumi, la cui appellatione deuolue ſolo al Conſiglio Generale, ò maggiore.

Vi è il Vicario, ò Podeſtà, che porta vna bacchetta di argento longa vn piede con l'inſcrittione Libertas.

In ogni luogo dello Stato è vn nobile con vn notario, ò due ſcriuani, che giudica con ogni autorità ſecondo li ſtatuti di Lucca, ſi chiamano queſti Commiſſarij, li quali tutti ſono obbligati per difeſa della città mandarui le militie del ſuo gouerno.

Giudicio Politico.

Stanno li Luccheſi vicini al Gran Duca, come la Pernice vicino allo Sparuiere, cioè con anſietà, e timore continuo, poiche ne ſono poſti in mezzo dello Stato, e circondati da ogni parte, & biſognoſi di tutte le coſe, le quali non poſſono hauere ſe non da lui, ò n'hanno per lo meno la neceſſità di paſſaggio, ſi che quando voleſſe quel Prencipe, li potrebbe à ſua voglia ſoggiogare, ma egli ſe ne aſtiene, & ſe ne aſtenerà lungamente forſi per propria virtù, & per non offendere l'Imperadore, ſotto il cui patrocinio viuono; & forſi ancora, che ſtima quel Prencipe ſuo commodo maggiore, che Lucca ſia libera, che à lui ſoggetta, poiche quanto chiede à quei Padri tutto ottiene, che quando voleſſe opprimerne la libertà, quei Cittadini auuezzi allo Stato loro di Dominio libero, potrebbono abbandonare il paeſe, e laſciare al Gran Duca le mura, non li Cittadini, *ò per lo più la ſola Plebe, ma parmi più viua vn'altra ragione, che quando ſi vedeſſero li Luccheſi in euidente pericolo di perdere la libertà, come è proprio di chi ſi vede per appunto oppreſſo di odiar l'oppreſſore, potrebbono cercare le minor perdite della libertà, ò dal Rè di Spagna, ò da Genoueſi, l'vno, e l'altro potentado vicino, onde il Gran Duca, ò intrarebbe in vna guerra da non sbrigarſene ſenza pericolo, ò non vorrebbe vicino vn Prencipe di maggiore geloſia, che la picciola Republica di Lucca, per-*

che

che quanto alle mura vuote li Prencipi le ſanno riempire ſe l'aria è buona, & il dominante non è Tiranno.

DEL DVCATO DI SAVOIA.

COSTVMI DELLE GENTI.

IL Popolo della Sauoia hà tanta confidenza di ſe ſteſſo, che ſtima il ſuo Duca il primo Prencipe del Mondo, & atto à guerreggiare con le Corone più poſſenti, la plebe però non è molto atta à negotii, ſolo alla guerra. Ma hoggi li nobili ſono gentiliſſimi nelle conuerſationi, & ſi moſtrano amoreuoli alli vicini, ſono ingegnoſi, & ſi danno volontieri alle virtù, & allo ſtudio, nelle battaglie non perdono il vigore, ne l'animo, ſono però meglio à cauallo, che à piedi.

Li Piemonteſi vgualmente ſono valeuoli allo ſtudio dell'armi, & all'eſſercitio delle lettere, ſono huomini d'ingegno libero, & di cuore aperto, fanno corteſie ai ſtranieri, e beneuoli ſi profeſſano à paſſaggieri; quei di Vercelli ſono magnanimi, & d'animo nobiliſſimi, e tali vorrebbono anch'eſſere ſtimati da gli eſteri. Quei di Turino non ſono coſi oſſeruatori delle promeſſe, come ſono pronti di mano, ſi vanno volontieri riingerendo nel moſtrarſi nobili; tra queſti vn tempo le fattioni de Guelfi, e Gibellini furono fiere, che poi ſi ſono eſtinte *doppo l'hauer conſummati tanti migliari di fattionarij hauendo conoſciuto ch'ell'era vn veleno d'ombra immaginaria, ma coſi contagioſo, ch'era paſſato fin nel capo di quei Prencipi, che ſogliono eſſer immobili à qual ſi ſia paſſione, chi dell'intereſſe, e tal'vno dell'amore;* quei di Biela, hanno l'ingegno ſottile nelle attioni loro, & molto ardenti ne gli affari, nei negotij non ſono punto pigri, ne ſi laſciano ingannare ne contratti; quei di Cuneo ſono animoſiſſimi, e n'hanno dati eſſempij più d'vna volta; Li Nizzardi ſono ſottili, & aſtuti, & pronti à gli ſtudij martiali, come alle attioni mercuriali, vniuerſalmente poi parlando nelli popoli ſudditi al Duca di Sauoia vi ſono buoniſſimi ſoldati, & più di queſti aſſai, che di operarij di mano loro, & quei, che non ſono occupati più à queſto, che à quel negotio ſono contenti di moderato vitto, & veſtito, & in queſto lo fanno alla nobile, ſtimando indecente alla nobiltà la mercatura, onde laſciano ad altri lo ſtudio di arricchire con gli eſſercitij della ſeta, & della lana, & altri, ma ſeguitano altri diletti, cioè ne paſſatempi, & nelle delitie de piaceri, e quanto hanno ſpendono ſcialacquando; in maniera che il Duca loro non hà coſa, che più gli diſpiaccia, che il vederli coſi ſcioperati, & hà fatto molti tentatiui per indurli a prender l'occaſioni di trattar le mercadantie, *ben conoſce adunque quel prudente Prencipe, che la ricchezza di chi domina conſiſte nella moltitudine de ricchi ſudditi per mezzo della mercantia,* il male della dapoccaggine è molto difficile da ſanarſi, ben'è vero, che queſta, della quale abbondano li Piemonteſi viene contrapeſata da vn altrettanto affetto, che portano al Prencipe.

Viuono adunque con molta ſimplicità, e quanto meno di ricchezze ſi trouano, tanto meno di luſſo in eſſi alberga, & ſono di maniera affabili di genio, & di buona volontà, che più per natura, che per arte, & più per amore della virtù, che per timore della pena ſono buoni, l'amicicia loro non hà doppiezza, ne ſono macchiati di pece di publiche ſceleratezze, onde fra di loro ſono rari gl'homicidij, & rariſſime le rubbarie.

Go-

Gouerno politico del Duca di Sauoia.

Il Duca di Sauoia è Prencipe vgualmente dell'Italia, & della Germania, ma per diuerso riſpetto. Della Germania perche già ſoleuano eſſere chiamati alle Diete dell'Imperio; dell'Italia poi, perche hanno molti luoghi, & ricchezze grandi in Italia, perche tutto quello, che ſi chiama Piemonte, è tutto delli Prencipi di Sauoia. Antichiſſima è la famiglia di Sauoia, & ſono più di 600. anni, che domina, & in varii tempi hà contratti matrimonii con grandiſſimi Prencipi, otto volte con gl'Imperadori, 4. con quei d'Oriente, & 4. con queſti d'Occidente, 5. volte con li Regi di Francia, 10. con li Prencipi del ſangue Regio pure della Francia, 5. con la Caſa d'Auſtria, compreſi gl'Imperadori, & Regi; vna volta con il Rè d'Aragona, due con quei di Caſtiglia, & di Lione, due con il Rè di Portugallo, vna con quello di Polonia, Inghilterra, Scotia, Cipro, & Bohemia, tre con quei di Sicilia, & Gieruſalemme.

Ricchezze, & Rendite.

Le rendite del Duca di Sauoia ſono ſtimate di 500. mila ſcudi d'oro, iui è il datio del ſale, 50. mila quello di Suſa, 24000. quello delle merci ſtraniere, 18. mila, gli altri, con quei di Villafranca ſi dice eſſere di 23000. l'ordinario antico con quello, che ſi caua da Beliaggi diceſi di 70000. Il calcolo ordinario del Piemonte con la muta del ſale, di quà de monti, è di datio ordinario perpetuo di 263000. delle confiſcationi, condanne di beni, augumenti, ſuſſidii, compoſitioni di delitto, computi, che volgarmente ſi dicono tagliabelli, & queſti non poſſono vendere li beni loro ad alcuno ſe non pagano il cenſo al Duca per hauerne il conſenſo. gli hebrei ancor eſſi per li traffichi loro pagano da 50000. ſcudi, ſi che tutte queſte rendite aſcendono alla ſomma, che habbiamo detto; altri la portano à più di vn milione. Quante ſiano poi le ſpeſe è impoſſibile il dirlo di certo, ben ſi calcola, che tra le militie, la propria corte, quella della moglie, e figli, le galere, quello, che dà al Duca di Nemours, ſtipendii de gli officiali, Senato, Giudici, ambaſciarie, e donatiui, poſsa ſpendere 380. mila ſcudi.

Sue forze.

Come è grande lo Stato di queſto Prencipe, coſi grandi ſono le forze, & ha molte fortezze, delle quali baſta qui di raccontare Cremagnuola, & *Memiliano; ſà la Sauoia 800. mila anime, & quel paeſe, che pare aſpro, & montuoſo hà delitie belliſſime, & ſi annouerano 7. mila feudatarij; del Piemonte poi è coſi grande, che più toſto è vn Regno, che vn Principato, hà ſette Città, 50. Contadi, 15. Marcheſati, 20. grandi Abbadie, & poi hà tante terre, che non cedono alle Città, caſtelli, & luoghi murati, che a ragione vn Piemonteſe adimandato, che coſa era il Piemonte riſpoſe; Vna città di 300. miglia di circuito; Il Contado di Nizza è vna gioia per fortezza, & per bellezza. In ſomma come ſono hoggi più di vn Regno, che non hanno tanto Stato, ne coſi florido, & popolato quanto n'hà il Duca di Sauoia, il cui Stato tutto hà in ſe ricchezze immenſe, che quantunque in molti diuiſe, nondimeno per le contributioni al Prencipe ſi conſiderano per vna ſola.*

Di-

Discendenza delli Duchi di Sauoia.

Comincia l'autore da Beroldo primo Signor di Moriana, *noi da Sigueardo Rè di Sassonia, che fù del 636. benche da più alto ancora ne prestino le historie il modo di cominciare di questo fù Theodorico II. Rè di Sassonia nel 790. hebbe questo 2. figli tra gli altri Eidegardo III. Rè di Sassonia, & Vernechindo Duca di Anghiena del 734. padre di Vitichindo, chiamato il grande, che fù Rè di Sassonia, da questo venne Vmberto Duca di Sassonia nel 820. & poi Lutolfo Duca nel 840. che produsse Oto Duca di Saßonia nel 880. questo fù padre di Henrigo Vccellatore, che fù Imperadore, à cui successe Ottone primo pur Imperadore, ch' hebbe due figli, Ottone 3. Imperadore, & Vgo Duca di Sassonia, da questo nacquero Federico, in cui continouò la linea delli Duchi di Sassonia.*

Et Beroldo 5. Rè de gli Allobroghi, & gente di Moriana, era egli il terzo genito, hebbe questo moglie Catherina Schirense, & morendo nel 1027. lasciò Vmberto primo Conte di Moriana *(il Loschi lo dice primo Conte di Sauoia)* hebbe in moglie Adelide, ò Alessia vnica figlia, & herede del Marchese di Susa, da quali nacque Amadio primo, morì Vmberto del 1048.

Amadio prese moglie Giouanna figlia di Guglielmo Conte di Borgogna, & morendo nel 1075. lasciò di sua moglie

Vmberto II. il quale da Lorenza figlia del Conte di Venza, & ne nacquero Adelida, che fù moglie di Lodouico Rè di Francia sopranominato il Grasso, & Amadio 2. morì egli nel 1109. qui incominciano à variar li tempi.

Amadio 2. dice l'autore, primo Conte di Sauoia non hauendo figli dalla prima moglie prese la seconda figlia del Delfino di Vienna, & morendo nel 1154. lasciò

Vmberto 3. il quale hebbe tre mogli, Mathilde figlia del Conte di Fiandra, Anna Salingea, & Pernella figlia del Conte di Borgogna, morì del 1201. e lasciò

Thomaso, che da Beatrice figlia del Conte di Gimeuri lasciò morendo nel 1233.

Amadio 3. hebbe tre fratelli, Pietro, Filippo, & Tomaso, hebbe Amadio due mogli, Anna Albonia figlia del Delfino di Vienna, & doppo Cecilia figlia del Conte di Prouenza, & morendo nel 1246. lasciò Bonifacio, che morì l'anno stesso senza figli, & li successe nello Stato

Amadio 4. figliuolo di Thomaso, & nipote dell'altro Thomaso. hebbe questo due mogli Sibilla Bressana, & Mathia figlia di Giouanni Duca di Brabanza, fù Duca di Ciables, & di Auosta, & morì nel 1323. lasciando

Eduardo suo figliuolo successore, & di Bianca di Borgogna non lasciò figli, & essendo morto del 1329. restò lo Stato à suo fratello

Amadio V. & hebbe due mogli, Iolanta, ò Violante Paleologo, & Catherina di Lucemburgo figliuola di Carlo 4. Imperatore, & morendo nel 1342. restò

Amadio 6. che dalla moglie Bona figlia del Duca di Borbone morendo nel 1383. lasciò

Amadio 7. il quale prese per moglie Bona figlia del Duca di Berry, & morì nel 1397.

Amadio 8. suo figlio, che fù primo Duca di Sauoia, & prese in moglie Bona figlia di Filippo Duca di Borgogna, & poi fù eletto Papa nel 1339. & si chiamò Felice V. ma fù deposto poi come illegitimo, & morì nel 1352. essendogli successore

Lodo-

Lodouico ſuo figlio, & fratello di Maria Ducheſſa di Milano, hebbe in moglie Anna Luſignana figliuola del Rè di Cipro del 1466. morì.

Amadio 9. ſuo figlio, che fù marito di Iolanta figlia di Carlo 7. Rè di Francia, morì nel 1466. laſciando due figli, Filiberto, & Carlo.

Filiberto preſe moglie Bianca Maria figlia di Galeazzo Duca di Milano, & morì ſenza figliuoli nel 1482. onde gli ſucceſſe nel Ducato ſuo fratello

Carlo primo, ſua moglie fù Bianca Maria figlia di Guglielmo di Monferrato, & morì nel 1488. ò ſecondo altri del 1490. & gli ſucceſſe il figlio.

Carlo II. il quale non preſe moglie, e non hebbe figli, onde ritornò il Ducato più alto à

Filippo ſecondo figliuolo di Lodouico, & fratello di Carlotta Regina di Frãcia, & di Bona Ducheſſa di Milano, preſe Filippo due mogli, Margarita figlia di Carlo Duca di Borbone, & la ſeconda fù Claudia Breſſana, morì egli il 1497. laſciando

Filiberto 2. fratello di Carlo 3. & di Filippo, da cui vengono li Duchi di Nemours, & di Luiſa madre di Franceſco primo Rè di Francia. Hora Filiberto preſe in moglie Margarita figliuola di Maſſimiliano Imperatore, & venendo a morte nel 1504. ſenza figli, gli ſucceſſe

Carlo 3. ſuo fratello maggiore di Lodouico; Hebbe egli in moglie Beatrice figlia di Emanuele Rè di Portogallo, & morì nel 1554. laſciando il figlio

Emanuele Filiberto primo Conte di Aoli hebbe in moglie Margarita figlia di Franceſco primo Rè di Francia, & morì nel 1580. & laſciò

Carlo Emanuele, il quale preſe moglie Catherina figliuola di Filippo 2. Rè di Francia, & nata di Iſabella figlia di Henrico 2. Rè di Francia, da queſta hebbe cinque figli, Filippo Emanuele, Vittorio Amadio, Filiberto Emanuele Gran Prior di Caſtiglia della Religione di Malta, Mauritio vn tempo Cardinale, & Tomaſo Prencipe di Carignano, & 4. figlie, Margarita Ducheſſa di Mantoua, Iſabella Ducheſſa di Modena, Maria, & Catherina.

Vittorio Amadio morto il Padre nel 16 . hebbe in moglie Chriſtina ſecondo genita di Henrico il Grande Rè di Francia, dalla quale hebbe due maſchi, & due femmine Lodouica Maria moglie di Mauritio ſtato Cardinale, & Adileida Ducheſſa Elletrice di Bauiera delli Maſchi.

Franceſco Giacinto fù Duca di Sauoia morto il Padre nel 193. ma toſto morì, & gli ſucceſſe

Carlo Emanuele ſuo fratello viuente.

DELLA REPVBLICA DI SVIZZERI.

COSTVMI LORO ANTICHI.

FVrono gli Heluetij fin da tempi antichi dediti all'armi, animoſi, & valoroſi inſieme, e dopo l'hauer vedute le ricchezze de Cimbri, hebbero ancor eſſi gran quantità d'oro.

Alla guerra andauano quaſi ignudi coprendoſi ſolamente co' loro grandi ſcudi, e portauano ſpade lunghe come tuttauia fanno. Haueuano queſti tant'abbon-

bondanza di gente da guerra, che ne morirono quaranta mila nella guerra, che fecero contro Cesare.

Era populare il loro gouerno, & di Republica, come si può vedere in Cesare, il quale chiama tutti gli Heluetij Città, & li diuide in quattro distretti, ma quando si presentaua l'occasione, ò la necessità si eleggeuano vn capo, ò direttore, ma se questo si lasciana trasportar punto dal desiderio di dominar solo, era subbito trucidato, ma se ne haueuano solo il sospetto era necessitato di difendersene in publico, & se n'era conuinto, ò condennato lo faceuano ardere viuo, di maniera, che Orgitorigio per non soccombere à tale qualità di morte, si vccise da se medesimo.

Ma essendo poi venuti sotto l'Imperio de Romani erano gouernati da vn Pretore, & poi da Presidi, & finalmente da Capitani Generali dell'Imperio, & questi chiamauano Prefetti, & Gouernatori, & ne stauano quieti.

Adorauano Mercurio, Marte, Pallade, &c. cose tutte, che si possono prouare, oltre à gli autori, dalle inscrittioni, che se ne sono in mille luoghi ritrouate, & li luoghi, che tuttauia conseruano li nomi medesimi di quel tempo.

Costumi delli medesimi à questi tempi.

Sono gli Heluetij per la maggior parte di loro di corpo grande, & di non brutta qualità, di bellezze appartenenti ad huomo, forti di complessione, & in particolare quelli di Zurigo sono di più bella statura, & dispostezza di corpo, che gli altri. Sono stati sempre stimati braui soldati, ma ve ne sono alcuni, & non pochi, li quali si sono impigriti nell'otio, *vero corruttore della virtù guerriera, che però le nationi bellicose douerebbono sempre se non hanno la guerra, ò procurarla, ò andarla a cercare dou'ella sia essercitata per cõseruarne, & l'vso, et la fama*, & se bene hanno il nome di costanti nella fede, si osserua però, che ne sono doppii, perche stanno inclinati à più porti, & pigliano denari, da chi loro ne porge, dicendo, che se volessero, hauerebbono in vna stessa borsa danari di varie stampe, *dicasi adunque, che lo Suizzero è fedele à chi prima gli dà il danaro, non distinguendo natione da natione, ma riceuutole vna volta, finche dura quella condotta vi stanno costanti, terminata poscia non dubbitarebbono di seguir l'insigne contrarie, onde son o costanti al soldo, & al tempo, che sono condotti*, hanno giudicio grande, ma sono tardi nelle attioni loro, non pauentano l'inimico qualunque grande, e possente si sia, ma ben considerano quello, che sono per fare, *nelle ispeditioni loro vogliono ogni commodo, ond'è in prouerbio, che si conducano fin gli vccelli in gabbia non che le mogli, e figli, e serui, che però hanno bisogno di quartieri larghi*. Sono molto differenti di Genio da gli altri popoli della Germania nelle forme del viuere. Si gloriano in maniera per la conquistata, & conseruata libertà, che disprezzano, per così dire, tutte l'altre nationi. Sono di poche parole, se lo facciano per prudenza, ò per disprezzo de gli altri, non è facile il giudicarlo. fra di loro sono molti mendici, & questi più tosto si contentano del poco pane accattato, che del molto, che potrebbono guadagnarsi con la fatica, questa sorte di gente però non viue d'altro, che della liberalità de suoi Cittadini.

Sono in alcune parti degni di molta lode, che non intraprendono guerre se non la stimano giusta, che aiutino li più debili, per diminuire la potenza de più gagliardi. Sono benigni ai peregrini; sono giustissimi nelle sentenze, & diligenti nel ricercare, che l'ingiustitie non si radichino tra di loro, in maniera, che attribuiscono la felicità dello Stato loro à questa virtù, & particolarmente stanno inten-

intenti a conſeruare le ſtrade loro ſicure da latrocinii, & da ingiurie, ne cui delitti ſono rigoroſiſſimi ſe ne accadono, nelle conuerſationi ſono vn poco aſpri, onde li Tedeſchi li chiamano Kuhe Melcker, nome ſtimato d'ignominia, & pure non ſignifica ſe non che hanno abbondanza di pecore. *Io però li poſſo atteſtare innocenti di queſta nota, poiche hauendoli praticati dentro, & fuori delle contrade loro gli hò trouati tutti corteſiſſimi, & quella, ch'altri dicono rozzezza parmi, che ſia quella medeſima grauità, che ſeruano li Spagnuoli nel conuerſare, che quantunque trattino con corteſia ſi conoſce tra la medeſima vna conſeruatione di opinione d'eſſer ſuperiore di genio, ma chi più n'abbonda del nobile Tedeſco?* Le donne loro ſono grandemente imperioſe, che non ſi aſtengono di commandare tal'ora ai mariti medeſimi, onde tra loro allo ſpeſſo ſi viene à riſſe, che vanno à terminare ſouente ne ſchiaffi, & queſto male altronde non deriua, che dalla ſouerchia licenza da principio conceduta loro, il che non è coſtume, ne ragione della Germania; *mi ſi conceda adunque il dire, che lo Suizzero ami con più tenerezza la nuoua moglie, che l'altro Tedeſco, amore però, che ſi rallenta ben preſto la doue l'altro Germano conſeruatore del ſuo Impero, non ſi laſcia muouere da tanta ſuiſceratezza d'amore, che n'habbia à perdere il Dominio; riſe vno di quella natione vn giorno a queſta mia diſtintione, e diſſe, che Adamo adunque hebbe dello Suizzero quando peccò ne delitias amoris propè nati contriſtaretur.* Sono però le donne maritate colà tenaci oſſeruatrici della pudicicia loro, la doue le vergini ſono più affabili, *& perche nò ſe la merce venduta non è più propria, e l'altra alletta l'occhio del compratore?* Molti di eſſi prendono piacere di coltiuare i campi, & di cuſtodire il gregge, altri attendono alla mercantia, alcuni ſi applicano alle lettere, onde non ſi può negare, che l'Heluetia non habbia prodotti huomini eminenti nelle ſcienze, li cui nomi non è queſto il luogo di replicarli; oltre allo ſtudio delle lettere amano ancora altri eſſercicij del corpo, contendendo al corſo alla Lotta, & ad altri ſimili, & à queſto fine ſono propoſti premij ogn'anno, che ſono aggiudicati ai vincitori, non meno, che à quei, che meglio agiuſtano il tiro dell'archibugio, ò del moſchetto, non ſi radunano mai nelle publiche feſte come di nozze, & d'altro, ſe non à ſuono di tamburi, anzi che lo ſpoſo attribuiſce à ſua gloria quando gli precedono molti armati, & non inuitati al conuito delle ſollennità delle nozzi, & li ſteſſi fanciulli, che eccedono il 10. anno ſembrano ſouente di andare a bandiere ſpiegate alla guerra, & ad vna fattione militare, *dura fattione in vero de conuitati, poiche ſi và a combattere la propria natura per ſuperarla più con il vino, che con il cibo.* non è gente altroue, che più ſtudij il nuoto, onde paſſano i fiumi rapidi, & i Laghi tempeſtoſi. *Vno delli eſſercicy più neceſſarij al ſoldato, come vtile ad ogni viuente.* Si dilettano ancora grandemente della Caccia, & i ſteſſi coltiuatori de Campi quando hanno terminate le fatiche della Campagna, prendono ripoſo nell'andar in traccia per li monti più inhoſpiti di Orſi, Lupi, & altre fiere.

Oſſernaſi ancora tra gli Heluetij, che più d'ogn'altra gente ſollennizano li giorni di feſta. In quaſi tutte le Citta gli operarij hanno le loro caſe determinate, che chiamano compagnie, nelle quali ſi radunano à conſeruare tra di loro l'amicicia. Colà vanno huomini, & allora ſolo con li mariti le donne quando vogliono chiacchierare, & darſi bel tempo; talnolta ſi portano con eſſi le viuande preparate, & condite in caſa per potere iui ſtar più allegramente, & ſe v'interuengono quei del Magiſtrato è loro dato il primo luogo. Colà ſi diſcorre de negotij coſi pubblici, come de priuati, li vecchi raccontano le coſe accadute loro nella giouentù, & che da loro più antichi hanno ydite, altri che hanno

no voce canorà raccontano con il canto l'attioni de gli antenàti, ma non partono mai da l conuito ſe non ſono ben ripieni di vino, & iſtimano à poca creanza il leuarſi da tauola, & è loro vſanza di ponerſi per tempo à tauola, & non ſe ne andar prima della notte, e taluolta à molte hore d'eſſa ancora, & perciò il Magiſtrato di Berna fece vna legge in queſt'vltimi anni, che non ſi poteſſe ſtar a tauola più di 5. hore *(mi duole ancora, che non foſſe fatta in Zurigo più di 40. anni ne ſono, che non haurei hauuta tanta difficoltà à riparar la dimora per le poſte, e ſudar nel gelo maggiore)* & nelle publiche hoſtarie tre ſole. Inuitano ancora à bere, anzi, che sforzano ſtimandoſi ingiuriati, per coſi dire, ſe loro non ſi riſponde, nia queſto coſtume tra più ciuili non ſi oſſerua *(ma non l'hanno oßeruato meco li migliori)* ancorache non ſi vergognino di bere in abbondanza.

L'habito loro per lo più è alla Franceſe, ſe non che in alcuni luoghi, come in Berna portano veſti lunghe, e graui, nel reſtante gli habiti loro non curano molto di abbellimenti, ò ſouerchie aggiunte, che le vogliamo dire.

Nella Heluetia ſi parla due lingue, Tedeſco, & Franceſe, ma queſto corrottamente, li mercanti però, & li Nobili parlano beniſſimo, & elegantemente Franceſe, il Tedeſco fauellare appo loro è rozzo, & aſpro, onde è molto differente dal Todeſco commune; nei loro Conuiti ſolennemente vſano certe loro Canzoni, che ſtimano più delle Italiane, & Franceſi, le miglia loro, ò leghe le miſurano dal camminar di 4. hore, ma però non la dicono più di vn'hora.

Stato della Religione.

In quella Republica ſono in vſo due ſorti di Religione, l'vna, & l'altra però Chriſtiana; perche li Cantoni di Lucerna, Vri, Suiz, Vnderuald, Zug, Friburg, & Soleurta ſono Catholici; Berna, Zurigo, Baſilea, Schuffauſsen ſono della Religione, che pretendono riformata. Appenzin, & Gluris ſono dell'vna, & dell'altra come loro piace, & però il Magiſtrato loro è miſto. Vlrigo, & Zuinglio incominciò à ſcriuere contro il Pontefice l'anno 1519. tanto che quella città fù preuertita tutta l'anno 1523. al ſuo volere. In Baſilea poi Giouanni Ecolampado incominciò à predicare contro il Pontefice, ancor egli ad opponerſi ai Pontificij, & dell'anno 1621. ſi allontanarono affatto dalla dottrina Catholica. Quei di Berna la differirono ſino al 1618. & non ſolo ne furono eſsempio à loro vicini, ma ne li aſtrinſero ancora, & l'anno medeſimo fù in Turgouia sbandito il ſagrificio della Meſsa, & nel 1529. fecero lo ſteſso in Baſilea, & Scheffalsen, & doppo queſto nel 1530. alcune terre di Glaris, & Burgau accettarono la ſetta di Zuinglio, di maniera che tutti li Cantoni ſi diedero in preda à Caluino, & la maggior parte di quei Cantoni applicarono le rendite delle Chieſe Catholiche ai miniſtri loro, altri però ne ritennero parte per loro, & parte ne conſignarono ai miniſtri, che chiamano, & alcuni aſſignarono ad eſſi miniſtri li ſtipendii conueneuoli al vitto.

Dello Stato antico Politico de gli Heluetij, & della origine loro.

Furono gli Heluetij fin dà tempi antichi, come l'atteſtano gl'hiſtorici, huomini chiari per la gloria militare, come quei, che ruppero, e diſſiparono varii eſserciti di diuerſe nationi, & particolarmente de Romani hauendo vccíſo Lutio Caſſio; Non potendo poi alimentare la moltitudine delle genti, che haue-

uano, fecero lega con li vicini, con l'aiuto de quali trattarono di soggiogar la Francia; dato adunque fuoco ad vna quantità delle sue Ville per troncar à sè stessi la speranza del ritorno portarono la guerra contro li Galli, ma furono però oppressi da Giulio Cesare, ch'allora haueua l'esercito in Francia, & gli autori di così strano consiglio ne pagarono la pena; doppo questi vna gran quantità di Cimbri vscendo da loro confini inondò tutta l'Heluetia.

Questi, preso il passo per la Germania, occuparono vna gran parte della Gallia Belgica, & non essendo bastante quel paese à tanta gente, si accostarono al Rhodano, & iui adimandarono à Romani di poteruisi fermare, il che fù loro denegato, onde vna parte di loro passò in Italia, doue combattutosi, & più volte rotti hora gl'vni, hora gl'altri, finalmente furono condotti à fine, e dissipati da Mario. gli altri restarono oltre l'alpi, & molti historici dicono, che occupassero quella parte, c'hoggi tengono quei di Suitz, & Vri.

Ma sono altri historici, li quali raccontano, che tre popoli anticamente habitassero alla parte dell'Oceano, & furono questi chiamati Sassoni, Angli, & Vitti, di questi gli Angli, & parte dei Vitti passarono nell'Isola c'hoggi è detta Inghilterra, & ui posarono la sede loro, ne più ne sono partiti, *sede, che da chi vi si introdusse la fede Catholica così beata, & felice, ch'era degna d'essere emulata, se non inuidiata, ma da che Apostatò è fatta la sede delle Tragedie, & hà veduto cadere più d'vn capo coronato a terra, & hauendo fugata la verità della Religione n'hà tante, e così diuerse credenze, che non sà doue appigliarsi, perche in ogni vna conosce gli errori; Dio le mandi quel lume di nuouo per pietà, ch'ella per follia hà mandato in bando.* Dicono poi, che il restante de Vitti passasse in Heluetia, & si fermassero poco lontano da Zurigo, onde hora li Suizzeri hanno il nome da i Vitti, & corrottamente si dicono Suitij.

Vna parte dell'Heluetia, essendo inlanguidito l'Imperio Romano, fù prima sotto l'Imperio dei Duchi di Sueuia, e di poi fù dominata da altri fin tanto, che gli habitanti à poco à poco si sono ridotti à quella libertà, che hoggi si godono. Come ciò sia loro accaduto, breuemente lo dirò.

Haueuano gli Heluetij da gli Imperadori Romani li Giudici solo per decider le liti, ma non mai per amministrar la Giustitia, altri di questi Giudici furono da essi cauati via, & altri ne gastigarono seueramente ambi con la morte perche abusauano della commissione datali essercitando scelleratezze, & libidini, il che non poteuano soffrire quei huomini auuezzi alla libertà. Tra l'altre indiscretezze, che vsarono quella è degna di memoria, che accadde à Suitz, & Vri. Eraui stato mandato vn Giudice di tanta, & così sfrenata superbia, che fatto piantare vn palo sopra vna publica strada vi fece ponere vn suo Capello con ordine, che chiunque vi passaua douesse riuerirlo, il che non volendo fare vn certo Guglielmo Tellas huomo di buono spirito, fù fatto chiamare dal Giudice, che lo rimprouerò della ingiuria, & poscia gli diede per penitenza, che douesse ponere vn pomo sopra il capo del proprio figliuolo, & con vna freccia tirasse nel pomo. fù difficile al padre di persuaderne il figliuolo, ma alla fine l'ottenne, & fattosi portar due saette, con l'vna (ch'era isperimentatissimo del tirar d'arco) tirò, & passò il pomo senza offesa del fanciullo; il Giudice all'hora l'adimandò perche si fosse fatte portar due freccie, se con vn colpo solo gli era imposta la pena? io, gli rispose Guglielmo, s'hauessi offeso il mio carissimo figliuolo con vna, haurei voluto con l'altra a te passare il petto. Sdegnatosene il Giudice, commandò, che fosse posto sopra vna Naue, con animo di farlo patire supplicio maggiore, ma quello, ch'era pratico del nuoto, fuggì dalle guardie, e buttatosi

tosi in acqua se ne andò à riua saluo, & si portò per le cime de monti, & per vie disusate arriuò alle genti del popolo, con li quali tanto fece, che gli eccitò à sdegno, & persuase loro, & li vicini à scuotere il giogo, quei che per altro ancora erano stomacati delle sceleratezze de loro Giudici; & alla fine si vnirono in vna confederatione insieme Vri, Suitz, & Vnderual, & ne fecero le capitolationi di lega, che tra poco poneremo.

In tanto nell'anno 1306. nacque vn gran schisma nell'Imperio, perche dei 7. Elettori altri voleuano Lodouico il Bauaro, & altri ricusauano di riconoscere per Imperadore Federico d'Austria perche era stato eletto dal manco numero de gli Elettori;

Mandò l'Austriaco adunque Leopoldo suo figliuolo con vn essercito ad opprimere quei della terra di Suitz, promettendosi tanto più facile la Vittoria, quanto, che sapeua certo, che il Bauaro non poteua dar loro aiuto; Non era à pena entrato l'essercito di Leopoldo in quel paese, che quantunque fosse di brauissime genti composto si trouò sopra tutti tre quei popoli, che lo sbaragliarono, & disfecero. In quei stessi tempi il medesimo Imperador Federico haueua dato ordine al Conte di Stamburgo, come confinante di quei d'Vnderuald, che li soggiogasse, ma quei ancora, che non hauessero aiuto dà alcuno, facilmente gli chiusero il passo.

Hora hauendo quelle tre terre sostenuto due anni il peso di vna guerra cosi graue, finalmente si vnirono insieme tutti tre nella lega, c'haueuano incominciata à dire, & furono tali le capitolationi.

1. Che vnitamente douessero fare ostacolo alle forze, che li volessero offendere.

2. Che non fosse lecito ad alcuno dei Cantoni, ò terre occupare il Dominio, ò riceuer alcuno, che volesse farsene padrone.

3. Che niuno di essi collegati potesse senza il consenso de gli altri dar aiuto ad alcuno straniero.

4 Ne potesse alcuno di essi parimente senza l'approuatione de compagni trattar cosa alcuna con qual si voglia straniero.

5. Se alcuno tradisse à sorte vn Cittadino di detti collegati, ò non osseruasse alcuna delle presenti capitolationi douesse quello essere stimato vn traditore, & li suoi beni confiscati.

6. Che non si potesse più tollerare alcun Giudice, ò destinato à giudicare, che hauesse ottenuta la carica per danaro, ò in qual altro si voglia modo illegitimo.

7. Se nascesse alcuna discordia, guerra, ò contesa tra di loro confederati, quei che sono più prudenti siano obbligati ad interponersi, & accomodare, e sapere ogni differenza in ogni modo.

8. Se nascesse tra li stessi Cantoni discordia, ò guerra, & se alcuno di essi non si volesse quietare alle giuste conditioni, gli altri Cantoni fossero tenuti ad vnirsi contro il contumace.

9. Se alcuno dei confederati uccidesse vn'altro, & fuggisse, non debba essere saluo in casa di alcun'altro dei confederati, & chi gli dasse ricetto, sia bandito, ne possa esser rimesso senza consenso di tutti li confederati.

10. Se alcuno di essi confederati ponesse fuoco nella casa di vn'altro cohabitante, & fuggisse, non possa in alcun tempo, ò modo essere restituito alla patria, & chi dasse ricetto à questo tale sia obbligato di risarcire il danno à chi hà patito.

Quanto poi al gouerno Ciuile ogn'vno dei Cantoni hà li ſuoi Magiſtrati, che hanno la ſuprema autorità come Vri, Suitz, Vndouald, Zug, Claris, & Apenzel. Queſti tutti ſono popolati, perche li negotii più graui dependono dall'arbitrio del popolo, li quali hanno li ſuoi capi, che chiamano Scultei, li quali con alcuni ſuoi conſiglieri trattano le deliberationi, & la elettione di eſſi ſi fà con li voti di ciaſchedun Cittadino, & fanno poi moſtra di Stato Ariſtocrato quei di Berna, Lucerna, & Friburgo, ne gli altri ſono li Conſoli, ò Borgo maſtri, come in Zurigo, Baſilea, & Schaffauſin. Doppo il Pretore ſono principali nelle dignità il Theſoriero, & le guardie. Doppo li Conſoli ſono li Maeſtri delle Communità, Diezunfft Mieſter, con le Tribù. Quei di Zurigo chiamano li Rettori loro Oberiſter Meiſter, Sechel Meiſter, Bavvherren, da altri Lonherren, li quali hanno cura delle ſtrade, delle porte, delle Torri, de Ponti, dei forti, de gli edificij publici, de gli acquedotti, & giudicano con alcuni Signori loro aggiunti per compagni.

L'officio del Segretario è tenuto in gran pregio, & è di vtile conſiderabile. Hanno quei che oſſeruano le vettouaglie, li Protettori delle Vedoue, & de gli orfani, gli elemoſinarij, li viſitatori dei peſi, & delle miſure, & li proueditori de beni delle Chieſe loro, & li oſſeruatori delle Scuole.

In ogni Città ſono due pubblici conſegli, cioè il grande, ch'è compoſto di alcuni conſiglieri, & queſti in nome del popolo ſi radunano, & trattano li negotij di gran momento, & ne deliberano. Il ſecondo è vn picciolo conſiglio, il quale ſi raduna ogni giorno tanto per li negotij pubblici, quanto per ſapere le differenze delle Città, & queſti conſiglieri ſi eleggono dell'ordine dei nobili, & dei Cittadini, li quali non eſsercitano traffico, ò arte meccanica. Quei, che ſono capi dei Conſigli ſi chiamano DeZunfft Meiſter. Li Cantoni, che ſi dicono Riformati, hanno due Conſigli, nei quali ſi giudicano le cauſe delle Chieſe del rito loro.

Oltre à queſti conſigli di ciaſchedun Cantone vi è poi il Conſiglio Generale di Suizzeri, ò Heluetij chiamato Landtag. & queſto rare volte ſi raduna, & determina dei negotij della guerra, della pace, & altri più graui affari dei confederati. Moltiſſime volte in queſto conſiglio non ſi radunano più, che li 13. Ambaſciadori, ò Deputati dei Cantoni, ciaſcheduno di eſſi hà la facoltà deliberatiua, & ſe vn Cantone mandaſse qualche volta più d'vno, non hanno in tutti più di vn ſolo voto. Ne ſempre interuengono li Commiſsarij, ò Deputati di tutti li 13. Cantoni, ma ſolo quei, che hanno intereſse nel negotio, che ſi tratta in quelle picciole radunanze, ò aſſemblee.

Quanto à quei, che hanno la cura de gli affari dei 13. Cantoni, li loro delegati v'interuengono tutti, & fanno vn Conſiglio di corpo perfetto.

Doppo, che furono le controuerſie della Religione furono inſtituiti li priuati conuenti, ò radunanze, ſi che Zurigo, Berna, Baſilea, & Schaffauſin ſi radunano talhuolta da ſe ſoli, & li Catholici in altro luogo da ſe ſteſſi.

L'autorità di conuocare il Conſiglio Generale apparteneua anticamente al Cantone di Zurico, perche nella Confederatione da lunghiſſimo tempo in quà, hà priuilegio di tenere il primo luogo, ancorache Berna ſia grandemente validiſſima.

Zurigo ſuole intimare le particolari adunanze alle quattro Città Catholiche, & Lucerna ai ſette Cantoni Catholici. Si trouano ancora certe particolari adunanze, ò Conuenti di quei Cantoni, che ſono confederati con il Rè di Francia.

Gl'-

Gl'antichi Heluetij nõ haueuano luogo determinato per le radunanze, ò Diete loro, hora l'hanno in Baden, accioche li più lontani Cantoni vi poſſano interuenire tutti ad vno ſteſſo tempo: la Dieta delle 4. Città, che dicono Reformate, ſuole farſi in Actau, quella dei Cantoni in Borna, & de Catholici in Lucerna, & alle volte altroue.

Ogn'anno circa il meſe di Giugno ſuole in Bada radunarſi vna Dieta, nella quale rendono li Pretori conto delle attioni loro all'adunanza.

Tutti li Ambaſciadori, ò Deputati hanno il ſuo luogo determinato ſecondo l'ordine dei Cantoni. Li Zuricani hanno il primo luogo, il ſecondo è di Berna, & poi quei di Lucerna, & gli altri. in eſſe Diete li decreti ſi fanno à nome publico di tutti, & coſi ſi pubblicano in nome vniuerſale di tutti, e coſi ancora quando ſi deroga, ò annulla qualche coſa ſi fà nel nome di tutti.

La Dieta prouede di miniſtri pubblici alle Prouincie de Cantoni come ſono Segretarij, Commiſſarij, Officier, Tuchiman, Landimam, Landuuebel.

Illandman è Giudice nelle coſe Criminali in nome dei 10. primi Cantoni; il ſecondo è come vn Procurator fiſcale, perche naſcendo nelle Prouincie difficoltà nei Proceſſi, & le parti non ſi quietano alle deciſioni del Rettore, e Pretore, ſi riferiſcono al Conſiglio, al quale ſono indirizzate le appellationi.

Li Pretori, & Gouernatori ſono obbligati à render conto delle rendite, & delle condanne. Nelle Preture ſono alcune Abbatie, il cui reggimento, ò gouerno Ciuile appartiene ad alcuni Cantoni. In ſomma il Conſiglio giudica, e determina di tutte le coſe, che appartengono all'amminiſtratione di quel paeſe, chiama li Gouernatori à render conto, & ode tutte le coſe.

Quali ſiano le confederationi loro, & con chi l'habbiano, quali ſiano le nobili, & antiche famiglie tra di loro diffuſamente lo ſcriue Pierre d'Auity, oue tratta del Paeſe di Suizzeri.

Delle ricchezze loro.

Le rendite, ò entrate dei Cantoni ſono coſi bene inſtituite, che niuno dei miniſtri loro le ponno accreſcere, ò ſminuire, poiche non ſi dà la cura delle gabelle, ò datij determinati ſe non à perſone di ſperimentata fede.

Non ſi impongono poi grauezze, ò eſſattioni ſtraordinarie; li Magiſtrati, & Rettori non cauano dai ſuddditi minimo danaro, ſe non quello delle condanne giudiciarie. Ma quei, che fanno viaggio ſono obbligati à pagar tributi non mediocri.

Li Magiſtrati, li Rettori, & quei, che eſſercitano qualche officio in quei paeſi ſono ricchi, ma la plebe per lo più è pouera per non dir mendica, poiche non vi ſi vſa la mercatura, *di cui è proprio di ſollcuare gli artiſti inferiori, & però non è poca marauiglia, che li Suizzeri, che ſono huomini politici non procurino queſto commodo alla pouertà loro, che ſeruirebbe almeno per leuarſi la noia di nudrirli, ſe non lo faceſſero per hauer ſempre gente da mandar alla guerra.* Fuori di quei di Zurico, di Baſilea, di Schafhauſin, & di San Gallo, che trafficano con gli eſteri, altri non ve ne ſono. Queſti vendono il loro frumento, il vino, & il ferro ai vicini, & le lame loro ſono portate di lontano, & ancora, che procurino di cauarne danaro, nondimeno il cauato diſſipano in giuochi, & bere in compagnia. Il prurito delle liti ancora, che volentieri attaccano per cauſe leggiere gliene fà molto conſumare. Li Nobili ſono aſſai ricchi, ma con tutto queſto vi ſono famiglie di antichiſſima nobiltà, ma poueri eſtremamente; le principali ricchezze de gli Hel-

uetij consistono ne gli ouili, e ne gli armenti, de quali grandissima è l'abbondanza su quei Monti, & il loro cacio è trasportato nella Sueuia, in Italia, & altroue, & se ne caua tanto beneficio, che si fà conto, che 20. Vacche danno cento scudi d'oro ogn'anno di rendita, oltre à quello, che ne consuma tutta la famiglia, & in questo modo si sostenta tanta moltitudine di popolo in vn paese cosi angusto.

Le forze loro.

Non curano gli Heluetij altra militia, che la fanteria per la quale hanno gran quantità preparata di Archibugi, di picche, armi in haste, moschetti, & quanto fa bisogno in questo genere. Tutti di quella Prouincia hanno ordine di essercitarsi nell'armi, & ciascheduno de Cantoni hà la sua armaria fornitissima in luogo pubblico. è chi fà conto, che possano hauere per difesa del paese 120. mila persone, essendo certo, che più volte ne hanno mandato fuori 30. mila; li soli di Berna hanno vn essercito di 18. mila, onde ben si può credere, che tutti vniti possino hauere vn nerbo grandissimo di soldatesca, & essendo essi di natura buoni soldati, essercitino di continouo l'armi, & siano di forte natura, & robusta, quando si trattasse della difesa della patria, tutti quei, che sono atti all'armi, oltre che ne sono obbligati, le prenderebbono più che volontieri.

Ogni Cantone hà li suoi Collonelli, & Generali, & altri ministri, l'officio de quali è d'inuigilare ad ogni occasione, & quando si hà da dar le mostre, ò mandare in alcun luogo le genti non si muouono tutti gli atti all'armi, accioche non resti nudo il paese, & facile ad esser preda di qualche inimico, ma essendo tutti diuisi in tante Tribù, ò come dicono Zunfften, quei, che non hanno ancora militato si pongono nel numero, & nel luogo di quei, che si hanno da eleggere sin che ve ne siano quanti ve n'hanno da essere, & da ogni vna delle Tribù se ne cauano per necessità quattro, cinque, ò sei fin tanto, che il numero sia giusto.

L'abbandonar l'ordine, ò partirsi prima, che ne sia data licenza è pena capitale; la spesa di sostenere il soldato vgualmente si distribuisce, & se alcuno dei soldati si porta valorosamente ne riceue premio dai superiori. è cosa mirabile, che li Suizzeri non sono mai concordi con la fanteria ordinaria della Germania, che vien chiamata Landsknechte, molti Suizzeri perche sono conosciuti fedeli, & buoni soldati sono condotti ai stipendij del Pontefice, della Francia, della Spagna, dei Duchi di Sauoia, di Leuante, & d'altri Prencipi, & si trouano molti Collonelli, che seruono per tutto il Mondo anche à parti contrarie. Quando alcun Prencipe hà capitolato di poter cauar dal Paese Suizzero, quei, che deuono far la leuata, sono obbligati à dar sicurezza, che li soldati saranno pagati puntualmente, & se li beni dei conduttori non sono bastanti à pagare, ò sodisfar le promesse non è loro data licenza di condur fuori il soldato, ancorache adempita fosse la leua, & pronta al partire.

Non è cosa hoggi, che più debiliti li Heluetij, che la diuersità della Religione, poiche quei di Zurigo, Berna, Schaffaukia, & Basilea non sono cosi bene vniti con li Catholici come erano prima; poiche quei di Zurigo, & li compagni suoi vorrebbono introdurre la credenza loro in vn publico gouerno senza il consenso de Catholici, che non vogliono assentirlo, & quei di Berna hanno fatto ogni loro possibile di prohibire la Religione Catholica. Da Lucerna, doue erano molti Caluinisti, ne sono stati cacciati, & quei di Friburgo hanno vna quasi continoua discordia co' Bernesi à cagione dell'amministratione del gouerno. E commune, & antiquata dottrina di Stato il vietare la

diuer-

diuersità della Religione, materia zelantissima nell'huomo, amasi Iddio, ma con amor diuerso dall'humano, poiche se in questo si è geloso volendosi esser solo in amare l'oggetto, in quello si desidera, che sia da tutti amato, & adorato, & si hà gelosia, ch'altri non l'ami nella propria maniera, nell'humano si odia per la gelosia il Riuale, & se ne viene al ferro, & al sangue, nel diuino si odia il Riuale, non perche ama, ma perche non ama secondo i termini prescritti dall'amato, & si viene a Battaglia per le forme, non per il soggetto. Ma se la gelosia fosse nata da vero amore, & non da passione d'interessi humani, ò d'inuidia, ò d'ambitione non hauerebbe l'eterno amante denegato il lume della verità, ne permesse le tenebre dell'ignoranza madre dell'odio, e dissipatrice della Carità.

Ma per tornare à gli Heluetij, è loro ragione di Stato mantenersi impedito di fedel à chi serue, di buon soldato, e costante, di procurar la sodisfattione di quelli, che vanno à militar per altri, accioche tornino men poueri di borsa, e più ricchi di gloria alla Casa. Mantener la pace in casa, e portar la guerra ne gli altrui Stati, esser conosciuti per accessorij, non per principali nelle squadre, & piazze altrui, accioche non si acquistino l'odio di quelli contro chi combattono, in somma non per condottieri, ma per condotti à militare, onde habbia, e Francia, e Spagna, & Italia à desiderarli, non ad odiarli, e tutti bramarli per ostacolo al nimico.

Gouerno politico.

Alli due capi della Germania, dice vn gran Politico, che fù anche vn gran Capitano, si sono formate due Republiche formidabili fra l'altre potenze della Christianità aiutate dal valore de popoli, & dalla forma del paese loro in maniera, che si potrebbono dire le due braccia di essa Germania, il destro è quello de Suizzeri, il sinistro quello de paesi bassi, ò Prouincie vnite, l'vno è fra sassi, e dirupi, l'altro nel mare, e lagune, l'vno domina l'Alpi, l'altro l'Oceano, & ambidue questi popoli sono così conformi alla natura dei paesi doue habitano, che li Suizzeri paiono fatti per le Montagne, & queste per essi loro; il mare per gli Olandesi, & essi nati al Mare. Ne Suizzeri ogni Cantone è vna Repubblica, & ne paesi bassi ogni Prouincia è vn corpo libero, li Suizzeri à prezzo, & seruitù militare come priuati custodiscono li corpi, & piazze altrui, & guardano come Republica quella libertà, in cui son nati, & gli Olandesi altresì militano come priuati ne gli altrui esserciti, & gli Olandesi come Prencipi di se stessi difendono vna libertà tutta intiera vnitamente. Quei sono fatti ricchi nella lunghezza della pace, & nelle guerre altrui, questi fioriscono nella perpetuità della guerra. Quei studiano alla conseruatione del proprio, questi inuigilano ad acquistar quello de nemici, gl'vni non curano le mercantie, gl'altri non le tralasciano mai, gl'interessi de Suizzeri si rinchiudono in vn solo di pace, & gl'Olandesi non denono hauer massima, che più loro importi, che lo star sempre armati, perche non corrono gl'vni pericolo di seruitù se non per lunga guerra, e gli altri se non per la ruggine dell'otio, e le delitie del negotio; all'vna, & all'altra di queste Republiche giouano le amicicie della Francia, & della Spagna, se bene il danaro della Francia è vn continuo aiuto di costa allo Suizzero, & la guerra con la Spagna hà fatto di suddito libero l'Olandese. Finche saranno queste due Prouincie fra se stesse vnite haueranno, e la Francia, & la Spagna più bisogno di loro, che esse timore di quelle, la sola infirmità de la disunione può loro esser mortale. *Questo paralello, e giudicio non è mio, se bene io n'hò, portandolo dal Francese, mutato qualche pietra, douc stimai qualche ruuidezza, ò passione, & à questo fine ne*

tralaſcio vn tratto di penna di vn'altro, parendomi ſcritto con vn poco di Acredine. Ma veniamo alle Repubbliche diſtinte di Suizzeri.

REPVBLICA DI ZVRIGO,

E SVOI COSTVMI.

QVel paeſe d'ogn'intorno produce huomini di bello aſpetto, ſi che poco di più riguardeuole qualità ſe ne poſſono trouar altroue, & nei confini della Turgouia le donne ſono tanto più belle, quanto più alpro è il Paeſe, de coſtumi di queſte genti n'habbiamo detto in genere.

La Religione.

Furono buoni Catholici infino all'anno 1523. che Zainglio, di nome Vlrigo, introduſſe molte diſpute in materia della Religione, *& non hauendo à fronte perſone di quella intelligenza, che baſtaua, l'affetto della Patria, & l'ineſperienza de Theologi, dall'altra fecero treccia in quelli di Zurigo più auuezzi allo ſtrepito delle bombarde, che alle dottrine, ma più forte bombarda ſù ne ſteſſi Predicatori il perſuaderli, che ſarebbe ſtato loro lecito di prendere mogli, & viuer ſenza i legami delli tre voti neceſſarij à chi profeſſa la vita de monaſterij, & delle celle, onde eſſi cominciarono a diuentar di ſacerdoti mariti, & di Padri di ſpirito, Padri di famiglia. Grande oratrice è il ſenſo, onde incominciarono s'haueuano cacciata la verità della Religione à mandar fuori di tempij l'immagini, quaſi vergognandoſi di comparire auanti le figure eſſi, ch'erano sfigurati, ne più quei Tempij dello Spiritoſanto, ch'erano prima.* Finalmente ſono hoggi pure Caluiniſti.

Gouerno Ciuile.

Fù già queſta Città ſottopoſta al Rè di Francia, & dei Imperadori della Germania, & fù gouernata per quaſi 300. anni da Preſidi Imperiali infino all'anno 1218. & dipoi da 12. Senatori, li quali à cagione dell'inſolenza, c'habbiamo detta, furono cacciati nel 1335. doppo di che la Città fù diuiſa in 13. parti, ò gradi di perſone, vna delle quali era di Nobili, e tutti quelli inſieme eleggeuano li Conſoli, che gouernauano per 6. meſi, dopo queſti li Zunftmeiſtey, cioè li capi della maeſtranza; Il loro minor conſiglio, ò ordinario, ch'è di 50. & poi il maggiore, che ſi raduna nelli caſi di gran conſideratione, & ſono 200. doppo queſto vi è vn conſiglio particolare, che hà la cura delle rendite, & dei conti. Sono poi due tribunali della Giuſtitia, l'vno per le cauſe Ciuili, che ſi chiama Statſgericht, il ſecondo ſi chiama Zinsgericht, cioè tribunal dell'entrate.

Il nuouo conſiglio giudica le cauſe Criminali, il cui Preſidente viene chiamato dei Reichuegt, ò Blutrichter, che vuol dire Giudice di ſangue, & queſto viene eletto ogn'anno dal Conſiglio vno del ſuo ordine. Hanno pur anche li tribunali per le cauſe de Matrimonij, che chiamano Chegerichte.

Le ſopraintendenze del paeſe vengono gouernate dai conſigli della Città, ſi che li Pretori, ò Podeſtà, ch'eſſi chiamano Landuoete, ſtanno nella Città, & ſono conſiglieri della Republica, e quando ſi tratta di cauſe Criminali, il Conſiglio

glio le determina. Vi ſono ancora le Gran Pretture, diremmo gran Podeſtarie, alle quali ſono delegati li Pretori, in ſomma Podeſtà delegati con ogni aſſoluta autorità, perche in queſte cauſe delegate determinano come più loro pare, & di ogni ſorte di cauſe, & queſte tali preture di Podeſtarie hanno li loro priuilegij, & antiche vſanze, che li Pretori, ò Podeſtà non li poſſono mutare, ancora che nel rimanente habbiano ogni authorità.

LA REPVBLICA DI BERNA.

COSTVMI DE BERNESI.

GLi habitatori di queſta Republica ſono forti, & atti a ſoſtener le fatiche, coſi in tempo di pace, come di guerra ſono per l'vno, & l'altro attiſſimi, poiche ſono tra di loro vniti, & intendono ciò, che deuono operare. L'habito de loro nobili è ſimile al Franceſe, & eſſi parlano aſſai bene quella lingua, è vſo in tutte le Città di quel paeſe, che le ſentinelle ogn'hora della notte cantino vn certo canto lento, che termina in verſo.

La Religione.

Tutti gli habitatori di quel Paeſe ſono Caluiniſti, ne concedono alcuno eſſercitio di Religione Catholica.

Gouerno Politico.

In Berna ſono due pubblichi conſigli; Il grande, ch'è compoſto di 200. il picciolo di 26. & queſto viene eletto da quei. Il ſupremo Gouernatore è chiamato in lingua Thedeſca Schulteis, & è eletto dall'vno, & l'altro conſiglio grande, & picciolo, & con voti communi. Queſto nel tempo della guerra di Milano hebbe il titolo di Duca di Berna, è come capo del Conſiglio, nel quale ſcriue quali coſe ſi habbiano da trattare lo ſteſſo giorno, & eſſo chiama, e raduna il Conſiglio, & tiene in cuſtodia il ſigillo, doppo lui ſono 4. principali come conſeruatori, & tribuni del Popolo, & hanno cura dell'armi, & l'officio loro è di 4. anni, doppo queſti ſono li due theſorieri.

Hanno poi vn conſiglio ſegreto di 200. nel quale ſono portati li negotij di gran momento, & ne quali ſtà ripoſto l'intereſſe di tutta la Republica. Hanno li Berneſi queſto particolar priuilegio nell'elettione del Conſiglio, che non admettono al minor Conſiglio alcuno, che non ſia originario di Berna, ma nel maggiore ſono ammeſſi anche quei, che non eſſendo nati in Berna, vi tengono però le caſe, & che ſiano della natione dell'Heluetia natiui.

Tre ſono in Berna le Corti della Giuſtitia, li cui Giudici ſono eletti dai Tribuni della Plebe, & dai Theſorieri, e poſcia confirmati dal minor Conſiglio.

LA REPVBLICA DE GLI HELVETII.

LA prima Corte, che ſi chiama dal Vſsergricht, cioè Tribunale ſupetiore, hà per Preſidente il Pretore, & il primo iui ſi chiama Den Groſse Landtueibu, che ſignifica Gran Giudice, ò ſopraſtante del Paeſe, queſto quaſi ogni giorno ſiede con 12. aſseſsori, l'vltimo de quali viene eletto da quattro Signori del Conſeglio picciolo, & dieci ſono eletti dal Grande con vn Segretario, & due Miniſtri, & queſti giudicano dei debiti, dell'ingiurie, & d'altre coſe minori, l'appellationi dalle ſentenze loro deuoluono al Conſiglio minore, & da queſto paſsano al Collegio dei Sessanta, li quali ſono dei Signori del Conſiglio piccolo, & 36. del grande, & dal Conſiglio di 60. ſi concede l'appelſatione al conſiglio Generale. Li Giudici ſedono ogni giorno per determinare le cauſe, fuorche il Lunedì.

La ſeconda Corte giudica delle appellationi de gli Italiani, & de ſtranieri, & ſi chiama des Velis appellatsgricht, & di queſta è Preſidente il Theſoriero con due aſſeſſori dei Signori di minor conſiglio, & otto del conſiglio grande.

La terza Corte è vn conciſtoro di due del minor conſiglio, che vi preſiedono due meſi, due miniſtri della Chieſa; quattro del gran conſiglio, vn Segretario, & vn officiale, & queſto non ſolo tratta le cauſe matrimoniali, ma ancora di quanto appartiene alla Religione, & queſti, & tutti gli altri Giudici ſi mutano ogni 6. meſi.

Quanto ai delitti capitali non vi è Giudice ordinario, che li gaſtighi, ma ne giudicano il conſiglio grande, & il minore, dei quali ſono Preſidenti li Pretori, & danno la loro commiſſione quando la ſentenza è data in Berna.

In tutte le Podeſtarie di Berna è vna corte particolare della Giuſtitia, che ſi chiama Landgericht, che ſignifica Tribunale del Paeſe, & colà ſi radunano tutti li Pretori, & danno il loro voto al Podeſtà, che n'è preſidente, ma quanto alle Preture, il Conſiglio di Berna può confermare, ò mutar le ſentenze loro. Vi ſono poi altri Magiſtrati, & officij minori, che ſono nominati da Piere d'Auit nella ſua Voluſia.

Ricchezze.

Queſta Republica è la più ricca di tutte l'altre di Suizzeri, ſi perche hà maggior Territorio di tutte, ſi anco per la quantità de beni Eccleſiaſtici, che poſſiede, quei, che ne fanno le relationi dicono, che hà 45. mila tollari Imperiali di entrata; 30. mila ſono deſtinati ai Zuricani, & 12. mila al Conte di Suza come à Generale delle militie loro.

Moſtrano le ricchezze loro le grandi ſpeſe c'hanno fatte in diuerſi luoghi, li acquiſti, c'hanno fatto li Gouernatori loro, che ſe ne ſono tornati da gli officii loro carichi di doni, oltre al denaro, che ſi ripone ogn'anno nel pubblico Theſoro, ſi conſiderino à queſto effetto ancora le grauiſſime guerre, che ai tempi loro hanno fatte à proprie ſpeſe contro Prencipi ancora potentiſſimi, & ſe queſta Republica poteſſe vnire in alcun modo li fiumi, & riui d'Yuerdun · & di Gineura potrebbe ancora acquiſtar ricchezze infinite, perche ſempre ſarebbe aperta la nauigatione da Gineura à Soleura, & indi nel Rheno. Queſta Republi-

ca

ca non graua li ſuoi ſudditi di Gabelle, ò datij, ma ſolo riſcuote le decime, che ſono di ogni 10. vno, nel reſto la plebe è pouera, perche troppo è otioſa; frequenta di ſouerchio la tauerna, & è litigioſa di maniera, che li Pretori, li Magiſtrati, & li Giudici ſi fanno ricchi à loro ſpeſe, delle quali per inſolenza ſi priuano, & le potrebbono conſeruare ſe foſſero modeſti, & diligenti.

Forze.

Hebbero gli Berneſi prima de gli vltimi meſi della Germania 12. mila huomini, poſcia ve ne aggiunſero 6. altri mila, di maniera, che hoggi hanno 18. mila combattenti ſempre pronti, & in vna neceſſità di forze ſtraniere, che compariſſero di fuori poſſono, ad vn cenno di fuoco, che accendeſſero nel monte vicino à Berna, hauere quaranta mila huomini armati in 24. hore, & queſti tutti dalle terre loro, oltre à quei poi, che ſi potrebbono raccogliere da altre parti, ne loro è difficile il poter mandare 20. mila huomini alla guerra fuor del paeſe laſciando quanti preſidij hanno di biſogno. Hanno eſſi queſto prouerbio trito, Berna, & il Berneſe tanto più quanto Milano, & il Milaneſe.

Gli Heluetij à guiſa de Lacedemoni infino all'vltime guerre della Germania non ſi curarono di fortezze ſtimando più forti li petti loro per opponer à gl'inimici, che qual ſi voglia muro, ma di poi hanno imparato con l'vſo, che le Rocche ſono molto vtili, onde incominciarono l'anno 1623. à fortificare alcuni luoghi, & Città, & le principali fortezze loro ſono Chilen, & Yverduno.

LA REPVBLICA DI LVCERNA.

SVOI COSTVMI.

SOno quei di Lucerna molto amorenoli à Peregrini, li quali trattano come li medeſimi Cittadini, ſi che non è alcuno dei Cantoni meglio coſtumati di loro, nelle guerre in cambio di trombe ſogliono vſare il corno, che dicono eſſer loro ſtato dato da Carlo Magno.

La Religione.

Tutti di queſta contrada ſono Catholici.

Gouerno.

Furono prima quei di Lucerna liberi non ſolo nell'affare della guerra, ma nel gouerno ancora; dipoi li Monachi di Murbache venderono Lucerna, e tutti gli altri luoghi vicini. Stettero adunque ſotto li Duchi d'Auſtria non oſtante li priuilegij, che godeuano, per lo ſpatio di 26. anni, & ſotto queſti fecero ſempre la guerra contro li vicini Cantoni come Vri, Suiz, & Vaiderualdt, con li quali poi finalmente ſi collegarono per ſempre l'anno 1533. Queſta Città è diuiſa non in Zufften, ma in Geſellſchafften.

Hanno eſſi due Conſigli pubblici, il maggiore è compoſto di cento, il minore di 36. Conſiglieri, 18. gouernano per ſei meſi, & gli altri per gli altri ſei; capo

po di queſto conſiglio è il Pretore, che chiamano ancor eſſo Schultei, come fanno li Berneſi. Iui ſono due corti di Giuſtitia, l'vna ſi chiama Sesvvochengericht perche li Giudici ſi vniſcono inſieme ogni Settimana, l'altra è detta Neiengericht perche v'interuengono 9. Giudici, che giudicano le cauſe dell'ingiurie, ma li proceſſi Criminali ſono giudicati dal Conſiglio di tutte le Preture.

Le ricchezze.

Poſſiede queſta Republica molti beni, che furono delle famiglie, che ſi ſono eſtinte, l'altre rendite conſiſtono in Datij, che s'impongono ſopra le merci, che ſono mandate nella vicina Italia. Iui è fatta grandiſſima ſtima della Cittadinanza, in maniera che non vi può dimorare qual ſi voglia boniſſimo Eccellente artifice, ſe non ottiene il grado di Cittadino.

LA REPVBLICA D'VRI,

ET LORO COSTVMI.

GLi Vri, che furono del numero de Taureſci preſero queſto nome ſeparato, come fecero ancora gli altri Cantoni, & lo preſero perche vſorono per arme loro vn capo di Toro ſeluaggio, che chiamano Vri, nelle guerre vſauano in vece di tromba il corno.

La Religione.

Tutti gli habitatori di Vri ſono Catholici Romani.

Il Gouerno.

Furono queſti da principio ſottopoſti à Romani, & poſcia ai Duchi di Germania. Tutta la giuridditione loro è diuiſa in 10. parti, ch'eſſi chiamano Gnoſſemer, perche hanno li beni communi, & ogn'anno ſi concordano, & conuengono in vn conſiglio.

Quando adunque hanno da eleggere li Signori del conſiglio tutti di quel diſtretto ſi radunano in vn luogo detto Berzilinge, ch'è vicino ad Altonſo tutti, dico, quei, che paſſano li 14. & 16. anni, & prima eleggono vno, che chiamano Amman, il cui officio dura due anni, poi eleggono il ſuo Luogotenente, che chiamano Statthalter, poi li Theſorieri, che chiamano Sechilmeiſter, dipoi li Segretarij, & li Pretori, che reggono le Podeſtarie delle terre, & coſi fanno de gli altri miniſtri della Republica. In quel luogo ogn'anno ſi leggono ad alta voce gli editti, & ſono confirmati, ò caſsati come piace al popolo, come ſarebbe à dire, del giuoco à carte, delle Danze, delle conuenticole à bere, il prezzo delle vettouaglie, & ſimili altre coſe, & ſe nel fine dell'anno occorreſsero coſe di rilieuo, viene intimato vn Conſiglio ſtraordinario, perche oltre al conſiglio piccolo vi è ancora il Generale, nel quale interuiene tutto il popolo.

La Corte della Giuſtitia loro è compoſta di ſette, & giudica le cauſe di debito, & credito ſe non paſſa la ſomma di dieci lire, doppo queſta vi è la corte dei quin-

quindeci con l'Amman, che vi preſiede, & da queſti ſi determinano le cauſe più graui.

Le Cauſe Criminali ſono giudicate dal publico conſiglio inſieme con l'Amman, ò ſuo Luogotenente, e taluolta ancora ſi multiplicano li Conſiglieri.

Le Ricchezze.

Le rendite di queſta Repubblica conſiſtono nei Datii delle merci, che ſono portate d'Italia, & in particolare nelle penſioni, che ogn'anno paga loro il Pontefice, com'altreſi il Rè di Francia, & quello di Spagna. La maggior parte dei priuati viue delle ſue rendite, che conſiſtono in paſcoli, & armenti, ne paſſano due mila quei, che viuono di opere manuali, molti viuono facendo hoſtarie per li paſsaggieri, & non è vergogna, che vn Senatore alloggi vn foreſtiero, & riceuerne la mercede. Grande è l'abbondanza, c'hanno di latticinii, & queſti ſono di molto emolumento à quei del paeſe.

LA REPVBLICA DI SVITZ.

GLi habitatori di queſto paeſe ſono quieti, & pacifici, ſolleciti nei negotij, ſono valoroſi però, & braui cacciatori, induſtrioſi nell'agricoltura, ancorache poca n'habbiano da poter coltiuare, hanno molti prati, che baſtano à loro ouili, & armenti; non vi è quaſi alcun'arte meccanica, fuorche di ſartori, & Calzolai, fabri, & ſimili, di maniera, che molti ſono gli otioſi.

La Religione.

Anche queſti tutti ſono Catholici Romani.

Gouerno.

Gli habitatori di queſto Cantone furono vn tempo ſudditi per vna parte dei Conti di Lenzburgo, & per l'altra erano liberi ſotto il patrocinio dell'Imperadore. Et perche queſto diſtretto è diuiſo in ſei parti, furono eletti 60. à 10. per parte, li quali douеſſero interuenire al conſiglio dei Cantoni. La ſuprema autorità appartiene alla radunanza, ò Dieta di tutto il popolo, il quale ſuole eleggere vn Amman, & poi altri Magiſtrati, come fanno quei del Cantone d'Vri, con il quale vanno di concerto nel gouerno, & nel miniſtero della Republica, & della Giuſtitia. Quando nella Città di Suitz ogn'anno ſi radunano li popoli, gli altri, che ſono membri di queſto diſtretto vi mandano li loro Delegati, & priegano, che in ſegno di molta gratia ſia conceſſo loro di eleggere il ſuo Magiſtrato. Quei di Suitz hanno due Podeſtarie communi con quelle di Glaris.

Ricchezze.

Pochiſſime ſono le merci, che s'introducono in queſta Republica, ne quei huo-

huomini si prendono cura di arricchirsi con il mercantizare, ma si contentano di conseruarsi à bisogni li danari, che cauano dalla mercantia del latte, cacio, e butiro; il cacio viene composto, & fabbricato da gli huomini, non dalle donne, & li portano à vendere in Argentina, guadagnano ancora assai dai alloggi di forestieri, che di là passano conducendo le merci loro in Italia.

LA REPVBLICA DI VNDERLVALDT.

LORO COSTVMI.

GLi Vnderualdi sono valorosi molto, & hanno lo spirito bellicoso, il che si è conosciuto in molte occasioni, viuono d'armenti, & non curano altra mercatura.

Le ricchezze.

Le particolari ricchezze di quelle genti consistono nella moltitudine de gli ouili, & armenti, & si trouano contadini, li quali hanno 30. & 40. vacche, & diesi, che ne cauano ogn'anno di rendita 6. & 800. tollari, che spendono in altre cose necessarie al viuer loro, & delle famiglie.

La Religione.

Sono tutti di Religione Catholichi Romani.

Il Gouerno.

Furono già li Vinderualdi tutti vniti in vn gouerno, ma di poi nate fra di loro le discordie, si diuisero, & cosi viuono pur ancora; l'vna, & l'altra parte elegge li suoi 60. li quali interuengono alla Dieta de Cantoni, & ciascheduna delle parti fà il suo Amman, il Luogotenente, & gli altri Magistrati publichi, come per appunto fanno gl'Vri, & Suitij.

LA REPVBLICA DE TVIGI, O ZVG.

SOno i Tuigi, ò Zugani valorosi, & assuefatti alla fatica, & con tutto ciò si dimostrano affabili, e corteſi verso li stranieri, & passaggieri.

La Religione.

Professano tutti la vera fede Catholica.

Il Go-

Il Gouerno.

La ſuprema giuridditione appartiene in queſta Città non meno, che à tutti gli habitatori di ciaſcheduna delle terre loro, di quello, che appartengono alla Città medeſima, perche tutti hanno vn dominio eguale, ſono diuiſi in tre communità, & eleggono 9. per ciaſcheduna communità, che tutti poi vniti vadano al conſiglio Generale dei Cantoni, & di ordine di ciaſcheduna communità ſi elegge l'Amman, & il ſuo Luogotenente, ò Stathalter, ch'eſſi chiamano, & coſi gli altri Theſorieri, Segretarij, Pretori, & Conſiglieri. Oltre poi al Conſiglio Generale, la Città di Zugh hà il ſuo particolare Amman, Tenente, Theſoriero, & altri, che giudicano le cauſe dei loro Cittadini, e trattano li negotij Criminali, li quali come in Vri, Suitz, & Vuanderualdt, ſi giudicano al Cielo aperto.

LA REPVBLICA DI GLARIS.

SVOI COSTVMI.

GLi huomini di queſto paeſe ſono grandi di corpo, & robuſti, & viuono tra di loro concordi, amoreuoli, & affabili, & dediti grandemente al guadagno, nel quale non hanno adulatione, ma vna ſchiettezza grandiſſima.

La Religione.

Vna parte di queſti è di Religione Catholica, & vna parte di Caluiniſtica credenza, & però hanno il Magiſtrato loro miſto di quelli, & di queſti.

Il Gouerno.

Il ſupremo gouerno appartiene al popolo, & al Conſiglio Generale, il quale ſi tiene in Succenden, & colà ſi eleggono l'Amman, & gli altri nello ſteſſo modo, che ſi vſa ne gli altri Cantoni. Tutto queſto paeſe è diuiſo in 15. parti, che ſi chiamano Taguuan, & in nome di tutte le parti ſi eleggono vgualmente 60. che vanno al Conſilio Generale. Iui ſono due Tribunali di Giuſtitia, l'vno è compoſto di 9. & l'altro di 5. Giudici, & queſti ſono eletti ogni anno dal Conſiglio Generale, ma quei di Glaris mandano vn Pretore à Vuardembergen.

REPVBLICA DI APENZEL,

E SVOI COSTVMI.

LI habitatori di quel paeſe ſono di buona ſalute, & robuſti, viuono dell'entrate de loro animali, & hanno gran copia di lino, & cauano molto vtile dalle merci, che portano à S. Gallo.

La

La Religione.

Il Magiſtrato di queſto luogo è compoſto di Catholici, & Caluiniſti eſſendoui gli habitatori dell'vna, & dell'altra profeſſione.

Il Gouerno.

Queſta terra hoggi è diuiſa in 12. parti, che chiamano Roden, ſei di queſti ſono congiunti al Borgo di Appenzel, & vnite all'ordine interiore, le altre all'eſteriore, che chiamano, li primi ſono ſoggetti all'Abbate di S. Gallo, gli altri nò. Il Conſiglio, ch'è in Appenzel è compoſto di 144. huomini, dodici, cioè per ciaſchedun ordine, & quando ſi hà da trattar negotio graue, è ſolito di accreſcere il numero de conſultori. Tutti ſi radunano all'elettione dell'Amman, come de gli altri Magiſtrati. Hanno due Magiſtrati, l'vno detto das Gaſſengericht, perche è publico, & è compoſto di 24. Giudici, e l'altro lo dicono das Geſchuuorengericht, & è di 12. Giudici. Oltre à queſti da ogni ordine ſi elegge vn Conſigliero, & gli altri Magiſtrati maggiori, & queſti gaſtigano quei, che mutano, e derogano ai publici ſtatuti, & deliberano quali coſe ſi habbiano da proponere nel conſiglio Generale, ſi che ſono cuſtodi delle leggi, & primi conſiglieri, chiamati colà Landohelich, & il loro officio è perpetuo. Le cauſe Criminali ſono giudicate dal conſiglio publico, nel qual è Preſidente l'Amman, ò altro ſuo Luogotenente.

LA REPVBLICA DI BASILEA.

COSTVMI.

LA maggior parte di quei del paeſe di Baſilea ſono grandi di corpo, belli, & robuſti, & le donne ancor eſſe ſono di buona gratia, ben coſtumate, & belle, vi ſono buoniſſimi ingegni, quaſi che tutti ſono piaceuoli, & trattabili, & affabili con li ſtranieri, ſi conuitano volentieri fra di loro, & non ſono, come in altri paeſi, noioſi ai ſtranieri nel farli bere di ſouerchio. Quei, che particolarmente hanno pratticato il mondo trattano alla Franceſe, ò poco differentemente, gli altri poi ſono aſpri, & affatto ruuidi nimici dei foreſtieri, & ſuperbi fuor d'ogni modo.

La fauella ordinaria loro è Thedeſca, ma nondimeno molti parlano Franceſe, come ſe ſi foſſe in Francia. Hanno gli horologgi ancor eſſi, come gli altri per diſtinguere l'hore, ma hanno vn vſo particolare, che quando gli altri horologgi ſuonano le dodici hore, & eſſi fanno, che ſuonino la prima, il che oſſeruano dal tempo, che vn non sò chi volle occupar quella Città, & haueua determinato di farlo ſu la mezza notte, ma quando ſi venne all'eſſecutione, accadde, prodigioſamente, che gli horologgi ſuonarono vna in vece delle 12. onde l'inimico ſoſpettò, che foſſe ſtato ſcoperto il ſuo trattato, & ſe ne aſtenne. *Diuerſi ſono gli vſi de gli horologgi appreſſo le genti, il più commune è dal mezzo giorno alla mezza notte ſuonar 12. hore; gl'Italiani dal cader del Sole cominciano la prima; gli Aſtrologi numerano dall'vn mezzo giorno all'altro le 24. altri dal punto dell'Oriente*

del

del Sole cominciano la prima hora, si che quando spunta il Sole suonano le 24. mostrando, ch'è terminato il giro delle 24. hore, nel suonare anche è diuerso il modo, poiche se ben tutti vsano il giro delle hore esser 24. nondimeno li più fanno toccare di 12. in 12. molti in Italia le diuidono di 6. in 6. per non trattener tanto la persona nel contarle. In Praga l'horologgio della Città vecchia suona prima le 12. & poi le 24. che veramente è vn tedio. Norimberga è di quelli, che vogliono sapere quante sono l'hore del giorno, & però incominciano la prima hora dal leuar del Sole.

La Religione.

Gli habitatori della Republica di Basilea sono tutti della pretesa reformata Religione.

Il Gouerno.

La Città di Basilea è diuisa in 15. Tribù, ch'essi chiamano Zunfften, 4. delle quali sono le più stimate, & si dicono HerrenZunfften, quasi Signori sopra gli altri, la prima è de mercanti, la seconda de gli Orefici, & di quei, che lauorano li stagni, la terza è de mercanti di Vino, la quarta de mercanti di Seta, & questa vltima è la più possente dell'altre. Le altre sono di artefici di varie cose, & ciaschedun'arte ha il suo luogo di radunanza, vniti però gl'vni à gl'altri, & nell'eleggere li loro Consoli dell'arti danno li loro voti separati.

Hanno due consigli, l'vno grande composto di 240. huomini, dieci Consoli, & due Consoli dell'arti, & sono capi del conseglio, & tutti insieme fanno 244. li quali per consenso del popolo si vniscono à trattare le materie di gran negotio. Il minor conseglio poi è composto di 60. & questi con li capi del consiglio sono 64. & si radunano ogni giorno à trattare li publici negotij, & à dirimere le controuersie, ò liti de Cittadini. Il maggiore, & il minor conseglio si distinguono in nuouo, & vecchio perche la metà di loro non resta nell'officio più di 6. mesi, & in tanto, che li 6. antecedenti sedono, anche gli altri, che si chiamano nuoui, spediscono qualche affare, li maggiori di dignità sono li Consoli, e doppo loro li Zunfft meister, & questi sono chiamati li 4. Capi, & principali Signori della Città, sono di poi altri 9. Signori del picciolo consiglio, che sono aggiunti a quei 4. Capi, due sono le seggie della Giustitia; la gran Corte detta Das Stattgericht, che è composta di 10. Giudici, dei quali alcuni sono eletti dal consiglio, & altri dal Popolo, & questi giudicano tutte le cause così Ciuili, come Criminali, ma nelle cause testamentarie procede il Magistrato, che si chiama Stattcogt, ma le cause Criminali sono giudicate da tre Signori del consiglio, ad instanza del Procurator Fiscale, & questo Magistrato è da loro detto Obersterknecht, & questi Giudicij si fanno publicamente.

La seconda sede, ò Tribunale della Giustitia non tratta se non le cause minori, cioè quelle, che non passano 10. lire. La minore Pretura poi hà il suo Giudice particolare, il quale giudica in tutte le cause, che non sono Criminali, & in essa Pretura è il Magistrato, che tratta le cause matrimoniali.

Oltre à questi sono ancora tre Signori chiamati Drey Herren, li quali custodiscono il thesoro della Città, & tre altri Signori detti Ladenherren, li quali assistono alle rendite della Città, & gastigano li scelerati, quì tralasciamo per non tediare, alcuni altri officij publici, & Magistrati come delle vettouaglie della Città, de gli orfani, & delle vedoue.

Digitized by Google

Le Ricchezze.

La Republica di Basilea hà molte ricchezze, & considerabili, & queste si raccogliono da 10. Abbatie, *(che sono stati li lacciuoli principali, c'hanno fatto preda per Caluino, e Luthero de gli animi del publico)* caua anche molto vtile dal Contado di Valenpurgo gouernandolo; hà di più li datij delle merci, che sono colà introdotte, essendo vn passaggio per l'Italia, Francia, & Germania, oltre à questo poi le mercantie, che di là passano per il Reno danno occasione di molte ricchezze, & la quantità de stranieri, che per là passano, & vi concorrono per negotij danno vtile non mediocre à gli albergatori.

LA REPVBLICA DI FRIBVRGO.

SVOI COSTVMI.

HAnno quei di Friburgo quasi, che familiari le lingue dell'Italia, & della Francia, ma l'vna, & l'altra molto corrotte, & cósi sono quasi, che tutti li Cantoni.

La Religione.

Questo Cantone professa la Religione Cátholica, & è soggetto, in spirituale, al Vescouo di Losanna, il quale tiene la sua residenza nella Città di Friburgo, non potendo egli risiedere nella sua Chiesa, di doue furono cacciati tutti li Catholici.

Il Gouerno.

Hoggi questa Città è diuisa in 4. parti, & da queste parti si eleggono li Consoli, il loro maggior Conseglio è composto di 200. & il minore di 24.

Il Podestà, ò Pretore Presiede all'vno, & all'altro, & il Thesoriero hà la cura delle rendite publiche.

Il minor Conseglio tratta li negotij di poco affare, la doue quello di 200. maneggia le cose di momento maggiore, & doue si trattano gl'interessi di tutto lo Stato. La Giustitia della Città, chiamata di Antgericht, con il conseglio di alcuni Giudici, tratta le liti de gli habitanti, & l'altra corte giudiciaria, che si dice di Landgericht, tratta le controuersie del paese. Sono in oltre 12. Giudici, che si eleggono dal grande, & dal picciolo consiglio, delle cui sentenze non si dà appellatione. D'intorno à Friburgo sono 5. Preture gouernate da alcuni Signori del Consiglio, che restano dentro la Città, & li Pretori sono eletti dal maggiore, & dal minore Consiglio, & stanno 5. anni in officio, & rendono conto ogn'anno al minor consiglio.

LA

LA REPVBLICA DI SCHAFAVSEN.

COSTVMI.

LI habitatori di questo Cantone sono grandemente dediti alla mercantia, & si trafficano per la Francia con varie mercantie.

Ricchezze.

Rende douitiosa questa Republica l'obbligo c'hanno li mercadanti di far scaricar iui le naui loro, che vengono da Costanza, perche non possono passar più oltre.

Forze.

Hà Schaffausen vna fortezza, cou la quale può (tanto è forte) difendere tutta la Città, & è anche sicura con gli aiuti d'altri, essendo vnita in lega perpetua con Berna, Zunch, Lucerna, Suiz, Zug, & Glaris.

Gouerno.

Hoggi questa Città è diuisa in 11. Compagnie, ò Zufften, come dicono, delle quali vna è la nobiltà, da tutte queste si eleggono egualmente quei, che deuono assistere nei Consigli. Il maggior consiglio è di 46. persone, & il minore di 26. à quello precedono li Borgomastri. Li Tribunali di Giustitia sono due, l'vno detto Das Schulgericht, l'altro Das Vogtgericht, ò Passingericht; ò Giudicio delle condanne. Li delitti capitali sono giudicati dal nuouo consiglio, vi sono oltre à questi quei, che si chiamano SeKelmeister.

La Religione.

Sono essi tutti della professione, che dicono Reformata.

LA REPVBLICA DI BADEN, O BADA.

SVOI COSTVMI.

LA Città di Baden, doue si tengono le generali radunanze di tutti li Suizzeri hanno per natura le donne sterili, & però ogn'anno più di mille così di donne, come d'huomini vanno à lauarsi ne bagni, che vi sono, & essendo quell'acque di solfore, & di salume mischiate, sana le donne, che sono di natura fredde, & le rende habili al concepire.

La Religione.

La Città è tutta Catholica, ma il Territorio hà li Magistrati parte Catholici, & parte Caluinisti.

Il Gouerno.

E questa Città gouernata dai Cantoni di Zung, Lucerna, Basilea, Vri, Suitz, Vuanderualdt, Zug, & Glaris, & nondimeno hà li suoi particolari Magistrati, il suo picciolo consiglio è di 12. & il grande di 40. nei quali sono compresi li 12. del picciolo, il Pretore capo del Consiglio, & li Thesorieri. la decima è della città, & il datio delle merci è dei Cantoni.

Il minor consiglio non solo tratta li publichi negotij della Città, mà giudica le cause Ciuili, & Criminali, di manierache il Pretore della Città di Bada non hà sopra la Città medesima alcuna autorità, ma solo sopra il Territorio diuiso in molte terre, doue hà li suoi Giudici, & Luogotenenti. Et quando si hauesse à condannare alcuno alla morte, sono in tutto il Contado di Baden 24. Giudici eletti vna volta dal Pretore, & che continouano in vita i loro officij, & questi determinano per Giustitia, ma il Pretore può mutar la sentenza. L'officio di Segretario è il più riguardeuole doppo il Pretore.

BREMGARTEN.

ET SVO GOVERNO.

QVesto luogo è gouernato da 8. principali dei Cantoni, & hà come Baden, il suo Consiglio minore, composto di 12. huomini, che sono stati eletti dai Cantoni, & questi hanno Presidente il Pretore. Gouerna egli ancora alcune terre, che iui sono vicine.

MELENGEN,

Et suo gouerno.

FV questo vna volta sotto il Dominio dei Conti di Habsburg, & di poi fù de gli Suizzeri, occupata insieme con Bremgarten, dipoi l'Imperadore Sigismondo 8. la diede ai primi Cantoni, salui però li suoi Priuilegij, & da quell'hora l'hanno gouernata, & gouernano tuttauia.

RAPERSVIL,

Et suo gouerno.

Fù ella presa l'anno 1508. da quei di Vri, Suitz, Vanderualdt, & Glaris, & di poi

poi forzarono quei habitatori à giurarli fedeltà, lasciandole però quella libertà, che haueuano sotto il Duca d'Austria, al quale obbediuano.

La Religione.

Si conseruano questi tuttauia nella fede Catholica.

FRARVENFELD,

ET SVO GOVERNO.

OLtre al consiglio suo particolare hanno 12. Giudici, che determinano tutte le liti dei Cittadini, & delle Terre sue dipendenti, ma le cause Criminali, & quelle dell'heredità sono riseruate al Consiglio, delle sentenze di quei Giudici è permessa l'appellatione ai 7. Cantoni, ma non già da questi al Consiglio, il loro Amman è il capo dei Giudici, che condannano à morte.

TVRGOVIA,

Et suo gouerno.

LI sette vecchi Cantoni mandano colà sempre il Pretore perche à loro è la Giuridditione, & il dominio Ciuile, la cognitione poi delle cause Criminali appartiene ai 10. Cantoni, oltre di ciò molti dello Stato Ecclesiastico, & nobili ancora essercitano la Giustitia inferiore in alcune terre minori.

Iui li Nobili godono l'antica loro giuridditione non meno di quello, che fanno li Signori di Vlma, di Villemberg, & Gressemberg. Tutti gli habitatori prestano il giuramento ad otto soli Cantoni, & godono di molti priuilegij.

Et ciò basta di hauer detto delle principali Republiche de gli Heluetij.

LA PROVINCIA DELLA RHETIA,

Li cui habitatori sono detti Grisoni.

COSTVMI DE OLI ANTICHI GRISONI.

GLi antichi Grisoni haueuano molta forza, & poco stimauano le vite loro, perche haueuano poco di che viuere, onde erano necessitati à rubbare in qualche modo. essercitauano la giouentù loro come li Romani all'armi, e quando faceuano pace con alcuno gli dauano vua passa, cera, miele, & cacio.

Costumi d'hoggidì.

Li Grigioni d'hoggi sono di costumi rozzi, & aspri, ma sono superbi però à segno tale, che sprezzano tutte l'altre nationi del mondo, & hanno tal volta ricusata l'amicicia de Prencipi grandi, che gli hanno mandati Ambasciadori, onde poi questi hanno esclamato, ò Valle di miseria, & montagne d'orgoglio, beati quei, che vi hanno vedute, & l'hanno credute.

Parlano Italiano, e Tedesco, ma corrottamente, onde li Tedeschi li chiamano Cluruuelsch, la lingua loro natiua si può conoscere quale sia dall'oratione Dominicale, che cosi la dicono. Bab nos, quel tu ist in Schiel, Santifichio saia il tes num; il tes ariginam vigna, ternus; la thia vcieglia d'vainta in terra sco la so in Schel; do à nus nos Paun hout, & in es mein chiadi Parduno a nus nos dbits, sco nus fain a nos dbita dours. Nun ens mener in Mal à proua maint dim Persemaing spondia nus da tuots mels. Aman.

Questi fanno le festi loro di danze molto diuerse da gli altri, poiche radunatisi al luogo ciò destinato si mascherano, & nello stesso si armano di quelle arme che loro più piacciono, e vanno à truppe per le Ville, portando baltoni nelle mani, & lesti di corpo si vanno aggirando con moti hora di scherzo, & hora graue; radunati poi la doue s'hà da celebrare il ballo prendono per mano le donne, & allegramente più saltano, che ballino. Ma queste allegrezze però non fanno, che non habbiano l'animo più dedito alla scatsezza, che patiscono di grano, perche non si dà forse paese alcuno, c'habbia tanti Nobili ridotti à pouertà, quanto questo, doue con li contadini lauorano la terra, & nondimeno non cessano di vantare colà con la Zappa in mano la misera, e pouerissima loro nobiltà.

Lo Stato della Religione.

Dei Grigioni alcuni sono Caluini, & altri, ma li più, Catholici; non è lecito però ai sudditi il disputare le cose della Religione, ne possono li Caluini acquistarsi ragione alcuna ne beni de gli Ecclesiastici, ò Pontificij, ne fabbricarsi tempij in alcuna Città, ma li Grigioni liberi possono à voglia loro mutar professione, fabbricar tempij, forzare li fanciulli alla loro credenza senza il consenso dell'altro Stato.

Gouerno Ciuile.

Doppo varie mutationi, alle quali sono stati lungamente sottoposti li Grigioni, finalmente fecero vna perpetua confederatione, cioè quei di Prettigauu, Tafaas, Schanfick, Churuuald, Malans, & Magenfeld, & questa vnione fù chiamata dei 10. Giudicij, in maniera che queste tre compagnie; Confederatione antica, Casa di Dio, & dei 10. Giudicij, ch'erano prima separate, furono in vna perpetua confederatione vnite l'anno 1471.

Et quelle leghe, ò Confederationi sono distinte in molte communità, ciascheduna delle quali hà il suo Magistrato, & la sua Republica separata. Ma la suprema autorità risiede nel Consiglio Generale di tutti li confederati, che tutti insieme fanno vn corpo solo. In queste radunanze, che si sogliono tenere in Plariz, ò in Coira, che è la Metropoli, si trattano li negotij della pace, della guerra, delle leghe, Ambasciarie, editti, leggi, &c. Ma essendo stata fatta la riforma l'anno 1613. si obbligarono li confederati di tenere la dieta vniuersale ogn'anno nel

gior-

giorno di S. Giouambattiſta à fine di trattare del loro gouerno, & dei miniſtri, li quali ſi eleggono ogni due anni da gli ordini ſupremi, & allora giurano fedeltà alla Republica. La lega de Grigioni manda alla Dieta 18. deputati, la caſa di Dio 24. & 15. la Congregatione dei 10. Giudicij, & tutti queſti ſi radunano con il Cancelliero, & portiero di ciaſcheduno di quei corpi, & queſti Deputati non trattano d'altro, che delle coſe propoſte, & le deliberano. Si ſuole anche talhuolta, ma ben di raro fare vna dieta Generaliſſima di tutte le nationi.

Hanno però vn Conſiglio, detto da Tedeſchi Beytag, ch'è compoſto dei primi dei Magiſtrati di quella confederatione dei tre, & ſi chiamano dei antichi Landrichter, ò Giudici del paeſe; dir Borgmeiſter, ò Capo della terra, della caſa di Dio; & dir LandAmman, cioè ſupremo del paeſe dei 10. Giudici, & queſti tre capi eſſeguiſcono tutti li negotij, ma però ſono obbligati à riferire alle tre leghe, le coſe tra di loro determinate nei Giudicij delle cauſe publiche. Se naſcono differenze tra li confederati ſi eleggono tre, ò quattro per parte, li quali aſſoluti dal giuramento à che erano tenuti ai ſuoi per queſto ſolo affare, ſono obbligati à giudicare ſecondo la conſcienza loro quei particolari, che controuertino, & ſe non poteſſero reſtar d'accordo, & ſono pari di voto ſi elegge vn arbitro dalle tre leghe, ma ſe due ſoli dei confederati ſono diſcordi, la terza parte ſi appiglia à quale delle parti più ſtima giuſta.

Nell'Elettione dei Magiſtrati la voce del popolo Grigione è di grandiſſima vaglia, ſi che ne meno il Veſcouo di Coira non può creare vno dei minimi Magiſtrati ſenza l'aſſenſo del popolo.

Per quello poi, che appartiene al commune gouerno della Prouincia, le tre leghe mandano li ſuoi Gouernatori, & Magiſtrati in Magenfeld, Malens, & altroue doue biſogna, & queſti commandano ai ſudditi, ciaſcheduno al ſuo popolo.

Ricchezze.

Il Theſoro de Grigioni publico è molto tenue perche il paeſe è molto ſterile, & quello, che ſi caua dai ſudditi, ſuole diuiderſi fra Cittadini. Li più honorati alloggiano li foreſtieri, ma pagano però queſti à quei il douuto prezzo; E quei che ſono di Magiſtrato non tralaſciano però l'arti loro manuali, altri conducono le loro mercantie ſopra muli, & Caualli, & altri le portano loro ſteſſi, & in queſto modo viuono men poueramente, che poſſono, la maggior parte però viue di mercadantia, onde ſe qualche guerra accade, & che li ſudditi non poſſano far la mercantia loro, ſe ne muoiono di fame.

Le forze.

In Coria non ſono più di quattro, ò cinque Cantoni, non vi è armaria, ne vi hà granaio pieno per il tempo della neceſſità, ma li priuati hanno l'armi come li vicini Suizzeri. La cagione perche non ſi tengano l'arme preparate per beneficio pubblico, è la pouertà de gli habitanti, & anche perche non hanno frumento per 8. giorni, onde poſſano, ò tenere à bada, ò fugar l'inimico, dalla vicina Sueuia non viene loro ſomminiſtrato aiuto, ò d'altroue, le loro habitationi coſi nella Città, e terre, come in Campagna ſono per lo più di legno, & ſono coſi debili, che non vagliono à portar molto peſo, ſono iui coſi grandi, & alti li monti, che poco poſſono ſeruirli, onde ne meno ſe foſſero aſſediati ſi potrebbe mandarli ſoccorſi. Quale ſia poi il particolare gouerno di ciaſcheduna delle

compagnie, & quali le conditioni della Confederatione, vedaſi, chi il vuol ſapere, in Pierre d'Auity nel trattato del Paeſe de Grigioni, *ch'io dirò in tanto, ch'anche ne Stati è vera la ſentenza, che cantabit vacuus coram latrone Viator. Non ſono però coſi forti li Grigioni per le montagne loro, come per la pouertà del Paeſe, alli Stati infelici è inutile la guerra, & la pouertà ſerue di preſidio inſuperabile alla Rocca della Libertà. Io credo, che il Caluiniſmo più per capriccio, che per deſiderio di allargarſi v'h abbia poſto vn poco di piede, perche egli procura più gl'intereſſi del corpo, che quelli dell'anima, valendoſi di preteſti di queſta per il fine di quello, eſſendoche ſubito dà di mano ſopra li beni della Chieſa, & inſidia alli theſori, e commodi de Prencipi con il procurare la Republica populare, onde gridaua colui in Inghilterra; Ad alligandos Reges eorum in Compedibus, & nobilis eorum in manicis ferreis.*

LA REPVBLICA DI GINEVRA, E SVOI COSTVMI.

LI Genevrini ſono huomini allegri, modeſti, d'animo diſinuolto, & di buon'ingegno, & rieſcono mirabilmente nell'arti, à cui ſi applicano, ſono di maniera amatori della libertà, che non è natione al mondo, che più volontieri, & prontamente foſſe per dare la vita, per la libertà. Ai ſtranieri, & paſſaggieri, ſiano di che profeſſione di credenza ſi vogliano, ſi moſtrano corteſi, godono di vna naturale ſchiettezza, la quale però non toglie loro il negotiare, la prontezza, & l'agilità della vita, onde ſi rendono formidabili à chi gli aſcende, & queſta loro maniera è quella, che gli conſerua la Republica, per la quale ſono diligentiſſimi, & patientiſſimi, ma viuono con qualche diffidenza l'vno dell'altro, hauendo per maſſima di Stato il non fidarſi d'alcuno. Già furono di coſtumi duri, & aſpri, ma ſono hoggi tutti ciuiltà.

Attendono alla mercantia, & all'operationi meccaniche, ouero ai ſtudij, hauendo vna gran quantità di ſcolari, che concorrono al loro publico ſtudio da parti remotiſſime. Gli habitatori coſi maſchi, come femmine ſono lodabili per la modeſtia, & ſono parchi nel veſtito, ma non ſprezzabili però.

Nel celebrare i loro maritaggi vſano queſta cerimonia, ò capriccio; danno à bere ſeparatamente allo ſpoſo, & alla ſpoſa (*non sò ſe li Sacerdoti di Bacco ſe la ſognaſſero mai queſta inuentione*) e poi quello, che hà dato à bere (& non è ſtato beuuto tutto il vino) piglia l'vna, & l'altra tazza, e ne meſcola li reſidui del vino in vna ſola tazza, & la porge allo ſpoſo, & alla ſpoſa, che ne beuono (*quaſi che gli aliti dell'vno, & dell'altro communicatiſi nel vino habbiano da paſſar nelle viſcere, & fare vna magica, & ſuperſtitioſa confaceuolezza tra di loro*) ciò fatto lo ſpoſo per arra della ſua promeſſa porge l'anello alla ſpoſa, ciò fatto il miniſtro per tre giorni di Domenica ſuſſeguenti publica li nomi dei ſpoſi nel Tempio, la quale publicatione eſsendo notata dal Sindico, che vi è preſente, nel ſuo libro, ſerue di licenza di poter contrahere il maritaggio. Allhora li parenti ſtabiliſcono il tempo di celebrare effettiuamente il matrimonio; & in quel giorno la ſpoſa è condotta al Tempio, doue ſono radunati almeno li parenti, và ella accompagnata da due huomini, ò da due fanciulli, & ſe è vergine porta vn Cappello adornato di fiori, (*anche le vittime ſi coronauano al tempo andato*) ma ſe vedoua, ciò non le è permeſſo, ma la conducono le più proſſime congiunte. Il Padre è

ſolito

ſolito di dar alla figlia la legitima de ſuoi beni, & il marito è obbligato per conſtitutione di dar la terza parte.

Quanto al ſeppelir de morti *(ch'è vn'altra ſorte di nozze)* non è lecito di ſeppelire alcun Cadauere, ſe prima non è viſitato dal Commiſsario del Magiſtrato, il quale porta ogni ſettimana li nomi di tutti all'hoſpitio, le donne non accompagnano li mariti al funerale, due ſono quei, che portano li morti, & queſti ſono obbligati, per giuramento al Magiſtrato, di non ſeppelirli in hore vietate, & di hauere à dar in nota quei, che muorono di ſubitana, ma queſto però non ſi oſserua, ſe non con gente vile, perche li più honorati ſono eſsenti da queſte leggi. Li poueri ſono ſepolti à publiche ſpeſe.

Ricchezze.

Furono li Geneurini Catholici Romani, ma à perſuaſione di vn Guglielmo Fareilo l'anno 1535. l'abbandonarono, & poi del 1539. da Caluino inſtrutti ſi accomodarono à quella credenza, & da quella à queſt'hora l'hanno oſtinatamente continouata, ne tollerano, che altra ſia inſegnata, ò profeſsata fra ſuoi ſudditi, & li foraſtieri della ſteſsa credenza tanto più facilmente vi concorrono, quanto che non ſolo fanno le funtioni loro liberamente, ma perche ſono riceuuti, & abbracciati con affetto. Spendono poco, poiche iui per legge ſono vietate tutte le ſuperfluità, & gli abuſi. Ai Catholici, che vi capitano, non ſi dà faſtidio alcuno, anzi ſono trattati con ogni corteſia. Ai Religioſi è conceduto l'entrare per negotii, & accioche non ſiano moleſtati dall'inſolenza de figliuoli, gli ſi danno ſoldati di guardia dal Magiſtrato, accioche n'habbiano cura; & finalmente vi ſi predica ogni ſettimana in lingua Franceſe, in Tedeſca, & in Italiana per ſodisfare ai ſtranieri. *Se la verità corriſpondeſſe a quella corteſia verſo li Catholici, che quì ſi dice, non ſarebbe poco nella diuerſità della credenza. Io, che giouane la vidi, non il poſſo affermare, ſe non quanto l'hoſte, ch'era Spagnuolo, mi perſuaſe ad andarmene ben ſubbito, aſſicurandomi, che ad vn giro d'occhio curioſo hauerei prouate le durezze non credute, onde ne meno volli dormirui la notte, oſſeruando, ch'ero oſſeruato, & ſeguitato, quello c'hoggidì ſi oſſerui potrebbe forſi eſſere come quì ſi dice.*

Gouerno Politico.

Hoggi queſta Republica ſi gouerna in forma Ariſtocratica con qualche miſto di Democratico, che temperi la prima. Hà ella 25. Senatori, di cui ſono capi quattro Sindici, & queſti hanno vn'aſsoluto Dominio di tutte le coſe, & queſti 25. ſono di tre, ò quattro ſole famiglie, le quali però deuono eſsere di Gineura di naſcita, & figli di nati entro quelle mura; ogn'anno queſti eleggono 8. Sindici quattro Vecchi, & quattro nuoui, li quali quattro anni auanti erano in quell'officio medeſimo, & queſti 8. ſono preſentati al Conſiglio dei 200. l'vltimo Venerdì dell'vltimo anno per eſsere, ò confirmati, ò rigettati. La prima Domenica poi ſono rappreſentati al popolo, & queſto ne elegge 4. dando li voti al Segretario, che ne raccoglie in paſſando li voti, & queſti eletti giurano di mantenere la Religione, la libertà, le leggi, & la Giuſtitia, e doppo riceuono da quei, che dependono, l'officio, le bacchette negre, che ſono le inſegne del Sindicato, & queſte le portano in caſo di tumulto, che naſca, ò quando danno qualche ſentenza di morte. Se mancano alcuno dei 25. ſe ne eleggono due, dei quali vno

li vno è eletto dal Senato dei 200. & quei 25. ne nominano due altri, li quali hanno l'officio di Luogotenenti, & di questi ancora il popolo ne elegge vno.

Il primo Sindico è capo del Magistrato, & gli sono commessi tutti li negotii della Republica da spedirsi. all'altro sono commessi li conti delle publiche rendite, datij, &c. la camera de conti hà tre Consiglieri, & il terzo si troua presente alla radunanza, ò sessione, che ogni settimana si tiene intorno alle cose dell'Hospidale, doue ancora interuiene vn Consigliero dei 25. il Ministro, che chiamano Pastore, con 4. ouero 5. del Consiglio dei 200. il Segretario, il Ricenitore, che pone per ordine li poueri, & al quarto si dà la commissione di pagare li stipendij ai soldati.

Il Luogotenente è del numero dei 25. & il quinto della prima nobiltà, il suo officio è di alternatamente amministrar la Giustitia, hà egli 6. Auditori per assistenti, 2. Segretarij, & 12. officiali, che portano le bacchette, *quasi Lettori del Console Romano*. Nel sesto luogo è il Thesoriero, questo paga tutti gli officiali, ma non in ordine, perche il suo officio è di gran riputatione, paga egli à tutti li capi de gli officij li suoi stipendij, fuorche ai soldati.

Il Conseglio dei 25. hà due Segretarij, vn Portiero, & vn Procurator Generale, la carica di questo consiglio è di conseruare le ragioni del Popolo, & è del numero del collegio dei 200. & si suole mutare ogni 3. anni, gli altri officij minori si tralasciano.

Li 25. eleggono il consiglio, ò collegio dei 200. & sono Cittadini, che giudicano le cause della Republica. Questo consiglio hà la facoltà di conceder la gratia della vita ai condannati à morte.

Oltre à questi vi è ancora vn consiglio Generale, nel quale entrano tutti li padri di famiglia, & questi sono tutti Cittadini chiamati ad eleggere li Sindici, & altri ministri di Giustitia.

Ogni settimana vna volta si radunano li loro, che chiamano Pastori delle Chiese, & li Lettori publici della Città, à fine di rispondere alle lettere, che loro sono scritte, & per determinare dei negotii, che appartengono alla loro credenza, ò Religione, che la chiamano. Doppo questi vi è vn'altra radunanza di 12. pure Pastori, & altri 12. di authorità destinati dal popolo, & questi sono gli occhi, & l'orecchie della Città, perche osseruano le attioni di tutti.

Ogni piazza hà il suo arbitro, che và cercando, chi habita in quelle contrade, & niun forestiero vi si può fermare più di 3. giorni, se non si denuntia, in tempo di guerra li stranieri lasciano le spade, & gli archibugi alle porte; & li Capitani della militia vi stanno molto bene occulati, & molto circonspetti, poiche vna parola, che dicessero inconsideratamente li può render sospetti. Quando adimandano soccorsi da stranieri, tutto si fà con conditione, che l'autorità di commandarli sia del Magistrato, & non di quei, che li conducono.

Hanno molti Castellani, che sono come Giudici, che per cauare la verità dai rei vsano tormenti a pena vsati altroue, & fatto il processo, il consiglio dei 25. condanna li rei à morte, & il Segretario pronuntia publicamente la sentenza, & li Sindici stanno in vn luogo eminente adornato di tapeti tenendo essi le loro verghe nelle mani hauendo auanti di se la sacra Bibbia aperta, & prima, che si legga la sentenza si legge la confessione del Reo, & di poi il primo Sindicato caua la sentenza fuori, & la dà al Secretario, che la leggi al popolo, & si commette l'essecutione ad vn Luogotenente.

Gli adulterii colà si gastigano con pena della vita, all'huomo è troncato il capo, & la donna con vn sasso al Collo viene precipitata al profondo del Lago.

Ric-

Ricchezze, & rendite.

La Republica càua le ricchezze, ma non molto grandi, dai Datij, decime, & rendite, ma la Città ha ben molte ricchezze, tenendo molte corrispondenze in Francia, in Sauoia, & nell'Heluetia. Raccoglie molti danari dalla moltitudine dei studenti, che concorrono à quella Accademia. Gli habitatori guadagnano con opere manuali, di seta, & di altre materie, che vi si fabbricano, dalle stamparie, che vi si essercitano, & li Mercanti con la commodità dei fiumi nauigabili conducono le loro merci in Francia, in Italia, & in Borgogna. Li nobili poi non hanno fondate le ricchezze loro nella mercantia, ma nei terreni, che godono, & altri danno li danari à cambio.

Li padroni della Città, ò per ben dire, la Città stessa non hà molta rendita, li Cittadini mediocre, li poueri hanno sempre bisogno, perche non hanno sempre che operare, & per sollеuare il bisogno de Bisognosi si raccoglie pubblicamente l'elemosina. Li Sindici, & li ministri de tempij sono essenti dal pagar le contributioni.

Forze, & possanza.

Tutti li luoghi eminenti, li tempii alti, & tutte le torri rotonde sono guernite di Cannoni. Hauui vn'armeria ripiena d'abbondante quantità d'ogni sorte di armi, & poi anche le case de priuati hanno copia d'armi, nella sola Città non è difficile di hauere 4. mila huomini da combattere, & sono vsati, altre volte, a fugare buon numero d'inimici con pochi di loro; fin da fanciulli imparano gli habitanti, & si essercitano ad immagini di battaglie, condur schiere di altri figliuoli, armarsi di armi di legno, vendicar l'ingiurie, & far battagliuole, ogni Domenica trattano essercicii militari, non adimandano mai gli aiuti de loro stranieri se non sono costretti da vna grandissima necessità, hauendo sperimentato altre volte, che più fà danno l'esiliario, che l'inimico, li primi però chiamati sono li Suizzeri. Subito, che si sente qualche incendio, ò qualche torbido nella Città tutti corrono alle piazze de loro distretti armati à far corpi di guardia, detrattine li Sindici; gli altri attendono à loro officii. Chi camina per la Città senza luce, doppo le noue, cioè tre hore prima della mezza notte, è condotto prigione.

Hanno poi introdotto, che sempre sia abbondantemente proueduta la Città di vineri, di polnere, & di sale.

Tengono le fortezze cosi ben prouedute, & cosi ben rese forti, che si possono paragonare alle più forti dell'Europa, hanno ancora alcune fuste nel Lago, che possono giouare à tener lontano, chi gli fosse inimico.

Ma la maggiore di tutte le fortezze è lo studio Caluinisto essendo quella città fatta la fonte di quella setta, onde li Suizzeri, che vi mandano li suoi giouani, & sempre ve n'hanno numero, sono li difensori loro, anche gli altri Caluini lontani è loro interesse di mantenerla, non hauendo altro luogo più sicuro per addottrinarli in quella falsa dottrina, in maniera che essendo quella riconosciuta per la madre, tutti li figli sono tenuti à soccorrerla ai bisogni. V'hà poi la protettione c'hà di quella città il Rè di Francia, non perche sia protettore del Caluinismo, ma perche l'interesse di Stato non amarebbe, ch'altri vi ponesse il piede, & lo stesso interesse obbliga ancora con nuouo vincolo li Suizzeri alla sua difesa, & alla stessa Borgogna comple l'hauer iui vn popolo, che non studia di farsi maggiore; Il Duca di Sauoia hà più d'vna volta tentato di ricuperarla,

varla, ma troppo furono sfortunati, sotto Carlo Emanuele, alcuni Caualieri, che si erano portati fin sopra le mura quando vn'impensato accidente ve li fece restar per sempre morti, & se vna sorpresa appunto, ò vna discordia Ciuile non ne muta la conditione, stimo impossibile il distrugger con la guerra quel nido della più fiera heresia del Christianesimo.

STATO DEL DVCA DI LORENA.

COSTVMI DE LORENESI.

SOno li Lorenesi di varij costumi, poiche parte di loro sembrano Francesi, & parte Tedeschi. hanno in quella parte vna certa affabilità Francese, ma non ne hanno l'ingegno, essendo alquanto rozzi nelle conuersationi, il che non è proprio della Corte di Francia, nel beuer poi in compagnia si assomigliano ai Tedeschi, perche allo spesso vi consumano li giorni intieri. Il Paese produce assai buoni soldati, & il popolo gode della libertà, ma la licenza però non gli rende di mala qualità come suole altroue. Li Nobili sono di buon genio, trattano candidamente, & in somma sono buoni Caualieri. La Corte del Duca, quando vi era, imitaua li costumi della Francia, ma hoggi quella corte è dileguata, poiche il Duca è prigione del Rè di Spagna.

Le Ricchezze.

Gran danaro cauano gli habitanti dalle pietre, & gioie, che si trouano nella Lorena, da vetri, specchi, e Caualli, de quali se ne vende gran quantità, lana, e caue di argento. tutte cose, che danno vtile non mediocre. il popolo non meno, che ne gli altri paesi è soggetto à tributi, & contributioni, e poiche il terreno è fertile, egli le paga senza molta difficoltà cauando frutti non solo dai seminati, ma da prati, minerali, & boschi.

Le Forze.

La principale fortezza in Lorena è Nansi, doue è vn'armeria abbondantissima d'armi, Astisnam, Clermona, & Iamets sono fortezze istimate inespugnabili. Hà soldati formidabili, ma in questi vltimi tempi erano le genti di questo Duca fatte licentiose, che più tosto erano detti ladroni di campagna, che soldati, poiche più attendeuano à depredare, che à combattere.

Ordine, ò successione delli Duchi di Lorena.

La successione di questi Duchi è stata più volte interrotta, il primo, che ne fù instituito Duca fù Carlo, il secondo Othone, & da quell'hora la Lorena fù diuisa dall'Alsatia, quest'Othone morì circa il 1010. à cui succesſe il figlio Gothofredo, il quale morì del 1076. dipoi Henrico 4. Imperatore diede questo Ducato à Conrado suo figliuolo, che poi ritornò in Gothofredo, gli succesſe poi Bal-

Baldouino, & poi tre suoi fratelli; poscia

Henrico V. Imperadore diede questo Ducato al Conte di Louain, à cui fù successore

Theodorico figliolo del Conte, & à questo

Thebauto figlio di esso Theodorico, & à lui

Federico, sotto il Dominio del quale fù separata la Fiandra dalla Lorena, & doppo questo

Mattheo, il quale fù Duca, & lasciò Simone suo figlio, & vn'altro

Federico, che morì nel 1239. hebbe questo successori, l'vn dopo l'altro, Mattheo, Federico, Theobaldo, Federico, Rodolfo, Giouanni, Carlo, Giouanni, & Nicolò, doppo quest' vltimo la Lorena cadde in mano di Federico figliuolo di Antonio Conte di Vadimonte, il quale remise il Ducato alla casa di Buglione, dalla quale discendono tutti quei della casa di Lorena d'hoggidì, come sono

Renato Duca di Lorena, che morì nel 1546.

Carlo Duca di Calabria, & di Lorena, che hebbe in moglie la figliuola di Hẽrico 2. Rè di Francia, dai quali nacquero

Henrico Duca, & Carlo Cardinale di Lorena.

Io ritrouo l'ordine delli Duchi di Lorena tale l'vn doppo l'altro. Regnero, cognominato il Grande, che fù figlio di Sadigero, il Giusto, discendente dalli Duchi d'Austrasia, & Motellani. Morì Regnero nel 916. lasciò Ricuino Duca di Lorena padre di Gotofredo primo, detto il Barbato, Duca, che lasciò Gotofredo 2. padre di Gozelo Duca di Lorena, che morì del 1044. che lasciò Stefano 9. Papa, & Gotofredo 3. Duca di Lorena, di questo fù figliuola Ita moglie di Eustachio di Buglione Duca di Lorena, che morì del 1083. lasciando Guglielmo pur Duca di Lorena, morì nel 1115. & fù padre di Theodosia, che morendo nel 1128. lasciò Simeone, il Grasso 3. Duca di questa Casa, che morì poi nel 1141. & fù padre di Mattheo Duca 3. morto poi nel 1176. & fù padre di Federico primo, & Duca 6. che morendo nel 1213. lasciò Mattheo 2. Duca 7. morì nel 1259. & gli successe il figlio Federico, il Caluo, Duca 8. che morì nel 1303. & fù padre di Theobaldo Duca 9. che morendo nel 1319. lasciò Federico 3. Duca 10. cognominato l'Atleta, morto nel 1329. à cui successe Rodolfo primo, & Duca vndecimo, il quale morì nel 1346. lasciando Giouanni Duca 12. morto nel 1382. & fù padre di Carlo, l'Audace, Duca 13. morto nel 1430. & di Federico Duca di Guisa, da Carlo nacque Isabella moglie di Renato Duca d'Angiò, & Rè di Napoli, & di quì è che li Duchi di Lorena si chiamano Duchi di Calabria, ch'era il titolo del primogenito del Rè di Napoli, & da Federico nacque Antonio Duca di Guisa, & Conte di Vadimonte.

Da Isabella nacque Iolanta, ò Violante Duchessa di Lorena, & moglie di Federico figlio di Antonio predetto, & in questo modo si riunì la Casa. da questi due nacque Renato 2. Duca di Lorena, e Conte di Vadimonte, che morì l'anno 1508. lasciando tre figli, Giouanni Cardinale, & Claudio Duca di Guisa, dal quale discendono li Guisardi, ma il primo di questi fù Antonio Duca di Lorena, & Conte di Vadimonte, che morì del 1540.

Da Antonio nacquero Nicolò Duca, che non lasciò figli, & Francesco Duca di Lorena, & Conte di Vadimonte, di cui nacque

Carlo Duca, che hebbe Claudia di Henrico 2. Rè di Francia, & ne nacquero 6. figli, Antona moglie di Giouan Guglielmo Duca di Hunona, Nicolò Duca di Lorena, marito di Leonora Gonzaga, Christina moglie di Ferdinando Gran Duca di Toscana, Francesco Conte di Vadimonte, Elisabetta, & Carlo Cardinale.

Da

Da Nicolò, & Leonora Gonzaga nacquero due femmine, Claudia, & Maria Chriſtina, detta Nicola.

Da Franceſco Conte di Vadimonte nacquero due Maſchi, Carlo Duca viuente, & Franceſco detto Nicolò fù Cardinale, & rinontiò perciò la Porpora, per pigliare Claudia la ſorella della Ducheſſa, hauendo prima Carlo preſa moglie l'altra ſua cugina Nicola primogenita, & herede dello ſteſſo Stato.

IL FINE DELL'ITALIA.

LIBRO SETTIMO

DELLA GERMANIA SVPERIORE, ET INFERIORE.

SECONDO L'ORDINE DELLI PRECEDENTI.

Costumi antichi delli Germani.

IVrono sempre fin da loro principii li Germani valorosi, & animosi, di statura grandi, & ben formati, & per conseguenza di ottima complessione, & come soldati braui prima, che entrassero nelle battaglie cantauano vna lode, ò hinno in honore di Hercole, vantando, che fosse stato più volte ne paesi loro. Già ne tempi più antichi non hebbero scienza, ò notitia, che cosa fosse l'oro, & l'argento, ma quando poi incominciarono à trattar la mercatura, conobbero questi preciosi mettalli, ne meno vsauano spade, ma in quella vece si seruiuano di bastoni, & di lancie con ferro in cima; coloriuano li scudi loro di varii colori à fine di conoscersi l'vn l'altro, & pochi erano quei, che vsassero petto, ò elmo, ne faceuansi molta stima della bellezza, ò velocità de Caualli. Quello, che perdeua lo scudo, era così abominato da gli altri, che non era ammesso ne tempii, ne ai consigli loro, ò altre publiche radunanze, onde quei à cui accadeua tale sciagura per fuggirne la infamia, & non curando più vna vita à loro stessi, non che à gli altri odiosa, ne finiuano il corso con il laccio. *Di quì vediamo quanto sia antico l'vso, c'hoggi chiamiamo della scommunica, che vuol dire esclusione da quello, ch'è commune, poiche non solo non era chi li riceuesse nelli affari terreni, ma ancora da quelli, che stimauano diuini, & se ciò si faceua per interesse di riputatione, perche non dunque contro chi publicamente pecca? rispondano li heretici. Anche le donne poi Lacedemonie tanto stimauano l'honore dello scudo, che amauano più tosto di perdere li figli, che essi lasciassero li scudi, onde li diceuano, aut cum hoc, aut in hoc. Li Tedeschi hoggi in pena di chi lascia la guerra se non l'hanno viue, ne pongono i nomi alla forca per dichiararli infami.* Eleggeuano il loro capo dal numero de nobili, & de forti, non era però à questi lecito di fare ciò, che gli fosse di piacere. Eleggeuano ancora li capitani di guerra, quei, che erano più valorosi, & buoni soldati, & ch'erano più pronti al combattere, che al com-

commandare. *Il Capitano in vero, che non è ardito, & non è stato soldato di mano, non può hauer le qualità di buon Capitano, perche in certe occasioni egli è necessitato di combattere per necessitar li suoi a più valoroso pregio, & perciò due sono li requisiti di chi impera agli eserciti, sapere, & valore, ma questo deue precedere a quello, & quello procedere da questo.*

Portauano il più delle volte ne gli eserciti le immagini de gli Dei; *Pio deue essere il soldato, & perche le immagini sono vn'eccitamento della memoria, che per altro si diuerte, e conuerte a gli oggetti, è bene d'hauerle sempre vicine come instromento di ben'operare.* Si portauano al campo le cose più pretiose, li figli, & le persone più care per necessitar se medesimi à combattere per la difesa delle cose stimate, & per hauere, in caso di morte, ò ferite, chi li consolasse, e restassero essi consolati vedendoli, ò feriti, ò moribondi, per la publica riputatione. Feriti andauano à trouar le mogli, & li parenti, accioche gli legassero le ferite, & li prestassero gli aiuti necessarij per ricuperar la salute, & gli facessero con parole d'affetto coraggio per ripigliar l'animo, & il ferro, e ne l'incitassero più volontieri. Si legge, che spesse volte essendo stati vinti li Tedeschi, & posti in fuga, à sollecitatione delle donne, ripigliauano l'ardire, e l'armi, e ricuperàuano la vittoria disperata. *E veramente marauiglia il vedere la donna, ch'è di natura timida, ne gli eserciti essere alle volte più fiera de gli huomini, e far più danno esse alla Campagna, & al paesano, che li stessi mariti, ò amici, onde quelle, che passano sotto il nome d'impedimenti, ò bagaglio, sono d'vtile, & di gusto al soldato, & per conseguenza al publico, dico, le donne volgari, perche le Dame, che souente si veggiono tra le squadre Tedesche, sono più in vero d'impedimento, che di altro.* Che però alle donne loro attribuiuano vna certa forza di presagire le cose d'auuenire, & le ammetteuano alle volte ai consigli loro nelle materie più graui. Haueuano alcuni giorni determinati, nei quali sacrificauano gli huomini à Mercurio, ma le bestie le immolauano à Marte, & ad Hercole. Faceuano stima grande dei Sortilegij, & de gli augurij. Delle deliberationi più graui era tutta arbitra la Città. Non incominciauano giàmai impresa se non nel Nouilunio, ò nel Plenilunio, (ch'era da Romani stimato, & chiamato cerchio di Luna fortunata) numerauano li giorni dal principio della notte, andauano armati alle publiche congregàtioni, e quando voleuano dar segno di contento delle cose determinate, ò che fossero da determinare, alzauano l'aste in alto, & le faceuano tremare per aria, come hoggi appunto si fà delle picche, tal'hora scuotendole, & era il segno honorato di approuatione publica; mà quando per lo contrario voleuano mostrar dispiacere, faceuano vn certo mormorio, che dispiaceua à tutti.

Chi fuggiua dall'esercito, ò tradiua l'amico, era appiccato al primo arbore, che si trouaua, gli infermi loro copriuano di luto, ò li bagnauano nel mare. Non poteua Magistrato alcuno esseguire alcuna cosa publica, se non era armato. Si dilettauano di hauere gran seguito di seruitù, & quello, che teneua à sue spese gran quantità di Giouentù, che il corteggiasse, era più de gli altri honorato, e portato auanti. Quando non erano in campo alla guerra li più possenti, & illustri, non si prendeuano altra cura, che di ben dormire, ben mangiare, & meglio beuere. Dauano la cura della casa alle donne, & à vecchi; li ricchi portauano habito diuerso dai poueri, non per lusso, ma per decoro; Non era differente però il vestire dell'huomo da quello della donna.

Li Thedeschi fra tante nationi così Orientali, come Occidentali, da principio si contentauano di vna sola donna, ò moglie, ancorache gli altri ne prendesse più d'vna. Delle donne deue essere quasi attribuita à miracolo la pudicicia, &

con-

continenza loro, perche non si vedeuano quasi mai à feste, ne à giuochi publici. Se alcuna era trouata in adulterio, gli erano tagliati li capelli, & alla presenza de parenti era condotta nuda in mezzo della piazza, onde era frustata per tutta la Città, ne più poteua pretender ragione in quella casa, ne sperar di tornare in gratia del marito.

Non era lecito di burlarsi del mancamento, ò vitio di vn'altro, ne rinfacciar all'afflitto i danni, che patiua, perche questo era vn modo più atto à corrompere li buoni costumi, che à correggere li mali.

Li Giouani tardissimo si accostauano alle donne, & però la giouentù più si manteneua robusta, ne prima dauano marito alle figliuole, che hauessero bene maturata l'età da marito.

Gastigauasi grauissimamente l'homicidio. Grandissimo era, de Germani, il contento di alloggiare li stranieri, cambiauano volontieri dono, con dono, poiche non voleuano il titolo di debitore, *c'hoggi e ridotto à termine di ciuiltà, il chiamarsi obbligatissimo seruitore, & schiauo per insino, & s'habbiamo a parlar per lo dritto, egli è vn gran peso il beneficio, se si riceue da chi lo dà con animo d'vsura, & se non è fatto da chi se l'habbia subbito a domenticare; chi il riceue, s'è d'animo grato, non si stima giàmai d'hauerlo a bastanza compensato, chi lo fà, se n'hà memoria non si crede giàmai a bastanza retribuito; se quello è ingrato si concita l'odio di chi l'hà fatto, e di chi lo sà, & è cagione, che il beneficante non ne fà più per non fabbricarsi nuoui rancori.*

Stauano tal'hora li giorni, & le notti su l'allegrezze di Bacco, poiche non si attribuiuano à vergogna l'vbbriachezza, & perciò era facile ne termini delle conuersationi trouar materia di rissa, ò di odio.

Le cose di più momento, & graui si consultauano in presenza delle tazze di Bacco, non erano fraudolenti, ò astuti, ma parlauano ciò, c'haueuano nel cuore.

Si dilettauano de cibi semplici, di pomi acerbi, & altri frutti, ma particolarmente di latticinij, & di latte quagliato, il che distintamente hà scritto il Coringio nel suo trattato de costumi della Germania.

Diuideuano l'anno in tre parti, Verno, Primauera, & Estate, non hauendo notitia dell'autunno, perche non haueuano vue, che maturassero in vino, ne altri beni prouauano, che suoi produrre quella stagione, ancorache gli habitatori del Rheno non fossero senza vino, & buonissimo.

Quando piangeuano il morto stimauano più il dolersene tacitamente, che il pianto publico. Nel rimanente li Saloni attendeuano con grande studio alla nauigatione, il che ben dimostrano le Colonie loro quà, & là sparse: costumauano di occupar le terre de prigioni, li quali con cerimonia crudele trucidauano, persuadendosi di ottenere da gli Dij quello, che fossero per supplicarneli, offerendoli le prede della guerra.

Stauano diligenti nel conseruare le famiglie nobili, & però non voleuano matrimonij di stranieri, ne di minor conditione giàmai ammetterne.

Quanto poi appartiene alla Religione loro, erano li Sassoni grandemente superstitiosi adorando gli arbori, l'herbe verdi, li fonti, & fino li rami de gli arbori. Haueuano di più essi vn gran tronco d'arbore radicato in terra, da cui si stimauano fauoriti nella conseruatione delle cose, che gli erano care. Carlo Magno fece estirpare quel tronco, dopo l'hauer vinti quei popoli, & lo mandò in Brabanza; Adorauano Mercurio, alquale, come ancora gli altri Germani, consecrauano quello, che prendeuano in guerra, e questo in alcuni giorni quando erano per andare alla guerra. Stimauano in decoro, de loro Dij, il rinchiu-

derli ne tempij, ò altri luoghi, ò farne le ſtatue, & inalzarle; mà ſaliuano ſu le cime de monti, ò ſopra arbori alti, & iui con molta riuerenza diſputauano dei maggiori ſegreti della natura.

Faceuano le indouinationi in queſto modo. Quei, che voleuano ſapere le coſe da auuenire prendeuano rami d'arbori fruttiferi, e li tagliauano in più parti, & metteuano in eſſi diuerſi colori, poſcia li diſtendeuano ſopra veſti bianche, ſenza ordine veruno, & ſe ſi trattaua dell'intereſſe publico vi era preſente il Pontefice, ma ſe di cauſa priuata, ſi domandaua s'era iui il padre di famiglia. Hora fatte le orationi tenendo gli occhi alzati al Cielo, alzauano tre volte in alto quelle verghe coſi allargate, & poſcia riſguardauano li colori delle verghe, & indouinauano, ò bene, ò male.

Alleuauano ancora à publiche ſpeſe alcuni Caualli Bianchi, conſeruandogli nelle ſelue, accioche non foſſero adoperati ad alcuna fatica, mà li conſeruauano come ſacri, per tirar le Carrette ſu le quali andauano il Rè, il Sacerdote, & li Principali della Città, & della Prouincia, & oſſeruauano con molta accuratezza il nitrito di queſti Caualli, non hauendo altra ſorte di Sortilegio, in cui più confidaſſero, che in queſto; hauendo eſſi opinione, che li Caualli foſſero miniſtri dei Dij, & li communicaſſero tutti li ſegreti. Per conoſcer poi gli euenti delle guerre vſauano vn'altra ſuperſtitione. Radunauano li prigionieri di guerra, di quella natione, alla quale voleuano portar l'armi, & contro queſti poneuano altri, che li combatteſſero, e dalla vittoria di quei, ò di queſti prendeuano buona ſperanza, ò rio timore dell'eſſito della pugna.

Li Sueui, per atteſtatione di Giulio Ceſare, era vn Gran popolo dedito all'armi, & all'attioni guerriere più di ogni altra natione della Germania, haueuano cento terre, dalle quali ſi cauano ogn'anno mille ſoldati da piedi, li quali vſcendo dalle terre loro andauano ad aſſalire li vicini, & quei, che reſtauano à caſa molto ſi affaticauano per ſoſtenere quei, ch'erano impiegati fuori, & quei, ch'erano ſtati vn'anno fuori tornauano alla caſa, & in luogo loro andauano quei ch'erano reſtati, & in queſto modo alternauano gli affari della Città, & della militia. Si aſſuefaceuano, quaſi indurando le carni al freddo, in maniera, che ne più duri freddi andauano leggiermente veſtiti, ne meno copriuano tutto il corpo, & ſpeſſo nuotauano ne fiumi, nel combattere ſe conoſceuano l'occaſione, coſi portare, ſcendeuano da Cauallo, & combatteuano à piedi. Non voleuano, che foſſe portato vino nelle contrade loro, perche ſtimauano, che con quello ſi effemminaſſero gli huomini, e perdeſſero la robuſtezza de gli animi.

Coſtumi de Germani più moderni.

Li Germani ſono hoggi diuiſi in più Stati, il primo è quello del Clero, ſotto il quale ſi contengono tutti gl'ordini regolari, & non regolari; à queſto ſono deſtinate rendite grandi, ſono grandemente honorati, & in particolare à quei, che viuono con coſtumi di Religioſi, e degni del grado loro; Veſtono ſino al tallone di longo, & di color negro, onde rappreſentano la conueneuole grauità.

Il ſecondo grado è quello de nobili, & in queſto s'intendono li Prencipi, li Conti, li Baroni, li Caualieri, & li ſemplicemente Nobili. Li Prencipi non ſolo per l'antica nobiltà de gli aui, onde diſcendono, ma per la poſſanza, che hanno ſono degni del titolo di Clariſſimi, & perciò non ſi può merauigliare à baſtanza quanto ſiano tutti li Prencipi, & li Stati tanto oſſequenti al ſuo Imperatore, come ſuoi ſoggetti, quando, che dall'altra parte li nobili minori ſi profeſſano liberi

beri di tale ſucceſſione. Tutti li Nobili hanno in hotrore il trattar mercantie, & ſtimano contro l'honor loro il prender moglie di conditione inferiore à ſe ſteſſi, ò vna Plebea, & perciò vanno ſuggendo la conuerſatione dei Cittadini, & a queſto fine ſi fabbricano caſe in Villa, & Caſtelli, vn'altra parte ſeguita la Corte, & viue di ſue rendite cauate da proprij terreni. Sono grandemente inclinati alle caccie, intorno alle quali ſono grandiſſimi priuilegij conceſſi da Prencipi, ſi che ſe alcuno andaſſe alla Caccia ſenza licenza nell'altrui giuriditione, non ſolo perderebbe qualunque fiera, c'haueſſe pigliata, ma ſoggiacerebbe à pene grauiſſime, & con pericolo della medeſima vita. Ben'è vero, ch'è lecito à chiunque hà riceuuto danno da vna fiera, di perſeguitarla. Nel reſtante il nobile Germano viue ſontuoſamente, & eccede nella pompa de gli habiti di varij colori. Quando eſcono di Caſa hanno molti ſeruidori, che gli fanno corte. fanno viaggio allo ſpeſſo caualcando. Se ſono offeſi d'ingiuria non ricorrono alla Giuſtitia, ma ne fanno eſſi ſteſſi la vendetta, & ſi battono con l'ingiuriante. Il vitio ordinario della nobiltà è la ſuperbia, dalla quale ſi laſciano alcuni tanto gonfiare, che ſprezzano tutti gli altri, non vantando altro, che l'imagini de gli aui, e le attioni de ſuoi maggiori; fumo, & vento ſe non accompagna li coſtumi di chi ſe ne vanta; onde ben hà luogo il detto di Ouidio.

Che gioua il poter dir Gioue tra gli aui?

Il terzo Stato, ò Grado è quello dei Cittadini della Città, alcuni de quali immediatamente ſono ſoggetti all'Imperio, non conoſcendo alcun ſuperiore, altri riconoſcono li Prencipi, & altri riconoſcono per padroni gl'Eccleſiaſtici.

Li Cittadini viuono concordi nelle Città, eſſercitano ſcambieuolmente le mercadantie publiche, & priuate, ſouente ſi conuitano ſcambieuolmente le feſte, viuendo amichcuolmente, & lieti, ma ne gl'altri giorni poi viuono più parchi, & più ſtrettamente. Veſtono più con modeſtia, che con luſo, e taluolta vanno con habiti ſemplici; di panno gli huomini, & le donne di tele ſecondo le ſtagioni; mà godono queſte di veſtire alla Franceſe. Piangono le morti de genitori, & de congiunti, grandemente, & per lungo tempo ne portano il lutto, ſono aſsai Religioſi, in manierache nō vanno ai eſsercicij loro, ſe prima non hāno fatte le ſue deuotioni. Hanno queſta prerogatiua di honore li Thedeſchi, che ſono hoſpitali verſo li peregrini, ſoſtenendo à publiche ſpeſe li poueri, li ſtudioſi, & quei, che ſono ſtati cacciati dalle contrade loro per la violenza delle guerre, & non è fuori di coſtume, che queſti miſeri vadino cantando ſacri canzoni alle porte de mercadanti.

Le caſe dei ricchi, & potenti ſono fabbricate di pietre, ma li poueri per lo più in alcune Città habitano, & ſtrettamente viuono, in camerette baſse. Le caſe però de ricchi ſono coperte di pietre, ò diciamo mattoni, & anche di Tegole.

Hora parliamo del loro vitto, intorno à che è da notarſi, che quei della Franconia, & li Saſsoni, attendono volontieri al bere, in manierache non ſi vergognano di forzar li foreſtieri à bere fuor di miſura, onde allo ſpeſso ſtanno li dì, & le notti intiere beuendo, & ſe alcuno non riſponde ai Brindiſi nella maniera, che ſono inuitati, ſono ſtimati inimici, & per il contrario, chi reſiſte à tanto, è dichiarato vincitore, & è coronato di Roſe, ma non è tempo di perderſi tra belliconi, e gran tazze di vino, che pur troppo ſon coſe note ad ogni ſorte di genti.

Il Cibo de Saſsoni è duro, & groſso, & non è molto ben condito, che però è difficile alla digeſtione; ai figli danno preſtiſſimo il cibo ſal do non volendo, che allattino molto, ma le nudrici gli danno quel cibo, che ſe ben duro lo maſticano eſse prima, onde auuiene, che li Saſsoni ſono più robuſti de gli altri, & ſoſten-

gono le miſerie più facilmente, che gli altri. Hanno vnà lingua particolare, mà che però è Tedeſca, con li quali concordano ancora nel veſtire.

Quelli della Vveſtfalia ſono ingegnoſi, & buoni Economi, mà accorti. Li Franchi, ò di Franconia reſiſtono alle fatiche, li maſchi, & le femmine ſi affaticano à coltiuar le viti, ſono ſtimati inſolenti, & ſprezzatori dell'altre nationi, mà della propria tengono concetti grandi. Chi sà ſimulare, & reſiſtere alla Vanagloria loro, è ben trattato da eſſi. nel rimanente ſono forti, & Religioſi.

Il primo giorno dell'anno ſi viſitano fra di loro amici, & parenti, & toccateſi le mani ſi augurano ogni felicità, & poi ſtanno allegramente in conuiti. conſeruano eſſi queſt'altro vſo, che deriua da gli antichi, che ſi mandano à preſentare alcuni piccioli doni. Si dilettano ne giorni feſtiui di altre cerimonie, che non occorre quì raccontarle.

Nel tempo, che chiamano del Carneuale, quei di Franconia s'immaſcherano, come Satiri, e vanno facendo publiche inettie, celebrando li Baccanali. *Queſti, & altri vſi ſono paſſati, ò dalla Gentilità, ò dalle ſuperſtitioni inuecchiate, alcuni hanno però il fondamento nelle oſſeruationi de tempi, che la pietà Chriſtiana hà poi applicate alla diuotione di quei Santi, che ſi feſteggiano quel giorno*, come è quella di S. Vrbino, che li profeſſori della mercantia del vino, quel giorno, che ſe ne celebra la feſta in Franconia fanno vn'altare nelle Vigne, & pongono vn'immagine del Santo, & ſe il giorno è ſereno beuono allegramente, ſtimando, che quell'anno debba eſſere raccolto di buon vino; ſe nubiloſo, ò piogge, ſtimano il contrario.

Nel dì dedicato à S. Giouambattiſta, gli huomini, & le dõne coronati di herbe danzano al fuoco, nel quale poſcia gettano le corone, c'haueuano in capo, pregãdo Dio, che li mali, che loro potrebbe accader quel dì, ardano con quell'herbe.

Li ſteſſi celebrano con gran pompa la feſta di S. Martino, & quella di S. Nicolò, onde alcuni la feſteggiano in conuiti, altri nelle Chieſe la celebrano con le orationi. In quella poi di S. Nicolò li putti, che attendono alle ſcuole, ornati di belli habiti vanno alle Chieſe, & finite le meſſe vanno per la Città cantando hinni Sacri, & raccogliono oblationi di danaro dal popolo.

Li Principali della Sueuia, & li ricchi attendono alla mercatura facendo compagnie ad vtile, & perdita commune, ponendo vna determinata ſomma di contanti ciaſcheduno per la ſua parte, comprano le mercantie à fine di trarne vtile, riuendendole, per il qual fine hanno dai Prencipi ottenuti priuilegii, che in quel diſtretto niun altro poſſa, che da quei, comprare tal ſorte di mercantia; Gli altri che non hanno tanto denaro, che baſti à far quella mercantia, s'impiegano all'eſſercitio della lana, onde hanno di poi pronti li panni al tempo del verno, & coſi gli huomini, come le donne filano lana.

Li Sueui poi ſono molto dediti alla libidine, & non ſi aſtengono quanto ſarebbe dibiſogno dai adulterij. le donne veſtono gentilmente, onde habbiano ad eſſere deſiderate per mogli, *& in vero ve ne ſono tante, ch'è ſolito di dire, che la ſola Sueuia baſtarebbe à proueder di mogli la Germania tutta, perche quell'herba, ò buona, ò cattiua, che ſia, vi naſce con molta proſperità.*

Li Bauari ſono rozzi, & di non molto ingegno, ſi che à paragone de gli altri Tedeſchi ſi poſſono dire, che non habbiano ingegno Germano; ſono ſtimati fieri ſino all'inhumanità, & che pecchino molto contra il 7. precetto; quei, che ſono dediti alla Religione intraprendono lunghi peregrinaggi.

Dei vitij dei Germani, ſi dice, che li Frãchi ſono ladroni. li Bohemi heretici, li Bauari ladri, li Vueſtfali ſpergiuri, quei di Marca al Rheno, diuoratori di ſoſtãze.

Li Bohemi anticamente non haueuano legge alcuna, che li indirizzaſse nella

via

via della virtù, ma l'instinto della natura seruiua loro di legge, & secondo questa visero. Sono grandi di statura, hanno il ventre lungo, hanno li capelli biondi, ambitiosi, sono arroganti, & vantatori, & sprezzatori de gli altri, nel restante non sono molto differenti da gli altri della Germania. Finalmente li Thedeschi in genere sono fedeli, nati più tosto semplici, che astuti, *ma se hanno praticata punto la Francia, ò l'Italia sono diffidentissimi, & astutissimi secondo il prouerbio corruptio boni pessima*, lodano più, che osseruino la Castità, ne stimano à vergogna l'vbbriachezza dicendo, che gl'ingannatori hanno introdotto l'astenersi dal vino per tema, ch'egli discuopra le loro male operationi.

Lo Stato della Religione.

E la Germania diuisa hoggi in molte, e strane credenze, ma la principale, & più autoreuole è la Religione Catholica Romana, doppo questa è la setta Luterana, & vltima la Caluina, vi sono poi gli Hussiai, gli Anabattisti, & li Giudei. Nella Bauiera, Stiria, Carinthia, Carnia, Contado di Goritia, e Tirolo non sono altro, che Catholici, nell'Austria ve ne sono Catholici, & qualcheduno di Luterani, ma questi allo spesso sono trauagliati da gli Prencipi, veramente pij, di Casa d'Austria. Quanto alli Arciuescouati, Vescouati, loro Suffraganei, Collegij, & altri Ecclesiastici, vedasene il Cathalogo in Pierre d'Auity.

Gouerno Politico delli Germani.

La forma di questa Republica è Monarchica, ma temperata, & mista, & è di elettione, perche l'Imperadore non nasce, ma viene creato, & eletto, & questa non è elettione di voto ristretto, ma libero, & è stato molte volte determinato, che gl'Imperadori non siano eletti della medesima famiglia. Morto l'Imperadore, gli Elettori sono Vicarij dell'Imperio, cioè quando non vi è Rè de Romani. Cioè il Palatino nelle parti del Rheno, & il Duca di Sassonia in Oberreich, ò nelle parti inferiori della Germania.

La elettione si fà dai soli Elettori secondo la constitutione della Bolla d'oro, nella quale si trouano alcune particolarità antecedenti all'elettione, altre intermedie, & altre poi susseguenti. Le antecedenti sono, che l'Arciuescouo di Magonza nel termine di vn mese noti fichi, & conuochi gli Elettori, se non in persona, almeno per li suoi Delegati, ò Commissarii instrutti, & con plenipotenza, & questi habbiano li saluocondotti per le terre de Prencipi; che ciascheduno entri in Francoforte con vna determinata, & limitata compagnia. E quei di Francoforte sono obbligati di promettere la sicurezza à tutti, & non ammetter altri nella Città, che gli Elettori.

Quelle di mezzo sono, che la Elettione si faccia in Francoforte nella Chiesa di San Bartholomeo; secondo, che celebrata la Messa, gli Elettori, ò li loro Deputati si accostino all'altare, e prestino il giuramento, &c. il che fatto vadano nella Sacrestia, & eleggano il Rè de Romani. L'ordine delli voti è questo; che l'Arciuescouo di Magonza, come Decano del Collegio adimandi li voti, il primo voto è dell'elettore di Treueri, il secondo è di quello di Colonia, il terzo del Rè di Bohemia, il quarto del Conte Palatino del Rheno; il quinto dell'Elettore di Sassonia; il sesto di quello di Brandeburgo. per l'instromento della Pace d'Osnaburgo fù aggiunta all'ordine dei Prencipi la Regina di Suetia. La maggior parte dei voti è quella, che preuale all'Elettione.

Le conſeguenti ſono, che quello di Magonza chiamata la Nobiltà, & il popolo con vna ſua oratione notifichi la elettione del Rè de Romani. La quale elettione ſubito ſi ſcriue, & ſi conferma con li ſigilli di ciaſcheduno Elettore. All'Eletto ſi raccomanda l'Imperio, & gli ſi appongono le conditioni ſtabilite prima. Et poi ſubbito eſſo Rè conferma tutti li Priuilegij, ragioni, beneficij, & libertà à tutti gli Elettori, & Stati dell'Imperio. Il luogo della Coronatione anticamente fù in Aquiſgrana, poſcia in Francoforte, dipoi è ſtato variato. Il Diadema gli è poſto dall'Elettore di Colonia. Le inſegne ſono la Corona Chiuſa, coſi detta à differenza della Regale, ch'è aperta; ſecondo, la ſpada ſegno della Giuſtitia, e dell'autorità Imperiale; terzo, lo Scettro, che anticamente era vn'haſta; quarto il Pomo d'oro con la Croce; quinto, il manto, che ſi conſerua con grand'honore in Norimberga. Il giuramento è di due ſorti, primo, auanti, che gli ſia data la Corona, & che ſia vnto quando l'Arciueſcouo di Colonia gli adimanda ſe vuole oſſeruare la Religione Catholica, eſſer difenſore della Chieſa, e protettore, e difenſore de miſeri, & eſſer Giudice, al che egli riſponde, voglio. Coſi Dio mi aiuti. Il ſecondo è doppo, ch'è coronato, che deue giurare di oſſeruare le leggi; far la Giuſtitia; conſeruare le ragioni del Regno; Honorare, come ſi deue, il Pontefice Romano, conſeruare le coſe donate alle Chieſe. Quì entra la Capitolatione Ceſarea.

Già la Coronatione dell'Imperadore fù di tre. Germana, Longobarda, & di Italià. Longobarda ſi diceua, perche ſi faceua in Milano nella Chieſa di Sant'Ambroſio, *& la Corona ſi conſerua nel Caſtello di Monza*, & con queſta era chiamato Rè d'Italia. (Federico primo fù coronato, dicono, di cinque Corone, de Franchi, de Germanici, de Longobardi, de Romani, & d'Italia) la terza coronatione ſoleua farſi in Roma nella Chieſa di San Pietro, ma Carlo V. preſe la Corona d'oro in Bologna dal Pontefice, con lo ſcettro, la ſpada, & il pomo, *forſi per eſcludere il popolo Romano dalle antiche pretenſioni, che dall'autorità ſua dipenda l'eſſere Imperadore Romano, & che ſola appartenga al Pontefice*, il quale, ò per ſe, ò per mezzo de Cardinali Legati adempiſce la Coronatione. L'autorità de gl'Imperadori anticamente fù maggior di quello, che ſia hora, perche hoggi non vale coſa alcuna ſenza il conſenſo dei Stati dell'Imperio, eccetto però le coſe riſeruate come il far Duchi, e dar altre dignità, conferir feudi, inueſtiture, hauere FehnLehn, cioè hauere la cognitione delle cauſe dei Prencipi de Furſten Thumer, cioè fondare ſtudij publici, far Cittadi; l'eſſentioni delle fiere, le poſte, li Corrieri, mandare Ambaſciadori, far nobili, diſpenſar l'età, & ſimili altre autorità Imperiali.

Doppo l'Imperadore il primo luogo è del Rè de Romani, & queſto viene creato, ò viuente l'Imperadore, da gli Elettori, cioè quando non ve n'è altro, ò è ſtato rimoſſo, ò egli ſteſſo hà rinuntiato, ò foſſe ſtato ſcommunicato dal Pontefice, ò foſſe morto. Egli ſi elegge ſecondo la bolla d'oro, qualunque volta li biſogni dell'Imperio il ricercano. L'autorità di tal Rè è di eſſere perpetuo Vicario, ò Luogotenente dell'Imperadore, eſſer immediato ſucceſſore dell'Imperador morto. Chiamaſi Capo dell'Imperio, in cui luogo egli commanda, ſe Ceſare è lontano, ò impedito, & eſſercita tutti gli atti Ceſarei. Hà le ragioni della Maeſtà di far nobili, erigere Studij, dar il bando Imperiale, & aſſoluerne, nell'armi però vſa l'Aquila d'vn ſolo capo, e ſe l'Imperadore è chiamato ſempre Auguſto, queſto è ſemplicemente detto Auguſto, & chiama l'Imperadore in ſegno di riuerenza, Seinen Herrn, &c.

Li Vicarij.

Li Vicarij dell'Imperio sono, ò vniuersali, quale è il Rè de Romani, ò particolari, cioè altri in Italia, & altri in Germania, & in questa ne sono due constituiti dalla Bolla d'oro, il Palatino del Rheno, & l'Elettore di Sassonia; Il Palatino per li Circoli superiori della Germania, l'altro in quello, doue è il Ius della Sassonia, & questo nell'Interregno, cioè quando non vi è Imperadore, essercitano l'officio di Vicarij, *& in questo tempo, ch'io scriuo, è nata vna strana difficoltà, non proueduta nel congresso, ò pace di Munster, che essendo à cagione delle guerre di Bohemia stato proscritto il Palatino del Rheno, e priuatolo dell'elettorato, questo fù dato al Duca di Bauiera, nella pace poi dell'Imperio fù restituito il Palatino come ottauo Elettore, senza degradare il Duca. Morto Ferdinando 3. hanno conteso questi due della prerogatiua del Vicariato, pretendendo ciascheduna di essercitarlo, ne il Collegio Elettorale hà fino ad hora posta la mano à questa decisione, riserbatala alla susseguente Dieta Generale, in cui pare, che non si possa venire ad altra decisione, che diuidere li Circoli, & assignarne à ciascheduno vna parte, insino à tanto, che ritorni la voce Elettorale del Rheno, in vn solo.*

Hora l'officio di Vicario consiste nell'autorità di essercitare il Giudicio; secondo, presentare li beneficii Ecclesiastici per ragione delle prime instanze, & del Iuspatronato, ò delle donationi, ò di prescrittione; terzo, nel raccogliere le rendite; quarto, nell'inuestiture de feudi, & riceuere li giuramenti di fedeltà in nome del sacro Imperio. Ma però li Vicarii nel tempo dell'officio loro non possono alienare, & meno obbligare le cose dell'Imperio.

Gli Elettori.

La institutione di questi fù introdotta di consenso de gli ordini dell'Imperio, insino à tanto, che Carlo IV. publicamente fù constituito, & confermato con la Bolla aurea. Hanno varii titoli, ornamento, e decoro del S. Imperio, Illustri Prencipi, Elettori, Colonne dell'Imperio, dai quali cominciò, & nei quali consiste l'altezza della Gloria Imperiale, Tra li Imperiali, li sette Candelabri, che risplendono nell'vnità dello Spirito Santo, Colonne, che sostentano, con la pietà l'edificio della prudenza, membra del corpo Imperiale, Prencipi assolutamente, & d'Eccellenza.

L'officio de gli Elettori, è prima di eleggere sollennemente l'Imperadore; secondo assistergli con prudenza di consiglio, & se la necessità, & vtile publico il ricerchino deponer l'istesso Imperadore; quarto, ad essi si concedono tutte le miniere, & le ritrouate si ritengono, & possiedono. Già soleua l'Imperadore ritenersi la ragione di esse miniere, & erano tenuti gli Elettori di pagarne le decime se si voleuano ritenere; quinto, è data loro la facoltà di riceuere gli hebrei, & questa medesima autorità è conceduta à gli altri, che hanno la ragione delli Regali; sesto, il riceuere li datii, & impositioni già introdotte; settimo, batter moneta d'oro, & d'argento; ottauo, comprare, & riceuere da qualunque persona, & Prencipi ancora terre, Castelli, possessioni, &c. nono, non possono li sudditi loro esser tirati à qual altro si voglia Tribunale, per qualunque causa si sia; decimo, & finalmente possono per vtile dell'Imperio radunarsi insieme; vndecimo, & nel riceuere feudi, & altri Regali dall'Imperadore, non pagano cosa alcuna.

Tra gli Elettori Eccleſiaſtici tiene il primo luogo quello di Magonza, & nelle Corti Imperiali ſiede alla deſtra di Ceſare, & è chiamato Archicancelliero della Germania, & appreſſo di lui ſtà l'Archiuio dell'Imperio inſieme con la matricola, & è il Decano del Collegio Elettorale. Anticamente haueua il Ius di conſecrare il Rè di Bohemia, non ſi ammettono l'appellationi dalla corte Elettorale di Magonza alla Camera Imperiale, ſe non eccede la cauſa il valore di 400. fiorini. L'armi ſue ſono vna ruota, la cui origine ſi attribuiſce à Vuillegio maeſtro di Ottone III. che fù Arciueſcouo di Magonza; *fù queſto figlio di vn fulignane, & fù il primo Elettore dell'Imperio. aggiunſe egli alla ſua impreſa queſte parole, Vuilligis recolas quis es, & vnde venis, ricordati qual ſei, & onde vieni; precetto à Tren cipi di baſſa lega d'origine di non s'inſuperbire per la ruota della fortuna, morì l'anno* 1001.

Il ſecondo è l'Arciueſcouo di Treueri Archicancelliero per la Francia, hà egli per decreto della Bolla d'oro, il primo voto nell'elettione dell'Imperadore, ſiede in faccia del medeſimo; hà priuilegij particolari conceſſi da Carlo IV. à Cuuo, ò Conrado l'anno 1376. *fù Conrado il* 24. *Elettore di Colonia, & era Conte di Falchenſtein, & morì nel* 1383. *il primo Elettore di Treueri fù Ludolfo vno delli Duchi di Saſſonia l'anno* 998.

Il terzo de gli Eccleſiaſtici è l'Arciueſcouo di Colonia, hà il nome di Archicancelliero per l'Italia, nell'elettione del Rè de Romani, dà primo il ſuo voto, & nella coronatione di eſso Rè gli pone eſso la Corona, nella ſua Prouincia, & Dioceſi, & anche fuori della Prouincia ſiede à ſiniſtra dell'Imperadore; li ſuoi ſudditi hanno il priuilegio contro Botuill, e contro gli altri Tribunali nelle cauſe di attioni tanto reali, quanto perſonali, & nelle cauſe di momentaneo poſſeſſo non ſi dà appellatione, ſaluo però il petitorio, & nel reſtante non ſi dà appellatione ſe la cauſa non paſsa il valore di 500. Fiorini di Rheno; *il primo Elettore di Colonia fù Sant'Euberto, morì nel* 1021.

Il quarto Elettore è il Rè di Bohemia coppiere dell'Imperio, ma non è ſempre tenuto à comparire. Quando ſi celebra la corte Imperiale è obbligato di dare la prima volta à bere all'Imperadore, ma non però con la corona reale in capo ſe non vuole; Egli è tra gli Elettori ſecolari il primo, & nelle proceſſioni egli ſeguita immediatamente l'Imperadore, ò il Rè de Romani, & precede alla medeſima Imperatrice, benche veſtita de gli ornamenti Auguſtali, & come a gli altri Elettori ſono ſtate concedute le Città, & fortezze, che haueuano come Elettori, coſi appartiene al Rè di Romania per lo ſteſso titolo la Luſatia Inferiore. Non può alcuno dei ſuoi ſudditi per qualunque cauſa ſi ſia eſsere tirato à fori eſtranei, eccetto però nelle cauſe feudali, ò del luogo del contratto, ò del delitto, & delle diffamationi, perche alle volte ſono ſtati chiamati li diffamati; li ſudditi di queſto Regno poſsono eſser chiamati à teſtificare dai Commiſsarii della Camera, ò di giudicio di Rotuill. Può il Rè battere moneta d'oro, & di argento. Quando il Rè de Romani voleſse trasferirſi à Roma per la coronatione Imperiale non è obbligato il Rè di Bohemia à darli più di 50. ſoldati, ò tante marche di argento, benche prima foſse tenuto à 300. ſoldati, ò tante marche di argento. Non è tenuto di comparire ai conuenti ordinarii dell'Imperio, fuorche ſe l'Imperadore teneſse la Corte Imperiale in Norimberga, ò in Bamberg. Queſto Rè non riceue l'inueſtitura ſe non ai confini del ſuo Regno; Quando và à riceuere i ſuoi Regali è tenuto l'Imperadore à darli Saluocondotto. Quando l'Imperadore fà capitani, che ſiano ſudditi del Rè di Bohemia, viene loro commandato, che non s'ingeriſcano in coſe, che poſſano pregiudicare alla libertà

del

del Regno di Bohemia. Egli non è vnito à circolo veruno, & però non soggiace à contributione, ò grauezza alcuna. Quando vaccano gli altri Principati Elettorali, l'Imperadore prouede di successore, ma nel Regno di Bohemia nò, poiche appartiene al Regno stesso, cioè à gl'ordini di eleggersi vn Rè; quando è l'interregno, & questa è stata l'antica osseruanza. *Così pretesero, & osseruarono lungamente li Bohemi, ma dall'elettione di Ferdinando II. in quà si è mutato stile, perche li Austriaci pretesero non di essere eletti dalli Stati, ma di esser riceuuti, & essendo nata la ribellione di Bohemia, quando furono buttati dalle finestre li ministri Austriaci, & si suscitò la guerra di Bohemia, & che quelli Stati haueuano eletto il Palatino del Rheno Federico, la causa si disputò con le penne, mentre, che si trauagliaua al tribunale della spada, & questa la decise a fauore de gli Austriaci, che tuttauia il possedono, ò siasi per ragioni scritte, ò per le vittorie signate.*

Quando il Rè di Bohemia è minore, il suo più prossimo parente, come vuole la Bolla aurea, non dà il voto dell'Elettione dell'Imperadore, ma sono ammessi à quella funtione li principali del Regno. *Ma se hoggi, che scriuo, & che è minore il Rè di Bohemia non sarebbe admesso lo principale del Regno, ma l'Arciduca Leopoldo suo Zio, poiche hanno li Regni colà perduta la causa del Regno elettiuo.* Il primo Elettore di Bohemia, che più certo si habbia, fù il Rè Vladislao, che morì nel 1003.

Il quinto Elettore è il Palatino del Rheno, il quale è Elettore come Palatino, non come Duca di Bauiera, come decide Carlo IV. nella Bolla aurea, ma di questa controuersia, vedasi nella Republica della Germania, essendo lungo il portarne le ragioni.

Quale sia la dignità del Palatino Elettore, lo dimostrano le cose seguenti, primo nell'elettione dà il quarto voto; secondo, sede alla destra dell'Imperadore, doppo il Rè di Bohemia; terzo, nella processione Imperiale porta il pomo d'oro; quarto, è lo scalco dell'Imperio; quinto, nell'interregno è Vicario nelle parti del Rheno, & della Sueuia; sesto, è Giudice dell'Imperadore; settimo, può riscuotere, ò redimere le terre, & Dominij impegnate da Cesare, rihauendole con le medesime conditioni, & prezzo, che furono date in pegno, e tenerle insino à tanto, che Cesare stesso le ricuperi lui; ottauo, non solo hà priuilegio di crear nobili, ma Conti ancora, non si daua ne suoi Stati appellatione se non dalla somma di 500. fiorini d'oro, ma hoggi ella è ridotta à 1000. li sudditi del Palatino sono Priuilegiati ancora contro li Tribunali di Vuestfalia, & altri estranei Tribunali, ma contro quello di Rotuill; *il primo Elettor Palatino fù Sigifredo dei Duchi della Lorena Mosellianea, & morì nel* 1001.

Il sesto è l'Elettore di Sassonia, il quale hà il titolo di Archimaresciallo; nella elettione dell'Imperadore hà il quinto voto. Nelle diete, e nelle processioni Imperiali porta la spada auanti l'Imperadore, & poscia nelle sue armi porta le spade, nelle sollennità dell'Imperio egli è il primo, che dispensa l'auena, dipoi nella vacanza dell'Imperio è Vicario in quei luoghi, doue si vsano le leggi Sassone, li suoi sudditi non possono esser tirati ad altri Tribunali, ne possono essi appellare ad altri se non in caso di denegata Giustitia, ma si trouano pregiudicij in contrario fatti dalla Camera, cioè, che non ostante questo priuilegio si possa dire di nullità, anche li Duchi di Sassonia possono essere conuenuti essi, & li sudditi loro nella Camera Imperiale in caso di pace publica violata. L'elettorato di Sassonia è stato in varie famiglie, dei Duchi di Luneburgo, terzo nei Conti di Supplemburgo, ò Querforte, Lothario, che fù Imperadore, nei Duchi di Bauiera, de Guelfi 2. nei Prencipi di Analt, ò di Ascania 8. nei Conti di Vuetten, &

Mar-

Marcheſi di Milnia, *il primo Elettor di Saſſonia fù Bernardo figlio di Hermanno Biling Duca d'Angria nel 998.*

Il ſettimo Elettore è quello di Brandeburgo, ch'è Archicamerario, hà il ſeſto voto nell'Elettione, nelle proceſſioni Imperiali porta lo Scettro, & ſiede à ſiniſtra del Duca di Saſſonia. Nella Curia ſollenne dà l'acqua alle mani all'Imperadore, è l'vltimo tra gli Elettori dell'Imperio ſecolare. hà il priuilegio di non appellare dall'anno 1568. ma con tutto queſto non ſolo li ſuoi ſudditi, ma eſso ancora poſſono eſsere conuenuti nella Camera. In queſto Elettorato ſi ſono trouati ſei famiglie, la prima fù dei Conti Vvethinenſi, della quale ne furono 3. la ſeconda de Conti di Stadera, nella quale ne furono 4. *queſti ſono da altri detti Marcheſi, & io ne trouo 5. cioè Sigifredo, Otone, Othone, il giouane, figlio del primo, Rodolfo fratello di queſto, & Rodolfo figlio del precedente,* doppo queſti furono 13. Elettori della famiglia de Conti di Aſcania, & Prencipi di Analt, la quarta famiglia fù dei Conti di Vuitelſpach, & Duchi di Bauiera, & di queſta ne furono tre; la quinta famiglia fù di Luneburgo, & di queſta ne furono due, & la ſeſta delli Conti di Zolleren, & Burgraui di Noremberga, dei quali ſe ne raccontano 9. *il primo di queſto ſettimo Elettorato fù Vgo, che morì nel* 1001.

Quì ſi deue notare; che nello ſtromento della pace è ſtato conſtituito l'ottauo Elettorato, del quale habbiano à godere Carlo Lodonico Conte Palatino del Rheno, & tutti li ſuoi congiunti della linea Rodolfina ſecondo l'ordine di ſuccedere, eſpreſso, & contenuto nella bolla aurea, ma che non debba cõpetere al detto Carlo Lodouico, & à ſuoi ſucceſsori coſa alcuna di quello, che è ſtato dato con la dignità Elettorale al Duca di Bauiera, & à tutta la linea Guglielmiana, fuorche la inueſtitura vnita, che chiamaſi Simultanea, con eſso di Bauiera.

Gli altri membri, & ſtati dell'Imperio ſono li Prencipi, ò Eccleſiaſtici, ò Politici; li primi ſono Arciueſcoui, Veſcoui, & Abbati, tra li quali ſi annouerano le Abbadeſse, & il Maeſtro dell'ordine di Caualieri Theutonici; li ſecondi ſono ſecolari, & come dicono, Politici, & di queſte 18. famiglie ſono le principali, doppo li Duchi, gli altri Conti Palatini, Marcheſi, Landtgrauij, Bargrauii, Conti, & Baroni dell'Imperio, & di queſti altri ſono immediati, & altri mediati, molto differenti fra di loro. Queſti nelle Diete ſono diuiſi gl'vni da gli altri nelle banche, ò ſcanni; li Nobili dell'Imperio già furono ſtati di eſſo Imperio, hora non lo ſono più. Finalmente ſono le Città libere nei Stati dell'Imperio, & queſte ſono nel circolo Suenico 31. & in quello del Rheno 35. li voti di queſte ſi danno vno per vno per li ſcanni, ò banchi de Prencipi, & hanno voto conſultiuo, come alcuni vogliono, non diceſi voto, ſe ben altri dicono l'vno, & l'altro.

Le Diete, ò radunanze ſi diuidono in vniuerſali, & particolari. Vniuerſali ſono quei, doue interuiene l'Imperadore, e tutti li Stati inſieme. Li particolari ſono congregationi di qualche parte del corpo. Il luogo ordinario è Francoforte. con le radunanze priuate ſi connumerano quelle, che chiamano conuenti dei Circoli, & in eſſi ſi trattano li negotij delle contributioni, delle monete ſe ſi habbiano da approuare, ò riprouare, le preſentationi de gl'aſſeſsori della Camera, & le eſecutioni contro li contumaci, & à queſti aſſiſtono due Prencipi, ò Duchi, l'vno Eccleſiaſtico, & l'altro Secolare. Tra queſti conuenti ſi connumerano ancora die Churfuntentago, che ſono adunanze di commiſsari per la ſalute, & conſeruatione dell'Imperio.

La Dieta Generale non ſi intima da alcuno ſe non dal ſolo Imperatore, ma con il conſenſo de gli Elettori, ai quali deue prima ſcriuere, & dimandarne il parere. Hoggi però non è deliberato il luogo doue ſi habbiano da congregare,

& il

& il tempo era già determinato di vn'anno, il che hoggi più non si esseguisce. Li voti si danno con quest'ordine, prima quello di Treueri, secondo, quel di Colonia; terzo, il Palatino; quarto, il Sassone; quinto Brandeburgo, & vltimo Magonza. Li Prencipi Ecclesiastici, & quei Prencipi, che si annouerano tra Prelati, dicono la loro sentenza ad vno, ad vno, ma li Prelati, & li Conti tutti insieme, ma con questa differenza, che dei Prelati tutti insieme danno vn voto, & li Baroni, & Conti si diuidono in due parti la Sueuica, & la Vuetteraùica, & ciascheduna di queste dà vn voto, si che due sono in tutte, l'vltimo ordine è della corte delle Città Imperiali, & queste ancora hanno due voci. Ma ciascheduna di queste Curie però fra di loro adunate dicono il loro parere, & voto, non vince però il numero delle persone, ò de gli ordini, ma delle Classi, ò Corti, perche ciascheduna hà vn solo voto considerandosi tanto vna Classe di 100. quanto, che se fosse di 10. sole. Nel tempo delle Diete il Marescial'o della Corte Cesarea hà la Giuridditione sopra di quei, che sono seguaci della medesima Corte, ma il Marescial'o hereditario hà la sua Giuridditione sopra li Commissarii, ò diciamoli Ambasciadori, & nelle loro famiglie, e sopra tutti li forestieri. Il Senato poi della Città hà la medesima sua autorità sopra li suoi Cittadini. Restano le ragioni, & la dignità dei Prencipi, & Stati dell'Imperio. Primo dunque tanto possono li Prencipi della Germania nei Territorii loro, quanto può l'Imperadore nell'Imperio. Hanno essi per propria, & ordinaria ragione il Ius, che chiamano Territoriale, li Regali maggiori, & minori, il mero, & il misto Imperio, & la facoltà della Sessione, & dire il loro parere nelle Diete, ò conuenti. Nelle cause, che spettano, ò doue si tratta delle persone, honore, beni, & feudi maggiori, si giudica solamente da Prencipi, che habbiano vguale autorità con loro, come da pari di corte, & non dal solo Imperatore, & Camera.

Si vagliono ancora del Ius Austrogarum, cioè di compromesso, doue auanti li Giudici nominati dall'vna, & dall'altra parte si accomodano, & decidono le differenze ciuili dei Prencipi. E conceduto ancora ai Prencipi della Germania, il far confederationi non solo fra di loro, ma con li stranieri ancora, per difesa delle ragioni, & delle cose sue, & per causa della pace publica, purche non sia in danno della Republica, & non solo possino confederarsi, ma far matrimonij con Regi, & Prencipi stranieri senza il consenso dell'Imperatore, & quando ancora egli li persuadesse in contrario non sono tenuti ad obbedirlo. Oltre à questo possono mutar à loro voglia l'essercicio della Religione Catholica, nella setta Luterana. Hanno ancora nelle sue Giuridditioni non solo la facoltà di giudicare, ma di mutare, & fare nuoui statuti, & constitutioni Prouinciali. Possono condonare li delitti Capitali, & cancellare li stessi, authorità, che nella Francia solo può il Rè esercitarlo, possono restituir la fama, legitimar li bastardi, Nobilitar li sudditi, imponer grauezze ai sudditi cosi reali, come personali, & patrimoniali; hanno facoltà di amministrar la guerra, cioè possono descriuer le militie, adunar li sudditi à prender l'armi, & eleggerne quei, che stimano di valersene. Possono anche batter moneta, purche le facciano secondo le leggi delle Zecche. Si chiamano Prencipi per gratia di Dio, il che hanno communione con li Regi, & queste sono le particolari ragioni, priuilegij, & libertà dei Prencipi, le altre cose da meno non occorre di scriuerle.

Le Ricchezze.

Ascendeua già la rendita dell'Imperio à 600. mila scudi d'oro, la qual somma hoggi

hoggi non basta à pena alle spese minori, dalla Cancellaria, & dalle inuestiture de feudi se ne cauano gl'emolumenti principali; & quanto appartiene al paese egli è assai ricco non solo per le miniere d'oro, & di argento, ma per quelle de gli altri metalli, de gli allumi, & del solfore, per l'abbondanza del vino, frumento, armenti, e pesci, aggiungati l'eccellenza, & quantità de gli artefici, come in Augusta, Norimberga, Argentina, & altroue; li quali vendono l'opere loro à gli Italiani, ai Tedeschi, Francesi, & altre nationi, à gran prezzo; si portano ancora molti Instromenti di ferro dalla Stiria in Dalmatia, & per fino in Candia, & altri se ne mandano à Francoforte, & di là si spediscono per tutto il Mondo, per fino all'Indie. La Germania ancora hà gran quantità di Caualli generosi, & di forza, dei quali fà parte alla Francia, all'Italia, & altri luoghi.

Forze.

La opinione di molti è, che la Germania basti à mandar fuori dell'Imperio vn essercito di 200.mila huomini, & restargliene in oltre vna bastante quantità per resistere à qual si voglia forza nemica, poiche se si vnissero tutte le parti dell'Imperio, potrebbe l'Imperadore poner insieme cento mila Caualli, & altrettanti fanti. per l'esercicio della Caualleria sono valorosi quei di Bransuich, di Cleues, & della Franconia, & per la fanteria vagliono più quei di Treueri, li Sueui, & li Vuesfalij, ne tempi di Carlo V. quando mossero l'armi li Protestanti, hebbero essi vn essercito di 150.mila huomini, & quando Massimiliano secondo fece la guerra al Turco, hebbe egli cento mila fanti, & 35.mila Caualli, anzi che nel principio di questa vltima, & funestissima guerra dello Sueuo si sono trouati in armi 300.mila huomini. *Molti si merauigliano come il Turco habbia potuto componere vn Imperio composto di tanti Regni, e possa muouere tant'armi ad vn tratto, ma se considerassero, che la Turchia tutta è di vna sola credenza, che permette, & promette tante delitie, & che quella legge non admette dispute, ma vuole esser difesa dalle spade; che non vi è, che vn solo capo, ne vi hà distintione di nobiltà, se non per la spada, là doue la Christianità hà mille, e mille Prencipi, & per li studij poco meno, che altrettante opinioni, che non conseruano, ma dilaniano la vera fede Catholica, & che non si fà altra professione, che di Genealogie, quarti di nobiltà, e diuisioni di Gradi, ritrouarebbe, che la discordia della Religione, & la diuisione di Dominij, rendono molto maggior merauiglia, come sia vino il nome Christiano, à segno tale, che da questa vna merauiglia si possono vgualmente biasimare le memorie di quei Prencipi, c'hanno lasciato introdurre nell'vnità la diuisione della fede, & non hanno con seuera mano punito li primi seduttori, & introduttori dell'heresie, c'hanno per fino ardito non solo di seminarle tra popoli, ma dedicarne i libri alli Regi, & altri implorare le protettioni de Prencipi grandi; ma quello, ch'è più deplorabile è, che vediamo tutto giorno per la salute dei corpi affaticarsi li medici per estirparli, & non si fà altro, che trouar li Recipe a i morbi imperuersati, e doue si tratta dell'honor di Dio si stampano bene i libri, si predicano le vere dottrine, ma non si pone la mano alla salute d'vn corpo da tanti mali oppresso, ma doue trascorro? l'autore celebra le forze della Germania, & io deploro le debolezze d'essa, & di tutto il corpo Christiano.*

La Caualleria Alemanna è composta la maggior parte di nobili, li quali conducono altri à Cauallo, chiamati Reisige Knechte, l'armi loro sono più à proposito di assalire l'inimico, che à ributtarlo, ò resisterli, altri di loro portano tre pistole, & vna Carabina, pendente da vn Armacollo. Hanno fra di loro le sue leggi chiamate Reuter Artichelsbrieffe, cioè leggi delle Cauallerie, le quali a-

pena

pena della vita sono da osseruarsi, ogni compagnia hà il suo Capitano detto da loro Hauptmar, gli altri si chiamano DirLeutnant, altri Fendricht, Felduuebel, cioè Luogotenente,

Li soldati à piedi sono chiamati Landsknechte. Quanto poi alle leggi della militia Thedesca sono molte, mà le principali sono queste. Non è concesso ad alcun soldato, sotto pena della vita, l'abbandonare il suo ordine, & se facesse cosa alcuna contro le leggi militari, e posto nelle mani del Profost, diremmo Capitano de birri di Campagna, & dipoi è condotto al Giudice del campo, che chiamano der Regiment Schultz, ò Auditore del Reggimento, ò terzo, & è gastigato, ò per ben dire sententiato dai officiali della militia. Li Tedeschi meglio combattono in Campagna, di quello, che vagliano alla difesa delle piazze.

Dei Titoli poi rare volte l'Imperadore concede li più riguardeuoli, che hanno la suprema autorità, come sono il Generale, ò FeldOberster, ch'è lo stesso, più tosto General maggiore, General tenente, &c. oltre alla quantità delle militie, hà la Germania molte fortezze in Vngaria, contro il Turco, & sono Rab, che noi diciamo Giauarino, Komora, ò Comar, Neuhessel, Cassaua, Sacomar, Tokay, Pappa, & Presburgo; In Austria è Vienna, e Neustat; in Silesia Vratislauia; nella Stiria Gratz, Rachelspurg, Bettauu; nella Carnia Labac, Segna, Portigne, Sisseg, Nille Venschmare Carolountz, Kopranitz; nei confini di Bauiera Borach, hora di Francia; in Alsatia Argentina, Benfeld, Hagenauu; nel Palatinato Manheim, e Franchental; nel paese del Vescouo di Spera Vdenheim, detto Philepsburgo; nel Ladtgrauiato d'Hassia Gisa. nella Vvestfalia Baderbetno; nella Misnia Dresda, Gotha in Turingia, Berlin in Brandeburg, & altre in altri luoghi. Le forze maritime dell'Imperio sono stimate solamente per l'importanza di alcune Città Imperiali come Lubecca, Hamburgo, &c. ne altro resta alla Germania per l'essere inuincibile, che la Concordia.

Serie, & ordine de gl'Imperadori Germani.

1. *Carlo Magno.*

Questo regnò in Francia 42. anni, fece la guerra memorabile contro li Sassoni l'anno di Christo 772. per la Religione Christiana si annouerano 24. guerre fatte nello spatio di 33. anni. Quietò tutto l'Occidente, estirpò tutte le seditioni, chiamato à Roma in aiuto da Papa Adriano, vi andò, prese Desiderio Rè de Longobardi, & ne aggiunse quel Regno alla Francia, portò la guerra in Spagna contra li Saracini, e gli domò; intraprese l'altra contra gl'Hunni, & gl'Auari, & ne riportò molti thesori, entrato la terza volta in Italia nell'anno 800. fù coronato in Roma il dì festino di Natale dal Pontefice, & salutato dal popolo Romano con acclamatione d'Imperadore, & Augusto. Irene Imperatrice d'Oriente rinouò con esso la pace, & gli concesse tutto l'Imperio d'Occidente, e gli promise d'essergli moglie, hauendonela pregata con Ambasciadori, Carlo; Il Rè di Persia gli mandò presenti, altri gliene furono mandati d'Affrica, con l'ossa de Santi Ciprianо, & Sperato, & il Capo di S. Pantaleone. Niceforo fece perpetua pace con essi, acciochè l'vno, & l'altro fossero detti Imperadori, & Augusti, & si chiamassero l'vn l'altro fratelli; gli furono date le chiaui del Santo Sepolchro, & Papa Adriano gli mandò lo stendardo di Roma, egli però non accettò l'Imperio

perio di Roma. Instituì il Collegio in Osnaburgo l'anno 780. la Chiesa di Aquisgrana, & lo studio di Parigi l'anno 791. hebbe molte lingue, & fù osseruantissimo della Giustitia. Morì l'anno 814. in età di 72. anni, & 13. dell' Imperio, & fù suo Capitano Orlando.

2. Lodouico Pio.

L'anno del Signore questo prese l'Imperio, essendo prima stato destinato tale in Aquisgrana l'anno 816. poi fù coronato in Rems di Francia dal Pontefice, & chiamato Augusto, regnò 26. anni, & perche fù osseruante infinitamente della Religione Catholica, fù detto Pio; Guerreggiò co' Saracini, & li cacciò d'Italia, vinse il Rè Viuomareo. Haroldo Rè di Dania il chiamò in aiuto, & si battezzò in Magonza, gli si oppose suo Zio, & Lothario suo figliuolo gli fece guerra, & dipoi fattisi capi di congiurati li suoi tre figli, Lothario, Lodouico, & Pipino, forzarono il Padre à rendersi loro, che lo astrinsero ad entrare in vn Monasterio, come ancora Giuditta sua moglie. Mà poscia per opera di Lodouico, vno de figli ritornò all'Imperio, & fù degno di memoria il saperfi, che niuno dei autori di tanta discordia, restò in vita più, che due anni, morì egli in età di 64. anni, *nell'anno del Signore* 840.

3. Lothario primo

Figliuolo di Lodouico fù fatto Imperadore, & regnò 15. anni, ancorache il Padre hauesse distribuiti li Dominij ai figliuoli, cioè l'Italia à Lothario, l'Aquitania à Carlo, & la Bauiera à Lodouico, non appagatosi nondimeno Lothario di questa diuisione, si vsurpò l'altre parti per se stesso, onde ne nacque vna guerra; & la Germania soggiacque à tanta penuria, che si mangiauano l'vn l'altro li padri, & li figli, fecesi egli monaco nell'Abbatia detta Pruym, *ch'è nella Selua Ardenna nei Confini di Liegge, & Lucemburgo*, doue morì l'anno 855. & gli succesfe

4. Lodouico II. suo figlio.

Imperò questo 19. anni, & 10. mesi, fù huomo pio, piacenole, giusto, di gran schiettezza, & eruditione, cacciò, con l'aiuto di Carlo suo fratello, li Normanni dalla Francia, li Saracini dello Stato di Beneuento, & ripresè Adalgiso Duca di Beneuento, morì finalmente l'anno 875.

5. Carlo Caluo

Figliuolo di Lodouico Pio, essendo Rè di Francia, fù fatto Imperatore d'Occidente l'anno di nostra salute 875. & imperò solamente due anni, & due mesi, fù sforzato di ridurre il Regno, lasciato da Lodouico suo fratello, all'Imperio, mà vinto, & fugato dai figliuoli di Lodouico, se ne morì, credesi di veleno somministratoli da Sedechia Giudeo suo medico. fù egli l'vnico Mecenate de letterati, & gli succesfe

6. Lodouico terzo.

Fù questo, cognominato il Balbo, Rè di Francia, fù eletto Imperadore, mà non

non imperò più di vn'anno, e mezzo, fù huomo pio, semplice, giusto, & moderato, & non hebbe cosa alcuna più à cuore, che la pace, fù coronato dal Pontefice contra la volontà di molti Prencipi, che inclinauano più à Carlo, morì egli nell'anno 879.

7. Carlo III. cognominato il Crasso.

Fù egli figlio di Lodouico, regnò 8. anni, & 7. mesi, acquistò il Regno di Francia, essendo morto Lodouico, fece la pace con li Normanni, che trauagliauano saccheggiando Treueri, & Metz, à conditione però, che riceuessero la Religione Christiana, mà ne per questo li Normanni si quietarono; mà conosciuto inhabile al gouerno dell'Imperio, fù deposto dai principali, & si ridusse à tanta pouertà, che à pena haueua di che viuere.

8. Arnolfo.

Fù questo figlio di Carlomanno, & nipote di Lodouico, il vecchio, Duca della Francia Orientale, ò diciamola Franconia, fù eletto Imperadore l'anno 887. Imperò 12. anni, fù eletto contro lui Rodolfo, che imperò in Italia 50. anni, furono suoi emuli Berengario, & Guido, mà l'Imperadore li vinse alla Mosa, doppo andosene à Roma, & fù coronato da Papa Formoso, mà fù auuelenato dalla moglie di Guido, & morì di morbo pedicolare.

9. Lodouico IV.

Figlio di Arnolfo nell'anno 899. ancorache giouanetto fù dai principali della Franconia creato Imperadore in Forcheim. Imperò 13. anni, gl'Hungari nel suo tempo assalirono la Bauiera, contro li quali egli combattè 3. giorni continoui, & fù vinto, morendoui il fiore della Giouentù d'Alemagna, di quì presero ardire li Vincitori d'inuadere l'Italia, la Lombardia, la Sassonia, & la Thuringia, con la morte di Lodouico si estinse la stirpe di Carlo Magno, doppo l'hauer dominato 112. anni, morì egli nel 912. altri dicono 911.

10. Conrado primo.

Fù questo figlio di vn'altro Conrado Duca di Franconia, fù eletto Imperadore l'anno 911. per opera di Ottone Duca di Sassonia, il quale ricusò l'Imperio offertoli. Fù Prencipe valoroso d'animo, & di corpo, & di grande sperienza, superò li suoi emoli parte con la forza, e parte con la prudenza. cacciò Arnolfo dal Regno, & altri fece decapitare, prima che morisse chiamò li principali dell'Imperio, & li persuase, ch'eleggessero Henrico figliuolo di Ottone Duca di Sassonia, anzi gli mandò egli stesso, per mezzo di Euerardo suo fratello, lo scettro, la Corona, & l'altre Insegne dell'Imperio. *il che non fece perche gli fosse amico, che poco glie n'era, mà per gratitudine dell'honore fattogli da Ottone suo padre.*

11. Henrico primo, detto l'Vccellatore, Duca di Sassonia.

Fù dunque egli eletto dai Prencipi della Germania, resse l'Imperio 17. anni, acqui-

acquistò il cognome di Aucupe dal diletto della Caccia. fù huomo magnanimo, & forte, pio, moderato, & prudente. La sua prima guerra fù contro Arnolfo, che distruggeua à tutto potere la Bauiera, dipoi impugnò l'armi contro gl'Vngari, che rubbauano con scorrerie la Franconia, l'Alsatia, la Sueuia, la Sassonia, & hauendoli trouati à Mesburgo, gli combattè, e vinse, gridando il suo essercito Kirie eleison, Kirie eleyson. Con questa Vittoria liberò la Germania dai tributi, che si pagauano à gl'Vngari, & questi danari applicò al beneficio de poueri; & all'vso proprio. Indi fù chiamato Padre della Patria, & fù riuerito da tutti li Regi, e da tutte le genti, debellò la Dalmatia, li Bohemi, li Normanni, li Danesi, gli Obotriti, *che sono quelli di Michelburgo*, & altri, il cui Rè indusse alla fede Christiana, & pose il primo Vescouo in Alsatia, il quale insegnò il Cathechismo in Quedlemburgo, morto dunque nel 936. Henrico gli succesle, il figlio.

12. *Ottone primo, detto il Grande.*

Fù egli fatto Imperadore in luogo del Padre, regnò 36. anni. Guerreggiò con li Bohemi, Vngari, Germani, Francesi, Dani, Schiauoni, Italiani, & Greci; oppresse le commotioni sollcuate da Tanguardo Duca di Sassonia, & da Euerardo, il quale fù da lui fatto prigione, e poi rilasciato, assediò Ratisbona. Suffocò poi li moui moti, eccitati da Euerardo Duca di Franconia, da Henrico Duca di Sassonia, & di Lorena; Restituì nel Regno Lodouico Rè di Francia, diede al suo essercito li capelli di paglia, in vendetta di suergognarlo, perche Henrico haueua detto, che li Sassoni erano gente di paglia. Haroldo Rè di Danimarca, essendo stato vinto, adimandò la pace all'Imperadore, che gliela concesse, à conditione, che si battezzasse, & riceuesse il Regno in feudo dall'Imperadore; ritornato di Danimarca, ritrouò alcuni Slaui, Vuagri, & Medi, e su'l lido del Baltico li vinse, & domò, necessitandoli alla fede Christiana, ma fatti troppo insolenti, bisognò, che li distruggesse, *sono li Vuagri li popoli dell'Alsatia*. hebbe prigione Berengario, & la moglie, & lo mandò in essilio à Bamberga, doue morirono l'vno, & l'altro. debellò li Longobardi, che haueuano chiamato per Rè Alberto figliuolo di Berengario, ritornò à Roma, e trasse di prigione Giouanni XIII. restituendolo alla Sede di S. Pietro, mandò Ambasciadori à Niceforo Imperadore di Costantinopoli, adimandandogli la figlia per il figliuolo suo, quello gli assentì, & disse, che andassero genti à leuar la figlia, mà il Greco fece morire quei, che andarono, onde adirato Ottone mandò l'essercito in Calabria, & dissipò quei Greci altieri, & à quei, che furono fatti prigioni fece tagliar il naso; vccise poi Niceforo, & fatto Imperadore in suo luogo Cemisco, mandò la sposa ad Ottone, & lasciò li Germani, ch'erano prigioni, & l'anno 972. Ottone fece le nozze. Fondò li Vescouati di Bamberga, & di Magdeburgo; morì l'anno 973. in Vienna, & fù sepolto in Magdeburgo nella Chiesa di S. Mauritio.

13. *Ottone II.*

Fù questo figlio del precedente, che prese l'Imperio, & lo resse 10. anni, & 7. mesi, sforzò Haroldo Rè di Dania à far la pace. quietò la seditione del Duca di Bauiera; mosse la guerra contro li Bohemi, fece prigioni li Duchi di Bauiera, & di Carinthia, c'haueuano prese l'armi contro l'Imperio, ricuperò Latauia, hoggi detta Posa. lasciò con la pace il Rè di Bohemia, vendicossi dell'ingiuria fattagli da Lothario, e necessitò li Francesi à domandargli la pace, hauendo poi

acco-

accomodate le cose della Germania, portò l'armi in Italia per ricuperare la Puglia, & la Calabria da Greci, che gli erano state date per dote da Theofania, mà li Greci vniti con li Saracini vinsero l'Imperadore *abbandonato da gli Italiani, & à pena* si saluò con il beneficio della lingua Greca, che sapeua, *& con il nuoto*, mà hauendo in fretta rinouato l'esercito, ritornò alla battaglia, distrusse affatto li Saracini, *onde fù chiamato la pallida morte de Saracini*, hauendo poi chiamati a conuito quei Romani, che scelleratamente l'haueuano abbandonato, commandò alle militie, ch'introdusse, che li vccidessero. Mentre ch'era in Italia, li Germani estirparono li Slaui. Morì in Roma l'anno 983. di male di Diarrhea, & fù sepolto in San Pietro del Vaticano.

14. *Ottone III.*

Succesſe al Padre essendo di consenso de principali stato eletto in Roma, fù coronato poi in Aquisgrana, non era di età di più di 13. anni quando fù eletto. Imperò 17. anni; molte cose deliberò in Italia, mentre, che vi si trattenne; trasportò nella Germania la facoltà di eleggere l'Imperador de Romani, con l'assenso di Gregorio V. Pontefice suo congiunto di sangue; ilche fù l'anno 998. Passò in Polonia per visitare il sepolcro di S. Adelberto, & vi fù riceuuto con grande honore da Boleslao, con il quale si collegò, & lo disse Rè ponendogli la Corona in capo, & perche nell'anno 1000. (*altri dicono* 1001. *tumultuauano di nuouo li Romani poco amici de Germani*, tornò di nuouo in Italia, doue erano stati da Congiurati vccisi molti soldati, & egli assediato in Campidoglio, corse pericolo della vita. Mà Vgo di Brandeburgo Prefetto della Toscana, come arbitro del negotio, postosi ad orare lungamente, persuadendo li Romani alla pace, portò tanto in lungo artificiosamente il ragionamento, che l'Imperadore cambiatosi d'habito, di nascosto se ne fuggì, mà l'arriuò la moglie di Crescentio, che mandatili à donare vn paro di Guanti auuelenati, egli se ne morì, & fù sepolto in Aquisgrana.

15. *Henrico II. Duca di Bauiera.*

L'anno 1001. ma secondo gli altri 1002. fù questo Santo, & fù il primo Imperadore eletto secondo la forma della Bolla di Ottone III. & di Gregorio Papa, & fù nominato il Zoppo, & l'Apostolo de gli Vngari, perche fù l'autore della conuersione loro; cacciò li Saraceni dalla Puglia, & dalla Calabria. Vinse in Germania li Vuindi, morì l'anno 1024. hauendo regnato 23. anni, & 3. mesi, fù sepolto in Banberga, & prima del morire restituì la moglie vergine, & casta ai Parenti. *Haueua egli condotto l'esercito in Italia, e domato Arduino Tiranno, & era stato coronato l'anno* 1005. *in Milano, & haueua procurata la conuocatione di vn Concilio in Dormonda di Vuestfalia, che fù di gran profitto alla Chiesa, & vn'altro in Francoforte, donò al Monastero di Clugnì il pomo Imperiale donatogli dal Papa, come ancora donò la Corona, della quale era stato adornato in Roma, à Sant'Odilone Abbate dello stesso Monastero, donò Bamberga al Papa Benedetto l'anno* 1014. *disperato da Medici, sanò per intercessione di S. Benedetto l'anno* 1022. *& si votò Monaco, & l'anno seguente si abboccò con Roberto il Pio, Rè di Francia, conuenendo della pace, & della riforma, & morendo, di consenso della moglie vestì l'habito di San Benedetto, & raccomandò lei alli Vescoui, acciochè la consignassero alli parenti intatta.*

16. Conrado II. cognominato il Saliguo, della ſtirpe di Carlo Magno.

Queſto Imperò 15. anni, *era egli Duca della Franconia*, & era ſtata la dignità Imperiale traſportata dalli Franchi, alli Saſſoni, fù eletto dalli Prencipi della Germania non ſolo per la peritia dell'arte militare, mà per eſsere ſtato raccommandato dal predeceſsore Henrico, fù coronato in Aquiſgrana dall'Arciueſcouo di Colonia, dichiarò il figlio Rè de Romani in Italia, riceuè la Corona in Milano doppo hauer quietati li tumulti dell'eſterminato eſsercito de Longobardi, che gli ſi erano oppoſti, ritornò ſubito poi in Germania con li Slaui, & gli Vngari, hauendone commoſsa la guerra Guelfo, mentre, che voleua aſsalire il Rè ſanto Stefano, merauigliosamente ſe ne aſtenne, morì poi di ſubitana, & fù ſepolto in Spira.

17. Henrico 3. per ſopranome il Negro.

Fù egli fatto Imperadore l'anno 1039. fù figliuolo di Conrado, imperò 17. anni, & 7. meſi, *portò egli con le proprie ſpalle il padre al ſepolcro*. La prima guerra, che fece, fù contro li Bohemi, perche ricuſauano di pagar il Tributo, *mà l'anno 1040. n'hebbe la peggio*, nel 1043. reſtituì l'Vngaria al Rè Pietro, che n'era ſtato cacciato da Ottone Tiranno, nel 1046. paſsò in Italia per togliere lo ſchiſma di tre Pontefici, & eletto Clemente II. legitimamente ritornò l'anno ſeguente con eſso in Germania, & poi ſi celebrò vn'altro Concilio in Roma, morì poi il 1056. in età di 39. anni in Bunsfeldt di Saſsonia, altri dicono per vn pochetto di pane, che non potè inghiottire, & altri per dolore; morì con eſso la poſsanza dell'Imperio riſtorata da Carlo Magno.

18. Henrico Quarto.

Figliuolo di Henrico III. fù fatto Imperadore dominò 50. anni meno 2. meſi, eſsendo ſtato fatto Imperat. di 6. anni: per lui gouernò la Madre Agneſe inſino all'età baſtante à gouernare, fù Prencipe magnanimo, facondo, liberale, ingegnoſo, gran Guerriero, combattè 60. volte con gl'inimici; mà la preſe con li Pontefici, con li cui eſserciti combattendo quando vinſe, & quando fù vinto, conſumò gran parte della vita alla caccia, & nelle laſciuie; li Saſsoni ſi ribellarono da lui, compoſe le differenze tra Boleslao Rè di Polonia, & Vladislao Duca di Bohemia, vinſe li Prencipi di Saſsonia, *radunò vn Conciliabolo con animo di deponer S. Gregorio Settimo Pontefice*, mà queſti lo citò à Roma, per ſue varie ſceleraggini, & negando quello di comparire fù ſcommunicato, molti Prencipi da lui ſi ribellarono, & trattarono di elegger vn'altro, *onde egli temendo di eſser depoſto, & la guerra*, ſe ne venne in Italia, & à piè nudi adimandò l'aſsolutione non ricuſando qual ſi voglia penitenza, & fù *aſsoluto in Canoſa di Puglia*. In tanto l'anno auanti, che fù il 1078. da alcuni Prencipi fù eletto Rodolfo Rè di Sueuia, ſenza ſaputa del Pontefice, il quale poi vedendo l'oſtinatione di Henrico relaſſato, confermò Rodolfo, à cui mandò la corona con l'inſcrittione, Petrus Diadema Rodulfo.

Tornò Henrico in Germania, e combattè con Rodolfo, lo vinſe, & fece prigione li Prencipi, mà ritornato Rodolfo alla pugna vi perdè vna mano, del cui dolore

dolore morì; *mandò poi il Pontefice l'anno ſeguente, che fù il* 1081. *Guiſcardo contro l'Imperadore, che ne riportò vna notabile Vittoria. Ritornò poſcia Henrico in Italia, & diede l'anno* 1082. *il fuoco à Roma, che il Pontefice miracoloſamente l'eſtinſe, & ritiratoſi in Caſtello S. Angelo il Papa, ſenza timore ſcommunicò Henrico, & l'anno ſeguente, che fù l'anno* 84. *Henrico, che haueua eſpugnate con arme la città Leonina, hoggi Borgo, eſpugnò anche la città vecchia con l'oro; mà ſopragiunto il Guiſcardo, lo cacciò vituperoſamente inſieme con l'Antipapa.* In tanto li Prencipi della Germania haueuano eletto Imperatore d'ordine del Papa Rodolfo Hermanno Duca di Lucemburgo, il quale ſubito rouinò la Franconia, morto poi il Pontefice, Henrico radunò in Magonza nel 1085. il conuento, & fece deponere l'Imperadore, & Vladislao Duca di Bohemia fù honorato del titolo di Rè. tornò Henrico in Italia, doue ſi fermò 7. anni; hebbe coſtui due figli, l'vno Conrado, & l'altro Henrico, il primo reſtò in Italia; il ſecondo fù da eſſo deſtinato all'Imperio; era intanto ſtato eletto Paſcale II. Pontefice, il quale citò Henrico à Roma, & non eſſendo comparſo, fù di nuouo ſcommunicato, & contro il Padre ſi moſſe Henrico V. vnito con li Saſſoni; e poi radunati li Prencipi in Magonza, il figlio depoſe il Padre, che fù ſpogliato di tutte le inſegne, & ornamenti Imperiali. Si vide all'hora vna Cometa, & il depoſto Henrico l'anno 1106. morì di dolore ridotto à tanta pouertà, che hauendo adimandato al Veſcouo di Vuormatia vn poco di beneficio, non lo potè ottenere, & ſtette 5. anni inſepolto à cagione della ſcommunica, *fine condegno all'impietà, nella quale viſſe, profeſſandoſi inimico de veri Pontefici, & facendone eleggere non ſolo de ſciſmatici, mà di vita ſceleratiſſimi, come è noto.*

19. *Henrico V.*

Poco meno cattiuo del padre, imperò 19. anni. Venuto in Italia, quietò li Lombardi, mà ſi diede à forzare al ſuo volere il Pontefice, ch'era Paſcale II. & lo aſtrinſe à darli la Corona, & riconcederli le inueſtiture, delle quali s'era definita la lite nel Concilio, *e non gliele volendo dare, fù dall'empio fatto prigione, & quiui ad inſtanza del Collegio de Cardinali gliele diede, mà però vedendo eſſi, che il Papa ſi era ritirato, le ritrattarono, & richiamato il Papa, fù celebrato il Concilio in Beauuoi, doue fù Henrico ſcommunicato l'anno* 1114. In tanto fece Henrico la guerra infelicemente contro li Polacchi eſſendo vinto dal Rè Boleslao, & perche egli haueua fatto prigione l'Arciueſcouo di Magonza, fù eſſo riſtretto in vna torre, & coſtretto à rilaſſar l'Elettore l'anno 1115. *finalmente nel* 1122. *ſi quietò; nel Concilio di Vormatia rinuntiò alle inueſtiture, e reſtituì la pace alla Chieſa. paſſato poi in aiuto del Rè d'Inghilterra ſuo ſuocero contro li Franceſi, fù rotto con grandiſſima ſtrage l'anno* 1124. *indi* nel 1125. morì in Francoforte, & fù ſepolto in Spira, non reſtando figli di sì mal germe.

20. *Lothario Duca di Saſſonia*

Succeſſe Imperadore l'anno medeſimo, & viſſe 13. anni nell'Imperio, fù Prencipe moderato, amatore della pace, & della Giuſtitia. *fù nondimeno coſtretto à far la guerra contro Conrado Duca di Franconia, che lo moleſtò nel* 1128. *mà il Papa ſcommunicò Conrado, & Lothario ſoggiogò le città ribelle, gli venne però il prurito di ridomandar le inueſtiture, mà fù rimoſſo da queſto penſiero da San Bernardo nel* 1131. *indi ſi affaticò l'Imperadore per ſedare lo ſchiſma, & reſtituì alla ſede Innocenzo 2. eſſendo venuto in Italia nel* 1133. *e poi tornato in Germania ne ſopì li tumulti. nel* 1136.

di nuouo entrato in Italia ſottopoſe al ſuo Imperio la Lombardia, & poi aſſiſtendo al Papa inſieme con Guelfo, ne fù ſuperato Ruggiero Tiranno di Sicilia cacciandola dalla Puglia, & da terra di Lauoro, e fugarono Anacleto Antipapa, onde nel 1137. fù coronato dal Papa, & reſtituì dopo 500. anni le leggi Romane ai fori. ritornando poi in Germania morì vicino à Trento, & fù ſepolto frà Helmſtat, & Branſuich nel 1138.

21. *Conrado 3. Duca di Suenia*

Figliuolo di vnà ſorella del predeſonto Henrico nel 1139. *di Tiranno diuenne legitimo Imperadore*. Vinſe Henrico Duca di Bauiera ſuo Emolo, ſenza verſarne il ſangue; Domò li Saſſoni, che ſi ribellarono, e gli aſtrinſe à chieder perdono; fece la guerra di Bauiera con Guelfo fratello di Henrico cacciato, & Bandito, aſsediò la Rocca di Vuinsbergh, le cui donne impetrarono gratia da Ceſare di poter portar ſicuro fuori tutto quello, che poteuano ſu le ſpalle loro, & eſse portarono i loro mariti, & quanti vi erano. L'anno 1147. (altri dicono 46.) vnito cõ Guelfo intrapreſe di far la guerra in Soria, mà nel 1149. ſe ne tornarono tutti ſenza frutto alcuno, *come fece ancora il Rè di Francia*, riſtorò, & adornò Norimberga, & Lubecca fondando in quella il monaſterio di S. Egidio; *volendo poi venire in Italia*, morì in Bamberga l'anno 1152. & fù ſepolto in Lorck.

22. *Federico Barbaroſſa*

Figliuolo d'vn fratello di Conrado tanto più prontamente fù eletto, quanto, che era figlio di vna Guelfa. Dominò 30. anni, e 3. meſi, fù coronato in Aquiſgrana, fù huomo di gran prudenza politica, ſe non quanto ſi oppoſe al Pontefice; grande fù la varietà di ſua fortuna, fù coronato in Roma da Papa Adriano nel 1155. *poſcia corretto dal Papa ſe ne ſdegnò, & con lettere circolari publicò vantandoſi, che riconoſceua dal ſolo Dio la corona datali*. Venne in Italia, & eſpugnò molte Città. *Morto Adriano nel 1159. ſucceſſe Aleſſandro 3. mà Federico s'appigliò all'Antipapa Vittore 4. fomentando lo ſchiſma, gli ſi ribellò la Lombardia, & Ceſare preſo Milano nel 1162. lo fece arare in Croce, & il Papa fuggì, & ſtato naſcoſto in Venetia fù riconoſciuto, & riuerito dal Senato, lui Federico andò ad adorarlo, & ponendoſi à ginocchio diſſe, non tibi ſed Petro, à cui riſpoſe il Papa, & mihi, & Petro; In quel luogo, che fù tra l'vna, & l'altra porta maggiore della Chieſa di S. Marco, cioè nell'Angiporto fù poſto vn'Anello in terra con lettere intorno, ch'anche vi ſono. Super aſpidem, & Baſiliſcum ambulabis, &c.* Fece queſt'Imperadore le leggi feudali, promulgò vn'editto à fauore de ſtudioſi. fece, e ſopì la guerra di Saſſonia. Vnito con li Regi di Francia, & d'Inghilterra paſsò *con 150. mila huomini* in Soria nel 1189. doue nel 1190. entrato in vn fiume dell'Armenia per ſolleuarſi dal caldo, s'annegò, & fù ſepolto in Tiro con gran dolore de ſudditi, *dicon'altri, che più non fù veduto, con diſpiacere dell'Oriente, & Occidente.*

23. *Henrico Seſto*

Succeſse à Federico Enobardo, ò Barbaroſsa, Henrico il figlio, eſsendo ſtato l'anno auanti eletto Rè de Romani; Celeſtino III. lo diſse Auguſto. Regnò 7. anni. Venne in Italia, e morto Tancredi Rè di Sicilia, fece la guerra al di lui figlio *l'anno* 1193. & in vn anno la ſoggiogò, & fatto prigione il Rè Riccardo, lo

fece

foce acciecare, & lo mandò in Alemagna, *presa poi Costanza per moglie, fù dichiarato Rè, mà ben presto diuenne Tiranno, vsurpandosi li beni de Cittadini con imposture, ne di ciò contento, commise mille sacrilegij, con l'vsurpare li beni, & la giuriditione Ecclesiastica, onde fù scommunicato*, & morì poi in Messina nel 1198.

24. *Ottone IV. di Bransuich.*

Prese il gouerno dell'Imperio, & Innocenzo III. gli diede il titolo, & la Corona in Roma; fù peggiore de gli altri Imperadori, poiche ingrato turbò quella dignità, che l'haueua inalzato al trono, & procurò di togliere per se quella Sicilia, ch'era commessa alla fede, e tutela del Papa, ne passò l'anno, che in vn Concilio fatto in Roma fù scommunicato, & priuato; la quale sentenza rappresentata dall'Arciuescouo di Magonza al Collegio, li Prencipi l'abbandonarono, & elessero Federico Rè di Sicilia, che fù dal Pontefice confermato; Ottone rinouato l'essercito si collegò con il Rè d'Inghilterra, & con quello di Polonia, & Federico con il Rè di Francia, & venutosi à Battaglia, Ottone fù superato, & morì in Bransuich, *fin quì l'autore, da altri seguitato. Alcuni danno per successore ad Henrico VI. Filippo suo figliuolo, eletto in competenza di Ottone, & che Filippo fosse ancor egli scommunicato, per l'vsurpatione delli beni della Chiesa, & che Filippo fosse quello, che vinse Ottone IV. nell'anno 1206. & poco doppo si riconciliassero, dando Filippo vna figlia in moglie ad Ottone, vccisо poi nel 1208. Filippo, fosse eletto Ottone, Imperadore, che fù coronato in Roma da Innocenzo III. il quale per hauer assalito Napoli, lo scommunicò nel 1210. indi essendo stato contro lui eletto Federico II. lo perseguitò, ancorache molti abbandonassero Ottone, il quale nel 1218. mosso à penitenza morì santamente.*

25. *Federico II.*

Fù questo figlio di Henrico V I. & nipote di Federico Barbarossa, anch'egli Sueuo, & fù da Honorio III. honorato dello Scettro Imperiale, & del Diadema della Sicilia, *mà non meno empio del Padre, poiche turbò ancor esso la giuriditione Ecclesiastica, onde lo stesso Pontefice lo scommunicò, mà quanto alle cose di Stato, fù valoroso*, ordinò il Magistrato di Lombardia, vinse in guerra li Milanesi, fece porre prigione, oue morì, il figliuolo, che macchinaua contro di lui, combattè co' Saracini fuori dell'Imperio, & hauendone riportata Vittoria, ritornò in Puglia, & contese co' Pontefici. Sotto questo incalorì la peste de Guelfi, & Gibellini, essendo con il Papa quei, con l'Imperadore questi; *non si possono lasciar così troncate ad arte le sue attioni. Giouanni Breno Rè di Gierusalemme, e di Cipro, tornato di Soria à Roma, diede Iole sua figlia in moglie à Federico, così persuaso dal Pontefice, e lo riconciliò al Papa, à cui successe Gregorio IX. che di nuouo scommunicò Federico, il quale con speranza dell'assolutione si portò con l'essercito in Palestina, mà collegatosi co' Turchi, hebbe Gierusalemme (è chi dica con danaro solamente) ritornato poi in Italia adimandò l'assolutione, & ad intercessione di S. Lodouico, il Papa l'assolse nel 1232. & l'anno seguente essercitò l'armi contro li Siciliani ribellatisi, mà turbando Federico l'Italia per mezzo d'Ezzellino fù di nuouo scommunicato dal Papa, nel 1239. onde fù abbandonato dalli Prencipi, & nel 1244. Innocenzo IV. lo citò al Concilio di Lione, & lo priuò l'anno seguente dell'Imperio, & de titoli, in tanto egli doppo vn lungo assedio di Parma, fù da quei Cittadini fugato con infamia, & Henrico suo figliuolo fù fatto prigione in Bologna, doue finì la vita, & nel 1250. alla fine morì con*

opinione, che il figlio Manfredo Baſtardo ne foſſe l'autore, morì doppo 34. anni di commando, giuſto, ò ingiuſto, che ſi foſſe.

In tanto non fra gli Imperadori, mà fra Regi Romani ſi annouerano Conrado IV. & Guglielmo, l'vno, & l'altro eletti contro Federico, quello fù figliuolo di Federico, commandò 3. anni, 5. meſi, & 10. giorni, ricuperò le Città d'Italia, eſpugnò Napoli, & aiutato da Tancredi diſtruſſe le mura di Capua, morì nel 1253. *(altri del* 1254.) non ſenza ſoſpetto di Veleno, datogli da ſuoi Medici.

Guglielmo poi Conte di Holanda, eletto Rè de Romani, commandò 9. anni, fece guerra à quei di Friſia, dai quali fù vccíſo, & durò per 17. anni l'Anarchia, non eſſendo eletto alcuno Imperadore legitimamente, benche Richardo fratello del Rè Giouanni d'Inghilterra, foſſe ſalutato in Aquiſgrana, & coſi Alfonſo Rè di Caſtiglia, *& prima di queſti Henrico Langrauio di Thuringia, che morì del* 1246. Guglielmo del 55. & il Rè di Caſtiglia nel 1273. mà Riccardo ſprezzato ben ſubito ceſſe il luogo.

26. *Rodolfo Sueuo Conte di Habſpurg.*

Nell'anno 1273. vedendo il Papa, che le coſe della Germania andauano *ogni dì peggiorando, operò con gli Elettori dell'Imperio, che ſi veniſſe all'elettione legitima di vn Capo,* onde con il voto di tutti fù eletto Rodolfo, & confirmato dal Pontefice *Gregorio X. che andò a ritrouare in Loſanna vicino al Lago di Gineura*, non haueua egli più di 25. anni, quando fù eletto, & coronato in Aquiſgrana, regnò 17. anni, & 9. meſi, & fù perſona di molta bontà, & virtù; non volle però vſcire di Germania, ricordeuole di quello, che diſſe Horatio,

Me veſtigia terrent
Omnia te verſum ſpectantia nulla retrorſum, cioè
Mi ſpauentan quell'orme,
che tutte vanno, e nulla moſtra indietro.

Mandò ſuoi miniſtri, & ambaſciadori per tutte le parti dell'Imperio, ſtabilendo la pace in ogni luogo, mortificò, & frenò il Marcheſe di Bada, & il Duca di Bauiera, che ſi erano ribellati, aſſediò Vienna, ſconfiſſe, & vinſe Otocaro Rè di Bohemia, *tenendolo in vna dura ſeruitù, poi lo reſtituì, dando Bona ſua figlia in moglie à Vincislao figliuolo di eſſo Otocaro, il quale rinouata la guerra, in vn conflitto, vi reſtò morto nel* 1278. *& nel* 1285. *fatto Papa Martino IV. fù aggiunto il ſettimo Elettore lo ſteſſo Vincislao, come Rè di Bohemia.* Diede il Ducato d'Auſtria ad Alberto ſuo figlio, ſotto il ſuo dominio ſucceſſe il veſpro Siciliano, che diede la notte perpetua ad 8. mila Franceſi, in termine di due hore, nell'anno 1281. *Preſe molto danaro da più Città d'Italia, che comperarono la propria libertà, come Firenze, & Lucca.* Molti nobili ſcorritori di Campagna furono da lui gaſtigati in Erfurto, leuandogli 60. Rocche nella Turingia, morì queſto Imperadore l'anno 1291. & fù ſepolto in Spira, in età di 73. anni, da queſti ſi numera li ſeguenti Imperadori degni di gran lode, Rodolfo primo, il piaceuole, Alberto primo, il forte, Alberto II. il Graue; Federico III. il Pacifico; Maſſimiliano il prudente, Rodolfo II. il Clemente; *Matthias il delicioſo; Ferdinando 2. il trauagliato, Ferdinando 3. il patiente,* diceſi, che Rodolfo ordinaſſe, che gl'Inſtrumenti ſi ſcrineſſero in lingua Tedeſca, mà non ſi oſſerua; *ben hà commandato la Republica, & è oſſeruato nella Città di Venetia, che ſi ſcriuano in lingua Italiana.*

27. *A-*

27. Adolfo Conte di Naſſau.

Fù eletto Imperadore l'anno 1292. & imperò 6. anni, andò con ſtipendio di 100. mila ſcudi d'oro, alla guerra, che faceua Edoardo Rè d'Inghilterra, alla Francia, coſa, che ſtomacò li Prencipi della Germania, hauendo auuilita la dignità Imperiale, mà più di tutte le coſe turbò l'Alemagna Alberto figliuolo di Rodolfo, che pretendeua l'Imperio con aperta ambitione, onde gli ruppe la guerra; onde depoſto nel 1298. & eletto in ſuo luogo Alberto ſteſſo, Adolfo attaccò ſeco la battaglia, che fù ſanguinoſiſſima; vinſe però Alberto, che di propria mano vccíſe Adolfo, il cui Cadauere fù ſepolto in Spira; quei, che conſpirarono contro la vita Adolfo, morirono malamente, & lo ſteſſo Alberto fù ammazzato da vn proprio nipote.

28. Alberto Duca d'Auſtria figlio di Rodolfo

Fù da tutti gli Elettori deſtinato Rè de Romani, nel conuento di Francoforte, regnò 9. anni, & 9. meſi, fù conſegrato in Aquiſgrana, Bonifacio VIII. Pontefice lungamente gli negò la Corona, & finalmente gliela diede *nel* 1301. *Bramoſo di ſtabilirſi nell'Imperio, & di eſſere amico con il Rè di Francia, gli ceſſe liberamente il Regno d'Arles; Regno, il cui vltimo dominante Regio fù Boſo, che da Ottone Imperadore gli fù tolto, & cacciato in vn Monaſterio, per hauere dato vno ſchiaffo al ſuo Veſcouo, che non l'haueua aſpettato alla Meſſa la notte di Natale di N.S.* Le ſue guerre furono più toſto priuate, che dell'Imperio, poiche eſsendo morto Vuincislao il giouane, Rè di Bohemia, Alberto ne volle la Corona nel 1306. per Rodolfo ſuo figliuolo. Tentò in darno il Regno d'Vngaria, & ſotto lui li ſuoi miniſtri, opprimeuano li Suizzeri. Auuelenato non morì, mà perdette vn occhio, volendo andare in Bohemia, fù vccíſo da quattro congiurati, nel paſsar il Rheno, & Giouanni figliuolo di ſuo fratello, fù il primo à cacciargli il pugnale nel Collo, *perche gli haueua occupato vna terra*, l'anno 1308. & li vccíſori furono poi decapitati, *fuorche Giouanni, di cui diremmo nel ſeguente luogo.*

29. Henrico ſettimo di Lucemburgo.

Fù queſto, con gran pompa, eletto in Francoforte, e coronato in Aquisgrana. Imperò 4. anni, & 9. meſi, vinſe li ribelli; *Clemente V. gli mandò le Inſegne d'Auguſto, da dargliſi in Roma, honore non conceduto ad altri prima, & perche era ricorſo alla Sede Apoſtolica Giouanni, l'vccíſore del Zio, per ottenere il perdono, & la pena dell'homicidio, il Papa lo mandò ad Henrico, il quale il mandò à terminar la vita in vn Monaſterio. Venne egli in Italia, & preſe in Milano la Corona di ferro, & vi laſciò Vicario ſuo Maffeo Viſconti Prencipe de Gibellini, richiamatolo dall'eſſilio, in cui ſi trouaua, e cacciatone Guido Turriano, perche era Guelfo, dal gouerno, anzi che cacciò tutti li Guelfi dalle terre di Lombardia, reſtituendoui li Gibellini, onde temendo lo ſteſso Papa, che non occupaſse Roma, la raccomandò alla fede di Roberto Rè di Napoli.* Chiamato adunque Auguſto dal Legato del Papa, leuò il Regno à Roberto, eſsendoſi collegato con Federico Rè di Sicilia, che prima haueua incominciata la guerra al Rè Roberto. mà nel mouerſi contro li Fiorentini, morì in Bon conuento, con opinione vniuerſale, che foſse ſtato auuelenato l'anno 1313.

30. *Lodouico Bauaro.*

L'Autore non lo registra fra gl'Imperadori, mà se ne passa a Carlo IV. di cui diremo tra poco, morto Henrico altri elessero Lodouico, & altri Federito d'Austria. Il Bauaro si diede alle cose d'Italia, mentre, che Federico trauagliaua in Germania, s'vnì quello a Matthco Visconte, & stringeua Genoua, accioche fossero restituiti li Gibellini banditi, gli assediati implorarono l'aiuto di Papa Giouanni 21. che doppo l'hauere scommunicati il Bauaro, & il Visconte vsò l'armi temporali ancora, mà Lodouico hauendo vinto, & preso il suo Riuale, passò in Italia, doue fatto Antipapa Pietro Corbario, che si disse Nicolò V. da questo fù coronato, mà con dishonore dell'vno, & dell'altro, perche quello fù fatto prigione, & mandato al Papa, & di questo non fù approuata l'elettione, nondimeno il Bauaro diede titolo di Duca di Lucca, di Pisa, & di Pistoia à Castruccio Castracane, poscia per rendersi grato al Pontefice, gli concesse molte terre tolte a priuati. Lodouico in tanto hauendo prigione Federico d'Austria, l'haueua lasciato libero, à conditione, che non gli turbasse più le cose della Germania, & Giouanni Rè di Bohemia nel 1330. si affaticò di conciliare il Papa, & il Bauaro, mà non potè questo essere essaudito, anzi che il Papa trattaua di far elegger vn'altro Imperadore, ma fatto nuouo Papa Benedetto XII. l'inuitò all'vnione della Chiesa, che prontissimo lo trouò l'anno 1335. mà nel 38. di nuouo diuenne inimico del Papa, che lo scōmunicò, e lo priuò nel 43. poi sotto il Pontificato di Clemente VI. adimandò la confermatione, ma non la volendo il Papa concedere se non deponeua l'Imperio in sua mano, quello il ricusò, & questo lo scommunicò di nuouo; poco doppo, cioè nel 46. vniti gli Elettori, diedero il voto a Carlo IV. contro Lodouico, il quale l'anno seguente tornando dalla Caccia, cadde apoplctico, & morì.

31. *Carlo IV.*

Figlio di Giouanni Rè di Bohemia fù fatto Imperatore, hauendo corrotti con danaro gli Elettori. Imperò 32. anni, & 7. mesi, mà non ne passarono due, che fù cacciato, & peruenne nelle mani del Pontefice. *Quì conuiene, che qualche interesse habbia mosso l'Autore à stringer le cose di questo Imperadore, in così poche parole, poiche non fù questo Prencipe da passarlo a bocca asciutta. Andò egli a Roma, doue fù in nome d'Innocenzo VI. nel 1355. da due Cardinali Legati, coronato, & si partì d'Italia senza far danno alcuno, & nell'anno seguente fece la bolla d'oro, che tuttauia si osserua nell'Elettione del Rè de Romani, & dell'Imperadore, fatto poi Pontefice Vrbano V. suscitò le discordie tra Carlo Quarto, & gl'Vngari, indi s'interpose per la pace tra la Francia, & l'Inghilterra, voleudo, che ne fosse l'arbitro Carlo, il quale andò in Francia per questo nel 1366. doue fù riceuuto con grandissimo honore, mà essendo morta la Regina, si sospese l'accomodamento. deliberato poi da Vrbano il ritorno della Santa Sede in Roma, doue Carlo nel 68. vi andò con la moglie, & li figli, & vi si trouò S. Brigida Regina di Suetia ancora; nell'anno poi 1378. Carlo se ne morì lasciando il figliuolo successore dell'Imperio.*

32. *Vincislao*

Figliuolo di Carlo IV. ch'era stato, viuendo il padre, eletto Rè de Romani, fù fatto Imperadore l'anno 1376. Regnò 22. anni, mà di vita poco lodeuole, *se non quan-*

quanto, che fù amico delle lettere, & fondò lo ſtudio di Praga, onde fù huomo più dedito alla pace, che alla guerra; anzi che troppo fù amator della pace, poiche ſi diede alla Crapula, & altri vitij, che ne dipendono, e nel 1388. *fingendo di voler andar a Roma, impetrò per ſuſſidio le decime Eccleſiaſtiche, e tutte ſe le diuorò, & nel* 83. *a gran prezzo di contanti, diede titolo di Duca di Milano à Galeazzo Viſconte, il quale poi ſi fece padrone di molte, & nobili Città d'Italia;* Le città confederate in Germania, incominciarono à fortificarſi tra di loro vedendo la negligenza del capo; mà gli Elettori ſtomacati di tal Imperadore, eleſsero nel 1400. Roberto, ch'era Duca di Bauiera, & Palatino del Rheno, Rè de Romani, deponendo Vincislao, per il quale ſtettero ſoli coſtanti quei di Norimberga, ch'erano da lui ſtati aſsoluti dal Giuramento, e datoli in ricognitione certa quantità di vino di Baccaracco, ch'è il più eccellente del Rheno.

33. *Roberto*

Eletto, come diſſi, Rè de Romani, regnò 9. anni, & 10. meſi, & moſse l'eſsercito contro Galeazzo Viſconte, mà vinto da lui, ſe ne tornò ſenza altro frutto in Germania, morendo l'anno 1410. & fù ſepolto à Spira.

34. *Sigiſmondo Rè di Vngaria, & figliuolo di Carlo IV.*

Fù nell'anno 1411. di concorde ſenſo, eletto Rè de Romani da gli Elettori; regnò 26. anni, & 8. meſi. Fù huomo ſauio al poſſibile, erudito, & di molte virtù adornato, & tutto ſi applicò alla ſalute della Chieſa, & del gouerno Politico, fece lunga guerra in Bohemia contro gli Huſſiti, *ſi trouò al Concilio di Coſtanza nel* 1414. *doue Gregorio depoſe il Pontificato, Giouanni ne fù forzato, & Benedetto di Luna fù ſcommunicato, & Sigiſmondo nel* 1416. *per ſedare lo ſchiſma andò di perſona a trattare con più di vn Rè, ſi che l'anno ſeguente fù eletto Martino V. di Caſa Colonna, che confermò le coſe fatte da Gregorio, & perche li ſeguaci di Giouanni Hus, abbrucciato per decreto del Concilio haueuano preſe l'armi, Sigiſmondo li combattè, & ne fù vinto vna, & vn'altra volta nel* 420. *&* 21. *Succeſſo poi Eugenio IV. al Pontificato, diede il titolo di Auguſto a Sigiſmondo, & eſſo a Franceſco Gonzaga quello di Marcheſe di Mantoua, & ſe ne tornò in Germania, & morì nel* 1437.

35. *Alberto 2. Duca d'Auſtria.*

Nell'anno 1433. preſe l'Imperio in Francoforte Alberto Genero di Sigiſmondo, che non viſse due anni intieri, Prencipe di gran magnanimità, e di virtù adornato, mà prima del morire cacciò li Turchi dall'Vngaria.

36. *Federico 3. Duca d'Auſtria.*

Nel 1440. fù eletto Imperadore, e gouernò 53. anni, huomo da paragonarſi à Fabio Maſſimo, nel temporeggiare. Venuto in Italia, *con la moglie Leonora, ſi* celebrò la ſua coronatione, & il Giubileo nel 1450. *& eſſo diede titolo di Duca di Modena à Borſo d'Eſte, che poi da Paolo 2. fù creato Duca di Ferrara.* Ritornato in Germania, gli Vngari l'aſsediarono, e forzarono à dargli Ladislao figliuolo, che era Rè loro, dipoi aſsediato in Vienna da Cittadini, *fù liberato dal Rè di Bohemia*

nel

nel 1463. & nell'anno ſeguente, forzato da Matthia Rè di Vngaria, reſtituì quella Corona, che lungamente haueua tenuta, ſotto il ſuo Imperio fù ritrouata la ſtampa. *Fù lui viuente, chiamato Rè de Romani, Maſſimiliano primo ſuo figliuolo l'anno* 1486. *di cui diremo poi, nel* 88. *ſi riconciliarono l'Imperadore, & il Rè di Vngaria*, mà nel 1493. hauendo mangiato ſouerchio Meloni, morì doppo l'eſſergli ſtata tagliata vna gamba infetta dalla Gaugrena. deſiderò viuendo, che li Cortigiani deponeſsero la ſimulatione, & diſſimulatione; poteua aggiungere l'adulatione più nociua à Regi.

36. *Maſſimiliano primo*

Già gl'anni addietro Rè de Romani *incominciò li diſſidij con Carlo Rè di Francia, che gli haueua leuata la moglie; & haueua fatta la pace con gl'Vngari*. Fù coronato in Aquiſgrana, regnò 25. anni, & 5. meſi, era ſtato muto ſino all'età di 9. anni, fù chiaro in pace, & in guerra; diede opera alli ſtudij, & all'hiſtorie, fece guerra in Fiandra, dalle cui genti preſo, vi ſtette prigione 9. meſi, & poi ne riprese la ferocità, combattè con li Suizzeri; nel ſuo tempo fù principiata la nauigatione in Calecutto, & furono chiari Chriſtoſoro Colombo, & Americo Veſpuccio, e cominciò nel 1502. la lega de Contadini in Brundschuc. fù fatta la guerra contro Roberto Palatino per li Duchi di Bauiera, ſù la guerra contro li Veneti, *nota per le Hiſtorie è la lega di Cambrai*, & ſi tenne la dieta in Auguſta, oue ſi trattò di far la guerra al Turco, & della ſetta di Lutero. *coſi ſuccinto è l'Autore, dirò poi, che Maſſimiliano venne in Italia il* 1496. *& nel* 98. *fece la pace con Lodouico* 12. *Rè di Francia, fù più volte nella guerra de Suizzeri vinto, & nel* 1499. *ſi accomodò con eſſi, & nel* 1505. *ſi riconciliò con il Palatino, e poi morì nel* 1519.

37. *Carlo quinto*

Morto Maſſimiliano gli Elettori diedero i loro voti à Federico Elettore di Saſsonia, il quale coſtantemente ricusò l'Imperio, onde fù dato à Carlo figliuolo di Filippo d'Auſtria nato di Maſſimiliano premorto, fù coronato in Aquiſgrana, poſcia in Bologna dal Pontefice. *Fù gran ſoldato, & gran Prencipe, ne in poche righe ſi può dir la ſua vita, che tutta fù ripiena di attioni memorabili, tanto, che hoggi ancora ne reſtano le reliquie, dirò ſolo, che ſotto lui preſe vigore il dannoſo veleno di Luthero, che ſotto li ſuoi diſcepoli ſi diuiſe in peggiori, Zuinglio*, Carbiſtadio, & Caluino, & conteſero del peſſimo, *la prigionia del Rè Franceſco, preſo ſotto Pauia, il reſe celebre ancora, mà l'accordo per rilaſciarlo, non ſopirà coſi preſto gl'incendij della Fiandra, per quella ſuperiorità, & per lo Stato di Milano, la ſcommunica del Rè d'Inghilterra hà ſeparato, può tenerſi per ſempre, quelli Regni dal Grẽbo Catholico; Siena perdè la libertà, & acquiſtò vn ottimo Padrone; Maria Regina d'Inghilterra maritata al figlio di Carlo diede qualche ſperanza del ritorno della Religione Catholica, mà fù vn lume, che preſto ſi eſtinſe con la vita di quell'ottima Principeſſa; Il Saſſone, & l'Haſſo vinti, atteſtarono l'vnione della prudenza, & del valore di Carlo, che alla fine ſtanco di tanti accidenti, glorioſo della Vittoria di Tuniſi, dolente del danno d'Algieri, allegro d'eſſer corſo fin ſotto Parigi, rammaricatoſi della perdita di Metz, Tul, e Verdun (belliſſime piume dell'Aquila) afflitto dell'intereſſe d'Auguſta, ricordeuole d'hauer indotto il più formidabile de gli Ottomani à ritirarſi da Vienna, ou'era andato con* 300. *mila huomini, s'accorſe da tante coſe, ſotto il*

ſuo

ſuo Imperio, accadute di bene, & di male, che il mondo è vn pelago di trauagli, quantunque fauoreuole ſi ſia la fortuna, & eſſer diſprezzabile quell'Imperio, nel cui tempo coſe funeſte regiſtrano l'hiſtorie, e maſſime del naufragio della Religione, ancorache ſenza propria colpa ſi foſſe, onde nel 1556. raccomandato Ferdinando ſuo fratello àgli Elettori, e aſſignati li Regni hereditarij al figlio Filippo, ſi ritirò ad vn Monaſterio per conſigliare gl'intereſſi dell'anima, doppo l'hauer regnato 38. anni in queſto mondo con deſiderio di goder eterno il Regno del Cielo.

38. *Ferdinando Arciduca d'Auſtria fratello di Carlo V.*

Preſo il gouerno dell'Imperio l'amminiſtrò per 7. anni, fù coronato in Aquiſgrana, & hebbe da Pio IV. il titolo d'Auguſto, mà nel ſuo Dominio quaſi nulla di ſenſibile accadde, *fuorche il funeſto progreſſo dell'hereſie coſi nella Germania, come in Francia, ſotto il Prencipe di Condè (nome infauſto à quel Regno) & l'Armiraglio, e d'altra parte il felice fine del Concilio di Trento, principiato da Paolo III. & da Pio IV. terminato, al cui conſgreſſo nel 1561. furono inuitati li Proteſtanti, ma in darno confidati più nell'aura di Prencipi, che fauoriuano l'hereſia, che nelle cauilloſe dottrine, che profeſſauano*, morì Ferdinando di Catharro.

39. *Maſſimiliano II. figliuolo di Ferdinando predetto.*

Fù eletto Imperadore l'anno 1564. & ne imperò 12. fù huomo più coltiuatore della pace, che della guerra, aſcoltò volontieri ogn'vno, sfuggì le pompe, & i luſſi, fece la guerra in Vngaria contro li Turchi, *onde nella Dieta di Auguſta*, del 1556. ottenne aiuti dall'Imperio per continouarla, n'hebbe ancora dal Pontefice Pio V. Papa veramente *Pio, mà Ceſare di natura inimico della guerra, andò con tanta lentezza, che ſi perdette Abba Giulia, & Sighetto, ſotto cui morì Solimano, & perche haueua Maſſimiliano conceduto alli principali, & nobili dell'Auſtria, l'vſo del Lutheraniſmo, ſolendo dire, non eſſer più dura coſa, che il commandare alle Conſcienze, ad inſtanza, ò minaccie di Pio V. ne reuocò l'editto, & fù eletto Rè di Polonia nello ſteſſo tempo, che anche fù eletto il Battori Prencipe di Tranſiluania*, mà la ſua lentezza diede campo al conueniente di prenderne il poſſeſſo: nel 1575. hebbe lunga infermità di palpitatione di cuore, conferitoſi alla Dieta di Ratisbona, vi morì in età di 50. anni.

40. *Rodolfo Secondo.*

Figliuolo di Maſſimiliano II. nel 1576. fù deſtinato Imperadore, eſſendo prima Rè di Vngaria, di Bohemia, & de Romani. Sotto l'Imperio di queſto prudente Imperadore moltiſſime coſe notabili accaddero: in Aquiſgrana ſi cominciò à predicar l'hereſia nel 1580. la terza parte de Cittadini di Colonia adimandò al Magiſtrato la libertà di Conſcienza: in Rotemburgo ſi radunarono gli ambaſciadori de gli Elettori, per trattare delle coſe della Religione, & del Calendario Gregoriano, che poi ſi regolò nel 1582. *nel 86. li Ceſarij vinſero in Vngaria, nel 1595. il Conte Carlo di Mansfelde morì ſotto Strigonia, e doppo la morte di 50. mila Turchi, & 60. mila ne vccíſe il Tranſiluano, & pure nel 96. ſi perdè Agria, nondimeno poi il 98. fù preſo Giauarino da Ceſarei, & nel 1601. il Duca di Mercurio ri-*

cuperò

cuperò Alba Regale, & l'anno ſeguente ſi perdè di nuouo, & finalmente nel 1606. ſi fece la pace da Rodolfo co' Turchi, & l'iſteſſo morì nel 1612. il rimanente è più diffuſo nelle hiſtorie.

41. *Matthia*.

Eſſendo già Rè di Vngaria, & di Bohemia, morto il fratello fù chiamato all'Imperio l'anno medeſimo. Gouernò quaſi 7. anni, ſotto il ſuo Imperio ſi ſuſcitò la guerra di Bohemia, dall'eſſecutione de Proteſtanti, che gettarono dalle fineſtre li miniſtri Ceſarei. Il Turco mandò ambaſciadori à Vienna per la pace, che fù ſtabilita di 20. anni nel 1615. & perche l'anno prima lo Spinola haueua ridotte ad obbedienza Gram, & Mulhim, che ricalcitrauano l'obbedienza di Ceſare, li Proteſtanti ſe l'attribuirono ad ingiuria, che però nel 1617. ſi radunarono in Hailbruna contro gl'ordini di Ceſare, che morì l'anno 1619.

43. *Ferdinando II.*

Morto Matthia fù eretto all'Imperio Ferdinando, che l'anno medeſimo 1619 fù da Bohemi ripudiato, & eletto Federico Conte Palatino del Rheno Elettore, il Cõte della Torre ſi portò ſotto Vienna, e Betlẽ Gabor s'introduſſe nell'Vngaria. Il Conte di Bucquoi per l'Imper. fece loro più volte prouar la ſpada Ceſarea ne fianchi, nel 20. Betlem fù coronato da gl'Vngari; mà il Duca di Saſſonia preſe la Luſatia, & il Duca di Bauiera con il Bucquoi ricuperarono Praga, doppo vna miracoloſa Vittoria ſotto quelle mura. nell'anno ſeguente ſdegnati gl'Vngari con Gabor, che haueua inuitati li Tartari à ſuo fauore, ſi riconciliarono con Ferdinando, & l'anno dopo Betlem depoſe la Corona, & ſi riconciliò con Ferdinando, che in vn'anno ruppe il Marcheſe di Bada, l'Alberſtet, & il Montfeldt, mà troppo è lunga queſta guerra, che non può ridurſi à compendio. à pena queſta terminata con la forza, ſuſcitò l'altra dello Sueco, celebre per li capitani, che l'hanno fatta, memorabile per le battaglie compali, che ſi ſono date, & durando queſta fiera tempeſta della Germania, che incominciò ſino dal 1630. fù nel 36. eletto Rè de Romani Ferdinando III. & apunto à tempo, poiche il Padre Ferdinando Imperatore morì nel 1637. Prencipe à null'altro ſecondo per la Pietà, & bontà di conſcienza, & d'ogni virtù.

44. *Ferdinando Terzo*.

Entrò all'Imperio carico di bellicoſe anguſtie, e lo ſoſtenne con gràn cuore, quaſi, che abbandonato da tutti li Prencipi della Germania, finalmente pure ne lunghi trattati da miniſtri de Prencipi Mediatori fù terminata quella pace, che tanto haueua ſoſpirato la Germania, & l'Italia medeſima, non hauendo maggiore infermità il corpo fedele, che la diſcordia tra ſuoi Prencipi, che per intereſſi particolari allo ſpeſſo vſano l'armi ſteſſe rubelle à ſuoi appaſſionati fini. Fù queſta pace, dico, ſtabilita à ſei di Agoſto del 1648. in Oſnabrug, tra l'Imperadore, l'Imperio, & la Corona di Suetia co' loro Collegati, *e poſcia in Munſter ancora, per quello, che appartenena a gl'intereſſi tra l'Imperadore, & la Francia, fù ſtabilita l'altra parte, da cui preſe vigore la prima, à venti quattro di Ottobre, & l'Imperadore hebbe vna quiete tranquilla, ſi che ritirate tutte l'armi procurò poi di porner le Corone ſopra il capo del figlio primogenito di Vngaria, Bohemia, & de Roma-*

ni,

ni, mà perche tutte le cose humane soggiacciono alle vicende, non dirò della fortuna, mà del voler di Dio, passò alla gloria del Cielo questo nuouo Rè, & indi à non molto lo stesso Ferdinando Imperadore, e senza vedersi eletto successor all'Imperio andò à ripossar per sempre, può credersi, ch'era destinato al Cielo, poiche fù Prencipe d'immacolati pensieri. *Hora perche qui termina l'Autore con la morte di Ferdinando, a cui è succeduto Leopoldo Ignatio hora regnante, il parlar de Cesari, mi sarà lecito di ripetere i nomi di alcuni di quelli, che trauagliarono per quella pace, che si sperò la base della quieta di Germania, chiamata la pace di Munster, doue si trattò particolarmente, benche gli heretici, ò Protestanti si congregassero in Osnabruc, per non trouarsi à trattati con il ministro del Pontefice, per la cui parte, ch'era Vrbano VIII. interuenne à questa gran macchina di Pace, come pietra fondamentale, non solo à procurar la pace, mà ad inuigilare à gl'interessi delicatissimi della fede Catholica auuelenati da gli errori, particolarmente di Luthero, & di Caluino, che portarono anche le diffidenze di Stato, e le discordie de Scettri, interuenne, dico, prima d'ogn'altro il Cardinal Rossetti, che ritornato dalle pericolose fatiche d'Inghilterra, le quali hò adittate nelle mie guerre Ciuili, fù destinato Nuntio Apostolico straordinario in Colonia per quest'effetto, & iui poscia adornato della sacra Porpora, fù dichiarato Legato à Latere, Caualiere di nascita fra più conspicui della sua Patria, nobile per la propria virtù, ammirabile per la scienza, in cui di continuo suda per corrispondere al proprio genio, & alla dignità, che gli è commessa, & integerrimo per la bontà de costumi, ch'è propria de suoi maggiori, & di lui stesso, che temendo gl'inganni, ò lusinghe della partialità, pericolosa in quel sacrosanto Collegio indifferente ad ogni cosa, fuorche al culto diuino, hà sempre ricusata ogni adherenza straniera, benche inuitatone da grandissime oblationi, volendo conseruare intatta quella neutralità, che vuol dire di tutti vgualmente ne termini del giusto, per tanto meglio corrisponder' à quelle parole della lettera scrittagli dal Cardinal Barbarino di propria mano nel Luglio del 43. che furono queste precise. Piaccia al Sig. Iddio, con la tranquillità d'Italia, di dar tanto più adito, che il continuo suo trauagliare, la dia à tutto il Catholichismo, &c. Perche in vero vn'animo ligato da terrene passioni, per quanto si affatichi, difficilmente può sodisfare al giusto. Oh quanto è difficile, mà non à questo gran Cardinale, il saper discernere i confini dell'obbligo della gratitudine da quelli del ministerio, à cui l'hà eletto vn Vicario di Christo! che però se il Cardinale Rossetti chiamato à Roma, per l'infermità mortale del Pontefice Vrbano, lasciò la cura della pace ad altri, & adherì all'inuito de Barberini per l'essaltatione fatta in quel Conclaue del Cardinal Pansilio, & poscia nell'altro susseguente del Cardinal Ghigi, fù perche nell'vno, & nell'altro soggetto conobbe vniti, & concorrenti li meriti loro alla gratitudine douuta à chi l'haueua beneficato. Gran contentezza in vero di vn'animo libero, il vedersi chiamare da due cagioni vgualmente poßenti ad vn'effetto di grandissimo rilieuo, poiche si pagano con la moneta della conscienza due debbiti per altro impossibili ad accordare, & sodisfarsi. Professa egli adunque di conseruarsi quella libertà, che conosce conuenirsi à Prencipe Ecclesiastico, che non può star disunita da Caualier di retta fede; quindi è che li Pontefici, che lo conoscono di tanta schiettezza, gli hanno confidati gl'interessi più graui del peso Apostolico, destinandolo alle congregationi dell'Indice, de Riti, della Propagatione della fede, del Concilio, e dell'essame de Vescoui, alle quali tutte interuiene qual'hora si troua in Roma, essaminando particolarmente auanti il Papa li Vescoui nella Theologia, della quale è così bene intelligente, oltre gli altri studij di cui gode, che impiega molte hore del giorno per render perfetta la fatica intrapresa di quattro Volumi, che scriue sù la prima parte, & la terza di S. Thomaso.*

Succeße poi dico à questa funtione Monsignor Fabio Ghigi, che era Vescouo all'hora,

ra, che poi fatto Cardinale da Innocenzo X. meritò di ſuccederli nella ſuprema dignità dell'Apoſtolato; egli nell'vdire molte propoſitioni, & conditioni contro l'inſtruttioni c'haueua, contradiſſe aſſai più, che procurar la pace con quei ſuantaggi della ſanta Sede, & fede. L'altro mediatore fù Aluiſe Mocenigo Senator Veneto preſtantiſſimo, che verſatiſſimo nelle ambaſciarie per la Patria, quando in Francia, quando in Inghilterra, & quando à Coſtantinopoli, fù come vno delli più Politici ſoggetti di quel corpo Ariſtocratico, mandato alla più importante pace del Chriſtianeſimo; per l'Imperadore poi vi ſi trouò Maſſimiliano Conte di Trautmansdorff Caualier del Toſon d'oro, & Maggiordomo maggiore del medeſimo Ceſare, mà per li grandi ſuoi affari non vi fù al principio, nè al fine, mà vi furono bene Giouan Lodouico Conte di Naſſau Hadimargt, & Caualier del Toſon d'oro, Giouanni Maſſimiliano Conte di Lambergt, Burgrauio della Stiria, l'vno, & l'altro Conſigliero Segreto dell'Imperatore, alli quali erano aggiunti come leggiſti, & Conſiglieri di Corte Henrico Craen, & Iſſacco Volmar. In nome poi del Rè Catholico principale fù il Conte di Pinnoranda Gaſpare di Bracamonte, & Guſman hoggi Vicerè di Napoli, e Lopes Zappata Conte di Vualter di Beggim Veſcouo di Bolduch, & eletto Arciueſcouo di Cambray (queſt'vltimi due morirono in Munſter, Diego Saiauedra Caualier di San Iago, & in vltimo Antonio Bouin Dottor di legge tutti Conſiglieri Regij (ſono coſi intereſſati inſieme, & inneſtati, e della ſteſſa progenie Ceſare, e Filippo che doue ſi tratta di comun intereſſe, non pare; che ſi poſſano diuidere, & però non mi s'imputi ſe alli Miniſtri del Chriſtianiſſimo hò preferiti queſti, oltre, che la mia penna non hà facoltà di terminare vn tanto litigio.) Per li intereſſi poi del Rè di Francia interuennero il Duca di Longauilla, Henrico di Orleans Prencipe del ſangue, Claudio di Meſmes Conte di Auaux, che prima era ſtato ambaſciatore alla Republica di Venetia, poi alli Regi di Polonia, & Suetia, il Signor di Seruient Conte della Rocca, & Conſigliero Regio, & Giouanni della Barde Baron di Merolle. In nome del Rè di Suetia Giouanni Conte di Oxinſterna Baron di Kinitho, & Giouanni Adier Saluio, l'vno, & l'altro conſiglieri di quel Rè, & Stherino di Raſenhan Gouernatore dell'Oſtrogothia; per il Rè di Portogallo Franceſco di Andrada, & Lodouico Peccera di Caſtro conſiglieri ſecreti del Rè, & che prima erano ſtati ambaſciatori al Rè della Gran Bertagna, in Hollanda, & al Rè di Francia. Per l'Elettore di Magonza furonui Eberardo conte di Schorſenſtein Canonico delle Metropolitane di Treueri, & di Magonza, & della cathedrale di Vvormatia, & Henrico di Bramtor Barone di Rudosheim, Hiſcola, Giorgio Reigerſperger caualiero, e Vicecancelliero; Giouanni Adamo krets, & Pietro Braur Dottori, & conſiglieri; Per l'Elettore di Colonia Franceſco Guglielmo Veſcouo di Oſnabruch, Theodoro Adolfo di Reck, Preuoſto di Paderborno, Arnoldo di Lanſperg, Theodoro Hermanno di Morfelt cancelliero di Munſter, & Pietro di Buſſtiman giuriſconſulto, & cancelliero di Paderborno. Per l'Elettore di Treueri Vgofederico di Eltz canonico di Magonza, & di Treueri, Giouanni Anetano cancelliero, Giouan Federico Bruuerio officiale, e Giouanni Adolfo Schetter giuriſconſulto. Per l'Elettore di Bauiera Giouan Chriſtoforo Barone di Harlang, Mareſciallo della corte dello ſteſſo Elettore, & Giouanni Adolfo Krebs giuriſconſulto. Per l'Elettore di Saſſonia Giouanni Erneſto Piſtorio, & Giouanni da Luceberen conſiglieri ſegreti. Per l'Elettore di Brandeburgo Giouanni conte di Sain, & Vvigtenſtein, Giouan Federico di Levven Barone di Schonfelt, Federico di Heiden, Giouanni Portmanno, Pietro Frizz, & Giouanni Fronholt Dottor di legge. Per l'Elettor Palatino Giouanni Streuff, & Gioachimo Camerario ſuoi conſiglieri. Per il Duca di Sauoia Claudio Chebor Marcheſe di San Mauritio ſtato Ambaſciadore in Inghilterra, & Francia, & Franceſco Bleſſis leggiſta. Per il Duca di Mantoua Franceſco Nerli conte di Valdiero, & Girolamo Sanazaro Conte, & Senatore di

Mon-

Monferrato. Per il Gran Duca di Toſcana Athanaſio Rodolfi ſuo ambaſciadore alla corte Ceſarea. Per la Republica di Hollanda Bertholdo di Gant, Giouanni di Matenes, Adriano Pavv, Giouanni di Knuyt, Gothardo da Rhude, Franceſco Donia, Guglielmo Riperda, & Adriano Klandt, vi furono oltre a queſti molti altri per li Prencipi, Conti, & città libere.

PARTICOLARE DESCRITTIONE

Delli Stati della Germania.

ALSATIA DOVE E' ARGENTINA.

Coſtumi de gli habitanti.

HVmaniſſimi ſono gli habitatori di Argentina in quella lingua detta Sortſburgo, e tutti ſono perſone di ottimo ingegno, parlano, & gli huomini, & le donne quaſi, che tutti la lingua Franceſe, & quanto all'habito veſtono gli huomini come appunto li Franceſi. Hanno in coſtume, che ſe alcuno deſidera in moglie vna giouane, và di mezza notte ſotto le ſue fineſtre con muſica à lume di torcie, oue fà cantare, ſe la giouane non diſcorda affatto, poiche l'amante ben ſi conosce à quei lumi s'ella ſi affaccia alla fineſtra, mà ſe nò, è argomento di poca ſperanza d'hauerne à riuſcire, mà laſciandoſi vedere, è lecito all'amante, il giorno ſeguente al calor del Sole andar con gli amici à viſitarla.

Il modo di celebrar le nozze ſuol eſſere la Domenica, & il Lunedì ſolamente, doue la mattina ben per tempo ſi ſentono le trombe ſtrepitare, che danno ſegno di quella ſollennità, li nobili fanno continoua feſta per 3. giorni. Hanno però due ſorte di nozze, le prime ſono dette Freigab Hochzeiten, & all'hora non ſi paga coſa alcuna per il cibo, mà tutti portano li doni; mà ne gli altri ſi paga, ſe le vergini non ſono alleuate in Francia, non è ſolito di baciarla, non è però da biaſmare il toccarle continouamente la mano.

La Religione.

Il Magiſtrato, & gli habitatori profeſſano Luthero, vi ſono con tutto ciò aſſai Caluiniſti mercanti, ai quali non è permeſſo però il libero vſo della credenza loro; pochiſſimi ſono iui Catholici, li quali ſe vogliono vdir Meſſa vanno alla Chieſa di San Giouanni, ch'è de Caualieri di Malta, e tutti li Tempij, ch'erano de Pontificij (de quali vno è forſi il più bello di tutta la Germania è il Domo) ſono ſtati vſurpati dai Lutherani.

Il Gouerno.

La Republica di Argentina è vn miſto di Ottimati, & di popolare, perche vi hanno parte li nobili, li mediocri, & li Mecanici, già dominauano ſolo i primi, mà dal 1332. che fù la ſeditione de Saueri, inſino al giorno d'hoggi li nobili hanno ſolo la terza parte nel gouerno, & l'altre due parti ſono di famiglie ciuili, & di Meccanici; dall'ordine delli nobili ſi eleggono li maeſtri, li quali ſono ſei, 4.

ſono

ſono Pretori nobili, che eſſi chiamano Statmeiſters; 4. Conſoli, che chiamano Ammeiſters, & 4. Cittadini di honeſte famiglie; à queſti ſi aggiunge l'Ammeſter, il quale è preſidente dell'officio.

Sono in oltre gli Ammeiſters, ciaſcheduno delli quali eſſercita la ſua funtione, & nel principio del ſeſto anno ritorna da capo li predetti ſei Statmeiſtri nobili non amminiſtrano l'officio loro oltre alli 3. meſi. A queſti tredici huomini è raccomandata la cuſtodia delle fortificationi, dell'armeria, & ſimil' altre coſe.

Il ſecondo ordine è di 15. delli quali 5. ſono nobili, & allo ſpeſſo di queſti come il Pretore, ò Statmeiſter viene eletto, queſti due ordini delli 13. & 15. ſono perpetuamente nel magiſtrato; li 10. di honeſti Cittadini, ſono come li Cenſori, che hanno cura delli Coſtumi; & ſono Giudici di tutti quei, che commetteſſero delitti nelli officij loro.

Il terzo ordine è di 21. nel quale cinque, ò ſei ſono li ſopracapi, & queſti ſogliono eſſer chiamati alli negotij più graui della Republica inſieme con li 13. & 15. & queſti ordini ſono perpetui.

Li Commandanti delle militie, detti Officiers, hanno la carica loro in vita, ò per ſino à tanto, che foſſero chiamati alla dignità d'Ammeiſter.

Il Gran Senato è compoſto di 30. & ſi dice in quella lingua Der Groſſo Rath. 10. di queſti ſono Nobili, il Preſidente del Senato ſi chiama Ammeiſter, il quale viene ogn'anno eletto dal Gran Conſiglio, ſono nella Città 22. (diremo Contrade, ò portioni di eſſe, à Roma ſi dicono Rioni, à Bologna quartieri, & à Venetia Seſtieri, & à Napoli Seggi) & ciaſcheduna di eſse hà il ſuo ſuperiore Padrone, ò Tribuno, & 20. che chiamano Scabini, da queſti Scabini di ciaſcheduna Tribù, ò Contrada, ſi elegge ogn'anno vn Senatore, il quale per due anni entra nel gran Conſiglio, di manierache da 10. Tribù reſtano in Magiſtrato 10. Senatori, & dei 10. altri ogn'anno ſe ne eleggono 10. nuoui, finche gli altri 10. Senatori nel termine di due anni eſcono dal Magiſtrato, & danno luogo à gli altri cinque nuoui ſucceſſori di ceder il luogo, ogn'anno poi ſi eleggono li Senatori tanto dell'ordine dei 13. nobili, quanto dai 15. de Cittadini, & queſti giudicano nelle cauſe Ciuili, & Criminali.

Vi è ancora il Senato minore, ch'è compoſto di 18. cioè 6. nobili, & dodeci plebei.

Iui ſono tre fori di Giuſtitia, il primo è detto Des Statgericht, di cui è preſidente vn Giudice perpetuo, chiamato des Statrechſer, il ſecondo è detto Des Schulteigericht, che però è ſtato eſtinto, & erettone vn'altro detto Das Voglheygericht, doue ſono citati, & chiamati li tutori, & furatori delli Puppilli, ciaſcheduno di queſti è compoſto di ſette perſone, tre detti Seibuergericht, ouero Zieben, Zichter, & queſti Giudici ſono tutti ſcabilioni, & ogn'anno ſi mutano,

Il ſupremo Magiſtrato è l'Ammeiſter, & ſe bene il Statmeiſter è Nobile, nondimeno è inferiore all'altro, & hà ſolo il voto di conſentimento.

Se naſce qualche tumulto, ò incendio, niuno delli nobili può vſcire di Caſa, perche in quella Città la nobiltà è ſoſpetta di mirare al dominio aſſoluto, frà li delitti grauiſſimo è ſtimato quello dell'Adulterio, & ſi puniſce con il capo ſolamente, & non meno. Vi ſono poi altri officij minori, che non è da perderui il tempo in deſcriuerli.

Ric-

Ricchezze, & rendite.

E commune opinione, che questa Republica habbi 300. mila tallari d'entrata, che si cauano dalle decime delli frutti. Per 100. fiorini si paga vn Kopsbuch, ch'è la terza parte dalle trenta Hostarie; la terza parte per ogni sacco di frumento, che si manda al molino. Le rendite ordinarie poi si cauano dal vino, & dal formento, de quali ve n'hà gran quantità, & se ne fà il mercato. Vendono ancora a gli esteri il Zafferano, che serue à tingere, & la poluere da munitione, li stranieri portano loro gli aromati, raccolgono gran denaro dalli frutti de gli horti. Hanno due fiere, per le feste di Natale, & di S. Giouanni, alle quali concorrono diuerse nationi di genti per comprar caualli, de quali ne sono condotti in grande abbondanza.

Forze.

Tutte le forze di questa Republica sono fondate nella fortezza della Città, & nel numero abbondantissimo de gli habitatori, benissimo armati, animosi, & prontissimi à difender la patria. L'armeria loro è abbondantissima d'ogni sorte d'armi, tengono granari pieni di Vettouaglie, sono collegati con li Suizzeri vicini, & altre Republiche, hauendo particolare sospetto de gli Archiduchi d'Austria, & del Vescouo di Argentina, le cui forze gli sono sempre auanti gli occhi per hauerne à temere; ricordeuoli dell'ingiuria fatta al Vescouo leuandogli le Chiese, & la più bella parte della giuridditione.

IL PALATINATO DEL RHENO.

Li costumi.

GLi habitatori di queste Contrade sono di cosi buoni costumi da alcuni anni in quà à cagione della frequente conuersatione co' stranieri, che à pena in tutto il rimanente della Germania si possono trouar altri di tanta humanità dotati; Amano li stranieri, il che hanno imparato da suoi Prencipi medesimi; parlano molto francamente Francese.

In Ottenuill, luogo appartenente al Palatino, hanno vna consuetudine, che quei, che passano li 25. anni, se fanno voto di Celibato (detto dai Paesani Hagisteltzen) & che continouino in esso, non possono disponer dei beni loro, ma bene succede il Prencipe.

Stato della Religione.

Nello spatio di 24. anni gli habitatori quattro volte hanno mutata credenza, poiche prima professarono Luthero per ordine di Federico secondo, poscia sotto Federico III. poi si appigliarono à Caluino, & Lodouico figliuolo del predetto, li ritornò di nuouo à Luthero, & finalmente Giouan Casimiro Zio di Federico IV. li persuase di nuouo à Caluino, & con questo si mantengono tuttauia, dei Lutherani ve ne sono pochi, & quei, che sono sottoposti, ò all'Imperatore, ò alli Spagnuoli possono aggirarsi douunque più loro aggrada.

Il gouerno.

Gli antichi non conobbero queſto nome di Palatinato, eſſendo vſcito da gli Imperadori, & queſto fù titolo di dignità non di Dominio. hà queſto Palatinato, cioè il Palatino Elettore la facoltà delle miniere d'oro, quelli, che eſercitano la giuridditione, & ſopraſtanno alle corti ſi chiamano GaſtenVogt, Pfleger, Vogt, Kellen.

Ricchezze, & rendite.

Hà il Palatino facoltà di batter monete d'oro, & di argento come l'hanno gli altri Elettori della Germania; & le rendite ſono credute di 400. mila tallari, le quali rendite prouengono dal vino, formento, & altre coſe, poco è il denaro contante, che raccoglie, fuorche dei tributi, & datij, ſono ancora talnolta li ſudditi obbligati di dare la centeſima, & la decima delli beni loro, & quando il biſogno lo vuole, ſono ſoliti di prender li beni dei pupilli; grande però è la quantità del denaro, che ſi caua dal vino generoſiſſimo di quel paeſe. In Franchental poi ſi fabbrica vna immenſa quantità di materia per far veſtiti.

Le forze.

Sempre fù la poſſanza del Palatino tale, che gli eſteri la temerono non ſolo per l'abbondanza del paeſe, quanto, che per la quantità delle ricchezze de gli habitanti, coſi pur anche per la moltitudine dei Nobili.

Li ſudditi di queſto Prencipe ſono obbligati di prouederſi d'armi à loro proprie ſpeſe, & la più ſcelta giouentù è poſta al Rolo, & ad ogni cenno del Prencipe è tenuta à comparire, & chiamaſi Auſchus.

Serie delli Elettori Palatini.

1 *Sigifrido Duca della Lorena Moſellanica nel* 1001.
2 *Henrico per ſopranome Hezelone, à cui fù data la Ducea di Bauiera.*
3 *Henrico figliuolo d'Hezelone predetto.*
4 *Conrado Duca di Franconia.*
5 *Conrado fratello di Federico Imperadore, & Duca di Sueuia.*
6 *Henrico Guelfone morì nell'anno* 1228.
7 *Ottone Vuitelſpach morì l'anno* 1253.
8 *Lodouico Seuero morì nell'anno* 1294.
9 *Rodolfo figliuolo di Lodouico morì nel* 1319.
10 *Adolfo figliuolo di Rodolfo.*
11 *Rodolfo fratello di Adolfo morì nel* 1327.
15 *Roberto primo morì nel* 1385.
13 *Roberto* 2. *figliuolo di Adolfo morì nell'anno* 1398.
14 *Roberto* 3. *figliuolo di Roberto* 2. *& poi Imperadore.*
15 *Lodouico* 2. *figliuolo di Roberto Imperadore nel* 1409.
16 *Lodouico* 3. *figliuolo del* 2. *morì nel* 1451.

17 *Fi-*

17 *Filippo l'Ingenuo, figlio di Lodouico 3. morì nel* 1508.
18 *Lodouico il Pacifico figliuolo di Filippo morto il* 1544
19 *Federico Pio morì l'anno* 1556.
20 *Ottone Henrico morì nel* 1559.
21 *Federico Simerenſe morto nel* 1576.
22 *Lodouico figlio di Federico morto nel* 1583.
23 *Federico 4. figlio di Lodouico predetto morì nel* 1611.
24 *Federico Rè di Bohemia priuato del Regno, & dell'Elettorato.*
25 *Maſſimiliano Duca di Bauiera ſoſtituito Elettore nel* 1629. *morì nel* 1651.
26 *Ferdinando figliuolo di Maſſimiliano predetto viuente.*
27 *Carlo Lodouico fatto l'ottauo Elettore nella pace di Munſter l'anno* 1648. *& figlio del diſautrato Federico.*

IL DVCA DI ZVVEYBRVCk.

EGli è Caluiniſta come l'Elettor Palatino.

Ricchezze, & forze.

E coſi picciolo il ſuo Stato, che à pena può diſponere di 50. mila Tallari l'anno, le forze però ne anch'eſſe ſono molte, poiche eſſendo altre volte ſtate mandate le ſue militie in ſoccorſo del Rè di Nauarra non furono più di 7094. caualli, & 7046. fanti.

Gouerno.

Queſto Territorio riconoſce per Duchi quelli, che ſi chiamano Palatini del Rheno, & Duchi di Bauiera.

IL PRINCIPATO DI BERkENFOELD.

QVeſti ſono delli ſeguaci di Luthero.

Ricchezze, & rendite.

Queſto Prencipe non hà più di 100. mila Tallari di Rendite, ſi che molti Conti di Germania ſono di lui più ricchi; nel ſuo Stato nondimeno ſono molte miniere di Argento.

IL CONTE DI LVTZELSTEIN,

Et ſua ricchezza.

CAua queſto Prencipe molta Rendita dalle fiere, e gabelle, che vi ſono poſte allo ſpeſſo; Quali poi ſiano le qualità dei Conti di Loeuuenſtain, Vveſterich, dei Conti di Lionora, dei Conti di Leiningen, Vuaſgouu, Vveiſemburgo, Landauu, & Huneſruch, non occorre prenderſene trauaglio di ſcriuerne, poiche ſono coſe minime, mà ſe ne può vedere l'Auity nella deſcrittione del Palatinato.

SPIRA.

La Religione.

ANcorache queſta Città ſia poſta come nel mezzo del Palatinato, li cui popoli ſono ſeguaci di Caluino, ad ogni modo vi ſono molti Lutherani, & alcuni pochi Catholici, che vi hanno le Chieſe loro, che praticano liberamente.

Il gouerno.

Atteſta il Dretſero nella deſcrittione delle Città della Germania, che gl'Imperatori Conrado 2. Henrico III. il IV. & il V. diedero molti priuilegii alla libertà di Spira, & di poi l'anno 1495. vi fù poſta la Camera Imperiale, & è tanto libera, che il Veſcouo non ſolo non ne è Padrone, mà non vi può dimorare più di tre giorni; quando nondimeno vuole andarui, gli ſi aprono, per obbligo, le porte di mezza notte. Iui il Giudice poſtoui dall'Imperadore deue per neceſſità eſſere Alemanno, ò Catholico, ò Lutherano, & per lo meno Conte, ò Barone; à queſto ſono dati 5. aſſeſſori, che ve li deſtina l'Imperadore, & deuono eſſere due Conti, ò Baroni, & due Dottori di legge. I ſei Elettori poi ve ne mandano dieci altri, cinque dei quali ſono Nobili di ſpada, e coppa, & 5. Dottori, & à queſti l'Imperadore ne aggiunge due nobili, & li 6. circoli ve ne deſtinano 24. ſi che in tutto ſono 41. Vedaſi Martino Zeiller nel ſuo Itinerario della Germania al Capitolo 9.

LA VVORMATIA.

Sua Religione.

MOlti in queſto paeſe ſono Caluiniſti, & molti Lutherani, & non pochi ſono gli Hebrei, mà il Magiſtrato è tutto Lutherano.

Gouerno.

Queſta Città anticamente fù ſoggetta à diuerſi, fù dominata da Romani, da Attila

Attila rouinata, da Clodoueo Rè di Francia restaurata, & finalmente fù fatta libera, & annouerata fra le città Imperiali, & dotata di grandissimi Priuilegij da Federico Barbarossa Imperadore l'anno 1180. già fù sotto il Patrocinio dell'Elettorato Palatino.

L'ELETTORATO DI MAGONZA,

& suoi costumi antichi.

NElla terra di Eicsfeldt anticamente sopra vn monte chiamato Stuffemberg era vn Idolo, detto Stuffo, che daua le risposte ad vso delli Idoli antichi alli habitanti.

Li Costumi nuoui.

Li sudditi di quell'Arciuescouo viuono in diuerse maniere, poiche quei, che sono vicini alle selue, sono di costumi appunto seluaggi, & rozzi; ma quelli di Thuringia, & di Eichsfelden essendo copiosi di formento, viuono più delicatamente, e quei che habitano vicino al Rheno cauando ricchezze del frutto del vino si trattano magnifica, & splendidamente, di che ne rendono testimonio le habitationi sontuose loro. Molte donne iui commandano ai mariti, così introdottane la consuetudine del luogo, che vuole, che li beni siano communi fra li mariti, & le mogli, in maniera che se il marito vende alcuna cosa senza il consenso della moglie il contratto sia nullo, & questa è la consuetudine, che rende le mogli insolenti, onde allo spesso vengono alle contese; le Vergini sole, oltre a gli altri ornamenti d'oro possono portare in capo il Rosmarino per segno della verginità, il che non possono l'altre.

Quando si consacra vna Chiesa tutti gli habitatori, & li vicini vi concorrono con tamburi, & instromenti musicali, & doppo il pranso, eleggono vn luogo largo, doue si fanno 30. & 40. cerchi per ballare, & se alcuno inuitato à ballare ricusasse di entrar in ballo non hauerebbe più pace, mà sarebbe rimprouerato di parole, & allo spesso di pugni.

Stato della Religione.

Tutti sono Catholici, & l'Arciuescouo hà molti suffraganei, come Vuormatia, Spira, Argentina, Paderborno, Halberstatt, Vuitzburgo, Eystatt, Vuerde, Hildeshaim, & Augusta. Vi furono vn tempo gli hebrei, mà ne furono cacciati l'anno 1433.

Gouerno Politico.

L'Arciuescouo di Magonza è il primo tra gli Elettori, come gran Cancelliero della Germania, li suoi officiali sono il Marescialo, il Cancelliero, & gli Assessori del Consiglio, & questi per lo più viuono nella sua corte, & gouernano non solo le Città, mà lo Stato; gli altri, che presiedono al gouerno sono chiamati Amptmans.

Ricchezze, & rendite.

Non è difficile da giudicare, che le rendite dell'Arciuescouo sono abbondanti perche egli dà molte terre in affitto, & li datij, che caua dal transito per il Rheno, & per il meno non sono pochi, di maniera che di più dei datij straordinarij, & li feudi, che sono grandissimi, è oppinione, che dal solo vino habbia di rendita 90. mila talari.

Le forze.

Le particolari forze di questo Elettore consistono nell'abbondanza dei Vassalli, li quali tengono molte Città da lui concesse in Feudo, & sono per questo obbligati à mantenere à loro spese vn preciso numero di santi, & di Caualli per ogni commando di esso Prencipe, così portando il bisogno della guerra.

Ordine successiuo de gli Elettori di Magonza.

1 *Vuigilio, fù figliuolo di vn fabbro legnaio, che fù il primo à erigere la insegna della Rota, a cui appose questa sentenza in latino, Vigilio souuengati qual sei, & onde vieni, egli fù il primo Elettore del sacro Romano Imperio, & morì l'anno* 1001.

2 *Erckemboldo, che prima era Abbate di Fulda, & poi Elettore, morì nel* 1010.

3 *Aribone fù della casa Palatina del Rheno, morì nel* 1031.

4 *Il Beato Barbone da Oppensosen, fù prima Abbate di Fulda, & vn'altro Grisostomo, morì nel* 1050.

5 *Luitpoldo morì nel* 1059.

6 *Sigifredo Barone di Eppenstein era prima Abbate di Fulda, morì nel* 1084.

7 *Vuezilone, che morì l'anno* 1088.

8 *Rutthardo, che fù prima Abbate di Erfurto morì l'anno* 1109.

9 *Adelberto primo delli Duchi di Lorena, mori nel* 1137.

10 *Adelberto* 2. *dei Conti di Sarrbugg morì nel* 1141.

11 *Marcolso morì nel* 1141. *medesimo.*

12 *Henrico Felice morì nel* 1153.

13 *Arnoldo di Selenhofen, che fù trucidato dai Cittadini l'anno* 1160.

14 *Conrado conte di Vuitelspach, fù cacciato dall'Imperatore scbismatico l'anno* 1164.

15 *Federico cancelliero di Federico Imperadore, postoui indebitamente, morì l'anno* 1180.

16 *Conrado, detto di sopra, di nuouo tornò, & morì l'anno* 1205.

17 *Seggifridio Barone di Eppenstein morì l'anno* 1225.

18 *Siggifrido* 3. *Barone di Eppenstein, nipote del predetto, morì nel* 1248.

19 *Christiano morì nel* 1251.

20 *Gherardo frate dell'ordine de Minori morì nel* 1260.

21 *Vuernero conte di Falchenstein morì nel* 1282.

22 *Gherardo di Eppenstein morto nel* 1304.

23 *Pietro Aezpalt morto nel* 1320.

24 *Matheo conte di Buochegg era prima Abbate di Murbach, morì l'anno* 1328.

25. *Hen-*

15 *Henrico 3. di Vuirnberg morto nel 1353.*
26 *Gerlaco conte di Naſſau morì nel 1378.*
27 *Giouanni dei conti di Lucemburgo morì nel 1373.*
28 *Adolfo de conti di Naſſau morì nel 1419.*
29 *Conrado 2. conte di Vueinſperg morto nel 1395.*
30 *Giouanni conte di Naſſau morì nel 1419.*
31 *Conrado 3. vno dei conti del Rheno morì nel 1434.*
32 *Theodorico Barone di Erpach morto nel 1454.*
33 *Diothero conte di Iſemburgo fù cacciato nel 1461.*
34 *Adolfo conte di Naſſau morì nel 1479. & fù richiamato Diothero, che morì l'anno 1482.*
35 *Alberto primo della caſa dei Duchi di Saſſonia morto nel 1484.*
36 *Bertholdo conte di Enneburgo morì nel 1505.*
37 *Iacomo di Licbenſtain morto nel 1508.*
38 *Vriele di Gemmingen mancò nell'anno 1514.*
39 *Alberto vno delli Marcheſi di Brandeburgo ſpirò nel 1545.*
40 *Sebaſtiano da Heuſenſtein ſù ſepolto del 1555.*
41 *Daniel Brendel da Homperg morì nel 1582.*
42 *Vuolfgango cammerer di Dalburg morto l'anno 1601.*
43 *Giouanni Adamo di Bicken morì nel 1604.*
44 *Giouanni Suichardo di Cronbeng morì a 17. di Settembre del 1626.*
45 *Giorgio Federico Greiffenclau morì nel 1629. a 6. di Luglio.*
46 *Anſelmocaſimiro Vacantbolt da Vmſtatt morì nel 1647.*
47 *Gio. Filippo da Schernborn Veſcouo di Herbipoli.*
48

STATO DELL'ARCIVESCOVO DI TREVERI.

Loro coſtumi antichi.

VEnerauano anticamente li Treueri, Gioue, Marte, Apolline, Mercurio, & altri.

Coſtumi di queſti tempi.

Gli habitatori di queſto Stato ſono hoggi per lo più ſeueri, & all'aſpetto ſembrano malenconici, mà queſta loro aſprezza viene in parte raddolcita dalla frequente conuerſatione co' ſtranieri, ſono amiciſſimi della fatica, & ſi affaticano ne luoghi aſpri per coltiuarli, parlano vgualmente la lingua della Francia, & della Germania.

La Religione.

Queſto Arciueſcouo, & ſuoi ſudditi ſono Catholici, & li ſuoi Suffraganei ſono li Veſcoui di Metz, Tull, & Verdun.

Gouerno Ciuile.

Questo Prencipe hà facoltà di eleggere vn Pretore, ò Podestà, & li Scabini, & chiamãsi Padroni della città, mà nondimeno li Cittadini si professano liberi come sono l'altre Città Imperiali, dicono di hauere due Consoli, Senatori, Viceconsoli, & Scabini, ò diciamoli Consiglieri della Città, hauere la Corte giudiciale, & la podestà di munire, & custodire la Città, & professano di non riconoscere l'Arciuescouo se non come Protettore. La verità è, che non hanno mai giurata fedeltà all'Arciuescouo se non à conditione, che gli habbia da conseruare la loro libertà, & ragioni.

Mantiene questo Prencipe vna gran Corte piena di fiorita nobiltà, hà il suo Cancelliere come gli altri Elettori, giudica con li suoi Consiglieri li negotij del Territorio, hà il suo Hoffmeister, cioè Maggiordomo, & Marescialio, che nelle sollennità gli porta auanti la spada; Nei Giudicij vi si osseruano le leggi Romane, ò come diciamo Ius commune, se però non vi siano in contrario li statuti Imperiali, & la consuetudine del Paese.

Le Ricchezze.

Molto vtile gli apportano li Datij imposti sopra il transito del Rheno, & della Mosella, & quei, che sono soliti pagare le Mercantie, & in particolare per il vino del Rheno, che in buona quantità vien portato à Colonia; cana molto dalle miniere d'oro, & di piombo, & dalle decime del vino, che si chiama Mosseluuein; dalle terre, che rendono gran quantità di grano, onde cana di affitto di terreni 60. mila tallari l'anno, & hà autorità di batter moneta d'oro, & d'argento.

Le forze.

Sono tenuti alle occasioni di guerra li sudditi di questo Prencipe, ò siano nobili, ò d'inferior conditione l'assistere all'Arciuescouo con vn determinato numero di fanti, & Caualli, si che facilmente in caso di bisogno può hauere in campagna 8000. fanti, & 800. Caualli.

Continuatione de gli Elettori di Treueri.

1 *Il primo Elettore fù Ludolfo delli Duchi di Sassonia nel* 998.
2 *Adalberto fratello di Santa Kunigonda Imperatrice.*
3 *Menguardo, ò Megingitto visse nel* 1008.
4 *San Boggio figliuolo di Leopoldo Marchese d'Austria morì l'anno* 1037.
5 *Eberardo conte Palatino morì nel* 1065.
6 *Cunone, ò Conrado fù amazzato nel* 1066.
7 *Vdone conte di Nellemburgo passò alli più l'anno* 1077.
8 *Adone, che molti dicono essere lo stesso, che il precedente morì nel* 1079.
9 *Engelberto morì nell'anno* 1101.
10 *Brunone morì nel* 1123.
11 *Godifredo morto nel* 1130.

12 *Men-*

12 *Mengeriero non si penetra quando precisamente morisse.*
13 *Adelberto fù eletto nel* 1132.
14 *Hilino, ouero Hilio cessò di viuer nel* 1152.
15 *Arnoldo morì nel* 1188.
16 *Giouanni morto nel* 1213.
17 *Theodorico conte di Vuiedt morì nel* 1242.
18 *Arnoldo* 2. *morì nell'anno* 1259.
19 *Henrico* 2. *di Vinstinghen l'anno* 1286.
20 *Bohemondo da Vespergh morto nel* 1289.
21 *Deitero conte di Nassau dell'ordine delli Predicatori morì nel* 1307.
22 *Balduino conte di Lucemburgo fratello di Henrico* 7. *morì nel* 1354.
23 *Bohemondo conte di Sarbruch morì l'anno* 1368.
24 *Conrado conte di Felchenstein morì nel* 1388.
25 *Vuernero conte di Kouigstein morto nel* 1418.
26 *Othone conte di Ziegenhaim morto nel* 1430.
27 *Rhabano da Helmstatt.*
28 *Iacomo Barone di Sifch nel* 1436.
29 *Giouanni Marchese di Bada morì decrepito l'anno* 1505.
30 *Iacomo* 2. *Marchese di Bada morto nel* 1511.
31 *Riccardo da Greifflenclau.*
32 *Giouanni da Meznhause morì l'anno* 1540.
33 *Gio: Lodouico di Hagn morì nel* 1547.
34 *Giouanni conte di Isemburgo morì l'anno* 1556
35 *Giouanni di Stain morto l'anno* 1577.
36 *Iacomo da Elz morì del* 1599.
37 *Lotthario da Metternio morto nel* 1623.
38 *Filippo Christoforo da Sotern morì nel* 1652.
39

EYFFEL.

Suoi costumi, & gouerno.

SOno gli habitanti di questa terra di assai buono ingegno, mà non curano altra cosa, che l'agricoltura, & in questa, come in ogn'altra cosa si affaticano volontieri, & di questo Territorio vna parte obbedisce all'Arciuescouo di Treueri, & vn'altra alli Duchi di Lucemburgo, che hoggi sono li Regi di Spagna.

IL MARCHESE DI BADA,

Et sua Religione.

GLi habitatori del Marchesato di Baden non è molto, ch'erano tenuti ad esser Catholici, mà quelli, che obbediscono al Marchese di Durlach si sono fatti Lutherani insieme con li loro Marchesi, ò per amore, ò per forza, mà nella Città di Gerspach vna parte de gli habitanti è Lutherana, & l'altra Catholica; la

la maggior parte però dei nobili di quelli paesi attendono alla larghezza di Luthero.

Il Gouerno Ciuile.

Questa terra è gouernata da due Prencipi della stessa Casa, mà discendono da diuersi Collonelli, ò Rami della medesima famiglia, & si chiamano gl'vni Marcheſi di Baden, gli altri Marcheſi di Durlach, & di Noeberg, & ciascheduno hà la sua Cancellaria nel suo Marchesato, li suoi sudditi non hanno forza alcuna, perche sono tenuti à dare à loro la decima parte de loro beni.

Ricchezze, & forze.

Si tiene per indubbitato, che questi Marcheſi nei Territori suoi cauino àl più d'entrata 40. mila tallari, & quanto à gli habitatori, li stranieri apportano loro molto commodo, & in particolare quei di Norimbergo con le merci, quei però di Bada cauano più danaro dalle legne, che dal Vino. Questi Marcheſi poi possono armare mille Caualli, & 8. mila fanti vniti insieme.

La discendenza di questi di Bada.

1 Hermanno primo Marcheſe di Bada nel 1151.
2 Hermanno 2. morì nel 1170.
3 Hermanno 3. morì nel 1200.
4 Hermanno 4. morto nell'anno 1245.
5 Rodolfo primo Marcheſe di Bada morì nel 1288.
6 Hermanno 5. morto nel 1281.
7 Rodolfo 2. morto nel 1341.
8 Federico 4. morto nel 1353.
9 Rodolfo 3. morto nel 1372.
10 Bernardo morto nel 1436.
11 Iacomo morto nel 1453.

Discendenza delli Marcheſi di Bada.

Iacomo primo predetto Marcheſe di Bada, & conte di Spanheim morì del 1453. hauendo hauuta moglie Catherina figliuola di Carlo Duca di Lorena, dalla quale hebbe 7. figliuoli, Bernardo, che morì fanciullo, vn'altro Bernardo, che fù Canonizato, dicono, da Sisto V. Margarita moglie di Alberto Marcheſe di Brandeburgo, Carlo A, il guerriero, Marco Canonico di Argentina morto del 1478. Giorgio Veſcouo di Metz, & Giouanni Arcineſcouo di Treueri morto del 1503.

A. Carlo predetto morì del 1475. hauendo hauuto moglie Catherina di Erneſto Arciduca d'Auſtria, dalla quale hebbe 6. figli, Catherina moglie di Giorgio conte di Vertembergo, Zimbarga moglie di Entelberto conte di Naſſau, Margarita Abbadeſſa di Liengenthal, Chriſtoforo B, Adelberto vccisо nell'aſſedio di Damm, & Federico Veſcouo di Vtrecht, che poi lo reſſignò nel 1517.

B. Chriſtoforo, che ſucceſſe nel Marcheſato di Nohberg morì del 1527. eſſendo ſta-

to

to marito di Ottilia di Filippo il Vecchio, conte de Catzenelnbogen, dalla quale hebbe 15. figli, Iacomo Arciuescouo di Treueri, Maria Abbadessa di Liechtenthal, Bernardo C. Carlo canonico di Treueri, & di Argentina, Christoforo non hebbe moglie, ne figli, Filippo D. Ottilia monaca, Rudolo canonico di Colonia, & di Argentina, Ernesto E, Volfgango morto di 5. anni, Sibilla moglie di Filippo 3. conte di Nassau, Rosina moglie di Francesco Volfgango conte di Zolleren, & poi hebbe il secondo marito Giouanni nobile di Auu, Giouanni morto putto, Beatrice moglie di Giouanni conte di Simmern, & Giorgio morto diacono.

C. Bernardo morto in età di 93. anni del 1566. fù Gouernatore di Lucemburgo, & di 60. anni prese moglie Francesca di Antonio di Lucemburgo conte di Carnio, & ne hebbe due figli, Filiberto F, & Christoforo G.

D. Filippo, che morì del 1533. prese moglie Elisabetta di Filippo Elettore Palatino, & n'hebbe 6. figli, Giacoma moglie di Guglielmo Duca di Bauiera, Filippo morto di vn anno, Filippo Iacomo nato, & morto del 1511. Maria Eua nata, e morta nel 1510. Iacomo Adamo morto nel 1516. & Massimiliano Cesare morto putto nel 1519.

E, Ernesto di Pfortzheim morto nel 1553. hebbe tre mogli, Elisabetta di Federico Marchese di Brandeburgo, e poi Orsola del caualliere di Rosenfeld, & la terza Anna Bombastin di Nohenheim sterile, hebbe 10. figli, Alberto morì nel 1542. tornando dalla guerra del Turco, Bernardo morì nel 1553. Anna moglie di Carlo conte di Zolleren, Amalia moglie di Federico conte di Verthein, Iacoma moglie di Volfgargo conte di Barby, Maria Cleose moglie di Guglielmo conte di Sulz, Carlo H, Elisabetta moglie di Gabriele Salamanca conte di Ortemburgo, & poi di Conrado conte di castel, Salome moglie di Ladislao conte di Sig, & Margarita moglie di Volfgango conte di Ottinghen.

F. Filiberto morto nella battaglia di Montentorn del 1569. fù sua moglie Metilda di Guglielmo 4. Duca di Bauiera, & n'hebbe 5. figli, vno nato, e morto del 1565. Maria Sabina moglie di Giorgio Lodouico Langrauio di Leuctemberg, Anna Maria moglie di Alberto libero Barone di Rosembergo, Filippo sposo di Sibilla di Giuliers, & Iacoma moglie di Giouanguglielmo Duca di Cleues.

G. Christoforo fratello del predetto di Baden, & Signor di Rodomach morì del 1575 hebbe moglie Cecilia figlia di Gustauo Rè di Suetia, hebbe 6. figli, Edoardo fortunato I Christoro Gustauo cieco, & zoppo, Filippo nato del 1567. & fatto prigione nel 1605. Carlo morto in Genoua ritornando di Spagna nel 1590. Bernardo morto di vn'anno nel 1571. Giouan carlo caualier di Malta morto del 1599. nelle guerre di Fiandra.

H, Carlo morto l'anno 1577. hebbe due mogli, Conigonda di Casimiro Marchese di Brandeburgo, & l'altra Anna di Roberto Conte Palatino di Latench, & n'hebbe 9. figli, Maria morta di 8. anni, Alberto morto nel 1574. Dorothea Orsola moglie di Lodouico 5. Duca di Vertembergo, Giorgio Federico K, Ernesto Federico morto nel 1604. marito di Anna d'Ezardo conte di Ortemfrisia, Iacoma, Iacomo L, Anna Maria morta di 8. anni, & Elisabetta nata, & morta nel 1570.

I. Edoardo Fortunato morto in Bruselles nel 1600. Hebbe moglie Maria di Iodoco da Aicken, & ne nacquero tre figli, Hermanno conte di Falckemberg M; Guglielmo N, & Alberto, che inauuedutamente si ammazzò con vn Arcobugio.

K, Giouanfederico morto nel 1638. hebbe 3. mogli, Giuliana Orsola di Federico conte del Rheno, poi Agata di Giorgio conte di Erpach, & essendo Vecchio prese Elisabetta di Artzem, dalla prima hebbe 10. figli, & dalla seconda tre, li primi furono Catherina, Orsola moglie di Ottone Langrauio d'Hassia, Anna Amalia moglie di Guglielmo Lodouico conte di Nassau Sarbruch, Federico O, Filippo morto di 5. mesi; Carlo morto nel 1625. Giouanna Orsola morta di 9. mesi nel 1600. Rodolfo morto di 5. mesi

nel

nel 1603. Christoforo vccisо sotto Ingolstatt nel 1632. Anna augusta morta di 12. anni, Sibilla Madalena moglie di Giouanni conte di Nassau in Sarbruch, Francesca nata, & morta nel 1606. Orsola Maria nata, e morta nel 1607. Francesca Sibilla nata, e morta nel 1609. Sofia Dorothea nata il 1610. morta il 1635. Ernestina Sofia nata, e morta nel 1612. dalla seconda moglie hebbe 3. femmine, Agata, Anna, & Elisabetta nate nel 1615. 1617. & 1620. & morte ciascheduna gl'anni medesimi.

L, Iacomo morto l'anno 1590. hebbe moglie Elisabetta di Florentio conte di Colemburgo, & n'hebbe 4. figli, Anna moglie di Volrath conte di Vualdech, Carlo Ernesto morto putto, Iacoma, & Iacomo Ernesto morto di vn'anno.

M. Ermanno hebbe moglie vna Contessa di Falckemberg, & n'hebbe due figli, Maria Sidonia, & Carlo Gustauo.

N, Guglielmo hebbe due mogli, Catherina Orsola di Giouangiorgio Prencipe di Holenzolleren, & Maria Madalena di Ernesto conte di Ottingen, & hebbe 9. figli, Ferdinando Massimiliano P. Leopoldo Guglielmo, Filippo Sigismondo, Guglielmo Christoforo canonico di Colonia, Hermanno Prete morì nel 1652. Bernardo morto in età di 20. anni nel 1649. Maria Clara, Elisabetta Francesca monaca, & Anna.

O. Federico hebbe 5. mogli, Barbara di Federico Duca di Vuirtembergo, seconda Eleonora di Ottone conte di Solmslaubau, terza Maria Elisabetta di Vuolratho conte di Vlaldte, quarta Anna Maria di Giacomo Signor di Gerolzeg, & Elisabetta Eusebia di Vratislao conte di Fustemberg, dalle quali hebbe 11. figli, li 8. della prima furono Federico Q, Giuliana morta il 1623. di 5. anni, Sibilla nata, & morta l'anno 1620. Barbara morta nel 1649. Giouanna moglie di Giouanni Bannier Generale di Suecia, & poi di vn conte Thurn in Suetia, Federica Christina morta di vn'anno, Carlo Magno R, li tre della seconda, Anna Filippina nata, & morta nel 1629. Eleonora visse 3. hore sole nel 1630. & Gustauo Adolfo nato nel 1631.

P. Ferdinando Massimiliano marito di Louisa Christina figlia del Prencipe Tomaso di Sauoia nel 1653. di cui è nato Lodouico Guglielmo nel 1655. in Parigi.

Q, Federico nato nel 1617. marito di Christina Madalena di Giouan Casimiro conte Palatino in Cheburg, di cui son nati 7. figli, Federico Casimiro morto di vn'anno nel 1645. Eleonora catherina morta di 14. mesi nel 1647. Federico magno nato nel 1647. Carlo Gustauo nato nel 1648. Catherina Barbara nata nel 1650. & Giouanna Elisabetta nata nel 1651.

R, Carlo Magno nato l'anno 1621. marito di Maria Giuliana di Giorgio Federico conte di Hohenbach, di cui son nati due figli, Carlo Federico, & Carlotta Sofia.

DVCATO DI CLIVES, ET CONTADO DELLA MARCA.

COSTVMI, ET SVA RELIGIONE.

SOno gli habitatori di questo Stato più inclinati alla pace, che ai strepiti della guerra, & sono cosi ardenti nel seruigio del loro Prencipe, che non si troua mai, che per qual si sia occasione si siano punto alterati, ò fatto moto contro li Prencipi; li costumi di questi, & la fauella si accosta più alla Fiandra, che alla Germania.

Nelle terre di Cleues, & di Giuliers vanno mischiati li Catholici co' Lutherani,

rani, & questi con li Caluinisti. Hoggi però li Caluini hanno più potere, & authorità, che mai vi habbiano hauuto.

Il Gouerno.

La successione à questo Stato è molto contesa; & più volte vi si sono ingegnati tutte l'armi della Fiandra, & della Germania insieme, & tuttauia vi sono pretensioni tra l'Elettore di Brandeburg, & il Duca di Nioburgo, lo Sueco, & altri, & di già sono state stampate le ragioni per quelli, & per questi, ne per anche è decisa la lite, & à suo luogo vedremo le pretensioni per questo.

Il Contado di Maria appartiene al Prencipe d'Oranges, che vi mantiene il suo Gouernatore.

Il Senato della Città di Vvessel amministra Giustitia non meno alli Cittadini, che alli stranieri.

Discendenza delli Duchi di Giuliers, Cleues, & Berg.

Tre sono gli Autori di questi Stati, Gherardo di Giuliers, Theodorico di Cleues, & Adolfo.

Gherardo figlio di Guglielmo morì del 1247. lasciando 3. figli, Guglielmo A, che dimise con il fratello il contado, & si ritenne quello di Giuliers; Margarita moglie di Ottone conte di Gheldria, & Adolfo conte di Berg B.

Theodorico di Cleues, che morì del 1290. hebbe moglie Margarita figlia di Alberto Imperatore, & hebbe 3. figli ancor esso, Ottone C. marito di Adheleida figlia di Enghelberto conte della Marcha, & poi Margarita Contessa di Verneburgo; Theodorico D, che morì dell'anno 1325. & Giouanni Marito di Metilda figlia di Reinoldo Duca di Gheldria.

Di Adolfo conte della Marca nacque Adeleida sopradetta, & Enghelberto E, marito di Methilda figlia, & herede dello Stato di Arenberga.

A. Guglielmo hebbe due figli, Gherardo, & Vlramo conte di Giuliers.

B. Adolfo conte di Berg morì del 1296. lasciò vn figlio solo, Guglielmo G.

C. Ottone morì del 1309. lasciando vna sola figlia Itmegarda moglie di Giouanni Signor d'Arculeo.

D. Theodorico lasciò anch'egli vna sola figlia, Margarita moglie di Adolfo conte della Maria posto alla lettera H.

E. Enghelberto di Adolfo conte della Marca hebbe tre figli, Adolfo H, Marito di Margarita sopradetta, Enghelberto Vescouo di Liegge, & Arciuescouo di Colonia, prima canonico, & poi conte di Aremburg.

Et perche quì anche si deuono inserire li Duchi di Geldria, come habbiamo veduto in Giouanni figlio di Theodorico di Cleues, che hebbe vna di Geldria per moglie, poneremo à questo terzo grado Reinholdo I. il Bellicoso, che fù Duca di Gheldria, & fù fatto morire prigione dal figlio, hora per passare al quarto grado

F. Gherardo figlio di Guglielmo morì del 1299. hebbe moglie Elisabetta figlia di Theodorico 8. conte di Cleues, & Vlramo conte di Giuliers, da questi nacquero tre figli, Vlramo Arciuescouo di Colonia, Gherardo K, marito di Giouanna di Guglielmo conte di Hannone, & morto del 1325. & Giouanni conte di Giuliers.

G. Ga-

G. Guglielmo figlio di Adolfo morto del 1296. hebbe vn figlio, che fù vccifo il 1361 & Gherardo L.

H. da Margarita, & Adolfo conte della Marca posto di sopra alla lettera E, nacquero 6. figli, Enghelberto conte della Marca, Giouanni Signor di Dynslacki, Theodorico canonico di Colonia, Adolfo M, prima Arciuescouo di Colonia, & poi doppo la morte del fratello lasciata la Chiesa, non essendo anche in Sacris, conte di Cleues prese moglie Margarita figlia di Gherardo conte di Berg, Conrado morto alla guerra, e Margarita moglie di vn conte di Nassau.

T. da Reinholdo il Bellicoso, Duca di Gheldria morto in carcere del 1326. nacque Reinholdo 2. N, Duca di Gheldria marito di Sofia del conte di Michinia, & poi di Leonora sorella di Edoardo Rè d'Inghilterra, morì del 1334.

K, da Gherardo marito di Giouanna nacque Guglielmo O, creato Marchese da Lodouico Imperatore, & Duca di Giuliers da Carlo IV. marito di Maria, che sarà alla lettera N.

L. da Gherardo vccifo del 1361. nacquero tre figli, Guglielmo P. primo Duca di Berg marito di Anna sorella di Roberto Imperatore; Adolfo Duca di Berg, & Margarita moglie di Adolfo stato Arciuescouo di Colonia, & poi conte della Marca, & Cleues.

M. da Adolfo predetto, & da questa Margarita nacquero Adolfo Q, Duca di Cleues creato da Sigismondo Imperatore, Gherardo conte della Marca, Theodorico Sign. di Dynslaki, Margarita moglie di Alberto Duca di Bauiera conte di Holanda; Beatrice moglie del conte di Meursia; & Catherina moglie del conte di Morembergo.

N. da Reinoldo 2. Duca di Gheldria nacquero li due vltimi Duchi di Gheldria, Edoardo, & Reinoldo morti senza prole, & l'vltimo fatto prigione dal primo, che li premorì, onde il Ducato restò à Maria moglie di Guglielmo posto quì subito.

O. da Guglielmo figlio di Gherardo, & da Maria di Gheldria nacquero 4. figli, Reinoldo 2. Duca di Giuliers, & Gheldria morto del 1432. senza figli, Guglielmo Duca di Giuliers, & Gheldria, morto anch'egli (mà prima) del 1402. senza figli, & Giouanna lasciata herede del Ducato di Gheldria, dal fratello, la quale si maritò in Giouanni Arculeo R. che vendè la giuridditione a gl'Hollandesi.

P. Guglielmo primo Duca di Berg, & Anna. Hebbero 3. figli, Adolfo 5. Duca di Giuliers morì del 1430. hauendo hauuta per moglie Maria figlia di Roberto Duca di Barr, Roberto Vescouo di Possa, & Paderborno, & Guglielmo Vescouo di Paderborno, & poi Duca di Berg.

Q. da Adolfo morto il 1443. & cognato di Roberto Imperadore, & creato Duca di Cleues, da Sigismondo nacquero tre figli, Giouanni V. Duca di Cleues, Catherina moglie di Arnboldo di Eghemonte Duca di Gheldria, & Adolfo X. conte della Marca, & Ranestein.

R. da Giouanni d'Arculeo, & Giouanna di Guglielmo nacquero due figli, Guglielmo, che fù vccifo del 1417. & Maria moglie di Giouanni d'Egemonte Y, che occupò la Gheldria.

S. di Adolfo Duca di Giuliers, & di Maria di Barr nacque Roberto Duca di Berg, che morì del 1429. auanti il padre hauendo hauuto in moglie Maria Vedoua di Reinoldo vltimo Duca di Giuliers, & Gheldria, la quale procurò di occupare ad Arnoldo figlio dell'Egemonte.

T. Guglielmo, ch'era stato Vescouo di Paderborno, & haueua presa in moglie vna contessa di Techelnburgo, hebbe vn figlio, che chiamò Gherardo Z. Duca di Giuliers, & Berg, che fù herede di Adolfo suo Zio, poiche gli era premorto Adolfo il figlio.

V. da Giouanni, che morì del 1481. & da Isabella figlia di Giouanni conte di Ni-

uers, Cleues, e Stampe nacquero 6. figli, Giouanni 2. Duca di Cleues, & della Marca A a, Adolfo morto, Giouanni, Filippo Arciuescouo di Rhems, Theodorico, Maria sposa di Adolfo Duca di Giuliers morta prima delle nozze, & Enghelberto conte di Niuers, & Rethel Bb.

X, da Adolfo conte della Marca, & Rauenstein, & da Anna figlia naturale di Filippo il buono, Duca di Borgogna nacque Filippo morto del 1503. che benche prendesse moglie vna figlia di Pietro di Lucemburgo non ne hebbe figli.

Y, da Maria, & da Giouanni d'Egemonte vscirono due figli, Arnoldo C c. di Eghemonte, che hebbe moglie Catherina di Adolfo Duca di Cleues, posta di sopra alla lettera Q, con il cui aiuto lasciò la Gheldria à Roberto nominato di sopra alla lettera S. mà preso dal figlio stette 5. anni prigione, l'altro fratello fù Guglielmo Signor d'Iselstein, Buren, & Liordamo morto senza figli del 1483.

Z. da Gherardo di Guglielmo, & da Sofia figlia di Bernardo Duca della Sassonia inferiore nacque Guglielmo D d, Duca di Giuliers, & Berg, & conte di Rauenspurgo.

A a. da Giouanni 2. che fù marito di Mathilda figlia d'Henrico Langrauio d'Hassia nacquero Giouanni 3. E e, detto il Pacifico, Enghelberto morto putto, & Anna moglie di Filippo conte di Vualdek.

B b. Enghelberto conte di Niuers, & c. morì del 1598. hauendo hauuta moglie Carlotta figlia di Giouanni di Borbone, & da questi ne nacque Carlo prima Duca di Niuers F f.

C c. da Arnoldo di Eghemonte, & da Catherina di Cleues nacquero 5. figli, Margarita moglie di Federico conte Palatino, Maria moglie di Iacomo 2. Rè di Scotia, Catherina morta senza marito, Eduardo morto putto, & Adolfo G g.

D d, da Guglielmo Duca di Giuliers, & c. nacque Maria moglie di Giouanni il Pacifico, al quale portò in dote tutta la sua heredità essendo sola figlia, da questa adunque, &

E e, da Giouanni Pacifico nacquero tre figli, Guglielmo H h. gouernò la Gheldria 6. anni, morì nel 1592. hauendo hauuto moglie Maria figlia di Ferdinando primo Imperadore, le altre figlie di Giouanni furono Sibilla moglie di Giouan Federico Duca di Saßonia, Anna moglie di Henrico 8. Rè d'Inghilterra, repudiata, & Amilia, che morì Vergine.

F f. da Carlo primo Duca di Niuers, et da Maria di Albrett nacque Francesco primo I i, marito di Margarita figlia di Carlo di Borbone Duca di Vandomo, & poi di Maria figlia di Giouanni Duca di Anghien.

G g. da Adolfo figlio di Arnolfo di Eghemonte, che fù preso da Carlo di Borgogna, & vccisо del 1473. & da Catherina figlia di Carlo primo Duca di Borbone nacquero due figli, Filippa moglie di Renato Duca di Lorena, & Carlo, che nell'anno 1492. ricuperò la Gheldria, & la tenne fino all'anno 1537. & all'hora di consenso delle Prouincie vnite si accordò con Guglielmo Duca di Cleues, Giuliers, & Berg, & gli cesse tutte le sue giuriditioni, poi morì del 1583. hauendo hauuta in moglie Elisabetta figlia di Henrico Duca di Bransuich, & Luneburgo.

H h. da questo Guglielmo morto del 1592. & da Maria figlia di Ferdinando primo Imperatore nacquero 7. figli, Maria Eleonora moglie di Alberto Federico Duca di Prussia, Anna moglie di Filippo Iodouico conte Palatino di Neoburgo, Madalena moglie di Giouanni conte Palatino di due Ponti, Carlo Federico morto in Roma nel 1575. Sibilla moglie prima di Filippo Marchese di Bada, & poi di Carlo Marchese di Burgonia, Elisabetta morta Vergine, & Giouan Guglielmo Vescouo di Munster, & doppo la morte del fratello prese moglie Maria Salome figlia di Filiberto marchese di Bada, & di poi Antonia figlia del Duca di Lorena. morì l'anno 1628.

I i. da Franceſco primo di Niuers nacquero 4. figli, Franceſco 2. Duca di Niuers & conte di Eas, che morì del 1563. marito di Anna figlia di Lodouico di Mompenſiero, & Iacomo marcheſe d'Ila Duca di Niuers morto ſenza figli, & Henrico Duca di Niuers V. che ne meno hebbe moglie, & Henrica moglie di Lodouico Gonzaga marcheſe di Mantoua, onde fù Duca di Niuers, &c. dal quale nacque Carlo Duca di Niuers prima, & poi Duca di Mantoua, dal quale diſcende la linea regnante di Mantoua, la Regina Lodouica maria di Polonia, & Suetia, & la Principeſſa Anna moglie di Odoardo conte Palatino, &c.

Le forze.

Non mancano à queſto Stato nobili in molta quantità in manierache quando foſſero leuate le diſpute della Religione, potrebbonſi iui vnire facilmente 3. mila fanti, le ragioni, & pretenſioni dell'Elettore di Brandeburgo ſono appreſſo Pierre d'Auity, & anco appreſso altri ſcrittori Politici.

AQVISGRANA.

Suoi coſtumi, & Religione.

GLi habitatori di queſto luogo congregati da diuerſi luoghi parlano più toſto Fiamengo, che d'altro paeſe, & paiono perſone nate à più di vn'opera di mano; vi è poi in materia di Religione vn miſto ſtrano, poiche vi ſono Catholici, Lutherani, Anabattiſti, & Caluini.

Gouerno.

Queſta Città Imperiale già molti anni è ſtata ſoggetta à molte ſeditioni, perche molti Proteſtanti della Germania baſſa temendo delli rigori del Duca d'Alua, vi ſi ricouerarono, & con queſta occaſione il Magiſtrato di quella Città s'impeciò della credenza Proteſtante, mà fatta poi di nuouo la riforma fù di ordine dell'Imperadore ritornato il Magiſtrato al Catholichiſmo, li Proteſtanti però ſempre inquieti, dato di piglio all'armi ſi fecero di nuouo padroni del gouerno, mà di poi venuti à patti, furono ammeſſi, e quelli, & queſti al commando, & reggenza inſino à tanto, che la Spinola occupò la Città nel 1614.

L'ARCIVESCOVATO DI COLONIA.

Coſtumi antichi di Colonia.

LA Città de gli Vbij anticamente fù grande, & floridiſſima, & li ſuoi habitatori erano ciuili più di qualunque altro popolo della Germania non ſolo per li commercij c'haueuano con li ſtranieri, mà per la gentilezza del paeſe delitioſo, & vicino al Rheno.

Coſtumi

Costumi de nostri tempi.

Hoggi non sono tutti di vn medesimo costume stante la diuersità della terra, poiche si accostano molto ai costumi de Vuestfali, mà quei del Contado di Ansperg sono rozzi di costumi, non hanno hostarie, mà solamente tauerne da Ceruosa, parlano ancora diuersamente fra di loro, poiche altri fauellano Thedesco, altri parlano Fiamengo, & altri ragionano Vvestfalij.

Stato della Religione.

L'Arciuescouo di Colonia, ch'è Catholico, hà suffraganei li Vescoui di Munster, di Minda, di Olimburgo, &c. & il Senato suo parimente è Catholico.

Il Gouerno Ciuile.

Questa Città, perche è Imperiale, è libera, & non dipende dall'autorità dell'Arciuescouo, la sua authorita è di eleggere 8. consiglieri, dicono Scabini, con il suo presidente chiamato Graff, il quale deue essere Cittadino di Colonia. Questo Preside, ò Graff è solito di esseguire le sentenze dei Senatori nelle cause però Criminali, mà nelle Ciuili non determina cosa alcuna senza l'autorità dei Maestri, che chiamano Geualt Richter. Vi è poi ancora vn'officiale, che giudica solo in occasione di cause matrimoniali, & simili, & giudica insieme con li assessori, ò Giudici.

Il Senato, che si chiama Reth, è composto di sei Consoli, ò Borgomastri, dei quali due ogni anno à vicenda gouernano, & sono presidenti del giudicio hauendo 24. assessori, li quali sono eletti da 22. contrade, ò quartieri. Vi sono poi tre Dottori di legge, che non sedono nel Senato, mà separatamente, & si chiamano Sindici; dal giudicio de Consoli si dà l'appellatione alla Camera di Spira, & dalle sentenze de Scabini si appella ai Commissarij eletti dal Prencipe, che sono cinque.

Ricchezze, & forze.

Le rendite del Prencipe sono stimate à 120. mila tallari; Può egli in caso di necessità poner in campagna vn grosso numero di fanti, & Caualli, & li Nobili del paese sono obbligati ancor essi di seruirlo, & seguitarlo alla guerra.

Li Arciuescoui di Colonia sono stati 47. per ordine principiando da S. Herberto, che morì nel 1021. & il 4. fù S. Annone, & il 14. portò da Milano li corpi di 3. Santi Regi.

IL VESCOVATO DI LIEGGE, DETTO LVTTICHLAND.

Costumi delle genti.

QVeste genti sono d'animo allegro, & si dilettano di buona conuersatione, & sono affatto il contrario di quei d'Aquisgrana gente rozza, & malenconica,

conica, & ſe in altri la conuerſatione de ſtranieri ne introduce li coſtumi, queſta non ſi muoue punto dalla ſua natura, & è coſtante nella Religione Catholica, di cui è zelantiſſima, & ſono quelle genti induſtrioſe, pronte, & agili, mà dall'altra parte quei, che ſi danno all'otio ſono otioſiſſimi; tutti però inclinano facilmente alle diſcordie, & alle partialità. procurano la gratia de ſtranieri con audacia, forza, & animo bellicoſo. Parlano Franceſe, mà corrottamente, & li nobili ſtudiano di parlar bene quella lingua. Le donne profeſſano la pudicicia, la parſimonia, & l'induſtria, le Vergini loro, che faticano volontieri nella Caſa, godono nondimeno ne giorni dell'otio le danze innocenti; doppo fatti li funerali à loro defonti, vno con erudita oratione ringratia quei, c'hanno preſtata l'aſſiſtenza à quell'atto pietoſo, & à proportione della facoltà de gli heredi ſi dà vino a bere.

La Religione.

E la Città tutta Catholica, & non ammette verun'altra ſetta.

Il gouerno.

Il Veſcouo, ch'è il Prencipe è ſempre eletto dal Capitolo della Chieſa di San Lamberto, & viene approuato dal Popolo, & poi confermato dal Papa. Egli è Prencipe dell'Imperio, & è Signor di tutte le Città di quel Territorio non ſolo in Ciuile, mà in Criminale, & nello Spirituale ancora. La Città però di Liegge hà molti priuilegij, & immunità, onde può dirſi più toſto Republica, poiche ogn'anno elegge due Conſoli nel giorno di S. Iacomo, & queſti hanno il commando della Città, hà 22. Commiſsarii perpetui, & queſti eleggono 32. li quali fanno li Conſoli, non ammettono però alcuno alla dignità di Conſole, ſe prima non giura di non volere ottenere quell'officio per fraude, ò pratiche, ò donatiui, & queſto pur anche ſi pratica ne gli altri officii.

Ricchezze, & rendite.

La Rendita del Prencipe è di circa 30. mila ſcudi d'oro; gli habitatori non hanno abbondanza di altro, che di carbone, & pietre, & queſti li vendono per 100. mila ducati l'anno, & ne cauano grandiſſimo vtile li mercanti, che li traffi-cano in Inghilterra.

LA TERRA DI NASSOVIA DE CONTI.

LA RELIGIONE.

ELla è habitata da Lutherani, e Caluiniſti.

Il Gouerno.

Li Conti ne ſono li Padroni, & hanno luogo fra gli altri Conti liberi dell'Imperio,

perio, & non riconoſcono altro ſuperiore, che Ceſare, queſti ſono dei più Illuſtri Conti della Germania, & hanno grandiſſimi priuilegii, & le attioni loro ſono celebri particolarmente di Guglielmo di Naſſau Prencipe d'Oranges, & di ſuo figlio Mauritio, il cui nome, & commando hanno prouato per ſino l'Indie da noi diſgiunte.

Ricchezze.

Cauano molto frutto dall'abbondanza delle ſelue, dai campi, che ſi ſeminano, e dalle miniere. La Genealogia di queſti Conti è fra gli altri autori poſta da Pietro d'Auity.

LA VVESTFALIA.

Coſtumi delle genti.

I natiui di quel paeſe ſono di ſtatura grandi, di bellezza conſiderabili, di corpo robuſto, & ſono d'animo diuerſi affatto, dicendoſi però, che più ſono quei, che vi naſcono, ſono li più gli aſtuti, & malitioſi, che gl'inſipidi; il loro vitto ordinario è di carne di bue, di porco, di rape, & di cacio, nelle nozze loro vſano birra d'orzo di più ſorti delitioſe, & vi abbondano li beuitori, che non hanno à roſſore il profeſſarne. Le ſteſſe donne le feſte beuono abbondantemente vino abbruciato, ò acqua vita fatta dolce con il zuccaro; il vino però non ſi conſerua ſe non per li più ricchi. quali ſiano le delitie della Vueſtfalia, il dicono queſti due verſi latini, e Tedeſchi.

Hoſpitium vile Kleinbrot, d'vn Bier, lange mille
Sunt in Vveſtfalia, ſi non vis credere Lauffda.

L'habito s'accoſta molto al Franceſe, la credenza è non meno Caluina, che Lutherana.

Il gouerno.

Hauendo Carlo Magno introdotta la Religione Chriſtiana in Vueſtfalia, & vedendoli nondimeno ricadere nell'Idolatria, eleſſe Giudici ſauij, chiamati Scheppen, Vvetende, & Vveimen, che ne giudicauano, mà perche abuſauano della podeſtà concedutali, fù mutato il Magiſtrato, che più non giudica in ſecreto, mà publicamente.

Ricchezze, & rendite.

Le maggiori loro Ricchezze dipendono da proſciulti ſeccati al fumo, de quali vi è tanta abbondanza, che in tal'vna caſa ne vedrai nell'ingreſſo 50. & 60. attaccati, che ne incitano l'appetito à chi vi entra. Si viue in quel paeſe di arti meccaniche, & mercantie, poiche il terreno non è fertile.

IL VESCOVATO DI MVNSTER.

GLi habitanti di Munſter ſono di genio più nobile di quello, che ſiano gli altri di Vueſtfalia, & vi ſi trouano molte famiglie patricie, le quali però non ſagliono tanto alto, che ſiano annouerate fra la nobiltà di Germania; ſono gran beuitori di Ceruoſa, & in queſto ſi accordano con gli altri.

La Religione.

LI Cittadini di Munſter ſono Catholici, & il ſuo Veſcouato fù inſtituito da Carlo Magno l'anno 794.

Ricchezze, & rendite.

Danno gli habitatori opera à molti eſsercicij, mà le principali ricchezze loro dipendono dalle greggi, & dalla carne di Porco.

IL VESCOVATO DI PADERBORNO.

Li coſtumi di quei popoli.

Gli habitatori di queſto Stato ſono per lo più huomini robuſti, & grandi, mà ſono d'ingegno molto groſſo, & ſimili ai corpi, che ſono graſſi, ne hanno talento baſteuole ad apprender ſcienze, onde pochiſſimi ſono quei, che ſi poſſano dire acuti d'ingegno, & che ſiano atti ad ammettere ſcienze nell'ingegno loro.

Religione, & Gouerno.

Gli habitatori di queſto Veſcouado ſono quaſi, che tutti Catholici, il rimanente ſi appoggia à Luthero, di cui pur anche ſono ſeguaci molti nobili, e quanto al Gouerno, benche la città habbia li ſuoi Conſoli, & li Senatori, è nondimeno ſotto la giuriditione del Veſcouo, il quale vi tiene il ſuo Senato, ò Cancellaria, dalla quale ſi dà l'appellatione alla Camera di Spira.

Il Veſcouato di Oſnabrug hà priuilegii molto grandi conceſſili da Carlo Magno, che ne fù il fondatore, & quanto alla credenza di quei habitanti parte ſono Catholici, & parte infetti della dottrina di Luthero, & più di vna volta li Veſcoui ſono caduti in queſto foſſo infernale. Lo ſteſso è auuenuto delli Veſcoui di Minden, ch'hauendo dato ſiniſtro eſsempio ai ſudditi, gli hanno tirati ſeco nella perditione, mà hoggi benche li Veſcoui ſiano, da qualche tempo in quà, nella vera ſtrada della Chieſa Romana, non è per queſto, che non continoui la infettione in molti, che non ſeguitando l'orme de buoni paſtori, & del gregge fedele vanno raminghi per le balze di Luthero. à queſti habitanti la commodità del fiume Vvetter porta grande vtile la nauigatione di quell'acque non ſolo per le mercantie, mà per la ceruoſa.

IL CONTADO DI OLTEMBVRGO.

SOno li Conti di Oltemburgo molto potenti, & non cedono di forze, & di poſſanza ad altri Prencipi della Germania, detrattine li Prencipi maggiori, & in vero, che queſta è vna caſa illuſtre, dalla quale è vſcita la ſtirpe Reale di Danimarca, li cui Prencipi fin da Chriſtiano primo hanno vſato il titolo di conti di Oltemburgo, *& l'vſano tuttauia, come anche pure quello di Delmenhorſt.*

Diſcendenza delli Conti di Oltemburgo.

Chriſtiano conte di Oldemburgo hebbe per moglie Agneſe conteſſa di Hohenſtein, & da queſti nacque Theodorico Fortunato conte di Oldemburgo, & Delmenhorſt, che morì del 1440. hauendo preſa per moglie Adheleida figlia di Ottone conte di Delmenhorſt, & in ſecondo voto hebbe Heduiga vedoua ſorella di Gherardo, & di Adolfo conti di Slervuing, & di Olſatia, le quali come eſſa le hebbe in heredità eſſendo morti li fratelli, le diede al marito; da queſti ne nacquero 4. figli, Chriſtiano conte di Oltemburgo, e Delmenhorſt; fù Rè di Danimarca nel 1449. di Noruegia nel 1450. di Suecia nel 1457. & conte di Sleſuich, & di Holſatia per la morte del Zio materno, il ſecondo fù Gherardo A, conte di Oldemburgo morì in Francia nel 1500. Adeleida moglie di Erneſto 3. conte di Honeſtein, & poi di Gibbardo conte di Marsfeldt, & il 4. fù Mauritio conte di Delmenhorſt B. canonico di Colonia, & di Brema, poi preſe moglie Catherina figlia di Ottone conte di Hoyen.

A. da Gherardo detto il guerriero nacquero 11. figli hauendo hauuto moglie Adeleida figlia di Nicolò conte di Techelnburgo, furono li figli Gherardo morto bambino, Adolfo vccíſo in Ditmarsia, Theodorico morto in faſcie, Chriſtiano morto di 25. anni, Ottone canonico di Colonia, & di Brema, Giouanni C. morto del 1526. fù ſua moglie Anna figlia di Gregorio Prencipe di Analth; Adeleida moglie di Dieterico Signor di Pleſſen, Itmegarda moglie di Herone Hommechin, Heiduiga moglie di Edone Vimmekin Signor di Seuern, Anna morta di peſte in età di 36. anni, Eliſabetta morta del 1507.

B. da Mauritio nacquero tre figli, Iacomo morto ſenza figli in Noruegia, Heduiga morta ſenza marito, & Adeleida monaca in Blankemburgo.

C. da Giouanni nacquero 5. figli, Giouanni, che cedè il contado ad Antonio ſuo fratello, Anna moglie di Enone conte della Friſia Orientale, Giorgio morto ſenza moglie, & ſenza figli, Chriſtoforo canonico di Colonia, & di Brema, fù ſoldato valoroſo, & Antonio D.

D. Antonio conte di Oldemburgo ricuperò la Rocca di Delmenhorſt morì del 1573. hebbe moglie Giouanna Sofia figlia di Magno Duca della Saſſonia inferiore; hebbe 6. figli; Catherina moglie di Alberto conte di Hoyen, Anna moglie di GiouanGunthero conte di Suuarzemburgo, Giouanni E, diuenne Signor di Iuera, & di Knifauſen, hebbe moglie Eliſabetta figlia di Gunthero conte di Suarzemburgo, Chriſtiano morto ſenza moglie, & figli, Chiara morta vergine, Antonio F, conte di Delmenhorſt hebbe moglie Sibilla Eliſabetta figlia di Henrico Duca di Branſuich, e Danneberg.

E. Giouanni hebbe 7. figli, vna, che nacque, e morì ſubito, Giouanfederico morto di due anni, Anna Sofia morta ſenza marito, Maria Eliſabetta anch'eſſa non maritata morì di 1631. Catherina moglie di Auguſto Duca della Saßonia inferiore, Antonio

Guntero hebbe moglie Sofia Catherina figlia di Aleſſandro Duca di Holſatia, & Madalena moglie di Rodolfo Prencipe di Analth di Zerpſt.

F. Antonio hà hauuti 11. figli, Sofia Orſola moglie di Alberto Federico conte di Barby; Catherina Eliſabetta abbadeſſa di Gardensheim, Antonia, Henrico morto di 18. anni in Tubingen, Anna moglie di Gio: Chriſtiano Duca di Holſatia, Chiara moglie di Auguſto Duca di Holſatia, Sibilla maria Decaneſſa di Herford, Dorothea Canonicheſſa di Quedlemburgo, Sidonia canonica di Gandersheim, & poi abbadeſſa in Herfurt, mà però come proteſtante (che tali tutti) ſono moglie di Auguſto Duca di Holſatia; Chriſtiano morto ſenza moglie, e figli nel 1647. Emilia moglie di Lodouico Gunthero conte di Suarzemburgo, & Giuliana moglie di Aanfredo Duca di Vvirtēbergo.

DVCATO DI BERGEN,

Religione, Gouerno, & Ricchezze.

QVeſto è vno di quei paeſi, che non hà l'vnita della fede, perche molti vi ſono Catholici, & non pochi li Lutherani. La Reggenza ancora non è tutta ſotto vn Prencipe benche la maggior parte riconoſca per Prencipe il Duca di Neoburgo, il quale habita in Duſſeldorp con vna guardia di conueneuole conſideratione; le ricchezze ſi cauano dalle miniere di ferro, dall'eſſercicio di mercatura, che fanno li ſudditi, & in particolare dalla fabbrica di panni; di quella Marca parte ne poſſiede il Rè di Spagna, che profeſſa tenerla per il Duca di Neoburgo, & parte ne hà l'Elettore di Brandeburgo. *E coſi ſtrana l'Hiſtoria di queſto Prencipe, c'hà preteſa la ſucceſſione dello Stato di Cleues, & di Giuliers, che hà verificato il prouerbio del terzo, che gode della lite di due litiganti, poiche ſi vede a i fianchi gli Ollandeſi, & li Spagnuoli, che non hauendo ne gl'vni, ne gl'altri, che fare in quella ſucceſſione, ne hanno le migliori piazze, & eſſo non hà guadagnato coſa più conſiderabile da coſi opulente, & qualificata heredità, che quello, che poteua ſenza eſſa hauere per ſe ſteſſo, ch'è ſtata la Religione Catholica abbracciata, onde è veriſſimo, che la vicinanza di Prencipi grandi non è differēte da quella de fiumi pur poſſenti, che ſi ſtà ſempre più à pericolo di perdita, che di guadagno.*

LA CITTA DI TREMONIA,

VOLGARMENTE DOREMONDA.

QVeſta hà il ſuo Magiſtrato, che commanda aſſolutamente à tutto quel diſtretto. anticamente fù gouerno de nobili ſolo, mà nati poi tumulti populari fù neceſſario d'introdurne la mutatione. *Ella è nella Vveſtfalia tra Roda, & Verna.*

LA CITTA DI ZOEST, O SVSATO.

ANche questa è di varia credenza, perche parte stà costante nel Catholichissimo, & parte è passata à capricci di Lutero, ne vi è chi impedisca più questi, che quelli. Hà questa Città nobilissimi priuilegij. Il Magistrato è di nobili composto. Il Duca di Cleues l'anno 1440. ne fù fatto il protettore, essendo stata prima sotto l'Arciuescouo di Colonia; l'occuparono poscia li Spagnuoli, lasciandoli integri li suoi priuilegij; mà nel 1614. il Marchese di Brandeburgo ne prese il possesso. Il suo Territorio è molto abbondante, mà particolarmente hà molto sale, da cui se ne caua molto frutto.

STATO DELLA SVEVIA,

E costumi de suoi antichi.

LI Sueui antichi furono li più eccellenti, li più braui, & li più forti popoli di tutta la Germania, haueuano cento terre, da ciascheduna delle quali cauauano mille soldati, che mandauano fuori dei loro confini alla guerra, & quei che restauano alle case in vece di quei, ch'erano fuori, coltiuauano le terre, & preparauano li viueri, mangiauano poco pane, molta carne, & latte; erano cacciatori insigni, & quell'essercicio li rendeua valorosi, & animosi, come erano per natura grandi di vita, si assuefaceuano al freddo, nel quale s'indurauano di maniera, che vestiuano assai alla leggiera anche nella più rigida stagione, non vsauano mai caualli altrui, mà si valeuano de proprij nei loro Territorij, che li vsauano per la guerra, non conoscеuano l'vso del vino, anzi, che l'abhorriuano, persuadendosi, che quello rendesse gli animi inhabili, e togliesse la forza à corpi. teneuano molta cura de capelli, che godeuano di hauerli bianchi. Li Prencipi loro erano esercitati in attioni di grand'animo, accioche apportassero terrore à gl'inimici.

Costumi de nostri tempi.

Li Sueui de nostri tempi sono di bella faccia, hanno ingegno grande, sono audaci, & bellicosi, mà sono poi anche dediti alle gentilezze d'amore, di maniera che il prouerbio satirico di Thedeschi dice, che la Sueuia abbonda di meretrici, la Franconia di rubbatori da strada, la Bauiera di ladri di Città, l'Heluetia di Carnefici, la Sassonia di beuitori, la Frisia, & la Vvestfalia di mancatori di fede, & il Rheno di mangiatori. Li Ricchi attendono alla mercatura, li poueri vestono di tela; le figliuole non solo, mà li figli ancora filano il Verno; delle donne di Sueuia vedesi vn breue elogio.

Son le Sueue molto amabili,
& à gli huomini applicabili
diligenti à figliare
diligenti al filare

Sueuæ sunt amabiles
viris, & aplicabiles
prolem educunt sedulæ
& curant pensa strenuæ.

Gouerno.

Vna gran parte della Sueuia è di Città libere, & imperiali, il rimanente obbedisce alli Duchi di Vuirtemberga, à gl'Arciduchi d'Austria, ai Palatini, al Marchese di Bada, ai Vescoui d'Augusta, &c. Hoggi tre sono li Stati della Suenia, il primo è dei Clerici, che contiene li Prencipi Ecclesiastichi; il secondo è dei nobili, che contiene Duchi, Prencipi, Marchesi, Conti, Baroni, & nobili; il terzo è delle Città Imperiali libere, le quali sono come diuerse Republiche, & non dipendono dalli Imperadori.

Ricchezze, & rendite.

Nella Suenia hanno vn modo particolare non vsato da gli altri Tedeschi, poiche fanno tele parte di lino, & parte di bambagia, in tanta abbondanza, che ne cauano moltissime rendite.

IL VESCOVATO DI AVGVSTA, DETTA DE VINDELICI.

NOn è foggetto il suo Stato ad altro Prencipe, & in quanto alla sua giuridditione hà sotto se 18. Abbati, 9. Prepositi, vn Priore, & altri, non hà tanta rendita quanta n'hanno gli altri Vescoui, perche non hà più di 20. mila tallari di entrata.

LA CITTA LIBERA DI AVGVSTA, O AVGSPVRG.

Suoi costumi antichi.

SI vede nelle antiche inscrittioni, che adorauano la Terra, il Sole, & la Luna, *li tre benefattori dell'huomo principali creati dalla potenza infinita di Dio, che in vero se l'intelletto nostro non fosse capace di comprendere la necessità di trouarsi vn Dio primo ente, & creatore, saremmo tenuti à riuerire questi tre visibili nostri benefattori, che ne sostentano viui, & vna ne ricopre morti.*

Li costumi di questo tempo.

Gli habitatori di Augusta sono ben fatti di vita, & in particolare le donne, le quali coltiuando la pudicitia stimano loro delicia l'andare adorne il corpo d'habito attillato, & riguardeuole. Sono tutti, & nella voce, & in fatti affabilissimi, & humani; graui nel parlare, & insieme piacenoli, sono però vn poco troppo amanti di se stessi à cagione delle molte ricchezze, che hanno. La plebe è auida

uida grandemente di acquiſtarſi beni di fortuna, che però eſſercitano molte arti, & induſtrioſe fatiche, ne mancano ai mercanti la maniera, & l'occaſione di maneggiare molti traffichi. Eſſercitano volontieri l'opere della Carità, & godono di hauere le caſe loro ottimamente arredate con ſontuoſe maniere, onde ſono inuidiati da molti.

La Religione.

Appo loro è di Catholici, ma nondimeno vi ſono ancora molti Lutherani.

Il gouerno.

Hà queſta Città il ſuo Magiſtrato proprio, Conſoli, & procuratori. Li Conſoli hanno il maggior gouerno, ò Magiſtrato, al quale vicendeuolmente ſono introdotti li Catholici, & li Lutherani, il che non auuiene in altre Città della Germania, gli confermò queſti priuilegij l'Imperadore Rodolfo l'anno 1576. che con altre leggi, & conſuetudini ſono notate in vn libro particolare chiamato Stattbuch.

Il Magiſtrato di quella Città è compoſto di 45. perſone elette di 31. famiglia, ma il Conſiglio loro ſecreto non è di più di 7. (*numero quaſi, che ſoprabbondante al titolo di ſecreto, che non hà più ferma ſede, che nell'vnità, onde fù ritrouata la monarchia, & eſcluſa la Republica, mi credo, poiche la più valida arme del Dominio è la ſecretezza*) nei quali ſi contengono li Procuratori della Città, detti StattPfleger, che hanno la ſuprema autorità. Li Conſoli ſono ſei, tre di famiglie, vno, che ſi caua da più quartieri, il quinto è del numero di Mercanti, & il ſeſto dall'vniuerſale dei Cittadini. Nell'officio di riceuer li danari ſono deſtinati tre, nella Theſoraria altri tre; nell'officio dei Tribuni 4. due procuratori de gl'hoſpedali, nel ſupremo officio, ò dignità di Procuratore, Oberpfleg Ampt due, & altretanti nel Zeugampt ve ne ſono. All'abbondanza tre ſono deſtinati, due all'officio della Sanità, Oberpfleger Vbers Blatterhans; Alle ſcole ſono deſtinati 4. due alla libraria, & due alla ſtamperia, & altri minori officij, oltre al ſupremo Commandante della Militia, & al Preſidente della Città detto Dein ReichsStattuegt.

Ricchezze, & rendite.

Quali ſiano le ricchezze è facile da conſiderarlo dal ſaperſi, che tra quei habitanti ſono Baroni, & Conti. Il theſoro poi del Publico è abbondantiſſimo, dal quale raccontaſi, che furono pagati 300. mila tallari à Carlo V. à cagione della pace ottenuta, per la qual cauſa non fù impoſta grauezza alcuna alle particolari (*ben' è vero, che gli argomenti delle ricchezze non concludono di vn tempo all'altro*) & nei ſteſſi furori della guerra li Cittadini fabbricarono ſuperbiſſimi edificii. Le mercantie, ch'eſſercitano gli Auguſtani paſſano per quaſi tutto il mondo, & tutte le ricchezze loro conſiſtono nella mercatura, & nelle opere manuali.

Forze.

Le fortezze ſue ſono di grandiſſimo momento, & ripiene d'ogni ſorte d'armi, & oltre alla militia de Cittadini, che inuigilano alla ſalute della patria, vi è ſempre vn preſidio di 5000. ſoldati pagati.

LA

LA REPVBLICA DI VLMA.

Sua Religione.

ACcettò questa Città l'anno 1531. l'opinione, benche falsa, di Luthero, & sempre l'hà conseruata intatta, & però non ammettono altro esercitio publicamente; vi sono ben però due Chiese Catholiche, nelle quali si dicono le Messe, & si esercita la nostra Religione, essendoui 24. famiglie Catholiche, le quali non declinano punto dalla verità della fede.

Il Gouerno.

Scriuono tutti gli autori, che in tutta la Germania non è Città, che goda vna libertà pari à quella di Vlma; e tale è il suo gouerno loro Politico. Quarantavno è il numero del Magistrato, dei quali la maggior parte è della nobiltà, dall'ordine de quali si eleggono quelli à quali si appoggiano le cariche publiche, & li primi sono li Duumuiri, ò due Pretori, che chiamano essi Eltere Herrn, & sono come presidenti nel Senato, & ai quali sono confidati li principali, & piu segreti affari della patria, & sono, come hò detto, dell'ordine patritio; Vi sono poi in secondo luogo tre Consoli nobili, ogn'vno de quali commanda tutto vn'anno intiero, & questi godono in vita di questa dignità, ò fin che siano inalzati à grado maggiore. In terzo luogo sono 5. eletti di tre famiglie, Funffgeheimen, Derndreygelchlechter, Vnd zueen Vender gemeynde. quarto, due Procuratori del Dominio de Zuneor Heerschafft Pfleger. quinto, tre Thesorieri Dieſtattrechner, ò SteutHerrn; sesto due Capitani generali Kriegsherrn, l'vno delli quali è dell'ordine Patricio, mà à quest'officio molti ne sono stati aggiunti; settimo due procuratori de gli hospidali, vno dei quali è dell'ordine patricio; ottauo, tre Gran Tutori, che chiamano Pleghern; nono tre Procuratori, ò Presidenti dei tempii, ai quali nelle cause di Religione se ne aggiungono tre altri chiamati Die Religionis Herrn. decimo due altri edili, detti Bauuherrn, l'vno de quali è Patricio; vndecimo due sopraſtanti alle Mechaniche, due HanduuercksHerrn; duodecimo due sopra l'artellaria die Zengherrn; decimoterzo, due Presidenti dell'annona Die ProuiacauuHerrn, vno dei quali è Patricio; decimoquarto due Censori detti Ainonger; decimoquinto due sopraſtanti alla legna, die Holtzanptsherrn, altri poi sono Elemosinarij, altri sopra le Beccarie, al pane, alla lana, &c. Tre sono li Giudici, il maggiore, il matrimoniale, & il minore.

Ricchezze, & rendite.

Sono tante le ricchezze dei Priuati, che à ragione questa può dirsi vna delle più ricche Città della Germania, la maggior parte de gli habitanti viue delle proprie rendite, altri si guadagnano l'vtile dalla mercantia del sale, del ferro, del formento, & altre cose.

La Città di Hal, ò Ala, così si gouerna. Hà 24. Senatori. Vn Magistrato di 5. che giudica delle cose graui; vno è Pretore in nome dell'Imperio, & quanto alla Religione pochi ve ne sono di Catholici, essendo vna gran parte Lutherani.

La Città di Nordlingia hà li suoi habitanti, che non sono punto superbi, ma humilissimi, & sono obbedienti ai suoi di Magistrato; sono tutti seguaci di Luthero.

thero. Il loro Magiſtrato ſupremo è di 15. Senatori, dei quali tre ſono Conſoli, gli altri ſono Giudici. Le ricchezze loro conſiſtono nel traffico de panni, lana, cuoio, & qualche altra coſa.

La Città di Dannavverda hà li ſuoi moderatiſſimi, & pacifici Cittadini, il ſuo Magiſtrato è compoſto di Catholici, & di Lutherani. Dell'altre Città minori della Sueuia ſarebbe noioſo il parlare, mà di tutte à minuto ne ſcriue Pier d'Auit.

IL DVCATO DI VVIRTEMBERGA.

TVtti li Cittadini di queſto paeſe ſono immerſi nel Lutheraniſmo, & li ſuoi Prencipi commandano non ſolo in temporale, mà nello ſpirituale (*& à ragione, poiche non vi è più ſpiritualità, che vaglia*) à ſegno tale, che commandano ai miniſtri Predicanti quello, che deuono dire ai popoli.

Il gouerno.

Il Duca di Vvirtemberga tiene la ſua reſidenza in Stutgard molto riguardeuole per la quantità de nobili, che lo ſeruono. Il ſuo Mareſciallo per lo più è Conte, ò Barone, ò per lo meno di nobiltà conſpicua; il ſecondo appo queſto è come il ſuo Luogotenente, ò Maggiordomo, il terzo è Burgrauio; il quarto luogo è di due pagatori de miniſtri della corte, che chiamano Landschreiber, che ſignifica ſcriuano del Paeſe; il quinto è quello à chi pagano le terre il tributo in vece di darle al Prencipe, lo diremmo riſcuoritore dei tributi. Non impone mai il Prencipe alcuna grauezza ai ſudditi, ſe non vi aſſentiſcono due, che à queſto effetto ſono conſtituiti dal popolo.

Il primo luogo però doppo il Mareſciallo, cioè di più dignità ſono li due Segretarij di Camera, l'vno de quali è di natione Alemanno, l'altro per la lingua Franceſe. Per le coſe della guerra hà il ſuo Generale, chiamato Oberiſter, ouero Oberuogt, il Conſiglio di guerra der Kriegesraht, è compoſto di Conti, Baroni, Nobili, Dottori, & Segretario.

Hà il ſuo conſiglio grande di 14. in 15. perſone parte di Toga, & parte di ſpada, e cappa, & in queſto ſi conſultano le coſe di gran momento. In Tubinga è la corte, alla quale deuoluono tutte le appellationi dello Stato, ne gli altri luoghi è vno, che chiamaſi Vogt con il ſuo conſiglio, che fà l'officio di Giudice, in alcuni luoghi ſi chiama Oberuogt, perche è nobile, in altri Vnteruogt, perche è di minore conditione. Nell'erario del Duca ſono li miniſtri della Camera, cioè preſidenti della Cammera Kammer Meiſter, Vicepreſidente, Vice Kammer Meiſter, due, ò tre Conſiglieri Kamneraht, & in oltre tiene il Conſiglio della Viſita der Viſitations Rath, ch'è compoſto di Dottori, di Rettori, & alcuni Conſiglieri.

Ricchezze, & rendite.

Molti dicono, che queſto Duca habbia 300. mila Tallari di rendita, mà altri, che profeſſano di hauerne più ſtretta cognitione, dicono, ch'egli habbia di rendita dai ſuoi Stati più di vn millione di fiorini, & che tenga di radunati vn conſiderabile theſoro laſciatogli da ſuoi predeceſſori, onde è in concetto commune che in Germania non ſia Prencipe più ricco di contanti di lui, caua egli gran-

quan-

quantità di danaro dal Vino del Neccaro, veramente Nettare della Germania, *(se ne trarrai quello del Rheno, differendo l'vno dall'altro nella delicatezza, che tale è quello del Neccaro, & nella generosità, ch'è di quel del Rheno)* & non lieue è l'vtile, che si caua dal sale, opere di artefici, le fiere, minute merci, opere di rame, & altro.

Le forze.

Si possono comprendere dal saperſi, che alcuni Duchi suoi predecessori posero in Campagna contro l'Imperadore Henrico due mila fanti, numero c'hoggi tuttauia facilmente può radunarsi ancora, potrebbe egli poner insieme 30. mila huomini da fattione, lasciando però tanta soldatesca, che bastasse alla difesa, necessaria della terre, le sue fortezze sono le più importanti Schorndorff, Asperg, Hoetuuiell, & altri, nei monti, che sono per sua natura fortissimi.

La Genealogia delli Duchi di Vuirtembergo.

1 Conrado conte di Vuirtembergo morì l'anno 1121.
2 Vltrico conte di Vuirtembergo morì l'anno 1122.
2 Giouanni Conte, &c. morì l'anno 1128.
4 Lodouico Conte morì l'anno 1141.
5 Henrico conte morì l'anno 1146.
6 Gherardo conte primo morì nel 1235.
7 Vlrico dal Gran pollice morto nel 1269.
8 Euerardo 2. Illustre morì nel 1323.
9 Vlrico conte di Vuorte, & di Tubingia nel 1323.
10 Erhardo 3. morì nel 1395.

Genealogia delli Duchi di Vuirtembergo continouata.

Ad Edherardo 3. morto del 1395. successe Ebberardo 4. cognominato il piacenole, che morì del 1417. hebbe 3. mogli, Antonia di Bernabo Visconte di Milano, & Vedoua di Federico Re di Sicilia, poi la figlia, & herede di Federico 4. Duca di Tecelia, e la terza Elisabetta figlia di Giouanni 2. Burgrauio di Norimberga hebbe 4. figliuoli, Vlrico, & Lodouico morti fanciulli, Eberhardo 5. A, conte di Vuirtembergo, & di Tecel, & Elisabetta moglie di Giouanni conte di Vuordemberg.

A. da questo Eberardo nacquero 3. figli, Lodouico 2. B. conte di Vuirtemberga, & Montpelgardo, che morì del 1450. hauendo hauuta moglie Mathilde figlia di Lodouico il Barbato Elettor Palatino, Anna maritata à Filippo vltimo conte di Catzenlboger, & Vlrico 7. C. che morì del 1480. che hebbe 3. mogli, Margarita figlia di Adolfo primo Duca di Cleues, Elisabetta figlia di Henrico il Ricco Duca di Bauiera, e Margarita figlia di Amadeo 7. Duca di Sauoia.

B. da Lodouico 2. nacquero Lodouico 3. morto del 1457. Ebberardo 7. D. Duca, etc. m.rito di Barbara figliuola di Lodouico Marchese di Mantoua; morto del 1496. Elibetta

betta moglie di Giouanni conte di Naſſau Sarbruk, Mathilde moglie di Lodouico Langranio di Haſſia, & Andrea morto fanciullo.

C. da Vlrico 7. nacquero 9. figli; dalla prima moglie Catherina, che fù monaca, dalla ſeconda Eberhardo 7. ſecondo Duca, che fù cacciato, morì del 1504. hebbe moglie Eliſabetta di Alberto Elettor di Brandeburgo; Henrico 3. Duca E. che morì del 1519 hebbe due mogli, Eliſabetta di Simone conte di Bitſch, & Eua di Giouanni conte di Salm; Vlrico morto fanciullo, Margarita moglie di Filippo conte di Ebſtein, & Koniſtein, dalla terza moglie hebbe Eliſabetta, Elena, & Filippina, maritata la prima in Federico conte di Hembergo, la ſeconda à Craere conte di Hoenloken, & la terza à Giacomo conte Hermano in Geldria.

D. da Eberardo ne nacquero 3. figli, ſenza prole morto Lodouico 4. del 1476. Eliſabetta fanciulla, & Lodouico Baſtardo Signor di Greiffenſtein del 1495.

E. da Henrico 3. nacquero 3. figli, Vlrico 9. F. cacciato, morto del 1550. hebbe moglie Sabina figliuola di Alberto 4. Duca di Bauiera; Maria moglie di Henrico il giouane, Duca di Brunſuich, & Luneburgo, & Giorgio G. conte di Vuirtemberga, & di Montbelgardo morì del 1558. fù ſua moglie Barbara di Filippo Langranio d'Haſſia.

F. di Vlrico, & Sabina nacquero due figli, Anna morta Vergine del 1530. & Chriſtoforo H. Duca di Vuirtemberga, & conte di Montbelgardo morto del 1568. fù ſua moglie Anna di Giorgio Pio Marcheſe di Brandeburgo.

G. di Giorgio, & di Barbara furono 3. li figli, Vlrico morto d'vn anno, Federico I. prima conte, & poi Duca 7. di Vuirtemberga marito di Sibilla di Gioachimo Erneſto Prencipe di Analt, & Eua chriſtina poſtuma morta Vergine.

H. di Chriſtoforo nacquero 12. figli, Eberhardo, Eduniga, Eliſabetta, Sabina, Emilia, Leonora, Lodouico, Maſſimiliano, Vlrico, Dorothea maria, Anna maria, & Sofia, le femmine tutte maritate, & delli maſchi non reſtò prole d'alcuno.

I. Federico Duca 7. hebbe 15. figliuoli, Gio: Federico K. morto del 1628. & fù marito di Barbara Sofia di Gioachimo federico Elettore di Brandeburgo, Giorgio federico morto del 1591. Lodouico L. morto del 1586. hebbe due mogli, Elisabetta madalena di Lodouico Langranio d'Haſſia, & Anna Leonora di Giouan Caſimiro conte di Naſſau di Sarbruc; Sibilla eliſabetta moglie di Giouangiorgio Elettor di Saſſonia; Eliſabetta, Gioachimo federico; Giulio federico M. morto del 1635. marito di Anna Sabina di Giouanni Duca di Holſatia, Filippo federico; Eua chriſtina, Federico achille, Agneſe, Barbara, Magno, che fù vccifo, Auguſto, & Anna.

K. da Gio. federico nacquero 9. figliuoli, Vlrico N. hebbe due mogli, Sofia di Henrico Guglielmo conte di Solms, & Iſabella di Alberto Prencipe di Arnberg, & di Barbanſen; Federico O. marito di Chiara, Auguſto Duca di Brunſuich, e Luneburgo, Henrico morto del 1623. Federico nato, & morto nel medeſimo anno; Antonia morta del 1603. Eberhardo P. marito di Anna catherina figlia di Giouan Caſimiro Langranio; Anna Giouanna, poi Sibilla moglie di Leopoldo federico ſuo congiunto, & Eberthal morta di vn'anno del 1624.

L. di Lodouico federico nacquero 6. figli, della prima moglie 3 Chriſtoforo morto di vn'anno, Henrichetta Louiſa moglie d'Alberto Marcheſe di Brandeburgo, & Leopoldo federico marito di Sibilla ſua cugina, quelli della ſeconda furono Giorgio Q. marito di Anna di Gaſpare Coligny Marcſchial di Chaſtellion, Henrico morto del 1628. & Giorgia lodouica morta del 1630.

M. di Giulio federico morto del 1588. nacquero 9. figliuoli, Roderico morto il 1651. Giulia felicita moglie di Giouanni Duca di Holſatia con titolo di Veſcouo Proteſtante di Lubecca, Siluio Nembrotto R. marito di Eliſabetta maria di Carlo federico Duca di Montbergh, Floriana erneſta moglie di Federico Graffio conte di Noenloc, Fauſtina

maria

maria, Giulio Peregrinæſio morto nel 1645. Suerio, Martiale, Edelnulfo morto in Polonia del 1656. Amadia Manfredonia, & Manfredo, &c. marito di Giuliana figlia di Antonio conte di Oltemburgo.

N. di Vlrico ſono nate vna figlia della prima moglie, & vn'altra della ſeconda, che non ſi ſano li nomi.

O. di Federico, Federico Auguſto, vn'altro morto del 1655. & Eberhardo nato, e morto del 1654.

P. Eberhardo hà hauuti 15. figli, Gio. federito, Lodouico federico morto del 1639. Chriſtiano Eberhardo morto del 1640. Eberhardo morto del 1641. Sofia Lodouica, Dorothea Amalia morta del 1650. Chriſtina federica, Chriſtina carlotta, Guglielmo Lodouico, Anna catherina, Carlo chriſtoforo morto del 1650. Eberharda catherina, Federico carlo, Carlo maſſimiliano, & Giouan federico.

Q. da Giorgio ſono nati vn maſchio, & vna femmina, Ottofederico, & Henrica.

R. da Siluio Nembrotto ſono prodotti 6. figli, Anna ſoffia l'anno 1648. Ferdinando carlo, Siluio federico, Chriſtoforo Vlrico, Giulio Sigiſmondo, & Kunigonda Giuliana.

S. Et da Manfredo ſon nati Auguſto, & Federico ferdinando.

IL LANDGRAVIATO D'HASSIA.

Suoi coſtumi antichi.

GL'antichi Catti, che furono gli habitatori di queſto Stato, furono di corpo robuſto, & coſtanti ad ogni intemperie d'aria, di volto minaccieuoli, d'occhi, che ſpiraua animoſo vigore, & d'animo ingegnoſo, & diligente, non eleggeuano Gouernatori, che non foſſero digniſſimi per ſcienza, & virtù (*& hoggi non ſi elegge ſe non chi hà più fauori ſenza penſar à dottrine, virtù, ò ſperienza, onde non è meraviglia ſe la Giuſtitia ne ſia mal trattata, & li popoli mal ſodisfatti*) le forze loro conſiſteuano nella fanteria; li giouani portauano li capelli tagliati, & la barba lunga, ne la tagliauano ſe prima non haueuano vcciſi alcuni inimici; tutti gli animoſi portauano vn'anello di ferro in dito, ne lo laſciauano fin, che non haueſſero vcciſo qualche inimico, non ſi prendeuano cura alcuna ne di coltiuar la terra, ne di fabbricarſi caſe, mà ſi prendeuano ciò, che loro porgeua la ſorte.

Coſtumi di queſti tempi.

Li Popoli dell'Haſſia ſono veramente nati per la guerra, ne ſi dilettano d'altro, che di materia guerriera, e quando non ve ne è la occaſione attendono alla Caccia. Nel tempo di Verno li popoli della Villa ſi radunano là doue le donne trattano la Connochia, e'l fuſo, & paſſano gran parte della notte in canti, & ginochi. Vna gran parte dei Contadini viue miſera, & parcamente eſſendo ſterile per ſe ſteſſa la Campagna. La Nobiltà non hà maggior penſiere, che della guerra, & per lo contrario hà in odio la mercatura, & più toſto ararebbono la terra, che darſi à negotij di comprar, & vendere, & quantunque ſiano poueri, vantano con tutto ciò la proſapia, e la nobiltà de gli aui.

La

La Religione.

E da loro sbandita affatto, mà regolandosi i popoli dal gusto del Prencipe, quei del Landgrauio di Darmstatt sono irreligiosi con Luthero, & quei del Langrauio di Cassel non credon altro, che quanto loro dettano li dogmi di Caluino.

Gouerno.

Ciascheduno de Langrauij hà la sua Corte, la Cancellaria, & li suoi Consiglieri, ogni terra hà il suo Giudice, che chiamano Schulteis; Sono in questa parte degni li Langrauij, che niuno d'essi vende gli officii, *& come non si può vender la Giustitia, & l'amministratione là doue si compra; & come non si punisce, chi li hà in dono, & la vende?* Li Giudici vsano le leggi Imperiali, doue mancano quelle del paese, che chiamano Hassische landts Ordntong.

Ricchezze, & forze.

Questi due Prencipi ogn'anno cauano da loro paesi da 100. mila Tallari, li tributi ordinarii, da qual sono liberi li nobili, li monasterii Ricchi di questi hanno l'inuestitura da Caluino, & da Luthero per le decime de frutti, li datii imposti al Rheno, & altre cose sono quelle, che danno le rendite al Prencipe, che quanto ai priuati, hanno poco altra rendita, che di lane, che mandano in Inghilterra.

Nell'Armeria poi di Cassel non è molto, che si trouauano 600. pezzi di Cannone tra grossi, & minuti; li sudditi sono essercitatissimi nell'armi, & ogni Domenica si riducono à maneggiarle, & ogni anno si riuedono quei, che sono buoni per difesa del paese, & quali atti à mandar fuori per l'occasione, nelle quali si possono sempre hauer pronti 400. Caualli da stipendio. L'arbore della Genealogia de Langrauii è nel Dressiro nell'Albrei, & in Pierre d'Auity.

LA BAVIERA,

Et suoi costumi.

ALtri dicono, che li Bauari sono rozzi in maniera, che in paragone de gli altri Alemanni possono dirsi Barbari, altri dicono il contrario, & riprendono chi l'hà detto. cosi auuiene, doue la passione più, che il vero guida la penna. *Io gli hò trouati vicino alla corte di Monaco assai cortesi, nel rimanente non indiscreti, mà poco affabili co'stranieri, onde si deuono dire più tosto ritirati, che rozzi, cioè non molto amici di chi passeggia le contrade loro; sono grandemente osseruanti de loro Prencipi, diuoti, e non affatto incolti di costumi.*

Sua Religione.

Accettò la Bauiera la Religione Christiana l'anno 537. & hoggi li sudditi del Duca Elettore continouano nella fede Catholica.

Il

Il Gouerno.

Il Duca di Bauiera fù fatto Elettore in luogo del Conte Palatino, à cui fù dato il Bando Imperiale l'anno 1625. egli mantiene vna corte nobilissima, hà più di mille soldati alla sua guardia, hà il suo Mareſciallo, il Cancelliero, & altri miniſtri, nelle sue giuriddittioni pone Gouernatori nobili, li quali hanno tanta libertà, che non dipendono da altri, che dal Prencipe, ne altroue si ritrouano ſudditi, che amino tanto il loro Prencipe, quanto fanno li Bauari.

Gli habitatori de la Bauiera ſono diuiſi in tre ordini; li primi ſono Auuocati, e Abbati, il ſecondo è de nobili, & l'vltimo di quelli di minor conditione (diremmo ſemplici Cittadini) quei del primo ordine ſono ricchiſſimi. In Monaco, doue è la Corte ſono moltiſſimi Conti, & Baroni, e nobili. Sono nella ſteſsa Città tre Tribunali della Giuſtitia; Vno per le cauſe Criminali, gli altri due appartengono alla Corte, & alla Città, quella della Corte è amminiſtrata da due Conti, ò baroni, mà nobili, & Dottori di legge inſieme, & queſti gouernano la Cancellaria; Quella poi maneggia le liti della Città, è diuiſa in ſuperiore, & inferiore, in quella ſono 12. Patricii vecchi, che formano il Senato; in queſta ſono 24. pure Gentil'huomini parte giouani, & parte di più matura età. Il Pretore, che è ſempre di qualche nobile, & antica famiglia, giudica nelle cauſe Criminali; & come in Monaco ſtà la Cancellaria con il ſuo Cancelliere per la Bauiera ſuperiore, coſi il Duca ne mantiene vn'altra in Landſut per la inferiore.

Ricchezze, & rendite.

Fra le prime ricchezze de Prencipi della Germania è connumerata quella del Duca di Bauiera, & è creduto, ch'egli habbia di rendita vn milione di tallari, che caua da poſſeſſioni, ſale, ſelue, Datii, tributi, feudi, &c.

Le forze.

E frequentiſſimo d'habitatori lo Stato di queſto Prencipe, & ſono eſſi molto armigeri, ſi che nello ſpatio di 6. giorni può egli poner in Campagna 30. mila ſoldati, le cui armi deuono eſſer pronte alla difeſa della Religione, & hà egli in Monaco, & in Ingolſtatt armi per 20. mila huomini, li quali oltre alla buona diſciplina militare deuono conſeguire ancor li ſtipendii.

Genealogia dei Duchi di Bauiera Elettori.

Lodouico V. Imperatore hebbe vn figlio, che chiamò

Stefano detto per ſopra nome l'affibbiato (Fibulatus dicono i Latini) che morì l'anno 1377. hauendo hauute due mogli, Eliſabetta figlia di Lodouico Rè di Vngaria, & di Sicilia, & poi Margarita di Giouan Burgrauio de Norimberg hebbe 4. figli, Stefano 2. A. Duca di Bauiera, & d'Ingolſtat, Eliſabetta moglie di Ottone il giocondo, Duca d'Auſtria, Federico B. Duca di Bauiera di Landshut, & Giouanni C. Duca di Bauiera di Monaco.

A. Stefano 2. hebbe due mogli, Thadia figlia di Barnabò Viſconte, & Margarita figlia

figlia di Adolfo Duca di Cleues, & hebbe 3. figli, Lodouico D, detto il Barbato, Giouanni Vescouo di Ratisbona, & Elisabetta moglie di Carlo 6. Rè di Francia.

B. Federico hebbe due mogli, Anna figlia di Bertoldo conte di Neusten, & poi Madalena figlia di Barnabò Vi'conte, dalle quali hebbe quattro figli, Henrico il Ricco E, marito di Margarita figlia di Alberto 4. Arciduca d'Austria, Giouanni morto senza heredi, Madalena moglie di Giouanni Mainardo Palatino di Carinthia, & conte di Goritia, & Elisabetta moglie di Federico primo Elettore di Brandeburgo.

C. Giouanni Duca di Bauiera marito di Catherina figlia di Mainardo 2. conte di Goritia, & Palatino di Carintia hebbe tre figli, Ernesto F, Sofia moglie di Vincislao Imperatore, & Guglielmo G.

D. Lodouico il Barbato conte di Mortain, che morì del 1447. hebbe due mogli, Anna di Giouanni primo di Borbone, & poi Catherina di Pietro 2. conte d'Alenzon, mà non hebbe altro, che vn figlio, che fù Lodouico il gobbo, che quantunque prendesse moglie Margarita di Federico Marchese di Brandeburgo non hebbe discendenza.

E. Henrico il ricco morto del 1450. lasciò da Margarita 3. figli, Lodouico parimente detto il Ricco H, Giouanna moglie di Ottone Duca di Bauiera, & conte Palatino di Masbach, & Elisabetta moglie di Guglielmo conte di Vuirtembergo.

F. Ernesto marito di Elisabetta di Barnabò Visconte morì del 1438. lasciando 3. figli, Alberto 3. detto il Pio I. Beatrice moglie di Hermanno conte di Cleues, & poi di Giouanni conte di Neoburgo, & Elisabetta moglie di Adolfo conte de monte, ò Perg, & di Giuliers, & poi di Hissone conte di Laininga.

G. Guglielmo marito di Margarita di Adolfo Duca di Cleues morì del 1436. lasciando due figli, Adolfo di due anni, campò poco doppo il padre, & Guglielmo Posthumo morì nel 1436. si che di questi non restarono figli.

H. Lodouico il Ricco, che morì del 1479. hebbe da Amelia figlia di Federico 2. Elettor di Sassonia due figli, Giorgio K, & Margarita moglie di Filippo conte Palatino Elettore.

I. Alberto il Pio, che morì del 1460. hebbe due mogli, Anna di Henrico Duca di Bransuich, mà non ne hebbe figli, la seconda fù Elisabetta di Eberardo conte di Vuirtembergo, Vedoua di vn conte dell'istesso luogo, da questa hebbe 9. figli, Giouanni morì del 1473. Ernesto morto fanciullo, Sigismondo morto del 1501. Volfgango morto del 1514. Margarita moglie di Federico Gonzaga marchese di Mantoua, Elisabetta moglie di Ernesto Elettor di Sassonia, Alberto 4. detto il sauio L. Barbara monaca in San Giacomo di Monaco, & Christoforo morto nel 1493. in Rhodi tornando di Palestina.

K. Giorgio il Ricco, morì del 1502. hebbe moglie Heduiga figlia di Casimiro Rè di Polonia, & n'hebbe tre figli, ma senza successione, Elisabetta moglie di Roberto conte Palatino Elettore, Lodouico morto prima del Padre, & Margarita, che morì monaca.

L. Alberto il sauio morì del 1518. fù marito di Cunigonda figlia di Federico 3. Imperadore, & n'hebbe 8. figli, Sidonia sposa di Lodouico 6. Elettor Palatino, Sibilla moglie dello stesso Elettor Palatino, Sabina moglie di Vlrico Duca di Virtembergo, Guglielmo 4. M. Lodouico Duca della Bauiera inferiore, & Landsnt, che morì senza moglie, Ernesto Vescouo di Possa, & Arciuescouo di Salsburgo, Susanna, & vn'altra Susanna, che fù moglie di Casimiro Marchese di Brandeburgo, & poi di Ottone Henrico conte Palatino.

M. Guglielmo 4. morto del 1550. fù marito di Iacoma di Filippo marchese di Bada, & hebbe 4. figli, Theodoro, che morì giouane, Alberto 5. N. Guglielmo, & Mathilda sposa di Filippo Duca di Bransuich, che essendo morto in guerra, si maritò in Filiberto marchese di Bada.

N. Alberto 5. morì del 1579. fù marito di Anna di Ferdinando primo Imperadore hebbe 7. figli, Carlo morto in fasce, Guglielmo O, Ferdinando P. Federico morto di vn anno, Maria massimiliana, Maria moglie di Carlo Arciduca d'Austria, & Ernesto Vescouo di Frisinga, poi di Heldeshaim, & di Liegge, & finalmente Arcinescouo di Salsburgo.

O, Guglielmo hebbe moglie Renata figlia di Francesco Duca di Lorena, rinontiò il gouerno al figlio. Hebbe 10. figli, Christoforo nato, & morto subito, Christierna morta di 8. anni, Massimiliano Q, Maria anna moglie di Ferdinando 2. Imperadore, Filippo Vescouo di Ratisbona, & Cardinale, Ferdinando Arcinescouo di Colonia, & Elettore, Vescouo di Liegge, Munster, Paderborno, & Hildeshaim, Eleonora madalena morta di vn'anno; Carlo morto di 7. anni, Alberto R, & Madalena moglie di Vuolfgango, & Guglielmo conte Palatino di Neoburgo.

P. Ferdinando, che morì del 1608. fù marito di Maria Pettembecchi, dalla quale nacquero 16. figli, Maria massimiliana, Maria madalena, Maria, Francesco guglielmo conte di Vuartemberg, & Suarzemburgo Vescouo di Osnabruch, di Minden, Verden, & Ratisbona, Maria anna, Sebastiano, Ernesto, Ferdinando, Maria Elisabetta, Maria Renata, Alberto massimiliano, Ernesto Benno S. Maria catherina, Ferdinando Lorenzo T, & Maria clara Teresa.

Q. Massimiliano morto del 1651. in età di 79. anni, hebbe moglie prima Elisabetta figlia di Carlo Duca di Lorena, & poi in età di 63. anni prese Maria anna figlia di Ferdinando 2. fù fatto Elettore del 1623. di figli furono Ferdinando maria, Francesco Volfgango, hoggi Duca, & Elettore, & marito di Adeleida figlia di Vittorio Amadeo Duca di Sauoia, l'altro fù Massimiliano Filippo Girolamo.

R. Alberto prese moglie Mechtilda figlia di Lodouico Langrauio di Leuctembergo, & hebbe 5. figli, Maria Renata morta del 1630. Gio. francesco, Carlo morto del 1640. Massimiliano Henrico arcinescouo, & Elettore di Colonia Vescouo d'Hildeshaim, & di Liegge, Alberto Sigismondo Vescouo di Frisinga, & Ferdinando guglielmo morto.

S. Henrico Benno conte di Vuartemberg prese moglie Sibilla figliuola di Giouanni Prencipe di Hoenzolleren, & ne hebbe 3. figli, Giouan ferdinando Ernesto, Francesco Ernesto, & Alberto Ernesto.

T. Ferdinando Lorenzo hà hauute due mogli, Giuliana Conteßa di Taxberg, & poi Maria Claudia Conteßa di Ottergen, dai quali sono nati Massimiliano ferdinando morto di due anni, & Francesco Ferdinando.

IL PALATINATO DI BAVIERA.

RIconobbe per padrone vn tempo il Conte Palatino, & poi l'hebbe il Duca di Bauiera l'anno 1621. e li giurò fedeltà à conditione, che fosse osseruata a gli habitanti la libertà della Conscienza.

La Città di Donauerda hà il suo Magistrato di dodeci huomini, detrattine li Consoli, che sono tre, & ciascheduno di questi commanda 4. mesi, & chiamasi StattAmman, & viene eletto di ordine del Senato, il quale è vn corpo di 70. che sono eletti dalli Cittadini, & questi alle volte assistono al Conseglio. Erano già li Senatori di questa Città Lutherani, come anche la maggior parte di Cittadini, mà il Duca non gli permette altra funtione, che la Catholica Religione.

RA-

RATISBONA VESCOVATO, ET CITTA IMPERIALE.

Stato della Religione.

RAtisbona, per atteſtato del Drettſero, hebbe la luce del Vangelo da S.Marco, & fù ſuo primo Veſcouo S.Paulino, che nell'anno 484. andò in quella Città, il ſecondo fù San Giuſto, ſotto il primo Duca di Bauiera Theodoro, l'anno 489. & da S. Paolino à S.Garibaldo 9. ne ſono ſtati. E dunque hoggi molto libero l'vſo della Religione Catholica in quella Città eſſendone 20.famiglie, che ne hanno la protettione; il numero de Chierici poſſiede la quarta parte della Città. Li Lutherani poi, che hanno le prime parti della Città, & il gouerno non vi hanno più di 5. tempij.

Il Gouerno.

Cinque ſono in queſta Città li Stati Imperiali, & ſono la Città, il Veſcouato, due Monaſterii di Religioſi, & l'Abbatia di Sant'Emerentiano. Il Gouerno della Città è in mano de nobili, alcuni dei Magiſtrati aſſiſtono alle cauſe dei Popoli; li Chierici ſono ſoggetti alle leggi della Città come gli altri Laici. La Città non riconoſce ſuperiore alcuno, ſuorche l'Imperadore, onde eſſa, che tenacemente difende la ſua libertà, ſouente hà qualche controuerſia con il Duca di Bauiera.

IL VESCOVATO DI POSSA.

Coſtumi de gli habitanti.

SOno degni di lode gli habitatori di queſta Città, perche ſono molto induſtrioſi, & applicati grandemente alla mercatura, il loro parlare ſi accoſta aſſai all'Auſtriaco.

La Religione.

Si eſſercita Catholica, & li Lutherani non vi hanno la libertà di Conſcienza.

Ricchezze, & rendite, & il gouerno.

Si ſtima, che il Veſcouo di Poſſa habbia 40.mila tallari di rendita, la mercantia maggiore, che vi ſi eſſercita conſiſte nel vino dell'Auſtria, che viene portato in Bauiera, nel ſale, che ſi manda in Bohemia, & luoghi conuicini, & nelle mercantie d'Italia.

Il Veſcouo, che n'è padrone in temporale, & ſpirituale come Prencipe dell'Imperio, gouerna quello Stato per mezzo del ſuo Vicario, & del conſiglio, ch'è compoſto di Nobili, & Dottori leggiſti, il Cancelliero, che vi preſede, & altri; Il Duca di Bauiera in quanto al Veſcouato, vi hà il Ius della Protettione.

L'ARCIVESCOVO DI SALSPVRGO.

Costumi de Paesani.

HAnno li Salsburgensi tante ricchezze, & abbondanza di mercantie, che godono molti diletti, onde non è veramente popolo in tutta la Germania, che in questa parte si possa loro paragonare. Vi sono però pochi nobili, mà quei pochi sono molto ben ricchi; quelli poi, che habitano ne monti sono molto rozzi, & tale ne fanno la vita. Hà l'Arciuescouo molti suffraganei Catholici, *e doppo, che declinò all'heresia il Vescouo di Magdeburgo, questo hà il primato della Germania, veste da Cardinale, fuorche la berretta, e capello, che non sono rossi, mà è Legato nato.* Li Canonici di quella Cathedrale denono esser Nobili, & hanno facoltà di eleggersi l'Arciuescouo senza l'intervento del Pontefice, che poi lo conferma.

Il gouerno, & ricchezze.

Hà questo Arciuescouo la podestà spirituale, & temporale assoluta come Prencipe dell'Imperio. Hà egli 200. mila tallari di rendita, che ne può disponere à suo talento, & questa la riceue dal sale, dalle miniere, & da altri tributi: li sudditi suoi esercitano la loro mercantia per Italia, Germania, Vngaria, & Bohemia, essendo loro commodo il far viaggio per tutte le parti.

STATO DEL DVCA DI NEOBVRGO.

Li costumi di quei popoli.

VIuesi quiui al Danubio assai ciuilmente, mà li miseri habitatori delle terre, mercè dei loro Gouernatori, che ne cauano quanto possono, viuono vna vita trauagliatissima. Mà gli habitatori della Città di Neoburgo sono gentilissimi, ne si dà in tutta la Germania vna Città, che tratti meglio, ne più vrbanamente co stranieri, di questa.

Sua Religione.

Il Prencipe di Neoburgo, c'hoggi gouerna, si fece già Catholico, & hauendo presa per moglie vna sorella del Duca di Baniera, quelli de suoi sudditi, che non vollero abiurare Luthero, furono mandati in essilio; mà se bene questo Prencipe mutò nel buono la sua credenza, li fratelli nondimeno sono restati ostinatamente con Luthero.

Il Gouerno.

La prima dignità in quello Stato è del Mareschiallo, e poscia del Cãcelliero, che il er lo più tiene la Cancellaria in Neoburgo, la cui Città, come tutte l'altre, hà n suo Magistrato, li Consoli, il Senato, & in questo non sono più che 24. huomipi, i quali però non hanno giurisdittione alcuna, mà dipendono dai ministri del Pren-

Prencipe, ò da più Gouernatori, ne possono radunarsi senza il consenso dello stesso Duca, ò suoi, e quando poi si radunano trattāsi solo cose di poco momento. Si sottopose questo Prencipe alla protettione della Casa d'Austria per l'interesse della successione del Ducato di Giuliers, & Cleues. *Il che seguì in questo modo; morì l'anno 1609. di Marzo Giouan Guglielmo l'vltimo Duca di quello Stato, ne lasciò maschi per succedergli, mà solo 4. sorelle maritate l'vna all'Elettore di Brandeburgo, l'altra al Duca di Neoburgo; la terza al Duca di due Ponti, & la quarta al Marchese di Torgau; Pretendeua il primo l'intiera successione, come quello c'haueua hauuta la primogenita, mà quello di Neoburgo diceua non douersi à quello, perche la prima era morta auanti il fratello, che però la prima, come tuttauia viuente, era diuenuta la sua, onde à lui si doueua la successione intiera, gli altri due diceuano, che non si daua luogo all'vniuersale successione, mà douersi diuidere in 4.; entrò per terzo l'Elettor di Sassonia con vna pretensione imrancidita, ne restò il Duca di Niuers, che fù poi di Mantoua, ancora di portar altre ragioni per lui, mà perche gli altri tutti erano lontani, Brandeburgo, e Neoburgo si posero ciascheduno à prenderne il possesso. Mà per la contesa fra questi, Cesare voleuane egli il deposito, & che la lite si facesse al suo Tribunale dalli pretensori, e mādò l'Arciduca Leopoldo à prender il possesso, et esso occupò Giuliers, fortezza di gran consideratione, quello, che poi ne succedesse è noto per l'historie, che qui non è il luogo di raccontarlo.*

Ricchezze, & forze.

Giudicasi, che questo Prencipe habbia 60. mila tallari di rendita, danaro, che caua non solo dal suo dominio, mà dal datio, che impone sopra il Dannbio; & prima cauaua molto da alcune Abbatie, che hoggi hà concesse ai Catholici, *nel che si vede la pietà de Catholici, che per viuer con la fede douuta danno à Christo il suo, là doue, & Luthero, e Caluino glie lo toglie.* Li sudditi poi sono cosi opulenti, che per viuere nell'ostinatione Lutherana voleuano pagare al Prēcipe 500. mila fiorini di straordinario. Strano pensiero! voler corrompere con doni, chi rinuntiaua à tante rendite per la salute dell'anima propria, & de sudditi suoi.

Le forze.

Sono in quello Stato molti nobili Vassalli, che facilmente possono porre in Campagna 600. Caualli, & oltre a questo 5000. fanti si possono raccogliere.

Delle conditioni del Landtgrauiato di Lichtembergo, dei Conti di Hannau, Solms, Isemburgo, Vualdech, Fulidon, & Bucken, non è da riempirne le carte, mà se ne rimette il Lettore, s'è curioso anche di questo, à Pierre d'Auity.

LO STATO DI SASSONIA.

Costumi delle genti antiche.

LI Sassoni antichi furono huomini grandi, & martiali, di terribile aspetto, volto minacciante, & quasi, che tutti di pelo biondo; il genio loro era fiero, & viueuano à guisa di bestie; doppo l'hauer combattuto due insieme, & che si erano feriti, si poneuano à tauola, & con lautezza di conuiti stauano allegramen-

te. Stimauano ſuergognato vno, che non oſſeruaſſe la promeſſa; erano grandemente periti della nauigatione, à quelli, che ſi erano reſi conſpicui di attioni glorioſe, inalzauano ſepolcri alti à proportione dell'honore acquiſtato. Si gouernauano con leggi di Ariſtocratia, poiche eleggeuano 12. di grande età, ſperienza, & autorità, & di queſti vno era loro Capitan Generale, e dauangli l'autorità di Rè, onde non haueuano Rè ſe non in tempo di guerra; Quei, che aſſaliuano li vicini per depredarli, & li ſcoperti riuelauano, erano fatti morire; Vſauano di giurare ſopra l'armi, e s'alcuno ſpergiuraua, non era ammeſſo à mangiare con gli altri, ò conuerſare ſotto pena di bando in tempo di pace, et di morte in tempo di guerra, le pene da eſſi vſate erano la ſpada, la forca, la rota, il fuoco, l'acqua, la frulta, & altre. Adorauano, come gli altri, Germa Tybel, che Tertulliano interpreta Diauolo. Honorauano ancora il Dio Ham in figura di Rè inſieme con altri 12. Dij, & Dee. Haueuano ancora gli Dij Irm, Flenu, Arre, la Dea Siba, li quali Dij falſi tutti furono tolti via da Carlo Magno per quello, che ne è ſcritto ne gli annali di Magdeburgo, quando gli ſoggiogò, & poſe ſotto il ſuo Dominio. Haueuano ancor eſſi introdotto quel barbaro coſtume di placar li ſuoi Dij con il ſangue humano; eſſendo in mare faceuano voto di dar la decima della preda per poter tornare ſalui alle caſe loro.

Li coſtumi d'hoggi.

Li Saſſoni del noſtro tempo ſono huomini robuſti, & valoroſi, & in vniuerſale di buon genio, affabili, & grati nella conuerſatione, coſa che non ſono li Thedeſchi della Germania ſuperiore. Sono d'ingegno più brillante, & migliore di quello, che porta la loro graſſezza, nella maniera del trattare hanno vn non sò, che d'aſprezza, che però non è ruſticità, ò rozzezza. Non ſono genti, che molto ſi affatichino per qualche commodo; ſono fedeli, & coſtanti nell'amicicie, tardi nelle riſſolutioni, & Conſigli, il che non naſce da ſtupidità, mà da timor d'errare, mà quello, ch'vna volta determinano, lo oſſeruano oſtinatamente, di rado mutano gli antichi coſtumi, ſono inuitti nella fatica, particolarmente della guerra; tra li vitii loro è notabile l'vbbriachezza, & la voracità, in maniera che non ſi vergognano di riponerla tra le virtù, & ſono ſoliti di beuere per ordine, & ſe alcuno ricuſa la legge del primo, che inuita à bere, può eſſer certo di venirne à conteſa, & facilmente alla ſpada, ſtimano à gran cortoſia il far beuer bene il ſuo hoſpite, ne ſi comincia l'inuito del beuere, ſe non dalla ſalute del Prencipe; amano però molto più la ceruoſa, che il vino, nella cui beuanda ſi trattengono gli giorni, & le notte intiere, & adornano di fiori, come vincitore, quello, c'hà nieglio vſato il bicchiere. Quanto à cibi non curano molto la delicatezza, mà più toſto fanno pompa del numero de piatti di viuande, perche ſono gran mangiatori; allo ſpeſſo baſta loro di hauere latte, & cacio in abbondanza, piace loro di mangiar il lardo, di maniera, che ſe non ne compariſce in tauola, ſi ſtimano mal trattati. Quanto all'habito, ſe cerchiamo quello de Contadini, è molto ſemplice, ſecondo l'vſo del paeſe, li nobili veſtono quaſi che tutti in vna forma, ne ſoffriſcono, ch'altri ſi vſurpi li titoli di nobiltà, che non hanno, li ſtudii de nobili non ſono di molto trauaglio; la caccia, & il caualcare ſono le induſtrie loro particolari, ſtimano à gran vergogna il mercantizare, onde chiamano per buſla li mercanti pfefferſach; ancorache ſiano ricchiſſimi portano la barba longa, e quanto più lunga, tanto più ſi ſtimano di maggior conditione.

La lingua loro è Saſſonica, ſono però alcuni luoghi all'Albi, ne quali ſi parla ſchia-

ſchiauo. Quando vn nobile prende moglie, ò che gli naſce vn figlio, le nobili, & le vergini vicine, ancorache non ſiano inuitate, vi concorrono. Ne funerali dei nobili è ſilentio. Non è però coſa, da cui più ſi debba aſtenere vn nobile, che il domandar in moglie vna donna figlia di mercante, ancorache ricchiſſimo ſi foſſe, perche perderebbe vna gran parte della ſua autorità.

La Religione.

Tutti li Saſſoni ſono Lutherani, ò Caluini, coſi pur anche gli Arciueſcoui, & Veſcoui, & altri Signori. L'Elettore di Saſsonia, e gli altri Duchi della ſua famiglia, come quello di Branſuich, Luneburgo, Lauemburgo, Holſatia, Michelburgo tutti ſono Lutherani. Mà il Marcheſe Elettore di Brandeburgo, & li Prencipi d'Analth ſe la fanno con Caluino.

Il Gouerno.

L'Elettore di Saſſonia, detto Mareſciallo dell'Imperio, tiene la ſua ſede in Dreſda per l'ordinario con la ſua Cancellaria, & il ſuo Conſiglio, che regge tutto il ſuo Stato. Queſto Prencipe è Padrone di ogni giudicio del ſuo Stato coſi nel temporale, come nello ſpirituale, ch'eſso lo chiama. Hà molti Gouernatori, che ſi dicono in quella lingua Ampter, li quali in numero determinato commandano alle Città, & terre, & per lo più ſono Nobili, gli altri ſi chiamano Vetten, & Scabini. tutte le Città hanno li ſuoi Magiſtrati, & conſigli, ai quali preſiede il Pretore in alcuni, & in altri vn Giudice, ò Richter, ò Kruger, il quale giudica le diſcordie, & liti de gli habitanti. Hanno le ſue leggi ſtatutarie, che chiamano Saxeinrechti, legge Saſsonica, la quale in molti caſi è differente dal Ius, ò legge Romana. Nel Criminale hanno leggi ſeueriſſime, di maniera, che ſe alcuno rubba tanto, che paſsi il valore di 5. fiorini, deue eſſer condennato alla forca; l'adulterio doppio ſi punisce con la pena del capo, li rubbatori di ſtrada ſi pongono in Rota, li ſacrileghi, adulteratori di moneta, & altri ſi abbrucciano per tralaſciar le pene, che ſi danno ad altri ſcelerati.

Li nobili non hanno tant'autorità, come quei della Sueuia, c'habitano lungi il Rheno, mà nelle cauſe Ciuili, & nelle Criminali ſono ſtimati pari di qualunque altro.

Ricchezze, & forze.

Riceue ogn'anno l'Elettor di Saſsonia dal ſuo Dominio vn milione di Tallari, la qual ſomma prouiene non ſolo dalle miniere dell'Argento, mà dalle ricchiſſime Abbatie, & alcuni Veſconati, onde ſi può comprendere quanto denaro habbia di conſeruato nell'Erario, che radunò l'Elettore Auguſto, il quale haueua 17. millioni di tallari. La mercantia de ſudditi è conſiderabile per l'abbondanza del frumento, pelli d'animali, cuoio, & ceruoſa.

Per numero poi di nobili feudatarij egli ſupera tutti gli altri Prencipi, in maniera che nell'vltime guerre egli giouò molto alla caſa d'Auſtria, poiche facilmente può armare in Campagna 8. mila Caualli, & circa 20. mila fanti nel termine di tre giorni, oltre à mille nobili; quanto all'arme ne hà grandiſſima copia in Dreſda, oltre all'altre incredibili ricchezze d'induſtria, ò manifatture d'oro, & d'argento.

Gli Elettori di Saſsonia ſono per ordine.

1 *Bernardo figlio di Hermanno Bilingo Duca d'Angria fù il primo Elettore nell'anno* 998.
2 *Bernardo ſuo figliuolo morì nell'anno* 1003.
3 *Ortolfo figliuolo di Bernardo ſecondo morto nel* 1073.
4 *Magno morì nel* 1006.
5 *Lothario conte di Querfurt, che fù poi Imperadore, morì nel* 1137.
6 *Henrico il ſuperbo, hauendo preſa per moglie l'vnica figlia di Lothario, fù fatto Elettore, morì nel* 1136.
7 *Henrico il Leone, figliuolo del ſuperbo, Heroe d'incomparabile virtù morì nell'anno* 1195.
8 *Bernardo figlio di Alberto Orſo Elettore di Brandeburgo morto nel* 1212.
9 *Alberto figlio di Bernardo primo morì nel* 1260.
10 *Alberto* 2. *figlio del precedente morì nel* 1311.
11 *Rodolfo* 1. *figlio di Alberto* 2. *morì nel* 1356.
12 *Rodolfo* 2. *morto nel* 1370.
13 *Vincislao fratello di Rodolfo morì nel* 1388.
14 *Rodolfo* 3. *morì nel* 1410.
15 *Alberto* 3. *morì nel* 1422.
16 *Federico il Bellicoſo, primo della linea di Miſnia, fù elletto nel* 1423. *morì nell'anno* 1428.
17 *Federico il Placido, morì nel* 1464.
18 *Erneſto morto il* 1486.
19 *Federico il ſauio, morì nel* 1525.
20 *Giouanni ſuo fratello morì nel* 1532.
21 *Gio. federico, priuato da Carlo V. nel* 1547. *morto il* 1554.
22 *Mauritio morì nel* 1553.
23 *Auguſto murto nel* 1586.
24 *Chriſtiano primo morì nel* 1581.
25 *Chriſtiano ſecondo morì nel* 1581.
26 *Gio. Giorgio ſucceſſe al fratello, morì nel* 1656.
27 *Gio. Giorgio figlio del predetto.*

Diſcendenza delli Duchi di Saſsonia Elettori.

Due ſono le linee Elettorali di Saſsonia; del priuato da Carlo V. & del Reghante, poneremo prima la prima.

Federico il Bellicoſo, Marcheſe di Miſnia Langrauio di Turingia fù creato Elettore di Saſſonia da Sigiſmondo Imperatore nel 1424. *morì nel* 1428. *fù ſua moglie Catherina figlia di Henrico di Branſuich, & Luneburgo hebbe* 6. *figli, Henrico Marcheſe di Miſnia morto nel* 1435. *Anna moglie di Lodouico il pacifico, Langrauio d'Haſſia, Federico* 2. *il Placido A, fù Elettore, morì del* 1464. *Sigiſmondo Veſcouo di Vinzburgo, Guglielmo B. Langrauio di Turingia, & Catherina moglie di Federico* 2. *Elettore di Brandeburgo.*

A. Federico il placido hebbe moglie Margarita di Erneſto Arciduca d'Auſtria, &

ne

ne nacquero 10. figli, Henrico morto fanciullo, Amelia moglie di Lodouico il Ricco, Duca di Bauiera, Aleſſandro morto del 1446. Federico morto di 12. anni, Erneſto C. Alberto l'animoſo, dal quale diſcendono quelli della linea ſeguente, Anna moglie di Alberto Marcheſe di Brandeburgo: Aurelia morta bambina, Heduiga abbadeſſa di Quedlemburgo, Margarita abbadeſſa di Suſeling.

B. Guglielmo Langrauio di Turingia morto del 1482. hebbe due mogli, Anna figliuola di Alberto 2. Imperadore, & Catherina di Brendenſtein, che non gli fece figliuoli, della prima hebbe Margarita moglie di Giouanni Elettore di Brandeburgo, chiamato il Cicerone di Germania, & Anna moglie di Henrico Duca di Monſterberg..

C. Erneſto Elettore, che morì del 1486. hebbe moglie Eliſabetta di Alberto 3. Duca di Bauiera, & ne nacquero 7. figli, Chriſtina moglie di Giouanni Rè di Danimarca, Federico 3. Elettore, ma non hebbe figli, Alberto arciueſcouo, & Elettore di Magonza, Erneſto arciueſcouo di Magdeburgo, Giouanni il Coſtante D. Elettore, Volfgang morto putto, & Margarita moglie di Henrico Medio Duca di Brunſuich, & Luneburgo.

D. Giouanni Coſtante Elettore, che morì del 1532. hebbe due mogli, Sofia di Magno Duca di Michelburgo, & poi Margherita di Vualdimaro Prencipe di Analth, & ne nacquero 5. figli, dalla prima vn ſolo, Gio. Federico E, dall'altra Giouanni morto di 6. anni, Maria moglie di Filippo Duca di Pomerania, Margarita morta di 19. anni, & Giouanni Erneſto di Coburgo, che non hebbe figli, benche haueſſe due mogli.

E. Giouan Federico priuato dell'Elettorato nel 1547. morì del 1554. hebbe moglie Sibilla di Giouanni Duca di Cleues hebbe 4. figli, Giouan federico 2. F, Giouanni Erueſto morto giouane, Erneſto ſini giouane, Giouan Guglielmo G, & Gio. federico terzo morto ſenza figli.

F. Gio. federico 2. fù preſo à Gotha del 1567. morì del 1595. hebbe moglie Agneſe di Filippo Langrauio d'Haſſia, che morì lo ſteſso anno, che la ſposò, & la ſeconda fù Eliſabetta di Federico 3. Elettor Palatino, dalla quale hebbe 4. figli, Giouanni Erneſto H; Giouan caſimiro di Coburgo, che non hebbe figli dalle due mogli, che hebbe, Federico morto di 10. anni, & Giouan federico morto di vn'anno.

G. Giouan Guglielmo di Vaimar morto del 1573. hebbe moglie Dorothea Suſanna di Federico 3. Elettor Palatino, & ne hebbe 4. figli, Federico guglielmo di Altemburgo I, Sibilla maria morta di 6. anni, Giouanni di Vaimar K, & Maria abbadeſſa di Quedlemburgo.

H. Giouanni Erneſto di Eiſembruch benche haueſſe due mogli, Eliſabetta di Mansfelt, & Chriſtina di Guglielmo 4. Langrauio di Haſſia non hebbe però altro, che vn figlio della prima, che morì con eſſa in quel parto.

I. Federico Guglielmo di Altemburgo morto del 1602. haueua hauute due mogli, Sofia di Chriſtoforo Duca di Vuirtembergo, & Anna maria di Filippo Lodouico conte Palatino, & hebbe 11. figli, 5. dalla prima, & furono Giouan Guglielmo morto di due anni; Dorothea maria morta di vn'anno, Federico morto di vn'anno, Dorothea Sofia abbadeſſa di Quedlemburgo, & Anna maria, che non hebbe marito, dalla ſeconda poi hebbe Giouan ſilippo L, Anna ſofia moglie di Carlo filippo Duca di Monſtarbergo, Federico morto in guerra; Federico Guglielmo M, Gio: guglielmo marito di Sofia di Giouanni Duca di Holſatia in Suaderburgo, & Dorotea moglie di Alberto ſuo cugino.

K. Giouanni di Vaimar, che morì del 1605. hebbe moglie Dorothea di Gioachimo Erneſto Prencipe di Analth, & n'hebbe 12. figli, Giouanni Erneſto morto del 1626. Giouan Guglielmo nato, & morto del 1595. Federico morto nella battaglia di Fleury nel 1622. Giouanni morto di 7. anni, Guglielmo di Vaimar N. vn'altro nato del 1598. Alberto marito di Dorothea ſua cugina, Giouan federico morto del 1628. Erneſto di

Gotha

Gotha O, Federico guglielmo morto di 16. anni, Bernardo morto del 1639. & Giouanna Posthuma morta di 5. anni.

L. Giouan filippo morto del 1639. hebbe moglie Elisabetta vedoua di Augusto Duca di Sassonia, & hebbe vna figlia Elisabetta Sofia moglie di Ernesto di Gotha sua cugina.

M. Federico guglielmo hebbe due mogli, Sofia Elisabetta di Christiano guglielmo Marchese di Brandeburgo, & poi Madalena Sibilla di Giouangiorgio Elettore di Sassonia, & da questa hà hauuta Giouanna madalena, & Christiano nato del 1654.

N. Guglielmo di Vaimar prese moglie Eleonora Dorothea del Prencipe di Anhalt, & hebbe 9. figli, Guglielmo nato, & morto del 1626. Giouanni Ernesto; Giouan guglielmo, Adolfo guglielmo, Giouan giorgio, Guglielma Eleonora, Bernardo, Federico, & Dorothea maria moglie di Mauritio Duca di Saßonia.

O. Ernesto di Gotha marito di Elisabetta Sofia di suo cugino, Gio. Filippo hebbe 13. figli, Giouanni Ernesto, che morì subbito, Elisabetta dorothea, Giouanni Ernesto, Christiano nato, & morto subito, Sofia, Giouanna, Federico, Alberto, Bernardo, Henrico, Christiano, Dorothea maria, & Ernesto.

Alberto animoso, di cui dicemmo nell'arbore antecedente, figliuolo di Federico 2. Elettore di Sassonia, morì del 1500. hauendo hauuta moglie Zedina di Giorgio Rè di Bohemia, dalla quale hebbe cinque figli, Catherina moglie di Sigismondo di Austria, & poi di Henrico Duca di Bransuich, Giorgio il Barbato A. Henrico il Pio B. Federico gran Maestro delli Theutonici, & Giouan Lodouico morto fanciullo.

L'altra discendenza delli Elettori regnanti è questa.

A. Giorgio il barbato morì del 1539. hebbe moglie Barbara di Casimiro Rè di Polonia, & hebbe 10. figli, Christoforo, che nacque, & morì subbito, Christoforo 2. C. Agnese, Margarita, & Anna morte tutte tre bambine, Volfgango morto di vn'anno, Giouanni morto del 1537. che se bene hebbe moglie Elisabetta di Guglielmo d'Hassia non hebbe figliuoli, Federico morto del 1539. marito di Elisabetta di Ernesto conte di Mansfeldt, Christina moglie di Filippo Langrauio d'Hassia, & Madalena moglie di Gioachimo 2. Elettore di Brandeburgo.

B, Henrico il Pio morto del 1141. hebbe moglie Catherina figliuola di Magno Duca di Michelburgo, dalla quale hebbe 5. figli; Sidonia moglie di Henrico Duca di Bransuich, Mauritio fatto Elettore del 1547. marito di Agnese di Filippo Langrauio d'Hassia, Seuerino morto del 1533. Augusto fatto Elettore non hauendo il fratello figlio D, Emilia di Giorgio Marchese di Brandeburgo, & Sibilla moglie di Francesco primo Elettor della Sassonia inferiore.

C. Christoforo 2. morto del 1549. hebbe due figli, Alberto morto di 5. mesi, & Maria moglie di Guglielmo Prencipe d'Oranges.

D. Augusto fatto Elettore morto del 1586. hebbe due mogli, Anna di Christiano 3. Rè di Danimarca, & Agnese Heduiga di Gioachimo Ernesto Prencipe di Analth nacquero 15. figli, Gio. Gioachimo morto di 9. mesi, Eleonora morta di due anni, Elisabetta moglie di Gio. Casimiro conte Palatino, Alessandro morto di due anni, Magno morto di tre, Gioachimo morto di vno, Ettore morto di due. Christiano E, Elettore, Maria morta di 3. anni, Dorothea moglie di Henrico D, di Bransuich, Emilia morta di 4. mesi, Anna moglie di Giouan Casimiro Duca di Saßonia, Augusto morto di 4. mesi, Adolfo morto di vn'anno, & Federico morto di 8. mesi.

E. Chri-

E. Christiano Elettore morto del 1591. marito di Sofia di Giouan giorgio Elettore di Brandeburgo hebbe 7. figliuoli, Christiano 2. Elettore marito di Heduiga di Federico 2. Rè di Dania; Gio. giorgio Elettore F. Augusto marito di Elisabetta di Henrico giulio Duca di Bransuich, & morto del 1615. Anna Sabina morta di vn mese, Sofia moglie di Augusto, francesco Duca di Pomerania, Elisabetta morta di vn'anno, Dorothea abbadessa di Quedlemburgo.

F. Giouan giorgio Elettore morto del 1656. hebbe due mogli, Sibilla di Federico Duca di Vuirtembergo, & Madalena Sibilla di Alberto federico Duca di Prussia hebbe 10. figli, vno, che non fù battezzato morto di subbito nel nascere, Sofia Leonora moglie di Giorgio Langrauio di Hassia; Maria Elisabetta moglie di Federico Duca di Holsatia, Giouan giorgio G. Christiano alberto morto nel medesimo anno, che nacque il 1612. Augusto H. Madalena Sibilla moglie di Christiano V. Rè di Dania, & poi di Federico guglielmo Duca di Sassonia, Christiano I. Mauritio K, & Henrico nato, & morto nell'anno 1622.

G. Giouan giorgio Elettore prese moglie Madalena Sibilla di Christiano Marchese di Brandeburgo, & hebbe tre figli, Sibilla maria, Ermuth Sofia, & Giouan giorgio.

H. Augusto amministratore di Magdeburgo marito di Anna maria di Adolfo federico Duca di Michelburgo hà hauuto 4. figli, Madalena Sibilla, Giouanni adolfo, Augusto, & Christiano.

I. Christiano marito di Christina di Filippo Duca d'Holsatia hà hauuti 3. figli, Madalena Sofia, Giouangiorgio morto di 2. anni, & Christiano.

K. Mauritio hebbe prima moglie Heduica Sofia di Filippo Duca di Holsatia di Glichspurg, & poi Dorothea maria di Guglielmo Duca di Sassonia di Vaimar, dalla prima hebbe Giouan Filippo, & Mauritio, che morì di 3. anni.

LO STATO DELLA MISNIA.

Costumi de gli habitanti.

GLi habitanti della Misnia sono ben formati, & robusti, di bell'aspetto, allegri, modesti, e pacifici, & non sono aspri di costumi come alcuni altri della Germania, la loquela, ò lingua di questi è stimata la più elegante di tutta la Germania, perche è di pronuntia chiara, & distinta.

Religione, gouerno, & ricchezze.

Tutti se ne vanno con Luthero.

Questa Giuridditione con la presenza del Prencipe, & Cancellaria è stabilita in Dresda.

Il fiume Ebbe, ch'è nobilissimo, come apporta grand'vtile à tutte le Città per doue passa vicino, cosi pur anche porge occasione di abbondanza, e douitia alla Misnia.

LIPSIA, STVDIO.

Suoi costumi.

LI costumi de Lipsiani sono ciuili quanto si può desiderare, & in particolare delle donne, vestono attillati, pomposamente quanto possono, & con maestà, viuono lauta, & abbondantemente, il suo parlare è purgatissimo, & lo studiano essattamente le donne, onde bastano à conciliarsi l'amore, & beneuolenza anche da ogni petto di ferro.

La Religione.

Nella credenza loro Lutherana sono cosi inferuorati, che sono degni di pietà.

Gouerno.

Iui è la Corte Elettorale, alla quale presiede il supremo Giudice con tre nobili, 3. Dottori di legge, 4. Auuocati, due delli quali sono Nobili, & due semplici Giurisperiti. Vi è pur anche vn ordine di Consiglieri, nel quale è vn Presidente, 3. Giurisconsulti, 3. Senatori, & vn Scriuano.

Ricchezze della Città.

Questa Città è celebre non solo per lo studio, mà per la mercantia, & per le fiere sollenni, dalle quali cose li Cittadini si proffittano di buoni vtili; la Città, & la fortezza è per se sicurissima, e fù già vn sicurissimo ricouero de Sueui.

La Turingia hà tre Duchi di Sassonia, che reggono, vno dei quali è l'Elettore, & gli altri due li Duchi di Vuaimar, & d'Isenach. Quanto alla Città d'Erfurt l'Arciuescouo di Magonza vi hà la sua giuriditione. Questa Prouincia, ò paese hebbe il titolo di Langrauiato nei tempi di Lothario 2. Imperadore, lo Stato di Voigtland, del Conte di Henelbergo, & la Genealogia dei Duchi di Vaimar, & altri Conti è nel libro dell'Auity.

L'ARCIVESCOVO DI MAGDEBVRGO.

GLi Arciuescoui, che cosi si dicono, diuennero Lutherani dal tempo di Sigismondo di Brandeburgo, che nell'anno 1553. fece vna Predica Lutherana.

Il gouerno.

Hà l'Arciuescouo vna certa giuriditione nella Città, che però non è assoluta, perche essa è Imperiale, & si gouerna con il proprio Magistrato, che è composto di tutti gli ordini, & di tutti li quartieri. Gli Elettori di Sassonia hanno il titolo di Burgrauij di Magdeburgo. La rendita di questo Prencipe diceſi di 50. mila Tallari. *Questa è quella infelice Città, che fù il Bersaglio della ferocità del Pappencim, & il solo scoglio delle humanità del Tilli.*

IL

IL PRINCIPATO DI ANHALT.

Religione, e costumi.

QVesto Prencipe è passato all'vltima delle heresie, dico la Caluina, *che per coprire di humiltà la superbia (poiche è la mina delle Monarchie) si chiama la riformata, titolo non ben inteso, mancandole vna parola antecedente, contro, volendo dire contro Reformata. Dicanlo gli heredi di Carlo Stuardo, poiche esso non lo può più dire, mà ben il può dire il Rè di Spagna per li paesi bassi delle Prouincie vnite, e l'haurebbe detto la corona di Francia per tante fortezze rapite, se il valore, e costanza di Luigi 13. non l'hauesse ricuperate.*

Mà torno ad Anhalt, sono gli Anhaltini per lo più alti di corpo, & le donne quiui sono più grandi, che in tutta la Germania.

Il Gouerno, e rendite.

Il Prencipe hà vna corte in Dessauu assai ristretta, & picciola, & il suo Stato viene gouernato da vn picciol numero di ministri, che rappresentano, & formano il Consiglio del Prencipe, il quale non hà dallo Stato suo più di 30. mila fiorini l'anno, li quali si cauano dal datio, possessioni, & tributo di vino, che vien portato dalla Franconia. Hà però egli facoltà di batter moneta d'oro, & di argento come hanno gli altri Prencipi dell'Imperio.

IL DVCATO DI BRANSVICH.

Costumi delle genti.

QVelli di Bransuich amano grandemente il lardo, & la carne affumata, ne si stimano ben trattati, quei, à cui non sono dati ne conuiti questi cibi, onde gli altri Thedeschi della Germania, & li Fiamenghi li chiamano Speckrmuffen, cioè diuoratori di lardo, con il qual nome di Muffen la sfrenata, & ignorante plebe di Leida chiama tutti li Germani, il che pare di troppo insolenza à stranieri, che nouamente capitano in quella Città. Mà per tornare à Bransuichi sono essi gran beuitori di birra, che quantunque amara si sia, l'hanno per delitia; li costumi non solo de nobili, mà de plebei non sono da ponere in paragone di ciuiltà con gli altri, & in particolare con quei dell'Austria. la lingua loro è Sassonica rozza, & aspra.

La Religione.

Il Duca di Bransuich, e tutti li suoi sudditi così nobili, come ignobili sono à Luthero, & li Catholici con molta segretezza sono in vn certo modo tolerati. La Città di Bransuich si accostò à Luthero l'anno 1524.

Il Gouerno.

Queſto Prencipe è detto non meno di Luneburgo, che di Branſuich, come quello, che ne aſpetta la ſucceſſione, & come ancora quello di Luneburgo ſi prende per la medeſima ragione il titolo di Branſuich hauendoui ragione di ſuccedere. Hà quello di Branſuich la ſua ſede in Vvolfembutel fortezza, & Città beniſſimo cuſtodita, poiche vi ſtanno di ordinario preſidio almeno 700. huomini. Il Senato, ò Cancellaria di queſto Prencipe gouerna quello Stato. Li nobili fra gli altri priuilegii vi hanno queſto di eſsere adoperati in tutti gli officij, & cariche del gouerno, detrattane l'amminiſtratione della Giuſtitia, alla quale non poſsono mai aſpirare. Quanto alla Città di Branſuich, ancorache il ſuo Magiſtrato doppo tante controuerſie, guerre, & aſsedij habbia giurata fedeltà al Prencipe, come à ſuo Signore, l'anno 1616. ſi chiama nondimeno Città libera di Republica, & Imperiale. Hà queſta il Senato, che la gouerna, & in eſso non hà il Duca facoltà veruna. Vi ſono 6. Tribunali di Giuſtitia, con li Magiſtrati loro, li quali ſono differenti di Giuriditione.

Le Rendite, & forze.

Hà queſto Prencipe vn paeſe tanto fertile, & frequentato, & ripieno di habitanti, che ne caua ben 300. mila tallari l'anno di datii di vino, ceruoſa, beni eccleſiaſtichi, & grauezze impoſte al popolo. Quanto vaglia poi di forze Branſuich l'hanno dimoſtrato queſte guerre vltime, nelle quali hà mantenuti 15. mila ſoldati di leua, oltre à dieci altri mila, che manteneua nelle piazze, & non è Prencipe in Germania, che poſsa ponere inſieme in poco tempo tanto numero di Caualli, quanto queſto, poiche hà gran quantità di nobili Vaſsalli, onde è commune ſentenza, che poſsa animare 10. & anche 12. mila caualli nel ſuo Dominio, & nel Veſcouato di Albeſtatt.

Diſcendenza dei Duchi di Branſuich.

Guglielmo Conte di Branſuich, & Luneburgo.
Ottone Duca di Branſuich, & Luneburgo nel 1227.
Alberto Magno Duca di Branſuich, & Luneburgo 1252
Alberto il Graſſo Duca di Branſuich, &c. nel 1279.
Magno primo fù Duca di Branſuich, &c. il 1318.
Magno Torquato Duca di Branſuich, & Luneburgo nel 1368. *vccifo nel* 1373. *hebbe moglie Catherina di Valdemaro marcheſe di Brandeburgo, dai quali nacquero* 9. *figli, & furono*

Ottone Veſcouo di Verden, & di Breina, Federico A. eletto Imperatore nel 1400. *Bernardo B. Henrico C. Helena moglie di Alberto Duca di Michelburgo, e Rè di Suetia; Agneſe moglie prima di Buſſone conte di Mansfelt, & poi di Bogislao Duca di Pomerania; Anna, da altri detta Eliſabetta, moglie di Mauritio conte di Oldemburgo, & Catherina moglie prima di Gherardo Duca di Branſuich, & poi di Henrico Duca di Saxen Lauemburgo.*

A. Federico eletto Imperatore, & vccifo il medeſimo anno 1400. *hebbe moglie*

Anna

Anna di Vincislao Duca, & Elettore di Sassonia, & n'hebbe due femmine, Elisabetta moglie di Henrico conte di Suarzemburgo, & Anna moglie di Federico Arciduca d'Austria.

B. Bernardo morto nel 1434. hebbe moglie Margarita di Vincislao Elettore di Sassonia, & hebbe 3. figli, Federico Pio, di cui diremo nella Genealogia seguente; Ottone magno morto del 1445. marito di Elisabetta di Ermanno vltimo conte di Eberstain, & Catherina moglie di Casimiro Duca di Pomerania.

C. Enrico morto nel 1416. hebbe due mogli, Sofia di Vratislao Duca di Pomerania, & Margarita di Ermanno Langravio d'Hassia, & hebbe 3. figli, Guglielmo il Vittorioso D. Catherina moglie di Federico primo Elettore di Sassonia, Enrico il Pacifico E.

D. Guglielmo Vittorioso morì nel 1482. hebbe due mogli, Cecilia di Federico primo Elettore di Brandeburgo, & Mechtilda di Ottone conte di Holsatia di Sciauemburgo, dalle quali hebbe 3. figli, Federico Duca di Bransuich in Hannouer morto del 1494. hebbe due mogli, Anna di Henrico Duca di Bransuich in Grubenhaghen, & Margarita di Conrado conte di Riberg; Ottone morto del 1471. & Guglielmo il giouane F.

E. Enrico il Pacifico morto nel 1473. marito di Elena di Adolfo Duca di Cleues, & n'hebbe vna sola figlia, Margarita moglie di Guglielmo conte di Hennobergo.

F. Guglielmo il giouane Duca di Bransuich, & Gottingen morto del 1495. hebbe moglie Elisabetta di Bothone conte di Stolberg hebbe 3. figli, Anna moglie di Guglielmo il vecchio Langravio d'Hassia, Henrico G. & Erico il vecchio H.

G. Henrico di Bransuich, & Vonfenbutel vccifo in Frisia l'anno 1514. marito di Catherina di Erico Duca di Pomerania hebbe 7. figli, Christoforo arciuescouo di Brema, & Vescouo di Verden morto l'anno 1558. Francesco Vescouo di Minden morto nel 1529. Erico Commendatore dell'ordine Theutonico morto del 1525. Guglielmo Commendator di Merouia morto in essilio del 1558. Giorgio Vescouo di Minden, & di Verden, & Arciuescouo di Brema morto nel 1566. Henrico il giouane I. & Catherina moglie di Magno Duca di Saxenlauemburgo.

H. Erico il Vecchio in Gottinghen, & Hannouer morto del 1540. hebbe due mogli, Catherina di Alberto Duca di Sassonia, & Elisabetta di Gioachimo primo Elettore di Brandeburgo hebbe 5. figli, dalla prima solamente Anna maria morta bambina, dalla seconda Anna maria moglie di Alberto Duca di Prussia, & marchese di Brandeburgo; Elisabetta di Giorgio Ernesto Prencipe di Henneberg, Catherina moglie di Guglielmo libero barone di Rosembergo in Crumlavv Burgrauio di Bothone, & Erico 2. K.

I. Henrico il giouane di Volfembutel morto nel 1568. hebbe due mogli, Maria d'Henrico Duca di Vuirtemberg, & Sofia di Sigismondo Rè di Polonia hebbe 10. figli, Carlo Victorio morto nella battaglia di Siuersbusen l'anno 1553. Filippo magno morto ancor egli nella predetta battaglia di Siuersbusen; Henrico, Giouanni, & Gioachimo, & Andrea morti fanciulli, Catherina moglie di Giouanni marchese di Brandeburgo, Giulio L. Margarita moglie di Giouanni Duca di Munsterberg, Chiara, che si disse abbadessa di Gendersheim, & si maritò in Filippo Duca di Bransuich di Grubenhaghen.

K. Erico 2. in Gottingen morto in Pauia del 1514. hebbe due mogli, & vna concubina, Sidonia di Henrico Pio Duca di Sassonia, & Dorotea francesca di Francesco Duca di Lorena. La concubina fù Catherina da Vuordam Hollandese, con tutto questo non hebbe discendenza, se non Guglielmo Bransuico libero barone di Harem, & Lisfeld, che fù sepolto con il Prencipe in Pauia, & Catherina Bransuica moglie di Giouanni d'Oria Genouese.

L. Giulio di Volfembutel Vescouo protestante di Minden, & Conduttore di Paderborno morto nel 1589. prese moglie Hedunga di Gioachimo 2. Elettore di Brandeburgo, & hebbe 11. figli, Sofia Eduiga moglie di Ernesto Lodouico Duca di Pomerania,

Maria

Maria moglie di Franceſco Duca di Saxenlauemburgo, Eliſabetta moglie di Adolfo conte di Holſatia Sciatemburgo, & poi di Chriſtoforo Duca di Branſuich, & Neoburgo, Henrico giulio M. Filippo Sigiſmondo Veſcouo di Verden, Prepoſito di Alberſtat, & Veſcouo di Oſnabruch, Margarita morta di 9. anni, Gioachimo Carlo prepoſito di Argentina morto del 1615. Sabina catherina morta di 16. anni, Dorotea Auguſta abbadeſſa di Gandersheim, Giulio auguſto abbate di Michelſtain, & prepoſto di S. Biagio, & Heduiga moglie di Ottone Duca di Luneburgo di Harburg.

M. Henrico giulio, che ſi diſſe Veſcouo di Alberſtatt, & di Minden morto in Praga nel 1613. preſe ad vſo di Proteſtanti moglie prima Dorothea di Auguſto Elettore di Saſſonia, & poi del 1587. Eliſabetta di Federico 2. Rè di Danimarca, & n'hebbe 11. figli, dalla prima vna ſola, Dorothea Heduiga moglie di Rodolfo Prencipe di Anhalth; gli altri poi dalla ſeconda, Federico Vlrico morto nel 1634. marito di Anna ſofia di Sigiſmondo Elettore di Brandeburgo, Sofia Heduuiga moglie di Erneſto Caſimiro conte di Naſſau di Dellemberg, Eliſabetta moglie di Auguſto Duca di Saſſonia, & poi di Giouan Filippo di Saſſonia in Altemburgo, Heduuiga moglie di Vlrico Duca di Pomerania, Chriſtiano, che ſi diſſe Veſcouo di Alberſtat, che morì del 1626. Dorothea moglie di Chriſtiano marcheſe di Brandeburgo, Henrico Giulio morto nel 1606. Rodolfo morto nel 1616. che ſi diſſe anch'eſſo Veſcouo di Alberſtat, Henrico carlo, che pur anche ſi diſſe Veſcouo di Alberſtatt, & Anna auguſta moglie di Giorgio Lodouico conte di Naſſau in Dellembergo.

Seconda linea delli Duchi di Branſuich Luneburgi.

Federico Pio, di cui feci mentione di ſopra nella lettera B. morì del 1478. hebbe per moglie Madalena di Federico primo l'Elettore di Brandeburgo, & n'hebbe 3. figliuoli, Bernardo amminiſtratore d'Hildeshaim, Ottone il magnanimo A, e Margarita moglie di Vlrico conte di Michelburgo in Stargard.

A. Ottone il magnanimo, fù marito di Anna di Giouanni conte di Naſſau, morì l'anno 1471. laſciando vn ſolo figlio.

B. Henrico morto nel 1532. marito di Margarita di Erneſto Elettore di Saſſonia, dalla quale hebbe 6. figli, Eliſabetta moglie di Carlo Duca di Gheldria, Ottone Duca di Luneburgo in Harburgo, di cui diremo nella tauola ſeguente, Erneſto C. Apollonia eſtinta di due anni; Anna moglie di Barui 10 Duca di Pomerania, & Franceſco D.

C. Erneſto Duca di Luneburgo in Zell morì nel 1546. fù marito di Sofia di Henrico Duca di Michelburgo hebbe 10. figli, Franceſco Ottone morto nel 1559. marito di Eliſabetta madalena di Gioachimo Elettore di Brandeburgo, Federico morto del 1553. otto dì doppo la battaglia di Siuerſuſa, Enrico di Danneberg E. Margarita moglie di Giouanni conte di Mansfeldt, Orſola morta di due anni, Catherina nata, e morta il 1537. Eliſabetta Orſola moglie di Ottone conte di Sciamburgo, Guglielmo di Zell F, Madalena moglie di Amaldo conte di Bentheim, Sofia moglie di Poppone conte di Henneberg.

D. Franceſco Duca di Luneburgo in Ghiffern marito di Chiara di Magno Duca di Saſſonia inferiore hebbe due femmine, Catherina conſorte di Henrico Burgrauio di Miſnia Signor di Plauen, & vltimo della ſua famiglia, & Chiara conſorte di Bernardo Prencipe di Anhalt, & poi di Bugiola Duca di Pomerania in Stettino.

E, Enrico di Dannebergo morto nel 1598. hebbe moglie Orſola di Franceſco Duca

della

della Saßonia inferiore, & gliene nacquero 7. figli, Giulio Erneſto G. Franceſco morto nel 1601. nella Rencha fiume di Argentina, Anna ſofia morta d'vn'anno, Enrico di 10. meſi, Sibilla Eliſabetta moglie di Antonio conte di Delmenherſt, Sidonia morta Vergine di 68. anni, & Auguſto H.

F. Guglielmo di Zebl morì del 1592. hebbe moglie Dorothea di Chriſtiano 3. Rè di Danimarca, dalla quale hebbe 15. figli, Sofia moglie di Federico marcheſe di Brandeburgo, Erneſto morto di quarantaſette anni, del 1611. Eliſabetta moglie di Federico di Hohenloc; Chriſtiano detto Veſcouo di Minden, non preſe moglie benche proteſtante, Auguſto detto Veſcouo di Ratzburg, Dorothea moglie di Carlo Palatino di Birchenfeldt, Chiara moglie di Guglielmo Conte di Suarzemburgo, Anna Orſola morta di 28. anni, Margarita moglie di Giouan Caſimiro Duca di SaxenCoburgo, Federico di Zelli Prepoſto di Brema, & Coadiutore detto di Ratzburgo, Maria morta Vergine, Magno nato nel 1577. & morto nel 1632. Giorgio I. Giouanni detto Canonico di Minda, e Sibilla moglie di Giulio Erneſto Duca di Luneburgo in Danneberg.

G. Giulio Erneſto morto nel 1636. hebbe moglie Maria di Enone conte di Oſtfriſia, & poi Sibilla di Guglielmo Duca di Luneburgo hebbe 3. figli, Sigiſmondo morto fanciullo, Anna maria, & Maria catherina moglie di Adolfo federico Duca di Michelburgo.

H. Auguſto Duca di Branſuich, & Volfembutel hà hauuto 3. mogli, Chiara maria di Bogislao Duca di Pomerania, Dorothea di Rodolfo Prencipe d'Analth, & Sofia Eliſabetta di Giouanni alberto Duca di Michelburgo. da tutte tre hebbe figli, due dalla prima, mà ambedue furono aborti, 6. dalla ſeconda, & furono Henrico auguſto morto di due anni, Rodolfo auguſto K. Sibilla orſola, vn'altra di aborto; Antonio vlrico marito di Eliſabetta giuliana di Federico Duca d'Holſatia di Nordeburgo, Chiara auguſta moglie di Federico Duca di Virtemberga, gli altri 3. figli ſono dell'vltima moglie, Ferdinando alberto nato del 1636. Maria eliſabetta, & Chriſtiano federico nato, & morto nel 1639.

I. Giorgio di Harzberg morto nel 1641. fù marito di Anna Eleonora di Lodouico Langrauio d'Haſſia di Darmeſtad hà hauuti 7. figli, Madalena nata, & morta il 1618. Chriſtiano Lodouico di Zel marito di Dorothea di Filippo Duca di Holſatia, & Glucksburg, Giorgio guglielmo di Gottinghen, Calemberg, & Hannouer, Gio. federico nato nel 1625. Erneſto auguſto nato nel 1629. Dorothea madalena, & Sofia Amalia moglie di Federico detto arciueſcouo di Brema, & poi Rè di Danimarca.

K. Rodolfo auguſto marito di Chriſtiana eliſabetta di Alberto federico conte di Barby hà hauute tre femmine, Dorothea ſofia, Chriſtina Sofia, & Eleonora Sofia nate la prima nel 1653. la ſeconda nel 1654. & l'vltima il 1656.

Terza linea dei Duchi di Luneburgo.

Ottone poſto di ſopra nella ſeconda linea, ò diſcendenza alla lettera B. fù figliuolo di Henrico il giouane Duca di Luneburgo in Harburgo morì nel 1549. hebbe moglie Annetta di Campen nobile di Luneburgo, dalla quale hebbe 7. figli, Anna, & poi Otto, & Franceſco gemelli morti ſubito, & Federico tutti morti bambini, Otto giouane A; Margarita morta di 7. anni, & Suſanna morta nel 1581.

A. Otto giouane morì nel 1603. hebbe due mogli, Margarita di Giouanni Henrico conte di Suarzemburgo, & poi Heduuiga di Enone ſecondo, conte di Oſtfriſia hebbe 31 figli, dalla prima Eliſabetta moglie d'Enrico conte di Viſemburgo in Suetia, Ottone

Enrico morto ſenza moglie, ò figli l'anno 1591. & Gio. federico morto ſenza prole nel 1619. dalla ſeconda hebbe 12. figli, Guglielmo morto ſenza diſcendenza nel 1642. Ennone morto l'anno, che nacque il 1565. anna margarita detta Preposita di Quedlēburgo, Enrico morto di vn'anno, Heduiga morta nel 1620. Chriſtoforo morto nel 1606 marito di Eliſabetta di Giulio Duca di Branſuich, & Luneburgo, Ottone marito d'Heduiga dello ſteſſo Giulio Duca di Branſuich, & Luneburgo, Giouanni morto ſenza moglie l'anno 1625. Eliſabetta morta di vn'anno nel 1575. Catherina ſofia conſorte di Hermanno conte di Sciauemburgo, Federico vccifo di 27. anni nel 1605. & Federico auguſto nato, & morto nel 1580.

Altra linea di Duchi di Branſuich in Eimbech, & Grubenhaghen.

Alberto morto nel 1397. hebbe moglie Sofia di Alberto Duca della Saſſonia Inferiore, & n'hebbe vn figlio ſolo.

Erico Signor di Salza, Eimbecca, & Grubenhaghen, che morì nel 1429. hebbe moglie Eliſabetta di Ottone il cattiuo, Duca di Branſuich, & Luneburgo, dal quale nacquero 8. figli, Sofia abbadeſſa di Gandesheim, Agneſe abbadeſſa doppo la ſorella, Eliſabetta moglie di Bogislao Duca di Pomerania, & di poi abbadeſſa di Gandersheim, Alberto A. Margarita moglie di Simone conte di Lippia, Anna moglie di Alberto Duca di Bauiera, & poi di Federico Duca di Branſuich di Hannouer, Erneſto canonico d'Alberſtat, & Prepoſito di Eimbech, & Henrico B.

A. Alberto morto nel 1490. marito di Eliſabetta di Vuolfatho conte di Valdeck hebbe 5. figli, Giodoco morto nel 1472. Erneſto morto ſenza moglie, vn'altro Erneſto Veſcouo di Paderborno, di Oſnabruc, & Munſter morto nel 1531. Filippo C. Sofia abbadeſſa di Gundersheim morta nel 1475.

B. Henrico 3. morto nel 1465. marito di Margarita di Giouanni Duca di Sagen, & Croſſen, di Sleſia hebbe due figli, Ottone morto fanciullo, & Henrico 4. morto nel 1526

C. Filippo marito di Catherina di Erneſto conte di Mansfelt morì nel 1551. & hebbe 9. figli, Filippo morto di 3. anni, Erneſto morto nel 1567. marito di Margarita di Giorgio Duca di Pomerania, Eliſabetta, Alberto morto di 25. anni, Catherina di Giouanni Erneſto Duca di Saſſonia, & poi di Filippo Conte Suarzemburgo, Giouanni morto à S. Quintino nel 1557. Barbara nata, & morta nel 1528. Vuolfgango morto nel 1595. hebbe moglie Dorothea di Franceſco duca della Saſſonia Inferiore, & Filippo di Catelerburgo morto nel 1596. fù marito di Chiara di Henrico il giouane duca di Branſuich di Vuolfembutel.

IL DVCATO DI LVNEBVRGO.

Religione, e coſtumi.

GLi habitanti di Luneburgo ſono coſi ricchi, & auidi di gloria, che le figlie de mercanti veſtono come foſsero Principeſse; vi è poi tanta abbondanza di nobiltà, che vna buona parte di eſſi ſono poueri, ne vi è ſtata guerra in quei contorni, che non habbia loro data occaſione, & commodità di rubbare, ò per dir

dir modeſtamente il vero, prouecchiarſi, onde è nato il prouerbio, Luneburger Heid, Armen Brueder Vveid, cioè Gentiliſmo di Luneburgo, Prato di Pouero frarello.

La maggior parte di quei habitanti non ſolo ſono Lutherani, mà anco odiano grandemente li Caluini.

Il gouerno.

Abbenche queſto Prencipe goda del titolo di Duca di Luneburgo, vi hà nondimeno coſi poco d'autorità, che pare, che ne ſia titolato ſolamente, poiche la Città gode grandiſſimi Priuilegij, & è vna delle Città Hanſiatiche, tra le quali è quaſi che la prima. Gli habitatori ſono diuiſi in nobili, & plebei, le prime ſono famiglie honorate, mà tutte ſono ſottopoſte al commando del Magiſtrato.

Rendite, & forze.

E commune opinione, che li Duchi di Luneburgo cauino di annue rendite dai ſuoi Territorij 300. mila Talari, & li habitanti cauano gran danaro dal loro ſale, hauendone tanta copia, che lo amminiſtrano à quaſi tutta la Germania.

Nella moltitudine poi de nobili Vaſſalli conſiſte la maggior parte delle forze di queſti Prencipi, perche ſono quei tenuti all'occaſione di preſtare à queſti li ſeruigij militari, non è però ſtato per anche poſſibile di far lo ſcandaglio di quãte forze ſiano, perche ne bollori della guerra di Germania quiui fiorì la pace, e la tranquillità; il Veſcouato d'Hildeshaim hà il ſuo Magiſtrato compoſto di Catholici, & di Lutherani; *Strana miſchia in vero.*

L'ARCIVESCOVATO DI BREMA.

Coſtumi.

LA maggior parte di quella gente è guerriera; nõdimeno reſiſtono più facilmente all'altre fatiche di quello, che facciano alla ſete, poiche ſono valoroſi beuitori, & allo ſpeſſo terminano le conteſe loro con li pugni, la beuanda loro domeſtica è l'acqua d'orzo.

Fù il Veſcouaro di Brema fondato da Carlo Magno l'anno 788. *chiamoſſi prima Fuberano, e poi Brema.* Viſſe Catholica ſino all'anno 1525. nel qual tempo ſi diede in preda al Lutheraniſmo, & li Canonici Lutherani eleggeuano il Veſcouo, che haueua la ſua giuridditione; *hoggi, che il Veſcouato è conuertito in Ducea, il Magiſtrato, & li ſudditi ſtanchi di Luthero hanno abbondonato il maeſtro per il diſcepolo parendoli forſi, che quello non diſcordaſſe à baſtanza dalla verità profeſſata per 736. anni intieri; & ſi chiamano Riformati.*

Il gouerno.

Ancorache l'Arciueſcouo ſia padrone quiui in temporale, & come dicono in ſpirituale; la Città nondimeno ſi chiama Imperiale, & è vna delle Hanſiatiche, & la Città Stada hà il ſuo Magiſtrato, e quei della Terra Vvorſt, benche ſoggette al Veſcouo eleggono nondimeno in ogni Borgo vn Gouernatore, che am-

ministri la Giustitia, hoggi lo Stato di Brema è in parte mutato da quello di prima (*& con ragione, che se si erano mutati da se, come mutabili, nel maggior interesso douenano esser mutati in quello, che più stimano*) poiche non hà molto, che la Città di Brema è stata necessitata (doppo le conditioni della pace) di giurar homagio al Rè di Suetia publicamente, & cosi hà fatto, onde hò stimato bene di poner quì le conditioni, & patti seguiti fra di loro.

Prima, che li Consoli, Senatori, & Cittadini di Brema debbiano prestar homagio al Rè di Suetia.

2 Non sarà lecito ad essi di confederarsi con altri Prencipi in pregiudicio del Rè di Suetia.

3 Che non poneranno tributo, datij, & altri pesi ai sudditi di Suetia.

4 Che non essercitino alcuna giuridditione nel palazzo Archiepiscopale.

5 Che non diano in alcun modo aiuto ai pretensori sopra il Capitolo, & beni Ecclesiastichi.

6 Che paghino 12. mila talari per l'euacuatione delle soldatesche.

Le rendite.

Le rendite dell'Arcinescouo sono circa 60. mila tallari. La Città medesima è fatta ricca per la mercadantia, e tuttauia più và crescendo.

DVCATO DI LAVEMBVRGO.

Gouerno, & ricchezze.

QVesti Duchi sono Lutherani, & si chiamano Duchi di Sassonia, mà non vi hanno cosa più vtile, che il semplice Titolo.

Egli è vn Ducato assai grande, & hà nobili, che tengono Rocche, Ville, & Dominij, mà la mediocrità della sua fortuna gli hà souente forzati à seruir altri in guerra.

IL DVCATO DI MICHELBVRGO.

Costumi antichi.

GLi Heruli anticamente haueuano gran fasto, & grande superbia, erano perfidi, & haueuano costumi seluaggi, per non dire da bestie, amazzauano li vecchi, & gl'infermi; le Vedoue s'impiccauano ai sepolcri dei mariti, & erano per questo tenute in gran veneratione; credeuano in vna moltitudine di Dei, & stimauano, che si douessero placare con sagrificii. adorauano ancora, oltre à questi gli altri Dij domestichi, ò penati publicamente, sacrificauano Buoi, & pecore, e taluolta ancora huomini, del cui sangue diceuano, che gli Dii si dilettauano; doppo li sagrificii andauano à godere de conuiti allegramente.

Costu-

Costumi de nostri tempi.

Resta tuttauia la discendenza dei Vveruli, che furono dai Romani detti Heruli nel Ducato di Michelburgo. *Il Iornande disse, che erano vsciti di Scandinauia, hauer habitato alla Palude Meotide, essere stati chiamati Longobardi in Vngaria, & nel Norico, & finalmente posta la sede Reale in Italia.* Et la Terra chiamata Vuerlauu, si è riseruata vna lingua sua particolare, nella quale sono molte, & molte parole latine, gli habitatori di quel paese sono huomini più tosto semplici, che finti, & viuono di semplici cibi più dalla natura, che dall'arte preparati, & parimente nei costumi, & nel parlare non hanno acconciamento alcuno, ma viuono, & parlano alla grossolana.

Suo Gouerno, & Rendite.

Ancorache questo Prencipe sia padrone di Rostoch, ch'è Studio, & vna delle Hanseatiche, & che il Senato, e gli habitanti gli habbiano prestato homaggio, ella è nondimeno libera à cagione de singolari priuilegii, che gode, & hà la prima, & l'vltima giuridditione, il Magistrato suo proprio, che la gouerna, & hà le leggi, & li priuilegij di Lubecca, & nell'anno 1573. doppo vna dura contesa tra il Duca di Michelburgo, & la Città, fù deliberato, che il Prencipe vi haueſse la suprema giuridditione, & dall'altra parte la Città haueſſe, & restasse nel possesso delli suoi antichi priuilegij, libertà, & Ragioni.

Le rendite poi di questo Prencipe sono 20. mila talari l'anno. Rostoc, in paragone de gli altri raccoglie molto formento, che trasmette in Fiandra, & altre Prouincie, insieme con ottima Birra, quei del paese hanno il traffico loro in Noruegia particolarmente, in Dania, & in Suetia.

Discendenza dei Duchi di Michelburgo.

Sant'Odescalco martire Prencipe di Michelburgo morì nel 1064

Rogio Prencipe, &c. 1066.

Nicolò Prencipe morì nel 1159.

Primislao Prencipe 1215.

Henrico Prencipe morì nel 1226.

Henrico Buteuino Prencipe, &c. 1226.

Giouanni detto il Theologo, Prencipe. 1250.

Henrico 3. Gierosolimitano, &c.

Henrico Leone Prencipe, &c. 1319.

Alberto primo Duca fatto da Carlo 4. Imperadore l'anno 1348. morì l'anno 1380. Hebbe moglie Eufemia figlia di Magno Rè di Suetia, e di Noruegia, dalla quale hebbe 5. figliuoli.

Henrico 2. eletto Rè di Suetia, preſo da Margarita Regina di Dania del 1388. morto del 1394. A, Magno marito di Agneſe Regina B, Anna moglie di Adolfo 12. conte di Auſtria, Ingelburga moglie di Lodouico Romulo Duca di Bauiera, Henrico 3. Rè di Suetia C.

A. Alberto hebbe tre figli, Henrico, che fù preſo con il Padre, Richarda moglie del marcheſe di Morauia, & Alberto marito di Margarita figlia di Federico Elettore di Brandeburgo l'anno 1423.

B. Magno hebbe da Agneſe ſua moglie, Giouanni eletto Rè di Suetia l'anno 1422. & morto nel 1423. D, Eufemia moglie di Baldaſſarre Prencipe di Vandalia, & Enduinga moglie di Ottone 2. Duca di Pomerania.

C. Henrico hebbe due figli, Alberto 3. morto ſenza figli, & Maria moglie di Ventislao Duca di Pomerania.

D. Giouanni hebbe Henrico il Graſſo morto del 1495. E, & Magno 2. morto fanciullo, & vn'altro Giouanni.

E. Henrico, & Dorotea di Federico Elettore di Brandeburgo hebbero 6. figli, Alberto, che morì del 1491. Giouanni, che ſpoſo di Sofia di Pomerania morì nel 1475. di Peſte, Anna morta Vergine nel 1464. Magno 2. che ſposò Sofia ſua cognata F. e morì nel 1504. Baldaſſarre, che fù Veſcouo di Suerino, & Hildeshaim, poi reſignati li Veſcouati preſe moglie Margarita figlia del Duca di Pomerania, & morì ſenza figli nel 1507. & Eliſabetta abbadeſſa di Ribniz.

F. Magno 2. hebbe 7. figli, Henrico morto giouane del 1508. Henrico il pacifico G. hebbe 3. mogli, Orſola di Giouanni Elettore di Brandeburgo, Helena di Filippo Elettore Palatino, mà dalla terza, Vrſola di Saſſonia non hebbe prole, morì queſto Henrico del 1552. gli altri ſuoi fratelli, & ſorelle furono Sofia moglie dell'Elettore Giouanni di Saſſonia, Alberto H. morto del 1547. hebbe moglie Anna di Gioachimo Elettore di Brandeburgo, Anna moglie di Guglielmo Langrauio d'Haſſia, & poi di Ottone conte di Solms, Catherina moglie di Henrico Duca di Saſſonia, & Dorothea abbadeſſa di Ribniz.

G. Henrico Pacifico, hebbe dalla prima moglie Sofia moglie di Erneſto Duca di Brāſuich, & Luneburgo, Magno Veſcouo di Suerin, Orſola abbadeſſa di Ribniz; dalla ſeconda moglie poi hebbe Filippo, che morì del 1557. Margarita moglie di Henrico 4. Duca di Munſteberg morì del 1559. & Catherina, che ſi maritò in Federico 3. Duca di Ligniz.

H. Alberto hebbe 6. figliuoli, Giouanni Alberto I. che morì del 1576. hebbe moglie Anna Sofia figlia di Alberto Duca di Pruſſia, Vlrico K. morto del 1603. fù Veſcouo proteſtante di Sucrin, e preſe moglie Eliſabetta figlia del Rè di Dania, & poi Anna figlia di Filippo Duca di Pomerania, Giorgio, che fù vccisò à Francoforte il 1552. Chriſtoforo L. morto del 1562. la ſua prima moglie fù Dorotea figlia di Federico Rè di Danimarca; la ſeconda fù Eliſabetta figlia di Guſtauo Rè di Suetia, Carlo commendator di Meronia, & Veſcouo di Ratzemburgo proteſtante morì del 1610. Lodouico morto del 1585. & Anna moglie di Gothardo Duca di Curlandia.

I. Giouanni alberto hebbe tre figli, Alberto, che morì del 1561. Giouanni M. morto del 1592. la moglie fù Sofia figlia di Adolfo Duca di Holſatia, & Sigiſmondo auguſto morto nell'anno 1603. hebbe moglie Chiara maria figlia di Bogislao Duca di Pomerania.

K. Vlrico hebbe vna ſola figlia, Sofia moglie di Federico Rè di Danimarca.

L. Chri-

L. Christoforo hebbe ancor egli vna sola figlia, Margarita Elisabetta maritata in vn suo parente.

M. Giouanni hebbe 4. figli, Sofia morta cieca, Adolfo Federico N. di Suerin hebbe due mogli, Anna maria figlia di Eirnone conte di Ortfrisia, & Maria catherina figlia di Giulio Ernesto Duca di Bransuich, & Luneburgo di Danneberg, Anna sofia morta anch'essa cieca, & Giouanni alberto O, Gustauo, che hebbe tre mogli, Margarita Elisabetta figlia di Christoforo suo congiunto, la seconda fù Elisabetta figlia di Mauritio Langrauio d'Hassia, & la terza Eleonora maria figlia di Christiano Prencipe d'Analth.

N. Adolfo federico hebbe 17. figli, 8. della prima, che furono Christiano, Sofia, Carlo, Anna maria, Giouan giorgio, Heduinga morta del 1631. Gustauo adolfo, Giuliana morta del 1634; della seconda, Giuliana Sibilla, Federico, Christina, Bernardo Sigismondo morto del 1641. Augusta morta del 1644. Maria Elisabetta, Anna Sofia, Henrico Guglielmo, & Filippo Lodouico.

O. Giouanni alberto hebbe 9. figli, 4. dalla prima moglie, & 5. dalla seconda, il primo fù Gio: Christoforo morto del 1612. Sofia augusta moglie di Giulio augusto Duca di Bransuich, e Luneburgo di Volfembutel, Christina margarita moglie prima di Francesco alberto Duca di Lauemburgo, e poi di Christiano suo Zio, & Carlo Henrico morto del 1618. della terza nacque Anna sofia moglie di Lodouico Duca di Ligniz, &c. Gio. Christiano morto del 1631. Eleonora morta l'anno stesso 1631. Gustauo adolfo P, marito di Madalena Sibilla figlia di Federico Duca di Holsatia, & Louisa morta del 1648.

P. Gustauo adolfo hà vn figlio chiamato Giouanni alberto natoli nel 1655.

IL MARCHESATO DI BRANDEBVRGO.

Costumi antichi.

LA Città di Brandeburgo fù il luogo particolare, & principale di tutta l'Idolatria de Vuandali. Questi popoli, che furono detti Soderani, adorauano due Dij, l'vno buono, l'altro cattiuo, persuadendosi, che da quello procedesse ogni bene, da questo ogni male, quest'vltimo chiamauano Zeerneboch, che vuol dire Dio Negro, l'altro Suaianteuith, & questo era adorato nella Regia, il quale daua risposte più certe, che l'altro, & gli sacrificauano tal volta qualche Christiano. *Piacesse à Dio, c'hoggi ancora non si adorasse il Dio negro da molti.*

Costumi moderni.

Gli habitatori di queste contrade, che d'ogn'intorno sono circondati da Sclauonij *(che sono li Scithi d'Europa, che passarono poscia nell'Illirio, e gli diedero il nome di Schiauonia)* e dalli Vuandali, ne trasero li costumi corrotti, nel restante hanno in alcuni vitij imitato li Thedeschi particolarmente nell'imbriacarsi, & nella fede fragile li Vuandali, quei che si danno colà all'assassinio di strada, commettono homicidij horribili, & in questo peccano più, che in altro luogo, quei, che sono verso la Casubia. Li nobili viuono colà ad vso de frati, con molta charità fra di loro, gli altri sono ignoranti; la plebe è sordidissima, & vestono di panno grosso, l'esercitio della nobiltà l'estate è la caccia, & il Verno la slitta. Quando fanno le nozze loro assordano il mondo di trombe, & le fanno suonar

ancora quando beuono alla ſalute del Prencipe. Vſano la fratellanza aſcittitia, che ſtringono con il beuere, obbligandoſi à conditione d'infamia Eines Schelms, qualunque volta alcuno di loro non foſse fedele nella fratellanza.

La Religione.

Quando l'Elettore Giouan Sigiſmondo di Lutherano ſi fece Caluino, la magg.or parte dei ſudditi fecero lo ſteſso; & quando Giorgio Guglielmo pur anche egli paſsò a Caluino, li ſudditi quaſi per forza lo ſeguitarono, vi ſono con tutto queſto molti Lutherani ancora.

Tiene l'Elettore in Perlino il ſuo ſupremo Senato, compoſto di Miniſtri della Corte, doue eſercitano ciaſchedumo di loro li ſuoi officij di ſopraintendenti, & Preſidenti, li quali giudicano nelle cauſe dei matrimonij, & altri miniſtri ancora.

Il Gouerno, & le Rendite, & le forze.

Hà l'Elettore in ciaſcheduna delle ſue Città li Giudici, dai quali ſi dà appellatione alla Cancellaria Elettorale ſolamente, che ſuole per lo più riſiedere in Perlino, & iui ſi terminano le cauſe non ſi concedendo l'appellatione al foro di Spira. Hà pur anch. ciaſcheduna città, e terra il ſuo Gouernatore nobile, & quanto à Francoforte all'Odera, ancorache quel Magiſtrato riconoſca l'Elettore per ſuo Prencipe ſupetiore, hà nondimeno la ſua giuridditione Criminale, & li ſudditi hanno per ſpeciale priuilegio d'eſſere eſſenti da quei datij, che ſogliono imponerſi alle mercantie.

Et quanto importa alle rendite non è chi ponga dubbio, che l'Elettore non habbia di entrata annua vn milione di tallari. Alli popoli molte volte ſono impoſte grauezze ſtraordinarie, oltre all'annate di più di quelle, che ſono impoſte al vino, & alla Ceruoſa, pagano ancora li ſudditi vn mezzo per 100. dei loro beni, mà queſto non s'intende dei nobili, che ſono liberi da tributi. La mercadantia di Francoforte conſiſte per lo più in Peſci, Vino, & formento, delle quali coſe vi è grandiſſima abbondanza.

Facilmente pone l'Elettore in campagna 6. mila Caualli, & 24 mila fanti, delle fortezze non ve n'è alcuna più ben munita di Perlin, ch'è mirabilmente prouiſta.

La Genealogia de Marcheſi di Brandeburgo.

Due ordini ſi hanno delli marcheſi di Brandeburgo, l'vno come ſono ſeguiti, & ſono ſtati di diuerſe famiglie, l'altro della Genealogia delli viuenti.

Il primo fù Vgone conte Vutinenſe morto nel 1001.
2 *Theodorico ſuo nipote nel* 1009.
3 *Conrado altro nipote nel* 1050.
4 *Sigifredo marcheſe di Staden.*
5 *Vdone marcheſe di Staden.* 1085.
6 *Othone marcheſe.*
7 *Conrado marcheſe.*
8 *Rodolfo fratello di Vdone.*
9 *Rudolfo figlio del ſopradetto.*
10 *Alberto Orſo conte di Aſcania eſtinto nel* 1169.
11 *Ottone albo, ò il bianco nel* 1198.
12 *Ottone* 2. *nel* 1206.
13 *Alberto ſuo fratello nel* 1221.
14 *Giouanni primo nel* 1261.

Ottone

15 *Ottone 3. ſuo fratello nel 1267.*
16 *Giouanni morto nel 1283.*
17 *Ottone 4. nel 1298.*
18 *Conrado primo nel 1304.*
19 *Giouanni 3.*
20 *Vualdimaro primo.*
21 *Vualdimaro 2.*
22 *Giouanni 4. marcheſe 1322.*
23 *Lodouico Seniore figlio di Lodouico Bauaro.*
24 *Lodouico Romulo ſuo fratello.*
25 *Ottone altro fratello di eſſi nel 1379*

Il ſopradetto Lodouico Romulo hebbe vna figlia detta Ingelburga moglie di Federico Zolleren Burgrauio di Norimberga, dalli quali nacquero Federico Burgr. di Norimberga, & fatto marcheſe di Brandeburgo, & Elettore da Sigiſmondo Imperatore nel 1414. & da Federico Zabarella Cardinale, detto il Cardinale Fiorentino nel Cōcilio di Coſtanza, di cui era Prefetto.

26 *Carlo 4. Imperadore conte di Lucemburgo, & Elettore di Brandeburgo.*
27 *Sigiſmondo Imperadore era Elettore di Brandeburgo.*
28 *Tadio Rè di Morauia Elettore di Brandeburgo.*

Quì comincia la Genealogia delli viuenti.

29 *Federico ſopradetto Burgrauio di Norimberga fù padre di Alberto detto l'Achille della Germania A. morì del 1486. hebbe due mogli, Margarita figliuola di Iacomo marcheſe di Bada, & Anna figlia di Federico Elettore di Saßonia.*

A. Alberto hebbe 10. figli della prima, gli altri della ſeconda li primi non hebbero ſucceſſori, & furono Federico, & Vuolfgango morti putti, Orſola moglie di Henrico Duca di Munſterberg, Eliſabetta moglie di Eberardo Duca di Vuirtembergo, Alberto nato, e morto ſubito, & Margarita abbadeſſa di S. Chiara; della ſeconda Giouanni, B. morto del 1499. hebbe moglie Margarita figlia di Guglielmo 3. Duca di Saſſonia; Federico A. dal quale naſcono li Duchi di Pruſſia, che ponerò doppo queſta Genealogia, Amalia fù moglie di Lodouico Elettore Palatino, & in ſecondo matrimonio di Gaſpare Duca di due Ponti, Barbara moglie di Hermo Duca di Gloggau, Sibilla moglie di Guglielmo 3. Duca di Giuliers, Sigiſmondo morto ſenza moglie nel 1495. Alberto eſtinto doppo vn meſe di vita, Dorothea abbadeſſa nel Monaſtero del S. Sepolcro di Paderborno, Giorgio morto di 3. anni nel 1476. Eliſabetta moglie di Hermanno conte di Henneberg, Anna morta l'anno, che nacque 1462. Madalena morta bambina; Anaſtaſia moglie di Guglielmo 4. di Henneberg.

B. Giouanni fù padre di Vuolfgango nato, & morto bambino nel 1482. di Eliſabetta nata, & morta nel 1486. d'Anna moglie di Federico Rè di Danimarca, Gioachimo C, morto del 1535. d'Orſola moglie di Henrico Duca di Mechlemburgo, & di Alberto arciueſcouo di Magdeburgo, & Veſcouo di Alberſtat, & Elettor di Magonza, & Cardinale, che morì del 1545.

C. Gioachimo fatto Elettore del 1493. in età di 16. anni hebbe moglie Eliſabetta figlia di Giouanni Rè di Danimarca, dalla quale hebbe 5. figli, anna moglie di Alberto Duca di Mistelburgo, Eliſabetta moglie di Henrico il vecchio Duca di Branſuich, & poi di Poppone Prencipe di Henneberg; Margarita moglie di Giorgio Duca di Pomerania, & poi di Giouanni Prencipe di Hanalt, Gioachino 2. D, morto nel 1571. ei Giouanni primo E, morto del 1571.

D. Gioachino Elettore hebbe due mogli, Madalena figlia di Giorgio barbato Duca di Saſſonia, & poi Heduinga figlia di Sigiſmondo Rè di Polonia, da queſte hebbe 11. figli, dalla prima Giouan Giorgio, che fù elettore F, barbara moglie di Giorgio Duca di Ligniz, Eliſabetta morta di 8. anni, Federico arciueſcouo di Magdeburgo, & Veſcouo di Alberſtatt, alberto, & Giorgio Gemelli morti in culla, Paolo nato, & morto con la madre; dalla ſeconda hebbe Sigiſmondo Veſcouo primo di Alberſtatt, & poi anche di Magdeburgo, Eliſabetta moglie di Gio: Franceſco, Ottone Duca di Luneburgo, He-

duinga

duinga moglie di Giulio Duca di Branſuich, & Sofia moglie di Guglielmo libero barone di Roſemberg.

E. Giouanni primo figlio di Gioachimo, fù cognominato il prudente, & il ſeuero morì del 1571. laſciando di ſua moglie Catherina figlia di Henrico il giouane Duca di Brãſuich; & Luneburgo due femmine, Eliſabetta, che fù moglie di Giorgio federico Duca di Pruſſia, & Catherina moglie di Gioachimo federico ſuo nipote Germano.

F. Giouan giorgio Elettore, che morì del 1598. hebbe 3. mogli, Sofia figlia di Federico 2. Duca di Ligniz; ſeconda Sabina figlia di Giorgio Duca di Pruſſia; & terza Eliſabetta di Gioachimo Erneſto Prencipe di Analth; da queſte hebbe 22. figli, vno dalla prima, Gioachimo federico G. 10. dalla ſeconda, & il reſto dalla terza, della ſeconda nacquero Giorgio alberto, che morì del 1557. Giouanni, & alberto Gemelli morti amendui bambini, Madalena ſibilla, Heduinga, maria, & margarita morte tutte 4. picciole, Erthmuth moglie di Federico Duca di Pomerania, Anna maria moglie di Barnimo Duca di Pomerania, & Sofia moglie di Chriſtiano Elettore di Saſſonia, della terza moglie furono Madalena moglie di Lodouico Langrauio d'Haſſia, Agneſe moglie prima di Filippo Giulio Duca di Pomerania, & poi di Franceſco carlo Duca di Lauemburgo, Federico Gran maeſtro Proteſtante dell'ordine di S. Giouanni, ò di Malta, morto del 1611. in eta di 24. anni nel 1611. Chriſtiano Birathi H. Eliſabetta Sibilla moglie di Ianuſſio Prencipe di Radzuil, & poi di Giulio Henrico Duca di Luneburgo, Dorothea Sibilla maritata in Giouan Chriſtiano Duca di Lignitz, Giorgio alberto maeſtro anch'egli di S. Giouanni morto del 1615. Sigiſmondo morto del 1640 Gioachimo Erneſto Noldi I. Giouanni morto del 1627. & finalmente Giouan giorgio morto dell'anno 1637.

G. Gioachimo Federico come Proteſtante fù Elettore, & inſieme arciueſcouo di Magdeburgo morì del 1608. hebbe due mogli, mà dalla prima ſola, che fù Catherina figlia di Giouanni il ſeuero, hebbe figli; la ſeconda fù Eleonora figlia di Alberto federico Duca di Pruſſia, hebbe dico dalla prima 10. figli, Giouan Sigiſmondo K. Elettore eſtinto del 1619. Anna Catherina moglie di Chriſtiano 4. Rè di Danimarca, auguſto morto ſenza figli nel 1601. alberto federico morto del 1601. Gioachimo, & Erneſto Gemelli, il primo morì del 1600. il ſecondo morto del 1603. maeſtro Proteſtante di S. Giouanni, barbara ſofia moglie di Gio. federico Duca di Vuirtembergo, Chriſtiano Guglielmo L. arciueſcouo Proteſtante di Magdeburgo hebbe due mogli, Dorothea di Henrico Giulio Duca di Branſuich, & la ſeconda barbara euſebia figliuola di Iaroslao Conte di Martiniz. Queſto fù fatto prigione in Magdeburgo, & morì in Praga nel 1656. maria eleonora moglie di Filippo Lodouico conte Palatino, Giouan giorgio di Iaghendorf M. Veſcouo Proteſtante di Argentina maeſtro di S. Giouanni, & preſe in moglie Eua chriſtina figlia di Federico Duca di Vuittembergo.

H. Chriſtiano Beruthi morto del 1655. hebbe da Maria figliuola di alberto federico Duca di Pruſſia 9. figliuoli, Eliſabetta, & Eleonora nata, & morta del 1606. Giorgio federico nato, & morto del 1608. anna maria moglie di Antonio Prencipe di Eghemberg, agneſe ſofia nata, & morta del 1611. Madalena ſofia moglie di Gio. giorgio Duca di Saſſonia, Chriſtiano Erneſto morto di 3. anni nel 1614. Edmano auguſto N. morto del 1647. Giorgio alberto O, & Federico guglielmo nato, e morto del 1620.

I. Gioachimo Erneſto Noldi hebbe da Sofia figlia di Giouan giorgio conte di Solms 5. figli, Sofia moglie di Erdmanno auguſto ſuo cugino, Federico morto nella battaglia di Nordlinga, alberto morto del 1617. Alberto P. & Chriſtiano morto in Francia.

K. Giouan Sigiſmondo Elettore, che morì nel Decembre 1619. hebbe dalla moglie, che fù anna figlia di alberto federico Duca di Pruſſia 7. figli, Giorgio guglielmo Q. che morì Elettore del 1640. anna ſofia moglie di federico Vlrico Duca di Branſuich, &

Lune-

Luneburgo, maria eleonora moglie di Guſtauo adolfo Rè di Suetia, Catherina moglie di Betlem Gabor Prencipe di Tranſiluania, & poi di Franceſco carlo Duca di Lauemburgo Giouan Sigiſmondo maeſtro Proteſtante dell'ordine di S. Giouanni morto il 1625. Giouan federico morto nel 1608. & alberto Chriſtiano morto nel 1609.

L. Chriſtiano guglielmo morto in Praga hebbe vna ſola figlia, Sofia eliſabetta moglie di Federico guglielmo Duca di Saſſonia.

M. Giouangiorgio marcheſe di Iahengdorff hebbe anch'egli dalla moglie 5. figli, Erneſto morto nel 1612. eſſendo Viceduca in Perlino, Erneſto morto in età di vn'anno nel 1615. Catherina Sibilla nata, & morta il medeſimo anno, Giorgio morto d'vn'anno il 1614. & Catherina Sibilla morta nel 1612.

N. Edmano auguſto da Sofia ſua moglie hebbe Chriſtiano erneſto nato il 1644. & morto nel 1651.

O. Giorgio alberto hà hauuto di Maria Eliſabetta figlia di Filippo Duca di Olbenno, Sofia amalia morta nel 1656. & Chriſtiano filippo morto nel 1653.

P. Alberto, c'hebbe due mogli, Luiſa Henrichetta figlia di Lodouico federico Duca di Vuittembergo conte di Montbelgardo, & poi Margarita ſofia di Gioachimo Erneſto Duca di Olinga, dalla prima nacque Sofia eliſabetta morta di 6. meſi, albertina Louiſa, & Sofia amalia, dalla ſeconda, Louiſa ſofia, & Giouan federico.

Q. Giorgio guglielmo Elettore hebbe da ſua moglie Carletta figlia di Federico 4. Elettore Palatino quattro figli, Luiſa carlotta moglie di Iacomo Duca di Curlandia, Federico guglielmo R. Heduinga ſofia moglie di guglielmo Langrauio d'Haſſia, & giouan Sigiſmondo morto del 1624.

R. Federico guglielmo hoggi Elettore di Brandeburgo hà hauuto da Luiſa Henrichetta figlia di Henrico federico Prencipe d'Oranges guglielmo Henrico morto di poco più di vn'anno in Veſſel, & Carlo emilio nato del 1655. a 6. di Febraro.

Arbore delli Duchi di Pruſſia, che portano il nome di Elettori di Brandeburgo diſcendenti da Federico ſignato nella diſcendenza di ſopra A.

Federico figlio di Alberto l'Achille di Germania; hebbe titolo di marcheſe di Brandeburgo di Burgrauio di Norimberga, Signor in Franconia, & Voitlandia morì dell'anno 1536. hebbe dalla moglie Sofia figlia di Caſimiro Rè di Polonia 17. figliuoli, che furono per ordine Eliſabetta morta fanciulla, Caſimiro A. morto in Vngaria il 1527. hebbe moglie Suſanna figlia di Alberto Duca di Bauiera; Margarita ſpoſa di Giouanni Zepuſio Rè di Vngaria, mà non condotta à marito, Giorgio Pio di Onalisbac B. morto del 1543. hebbe 3. mogli, Beatrice figliuola di Giouanni Hantiade, Heduinga figlia di Carlo Duca di Monſterberg, & Emilia figlia di Henrico Duca di Saſſonia, Sofia moglie di Federico Duca di Ligniz, anna moglie di Vincislao 3. Duca di Teſchin: Barbara morta bambina, Federico morto fanciullo, Giouanni fù Gouernator di Valenza in Spagna morì del 1525. Eliſabetta moglie di Erneſto marcheſe di Bada, Alberto C, Gran maeſtro dell'ordine Theutonico primo Duca di Pruſſia, che morì del 1525. & preſe moglie Dorothea figlia di Federico Rè di Danimarca, & poi anna maria figlia di Henrico il vecchio Duca di Branſuich, barbara moglie di Giorgio Langrauio di Leutemberg, Federico canonico di Magonza, & Preuoſto di Herbipoli, Guglielmo Veſcouo di Rigt, Giouanni alberto arciueſcouo di Magdeburgo Veſcouo di Alberſtatt, & di Ploen in Polonia, Federico alberto nato dell'anno 1501. & morto fanciullo, & finalmente

Gun-

Gunberto canonico d'Erbipoli, di Augusta, & di Bamberga Cameriero di Leone X. estinto in Napoli del 1528.

A. di Casimiro nacquero 5. figli, che niuno hebbe prole maschia, & furono Marta moglie di Federico 3. conte Palatino, Catherina morta bambina detta l'Alcibiade di Germania, Cunizonda moglie di Carlo marchese di Bada, & Federico morto fanciullo.

B. da Giorgio Pio nacquero 6. figli, anna maria moglie di Christoforo Duca di Vuirtemberga; Sabina moglie di Giouan giorgio Marchese Elettore di Brandeburgo, Catherina Dorothea moglie di Henrico il vecchio Burgrauio di Misnia, Sofia moglie di Henrico 2. Duca di Ligniz, barbara morta senza marito, & Giorgio federico di Onolzbach, & Bayreut hebbe due mogli, Elisabetta figlia di Giouanni marchese di Brandeburgo di Kustrin, & Sofia figlia di Guglielmo Duca di Luneburgo, mà da niuna hebbe figli, morì del 1603.

C. Alberto federico marchese di Brandeburgo, & Duca di Prussia, & da Maria Eleonora figlia di Guglielmo Duca di Giuliers, Cleues, & Berg nacquero 7. figli, Anna maritata in Giouan Sigismondo Elettore di Brandeburgo posto nell'arbore proprio di sopra alla lettera K, che fù padre di Giorgio guglielmo, & auo di Federico guglielmo; gli altri figli di Alberto federico furono Maria consorte di Christiano marchese di Brandeburgo, Eleonora moglie di Gioachimo Federico Elettore di Brandeburgo, Sofia consorte di Guglielmo Duca di Curlandia, Alberto Federico, Guglielmo Federico morto d'età d'vn'anno, & Madalena Sibilla moglie di Giouan giorgio Elettore di Sassonia.

IL MARCHESATO DI ANSPACH.

Costumi, Religione, Gouerno rendite, & forze.

LI Nobili di queste contrade non hanno altro trattenimento, che la Caccia, nel rimanente si beue allegramente, poiche viene stimato à bassezza d'animo lo studiare, & improprio della nobiltà.

Li sudditi di questo Prencipe sono Lutherani, anzi che in questo Stato si ricouerarono quelli, che per causa di Religione furono cacciati dal Vescouato di Virzburgo. Viene gouernato lo Stato dalla Cancellaria del Prencipe, dalla quale si dà appellatione all'Imperatore, cioè à Spira, ò al Consiglio Aulico.

E opinione, che li due Marchesi di Anspach, & Colmbach cauino ogni anno dai Territorij loro, & da beni Ecclesiachi 150. mila tallari, quello di Anspach hà molta rendita dalle vigne, terreni, contributioni, & saluocondotti, mà le rendite più principali consistono nelle Abbatie, & Priorati, & dalla sessagesima parte de beni dei sudditi.

La moltitudine dei Vassalli può dare più di mille Caualli per la guerra del Prencipe, il quale non hà veruna fortezza, se non alcune Rocche non molto forti. Hà egli nondimeno vn'armaria compitissima d'ogni sorte d'armi, oltre che tutti li nobili non solo, mà li plebei hanno le arme proprie.

IL

IL MARCHESATO DI CALMBOCH,

Costumi, Religione, gouerno, & ricchezze.

SE il paese è rozzo, & aspro lo sono ancora di costumi gli habitatori, che non meno sono di lingua ruuida, & incolta. La nobiltà non hà delitia maggiore del bere, & belliconi, & non hauendo molte suppelletteli se ne stanno ne loro castelli alla grossolana con simile conuersatione; li Contadini sudano à tagliar legna, ò vanno à condurre le mercantie su carri à quei di Norimberga.

Sono tutti questi Lutherani.

La Corte di questo Prencipe, & la sua Cancellaria è per lo più in Calmboch.

Le sue rendite si cauano dalle selue, dalla licenza delle caccie, & dai Monasterij, mà sono così poche, che à pena bastano à sostenere la spesa della Città.

IL DVCATO DI POMERANIA.

Costumi.

VSarono li Pomerani la lingua de Vuandali insino à tanto, che accettarono la Religione Christiana, che all'hora la mutarono in Sassonia, non si accomodano molto all'ornamento de Costumi della Germania superiore, ne sono molto delicati nel vestire, & nel viuere, conseruano però fedelmente le amicicie, ne la perdonano al beuere, nel restante non ammettono pericoli.

Sono anche questi Lutherani tutti.

Et quanto al gouerno li Duchi di Pomerania furono lungamente Vassalli della Corte di Polonia, di poi ne presero l'inuestitura da Cesare. fatta poi la pace di Munster la maggior parte della Pomerania diuenne del Rè di Suetia. Hanno essi le leggi di Sassonia, & hoggi il paese si gouerna con Cancellieri, Consiglieri, & altri Magistrati.

Soleuano già li Duchi di Pomerania hauere 150. mila tallari di Rendita, & la sua ricchezza nasceua dal formento, & da gli armenti, mercantia, che si conduce in Noruegia, & altroue con il beneficio del mare lo stema de Duchi di Pomerania è estinto nell'vltimo Duca Bogislao.

LA FRANCONIA.

Costumi.

SOno li Franchi altieri, & di loro resta, sprezzatori de gli altri, sono dediti al furto, alle maledittioni, & all'vbbriachezza, & questa per l'abbondanza, c'hanno del vino, se si trouano à bere insieme, e nella compagnia si troui vn suo nimico, che faccia Brindisi ad vn suo competitore, piglia il bicchiero con pretesto, che quella beuanda non habbia à pregiudicare alle sue ragioni, & questo lo chiamano Auff Hoffrecht Troncken, à gli hospiti, oltre à gli altri gran bicchie-

ri, che chiamano Kolkom, & noi bellicone, essebiscono ancora altri bicchieri chiamati San Giouanni Segen, ne si fà contratti di vendita, & cappara, che non si suggelli con il bicchiere, che chiamano Veirckaff trinchen. Le donne di questo paese sono molto imperiose, & superbe, mà caste, delle quali è propria la superbia, & hanno anche la cura non solo della casa, mà de negotij, & della mercantia. La lingua della Franconia è più rozza di quella della Misnia, & in campagna, & nelle ville parlano di maniera rozzamente, che gli altri Thedeschi li chiamano die Groben Franicken, cioè li rozzi Franchi. Nelle nozze loro lo sposo và accompagnato, & in mezzo di due persone honorate, e gli vanno auanti tamburi, e trombe, e doppo lui vanno li parenti, & amici, che l'accompagnano fino alla porta della Chiesa, & iui aspettano, che ritornino, e poi facendo lo stesso le donne con la sposa, & fatto il matrimonio dal sacerdote ritornano tutti alla casa huomini, & donne.

Quanto sia differente la lingua d'hoggi dall'antico, si può conoscere dall'oratione Dominicale, ch'essi dicono, & è tale.

Vatter Vveer thu thu bist in himile Vui hi namun de nan quemevihe den, Vverde vuille den so in himile, sosa in Erdu, Proath vnseer emetz bileib vns hintu; oblaz vns schuldi vnsero so Vuir oblazen vns schulduen enti ni vn si friletti in Koranka vns erlasi nusih son à Vbile. Amen.

Di credenza sono Lutherani senza ammettere alcuna alteratione.

Quanto al gouerno vi sono stati nello stesso tempo molti Duchi, Conti, & Baroni, & nel circolo della Franconia si trouano molti nobili, che non riconoscono altro superiore, che Cesare, & sono diuisi in sei ordini.

Ricchezze.

E così pura l'aria della Franconia, che non solo mantiene gli huomini sani, mà rende il terreno fertile, e gli habitanti ne cauano molto vtile, ella è cinta da monti, & da selue, mà li piani sono abbondantissimi di frumento, & vino, che concedono grandissime commodita à gli habitatori, oltre poi alli legumi, frutti di ogni sorte, pecore, armenti, seluaggine per la caccia, prati, e stagni, che concedono pesci in copia grande.

DVCATO, ET VESCOVATO DI VVIRTZBERGO, DETTO HERBIPOLI.

QVesto Prencipe non conferisce li suoi beneficij Ecclesiastichi se non à persone Catholiche.

Gouerno.

Il Vescouato di questo luogo ne è ancora Ducato, & hà la facoltà di giudicare nelle cause Criminali, e punire à morte li rei, che però ne giorni festiui, e nelle attioni sollenni si fà portare auanti la spada in segno della facoltà di vsarla alla vita, & alla morte dei rei, onde fù scritto

Her-

Herbipolentis ſtola	d'Herbipoli la ſtola
Iudicat enſe ſola	Giudica à morte ſola.

Ricchezze, & rendite.

Hà tanta rendita queſto Veſcouo, che niuno dei Prencipi della Germania, (detrattine gli Elettori ſecolari) hà più abbondanza di ricchezze di luî. Egli hà di rendita da ſoli Territorij 300. mila tallari, oltre che hà molti feudi accreſciutigli, onde non ſi poſſono così facilmente ridurre à calcolo quei emolumenti, che ne caua.

Si può ben dire delle ſue forze quello, che ne diceua il Veſcouo Giulio, che la fortezza di Mariemperg ſerue di pace alla Franconia, volendola dire inſuperabile, può egli nello ſpatio di otto giorni poner in Campagna due mila Caualli, & 12. mila fanti.

IL VESCOVATO DI BAMBERGA.

Coſtumi de gli habitanti.

SOno ſtimati gli habitatori di Bamberga ancor eſſi delicati di compleſſione, & morbidi à cagione della fertilità del paeſe, & delle ricchezze, che loro ne vengono, & ſono effeminati, & dediti al luſſo.

Di Religione ſono Catholici, benche qualche nobile ſi ſia ritirato à Luthero.

Il Gouerno di queſto Prencipe, che è dell'Imperio, lo eſsercita per la ſua Cancellaria, che tiene permanente in Bamberga, & in molti luoghi vi mantiene li Gouernatori, che chiamanſi Amptmans, li quali gouernano vn certo numero di terre, & luoghi.

Le Rendite di queſto Veſcouo aſcendono à 60. mila tallari.

FRANCOFORTE AL MENO.

IL Magiſtrato di queſta Città è Luterano; & non è admeſſo in quel Senato alcuno dei Catholici, che però poſſono hauere, & eſſercitare le funtioni loro Eccleſiaſtiche liberamente. Anche li Caluiniſti vi haueuano l'vſo di ſua credenza, mà l'hanno perduto; Li Giudei però vi tengono le loro Sinagoghe, e ſecondo li ſuoi riti fanno le feſte. La Città viene gouernata dal ſuo Pretore, & dal ſupremo, & perpetuo Magiſtrato, che per priuilegio dell'Imperadore viene eletto dal Senato compoſto di 42. hà due Conſoli l'vno giouane, & l'altro vecchio, due ſono li Scabini, che ſono perpetui nell'officio loro, e tre ſono gli auuocati del Conſeglio, che chiamano Sindici, & aſſiſtono ai Giudicij.

SCHV-

SCHVVEINFVRT.

PReſe queſta Città la piega di Luthero, & vi ſi è accreſciuta vniuerſalmente, ella è Città Imperiale, & ſi gouerna in queſto modo. Vi è vn conſiglio ſecreto di 6. Vecchi, che ſono chiamati Sechſerſtand, dei quali ſi cauano li Conſoli, che ſi dicono OberBurgermeiſtre, & queſti hanno la principale authorità, & ſei ſono li Scabini, ò Conſiglieri, li quali con altri 12. ſono detti Giudici Gerichesherren, poi vi ſono 12. Senatori, che con altri 24. giudicano le cauſe Criminali.

NORIMBERGA,

Già detta Sigoduno.

COSTVMI.

QVei, che cercano curioſamente gl'intereſſi altrui hanno oſſeruato, che li Norimbergeſi ſono huomini robuſti, di ſtatura non picciola, mà ben poſta, & di volto bello, mà per contrario le donne non ſono belle; ſono huomini induſtrioſi, & capaci delle ſcienze, hauendo ingegno più, che mediocremente pronto, onde è in prouerbio Nuremberget Vvitz. Norimbergeſe preſto, ſpedito, ò veloce, li giorni di feſta attendono all'eſſercitio dell'armi. grande quiui è il numero de gli orefici, & d'ogn'altra ſorte di artefici meccanichi.

La Religione Catholica fù prima ricuſata da queſti per abbracciar Luthero l'anno 1524.

Il Gouerno.

Gouernaſi queſta Republica quaſi che all'Ariſtocratica, 42. ſono quei, che vi preſedono, 8. de quali ſono della Plebe, gli altri 28. nobili, 13. ſono quei, che chiamano Deff Raths, ò del conſiglio, 13. Scabini, ò Senatori, & gli altri 16. ſi chiamano die alte Genante, dal cui numero ogni meſe ſi elegge vn Conſole, & vn Senatore, che reggono, & però queſti 26. che ſono in vn continouo gouerno, ſi diuidono in vecchi, & nuoui Conſoli, & giudicano nel conſiglio principale li negotij di maggior momento. Quei affari poi, che ſono più ſecreti ſi trattano da ſette, che chiamano Geſeime Ratthen. Vi ſono li Duumuiri die Laſung herren, & poi anche li Triumuiri detti die Obrſt Hauptmanſchaft, & à queſti ſe ne aggiungono altri ſei, che con gli altri 13. fanno li Conſoli vecchi, & di queſti come de gli altri ſi compone il Senato ſtabile; gli altri 16. non entrano ſempre in Senato. Dei principali del Magiſtrato immobile ſi eleggono li miniſtri più importanti. Nel Magiſtrato non entrano Dottori, ancorache nei negotij graui ſiano adimandati del loro parere. *Non è meraniglia, che non vogliano queſti nel Senato li Dottori, ſi perche communemente li Nobili non ſudano ſopra le leggi, ſi perche li Dottori pretenderebbono l'antianità, & il ſedere prima de gli altri ne luoghi più conſpicui, & il nobile ſtima più la naſcita, che la dottrina, ſi finalmente perche il Dottore prende riſſa volontieri per ſoſtenere con Bartolo, & con Giuſtiniano il ſuo parere, & li Norimbergenſi più ſtimano la pratica de negotij, che la Theoria delle Cathedre, ne ſi auuedono, che vnendoſi la nobiltà alla dottrina giunge alla vera cognitione del gouerno,*

uerno, se li studij però sono stati di politica più, che di legge, ò di Aristotile. Oltre à questi poi hanno li Gouernatori nelle Terre, & Rocche, li quali dipendono dal commando publico, li Mercanti, & li capi di guerra sono esenti da gl'officii, & Magisterii publici.

Le Ricchezze.

Si fabbricano in questa Città molte mercantie di ferro, & altre opere meccaniche di legno, di acciaro, di cuoio, & di argento, le quali però non sono molto durabili, onde la Germania hà in prouerbio Nurimberger Hard, Betriegt alle land, cioè; La mano dei Norimbergesi gabba tutti i paesi. Mà di queste molto ben fatte cauano grand'vtile, aggiungasi che sono molto solleciti à transmutare le merci in Vngaria, & in altri luoghi, accioche la sterilità del paese sia compensata dall'industria della mercantia, & dall'arte ingegnosa delle mani. Vien creduto, che questa Republica habbia di Rendita 200. mila fiorini.

Le forze loro consistono in vn'Armeria squisitissima, & abbondantissima; hanno molti granari publici. In somma ella è cosi bene guernita di tutte quelle cose, che sono necessarie in occasione di guerra, che niun'altra Città della Germania in questa parte la supera.

LO STATO DELL'ARCIDVCA D'AVSTRIA.

Viene gouernato da due parlamenti; risiede l'vno in Vienna d'Austria, che contiene molti altri paesi, l'altro in Inspruch nel Contado del Tirolo.

Le Rendite tutte di questi Arciduchi ascendono ad vn milione, & mezzo l'anno di ordinario, & di straordinario altrettanto, di maniera che hanno insieme cinque milioni d'oro d'entrata.

Le forze.

E cosi abbondante d'habitatori l'Austria, & è cosi ampia, che può comporre vn'essercito di 30. mila Caualli, & 100. mila fanti.

L'VNGARIA.

Costumi antichi.

Vsueuano anticamente quei della Pannonia, hoggi detta Vngaria, assai miseramente, erano con tutto ciò valorosi, iracondi, & molto crudeli; haueuano appresa la disciplina militare con la lingua de Romani, & la parlauano benissimo, vissero licentiosamente senza Città, & senza Prencipe, insino à tanto, che furono da Tiberio sottoposti all'Imperio. Mà poscia gl'Hunni, detti Auari, nati nella Scithia ne occuparono quelle contrade. Sono alcuni, che gli di-

cono detiuare da Moſcouiti. Scottauano con vn ferro candente le labrà de ſuoi bambini, accioche loro non naſceſse la barba. Si vſauano di maniera, nella giouanezza al patire tutte le coſe, che non ſi curauano di cibi ſaporiti, ne cotti, mà viueuano di radici d'herbe ſeluaggie, & di carne cruda di pecora; non entrauano in caſe coperte giamai, perche non vi ſi ſtimauano ſicuri, onde ſempre andauano vagando per ſelue, e per monti errando ſenza ordine alcuno. Veſtiuano di pelli, ò di lana teſſuta, e rare volte ſe ne ſpogliauano, & mutauano gli habiti; erano poco atti à piedi, & merauigliosi à cauallo, di manierache mangiauano, beueuano, dormiuano, comprauano, e vendeuano ſtando à Cauallo. Erano oſſequenti, non à Regi, perche non gli haueuano, mà ai Principali di loro; non ſi applicauano à fatica veruna; nudriuano li figli infino ai 12. & al più alli 14. anni; erano volubili, & ſenza fede, & erano facili al moto, & non teneuano alcuna opinione di Religione, & meno di ſuperſtitione; le loro falſe accuſe, ben ſouente vſate da gli Auari, erano cagione, che allo ſpeſſo ſuſſero vccisi li più poſſenti, & li più ſauij, il che fù poi cagione della rouina loro. Erano li beuitori prezzati, ingannatori, & impudichi, li Giudici ſi laſciauano ſceleratamente corrompere da doni. Era coſtume tra gli antichi Vngari, che lo ſpoſo mandaua in dono alla ſpoſa vn Idolo d'argento, che rappreſentaua alcuno delli Dij, & lo ſteſso faceuano queſte allo ſpoſo, ch'era il ſegno del maritaggio.

Coſtumi di queſti tempi.

E la faccia de gli Vngari furibonda, l'aſpetto terribile, & la fronte alta, guerrieri, crudeli, ſuperbi, auidi della vendetta, diſcordi, ſuperſtitioſi, auari, & ſono ſtimati ladroni. Li nobili di gran naſcita ſono magnifici, pieni di grauità, humani, & molto audaci, ne conſigli ſono accorti, & aſtuti. Quei, che ſono poſſenti di ricchezze, hanno molti da loro dipendenti, & queſti tali ſono fedeli ai loro Signori. Sono grandi amatori de Caualli, di belle veſti, d'arme, di pompe, & di delicie; & il loro principale ſcopo è di eſſere temuti, & honorati. Non è molto da fidarſi dell'amicicia loro, perche allo ſpeſſo ingannano con il nome di amici. Nel verno ſtanno rinchiuſi, ne attendono ad altro, che alla Crapola, & al bere. Vſano grandiſſima quantità di aromati ne cibi loro, onde beuono abbondantemente, paſſano per lo più gli anni della giouentù caſtamente, ſono per natura inclinati alla dapoccagine, & le donne loro viuono tutto il giorno ſcioperate. l'habito loro è ſimile al Turco, pochi portano le veſti lunghe. Dormono ſopra tappeti, & fuori procurano di parer pompoſi. La lingua appo loro è varia, poiche parlano Vngaro, Thedeſco, Schiauo, e Turco, & la lingua Turca non hà punto di ſomiglianza con l'altra; il che ſi può conoſcere dall'oratione Dominicale, la quale è così,

Mi Atyanc Ki nagi az Mennyekben ſzentel teſſec nugà teneuecla; lojon elaz te orſzagod, leguen Megò te akaratod Mynt az menyben vgytt, ez faldonols az mimendennapi Kenyervncket add Meg aèkunc ma; & Boczaſd negminò Kùnc az nii Ve: Keinker, meskeppen miis Megoczatung, rtzoknak, az Kic mi ellenunc Vetkeztenei, eſne Vigy Minket az Kiſertetbe de szabatis, neg minket az gonoztòl. Amen.

Mo't: Signori di Vngaria per ſoſtenere l'amicicia fra di loro ſcambieuole fanno li ſponſali dei maritaggi tra la prima giouentù, anche per ſino in Culla; tutti ſi aſtengono dall'vnirſi con le vedoue, ancorache ricche ſi ſiano, perſuadendoſi, che chi non prende vna vergine in moglie, non ſia mai nel mondo per hauere felicità

licità, anzi che se vna vergine fosse conosciuta per stuprata prima del matrimonio, tra la plebe è solito di vecciderla crudelmente.

La Religione.

E vn gran miscuglio in Vngaria di Religione Catholica, & di molte sette, poiche vi sono Lutherani, Caluini, Arriani, Trinitarij, Anabattisti, & d'altre sette ancora, quei, che habitano su monti, sono Lutherani. Li nobili per lo più sono Caluini, nelle terre possedute dal Turco sono più di 30. mila Catholici, a quali è permesso l'vso della Religione. Hà l'Vngaria due Arciuescoui, l'vno di Strigonia, l'altro è di Colocia, ò Colocz, & l'vno, & l'altro hanno il suo Suffraganei.

Gouerno politico.

L'Vngaria per vna parte hà il proprio Rè, che già vn pezzo è il figlio dell'Imperadore Austriaco, & parte obbedisce al Turco; li Regi di Vngaria sono di Elettione, benche vi sia vn non sò che di pretensione hereditaria ne gli Arciduchi d'Austria. doppo la persona del Rè quella del Palatino hà il primo luogo, & questo raduna li Stati per l'Elettione, & hà il primo voto, che viene molto stimato; questi accomoda, & è mediatore fra il Rè, & li sudditi, se vi nasce controuersia, & hà il commando assoluto dell'armi; doppo questo è il Giudice della Corte, il cui officio è simile al Maresciallo dei Prencipi di Germania, & è il Giudice ordinario del Regno; due sono li Cancellieri del Regno, l'vno è perpetuo, & si chiama Primate del Regno, & primo Segretario, & hà facoltà di vngere il Rè, & di fermare li priuilegij, & le pattenti con il sigillo; & l'altro è eletto ad arbitrio del Rè.

Et quanto ai giudicii, il Vicepalatino del Regno, ch'è il Giudice personale, & li minori, che seruono ai giuditij sono li protonotarii, il fiscale, 12. assessori, & alcuni altri notarii giurati. Hà il Rè il suo Thesoriero, il Cameriero, il Maggiordomo, li custodi della Casa, & altri di minor qualità.

L'Vngaria hà quattro gradi di persone, il primo è dei Prelati, sotto il cui nome si comprendono gli Abbati, li Prepositi delle Chiese, & in somma li Graduati Ecclesiastici, il secondo è dei Baroni; il terzo de nobili, & il quarto dei Cittadini Regij, & liberi.

Li soli maschi hereditano, & morendo alcuno senza figli, deuoluono li beni al Rè.

Ricchezze, & forze.

Le principali rendite del Rè di Vngaria consistono nelle minere, che fruttano 160. mila scudi l'anno, il resto delle rendite prouiene dai datij, che sono imposti sopra le greggi, & questi sono da 32. mila ducati, che si cauano da tutto il Regno.

Il Tributo, che pagano li Vngari sudditi al Turco, che chiamano Caraz, è di vno scudo, ò vngaro per testa, oltre poi à gli altri datii, che li sudditi sono obbligati di pagare. nel rimanente è cosi abbondante la terra d'Vngaria, che alla felicità dell'Vngaro altro non manca, che la libertà dell'animo, che viene stimata sopra ogni altra ricchezza.

Posono gli Vngari facilmente dare al suo Rè 8. mila Caualli, e non è lieue l'aiuto, che darebbero all'occasione de gli Husari, & hà l'Vngaria fortezze di molta consideratione, delle quali vna è Comar, & vn'altra Giauarino.

Le forze poi del Turco in quel Regno non consistono in molta soldatesca di presidio, poiche non hanno più di 3. luoghi forti, ne quali tengano abbondanza di guarnigione, della quale abbondantissima è Buda.

Li Regi d'Vngaria, lasciando addietro li anchissimi, & li Duchi sono per ordine questi.

1 *S. Stefano eletto da Dio l'anno* 1000.
2 *Pietro Germano nel* 1038.
3 *Aba Vngaro* 1041.
4 *Andrea primo* 1044.
5 *Bila primo* 1047.
6 *Solomone* 1063.
7 *Geiza* 1074.
8 *Ladislao primo* 1077.
9 *Colomanno* 1095.
10 *Stefano secondo* 1116.
11 *Bila secondo* 1135.
12 *Geiza secondo* 1145.
13 *Stefano terzo* 1165.
14 *Bila terzo* 1176.
15 *Emorico* 1198.
16 *Ladislao secondo* 1206.
17 *Andrea secondo* 1207.
18 *Bila quarto* 1298.
19 *Stefano quarto* 1275.
20 *Ladislao terzo* 1277.
21 *Andrea terzo* 1290.
22 *Vuencislao* 1301.
23 *Ottone Bauaro* 1304.
24 *Carlo Napolitano* 1310.
25 *Lodouico primo* 1342.
26 *Maria* 1382.
27 *Carlo secondo* 1384.
28 *Sigismondo Imperadore* 1387.
29 *Alberto Imperadore* 1438.
30 *Vladislao terzo* 1440.
31 *Ladislao quarto* 1445.
32 *Matthia primo* 1458.
33 *Vladislao secondo* 1490.
34 *Lodouico secondo* 1516.
35 *Ferdinando primo* 1526.
36 *Massimiliano secondo* 1563.
37 *Rodolfo secondo* 1572.
38 *Matthia secondo* 1608.
39 *Ferdinando secondo* 1618.
40 *Ferdinando terzo* 1625.
41 *Ferdinando quarto* 1647.
42 *Leopoldo Ignatio fratello* 1653.

Arbore particolare della discendenza delli moderni Regi di Vngaria, & Bohemia.

Giouanni conte di Lucemburgo figliuolo di Henrico 7. Imperadore hebbe due mogli, Elisabetta figliuola di Vuencislao 6. Rè di Bohemia, per la quale fù Rè di Bohemia, & Beatrice figliuola di Lodouico di Borbone, dalla prima hebbe 6. figliuoli, & vn solo dalla seconda, li primi furono Primislao, che morì fanciullo, Carlo A. che fù Rè di Bohemia, & Imperatore, Anna moglie di Ottone il Bello Duca d'Austria, Bona moglie di Giouanni Rè di Francia, Margarita moglie di Henrico V. Duca della Bauiera Inferiore, Giouanni Henrico B. Marchese di Moravia, & Duca di Lusatia, il figlio della seconda fù Vincislao Duca di Lucemburgo.

A. Carlo Rè di Bohemia, & Imperatore hebbe 4. mogli, Bianca figliuola di Carlo di Valois, Agnese figlia di Rodolfo Conte Palatino, vna figlia di Bernardo Duca di Slesia in Suuenitz, & Elisabetta figlia di Bogislao Duca di Pomerania; da queste hebbe noue figli, Margarita moglie di Lodouico Rè di Vngaria, & di Polonia, Elisabetta moglie di Alberto 3. Duca d'Austria, Vincislao C, Rè di Bohemia, Catherina moglie di Ro-

dolfo

dolfo Duca d'Austria, Sigismondo D, Rè di Vngaria, & Bohemia, Margarita moglie di Giouanni 3. Burgranio di Norimberga, Helena moglie di Riccardo Rè d'Inghilterra, Anna moglie di Ottone Duca di Bauiera, & marcheſe di Brandeburgo, & Giouanni Duca di Luſatia, & Gorlitz E.

B. Giouanni Henrico marcheſe di Morauia, &c. morì del 1363. Hebbe due mogli. Margarita figlia del Duca di Carintia, & del Tirolo, & Margarita figlia di Nicolò Duca di Troppau; di queſte hebbe due figli, Giouanni eletto Imperatore, & regnò ſolo 5. meſi, & Procopio F. marcheſe di Morauia.

C. Vuencislao Rè di Bohemia, & Imperatore fù depoſto l'anno 1400. morì nel 1419. hebbe due mogli, Giouanna figliuola di Alberto duca di Bauiera, & Sofia figlia di Giouanni Duca di Bauiera, da cui non hebbe altro, che vna figlia Anna moglie di Riccardo Rè d'Inghilterra.

D. Sigiſmondo Rè di Vngaria, & Bohemia, & Imperatore morì del 1437. hebbe 2. mogli, Maria figlia di Lodouico Rè di Vngaria, & Barbara figlia del conte di Colia, da cui nacque vna ſola figlia Eliſabetta herede delli Regni di Vngaria, & Bohemia G.

E. Giouanni Duca di Luſatia, & Gorlitz hebbe moglie Riccarda figlia di Alberto 2. Rè di Suetia, & Duca di Michelburgo, da cui nacque Eliſabetta conteſſa di Lucemburgo moglie di Antonio Duca di Brabanza, & poi di Giouanni conte di Hollanda, che vendette il contado à Filippo Duca di Borgogna.

F. di Procopio marcheſe di Morauia, & di Eliſabetta ſorella di Roberto Imperatore, & conte Palatino nacque Sofia moglie di Bogislao Duca di Pomerania, ſi che di queſto grado non vi furono altro, che femmine.

G. Eliſabetta figlia di Sigiſmondo ſi maritò in Alberto 2. d'Auſtria, & li portò li Regni di Vngaria, & Bohemia, ſuccedendo al ſuocero, morì il marito del 1438. & la moglie del 1447. H.

H. di queſti nacquero 3. figli, Anna moglie di Guglielmo 2. Duca di Saſſonia, Eliſabetta I. moglie di Caſimiro Rè di Polonia, & Ladislao Poſthumo fatto Rè del 1452. & morto ſenza figli del 1457. benche ſpoſo di Madalena figlia di Carlo VIII. Rè di Francia.

I. Eliſabetta Regina di Vngaria, & di Bohemia ſi maritò in Caſimiro Rè di Polonia K. che morì del 1492. & eſſa del 1505.

K. di Caſimiro, & Eliſabetta nacquero 3. figli, Vladislao 2. L, Giouanni alberto, che ſucceſſe al Padre nel Regno, & morì del 1501. & S. Caſimiro, che morì del 1483. eſſendo nato del 1458.

L. Vladislao 2. morti li fratelli ſenza figli, fù Re di Bohemia, & di Vngaria morto del 1516. hauendo hauuta moglie Beatrice figlia di Ferdinando Rè di Sicilia Vedoua di Matthia Curuino, & Anna di Foix di Candale, di queſti nacquero Anna M, & Lodonico 2. Rè di Vngaria, & Bohemia marito di Maria figlia di Filippo Rè di Spagna, fù egli vccíſo in Mobaiz nel 1526. non laſciando figli, onde ſucceſſe nelli Regni.

M. Anna ſua ſorella Regina di Vngaria, & di Bohemia, & ſi maritò in Ferdinando Imperadore, per la quale hebbe quei due Regni, da queſt' Anna, & Ferdinando nacquero Maſſimiliano 2. N, & Carlo O. Duca di Styria.

N. Maſſimiliano 2. viuendo il padre fù coronato Rè di Vngaria, & Bohemia morì del 1576. hebbe in moglie Maria figlia di Carlo V. Imperatore, dalli quali nacquero Rodolfo 2. Imperadore coronato Rè di Vngaria in preſenza del Padre l'anno 1572. & di Bohemia nel 1575. morì del 1512. ſenza moglie, & figli; fù ſuo fratello, & ſucceſſore Matthia Imperadore Rè di Bohemia nel 1610. & di Vngaria nel 1618. morì il Marzo 1619. ſenza figli legitimi.

O. Carlo Duca di Styria morì nel 1590. hebbe moglie Maria figlia di Alberto Duca

di Bauiera, da queſti nacque Ferdinando 2. fatto Rè di Bohemia nel 1617. & di Vngaria nel 1618. & poi Imperatore nel 1619. morì nel 1637. hebbe due mogli, Maria anna figlia di Guglielmo Duca di Bauiera, & Eleonora figlia di Vicenzo Duca di Mantoua, dalla prima hebbe più figli, delli quali

P. Ferdinando Erneſto fù Rè di Vngaria nel 1625. & di Bohemia nel 1627. & Imperat. detto Ferdinando 3. il quale hebbe 3. mogli, Maria figlia di Filippo 3. Rè di Spagna, Maria Leopoldina figlia di Leopoldo Arciduca d'Inſpruch, & Eleonora Gonzaga Principeſſa di Mantoua, da queſte hebbe più figli, mà particolarmente dalla prima Ferdinando Franceſco, che fù Rè di Bohemia il 1646. di Vngaria del 1647. & poi de Romani del 1654. & gli ſucceſſe

Leopoldo Ignatio altro ſuo fratello pur della ſteſſa Maria di Spagna Rè di Bohemia il 1654. di Vngaria del 1655. & poi Imperatore nel 1658.

LA BOHEMIA.

Coſtumi antichi delli Bohemi.

NE tempi dei primi Duchi le Vergini di queſto Regno veſtiuano l'armi, & eleggeuano al loro gouerno le donne, le quali attendeuano alla Caccia, & ſi eleggeuano li mariti, che più loro piaceuano, e veſtiuano nello ſteſſo modo, che gli huomini, mà doppo la morte di Libuſso furono ridotte ſotto l'Imperio dei mariti, queſti portauano le barbe lunghe, & le zazzare, altri però ſi tagliauano li capelli inſino all'orecchio. Mentre ſtauano tra conuiti cantauano con voce tremante; ſi dilettauano della cognitione di varie lingue, li ſacerdoti loro portauano alcune picciole corone, che copriuano con li proprii caſelli, e cingeuano ſpade lunghe. Li Bohemi come foſſero tante ſcimie imitauano li coſtumi di tutte le genti. Seppeliuano li morti loro ne campi, & nelle ſelue ſi copriuano gli occhi con vna maſchera, & queſto lo ſtimauano giouare all'anime dei defonti, adorauano l'Orcadi, le Dryade, & le Amadryade, & ſimili falſi Dei, altri veneravano l'acqua, il fuoco, gli Albori, & per ſino le pietre, & ſacrificauano à gl'Idoli.

Coſtumi de noſtri tempi.

La maggior parte dei Bohemi ſono alti di ſtatura, & robuſti; hanno gli occhi luminoſi, & la voce ben diſtinta, & articolata, ſi offendono grandemente ſe ſi ſtimano ſprezzati, fanno li negotij loro prontamente, ſono ambitioſi, vantatori, arditi, ſprezzatori de gli altri, geloſi, cuochi ſplendidi, ſontuoſi nei conuiti, beuitori molto, amici di nouità, aſſaſſini di ſtrade, vi ſono molti ſcrittori. Li Nobili poi ſono molto bramoſi d'honore, guerrieri, audaci, oſſeruatori delle promeſſe, mà però diſſoluti, e difficili da eſſere ſatiati. Nel veſtire prima della guerra di Praga veſtiuano alla Franceſe, & ſe bene molti Bohemi vſano la lingua Tedeſca mirabilmente, ad ogni modo però la naturale è ſchiaua.

Il Zeilero oſseruò, & vide in Bohemia il modo del ſeppelire li morti, & è che li veſtono regalatamente, ponendoli nel Cataletto, il vedouo, ò la vedoua prima, che ſia portato fuori di caſa il Cadauere vanno in compagnia de parenti à dargli l'vltima viſita, & lo piangono amaramente, & il vedouo, ò vedoua inſieme

me co' figli l'abbracciano, & baciano come se viuesse, & fanno lo stesso prima, che si ponga nel sepolchro, ancorache morto di contagioso male.

La Religione.

Soleua la Bohemia abbondare d'Hussiti, poi di Lutherani, & Caluinisti, ne pochi erano li Catholici, mà doppo la battaglia di Praga vinta da Catholici, l'anno 1622. ne furono cacciati li Lutherani, & Caluini, furono chiusi li Tempii à Lutherani in Praga, e vietatone l'vso publico per tutto il Regno, & doue erano li Magistrati Lutherani, vi furono subrogati li Catholici. Hoggi li Giudei godono d'vna gran libertà in Praga, & iui hanno la sua Città, ò Ghetto.

Il Gouerno.

Questo paese anticamente fù soggetto ai Regi, & non era lecito ai Bohemi di eleggersi Rè straniero, & poi la Corona peruenne all'arbitrio dell'Imperadore, & perdè la ragione dell'elettione quando Ferdinando vinse la battaglia sotto le mura di Praga, & fugato l'eletto Rè Federico. li principali ministri di questo Regno sono il gran Burgrauio, che presiede alla Giustitia del Regno chiamata Landrecht, il gran Cameriero, che assiste ai giudicij della Camera, il Gran Cancelliero, il Giudice della Corte, il Burgrauio, & il Gran Notario, & niuno iui può giudicare se non intende la lingua Schiaua, & la parla. Li Burgrauij, & li Gouernatori non possono essere perpetui, mà sono à beneplacito del Rè; tutti li Prencipi, Duchi, Marchesi, Baroni, & Nobili sono tenuti con tutti gli altri feudatarij à prestar l'homagio al Rè; In tempo di guerra non può alcuno di questi vscir fuori del Regno sotto pena della confiscatione de beni. Se alcuno de gli habitatori del Regno muore senza herede, succede ne suoi beni la Camera. Iui sono varii Consigli come quello del Burgrauio, della tauola del Regno, il grande, & il picciolo Consiglio, quello della Giustitia della Corte, l'altro della camera di Bohemia, & quello della Cancellaria.

Le Ricchezze.

Hà molte miniere d'argẽto questo Regno, *et gioie*. Nõ haueua altre volte il Rè più di 600. mila fiorini di Rendita l'anno, mà hoggi sono raddoppiate l'entrate à cagione dei beni confiscati non solo de nobili, mà d'altri Signori, li quali presero l'armi nell'vltime guerre Ciuili; grande è la somma del danaro, che hoggi si caua da impositioni estraordinarie; le Vettouaglie sono di lieue prezzo essendo grande in quel Regno l'abbondanza; Quei di Norimberga fanno grandissimi guadagni in questo Regno, poiche ne comprano le merci, e le mandano in Italia, Fiandra, Francia, & Inghilterra.

Le forze.

Stimasi, che la Bohemia possa fare 100. mila fanti, & 10. mila Caualli, & negli vltimi anni è stato calcolato, che se prendendone dieci per 100. si farebbe vn essercito di 200. mila soldati. La Caualleria è ottima, e d'altra parte la fanteria non viene stimata punto, & per ciò li nobili trattano da schiaui miseramente li loro Contadini.

Serie delli Regi di Bohemia.

1 *Vladislao Rè, che fù fatto Elettore del 1087. morì del 1093.*
2 *Predislao morì nel 1126.*
3 *Vladislao 2. morì nel 1174.*
4 *Premislao detto il Vittorioso morì nel 1231.*
5 *Vuencislao morto nel 1251.*
6 *Primislao Ottocaro morto nel 1280.*
7 *San Vincislao morì nel 1305.*
8 *Vincislao 3. morto nel 1306.*
9 *Henrico Conte del Tirolo.*
10 *Giouanni conte di Lucemburgo marito di Elisabetta figliuola di Vincislao vccisso nel 1346.*
11 *Carlo IV. che fù poi Imperadore.*
12 *Vincislao, che fù poi Imperadore, e deposto morì l'anno 1419.*
13 *Sigismondo suo fratello morì nel 1437.*
14 *Alberto d'Austria Imperatore marito di Elisabetta figliuola di Sigismondo predetto morto nel 1439.*
15 *Ladislao Posthumo figlio di Alberto morì nel 1457.*
16 *Giorgio Podebradio eletto nel 1458.*
17 *Matthia Hunniade.*
18 *Vladislao figlio di Casimiro Rè di Polonia, & marito di Elisabetta figliuola di Alberto d'Austria predetto, fù Vladislao fatto Rè di Bohemia nel 1471. morì il 1576.*
19 *Lodouico 2. vccisso à Mobaiz nel 1526.*
20 *Ferdinando d'Austria Imperadore come marito di Anna sorella di Lodouico predetto morì nel 1564.*
21 *Massimiliano 2. Imperadore figliuolo di Ferdinando predetto morì nel 1576.*
22 *Rodolfo 2. morì nel 1612.*
23 *Matthia fratello di Rodolfo morto nel 1619.*
24 *Ferdinando 2. nepote di Massimiliano 2. & figlio di Carlo Duca di Styria morto nel 1637.*
25 *Ferdinando 3. morto nel 1637.*
26 *Ferdinando 4. morto prima del padre nel 1654.*
27 *Leopoldo Ignatio fratello del predetto viuente.*

LA SILESIA.

Costumi antichi della natione.

ERa anticamente vsanza de Silesii di tingersi il corpo di negro, & cosi pur anche li scudi, & di notte oscura andare alla pugna à fine d'indurre timore con quel colore oscuro nei nimici, alcuni di essi teneuano vn sacrificatore, il quale andaua vestito in habito di donna, & adorauano due Dii compagni come Castore, & Polluce, mà non adorauano alcuna statua.

Co-

Costumi d'hoggidì.

Li Silesii sono di bell'aspetto, mà non molto grandi, benche non piccioli, & per lo più sono di bellezza riguardeuole, le donne loro sono bianche, & bellissime. Sono di grande ingegno, & atti à tutte l'arti particolarmente alla Poesia. Li nobili sono animosi, cauti ne loro consegli, pronti poi all'essecutione, auanti li pericoli circonspetti, mà nell'occasione arditi. Li Nobili, li Cittadini, li Ricchi, & parimente li poueri, & la stessa plebe rozza, mandano alle scuole, che molto stimano, le figliuole à tesser tele, à scriuer lettere, & altre cose conueneuoli alle qualità di ciascheduno, li maschi nobili allo studio de libri, alle caccie, ò all'essercicio del caualcare. Gli huomini poscia intenti à negotii graui danno il gouerno delle cose domestiche alle mogli, le quali sono diligentissime, & sollecite madri di famiglia. Li plebei non curano altri cibi, che semplici, mà li Nobili li vogliono abbondanti, & delicati. Rarissimi sono quei nelle ville, & terre, che beuano Vino, mà godono d'vna saporitissima birra. Come li Silesii prouano se medesimi con la fede, & la purità del negotiare, cosi pur anche fanno proua di se medesimi con li Thedeschi à chi meglio, & più beue alla salute dei loro Prencipi, & hanno imparato dalla Germania il sollecitare gli hospiti, & gli amici à vuotare li belliconi, li quali adoperano volontieri conditi con la musica, à cui sono per natura inclinati, & quando hanno ben bene vsato il vino d'Vngaria, la ceruosa, & anche l'acqua vita, all'hora fanno venire vno stromento, che chiamano dir Bock, il fanno suonare, & ballano passeggiando in giro. Celebrano le nozze, & li funerali con pompa grande, & con spese grandissime, & in particolare li nobili, de quali molti godono di rendite grandi; questi sono restati in gran parte esshausti dalli accidenti dell'vltime guerre di Alemagna, & nondimeno ancora non siano di beni di fortuna più, che tanto buoni per stare à paragone co' Thedeschi, hanno però l'animo cosi grande, che lo vogliono essere. l'habito loro si accomoda molto all'vso della Germania, se non quanto, che quei, che girano il mondo, portano alla casa allo spesso habiti ad vso di Francia. Vestono le donne loro con quel'o, che possono più di oro, e gemme adornate, & di drappi sontuosi, onde bene spesso impouerisce qualcheduno. la lingua loro è Tedesca, & alcuni vi mischiano la Polacca, la quale è vsata da quei di Vratislauia più, che d'alcun'altro della Germania. Sono auidi di cibi delicati, & di buona ceruosa: ne molto curano di lasciare à suoi figliuoli grande heredità, bastando loro di farli apprendere vn'arte meccanica, si che perfettamente la sappiano. Viuono dunque, come si dice alla giornata allegramente di quel che hanno senza cercarne cumulo, dicendo, che questo è il priuilegio datoli dall'Imperatore di ben mangiare, & meglio bere. Quale sia poi la cagione, che li Silesij siano chiamati mangiatori d'Asino, fù da vn Poeta latino in versi scritto, che in vn monte vicino chiamato Reichstein ricco d'oro, & di miniere, chiamato l'asino d'oro, & perche li Silesii godeuano soli di questo monte, & ne vineuano con quella ricchezza lautamente fù detto, che mangiano l'asino. Sono tali li versi.

Esores Asini quondam dixere Silesios;
Causa rei quæ sit, quæstio nata fuit
Mons prope Reichsteinum est auro diuesque fodinis
Aureus hic asinus nomine dictus erat

Hus

Has quia Silesis solum tenuere fodinas,
Esores Asini sunt, quasi nomen habent.

La Religione.

Doppo essere stata lungo tempo la Silesia inuolta nell'Idolatria l'anno 969. abbracciò la Religione Christiana. Hoggi quei popoli sono Catholici, & alcuni vi erano Lutherani. la riforma però fatta, non hà molto, hà mandati molti Lutherani in essilio, & sono tuttauia trauagliati.

Il gouerno.

Fù lungamente la Silesia soggetta al Rè di Polonia, hoggi ella obbedisce all'Imperadore, il quale gli manda vn Gouernatore detto Landt Hautpman. La Silesia poi è feudo dell'Imperio, da che Carlo Magno la soggiogò l'anno 776. & che li Prencipi della Silesia gli fossero sudditi da questo si può comprendere, che le appellationi deuolueuano immediatamente alla Camera di Magdeburgo, & hora passano à Praga, perche la Silesia è feudo del Regno di Bohemia. Sono nella Silesia 16. Prencipi, 4. Stati liberi, ò Dominij. Li Principati sono Ratiboria. 2. Iagendorst, 3. Troppau, 4. Techen, 5. Oppelen, 6. Brigen, 7. Grott Kauu, 8. Breslau, 9. Olsnitz, 10. Ligniz, 11. Munsterberg, 12. Sueidniz, 13. Iauer, 14. Glogau maggiore, 15. Grossen. 16. Sagan. Hoggi la casa di Ligniz è vn solo tralcio della linea dei Regi di Polonia.

Tutti questi Principati sono gouernati dai loro Prencipi, li quali hanno i loro Consiglieri, & altri ministri; questi anticamente haueuano vna gran podestà non solo nelle cose temporali, mà nelle sacre ancora mentre, che vissero sotto li Regi di Bohemia, mà per le vltime guerre perderono quanta libertade, & authorità possedeuano, & hoggi solo hanno vna certa ombra di Padronanza, molti hanno il titolo di Baroni, & Nobili feudatarij, gli altri sono genti ordinarie, li Contadini sono obbligati à molte grauezze, che chiamano Roboten, & Frondienste. Vratislauia poi viue alla forma di Aristocratia con 15. Patricij, li quali però tutti non sono nobili, mà sono però di famiglie honorate, gli altri sono eletti di Tauernieri, Cernisieri, Beccari, & fabbricatori di panni. Ella fù lodata grandemente da Sigismondo Imperadore chiamandola regola di costumi, essempio, & specchio di ogni honestà, lucida stella nella vita humana, risplendentissima frà l'altre Città. Iui è il prime Magistrato, il Generale del Principato detto der Hauptman, di poi 8. Consoli, che sono chiamati Tesch herren, 12. gouernano à tempo, 11. Consiglieri, & due Sindici.

Ricchezze, & Forze.

La Silesia è abbondante di formento, ceruosa, latte, lana, pelli, cuoio, piombo, ferro, armi, panno, pietre belle, vino, olio, aromati, & altre cose, dalle quali li mercanti si fabbricano le ricchezze, & come la vena Porta nel corpo è il torrente del sangue, così la Silesia dà il suo nutrimento alla sua Republica tutta, & quello, che la rende piu forte, hà fiumi, & monti, che la circondano; Hà poi vna buonissima Caualleria, & numerosa, & finalmente molti luoghi forti per natura, & ben muniti per arte, & d'armi.

LA

LA MORAVIA.

Costumi, & Religione.

SOno poco differenti li costumi de Morani da quei de Bohemi, se non quanto che da alcuni sono stimati più feroci, rubbatori, & perfidi, hanno vna lingua mista di Bohemica, & di Germanica.

La maggior parte de Morani d'hoggidì sono Anabattisti, li Principali seguitano Huss, & vi erano ancora molti Lutherani, ai quali nel 1624. fù interdetto l'vso de loro essercicij, si che poco luogo resta ai Catholici.

Gouerno, & Ricchezze.

Hebbero già li Morani li Regi proprij, che commandauano anche alla Bohemia. Hoggi l'Imperadore vi mantiene li suoi Gouernatori, li quali anche in Brün hanno la sua casa del Paese, ò publica, che dicono Landshaus. Li Padroni di quelle Contrade trattano anch'essi duramente li suoi sudditi facendoli trauagliare loro anche le Domeniche. è questo paese così fertile di frumento, vino, Zafferano, & altro, che molti ssime sono le raccolte, che se ne fanno.

LA LVSATIA.

Costumi.

LI Lusati sono quasi della medesima qualità, che li Sassoni, mà la lingua loro molto pare simile alla Bohemica, come si può vedere dall'oratione Dominicale, che essi dicono così.

Vuosch nasch, chensch syna nebu vuss vueschone Bushy me tuuque; poshish Knam Krarleftuuo tuiuoie so stani vuoli tuuoia; tak|hak na nebu, tak heu nasemu; Klib nasch schidni day nam schensa; auuoday nam vuyni nashe ack my vuodauuamy vuinikam nashim; neuueshy vass daspitouuana; à le vuimoshi nas vuot slego.

Religione, Gouerno, & Forze.

Tutti li Lusati sono Lutherani, mà nella città di Bautzen sono molti Catholici.

Tutta la Lusatia così superiore, come inferiore dall'anno 1623. appartiene all'Elettore di Sassonia, il quale vi manda li suoi direttori; *fù questa Cessione vn frutto della guerra del Palatino, ò diciamola della Bohemia.*

Stimasi, che da questa Prouincia si possano cauare 20. mila soldati.

L'AV-

L'AVSTRIA,

Et ſuoi coſtumi.

GLi Auſtrij ſono bene di bella faccia, mà di troppo ſupercilio, onde ſprezzano tutte l'altre nationi, mà non ſono ſenza il vitio dell'vbbriachezza. Li nobili ſtudiano ad vna particolar apparenza di pompa, & di magnificenza, anzi che li plebei medeſimi ſi vanno ingegnando di auuanzarſi ai titoli di nobiltà, & ſi veſtono anch'eſſi quanto più ſontuoſamente poſſono. Sono in concetto di fedeli, & più toſto auari, che induſtrioſi; *mà quanto alla fedeltà ben ſi può ella attribuire alli nobili, non alli Contadini, eſſendo troppo nota la ſolleuatione loro nelle guerre del Palatino, & nelle occaſioni andate, & il caſtigo, che ne han riportato.*

Li Cittadini di Vienna, *come auuezzi ad vna corte, ch'è la più ſplendida dell'Europa*, amano più il buon tempo, che il negotio, & pare, che ſia fatto proprio l'vſo di cedere tutto il penſiero della Caſa alle mogli, le quali ſe ne vanno liberamente alle piazze à prouederne del biſogno. Si dilettano queſte in oltre delle conuerſationi publiche, de verſi, e diſcorſi amoroſi, e delle danze, che ſpeſſe volte paſſano ſino à mezza notte; *mà, come diſſi, queſti ſono anneſſi irreparabili delle corti abbondanti di Padroni grandi, alli quali conuiene ſeruire ne paſſatempi, e dalle grandi imparano le minori, e douunque è la corte, iui ſempre abbonda la corteſia, & l'affabilità delle dame, per il reſtante di natura ritroſe, & s'ingannano quelli, che ſtimano, che queſte licenze delle dame ſiano pregiuditiali all'honeſtà, poiche quanto più libere ſono le doune, più temono della fama, che non habita più domeſticamente, che nelle corti, doue gli amori ſono per neceſſità pudichi, almeno d'effetto, ſi per l'occupatione in apparar ſi, & nel ſeruire à corte, come per l'oſſeruanza de gli otioſi cortigiani medeſimi, che per natura maledici, non concedono alle dame il ſouerchio della libertà, la quale interdetta è molto più pericoloſa per il nitimur in vetitum.* Hò voluto coſi dire per verità praticata nelle corti, & in particolare di Vienna, poiche quì l'autore, che forſi non hà veduta ne alcuna, prende argomento di ſcriuer ſouerchio in biaſimo di queſta libertà di Vienna, & in vero, che la donna, che la vuole fedele non ſe ne deue moſtrar diffidente, come quella, ch'è dilicata, per non dire diſpettoſa.

Le donne nobili amano il veſtire alla Franceſe; L'altre di minor conditione veſtono ſemplicemente ſecondo l'vſo antico del paeſe. È grandemente prezzata la lingua Franceſe, & l'Italiana, come quelle, che ſono di pronuntia più delicata, & ſoaue. In Vienna grande è il concorſo de mercanti ſtranieri, Tedeſchi, Italiani, Franceſi, Polacchi, & Schiauoni; Sogliono in Vienna celebrare ogni anno ſollenne il Carnouale, doue li nobili maſcherati à piedi, & à Cauallo, hora ſuperbamente, & hora con habiti ad arte vili ſi naſcondono alla notitia delle genti mentre, che più bramano d'eſſer veduti.

La Religione.

Li principali habitanti di Vienna ſe la faceuano con Luthero, non ſolo li mercanti, mà li medeſimi mechanici, & plebei, poiche l'Imperadore Maſſimiliano conceſſe l'anno 1568. ai Nobili dell'Auſtria il poter viuere in quella credenza ne ſuoi Stati, mà finalmente la pietà di Ferdinando 3. hà con publico editto vietato l'vſo Lutherano non in Vienna ſolo, mà per tutta Auſtria, di doue ſono banditi gli Lutherani, *& reſtano purificati li Tempij, & reſtituiti gli Altari al vero culto*

culto diuino essendosi conosciuto à proua, che i popoli, à cui è permessa la ribellione da Dio, è facile il passare à quella delli Prencipi, & la conniuenza in materia di Religione partorisce la pena à chi la commette, & se Dio hà deposto in gran parte il titolo di seuero con l'assumere l'humanità alla maggiore delle clemenze, non è per deponer mai quella di geloso, e zelante.

Gouerno.

Fù gouernata da principio questa Prouincia da Marchesi, poscia da Duchi, & finalmente da gli Archiduchi. In Vienna è il Consiglio, la Camera de conti, il Magistrato, 6. Marescialli, li Consoli; quattro sono gl'ordini detti Land standt, il primo è l'Ecclesiastico; il secondo de Baroni, & de Signori, il terzo de nobili, & il quarto delle Città, ciascheduno dei quali è gouernato secondo le sue leggi, hauendo li suoi Magistrati, & la Giustitia, mà tutti riueriscono l'Arciduca come supremo Signore, sono iui quattro famiglie principali de Conti, 23. liberi Baroni, 17. Baroni semplici, & 66. famiglie nobili.

Ricchezze, & forze.

Rende l'Austria ogni anno all'Arciduca 533. mila, e 334. tallari, molta è la somma del danaro, che riceue dall'inuestiture, & feudi, in Vienna è gran copia di vino, ferro, frumento, pelli di cuoio, seta, & altre cose per mercantizare.

E commune opinione, che l'Austria possa somministrare all'Arciduca 2. mila Caualli, & 10. mila fanti; pochi sono i luoghi muniti di soldatesca, & di soldati, eccetto Vienna, Neustat, Neoburgo, Melo, Kettvuick. In Vienna poi è vn'armaria così nobile, & ripiena d'ogni sorte d'armi, che difficilmente vn'altra se ne trouarebbe in tutta la Germania.

IL CONTADO DEL TIROLO.

Costumi delli Paesani.

GLi habitatori di questo Paese parlano tutti la lingua Thedesca, ancorache per la vicinanza con l'Italia faccia, che vi siano molti, che parlano il nostro linguaggio.

La Religione, & Gouerno.

Tutti in quel Contado sono Catholici, si come è l'Arciduca istesso.

Tengono gli Arciduchi il suo consiglio in Inspruk, nelle terre, e nei Dominij li Giudici, li Ministri, & li Gouernatori.

Ricchezze, & forze.

E commune sentenza, che la rendita dell'Arciduca da questo Contado sia di 300. mila fiorini, altri dicono tallari, la quale si caua dalle miniere, sale, e tributi.

Poss

Possono gli Arciduchi poner in Campagna da questo Contado circà 12. mila fanti, & molte volte li Spagnuoli ne hanno riceuuto buoni soccorsi.

LA STIRIA.

Costumi delle genti.

GLi habitatori, che non hanno copia di frumento in questo paese, ne mangiano poco pane, mà per lo contrario abbondano grandemente di prugni, che loro seruono di cibo seccandoli, la più parte vsa la lingua Thedesca, mà la plebe parla, & veste all'vso di Schiauonia.

La Religione.

Dall'anno 1603. è tutta Catholica, poiche da quel tempo ne furono cacciati quei Lutherani, che vi erano.

Gouerno, & forze.

Tutto questo paese viene gouernato dalla Cancellaria, che risiede per gl'Arciduchi in Gatz, & dal giudicio di quel Tribunale non si dà appellatione all'Imperatore. Li Baroni hanno tutti li suoi beni come liberi, & però sono chiamati Landherren, Padroni del paese. Stà armato, & ben proueduto d'armi, il paese à cagione della vicinanza co'l Turco, & perche la nobiltà della Stiria è tenuta di mantenere à sue spese vn certo numero di Caualli, facilmente si possono da questa Prouincia cauare due mila Cauai leggieri.

LA CARINTHIA.

Suoi costumi, Religione, & Gouerno.

LI Carinthij sono stati sempre dediti alla Relig. & hanno vgualmẽte l'vso della lingua Thedesca, & della Schiaua non meno l'vna, che l'altra connaturale.

Riceuè questo popolo la Religione Christiana l'anno 790. & vi sono due Vescoui, che inuigilano alla conseruatione della fede Catholica.

Iui gli Arciduchi mantengono vn Presidente, & vn Vice presidente, & vi è il Magistrato di sei.

IL CRAGNO, O CARNIOLA.

Religione, & Gouerno.

SOno Catholici tutti li habitatori di questo paese, è questo luogo soggetto à gli Arciduchi d'Austria; li nobili vi hanno vna Corte particolare detta Landshaus.

dshaus. Li Baroni, & li nobili commandano ai ſudditi loro come à ſchiaui, eſſendo eſſi obbligati à dar loro il viuere, & quei à ſeruirli. Li Stati di Goritia, Iſtria, Vuendiſmarca, & Croatia poco ne ſomminiſtrano, che ſcriuere.

Serie dei Marcheſi, Duchi, & Arciduchi d'Auſtria.

1 *Euerardo primo marcheſe d'Auſtria figlio di Arnoldo il cattiuo.*
2 *Leopoldo Illuſtre 2. Marcheſe morto nel 998.*
3 *Henrico il Rubelle 3. marcheſe morto nel 1018.*
4 *Alberto Vittorioſo morto nel 1056.*
5 *Erneſto lo ſtrenuo morto nel 1075.*
6 *Leopoldo il Bello morì nel 1096.*
7 *San Leopoldo il Pio morì nel 1136.*
8 *Henrico primo Duca d'Auſtria morì nel 1176.*
9 *Leopoldo il Vincitore 2. Duca morì nel 1194.*
10 *Leopoldo l'honorabile 3. Duca morì nel 1230.*
11 *Henrico 4. il Crudele, di queſti fù fratello.*
12 *Federico il Bellicoſo Duca, & Rè creato da Federico 2. morì nel 1246.*
13 *Morto Federico ſenza figli reſtò Gertruda figlia del Crudele, Ducheſſa di Auſtria, che ſi maritò in Hermanno marcheſe di Bada, di cui nacque*
14 *Federico Duca d'Auſtria decapitato con Corradino in Napoli nel 1268. e reſtò*
15 *Agneſe, ò Eliſabetta Ducheſſa d'Auſtria, che ſi maritò in Meinardo conte del Tirolo, & di Goritia, & Duca di Carintia, di queſti nacquero*
16 *Henrico Duca d'Auſtria, & Rè di Bohemia, che morì ſenza figli, &*
17 *Eliſabetta ſua ſorella Ducheſſa d'Auſtria, che ſi maritò in Alberto primo, che fù poi Imperadore, & conte d'Obſpurg, & ne nacquero*
18 *Federico il bello Rè de Romani, Rodolfo il mite Rè di Bohemia, Leopoldo il glorioſo, Othone l'audace, & eſſendo tutti morti ſenza figli ſucceſſe Alberto il ſauio.*
19 *Rodolfo l'Ingegnoſo primo Arciduca d'Auſtria creato da Carlo 4. ſuo ſuocero, & non hauendo figli gli ſucceſſe ſuo fratello.*
20 *Alberto 3. & poi Leopoldo 2. dai quali poi vengono tutti gli Arciduchi d'Auſtria viuenti.*

Di alcune coſe mutate nella forma dell'Imperio Romano, quanto allo Stato Politico, & Eccleſiaſtico.

FV detto di ſopra, che gli Elettori dell'Imperio ſono 7. queſto numero è ſtato accreſciuto non hà molto nell'Inſtrumento della pace fatta in Oſnabrugo fra li Stati dell'Imperio, & li Sueci, ſi che hora gli Elettori ſono 8. perche l'Imperadore con l'Imperio à cagione della publica quiete determinarono, che foſse accreſciuto queſto numero, & conſtituito l'ottauo Elettore in quanto alla Caſa Palatina, ſi che Carlo Lodouico Conte Palatino del Rheno, e tutti gli heredi, & ſucceſſori cognati di tutta la linea Rodolfina, ſecondo l'ordine preſcritto alle ſucceſſioni, & dichiarati nella Bolla aurea habbiano queſta prerogatiua, in maniera però, che al detto Carlo Lodouico, & ſuoi ſucceſſori non apparten-

ga

ga alcuna ragione fuori, che la vnita Inueſtitura intorno alle coſe, che ſono ſtate date inſieme con la dignità Elettorale all'Elettore Duca di Bauiera, & alla linea Guglielmina. Et in oltre, che ſi haueſſe à reſtituire tutto il Palatinato inferiore con tutte le ſue ragioni, & beni Eccleſiaſtichi, & come apunto li godeua la caſa dell'Elettore Palatino prima dei moti della Bohemia.

Et quanto appartiene alla caſa di Bauiera è ſtato deciſo, che la dignità Elettorale, che prima haueuano gli Elettori Conti Palatini con tutte le ſue prerogatiue, & inſegne, & il Palatinato ſuperiore reſtituito intiero al Duca Maſſimiliano come conte Palatino del Rheno, & Duca di Bauiera, & ſuoi figliuoli, e tutta la linea Guglielmina finche ve ne ſaranno maſchi viuenti.

Et mancando eſſa linea Guglielmina, e reſtando la Palatina non ſolo ritorni tutto il Palatinato ſuperiore, mà ancora la dignità Elettorale già trasferita a detti Duchi di Bauiera ai ſoprauiuenti Palatini, che in tanto godono della (per coſi dire) inſiemata inueſtitura (cioè che s'intenda vna ſola inueſtitura, benche ſiano due, che la godono) & allora reſti l'ottauo Elettorato affatto eſtinto.

E tutta la caſa Palatina inſieme con tutti li ſuoi anneſſi, & dipendenti, & in particolare tutti li miniſtri, & ſuoi banditi del Palatinato godono di vna perpetua domenticanza delle coſe andate, che ſi dice Amniſtia.

Et eſso ottauo Elettore Carlo Lodouico per ſe, & ſuoi heredi, & coſi li fratelli rinuntijno al Palatinato ſuperiore ſin che duri la linea Guglielmina.

La mutatione dello Stato Politico in Auguſta.

Sono conſtituiti ſette Senatori del Conſiglio ſegreto, ſcelti da famiglie Patricie, & di queſti ſi eleggono due Preſidenti detti Stattpleger, l'vno Catholico, & l'altro Lutherano, de gli altri cinque tre ſono Catholici, & due Lutherani, gli altri Senatori del Senato minore, li Sindici, gli Aſſeſſori del Giudicio Vrbano, & gli altri officiali tutti ſono egualmente tanti Catholici, & tanti de Lutherani.

Li raccoglitori del danaro publico ſono tre, due di vna, & vno dell'altra profeſſione, ſi che ſe queſt'anno ſono due li Catholici, & vn Lutherano, il ſeguente ſaranno due di Luthero, & vno Catholico, & coſi alternatiuamente.

Et coſi ſi oſſerua l'alternatiua nei 3. prefetti all'armare, & all'artellaria.

La elettione del Preſidente, dei Ducemuiri, dei Secretarij, dei Senatori, dei Capitani, Sindici, Giudici, & altri officiali Catholici, & hora, & ſempre ſarà in arbitrio dei Catholici, come per l'altra parte li Lutherani eleggeranno ſempre li Luterani, ſi che morendo vn Catholico ſarà eletto in ſuo luogo vn'altro Catholico, & in luogo di vn Lutherano ne entrarà vn'altro, ne ſi conſidera la pluralità dei voti nella cauſa della Religione,

Stato della Religione nell'Imperio Romano ſecondo l'vltima Conſtitutione.

La tranſattione di Poſsà, che fù fatta l'anno 1552. e poi doppo queſta fù fatta quella della Religione l'anno 1553. & fù confermata in Auguſta l'anno 1566. & in altre Diete dell'Imperio con tutti li ſuoi capitoli con il conſenſo dell'Imperadore, Elettori, Prencipi, & Stati dell'vna, e dell'altra credenza, hoggi è ſtata ratificata dalli ſteſſi.

Li ſudditi, & Vaſsalli hereditarij dell'Imperadore, & della caſa d'Auſtria hanno

no ottenuto l'anniſtia quanto alle perſone, vita, fama, & honore, & il ſicuro ritorno nella patria.

La nobiltà libera, & immediata dell'Imperio inſieme con tutti li ſuoi membri hanno le medeſime prerogatiue nelle ragioni concernenti la Religione, che hanno gli Elettori, Prencipi, & Stati. Le Città libere dell'Imperio, & quelle, che nell'anno 1624. haueuano l'vſo d'vna ſola Religione tanto per ragioni di Reformare, quanto per gli altri caſi concernenti, & ſpettanti alla Religione ne hanno il Ius nei Territorij loro come l'hanno gli altri Stati ſuperiori dell'Imperio.

Non può veruno però tirare li ſudditi altrui alla propria Religione, ne riceuerli in protettione per tale cauſa, ò difenderli in modo alcuno; anche li Prencipi della Sleſia, che ſono di profeſſione Lutherana, cioè li Duchi di Brieg, di Lignitz, di Murſterberg, & Oels, & la ſtella Città di Vratislauia deuono eſſer conſeruati, & ſicuri nel libero vſo delle ſue ragioni ottenute prima della guerra, & nell'eſſercitio della loro credenza; gli altri Baroni, Nobili, & loro ſudditi, che ſono immediatamente ſoggetti alla Regia Camera poſſono vſare dell'eſſercicio della Confeſſione Auguſtana fuori del Territorio ne luoghi conuicini, pur che viuano quietamente, & ſenza ſtrepito. Deuono finalmente li Magiſtrati dell'vna, & dell'altra profeſſione ſeueramente prohibire, & ſtare auuertiti, che nelle publiche prediche, ò in ſcritti non ſia trattato coſa, che faccia contro la tranſatione, ò accordo di Poſſa, ò la impugni.

Coſtumi antichi de gli habitatori della Germania inferiore.

CEſare dice, che li Belgi (hoggi de Paeſi Baſſi, ſotto il cui nome ſi contengono ancora li Piccardi) ſono valoroſi, & pronti ad ogni ſforzo, eſſercitauano tutti la mercantia, ne permetteuano, che foſſe introdotta nel paeſe loro alcuna mercantia, che poteſſe render gli animi di quei ſudditi effeminati, & molli, il che ne meno concedeuano li vicini della Germania, con li quali haueuano continoue guerre, quale foſſe la fortezza loro, & l'ardentiſſimo deſiderio della libertà, ſe da altro non ſi conoſceſſe, baſtarebbe il ricordarſi, che non ſi laſciarono dominar giàmai da Romani, anche ne tempi medeſimi di Ceſare. Gli habitatori del Contado di Fiandra furono di maniera applicati all'vſo dell'armi, che non vollero mai ſtare ſenza guerra, portando l'armi fino nella Siria, & in Terra Santa; è lungo tempo, che queſto popolo imparò di eſsercitare la mercadantia, trarne gran guadagno, e ridurre il ſuo paeſe à migliore cultura, & più fertile. Erano li Belgi ſemplici, & puri, mà feroci, & ſe ſtolidi, arroganti però; nelle Vittorie inſolenti, & che facilmente ſi lamentauano. Viueuano per lo più di latte, & d'ogni ſorte di carne, mà particolarmente di porco ſalato, & ſpeſſiſſime volte dormiuano il giorno, e portauano ſpade lunghe.

DESCRITTIONE PARTICOLARE DELLI PAESI BASSI.

Costumi de Bataui di questo tempo.

GLi habitatori della Germania per lo più sono di bell'aspetto, & di corpo robusto, & ben composto, la quale structura di corpo ben fatta è lodeuole particolarmente nelle donne, che per lo più sono alte di statura; ella è gente auidissima di guadagno, ne pare, che si troui nel Mondo gente più atta al radunar ricchezze di questa, & in vero, che li soli popoli di paesi Bassi hanno queste tre particolarità, che grandemente vagliono à radunar gran ricchezze. Sono contenti di poco, & semplice Vitto, patientissimi nel soffrire la fatica, & ne pericoli, e per terzo sono costantissimi osseruatori delle promesse, & della fede pattuita. Li trouarai moderatissimi in mezzo delle ricchezze maggiori, nelle auersità cauti, & patienti, vn poco vantatori sì, mà non ambitiosi però, sono d'ingegno sottile, & prattico di varietà di arti, & d'inuentioni; non sono iracondi, ne inuidiosi. auuezzi al non far giàmai cosa alcuna contro il proprio genio, viuono vniti, di petto aperto, e pronto, fedeli in tutti li negotii, capaci di tutte l'arti, & di tutte le scienze, più dediti all'amore, che al Vino; assai ciuili per quanto porta la conditione del paese, faceti anche di souerchio. Sono però soggetti alle pretensioni, & all'opinioni, garriscono volontieri, & facilmente si domenticano delle cortesie offerte loro. Amano poco le nationi altrui, & ogni giorno attendono à nuoue inuentioni. Non credo, che si troui altro popolo innamorato della musica come questo. Sono meno valorosi à cauallo, che à piedi. In mare sono prodi da douero, onde sono stati creduti insuperabili sopra le naui; intendono mirabilmente l'arte del nauigare, imparano con facilità l'altrui fauelle, e portano à qual si voglia lontane contrade le merci loro. Beuono più volontieri per lo più la birra, che il Vino, ancora c'habbiano di continuo copia di vino della Francia. Amano la pulitia non solo de gli habiti, mà delle case, onde non è natione in tutta Europa, che gli auuanzi di pulitezza. Sono le donne loro belle, mà tardi prendono Marito, in maniera che fino al trentesimo anno si conseruano intatte, & pure. sono audaci, & libere di lingua nelle conuersationi; solo è loro imputato à diffetto, che volontieri beuano il vino, si che inuitate anche di buon mattino à bere non ne ricusino vn bicchiere. Mà quantunque nelle proprie, e nelle case altrui conuersino con libertà, nondimeno è certo, che non si lasciano portar nell'eccesso del vino; poiche viuono parcamente, e cercano di trar vtile da tutte le cose con honesto guadagno, piace loro, oltre modo l'habito Francese; Vanno sole le donne à visitare le amiche, & le parenti senza minima sospicione, che se ne prenda il marito, & questa loro libertà le rende superbe, e poco meno, che insopportabili, commandando anche souente ai Mariti, che le sopportano come honeste, & di tutta diligenza.

Li Prencipi, & persone grandi, & anche gli altri di qualunque conditione si siano, pongono il nome del padre al primogenito della famiglia, & li Nobili preferiscono le figlie maggiori all'altre, & loro prouedono di ottimo marito, & se la maggiore hauesse ricusato vno, vna dell'altre volontieri l'accetta. Contraggono matrimonio ben volontieri con li più vicini stranieri; Allo spesso tollerano vn non buono costume, che li giouani prendano moglie Vecchie, li Vecchi

chi con le giouanette ſi congiungono, li giouani della plebe ſi prendano giouanette nobili, che ſono Cameriere, & li Meccanici le concubine. Sono valoroſi nella pittura, Eikio quiui fù il primo, che moſtrò di dipingere à olio. Nel tempo delle fiere ſogliono conuitar gli amici, e quando viaggiano à cagione di mercantia, ò di negotij priuati non alloggiano nelle pubbliche hoſtarie, mà vanno à caſa de parenti, ò d'amici, oue ſono lautamente trattati.

Nel rimanente gli habitatori de paeſi Baſſi hanno diuerſi coſtumi, come hanno ancora diuiſo lo Stato Politico, perche quei, che ſono ſudditi del Rè di Spagna ſi accomodano ai coſtumi de Spagnuoli, & come è l'vſo antico di quelle genti di ambire li titoli grandiſſimi d'honore, coſi ancora ne gode quel popolo più, che può, come fanno ancora li Napolitani, mà li popoli delle Prouincie vnite ſe ne ſtanno co' loro coſtumi antichi ſe non in quanto, che hanno appreſo qualche coſa dalle genti ſtraniere, con le quali conuerſano.

La Religione dello Stato ſoggetto al Rè ne paeſi Baſſi.

In tutto l'Arciducato non è permeſſo altro vſo, che della Religione Catholica. Li Padri Gieſuiti vi hanno due Prouincie fra di loro diuiſe; la prima dicono Flandra Belgica, hanno li Collegij in Anuerſa, Bruges, Bruſſelles, Louanio, & altri; Nell'altra, che chiamano Gallobelgica hanno parimente Collegij come in Sant'Omer, in Tournè, in Arras, Luxemburgo, Namur, Dinant, Heſden, &c.

Gouerno.

Eſſendo ſtate lungamente gouernate queſte Prouincie dai Gouernatori, che il Rè vi mandaua, Filippo ſecondo l'anno 1598. hauendo maritata la figlia Iſabella Clara Eugenia all'Arciduca Alberto d'Auſtria, diede à queſta l'Imperio della Fiandra à conditione, che li maſchi, & le femmine, che naſceſſero di quel maritaggio foſſero capaci di quel gouerno, mà non ne reſtando prole doueſſero tornar di nuouo al Rè, e fù vietato ogn'alienatione di quei Stati, doppo il gouerno fù dato *nel rimanente al Cardinal infante, che vi morì, poſcia* all'Arciduca Leopoldo fratello dell'Imperador Ferdinando III. che hauendolo rinontiato, l'hà finalmente il Rè conferito à Don Giouanni d'Auſtria ſuo figlio naturale, il quale, come è conſueto, vi hà tre conſigli; il primo è il conſiglio di Stato; il ſecondo è il Priuato, & il terzo della moneta publica, il primo hà il ſuo Preſidente, & vn numero indeterminato, & incerto de Conſiglieri, & in queſto ſi trattano gli affari di Stato, di pace, & di guerra; Il ſecondo è compoſto di 12. Dottori eletti dal Prencipe, & il ſuo Preſidente è cuſtode del gran Sigillo, quiui ſi trattano le materie giudiciarie, li priuilegij, le leggi, gli editti, & altri ſimili affari.

L'vltimo Conſiglio hà tre ſopraintendenti, il Theſoriero, il Riceuitore Generale, tre Commiſſarij, due Secretarij, & altri miniſtri. A queſto Conſiglio è raccommandata la cura del Dominio del Prencipe, & hà la ſua autorità non ſolo ſopra il ſuſſidio ordinario, mà ſopra lo ſtraordinario ancora, & ſopra tutti li altri miniſtri, che maneggiano il danaro del Prencipe, il quale ſuole in tempo di guerra hauere vn'altro conſiglio in materia di danaro, che chiamano Conſi-

glio dell'Azienda, cioè della facoltà, nel quale non interuengono altri, che Spagnuoli à cagione del danaro, che viene trasmesso di Spagna per sussidio della guerra. Vi è di più vn'altro Consiglio di guerra pure composto di Spagnuoli, & tutti quei Consigli dipendono dalla Corte.

In Brusselles è la camera de conti composta di vn Presidente, & alcuni maestri Rationali, ò diciamoli Computisti, questi tengono li conti del Prencipe, & amministrano il danaro publico, che si essige dalla Brabanza, & dal Luxemburgese. Oltre à questi Magistrati, & officij ve ne sono altri particolari, che per non dar tedio si tralasciano come meno importanti, che sono.

Le Ricchezze.

Gli habitanti di queste contrade come quelle, che sono vicine al Mare, ne riceuono commodi grandissimi, oltre à gli altri emolumenti, che nascono, e dalla quantità de gli habitatori, e dall'abbondanza del paese. Oltre à questo incredibile è l'abbondanza de mercanti, che concorrono colà come ad vna publica piazza, onde ella resta copiosa d'ogni sorte di merce, come oro, argento, vino, olio, piombo, stagno, sale, solfore, frumento, pelli, legne, Vin melato, seta, lana, taperi, pitture, caualli, tori, cacio, lino, & altre cose, mà il principale guadagno nasce dalla mercantia dell'Arenghe.

Le forze.

Abbonda non solo questa Regione d'huomini animosi, mà di piazze per natura, & per arte fortissime, che resistono ad eserciti formidabili, & quanto alle forze di mare, se queste fossero vnite con l'altre de Paesi Bassi constituirebbero senza dubbio questo Stato affatto insuperabile.

LA BRABANZA.

Costumi delle genti.

SOno vigilanti nel prouedere li pericoli i Brabanti, sono con tutto ciò senza punto di timore, furiosi nelle auuersità, & intrepidi nel mezzo del pericolo, & che fanno ogni cosa per la gloria, & per la libertà; sono pronti nel dar Consiglio, nascono atti ad apprendere tutte le scienze, e tutte l'arti; sono dediti alle allegrezze, alle feste, & per fino à vani scherzi, hanno buono ingegno, & buon giudicio, ciuili, affabili, faticosi, d'animo scelto, ben vniti insieme, poco pensano alla vecchiaia, nell'attioni loro sono liberi (ben è vero, che hoggi vanno più cauti) attendeuano già assai più alle delicie dell'amore, benche hoggi non l'habbiano bandito, poiche belle sono le donne di quel paese, e nell'amar le Vergini non han bisogno di molte ambasciate, perche esse parlano con libertà, passeggiano, danno giuoco, ne sono incapace d'amore.

Gli

Gli ſteſſi Brabanti per natura ſono inclinati alla mercantia, & all'arti coſi liberali, come meccaniche, & in particolare vi ſi lauorano Tapezzarie miſte d'oro, & di ſeta; molti ſono li pittori, che fanno coſe ingegnoſe di mano in eccellenza. La lingua delle genti ordinarie è Belgica per lo più, quei poi, che ſono di qualità più degna, parlano Italiano, Franceſe, Tedeſco, & Spagnuolo.

La Religione.

Appo queſti è tutta Catholica, non vi ſe ne concedendo d'altra qualità, ancorache in alcune Città grandi ve ne ſiano molti di quei, che ſi dicono reformati.

Il gouerno.

Queſto paeſe hoggi è ſotto il gouerno di Don Giouan d'Auſtria, che in nome del Rè ſuo padre tutto amminiſtra, & tiene la ſua Reſidenza in Bruſſelles, doue è ancora la ſede della Cancellaria della Brabanza, doue è il ſuo Cancelliere, alcuni Conſiglieri, l'Auuocato fiſcale, il Procurator Generale, due ſcriuani detti da loro Grattieri, molti Segretarij, vn'Auditore, &c.

Lo Stato Politico è compoſto di 3. ordini. Il primo comprende gli Abbati, & li Prelati, il ſecondo li Duchi, Conti, Baroni, & gli altri Signori grandi, il terzo hà quattro principali Città, Louanio, Bruſſelles, Anuerſa, & Bolduc, e tutte le Città coſi grandi, come picciole godono la medeſima libertà coſi nelle coſe Ciuili, come nelle Criminali. Per le Criminali due ſono li miniſtri poſſenti, il primo viene detto Droſſara, ò Droſti di Brabanza, & l'altro il gran Pretore; il primo amminiſtra Giuſtitia Criminale à quei, che parlano Fiamengo, & l'altro a quei, che fauellano Vallone, il primo giudica in preſenza del Conſiglio di Brabanza, ò dei Commiſſarij da quello delegati; il Giudicio poi del Gran Pretore ſi fà auanti la corte feudale di Gerape. Tutti li Stati ſoggetti alla Brabanza godono di molte immunità, ottenuteli dal Duca Giouanni, & dà Carlo IV. Imperadore l'anno 1349. tra le quali vna particolare, che niuno di Brabanza poſſa eſſere arreſtato in alcuno dei Stati di Germania; n'hanno ancora ottenuto dai Prencipi loro dell'altre, vna delle quali è, che ſenza l'aſſenſo di quei Cittadini ſi poſsa loro imponere alcuna grauezza; che niuno dei officij della Prouincia poſſano eſſer dati à qual ſi ſia ſtraniero, fuorche nella Cancellaria del Brabante; che vi poſſono interuenire due Conſiglieri foreſtieri, che habbiano la libera adminiſtratione de loro beni feudali, & di altre ſorti, & non poſſono eſſere coſtretti à comparire auanti al Prencipe quando ſono fuori. Anuerſa poi hà li ſuoi priuilegij ancor eſſa, eſſendo Città Imperiale. hà li ſuoi Conſoli, Senatori, ò Conſiglieri, Theſoriero, 26. Capitani di Cittadinanza, il Pretore detto Marcgraue, riconoſce però il Duca di Brabanza per ſuperiore come Marcheſe del ſacro Imperio.

Le Ricchezze.

Sono molto Ricchi gli habitatori à cagione del fioritiſſimo mercato, che gli hà reſi opulenti. La fiera di Anuerſa, alla quale concorrono da tutte le parti della Germania ſuperiore, & inferiore, & da vicini Regni gran quantità d'huomini à prouederſi di Caualli, che ſono ottimi, & d'ogni mercantia, delle quali tutte n'è gran copia, ben' è vero, che la felicità di quella fiera è reſtata in gran parte diminuita da quella di Amſterdano vſcita quaſi, che in vn ſubbito, & por-

tata dà vnà gràn fortuna al colmo, poiche è di già fatto vn Emporio di tutto l'vniuerſo Mondo Amſterdano, & doue ſi vede quanto poſſano nelle coſe humane le ricchezze, & il luſſo. Le mercantie, che apportarono grandi commodità in Bruſſelles ſono ſtate l'armi, panni, ſeta, tapeti, & panni lini.

Le forze.

Abbonda la Brabanza d'ogni ſorte d'armi, & di munitioni da guerra, ne gli manca mai copia di ſoldati animoſi, & ſe in altri luoghi ſi trouano le fortezze ben munite, & preſidiate, quiui lo ſono al colmo d'ogni deſiderio, ſi che molte ne portano il vanto d'ineſpugnabili.

LA FIANDRA.

Coſtumi, e gouerno delle genti.

SOno li Fiamenghi di grande ſtatura, & di viuace colore, le donne ſono di bell'aſpetto, ſono però delicate, ſobrie, & ben attillate ſi vedono. ſono affabili, & pieni di corteſia, ne ſono meno commendabili per gli affari della guerra di quello, che ſi ſiano ne trattati, & conuerſationi di pace. auidi ne gli negotij di mercantia, induſtrioſi, & aſſidui nelle operationi loro, parlano coſi bene la lingua della Francia, come la natiua.

La Religione.

Quanto alla Religione tutti ſono Catholici, non vi ſe ne tollerando d'altra ſorte fuorche quei, che ſono ſotto il Dominio delle Prouincie vnite.

Le Prouincie della Fiandra ne ſecoli andati viueuano ſeparatamente, & ciaſcheduna haueua come il ſuo Prencipe, mà più toſto di Titolo, che di Verità, di poi l'vna ſi andò ad vnire con l'altra inſino à tanto, che furono fatti li patti quaſi matrimoniali, che mancata vna delle famiglie ne reſtaua l'authorità deuoluendo all'altra (Vedaſi il Cardinal Bentiuoglio delle guerre di Fiandra)

Obedì adunque la Fiandra à molti Prencipi, & poi per ſucceſſione vi entrarono li Conti, & finalmente la famiglia dei Duchi di Borgogna, la quale tutte le riduſſe ſotto vn corpo; ſucceſſero à queſta caſa gli Arciduchi d'Auſtria, & li Regi di Spagna, ſotto ai quali tuttauia ſi troua. Reggeſi dal Conſiglio, ò Corte della Prouincia, la quale fù inſtituita l'anno 1409. da Giouanni Duca di Borgogna, il quale v'inſtituì vn Preſidente con 12. Conſiglieri, & alcuni altri miniſtri, & à queſti deuoluono tutte le appellationi della Fiandra, & da queſto Conſiglio ſi dà vn'altra appellatione al Conſiglio Regio, che riſiede in Malines.

Nel Contado di Fiandra è vn Conteſtabile, due Mareſcialli, vn Caualliero, vn Camerlengo, vn Gran Maeſtro della Caccia, 12. pari, 4. Riceuitori, & altri miniſtri del Prencipe. Quattro ſono poi li gradi dello Stato; il primo è delli Eccleſiaſtici; il ſecondo dei Nobili; il terzo de Cittadini, & il quarto dei Caſtellani. Nella Fiandra Belgica ſono 12. Corti del Prencipe, mà nella Fiandra Gallica non ne ſono più, che due. Quì ſi oſſeruano le leggi ſtatutarie, & le conſuetudini loro, & in diffetto di queſto ſi ricorre al Ius commune, & ogni Città hà le ſue

leggi

leggi particolari. Li ſtranieri non poſſono eſſere ammeſſi ad alcuno officio.

Ricchezze, & Forze.

Diuerſe ſono le mercantie, che apportano abbondanza di commodi in queſto paeſe, iui ſi fà grande induſtria co' Bachi da ſeta, & ſe ne teſſono drappi in abbondanza; li Caualli, li peſci ſalati, il Butiro, & altre coſe apportano molto commodo per fabbricare drappi di ſeta di molta materia.

Grande è la quantità de gli habitatori della Fiandra, che però il paeſe può opporſi à gran quantità d'inimici. Sono coſi vicine le Città, & terre della Fiandra l'vne all'altre, che li Spagnuoli, che vi andarono ſotto Carlo V. diceuano, che la Fiandra era vna Città ſola, & di quì ſi può comprendere quale, & quanta ſia la moltitudine delle genti, delle quali ſi poſſa far capitale in tempo di biſogno, & farne ſcelta de più vàleuoli alla guerra, & la ſola Città di Gant può dare 80. mila huomini da combattere.

IL DVCATO DI LIMBVRGO.

Religione, Gouerno, & Ricchezze.

TVtti di queſto paeſe ſono Catholici.

E molto celebre, & antico queſto Ducato, il quale con la Brabànza, l'Holanda, la Zelanda, & la Fiandra è ſtato famoſo.

Li ſuoi Duchi poſſedeuano vn'ampio Territorio. Hoggi è vnito con la Cancellaria della Brabanza, & è diuiſo in cinque membra, che chiamano Banchi, & ſi chiamano Heriue, Spremont, Balen, Valhorme, & Montz. Li primi due di queſti ſono gouernati dal ſupremo Magiſtrato chiamato Maire, ò Maggiore, e gli altri tre ſono gouernati dai Droſſari, che coſi chiamano.

Quei di Limburgo fabbricano ogni anno gran quantità di Panni, che mandano à vendere in diuerſi luoghi della Fiandra, & da queſti cauano conſiderabile emolumento come ancora dalle miniere particolarmente di ferro.

IL DVCATO DI LVCEMBVRGO.

Coſtumi, & Religione.

EMaggiore la quantità dei Nobili, in queſto paeſe, di quello, che ſia nell'altre parti de paeſi baſſi, mà trattano li ſudditi loro come ſchiaui, & à ſegno tale, che non poſſono queſti contraher matrimonio, ſe prima non ne hanno il conſenſo da loro padroni; eſſi nobili però ſono fedeliſſimi à loro Prencipi, & ſono dotati d'ogni virtù; l'arme, & la Caccia ſono gli eſſercicii loro, & ſono amoreuoliſſimi l'vno con l'altro, & lontani da ogni diſcordia. Gli habitatori parlano diuerſamente, perche quei, che ſono più vicini alla Germania fauellano Tedeſco, & li contigui alla Francia vſano la lingua di queſti. Et ſono eſſi tutti buoni Catholici non hauendo giàmai declinato ad alcuna dell'hereſie.

Gouerno.

Questo Paese fù lungamente gouernato da Conti, & poi dalli Duchi, dei quali più d'vno furono Imperadori. Vvencislao figliuolo di Carlo IV. Imperadore fu il primo, che la ridusse a Ducato l'anno 1353. prese il nome dal fiume chiamato Abisantia, ò Alsalis, che ne bagna la città principale, e poi entra nella Mosella, che latinamente diceuasi Alisunt æburgum, & fù corrotto il nome in Luzelburgo, quasi l'Alzburgo. Hoggi è gouernato dal Consiglio, che per lo più risiede nella Città di Lucemburgo, questo è vn consiglio, che oltre à consiglieri hà il suo Presidente, & li Giudicij si trattano tanto in lingua Tedesca, quanto in Francese; onde è necessario, che li Giudici sappiano l'vna, & l'altra lingua. Tre sono gli ordini delle Genti. Ecclesiastici, Nobili, & delle Principali Città, & danno i loro voti ne Parlamenti, ò Diete del Paese.

Ricchezze.

Cauano questi i loro emolumenti considerabili dai Pascoli, e dal formento, che producono abbondantemente li Campi, & doue mancano questi, supplisce la copia de cerui, lepri, & altre fiere per la caccia.

IL CONTADO DI NAMVRCO, VOLGARMENTE NAMVR.

Costumi.

SOno le genti di queste contrade di buon genio, liberali, allegri, atti à tutte le cose, mà attissimi all'armi, fedeli à suoi Prencipi, ciuili, affabili, & industriosi, parlano Francese, mà corrottamente, & sono Catholici sinceramente, & osseruanti di sua Religione.

Gouerno, & Ricchezze.

Hà questo Paese, come gl'altri il suo Gouernatore, & il Consiglio Regio, che risiede in Namur. Le membra sono Ecclesiastici, nobili, & le principali Città; oltre al gouerno del Paese vi risiede ancora il Gran Pretore, che dicono, alquale assistono 10. in 12. Pari tolti dal numero delle principali famiglie del Paese.

E questo vn paese molto fertile, produce molto formento, hà copia di legni, ò arbori grossi, & di gran prezzo, miniere di ferro, & piombo, pietre per fabbricare, carbone, solfore, & Caccie, che danno commodi, & vtili à chi vi habita-

LA

LA PROVINCIA DI CAMBRESI,

VORGARMENTE CAMBRAY.

SOno questi di Religione Catholici, il Vescouo hà il titolo di Duca, & è Prencipe del sacro Romano Imperio; onde hà la giuridditione temporale, e spirituale, chiamasi da Latini Cameracum, & da Tedeschi Cameryck. Iui si fabbricano tele in gran quantità, che ne prendono il nome, al valore di due millioni, & 400. mila fiorini. Suole il Rè di Spagna munire questa città di gran quantità di militia, oltre, ch'è per se fortissima, & stimata inespugnabile, *& hora che scriuo è abbordata dall'essercito di Francia doppo la resa di Doncherchen*.

IL CONTADO DI HANNONIA,

HENAVLT, dicono li Francesi.

Costumi delle genti.

MOlti sono in questo paese, che professano lettere, altri frequentano la mercantia, altri l'agricoltura, & altri altre arti; Quei, che professano giurisprudenza, l'essercitano con molta humanità, essendo affabilissimi, là doue poi la plebe è di genio cattiuo, & impratticabile, la lingua loro è Francese, mà ben aspra, mà la nobiltà s'industria à parlarla bene.

Religione, & Gouerno.

Tutti sono Catholici Romani.

Contiene questo Contado vn Principato, dieci Contadi, 12. Pari, 22. Baronie, 26. Abbatie, vn Gouernator Generale, vn Pretore, vn Mareschiallo, vn Collonello, il Gran Cacciatore, vn Camerlengo, & altri ministri, li quali officij sono hereditarij, & si danno ai Principali del Paese. Questo Stato hà cinque membra; il primo è dei 12. Pari; il secondo dei Ecclesiastici; il terzo dei Nobili; il quarto dei Ministri ordinarij, & il quinto delle Città.

Ricchezze, & forze.

Raccolgono questi le rendite loro dall'arte vetraria, dalle tele, & da panni.

La copia grande de nobili, & di altri, che professano militia, non meno à piedi, che à cauallo è molto considerabile, si che il paese è molto più ardito, che mai, & vi sono molte piazze forti, & Castelli ben proueduti per l'occorrenze.

IL CONTADO DELL'ARTHESIA.

Costumi delle genti, & Religione.

PRofessauano anticamente gli Arthesij la mercantia, mà trauagliati poi da lunghe guerre, si diedero all'armi, & all'essercicio militare, e diedero segno a loro Prencipi dell'amore, e della fede douutali, & si mostrano contrarijssimi ai Francesi azzuffandosi allo spesso con essi loro come è proprio dei vicini.

Tutri sono Catholici.

Il Gouerno, Ricchezze, & Forze.

Sono per loro gouerno destinati più ministri, mà il suo Consiglio Prouinciale, che propriamente li gouerna, si chiama la Camera del Consiglio di Arthesia, ò Artois. Sono noue Castellani, li quali hanno grande autorità, & Giurisdittione dei Stati, il primo è l'Ecclesiastico, che comprende il Vescouo, & il Preposto; 20. Abbati, & 10. collegij di Canonici; Il secondo è dei Nobili, che sono Prencipi, Conti, Marchesi, &c. il terzo è di 7. Città Regie, & Principali.

Raccoglies in questa Prouincia gran quantità di frumento, ch'è la somma delle ricchezze di quei Popoli.

Le Città di quel Contado sono per lo più munitissime, & ben difese.

LO STATO DELLE PROVINCIE VNITE DE PAESI BASSI.

DVe grandi, & eloquenti autori hanno scritte le qualità di questi popoli, il Cardinal Bentiuoglio, & il Padre Cornelio, ne si possono tacere i loro testimonij, ne scriuerli con altre parole, che con le loro se non si vuol far ingiuria alla propria penna. Dice il primo. Gli huomini, che produce il Paese sono ordinariamente di grande statura; di belli, & candidi aspetti, & di corpo vigoroso, e robusto; hanno gli animi non meno uigorosi, che li corpi, & ciò si è veduto in quella si lunga, & si pertinace resistenza, che da loro si è fatta all'armi Spagnuole, sono popoli di aperto, & piaceuole natura, molto industriosi, molto dediti al traffico; habilissimi à tutte l'arti, mà spetialmente alle manuali, e meccaniche. Amano sopra modo la libertà, & perciò si mostrano tenacissimi dei loro priuilegij, & di quì nasce, che siano facili ancora ad insospettirsi, & facili ad alterarsi. non molto differente è la testimonianza dell'altre nell'historia di Fiandra, che così dice di quei Popoli. Sono molto dediti al desiderar cose nuoue, & facili al crederle; s'amano poco fra loro, & presto si domenticano di qual si voglia beneficio riceuuto. Sono la maggior parte di loro dediti al uitio d'imbriachezza, & del beuer fuor di modo, e quanto sono prodighi nelle Tauerne, tanto sono scarsi nel gouerno delle loro case, e delle loro famiglie. Sono molto dediti à far conuiti; sono di natura freddi, e desiderosi di acquistar delle ricchezze.

Il Gouerno Eccleſiaſtico delle Prouincie vnite.

Dò queſto titolo ancor io, perche quì l'autore mi dice, che hoggi in Hollanda non è permeſſo ad alcuno di cercare i fatti della conſcienza d'alcuno, anzi, che per decreto fatto in Gant à 8. di Nouembre è lecito ad ogn'vno di viuere ſecondo la propria conſcienza, ſe bene per decreto dell'anno 1580. fù prohibito l'eſſercitio della Religione Catholica, nondimeno dic'egli, ch'è lecito ad ogn'vno il viuere nella propria Religione. Nel rimanente quì l'autore và moſtrando i modi con cui ſi regolano quei popoli ſecondo la credenza loro, che in vniuerſale è Caluiniſta, & come amminiſtrano quelle rendite, che furono de Veſcoui, & altri Eccleſiaſtichi, & dimoſtra c'hanno quei Stati conſeruati li Iuſpatronati, mà con tanti modi diuerſi dai Canoni, & dall'intentione de fondatori, che ſtimo bene di ſeppellire tutto queſto reggimento nel ſilentio Italiano, baſtandomi ſolo il dire, che non hanno, à quel che vedo, fatto queſto come molti altri Prencipi declinati dalla Religione Catholica, che ſi ſono fatti, ò ricchi, ò più douitioſi con le rendite della Chieſa Catholica vſurpate.

Il gouerno Politico delle Prouincie vnite, & dell'antica, & nuoua forma di Stato.

Li Bataui, che ſono vna diſcendenza de Catti, occuparono, fin ne tempi auanti di Giulio Ceſare l'Iſola bagnata dal Rheno, & dall'Oceano hauendola ritrouata ſenza habitatori. Quei, che erano ſtimati di natione Germani, erano Bataui, la cui Republica fù di tale conditione, che riueriua il popolo Romano, mà non l'era però ſoggetta, il che ſi conoſce da queſto, che non pagauano tributo veruno à Romani; & ai ſoldati Bataui, ch'erano mandati in aiuto de gli eſſerciti di Roma, altri capi non commandauano, che Bataui ſteſſi, & erano honorati del titolo di ſociali, cioè di compagni, anzi, che per difendere la loro libertà chiamauano in aiuto le legioni di Roma.

Di poi queſt'Iſola fù ſoggetta al commando dei Conti, li quali erano della propria nobiltà, mà li più pregiati, & li più ricchi, & à queſti non era tanto di autorità conceduta ſopra la Republica, che nõ foſſero anche à loro preſcritte le leggi del Dominio, & ſi vedono le medeſime leggi, che gli erano preſcritte, & le quali coſi ſtrettamente oſſeruauano li Bataui, che non ſi concedeua ad alcuno de Conti il commando, ſe prima non giurauano di oſſeruare le leggi, patrie, & gli vſi del paeſi; *felici tempi, che li giuramenti aſſicurauano li popoli dal traſcorſo de gli affetti del Dominante*. Commandauano ancora li Conti di Hollanda come li Regi della Germania in nome dei Stati coſi pregati. *In vna parola non vi entraua il ſit pro ratione voluntas, ne come dice Quintiliano, ò Tacito, che ſi ſia, vi aut Poteſtate non iure, & legibus cognoſcunt.*

Il Gouerno loro poi mentre, che furono queſte Prouincie ſotto il Rè di Spagna era vn miſto di Monarchia, Ariſtocratia, & Democratia, dalla cui meſcolanza Harmonica lo Stato publico era diuiſo in tre ordini, Eccleſiaſtico, nobile, & popolare, mà perche queſti miſchiamenti non ſono durabili, alcune delle Prouincie incominciarono à ſcuotere, e cacciare il Monarchico, onde à 26. di Luglio del 1581. vnite le Prouincie decretarono tra di loro, e diſſero, che il Rè Filippo II. per hauer violate le leggi dell'Imperio era caduto dalla ragione del Principato, pigliando il preteſto della Religione, & della diminutione della libertà,

bertà, & dato di mano all'armi portarono al Tribunale di Marte la conferma-tione della ſentenza loro, *& qual altro Giudice più competente della ſpada ne giudicij di queſta ſorte? queſta fà del giuſto ingiuſto, & dell'ingiuſto giuſtiſſimo, onde le ſteſſe leggi determinano giuſto il poſſeſſo acquiſtato Iure belli*. Commeſſo adunque il negotio dalle Prouincie al Prencipe d'Oranges (che fecero con la poſterità perpetuo Generale dell'armi loro) conduſsero coſi in lungo con varij ſucceſſi la guerra, che fatta prima vna tregua, & poi la pace, ottennero la deſiderata libertà nota nell'hiſtorie. le ſette Prouincie, che ſi vnirono à coſi ardita impreſa, furono il Ducato di Gheldria, li due Contadi di Holanda, & Zelanda, & li quattro Dominii di Vtrect, Friſia, Tranſiſulania, & Groninga. Queſta moſsa d'arme, non ſolo portò la libertà à gl'vniti, mà tanti acquiſti, che ſuperano le prime poſſanze, che ſi vnirono, poiche hanno in loro potere luoghi importantiſſimi nella Fiandra, nella Brabanza, nell'iſteſso fondo dell'Imperio, & fin nel Mondo nuouo poſsentiſſime Città, & fortezze acquiſtate, & occupate.

Nate adunque le ribellioni, ò ſollenationi in quelle, altre cinque giuriditioni, ò Stati ſi vnirono con le prime, onde l'anno 1579. fu fatta la confederatione fra di loro in Vtrect, che però fù detta l'vnione Vltraiettina, il che fatto fù determinata vna Dieta fra di loro vniuerſale, & ſi vnirono più volte li Commiſsarij, ò delegati di ciaſcheduna d'eſse, & preſero il titolo di ordini generali del Belgio confederato, & in queſte fù deputato Generale dell'armi di eſse Prouincie Guglielmo di Naſsau Prencipe di Oranges primo autore, & fondatore della libertà loro, & furono ancora determinate le leggi, ſecondo le quali s'haueſse, à gouernare quella nuoua Republica. Mà perche non era continua la Radunanza, ne ben ferma di quelli ordini, & li negotij publici ricercauano vn Senato ſtabile, che poteſse eſseguire le determinationi del publico, & al quale ſi poteſsero ſubito portare tutte le occorrenze ſenza dimora, fù eletto il conſiglio di Stato, l'incombenza del qual era il far oſseruar le leggi preſcritte da gli ordini generali, & intimare ai popoli, che l'eſseguiſsero; ſecondo procurar l'adunanza del publico danaro, pagar li ſtipendij douuti, hauer cura, che non accadeſsero danni alla Republica, & finalmente l'oſseruare quali foſsero gli negotii più graui, intorno ai quali non foſse ſtata fatta da gli ordini prouiſta alcuna, riferirli à ciaſcheduna delle Prouincie, & all'occorrenze conuocare le adunanze generali per poter prouedere à biſogni, mà nelle coſe di poco momento fu loro data facoltà di conſultarle, & anche determinarle, mà deliberauano pur anche le, coſe di maggior momento ſenza darne parte, ò conſultare l'autorità de gli ordini Geuerali.

Queſto Senato ſupremo ordinario era compoſto del ſupremo Gouernatore, & de gli Ambaſciadori di ciaſcheduna delle giuriditioni confederate, alle quali furono aggiunti tre Segretarij, & il Theſorier o. Tutti quei, che interueniuano in queſto Senato, obbligauanſi con ſollenne giuramento di ſeruire, non à ciaſcheduna delle communità, che rappreſentauano, & dalle quali erano mandati, mà nell'amminiſtratione del loro officio affaticarſi per il giuſto à tutte le Pronincie confederate, & che ogni tre meſi renderebbono buon conto della loro amminiſtratione.

Non fù allora aſſignata ſede particolare, ò luogo doue ſtar queſto Senato, mà ſi traſportauano hora da queſta, & hora da quella parte come più ſtimauano di meglio ſeruire al biſogno, mà prendendo ogni giorno più piede la vnione, & li progreſſi della guerra. Fù determinato finalmente, di conſtituire vn Senato fiſso, & fermo, il cui proprio nome douеſse eſsere de gli ordini Generali del

Bel-

Belgio confederato, mà perche era ſtato pattuito, che l'ambaſciata d'Inghilterra douesſe interuenire nel Conſiglio di Stato à fine di meglio conſigliare l'intereſſe della libertà, furono laſciate le coſe lieui al Conſiglio di Stato ordinario, mà tutte le più grandi, & importanti fù ſtimato conueneuole, che ſi riſeruaſſero al nuouo, & ſupremo Conſiglio, accioche li ſtranieri non ſapeſſero, & participaſſero tutti li ſegreti della Republica, *& queſta fù la prima attione in cui li Stati vniti ſi dimoſtrarono Prencipi; le coſe fatte per auanti erano effetti de Tumultuanti, mà queſta fù attione di vero, poiche era bene vna geloſia, che inſegna al Prencipe di non fidarſi di più confidenti, & participanti de propry moti, mà era vn ſapere trouar partiti deluſory delle prime promeſſe fatte per intereſſe di neceſſità con ombra di non mancare; onde Lidia, che appreſſo l'Arioſto era figlia di Rè diſſe. Fò penſier nuouo conueniente al grado oue mi trouo, in vna parola, La colla de grandi è coſi tenace, & autoreuole, che vniſce, & accorda li contrary con la proportione del veriſimile.*

Gli ambaſciadori di ciaſcheduna delle Prouincie ſi chiamano ordini Generali, perche quando ſono congregati inſieme nel ſupremo congreſſo trattano gli affari non ſolo di ciaſcheduna delle Prouincie, mà quelle di tutte le vnite ceſſioni, & quindi è, che ſono loro dati, per l'autorità, che hanno, li titoli di Celſi, ò alti, & Potenti, mà gli ordini di ciaſcheduna delle ditioni ſono chiamati Edelt Mougende, cioè nobili, & potenti, & quei di Hollanda, & di Vueſtfriſia Edelt Grout mogende, cioè nobili, & molto potenti.

Habbiamo detto, che il ſupremo Senato della Republica delle confederate Prouincie, è vn compoſito, & vnione dei ambaſciadori, ò Legati di ciaſcheduna delle ditioni, ò Prouincie, & perciò in eſſo interuengono ſette ordini di Legati per il numero delle ſette Prouincie. Li primi ſono quei della Gheldria, li ſecondi della Holanda, li terzi della Zelanda, li quarti di Vtrect, li quinti della Friſia, li ſeſti della Tranſiſulania, ò Oueryſſel, & li ſettimi di Groninga, & a queſti ſi aggiunge il Segretario. Le Città della Brabanza, & altre acquiſtate a forza d'armi dalle Prouincie vnite s'applicarono gl'anni addietro d'eſſere ammeſſe à venir in Senato ancor eſſe à dire l'opinione loro, mà fù loro denegata la gratia. *Se bene, è male foſſe quella politica, non è tempo ancora, che il tempo il dica, preuale in tanto il conſiglio di hauer ſerui, & non Liberti, ſudditi, & non compagni.*

Il Gouernatore ſupremo dell'armi non hà luogo in queſto Senato di dar il ſuo voto, mà la Republica glie n'adimanda il parere per gl'intereſſi militari, ò ſe egli hà, che proponere è aſcoltato. *Inteſero ben eſſi quello, che poſſa il ſoldato autoreuole in vn Senato, & l'hà più chiaro dimoſtrato in Parlamento il Cromuel. onde vollero eſſere obbligati all'Oranges in campagna, non obbligarſi ad vn Generale in Senato, e vederſi vna rubeſta tra rubboni.* Il Preſidente di queſto ſupremo Senato non è ſempre lo ſteſſo, mà ſi muta ogni 8. giorni, entrando ſempre vn'altro nel luogo di quello hoggi della Gheldria, dimani quello della Troia, & coſi di mano in mano rappreſentano quel perſonaggio li Legati delle Prouincie.

Queſti Legati ſono eletti da gli ordini di ciaſcheduna delle Prouincie coſi. Ogn'vna di eſſe elegge vno, ò più dal ſuo corpo, & lo manda ad aſſiſtere al Senato, coſi ſono eletti più di vno, vn ſolo dà il voto. Lo ſtipendio è loro pagato da ciaſcheduna Prouincia al ſuo. La dignità di queſto luogo, ò officio è da alcune Prouincie conferita per tre anni, altre le conſtituiſcono per ſei anni, alcune poche in vita. Queſti hanno tutta l'autorità del commando in quelle coſe, che appartengono all'vnione, come l'eleggere il Capitan Generale coſi per ma-

re,

re, come per terrà, & di dargli il giuramento, di mantenere le confederate, procurare che viuano in vna ſcambieuole amicicia, non per comando, mà per mezzo della propria diligenza; dare il giuramento ai ſoldati radunati, & ſimili altre coſe. Oltre di ciò gli ambaſciadori de ſtranieri, li Gouernatori di ciaſcheduna Prouincia, e gl'ordini loro, & ciaſcheduno priuato ancora portano tutte le occorrenze al ſupremo Senato. Doppo queſto ciaſcheduno di loro fà intendere alla ſua Prouincia le coſe deliberate, e loro nel dargliene parte, n'adimandano il conſiglio, & il decreto, & hauutine le riſpoſte ſi leggono da ciaſcheduno in Senato, & da queſte ſi forma il decreto vniuerſale in nome di tutte le Prouincie vnite ſecondo la pluralità dei voti, & è vn Senatuſconſulto, ò legge Senatoria, che obbliga tutti, eccetto però di quelle coſe, che poteſſero mutar notabilmente la Republica, ò doue ſi trattaſſe di tributi.

A queſto ſupremo Senato n'è ſtato aggiunto vn'altro inferiore, volgarmente detto Conſiglio di Stato delle Prouincie confederate, & queſto è compoſto di altri tali Legati come li primi, ſe non che in queſto il Preſidente è perpetuo, & il Capitan Generale hà autorità d'interuenirui, e dare il ſuo voto. A queſto ſono portati tutti li negotij ordinarij, & eſtraordinarij (minori però) che appartengono alle Prouincie vnite, & à gli affari della militia.

Habbiamo detto, che la radunanza de gli ordini Generali è compoſto dei Stati particolari delle Prouincie vnite. Hora è da ſapere, che quei particolari Stati ſono compoſti di due ordini, ò ſorti di perſone nobili, cioè, & Città, che tengono in Haga li loro Legati.

Quando naſce l'occaſione di negotij molto graui, ſi ſogliono chiamare à parlamento Generale tutti li Stati, & ſi chiama Generaele hergaederingh, & à queſto ſi radunano li delegati di tutte le Prouincie, ò in maggiore numero del ſolito, ò in minore, come più aggrada, & in queſt'adunanza ſi ſuole trattare, ò di fare, ò di reſiſtere alla guerra, ò tregua, far confederationi, imponer nuoue grauezze, & ſimili affari graui, accioche vagliano queſti Senatuſconſulti, ò decreti vniuerſali, è neceſſario, che vi concorra l'aſſenſo di ciaſcheduna, & ſe à ſorte vna delle Prouincie diſcordaſſe dal volere di tutte l'altre, & non voleſſe laſciarſene perſuadere, in tale caſo li delegati delle Prouincie ſogliono eleggere dell'ordine loro alcuno, che faccia proua di ridurre con ragioni valeuoli la Prouincia, in quella parte diſcorde all'aſſenſo vniuerſale dell'altre, & in queſto modo l'oſtinatione è ſolita alle volte di renderſi perſuaſa, come auuenne quando la Zelanda ricuſaua di ſottoſcriuere alla tregua co' Spagnuoli.

Quelle Diete Generali poi di rado ſi ſogliono radunare, nelle quali ſi radunano non ſolo tutte le Prouincie vnite, mà li nobili principali, & le particolari Città di ciaſcheduna Prouincia.

Oltre al Conſiglio di Stato ſopradetto è ſtato inſtituito il Conſiglio dell'Armiraglio, & l'altro del theſoro, & queſti dipendono da gl'ordini Generali. A queſt'vltimo ſono portati li tributi delle Prouincie vnite; l'altro maneggia tutti li negotij de gli affari della Marinareccia, & vi ſono condannati tutti li denari, che ſi cauano dalle rendite di mare in tutte le Prouincie Vnite, & tutti li deputati à queſto Conſiglio ſi mutano di tempo in tempo fuorche li nobili. Gli ordini Generali non hanno conſtituito vn ſolo, mà più conſigli maritimi, & queſti particolarmente nei luoghi di mare, Holanda, Zelanda, & Friſia. In Holanda ne ſono tre, Amſterdamo, Roterdam, Harlem, Vno in Zelanda à Midelburgo, vno in Friſia da Docum traſportato in Harlinga, & ciaſcheduno di queſti conſigli hà ſette Senatori. Quei di Holanda ſono 4. Holandeſi, & tre altri; quei

quei di Zelanda altrettanti; quei di Frisia sono 4. & vn Segretario, & vn fiscale maritimo. Il capo supremo dei Consigli è il Gouernatore. Per commando de gli ordini questi Consigli per l'ordinario tengono la sua residenza in Haga, fuor che il Consiglio dell'Armiraglio, che è diuiso in più membri, & è sparso in più Prouincie. Et per dirlo in vna parola, per non essere più lungo del nostro instituto, è da saperssi, che ogni Prouincia riguardeuole hà la sua suprema autorità separata, mà la Maestà de gli ordini Generali tiene con eminenza, & vnione il suo luogo particolare in Haga de Conti, doue stà vnita.

Alcune Città particolari però hanno il titolo de maggiori, & sono Dordrecht, Arlem, Delfo, Leone, Amsterdamo, Gouda, le altre teneuano il nome de Minori, & come li Stati particolari constano dell'ordine de nobili, & delle Città, cosi ancora li Stati Generali sono composti di queste due classe.

Nei casi più graui di negotij li Stati particolari delle Prouincie fanno le Diete, ò radunanze loro, & iui ne trattano le occorrenze in particolare ne gli affari nociui, che all'hora si radunano li Parlamenti grandi de gli ordini Generali. Il Gouerno poi particolare della Città di Holanda è composto di Pretore, Senato, Consoli, & Consiglieri.

Ogni Città hà il suo Pretore, & questo non hà facoltà veruna di giudicare, mà nelle cause Criminali vno in nome del publico, ò del contado fà l'accusatore, il quale auanti li Consiglieri instituisce l'atrione contro li rei, & essi considerati li capi delle accuse determinano secondo la Giustitia. Questo accusatore non hà stipendio alcuno dal publico, mà gli viene assignato dalle sostanze di molti Rei. *Quest'officio di accusatore è quasi che lo stesso del fiscale, che chiamiamo, il quale, ò succede appo noi in luogo dell'accusatore, ò gli assiste come procurator del fisco nelle cause di gastigo.*

Il Senato della Città è composto in Leida di 40. in altri luoghi è di 30. ma nelli più di 40. Cittadini dei più ricchi. Questo Senato non si suole conuocare se non per eleggere li nuoui Consoli, & li nuoui consiglieri, cosi ancora per consignarli li Capitoli, dei quali si habbia da trattare nelle Diete, & li considerino bene, & tutto quello, che sarà determinato dalla maggior parte di quel Senato quella sarà la deliberatione di tutta quella Città da darsi nella Dieta Generale. Questi Senatori sono li publici coadiutori de Consoli, & consultori, dei quali è perpetua la dignità, mà quella dei Consoli, & Consultori è vacabile.

Da questi Senatori sono scelti li Consoli, & li Consultori con li priuati dei Senatori, li Consoli poi in alcuni luoghi sono 4. & in altri due; sono due soli in Dordrecht, vn solo se ne crea, & à questi appartiene il gouerno politico della Città.

Li Consultori sono sette, & in alcuni luoghi noue, li quali in fine altro non sono, che Giudici delle Città, & questi tre, ò quattro volte ogni settimana si riducono al Tribunale per giudicare le cause, ò Ciuili, ò Criminali, che sono loro dal Pretore presentati, se doppo la sentenza di questi alcuno si sente grauato, può appellare alla corte della Prouincia, che chiamano la Corte di Holanda, & da questa al detto supremo Senato, & se pur anco la parte non restasse sodisfatta, sogliono gli ordini di Holanda concedere la reuisione, & delegarla ad altri Giudici, mà imposta la pena contro quei, che temerariamente litigano di 40. fiorini nella corte di Holanda, 75. nel supremo Senato, & 200. nell'vltimo Giudicio, quando, che non si troui ammesso alcun errore nella sentenza.

Si vagliono nei Giudicij delle leggi patrie, & in diffetto delle Romane. In tutte le Città si eleggono del corpo de Cittadini alcuni, che chiamano Commissarii

ſarii delle cauſe minori, & queſte ſono da 70. fiorini à baſſo, & à queſti ancora ſi commettono le cauſe dell'ingiurie, che naſcono tra Cittadini, & tra padroni, & padrone, & ſerui, & ſerue, à quelli Giudici ſi dà ſempre qualche Cittadino dei Conſiglieri, & ſi elegge fra gli altri quei, che ſiano intendenti, ò Dottori di Legge, & quando che alcuno ſi troua granato in queſto giudicio, può ricorrere in appellatione al Tribunale dei medeſimi Conſiglieri.

Finalmente al Senato Vrbano, & al collegio de Conſoli, & de Conſiglieri ſi dà ſempre vn Aſſeſſore chiamato penſionario, ò Sindico, il quale deue eſſere eloquente, & perito delle leggi Romane, & ſia come vn oracolo della Città nei negotij graui, & occaſioni maggiori, che ſi offeriſcano, & queſte ſono le forme ſommarie del gouerno delle Prouincie vnite, con le quali ſono arriuati à tanta felicità deſiderata, & con le quali ſi mantengono felicemente.

Delle Ricchezze, & potenza delle Prouincie confederate de paeſi Baſſi.

Reſta hora di parlare del neruo dell'Imperio Batauo, che ſono le ricchezze di queſta Republica, che ſono ampliſſime, & ſi raccolgono da varie rendite.

Prima tutte, & ciaſcheduna Città, ò terra di queſte Prouincie vnite ſono obligate à pagar ogn'anno vna penſione, che chiamano la quota, & queſta è taſſata à proportione della fertilità, & ſterilità di ciaſcheduna Prouincia, & queſta ſi deue ſpendere in ſodisfattione di quello, che prima erano li paeſi debitori.

In ſecondo luogo ſono li datij, che ſi cauano da tutte le merci, che ſi portano coſi per terra, come per mare, & à queſto effetto ſono diſpoſti, & deputati in tutte le città, & luoghi miniſtri, che viſitate le merci ne eſſigono il datio.

Il terzo tributo è quello delle lettere di ſaluocondotto, ò paſſaporti, che già s'imponeuano à quei, che dalli paſſi del Rè di Spagna paſſauano per vn tempo determinato nei paeſi delle confederate Prouincie.

Vi ſono ancora li tributi, che nelle città di confine della Brabanza, & Fiandra ridotte all'obbedienza delle Prouincie vnite, ſi cauano per il vino, ceruoſa, ſale, e caſe, & fondi.

Si pone pur anche à conto conſiderabile di rendite ogni preda, che le militie terreſtri, & maritime fanno dei nemici, vna portione delle quali tocca alla Republica.

Coſi ne meno entrano nel publico erario li danari auſiliarij, che pagano li Prencipi confederati particolarmente li Franceſi, & Ingleſi qualunque volta le Prouincie vnite fanno vna guerra ai Spagnuoli, ò altri.

Vn'altro commodo è quello, che ſi caua dal denaro ad intereſſe, che ſi chiama danaro volontariamente preſtato alla Republica à conditione di poterlo rihauere ad ogni volontà inſieme con l'intereſſe di cinque per cento.

Sono adunque ſtate impoſte le grauezze coſi ordinarie, come le ſtraordinarie à fine di accreſcere le publiche rendite. Ordinarie s'intendono quelle, che vna volta poſte ſi eſſigono di continuo, & le ſtraordinarie ſono quelle, che poſte per qualche non ordinaria occaſione, ò neceſſità, terminato al biſogno d'eſſe, ceſſano, & più non ſi eſſigono. Queſte grauezze ſtraordinarie ſono di tre ſorti; La prima è quella, che ſi eſſige capo per capo, & ſi chiama Hooſt gelt, cioè teſtatico. La ſeconda è per camini, Schoorſteergelt, & la terza delle ricchezze, & poſſeſſioni detta de tue honderſte penning, cioè due per cento.

La prima ſi eſſige ad vn fiorino per teſta, non computando però li poueriſſimi,

mi, mà questa grauezza vna sola volta si è posta ad vn fiorino per testa, & non si è posto più perche molti strepitauano, & ricusauano di pagarlo.

Le grauezze ordinarie sono molte, & prima si offerisce quella del sale di Soùtgelt, della ceruosa, che sono 20. soldi per ogni botta; quello della birra, che la portano quei, che cuocono la birra, & vn'altro lo pagano li hosti; quello dell'aceto, ch'è di 4. fiorini, & 16 soldi per ogni botte grande, il datio del vino di Frãcia, Butiro, olio, candele, misure ritonde, ch'è vn'imposition sopra le cose rotonde di farina, che si sogliono misurare con misure di rotonda forma; la grauezza delle legne, & de carboni, dei panni, delle carrozze d'ogni sorte di campi, delle case, dei serui, & delle serue, ch'è di vn fiorino l'anno, di tutti li beni immobili, ne quali sono compresi li Vascelli grossi, & del sigillo grande, & picciolo, ve ne sono poi molte altre, che si tralasciano, poiche sono stampate di ordine publico.

Et perche lo splendore della Republica consiste in questo, ch'ella habbia Cittadini possenti di ricchezze, & si conosca, che gli habitatori dei Stati delle Prouincie Vnite sono li più ricchi di quante nationi sono nell'Europa, non sarà fuori di proposito il girar gl'occhi al fonte di esse ricchezze.

Le due principali cause, che hanno ridotta à tanta potenza le Prouincie vnite sono state la mercantia, & l'arti mannali, ò Meccaniche, & più dell'altre Prouincie fioriscono per la mercatura l'Holanda, & la Zelanda, le cui Naui hanno penetrate le contrade più remote, & quasi incognite del Mondo, dalle quali portano grande abbondanza di tutte le cose, & per maggiore aumento della mercantia sono state ritrouate due compagnie, l'vna per l'Indie Orientali, & l'altra per le Occidentali, & la prima di queste è cresciuta à tante ricchezze, che compensa li danni c'hanno riceuuti li mercanti dell'India Occidentale, & per meglio accrescer questa mercantia, sono stati ritrouati alcuni sussidij à fauore dei Mercanti delle Prouincie confederate; il primo è il sussidio della sicurezza, che per vn certo prezzo conuenuto si troua persona, che promette, che la Nane andarà salua con le mercantie al luogo destinato; il secondo è stato il banco publico; il terzo la fattoria.

Tra gli artificij, che stabiliscono la mercatura in quelle parti del Belgio, sono state stimate, prima che non sia la mercantia grauata di souerchie spese; secondo, che non congiungano l'Oriente, & il Settentrione con l'Occidente, cioè, che li mercanti, che habitano all'Oriente, & all'Occidente come Amburgo, Danzica, Regio monte, &c. nauighino verso l'Indie Orientali; terzo, che tutti li mercanti, stranieri in particolare, siano ben trattati, & riceuuti; quarto, che si tolgano tutte l'ingiurie, che potessero nascere tra li mercanti; quinto, che ai mercanti, che sono pratichi dei segreri della mercantia non habbiano licenza di vscire del Territorio, & si procuri con l'offerirgli beneficij, che applichino l'animo à restare; sesto, che tutti gli operarij si trattino cosi bene, che non habbiano di che dolersi, come sono principalmente li pittori, li tentori, li taglia pietre, & altri infiniti.

Dei Pescatori vi hà copia grande, & questi sonò molto vtili alla Republica, altri prendono le Balene, & altri le Arenghe.

Accresce le ricchezze straniere la campagna fertile del paese, doue li pascoli sono abbondanti, & li seminati danno frutto in gran copia, prima l'Holanda, la Frisia, e l'Omlandia, & poi il Dominio di Vtrecht, & in vero, che l'Holanda è in questa parte felicissima più dell'altre, perche produce grandissima copia di pascoli, che nutriscono vn numero innumerabile di armenti, che danno tanta

copia di latte, onde li priuati cauano ricchezze grandiſſime. Mà tempo è hormai d'imponer ſilentio al racconto delle ricchezze de Bataui, & baſtarà di dire quello, ch'è veriſſimo, che in quelle contrade non è coſa tanto vile, che non ſia vtile à trarne frutto conſiderabile.

Forze, & poſſanza delle Prouincie vnite.

Sono queſte, ò terreſtri, ò maritime, le Terreſtri ſi conoſcono dalle fortezze; ſecondo dall'abbondanti monitioni di guerra; terzo dalla qualità, & numero grande dei ſoldati. Quanto alle fortezze ſono in queſte Prouincie, & per arte, & per ſoldateſce beniſſimo preſidiate, la Zelandia, ch'è diſtinta in molte Iſole, è quaſi, che inacceſſibile, come è l'Holanda circondata da fiumi, & da foſſi, tutti li confini poi delle Prouincie vnite ſono proueduti di fortezze ottimamente preſidiate, & forti, & non è poſſibile à credere quanto ſiano queſte Prouincie abbondanti d'armi, & d'ogni munitione da guerra.

La militia loro è parte di ſtranieri, & parte di Paeſani compoſta. gli Holandeſi, & quei di Zelanda poco vagliono nella militia à piedi, mà per il contrario ſono nati atti alla militia di Mare, & però il neruo della fanteria di Olanda conſiſte nel ſoldato ſtraniero, con il quale hanno mirabilmente operato li Prencipi d'Oranges nella duriſſima guerra de paeſi baſſi.

Per le forze maritime ſi deue conſiderare prima il gran numero delle naui da guerra; ſecondo la facilità, & abbondanza delle coſe neceſſarie per armarle, & prouederle; terzo l'abbondanza de marinari; quarto la maeſtria del nauigare; aggiungaſi a tutte queſte coſe, che le Prouincie vnite ſono coſi ben prouedute di quanto fà loro dibiſogno all'offeſa, & difeſa, che non è à pena Republica, che tanto poſſa.

ESPOSITIONE PARTICOLARE

Delle Prouincie confederate.

L'HOLANDA.

Coſtumi delle genti.

GLi Holandeſi per lo più ſono di ſtatura grandi, ben compoſti, robuſti, di faccia giouiale, & di buona ſanità; Le donne ancora ſono aſſai alte di perſona, di bellezza più che mediocre, ſenza veruno artificio di liſcio, & in particolare nell'Holanda Settentrionale ſono più belle, che l'altre, mà però beuono più che l'altre ancora, & perche ſono in tutte le attioni loro, & nelle parole ſteſſe hanno vna libertà naturale, ſono credute ſtolte, poiche ſempre ſcherzano con facetie, & chiacchiare, mà perche gli huomini pratticano, & già lungo tempo hanno molto pratticato con varie nationi, ſono diuenuti molto cauti, & nell'operare, & nel parlare, e per conſeguenza ſono buoni per cenſurare l'altre genti, mà non è però, che queſta accortezza li renda fraudolenti, ò men ſinceri di cuore, poiche non vſano in ſiniſtra parte per ingannar altri del talento dell'accortezza, mà queſta ſerue loro per difenderſi da chi la voleſſe vſare con eſſi.

Furo-

Furono ſempre gl'Holandeſi di grande ingegno, e nelle lettere ſono ſtati chiariſſimi; il dimoſtrano Eraſmo, Giouanni ſecondo, Giouan Douza, Adrian Giunio, Daniele Heinſio, chiamato da vn'autor Franceſe, delicia della poeſia, e ſplẽdore de noſtri tempi, il Voſſio, il Grotio, il Boxornio, il Barleo, & altri grandi, che tralaſcio. Si trouano quì in oltre moltiſſimi, che nella pittura ſono eccellenti, altri molto induſtrioſi, arriſchiati, & ardenti nelle peregrinationi Maritime. nelle conuerſationi ſono modeſti, piaceuoli nel negotiare, humani in tutte le attioni, & induſtrioſi nel procurarſi le fortune, & conſeruarſi il patrimonio.

Delle donne hò detto, che ſono belle à ſufficienza, pulite, libere nel parlare, & nel conuerſare, mà d'vna libertà innocente, & di vna familiarità non ſoſpetta, d'animo allegre, poiche ſempre ſtanno ſu le cantilene, & quell'ingenua allegrezza, & galanteria acquiſta loro il riſpetto, e però degno d'oſſeruarſi il veſtito loro, che eſſendo riguardeuole, & ben culto, non eccede nella ſpeſa, mà è d'vna parſimonia, che dà ſplendore, & allo ſpeſſo ſi prendono cura de gl'affari de mariti, che però vanno à ſpendere eſſe, ſi vedono ſu le fiere, vendono, comprano, & mercantizano, mà queſti modi paſſano taluolta nell'eccelſo, poiche vogliono commandar à mariti, & eſſere il capo della famiglia. Grande è però la vergogna di vn marito, che mal trattata la moglie, e della moglie, ſe eſſendo di conditione migliore, che il marito, gli diceſſe ingiuria. Le vergini procurano di pratticare con affabilità modeſta, mà ſe in amore corriſpondono ad alcuno, il vogliono marito, anche non volendolo i parenti, e preſtano il conſenſo ad eſſere condotte dalle caſe paterne; ben' è vero, che queſte coſe molto di rado accadono tra le famiglie di buona qualità.

Li nobili, ancorache à bello ſtudio ſi aſtengano dalla mercantia, ad ogni modo facilmente fanno compagnia di mercatura con altri, participando vgualmente dell'vtile, & del danno. Molti, che nella giouentù diedero l'animo ai ſtudij, & hebbero la laurea del Dottorato, preſa poi moglie ſi applicano alla mercantia, & vniſcono l'vtile alla ſapienza. La Giouentù d'Holanda è di coſi viuo genio, che non ſi troua otioſa giàmai. In vano ſi cerca fra gl'Holandeſi vn ſontuoſo conuito, & vna delicatezza de cibi, poiche amano vna parca, & ſemplice menſa. Vn ſoldo di butiro, ò di Cacio à molti baſta di condimento al pane per il pranſo, & per la cena, e quando vogliono eſſer più lauti cuocono vna volta la ſettimana vn pezzo di carne, ò di bue, ò d'altro, & queſta ritorna ogni giorno in tauola più à farſi vedere, che godere. Vſano ben ſouente per cibo li peſci del mare; beuono le genti ordinarie la birra; li nobili il vino del Rheno, di cui ne conſeruano le botti in Cantina. *Sono coſi diſtanti quei paeſi dall'Italia, che non vi ſi poſſono mandar li fanciulli alla ſcuola della parſimonia, & l'imparar di viuere quando s'è fatto l'vſo è difficile, perche il Poeta Lirico c'inſegnò, che Quo ſemel imbuta recens ſeruabit odorem teſta diù.* Li Contadini ſi contentano con la famiglia loro di Butiro, ò formaggio, & ſi trouarà in Holanda al Settentrione molti vecchi, che non guſtarono giàmai ceruoſa, ne vino. L'ornamento delle dame nobili è tenere molte donne al ſeruigio loro, & queſta è la pompa, che vſano, & godono dell'habito alla Franceſe, & n'amano grandemente la lingua ancora. Vogliono la pulitia della caſa, & regalati arredi, al cui effetto in Amſterdamo, & altroue impiegano ſerue, ch'altro non operano, che tener la caſa, & le maſſeritie ſplendenti, & puliſſime.

Quando celebrano li ſponſali, ſe ò l'vno, ò l'altro de contrahenti è di qualche conſideratione, & riguardeuole, all'hora ad vn tempo determinato vanno li più vecchi à viſitare, & augurare all'vno, & all'altro ogni contentezza, & dipoi po-

ſtiſi à ſedere vien portato à beuere l'Hipocraſſo, ò vino aromatico, il giorno ſeguente li giouani, con le Vergini vanno à caſa della ſpoſa, & ogni giouane conduce vna giouanetta per mano, & tutti parimente augurano felicità alla ſpoſa, fatta la radunanza compariſce il vino, & confetture, & s'incominciano li balli, che alla Franceſe ſi fanno allegramente, che allo ſpeſſo durano tutta la notte. Terminata la feſta ogni giouane conduce uia la ſua giouanetta ò à caſa di qualche amico, ò la riconduce onde la leuò. Le nozze anch'eſſe hanno le ſue ſolennità, poiche uenutone il giorno la ſpoſa adornata con la pompa conueneuole al ſuo ſtato ſe ne uà al Tempio in Carozza accompagnata da alquante fanciulle chiamate à queſt'effetto, che ſi dicono Speel Meitten, cioè ſue compagne, & lo ſpoſo anch'egli con due ſuoi amici, che dicono Speel Kneſtt, cioè ſuoi compagni & iui ſi fanno le cerimonie dello ſpoſalitio dal miniſtro, il che fatto, la ſpoſa è ricondotta alla caſa deſtinata al conuito, alla cui porta lo ſpoſo ſi troua, e la riceue conducendola ad alto; le Vergini all'hora affacciateſi alle fineſtre buttano confetti al popolo, & poi ſe ne uanno alla menſa, doppo la quale ſi balla, e fanno varii giuochi piaceuoli.

Hora paſſiamo dalle nozze all'eſſequie, nelle quali poche cerimonie vſano gli Holandeſi, mà quando il morto è di conſiderabile conditione, ſi fanno ſtampare alcuni cartelli con il nome del morto, il giorno, ch'è deſtinato al funerale ſi và alla caſa di doue s'hà da leuare il cadauere, & s'inuita all'eſſequie, il morto poi ſi conduce con ſilentio al Tempio, & colà tutti peruenuti ſi legge il nome di ciaſcheduno, c'hà accompagnato il corpo, & ſi priegano tutti, che finita la funtione ſe ne ritornino alle caſe loro, condotto nel Tempio il cadauere ſi porta due volte in giro per tutto, & poſcia ſi ſeppeliſce alla preſenza di tutti, il che finito ſe ne ritornano tutti con l'ordine medeſimo accompagnando il più proſſimo del morto, all'hora il primo di quei, che ſoſpirano il defonto ſi auanza nel mezzo di tutti, & inchinatoſi vn poco, con quell'atto ringratiali, doppo queſto entrano tutti ordinatamente in caſa, & alla porta viene data à ciaſcheduno vna ſchiacciata, & vno, ò due bicchieri di vino, facendoſi l'vn l'altro Brindiſi, è ben però vero, che appreſſo le perſone più riguardeuoli queſto vſo verrà diſuſo a poco à poco.

A fine di mantenere tra Cittadini la concordia, hanno le Città di Holanda introdotto queſto lodeuole coſtume, che li Cittadini ſi radunano à certo tempo, & in compagnia delle donne loro per alcuni giorni facciano ſollenni conuiti, & in queſto modo ſtringono poi vna ſcambieuole amicicia fra di loro, e queſt'vſanza viene chiamata Hoofden, cioè ricreatione; le ſpeſe, che ſi fanno in queſto, ſi eſſigono da certe condanne fatte da alcuni Cittadini de più ricchi della Città, li quali hanno l'authorità dal Magiſtrato di giudicare certe controuerſie, e diſcordie di poca importanza ſeguite tra Cittadini, & ritrouati colpeuoli di certi delitti li gaſtigano in tali condanne, per l'eſſattione dei quali deputano gli eſſattori. Si chiamano queſti Hooffheeren, cioè capi di contrada, & hanno le loro leggi, & ſtatuti, che oſſeruano con ogni puntualità.

Gli Holandeſi tardi danno mariti alle figliuole loro, & per lo contrario i giouani à pena ſpuntano la prima lanugine, che prendono moglie, & in tanto vanno traſcorrendo i loro primi anni della giouentù fra qualche inciampo di libidine, de quali ne li ſteſſi padri, ò moſtrano di non vederli, ò feueramente non glie li vietano, accioche non trabocchino in peggio, anzi che tutta l'Holanda pare, che non gaſtigi, ò leggiermente almeno puniſca li delitti di queſta ſorte, e delle ſteſſe inſidie à letti altrui.

L'al-

L'altro vitio c'hà molta radice ne gli animi di quei habitatori è l'auaritia, & l'immoderata cupidigia del danaro, nondimeno non si può marauigliare à bastanza, che vn Cittadino voglia assistere al commodo di vn'altro, massime se la disputa sia con vno straniero, & in quelle genti non si troua chi voglia quel d'altri indebitamente, anzi che se alcuno troua à sorte qualche cosa fà ben subito per il trombetta publicarlo, manifestandosi per l'inuentore. Noi vna volta con gran marauiglia sapemmo, che vna miserissima pouerella hauendo ritrouata per istrada vna somma considerabile d'oro ben pesante, volle farlo publicare da vn publico bauditore.

La Religione.

Molte sono in Holanda le sette, & in particolare in Amsterdam, delle quali se ne annouerano da 30. forti, & di queste sono 12. almeno, che publicamente la Domenica predicano, tra questi sono gli Armeniani, gli Anabattisti, i Lutherani, e li Caluinisti, mà per li Catholici n'è prohibito l'vso publico, & perche gli Anabattisti sono diuisi in molte sette, non ve ne sono però più, che sei, ai quali è permesso di predicare; sono di più tollerati in Amsterdamo li Giudei, li quali sono stimati Portughesi, & iui hanno le loro publiche scuole, & Sinagoghe, anche in Leida si trouano molti Armeniani, à quali però non è conceduto l'vso publico de riti loro, mà li Caluini, ò riformati, che si chiamano sono quei, c'hanno più de gli altri autorità suprema.

Gouerno politico.

Gli ordini di Holanda, & della Frisia partiti in due membra. Il gouerno adunque è composto di delegati de nobili, ch'è l'ordine Equestre di quella Prouincia volgarmente detto die Ridderschapp Ende Edlen, & parti delle città, che volgarmente si dicono die Steden. Le Città hanno il collegio de Senatori Vrbani, volgarmente detto Vroet Schappen, & questi sono li più principali Patricii, & Cittadini in alcuni luoghi sono 40. in altri 36. altroue 32. in altri luoghi 29. in altri 24. & in altri 20. solamente, & questi soli Collegij hanno la totale facoltà di deliberare, consultare, e giudicare dei negotij di tutto quel luogo, ò giuriditione, & di tutta la Città medesima. Si eleggono in questi Collegij ogn'anno quattro Magistrati ordinarij, tre, ouero due Consoli, che volgarmente si chiamano Borgomastri, sette, ò più Giudici detti Scabini, ò Consoli, & questi tutti essercitano gli officij loro per vn'anno. L'officio de Consoli è di assistere, & procurare, che non accada danno alla Città, dei Scabini, ò Consultori amministrar Giustitia, & giudicar le liti, & questi Collegij de Magistrati hanno la totale authorità per le Città dell'Holanda, & Vvestfalia, & questi Collegij di Magistrati, & Senatori Vrbani vniti con li conuenti dei nobili rappresentano tutto il corpo dell'Holanda.

Sogliono li Nobili nelle Diete comparire in numero competente di dodici, ò tredici, mà le Città mandano il Console con alcuni Senatori secondo la qualità del bisogno, ò della necessità.

Il Senato perpetuo si tiene in Haga, ch'è composto dei deputati de gli ordini, che communemente si chiamano Comitteerde raeden, & questo è composto di vn nobile, & di vn ambasciadore, ò Legato di ciascheduna Città, & la dignità di

questi è durabile per tre anni, & vi è vn assessore Dottore di Legge detto Raet Pensionarius.

Quando si vniscono il giorno determinato in Haga li 12. Nobili, & gli altri Legati delle Città formano quel supremo, & estraordinario conuento de gli ordini di Holanda, che volgarmente è chiamato de vergaderinge van de Staeten van Hollant ende vvest Frieslant.

Li Legati, che sono à questo effetto mandati da tutte le Città sono tre, cioè vn Console, vno dell'ordine de Giudici, ò dell'ordine di Senatori, & à questi due si aggiunge il terzo, che si chiama Pensionario della Città.

Restano due altri Collegij, che si chiamano dei Rationali, il primo hà l'amministratione dei beni del Contado di Holanda, che per lo più sogliono chiamarsi Regali, ò dominij, & si chiama Kamer van Reecheningen, & è composto di cinque assessori eletti da gli ordini di Holanda, l'altro hà la cura di vedere li conti dei datij, tributi, &c. del Contado di Holanda, & in questo è deputato vn Legato dell'ordine dei nobili, & due dell'ordine dei Legati delle Città.

Ricchezze, & Rendite di Holanda.

L'Holanda hoggi è la più ricca, & più possente di tutte le Prouincie confederate, & hà ogn'anno vna somma incredibile di danaro, il che si può argomentare dai Edificii splendidi de gli Holandesi, dal numero incredibile de gli habitanti, dalla quantita delle Naui, che ogni giorno vi peruengono, dall'infinite nationi delle Meccaniche, che oltre à questi potrà numerare gli hosti, & li tentori di varii colori? l'arte dei tessitori quiui fiorisce più di tutte l'altre, & li panni lini rendono douitiosi gli habitanti; il Butiro, & il Cacio frutti, che prouengono di pascoli pinguissimi d'Holanda, si manda per tutte le parti del Mondo in copia inestimabile, e rende grand'vtile à più di vn milione di habitanti di quelle contrade; da cespugli poi, da conigli, dalle pelli di questi, dalla quantità de panni dall'arte della lana quanto danaro si raccoglie? mà il guadagno principale, che prouiene à gl'Holandesi, è la pescaggione dell'arenghe, dalla quale molte Città hanno guadagnata grandissima quantità di danaro. L'altro fondamento delle ricchezze de gli Holandesi è posto nella moltitudine delle naui, & nei fiumi nauigabili, con il beneficio de quali vanno, & vengono, essercitando la mercantia, & la Città di Amsterdamo ne può seruire di essempio superando essa tutte l'altre città con la sua felicissima mercantia, onde ben à ragione il Barbo cantò, che ella possiede, & in se contiene le ricchezze di tutto il mondo.

Quicquid mortalis fingit solertia curæ
Vel natura suo parturit alma sinu,
Illa dabit, totoq. parans comercia mundo,
Nunc emere, & totam vendere semet amat.

Quì li mercanti della Compagnia dell'Indie hanno grandissima quantità di ricchezze, à segno tale, che à nostri tempi vn solo mercante di Amsterdamo, è stato bastante di armare vna squadra di Vascelli, & mandarla nel mar Baltico in aiuto de Suedesi.

Quei di Haerlem ca uano grandissimo profitto dall'arte, che professa di sottilissime tele.

Delso

Delfo con la ſola fattura di cuocer ceruoſa è fatto Ricco mandandone gran quantità in Fiandra, Zelanda, Frifia, Holanda del Nort, & altri luoghi.

Et quei di Dortrect guadagnano moltiſſimo con la mercantia della Birra, & del vino del Rheno.

Enchuſa fà theſori con la mercantia del ſale.

Leida fabbrica ottimi panni.

Gouda attende alla peſca dell'Arenghe, & al cuocer Ceruoſa.

Rotherdamo hà fatte ricchezze immenſe per la moltitudine delle Naui, che vi prendono porto.

Et finalmente Horna ſi fà poſsente di vtile con la fiera, che vi ſi fà nel meſe di Maggio.

Le forze.

Ciaſcheduna Città di queſta Prouincia hà li ſuoi Cittadini diuiſi in ordini varij, & queſti ſono come il nerbo della Republica. Queſti ordini ſono chiamati volgarmente Schùtterye perche portano per lo più in vece d'arco alle ſpalle l'arcobugio, oltre poi ai Cittadini vſati all'armi, tengono molti ſoldati pagati, & diſpoſti à luoghi determinati. Le Fortezze degl'Holandeſi ſono coſi ben munite per natura, & per arte, che poſsono ſeruire di eſsempio, & modello a tutte l'altre nationi coſi per munirle, & fortificarle, come per cuſtodire li fiumi; Le fortezze loro ſono la Sluſa, Berga alla Zona, volgarmente Bergopſoor, Breda, Gertrudemberg, Huſden, Grauia, Crevecon. Anzi che la ſteſsa Holanda fù ſempre ſtimata vna buona ſcuola della Militia. La ſola Holanda ancora che vnita a molti Prencipi, è nondimeno ſuperiore quanto alle forze maritime, & non hà giàmai temuto la potenza di Prencipe veruno, ancorache queſti ſiano forti in mare. In vna parola ſono gl'Holandeſi coſi ben muniti ad ogni occaſione di guerra, & ſono coſi arditi quegl'animi nei pericoli, che poſsono indurre gl'inimici à diſperatione, & à ſtimarſi più toſto vinti, che habili à vincere.

Delle famiglie più nobili d'Holanda.

Eſsendo l'Holanda vna beata madre delle felicità terrene (non trattando però gl'intereſſi della Religione) era ben di douere, che produceſse ancora famiglie illuſtri per le virtù, & per i meriti verſo la patria, onde qui habbiamo voluto ponerne le principali più antiche, & natiue dell'Holanda, e tuttauia ſono in piedi, poiche dell'eſtinte ſarebbe lunga la narratiua; tacciamo ancora quelle, che ſono d'origine nobili, & di famiglie conſpicue, mà vedendoſi ſtrette dall'anguſtie della fortuna, ſi ſono titirate all'ordine Ruſticale, *perſuadendoſi, che la nobiltà non aſſiſtita dalle ricchezze ſia diſprezzabile ſecondo l'opinione del volgo, e non ricordateſi di quel vero detto, fortuna non mutat genus, mà poiche la vera nobiltà conſiſte nelle virtù, che albergano nell'animo, & queſte hanno voluto eſſer ruſtiche degenerando dalli antichi coſtumi ſono ragioneuolmente laſciati nell'obbliuione.* Sono elle adunque queſte.

Bresderode.
Vicaſsentter, ò Duuenvuorde.
Mateneſse.
Schaegen.
Bouekhorſt.
Vanderdoes.

Poelgeeſt.	Arckel.
Boetzeluier.	Broeckhorſt.
Naelduuych.	Amſtel Van Mynde.
Freſson.	Hodempiil.
Vuynguerden.	Rienvyck.
Vanderduin.	Heuſden.
	Aſperen.
Queſti, che ſeguono non ſono di origine Holandeſi, & ſono	Kroonenburgh.
	Egmont.

IL CONTADO DI ZELANDA.

Coſtumi, & Religione.

LI Zelandeſi ſono di ſtatura mediocre, mà di corpo robuſto, & ben formato, piaceuoli, ma accorti, & facili ad ingannar gli altri. Ancorache non ſuperino gli Holandeſi nelle ricchezze, & nella diligenza mercantile, viuono nondimeno fra di loro molto ciuilmente, onde rariſſime ſi odono fra di eſſi le diſcordie, ſono ben'adornati nelle caſe, amoreuoli, & liberali, amano con tutto ciò la parſimonia, non tollerano nelle contrade loro li mendichi, poiche somministrano loro il vitto, conditione però, che non è vniuerſale, mà de principali ſolamente. Nel rimanente la Plebe è rozza, inciuile, crudele, & iraconda. Li Zelandeſi ſono li migliori Marinari, che ſiano fra tutte le Prouincie vnite, & non ſolamente ſono praticki, oltre ogni credere, dell'arte nautica, mà nelle pugne nauali ſono incredibilmente animoſi, & forti, combattendo con giubilo, ſono ottimi peſcatori; mà fra tante lodi ſi laſcia vedere l'eccesſo del mangiare, & del beuere.

Sono Caluini quaſi, che tutti, & niun'altro culto publico admettono; gli altri tutti ſono tollerati.

Gouerno.

Fù anticamente queſt'Iſola poſſeduta dai Daneſi, & da Normanni, & di poi obbedì ai Conti d'Holanda, mà non hebbero giàmai vn Prencipe loro particolare. Hoggi hà la Zelanda il ſuo particolare Armiraglio, due maſtri de conti, l'vno riſiede in Zinizea, & l'altro in Middelburgo, & l'vno, & l'altro riceuono gli ordini del gouernarſi dall'Haga, la Corte di Zelanda è in Middelburgo, & quando il Gouernatore della Zelanda paſſà in quell'Iſola, tiene la ſua corte nella medeſima Città. Lo Stato politico è compoſto di nobili, & di Cittadini.

Ricchezze, & forze.

Conſiſtono le ricchezze de Zelandeſi nella commodità della nauigatione, & nell'induſtria della mercatura, queſti traſportano il ſale, & il vino dalla Francia, l'olio dalla Spagna, come anche il vino, & l'allume, & ne portano gran quantità in Liuonia, nella Pruſſia, in Danimarca, & molti altri luoghi, molti di loro traf-

ficano

ficano all'Indie Orientali, di doue conducono aromati, oro, & ogni sorte di quelle merci.

E loro proprio essercicio la fabbrica del sale, del quale ne portano di negro da Occidente, & non solo portano le merci alle lontane Regioni, mà le somministrano à loro conuicini, il raccontare quali, & quante siano sarebbe di souerchio.

Le forze loro consistono particolarmente nella quantità, & bontà delle Naui, & nella gente bellicosa del paese, & peritissima del nauigare.

IL CONTADO DELLA GHELDRIA.

Costumi, & Religione.

TVtti di questa Prouincia, mà più de gli altri li nobili sono inclinati all'armi, nondimeno sono tacciati di superbia, mà da che sono in gran parte cessate le guerre; han tutti applicato alla mercatura, al coltiuo de campi, & alle meccaniche, ciascheduno per il suo grado. La lingua della Gheldria è assai differente dal restante de Belgi.

Perche poi fù introdotta l'opinione di Caluino in tutti li paesi delle Prouincie vnite, anche nella Gheldria non è lecito l'vsar publicamente altra credenza, che la Caluina. Vi si trouano con tutto questo alcuni Armeniani, & Anabattisti.

Il gouerno.

Essendo stati cacciati da queste contrade li Romani, li Galli, i Dani, & i Normanni, gl'Imperadori della Germania ne presero il Dominio, & diedero alla Gheldria vn Presidente de luoghi conuicini, chiamandolo Voogt Van Gelder, & il Guicciardino dice, che questo fù sotto Carlo il Caluo Rè della Francia, dipoi gl'Imperadori fecero hereditaria questa dignità riseruandosi essi la suprema authorità sopra li Vassalli di quella giuridditione, doppo questo li Tutori, ò Presidenti medesimi si vsurparono il titolo de Conti, doue prima haueuano tenuto quello di Tutori, ò di Presidi, mà capitato poi questo Dominio nella casa d'Austria, & essendo questi popoli trattati troppo aspramente dai Gouernatori mandati dal Rè di Spagna vna parte della Gheldria si vnì con le confederate Prouincie, le quali poi si sono appropriati molti luoghi à forza d'armi di quella stessa Prouincia, ò giuridditione, & queste godono con l'altre la libertà desiderata.

Hoggi adunque lo Stato di questo Ducato è diuiso in Baroni nobili, & in 4. Città principali; & questi si radunano per ordine del Gouernatore, ò della Cancellaria, ò del Consiglio Prouinciale per trattare gl'interessi importanti del Paese, & si elegge ancora in quello Stato il Gouernatore, & il Cancelliere. Iui sono, ò furono molti giudicij secondo la diuersità delle cause come sono Ecclesiastiche, Prouinciali, & ordinarie della Città, mà da poi, che v'entrò Caluino, che non vuole tanti fori di Chiesa diuisi dal Dominio temporale, tutte le cause, siano di che natura si vogliono, sono determinate dal Consiglio Prouinciale, don'è la Cancellaria, & anche vi presiede il Gouernatore, & il Cancelliero del Paese, & questo Consiglio giudica ancora le appellationi del Contado di Zutfen, & fa

gratie

gratie ai delinquenti. Ciascheduna delle Città della Gheldria hà il suo Senato, le altre hanno li suoi Giudici.

Quanto poi alle rendite così Ecclesiastiche, come d'altro vi sono li suoi ministri de conti, che chiamano Rent Meester. Mà non sarà fuori di proposito il raccontare la conditione di ciascheduna di queste Città, poiche habbiamo radunate alcune particolarità, che non sono così communi à gli Autori.

LA CITTA DI NIMEGA, ET SVO STATO.

SE ne può considerare lo Stato sotto l'Imperio, sotto li Prencipi, & sotto gli ordini. Sotto l'Imperio ella fù di gran dignità, poiche Carlo Magno la honorò grandemente con altre tre Città, Aquisgrana, Ingelhem, & Theonuille.

Sotto li Prencipi incominciò ad essere l'anno 1248. quando all'Imperadore Ottone III. impegnò tutto il Paese Guglielmo Conte di Holanda, & sotto gli ordini delle Prouincie confederate si pose l'anno 1591. nel qual tempo hebbe il primo luogo tra le Città. Gouernauasi prima con 24. Senatori, & due Consoli eletti dal numero dei Principali nobili, & da buoni Cittadini; La plebe era diuisa tra le confraternità, & tribù, ò quartieri. La principale confraternità fù quella di S. Nicolò, la cui authorità de Tribuni, ch'era di 200. huomini, gouernauano la Republica, & l'appellatione deuolueua al Magistrato d'Aquisgrana nelle cause Ciuili, mà nelle Criminali non se ne daua; la somma poi delle cose importanti apparteneua al Magistrato. Hauenano bene li Prencipi di far decreto di proue, mà non già di far assolutamente contro il volere del Magistrato.

Quando poi si vnì con le Prouincie confederate, fù in qualche parte mutato il gouerno, perche furono estinte le Confraternità, & in luogo di quella di S. Nicolò succesero 32. huomini, à quali fu dato il titolo di Tribuni della Plebe, il numero dei Senatori fù diminuito, & l'Elettione di questi fù accordato, che appartenesce al Gouernatore fin che fosse durata la guerra con la Spagna.

LA CITTA DI BOMMELEN.

QVesta è tra le Città Hansiatiche, & con essi mantiene, e difende il proprio nome, & dignità come fà pur anche Tila, che non meno dell'altra è bellicosa.

LA CITTA DI ZVTFANIA.

Costumi antichi.

LA forma di questa Republica è Aristocratica, & si conserua con li Consoli, & Giudici, che sono 12. li quali hanno l'elettione, & l'assoluta facoltà di giu-

giudicare, ne da giuditij loro ſi dà appellatione, & da quel Tribunale ſono giudicate tutte le liti del Contado, & quando ſi hanno da trattare coſe appartenenti à tutto il Contado, allhora ſi conuoca vna Dieta nella Città, & quello, che vi ſi determina viene oſſeruato.

DESCRITTIONE DELLA FRISIA.

Coſtumi antichi delle genti.

DImoſtrarono à baſtanza gli antichi Friſij quali foſsero d'animo quando adimandati da Romani di pagar il Tributo, coſtantemente il negarono, & ribellati ſi oppoſero ne tempi dell'Imperio di Tiberio. Li Colchi, ch'erano vna parte dei Friſij viueuano duramente, & con miſeria eſsendo ſempre ſottopoſti all'inondationi del mare, onde per ſoſtenere le miſere vite loro teſſeuano le reti per peſcare. Sono ſtati ſempre degni di lode per la liberalità, che ſempre hanno vſato verſo le Chieſe. Sono di cuore aperto, & ingenui, amici della Giuſtitia, & del douere fedeli, e poco ſoggetti alla libidine, & all'Amore, non ſono facili à cenſurar l'attioni de gli altri, & ſono tra di loro amoreuoliſſimi più di ogn'altra ſorte di gente; coltiuauano con gran diligenza la terra, onde non applicarono molto al fabbricare delle Città. Non voleuano maritaggi con li vicini, anzi che ne meno ſi accoſtauano molto à confini, ne mai alloggiarono di notte alcun ſtraniero nelle caſe loro, & pure preſtauano tutti gli officij di humanità.

Hebbero gli animi ſempre generoſi, & haueuano tanta forza, che per 600. anni ſi mantennero liberi, difendendoſi lo Stato loro non ſolo con li beni, mà con le vite ſtimando più quella, che queſti. Viueuano di latte, butiro, & Carni, delle quali coſe ſono abbondanti, & in queſto modo diuennero coſi valoroſi, che li Vicini ne reſtarono merauigliati, ne d'altronde haueuano tanta forza, & coſi durabile, ſe non dall'vſo di non prender moglie ſe non tardi. Queſti però quantunque ſi conoſceſsero forti, & robuſti, ad ogni modo rare volte intraprendeuano guerre con altre nationi, mà più toſto attendeuano all'agricoltura, baſtando loro di reprimere le forze de gli altri riſpingendoli da loro confini. Tutti attendeuano in oltre alla Caccia, & alla Peſca, anzi che li ſteſſi della Villa andauano coſi puliti nel veſtire quanto ſi foſſero li Cittadini medeſimi. Adornauano le veſte loro, & di argento, & d'oro non ſolo li nobili, mà gli altri ancora, quando n'haueuano qualche commodo, portauano Catene d'oro, ai Capelli pendenti dalle ſpalle appendeuano, e per tutto intrecciauano oro, argento, & gioie, & in queſto modo pareua loro di eſſer Magnifici.

Tra le famiglie nobili era vſanza, che la vedoua veſtita d'habito da nozze ſeguitaua il Cadauere del marito al ſepolcro, mà in ſegno di vedouanza portaua vn velo negro, che le ſcendeua ſino al piede; finite poi l'eſſequie tornaua alla caſa, & deponeua quelle veſti, ne più le ripigliaua, ſe non paſſaua alle ſeconde nozze, quelle poi, ch'erano di minor conditione non portauano il velo negro, mà ſi leuauano l'oro, & l'argento dalle veſti, & coſi accompagnauano al ſepolcro il Cadauere del marito.

Co-

Costumi d'hoggidì.

Li Frisii sono belli huomini, alti di statura, forti, animosi, amici della libertà, mà parchi nel donare; tardi si suegliano ad amore, & di quì è, che li figli nascono sani, & di buona forza. Rari sono i maritì gelosi, perche rarissimi si sentono li casi di adulterio, anzi che più tosto morirebbono, che valersi d'vn occasione di violare vn letto maritale, & però quiui si osserua santamente la castità congiugale, & le donne sono inimiche d'ogni liscio, che suole esser l'incentiuo de vagheggiamenti. Nel rimanente li Frisii sono tollerantissimi della fame; il freddo, & gli altri mali continoui compagni della militia, non li molestano punto, ne loro indeboliscono le forze; anzi, che per il contrario sono affabili, vniti insieme, modesti, tardi all'ira, mà se vna volta vanno in collera diuengono quasi, che furiosi. Sono inclinati non solo alla mercatura, mà all'armi, & alla nauigatione; è ben però vero, che la nobiltà fugge la mercantia, & ogni opera meccanica, stimandole cose indegne di nobile; ne vn nobile prenderebbe per moglie vna plebea, ne vna figlia di Cittadino senza naufragio della nobiltà, & si ritirarebbe in villa per non esser più veduto fra nobili; la maggior parte de nobili attende alla Corte de Prencipi, gli altri alla militia, viuendo con il beneficio di essa. Quando sono alla Casa nudriscono gran quantità di Cani da Caccia, alla quale attendono à tutto loro potere, & in tanto non mancano opere alle donne, che restano in casa, filano, torcono il filo, e fanno molte altre opere donnesche.

Il vitto de Contadini particolare è la carne salata, & affumata, brodo di acqua d'orzo, vsano molto lardo, cacio, Butiro, & qualche cacciaggione, se ne prendono tal'hora; le Domeniche poi viuono più lautamente, & sogliono voler in tauola 14. sorti di viuande differenti.

Volontieri beuono in Compagnia, ò Vino, ò Birra, poiche quel paese non è scarso di vino. Chi ricusa vn brindisi, non ne hauendo manifesta causa, si acquista l'inimicicia di chi l'inuita. hanno in vso nel bere di porger corna cinte di lamine, ò di oro, ò di argento, & ogni volta, che si fà il brindisi, con questo corno si dà à baciar la mano à quello cui si porge il bicchiere non facendosi distintione da huomo, ò donna.

Li nobili viuono splendida, & sontuosamente, & vestono con pompa, & spesa, tengono molti serui in Casa, e non camminano molto senza Carozza, ò Cauallo.

Hoggi, & gli huomini, & le donne vestono all'vso della Francia, & le donne vanno le feste cosi cariche d'oro, d'argento, & di gemme, che poche altre nationi le possono vguagliare di splendidezza, la loquela della Frisia è molto diuersa dall'altra; anzi che nella stessa Frisia parlano quei questa diuesamente, si che di raro, & difficilmente li stessi Frisii s'intendono; quei però, che habitano nella parte Occidentale parlano meglio, che gli Orientali, mà cosi gl'vni, come gl'altri Frisii parlano Thedesco. Hà pur anche la lingua della Frisia vna certa mescolanza di parole Todesche, & altre, che sono assolutamente straniere, & in particolare molti nomi cosi di donne, come d'huomini, che sono Hayon, Boyon, Hubben, Vdon, Foccon, Vcon, Siccon, Sition, Feyion, Pilen, & altri molti somiglianti.

Quando li Frisii prendono moglie non cercano fanciulle tanto ricche, e douitiose, mà virtuose, & belle, che siano della medesima conditione con essi, ma

questo

questo costume fù vn tempo, non è più, essendo in pregio ben appo li Frisij la virtù, mà in secondo luogo alla ricchezza.

La sposa coronata il capo và al Tempio accompagnata da molte fanciulle, & à questa offeriscono doni non tutti quei, che sono al conuito, mà solo li parenti più vicini, & gl'amici, leuate le mense si suonano varij stromenti. Il giorno seguente terminate le nozze la nuoua maritata si cuopre li capelli con vn velo, & dà vn bicchiere di ottimo vino, ò di altro liquore à quei, che sono stati suoi commensali, mostrando con questo segno, ch'ella è di già madre di famiglia. Le donne, che sono state sterili doppo la morte del marito se ne ritornano alla casa, ò de genitori, ò de congiunti, & con questa conditione, che non passino à secondi voti se non doppo l'anno del lusso, li genitori di lei, & li congiunti in alcuni luoghi portano il duolo per il morto 30. giorni, & in alcuni altri per vn'anno intiero.

La Religione.

Quanto alla credenza de Frisii vi hà gran quantità di Caluini, & molti della setta Anabattista; nell'Orientale però si trouano molti Catholici, mà la parte de gli Heretici è maggiore particolare in Embda, li cui popoli si sono opposti ai loro Signori, & per cagion della liberta, & per la Religione.

Gouerno.

Doppo, che li Romani tennero la Frisia sotto l'Imperio loro, il che poi non fù senza souenti ribellioni, & seditioni. Finalmente vedendosi li Frisij potenti di forze occuparono vna gran parte della Batauia, ò Holanda nel tempo, che li Francesi haueuano scosso il giogo de Romani, & la tennero insino à tanto, che ne furono cacciati da Normanni, & dai Danesi. da principio visserо quietamente sotto sette Prencipi, di poi sotto sette Duchi furono, indi sotto 9. Regi, che si chiamauano Monarchi della Frisia Orientale, & teneuano la Reggia nella Città di Stauern. Anche nella Settentrionale furono Padroni, & Regi, & Duchi, li quali risiedeuano in Medembbick, mà poiche quei Regi furono costretti di cedere alle forze di Carlo Magno, furono gouernati li Frisij dai Podestà secondo l'vso d'Italia, che allhora ne furono eletti 16. dai voti liberi del popolo, & questi hora gouernauano vn'anno, & hora più, e tal volta ancora il gouerno era in vita. Dipoi era solito l'Imperadore di mandare in Frisia vn Gouernatore con titolo di Conte per 4. anni, accioche terminasse le liti più difficili, & questo fù dal tempo, che finì quel gouerno dei Podestà. Erano all'hora altri nobili, & potenti famiglie, che allo spesso intorbidauano le cose della Frisia con le fattioni, & in maniera, che quella discordia portaua seco la rouina della libertà della Prouincia; Finalmente, & li Nobili, & li Cittadini, & li stessi Contadini ritrouarono vn certo modo di ricuperare vn'vguale libertà, si che non conoscеuano altro superiore, che il solo Imperadore, al quale in tempo di necessità di guerra dauano soccorsi militari, & non erano mai grauati come li vicini loro da grauezza. Questi di più dell'antiche loro consuetudini hebbero le particolari leggi confermateli già da Carlo magno.

Hoggi lo Stato della Frisia è tale, che l'Occidentale è vnita aí prepotenti Stati delle Prouincie vnite, mà nondimeno hanno il loro particolare gouerno, & Consiglio come ancora hà la terra di Groninga, mà la Frisia Orientale è gouernata dai suoi Conti, che sono chiamati membri dell'Imperio.

Le

Le Ricchezze, e forze.

Gli habitatori di questo paese cauano il loro danaro da Caualli, Buoi, Butiro, cacio, Sterpi, cipolle, ouili, & armenti. Ella è di poi cosi ben fortificata dalla natura, che può facilmente difendersi da chi volesse assalirla essendo bagnata d'ogn'intorno dall'acque in maniera, che difficilmente possono entrarui Caualli, & meno fanti, oltre à questo vi sono le fosse, che diuidono la terra da ogni parte, & che però togliono il poterla passeggiare anche da piccioli esserciti; à questa fortezza naturale n'hanno li Frisii aggiunto l'artificio ancora, cioè la copia de Cannoni, & ogni altra sorte d'armi.

LA FRISIA OCCIDENTALE.

Costumi, & Religione.

GLi habitatori del Territorio di Seuenvuolden sono meglio disposti all'armi si d'animo, come di forze di corpo, che gli altri, li quali attendono alle delicie, e passatempi.

Tutta la Frisia Occidentale, come ancora lo Stato di Groninga è sottoposto alla giuriddicione spirituale del Vescouo di Vtrect, il quale però non vi hà maggiore authorità de gli altri Catholici, li quali non possono publicamente praticare la Religione loro, non è però quiui tanto numero di Anabattisti, quanti ne gli altri paesi ne sono.

Suo Gouerno.

Il Gouerno, ò consiglio della Frisia Occidentale risiede in Leuardia, doue deuoluono le appellationi di tutte le cause agitate tra li popoli c'habitano tra il mare detto Zugdersee, & quello di Lauoers cosi Ciuili, come Criminali, & in quella medesima Città viuono li deputati, che vi mandano li Stati Generali, & sono parte nobili, & parte Cittadini.

LO STATO DI GRONINGA.

Loro Costumi.

SOno quei popoli di soaui costumi, ciuili, & piaceuoli, non ricusano le fatiche, atti all'apprendere ogni scienza, viuono con splendore magnifico, piace loro molto il Dominio, & però inuigilano alla libertà per non essere dominati.

La Religione.

Tutti sono Caluinisti, e ne mantengono seueramente l'opinione.

Il gouerno.

Hà Groninga titolo di Principato, & di quì li ſuoi Prencipi eràno tali chiamati, ne hoggi ella è nell'ordine delle Prouincie confederate, & ſi forma eſsa medeſima li ſuoi Gouernatori, & Magiſtrati. Si acquiſtò già lungo tempo da gli Imperadori Priuilegii grandi, cioè, che niun Prencipe, ò altri poteſſe chiamar quì ſudditi in giudicio, mà ſolo eſſer conuenuti auanti il Magiſtrato di Groninga, dal quale non ſi dà appellatione, ò ſiaſi Ciuile, ò Criminale, è quel Magiſtrato compoſto di 4. Conſoli, & 12. Senatori detti Raetsluyden, che ſono in tutto 16. & queſto Senato determina tutte le coſe, che appartengono alla Città, come far Capitani, Podeſtà, & altri Magiſtrati, & mandare ambaſciatori. In ſomma poſſono diſponer di tutte le coſe, che appartengono alla Republica, ogni anno ſi mutano due Conſoli, & ſei Senatori, eleggendone di nuoui in luogo dei rimoſſi. Hanno dipoi vn'altro Conſiglio di 24. che chiamano Senatori Giurati, & di più vi ſono altri Magiſtrati come capitani, & commandanti di guerra, & altri, tutti ſoggetti alla giuridditione di Groninga, tutte le coſe vendibili ſi deuono introdurre nella Città, & non è lecito ai mercanti ſtranieri di comprar butiro, formaggio, Caualli, pecore, ò altro ſe prima non ſiano ſtate portate le coſe nei tre mercati, ò piazze della Città, & che ſia ſtato pagato il datio ſtabilito alle coſe vendibili, & queſto ſotto pena d'eſſere confiſcate le mercantie. Hà queſta città la facoltà di batter moneta, & ſe tutti gli altri della Friſia vſano il Ius commune, hà queſta le ſue leggi, & conſuetudini particolari.

Le forze.

Hà la Città vn'Armeria abbondantiſſima di tutte le ſorti d'armi, & è poſta in vn ſito commodiſſimo alla difeſa.

LA FRISIA ORIENTALE.

Coſtumi, & Religione.

IL popolo d'Embda è di coſtumi ciuili, ſenza diſcordie, audace, valoroſo, & non meno armigero; ſoleua egli eſſere affettuoſiſſimo à ſuoi Signori, ma pare c'hoggi ne ſiano molto diuerſi.

Di Religione ſono in gran parte Catholici, mà non è però, che non ve ne ſiano de Caluiniſti, Lutherani, & Flacciani, già n'è inuolta ne gli errori di vn certo Matthia Flacio, che volle anch'egli miſchiarſi tra le lordure dell'hereſia. Quei, che ſono nella Corte, & li Conti ſono parte Catholici, & parte Lutherani, coſi pur anche ſono in genere li Nobili, & li plebei.

Il Gouerno.

Queſto Stato fù l'anno 1461. diuiſo in più picciole giuridditioni, onde furono ſempre li Padroni à conteſa di precedenza. Vlrico Sircſen, vno dei più principali, & ricchi l'hebbe in feudo dall'Imperadore Federico III. & fù chiamato Conte

Conte della Frisia Orientale, & in questo modo a poco, à poco si estinsero le discordie de concorrenti, & da quell'hora il paese hebbe li suoi Conti. Ella è diuisa in varii gouerni, doue li Gouernatori deputati dai Conti risiedono. Il Conte nella Giurisditione di Embda hà due gouerni, l'vno in Reiderland, l'altro in Emsland, & Auerlidengerland. Quanto alla Città di Embda, doue soleuano li Conti mandare vn Luogotenente, ò Gouernatore, ella venne à patti stabiliti fra il Conte, & li Cittadini l'anno 1609. & da quel tempo non ne riconosce più il Conte per superiore, mà si è data sotto la protettione delle Prouincie Vnite, onde sono nate l'inimicicie tra quel Conte, & gli Holandesi. Gouernasi quella Città con li suoi Consoli, & Senatori, ch'altra volta erano eletti dal Conte.

Le Ricchezze.

Credesi, che il Conte della Frisia Orientale habbia di rendita 30. mila fiorini; la giurisditione poi hà fondato il suo maggior interesse nel porto commodo di Embda, poiche sogliono colà capitar tutte, ò gran parte delle Naui d'Inghilterra, Danimarca, Noruegia, e dei paesi bassi, portandoui gran quantità di frumenti à mercantizare, ilche rende commoda, & abbondante la piazza, la quale hà ottimo sale, Butiro, formaggio, orzo, faua, & altri legumi, dei quali si prouedono, & le Prouincie Vnite, & la vicina Germania.

Le forze.

Egli è ben vero, che quei di Embda hanno buone fortezze, tutte le cose necessarie per la guerra, & quantità d'huomini da combattere, e difendersi, mà il vero è ancora, che la maggiore fortezza loro consiste nell'vnione con le Prouincie dei Paesi bassi vnite, dalle quali possono promettersi ogni honorata protettione, & aiuti in caso di attacco. Così fù quando il Tille Generale dell'armi di Cesare diede ombra à questa Città, che gli Holandesi vi mandarono 16. mila soldati con 28. pezzi di Cannone, onde non è difficile da conoscere quanto sia ricca questa Città.

VTRECHT.

Costumi.

QVei, che nascono sotto questo Cielo sono di natura animosi, & inclinati alla guerra, sono essi ciuili, affabili, industriosi quanto può dirsi più. Questa fù patria di Papa Hadriano VI. gli altri sono per eloquenza facondi, amano la musica, si professano Theologi *(ma tra poco ne accorgeremo)* è loro vietato ogni esercitio corporale, accioche sotto questo pretesto, vi s'introducessero li balli, che sotto grauissime pene sono vietati anche nelle publiche feste. *Non è dubbio, che i balli possono essere cagione di molte preuaricationi, mà se volessimo leuare tutte le cose, che possono degenerar nel male niuna cosa sarebbe licita, perche ne campi più fertili seminati di ottimo frumento il seminatore occulto della Zizzania ve la sopraseminа, come dice il Vangelo, gli esercicij corporali rendono l'huomo ben disposto all'vso dell'armi, li fà agili per salir le mura nimiche, per campeggiar con pre-*

preſtezza contro l'inimico, & per non perdere in fine la vita nell'otio, eſſendo neceſſaria la ricreatione all'huomo ciuile. Il ballo è fomento di vn amore honeſto, ſenza il quale può l'huomo dirſi vn morto viuente, indi ſi eccitano li ſpiriti alle dottrine, & alle virtù, mà ſe poi la malignità del genio conuerte il bene in male non è da incolparne il mezzo. La Theologia medeſima maneggiata à fine di ſuperbi penſieri, & di rubelli capricci hà ſeruito di materia à Caluini, à Lutheri, & altri di ſeminar le zizanie appunto. Et queſte ſcrupoloſe leggi ſono maſcare di bontà, che cuoprono vna mala volontà, ſono le pelli d'agno ſopra quelle della volpe, queſti ſono quegli Hipocriti, de quali parlò il Saluatore. Quiui è gran quantità di nobili, che viuono ſplendidamente alla Franceſe, e molto ſpendono ne conuiti delle nozze.

La Religione.

La ſeuerità de Theologi di Vtrech non aſſentono ad altra publica credenza, che alla Caluina, & à gli Anabattiſti. Vi ſono però molti Catholici, mà non ſono ſe non tollerati. Sono bene admeſſi à profeſſar non ſolo, mà ad inſegnar la profeſſione Lutherana, mà di queſti ne ſono pochi. A gli Armeniani non ſi concede il predicare publicamente.

Gouerno.

Fù già coſi potente lo Stato del Veſcouo di Vtrect, che poteua ponere in campagna 4. mila huomini come Prencipe temporale, mà perche l'vltimo Duca di Gheldria Carlo haueua ridotto ad vn'eſtrema pouertà quel Veſcouo, & in particolare Henrico di Bauiera, al quale haueua leuata vna buona parte di Vtrecht, finalmente il Veſcouo ſi poſe ſotto la protettione di Carlo V. nell'anno 1527. riſeruandoſi ſolamente la giuridditione ſpirituale coſi di Vtrect, come della Giuridditione Tranſiſulana, mà di poi nel 1528. fatta la pace con il Duca di Gheldria il Conte di Hoecſtraet come Gouernatore di Holanda preſe il poſſeſſo di tutto queſto Stato, & nei tempi dipoi queſta Giuridditione fù vnita alle Prouincie vnite, tra le quali hà il quarto luogo; oltre à queſto in Vtrecht ſi mantiene vn Conſiglio Prouinciale compoſto di vn Preſide, & 9. Conſultori, un'Auuocato fiſcale, vn Procurator Generale, & di quà le appellationi paſſano in Haga. Sono iui ancora quattro Mareſcialli, che trattano le cauſe Criminali contro li Rei, &c.

LA TRANSISVLANA.

Suo Gouerno.

FV queſto paeſe già del Veſcouo di Vtrect, mà Henrico Bauaro, che n'era Veſcouo l'anno 1527. la ceſſe à Carlo V. & di poi l'anno 1549. Filippo Rè di Spagna ſuo figliuolo fù riceuuto Prencipe di queſto paeſe medeſimo, mà poſcia tutti queſti luoghi furono ridotti nel Dominio delle Prouincie confederate, & hanno il ſettimo luogo.

Haueua già il Veſcouo anche la Giuridditione ſpirituale di queſta medeſima

Prouincia, & ſe ne priuò ſotto Filippo IV. concedendola al Veſcouo di Duuenoria.

La Religione.

La Religione Catholica ſi eſſercita in Oldenzeel, ancorache negli altri luoghi non ſia conceduto altro vſo, che il Caluino.

Ragione di Stato delle Prouincie Vnite.

Queſta è fondata ſu la baſe della libertà, che deue conſeruarſi contro gli eſteri inimici non ſolo, mà contro quelle fattioni, che poſſono naſcere tra di loro medeſimi, & per conſeruar queſta, & poterla laſciare immacolata à poſteri due ſono li modi neceſſarij. La concordia Ciuile, & l'vnione de gli animi ſcambieuoli; & il ſecondo è la confederatione, & amicicia con li Regni, & Republiche conuicine, che ſono potenti, da queſte due baſi principali ne naſcono altre maſſime, prima che gli Holandeſi habbiano la libera facoltà di nauigare doue vogliono, & eſſercitarui la mercantia; ſecondo, che la potenza di alcuna delle Prouincie vnite non ſi faccia tanto grandi, che poſſa dar occaſione di crederla bramoſa di voler occupare à compagni lo Stato, & facciaſi in fine in maniera, che tutte le pretenſioni de Prencipi, che ſono viue ſopra queſto Stato, & le allegationi legali contro qual ſi voglia Prencipe ſi mandino in obbliuione, ſi eſtinguano, & ſi ſuffochino in herba.

Il conſeruar la pace, & vnione tra Cittadini, il procurare, che alcuna delle Prouincie Vnite, cioè de compagni non dia ombra di volerſi portare ſopra gli altri, & arrogarſi il Dominio vniuerſale, tutto può cadere dalla prudenza di chi gouerna, & in particolare nel trouar li modi di eſcludere l'alterigia nelle famiglie, nel vietar nel gouerno li penſieri tirannici, nel prohibire il diſprezzo de ſudditi, & inferiori, nell'inuigilare alla corruttione di coſtumi, nel mantenere ſopra tutto l'amor della patria viuo ne giouani, in far conoſcere, che la confederatione è il nodo della perpetuità, in procurare li maritaggi di quelli d'vna Prouincia con quelli dell'altra, & ſimili artificij di Stato ſono tutte regole per il fine politico. Mà il ſeppelire nel ſilentio, & nell'obbliuione le pretenſioni de gli altri Prencipi ſopra li Stati, che poſſederono gl'antenati loro non cade ſotto la cautela politica maſſime delli Prencipi grandi, li cui libri di memorie ſono ſcritti à caratteri indelebili, & per anticarſene le memorie non baſta il tempo, poiche l'occaſione le ſueglia quando più ſi ſtimano ſopite. Bella à queſto propoſito è l'impreſa di vn Prencipe c'hà perduto vno Stato, nel cui palazzo in mille luoghi ſi vede ſcritto. Fui, & ero; delle famiglie à cui habbia vn Prencipe vſurpato qualche coſa, diceua vn Politico non douerſi mai l'vſurpatore domenticare, ſapendo certo, che l'offeſo non ſe ne perde l'inimicicia occulta, & però douerſele ſotto ſpecie di beneficio tener obbligate, ò inuigilar all'occaſione di eſtinguerle affatto. Li Miniſtri del Rè d'Aragona hebbero in Sicilia commiſſione d'eſtirpare non ſolo la famiglia, mà il nome de Chiamonti, onde à quella parte di famiglia, ch'era ſtata fedele all'Aragoneſe mutò il nome in Monte Aperto, e per ſino fù amazzato vn bue chiamato Chiaramonte. In Bologna nell'eſcludere li Bentiuogli, perche gli amici di quella famiglia diceuanſi Seganti dall'arme della Sega li Bentiuogli, che reſtarono, & non ſi doueuano cacciare ſe non mutarono il nome cambiaron l'armi, facendo della ſega vna fiamma, & il Pontefice per obbligarlaſi gli donò le ſue ghiande; hora ſe queſte arti ſi vſano co' minori, & impo-

impotenti, quali ſaliranno co' Prencipi grandi? Vna ſola di mantenerſi poßenti non ſolo per poter difenderſi l'vſurpato, mà di far guerra al Prencipe antico, & di queſta manupotenza di forze vnico mezzo è il fuggir l'otio della pace in cui ſi perde la virtù militare non ſolo, mà ſi corre riſchio di quei mali, che generano le putredini ne corpi di ſouerchio pingui, mà ſopra tutto non ti fidare d'inimico riconciliato, & offeſo.

Il Cardinal Bentiuoglio fù di parere, che queſta Republica non foſse durabile, perche ogni libertà è madre della licenza, & queſta produce alla fine l'inegualità, che tende al deſiderio dell'Imperare aſsolutamente, & ne dà l'eſsempio di Roma, che doppo l'hauer cacciati li Regi ſi preſero tanta libertà, che ne nacque la prepotenza delle famiglie, & queſta la riduſse di nuouo al Dominio di vn ſolo Ceſare, *onde è ben vero, che la corruttione della Monarchia fà naſcer la Republica, & viceuerſa la corruttione di queſta andare nella Monarchia*, à queſto riſponde l'Autore, che l'eſsempio di Roma non ſi accommoda alla Republica di Holanda, la quale hà prouueduto à baſtanza nel principio della ſua naſcita all'vguaglianza, ilche non fù mai nella Romana naſcente. *Non ſi può negare, che la maſſima di queſta ragione del Cardinale è veriſſima, che la libertà fà l'huomo licentioſo, mà ſi potrebbe replicare alla riſpoſta dell'autore, che anche la Republica Romana ſu'l principio diede gli ordini opportuni per togliere queſta licenza, mà queſti non ſono ordini durabili per ogni poco, che ſe ne traſcurino le tranſgreſſioni da principio.*

Dice in ſecondo luogo il diuino ingegno del Cardinale, che ſouerchia è l'autorità del ſupremo Commandante delle militie, & riſponde l'Autore, che fù in vero, mà viene hoggi limitata, e quaſi che eliminata. *Io non entro à parlare della fede della caſa di Naſſau, mà dirò in vniuerſale, che in ogni altro petto, che di Prencipe di gran talenti, di cui è proprio il ſoſtenere l'operato, ò da ſe, ò da ſuoi maggiori potrebbe qualche altra cagione aggiunta, ò per ben dire qualche occaſione far naſcere il ſenſo dello ſdegno di veder ſcemata quell'autorità, che fù meritata, & però ſe le Prouincie non vſaſſero arti obbligatorie, che copriſſero queſto ſcemamento di autorità non ſi può giudicare de ſenſi humani.*

La terza ragione del Bentiuoglio è delle ſpeſe grandi già fatte, mà perche a mio ſenſo ben riſponde ſecondo lo Stato preſente l'Autore, che immenſe ſono le ricchezze Holandeſi, *non mi reſta che replicare, ſe non quello, c'hò di ſopra accennato douerſi conſeruare l'amor della patria, ſi che non ceda al proprio particolare, perche altrimente gli erarij publichi ſi conſumano, & ſe quello de popoli non ſuffraga, ſi corre gran riſchio che la tenacità de priuati faccia pericolare la publica libertà.*

Il quarto fondamento del Cardinale, è la prepotenza dell'Holanda all'altre, onde ſi potrebbe dubbitare di deſiderio di eſser padrona del tutto. *In queſta parte io riſponderei di più dell'autore, che dice, che quanto al procurare le coſe dell'vnione (non è alcuna delle Prouincie più autorevole dell'altre) che ſe bene l'Holanda è più poſſente di ciaſcheduna dell'altre, non è però più poſſente ſola, che tutte l'altre vnite, & che in ogni caſo haueranno ſempre ciaſcheduna di quelle Prouincie, & l'Holanda medeſima da temere, che ogni picciola diſcordia, che naſceſse fra di loro ſarebbe quell'occaſione, c'hò di ſopra allegata, & però ſarà neceſſaria in eſſi la vigilanza in ſopire ogni ſeme di tale diſcordia.*

Reſtarebbe l'vltima ragione dedotta dal Cardinale, ch'è della diuerſità della Religione, *mà di queſta non voglio parlare, perche è cauſa di Dio, & io non hò da ponerui la penna ignorante. Dio sà per quale ſtrada dirigerſi alla ſalute di tutti.*

Dell'ingegno di quelle genti il Padre Famiano Strada disse, che male si può da loro acquistar l'ossequio, con il terrore, & Carlo V. delli medesimi disse, che non è altro popolo, che trattandosi con modi paterni più di questi habbia in honore la seruitù, & che più la tolleri; mà il tempo hà mostrato, che vna lunga tolleranza ne popoli, è come il Vessuuio, che doppo le centinara d'anni porta le ruine. Il sopracitato autore dice di questo popolo, che meglio si sana co' rimedij piaceuoli, poiche pertinacemente s'ostina contro la forza, & segue più facilmente di quello, che si conduca non sarebbe difficile, soggiunge, di far paragone dal Belgio al mare, poiche à quello da tutte le parti concorrono torrenti di nationi come al mare tanti fiumi.

IL FINE DEL SETTIMO LIBRO.

LIBRO

LIBRO OTTAVO

IN CVI SI DESCRIVONO

Li Regni Settentrionali dell'Europa, ſecondo l'ordine delli precedenti libri.

DESCRITTIONE DEL REGNO DI DANIMARCA.

Coſtumi de gli antichi Dani.

GLi antichi Cimbri ſi portarono con l'armi ſino alla palude Meotide, furono molto valoroſi, & braui, onde ſi acquiſtarono vn gran nome eſsendo paſsati in Italia, & portatiſi vniti co' Germani in Francia, gli annali loro dimoſtrano, che quei Regi dicidotto volte domarono l'Irlanda, & dieci l'Inghilterra, & che la Scotia preſtò loro homaggio, la Saſsonia cinque volte gli fù tributaria, che ventiquattro volte vinſero li Sclaui *(popoli della Scitia Europea, che paſſarono poi nell'Illirio, & diedero il nome alla Schiauonia)* che la Suetia, & la Gothia in varij tempi li riconobbero per Signori doppo 18. fieriſſime battaglie.

Ne tempi antichi conduceuano alle guerre le ſue donne à piedi nude, & cinte di vna Correggia di cuoio; queſte co' ferri nudi in mano paſsauano per mezzo dell'eſsercito, e poſti in Naue li ſchiaui, che conduceuano, ſe n'andauano con eſſi alla cima di vn monte, & iui ſparſo il ſangue de miſeri indouinauano gli eſſiti della guerra, & dall'interiora, & dalle viſcere de medeſimi prediceuano le Vittorie; gli antichi Dani, & li Saſsoni toglieuano li principij de gli anni loro dalla creſcenza, e decreſcenza del mare; riponeuano tra le glorie loro i duelli, che faceuano per cauſa di honore, & di amore delle nationi, & per far proua delle forze loro.

Costumi moderni de Danesi.

Gli habitatori d'hoggi della Dania particolarmente li Settentrionali della Iuttia sono freddi, robusti, & secchi, grandi, belli, accorti, & circonspetti ne loro affari, sono ancora superbi, & che grandemente si stimano, mangiano assai, mà di forte salute, & però di lunga vita; sono di costume seueri, & austeri, & come quei, che abbondano di sangue sono facili alle risse, & alle contese, & si espongono facilmente ai pericoli, fanno volontieri viaggi, & sono Cacciatori, sono tenaci dell'opinioni loro, per non dire Caparbij, imparano volontieri la diuersità delle lingue, & attendono di buona volontà alle lettere, & ne hanno hauuto molti nobili Cauallieri letterati, & di ottima eruditione insigni, hanno molti figliuoli, & le sue donne come che siano feconde, partoriscono nondimeno con difficoltà; sono belle, mà sono auare, & però viuono con molta parsimonia; molti stimano, che in questo paese vn monaco ritrouasse l'arcobugio.

Li Noruegi sono semplici, & amano li stranieri, & li trattano con molta cortesia, & non hanno fra di loro ladri, ne assassini da strada, ò altri colmi di scelleraggini.

Gli Islandi viuono, & habitano nello stesso luogo, doue tengono le pecore, viuendo con molta simplicità, ne altro cercano, che quello stesso, che la natura hà prodotto per l'huomo spontaneamente, che però si contentano di poco vitto, & facile ad hauersi, habitano più volontieri li monti, stimano à delitie l'acque de fonti; gl'Ingleſi vanno spesso à ritrouarli à cagione dell'abbondanza de pesci, che hanno. descriuono in versi i fatti memorabili dei loro antenati. Viuono quasi di soli pesci, che fanno seccare, & poi li riducono quasi in farina, & se ne vagliono in vece di pane.

Quei, che viuono delicatamente vsano il biscotto, per beuanda basta loro l'acqua semplice, mà li più delicati beuono il latte, mà hoggidì è portato loro il frumento d'altronde, & amano di sodisfare al gusto più, che prima, quei di Lubecca, di Hamburgo, & di Rosthoc portano loro la farina, la birra, il vino, il panno, la lana, il ferro, l'acciaro, l'oro, l'argento, & molte altre cose.

Stato della Religione.

Quando fù eletto Rè di Dania Federico primo, & sostituito in luogo di Christiano secondo, fù il primo ad introdurre la setta di Luthero in quel Regno, & quanto alle cerimonie Ecclesiastiche antiche sono state conseruate intatte; hà la Dania li suoi Vescoui, come quello di Roscheldi, Odensee, Slesuuik, Rypt, Vuipurg. Hauendo poi Christiano III. conceduto ai Caluinisti di Holanda, & d'Inghilterra, & Scotia di poter far alcuni Tempii all'vso loro, iui alcuni di essi vi si piantarono di pie fermo, vi sono ancora alcuni Catholici, mà stanno occulti, & ascoltano le Messe nelle case priuate secretamente.

Gouerno Ciuile.

Il Regno di Danimarca è gouernato dai Regi più tosto con maniera di Monarchia, che da forma Aristocratica, benche grande sia l'autorità, & là podestà dei Stati, poiche questi posero, e ritennero prigione insino alla morte il Rè Christierno, che troppo haueua esercitata la crudeltà, mà non ostante questo essem-

esempio, grande è però l'autorità Regia; Sono molti, che niegano, che il Rè di Dania habbia in quel Regno l'assoluta podestà, poiche l'ordine dei nobili non volle mai l'anno 1559. nel mese d'Agosto, che Federico fosse coronato fin che non giurò sollennemente di non potere di propria autorità condennare a morte vn Nobile, mà che lo debba giudicare il Senato, & che ogni Nobile habbia l'autorità della vita, & della morte sopra li suoi sudditi senza veruna appellatione, & finalmente, che il Rè non possa distribuire gli officij del Regno senza il consenso del Senato.

Nel rimanente il Rè possiede vna parte dell'Holsatia in feudo dall'Imperadore della Germania, & co'l medesimo titolo ancora tenne anticamente il paese della Dania, il quale altro non era, che vn semplice Ducato, poiche Canuto prestò l'homaggio come Duca all'Imperadore Lothario, dipoi Federico primo Imperadore mandò la spada, & la Corona à Pietro con titolo di Rè di Danimarca à conditione di prestare il giuramento all'Imperadore, mà ne gli anni di poi li Regi ottennero la dispensa da tale giuramento.

Il Regno di Dania è Elettiuo, ne li figli de Regi possono pretendere alcuna successione al Padre, benche nell'Elettione per lo più sono preferiti li figli, & i parenti del defonto. La sollennità della coronatione suole farsi in Hafnia, & era con tutto, che il Vescouo di Roscheldo vngeua il Rè, che nelle sue mani giuraua di conseruar le leggi del Regno, difendere la Religione Christiana, & fare la Giustitia. La coronatione vien fatta dai Senatori, li quali giurano fedeltà al Rè. Tutto questo Regno, di cui scriuiamo è diuiso in 184. Reggimenti chiamati Hærerz, & cinque sono gl'ordini delle genti in quel Regno, il primo è della famiglia principale; il secondo dei nobili, fra li quali non si ritrouauano anticamente li titoli di Conti, & di Baroni, onde non aggiungono cosa alcuna alla nobiltà stimando, che ogn'altra qualità sia da meno della nobile Danica, possiedono essi li beni con la giuridditione grandissima, mezzana, & minima.

Tutti li beni dei padri, & delle madri, così mobili, come stabili si diuidono egualmente tra li figliuoli così maschi, come femmine vgualmente nò, mà toccandone al fratello due parti, & alla sorella vna.

Li Senatori del Regno si eleggono dell'ordine dei nobili, & questi non sono mai stati più di 28. il Regno à ciascheduno di questi proueде di quanto li balta à sostenersi, & ciascheduno di questi subito, ch'entra al suo officio, & che vi si mantiene hà la sua Rocca, per la quale non paga cosa alcuna al Rè, mà però in tempo di guerra è obbligato di dare vn certo numero di soldati à Cauallo, & mantenerli, hauendoli pronti sempre ad ogni cenno Regio.

Trà li statuti del Regno è questo, che non sia lecito à Rè di comprar possessioni, ò Territorij dai Nobili, & questo à fine di togliere l'occasione di lite fra la nobiltà, & il Rè. Ne meno li Nobili possono comprare da Contadini, che immediatamente siano sudditi al Rè Territorio alcuno. & in vero, che si trouano molti Contadini, li quali hanno beni hereditarij, & liberi affatto.

Finalmente non può il Rè commandare cosa alcuna nel Regno, ne ai sudditi dei Nobili, se prima non hà l'assenso specificato dai Senatori.

Le principali famiglie della Nobilta Dánica sono queste; Ranzouica, Kuas, Guldenstern, Munck, Risenkrantz, Grubbe, Vialkendorp, Brahe, Schram, passberg, Hardemberg, Vlstandr, Biling, Beloun, Vupffert, Gece, Schesfeld, Schilen, Freze, Nil, Bilde, Diresselbergh, Green, Brockinhusen, Holke, Tulle, Knutzer, Biorn, Sestede, Iensen, Stuege, Mattiesser, Lunge, Banner, Luik, Rastorp, Krusen, Fam, Lindeman, Suuon, Saettbake, Quittoun, Lange, Gelschur,

Glandibeque, Krabbe, Marizet, Kragge, Achſel, Beck, Ruthede, Negel, Vuitfelt, Split, Oſren, Applgard, Iuenan, Padiſser, Reuter, Podebuſsen, & questi già furono Baroni del Ducato di Pomerania, Vren, Blick, Galle, Vuogerſen, Baſſi, Solle, Daac, Bux, Baſolik, Vuenſterman, Hoken, Lindouu, Bille, Ruter, Hundertmarck, Heiderſtarper, Vuolde, Papenheimb, Gram, Falſter, Narbu, Vuorm, Bilde, Boekuccolt, Budde, Suuaben, Sautbarch, Span, Lethen, Vhrup, Spegel, Bammelberg. Roſenſpart, Dune, Hube, Shauugard, Muſt, Gis, Falcke, Briem, Larnan, Duran, Baggen, Norman, Goſs, Matre, Roſengard, Tottern, Ronnount, Krumpen, Alefeld, Reuentlouuu, Vualſarp, Poguuiſch, Blom, Sturen, Krumduck, Meinſtorf, Suinen, Staken, Brocktorp, Breiden, Heſten, Qualen, Vonsflet, Ratlouu, Vuenſen, Dam, Vantinnen, Hgen, Holer, Pleſsen, Gadendorp, Vuittorp, Hoeken, Otten, Hoier, Vken, Moeten, Magnuſsen, Iuenſen, Kereberg, Stoue, Karſsenbrock, Ritzerouu, Voien, Hacker, Harberger, Penſen, Grabuu, Lanchen, Siuerſen, Kocler, Leuen, Paiſen, Peterſen, Anderſen, Iohenſen.

Il terzo ordine è dei Clerici con li 7. Veſcoui, & ſono l'Arciueſcouo di Lunden (*queſta fù già metropoli della Scania, hora di poca qualità*) hà ſotto di ſe ſette Veſcoui, cioè di Roſcheld, Ripen, Othonia, Vuiburg, Arhuſia, & Sleſuuich, & con queſti entrano li Canonici, hanno eſſi le decime del Regno, le quali ſono diuiſe ſecondo le Prouincie, li Veſcoui n'hanno la metà, & l'altra il Rè. La nominatione dei Prelati apparteneua al Rè, & Chriſtiano III. fece la Conſtitutione, che gli Eccleſiaſtici non poteſsero vender coſa alcuna ſenza conſenſo del Rè.

Il quarto ordine è dei Cittadini, & mercanti, che habitano nelle Città, hanno queſti li particolari priuilegii loro, & li terreni particolari, & vn Preſidente, che per lo più è nobile.

Il quinto ordine è de Contadini, li quali ſono di due ſorti, perche alcuni di loro ſi chiamano Treibunden, cioè liberi, & poſſiedono terreni hereditati, & ne pagano ogn'anno vn certo tributo, oltre al quale non pagano coſa alcuna in publico ſenza l'authorità del Senato; gli altri non poſſiedono beni proprij, mà ne prendono in affitto dal Rè, dai Nobili, & anche da gli Eccleſiaſtici.

Dall'ordine Equeſtre ſi eleggono li miniſtri del Rè, come il gran Maggiordomo, & queſto per lo più ſtà in Hafnia, come Tenente, ò Vicerè, il Mareſciallo, due Cancellieri, l'vno del Rè, l'altro del Regno, due Segretarij, l'vno della lingua Danica, l'altro della Germanica, l'Armiraglio, ouero Generale del mare, il Theſoriero, & il vice Armiraglio, al quale è raccomandata la cura delle coſe maritime, ad ogni naue ſi dà vn Capitano di ſtirpe nobile, che la commanda. Alla Cancellaria del Regno deuoluono tutte le appellationi, & da queſto giudicio ſi appella al Rè; li giudicij s'incominciano prima auanti il Giudice del diſtretto, in ſecondo luogo al Giudice del gouerno, poi alla Cancellaria, & finalmente al Rè, & Senatori del Regno, li quali decidono per ſempre la lite, & ſe li primi Giudici giudicano indebitamente cadono in pena della metà de beni, della quale vna parte è applicata al Rè, & l'altra alla parte litigante. Al Cancelliero, che per lo più ſegue il Rè, ſi danno 7. ò 8. nobili, che ſeruono di Segretarij; tutte le coſe ſono ſpedite dal Rè, il quale in caſo d'importante neceſſità ſi preuale del conſeglio. Le leggi Daniche furono ſcritte, & introdotte da Valdamaro, da Veſcoui, & da Senatori.

Le Ricchezze.

E opinione certa, che il Rè di Danimarca da tutte le ſue giuridditioni, datij, beni Eccleſiaſtici, & altri caui ogn'anno 600. mila fiorini, oltre ai quali non hà modo alcuno per aumentar eſſe rendite, che quanto ai ſtranieri non ſi può accreſcere il paſſaggio perche ne hanno li priuilegij conceſſi per patti eſpreſſi dai Regi; tra li Cittadini della Dania pochi ſono, che habbiano ricchezze di conſideratione, perche li nobili ſono quei, che le poſſiedono per lo più. Le principali rendite della Dania conſiſtono ne datii impoſti alle naui, che paſſano per il Sunt, & all'eſtrattione de Buoi, de quali ſe ne mandano ogn'anno gran quantità in Holanda, & nei luoghi vicini della Germania, & per quanto à quello, che tocca al Datio dello ſtretto del Sunt, è commune opinione in Holanda, che ogni naue di mercantia, che di là paſſa ſia obbligata di pagare vna moneta d'oro, che ſi chiama Roſenoble di valore di ducati 6. di Venetia, & ſi è oſſeruato, che tal'hora in vn giorno paſſano di colà 200. 400. & 600. Naui, ſi che calcolandoſi vn giorno per l'altro 200. Naui, che portano due arbori, ſe ne cauarebbe ducati 1200. al giorno.

Per li buoi, che ſi paga vn fiorino per ciaſcheduno ſi raccolgono circa 50. mila fiorini l'anno.

Il luogo chiamato Vuardus dà vna ſomma notabile di danaro dal tempo, che gl'Ingleſi introduſſero la mercantia in Calmigraff con li Roſſi.

Ne ſprezzabili ſono quelle rendite, che prouengono dalla peſcaggione, dall'Orzo, Butiro, Carne, Lardo, pelli, buoi, & altre coſe neceſſarie.

Le forze.

Pochi ſono hoggi li Daneſi, che andaſſero alla guerra, ò che foſſero atti à difendere vna piazza, ancorache ſiano forti, & robuſti di corpo, eſſendo che troppo ſono vſati à viuere con le commodità, che però poco vagliono alle guerre di terra; *hoggi però difendono brauamente la Reggia loro.*

Le principali forze del Regno conſiſtono in mare, nelle ſquadre de Vaſcelli ben arredati da guerra. Raccontano le hiſtorie, che Chriſtierno II. ad inſtanza di Henrico II. Rè di Francia mandò in Scotia contro gl'Ingleſi vn'armata di 100. Naui, & hora lo ſteſſo Regno potrebbe il medeſimo, & più, al che vnendoſi le ſteſſe forze dell'Erario, & la fede, & ottima volontà de ſudditi, non hà dubbio, che il Regno di Danimarca ſarà ſicuro contro gl'attentati dei più potenti Prencipi vicini.

Ordine delli Regi di Danimarca.

Li primi Prencipi della Dania traſſero l'origine da vn certo Humil, ò Huml, che fù il primo, che commandaſſe nella Cimbrica Cherſoneſſo, mà gli autori non ne danno il tempo certo.

Dan figlio di Humil fù quello, che diede il nome alla Cimbrica Cherſoneſſo.

Lothero ſuo figliuolo gli ſucceſſe, e poi Skiolo, indi Gram, che fù vccíſo da Noruegi.

Io ritrouo qualche diuario insino à quì, che però ponerò l'ordine altrui, ch'è Dan primo Rè, Humblo, Lothero, SKiolo, Gramo, Suthdagero, Guthorino, Haddingo visse nel 2966. del mondo, l'autore dice, che questo fù figliuolo di

Gramo, ad Hoddingo succesſe Frontone primo.

Haldamo primo figliuolo di Froutone hebbe due figliuoli chiamati Rhoe, & Helgo.

Rhoe fù vccisо da Hodbrod Rè di Suetia.

Helgo soggiogò li Suedesi, *visse questo nel 3130.*

Rolflone fù amazzato nel mezzo delle sue nozze sollenni, & fù trasportato il Regno ai Suedesi, nel tempo di Attila Rè di Suetia.

Biardo Rè di Dania, & Suetia. *Questo io non lo trouo in altri.*

Hotbero, da altri detto Rothero, figliuolo di Attila.

Rorigo, nel cui tempo mancò la linea di Suetia.

Vuicleto.

Bernondo.

Vffene gigante.

Dan secondo.

Hucleto suo figlio.

Frotone II. figlio di Hucleto.

Dan terzo.

Fridlese, da altri detto Fridleno primo soggiogò la Noruegia, & se ne chiamò Duca.

Frotone III. *visse nel 3963. del mondo*, domò li Noruegi, che si erano ribellati.

Hiarno figliuolo di Frotone *fù Poeta.*

Fridlese secondo.

Frotone IV. *fù negl'anni del Signore 76.*

Iagillone figlio di Frotone.

Olao primo.

Haraldo, ò Heraldo primo figliuolo del precedente.

Frotone V. suo figlio.

Haldano II. figliuolo del predetto.

Haraldo II. fù vccisо da Enrico Rè di Suetia.

Haldano II. predetto fratello di Haraldo liberò la Dania dall'Imperio della Suetia, e fatto prigione Enrico Rè soggiogò la Suetia.

Vnguino Rè quantunque fosse Gathio fù instituito Rè di Dania da Aldano.

Sigardo, ò Siuardo.

Heldano quarto.

Haraldo terzo.

Olao II. nato dal figlio di Hater Rè di Noruegia.

Siuardo secondo.

Buchleo fratello di Siuardo detto il Prencipe Bucelino, che doppo Vnguino *succeſſero*

Sinaldo primo.

Sigaro.

Sinaldo secondo.

Haldano terzo.

Haraldo terzo.

Heta fanciulla.

Olo Vagetho.

Onuin-

Ouuindo.
Siuardo primo.
Bertholdo.
Et poi Iarmerico figliuolo di Siuardo.
Iarmerico figliuolo di Siuardo, che ſoggiogò la Iutlandia.
Brudaro, ò Brodino ſuo figliuolo.
Siuardo terzo.
Anione figliuolo del predetto Siuardo.
Bioro.
Haraldo quarto.
Gormone primo.
Botrico, ò Gotrico ne tempi di Pipino padre di Carlo Magno, *fù vccifo l'anno del Signore* 810.
Olao terzo ſuo figliuolo, *ſucceſſe nell'anno* 811.
Emmingo figliuolo di Olao nel 815.
Sicuardo eſſendo Rè di Suetia fù eletto Rè di Dania nel 818. *Quì è poſto anco nel* 818. *vn Ringone.*
Regnero *Lochbrod nel* 831. fù figliuolo di Sicuardo nell'anno 826. ſi battezzò con la moglie, & altri Daneſi, perche haueua concorrente al Regno Heraldo; ſperò d'eſſere aiutato da Thedeſchi, mà ſperando in vano il Regno apoſtatò, & ritornò all'Idolatria, & finalmente fù preſo in Irlanda, & vi morì prigione.
Vbbone ſpurio nell'anno 832.
Sicuardo III. figliuolo legitimo di Regnero fù battezzato ne tempi di Lodouico Pio.
Erico ſecondo.
Erico III. figliuolo vltimo di Regnero, ò Rugero nell'anno 859.
Canuto figlio di Erico apoſtatò dalla Religione Chriſtiana per eſſer Idolatra.
Frotone V. di nuouo tornò al Chriſtianeſimo.
Gormo II. ſuo figliuolo.
Haraldo VI. chriſtiano Religioſiſſimo nel 901.
Gormo III. ne tempi d'Henrico primo Imperadore *nel* 931.
Haraldo VI. figlio di Gormo fù il primo, che con Suenone ſuo figlio ſi ſottopoſe ad Othone primo Imperadore, ſi fece Chriſtiano circa l'anno 948. & morì nel 980.
Suenone fù tenuto à Batteſimo dall'Imperadore Othone, & fù detto Suenothone, di più apoſtatò dalla Religione Chriſtiana, priuò il Prencipe della vita, & dell'Imperio, & anco aſſalita l'Inghilterra la coſtrinſe ad obedirlo; pentito poſcia ritornò di nuouo alla fede, & allora Adelardo Veſcouo di Hamburgo ordinò alcuni Veſcoui nella Dania, accioche confermaſſero li Daneſi nella Religione Chriſtiana, morì poi Suenone l'anno 24. del ſuo Regno, & del Signore 1004. altri dicono 1014.
Canuto II. detto il grande, figliuolo di Suenone aſſediò la Sueuia, l'Inghilterra, & la Noruegia, morì nel 1036.
Canuto III. fatto Rè di Noruegia doppo la morte di Suenone ſuo fratello, queſto dominò viuendo, l'Inghilterra, & la Dania, morì nel 1045.
Magno figliuolo di Sant'Olao Rè di Noruegia fatto Rè di Dania morì d'vn calcio di Cauallo.
Suenone III. figliuolo di vna ſorella di Canuto ſucceſſe à Magno, ch'era morto ſenza figli, morì l'anno 1074.

Ha-

Haraldo ſuo figlio maggiore regnò doppo lui due anni, & morì nel 1076.

S. Canuto IV. ſuo fratello fù amazzato in Chieſa da gl'Irlandeſi.

Olao *il Famelico*, morì l'anno 1095.

Enrico Quarto fratello di Olao, morì nel viaggio di Gieruſalemme nell'anno 1102.

Nicolò figliuolo di Suenone III. preſe in moglie la figlia del Rè di Suetia, fù anche Rè di Suetia, li Daneſi lo eleſſero contro Enrico Rè loro, & più volte fù Nicolò vinto da Enrico, alla fine Nicolò il vinſe, & poi finalmente quei di Sleſuiſco l'vccifero l'anno 1135.

Enrico V. doppo la morte di queſto ſi fece padrone, e doppo il corſo di 4. anni fù amazzato nel 1139.

Erico VI. di Rè ſi fece monaco l'anno 1149.

Suenone figlio di Erico V. fù coronato Rè da Federico Barbaroſſa, & fù forzato di fuggire in Germania dalle perſecutioni di Canuto, & Vualdimaro, che ſe ne vſurpauano li titoli Regii, mà ritornato con miglior fortuna nel Regno, fece morir Canuto l'anno 1156. & poſcia fù egli vccifo in guerra da Vualdimaro l'anno 1157.

Vualdimaro hauendo dominati li Slaui comandò loro, che riceueſſero la Religione Chriſtiana; morì nel 1182. hauendo in ſua vita procurata la Corona à Canuto ſuo figliuolo l'anno 1171.

Canuto V. vinſe Haraldo di Suetia, regnò 18. anni morì nel 1102.

Valdimaro II. primo Rè dei Dani, & Vandali, aggiunſe al ſuo Imperio Lubecca, & Hamburgo, dipoi fatto Rè, fondò Reualia in Liuonia, morì doppo la rouina de gl'intereſſi del padre l'anno 1242.

Henrico VII. figliuolo di Valdimaro II. eſsendo ſucceſso al padre fù vccifo da Abele ſuo fratello, che commandò, che foſſe gettato in mare nel 1250.

Abele vccifor del fratello *(onde più meritò il nome di Caino, che d'Abele)* pagò le pene del fratricidio, poiche fù da vn Villano amazzato nella guerra, che faceua contro li Friſij l'anno 1252.

Chriſtoforo primo fratello dell'vno, & dell'altro, nella guerra c'haueua contro il conte di Holſatia fù preſo, & morì l'anno 1268. altri ſcriuono nel 1259.

Henrico VIII. figliuolo di Chriſtoforo vinſe Valdimaro Duca di Sleſuiſco, e poi fù vccifo da ſuoi *nel* 1286.

Henrico IX. ſuo figliuolo preſe moglie la figlia del Rè di Suetia, & morì l'anno 1321.

Chriſtoforo II. fratello di Henrico acquiſtò Rugia, & diede Roſtoch in feudo ai Duchi di Michelburgo, fù cacciato dal Regno dal Conte di Holſatia, & poi fù reſtituito alla Corona, morì nel 1333.

Valdimaro III. figliuolo del predetto diede ad Othone ſuo fratello la Iutlandia, fù ſuenturato nella guerra contro le Città Vuandaliche, perdette l'Iſola Schenlundia, & Hafnia reſtandone priuo per 16. anni, morì nell'anno 1375. *tra queſto, & il Padre vien poſto vn'altro Valdimaro III. facendo il predetto per IV. & dicono, che morì nel* 1340. *Margarita moglie di Valdimaro III. morì nel* 1412. *Regnò per il figlio come dicemo.*

Olao figliuolo di Margarita, & di Valdimaro fù fatto Rè anche giouinetto à prieghi della madre, la quale ne preſe la tutela, mà eſsendo egli morto, & eſsa reſtata Regina di Danimarca, Suetia, & Noruegia, *alzò nell'armi tre Corone vſate com'hoggi dalli Regi di Suetia*, & ſi eleſse per ſucceſsore Henrico Duca di Pomerania.

Hen-

Henrico X. fatto Rè di Danimarca leuò nel 1428. Iuthia al Conte di Holſatia, indi hauendo gouernato 26. anni traſmeſſe la Corona l'anno 1439. à Chriſtoforo III. Duca di Bauiera, il quale fù Rè ancora di Suetia, & della Noruegia, morì poi l'anno 1448. ſenza figliuoli.

Chriſtiano primo Conte di Oldemburg, Delmenhorſt ſucceſſe alla Corona, alla quale vnì di nuouo il Ducato di Sleſuich, hebbe lunghe guerre con li Suezeſi, li quali allo ſpeſſo ſi ribellauano, dipoi hauendo preſo ſoſpetto il fratello, gli leuò il Ducato di Sleſuich, queſto Rè hauendo deſtinato ſuo ſucceſſore il figlio Giouanni lo fece coronare, & gli diede moglie la figlia dell'Elettore di Saſſonia, e poi morì l'anno 1481.

Giouanni Rè, & ſucceſſore del padre laſciò la Noruegia in gouerno à Federico *ſuo fratello*, aſſalì la Suetia, mà con ſucceſſo infelice, *poiche gl'inimici gli fecero prigione la moglie Chriſtina nel* 1501. *e la tennero due anni*, & egli poi morì nel 1513.

Chriſtierno II. figlio di Giouanni ſucceſſe al padre, preſe moglie Eliſabetta, ò Iſabella ſorella di Carlo V. Imperadore. Fù egli à cauſa della tirannide cacciato dal Regno *nel* 1522. di poi volendo ricuperare il Regno fù preſo dai Daneſi *nel* 1532. & lo tennero prigione ſin che morì *nel* 1559. *ai* 25. *di Genaro.*

Federico primo fratello di Giouanni, & Zio di Chriſtierno Rè di Dania di Noruegia, & Duca di Holſatia fù eletto in luogo del morto, queſto apoſtatò dalla Religione Catholica per darſi à Luthero, & regnò ſino all'anno 1535. *altri ſcriuono* 1533. *à* 3. *di Aprile.*

Chriſtiano III. figliuolo di Federico hebbe dalla moglie Dorothea figliuola del Duca della Saſſonia inferiore 5. figli, cioè Federico, che gli ſucceſſe nel Regno, Magno c'hebbe il titolo di Veſcouo *di Dorpat in Liuonia, & all'vſo di Luthero preſe moglie Maria figlia del Gran Duca di Moſcouia*, Giouanni, & due donne, *che furono Anna maritata ad Auguſto Elettore di Saſſonia, & Dorothea in Guglielmo Duca di Branſuich, & Luneburgo*, morì Chriſtiano l'anno 1559. hauendo regnato 24. anni.

Federico II. gli ſucceſſe, & prima ſoggiogò li Ditmarſi, che ſi erano ribellati, dipoi fece la guerra per mare, & per terra ad Henrico Rè di Suetia, & lo vinſe l'anno 1565. preſe moglie Sofia figlia del Duca di Michelburgo Vlrico, dalla quale hebbe Chriſtiano IV. ſuo ſucceſſore; morì nel 1588. in età di 55. anni, & 29. di Regno.

Chriſtiano IV. non haueua più di 11. anni quando ſucceſſe al padre. *fù coronato nel* 1596. *& l'anno ſeguente* preſe moglie Anna Catherina figlia di Ioachimo Federico Marcheſe di Brandeburgo, & ſorella di Giouan Sigiſmondo Elettore, dalla quale hebbe Chriſtiano V. & Federico III. Moſſe egli la guerra contra Carlo IX. Rè di Suetia l'anno 1611. fù capo de gli vniti contro l'Imperadore, & il Rè di Spagna, ſi trouò preſente all'vltima guerra nauale co' Suedeſi, & poco doppo morì *nel* 1648. *eſſendo morto nel* 1647. *Chriſtiano V. deſſignatoli ſucceſſore*

Federico III. viuente morto il fratello, *& vn'altro vccifo d'archibugiata nel campo Imperiale l'anno* 1633. (*dicefi à tradimento*) ſucceſſe al Padre nel Regno, *hà queſto voluto intraprender la guerra contro il Rè di Suetia, mentre, che arde quella, che eſſo Carlo Guſtano hà portata à trattati di vn rubello contro la Polonia, & ſi difende nello ſteſſo tempo contro l'armi del Gran Duca di Moſcouia, mà gli è conuenuto far la pace à gran ſuantaggio, come à ſuo tempo s'hauerà vita ſcriuerò.*

Tre-

Pretenſioni del Rè di Danimarca.

Il Rè di Dania per il titolo di Duca d'Holſatia pretende la Città di Hamburgo, la quale ſi dice libera Imperiale, & la ragione della pretenſione è, che quella Città ſia fondata ſu'l Territorio di Holſatia, & tutte le coſe, che ſono poſte nel Territorio di vn Prencipe ſi pretendono ſoggette alla giuriditione di lui.

DELLA NORVEGIA.

Coſtumi di quelle genti.

HA la Noruegia rari habitatori, li quali conſumano la maggior parte della vita nelle caccie, gente rozza, e da molti ſtimata infetta di Veneficij, dicendoſi, che profeſsano di vendere il vento (*ſe à tale pazzia ſi può preſtar fede*) egli è vn paeſe horrido per il verno, l'aria micidiale, che prima vccide, che ſi ſenta di morire. *Felice adunque nella ſorte del morire, ſe nel reſtante è infelice il ſegno non hauendo altro di mal la morte, che il ſentirla.* Nel rimanente egli è vn paeſe à propoſito del genio di quelle genti, che non ſanno ciò che ſi ſia ſuperbia, luſso, concorrenza, & ſimili vitij comuni dell'humanità. *Queſte ſono prerogatiue da inuidiarſi, ò ſe là foſſe il vero culto diuino, non è chi non doueſſe andare ad habitare ſotto vn cielo di tanta ſimplicità, & bene dotato, che gran dote in vero è l'eſſer priuo della peſte di tanti vitij.*

Li mercanti de luoghi conuicini, che vanno colà à prouederſi di tauole, & di arbori per le Naui hanno in coſtume di portarli buoni cibi, & beuande grate, come Birra di Roſtoch, & altre coſe di buon guſto, le quali eſſi conſeruano per occaſioni di feſte ſollenni, di nozze, ò ſimili, nelle quali ſi beue allegramente facendo tre ſorti di beuere, l'vno à gloria di Dio; il ſecondo à memoria del Rè, & à ſua ſalute, & in terzo alla ſalute della Regina, che chiamano Schalen, mà ſarà bene di tacere l'altre loro ſemplicità. Si ſtimano eſſi Religioſi ſeguendo gli errori di Luthero, non hauendo chi loro moſtri altro lume di fede, che quello, che il Rè gli hà perſuaſo di abbracciare, & di già fatto è loro domeſtico.

Il gouerno, rendite, & forze.

Appartiene la Noruegia per ſucceſſione hereditaria al Rè di Danimarca, & à tutta la linea di Oldemburgo ſino, che ve ne ſarà. Quello, che vi riſiede al gouerno hà titolo di Vicerè, & queſta carica è conſueto di darla à perſone di gran qualità, & della migliore nobiltà del Regno c'habbia meriti grandi.

Le Rendite, che il Rè caua dalla Noruegia non prouengono da altro, che dalla peſcaggione, paſcoli, & abbondanza di legni, che ſi tagliano, onde ben ſi può giudicare, che ſono ben tenue; nel rimanente quello è vn paeſe pieno più di dirupi, che di rupi, ſi che non hà molto biſogno di fortezze; ſono li ſudditi di prouata fede al Rè loro; & quei, che vanno colà à gouernare quel Regno, ſe ne tornano tutti ricchi.

L'IS-

L' ISLANDA.

Loro Costumi.

TVtto l'vso della vita loro consiste in vna sottilissima frugalità; hanno quelle genti conseruato il costume dell'antichissima gente loro nell'habitare, poiche non fabbricarono Città, ne Castella, mà doue più loro piacque il sito, ò del campo, ò del Lido, doue più gli alettò il fonte, o'l bosco, ò sodisfece la Valle, ò il colle; sono anche tuttauia le case di legni, con le finestre doue habbiamo noi il tetto. Hà ciascheduno la casa contigua alla Villa, ò fondo, che gode, mà l'habitatione dell'armento la tiene più discosta alquanto dalla propria; la beuanda loro è sero di latte, in cui mischiano qualche poco di miele, & acqua melata, tal volta spremono il succo dalle Bacche, e l'vsano in beuanda salutare. Il vestire per le persone di bassa conditione è di panno del paese, li più ricchi ne vsano de stranieri, & portano veste molto honorate. Già non haueuano cognitione di moneta, mà dauano l'argento à peso; hoggi non è loro denegato l'vso de gli anelli, delle catene, & altri arredi d'oro.

Gli antichi Islandi vsarono la lotta, per vsarsi alla forza delle braccia, & alla destrezza del corpo, e taluolta lottauano ignudi, giuocauano in oltre alla palla, & al lanciare i dardi, ò altro peso, di poi introdussero il tirar d'arco, & valersi della frombola. Vsauano ancora vna pugna di Caualli, ch'essi chiamano Hestapyng, ò Hestauuyg, & per quest'effetto alleuauano Caualli ferocissimi, & gli attizzauano con sferze, & bacchette, & quest'vso pare, che lo hauessero da Greci, che li diceuano Polemisteria, & Hippodemia, li quali si faceuano in honore di Theseo, ouero l'hebbero dai Romani, ne giuochi Circensi fatti in honor di Marte, & li chiamauano Equiria. Mà queste erano carte di Caualli, non battimenti.

Mà questi furono esserciij graui de gli Islandi, vi sono poi quei di giuoco come balli, e musiche, nei quali ciascheduno canta qualche canzone, & vanno in giro saltellando.

Religione.

Honorarono già gl'Islandi vn certo Dio, che chiamauano Ther, dal quale tuttauia questi Regni Settentrionali chiamano il giorno Therfdagh, oltre à questo nelle forme dei giuramenti antichi sono ancora nominati altri tre Dij, che sono Freyr, Nindar, As. Fù costume ancora tra popoli Settentrionali, che li Regi loro doppo la morte erano honorati come Dij, & vsauano per vittima non solo i quadrupedi, mà gli huomini ancora, che percoteuano ad vn gran sasso, & gli vccideuano. Hoggi sono tutti Christiani.

Gouerno antico.

Li Magistrati d'Islanda erano distinti in Prefetture delle Prouincie Nomofilaci, cioè custodi delle leggi. Li Prefetti haueuano ciascheduno la sua Prouincia, & haueuano cura non solo di amministrare la Giustitia, mà delle cose sacre, onde erano interpreti delle leggi, & delle cose sacre, & questi per la parte, che apparteneua alle sacre erano sacerdoti; & per quanto attendeuano al foro erano Giudici, & si può dire ottimati, poiche gouernauano Aristocraticamente, & era-

& erano detti Godar, & Hoffgodar, & la dignità Godord dai Dij loro, deſtinauano vn luogo medeſimo per li giudicij, & per le cerimonie ſacre nel tempo di Autunno nel Tempio.

Si radunauano queſti Prefetti Prouinciali, che chiamauano queſte adunanze Reppagogi ordinariamente ogn'anno, & iſtraordinariamente à biſogni.

Oltre à queſto ogn'vno daua vn'annuo tributo al Tempio, & vi era il ſuo eſſattore deſtinato; gli altri Magiſtrati erano li cuſtodi delle leggi, doue nello ſteſso tempo vno era detto Loymann, & Loyſogamann dal raccontare, ò publicar le leggi, & giudicare.

Gli antichi giudicauano publicamente con ſommo rigore, perche tutti quei, che erano deſtinati à giudicare nel principio del loro Magiſtrato giurauano di non vſar inganno, fraude, aſtutia, ò ingiuſtitia, & ſi poneuano vn'anello, ò braccialetto tinto nel ſangue di vittima, & giurauano in queſta forma Frayrum, Nordum hinn al mattka as. Inuoco li Dij, &c. ch'io giudicarò, darò la ſentenza, farò, & dirò la cauſa, ricenerò li teſtimonij, &c. ſecondo, che m'impongono la Giuſtitia, la verità, & le leggi, & queſta forma di giuramento fù vſata ancora nel principio, che furono Chriſtiani.

Gouerno d'hoggi.

Come li Romani deſtinarono li Decemuiri, perche deſcriueſsero le leggi, coſi qui furono eletti Gouernatori della giuriditione, ò paeſe, li quali haueuano penſiero di confermare, & di formare nuoue leggi, ſecondo le quali s'haueſse à reggere il popolo; gli autori di quelle, & le ſteſse in varie materie ſi leggono nel fine della Republica Danica, alla quale ſi rimette il Lettore curioſo per non grauar più oltre queſta materia.

Ricchezze, & forze.

Hà voluto la natura, che l'Islandia ſi contenti di poche coſe, che però in darno vi ſi ricercano grandi rendite, ſolo abbonda di peſci del mare, hà Caualli di gran forza, & di gran lena per reſiſtere à lunghiſſime fatiche, & hà cani mirabili per la caccia, ch'è la delicia maggiore di queſto paeſe. Gli huomini ſono di natura fortiſſimi, & di gran compleſſione per reſiſtere alle fatiche della guerra, & d'ogn'altra attione humana, onde vi ſi trouano più, che molti, che conducono l'età à lunghiſſimi anni.

DESCRITTIONE DELL'HOLSATIA.

Il Gouerno.

TVtta l'Holſatia, che dal titolo di Contea fù honorata di quello di Ducea da Federico III. Imperadore per li meriti di Chriſtiano primo Rè di Danimarca, è diuiſa in quattro parti principali, la prima ritiene in particolare il nome vniuerſale di Holſatia; la ſeconda chiamaſi Stormaria; la terza Vuagria, & l'vltima Ditmarſia, aggiungeſi à queſti il Ducato di Sleſuuiga, che li Prencipi d'Holſatia riceuono in feudo dall'Imperadore.

In

In queſti due ducati, & loro Prouincie ſi ritrouano due Stati ſuperiore, & inferiore, il primo ſi diuide in tre ordini, nel primo de quali ſi comprendono li Regi, & Prencipi; nel ſecondo li Prelati; nel terzo le famiglie nobili. Il Gouerno di queſti Ducati appartiene al Rè di Danimarca, & ai Viceduchi da lui deſtinatiui, & ſe occorrono negotij di molta difficoltà non ſi delibera coſa alcuna ſenza il conſenſo di tutti gl'ordini dell'Holſatia, tra queſti hà il primo luogo il Veſcouo di Lubec, mà quando ſi tiene la Dieta Generale, il primo luogo reſta al Veſcouo di Sleſuuich.

Il ſecondo ordine contiene due Veſcouadi di Lubech, & di Sleſuuich, quello di Hamburgo è ſoggetto à quello di Brema. Vi ſono cinque Capitoli, Lubecca, Hamburgo, Sleſuuich, Hadersleten, & Oitine, ſono in queſt'ordine 7. Abbadie, Reifelden, Bordesholn, Segeberg, Arnsboc, Ceſmar, Lumen, & Ruen, contiene ancora 15. Monaſterij, dei quali cinque tuttauia ſono ben ricchi, & habitati da Vergini ſacre, & ſono molto celebri. Itzoboen, Pretzen, Vtterſen, Sleſuuich, & Reinbec.

Il terzo ordine è dei nobili, i quali hanno in quel Ducato Rocche, & campi, che poſſiedono pienamente come li Conti della Germania, & con la facoltà delle caccie, & peſche, & ſe bene non li poſſedono in nome di feudi, ſono però la maggior parte allodiali, & hereditarij, è nondimeno prouiſto per priuilegij Holſatici, che non poſſano eſſere grauati dai Prencipi di nuoue eſſattioni, & impoſitioni, ò datij, & queſti priuilegij deuono li Prencipi confermare, & giurare prima, che li ſudditi preſtino loro alcun giuramento di fedeltà. Hanno facoltà li Stati di queſti Ducati di eleggere quello, che vogliono dei figli de Regi, & de Prencipi ſenza oſſeruare grado alcuno di naſcita prima, ò doppo. Li Prencipi non intraprendono guerra alcuna ſe non ne hanno prima il conſenſo de gli ordini. Le liti dei Nobili ſono giudicate dal Senato dei Ducati, che due volte l'anno ſi radunano à queſt'effetto, & nel quale vicendeuolmente vi ſogliono interuenire li Prencipi, ilche naſce da particolar priuilegio conceduto ai Prouinciali. Dal giudicio nondimeno di queſto Senato ſi dà l'appellatione alla Camera Imperiale ſe l'appellante giura di non appellare per malitia, ò calunnia.

La Religione.

E tutta Lutherana come l'Holſatia ancora, & quantunque habbiano li nomi di Veſcoui, & di Abbatie, nondimeno ſono lontani dal grembo della Chieſa Catholica, il cui vero eſſercicio non è permeſſo ad alcuno.

Ricchezze, & forze.

La fertilità grande della campagna di Holſatia, la vicinanza del mar Baltico, & li fiumi nauigabili portano vna ſtraordinaria commodità à quei habitanti di raccogliere ricchezze, & li nobili, che ſono nell'Holſatia hanno tante rendite da Campi loro, che à pena ſi trouano in tutta la Germania, chi di poſſanza, di ricchezze, & di Magnificenza gli agguagli, & di quì ſi può facilmente argomentarſi quanto aiuto poſſano queſti contribuire ad occaſione di guerra, atteſo di più, che quel paeſe hà tanta quantità di nobili, che non ſono meno inclinati alle lettere, che all'armi, e fra gli altri è coſi celebre la brauura di quei di Ditmarſia, che ſi è veduta communicata ancora nelle donne, che altra volta ſono ſtate generoſe difenditrici della patria aſſediata, per il qual' eſſempio di virtù hanno ottenuto molte di loro di precedere ai mariti.

Nota delle famiglie nobili d'Holſatia.

Il primo ordine della Nobiltà d'Holſatia viene condotto dalla famiglia Vchſtre di Ranzouij, & poi ſeguitano gli Alefoldi, li Reuentlouii, i Vvalſterpi, Poguuiſchi, dei nobili de Vuiſch, & Vuolfii, Seſtedij, Bloraic, Sturens, Bocuuoldi, Krummendick, Meinſtorp, ò Mendrop, Suuin, Stak, Brocktorp, Breid, Heſtenic, Qual, Vuonſeſtec, Ratlou, Vuenſen, Damm, Tinen, Hagenic, Holck, Pleſs, Gadendorp, Vuittorp, Hocken, Otten, Hiyeren, Huker, Moten, & Magnuſs, Roſencrantz, e Iuenzen, Kerckberg, Stouen, Casbroe, & Munk, Ritzerou, Vuog, Hack, Herberg, Penſen, & Grabau, Lanck, Siuerſen, Koler, Leuan, Paiſen, Peterſen, Anderſen, Ioanſen.

Diſcendenza dei Duchi di Holſatia laſciati gli antecеſſori.

Henrico detto di ferro, conte di Holſatia morì del 1381. fù ſua moglie Anna figlia di Henrico Leone Prencipe di Michelburgo, hebbe tre figli, Alberto, che morì del 1403 Gherardo V. conte di Holſatia A, & Henrico eletto Veſcouo di Oſnabruc, mà non fù conſecrato, & ſi fece monaco.

A. Gherardo V. conte di Holſatia, Stormatia, & Ditmarſia, & confermato da Margarita Regina di Danimarca Duca di Sleuiſco morì del 1404. hebbe moglie Catherina figliuola di Magno Torquato Duca di Branſuich, & Luneburgo, da queſti nacquero 5. figliuoli, Henrico Duca di Sleuiſco, conte di Holſatia, &c. morto del 1427. Adolfo 8. conte, Adolfo, che fù marito di Dorothea di Mansfeldt, morto come l'altro ſenza figli, Heduiga conteſſa d'Holſatia, &c. maritata prima in Baldaſſarre Duca di Michelburgo, & poi in Theodorico B, conte di Oldemburgo, Inghelburga Monaca di S. Brigita in Suetia, & Gherardo Poſtumo, che fù marito di Agneſe figlia di Bernardo Marcheſe di Bada.

B. Da Heduiga, & da Theodorico nacquero 4. figli, Chriſtiano C, conte di Oldemburgo, & di Demenhorſt eletto Rè di Danimarca, & Suetia, & creato Duca di Stormatia, Holſatia, & Ditmarſia da Federico III. Imperatore, morì del 1481. hebbe moglie Dorothea figlia di Giouanni Marcheſe di Brandeburgo; Gherardo il Bellicoſo D, morto del 1501. Mauritio conte di Oldemburgo E, & Adeleida moglie di Gherardo conte di Mansfeldt.

C. da Chriſtiano, & Dorothea nacque vn ſolo figlio Federico F. Duca di Sleuiſco, & Holſatia Rè di Danimarca morì del 1533. hebbe due mogli, Anna figlia di Giouanni Elettore di Brandeburgo, & Sofia figlia di Bogislao Duca di Pomerania.

D. da Gherardo, & da Adeleida di Nicolò conte di Techelmburgo diſcendono li Conti di Oldemburgo, che ſaranno nella tauola ſeguente.

E. da Mauritio, & da Catherina di Ottone conte di Hoyen nacquero 3. figli, Iacomo, Heduiga, & Adoleida tutti morti ſenza prole.

F. Federico Duca Rè, &c. hebbe due ſoli figli da Sofia, Chriſtiano III. G. Rè di Danimarca, & Adolfo H. Duca di Sleuiſco, & Holſatia.

G. Chriſtiano Rè morto del 1559. laſciò di Dorothea figlia di Magno Duca della Saſſonia Inferiore vn ſolo figlio Giouanni I.

H. Adolfo, che morì del 1586. laſciò da Chriſtina figlia di Filippo Landgrauio d'Heſſia 10. figli, Federico Veſcouo di Sleuiſco, Sofia moglie di Giouanni Duca di Michel-

delburgo. Filippa morta ſenza figli. Chriſtina moglie di Carlo Rè di Suetia. Eliſabetta morta Vergine. Chriſtiano morto di vn'anno. Giouan federico Arciueſcouo di Brema, & Veſcouo di Lubecca Proteſtante. Agneſe. Giouanni adolfo K. & Anna moglie di Ennone 3. conte di Orſtfriſia.

L. Giouanni vnico figlio di Chriſtiano morì del 1622. hauendo hauute due mogli, Eliſabetta di Erneſto Duca di Brauſuich in Brubenbaghen, & Agneſe Hedunuiga di Erneſto Prencipe di Hanalto, ſe egli fù vnico hebbe 23. figli, 15. dalla prima, & 8. dalla ſeconda moglie, & furono Dorothea moglie di Federico Duca di Liguiz, Chriſtiano, Erneſto, che morì in Vngaria ad Erlam nel 1586. Aloſſandro L. di Sundarburgo, Auguſto morto con il fratello in Erlam, Maria abbadeſſa di Izehoha, Giouanni adolfo, Anna moglie di Bogislao 13. Duca di Pomerania, Federico di Norburgo M, Sofia moglie di Filippo II. Duca di Pomerania, Eliſabetta moglie di Bogislao 14. Duca di Pomerania, Margarita moglie di Giouanni conte di Naſſau di Dilemburgo, Filippo di Glucksburgo N, Alberto, Eleonora, Anna Sabina moglie di Giuſto Federico Duca di Vuirtemberga, Giouan giorgio, Gioachimo Erneſto di Arnsbech O, Dorothea ſibilla, Dorothea maria, Bernardo, Eleonora ſofia moglie di Chriſtiano il giouane Prencipe di Analth, & Agneſe madalena.

K. Giouanni adolfo Duca di Holſatia, di Gottorp come Proteſtante fù detto Arciueſcouo di Brema, & Veſcouo di Lubecca, & preſe moglie Auguſta figliuola del Rè di Danimarca Federico, dalla quale hebbe 8. figli, Anna, Heduiga moglie di Auguſto Duca, & Palatino di Sulzbach, Dorothea auguſta moglie di Gioachimo Erneſto Duca di Holſatia ſuo cugino. Eliſabetta ſofia moglie di Auguſto Duca di Saxenlauemburgo, Chriſtiano, Giouanni di Ottinga P, Adolfo, & Federico di Gottorf Q.

L. Aleſſandro di Sudemburgo morto del 1627. & marito di Dorothea di Gio. Gunthero conte di Suuarzemburgo hebbe 11. figli, Giouan chriſtiano R. Aleſſandro Enrico, Erneſto Gunthero marito di Augusta di Filippo Duca di Holſatia, Giouan federico, Auguſto filippo marito di Chiara di Antonio conte di Oldemburgo, & di Sidonia ſorella della prima moglie, Adolfo, Annaeliſabetta, Gaziel Baltazar antonio, Sofia catherina moglie di Antonio Gulthero conte di Oldemburgo, Eleonora Sabina, & Filippo Lodouico marito di Catherina conteſſa di Vualdech, & di Anna margerita di Federico Langraue d'Haſſia.

M. Federico di Norburgo marito di Giuliana di Franceſco Duca di SaxenLauemburgo, & di Eleonora di Rodolfo Prencipe di Analto hebbe 6. figli, Giouanbogislao ſolo dalla prima, dalla ſeconda Eliſabetta Giuliana moglie di Antonio Vlrico Duca di Brauſuich; Dorothea Hedwiga Decaneſſa di Gandersheim, Chriſtiano auguſto, Louiſa amena, & Rodolfo Federico.

N. Filippo di Glucksburgo marito di Sofia Hedwiga figlia di Franceſco Duca di Saxenlauemburgo hà hauuto 11. figli, Giouanni nato del 1625. & morto del 1640. Franceſco filippo morto del 1632. Chriſtiano, Maria Eliſabetta moglie di Giorgio alberto Marcheſe di Brandeburgo, Carlo alberto morto del 1631. Sofia Hedwiga moglie di Mauritio Duca di Saſſonia, Adolfo, Auguſta maritata in Erneſto Guntero Duca di Holſatia, Chriſtina moglie di Chriſtiano Duca di Saſſonia, Dorothea moglie di Chriſtiano Lodouico Duca di Luneburgo, & Hedwiga.

O. Gioachimo Erneſto di Arnsbech marito di Dorothea auguſta figlia di Giouanni adolfo Duca di Holſatia in Sleſuich hà hauuti 8. figli, Giouanni adolfo, Auguſta erneſtina, Gioachimo Erneſto, Bernardo, Agneſe Hedwiga, Carlo enrica morto in Vienna nel 1655. & Sofia eleonora.

P. Giouanni d'Ottinga hà hauuto da Giuliana felicita figlia di Federico Duca di Vuirtemberga Giouanni auguſto.

Q. Federico di Gottorf marito di Maria Eliſabetta hà hauuti 16. figli, Sofia auguſta moglie di Giouanni Prencipe di Analth, Madalena Sibilla moglie di Guſtauo adolfo Duca di Michelburgo, Giouanni adolfo morto del 1633. Maria eliſabetta moglie di Lodouico Langrauio d'Haſſia, Federico morto del 1654. Heduiga Eleonora moglie di Carlo Guſtauo Rè di Suetia, Adolfo auguſto morto del 1637. Giouan giorgio morto del 1655. Anna Dorothea, Chriſtiano alberto, Guſtauo enrico, Chriſtina Sabina morta nel 1644. Auguſto federico, Adolfo morto nel 1648. Eliſabetta ſofia morta il 1647. & Auguſta maria.

R. Giouan chriſtiano marito di Anna figlia di Antonio conte di Oldemburgo hà hauuti 3. figli, Dorothea auguſta nacque nel 1636. Chriſtina Eliſabetta nata il 1638. & Chriſtiano Adolfo nato nel 1641.

Seguita la diſcendenza laſciata di ſopra alla lettera D.

Gherardo primo hebbe 2. figli, Gherardo 2. & Henrico, di Gherardo nacque Adolfo padre di vn'altro Adolfo, di cui fù figlio Ottone A. da Henrico poi nacque vn'altro Gherardo padre di Henrico, di cui Gherardo B.

A. Ottone conte di Holſatia morì nel 1404. hebbe moglie Methilda figlia di Guglielmo Duca di Luneburgo, da queſti nacquero 9. figli, Guglielmo morto nel 1391. di 12. anni, Inghelburga moglie di Conrado conte di Oldemburgo, Adolfo C. Adeleida moglie di Dieterico conte di Henſtein, vn'altra maritata nel Conte di Henſtein, vn'altra maritata nel conte di Heuſtſort, vn'altra maritata in Giouanni Duca di Michelburgo di Stargard, & tre altre monache.

B. Gherardo, ch'era in pari Grado con Ottone predetto, fù il primo Duca di Sleſuich, fù vcciſo del 1404. hebbe moglie Catheri na figlia di Magno Torquato Duca di Branſuich, & n'hebbe 8. figli, Henrico morto nel 1427. nell'aſſedio di Flensburgo, Adolfo morto nel 1457. ricusò il Regno di Danimarca, hebbe due mogli, Metilda figlia di Ottone Elettor di Saſſonia, & Dorothea di Alberto conte di Mansfeldt, Gherardo Poſthumo D, Inghelburga abbadeſſa di S. Brigita di Vuorſten in Suetia, Heiluuiga E, moglie di Baldiſſarre Duca di Michelburgo, & poi di Theodorico conte di Oldemburgo.

C. Adolfo morto del 1404. hebbe moglie Helena di Henrico conte di Hoya, da quali nacque Ottone F. conte di Sciauemburgo, & di Holſatia, & Sternberga.

D. da Gherardo Poſthumo nacquero Henrico, che morì annegandoſi, & Catherina Monaca.

E. da Heiluuiga nacque Chriſtiano conte di Holdemburgo, & Rè di Danimarca.

F. Ottone reſtato ſolo di queſto grado, & morto del 1464. hauendo hauuta moglie Eliſabetta conteſſa di Hohenſtein hebbe 10. figli, Adolfo marito di Ermgarca conteſſa di Hoya, morì nel 1474. Enrico marito di Eua conteſſa di Oſtfriſia morì nel 1476. Erneſto Veſcouo d'Hildeshaim, Bernardo Preuoſto di Hamburgo, Giouanni G. marito di Cordula figliuola, et herede di Enrico vltimo conte di Gehemen, Ottone morto di 84. anni. Enrico Veſcouo di Minden, Antonio marito di Sofia figlia di Magno Duca della Saſſonia Inferiore, & di Anna di Schenburgo, Anna moglie di Bernardo Conte di Lippa, & Mathilde di Bernardo Duca di Branſuich, & Luneburgo, & poi di Guglielmo Duca di Luneburgo.

G. Giouanni, & Cordula hebbero vn ſolo figlio Iodoco H. Conte di Holſatia, Schauemburgo, Sternberg, & Signore di Gehimen, queſto

H. Io-

H. Iodoco hebbe moglie Maria figlia di Giouanni Conte di Naſſau di Dilemberga morì del 1533. dalla quale nacquero 12. figli, Ottone morto nelle faſce, Ottone morto del 1529. Adolfo Arciueſcouo di Colonia, Ottone I. Ottone anch'egli Arciueſcouo di Colonia, Giouanni morto del 1560. marito di Eliſabetta del Conte di Orſtfriſia, Guglielmo canonico d'Hildeshaim, Cordula moglie del Conte di Bentheim, e poi di Hunprecito conte di Neuenbar, Eliſabetta moglie di Giouanni conte di Sayn, Iodoco K. di Gebenin, Erico morì ſenza moglie, & Erneſto marito di Mathia moglie di Giorgio conte di Hoenloch.

I. Ottone, che morì del 1576. haueua hauuta per moglie Maria figlia di Barnimo Duca di Pomerania, & poi Eliſabetta Orſola di Erneſto Duca di Branſuich hebbe 7. figli, Hermanno Veſcouo di Minden, Ottone morto del 1572. Adolfo L. Anarico pur Veſcouo di Minden, Maria moglie di Iodoco conte di Bronchorſt, Eliſabetta moglie di Simone conte di Lippa, & Erneſto, che morì del 1622. fù marito di Heduuiga figlia di Guglielmo il Sauio Langrauio di Haſſia.

K. Iodoco morì del 1581. hebbe in moglie Eliſabetta ſorella di Floranio conte di Colemburgo, & hebbe 7. figli, Enrico M. marito di Metta conteſſa di Limburgo, è Brunchorſt, Giouanni Ottone, Iodoco morto giouane, Hermanno marito di Catherina Sofia figlia di Ottone Duca di Luneburgo, Eliſabetta, Madalena, & Giorgio Ermanno N. marito d'Eliſabetta figlia di Simone conte di Lippa.

L. Adolfo morto del 1601. hebbe moglie Eliſabetta figlia di Giulio Duca di Branſuich, da quali nacque Giulio, che morì del 1601.

M. da Henrico, & da Metta nacque Iodoco Hermanno morto del 1635.

H. da Giorgio Ermanno, & da Eliſabetta nacque Ottone morto del 1640. vltimo della ſua famiglia.

DESCRITTIONE DEL REGNO DI POLONIA,

Et de coſtumi antichi de Sarmati.

FAceuano anticamente li Sarmati le guerre loro più ad vſo di ladroni, che di ſoldati, & indurati nelle fatiche, non curauano punto la vita, le figliuole loro ſin ch'erano Vergini caualcauano, vſauano l'arco, & le freccie, andauano alla Caccia, & alla guerra non ſi aſteneuano di combattere, mà quando poi ſi maritauano deponeuano l'armi, attendendo alla cura dei mariti, & de figli, non teneuano caſe certe, mà ſi fermauano doue trouauano paſcolo buono per le pecore, & per gl'armenti; obbediuano alle donne come à loro Signore, non maritauano le figlie ſe prima non haueuano vccisi almeno due nimici. Si copriuano i volti, de quali altro, che gli occhi non laſciauano vederſi, li ſepolcri loro faceuanli ne campi, & nelle ſelue coprendoli con vn mucchio di pietre, altri n'abbruciauano li cadaueri, & riponeuano le ceneri in alcuni vaſi. Prima d'vſcire alla guerra conduceuano ſeco le donne incantatrici, & Maliarde; s'alcuno foſſe sfuggito dall'eſſercito, non doueua più ſperare di conuerſar con altri. Non ſapeuano eſſi, che coſa foſſe Prencipe, ò Rè, nomi à loro ignoti affatto, mà quello, che più de gli altri haueuano trouato valoroſo, quell'era eletto à commandarli, & gouernarli (*V ſo reſtato tuttauia ne Coſacchi.*

ro, & dell'argento, & non è molto tempo, che se ne vagliono, com'ancora del vino, & del ferro. Era loro concesso di nudrire più mogli, ne sconueniua al figlio doppo la morte del padre il prendersi in moglie la matrigna, & il fratello poteua si prender la sorella, purche fosse, ò di padre, ò di madre diuersa. Riueriuano le selue come sacre dimore de gli Dii, anzi che si credeuano, che non solo fossero sacre le selue, mà le fiere ancora, che vi habitauano, & tutto quel luogo doue fossero intrati si hauesse à tenere per santo; teneuano in quelle selue case separate, nelle quali viueuano con li figliuoli, auanti quei boschi abbrucia uano li cadaueri de loro amici, & in quei fuochi abbrucia uano anch'essi li migliori caualli dei predefonti, auanti il sepolcro, ò busto, dou'erano arsi li corpi accomodauano seggie, che caricauano di cibi fatti di farina à forma di cacio, credendo, che l'anime de morti ritornassero di notte doppo l'adulatione à mangiare, se alcuno faceua danno alle selue con incanti li faccuano andar zoppi.

Furono gli Liuonij lungamente Barbari, & incolti, & come gli altri adorauano molti Dei, erano semplicissimi, e tanto che se spremeuano il miele buttauano la cera come cosa affatto inutile, sempre haueuano in bocca la parola Iehù, quello, che significhi lo sanno quei, che hanno pratica di quel paese.

Gli antichi Prussi furono genti sanguinarie, & fiere, mà dall'altra parte gran beuitori, erano le sue delitie il latte di pecora prima, che imparassero di valersi del miele. Prendeuano quante mogli persuadeua loro la concupiscenza, mà le trattauano come serue. Nel bel mezzo del verno si lauauano d'acqua fredda. Seppeliuano li morti loro con le cose più precioſe, che haueuano, & con li Caualli. Sacrificauano à quei, ch'erano morti in battaglia. Adorauano il Sole, la Luna, il fuoco, le serpi, le bestie, & altre cose; haueuano gran pietà delle miserie, & à quei, che stauano contendendo con il mare, andauano volontieri in aiuto. L'oro, & l'argento non erano da essi conosciuti, ne li stimauano punto.

Costumi di questi tempi.

Quella gente Polacca, che ne Secoli di poi è fatta colma d'ogni virtù, onde è nota à tutto il mondo, è già lungo tempo, che depose le Barbare qualità de gli antichi, hanno li Polacchi d'hoggi gl'ingegni candidi, & sinceri, e più facili ad essere ingannati, che ad ingannare, non sono punto ostinati, mà piaceuoli, & trattabili, si che sono più facili da esser mossi con l'esempio, che con la forza; portano ogni ossequio a suoi Magistrati, & sono degni di lode per l'affabilità, ciuiltà, & Hospitalità, sono amici co' stranieri in guisa, che si possono dire familiari, & di cuore aperto, & sincero, & à segno tale, che imitano li costumi di quei co' quali praticano. essercitano li figliuoli da teneri anni ad apprender non meno la lingua latina, che la natiua, onde non è così coltiuata, e praticata in Roma la buona lingua del latio, com'è in Polonia.

La gente di Plebe attende all'agricoltura, & alle fatiche meccaniche, mà la nobiltà, ò coltiua la guerra, ò la Religione, volontieri si dispongono a lunghi peregrinaggi, e facilmente apprendono le lingue straniere, gl'ingegni loro più volontieri seguitano le cose inuentate, che cerchino d'inuentarne di nuoue, hanno però li Polacchi hauuti Astrologhi insigni, & Matematici, Geometri, Oratori, & Poeti ammirabili c'hanno rese le patrie loro più famose.

Non è molto, che il Polacco hà imparato di hauer cura delle cose loro familiari, il che hanno appreso da quei, che sono andati in Polonia à mercantizare, & hanno di maniera imparato, che se già li figliuoli di Senatori portauano cen-

to marche di dote, hora quelle di vn ſemplice nobile, anzi le ſpoſe di vn mercante n'hanno lo ſteſſo, in maniera, che hoggi non è ſtupore, che vno sborſi cento mila fiorini per dote al genero, & in quanto al veſtire non ſolo quei, che ſono più nobili vſano pelli ſtraniere, panni finiſſimi di porpora, & di ſeta, e d'oro inteſſuti, mà tali coſe vſano ancora le genti, che da vile conditione ſono paſſati à ricchezze notabili.

Inſino à Caualli pongono li Polacchi ornamenti d'oro, di gemme, & di perle ricamati, le menſe poi riempiono di piatti d'argento, & in queſt'vſo li grandi impiegano moltiſſima ſpeſa. Le viuande dei ricchi ſono ſquiſite, mà quei di debile conditione vſano le menſe molto parche, gran parte delle rendite loro ſpendono li ricchi in Aromati, & vino; gli antichi vſauano il pane ſolo di ottimo formento, & la beuanda era Birra, mà ne tempi d'hora anche la plebe tal'hora beue il vino, & in particolare quei, che ſono vicini all'Vngaria. L'habito de Polacchi non è in vero coſi ſolito à mutarſi, come quello dell'altre nationi, con tutto queſto s'è trouato, che in 10. ânni tal'hora è ſtato mutato tre volte. Li grandi non ſolo, mà le perſone di mediocre qualità mirabilmente adornano le caſe loro di precioſiſſimi adobbi, dilettandoſi d'arredi ſuperbi; per far viaggio le donne vſano cocchi, ò carozze, & carette, mà gli huomini caualcano, & ſtimano à vergogna l'andar à piedi. Quando compariſcono in publico li Signori di qualità conducono molta gente ben veſtita, e tutta ad vn modo, à liurea diciamo, e del medeſimo colore, che porta il padrone, il che pur anco vſano le donne.

Della Religione in Polonia.

Accettarono li Polacchi la legge Chriſtiana l'anno 965. mentre, che ſedeua nel ſoglio Reale Myeſco Rè, & perche molti reſtauano non ancora battezzati, mà tuttauia Idolatri, fù fatto decreto, che tutti gl'Idoli foſſero poſti à terra ſotto pena della vita, & queſti furono poi gettati in mare tutti, doppo di che fù commandato, che tanto nelle Città, come nelle Ville tutti ſi battezzaſſero il giorno ſettimo di Maggio, il che pur anche fù eſſeguito, dalle quali coſe fù introdotta vn'vſanza nella maggior Polonia, che li figliuoli il giorno della Domenica lætare portano vna certa forma d'Idolo, & lo vanno à buttare in acqua. Nel tempo dello ſteſſo Rè Miecislao fù introdotto, che li nobili impugnauano le ſpade quando alla Meſſa il Sacerdote recitaua il Vangelo, & poi le riponeuano nel fodero quando era detto dal Choro Gloria tibi Domine, mà poi queſt'vſo fù diſuſato, *Reſta ben egli in Malta, poiche il Gran Maſtro al principiar del Vangelo impugna la ſpada nuda tenendola coſi fin tanto, che quello ſia finito di leggere.*

Da quel tempo adunque la Polonia hà profeſſata la Religione Chriſtiana, & l'hà mantenuta coſtantemente. Nel tempo di Vladislao Iaghellone fù introdotta in qualche luogo di quel Regno l'opinione di Giouanni Hus, ne tardarono molto à capitarui gl'errori di Luthero, che poi vi ſi ſono mantenuti per tolleranza, mà la maggior parte della nobiltà, & de grandi ſono buoni Catholici, altri poi, mà ben pochi ſono Caluiniſti, & queſti ſono, ò Prencipi, ò nobili. Li Lutherani, che ſono in quel Regno per lo più ſono mercadanti venuti di Germania ad habitarui, & ſi trattengono nelle Città. In Pruſſia di queſta credenza ſono molti nobili, & Baroni, che la profeſſano. Nella Ruſſia molti, & molti ſono, che ſeguitano li riti della Chieſa Greca, mà ſono in molte parti diſcordi

dai

dai Moſcouiti, che pur anche ſono Greci di profeſſione, ſi che ſono ſchiſmatichi di ſchiſmatici, quei hanno il loro Veſcouo Metropolitano in Kiouia. In Pruſſia pure, oltre gli Anabattiſti, che vi ſi annidarono, è vn'altra ſetta, che ſi chiama de Sociniani, & queſti vi s'introduſſero l'anno 1552. eſſendone autore vn certo Socino.

Sono in Polonia molti hebrei, che godono non piccioli priuilegij, ſi che non è forſi altro luogo in Europa, doue ſtiano coſi bene come in Polonia, queſti vi s'introduſſero nel tempo, che regnaua il Rè Caſimiro ſecondo cognominato il grande, & ſono ſparſi per le Città, & Ville di quel Regno.

Di tutte l'altre credenze non è la men nociua al Chriſtianeſimo, che l'hebrea per vna ſola cagione, che non introduce corruttione di credenza in noi, poiche vediamo bene preuaricare li battezzati ſin nelle vanità ridicole di Mehemetto, mà non mai alcuno paſſare all'hebreiſmo, conſideratione, ch'io non sò come non conuinca l'hebreo d'eſſere più eſoſo al mondo di qual ſi voglia heretico, & Muſulmano, che ſe alcuno ſi fà Turco non è perche creda à Mehemetto, ò all'Alcorano, mà perche non crede ad alcuno, & elegge la più licentioſa delle leggi, & perche ſpera grandezze Militari, ò di vtile, mà paſſare ad vn popolo, che da tutti è admeſſo, e da tutti per ſentenza di Dio paſſata in Giudicato, e di quaſi due mila anni preſcritta, non è chi non l'habbia in horrore; penſaci hebreo ſe qui leggi, e conſidera, che ſe non vuoi credere à tuoi Profeti, credi almeno à quel ſolo, che ti annunciò, che l'hebreiſmo ſi conuertirà nell'annottar del mondo, (adunque hoggi preuertito) e non aſpettar quel tempo, in cui non ti ritroualai con quei fortunati, ma fra l'altre pene dell'eternità ſoſpirarai di non hauer conſiderato ch'anche vna volta parlò la Caualcatura di Balaamo, non che vna penna d'ineſperto qual'io, & ſe non ſi muoue tutta la Sinagoga, muouiti almeno tù, che per altro fine, che di tua ſalute hai forſi preſo queſto libro in mano.

Nella Lithuania ſono molti Tartari Mahomettani. Non manca chi ſcriue, che nella Lithuania, & nella Samogitia vi ſiano ancora le reliquie del Paganeſmo, di genti, ch'adorano li ſerpi da loro detti Guuoiti, che nudriſcono nelle caſe, & ad vn certo tempo chiamano il loro Sacerdote, e poſta vna bianca touaglia ſu la tauola, vi pongono li cibi, & il ſerpe ſtriſciandoſi il ventre ſu la menſa guſta di quelli, il che viene interpretato à buono cuento delle coſe di quell'anno, onde poi mangiano allegramente.

Gouerno Politico del Regno di Polonia ſecondo il giudicio dello Starouolski poco dianzi ſtampato con priuilegio del Rè.

Queſto Regno pare, che ſia compoſto delle tre prime, & ſemplici forme delle Republiche, perche hà in ſe l'imperio di vn ſolo, di pochi, di molti, & come vna certa vguaglianza di tutti tre queſti. Il Rè non è di ſucceſſione, mà viene eletto, & commanda, eſſendo aſſoluto eſſecutore delle leggi, che ſono fatte nelle ſollenni diete del Regno. Vi è pur anche il Senato, eletto dal numero della principale nobiltà Polacca, & è conſeruatore delle leggi della Patria, dopo queſto ſuccede l'ordine dei nobili, i quali mandano alla Dieta gli Ambaſciadori, & nuntij da ciaſcheduna Prouincia eletti, li quali ſono come Tribuni del popolo, à fine di reſtringere la poſſanza, & autorità eccelſiua, ſe tale in alcuni poſſenti la trouano, & in queſto modo con l'vniuerſale aſſenſo viene circonſcritta, & conſtituita dentro di certi confini l'autorità di quei, che hanno in mano l'autorità, & la ſomma de gli affari dell'ordine ſacro, & dell'equeſtre, e ſudditi dell'vno, & dell'altro. Nel rimanente li Sacerdoti non ſoggiacciono al commando

del

del Rè, & queſto fù conſtituito fin dal principio, che fù riceuuta la Religione Chriſtiana.

Della vita poi, & fama di quei dell'ordine Equeſtre giudica il Rè, & il Senato ne tempi delle Diete, eccettuatine alcuni caſi però. Senza l'autorità, & conſenſo dei Tribuni non ſi fà guerra alcuna, non s'introduce conſederatione, non s'impongono tributi nuoui à ſudditi, non ſi fanno leggi nuoue, non ſi batte moneta, non ſi conferma alienatione de beni del Regno, non ſi aſcriue alla nobiltà veruno, ne ſi ſtabiliſce coſa alcuna più graue appartenente alla Republica. Mà il Rè hà la diſtributiua di tutte le dignità, & officij, nomina Veſcoui, Abbati, Palatini, Mareſcialli, Cancellieri, Theſorieri, Capitani d'eſſerciti, elegge tutti li Magiſtrati, & Giudici, & in vna parola egli ſolo diſpone à ſuo piacere di tutti gli honori, & officij della Republica.

Li Senatori, che aſſiſtono al Rè, & ſono ſuoi Conſiglieri per ſeruigio, & intereſſe della Republica ſono 150. ſcelti da tutte le Prouincie coſi dell'ordine ſacro, come del profano. Il Rè Vladislao di glorioſa memoria ne aggiunſe tre al numero antico, & furono il Veſcouo di Smolenſco, il Palatino, & anco il Caſtellano di Czernicouia. Li detti Senatori ſono di quattro ſorti, ò ordini; Veſcoui, Palatini, Caſtellani, & officiali maggiori, & tutti ſono admeſſi à queſta dignità giurando fedeltà alla Republica, queſte dignità ſono perpetue, ne ſi perdono ſe non con la vita, ne loro può eſſer leuata ſe non à cagione della maſſima, & media, che chiamano li Leggiſti diminutione di capo, ò facoltà, cioè perdita di libertà, ò della nobiltà, ò ſe pure alcuno foſſe promoſſo à magiſterio maggiore. Due ſono gli Arciueſcoui, quello di Gneſna, *(ch'è il primate del Regno, e tiene la carica Regia nel tempo dell'interregno)* & quello di Leopoli. Quindeci ſono li Veſcoui, Craccouia, Cuiauia, Vilna, Poſnania, Ploen, Varmia, Luzko, Premislauia, Samogitia, Culm, Cholm, Kiouia, Caimenec, Vuenden, & Smolensko, & queſti tutti con queſt'ordine l'vno precede all'altro, e danno li voti loro.

Li Palatini ſono 34. Craccouia, Poſnania, Vilna, Sendomira, Caliſia, Trochi, Siradia, Lancitza, Breſt, Kiouia, Inoulodislauia, ò Vladislauia, Ruſſia, Volenia, Podolia, Smolensko, Lublino, Polocz, Belt, Nouo grado, Ploſcouu, Vitepeſch, Maſsouia, Pedlachia, Raua, Breſtia, Culm, Micislauia, Marieburgo, Braslauia, Pomerania, Viſo, Vinden, Dirpt, Pernauia, Czernicouia, & il Capitano di Samogitia, che ſolo fra tutti li commandanti di tutte le Prouincie, & diſtretti entra in Senato.

Li Caſtellani coſi maggiori, come minori ſono 87. Quello di Craccouia, che preſiede à tutti li Palatini, & hà il primo luogo doppo li Veſcoui tra li Conſiglieri di Stato, quello di Vilna, Trocen, Poſnania, Sendomira, Caliſia, Volnie, Gneſna, Siradia, Lenncie, Samogitia, Breſten, Kiouia, Inouladislauia, Leopoli, Volinia, Caimenec, Smolensko, Lublino, Poloez; Belzn, Nouogrod, Ploizen, Eernen, Podluchia, Rauer, Preſcien, Culmen, Meislauia, Elbinga, Braslauia, Danzica, Minſca, Czernicouia.

Di tutti queſti l'autorità, & la dignità è riguardeuole nel Regno, & à queſta ſono portati li ſoggetti benemeriti della Republica, dalla Regia autorità, come ancora tutti gl'altri minori dalla medeſima dipendono, & ſono chiamati Maggiori perche ſono admeſſi con gli altri Senatori coſi Eccleſiaſtichi, come ſecolari ai conſigli più ſecreti de gli affari della Corona; mà non è coſi dei minori, che ſono

Quei di Sandec, Medira, Villicci, Brecis, Rogoſna, Radomia, Zauichoſte, Lenda, Stremen, Zarnouu, Malegoſt, Vielunen, Poemiſcia, Halicia, Sanocia,

Kel-

Kelmen, Doboinia, Polanecia, Premeten, Creuinen, Czecouu, Naclenia, Roſpiria, Biechou, Bidgoſt, Breſin, Cruſuic, Oſuecim, Camenec, Specimiria, Inouloden, Coualia, Santoc, Sochaczou, Varſou, Goſten, Vilna, Raeios, Siepreen, Viſogrod, Ripen, Sacrocem, Ciechanouu, Liuen, Slonſc, Lubaczouu, Conaria, della terra di Siradia, Venden, Derpen, Pernauu, Carauia, della Terra di Lencicia, Conaria, della Terra di Caiauia.

Seguitano poi li dieci officiali maggiori del Regno, ch'è il gran Mareſciallo del Regno di Polonia, il Mareſcial di Corte; il Gran Mareſciallo di Lithuania, il ſuo Mareſcial di Corte, il Gran Cancelliero del Regno di Polonia, il ſuo Vice Cancelliero, & il Theſoriero del Gran Ducato di Lithuania.

Sono poi altri officiali, che non ſono dell'ordine Senatorio, & queſti ſono diuiſi in tre ordini, alcuni, che ſono detti officiali del Regno, ò del Gran Ducato di Lithuania, come Generali d'eſsercito, Referendarij, Coppieri, Siniſcalco, grand'Alfieri, & ſimili altri. Altri poi ſono officiali della Corte del Rè come Camerier maggiore; Gran Scudiere, cioè Maſtro di Stalla, & ſuo ſoſtituto, della cucina, delle Carozze, Cacciatori, Secretarij, & altri officiali dei diſtretti, ò delle Prouincie, come Gouernatori, Giudici, Theſorieri, Tribuni, &c. che ſono detti officiali terreſtri, & queſti tutti ſono creati ad arbitrio del Rè ſolo, mà del corpo della nobiltà, li quali poi ſono inalzati alla dignità Senatoria, e dei quali il Rè ſi ſerue in ambaſciarie, ò commiſſioni à negotij di confini, eſſattioni publiche, & altre coſe.

Hà particolarmente il Regno di Polonia tre Vaſſalli, il primo è il Duca della Pruſſia; il ſecondo è il Duca di Curlandia; il terzo è quello di Valacchia, e queſti tre riconoſcono, come quei che ſono feudatarij del Regno, come loro ſuperiore il Rè, & in ſegno di ricognitione ne pagano à tempi determinati la ricognitione douuta. Non ſono però annouerati fra li membri del Regno, come gli altri habitatori della Polonia, & non entrano nelle diete per l'elettione del Rè, alla quale non hanno voce attiua, mà ſono ſtimati come ſtranieri affatto, e ſe mancaſſe in eſſi la linea maſchile, eccettuata la Valacchia, & ritornarebbono quei Stati alla Corona, come le membra al corpo, che appunto è accaduto non hà molto di vna parte della Pomerania, li cui Duchi di Stettino preſtauano homaggio al Rè di Polonia. Li ſudditi di queſti Vaſſalli ricorrono nelle cauſe graui al Rè come à ſupremo Giudice, & Padrone, & iui ſpediſcono per vltima determinatione le ſue cauſe. Si eccettuano però li popoli della Moldauia, ò Valacchia, perche quei Prencipi riconoſcono più volontieri per ſuperiore il Turco, che il Rè di Polonia, al quale con tutto queſto ſi moſtrano oſſequioſi, & a tempi debiti mandano li preſenti. Già ſoleuano dipender aſſolutamente come inueſtiti dal Rè di Polonia, & li mandauano li tributi per obbligo, giurandoli fedeltà. Hora riceuono dal Turco le inſegne del Dominio, & la cuſtodia del corpo, ancorache per la confederatione paſſata fra il Polacco, & li Turchi auanti la guerra di Chottino foſſe ſtabilito, & aſſentito dall'vna all'altra parte, che quella Prouincia non ſarebbe mai conceſſa, ò conferitone il Dominio dall'Imperador de Turchi ad alcun Turco, ò altro ſenza il conſenſo del Rè, & con patto che quello, che vi foſſe mandato douеſse giurar fedeltà al Rè.

Ricchezze del Regno di Polonia.

Fù lungamente la Polonia ſenza l'vſo della moneta, come atteſta il Michouio, mà n'hebbe ſolamente cognitione ſotto il Rè Vincislao coronato l'anno 1297.

quan-

quando furono ſtampati li groſſi di Bohemia, & introdotti nella Polonia, Sigiſmondo Auguſto fù il primo, che fece improntare à non eſsatto peſo di oro certa moneta.

Haueuano già molta più rendita li Regi di quello c'habbiano hora, ſe vogliamo preſtar fede al Cromero, & al Neugebauero. Erano obbligati li Contadini di pagare al Rè 12. groſſi di Bohemia per ogni giogo di Terra; Gli habitanti delle terre, & caſtelli doueuano dare ogn'anno per ſeruigio della Corte Reale, pecore, frumento, Auena, & altre coſe con certa quantità di moneta; & li nobili non erano eſsenti da queſte coſe perche erano obbligati di contribuire per ſoſtenere Caualli, & altri animali, Cani, & Cacciatori. Li beni dei Monaſterij non haueuano tanta eſsentione come hora, anzi che poteuano li Regi à voglia loro andar à caccia, & peſcare con eſſi, & per il contrario non poteuano li priuati ſenza Regia licenza cacciare, & peſcare ne proprij beni. Quando il Rè andaua in viaggio per li Palatinati per far Giuſtitia, ogn'vno era tenuto di alloggiarlo con tutta la ſua Comitiua à proprie loro ſpeſe per quanto tempo voleua il Rè fermaruiſi.

Mà la grandiſſima clemenza, & pietà de Regi verſo gli Eccleſiaſtici, & nobili ſolleuò gl'vni, & gli altri da coſi giuſti grauami, ò carichi, ſi che hoggi pagano molto meno di quello, che ſoleuano, oltre à queſto tutti li ſudditi dei Palatinati pagano quella contributione à chi ſono condannati per il ſoſtenimento della famiglia Regia.

Li ſoli minerali, & le caue del ſale rendono gran frutto al Rè, & li datij, e gabelle impoſte ſopra le mercantie de foraſtieri; delle contributioni altre ſono antiche, & altre nuoue, le vecchie rendono molto poco, le noue ſono di gran frutto, & ſi pagano per li buoi, caualli, formento, lana, pelli, cera, & altre coſe, che ſi eſtraggono dal Regno, mà di queſte ne ſono eſsenti gli Eccleſiaſtici, & li nobili, perche ſe comprano non è da credere, che ſia per riuenderle, ò per farne mercantia.

Si ſtimano le rendite del Regno di Polonia 600. mila ſcudi d'Italia, & ſe ſopraueniſſe qualche nuoua neceſsità, la dieta può diſponere di nuoue, & più graui impoſitioni, ſi accreſcono li datij della Ceruoſa, & dell'altre coſe, ſi domanda ſuſſidio all'ordine Eccleſiaſtico, li mercanti priuati, & più ricchi per l'affetto dei Dominij pagano vna certa ſomma. Si affittano li Datij à gli hebrei per vna quantità di moneta annua, & ſi concedono li priuilegij della mercantia.

Delle rendite poi del Regno, & dei habitanti ſi calcola, che poſſono cauare vn'immenſità di ricchezze dal frumento, orzo, miele, ceneri, legni, legumi, lino, pelli, Buoi, cuori, arbori di naue, Ceruoſa, Caualli, martori, Zibelini, panno, ſeta, arazzi, perle, peſci, ferro, ſtagno, acciaro, & altre coſe, che ſi cauano, & s'introducono nel Regno, poſſono ritrarne gran ſomma d'oro, & non è luogo in Polonia alcuno, & nella contigua, & anneſſa Prouincia della Pruſſia più celebre per la mercantia quanto è Danzica; Città, che ſi può dire l'occhio della Pruſſia, & della Polonia, & il granaro di Europa, doue concorre dal mare infinito numero di mercanti, & vi è vn'innumerabile quantità di precioſe merci, che vi ſi portano tutto giorno da ſtranieri, e da lontane contrade.

Le fiere, che vi ſi fanno nel meſe d'Agoſto vi ſi vedono ſtraordinarie quantità di genti ſtraniere, ſi che ſi poſsono dire le più celebri di tutta l'Europa.

Craccouia ancora è vna nobile Città piena di ricchezze, & di mercanti d'Italia, Germania, & di Hungaria, che vi concorrono in gran numero. Taccio altre Città coſi di Vilna, come di Pruſſia, che ſono celebri per la mercantia.

Li

Li Nobili ſono ricchi, & abb[illegible]i ricchezze in Polonia per la quantità di formento, & de buoi, che ha[illegible]o eſſi per vſo del genio della Sarmatia inclinati al luſſo, alle delitie, no[illegible]no theſori, mà ſpendono profuſamente in ricchiſſime veſti; in Viuande che fanno condire di pregiatiſſimi aromati, in gran numero di ſeruidori, & in vini di Hungaia, onde viuono vna vita tutt'allegra. Di quì naſce poi, che tardi ſi auuedono li padri, che laſciano à figli la ſola abbondanza di parſimonie, & il ſolo vanto di vna nobiltà vana, che ſenza l'oro più daneggia, che gioui; che ſe con più cura teneſſero vnite le ricchezze loro, non è chi poſſa dubbitare, che à pena ſi potrebbe ritrouare vn'altra natione, che li vguagliaſſe di ricchezze; mà quella parſimonia, che ſi deue molto ſtimare nei nobili priuati. là nelle corti de grandi, chi ſono riguardeuoli per la dignità, che ſoſtengono, ella non troua luogo, che le conuenga, poiche eſſi deuono ſe medeſimi alla magnificenza, & alla liberalità.

Forze della Polonia.

Conſiſtono queſte nel numero grande, e pronto della Caualleria. Li nobili, che per altro ſono eſſenti da grauezze, ſono per l'altra parte grauati del debito di ſeguitare il Rè ne gli eſserciti, coſi vogliono li decreti, & leggi del Regno quando lo porta la neceſſità, occaſione, ch'eſſi chiamano Poſpoliſs Ruſzenie, cioè volendolo la neceſſità. All'hora ſi mandano le Patenti Regie per tutti li Palatinati. & quando eſce la terza intimatione ogni nobile ſi preſenta al ſuo Palatino, il quale gli conduce al luogo della radunanza (è hoggi ſi dice Rendiuos) è tenuta ancora la nobiltà di difender il Regno à proprie ſpeſe, & però combatte ſenza mercede alcuna. Il numero dei nobili, che deuono andar in campagna à loro ſoldo, è quaſi che di 200. mila Caualli.

La fanteria poi della Polonia è in coſi poco credito, in diffetto delle quali ſi fanno leuate in Germania, che baſtano à ſupplire il mancamento della Polonia. Gli habitatori delle Città ſogliono armare vna quantità di fanti, & mandarli alla guerra, ouero pagano vna quantità pattuita di danaro per far le leuate. Già ſolcua dirſi, che li Coſacchi erano l'antemurali della Polonia, quei, che habitano al Boriſtene, perche ſono forti, & valoroſi ſoldati, & erano inimici implacabili de Turchi; mà coſtoro fatti perfidi al Rè loro hanno cagionati mali infiniti à quel Regno, & piaccia à Dio, che ritornino alla diuotione della Polonia, *come ſe ne ſtà in trattato hora che ſcriuo, & eſſi promettono ogni opera loro con aſſai facili conditioni, mà coſi poco è da fidarſene, che l'eſperienza hà moſtrato, che quanto hanno più data intentione di quiete, tanto più ſono ſtati inimici della Polonia, e giunti à ſegno tale, c'hanno fatto più toſto amicicia con quel Turco, ch'era il loro nimico naturale, che accomodarſi alla douuta obbedienza. Io n'hò ſcritto quaſi à baſtanza nelle mie guerre Ciuili di queſta gente, & guerra, onde non deuo quì riportar le medeſime coſe.*

La forma del combattere de Polacchi è particolare di quella natione, poiche vſano la medeſima velocità nel fuggire, che adoprano nell'aſsalire l'inimico, ella è quaſi quella de gli antichi Scithi, poiche fingendo di fuggire voltano in vn momento faccia, & con più violenza, che prudenza cercano di circondar il nimico, à cui haueuano con la fuga data ſperanza di vittoria, & lo pongono allo ſpeſso à mal partito. *Non è però molto diſſimile da queſto il combattere dell'Vngaro, parlo de Polacchi armati alla leggiera, che hò veduto gl'vni, & gli altri, e poco diuario v'hò trouato, ſe non che l'Vngaro non è coſi facile à rimetterſi vna volta*

preſa

preſa la fuga, dicalo la famoſa Battaglia di Praga, la cui vittoria Auſtriaca nacque da vna precipitoſa fuga, (ò per ben dire diſpettoſa) preſa da gli Vngari, che di Vincitori abbandonarono, e la battaglia, e li ſteſſi Caualli buttandoſi à piedi giù per il monte bianco, onde il valoroſo conte di Bucquoi hebbe campo di fermare le fuggitiui, riordinar quella parte commoſſa, e vincere, e profligar l'eſſercito del Palatino.

Se alcun Nobile Padre di famiglia chiamato all'eſercito ricuſaſse di andarui, ò in ſua vece non vi mandaſse il figlio, ò il fratello, commandano le leggi del Regno, che ſiano confiſcati li ſuoi beni. È permeſſo però alle vedoue, à pupilli, che non eccedono li 14. anni, à gl'infermi, & à vecchi mandare in ſuo luogo vn parente, ò vn ſeruo. Sono però eſenti da queſta neceſſità di comparire, ò mandar all'eſercito quei, che ſono fuori del Regno per ſeruigio della Republica, ò che eſercitano qualche carica Togata, ò militare, ò ſi trouano in luoghi di Preſidio, & parimente ſono iſcuſati quei, che ſono dell'ordine Eccleſiaſtico. Se alcuno de Nobili è fatto prigione di guerra, il Rè no paga il riſcatto, & gli paga il Cauallo c'hà perduto in guerra per ſeruigio della Republica.

La Polonia non hà fortezze, che ſiano preſidiate dalla Republica, ne meno la nobiltà le può tenere, coſi ordinando le conſtitutioni del Regno, ancorache ne ſia ſtato più volte trattato nelle Diete.

DESCRITTIONE DELLE PROVINCIE,

Et Principali Città della Polonia.

LA MAGGIOR POLONIA.

LA maggiore Polonia fù coſi detta da Lecho primo, come primo capo del Regno, in queſta edificò Gneſna per corte dei Prencipi, mà poi fù trasferita in Cracconia, hà ella cinque Palatinati, Poſnania, Kaliſia, Siradia, Lancicia, e Rauenſem. La ſua Città principale è

POSNANIA.

Coſtumi, & Religione.

QVei di Poſnania ſono di buoni coſtumi, di buon'aſpetto, ſi dilettano di veſtir pulito, e ſplendido.

Sono gli habitanti Catholici, mà grande è la quantità de gli hebrei, che vi godono vna gran libertà, & fanno mercantie floridiſſime.

Gouerno, & Ricchezze.

Hà queſta Città il ſuo Magiſtrato, che la gouerna, mà dipende però in gran parte dall'autorità del Veſcouo.

È città ricca molto per la quantità dei mercanti, che della Germania poco diſtante, & della vicina Pruſſia vi concorrono; la quantità de Giudei la rendono piena di commodità, e maggiore glie la portano le tre fiere, che vi ſi fanno ogni anno.

Nel

Nel Palatinato di Siradia è la Città di Petrikouia, nella quale è il Tribunale di tutta la Polonia, oue ſi decidono dai Giudici deſtinatiui le liti, detratti li nobili, & è Petrikouia in Polonia, come è Spira in Germania.

LA MINORE POLONIA,

EQueſta verſo l'Oriente confina con la Moſcouia à Settentrione, à Leuante con la Ruſſia, à mezzo giorno con l'Hungaria, & con la Sleſia. Contiene in ſe li Palatinati di Craccouia, di Sendomira, & di Lublino.

Nel primo Palatinato è la Città di

CRACCONIA.

Coſtumi delle genti.

CRaccouia queſta è meriteuolmente la Metropoli della Polonia, poiche può ſtare à paragone delle più celebri Città della Germania, & dell'Italia, & è nella Polonia quello, che fù Athene nella Gretia, poiche quei Cittadini hanno coſtumi nobili, affabili, & diſeretiſſimi, & dotati di ciuiltà grande; Viueſi colà all'vſo dell'Italia con ſplendore, & magnificenza, habitano Palazzi nobiliſſimi, ſpendono nobilmente in veſtiti, & conuiti. Le donne ſono fuori del conſueto belle, & di gioconda conuerſatione, onde non è da merauigliarſi dell'amore, honeſto però, che vi ſi pratica aſſai liberamente, e benche non vi riſieda hoggi la Corte vi hà laſciato però quella forma di corte, che rende conſpicue le Città, & il tratto Nobile nell'vno, & nell'altro ſeſſo lontano dai rigori, & auſterità de critici, mà ſempre con innocente libertà. Fù Craccouia, dico, vn tempo la Reggia della Polonia, hà vn Caſtello nobiliſſimo, mà queſta Reggia è ſtata traſportata à Vuarſauia, ch'è quaſi nel mezzo di tutte le Prouincie del Regno, & però più atta alle Diete per non iſtancar tanto quei, che vi deuono concorrere.

La Religione.

Non fù mai in tutto quel Regno la più zelante Città per la Religione Catholica, poiche inuigila, che non vi ſi annidi ſetta alcuna d'hereſia, onde ſdegnati gli heretici ſcriuono, che ſono più religioſi, che humani, & che pij, non ricordandoſi delle forme, ch'eſſi vſano con li Catholici. Vi ſono però molti hebrei, che coltiuano le Sinagoghe loro publicamente. Le Chieſe Catholiche iui ſono riccamente adobbate, & fabbricate con ogni ſplendore, & vi è lo ſtudio Publico, al quale concorrono numeroſamente li ſtudenti.

Il Gouerno Politico, & Ricchezze.

Il Gouernatore, ò Staroſta di Craccouia hà tutta la giuriditione, & autorità ſopra la Città, hà egli li ſuoi particolari miniſtri, & il Magiſtrato Ciuile, che ſi muta ogn'anno, la Città è compoſta di tre terre contigue, Caſimira, Clapardia, & Stradomicia, oltre alle contrade de gli Hebrei, & di Ciabattini. Di tutte le Città della Polonia può dirſi Craccouia la più ricca, & opulenta, poiche non ſolo

ſolo abbonda di merci, mà il ſuo Territorio è fertiliſſimo, & abbonda di miniere d'oro, d'argento, di piombo, di ferro, di rame, di marmi, di Alabaſtro; mà particolarmente di caue di ſale profondiſſime.

LA MASOVIA.

Coſtumi, Religione, & forze.

LI Maſouij non ſono di coſtumi diſſimili dai Polacchi ſe non che la lingua loro è alquanto più dura, & aſpra; Sono però di buono, & coltiuato ingegno, & rari ſono quei, che non ſiano di natura oſtinati.

Di Religione ſono Catholici, & non hanno ammeſso giàmai altro rito veruno.

Sono in queſta Prouincia 40.mila nobili, & racconta ſi, che alla Coronatione di Sigiſmondo III. ve ne foſsero 15. mila di queſti.

LA RVSSIA MINORE.

Coſtumi de Ruſſi.

SOno i Ruſſi molto ſoggetti per natura ad alcuni mali come di capo, & di reni, & per l'ordinario vi è quelle de Capelli, che ſi attaccano inſieme quaſi, che foſsero ingommati, ne ſi poſsono per arte alcuna, ò pettine ſtendere. Quei, che trattano opere meccaniche ſono di buona forza; lauorano coſtoro ogni di coſi di feſte ordinarie, come di Domenica, dicendo, che tanto la Domenica, quanto gli altri giorni conuiene mangiare. Parlano più la lingua Polacca, che la Ruſsa, beuono Vino d'Vngaria, & acqua melata. Li Contadini non eſcono di Caſa, che non habbiano l'arco, & le freccie con eſſi, ſono grandi inimici de Tartari, vſano corteſie non mediocri ai ſtranieri, & particolarmente nella Città di Iainuuo.

Religione.

La Religione loro non ſi può dir vnica, poiche vi ſono Catholici, Greci, Armeniani, & Giudei. Sono inimiciſſimi de Lutherani, & Caluiniſti.

La maggior parte dei nobili ſono Catholici.

Gli habitatori delle terre, & Caſtelli ſono per lo più Greci.

Li Veſcoui della Ruſſia dipendono dal Rè di Polonia, e l'anno 1595. riconobbero Papa Clemente per Capo della Chieſa.

Ricchezze.

La terra chiamata Luuouuo è ricca per il mercato del vino, che ſi chiama Malmaſia, gli Armeniani rendono abbondanti queſte contrade, poiche fanno i loro Viaggi in Aleſsandria, Coſtantinopoli, & per ſino nell'India per varie merci.

LA

LA PODOLIA.

Costumi, & Religione.

GRande è la difficoltà di ritrouare costumi di politia, & persone erudite in questo paese, essendo egli più à proposito per coltiuar gli ouili, che gl'ingegni.

Due sono li Vescoui in Kaminiec, l'vno Catholico Romano, l'altro Greco, & però hà ciascheduno la sua Chiesa, mà l'vna, & l'altra poco ben fabbricata.

Gouerno, & Forze.

Tutta lo Polonia volontieri obbedisce à commandi del Rè.

Gli habitatori di Bratzlauia sono molto dediti all'vso dell'arcobugio, e con molta maestria colpiscono con esso al segno, onde allo spesso superano li Tartari.

LA LITHVANIA.

Suoi costumi antichi.

GL'antichi Lithuani già non haueuano cognitione delle delitie de cibi, & beuande straniere, mà tutti viueuano sobriamente, & con astinenza, mà li suoi diletti erano tutti nell'vso dell'armi, ne Caualli, & nella multiplicità de seruidori.

Haueuano sempre in ordine per andar alla guerra lancie, scudi, & sacchette di cuoio piene di farina. adorauano il fuoco, le serpi, e stimauano, che le selue fossero le sedi sacre dei Dei. Abbruciauano ancor essi li Cadaueri de loro defonti con li Caualli, armi, falconi, & Cani da caccia, & altre loro cose precioſe. offeriuano alle ceneri de Genitori latte, miele, acqua, & ceruosa miste, & iui ballauano à suono di Trombe, & de timpani. cosi afferma Giouanni Melerio in vna lettera di hauer veduto osseruarsi in Lithuania; mà le essequie de Contadini haueuano vn'altra forma. Vestiuano li Cadaueri dei defonti co' loro vestiti, & scarpe, li poneuano in vna seggia, intorno alla quale sedeuano li più prossimi parenti, si faceuano grandi inuiti di bere, e doppo l'hauer ben beuuta la Ceruosa incominciauano li pianti loro con queste parole; Hale, le, le, le y proez ti mene Humarl? y za ty me, miel szto yeli albo piti! y Procz ti Humarl? Hà le le le yza ty me miel Krasz ye mlodzice? y procz ti Humarl, Cioè. Hai hai me, perche sei morto? ahime ti è forsi mancato il cibo, & la beuanda? & non haueſti vna bella moglie? perche sei tu morto? Finite le doglianze offeriscono doni al morto, alle donne, aco, & filo, à gli huomini fazzoletti, e glieli appendono al collo; mentre che si conducono l'essequie molti sagliono sopra Caualli accompagnando il cadauere, & vanno intorno con spade nude tirando colpi in aria, e gridando Gey, Geythe Begaythe Peckille, che vuol dire. Fuggite, ò Demonij all'Inferno, all'hora pongono viuande, & da bere al sepolcro, & la moglie la mattina per tempo, & la sera al calar del Sole si pone à sedere vicino alla sepoltura per 30. giorni continoui chiamando il marito, e piangendolo, di poi si fà

vn conuito, al quale gli amici conuitati ſedono à tauola ſenza parlare, & due donne ſenza cortello ſomminiſtrano le viuande à quei, che ſono à tauola, & di tutte le viuande ne prendono vn poco, e le pongono ſotto la menſa, & ſe à ſorte cadeſſe qualche coſa in terra non la leuano perche credono, che l'anime ſiano preſenti, & mangino ancor eſſe; finito il conuito il ſacrificatore ſi lieua da tauola, & ſcopa la ſtanza, coſi dicendo Ieli Pily duceſſo nu Vuen, nu vuen. Cioè; hauete mangiato, & beuuto anime care, andate fuori; Fatte queſte coſe ſi pone la tauola vn'altra volta, & ſi beue inuitandoſi allegramente l'vn l'altro. Le donne riſpondono à gli huomini à brindiſi fattili, e miſchiano i baci con le beuande. Tutte queſte coſe l'authore predetto atteſta di hauerle in parte vedute, & in parte vdite dalla bocca d'huomini degni di fede.

Coſtumi de Lithuani di queſti tempi.

La plebe Lithuana è molto rozza, & ſemplice, e pare che ſia nata à portare il giogo, & li nobili trattano li ſudditi ſuoi come ſchiaui.

La Gente Lithuana, è di poco buon coſtume, inciuile, & di animo crudele; ſono in quel Gran Ducato molti ladri da ſtrade, & da Città, poiche mangiando, & ſcialacquando quanto hanno, ridotti alla pouertà ſi danno à latrocinij, onde auuiene, che tanti ne ſono impiccati per ladri in Lithuania in vn meſe, quanti in Moſcouia, e Tartaria in cento anni. Le vergini di Kiouia paſsati li ſette anni ſono prodighe di ſuo pudore virginale, è però impoſta la pena della vita, e della confiſcatione de beni à chi le rapiſce.

Li ſerui per cinque giorni della ſettimana lauorano per li padroni, il Lunedì ſono liberi quanto vogliono, & la Domenica ſeruono li ſteſſi padroni, ſi che di ſette ne hanno vn ſolo libero.

Seccano li Lithuani il frumento loro al fuoco, & poi lo ripongono nei Granari. Quei, che ſono liberi non curano molto di fatigare, mà ſe ne ſtanno nelle tauerne giorno, & notte beuendo ceruoſa, & acqua vite miſchiandoui Vino melato ben accomodato.

Nel Theſoro Politico è ſcritto, che nella Corte dei Prencipi di Radzuill era Vin melato di 100. anni. nelle altre caſe de grandi ſi conſerua per molti anni.

Quei di Kiouia da fanciulli imparano di nuotare, & fatti in età migliore imparano l'arte del nauigare, & applicano alle peſche, & alla caccia, ne quali eſercitij ſi fanno più agili. Amano di trouarſi allo ſpeſſo à conuiti, ne quali ſi trattengono dal mezzo giorno alla mezza notte. Alle menſe de grandi, & poſsenti di quello Stato abbondano li Vini ſtranieri, & pretioſi, & le viuande con gran delicatezza condite; Tutti d'ogni età, & d'ogni ſeſso beuono ſu'l mattino l'acqua vite. Il veſtire di queſti imita molto nell'ampiezza, & lunghezza i Moſcouiti, & le donne profeſsano habito molto ſontuoſo. Soleua eſsere, che nella Lithuania non ſi faceua molta differenza di conditione tra'l maſchio, e la femmina ò foſse di ricchezze, ò di naſcita, mà ſolo ſi oſseruaua ne gli huomini la gloria militare, onde ſe bene che vno foſse di vili natali poteua, ſe carico di gloria guerriera, prendere vna di nobiliſſima ſtirpe, & queſto vſo ſeruiua di ſtimolo alla virtù. Mà queſt'vſo è ſtato diſuſato ricercandoſi la parità delle naſcite, e dell'hauere. *Coſi perde co'l tempo la virtù di ſuo luſtro, & pure la nobiltà nacque da coſi riguardeuole madre, & pure la nobiltà non ſi douerebbe perdere ne diſuſo della Virtù, onde ben diſſe del Mondo il Poeta tanto peggiora più, quanto più mucchera.*

Hanno

Hanno li Lithuani quattro ſorti di fauellare, de Iaczuingi Lithuani, Samogiti, Pruſſi, & Liuonij. L'oratione Dominicale in lingua de Lithuani è tale.

Mus tabes kas tu es eckſchkan de Beſſis, Sineriez tounz vaa,t. Eack nums touues Vualſtili ouus praatz, Bucka eckſchkan, debbeſta vuarſaſa ſemmes Muſſe deuiſche Maſse duthmuns ſchooden pammate mums maſse grake kame ſtāmat muſse parraducher. Meeuedde nums Ioana tadecke, lepett paſsarga nuns vn vuſse Malo.

La Religione.

Alcuni de Lithuani viuono alla Catholica, & queſti ſono aſsai più, che gli altri, hanno il Veſcouo di Vilna, il quale è ſuffraganeo dell'Arciueſcouo di Gneſna, gli altri la fanno alla Ruſsa come in Nouigrod, & Polotzko. Non molto lontano da Vilna habitano alcuni Tartari, che ne tengono vna Villa, & eſercitano la mercatura; & queſti ſono Mahomettani.

Sono oltre à queſti molti Giudei in Lithuania, iui ſi trouano molti Maghi, che con arte diabolica paiono conuertiti in Lupi, male aſsai vſato ancora nella Liuonia, & ſogliono anche in Lithuania giudicare dell'infermità di alcuno dall'ombra di chi ſtà poſto vicino al fuoco.

Anche gli Armenii hanno li ſuoi tempij in Vilna.

Il Gouerno.

Fù per lungo tempo gouernata la Lithuania dai Gran Duchi inſino à tanto, che fuſſe vnita alla Polonia da Iaghellone detto Vladislao nel 1386. quei, che hoggi la gouernano ſono Palatini, & Caſtellani, i quali vniti con li Veſcoui ſono Senatori del Regno. Li nobili ſono liberi padroni de loro ſudditi, & allo ſpeſſo l'imperio loro è violente, in manierache non ſi trouarà forſi in luogo alcuno, chi ſerua più miſeramente di quelli, poiche quei, che ſono ſchiaui ſono venduti ad vſo di pecore inſieme con le mogli, & li figli, & quei, che ſono liberi, & non hanno di che viuere vendono li figli, & le figlie, & ſe medeſimi ancora ad altri per ſolo poter hauere di che viuere da quello, che li comprano, oltre ai debiti, che gli habitatori di campagna pagano al Rè, & ai ſuoi padroni per obbligo; Sono ancora obbligati di pagare vna certa ſomma di danaro qual'hora vogliono prender moglie, & ſe loro naſce vn figlio, & li muore perdono la decima parte dei ſuoi beni ad arbitrio de Giudici. Gli homicidij commeſſi particolarmente dai nobili ſi pagano con pena pecuniaria ſolamente. Iui due Palatini vicini amminiſtrano Giuſtitia, oltre, che fanno publicamente i loro negotij. Quei, che litigano però hanno vn grandiſſimo incomodo, poiche non ui è luogo determinato al giudicare, mà i Giudici ſi portano hora ad una parte, & hora all'altra come li porta il loro intereſse.

Se uno commette delitto, che meriti la morte, il patrone del condannato lo può forzare ad impenderſi da ſe ſteſſo.

Ricchezze.

Oltre alla ſomma delle contributioni, che ſi deuono al Rè, & egli eſſige in quelle contrade, li beni dei mercanti ſtranieri, che muoiono in eſſi luoghi ſono tutti attribuiti al Rè, ò al Gouernatore di quella Prouincia doue ſi muore lo ſtraniero.

Li Turchi, & i Tartari proſeguiſcono i negotij loro.

E poco lõtano da Kiouia un picciol monte, per il quale allo ſpeſſo li mercanti deuono per neceſſità paſsare. Se dunque ſopra di eſso ſi rompe un Carro, che ſia carico di merci, ò cada qualche coſa in terra, tutto quello, che tocca iui peruiene al Rè. Le ricchezze de priuati ſi cauano dalla cera, dal miele, frumento, pelli, e ceneri, delle quali tutte coſe gran quantità uiene portata in Danzica, & d'indi in Fiandra.

In Kiouia ſi trouano moltiſſime mercantie ſtraniere, che ui concorrono, per li cui confini ſono portate d'ogni ſorte di Pietre, aromati, ſete, materie d'oro, & di ſeta conteſte, Zafferano, & incenſo dalla Perſia, Aſia, India, Arabia, Siria, uerſo la Moſcouia, Suetia, & Dania, eſsendo quello un paſso molto commodo, & conſueto, poiche è la più breue, & iſpedita ſtrada, che paſſi da Caffa del mare Euxino, nel Boriſtene, & indi in Kiouia; che ſe i mercanti uoleſsero sfuggire Kiouia per non pagare i Datii douuti al Rè per le mercantie loro, potrebbono bene paſsare in Lithuania per luoghi deſerti, mà ſoggiacerebbono al pericolo di eſsere depredati da Ladroni, come più uolte è accaduto; non potendo adunque hauere altra ſtrada più commoda, che quella di Kiouia, guadagnano per eſsa uia moltiſſimo. Kiouia poi è per queſto abbondante di miele, formento, Carne, peſci, pietre, & Aromati.

Sue Forze.

Può la Lithuania facilmente ponere in Campagna 70. mila huomini da guerra. La ſua Caualleria però non è molto buona, perche tutti i Caualli ſono colà piccioli, ſogliono i Lithuani andare alla guerra, & comparire con gran faſto, mà ſe deuono trattenerſi molto nell'eſsercito, eſſi rimandano alla Caſa le Veſti più belle.

Li Potenti, che ſono obbligati di condurre qualche truppa, non che di andar eſſi, dando una ſomma di danari corriſpondente all'obbligo, ſono iſcuſati di andare, & mandare. Li ſoldati Lithuani, che ſono à confini non pagano tributo alcuno. Il Boriſtene ſerue di gran trinciera per reſiſtere all'impeto de Tartari.

LA SAMOGITIA.

Coſtumi delle genti.

LI Samogiti benche per lo più ſiano grandi aſſai di corpo, auuiene loro nondimeno allo ſpeſſo di hauere figliuoli di picciola ſtatura, & che à pena eccedono la grandezza de nani; Sono coſi agili di vita, che molti di loro ſaltano da cauallo, ſenza cadere mentre, che à briglia ſciolta corre il deſtriero, ſono coſi forti di ſalute, che viuono ſino ai 100. anni, ſono animoſi, & allegri, onde vanno alla guerra con grandiſſimo cuore; odiano grandemente li vitij; i latrocinij, furti, & inceſti ſono nomi à pena vditi, & non mai praticati. Le Vergini ſono coſi tenaci cuſtoditrici della verginità, che ſe alcuno daſſe loro ſolo vn motto di tentarmele ſe ne vendicarebbono con il ferro eſse medeſime. Le maritate ſono, ben di genio di beuer vino melato, mà non concedono licenza à Bacco d'ingerirſi ne gli affari di Venere, di cui non ſono punto amiche ſe non della Giugale

& non

& non si vuota l'Italia per andare ad imparar di viuere in Samogitia? beato paese, per non dire Paradiso Terrestre, mà che diss'io? poco meritano, perche non contendono con quei vitij, che non conoscono, ne sudano per acquistar quella virtù, che nasce, & viue con essi innocentemente.

Li Contadini vsano li Vomeri di legno, di rado coltiuano la terra, ond'è poi, che la trouano infeconda di frumento; Il loro pensiero particolare è delle greggi, delle quali viuono, & le donne ne trattano le laue; In vece di pane vsano rape al fuoco arrostite, & secche, & con il latte, il miele, il Butiro; & pesci viuono vna semplicissima, e poco noiosa vita, quelle pecore, che non possono sostenere il verno per deficienza di cibo, le ammazzano, e condiscono di sale, & seruono loro di cibo, com'anche le fiere de campi, che sono molto abbondanti fra loro. Parlano quasi, che la medesima lingua, che i Lithuani, & altri vsano la Polacca, nella quale ancora si dice la Messa, le figlie non si danno à marito prima dell'età di 30. anni, ò almeno di 24. & se non hanno fatte di sua mano alcuni vestimenti, che quando sono sposate donano ai compagni del marito, perche allora donano à ciascheduno d'essi vna camicia con vna touaglia; li padri attaccano alla centura delle figlie auanti, & dietro alcune campanelle, acciochè sappiano, che in qual luogo si voglia, che si trouino, non è lecito loro di andar di notte senza luce. Quando li padri cercano mariti alle figlie loro, non prendono informatione se siano ricchi, ò belli, mà quali costumi habbiano, hanno in vso, che quando vna è promessa, cioè fatti li sponsali, due parenti dello sposo rapiscono la sposa, ne la restituiscono al marito fin tanto, che sia celebrato il matrimonio affatto. *Cessa adunque in questo caso il titolo de raptù Virginis, perche è vn ratto innocente, & à buon fine.*

La Religione.

Li Vescoui della Samogitia professano per appunto la dottrina Catholica, Romana. Oltre à questi poi si trouano anche le reliquie dell'idolatria, poiche vi sono chi adora Auxiheios, Visagiitis, Zemopacies, la Dea Ausca dei raggi del Sole, Bezlea Dea della fera, Brekta Dea delle tenebre, Ligicze Dio, che conserua la concordia tra le genti. Dathan datore de beni, Kirmis, il quale hà cura della Birra, ò ceruosa; Kremata Dio dei Porci. Li fanciulli adorano Gonda, Modeina, & Ragaina Dii delle selue, e Tauuals Dio delle ricchezze; *Vi manca il Dio delle Mosche;* & per conseruatione delle pecore priegano il Dio del fuoco.

Sono in quella Prouincia molte famiglie nobili, de quali credono molti, che habbiano li Dii particolari, & sono li Kuruuaiczin, Ernizain, Gardanithi, Derfenti, & molti altri.

Sono così semplici costoro, che hauendo il Rè Sigismondo Augusto nel 1572. mandato Giacomo Lascouio à Predicar loro vn Dio solo, gli risposero, & perche ne predichi tu vn Dio solo, che sia più possente dei nostri Dij? non sai tu, che più possono molti, che vn solo, e possono molto fare di più di quello, che possa vn solo fare?

Gouerno.

Il Rè di Polonia dà ai Samogiti vn Gouernator Palatino, ò Capitan Generale, & in oltre hanno vn'altro Magistrato minore, che chiamano Ciuoria.

Ricchezze, & forze.

Giacomo Lascouio predetto distribuì ai Samogiti quaranta mila Gioghi di terra à conditione di pagare ogn'anno 5. fiorini per giogo eccettuati altri minori, che si riseruò. Cauano quei popoli danaro dal lino, & lana, che mandano in Liuonia, & à Regiomonte, & così di ceneri, & di Carne.

Sono li Samogiti soldati buoni, che sono molto esercitati nel tirar d'arco, hanno Caualli piccioli, mà però generosi, & ottimi per la guerra, non hanno fortezza alcuna, mà in quella voce intrepidezza nel seno.

Serie delli Regi di Polonia.

Lecho primo Prencipe, & origine della gente Polacca, alcuni lo dicono di questo paese, altri che fosse nato in Schiauonia, & Dalmatia, questi, che visse, ne gli anni del Signore 550. non haueua altra legge, che della natura, & egli era il genio del popolo à cui commandaua. Non haueua allora la Polonia l'vso della moneta, rare erano le castella, & il popolo sostenena il suo Rè con le proprie rendite. Lecho confermò le cose, che trouò, & applicò l'animo à farne di nuoue, la Prima, che fece fù il fondare la Città di Gnesna, che fù da quell'hora la Reggia della Polonia, hora l'è dell'Arciuescouo primate. La fabbricò doue trouò il nido d'vn'Aquila prendendolo per augurio d'vn'imperio nascente, e la Città prese il nome dal nido, e quell'vccello diuenne l'Insegna del Regno; Egli regnò in quel tempo, che Roma declinaua à precipitio, & che li Vandali inuasero la Francia, la Spagna, e l'Africa, & li Gothi l'Italia. Quanto tempo regnasse, e quai figli lasciasse con la speranza di succedergli nel Regno, mancandone l'historie non si può hauer cosa di certo.

Delli 12. Palatini.

Morto Lecho, non hauendo la Polonia presa ancora forma stabile di Republica, & non vi essendo discendenza Reale, furono eletti 12. Principali della nobiltà, che con titolo di Vuaiuoda, parola natiua, hoggi si dicono Palatini, cioè Capitani di guerra, & questo Magistrato non era molto differente dai Decemuiri de Romani, mà questi con le discordie loro turbarono la Republica.

Craco l'anno 700.

Era la Polonia trauagliata da guerre intestine quando fù deliberato di creare vn solo, che commandasse; fù questo Craco huomo di molta Ricchezza, che habitaua alla Vistola; non accettò molto volontieri il Dominio. *Grande è l'impresa, per non dire pericolo, di accettare vn dominio sconuolto, egli è vn nauigar tra le Sirti, come tra le Sirene in vn mar di souerchio quieto, più vale colà vn aura di fortuna, che vn vento gagliardo di prudenza, perche negl'humori agitati, facilmente la manna diuiene veleno, onde ben insegnò il vecchio di Coo al medico, che non portasse farmaco doue non è concoltione, chi non hà dunque cetta l'aura della fortuna, non confidi meno della propria prudenza, perche nonogn'vno è Craco, il quale quietò gl'inimici, ò*

ci, ò pacificandoli, ò neceſſitandoli con la forza, leuò i ſemi delle diſcordie domeſtiche, e dell'ambitione, aſſegnò Giudici per le liti nelle Prouincie. Fabbricò vna nuoua Città alla Viſtola, che dal proprio nome diſſe Craccouia, e la conſtituì capo del Regno hauendo abbandonata Gnesna. Sotto queſta era vna gran ſpelonca habitata da vn Dragone di formidabile grandezza, che egli vccise con paſto datoli miſchiato, & infetto di pece, & ſolfore. Fù ſepolto Craco nel monte Laſorino, oltre la Viſtola.

Lecho II.

Hauena laſciati Craco due figli, il cui minore chiamato Lecho ſi fece padrone del Regno, perche hauendo condotto il fratello alla caccia in vna ſelua l'vccise, e poi fingendo, che foſse morto per accidente; lo pianſe amaramente, e'l fece ſeppelire con gran Pompa, mà ſcopertaſi poi la ſcelleratezza fù Lecho mandato in eſſilio. *Li delitti de grandi, ò non ſi gaſtigano, ò minus agendo, & pure il giuſto vorrebbe, che quanto più conſpicui, tanto più fiera foſſe la pena. In ſomma vn Carattere vna volta adorato non ſi può tanto cancellare, che non ne reſti la veneratione. miſera Inghilterra c'hà perduti i lumi dell'humana conoſcenza.*

Venda l'anno del Signore 750.

Morti li due fratelli fù dato il commando à Venda loro ſorella, Vergine di grand'animo, e di prudenza maggiore, che di donna. Volle eſſa più toſto eſſere Principeſſa, che moglie di Prencipe, poiche negò d'eſſerla di Ritigero Prencipe della Germania, che la deſiderò; Queſto determinò di ottenere dalla propria mano quello, che non haueua potuto dalle preghiere. La Vergine andò ad incontrare l'amante inimico, & non riuſcendo ſe non vane, & infruttuoſe l'ambaſciate, & li ſforzi del Duca perduto nell'amore, & vergognatoſi di non hauer colpito, ſi amazzò da ſe ſteſso, & Venda trionfando dell'amore, e dell'armi rientrò in Craccouia, & ſi precipitò nella Viſtola.

Li 12. Palatini, & Premislao, ò Leſco Primo.

Morta con Venda la ſtirpe dominante, ritornò la macchina dell'imperio ai Palatini, mà prima, che queſto Magiſtrato ſi corrompeſſe hebbe fine ben preſto, eſſendo ſucceduto Premislao. Era coſtui orefice, & vedendo la Polonia trauagliata da gli Vngari, & da Moraui s'immaginò vno ſtratagemma per vincer gl'inimici della Patria preſe egli vna quantità di celate, & le vnſe di fiele, ò di Letargirio, & le poſe in contro all'eſſercito inimico in maniera, che pareua vn gran numero di gente che andaſſe à combattere con gl'Vngari, li quali ſe ne poſero vn gran penſiero, di poi Premislao all'improuiſo leuò le celate dando coſi à credere, che fuggiſſero queſti aiuti, gl'Vngari incauti ſtimando, che l'inimico fuggiſſe ſi poſero à perſeguitarlo, & entrati in vn boſco furono da Polacchi circondati, & trucidati: da queſta inuentione ſtimato Premislao per grande ingegno fù da Polacchi eletto Rè, che viſſe, e commandò con molta quiete, ne laſciò figlio alcuno alla ſucceſſione.

Lesco II. dall'anno 760. al 804.

Morto senza figli Premislao si contese per l'elettione di vn Rè nuouo, ne sapendosi deliberare fù concluso di rimetterne il giudicio alla sorte mista però di qualche merito, poiche fù deliberato, che quello douesse esser Rè, che primo de gli altri correndo à cauallo toccasse la destinata meta. Hora vno pensò all'inganno, & di notte seminò il campo di certe punte di ferro per doue si haueua à correre lasciando solo vn picciolo sentiero, per il quale si hauesse egli à condurre alla meta; gli altri adunque, che concorreuano al Principato restarono tutti addietro essendosi li Caualli feriti, & egli per la strada nota condottosi saluo al luogo della Palma, non hebbe egli però altro frutto, che quello che si era comperato, poiche scopertosi l'inganno in vece di coronarlo il fecero morire li Polacchi, mentre che di questo fatto si contendeua, vn certo pouer' huomo à sorte entrò nella strada innocente, & arriuato colà fù detto, che bisognaua à costui dar la corona, che dalla fortuna, & non dall'inganno era stato portato, ancorache non à cauallo, mà à piede hauesse fatta quella via. Fù dunque eletto Rè di meschina conditione di nascita, e tale, che ne pure haueua vn cauallo, che fosse suo. Lesco chiamauasi, e con prudenza si gouernò, poiche non si lasciò vincere dalla superbia, mà volle ritenere il suo habito, con il quale fù fatto Rè. Visse modestamente, & fù sobrio.

Lesco III. dall'anno 804. al 810.

Come visse Lesco gloriosamente, così parimente lasciò con molta gloria la vita in Battaglia combattendo contro Carlo Magno, essendo andato in aiuto de Sclaui, & de gli Hunni. haueua egli aggiunte alcune Prouincie alla Corona Reale gli successe vn'altro Lesco, il quale fece la pace con Carlo magno hauendoli mandati alcuni doni. hebbe alquanti figli, de quali vno fù detto Popielo nato di legitima moglie, e lo alleuò con speranza, che gli hauesse à succedere nel Regno, à gli altri diede à chi la Marca, à chi la Pomerania, & ad vn altro la Cassubia Prouincie de confini, à conditione però, che restasse il rimanente intiero à Popielo. fù questo Prencipe non solo liberale verso li suoi, mà verso li Poueri ancora. *Non hanno tutti li Prencipi elettiui imparato da Lesco la forma della liberalità, che non deue essere verso li suoi solamente se non vuole esser tacciata, poiche questa non è liberalità, che non distribuisce ad altri, che ad vn solo.*

Popielo Maggiore dall'anno 812. al 815.

Costui non hereditò del Padre altro, che la fortuna del Regno, fù vn dappoco, à cui dispiacque Craccouia, & si dilettò delle campagne, & de luoghi piani, onde per esser più vicino ai fratelli padroni di Pomerania, elesse di habitare à Crusticia terra hoggi di Cuiauia, dicesi che parlando familiarmente co' suoi disse, che si era sognato di esser lui, & li suoi diuorati da sorci, il che prouò nel proprio figlio.

Popielo Giouane dall'anno 816. al 830.

Fù costui nella Giouanezza dai consigli de Zii, & dei Primati del Regno assai mode-

moderato, mà non tardò molto, che ruppe ogni freno dell'honestà, & essendo giouane di brutto aspetto lo volle essere ancora de vitij, poiche si diede à bruttissimi piaceri. Prese moglie vna vicina Tedesca superba, & auara. Costui diffidaua de Polacchi, & in particolare de suoi Zij medesimi, e se gli leuò d'auanti scelleratamente, poiche fintosi d'ordine della moglie infermo, chiamò li Zij, ai quali quasi c'hauesse à morir di breue raccomandò la moglie, & li figli; auuicinandosi la sera, & volendosi essi partire porse loro la mano per vltimo segno d'affetto, & insieme vna beuanda auuelenata preparata dalla moglie, caddero essi ben subbito in terra morti, & la moglie fece buttarne li cadaueri, fingendo c'hauessero essi macchinata la vita del Rè, mà la vendetta di Dio lo punì, poiche nacquero tanti sorci da quei cadaueri, che diuorarono lui, la moglie, & li figli, non bastando li serui, l'acque, & le guardie à saluarli.

Piasto dal 830. *al* 841.

Morto cosi miseramente Popielo, grandi furono le discordie nate per la successione al Regno, furono prima di tutti rifiutati li figli dei Zii di Popielo, che adimandauano la corona, & in tanto ogni cosa andaua in disordine per li latrocinij, & per le rapine, & per maggior male si sentiuano le macchine dei vicini. Mà doppo molte contese fù eletto vn Prencipe fuori della credenza d'ogn'vno. fù questo Piasto nato nella terra di Crusuicia padrone di vn picciol campo, mà huomo dabbene, & caritateuole verso li poueri. *Beata Charità, che sà dare non solo il Celeste, mà i Regni terreni ancora, infelice chi non la conosce, ò essercita, perche perde l'vno, e s'acquista non gode largamente l'altro.* Questi nata nella dieta la careslia, somministrò tanto frumento à tutti, e senza sminuire punto le viuande, & le tauole. Veduto questo miracolo fù Piasto eletto Rè. Gouernò egli felicemente il Regno, che haueua da Dio ottenuto. Compose le discordie con la sua autorità, tenne il Regno lungamente, ne suoi discendenti mutò Crasuicia imbrattata dalle scelleratezze di Popielo, e portò la sede à Gnesna. haueua egli da Repicha sua moglie hauuto vn solo figlio, visse oltre il cento ventesimo anno, poiche si astenne dalla Gola, & dalla libidine, cagione di molti mali. *Tutti frutti della gratia diuina acquistati con la Carità.*

Ziemouito primo dall'anno 841. *al* 892.

Nato questo da Repicha moglie di Piasto fù dal Padre già fatto ben vecchio introdotto à gran parte delle cure del Regno, onde tanto più volontieri fù da tutti portato alla corona lasciata dal padre. Era egli di gran genio, patientissimo nei mali, buon soldato, donaua con munificenza, mite nel punire più tosto, che seuero, introdusse la disciplina militare creando il Generale, & li Capitani, e poco dipoi mosse guerra à gl'Vngari, ai Moraui, & à Tedeschi per ricuperar le Prouincie perdute per trascuraggine di Popielo, e ne gl'Interregni sconcertati de Polacchi, ne ricuperò solo il suo, mà n'acquistò di vantaggio. Dopo questo attaccò li Duchi di Pomerania, & di Cassubia del sangue di Lesco III. mà quella fortuna arrestò il corso delle Vittorie, perche li Duchi erano troppo ben fortificati. Morì Ziemouito l'anno 32. del suo Regno lasciando vn figlio pupillo, & inhabile à sostenere per ancora il peso dello scettro. *Vgualmente graue à quello della spada Reale, che vuol dire à reggere, e commandar le schiere.*

Lescho

Leſcho IV. dal 893. al 913.

Morto Ziemouito diedero i loro voti li Polacchi al figlio, egli diedero inſieme li Gouernatori, che aſſiſteſſero ai negotij del Regno. Queſti non curarono di proſeguire la guerra incominciata dal Rè morto contra li Pomerani. fatto adunque Leſcho in età, ne paſsò ancora l'occaſione, oltre ch'egli era di genio piacenole, & amò più di conſeruare l'acquiſtato, che trauagliare ſe ſteſſo, & gli altri in nuoui acquiſti, fù dunque chiaro per l'atti della guerra; morì giouane laſciando vn figlio detto Ziemomiſlo in tempo, chè li Thedeſchi haueuano tra di loro moti grandi eſſendo paſſato l'Imperio dalla Francia nell'Alemagna.

Ziemomiſlo dall'anno 913. al 964.

Succeſſe anche nel genio di pace, non che nel Regno Ziemomiſlo al padre, poiche quieto, e tranquillo ſe ne viſſe vna vita pacifica appunto. Hebbe egli vn figlio in vecchiezza dalla moglie, mà cieco, queſto fanciullo arriuato al ſettimo anno, il padre ſecondo l'vſo della Gentilità in che era nato, gli fece tagliar la chioma, & preparò vn conuito, e mentre che erano alla menſa li Signori del Regno con animo miſto di allegrezza, & di meſtitia per il difetto della viſta del fanciullo, queſto d'improuiſo hebbe la viſta, onde acquiſtò il nome di Miecislao; Interrogati gl'indouini di queſto accidente riſpoſero, che dimoſtraua vn gran lume alla Polonia, il che fù vero, perche vi entrò la Religione Chriſtiana.

Miecislao primo dall'anno 964. al 999.

Smoderato nella libidine Miecislao preſe ſette mogli, & di niuna haueua figli. Li Chriſtiani, che allora erano ſparſi per il Regno promiſero à queſto Prencipe, & figli, & felici ſucceſſi ſe ſi foſse conuertito a Chriſto. Promiſe egli di farlo, onde repudiate le mogli preſe per conſorte la figlia di Boleslao Duca di Bohemia, ch'era già Chriſtiano, & prima di ſpoſarla ſi battezzò, & riceuuta la vera fede moſtrò ai ſudditi il lume della vera Religione, & creò due Arciueſcoui, quello di Gneſna, & quello di Craccouia dando à gl'vni, & à gli altri Veſcoui, & Sacerdoti, aiutò le buone opere de Polacchi Giouanni 13. Pontefice mandando il Cardinale Egidio, il quale radunando dall'Italia, dalla Francia, & dalla Germania Sacerdoti, ordinò tutte le coſe al Rito della Chieſa Romana, in tanto gli nacque vn figlio à cui diede il nome del ſuocero Boleslao, al quale fatto adulto diede in moglie Giuditta figliuola di Geiſa Prencipe de gli Vngari, per diligenza del quale fù ſeminato il Vangelo la prima volta nell'Vngaria, fece egli poche guerre; Combattè con mala fortuna con Vlodomiro Duca di Ruſſia, perdette Premislia, Ceruino, & altri luoghi. Mandò in tanto Miecislao à Roma l'Arciueſcouo di Craccouia Lamberto, pregando Benedetto VII. Pontefice che ſi compiaceſſe di dare ai Prencipi di Polonia il titolo Regio, mà il Pontefice non volle farlo, oſſeruauano allora li Polacchi d'impugnar la ſpada al leggerſi del Vangelo. Regnò queſto Prencipe 35. anni, & fù ſepolto in Poſnania.

Boleſ-

Boleslao Chrobry primo vero Rè di Polonia, dall'anno 999. al 1015.

Questo hebbe la Corona Regia da Ottone III. Imperadore di Germania rinuntiando alle pretensioni del Regno di Polonia, & vi aggiunse il nodo dell'affinità, poiche promise in moglie al figlio Miecislao anche fanciullo Rixa figliuola di Ehrenfrido palatino del Rheno. Questo Rè mostrò spiriti degni della propria dignità, & fortuna, poiche vna, & due volte non solo risospinse li Bohemi, ma li superò, & poscia indusse la Morauia ad esserli tributaria, mosse dipoi la guerra ai Russi per ricuperare quello, ch'era stato occupato al padre; Hebbe pietà di Stopolco, il quale era stato scacciato da Iaroslao suo fratello, & implorava l'aiuto de Polacchi. Vinse adunque Iaroslao, e gli leuò Kiouia restituendola à Stopolco; fatto questo assalì i Sassoni, che trauagliauano li Duchi di Pomerania, & fugò, & scorrendo fino alla Sala piantò i termini colà in testimonianza del valor Polacco, ritornando à casa vinse li Prussij, che haueuano vcciso Adalberto, & li costrinse à domandar la pace, e fargliss tributarij. Si elesse dodici consiglieri della migliore nobiltà di Polonia. Dana aiuti ai poueri, ch'erano chiamati in giudicio, sollenandoli con le proprie monete, fabbricò castelli, ordinò Palatini, hebbe grandissima cura delle cose della Religione, onde non fù men lodeuole in pace, di quello che fosse stato celebre in guerra; Fù egli cognominato Chrobrio, che vuol dir aspro à cagione della grandezza d'animo, che lo faceua parere altiero; essendo vicino alla morte commandò, che fosse sepolto con pompa moderata *per dimostrare, che la grandità conuiene à Regi viuenti à fine di sostenere la maestà data loro da Dio, mà fatti poi vguali per la morte, ad ogni huomo deuono con le corone deponere il fasto per lasciarlo à chi gli succede*. così fù eseguito *perche se li Regi lasciano il commando, e debito de sudditi la reliquia dell'obbedienza in testimonianza, che quelli non furono Tiranni*. fù sepolto in Posnania doppo 25. anni di Regno, & 58. di vita, per la morte di lui tutta la Polonia portò per vn anno intiero il lutto, onde ne si celebrarono conuiti, ne si vdì musica alcuna, ne si vide nobile con habito pomposo.

Miecislao II. Rè dall'anno 1025. al 1044.

Morto il padre questo n'hebbe il Regno. fù questo di tardo moto, onde li Bohemi negarono di pagare il tributo, & si fecero padroni della Morauia, & esso radunato l'esercito, mandò à rouinarla, mà non fece impresa di alcuna Città; più felicemente combattè con li Pomerani per virtù di Besa, che il Rè si prese per Genero dandogli la figlia in moglie, & la Pomerania in dote, poiche quel Duca era morto nella Battaglia. Doppo questo Miecislao ritornò à soliti diletti, e fatto quasi che stolido non regnaua egli, mà la moglie, onde fù disprezzato da tutti. *Così tal' hora s'estinguono ne padri il proprio valore, e ne degenerano li figli*, morì poco meno, che pazzo, & fù sepolto in Posnania doppo quasi 9. anni di Regno, & 44. di vita lasciando vn solo figlio Casimiro, alla cui nascita s'era vdito in Polonia il terremoto.

Casimiro primo dal 1034. al 1041.

Morto Miecislao gli successe Casimiro il figlio, & in vero, che il terremoto vdito

vdito alla ſua naſcita indicò molti mali alla Polonia, mentre che queſto creſceua all'età del Regnare la Madre Rexa gouernò, mà coſi male, che venne in odio alla Polonia, & hauendo ſucchiato il ſangue dell'erario, ſe ne fuggì nella Germania, à cui era inclinata. Caſimiro ſeguitò la madre, poi andò in Vngaria, indi fù mandato à Parigi per apprender migliori coſtumi, e colà ſi fece monaco. Era allora trauagliata la Polonia dalle diſcordie, vccisioni, & rapine. il Copiere del Rè Maslao ſi vſurpò vna Prouincia, che da lui fù detta Moſcouia, & i Ruſſi, & li Bohemi la trauagliauano. Li Polacchi adunque ſpedirono vn'ambaſciata à Caſimiro, che di già ſi era ridotto al monaſterio di Clugni pregandolo, che ſe ne tornaſse à regger la Patria. Fù egli adunque aſſoluto dal voto di Religione da Papa Benedetto IX. & per queſta cagione fù impoſta vna grauezza ai Polacchi annua, che fù chiamata il danaro di San Pietro, & introdotta la tonſura dei Capelli ad vſo de Monaci. Ritornato Caſimiro, fù coronato in Gneſna, & ſanò le ferite della Polonia. Gaſtigò i latrocinij, & introduſse vna publica quiete. Sopì in vna profonda obliuione le diſcordie de Grandi. Si collegò con il Duca de Ruſſi Ianislao, prendendo in moglie Maria ſua ſorella, moſse poi l'eſsercito contro la Moſcouia, & Maslao eſsendo ſtato vinto ſe ne fuggì, mà coſtui ſatto più poſsente ritornò con gli aiuti de Iazigi popoli della Pruſſia ferociſſimi, mà furono vinti, & eſſi preſo il loro ſolleuatore Maslao lo poſero in Croce beffeggiandolo, che lo poneuano in alto, perche haueua bramato d'inalzarſi. da queſta vittoria nacque la quiete alla Polonia. Furono riceuuti in gratia li Pruſſii. hebbe egli dalla moglie Boleslao, Vladislao, Mieſcone, & Ottone, & vna figlia, che chiamò Suantochna. morì doppo 18. anni di Regno, & fù ſepolto in Poſnania, prima della ſua morte apparue vna ſtella Cometa, fù pietoſo verſo li puppilli, dotto fautore de gli Eccleſiaſtici, trattabile, piaceuole, & benigno.

Boleslao chiamato l'Audace dall'anno 1059. *al* 1082.

Di tutti li figli di Caſimiro fù ſatto Rè Boleslao come il maggiore d'età, poiche giouanetto ancora ſpiraua grande ingegno, & genio Regale. tutti li Prencipi conuicini, che erano mal trattati da loro ſudditi ricorreuano à Boleslao per hauerne il calore, & la protettione, la prima ſua moſsa fù contro Premislao Prencipe de Bohemi, che combatteua contro Iaronino ſuo fratello, & lo riduſse à patti. Doppo queſti moſse l'armi contro li Pruſſij, che ſi erano fortificati nelle paludi, & egli fingendo di fuggire ne li induſse ad vſcirne, poi d'improniſo riuoltatoſi li vinſe, & ſconfiſse, di poi aiutò contro gli Vngari Bila, c'haueua per moglie vna ſua Zia. fece prigione Vratislao Prencipe di Bohemia, & poſe in ſuo luogo Bila. Doppo queſta guerra preſe moglie Viſseslaua figlia del Prencipe di Ruſſia, li cui popoli allora ſi moſsero contro Izasleo, il quale ſi ricouerò in Kiouia, & queſti di Kiouia diedero vna rotta ai Ruſſi, & ne gaſtigarono da 70. Capi del tumulto ſeditioſo, de quali altri priuarono di vita, & altri della luce de gli occhi. Boleslao adunque doppo vn poco di ripoſo preſe l'armi contro quei di Premislao, che al comparire del Rè cederono, e gli aperſero le porte della Città. doppo la morte di Bila Rè d'Vngaria andò in aiuto dei figli contro quei, che gli voleuano leuare il Regno, & in particolare contro Solomone, che più de gli altri faceua preda del Regno; mà interpoſtiſi li Veſcoui per far la pace, ella fù concluſa à conditione, che i figliuoli di Bila haueſsero la terza parte

te

te del Regno con titolo di Duchi, & il reſtante con il titolo di Rè apparteneſſe à Solomone, di poi voltò l'armi contro i Ruſſi, & li ſugò, e doppo l'hauer tenuta Kiouia vn pezzo aſſediata, la eſpugnò, doue l'eſſercito vincitore trattenendoſi il Verno, s'inlanguidì nelle libidini, & le mogli de ſoldati impatienti della dimora de mariti retribuirono loro con pari vitio l'offeſa del matrimonio violato. Peruenute queſte coſe all'orecchie de ſoldati adimandarono al Rè di tornarſene alle caſe loro, mà non la ottenendo, à poco, à poco ſe ne fuggirono. Il Rè abbandonato da ſuoi, fù coſtretto di ſeguitarli, mà ritornato alla Patria molti ne gaſtigò nella vita, & altri nella confiſcatione de beni, e commandò, che foſſero leuati alle madri adultere i figliuoli ſpurij, mà troppo fù ſeuero nella vendetta doppo queſto fatto fiero grauò li ſudditi di nuoui, & inſoliti granami, e poſcia fatto ancor eſſo adultero, di Prencipe buono diede nella Tirannide peſſima, preſe adunque ad odio quei, che ne cenſurauano le attioni, de quali vno fù Stanislao Soze panouuski Veſcouo di Craccouia; trauagliollo molto il Rè, e queſto lo ſcõmunicò, onde in vendetta fù dal Rè vcciſo in Chieſa. Gregorio VII. per queſto eccesſo lo ſcommunicò, onde venuto in eſioſo ai ſuoi fuggì in Vngaria, doue agitato dai ſtimoli della propria conſcienza in vece di pentirſene forſennato nel peccato fù vindice di ſe medeſimo vccidendoſi, fù ſepolto in Oſſia in vn Monaſterio della Carinthia doppo 22. anni di Regno.

Vladislao Hermanno dall'anno 1082.
al 1130.

Fuggito Boleslao l'Audace, e trouandoſi il Regno ſenza Rè, i Ruſſi lo trauagliarono con ſcorrerie, Vladislao adunque fratello dell'audace preſe il gouerno con il ſolo nome di Prencipe, ſperando, che il fratello foſſe per ritornare, fù ſubito mandata dal Regno vn'ambaſciata al Papa per l'aſſolutione dell'interdetto, & la reſtitutione del titolo Regio; il Papa conceſſe ben la prima dimanda, mà negò la ſeconda. Vladislao mandò poſcia à chiamare Mieſco figliuolo del fratello, mà queſto in breue ſe ne morì. Li Pruſſi, & li Ruſſi in tanto ſcorreuano per la Polonia. Quattro volte coſtoro rinouarono ad Vladislao il trauaglio, mà vinti alla fine adimandarono perdono al Vincitore. In quei tempi Henrico IV. diede la dignità Regia ad Vratislao Prencipe di Bohemia, e gli diede autorità (quella che innanzi non haueua) ſopra la Polonia, & per ciò il di lui figlio penetrò con le forze nel Regno. Mà Seciecho Palatino di Craccouia ne lo cacciò, & ſe ne vendicò grauemente. Coſtui gonfio della Vittoria, & della ben ſucceduta Impreſa moſtrò, & iſperimentò la ſua poſſanza nell'opprimere gl'inferiori, il che moſſe à sdegno li Cittadini; quei ch'erano ſtati banditi, & fugati da lui ſi appoggiarono ai Bohemi, e ne moſſero il Rè contro di lui, & ſi fecero capo vn Baſtardo di Vladislao, il quale conoſciuto il pericolo imminente, aſſalì i collegati, con i quali ſi erano vniti li Pomerani; Vladislao diede loro vna percoſſa grandiſſima, & preſe Sbiguero ſuo figlio, & Capitano de gl'inimici, à cui perdonò, mà ne per queſto allora terminò la guerra Ciuile, che s'incrudelì più che mai, alla fine pure ſi fece la pace, & vnite quell'armi furono portate vnitamente contro la Pomerania, & la Ruſſia; Vladislao alla fine doppo 20. anni di Principato, & 59. di età ſe ne morì di trauaglio, & fù ſepolto nella Cathedrale di Plocen.

Bolcſ-

Boleslao III. Crinouſto dall'anno 1103. al 1134.

Morto il padre ſucceſſe al Regno Boleslao il figlio. haueua queſto da giouane date ſperanze di ſe grandi, che fatto Prencipe riuſcirono maggiori, hebbe nondimeno Sbigneo ſuo fratello competitore. Coſtui moſſe li Pomerani, che preſero l'armi contro Boleslao, il quale à poco, à poco li domò; doppo queſti egli hebbe à contendere co Bohemi, con i quali ſi erano vniti li Pomerani ſteſſi ribellati; condottiſi ad Vratislauia l'vno, & l'altro eſsercito ſi venne à battaglia, nella quale morirono molte migliara d'huomini dell'vna, & dell'altra parte; di poi fù fatta la pace tra Boleslao, & Henrico Imperadore, & contrattane affinità dando Ceſare la picciola ſua figlia in moglie ad Vladislao figlio di Boleslao, mà poco doppo biſognò ripigliar la guerra con quei di Pomerania, mà Sbigneo ottenuto il perdono dal fratello, ſubito ſi concitò l'odio, & del fratello, & dei grandi del Regno, i quali inſtigauano occultamente il Prencipe, che rimoueſse da ſe il Prencipe ſuo continouo riuale, accioche doppo tanti beneficii riceuuti ſi emendaſſe; queſte perſuaſioni diedero à conoſcere à Boleslao, che Sbigneo ſtaua male nell'animo di tutti, onde chiuſe gli occhi, & aſsenti, che il fratello (pur troppo co'peuole contro il padre, & contro lui più volte, foſſe vccilo ſotto preteſto di querela accidentale. Mà queſta morte poi fù vn continouo tormento nell'animo del Prencipe. Scarbimiro Palatino di Craccouia all'hora come huomo, ch'era fiero d'ingegno, & buon ſoldato, mà troppo vantatore di ſe ſteſſo, incominciò à parlar male del Prencipe, onde cacciato dal Senato, & fatto acciecare, fù deſtinato ad vna perpetua carcere, & accioche reſtaſſe vna perpetua memoria della ſua ignominia, fù decretato, che in auuenire il Caſtellano di Craccouia precedeſſe al Palatino, & per dignità, & per il luogo, *coſi la carica per ſe ſteſſa inanimata, & impeccabile portò ancor eſſa la pena del peccato del Palatino, & à ſucceſſori in quella dignità reſtò il gaſtigo dell'altrui colpa, Giuſtitia, che pare ingiuſta, & per miſtério non ben veduto è giuſtiſſima.* Paſsate coſi le coſe i Pomerani di nuouo contumaci ſi moſsero contro Boleslao ſotto la condotta di Suentopelio, mà furono pur anche debellati.

Ai Popoli, che danno in più d'vna recidiua di ribellione vnico rimedio è il leuarli dal nido, e diſpergerli in varie Città, & Prouincie, perche quello è vn peccato, ch'è come il veleno della Tarantola, ch'ogni anno riſorge. Le Colonie de Romani furono vn gran farmaco, hoggi non conoſciuto da Politici, che ſi ſtruggono in nuoui trouati, nè ſanno ricorrere à più ſani de gli antichi. haueuano i Pomerani due volte abnegata la fede Chriſtiana, e cacciatala da ſe, onde erano contumaci anche con Dio. *Quanto hauerebbe fatto meglio Filippo Rè di Spagna di mandar diuiſi per la Spagna li Mori, e mandar altri ad habitare il Regno di Granata, che non hauerebbe quelle contrade vuote, ne perduti tanti ſudditi buoni coltiuatori, & molti ricchi,* ma ritorno ai Pomerani, che la terza volta ripigliarono la fede Chriſtiana.

Diedero nuouo campo à Boleslao li Ruſſi con occaſione della fuga di Iaroſlao, che fuggiua dall'inſidie di Vlodo ſuo Zio, ſi affaticauano quei di ridurre Iaroslao al ritorno per mezzo del Prencipe, mà la guerra terminò con la morte di Iaroslao, che cadde combattendo, e terminò con la vita di lui la guerra ancora. Doppo queſto il Prencipe repreſse Volodone Duca di Prezemislia, che tranagliaua con l'armi la Polonia; hebbe egli prigioni per inganno di vn ſuo Cortigiano Iaropileo capitano de nimici. Coſtui tenuto lungamente prigione fù libe-

liberato alla fine con promeſsa di eſsere annuale Rè, mà liberato, che fù, ſtimò più la vendetta, che la fede promeſsa. Deliberando adunque di pagar l'inganno con altro inganno, mandò vn Vngaro con ordine di vccidere Boleslao; Coſtui fattoſi familiare impetrò il commando di Viſſicia, e doppo l'hauerlo vn tempo goduto, mandò à chiamare Iaropileo, & gli conſignò la piazza, mà quando gli adimandò il premio pattuito, fù priuato della lingua, e de gli occhi; mà li Ruſſi c'haueuano ingannato il Prencipe, tentarono di aſsalirlo con maggiore artificio; Richiamarono Iaroslao Duca de Halicia, ch'era ſtato cacciato dal ſuo Principato, & ſi era ritirato in Polonia, & in tanto radunauano l'eſsercito; il Prencipe c'haueua poche forze, & inferiori à quelle dell'inimico, radunò quelle de ſuoi contadini, à queſte andarono incontro le truppe de gl'Vngari ad Halicia, e ſotto fintione di relegarſi con eſſi ſi vnirono ſeco, & lo ſteſso fecero quei di Halicia fingendoſeli amici à fine di coglierli tutti in mezzo, & trucidarli. Si accorſe della frode Boleslao, & attaccò la miſchia co' Ruſſi, mà fù per lui infelice la pugna, onde il Prencipe addolorato della tradigione fattali, ſi afflisſe ritornato à caſa di maniera, che s'infermò, & morì. Viſse 36. anni, & fù ſolennemente ſepolto in Ploſco. Fù Prencipe di grand'animo, ſprezzator de pericoli vgualmente pronto all'ira, & alla miſericordia, giuſto, & gran guerriero. Hebbe due mogli, dalla prima Sibillaua laſciò Vladislao; dalla ſeconda Adeleida figlia di Henrico IV. Imperadore hebbe Caſimiro, Boleslao, Mieczislao, Henrico, & vn'altro Caſimiro eſsendo morto il primo. Toccò il Regno ad Vladislao, & quando compartì li beni ai altri quattro figli non nominò Caſimiro, adimandatone della cagione, riſpoſe che al Carro baſtano quattro ruote, & che Caſimiro hauerebbe la ſua ſede in mezzo del Carro per auuicinarſi in fine al maggior grado.

Vladislao II. dall'anno 1140. al 1146.

Succeſse à Boleslao il figliolo maggiore Vladislao, il quale non contento della deciſione fatta dal Padre. Conuocati adunque i Grandi del Regno, & li volle perſuadere quanto ſia difficile, che vn Principato poſsa eſser gouernato da molti, & però voler egli alimentare i fratelli con il proprio come loro degnamente conueniua, fù dai Senatori il conſiglio riprouato, onde Vladislao chiamati li Ruſſi in aiuto moſse la guerra ai fratelli cacciando Henrico da Sendomira, Boleslao da Ploſco, e dalla Maſsouia, reſtaua Mieczislao, al quale gli altri fratelli ſi erano raccomandati, & Vladislao aſsediò Poſnania. Li fratelli allora gli diedero alle ſpalle, gli tolſero il campo, & lo ſpogliarono del Principato, & egli con la moglie, cauſa di coſi mal conſiglio, ſe ne fuggì in Alemagna à Corrado III. Imperadore.

Boleslao IV. cognominato il Creſpo, ò Riccio dall'anno 1146. fino al 1174.

Tolto il Regno ad Vladislao per aſsenſo de fratelli, & elettione de Grandi fù creato Rè Boleslao. Gouernò queſto molto moderatamente, & ſi mantenne beneuoli li fratelli, & perche l'Imperadore diſsegnaua di reſtituire il fratello alla ſede ond'era ſtato cacciato, non glielo permiſe, poiche tornando l'Imperadore dalla guerra d'Aſia con determinatione di riportare Vladislao in Polonia, andò ad incontrarlo à tempo, & in vn momento la guerra ſi finì; doppo queſto entra-

entrato Federico Barbaroſsa all'Imperio tentò lo ſteſso, mà Boleslao il placò, aſſegnando ad Vladislao la Sleſia, e fece con eſso la pace; mà volendo poi Vladislao tentare il ritorno in Polonia morì, mentre, che ſe ne preparaua laſciando tre figli, Boleslao, Miecislao, & Conrado, che ſi ritennero la Sleſia per propria con queſta conditione, che foſſero oſseruanti del Rè di Polonia. L'anno 1164. preſe l'armi adunando tre eſserciti contro li Pruſſij, che voleuano abbandonar la fede Chriſtiana, e li aſtrinſe alla pace, & al ritener la fede, mà quei ritornarono ſubito al primo genio, cacciarono i Sacerdoti, & mandarono ambaſciadori al Rè Boleslao pregandolo, che li voleſse liberare dalla fede Chriſtiana; Aſsentì il Rè non temendo punto della perfidia loro, i quali ſubito negarono ogni fede al Rè, & ſe ne liberarono. Moſſo da queſta perfidia Boleslao radunò l'eſsercito contro di loro, mà ingannato dalla frode di coloro, che moſtrauano le vie del fuggire à Polacchi, li Pruſſi ne vccifero moltiſſimi c'haueuano ridotti per i boſchi, & nelle Paludi, & in queſto modo furono diſſipate le forze tutte della Polonia. Radunata in Craccouia la Dieta molti fattionarij, & Potenti conſpirarono di deponere il Rè, & inalzare al Principato Caſimiro di Sendomira, accuſando Boleslao di dappocaggine, & di viltà d'animo, mà Caſimiro ſuffocò queſta ſolleuatione con vn'eſtrema modeſtia rifiutando il Principato offertogli, & da quell'hora godè la Polonia la ſua quiete. Morì finalmente Boleslao, & fù ſepolto con honore in Craccouia l'anno 1173. doppo hauer gouernato 27. anni, & viſsutone 46. laſciò vn figlio anco detto Leſcho, di cui fù il Tutore Caſimiro il fratello del morto, ch'era ſtato ſoſtituito herede del figlio.

Miecislao III. cognominato il Vecchio dall'anno 1174. al 1178.

Morto Boleslao la Dieta della Polonia minore voleua far Prencipe Caſimiro, mà preualſero li voti della maggior Polonia, che vollero Miecislao. fù queſto chiamato il Vecchio, perche era graue, & prudente. riuſcì egli in odio ai nobili per li tributi, che loro impoſe, & per la Baratteria, che fece de gli honori; aggiunſero gli odij loro à gli altri li miniſtri, ch'erano molto auari. Procurò Gedeone il Veſcouo di Craccouia di rimuouere Miecislao da ſuoi coſtumi, raccontandogli la fauola della Veda, alla quale i Cani hauenano rouinato il gregge nudrito dal figlio rappreſentandoli ſotto figura lo ſteſso Prencipe, mà nulla giouarono le ammonitioni, onde lo ſteſso Gedeone ſollecitò, & ſi vnì con il Palatino di Craccouia à far deponere Miecislao, & dar il gouerno del Regno à Caſimiro ſuo fratello, & l'ottenne.

Caſimiro II. cognominato il Giuſto dal 1178. al 1195.

Piacque ſommamente à Polacchi, oltre all'altre virtù di Caſimiro la ſua modeſtia, & la temperanza. Giuocando vn giorno inſino à notte ſeco Conario ſuo Cortigiano; paſsò queſto à tanta temerità, che diede vno ſchiaffo al Rè, il quale non ſolo non ſe ne adirò, mà condennato da Giudici quello à morte, lo liberò dalla pena Capitale. La prima guerra, ch'egli fece fù contro quei d'Halicia, per la quale reſtituì Miecislao figliuolo di ſua ſorella, ch'era ſtato da loro cacciato. Miecislao di poi hauendo molti, che lo fauoriuano haueua di già intrapreſo d'occupare il Regno, come haueua occupato Craccouia, mà la fortezza

tezza era illesa, & sostenuta dal Vescouo Falcone, & da Nicolò Palatino, & Casimiro essendo stato preso il figliuolo del fratello, & li suoi soldati, gli lasciò andar liberi non solo, mà carichi di doni. Questa pietà mosse di maniera l'animo di Miecislao, & de gli altri, che più mai non macchinarono, ò mossero cosa alcuna contro di lui. di poi mosse la guerra contro li Prussij per vendicare la strage fatta di Boleslao suo fratello, & li rouinò di maniera depredando ogni cosa, che si fecero di nuouo suoi tributarij. Questa fù l'vltima guerra. Ritornato dunque, e tutto intento à restorare con la pace il Regno, & alla Religione, hauendo ottenuto dal Pontefice le Reliquie di San Floriano, e facendone l'allegrezza con vn conuito, hauendo beuuto vn bicchiere di vino, cadde subito morto non senza sospetto di veleno somministratogli da vna donna, ch'egli amaua. Fù egli Prencipe vn poco troppo amico delle donne; mà nel rimanente ottimo, moderato, clemente co' suoi, & co stranieri, valoroso in guerra, & buon coltiuator della pace; Regnò poco meno di 17. anni, & ne visse 56. fù sepolto in Craccouia, restarono di lui Lesco cognominato il Bianco, & Conrado, onde discendono tutti li Prencipi della Massouia.

Lesco VI. detto il Bianco dall'anno 1195. al 1203.

Doppo la morte di Casimiro non furono poche le contese, mà finalmente fù dato il Principato à Lesco suo figliuolo, mà perche non era in età di gouernare, fù data la cura ad Helena sua madre, & al Vescouo, & Palatino di Craccouia. In tanto Miecislao suo Zio affettaua di hauere il Regno, & hauendo radunato vn esercito in Slesia, & nella Polonia maggiore, passò verso Craccouia; il Palatino c'haueua chiamati in aiuto li Russi andollo ad incontrare, e le cose si ridussero alla battaglia combattendo li fratelli, & li parenti; mà perche Miecislao fù abbandonato da suoi, li sforzi ne furono vani. passati alcuni anni tentò di nuouo la fortuna, & per inganno occupò Cuiauia, patrimonio dei figli di Casimiro. Succedutali bene la prima frode, si accinse à cose maggiori, mandò à trattare con la madre di Lesco, e mostrando di hauer ragione di voler la tutela del nipote come suo Zio, promise gran cose. La credula madre si lasciò persuadere dalle lusinghe dell'ingannatore, non lo consentiuano però li Senatori, mà tanto s'affaticò, che l'ottenne, & entrò in possesso del Principato, che non lo tenne però lungamente, come ne meno fù osseruatore delle promesse. Helena, la madre, come era stata credula prima, così fù poi doppo diligente nel ricercare l'osseruatione della fede obligata, mà essendo più volte burlata, passò alla forza, & hauendo ritrouati, chi la fauorisse, & erano principalmente quei, che Miecislao haueua cacciati, congiurò con essi il Palatino di Craccouia, il quale facendosi capo, occupò la Città in tẽpo, che Miecislao era fuori, & vi si rinchiusero dentro Helena, & il figlio, Miecislao così cacciato, ritornò all'arti vsate de gli inganni, con li quali di nuouo seduse la incauta, & ritornò come prima al Regno, hauendo addotte alcune iscuse apparenti per la mancata fede, & santamente promise di nuouo l'osseruanza de patti. Rimosse egli subito il Palatino di Craccouia, autore del tumulto, che non approuaua cosa alcuna delle cose fatte da Helena. Fatto poi la terza volta Prencipe Miecislao, in darno era da tutti sollecitato; gli leuò il territorio di Vvceslic, mà poco doppo queste cose terminò con la vita, & il commando vsurpato ancora, & prouò quella medesi-

ma fede, ch'egli haueua data à gli altri. Lesco non fece alcuna guerra, mà vago della pace attese all'otio, amministrò il Regno dalla morte del Padre trentatre anni, ò poco meno, mà di questi Miecislao ne fù padrone due, & Vladislao Lasconogo tre.

Boleslao il Pudico dall'anno 1236. al 1278.

Hauendo Lesco lasciato vn figlio di tenera età detto Boleslao, Barbato, & Conrado contesero alcuni anni per la tutela dell'herede insino à tanto che dopo molte difficoltà fù eletto Preucipe. fatto grande prese moglie Cunegunda figliuola di Bela Rè di Vngaria, mà essendo stata lasciata da lui intatta, ne primi giorni delle nozze assentirono l'vno, e l'altro al voto di Castità, & di quì hebbe il nome di Pudico. Nel di lui Regno li Tartari assalirono la Polonia, mà furono cacciati insino à Schidlouia; mà di nuouo s'inasprì la guerra de Tartari in Silesia, doue morirono li Generali, capitani, & Henrico Pio d'Vratislauia, & doppo questo il Generale Boleslao suo figlio, & Pompo figliuolo del Duca di Morauia, & Gran Maestro de Cruciferi, & altri Capitani di stima, & de gli altri soldati ne furono tanti vccisi, che hauendo li Tartari tagliata à ciascheduno vn'orecchia, n'empierono noue grandissimi sacchi. doppo questa grande sconfitta Boleslao fuggì con li suoi in Vngaria, ne comparue per vn pezzo più, doppo di che fù dato il Regno à Boleslao Caluo figlio di Henrico Pio, il che dispiacendo à Conrado Massouio, leuò lo Scettro al Caluo, mà il gouerno di questo fù in odio à tutti, si che li Polacchi richiamarono il Pudico, che ritornato prese l'Imperio, & combattè con Corrado due volte; nella prima vinse, nell'altra fù vinto, Morto poscia Corrado restò quieta la Polonia. e venuti poi à contesa li Duchi di Slesia, ecco di nuouo li Tartari, che rouinarono la terra di Lublino, onde se ne tornarono alle case loro; mà di quando in quando trauagliauano la Polonia con scorrerie, mà alla fine furono da Boleslao trucidati. erano allora frà di loro discordi i Lithuani, & li Russi furono vinti. di poi la Polonia maggiore mosse guerra ai Marchesi di Brandeburgo, & la minore haueua nel seno le guerre Ciuili.

Paolo Polucosio Vescouo di Craccouia nella lontananza di Boleslao cominciò à macchinar nouità, offerendo con li congiurati il Principato ad Vladislao Duca di Opolia, questi essendo chiamati dal Duca in Opolia, furono dal Pudico assaliti d'improuiso, & con poca gente c'haueua seco disfece li Ribelli, & vendicò la malitia di Vladislao. In tanto li parenti presero l'armi parricide contro li Silesij co' loro Duchi combatterono fra di loro à sollcuatione di Boleslao il Caluo. Morì in Cracconia Boleslao non lasciando figli, & iui fù honoreuolmente sepolto hauendo regnato, & vissuto 52. anni doppo il padre, lasciata la moglie Vergine, & essa doppo la morte del marito distribuì tutte le sue facoltà di à Poueri.

Lesco il negro dall'anno 1279. al 1289.

Morto Boleslao, Lesco il Negro suo cugino, come nato di vn suo Zio, essendo stato adottato da Boleslao, fù posto in suo luogo. In quel tempo li Russi vniti depredauano la Polonia. Questi furono sconfitti da Varsio Castellano di Craccouia,

couia, onde nacque la guerra contro Henrico di Vratislauia cognominato il Buono. Era nata la guerra per vna fraude di Henrico contro li suoi Zii, parenti di Lesco.

In quel tempo fù combattuto felicemente contro i Lithuani, che furono tagliati à pezzi per la maggior parte; di poi si accesero le discordie Ciuili, poiche vna parte ribellati da Lesco, si diedero à Conrado Duca di Massouia, mà subito sparsa la fama, che Lesco era per passare in Moscouia si smorzarono li tumulti, gli altri con le maniere piaceuoli furono ridotti all'obbedienza. anche la seconda volta prorompendo i Lithuani in Polonia furono da Lesco battuti. doppo questo Paolo Vescouo di Craccouia seminò vn nuouo contagio di ribellione nei sudditi, restando intatta da questa sceleratezza di peccato la Città di Craccouia. chiamato Conrado gli andarono in contro li Palatini di Craccouia, & di Sendomira, & assediata la Città, si ritirarono li Cittadini nel Castello, mà Lesco arriuato con forza basteuole vinse Conrado, indi perdonò ai ribelli debellati, conseruando solo lo sdegno implacabile contro Conrado.

Innasero di nuouo li Tartari la Polonia, di doue leuarono tanta gente, che di Vergine sole ne annouerarono 20. mila. Prouarono anche li Russi la pena di tanta gente, che molte volte non si vergognarono d'aiutare, e non hauenano mai voluto rouinarli. Raccontano, che li Tartari nel passare haueuano auuelenate l'acque con cuori humani appestati, onde n'erano nate infermità grandissime, che tuttauia durano. Mà Lesco intento alle vendette priuate assalì Conrado, & hauendo mandato in Massouia il Palatino di Siradia, ne roninò il paese, mà ritornando quello indietro con poca cautela, fù disfatto da Conrado, & vcciso. & Lesco poco di poi morì di dolore, & fù sepolto in Craccouia nella Chiesa di Santa Trinita de Padri Predicatori. Prencipe più felice in principio, che nel fine del suo Regno.

Dell'Interregno, & di Premislao Rè dal 1289. al 1296.

Era morto Lesco senza figli, onde si accinsero molti per hauer quello Scettro, il Palatinato di Siradia toccò ad Vladislao Loctico fratello di Lesco, Boleslao Duca di Plocen fratello di Conrado Massouio era chiamato da quei di Craccouia, & di Sendomira per farlo Prencipe, mà questo fù scacciato da Henrico Duca di Vratislauia, & esso ancora non molto doppo fù cacciato dal Loctico, & poco doppo restituito, sopragiuntagli la morte, & lasciò herede di quelle Prouincie Premislao Duca della gran Polonia, al quale poco dianzi era accresciuta la Pomerania, lasciatagli in testamento da Mesciugo, mà dubbiosa riuscita, l'heredità di Henrico per la pretensione di Grifina moglie di Lesco negro, la quale allegaua d'hauer ragione sopra il Palatinato per donatione fattale dal marito. Craccouia cesse al Bohemo, & Sendomira era contesa con l'armi dal Loctico. fra tante discordie Premislao Signore della gran Polonia, & della Pomerania ottenne il Principato, & non molto doppo fù creato Rè, dignità per più di 200. anni tralasciata, fin dal tempo di Boleslao l'audace, per la colpa del quale il Papa haueua scommunicato il Regno, & doppo che li dominanti haueuano lasciati tanti figli, che il Regno era stato diuiso in tante parti, che non era più degno di titolo Reale, solo Premislao pareua capace del Regio Diadema, che sollennemente ne fù con pompa coronato da Iacomo Suuinka Arciuescouo di Gnesna.

Fatto Rè Premislao hebbe pensieri degni di Rè, mà glie li leuò troppo immatura la morte, poiche mentre che faceua il Carnouale (sette soli mesi doppo la sua coronatione) allegramente in Rogosno, luogo vicino alla Marca, da mandatarij dei Marchesi di Brandeburgo (per quello che fù creduto) restò morto, & il suo Corpo fù portato in Posnania. Lasciò egli vna sola figliuola detta Rixa, nata di Rixa figlia del Rè di Suetia, la quale di poi fù moglie di Vincislao Rè di Bohemia, & di Polonia.

Vladislao Loctico dall'anno 1296. al 1300.

Doppo la morte di Premislao fù à pieni voti eletto Vladislao Loctico, il quale però non fù sollennemente secondo il costume coronato, onde prese il nome di herede, non di Rè di Polonia. la sua prima mossa fù contro li Slesij, che fauoriuano contro di lui il Rè di Bohemia suo concorrente. entrato adunque nella Slesia, la rouinò, & distrusse affatto; di colà ritornato, si diede all'otio, & li soldati già auuezzi alle Rapine, non perdonauano meno ai proprij beni di lui, non se ne curando il Prencipe, che dato ai piaceri di Venere, lasciaua tutti gl'interessi della Republica andare in perditione, per lo che doppo tre anni di cattiua amministratione, li Polacchi gliene leuarono il Dominio. questa calamità seruì di felicità à Loctico, poiche considerata la cagione, si diede ad vna vita buona, & molto virtuosa.

Del Rè Vincislao dall' anno 1300. al 1306.

Ripudiato Loctico fù chiamato in Polonia Vincislao Rè di Bohemia, & coronato, prese in moglie Rixa figlia del Rè Primislao; seppe questo, che Loctico si tratteneua nascosto in Regno, & si pose à perseguitarlo, & che staua per fuggire in Vngaria, & di là à Roma. Quando poi fù sicuro dell'emulo, dati gli ordini per il gouerno del Regno, se ne andò in Bohemia.

Partito ch'egli fù, quei di Sendomira, & di Craccouia si mossero contro li Russi, & ancora che combattessero senza la presenza del Rè, non mancò loro l'assistenza della fortuna, poiche hauendo cacciati, e disfatti li Tartari, & li Russi, ricuperarono Lublino, che già 50. anni era perduto. Mentre che queste cose accadeuano in Polonia, il Loctico che si tratteneua in Polonia appresso Amedio Palatino di quel Regno, maneggiando il modo di ritornare in Polonia, al primo posto, conoscendo, che à Polacchi non sarebbe riuscito di gusto il gouerno de Bohemi, & che Vincislao si preparaua à far la guerra à gli Vngari per cagione del figlio, radunata vna quantità di militie di quel Regno, entrò con esse in Polonia, occupò molti luoghi intorno à Craccouia, & essendo à sorte seguita la morte di Vencislao, Craccouia, & Sendomira facilmente si resero al Loctico, & mentre che Vencislao il giouane, procuraua di tenere à sua deuotione vna parte del Regno, fù di notte vccisо; l'Imperadore Alberto entrò in sospetto della sceleratezza del Loctico. In quel tempo li Bohemi erano soggetti a Regi stranieri.

Vladislao Loetico dall'anno 1305. al 1333.

Loetico, che da alcuni era riconoſciuto per Rè eſſendo ritornato di Vngaria, li ſoli di Poſnania negarono di obbedirlo, & chiamarono con eſſi il Duca di Glogauia. Il Loetico rouinò le campagne de gli auuerſarij, andò in Pomerania, & dai Danzicani hebbe il giuramento di fedeltà; Mà non tenne lungo tempo quieta la Pomerania à cagione di Pietro Cancelliero figlio del Palatino di Danzica autore della ſolleuatione, mà in tanto che coſtui procuraua di dar il paeſe in mano dei Marcheſi di Brandeburgo, Vladislao lo fece prigione, & lo conduſſe in Craccouia. Il Caſtellano della fortezza di Danzica adimandò ſoccorſo ad Vladislao contro i Marcheſi di Brandeburgo, & ottenne, che li Cauallieri Theutonici andaſſero ad aſſiſterli, mà queſti entrati nella piazza tanto fecero, che ne vollero eſſer Padroni affatto, il Caſtellano glie la laſciò con patto, che doueſſero ad ogni piacere di Vladislao conſignargliela; diſpiacque ad Vladislao queſto negotio, & venne à patti con li Cauallieri, che pagando loro le ſpeſe gli haueſſero à reſtituire la piazza; Li Cauallieri adimandarono vna ſomma eccelſiua, & in queſto modo ſchermirono il patto ſtabilito. In tanto rouinauano i Lithuani le giuriditioni di Vladislao, & fecero lega con li Marcheſi di Brandeburgo à conditione, che poteſſero ritenerſi tutto quello, che haueuano occupato nella guerra precedente in Pomerania, e li concedeſſero di poter acquiſtarſi Danzica, Dirſau, e Sueza. acquiſtata poi Danzica, hebbero l'altre piazze con frode, & ſoggiogarono la medeſima Pomerania, & per non parere d'hauer fatta vn'ingiuſtitia, la comprarono con certa ſomma, che pattuirono, & adimandarono all'Imperadore Henrico, che loro la confermaſse; dopo queſto fù intimata la Dieta in Craccouia, nella quale Vladislao, & la moglie Heduiga furono coronati. La Sileſia intanto agitata da guerre Ciuili dai Duchi, ribellataſi dalla Polonia, ſi diede à Giouanni Rè di Bohemia. Vladislao fece la guerra ai Cauallieri Theutonici à cagione della Pomerania, & li eſterminò. Il Rè di Bohemia chiamato in Pruſſia da quei Cauallieri occupò molte coſe, & eſſi ottenero da lui per ſempre la Pomerania. Fatta la tregua di vn'anno tra'l Rè, & li Theutonici, ſi fece la Dieta in Craccouia, doue fù conceduta la Gran Polonia à Caſimiro figliuolo di Vladislao di 21. anni in circa. Il Palatino di Poſnania ſi ſdegnò, che gli foſſe leuata quella Carica, & ſi riuolſe al ſoccorſo dell'armi de Cauallieri, i quali ſi accomodarono alla volontà ſua, mà furono vani li ſforzi loro; fecero nondimeno danni grandi nella Gran Polonia. fece il Rè la guerra contro di loro, che carichi di preda furono dal Rè battuti à ſegno tale, che perderono 20. mila huomini; doppo queſto conduſſe l'eſſercito in Sleſia, doue preſe molti caſtelli, & molti n'abbruciò. Doppo queſte coſe ſi ammalò, & morì, fù ſepolto in Craccouia, regnò 13. anni, da che fù coronato, Prencipe picciolo, mà di forze grandi.

Caſimiro il Grande dall'anno 1337. al 1370.

Caſimiro figlio di Vladislao fù fatto Rè. fece egli la pace con li Cauallieri, il che non piaceua à Polacchi, & fù compromeſsa la differenza nel Pontefice, il quale mandò Legati, che adgiudicarono Cuiauia, Dobrino, & la Pomerella ai Polacchi, & ingiunſero vna gran pena ai Cauallieri, mà queſti non curandoſi di coſa alcuna, ritennero l'occupato. Caſimiro in tanto dedito alle ſenſualità

non haueua figli, onde eleſſe per ſuo ſucceſsore Carlo Rè di Vngaria, e poi moſſe l'armi contro li Ruſſi, i quali non eſsendo mai ſtati prima vinti da Polacchi, furono all'hora ſoggiogati, & la Ruſſia ridotta in Prouincia. Haueua allora Giouanni Rè di Bohemia preſe l'armi contro li Polacchi ſtimando à conſolatione eſtrema della ſua vecchiezza il poter toccare le mura di Craccouia, ma cacciato da Polacchi andò à morire in Francia. Dopò queſte coſe Caſimiro ſi diede à riformare, e far nuoue leggi, à determinare le forme de giudici, & fabbricar alcuni forti moſtrandoſi in ogni parte vtile alla Republica. Introduſse egli in Polonia la Ragione, ò Ius Magdeburgico. fabbricò ancora quella parte di Città, che chiamò, & chiamaſi tuttauia Caſimiriana in Craccouia. In tanto morì Carlo, ch'era ſtato eletto ſucceſſore di Caſimiro, in cui luogo fù ſubrogato Lodouico figlio del morto, & li Polacchi partuirono ſeco la eſentione dei Tributi, ò contributioni. L'anno medeſimo Caſimiro placò la Ruſſia hauendone cacciati i Lithuani, che n'erano li turbatori. Poco dopo fù vnita la Maſsouia alla Polonia. In queſto tempo molti Alemanni hauendo notitia della clemenza di queſto Rè, paſsarono in Polonia, & Caſimiro fù chiamato padre della plebe, perche fauoriua anche li più vili ſtranieri; doppo queſte coſe combattendo egli con li Valacchi reſtò vinto, poiche li nimici hauendo tagliati gli arbori di vna ſelua li fecero cadere ſopra li Polacchi, che ne fù vccisi vna gran quantità, & poi dati ſopra gli altri li cacciarono in fuga. à queſti mali ſopraggiunſe la peſte, & la Careſtia, mà Caſimiro mentre ch'era da tutti grandemente honorato, ritrouò la morte nel volerla dare ad vn Ceruo, poiche incautamente correndo, cadde da Cauallo, per la qual percoſsa gli conuenne morire; ne confini adunque della vita dotò molto alle Chieſe. Prencipe grande in vero, ſe non quanto fù vn poco di ſouerchio dato alle donne, che *però nelle coſe del Regno non lo fecero preuaricare, onde in queſta parte può dirſi ancora grandiſſimo, ſe crediamo à Solomone, che il prouò*. Gouernò 37. anni il Regno, & ne viſse 60.

Lodouico Vngaro dal 1370. al 1382.

Si eſtinſe adunque in Caſimiro la progenie di Piaſto, c'haueua regnato per tanti Secoli, & paſsò la corona in Lodouico Vngaro, ch'era figlio di vna ſorella di Caſimiro. Entrò egli finalmente con qualche dubbio in Polonia, & ne cacciò li figli illegitimi di Caſimiro, & laſciando l'amminiſtratione del Regno ad Eliſabetta ſua madre, ſe ne tornò in Vngaria; non haueua egli figli maſchi, mà ſole due femmine, l'vna delle quali diede à Sigiſmondo Imperadore, & l'altra reſtò in Polonia. Li ſoli Signori della gran Polonia non amando il nuouo Rè, ſi eleſsero per Prencipe loro Vladislao Duca di Cuiauia figlio di vn fratello del Loetico, era queſto di poco ingegno, & ſi era fatto monaco, richiamato dal Monaſtero, tentò tutte le coſe per dominare, mà fù vinto da Sabina ſeguace di Lodouico, & mandatolo al Rè, queſto gli diede vn'Abbatia, mà Vladislao la ricusò, & ſi poſe in Viaggio per tornare à Diegone ſua antica habitatione tra Monaci, mà per iſtrada ſe ne morì. La madre di Lodouico ſtanca dei moti de Polacchi ſe ne andò in Vngaria, e poco doppo ritornò ond'era partita. Non fù à pena ritornata, che i Lithuani entrarono in Polonia, onde Lodouico affrettò di ritornar d'Vngaria, & hauendo condotte da quel Regno molte militie, le vnì ai Polacchi, neceſsitò gl'inimici à domandar la pace; di poi ſi poſe in animo di aggiunger la Ruſſia all'Vngaria, e gli mandò Vngari à comandare; e douendo trouarſi alla Dieta di Buda, diede la cura del Regno à tre Senatori, che furono Zi-

uiſsa

uiſsa Veſcouo di Craccouia, Dobeslao Caſtellano pur di Craccouia, ch'era fratello di Ziuiſsa, & di Sendiuogio Czuolonio Palatino di Canilia, trouandoſi poin età graue, & languida, dichiarò il Marcheſe di Brandeburgo ſuo Genero ſucceſsore, ne paſsò molto, che morì in Tirnaur il duodecimo anno del Regno di Polonia, il 42. dell'Vngaro in età di 56. anni. vsò clemenza con chi lo ſupplicaua, amoreuole ai dotti, più fauoreuole alla plebe, che alla nobiltà, ſi mutaua ſpeſso d'habito, & ſconoſciuto ſi miſchiaua tra'l popolo per intendere ciò, che di lui ſi diceſse, & vdendo bia ſimarſi di coſa alcuna, ſe ne aſteneua, e ſi emendaua. *Santo coſtume in vero di Prencipe ch'ama la gloria propria, & la ſodisfattione de Popoli.*

Varij accidenti dall'anno 1382. al 1386.

Era bene ſtato deſtinato ſucceſſore il Marcheſe Sigiſmondo, mà li Polacchi il ricuſarono, ſi perche haueua diſprezzati li conuiti de Polacchi, ſi perche egli fomentaua Demetrio odiato dai Signori della Gran Polonia. Radunata adunque la Dieta ſi trattò ſe douesse darglisi il Regno, & fù deliberato, che ſi haueſſe conſideratione alla figliuola di Lodouico, & ſuo marito per lei foſse deſtinato Rè, ſe pure non foſse applicato ad altro Regno, & in queſto modo fù eſcluſo tacitamente, perche egli trattaua di eſser Rè di Vngaria. Si voltarono poſcia à Ziemouito Duca di Maſsouia, à conditione però, che prendeſse moglie Heduiga, l'altra figliuola di Lodouico; mà Eliſabetta ſua madre ricusò d'hauerlo per Genero, & mandò vna quantità di gente in Polonia per reprimere le diligenze di Ziemouito. Paſsò finalmente Heduiga in Polonia deſiderata in moglie da Guglielmo d'Auſtria, & da Iaghellone di Lithuania, il quale offerì di abbracciare la Religione Chriſtiana, & di vnire il ſuo Principato alla Polonia; conditioni, che nō diſpiacquero à Polacchi, ottenuto adunque l'aſsenſo dalla Madre, e fatta forza alla figlia, c'hauerebbe voluto l'Auſtriaco, fù data al Lithuano con gran diſpiacere dell'Auſtriaco.

Vladislao Iaghellone dall'anno 1386. al 1414.

Entrato Iaghellone in Polonia abiurò la Gentilità, & preſe il nome di Vladislao, & fatte le nozze con Heduiga, fù coronato Rè, e paſsò in Lithuania, doue conuertì quei popoli alla vera fede, & douendoſene partire, ne laſciò il gouerno al fratello. Mà non tardò molto, che nacque tanta diſcordia tra il marito, & la moglie, imputata, che fauoriſse l'Auſtriaco, che quaſi ſi riduſsero al diuortio; mà la Regina ſinceroſsi con il giuramento, e colui, che l'haueua actuſata al Rè, confeſsò d'hauer detta vna bugia, Pena che appreſſo i Polacchi è ſtimata di grādiſſima infamia. Et perche li Cauallieri di Pruſſia Theutonici, erano ritornati à trauagliare la Polonia, fu deliberato di fargli la guerra, dei quali ne furono vccisi 50. mila, ottenendo li Polacchi vna grandiſſima Vittoria. L'Imperadore Sigiſmondo promoſſe la guerra à Polacchi per mezzo del Prencipe di Tranſiluania, onde ſi accordò prima vna tregua, & di poi la pace con i Cauallieri, la quale non durò molto. Hebbe Vladislao vn grande emulo, che fù Vitoldo, il quale con arte aſpiraua al gouerno del Regno, & ſarebbe facilmente arriuato all'intento ingannando il Rè, ſe gli amici Regij non l'haueſſero, per coſi dire, cuſtodito, & ſe Vitoldo non foſſe morto; Doppo queſto li Polacchi fecero vna tregua di 12. anni con li Cauallieri Pruſſi, & Vladislao terminò la vita doppo l'hauer regnato 48. anni Prencipe di piacenoliſſime maniere, molto liberale, & Religioſiſſimo. Viſſe 81. anni, & fù ſepolto in Craccouia.

Vladislao Iaghellone dal 1384. al 1455.

Doppo la morte del Padre Vladislao con il nome del ſuo genitore, come primogenito, ancorache non haueſſe più di 9. anni fù eletto Rè, & eſſendo nate diſcordie nella Dieta, le ſedò Giouanni Oleſniſchi Mareſciallo. Comandò egli, che quei, che voleuano Vladislao ſi poneſſero alla deſtra, & gli altri à ſiniſtra ſi ritiraſſero, onde molti anche de torbidi ſi poſero alla deſtra. Coſi finalmente furono date l'inſegne Reali ad Vladislao, onde fù dileguata la fattione di quei, che ſi opponeuano al Rè. fù però differito di dargli il giuramento à cagione dell'età, mà promiſero per lui Sofia ſua madre, & alcuni Senatori. Era adunque Vladislao Rè di nome, & di fatto li Senatori, ch'erano li Palatini trattando eſſi li negotij del Regno. Prima fù compoſta la differenza, ch'era nata fra l'ordine Equeſtre, & il Clericale. fù ancora proueduto alla publica ſicurezza eſſendoſi fatta vna perpetua lega con li Cauallieri Theutonici, che inſino à quell'hora erano ſtati li tormentatori della Polonia. Doppo queſto fù combattuto contro li Tartari con gran diſcapito, & li Bohemi ancora con le diſcordie loro ne intereſſarouo il Rè, mà poco doppo maggiore fù il timore per la moſsa de Turchi; Poiche Amuratte preſa l'occaſione dalle diſcordie de gli Vngari commandò loro, che gli pagaſsero Tributo, onde fù publicata la guerra contro li Mahomettani, alla quale ſi prepararono li Turchi ancora. fù nel bel principio data vna rotta ai Turchi di 30. mila huomini. Mandò il Pontefice à paſsare officio di congratulatione per la Vittoria. di poi il Turco adimandò, & fù fatta la tregua per 12. anni. Amuratte intanto voltò l'armi, e tutta la ſua poſsanza contro li Carmeni, dalla quale occaſione moſſi li Veneti, & l'Imperadore di Coſtantinopoli mandarono à pregare il Rè, che ripigliaſse l'armi contro il Turco, haueua il Legato del Papa aſsoluto il Rè dalla fede data ad Amuratte, onde il Rè caldo di furor giouanile obbedì, & radunato vn poderoſo eſsercito paſsò à Varna, doue Amuratte ritornato d'Aſia, aſsalì il Rè, ſi combattè per l'vna, & per l'altra parte vigoroſamente, & furono poſti in fuga li primi ſin, che ſi arriuò ai Gunzori, i quali eccitati dalla preſenza del loro Signore pugnarono con tanta brauura, che veciſero il fiore della militia Chriſtiana, & il Rè più ardita, & ſicuramente eccitando ne gl'inimici, vi laſciò la vita, e perdè ſeco la maggior parte dell'eſsercito, il che ſeguì l'anno 1444. & nono del Regno di Polonia, & dell'Vngarico il 5. non hauendo egli à pena paſsato il 20. della ſua età. Fù Prencipe Religioſiſſimo, & di grande animo.

Caſimiro III.

Caſimiro Duca di Lithuania doppo l'hauere lungamente ricuſato il Regno, ne accettò lo Scettro vnendo di nuouo alla Polonia la Lithuania, & contraſse Matrimonio con Eliſabetta figliuola dell'Imperadore Alberto, indi ſoccorſe li Pruſſi contro li Cauallieri hauendo mandato à riceuere il giuramento di fedeltà da loro, mà fù grauiſſima queſta guerra, nella quale il Rè fù mal fortunato, poiche à pena fuggì dalle mani de gl'inimici, e fù cagione della perdita il diſprezzo dell'inimico, poiche ſi vantarono li Polacchi di poter cacciargli auuerſarij con le sferze de carozzieri. Per togliere adunque queſta vergogna, fù determinato in Petricouia, che non meno l'ordine Equeſtre, che l'Eccleſiaſtico contribuiſsero, onde per alcuni anni durò la guerra in Pruſſia fra dubbij ſucceſſi; fi-

ſi; finalmente eſsendo colà paſsato vn Nuncio del Papa, che concluſe la pace in Turonia tra il Rè, & li Cauallieri à conditione, che reſtaſsero al Rè la Pomerania, Culma, & Michalou, Marieburgo, Stuma, Elbenga, & 6. terre appartenenti alla fortezza di Hollandia, il reſto appartenеſse all'ordine di quei Caualieri, il cui Gran Maeſtro douеſse eſsere ſotto la fede, & protettione del Rè, & eſso foſse vno dei Senatori, & Prencipi del Regno. nello ſteſso tempo trattandoſi di pagare li ſtipendij alle militie, & non volendo li Cittadini della Polonia minore pagar coſa alcuna ſenza gl'altri ch'erano lontani, fù decretato, che da tutti li Palatinati foſsero mandati ambaſciadori alle Diete, i quali à nome dei loro Cittadini trattaſsero li negotij della Republica con il Rè, iſche poi è paſsato in conſuetudine, ſi che non ſono ſtimate legitime le Diete, nelle quali non interuengono li Nuntij terreſtri, cioè dei diſtretti; mà il Nuntio del Pontefice, che haueua aggiuſtata la pace tra'l Rè, & li Cauallieri Theutonici ſtimulò Caſimiro contro il Rè Giorgio di Bohemia, che ſi era dato all'hereſia di Hus, & li auuerſarii di queſto pregarono il Rè, che deſtinaſse al Regno di Bohemia Vladislao ſuo figliuolo, il che non piacque à Caſimiro. Morto poi Giorgio *Padibradio (che 'tal' era il cognome)* fù chiamato à quel Regno Caſimiro, vn'altro figlio di Caſimiro, che ve lo mandò, mà con cattiuo ſucceſs o, poiche fù poſto in fuga da Mattia Hunniado, che ne haueua lo Scettro, onde ne nacquero molte diſcordie, & guerre, che finalmente ſi terminarono à conditione, che Matthia teneſse il titolo di Rè di Bohemia, mà Vladislao figliuolo di Caſimiro ne haueſſe l'amminiſtratione; La Sleſia, & la Luſatia reſtaſse à Matthia ſin che viueſse. con queſti patti furono ſopiti ancora li moti in Pruſſia, ch'erano ſollecitati da Matthia. doppo fù fatta la Pace con li Turchi, maneggiata da Nicolò Firleo, che fù poi Caſtellano di Craccouia; hebbero ancora li Tartari vna gran rotta da Giouanni Alberto figlio del Rè, che gli Vngari poi il voleuano Rè doppo la morte di Matthia. In Vngaria fù grande la guerra tra li due fratelli Vladislao, & Giouanni Alberto à cagione della diſcordia fra li grandi del Regno, che diſcordarono nell'elettione del Rè. Caſimiro intanto da vn'infermità aſsalito morì doppo l'hauere diſheredato Vladislao ſuo primogenito. hauendo gouernato il Regno 45. anni, & finì in età di 64.

Giouan Alberto dal 1493. *al* 1502.

Morendo Caſimiro laſciò quattro figli, e ſtando in dubbio li Polacchi qual di eſſi douеſsero eleggerſi Rè; vinſe finalmente Giouanni Alberto cedendogli gli altri, mentre, che la Regina ſua madre gli mandò à ſoſtenerne le parti vna buona quantità di militie. Subito ch'egli fù coronato, comparuero à rallegrarſene gl'ambaſciadori de Turchi, & de Venetiani, l'vno per pregarlo di pace, l'altro per incitare alla guerra il Rè contro il Turco, & furono l'vno, & l'altro tenuti ſoſpeſi vn'anno intiero. & finalmente fù fatta vna tregua per 3. anni. Frà tanto li Tartari ſcorſero il Regno, & hauendo ſaccheggiata la Volinnia, fecero grandiſſimo danno. Ardeua il Rè di deſiderio di gloria, & però introduſse vna guerra, che non era punto neceſſaria alla Polonia; Mandò 20. mila huomini in Valacchia ſotto colore di far la guerra al Turco; eſſendoſi adunque poſto all'aſſedio di Socislauia, addimandandoli la Pace il Prencipe Stefano, & d'altra parte eſſendo egli ſtretto da penuria di Viueri ſi venne à concordia fra di loro, mà ritornando il Rè in Polonia, fù d'improuiſo aſsalito da vna quantità di Valacchi, che gli haueuano teſa vn'imboſcata perdette egli vna buona mano di gente, mà

alla

alla fine restò vittorioso. Ritornato in Polonia, staua per declinare ne mali dell'otio, e della sensualità, quando vna quantità di Moldaui entrarono in Polonia à suegliarlo, ne furono soli i Moldaui, mà con essi loro vniti entrarono in Polonia, e Tartari, e Turchi, i quali diedero alla Polonia vn gran flagello, hauendosi condotti in Asia più di cento mila schiani. Mà li Turchi non contenti ancora, fecero vna corsa nella Russia, mà Dio ne li gastigò ben presto, poiche sopragiunto vn freddo grandissimo ne morirono 40. mila. Doppo tanti mali si serenò per la Polonia il Cielo, ritornò il Rè in gratia de fratelli Vladislao Rè di Vngaria, & Alessandro Duca di Lithuania. Si tranquillarono ancora le inimicicie con li Prencipi stranieri, perdonò à Stefano, che ne lo supplicò, fece lega con Baiazette, ne ricusò la pace co' Tartari. Ridotte à questo segno le cose andò il Rè nella Prussia per indurre il Duca di Sassonia Gran Mastro de Theutonici a prestare il giuramento, che ricusaua di dare, mà peruenuto à Turonia morì d'improuiso. Prencipe di grand'animo, mà infelice, ne fù portato il Cadauere in Craccouia, & honoreuolmente sepolto nella Cathedrale, non hauendo regnato più di 9. anni, & senza moglie d'età di 42. anni.

Alessandro dall'anno 1501. *al* 1506.

Doppo la morte di Giouanni Alberto, fù qualche discordia fra gli ordini per la successione, haueua lasciati Casimiro tre figli; Vladislao il primogenito già Rè di Vngaria, & di Bohemia, & questo piaceua ad alcuni, altri portauano Sigismondo Duca di Glogau, mà gli più voleuano Alessandro Duca di Lithuania. Fù egli adunque dichiarato Rè, & poco doppo coronato in Craccouia, mà non vollero coronar la moglie, perche era Greca di Religione; doppo gli fù mossa guerra da Moscouiti, che gli assediarono Smolensko, mà il Rè lo soccorse, & fù fatta vna tregua di sei anni con il Moscouita. doppo questo li Tartari scorsero insino à Craccouia per trascuraggine del Cardinal Federico, al quale nella lontananza del Rè era stata lasciata la cura del Regno. di poi anche Stefano Palatino di Moldauia entrò à trauagliare la Polonia. finalmente si hebbe da combattere, & questi furono felicemente battuti restandone morti 20. mila. Quando arriuò questa nuoua ad Alessandro era egli vicino alla morte, si che più non parlaua, mà nondimeno diede segno di allegrezza alzando le mani al Cielo in rendimento di gratie à Dio, & poco doppo spirò in età di 45. anni, & à pena di 5. del Regno, Prencipe di corpo assai forte, mà d'ingegno vn poco ottuso, liberale, e quasi che prodigo, & di natura di poche parole, fù sepolto in Vilna vicino à Casimiro suo fratello.

Sigismondo primo dal 1506. *al* 1548.

Restauano ancorà due figliuoli di Casimiro, Vladislao, & Sigismondo; era il primo Rè di Vngaria, & di Bohemia, & l'altro di Glogau, & poco prima fatto Duca di Lithuania, in questo haueuano li Polacchi poste le sue speranze, fù dunque Sigismondo dichiarato Rè. fù la sua prima diligenza in radunar danaro nel publico Erario, onde tutti consentirono ad vna contributione, & al mantener soldati vigilanti ai confini del Regno. La prima sua guerra fù contro li Tartari, di poi contro li Valacchi, ch'erano entrati nella Russia, & furono fugati insino al fiume Tira, & ini in buon numero vccisi; doppo questo vennero molti ambasciadori di Prencipi stranieri ad assistere al Rè, & di questi vno fù il Nuntio

del

del Pontefice, che fece instanza, che si vnissero l'armi con gli Vngari contro li Turchi. Di poi fù combattuto, & vinto l'essercito de Tartari. doppo la quale Vittoria si cominciò la guerra di Moscouia, & il Glinschi recuperò Smolensko al Rè, che gli era stato leuato, & in questo modo gli ritornò in gratia, & doppo morirono 30. mila Moscouiti, i quali erano stati sollecitati dall'Imperadore Massimiliano, per conciliarsi adunque l'animo di questi stette vn poco in dubbio se douea mandar li ambasciadori, ò andarui egli stesso di persona, & à questo alla fine si appigliò; Portatosi adunque primo à Posonia Città d'Vngaria, visitò quel Rè suo fratello, & di là mandò ambasciadori à Vienna per annuntiare all'Imperadore la sua andata, poi andò lui, & vi si trattenne 16. giorni ottimamente trattato da Massimiliano. Sigismondo si collegò per sempre con il fratello, & accioche questa vnione fosse più tenace, l'Imperadore diede Maria sua nipote à Lodouico herede d'Vngaria, & essa destinò à sua nipote Anna sorella di Lodouico, così con vna ottima volontà si strinsero insieme, e poi si partirono. Ritornato il Rè, hebbe il dolore della morte della Regina Barbara sua moglie, e di poi prese la seconda consorte Bona figlia di Giouan Galeazzo Sforza Duca di Milano. In quei tempi li Tartari haueuano data vna gran percossa ai Regij. Seguì di poi la guerra di Prussia atroce, mà nel fine non infelice. Di questa n'era stato cagione Alberto Marchese di Brandeburgo Gran Maestro di quei Cauallieri, che per non hauer voluto giurar fedeltà al Rè (era il Marchese figliuolo di vna sorella di Sigismondo, onde gli pareua di non hauer tanta obligatione verso vn suo Zio) erano vicendeuoli le scorrerie, & li danni, che si dauano, & riceueuano. furono poi sospese l'armi tra loro per quattro anni, di poi fù fatta la Dieta in Turingia, doue furono dal Rè confermati li priuilegij loro à conditione, che non fossero date le dignità, & le cariche à stranieri. era goduta da Polacchi la pace se non quanto li Tartari l'inquietauano con le scorrerie tal volta. era per terminarsi la tregua tra la Polonia, & li Cauallieri quando la plebe di Danzica imbriacata delle fallacie di Luthero si sollcuò, & hebbe l'ardire di resistere ai Magistrati, occupò violentemente le Chiese, & poner metà nei riti Ecclesiastici. di poi scrissero al Rè pregandolo à confermargli i Riti loro, nel restante si essebiuano ad ogni obbedienza; Il Rè, che temeua negandoli la dimanda, che si fossero per voltare ai Cauallieri, e tutti vniti fossero per romper l'accordo; si lasciò persuadere à concederli quello che desiderauano. Alla tregua poi succesè vna pace perpetua, & il Rè entrato nella Città si vendicò de gli autori della sollcuatione. Succesè in quel tempo la guerra con Solimano, & il Rè Lodouico di Vngaria vi perdè il fiore della nobiltà de gli Vngari, & il Turco occupò la più bella parte di quel Regno.

Hora il Rè di Polonia diede à Sigismondo Augusto suo figliuolo il Ducato di Lithuania, e poi lo dichiarò successore della Corona di Polonia. doppo questo fù vinto da Polacchi il Moldauo, il quale non tardò molto, che ritornò à nuoui rumori, & così grandi, che fù necessario, che il Rè vi ponesse tutte le forze, & la nobiltà necessitata alla guerra poco mancò, che non si sollenasse contro il Rè, mà sorta vna tempesta, quei, che haueuano pensieri torbidi si ritirarono chi quà, chi là confidati nelle proprie forze, & restarono con il Rè quei soli, c'haueuano à fugar l'inimico, onde furono accordati li tumulti. Si mutò in tanto il padrone in Moldauia, & essendo fuggito il primo, Solimano ne dichiarò Vaiuoda Stefano fratello del fuggito. haueua allhora Carlo Imperadore publicato il Concilio di Trento, al quale fù inuitato Sigismondo, che mandasse vn'ambasciadore. poco di poi giunse al termine di sua vita. Sigismondo Prencipe Glorio-

rioſiſſimo poſto dal Giouio tra li tre heroi di quel Secolo, e furono gli altri due Carlo V. Imperadore, & Franceſco Rè di Francia. Viſse egli 82. anni, la cui metà adoperò nel regger bene quel Regno. oltre à Sigiſmondo Auguſto laſciò 6. figlie. Fù egli Prencipe di grandiſſima pietà, Giuſtitia, & Prudenza. In ſua giouentù fù di tanta forza, che diceſi, che rompeua con le mani vn ferro da Cauallo, ſpezzaua vna cordicella di canape, & rompeua à trauerſo vn mazzo intiero di carte da giuocare, & molte altre coſe di ſua forza ſi raccontano.

Sigiſmondo II. Auguſto dal 1548. al 1586.

Fù queſto ben nominato Rè dal Padre, mà li Polacchi vollero, che ſe ne aſteneſse qualche poco, *è da crederſi, che non voleſſero pregiudicarſi con laſciar introdurre l'vſo che li Regi viuenti eleggeſſero il ſucceßore, & ſe non contradiſſero alla nominatione del Padre fù ſegno di riuerenza*; moſtrarono però di eſſere reſtati offeſi dalla vita del giouane vn poco rilaſsataſi dopo la morte della Regina Eliſabetta Auſtriaca, & dell'hauer egli ſpoſata la Radzullia Vedoua del Palatino di Trocen. *Li maritaggi dei diſuguali arguiſcono baßezza d'animo, e il conſtituire Regina vna pari dell'altre nobili è vn duro cimento per l'altre Dame della medeſima natione*. Radunata però la Dieta, vi furono non poche diſcordie intorno al confermarlo Rè, il quale in tanto ſcriſse lettere ai Senatori dolendoſi di alcuni à torto. Erano in queſto ſtato le coſe, quando li ſtudenti di Craccouia moſsero grandiſſime turbolenze dolendoſi, che la Giuſtitia non era loro amminiſtrata come ſi doueua, & minacciauano di abbandonare quello ſtudio, come poi l'oſseruarono, poiche radunatiſi inſieme, ſe ne vſcirono andando ciaſcheduno alle proprie caſe con cattiuo augurio, poſciache ſù ſparſa la peſſima dottrina di Luthero per la Polonia, era in quel tempo in gran ſoſpetto dell'ordine Equeſtre quello de Veſcoui. di più l'Oricouio Canonico di Premislia hauendo impugnato il celibato fù priuato del Canonicato, & della Giuridditione, & perche coſtui era poſsente di parentado, impugnò la diſeſa della ſua maſſima acremente, che i Sacerdoti poteſsero prender moglie, come fece egli la Chelmiſcia, di doue ne nacquero odij grauiſſimi. Intimò il Rè vna Dieta in Petricouia, doue per decreto Reale fece, che niuno de Veſcoui haueſse ardire di eſsercitare la ſua autorità, poiche cadeuano quaſi nell'hereſie condennate de gli Oleſnicij, li Stadonicij, Oſtrotogij, e Laſſucij. entrò poi il Rè in Danzica, & con piaceuolezza mitigò le diſcordie nate per la Religione. Indi paſsò à Regiomonte, doue fù in pericolo di perder la vita per colpa di vn Bombardiere, mentre ch'era ſparato per allegrezza il Cannone, vn colpo de quali portò via il capo al Vetnouichi, che era dietro il Rè. Haueua il Toxa predetto, che quel giorno morirebbe il Rè, *mà non haueua ſaputo diſtinguere il caſo vero dal pericoloſo, euidente ſegno della non ben inteſa Aſtrologia*. Li Polacchi fremeuano dando la colpa al Marcheſe di Brandeburgo, & queſto la daua al Bombardiere, contro il quale ſcagliatoſi Alberto adirato ſù dal Rè ſaluato. Morta la Radzullia, contraſse il Rè le ſeconde nozze con Catherina già ſtata moglie di Franceſco Duca di Mantoua; in quel tempo li Moſcouiti trauagliauano grandemente la Liuonia, li cui popoli non baſtanti à diſenderſi. quei di Reuano ſi diedero ad Henrico Rè di Suetia, l'Arciueſcouo di Riga con il Maeſtro di Liuonia, e la nobiltà loro ſoggetta adimandarono gli aiuti del Rè Sigiſmondo, & furono riceuuti à conditione, che ſi ſottoponeſſero eſſi, e tutti li loro haueri alla Polonia, & alla Lithuania.

Alber-

Alberto Duca di Ruſſia eſſendo morto ſuo padre giurò fedeltà al Rè di Polonia, & al Regno, & il Rè gli confermò gli antichi priuilegij, con la libertà di ſeguir Luthero, & con la conditione, che le appellationi deuolueſſero al Tribunale del Rè; Erano diſcordi poi li Danzicani con il Magiſtrato accuſato queſto di eſtorſioni, che li Latini dicono peculatus, che altro non è, che rubbare al publico; gli accuſatori adimandarono al Rè, che mandaſſe commiſſarij à giudicare le differenze; il Magiſtrato temendo queſto giudicio accettò li Commiſſarij con certa conditione; di che ſdegnato il Rè impoſe ai Danzicani nuoue grauezze, prendendoſi per ſe vna parte del datio, che prima era tutto della Città, & che le cauſe, che non apparteneuano alla Pruſſia foſſero deciſe in Polonia. Li Moſcouiti in quel tempo depredauano crudelmente, perche Baſilide Moſcouita era fatto tiranno; in oltre grande era la peſte, onde il Rè non potè tenere la Dieta in Varſauia, per lo che laſciando quella Città portoſſi à Kniſſcino, & iui di febbre lenta ſe ne morì. Prencipe moderato nelle paſſioni, amatore delle lettere, & della Giuſtitia, mà particolarmente delle coſe più occulte, ne fù cattiuo ſoldato, benche più operaſſe con l'autorità, che con la mano. In queſto ſi eſtinſe la linea Iaghellona doppo l'hauere dominato quaſi, che 200. anni in Polonia. *& perche qui ſi è fatto quaſi vn miſcuoglio di voci di Caualieri Theutonici, di Pruſſia, & di Liuonia non ſarà ſe non bene di dichiarare, che li Caualieri Liuonij furono bene d'origine differenti, & d'inſegne, mà poi ſi vnirono inſieme, ſe non voleſſimo dire, che li Liuonij furono dominati più toſto, che vniti alli Theutonici; erano l'vni, & l'altri nati quaſi nello ſteſſo tempo ſotto l'Imperio di Federico primo, quelli in Liuonia, & queſti in Gieruſalemme, quelli da Celeſtino III. & queſti da Innocenzo III. Pontefici confirmati gl'vni, & gl'altri erano Religioſi, che faceuano li tre voti neceſſarij. Mà li Lithuani furono Monachi, il cui primo ſuperiore fù Menardo monaco di Seghebergo Veſcouo di Liuonia, il ſecondo fù Bertoldo pur Monaco del Monaſterio di S. Paolo, & il terzo Alberto Canonico di Brema, che fabbricò Riga, portauano queſti vna croce fatta in forma di due ſpade incrociate inſieme quaſi come la croce di Sant' Andrea; gli Theutonici portano vna croce negra ſopra il manto bianco, & ſopra il mantello pur negra con l'orlo bianco, & la forma è ottagona come quella di Malta bianca, de Templari roſſa, c'hoggi l'han preſa quei di S. Stefano, & quelli di S. Lazaro verde, ſe ben queſta più antica di tutte l'altre Religioni di Caualieri, detrattane la Coſtantiniana di S. Giorgio, ch'è l'anteſignana; come poi ſi vniſſero li Liuonij, & queſta croce foſſe tralaſciata reſtando ſola la Religione Theutonica può vederſi diſtintamente appreſſo Franceſco Mennenio nel libro Delitiæ equeſtrium ordinum; laſciando à parte il Sanſouino, che dice molti ſpropoſiti anche à queſta parte dei Theutonici, non ſapendo meno, che foſſero ritirati li Theutonici Caualieri dalla Pruſſia, quando il Brandeburgo di Gran Maeſtro ſi fece Duca, Lutherano, & Vaſſallo di Sigiſmondo Auguſto; mà dice, che in ſuo tempo haueuano la ſede in Marieburgo.*

Henrico Valeſio.

A Sigiſmondo Auguſto ſucceſſe Henrico III. Duca d'Angiò figliuolo di Henrico II. Rè di Francia. Fatti adunque, che furono gl'inſtromenti dell'elettione furono mandati in Francia 13. ambaſciadori, ad inuitare il Rè al gouerno. Non amminiſtrò egli à pena l'Imperio quattro meſi in Polonia, che morì il Rè ſuo fratello, il che ſaputo da Henrico, ne diede parte ai Senatori dicendo loro, che in Francia vi era biſogno della ſua preſenza, mà che però non intendeua di far coſa alcuna ſenza l'aſſenſo de gli ordini; Intorno à queſto fù intimata vna Dieta, mà

mà in questo tempo, che si preparaua questa Radunanza, mandò egli di nascosto all'Imperadore Massimiliano adimandandogli vn saluocondotto, mà senza aspettarne la risposta, di notte improuisamente partì vestito da Gentil'huomo straniero per le poste, & andò à Plesso luogo della Slesia, indi à Vienna, e di là à Venetia, di doue per la Sauoia si portò in Francia. Li Polacchi gli scrissero lettere pregandolo à ritornare, mà nulla operarono; gli assegnarono però vn giorno determinato al ritorno con dichiaratione, che non capitando egli in quel tempo hauerebbono fatta elettione di vn'altro Rè. Desperato adunque il suo ritorno, in vna publica Dieta fù repudiato; fù egli poi vcciso in Parigi da fra Iacomo Clemente l'anno 1586.

Stefano Bathorio l'anno 1575.

Fù dipoi nella Dieta di Varsauia eletto dalla maggior parte del Senato per Rè di Polonia l'Imperadore Massimiliano, & proclamato dall'Arciuescouo di Gnesna, mà di poi fù publicato in contrario come quella dichiaratione non era stata fatta legitimamente, l'altra parte con grandissimo assenso, & concorso di voti della nobiltà dichiarò Regina Anna sorella Vergine del Rè morto, & gli elesse marito Stefano Bathorio Palatino di Transiluania. Mentre, che l'Imperadore tardaua à partire per Polonia, Stefano accelerò il viaggio, & presa per moglie l'Infante Anna fù consessa l'anno 1576. Coronato in Craccouia. Il suo primo pensiero fù di quietare le turbolenze del Regno; furono eletti ambasciadori per la pace co' Moscouiti. Danzica, che teneua le parti di Massimiliano tardaua à prestare il giuramento di fedeltà, onde fù condennata quella Città come rubella, & fù determinato di fargliene la guerra; mà s'interposero ad intercedere per essa gli Elettori, & il Landtgrauio d'Hassia, onde in vn'anno fù sopita questa guerra. Mentre che il Rè staua occupato contro Smolenscho, il Moscouito entrò in Liuonia, e fù deliberato di fargli la guerra, mà poi fù fatta la pace a conditione, che la Liuonia, la Bolocia, & la Campagna di Velisia fossero restituiti al Rè di Polonia.

Doppo questo il Rè ritrattò tutti gli atti dei Commissarij, & constitutioni pregiudiciali à Danzica, & la stessa forma del decreto di ribellione. Radunata poscia la Dieta si trattò di restringere l'autorità del Rè, & confermare i Priuilegij della Nobiltà, & il Rè dall'altra parte propose molte altre cose appartenenti alla salute del Regno; mà li conuocati stimandosi burlati si partirono senza altra deliberatione, che di vna protesta. nello stesso tempo nacquero nuoui tumulti in Liuonia per occasione del nuouo Calendario, & diedero quelli in vna seditione manifesta. Il Rè citò quei di Riga à Grodno, che non volendo comparire furono condennati; ritornato poi dalla Caccia à Grodno doppo vn gran freddo cadde ne parosismi di Epilepsia, & ai 13. di Decembre lasciò la vita, & il Regno in età di 54. anni, & di Regno 10. & 7. mesi; Prencipe di grand'animo, di pari prudenza, & virtù, amatore della Giustitia, & inimico delle sensualità carnali, & d'ogni scelleratezza.

Sigismondo III.

Morto il Rè Stefano tardarono li Signori del Regno insino al Giugno seguente à radunarsi in Varsauia per eleggere il nuouo Rè, alla quale Dieta comparuero il Nuntio del Papa, & gli Ambasciadori dei Prencipi stranieri, dell'Imperador

dor Rodolfo, del Rè di Spagna, & di quello di Suetia, del gran Turco, del Tartaro, & del Moſcouita, in queſta elettione fù molto, che dibatterſi, perche altri voleuano Sigiſmondo Prencipe di Suetia figlio del Rè Giouanni III. & di Catherina Iaghellona figlia, ch'era ſtata di Sigiſmondo primo Rè di Polonia, & altri portauano l'Arciduca Maſſimiliano figlio dell'Imperadore Maſſimiliano; mà finalmente fù eletto Sigiſmondo ſollennemente, & coronato da Stanislao Karnicouio Arciueſcouo di Gneſna à 17. di Decembre in età ſua di 21. anno, & due meſi, e da queſt'elettione ſi ſperò di vnire queſti due Regni, mà fù Sigiſmõdo eſcluſo da quello di Suetia da Carlo ſuo Zio con vna guerra crudele, & più d'vna volta ſi combattè vigoroſamente, & piacеſse a Dio con la felicità deſiderata da Polacchi; mà diſperate le coſe in Suetia, ſi ſtabilirono in Polonia queſte de Coſacchi, poiche il Rè li frenò, & poſcia tolſe Smolensko al Moſco, e di poi moſſe la guerra contro il Turco, & doppo quietati li mali, & guerre Moſcouita, Turca, Suezzeſe, & Coſacca, & li moti interni di Rokoſci, e laſciati molti figli Regij, finalmente queſto Prencipe Magnanimo morì l'anno 1632. l'vltimo di Aprile in età di 66. anni, & 45. di Regno.

Vladislao IV.

Doppo la morte di Sigiſmondo furono date le inſegne, & il nome reale ad Vladislao Prencipe di grand'animo, & di feliciſſimo ingegno; era egli nato d'Anna d'Auſtria l'anno 1595. à 9. di Giugno in Craccouia in tempo, che la notte precedente ſi era acceſo il fuoco nella fortezza di quella Città. era egli nell'età di 15. anni quando gli ordini della Moſcouia adimandarono, che gli haueſſe ad imperare, à conditione però, che laſciata la Religione Catholica ſi applicaſſe alla Greca, e ſi doueſſe battezzare à quell'vſo; *(ſono ben Greciti Moſconiti, mà tengono molte opinioni diuerſe dall'ordinaria de Greci, & vna è che il noſtro Batteſimo non baſta al nome Chriſtiano)* Et perche quei ordini ſollecitauano, che Vladislao colà ſi portaſſe ad imparare quel Greciſmo, & aſſuefarſi à gli vſi del Dominio Moſco, Sigiſmondo il Padre ve lo mandò, mà con poco buon ſucceſſo, perche quando andò, era paſſata l'occaſione prima di guadagnar la Moſcouia, onde non vollero accettare quell'Vladislao, che tanto haueuano moſtrato di deſiderare, & però egli preſe l'armi vendicatrici della data fede, occupò loro li Ducati di Seueria, di Czernicouia, & di Nouogrod, e più oltre farebbe andato con il valore della ſua ſpada inuitta, ſe li Tartari non haueſſero preſa l'occaſione di queſta guerra, & entrati in Polonia non haueſſero neceſſitati li Polacchi à far la tregua à Moſcouiti per tornare alla difeſa del Regno proprio, il che fù l'anno 1619. nel meſe di Marzo. dipoi andò alla guerra à Chocino contro il Turco, dou'era di perſona Oſmanno con vn poderoſiſſimo eſercito. *Queſta guerra hò pienamente ſcritta nella vita di Oſmanno primo, & però colà può intenderſene tutto il glorioſo ſucceſſo. Moſtrò Vladislao vna grandiſſima coſtanza d'animo, poiche infermo non ricusò di eſponerſi ai pericoli della guerra con gl'incommodi della Campagna; Egli è vero, che lo doueua fare per togliere à maleuoli l'occaſione di biaſimarlo nel tempo di hauere à ſuccedere al Padre, mà ben anche è veriſſimo, c'haueua egli dati tali, e tanti ſegni del ſuo valore inſino à quell'hora, che non reſtaua luogo à tal calunnia, ò mormoratione, onde ſi conobbe, che tutto era ſpirito di glorioſa generoſità.*

Ritornato queſto Prencipe da queſta guerra, *in cui fù mortificata la temerità d'vn Imperador de Turchi, e moſtrato al mondo vn ſingolare eſſempio, che non è formidabile quanto ſi crede la poſſanza Ottomana, & chi sà ben gouernar vna guerra*

può

può reſiſtere ad ogni ſforzo di quella Monarchia, deliberò di vedere le più ſtimate parti dell'Europa, mà ne fece il viaggio ſotto forma d'incognito, *per non eſſer graue à Prencipi, & per eſſer leggiero à ſe ſteſſo, il Peregrinaggio ſenza vna diſinuolta libertà, è ſpetie di ſeruitù ad vn Prencipe, & à chi l'hà da riceuer per quello che è* ſi abboccò nondimeno ſotto quella libera forma con l'Imperadore, onde paſsò in Fiandra, doue l'Infante Gouernatrice auuiſata da Ceſare, lo riceuè con honori di ſouerchio grandi alla forma, ch'egli rappreſentaua, mà ben conuenienti all'eſſenza, & volle vedere l'aſſedio di Bredà maneggiato all'hora dal Marcheſe Spinola, di là portoſſi à Roma al principio dell'anno Santo, doue fù dal Pontifice accolto con ogni magnificenza. Vedute adunque le coſe principali dell'Italia tornoſſene in Polonia, doue il Padre nel morire il laſciò Rè di Suetia nell'anno 1632. nel qual tempo fù di poi da tutti della Dieta eletto Rè di Polonia, & poco doppo coronato in Craccouia.

La ſua prima impreſa doppo riceuuta la Corona di Polonia fù di liberare Smolensko dall'aſſedio de Moſcouiti, con i quali fece lega, & l'haueua ancora, ſe ben mal volentieri, fatta con li Turchi. In Pruſſia ancora fece la pace con li Suedeſi, & di poi trattò di prender moglie, & la preſe, che fù Cecilia Renata d'Auſtria, dalla quale hebbe vn figlio; morta queſta paſsò alle ſeconde nozze con Lodonica Maria Principeſsa di Niuers, nata Principeſsa di Mantoua, & figlia del Duca Carlo, che fù il primo di queſto nome Duca di Mantoua, & Monferrato.

Hebbe queſto Rè poſſente, ſempre animo grandiſſimo, & in particolare di mortificare l'alterigia de Tartari all'hora inimici della Polonia, & inſieme li Turchi, che ben ſapeua, che ſarebbono accorſi alla diſeſa di quelli, & perche gl'inſtinti non ceſſano mai di operare nella mente humana, e maſſime ſe ſono virtuoſi in chi hà podeſtà di eſeguirli, andaua Vladislao maturãdo nell'animo ſuo li modi di condurre à fine vna tanta impreſa, & ſouente con vn ſuo Segretario Italiano, Monſignor Abbate Lodouico Fantone, della cui fede tutto confidaua, gli andaua moſtrando li modi, & li poſti per condurre le ſquadre, e combatter gl'inimici; vna ſola coſa gli daua qualche penſiero, l'aſſenſo della Republica, ſenza cui vn Rè elettiuo non può, ne deue ponerſi ad vna impreſa coſi ardua. Il cominciare da Tartari gli era lecito, perche eſſi ne dauano l'occaſione con le conſuete ſcorrerie, con queſto fine haueua di già preparato ogni coſa, mà la difficoltà conſiſteua nel far poi la guerra grande con le forme premeditate, quando ſi moſſe la guerra del Turco contro li Veneti, con la quale occaſione egli ſperò di muouer la ſua Republica, e trouando occupate le forze Ottomane contro le Venete, hauer campo di flagellare quel Barbaro vſurpatore de gl'Imperij, mà come diceſi, che li matrimonij, & le guerre de potentadi ſono determinate in Cielo, ò per gloria del nome diuino, ò per mortificatione de popoli, & in ſomma per giudicij impenetrabili dell'Eternità di Dio, nacquero coſe tali, che il Rè Vladislao non hebbe il ſuo intento, & la Republica Veneta fece la guerra ſola, e tuttauia la fà.

Incominciò ben poi la ribellione de Polacchi ſotto la condotta di Bogdano loro capo, *& nello ſteſſo tempo con li Tartari, che à quelli aſſiſteuano, & perche hò queſta guerra con lungo ordine deſcritta nelle mie guerre Ciuili, colà mi rapporto, anche per quello, che tocca al Rè ſuſſeguente Caſimiro, ſotto il cui Dominio ſi fece.* quando queſto Heroe infermatoſi di febbre maligna fù coſtretto à laſciar il Regno in tempo, che più viuamente bramaua la vita per gaſtigare gl'inimici del Regno, & della Patria. Morì dico l'anno 1638. nell'età ſua di 52. anni. *Prencipe di tanto ſenſo, & prudenza, che qualche duno di quella nobiltà hebbe timore, ch'egli voleſſe prender l'armi per togliere alla Polonia la libertà, penſieri, che naſcono di chi*

più

più del consueto de gli huomini vale d'ingegno, & di coraggio, mà fù pensiero lontanissimo dall'animo suo innocente, & generoso. fù egli Prencipe liberalissimo, & protettore indefesso de suoi seruidori.

Casimiro IV. Regnante.

Lo scriuere la vita de viuenti non è da prudente Scrittore, perche non hà per ancora perduta la scherma l'inuidia, che cessa in morte, mà de Prencipi ben si può, perche non soggiacciono à quel mostro, mà lo scriuere le cose non anche terminate, & che soggiacciono alla fortuna, à me pare, che non conuenga, onde sarò quì scusato se di questo Rè non dirò più di quello, c'hò scritto nelle guerre Ciuili. Basta il dire, che ritornato da Roma vestito di Porpora sacra, modo ritrouato dal Pontefice per torlo alla Religione, à cui s'era dato, e darlo al Regno, poiche ben si preuedeua, che il fratello non era più per hauer figli per l'indisposition (era morto il Prencipino, che haueua) si trouò con l'heredità di Rè di Suetia, e nella Dieta del Regno fù eletto Rè di Polonia, & coronato, & quasi nello stesso tempo pregato dai Senatori ad accasarsi con la Vedoua cognata, la quale doppo qualche contesa con il senso c'haueua di far vita Vedouile, assentì alle ragioni, al commodo, & all'interesse del Regno, & ne furono con la Pontificia dispensa celebrati li sponsali, & le nozze. viue egli ne continoui essercitij della guerra Cosacca, Moscouitica, & Suedese, eccitati al Regno da ribelli, & da pretensori à quella Corona, poiche morto il Prencipe Carlo Ferdinando suo fratello, & il Regio bambino, che gli era nato, non manca chi ne desidera la successione. stranezza dell'humana fragilità, voler con l'armi quello, che si douerebbe procurar con la virtù! farsi inimico di quello, che si ama? (se il desiderio di godere, & l'amare sono lo stesso)

Pretensioni del Rè di Polonia.

Pretesero il padre, & questi due Regi figli nella Liuonia, & nella Suetia, quella come appartenente alla Republica di Polonia, questa come hereditaria, poiche Sigismondo III. fuori di ragione fù priuato di quel Regno. Li Suedesi però hanno preteso, & allegate per loro alcune ragioni friuole, prima, che Sigismondo figliuolo del Rè Giouanni di Suetia haueſse approuate alcune essattioni nella Finlandia, & gl'incommodi, e trauagli rigorosi d'alcuni; secondo, che haueſse leuato, in sua assenza, il gouerno, & la cura del Regno à Carlo, contro le leggi del Regno, & la volontà del padre dichiarata nel testamento; terzo, c'haueſse con lui introdotto nella Suetia militie straniere; quarto, che non solo contro il testamento paterno haueſse lasciata la professione di Luthero, per seguire la Catholica, mà riceuuto dal Rè di Spagna l'ordine del Tosone, tutte cose contro le leggi fondamentali della Suetia.

Mà però tutte ragioni non sussistenti, anzi friuole affatto, perche quanto appartiene all'approuatione del delitto commesso contro gl'heretici di Fionia, non consta di essa approuatione, & per vna disheredatione da vn Regno, deuono esser le proue sourabbondantemente chiare, & quando anche fossero, non sarebbono bastanti contro vn Rè; La remotione poi di Carlo fù dai Senatori approuata, ne mai ne fù al Rè Sigismondo portatane doglianza veruna, *& se è vero, che volenti non fit iniuria, è anche vero, che il non reclamare da vn'aggrauio, è vn tacito assenso, & il tacito è coeguale al vero; aggiungasi, che il Gouerno non è con-*

ceſſione irretrattabile, pendendo la remotione dalla Regia autorità, e dalle ragioni di Stato, che nel Prencipe non richiedono giuſtificatione, baſtaua adunque per la ſodisfattione del teſtamento paterno l'hauer dato il gouerno à Carlo, & ſe il gouerno foſſe ſtato irreuocabile, Sigiſmondo non ſarebbe ſtato più Rè, mà vn ombra aerea di nome Regio, la cui dignità non può ſtare appreſſo due, & chi non sà, che li Gouerni de congiunti ſono la baſe della Ribellione? & oltre che l'effetto l'hà dichiarato, infiniti ne ſono gli atteſtati de gli eſſempij, & quello di Condè in Bordeos è il più recente, che tuttauia gronda ſangue, e moltiplica ribelli. dell'abbandonata Luteranità douerebbono li ſteſſi Suedeſi riſpondere à ſe medeſimi. Quando profeſſano, che non ſi deuono violentar le conſcienze; e quanto ſchiamazzo ne fanno! mà ſe eſſi, che ſono ſudditi ſi fecero lecito di partire dal Catholichiſmo per correre la Carriera di Luthero, perche non può vn Rè paſſare al vero culto? la fedeltà de popoli ſi è conoſciuta tal volta nella ſteſſa abiuratione per ſeguir vn'altra credenza del ſuo Rè, onde in queſta parte ſi moſtrauano di poco affetto verſo quel Rè, che mutando in meglio, non gli aſtringeua à laſciar gli errori introdotti. Non ribellò la Francia quando Henrico il grande abiurò Caluino, perche ella era ſuddita di buona fede terrena, & ſe non lo ſeguì, fù per ceità, non perche non amaſſe il ſuo Rè, & pure quel partito era coſi valido, c'haueua fatta reſiſtenza alla Francia ſteſſa, & ad vna lega, c'hebbe il nome di ſanta. Se preſe Sigiſmondo la Religione Catholica, non conſta che giuraſſe di perſeguitare gli heretici, onde non haueuano li Suedeſi à temer di lui, *l'ordine del Toſone poi non è Religione che obblighi i Regi ad obbedienza del ſuperiore, mà è vn collare d'honore, & di affetto, & in queſto differiſcono gli ordini militari dalle Religioni di Caualleria, il primo è libera fratellanza d'armi, l'altra è fraternità giurata, e tenuta ai voti, & è vna gran differenza dall'eſto Miles, al Iuro, & pronitto obbedientiam, le inſegne dell'vno ſono ſegni d'honore, quelle dell'altro ſono marche, & caratteri impreſſi, & indelebili, quelli con la reſtitutione del collare ſi cancellano, queſti non ſi poſſono abiurare ſenza nota, mà che ſanno li Suedeſi di queſte coſe di Religione, & Caualleria? il Caualio ombroſo non diſtingue vna ſtriſcia di panno in terra diſteſo, da vn ſerpe. reſta l'hauere condotto Sigiſmondo in Suetia ſoldato ſtraniero. Riſponde per lui la legge, il danno, che ad alcuno per ſua colpa auuiene, s'imputi à ſe ſteſſo, & non ad altri. Contro vn ribelle non ſi può andare ſe non con forze ſtraniere, ſe pure ſtraniero poteuaſi dire il Polacco in Suecia, hauendo l'vna, & l'altra natione vn Rè medeſimo. Siano dette queſte coſe per moſtrare quanto ſono vane le obiettioni fatte al Rè Sigiſmondo, che del rimanente ſi sà bene, che vane ſono le diſpute di Stato, che non riconoſcono più legitimo tribunale, che quello di Marte.*

La ragion di Stato del Regno di Polonia.

Non hanno mai hàuutà maggior cura li Polacchi, che la conſeruatione della propria libertà, & queſta la poſſono continuare due coſe, l'autorità paterna de Regi, & la filiale obbedienza de ſudditi.

Rimedio in vero generico di tutti li Regni tanto elettiui, quanto hereditarij. La difficoltà conſiſte nel trouare li mezzi à queſta correlatione d'amor paterno, & riuerenza filiale; à mio giudicio il Rè ſolo può tener ſpie fedeli per ſaper li genij cattiui. in tanto, eſſer egli di benigna maeſtà, ne ſouerchio rigido, ne troppo mite, condonare alla lubricità, per coſi dire, innocente, cioè gli errori, che non odorano di maligno, à gli altri ſeuero ſino all'vltimo confine della Giuſtitia, & quì vagliono gli eſploratori, che diſſi, per potere all'occaſione eſtirpare le male piante con la mano della Giuſtitia, e doue ella non giunge, leuar loro le occaſioni di mal' operare, con il mandarli, ſotto ſpecie d'

honori

honori lontani, ò conuincerli di beneficij, mà rari sono i cattiui genij, che cedano à questo farmaco, anzi tal' vni trasmutano il miele in fiele; Se il Prencipe hereditario deue stimar la nobiltà, mà sotto mano proteggere la plebe; L'elettuo hà da tenersi amorenole il nobile solo, e niuno il può meglio, che il Rè di Polonia, c'hà tutta distributiua in propria mano; mà la somma delle ragioni di Stato del Rè, & del Regno di Polonia è la continoua guerra, che sempre u'hà occasione. Il Rè soldato della Sarmatia è temuto da stranieri, & amato da proprij. Il Regno di Polonia è grande, mà hà grandi inimici, che lo confinano, li più molesti sono li Tartari; questi sono stati chiamati ausiliarij, per non gli hauere nimici, mà la stessa cagione gli hà fatti allo spesso più nimici, che aiutanti, poiche non gli sono state date le pensioni puntualmente. gran sconcerto è il concedere, che il creditore si paghi da se.

Fù grande errore il dar l'armi à Cosacchi, & di contadini farli soldati, più grande il lasciarli cresçer di numero, & di potenza, non minore il non tenerli occupati, mà grandissimo, ridotti à termine di numero, & di possanza, il disgustarli, ò permettere che fossero strapazzati; Le fiere si rendono mansuete con l'accarezzarle, l'honorarne i capi, il beneficare gli autoreuoli sono gastighi innocenti, e catene di seruitù inuisibili; Grande è la prudenza di leuar tutte l'occasioni di guerra Ciuile, mà non può farsi se non con il non permetterne le radici nascenti.

Hora che le cose sono all'estremo ridotte, & che la guerra Cosacca hà chiamato il Tartaro, & il Turco, lo Sueco, il Transiluano, & il Mosco in Polonia, non è più tempo di gastigo, mà di politica accortezza con quella gente, placarla anche à suantaggio per hauer tempo di renderla in perpetuo mansueta al Regno, & formidabile à gli esteri. Il seminar discordia tra loro sarebbe stato vtile quando non si haueuano tanti inimici d'intorno, in questo stato il miglior seme è quello dell'emulatione ad acquistare i premij, & li benefici. il pasto buttato al cane il rende impotente al morso, & all'vlulato.

Quel Rè finalmente, che si saprà seruire della mutabilità del Polacco, & del suo genio di libera seruitù, sarà sempre padrone di quel vastissimo Regno, & di quella potenza, che merita il titolo d'inuincibile, se vnita.

DESCRITTIONE DELLA PRVSSIA, O BORVSSIA.

COSTVMI DE GLI ANTICHI BORVSSI.

FIn dal tempo che li Borussi non conoscenano la Religione, & pietà Christiana, erano officiosissimi verso quei, ch'erano constituiti in qualche necessità, & in particolare soccorreuano quei, che da Corsari erano in mare trauagliati, ò che fossero in pericolo di vita per tormento del mare. L'oro, & l'argento non erano punto in stima appresso di loro. felicità, di cui mi persuado, che non si darebbe la maggiore, se si praticasse, mangiauano carne cruda, beueuano il latte misto con sangue di Cauallo.

Quando li Prussi nebbero contratta amicicia con li Alani (*che sono hoggi li Lithuani*) & gli hebbero dato commodo, & libertà di habitar con essi, i Lithuani concederono à Borussi l'vsar con le donne loro à sua voglia. Erano in quei tempi incognite fra di loro le forze, & l'vso del maritaggio, mà si seruiuano del-

le donne communemente ſenza inuidia, ò rancore, & in queſto modo crebbero à merauiglia in numero di figliuoli, & di gente, onde poi ſi reſero formidabili à vicini, & molti ne ſoggiogarono. Mà volendo poi il loro primo Rè Biottero ritenere tra certi confini quella vagabonda libidine, accioche li figli, & li padri ſi conoſceſsero fra di loro, determinò, che chi prendeua vna Vergine foſse dipoi ſempre obbligato à conſeruarſela, & nudrirla. fù antica fra di loro la conſuetudine, che vgualmente ne giorni delle naſcite, & de funerali, ſi faceſſero conuiti, nei quali allegramente s'haueſse à cantare; non ſapeuano vſar il ferro, mà in quella vece adoperauano li baſtoni, non haueuano leggi, ne Magiſtrati, che gli commandaſsero, mà ciaſcheduno vſaua la propria forza, & volontà per legge.

Le prime leggi l'hebbero dallo ſteſso primo Rè Biottero *(oh come è vero, che queſte tre monoſillabe Rex, Lex, Grex ſono correlatiui; perche chi vuole il Rè, deue hauer la legge, & eſſer gregge)* commandò, che non ſi poteſſero tenere maggior numero di figliuoli, & di ſerui, di quello che ricercaſſe la neceſſità della caſa, che il Padre di famiglia non alleuaſſe figliuoli ſtroppiati, & non atti à faticare, & foſſe lecito à figli di ſtrozzare il Padre, ò troppo vecchio, ò da graue infermità grauato. *forſi che ſtimò pietà il liberarlo da vna vecchiaia fatta inſenſata, & dall'infermità inſanabile, atta à diſperare chi la porta.* Per indurre quel popolo fiero, & micidiale ad vna ſcambieuole, & ſtretta amicicia commandò molte feſte ſolenni, per le quali haueſſero à conuerſare inſieme ſtrettamente.

Voleuano quelle genti, che li morti ſi ſeppelliſsero armati di tutt'armi, e ſeco ſi poneſsero tutte le coſe ſue precioſe, & tutta la ſuppelletile migliore, *forſi per toglier à gli heredi l'occaſione in diuiderle di riſſe, ò per non laſciar ſouerchi arbedi à quelli della Caſa, con occaſione d'inſuperbirſi.*

Coſtumi di queſti tempi.

Hanno li Boruſſi ciuili coſtumi, & ſono atti à tutte l'arti, & ſcienze, come quei che ſono docili, ſono amici de ſtranieri, che per colà paſſano, & ad eſſi dimoſtrano ogni corteſia, e danno ſaggi di buona amicicia, Hà quel paeſe prodotti Mathematici di gran nome, chariſſimi per nuoue inuentioni, & immortali per l'opere loro. nel rimanente li Bruſſi ſono allegri, & affabili, di cuore aperto, fedeli, & coſtanti in amicicia. auidi però di nouità, & in particolare per lo ſtudio della libertà, per la quale grauiſſimi pericoli hanno ſofferto, & altri ne intraprenderebbono di nuouo; ſono nel veſtito, & nel viuere ſontuoſi, mà poi nel reſtante buoni economici.

La Religione.

Gli antichi Boruſſi furono idolatri, & haueuano certi loro Dij, oltre che riueriuano le quercie annoſe, e ben frarzute. Dal tempo dei Cauallieri, che liberarono, come di ſopra s'è detto, quel paeſe, & la Lithuania dall'Idolatria, forzaronli con l'armi ad accettare la Religione Chriſtiana; hora ella è diuiſa in varie opinioni, Catholici, Lutherani, & Caluini, mà ſopra l'altre approua la Lutherana, & queſta ſola, come la Catholica hanno facoltà di profeſſarla publicamente, mà il Caluiniſta ſi diſſimula, & ſi permette. Già tutti li Duchi della Pruſſia Ducale erano Catholici, infino ad Alberto primo, che Apoſtatò dalla Religione Romana.

Hoggi

Hoggi l'Elettore di Brandeburgo, ch'è Vaſſallo del Rè di Polonia come Duca di Pruſſia, è Caluiniſta, mà non può aſtringer li ſudditi à ſeguitarlo in quella credenza. Vi ſono ben però in alcuni luoghi de gli Anabattiſti, mà non hanno il publico eſſercicio di quella profeſſione, & ve ne ſono molti nei borghi delle Città, mà ſtanno celati, & coſi in quella giuriddittione, che vien detta Vuerder. Nella Pruſſia Regale ſono due Veſcoui; di Varmia, & di Culma. Nella Ducale ne erano due, Sambia, & Pomſania.

Gouerno politico.

Furono già li Boruſſi obbedienti all'Imperio Alemano, dal quale poi ſi liberarono, di poi furono lungamente gouernati da Cauallieri Theutonici, li quali ne cacciarono l'ethniciſmo, e v'introduſſero la Religione Catholica, finalmente perche il Dominio de Cauallieri era diuenuto Tirannico, ſe ne liberarono, & ſi diedero nella protettione del Rè di Polonia, ſaluo però tutti li priuilegij loro, & immunità.

Nella Pruſſia Regia vi riſiede vn Senato, ò Conſiglio, del quale è Preſidente il Veſcouo di Varmia, & l'altro di Culma ancora, oltre à queſti vi entrano li Palatini di Culma, Marieburgo, & Pomerania, doppo queſti vi ſono li Caſtellani di Danzica, d'Elbinga, & di Colonia, di poi li Camerlenghi di Turonia, Elbinga, & Danzica, & queſti ſi chiamano li Commiſſarij di Pruſſia, finalmente vi ſono li Capitani c'hanno cura delle fortezze, & delle Rendite Regie; al Conſiglio della Pruſſia appartengono ancora le Città di Turonia, Elbinga, & Danzica, le quali ſogliono mandare all'adunanze li loro Ambaſciadori. Queſti ſogliono radunarſi in Marieburgo la feſta di S. Michele di Maggio, & di Settembre, & poi anche in altri tempi ſecondo l'occaſione. Queſte radunanze ſono da loro adimandate Dielandtage, ò Seimichen, alle quali ſi ſuole mandare à nome Regio il nuntio Terreſtre. Li Veſcoui, & li colleghi loro hanno nelle ſue terre li Gouernatori, Burgrauij, Gindici, Auocati, li Magiſtrati, & nelle cauſe Eccleſiaſtiche li proprij, che hanno grande autorità.

Le Principali Città della Pruſſia ſono Turonia, Elbinga, & Danzica, le quali hanno molti priuilegij conceſſili dai Regi di Polonia, & che ſono loro confermati con giuramento da ciaſcheduno dei Regi quando ſono coronati. per ragione dell'ordine precede Turonia. Queſte hanno li Magiſtrati loro particolari eletti con il libero voto; li Burgrauij delle Città ſono eletti dal Rè per vn anno, mà dal numero dei preconſoli, & Conſoli. paſſato l'anno ſi elegge il ſucceſſore, mà queſto eſſattamente non ſi oſſerua in Turonia. Li Preconſoli, & Conſoli hanno queſta dignità perpetua.

Il gouerno è compoſto di tre ordini, il primo è il Senatorio, il ſecondo de Conſiglieri, & il terzo come in Danzica de centum viri. Di queſto ſarà tempo di parlarne particolarmente.

Li Magiſtrati Territoriali, che ſono perpetui, ſono creati dal Rè in Pruſſia, fuorche li Gouernatori, che poſſono eſser mutati ad arbitrio del Rè. Il Palatino elegge ſolamente li Conſiglieri, li giudicij dei nobili ſogliono il più delle volte farſi due volte l'anno alla preſenza dei Palatini auanti li Giudici terreſtri, & li Conſiglieri, dalle ſentenze di queſti ſi dà l'appellatione al Conſiglio di Pruſſia, & di poi al Rè; La Pruſſia Ducale è gouernata dal ſuo Duca, il quale preſta l'homagio, ò fedeltà in ſuo nome al Rè di Polonia.

Il Duca Alberto Federico l'anno 1560. hauendo preſtato il giuramento al Rè

Sigiſmondo Auguſto, hebbe la promeſsa per ſe, & per li ſucceſsori, che quei ſudditi haurebbono la libertà di viuere nella Confeſſione Auguſtana, cioè di Luthero, & che li nobili della Pruſſia non potrebbono appellare dal Duca al Rè ſe non in caſo di denegata Giuſtitia, ò di violenza. Se naſceſse tal volta fra'l Rè di Polonia, & il Duca qualche differenza, ſogliono diſcuterſi, & accordarſi in Marieburgo, ò in Elbinga dai Conſiglieri Regij, & allora fanno vn giuramento nuouo di giudicare ſecondo la Giuſtitia.

Hà poi il Duca li ſuoi conſiglieri in Pruſſia, li quali eſsercitano li ſuoi particolari officij, & amminiſtrano la Giuſtitia ai ſudditi, & ſono chiamati Conſiglieri del Gouerno, quattro dei quali ſono il Gouernatore della Giuridditione; il ſupremo Burgrauio, il Cancelliero, & il Gran Mareſciallo. Vi è vn'altro giudicio, che ſi chiama il giudicio della Corte, nel quale introuengono ſei nobili, & tre Dottori.

Quanto poi ai Giudici delle Prouincie, le quali ne eleggono tre, & il Rè ne conferma vno, & queſti giudicano ſecondo le leggi di Culma, & li ſtatuti della Prouincia.

Ricchezze, & forze.

La rendita, che la Pruſſia ſomminiſtra al Rè di Polonia, naſce dai Tributi delle Città, Territori, fondi, Iſole, & amminiſtrationi allo ſpeſso vendute, il Duca caua diecimila fiorini Tedeſchi l'anno dal ſuccino, ò ambra, che getta il mar Baltico.

La Mercantia, che ſi eſsercita in Pruſſia, & che come in ampio ſeno riceue Danzica, Elbinga, Regiomonte, Brunsberga, e Memela, delle quali però la principale è Danzica abbondantiſſima di tutte le coſe, è cagione di grandiſſime ricchezze.

Qualunque volta viene attaccata la Pruſſia da nimici, ſubito li nobili, & i popoli prendono l'armi, & ſi vniſce la Caualleria. Le Città ſomminiſtrano gran numero di fanteria, & di Caualleria, mà li Contadini altro non danno, che fanti. Non mancano in Pruſſia buoniſſime fortezze, che baſtano à ſoſtenere ogni impeto di gran forze.

Danzica non ſolo è l'antemurale della Pruſſia, mà di tutta la Polonia, & queſta ſola alcuni anni ſono, frenò gl'impeti della Suetia, & riſoſpinſe vn grandiſſimo eſsercito di quel Rè gran ſoldato, & hora è munita di quanto può deſiderarſi in vna piazza per difeſa, & offeſa; In Marieburgo vi ſtà vn buon Preſidio; In Elbinga è vn Preſidio non lieue per ſua ſicurezza, del quale è capace Pellauia ancor che è porto ſicuriſſimo alle naui peregrine.

DESCRITTIONE DELLA REPVBLICA DI DANZICA,

Detta da Latini Gedano.

SVOI COSTVMI.

SOno li Danzicani c'habitano al fiume Viſtula, di bello aſpetto, & veſtono bene ſecondo le conditioni loro, benche vn poco in eccesſo, ſono d'ingegno ſueglia to, & di petto apertamente ſincero, hanno ingegno più che felice per eſser-

essercitar ogni arte, & apprendere ogni scienza, & in particolare hanno hauuti mathematici esquisitissimi, sono grandemente lodati, perche professano vna publica honestà, gentilezza, & affabilità, riueriscono al possibile il loro Magistrato, & l'amano insieme, & sono di soauissimi costumi non solo fra li concittadini, mà con li stranieri ancora, ai quali portano ogni affetto. Professano, & si affaticano di parlare pulitamente, & se alcuno in questa parte pone lo studio, ella è la giouentù più prouetta, anzi che dal parlare di ciascheduno formano il giudicio di quale, & quante virtù quello sia dotato. coltiuano le leggi dell'amicicia, & à questo fine allo spesso si trouano à scambieuoli conuiti; se nasce tra di loro qualche sdegno, ò discordia, subito si trouano arbitri, che ne compongono le differenze, e gli animi insieme, & di quì è che l'ire tra di loro non s'inuecchiano, & rarissime sono le irreconciliabili, ancorache siano tra di loro le liti ne tribunali. procurano di souuenire l'altrui miserie, & mantengono à publiche spese più case per beneficio de Poueri. gli adulterij, che altroue, ò non si punischono, ò lieuemente si gastigano, quiui sono di pena capitale, & non si perdonano. sono amoreuolissimi delle nationi straniere, le quali appresso di loro hanno l'adito ad ogni fortuna, & ad ogni officio, si che non è quasi possibile di trouare vn'altro luogo in tutta la Germania che più honori la virtù del forestiero, che in Danzica, & à pena si trouarà altro luogo, nel quale si vedano tanti forestieri in tutti gli officij. nella maniera del vitto si trattano liberalmente l'vn l'altro, ma priuatamente più tendono alla parsimonia; sono pochi, mà delicatamente conditi li cibi, & ne conuiti, & nelle nozze profondono le spese; per lo contrario non osseruano la parsimonia ne vestiti, anzi che molti eccedono la propria fortuna, & peccano contro la legge pragmatica delle spese; gli huomini vestono di negro le donne, & più le vergini, di varii colori s'adornano le vesti di seta, la forma dell'habito hà qualche poco del paese, mà con qualche imitatione del Frãcese; le Vergini portano su loro capelli sparsi intrecciati di bende cremesine, & le maritate intessiute di oro, & d'argento, & su le spalle vna picciola cappa di seta, soderata taluolta di Zibellini, non più lunga, che al comito. Tutti parlano Todesco terso, mà la plebe parla più rozzamente; è pur anche in vso la lingua Polacca, poiche li padri sogliono mandar li figli in Polonia ad apprenderne la fauella, il che particolarmente gioua à quei, che mercantizano con la Polonia. nell'educatione de figliuoli pare, che pecchino per souerchio amore, poiche sono molto indulgenti, e lasciano loro souerchia libertà. Hora è bene di dir qualche cosa delle sollennità publiche di quella Città, & prima parliamo delle nozze, ch'è il più giocondo giorno dell'humanità.

Si fanno con molta pompa in questa forma; nel giorno determinato all'andare al Tempio non meno lo sposo, che la sposa si vestono quanto più adornatamente possono, come fanno ancora li domestici di quello, & di questa. Prima esce lo sposo accompagnato da molti amici, & suoi coeguali, và egli per dignità della persona in mezzo di due, ò Consoli, ò Preconsoli; vscito lo sposo lo seguita la sposa accompagnata anch'essa da molte giouanette, & poi seguita da matrone, le più nobili sono le vicine alla sposa, la quale và tra due più prossimi parenti. entrando nella Chiesa si odono soauissimi instromenti musicali, & poi si celebra il maritaggio all'altare alla presenza del ministro, mà se fossero li sposi di famiglia Senatoria, si sarebbe la ceremonia nella Capella del Magistrato, il che fatto se ne ritorna lo sposo con la stessa compagnia alla casa delle nozze, & lo seguita la sposa, che dal nouo marito è aspettata, & le fà honoreuole complimento alla porta della casa, di poi gli hospiti portano doni secondo il

coſtumi, e tutti l'vn doppo l'altro compliſcono con li ſpoſi rallegrandoſi, & augurando loro proſperità, indi ſono pregati à ponerſi à ſedere à tauola (fannoſi per lo più li banchetti ſpoſalitij in vna caſa che non è dell'vno, ne dell'altro ſpoſo) leuate le menſe ſi danza con ordine. Li primi à cominciare il ballo ſono due giouani parenti dell'vno, & dell'altro, & dipoi ballano li ſpoſi, di poi li padri, & li più vicini parenti, per ordine, incominciando da più vecchi, & finalmente li giouani, & le giouinette, & ſi và continouando fin quaſi à mezza notte. & poſcia ſi conduce la ſpoſa à caſa del marito nouello andando auanti vn concerto di muſica, e colà giunti ritrouano altre menſe preparate, poi ſi balla, indi ciaſcheduno ſe ne và alle proprie caſe. tra queſte allegrezze non è lecito ſenza gran vergogna d'imbriacarſi, douendo ogn'vno contenerſi nel termine di gratiſſima conuerſatione.

Nell'eſſequie, *ch'è il giorno critico dell'humanità, & il periodo delle attioni oſſequioſe à parenti, & amici.* con queſt'altro modo ſi procede. alla caſa del morto ſtà ſoſpeſo vn gran panno di lutto, & ſe è vergine vi ſi pone vna corona, ò di fiori, ò d'altro; al principio della cerimonia precedono li figliuoli delle ſcuole, che cantano hinni in memoria della morte, & vanno auanti la bara del morto, doppo la quale vanno li più congiunti parenti veſtiti à lutto con volto dimeſſo, & meſto. di poi ſi leggono li nomi di tutti quei, che interuengono all'eſſequie, ſeguitano poi le matrone piangenti, le prime delle quali ſono le congiunte di ſangue al morto, dietto queſte vanno le Verginelle accompagnate da donne à queſt'officio chiamate con uolti lagrimeuoli, & coperte per non moſtrare gli occhi roſſi, e gonfi dalle lagrime, *ò per coprire i volti, che loro da prudenti non piangono, e vogliono crederſi piangenti, non ſi dando lagrime più perdute di queſte de funerali.* Se il morto è perſona di Magiſtrato, ſentonſi per alcuni giorni ſuonar le campane in forma dolente, ſi fanno muſiche ne tempii, & ſi recitano orationi funebri, nelle quali ſi raccontano le attioni virtuoſe, & le lodi del defonto.

Chi voleſſe paſſare à ſeconde nozze, prima dell'anno del lutto commetterebbe attione indegna, & biaſimata.

Per conſeruare tra Cittadini vna ſcambieuole concordia, ſi radunano publicamente in alcuni tempi dell'anno, mà frà l'altri il giorno di San Martino, ch'è feſta ſollenne, & nella loggia publica de mercanti ſi tiene vn ſollenne conuito, al quale è inuitato ogni Magiſtrato della Città, & ſe vi ſono perſone nobili forestiere, anche queſti ſono conuitati, & queſto conuito ſi fà à ſpeſe di vno del Collegio de Mercanti, ſuccedendo l'vno all'altro ogni anno, & queſt'vſo non ſi può per legge alcuna derogare, ſtante le comminationi poſte da gli antichi, che lo introduſſero, & queſti coſtumi de Danzicani in gran parte ſi oſſeruano nell'altre Città della Pruſſia come Turonia, & Elbinga.

La Religione.

La maggior parte de Cittadini, & habitanti ſeguita lo ſtile di Luthero, ne altro ſi può publicamente eſercitare, che queſto, & il Rito Catholico, coſi concedendo li priuilegii antichi dati dai Regi di Polonia. mà la cura, & gouerno delle Chieſe appartiene al Magiſtrato. nei Borghi ſi trouano molti Anabattiſti, i quali ſono tollerati, mà ſenza publico vſo delle funtioni loro. ai Giudei non è permeſſo di ſtare in queſta Città, fuorche nel tempo della fiera che ſi fà ogn'anno per la feſta di S. Domenico, che allora per breue tempo ſi tollerano.

Il Gouerno Politico.

Il Gouerno di Danzica è di tre ſorti, Senatoria, Conſiglieri, & Centumuiri. del primo ſono 18. perſone, & vn Sindico. Quattro di queſti ſono Preconſoli, ò primi Conſoli detti Borgomaſtri della prima nobiltà. di queſti, d'altri, & dell'ordine Senatorio ſe ne eleggono 8. li cui nomi il Senato manda con lettere al Rè, il quale ogn'anno elegge il nuouo Burgrauio, il quale collocato nella prima dignità preſiede alla Città in nome del Rè. dall'ordine Preconſulare ogn'anno ſi elegge il nuouo Preſidente, capo ſupremo del Senato, & appreſſo queſto è il Vicepreſidente. Li primi quattro Preconſoli ſono Preſidenti di ciaſcheduna Giuridditione, quaſi che Prouincie, & ne hanno il commando, & giuridditione, & queſte ſono Vuerdera, Neringa, Hecta, & Helen.

Nell'ordine dei Conſoli ſono 14. perſone del Magiſtrato, le quali ſono deſtinate à certi officij proprii di queſt'ordine, & ſono Teſorieri, Cenſori, Giudici, li Procuratori delle Chieſe, gli eſſattori della gabella di Ceruoſa, &c. nell'ordine di Conſiglieri, ò Conſultori, che ſempre ne ſono 12. in queſto entrano li Giuriſpetti, & huomini di lettere, & ſecretarij, benemeriti, & Cittadini prudenti. Nei negotii grauiſſimi è ſolito di adunare l'ordine Senatorio, de Conſiglieri, & Centumuiri, ai quali ſi chiamano ancora 4. huomini di Botteghe operarii. Nella creatione del Magiſtrato ſi oſſerua queſt'ordine. dai più prudenti ſi eleggono li Conſiglieri, dai Conſiglieri li Conſoli, dai Conſoli li Preconſoli. La Città è diuiſa in due parti principali. La prima ſi dice la Città Vecchia, la quale hà il ſuo Magiſtrato ſpecifico con la Corte, li ſuoi Conſoli, Conſultori, mà non li Preconſoli, & queſto Magiſtrato è eletto dal primo Senato della vecchia Città, & da quello dipende, mà non hà giuridditione ſe non in alcune coſe.

Nella parte principale della Città ſono molte famiglie antichiſſime, & Nobili, & che hanno eſſercitati li Magiſtrati di quel luogo per molta ſucceſſione, l'origine delle quali indubbitatamente ſi troua nelli annali antichiſſimi della Pruſſia, & della Polonia, nei quali ſono conferite, & parte confermate le ragioni della Nobiltà Polacca ſin dal tempo di Sigiſmondo Auguſto. In fine quelli, che hoggi ſi chiamano in Danzica Cõſoli, anticamente diceuanſi Senatori, accioche il nome antico de Conſoli, ſia dato à quei 4. primi, & piacque per ſodisfattione dei principali della Polonia di permutare li nomi, ſi che li Senatori ſi chiamino Conſoli, & li Conſoli ſiano detti Preconſoli.

Ricchezze, & forze.

Sono abbondanti le rendite, che caua la Città dai Datij, gabelle, giuridditioni ſoggette, mulini, & denari poſti per ragione della Città.

Le ricchezze de priuati naſcono dalla mercantia di varie coſe, mà più di tutte da quella del formento, alche ſeruono il mar Baltico, e la vicina Viſtula, fiume nauigabile, & ſe à queſta ſi aggiungeſſe il più frequente eſſercitio dell'arti meccaniche (il che non è lecito à ſtranieri, che non godono l'vſo della Cittadinanza) potrebbe Danzica con l'eſſempio dell'altre Città farſi molto maggiore.

Conſiſtono le ſue forze tanto nelle fortezze, & porto munitiſſimo di Munda, quanto nelle munitioni, & armi d'ogni ſorte abbondanti, mà particolarmente nella prudentiſſima prouidenza, & vigilante cuſtodia di quei Padri. di maniera che ben conoſcendo il Campanilla quanto poſſa importare à quei, che tentano

nuoui

nuoui acquisti, & à chi procura di accrescere le proprie forze, il posto, & porto di Danzica, persuase il Rè di Spagna, che procurasse di occupar questo fra gli altri pochi porti.

DESCRITTIONE DEL REGNO DI SVETIA.

Furono cosi possenti li Gothi, che furono creduti hauer hauuta l'origine loro da questa parte del mondo, che lungamente comandarono all'Italia, & alla Spagna gran tempo, ad vna parte della Francia imperarono, e tra l'altre alla Guascogna, & alla Linguadocca. Furono ben sanguinarij, mà non cosi barbari come li crede il Volgo; furono cosi bellicose le donne loro, che molti hanno creduto che le Amazoni originassero da Gothi. Sprezzauano le ricchezze, trattauano quelle dalla prima fanciullezza l'armi à fine di difendere la pudicicia loro. fù antichissimo, & sollenne costume de Gothi radunare i migliori Caualli Corridori nel fine di Decembre, quando più rigido è il Cielo, à fine di scieglier fra tanti il più ratto nel corso, e quello, ò sagrificarlo à gli Dij, ò destinarlo ai seruigii del Rè.

Quando haueuano vinta vna gran Battaglia ammassauano pietre di grandissima grandezza, che sembrauano Piramidi alte di 10. 15. 20. & 30. piedi ancora, & vi poneuano poi statue grandi di pietra, & con vna inscrittione di lettere Gothiche, nella quale atteſtauano il valore dei più prodi, & si sono trouate pietre, le quali stauano intagliate cõ forme di orsi, dragoni, & serpenti vinti da loro.

Erano peritissimi nell'astronomia, per mezzo della quale prediceuano le cose da venire; non hauendo libri vsauano bastoni, sopra li quali erano intagliati Caratteri Gothici, & con questi si poteua conoscere la virtù del Sole, & della Luna, come dell'altre stelle, vsauano ancora vn'altra bacchetta dell'altezza dell'huomo, & dall'vna, & dall'altra parte staua descritto il numero de gli anni, & dei mesi, & ciaschedun mese era espresso da 7. lettere Gothiche. Conuertiti poi alla Religione Christiana scrissero con l'oro questo numero, come quello che gli denotò il giorno della Domenica. haueuano li suoi maestri particolari, che ammaestrauano li loro figliuoli nelle lettere atte ad intendere le scienze, & il gouerno politico, & li chiamauano Zenta, Dicinet, & Zambis, tra li loro Zarobi, & Terei creauano li suoi Regi, & Sacerdoti.

Scriueuano ad vso de gli Egitij con figure di Animali, & numeri, & imprimeuano in legno li pensieri medesimi della loro immaginatione. Haueuano vna determinata opinione che niuno si potesse dir forte d'animo, & di forze, se non fosse stato alla proua dei duelli, & se alcuno inuitatone ricusaua, già douea stimarsi vinto. anzi che biasimauano li stessi Regi loro, se hauessero rifiutato di combattere in duello. fatte poi le questioni si attendeua à conuiti, & chi restaua vincitore in cosi pericolosa tenzone, era posto à sedere tra gli altri vincitori, & questo n'era il premio. Quando li Regi loro haueuano qualche negotio graue, & vero lo giurauano in nome de gli Dii, & non era lecito à figliuoli di sedere alla mensa Reale co padri, se prima non erano giudicati atti all'armi; haueuano conoscenza della musica, & de' varij instromenti; appendeuano li Cadaueri de Prencipi loro à gli rami de gli arbori, & in particolare alle quercie grandi,

di, e rà moſe, le quali riueriuano come ſacre à gli Dii, ouero li ſeppeliuano in luoghi di monte; vſauano in vece di danari monete di cuoio; erano periti delle guerre coſi di terra, come di mare, & ne teneuano le forze preparate per tutte le maniere. Ne tempi antichi de Gothi erano grandemente obbedienti à loro Prencipi, & eleggeuano li Regi dal numero de Sacerdoti, e doppo morte li veneravano come Dii.

Gli antichi Gothi adorauano tre particolari Deità, il cui più poſſente chiamauano Thor, & poi Odhen, & indi Triggen, & queſta era la Dea della Bellezza, oltre a queſti adorauano vn certo Mago, cioè ſauio, detto Hethorem, authore delle Cerimonie, delle quali ſi ſeruiuano nel ſacrificare à gli Dij.

Il numero Nouenario era vſato da Gothi ne ſacrificii, ſi che in certi meſi per 9. giorni continoui ſagrificauano à loro Dii noue ſorti di animali.

Quell'huomo, ch'era deſtinato ad eſſer vittima à gli Dii, lo ſommergeuano in vn pozzo. Quando li Dii non ſodisfaceuano à ſuoi voti, preparauano l'armi contro di loro, quaſi che voleſſero forzarli à concederli quello, che deſideravano. Credeuano l'immortalità dell'anima, & che paſſaſſe à certo luogo ameno, (ch'altri diſsero li campi Eliſii) & vſauano tal' hora quando andauano à combattere di ſacrificar Caualli, portando poi ſu le punte dell'armi i capi loro, e quando haueuano vinto ſacrificauano li prigioni à gli Dii, ai quali inſieme preparauano giuochi. *Non era prudenza il ſacrificar li prigioni di guerra, anzi era vn neceſſitarli à combatter più fieramente per non hauere a morire, come ſi dice, à ſangue freddo, ne inuendicati.*

Coſtumi moderni.

Sono li Suedeſi di natura robuſti, mà quei, che habitano più vicini al Settentrione ſono di ſtatura piccioli, hanno le donne ſingolarmente belle, e ſenza liſci, & ſono grandemente fertili. Sono molto benigni à ſtranieri, à quali fanno quanto può farſi ad vn buono hoſpite; ſono valoroſi non meno à piedi, che à Cauallo. hanno ingegni docili à tutte l'arti Meccaniche, & parimente alle liberali, e ſono molto atti ad' apprender l'altrui lingue, & però parlano per lo più Thedeſco, Franceſe, & quella di Finonia. Li coſtumi del volgo per lo più ſono ſemplici, ne prendono deſiderio di coſa alcuna, non ſapendo che ſia l'humano piacere. Mà da che incominciò la guerra della Germania, ſi moſtrano molto mutati, perche quegli animi ſemplici, che non ſapeuano che foſſe il viuere delicato, hoggi doppo li ſucceſſi à loro proſperi gli hanno ancora inſegnato di conoſcere li vitij, da quali viueuano lontaniſſimi. Nel rimanente ſoffriſcono con animo patiente la fame, la ſete, il freddo, e tutti gli altri mali, à cui ſoggiace la natura noſtra.

E lode particolare di quelle donne l'eſſer ſauie, modeſte, lontane dall'vbriacchezza, anzi che le ſteſſe meretrici loro profeſſano volto modeſto, come ſe caſte foſſero, è ſuo meſtiere la lana, e'l fuſo la State al lume del Cielo, che ſuole durar tutta notte. Il Verno lauorano à lume di graſſi di Vitelli marini, & altri moſtri del mare ſpremuti. Li padri inſegnano ai figliuoli di vſar l'arco, & le freccie, adeſcandoli con li premij, e gli ammaeſtrano ancora ad altri combattimenti. L'vſate fatiche loro ſono le caccie, & le peſche.

Conſumano gran parte del frumento, che raccolgono in far la birra, ò ceruoſa, dalla quale ſi appagano le genti di baſſa lega, mà gli altri di miglior conditione beuono il vino; quando hanno careſtia fanno pani con farina di ſcorze

di

di Pino, ò di Senapa, ò mangiano peſci ſeccati al Sole. hanno abbondanza di Carne, la quale anch'eſsa cuocono al Sole, il rimanente delle viuande loro è peſce poco prima ſeccato al fumo, butiro, cacio, del quale fanno forme grandiſſime. alcuni di quei, che ſono più vicini alla tramontana, non ſanno, che ſia pane, mà in quella vece mangiano peſci, & fiere, beuono acqua melata, ſucco di pomi, & di altri frutti, che ſerue loro per delitia.

Gli habiti ſuoi ſono di lana, panno, & ſeta, ſoleua appo loro eſser molto ſemplice il veſtito, mà la felicità prouata in Germania l'hà reſo ben colto, & adornato, il che dà ſegno di luſso. Li Cortegiani veſtono alla Franceſe, gli altri alla Tedeſca, ne paeſi più Settentrionali pongono à piedi de fanciulli pezzi di orſo, ò d'altre fiere, anzi che tutti vſano il caminar co piedi infaſciati di pelle d'animali. hanno rariſſimi horologgi, in luogo de quali oſseruano ne monti le vicende del tempo, mà nel Verno conoſcono l'hore dalle voci de gli animali. Hanno conoſcenza di molte lingue per l'ordinario, come la Finnonica, la Ziuonica, la Germanica, & la propria Gothica, nella quale coſi recitano l'Oratione Dominicale.

Atta vnſar chu in Himmina. Vuihnal namo Thein, Vimai Thiude naſsus Thein; Vuerthe Vuilga theins, ſue in Himmina, gha ana arte. li laef vn ſanna, thana, ſentheim gi kuns hiramadaga Gah affet vns tathei ſculaſtigaima ſua ſue gaſt Vueiſz aſtetam thaims Auiam Vnſarem gah ni brigos vns in fraeſtab AK Lauszliuns af tanna Vblin.

Hanno ancora li caratteri antichi al numero di 35. & ſi trouano molti di ſottile ingegno, li quali non ſapendo ne la lingua Gothica, ne la Latina, s'immaginano nondimeno alcune figure di lettere, delle quali ſi ſeruono ſcriuendo in ſcorze, pelli, & carta, &c.

Hanno poi le bacchette Aſtronomiche, l'vſo delle quali i padri inſegnano a i figli nell'età vn poco capace, & con queſte preſagiſcono li tempi c'hanno à venire. attendono pur anche molto all'arti diuinatorie, nelle quali vno veſtito di negro chiamato da eſſi il Rè, danza con vna ſpada nuda in mano, & gli altri ſuoi compagni lo ſeguitano. molti, ſi dice, che nella Fionia, & nella Laplandia attendano à Veneficii, & Incanteſimi, & ſono ſoliti li Laplandi quando nauigano di muouer venti, & procelle.

Tra li Gothi, & li Suedeſi, gli huomini di baſsa conditione vſano molte cerimonie nel contraher maritaggi. Poiche il padre della ſpoſa doppo l'hauer narrate le virtù del genero, gliela conſegna dicendo. Io ti dò la mia figlia per farti honore, & ſia tua moglie, habbia la metà del tuo letto, tenga le chiaui delle porte, & terza parte della tua moneta, & di tutti li mobili, & immobili. il reſtante delle cerimonie ſi laſciano, le quali anticamente furono molte, & hoggi ſono ſtate prohibite nelle Città dalle leggi, come ancora la ſontuoſità de conuiti, perche molti nobili vi ſpendeuano tanto, che in breue ſi riduceuano alla pouertà. hoggi adunque nelle nozze de più nobili non ſi portano viuande di conſideratione, mà ſolo qualche confettura, & gentilezza, & vino moderatamente, & il reſto del tempo ſi conſuma in danze, & balli.

Si vſano bene, come diciamo noi corti bandite, in Suetia aſsai frequentemente, & in particolare per la feſta della natiuità del Signore per alcuni giorni, ne i quali ſi trouano ſempre le menſe appreſtate, & ſi priegano le genti, che entrino à mangiare, & bere, onde in quel tempo non coſta molto il far viaggio per la Suetia, poiche anche in caſa de Contadini ſono preparate le tauole, & le viuande, & ſi può ſederſi à menſa ſenza ſpendere, anzi che il rifiutare gl'inuiti, è ſtimato

ſcon-

ſcorteſia, e ſe ne è rimprouerato. In quella feſta che è di quattro giorni, ſi fanno molti giuochi, & piaceuoli trattenimenti, che troppo riuſcirebbe lungo il raccontarli.

Vſano ancora li Suedeſi di lauarſi ſpeſſe volte ne bagni, & anche più volte entrano nell'acque fredde, nelle quali pongono li figli di tenera età, cauandoli dalla calda, onde il Gran Cancelliero Oxenſterna portaua tal' hora in campo li verſi di Virgilio, al 9. dell'Eneida nel fine come quello, ch'eſprimono per appunto gli Coſtumi de Suedeſi,

Durum à ſtirpe genus. gnatos ad flumina primum
Deferimus, ſæuoque gelu duramus, & vndis.
Venatu inuigilant pueri, ſiluaſque fatigant:
Flectere ludus equos, & ſpicula tendere Cornu.
At patiens opum, paruoq; aſſueta iuuentus
Aut raſtris terram domat, aut quatit oppida bello,
Omne æuum ferro teritur, verſaq. Iuuencum
Terga fatigamus haſtâ, nec tarda Senectus
Debilitat vires animi, mutatque vigorem
Canitiem Galeâ premimus. Semperque recentes
Conuectare iuuat prædas, & viuere rapto

Mà non vi è il contrapoſto dell'acqua calda.

Trà li vitij poi, dei quali ſono tacciati li Suedeſi, ſono l'inuidia, la ſuperbia, & la diffidenza, i quali pare, che anche ſiano nati dalle proſperità, c'hanno hauute inſino ad hora.

Religione.

Il Rè Guſtauo fù il primo, che diede l'adito nella Suetia di Lutheraniſmo l'anno 1527. occupando nello ſteſſo tempo li beni Eccleſiaſtici, non laſciando alle Chieſe ſe non quanto ſi poteſſero ſoſtenere, & benche mutaſſe l'ordine della credenza, non leuò nondimeno le Cerimonie eſteriori, poiche reſtarono li Arciueſcoui, li Veſcoui, & li Predicanti, & vna certa forma di Meſſa.

Erico, ò Henrico ſuccedendo al Padre Guſtauo laſciò le medeſime coſe in queſta parte, che trouò laſciatile dal Padre. Il Rè Giouanni ſuo fratello, che gli ſucceſſe, credeſi, che foſse Catholico nel cuore, benche profeſſaſſe altrimente, poiche oſſeruaua li digiuni, & il tempo della Quareſima, mà la Regina Catherina ſua moglie profeſsò ſempre la Religione Catholica publicamente, mà quei, che teneuano li beni Eccleſiaſtici, & li miniſtri c'haueuano preſa moglie, non permiſero, che li ſuoi sforzi co'l marito haueſsero effetto.

Il Rè Sigiſmondo III. coronato Rè di Suetia, doppo la morte del Padre, deſiderando di ritornare la Religione Catholica al ſuo primiero ſtato cambiò la corona, già graue di molte turbulenze, & ſeditioni, con la più ſicura della Polonia.

Hoggi nella Suetia non è tollerato altro Rito, che quello di Luthero, & non è lecito alla Giouentù di viuere ne ſtudij Catholici, ſotto pena della vita, coſi determinatoſi contro li tranſgreſſori; mà il popolo vero della Gothia in molti luoghi è fauoreuole alla Religione Catholica. ſi dice che molti nei popoli Settentrionali adorino il Sole, la Luna, & il panno roſſo. finalmente non ſono pochi li Chriſtiani, che per due volte l'anno ſolamente compariſcono nelle Chieſe, à cagione delle diſtanze de luoghi loro ai Tempij, ſi che viuono ſenza Dio, alla peggio.

Furono sempre (à testimonianza di Olao Magno, eletti li Regi di Suetia dai delegati delle due Prouincie, dalle tre principali Città, e da Senatori, fù di poi fatto questo Regno hereditario ne tempi del Rè Gustauo. Ogni Rè così prima, come hora, auanti che siano coronati sono tenuti di giurare di hauer à difendere la Religione Christiana, secondo l'vso della Confessione Augustana, di non hauere ad introdurre alcuna legge nuoua senza il consenso de gli Ordini, e mantenere inuiolabilmente le leggi, & ragioni dei Nobili.

Se vn Rè lascia più di vn figlio, lasci ai secondogeniti vn Ducato in testamento. alle figlie si pagano dai Stati per dote 100. mila fiorini.

Sette sono in Suetia li Stati. Prencipi hereditarij, Nobili, Clerici, Rustici, Soldati, Cittadini, cioè mercanti. di questi ne sono tre, che hanno in Regno grandissima autorità; l'ordine de Chierici, de Nobili, & de Rustici, & questi tre si chiamano alle Diete per le cose di momento, che occorrono, per consultare le cose proposte dai Regi. Le Principali dignità poi sono cinque, il Vicerè, il Maresciallo, il Gran Cancelliere, il grande Armiraglio del Rè, & il Thesoriero, si aggiungono à questi 5. officij del Regno 5. Collegii particolari, che sono il Consiglio Aulico del Regno, il Consiglio di guerra, della Cancellaria, dell'Armiragliato, & della Camera. Soleuano li Regij tenere 12. Consiglieri ordinarij, & poi anche molti altri officiali; hoggi il numero de Senatori è molto accresciuto. Tutto il Regno è diuiso in Prouincie, Ducati, & Contadi. Ogni Prouincia hà il suo Territorio, & giuridditione, & hà ciascheduna di esse il suo Gouernatore chiamato Lands Herren, cioè Signore del Paese, il superiore nella Prefettura, che chiamano Lansenan, ò Leensmann, oltre il Visconte, ò Giudice, *che appo noi si dice Podestà.*

Si danno ancora, oltre ai Viceconti altri ministri del Regno, che sono come in Francia li Senescalli, ò Presidenti, & sono chiamati Lamans, ò supremi Giudici, & questi essigono li Tributi dai Popoli, & fanno altri seruigii per il Regno.

Quanto poi ai ministri, che hanno cura delle rendite Regie vi hà prima il Cõmissario, che pone il sigillo ai mandati, si che non si paga tributo veruno se non vi è questo segno del sigillo; à questo Commissario Generale è soggetto il Presidente del Tesoro, il quale hà 10. ministri de Conti, li quali tengono il registro, & calcolo di tutte le rendite, & danno parte al Commissario Generale di tutta la loro amministratione rendendone esatto conto alla presenza di alcuni Consiglieri Regii, *che è quello, che diremmo star à sindicato.* Il Presidente del Thesoro hà diuersi esattori, che vanno riscuotendo le impositioni, & ne portano il danaro esatto alla cassa del Thesoro.

La Città di Stockolmo hà 4. Consoli perpetui, cioè, che l'officio loro è in vita, & sono Giudici Ciuili, due di questi ogn'anno sono antiani, mà nelle deliberationi sono tutti quattro vniti.

Le leggi de Suezzesi sono molto antiche, & fatte insino al tempo di Sant'Henrico Rè di Suetia, e durano fino à questi tempi, fuorche nelle materie Ecclesiastiche.

Non fanno mai le leggi di Suetia mentione di vsure, se non quanto, che vn debitore fosse trauagliato da molti creditori; & se fuori di questa occasione, alcuno hauesse riceuute da vn'altro Vsura, perde non solamente il credito, mà

mà soggiaceua alla pena di Vsurario. Et hoggi in Holmia sono introdotte per vso le Vsure.

Gli adulterij, & in particolare li doppii sono puniti con la morte, ne vi hà speranza di mitigatione di pena.

Se vn Giudice, à cui due volte sia fatta instanza, che giudichi, differisce di dar la sentenza, ne viene punito, & di quì è, che le liti si terminano presto. *passarono bene li Gothi, e quei popoli Settentrionali in Italia, mà lasciarono vna santa legge fatta da vn Santo Rè di là dal Baltico, mà non è marauiglia, perche vennero à perdere, non ad accomodare queste contrade; Hora che qui si troua per l'accidente di questo libro così prouida legge, se non si pone in vso conuerrà dire, che li fori siano fatti possessioni de Giudici, & Auuocati terreni, che per farli fecondi si scannano con l'aratro, si fendono con la vanga, & s'impinguano con lo sterco delle cauillationi, sutterfugij, & dilationi.*

Mà hò lasciato il meglio, ch'è il restiduo di quell'vso in questa parte beato. Non si vsano colà auuocati, ne procuratori, mà ciascheduno è difensore della propria causa auanti il Giudice, *perche questo, secondo la decisione legale deue supplire al mancamento delle parti, & in vna parola essere perito della legge. dirò il mio senso, altri la intenda come vuole. gli auuocati, che parlano, & allegano in Iure, tacciano d'ignoranti li Giudici, ò per lo meno di negligenti, & sono causa, che il Giudice non studia le cause, onde stimarei, che l'auuocato solo instruisse del fatto non in voce, mà in scritto nel processo, & si ricordasse ch'è vero, che ex facto Ius oritur, & però promato, & reso chiaro il Giudice del fatto, à questo resta l'incombenza di dire quale sia delle parti, che hà per se la ragione.*

Se vna delle parti è vedoua, ò minore, li più vicini parenti sono obbligati di formare, & hauer cura del processo. In difetto de Parenti, il Magistrato è tenuto di assegnarli i tutori, & in questo modo il negotio ben presto si termina.

La madre doppo la morte del Marito resta tutrice, & curatrice de suoi figliuoli, mà solo per il tempo ch'è vedoua. Mà se passa alle seconde nozze, si prende le proprie vesti, la terza parte de beni mobili, & il rimanente lascia ai figli. *Non posso immaginarmi, che questa legge del terzo de mobili sia stata introdotta ad altro fine, che di render le donne diligenti alla fabbrica, & ampliatione de mobili sapendo, che in esse ella hà da succedere in parte.* Non può vendere alcuno li beni della moglie s'ella non vi assente. doppo la morte del marito si assegnano 10. mesi alla Vedoua, la quale se in quel tempo partorisce vn figlio, essa prende la heredità con il bambino, mà se doppo detto tempo partorisce il figlio, non si stima herede; *La Francia in questo particolare è stata vna volta più liberale di tempo anche alla successione del Regno.*

La donna conuinta di adulterio da 6. testimonij, perde la dote, e quanto hà acquistato diuiene del marito, il quale hà l'autorità di darla à far morire.

Il giudicio di alcuni delitti appartiene, & è riseruato allo stesso Rè solo, come di lesa Maestà, di tradimento, & simili. I traditori si arruotano, ò per gratia particolare del Rè sono decapitati. mà se sono Nobili, & che la grauità del debito non ponga in necessità di farli impiccare, allora con vna sune di seta, ò con vna catena d'argento si fanno sospendere ad vn'arbore verde.

Resta il dire de Rustici, che sono gli vltimi de gli ordini; Cosa veramente notabile è, che in tutta l'Europa non hà questa sorte di gente tanta autorità, ne libertà simile, poiche mandano alle Diete li suoi ambasciadori, & danno i loro voti. Questi sono però di due sorti, perche alcuni sono che hanno beni propriij, & hereditari, & per essi pagano ogn'anno vn certo tributo, & questi di più de-

gli

In Holmia è vn porto ſicuriſſimo, & ſegreto per vn'armata nauale, al quale non è lecito ad alcuno ſtraniero di entrare ſotto pena di carcere, vn'altro ne ſtà di guardia in Finlandia contro li Moſcouiti, & certa altra in Pomerania, & altri luoghi ſoggetti alla Corona di Suetia; tutte ben prouiſte di ogni biſogno, & pronte ad vſcire ad ogni ordine.

Furono già nella Suetia molte fortezze, le quali furono diſtrutte nel tempo della guerra tra Sigiſmondo Rè di Polonia, & Suetia; mà poco n'hà biſogno quel Regno, poiche d'ogn'intorno è cinto da Rupi, & ſaſſi di ſmiſurata grandezza, onde non hà ſperanza alcun nimico di penetrarlo. oltre à queſto la commodità de porti, ch'è in tutte le parti della Suetia rende difficiliſſimo ogni sforzo, che voleſſe fare vn eſſercito di attaccarla, eſſendo quel Regno ſerrato dalla maggior parte del mar Baltico.

Serie delli Regi di Suetia.

Magog figlio di Iafet vltimo figlio di Noè, fù il primo padre delli Scythi, & fù il primo, ſe dobbiamo dare fede alle Storie, che regnaſſe in Finlandia; hebbe queſto cinque figli, il maggior de quali chiamato Suennone fù padre, & Prencipe de Suenoni, ò Suedeſi, il ſecondo fù detto Gothar, & altrimente Gog, diede il nome alli Gothi, ai quali egli commandò, gli altri tre furono detti Thor, German, & Vbbo.

Vbbo commandò ai Suedi eſſendo morto Suennone ſuo frattello, 146. anni doppo il Diluuio, nel qual tempo li Dani gli erano ſoggetti. Queſto fabbricò Vpſalia, & è fama, che vi regnaſſero doppo lui li ſuoi diſcendenti.

Siggone imperò 65. anni ai Suedeſi, morì 412. anni doppo il Diluuio.

Bericone dipoi Rè de Suedi, & de Gothi circa l'anno 412. doppo il Diluuio.

Humulfo ſuo figliuolo maggiore gli ſucceſſe, & doppo queſto

Humel, nel cui tempo li Daneſi, che gli erano ſoggetti gli ſi ribellarono, ma trauagliati dai Saſſoni, furono coſtretti di adimandare due ſuoi figliuoli Dan, & Angul, che andaſſero à difenderli, & gouernarne il Regno; vinti adunque li Saſſoni, Humel regnò ſopra li Suedi, Gothi, & Dani vgualmente.

Gothila ſuo figlio doppo la morte del padre preſe il gouerno, à cui ſucceſſe

Sigto, ò Sigtrug Padre della bella Gra, della quale ne reſta memoria in certe canzoni loro.

Scarino Rè de Gothi fù vcciſo da Gram in vna Battaglia.

Sibdagro Rè di Noruegia, & eletto de Gothi, & de Suedi ſuperò, & vcciſe Gram Rè di Dania.

Aſmondo figliuolo di Sibdagro, & il ſuo ſucceſſore morirono in Battaglia.

Huffone figliuolo di Aſmondo cacciò Hadingo del Paeſe, & di poi

Hundingo frattello di Huffone fece pace con Hadingo, dipoi falſamente infamato di hauer fatto vccidere Hadingo da Guthormo ſuo genero, per moſtrare, ch'era innocente di queſto fatto, ſi eleſſe di morire in vn vaſo pieno di miele.

Regnero doppo l'hauer ſuperate le inſidie della matrigna ſi fece padrone del Regno.

Hothebroto figliuolo, & ſucceſſore di Regnaro vinſe il Rè di Dania, & lo priuò di vita, & morì con l'eſercito in mare.

Attila primo ſuo figlio gli ſucceſſe, & à queſto

Hottila ſuo fratello, il quale morì in vna Battaglia contro li Daneſi.
Rorico, ouero Roderico figlio di Hotero per ſopranome Slingebondo primo.
Attila ſecondo figliuolo di Roderico fù amazzato da due Daneſi.
Botuildo figliuolo di Attila gli ſucceſse
Carlo minor figliuolo di Botuildo.
Grimero gran Tiranno rubbatore de Tempij fù vccíſo da ſuoi nimici con vna Catena di ferro.
Tordone suo figlio gli ſucceſse, & ſuperò li Saſſoni.
Gotharo ſuo Nipote entrò nel Regno.
Adolfo figliuolo di Gotharo fece ſuo tributario il Regno di Danimarca.
Algoto figliuolo minore di Adolfo, à queſto ſucceſse
Erigo ſuo figliuolo.
Lindormo, ouero Lidoro figliuolo di Erico, ò Henrico.
Alarico detto ancora Arich figliuolo minore di Lidoro fù eletto dai Gothi, & dai Suedeſi Rè di Noruegia, ch'eſso haueua acquiſtata à Gauohone.
Geſtillo vecchio Rè de Gothi, & de Suedi ſi eleſſe ſucceſſore Erico cognominato l'Eloquente, & queſto dominò nel tempo del noſtro Saluatore.
Getrico, ò Gotrico figliolo maggiore di Erico fù creato Rè de Gothi, & il ſuo fratello Haldano Rè di Suetia vccíſo dai principali del Regno.
Siuardo primo doppo la morte del Padre fù à gran fatica eletto Rè di Suetia.
Carlo III. figliuolo minore di Nordano fù vccíſo da Olao Rè di Dania, che haueua preſa per moglie Vvilda figliuola del morto Rè Siuardo.
Enrico IV. figliuolo del Rè Siuardo ſucceſse nel Regno di Suetia.
Haldano II. figliuolo di Carlo; queſto doppo l'hauere vendicata la morte del Padre fù eletto Rè di Suetia.
Vnguino Rè de Gothi doppo la morte di Haldano ſuo parente fù fatto Rè di Suetia, & poi anco Rè di Dania per le molte ſue virtù.
Raignaldo amazzò Vnguino già Vecchio, & eſso di poi fù vccíſo in Battaglia.
Amundo figliuolo di Raignaldo fù eletto Rè di Suetia ſubito doppo la morte del Padre, hebbe 4. figli, Hachone, Heluino, Hagbarto, & Amundo, tutti valoroſi ſoldati.
Hachone ſucceſse al Padre nel Regno.
Ingone fù eletto Rè di Suetia doppo la morte di Hachone, & poi anche fù Rè de Gothi,
Enrico 5. figlio d'Ingone ſucceſse nel Regno al Padre, mà poco viſse doppo.
Frothone ſuo fratello gli ſucceſse, doppo queſto fù fatto Rè
Vrbra, & doppo lui ſuo figliuolo
Oſteno brauo di ſua mano, che ſoggiogò la Noruegia, & di poi fù diuiſa la Gothia dalla Suetia, & li Gothi ſi eleſſero Fliolmo, ò Siolmo inſino à tanto, che li Suedi eleſſero
Attila. In tanto Suerchero figliuolo di Fliolmo fù Rè de Gothi doppo la morte del Padre, & dopo lui Valuadro ſuo figliuolo, eſſendo ſtato il ſuo figliuolo minore ſacrificato à Cerere.
Dignero dall'altra parte ſucceſse ad Attila nel Regno di Suetia, & doppo lui
Dagero ſuo figliuolo, il quale ſoggiogò, & commandò ai Ruſſi, & ai Daneſi.
Ingemaro fù Rè de Gothi, & de Suedeſi doppo Dagero, queſto fù ſtrozzato dalla moglie.
Ingello ſuo figliuolo gli ſucceſse. Hebbe moglie vna Daneſe ſtimata anch'eſsa impudica.

Ger-

Germondo figliuolo d'Ingello doppo l'hauere ſoggiogati li Daneſi, fù da eſſi ſtrozzato.

Haquino Ringone figliuolo di Germondo Rè de Gothi, & di Suetia. queſto ſuperò Haraldo Rè di Dania.

Egillo figliuolo di Ringone cognominato Vendelkraaca ſucceſse al Padre, e fù vcciſo da vn toro.

Gotharo figliuolo di Egillo gli ſucceſse, fù vcciſo da Faſto ſuo fratello.

Faſto ſucceſse al morto fratello.

Gudmondo ſucceſse nel Regno à Faſto ſuo Padre.

Adilo figliuolo di Gotharo Rè della Gothia fù anco eletto Rè della Suetia.

Oſtano figliuolo di Adilo ſucceſse al Padre, mà diuenne Tiranno.

Ingeman ottimo figlio di peſſimo Padre ſoggiogò di nuouo la Ruſſia, & la Dania.

Bierno doppo quello fù Rè della Gothia, & di Suetia.

Raualdo figlio di Bierno fù Rè dei Gothi, Dani, & Sueci l'anno di Chriſto 464

Suuarmanno gli ſucceſse in tutti tre li Regni, e doppo l'hauer regnato 28. anni morì nel 569.

Tordone II. ſucceſse al Padre Suuarmanno.

Rudolfo ſucceſse à queſto, & doppo lui

Hathino che hebbe vn figlio dello ſteſso nome.

Attila IV. gli ſucceſse, & poi

Tordone III. che non tenne molto il Regno.

Algoto II. il quale di nuouo fece tributarij li Ruſſi. à queſto ſucceſse

Goſtago Tiranno molto crudele, il quale viſse circa gli anni di Mehemetto, et fù alla fine preſo dal valoroſo Arthumo, che lo fece morire con vn laccio.

Artho figliuolo di Algoto II. regnò circa gli anni del Signore 630. morì ſenza figli doppo l'hauere felicemente combattuto contro li Moſcouiti.

Hakone, ò Haquino III. figliuolo di Goſtago buon figlio di cattiuo padre.

Carlo IV. figliuolo di Haquino, & doppo lui

Carlo V. al quale ſucceſse

Biegero, che fù padre di

Enrico V.

Torillo, ò Totillo, queſto fù abbandonato dai ſuoi in vna Battaglia combattendo contra Haraldo Rè di Dania, & perdè la vita, & il Regno inſieme.

Biorno, ò Bierno Rè de Gothi, & de Sueci circa l'anno del Signore 764. fù eletto, & lungamente regnò.

Alarico ſuo figlio ſubentrò al Regno, & fù di animo piaceuole come il padre.

Biorno, ò Bero Rè de Gothi, & Suedeſi fù creato Rè l'anno di Chriſto 800. fece lega con Carlo Magno, & lo pregò à mandarli Theologi, che inſtruiſsero li ſuoi ſudditi nella fede Chriſtiana.

Bratemondo Fro gli ſucceſſe, mà ben preſto fù vcciſo da ſuo fratello Siuardo.

Siuardo Frò predetto dominò li Noruegij, dalle cui donne poi fù vcciſo in Battaglia.

Neroto ſucceſſe à due ſuoi fratelli, & diede Thora ſua figlia in moglie à Regnero Rè di Dania. ſucceſſe à queſto

Carlo 6. il quale combattè con Regnero, & fù vinto, doppo la morte del quale

Biorno non fù eletto, mà per ſe ſteſſo ſi fece Rè, & poi fù ſforzato di ritirarſi in Noruegia.

Ingeualo figlio di Neroto fù eletto Rè con gran contento.

Olao cognominato Tretelia figliuolo d'Ingeualo cacciò li Daneſi dai Regni ſuoi, e morì Vecchio.

Ingone ſuo figliuolo domò li Ruſſi, & hebbe per ſucceſſore

Enrico VII. ſuo figliuolo, & padre di

Erico Segerſilio, il quale vinſe li Liuonij, gli Eſtoni, & li Pruſſi, dai quali fù vccifo mentre, che li voleua indurre à farſi Chriſtiani.

Enrico Aorſel, ò Stenchillo fattoſi Chriſtiano conuertì à poco à poco molti dei ſuoi, dalli quali fù poſcia vcciſo dalli medeſimi.

Olao detto Scatkonung ſuo fratello, altri dicono figlio di Henrico, comandò, che per tutto il ſuo Regno foſſe oſſeruata la legge Chriſtiana. Queſto Rè nõ ſolo dominò la Suetia, & la Gothia, mà la Noruegia ancora, morì circa l'anno 1088.

Olao detto ancora Amondo figlio del prenominato fù eletto Rè, & di poi

Amõdo ſpurio del predetto cõtra le leggi del Regno, ch'eſcludono l'illegitimi.

Haquino Rhode nato della nobile famiglia dei Vueſtrogothi.

Stenchillo minore figliuolo di Olao Schatkonungo.

Ingone migliore di tutti li Regi della Suetia, à cui ſucceſſe

Helſtano ſuo fratello.

Filippo figliuolo di Helſtano fù eletto circa l'anno 1080.

Ingone figliolo di Filippo gli ſucceſſe, & di poi morì auuelenato.

Ragnaldo detto Knaſoſdo fù eletto, mà dipoi fù per la crudeltà vcciſo il 1139.

Magno figliuolo di Nicolò Rè di Dania eletto prima Rè di Suetia, & poi de Gothi, mà commandò tirannicamente, di maniera che fù amazzato da Henrico fratello di Santo Canuto.

Suerchero, ò Suercho prima fù eletto dai Gothi per mezzo degli Oſtrogothi, & fù mentre, che viueua Magno, & poi fù eletto dai Suedeſi, & amazzato da vn ſeruo mentre, che andaua alla Meſſa.

Carlo VII. ſuo figliuolo ſucceſſe al Padre nel Regno dei Gothi, morì il 1168. fù eletto da Suedeſi.

Sant'Enrico figliuolo di Iaduardo, altri dicono di Giouanni, il quale morì in Finlandia per la Religione Chriſtiana l'anno 1151.

Canuto figlio di S. Enrico morì nel 1192.

Siuerchero, ò Suerco figlio di Carlo 7. fù eletto dopo la morte di Canuto Rè de Suedi, & de Gothi fece gran ſtrage di Daneſi, e de Bohemi il 1208. morì nel 1210.

Erico figliuolo di Canuto fù eletto Rè di due Regni, & morì nel 1218.

Giouanni figlio dell'vltimo Suuerchero, regnò per 4. anni ſoli, morì nel 1222.

Enrico il zopo figlio dell'vltimo Rè Enrico Prẽcipe ottimo fù depoſto il 1229 mà poi ſoggiogò li ſuoi inimici, & morì l'anno 1250. hauendone regnato 28.

Valdemaro figlio del Duca Brigero fù eletto Rè, eſſendo anche giouane, del 1251. & in tãto il di lui padre gouernò il Regno cõ molta prudẽza, morì Brigero nel 1266. mà perche Vualdemaro fù inimico dei fratelli, reſtò ſolo Rè di Gothia.

Magno cognominato Ladalao fù creato Rè di queſti Regni l'anno 1277. eſſendo ſtato depoſto Vualdemaro ſuo fratello dai Stati, & Magno commandò che Vualdemaro foſſe poſto, & cuſtodito nella torre Niupeute, morì l'anno 1290.

Brigero li ſucceſſe, e Turgilo gouernò ogni coſa, & viueua felice tutto il paeſe per li cõſigli di queſto, mà Brigero fù trauagliato dai Duchi Enrico, e Vualdemaro, e comandò che egli foſſe vcciſo, & fù anche preſo, & vcciſo Magno ſuo figlio.

Magno detto Smerch figlio del Duca Enrico vcciſo fù eletto Re de Gothi, & Suedi l'anno 1319. & poi depoſto dalli ſteſſi, li quali nell'anno 1363. eleſſero Rè di Suetia, & della Gothia.

Alberto

Alberto Duca di Michelburgo, mà questo, ch'era Prencipe quieto concesse molti Stati à Magno, non gli volendo leuare tutte le giuriditioni, mà di poi Magno ingratamente gli mosse guerra, & fù vinto per gli aiuti del Rè Haqui di Noruegia, mà dato poi Alberto nella Tirannide, fù fatto prigione di guerra insieme con Erico suo figlio, & dato in mano di Margarita Regina di Noruegia, & di Dania l'anno 1388.

Margarita medesima, ch'era Regina di Dania, & di Noruegia fù alla fine eletta Regina della Gothia, & di Suetia l'anno 1395. à conditione, che non dasse il gouerno ad alcuno straniero, & che non hauesse ad imponere altre grauezze, senza il consenso dei Stati. mà non osseruò le promesse hauendo dati gli officij ad Inglesi, & a Danimarchi; Nate adunque differenze fra di loro fù eletto Rè di Suetia, & de Gothi

Erico Duca di Pomerania, & coronato l'anno 1396. & Margarita morì l'anno 1412. mà Erico trattò pessimamente li Nobili, perseguitò li Chierici, onde Engelberto Nobile di Dalucarlio posti in Campagna 100. mila huomini fù eletto Prencipe, & Gouernatore del Regno, & in termine di 3. mesi egli liberò li Regni dalla Tirannide di Erico, & indi fù vccisо à tradimento, si che pagò le pene della solleuatione fatta contro la Regina Margarita essendo stato esso, che haueua sollecitato à leuarle il gouerno. doppo la morte d'Engelberto fù eletto Rè delli due Regni Carlo Canuto, nel qual tempo Erico perdette ancora il Regno di Noruegia, & si ritirò à chiuder la vita in Gotlandia.

Christoforo Nepote di Erico, & Duca di Bauiera fù fatto Rè circa l'anno 1442. nel principio gouernò con benignità quel Regno, di poi si mutò, et morì l'anno 1488.

Carlo Canuto della famiglia de gli antichi Regi della Gothia. fù subito eletto Rè de Suedi, & de Gothi, assediò Erico nell'Isola di Gotlandia, mà questo se ne fuggì in Pomerania, e Carlo in poco tempo occupò la Noruegia vincendo li Danesi in Mare, mà di poi diuenuto Tiranno venne in odio al popolo, & fù assediato in Halmia, mà se ne fuggì in Danzica, & fù riceuuto con ogni cortesia dal Rè di Polonia. In tanto Christierno Rè di Dania, & di Noruegia si conciliò alle sue parti l'Arciuescouo d'Vpsalia promettendoli ogni difesa della Suetia contra Carlo, che in Polonia haueua radunato vn buono esercito, fù dunque

Christierno riceuuto dall'Arciuescouo in Vpsalia, & coronato, mà egli non stette à patti, pose l'Arciuescouo in Carcere, si portò in Danimarca li Thesori di Carlo, il quale fù richiamato, & restituito al Regno, & morì nel 1470.

Stenone Stur Nipote di Carlo eletto Rè de Gothi, & de Suedesi Regnò con molta gloria per 30. anni, cacciò Christierno, & Giouanni Regi di Dania, e morì del 1503.

Suanto Prencipe de gli Ostrogothi fù poi eletto Prencipe de Gothi, & Suedi, mosse la guerra contro li Danesi morì nel principio dell'anno 1512.

Stenone Stur suo figliuolo fù eletto, cacciò li Danesi, e necessitò Christierno à ritirarsi, mà questo ritornò l'anno 1519. & in battaglia ferito d'archibugiata da Christierno morì.

Christierno Rè di Dania chiamato da Sueui, & da Gothi fù coronato l'anno 1520. mà subito commandò, che fossero trucidati li Prencipi del Regno hauendoli conuitati à Pranso, onde nello stesso mese, che era stato Coronato. fù costretto ancora à tornare in Danimarca.

Gustauo figliuolo minore di Stenone Stur prese il Gouerno della Gothia, & della Suetia doppo il fatto abhomineuole di Christierno, di poi abbracciò la

ſetta di Luthero, & dal primo matrimonio con vna Principeſsa di Limburgo hebbe Henrico, mà Guſtauo morì l'anno 1560.

Quì l'autore prende errore, perche Guſtauo primo non fù figlio di Stenone Stur, ma di Enrico Trolla (dice il Conte Zabarella, ò Vvaſa da Grefsholm dice il Rhettenſuſio) il quale Enrico fù fatto decapitare da Chriſtierno Rè di Dania a 8. di Nouembre nel 1520. & queſto Enrico era della ſtirpe de gli antichi Regi di Suetia anch'eſſo, & diſcendente da S. Enrico.

Erico dunque primogenito ſucceſse al padre, & preſe moglie vna di humile conditione, & fece prigione Giouanni ſuo fratello, ch'era Duca di Finlandia, mà cacciato Enrico dal Regno nel 1568. ſei anni doppo, ch'era ſtato coronato, fù dal fratello Giouanni poſto nella rocca di Holmia, doue finì la ſua vita *nell'anno 1578. & Guſtauo ſuo figlio ſi ritirò nella corte di Rodolfo II. Imperadore.* cacciato adunque di Regno fù eletto in ſuo luogo

Giouanni ſuo fratello, & fù coronato in Holmia; preſe per moglie Catherina figliuola di Sigiſmondo Auguſto Rè di Polonia, dai quali nacque Sigiſmondo III. che fù poi Rè di Polonia, & Suetia, morì Giouanni del 1292. à 17. di Nouembre.

Sigiſmondo ſuo figlio, che viuendo il Padre era ſtato coronato Rè di Polonia, venne in Suetia, & da queſto nacquero li due Regi Vladislao, & Giouan Caſimiro di Polonia, & Suetia (de quali nei Regi di Polonia) che non goderono della Suetia altro che il titolo, perche

Carlo terzo figliuolo di Guſtauo predetto, & fratello dei due Regi, Enrico, & Giouanni prenominati, eſsendo Duca di Sudermania occupò il Regno, *come habbiamo detto nelle Ragioni, & pretenſioni del Rè di Polonia*, al quale fù poi eletto à 29. di Marzo 1600. & ne fu coronato pur di Marzo nel 1607. dalla ſua prima moglie Anna Aura figlia del Conte Palatino del Rheno, hebbe vna figlia, & dalla ſeconda Chriſtina figlia del Duca Adolfo di Holſatia ne hebbe Guſtauo Adolfo ſuo ſucceſsore, & Carlo Filippo, che morì; vſcito di vita Carlo gli ſucceſse nel Regno

Guſtauo Adolfo coronato nel 1617. il quale fatta la pace con il Rè di Danimarca guerreggiò con il Gran Duca di Moſcouia, di poi portò l'armi nella Pruſſia, & di là in Germania, *le cui guerre hò ſcritto nelle memorie hiſtoriche, & nell'hiſtoria della pace di Lubecca à quella di Munſter.* hebbe egli in moglie Maria Eleonora figlia di Sigiſmondo Elettore di Brandeburgo; dalla quale hebbe Chriſtina viuente, morì nella Battaglia di Lutzen à 6. di Nouembre 1632.

Chriſtina, ſtabilita che fù la pace in Germania ſucceſse nel Regno del Padre Principeſsa di grandiſſimo ſpirito, di lettere erudita, & in ogni ſcienza, *fù coronata a 17. di Ottobre 1650.* queſta hauendo deliberato di viuere più à Dio, che al Regno terreno à 16. di Giugno 1654. depoſe la Corona, & lo Scettro, & con alcuni patti ſi ritirò dal Regno, *e doppo qualche peregrinaggio abbandonò Luthero, & fatta Catholica paſsò a Roma accolta con ogni ſplendore da Papa Aleſſandro VII. viuente, di queſta hanno ſcritto molte penne, mà particolarmente il Conte Galeazzo Gualdo hiſtorico notiſſimo, & Cauallier di meriti grandiſſimi, & militari, & facondi, a cui mi rapporto in ciò che ne hà ſcritto.*

Carlo Guſtauo nato di Catherina ſorella del Rè Guſtauo Adolfo prèdetto, & moglie di Giouan Caſimiro Conte Palatino Bipontino in Cloeburg fù coronato Rè di Suetia a 16. di Giugno 1654. haueuano li Stati deſiderato, che queſto foſſe Marito di Chriſtina ſua cugina, & perciò lo haueuano di conſenſo di lei eletto ſucceſsore al Regno; & mentre che durauano le guerre di Germania paſsò Generaliſſimo dell'eſsercito, e doppo molte

te fortune ſtabilì la pace. à pena portato alla Corona, può dirſi, che nello ſteſſo tempo ne impugnaſſe la ſpada, & lo Scettro, poiche di ſpirito più che Martiale hauendo goduta l'aura della fortuna bellica in Alemagna, ſperò la ſteſſa, & maggiore con il dominio della Suetia. come s'induceſſe à muouer l'armi contro la Polonia, s'hauerò vita baſtante ſi vederà nella ſeconda parte delle guerre Ciuili, con l'occaſione della quale ſi vederanno gl'intrecciamenti delle guerre, che ſono ſu'l tauoliere in quelle parti.

La Ragione di Stato di Suetia.

Eſsendo la Suetia frequentatiſſima, & abbondante de popoli bellicoſi, li quali poco meno che in ogni età hãno fatta la guerra, quaſi che incapaci di pace, conſiderato lo Stato proprio, & del ſito forte in che ſi troua, difficiliſſima da eſsere attaccata da nemici, anguſta di ſito à tanta gente di prole fecondiſſima, pare, che la ragione di Stato richieda, che porti quell'armi ad eſsere eſperimentate da popoli guerrieri fuori delle proprie, & pouere contrade; & che ſi colleghi con Prencipi forti, & potentiſſimi, à fine di accreſcere la fama fuori acquiſtata, & dentro ſollieui la natia pouertà viuendo dell'altrui ſoſtanze ricca non meno, che gloriola, & perche hà paeſi vicini, che ſe bene ſono ſoggetti al dominio altrui, non hanno però molte forze per ſoſtenerſi, parte della Prudenza di Stato ſarà di procurare di renderſene padrona la Corona di Suetia, &, ſe potrà, farſi padrona delle Città, & porti contigui al Baltico non ſolo aſſicurarà ſe medeſima, mà ſarà padrona del mar Baltico.

Le fortificationi eſteriori ſono la fortezza delle piazze, e dimoſtrano di volerſi in quelle mantenere con la difenſiua, mà l'occupar i poſti confinanti, è vn inditio di non voler ſtare in caſa propria, anzi di portarſi à ſtato maggiore; le leghe de fortunati in guerra, mà poueri di Stato, ſono come certe compagnie de mercanti, che il ricco può perder molto, & guadagnar poco, la doue il pouero può guadagnar molto, & non perder coſa alcuna. grande è però la conſideratione, che lo ſtraniero deue hauere nello ſtringere vna lega con Suetia. nel reſtante, chi perde la ſoglia della porta và à gran pericolo d'eſſere cacciato affatto di caſa.

LA FINLANDIA,

Coſtumi delle genti.

LI Finlandi (s'hàbbiamo dà credere ad Oloo Magno) ſono pieni di ciuiltà, affettuoſi à foreſtieri, modeſti, e tardi all'ira, auidi però di vendetta quando ſono ſdegnati, ſono di bel corpo, alti di ſtatura, di bella faccia, di genio ſẽplici, nel bere vſano vaſi cornuti, che chiamano Noſa, dipinti al di fuori di varie figure.

Le donne loro vanno alla Caccia co mariti, non hanno più ſicuro ricouero à fanciulli, & à vecchi contro l'inſidie delle fiere, & delle tempeſte, che il naſconderli tra ſpinaij perſuadendoſi vita molto più felice queſta, che l'affaticarſi in fabbricar le caſe. quanto ſia differente la lingua Finnonica, ò Finlandeſe dalla Suezzeſe ſi può comprendere da queſta oratione Dominicale.

Bader Vor Sunert ai hinnum Stillgitz bit nomb ſitone titt rite Vperdo tu V-

uilt ſuoms ai himno ſo ai Pudu Bat, Vort dalgt geb tuoſz i dag ogberg boſz ſtull den Vorn ſuoſem viter gebum ſtull dem vorn, Ant leid oſze ſibreiſt ni helcher, brelſa tuoſz ber illu Tatz ſie.

La Religione.

Si conuertirono li Finlandi alla fede Chriſtiana circa l'anno 1155. hanno chieſe beniſſimo fabbricate, mà dai tempi di Olao entrò frà di loro l'opinione peruerſa di Luthero, che tuttauia vi ſi conſerua.

Gouerno.

Il Rè di Suetia màntiene in quelle Prouincie li Gouernatori, i quali ſono obbligati di gouernare quei ſudditi con rigore, & riſcuoterne le contributioni, acciochè ſi ricordino del douuto oſsequio. *Li fieri ſi gouernano fieramente.*

Ricchezze.

La Finlandia per fertilità di terreno è la più abbondante di tutte le Prouincie ſoggette al Rè di Suetia, poiche fà moltiſſimo frumento, e quanto fà dibiſogno al viuere humano, & hà paſcoli graſſiſſimi, onde vi ſi nodriſcono buoi di buoniſſima carne, & pingui.

LA LIVONIA.

Suoi coſtumi.

GLi habitatori di queſto paeſe ſono ſimili à loro vicini Lithuani, & Samogitij, è fama, che ſiano molto crudeli, in maniera che ſe vn paſsaggiero ſi trattenneſse di notte in caſa di vn Contadino correrebbe riſchio della vita; ſono quelle genti molto dedite all'otio, & in particolare le donne, le quali hanno in concetto, che ſia coſa vile, & di poca riputatione il lauorare, & queſto vitio và di conſerua con la gola, & l'vbbriachezza, ſono in oltre molto ſuperbi, malitioſi, & fraudolenti; mà quei di Riga ſono di buoni coſtumi, coltiuano l'hoſpitalità, veſtono ſplendidamente, & fanno menſa delicata.

Li Contadini viuono di pane negro, & il loro veſtito è ſimile à quello di Bohemia, le donne loro filano, & ſono trattate peggio d'ogn'altra donna del Mondo.

Varie ſono le lingue che ſi vſano in Liuonia, perche molti parlano Curlando, Eſtonico, & Liuonico, gli habitatori delle Città delle fortezze, & de Caſtelli per lo più fauellano Alemanno, & in alcune parti ſi prattica la lingua de Ruſſi in Liuonia, & tale è l'oratione Dominicale.

Thabes mus, Kus tu es eckſcham de teſſis. ſchvveititz tutu vuartz, enacK mums touus vualſtite, Tocaes praartzs buKa eKſch Kan debbes tà rurſan ſummes; Ruſſe deniſch mayſe duch mums ſchodeen. Pammate mums Muſſe GraKe, Kamers pam muſſe paradiuchen; ne vuedde mums louna badecKle; ſet paſſaxz mums nuuſſe loune.

Quando

Quando la ſpoſa ſi dà à marito le adornano il capo di Corona di argento rotonda aſſai alta, e tutte le donne, & le vergini le vanno auanti coperte di panni roſſi dal capo à piedi lunghi, & piegati inſieme.

E reſtato appreſſo à veri Liuonij vn antico coſtume, che portano al ſepolcro de morti alcuni cibi, dicendo in lingua loro. Eſci ò miſero da queſto mondo, & vanne ad vn migliore, doue li Alemanni più non ti commandaranno, mà ti obbediranno. hai di già tutto quello che ti fà biſogno per il viaggio.

La Religione.

Furono i Liuoni di Religione Catholici ſino all'anno 1527. mà da quel tempo in quà ſono fatti poco meno, che tutti Lutherani, & hoggi da che ſono ſotto il dominio de Suedeſi non conoſcono altra Religione, che di Luthero. alcuni pochi profeſſano la Greca, mà ſe ne ſtanno occulti, anzi che ſono reſtate appreſſo di molti le reliquie della Religione Catholica, & quei che ſtanno in campagna, ſegretamente viuono alla Catholica.

Gouerno politico.

Fù queſto paeſe lungamente ſoggetto ai Cauallieri dell'ordine di Liuonia, il quale fù vnito con quello della Pruſſia, ò Cauallieri Theutonici ſotto Corrado loro Gran Maeſtro l'anno 1234. con diſpenſa di Gregorio IX. Pontefice, & da quel tempo li Maeſtri dell'ordine Liuonico riconobbero per loro ſuperiore il Gran Maeſtro di Pruſſia, & gli pagarono il tributo. Mà Vualtero Plettembergo Gran maeſtro li liberò dal commando dell'ordine della Pruſſia, li Gran maeſtri dell'ordine Liuonico hauendo pagata vna ſomma di danaro al Gran Maeſtro Marcheſe di Brandeburgo l'anno 1313. & eſſendo egli diuenuto Prencipe dell'Imperio commandò aſſolutamente ai Liuonij inſino all'anno 1335. mà finalmẽte fù sforzato da Sigiſmondo primo Rè di Polonia di accettare due conditioni, & in fine Sigiſmondo Auguſto eſtinſe l'ordine di Liuonia dopo la morte di Guglielmo di Furſtembergo, che n'era Gran maeſtro, occupandone tutti i luoghi, & creando vn Duca di Curlandia, che gli preſtò homaggio nell' anno 1427.

Rimaſero adunque li Duchi di Curlandia fedeli ai Regi di Polonia, mà vltimamente il Rè di Suetia, ſe à ragione, ò torto (ne parlano ſolamente le leggi della Vittoria) ſoggiogò la Liuonia con certe conditioni, & hoggi vi mantiene il Gouernatore, & altri miniſtri.

Ricchezze, & forze.

E in gran credito la mercantia in quel paeſe per l'abbondanza del terreno, che produce copia grande di formento, cera, lino, canipa, & hà varie ſorti di pelli.

Lo ſteſſo vſo dell'armi è in Liuonia, ch'è in Alemagna particolarmente hora, che la guerra hà fatti più ſoldati, che prima, & hà inſegnato à maneggiar l'arcobugio, e la picca à chi ne meno li conoſceua. Li Caualli di queſto paeſe per velocità non ſono men buoni di quelli di Polonia; La fanteria vi è però poco valeuole, perche vi ſi trouano più mercanti, che meccanici, e quei ſtanno meglio di queſti à Cauallo.

In

In queſti tempi li abbondanti preſidii de Suedeſi, poſti in ogni luogo, rendono le compagne più ſicure da ſcorrerie, oltre che le fortezze ſono ſourabbondantemente preſidiate, & ridotte al miglior vſo di fortificatione, che ſappiano vſare gl'ingegnieri moderni.

Il Rè di Suetia per mantenere la Città di Riga alla ſua deuotione, ſi è ſeruito dell'arte di buon politico, poiche hà dati honori, & Magiſtrati ne proprij Regni hereditarij à quei Cittadini, de quali hà guadagnati gli animi.

Queſto liquore di Beneficii, & di honori facilmente cancella gl'intereſſi delle patrie, & de priuilegij, *e riduce con ſoaue incanto le Republiche ſteſſe inauuedutamente in ſeruitù, ſono reti inuiſibili, ſono faſcini di Stato, che prendono all'hamo li priuati, portano, & ſeminano l'inuidia ne concittadini, che corrono all'eſca de gli honori, ne cui ſplendori perdono l'vſo della viſta di buon Cittadino, ne riconoſcono il debito verſo la Patria. chi crede, che la voce beneficio habbia l'attione in altri, s'inganna, per che fà più beneficio à ſe ſteſſo il benefico, che à colui in chi lo colloca, ella è della natura nella ſcuola politica, di quell'occhio che par che miri ad vn luogo, e ne oſſerua vn'altro, ella ben ſouente è più degna del nome di Maleficio, che di beneficio, che ſe non altro, priua per lo meno della libertà gli animi, togliendone quel dono ſteſſo, che Dio gli hà dati.*

IL FINE DELL'OTTAVO LIBRO.

LIBRO

LIBRO NONO

CHE NE DIMOSTRA

Vna breue deſcrittione di alcune principali Città Anſiatiche.

Dell'Origine dell'Antica lega Anſiatica.

ESſendoſi fatta la Città di Lubecca più grande, & più poſſente, per mezzo della mercatura eſſercitata in Noruegia, & altri luoghi del mar Baltico, & per ſino in Moſcouia, deſtò vna grande inuidia ne gli animi di Leone Duca di Saſſonia, & di altri vicini & di quì nacque l'occaſione, che le Città Maritime penſarono di vnirſi in vna ſcambieuole vnione à fine di potere con più libertà godere dell'eſſercicio de commercij, il che eſſendo ſtato fatto per potere liberamente mercantizare in tutti li luoghi, auuenne, che molte altre Città maritime ſi ſottoſcriſsero anch'eſse à queſta vnione, reſtando però Lubecca di commune conſenſo dell'altre il capo di queſto Corpo Hanſiatico, & di queſte raccontaremo alcune coſe.

DESCRITTIONE DELLA CITTA DI LVBECCA,

Coſtumi di quella gente.

NOn ſi può trouare in Germania à pena vn'altra Città, che di coſtumi, & d'habito più ſi confaccia con gli Antichi Alemanni, che Lubecca, poiche gli habitanti ſuoi, & Cittadini profeſsano quel Candore Germanico, il quale non sà parlare diuerſo dal cuore, e non parla, ſe non con libera modeſtia, ò che odijno, ò che amino, tutto paleſano, ne ſanno che ſia vendetta celata ne più intimi ripoſtigli della mente, ne conoſcono, non che operino fraudi, onde per natura

tura loro non possono fare, se non quello che dicono di voler operare. Verso li stranieri, & gli amici sono molto amoreuoli, e si trattano con mense laute quanto comporta il paese, non sono però le viuande molto delicate, mà vn poco dure. Viuono li Cittadini in vn'ottima corrispondenza, ne sanno vsare quei lisci di parole, che hanno in vso quei di là dal mare; la plebe però hà molta conuersatione con l'vbbriachezza, onde stà su le prattiche del tracannarli giorni intieri.

La Religione.

Professano ad honore l'essere della scuola di Luthero, secondo li cui riti praticano li Tempij, ne d'altro vso se ne permette alcuna, è celebre il ministerio loro in questa parte, nel quale il supremo sopraintendente si troua sempre con cinque Pastori, di maniera che Luthero quì perde quella sua professata simplicità. Sempre doue si tratta di negotio Ecclesiastico in materia graue assiste il Sindico, due Senatori, & vn Segretario, & non è lecito di concludere in quel consiglio cosa alcuna senza l'assenso espresso del Magistrato. Questa si vede, ch'è vna mera adulatione politica per essere l'Ecclesiastico sostenuto dal secolare come cosa sua, & è lontana affatto dalla volontà Euangelica, quæ sunt Dei Deo, & quæ sunt Cæsarei Cæsari, non douendo l'vno poner le mani nel campo dell'altro. Nelle publiche sollennità, l'ordine, che dicono sacro, è tenuto in grande honore, poiche l'ordine Ecclesiastico precede al Senatorio, il sopraintendente, ch'è sempre vn Theologo di quella farina, hà il suo luogo dopo li Consoli.

Il Gouerno Politico.

Lubecca è Città Imperiale, & si gouerna à forma Aristocratica, hà 4. Consoli, tre Sindici Dottori, & di questi vno hà la cura delle cose Hansiatiche, & 14. Senatori, li quali di ragione douerebbono essere 24.

Varia è la dignità de Senatori à proportione de loro officij; Vi sono li Camerlenghi, che non possono mai essere eletti Consoli (al che però si è derogato non hà molto vna volta) li Giudici, li Censori, li soprastanti alla militia, e molti altri. In vn Magistrato non possono essere il Padre, & il figliuolo, ne meno due fratelli. Quelli che permutano gli officij sono obbligati à giurare sollennemente di non hauere nel suo officio riceuuto donatiuo alcuno.

Le forze, & poßanza.

Perche Lubecca non vuole admettere alcun forastiero nella Città, ne permettere qual si sia esercicio di Religione differente da quello di Luthero, per questo è vuota di mercanti stranieri, & hà perdute grandissime occasioni di molto momento, & d'altra parte non può hauere se non forze ben mediocri. Ella è ben munita, & forte, mà se altri l'assalisse con gran forze, e restasse sola, gli conuerrebbe cedere; è suo il porto di Traminda, mà è cosi lontano dalla Città, che potrebbe esser tagliato fuori, poiche ne meno v'hà gran presidio per sostenerla.

CO-

COLONIA AGRIPPINA.

Costumi delle genti.

SOno li Cittadini di Colonia genti di buon costume, & professano di viuer fra di loro concordi, & à questo fine ogni quartiere della Città hà il suo luogo di Radunanza, come à Genoua dicono le Loggie, & ogni Domenica vi si radunano quelli di quel quartiero à discorrere, e conuersare da buoni Cittadini vniti insieme, & ogni mese tocca ad vno di tenere la congratione, & far portare vn Prosciutto, ò cosa altra simile, & vn bicchiere di vino per vno, il che passa con ordine così buono, & si osserua con tanta fede, & costanza, che à pena ogni quinto, ò sesto anno ritorna il carico di nuouo ad vno di preparare questa collatione.

La Religione.

Tutto lo Stato di Colonia è Catholico, & publicamente si essercita.

Il Gouerno Politico.

Questa Città hà li suoi Preconsoli, Pretori, Censori, Collonelli, guardie, Thesorieri, riscuotitori, presidenti dell'annona, & altri; oltre à questi vi sono due altri Magistrati nella Città, l'vno è di giuridditione Ecclesiastica, il cui supremo capo è l'Elettore Arciuescouo Prencipe del Sacro Romano Imperio. L'altro è il Rettore dello studio con quattro decani delle facoltà, ò professioni. Tutto l'ordine de Cittadini è diuiso in 22. Tribù, ò contrade, ò quartieri, che colà sono dette Caffilen, & altre Zunfften.

Lo Stato di questa Città è popolare, & il Magistrato suo si elegge di 49. persone, quei che non sono nelle sopradette Tribù si chiamano Beygetchuuorne. Si fà questa radunanza ogn'anno il giorno di San Giouambattista, & con la pluralità de voti si eleggono tre, che riescono di Magistrato, & così si proseguisse in fino à tanto, che sia empito il numero di 36. Senatori, & questi 36. di nuouo eleggono dal numero delle Tribù altri 13. con lo stesso ordine, sinche sia adempito il numero di 49. li 36. adunque cauati prima sono condotti nella corte, & vi giurano di fedelmente esseguire il loro debito, & subito passano all'elettione dei 13. come hò detto, & questi si chiamano Gebrechs Hern, allora questi 49. eleggono dal proprio corpo, ò numero due Consoli, li quali molto vagliono nei consigli segreti. Hora se bene ogni anno si fà vna nuoua elettione, non è però, che facilmente si caccino quei, ch'erano prima nell'officio, mà riceuono vn'altro officio minore, & finalmente il quarto anno ritornano al Magistrato principale, di maniera che quasi sempre ciaschedun corpo di 22. Tribù contiene 13. Senatori.

Nelle cause di Giustitia, e di essercitar la giuridditione si osserua quest'ordine. Vi è il giudicio Elettorale composto di 10. persone, di cui è Presidente vn Conte chiamato Grafien con 9. consiglieri, li quali non solo sono habitatori di Colonia, mà per necessità deuono hauere di proprio beni stabili; da questo giudicio è quasi che escluso il Senato nel tempo di sede vacante.

Le

Le Ricchezze.

Quiui è vn'abbondanza incredibile di Vin di Rheno, il quale viene condotto per quel fiume abbasso per la Germania Inferiore, & vi è abbondanza di altre merci, & di mercanti stranieri; cose tutte che apportano grande vtile alla Città.

LA CITTA DI HAMBVRGO.

Costumi de gli habitanti.

Grande è la somiglianza di costumi trà quei di Hamburgo, & gli habitanti della Sassonia inferiore, poiche vsano lo stesso modo di vestire, ò pochissimo differente, & hanno lo stesso genio alla mercantia, & alle meccaniche inclinato, onde questa è stata patria di molti huomini eccellenti d'ingegno, & poeti insigni.

La plebe è molto inclinata ad vna vita licentiosa, particolarmente doue si piglia il pretesto della Giustitia, & dell'equità. nelle publiche radunanze non vsano molte cerimonie non solo in fatti, mà ne anco ne gesti medesimi, doue altri cercano di mostrarsi benigni. nei funerali non vsano orationi, il che pure è tanto in vso per tutta la Germania, & le donne non vanno ad accompagnare il funerale, quantunque siano strettamente congiunte, ò di sangue, ò di Parentado al morto.

Vi è nondimeno vn costume inuecchiato, che à tutte le persone così di Magistrato, come dottori, & altri, che sono inuitati al funerale, & v'interuengono, si dà vna moneta in segno dell'honore fatto, si che il riceuerlo non è contro il decoro; *in Italia in moltissimi luoghi non si dà danaro per non parere Mercenarij, mà si danno à Religiosi, & alle confraternità candele di cera, in Venetia à genti basse, che seguitano la bara, & donniciuole si danno candele, che le portano accese, & quel ch'auanza resta à chi l'hà hauute.*

Stato della Religione.

Hanno in Hamburgo vna certa credenza, che è conforme assai à Lutherani, e se nascono differenze intorno ad essa ricorrono al loro catechismo, & all'Apologia. nel rimanente quei che sono li ministri, & dell'ordine loro sono molto rispettati, & di authorità, non però quanto in Lubecca; li Giudei vi hanno la Sinagoga loro publica. Li Caluini non possono far le loro funtioni nella Città, mà ben sì fuori.

Il Gouerno.

Sono in Amburgo quattro Consoli, & 24. Senatori quei, che gouernano.

Oltre al Senato vi è vn collegio, ò adunanza chiamato Gerichts Veruuanten, ò protettore dei Giudicij con vn presidente, che si chiama Vogt. Questo collegio ascolta il Lunedì, & il Mercordì le cause Ciuili, & le Criminali, & le giudica.

Vi sono ancora due altri giudicij, l'vno inferiore, nel quale stà presente il Vogt, & questo nota tutti li decreti, le sentenze, & esseguisce tutte le cose impo-

steli

ſteli dal Giudice con l'aiuto del ſcriuano. In queſto giudicio inferiore ſono 8. perſone, ò procuratori, che nelle cauſe Criminali, & nelle Ciuili, che non eccedono l'importanza più di 100. marche di Lubecca poſsono giudicare.

Nel giudicio ſuperiore, ò Senato ſi giudicano le cauſe Criminali, & quelle che ſecondo la prima inſtanza non appartengono al giudicio inferiore. Le vltime appellationi deuoluono alla Camera Imperiale dentro da 10. giorni dalla ſentenza data, quando la ſomma di che ſi tratta paſſa li 600. ſcudi d'oro, chi fà coſa alcuna contro queſte leggi è tenuto alla pena di 60. marche d'oro puro, & ſubito publicato il mandato ſi pone in eſſecutione.

Non ſi poſsono eleggere Senatori quei, che hanno officij di Prencipi, & ſono obbligati con giuramento à qual ſi ſia Prencipe, inſino à tanto che ſoggiacciono al giuramento predetto. non poſsono eſsere Senatori nello ſteſso tempo il padre, & il figlio, ne due fratelli.

Quando il Senato vuole determinare in vna cauſa Criminale, ò giudicare in Ciuile, tutti quei, che ſono congiunti di parentado con le parti inſino al terzo grado incluſiuamente, ſono obbligati di vſcir di Senato, & gli altri poſpoſto ogni riſpetto deuono giudicare, tutti quei che aſpirano alle dignità di Senatore deuono eſsere vniti di legge.

IL FINE DEL NONO LIBRO.

LIBRO

LIBRO DECIMO

IN CVI SI CONTENGONO

Le coſe della Moſcouia, de Tartari, & dell'altre nationi Barbare dell'Europa, ſecondo lo ſtile incominciato.

DELLA MOSCOVIA.

Coſtumi di quella gente.

SOno li Moſcouiti di ſtatura mediocri, d'occhi turchini, di corpo robuſti, breui di coſcia, di ventre grande, nudriſcono le barbe grandi, & li Prencipi non la radono mai, non conoſcono altra profeſſione, che la militare, & in queſta ſoffriſcono tutti gli incommodi di fame, e ſete, contentandoſi del poco pane, & di acqua pura, ſono di coſtume ſanguinarii, & iracondi, & ſono veramente crudeli non ſolo contro gl'inimici medeſimi, ma contra li ſtranieri ancora. Vn'ambaſciadore già mandato dal Rè di Dania a quella Corte riportò di loro, che ſiano infedeli, grandemente cattiui, crudeli, aſtuti, sfacciati, violenti, & dediti à tutti li vitii, ſuperbi intollerabilmente, & ſeguaci delle opinioni; trattano li negotij loro importanti di notte, beuono acque melate, vino Greco, & acque vite di vatie ſorti. Quando il Gran Duca ſi pone alla menſa, gli aſſiſtono amici, & li miniſtri di guerra, ſopra la tauola quaſi che ſempre tengono tre vaſi, in cui ſono il ſale, il pepe, e l'aceto; Dà ſegno il Prencipe di beneuolenza à quelli cui dona dalla ſua menſa pane, & ſale. Prendeſi diletto quel Prencipe, oltre à quello della Caccia, di alleuare in ſua caſa vn'Orſo feroce, & poi commandarà tal'hora ad alcuno della plebe, che ſolo armato di vna forcina inhaſtata lo ſtuzzichi, & il prouochi all'ira non ſenza gran pericolo della vita.

L'habito dei Prencipi di Moſcouia è precioſo, poiche portano le maniche lunghe, nelle cui eſtremità ſono accomodate gioie, & altri ricchi adornamenti. hà ſempre con eſso 300. nobili veſtiti di drappi d'oro. gli altri Moſcouiti portano le veſti lunghe come li Greci, mà non vanno cinti come quelli; Le donne ancor eſse veſtono quaſi nello ſteſso modo l'habito diſteſo ſino à terra, & le ricche l'adornano d'oro, & d'argento, le figlie già da marito portano berettoni ornati

nati di pelli di volpe, & lunghi, li Capelli si accomodano contorti, & larghi; le vecchie si radono il capo, forsi *per non vedersi ad ogni giro d'occhio la bandiera di partenza bianca, che loro annuncia la morte vicina*. le figliuole de poueri, & de Contadini in vece di coralli portano al collo capi di serpi, *forsi per mostrarsi trionfanti dell'inimico dato alla donna colà nel Paradiso terrestre*. La plebe veste pelli di fiere, & le scarpe fatte di scorze d'arbori, & ogni Contadino fà il Calzolaro.

In tutte le case tengono le immagini de Santi, & subito che vno entra in vna casa, si scuopre il capo, & veduta la immagine si fà ben tre volte il segno della Croce, & fà altre cerimonie, che quì non deuono dirsi. Hanno cura grande dell'honoreuolezza esteriore, & sono molto osseruanti delli honori, non istimano conueneuole che vn Caualliero entri nella casa di vno più degno di lui. Quelli che hanno qualche dignità, di rado escono di casa à fine di osseruare il decoro, se vogliono honorare alcuno, gli baciano il capo, & nel salutarlo piegano à terra il ginocchio. Quando non hanno barche, & vogliono passare vn fiume legano rami d'arbori insieme, & se ne seruono.

Fanno tutti li conti loro per sotogk, ò deuenofft, cioè per 40. & 90.

Hanno li Caratteri delle lettere quasi come sono quei de Greci, & molte delle loro sono le medesime; nelle Chiese vsano la lingua schiaua, & parlando fra di essi vsano pure la schiaua; mà corrotta molto, & mischiata di altre parole straniere, si che li stessi Moscouiti difficilmente s'intendono tra di loro; non hanno accademie, ò publichi studij, mà solamente scuole; doue li figliuoli imparano di leggere, & di scriuere; leggono gli Euangelij, gli atti de gli Adostoli, la Bibbia, & alcuni versi de Dottori, particolarmente di San Giouan Grisostomo; s'alcuno aspirasse à cose più alte subito è preso à sospetto, perche il loro Gran Duca non vuole, ch'alcuno sia più sauio di lui, & di quì è che niuno segretario, ò Cancelliero risponde mai alle lettere de Prencipi stranieri, ò di loro ambasciadori, mà rispondono solo quello, che commanda il Prencipe loro. non si stampa cosa alcuna, che non sia per vso del Prencipe, ne altra stamparia si troua, che quella, ch'è in Sloboda d'Alessandria.

Non hà tutta la Moscouia vn solo medico, oltre quei, che seruono il Prencipe loro, ne meno si trouano speciali, ò almeno rarissimi. Sono medici solamente quei in Moscouia, li quali hanno la cognitione delle qualità dell'herbe. Incominciano l'anno dal primo di Settembre, hanno opinione, che il Mondo habbia da durare 8. mila anni. Numerano l'hore all'vso d'Italia, cioè dalla caduta del Sole, dicendo la prima finita quando è passata l'ora che il Sole andò sotto l'Orizonte.

Il padre c'hà da dar marito alla figlia cerca vn giouane, che à lui ne piacciano li costumi, & gliela offerisce con certa somma di danaro, ò dote. & prima del giorno delle nozze non occorre, che lo sposo pretenda di vedere la sposa, ma solo la vedono li parenti di lui per sapere se sia cieca, sorda, muta, ò c'habbia altro difetto, & la madre della sposa fà lo stesso dello sposo. Il giorno delle nozze il Sacerdote è il primo ch'adimanda all'huomo se voglia atterrir cõ minacciare la moglie, ò batterla, & dicendo quello che nò, se ne và alla sposa, e l'adimanda se voglia essere moglie di lui, reggere, & gouernar la casa, esserli fedele insino all'vltima vecchiaia, & dicendo ella che sì, pone sopra il capo loro l'absinthio, & li benedice, di poi dà à bere in vna tazza di legno dorata, & essi beuono, doppo beuuto lo sposo butta la tazza in terra, & la rompe pregando Dio, che in quella maniera siano calcati quei che li vogliono male. all'hora quei che so-

no presenti, offeriscono li doni ai sposi, & lo sposo ben bene osserua le cose donate, & se troua cosa che non gli piaccia, la rimanda à chi la diede. Ogn'huomo viue contento di vna sola donna, infino ch'essa gli piace, altrimente se non le piace, per ogni poco di pretesto che esso ne habbia, le māda il libello di repudio.

Se vna donna è sterile può il marito repudiarla, & doppo sei settimane prenderne vn'altra. si trouano molti nobili poueri, li quali danno ad vso le mogli loro à ricchi per trarne il prezzo. La conditione delle donne colà è misera, poiche stanno quasi che sempre in vna perpetua carcere in casa, & sono poco prezzate quelle, che sono state vedute da stranieri.

Quando vno è morto prima si laua, *come se li vermi hauessero da nascere dall'immonditia esteriore, ò che vogliano dare vn cadauere pulito alla terra*, di poi gli pongono vna camicia bianca. quattro fanciulle vanno auanti al morto piangendo, & esclamando, doppo queste vanno li Sacerdoti dall'vna, & dall'altra parte della bara con li turribili ardendo gl'incensi, dipoi vanno li genitori, se vi sono, & gli altri parenti, & questi tutti con ordine confuso, pianti, querele, & voci lamenteuoli.

Giunti al luogo del sepolcro, iui si pone la cassa, & vi si lascia per otto giorni, *non ne farebbono tanto in luogo caldo, ò di certa sorte di cadaueri*, doppo il qual tempo colà ritornano, & quando hanno cantati alcuni hinni, & dette alcune orationi, quei c'hanno accompagnata la pompa funebre baciano il morto, e poscia il Sacerdote pone vna carta in mano del morto, nella quale attesta ch'è vissuto santamente, & che gl'hà data l'assolutione di tutti li peccati. Il che fanno, dicon'essi, accioche il morto porti l'attestatione à San Pietro, & tanto più presto l'introduca in Paradiso *con questo passaporto, ò ben seruito*.

Fatte tutte queste cerimonie chiudono la cassa, la pongono nella fossa, & ogn'vno vi getta sopra della cera. *Come se sigillassero per sempre la lettera di quella vita da aprirsi nel giorno del giudicio*.

Ritornati, gli amici cenano in honore del morto, & portano lo scoruccio per sei settimane, doppo le quali il vedouo può pigliar nuoua moglie.

Tengono poi li parenti nota del giorno della morte per douer nello stesso di ogn'anno far vn conuito ad honore del morto.

Li Cadaueri de morti colà non si seppeliscono in Chiesa.

La Religione.

Vantano li Moscouiti ne gli annali, c'hanno, che Sant'Andrea Apostolo fosse il primo che gli annuntiasse il Vangelo, e gl'instruisce nella fede Christiana, è nondimeno certo che il primo, che si battezzasse, fù il Duca Volodimero, hauendo presa per moglie Anna sorella dell'Imperadore Basilio, & di Costantino l'anno 964. & di poi l'anno 970. furono li suoi sudditi astretti di fare lo stesso, poiche prima adorauano gl'Idoli, & in particolare vno detto Poro, il quale haueua il capo di argento, gli altri idoli loro erano Vzlao, Corla, Dansuna, Scriba, Simaergla, & Mochosch, altri portano la vera conuersione dei Moscouiti all'anno 989. & dicono, che Leon primo Patriarca de Russi, gli portasse di Grecia la Religione, hauendo postasi prima la sede in Kiouia, di poi in Volodomiria, & finalmente la fermasse in Moscouia, dove tuttauia risiede, & dove il Patriarca viene eletto da tutti gli Arciuescoui, Vescoui, & Abbati, se così piace al Gran Duca.

Già soleua il Patriarca di Costantinopoli confermarlo, la quale conferma-

tione

tione hoggi però non si ricerca dal tempo di Giouanni padre di Basilio Gran Duca.

Ogni anno il Duca di Moscouia manda al Patriarca circa 500. scudi d'oro per elemosina. Esso che risiede nella Russia hà di rendita 900. rubbes, ò circa 18. mila fiorini, hà tre Arcinescoui sotto il suo commando, il cui principale tiene la Residenza in Nouogrod, gli altri due in Susdal, & Rostoua, li Vescoui che sono sotto l'obbedienza del Patriarca hanno molte rendite, & molti sudditi, sono però tenuti di dare al Prencipe in occasione di guerra cento mila huomini. Li Vescoui non pigliano moglie giàmai, ne tanto meno il Patriarca, non portano mai anello in deto, l'habito loro è simile à quello dei monachi, dei quali ve n'hà gran quantità, mà non sanno di che ordine si siano, in tutta la Russia sono due soli Abbati, mà gran numero di Priori. Vi sono li conuenti di Religiosi, che vestono di negro.

Li loro Predicatori prima, che predichino, prendono moglie, la qual morta, se ne prendono la seconda non possono più predicare, & questi sono chiamati Poppi, & sono come li nostri Preti, poiche il Prete hà ben moglie, mà il monaco nò, questi non hanno rendite ordinarie, mà viuono solamente dell'officio loro.

Tutti li Moscouiti sono di Religione Greca, mà sono in molte cose differẽti da gli altri; dicono la Messa nella lingua Moscouitica, mà tre volte più longa della nostra latina. Celebrano il sacramento nella festa di Pasqua sotto l'vna, & l'altra specie, & lo danno ai figliuoli di 7. anni, & ai moribondi senza portar lumi, & li danno l'estrema vntione.

Portano ben le torcie li Sacerdoti quando accompagnano vn morto, mà non fanno portar auanti la Croce. Quando poi si seppeliscono li Sacerdoti dicono. Signore ricordati dell'anima di questo, & dicono altre cose tolte dalla Lithurgia, ò rito sacro, de Greci.

Riueriscono con gran diuotione la Beata Vergine, San Michele Archangelo, Sant'Andrea, San Giouanni, & altri Santi, & in particolare San Nicolò, che chiamano operatore de' Miracoli; Li Patriarchi, & li Vescoui non mangiano mai carne; dal giorno di Natale tutti li Moscouiti insino alla festa dei 3. Regi, ò Epifania mangiano Carne, & viuono più lautamente del consueto, & cosi otto giorni doppo la Pasqua; non fanno Vigilie come noi Catholici. due volte l'anno il Patriarca benedice, ò consacra il fiume Mosca, cioè nell'Epifania, & all'Assuntione della Beata Vergine, gli altri fiumi sono benedetti dai Sacerdoti, allhora molti si lauano nel fiume Mosca, per sette settimane continoue digiunano, nel qual tempo non vsano carne, ne oua, ne latticinij, & lo stesso digiuno osseruano dai 10. di Nouembre fino al Natale, & anche in altri tempi dell'anno. Quando amministrano il Santo Battesimo accendono quattro luci ai quattro lati del lauacro, poi li smorzano, & battezzano come fanno gli altri Christiani, aggiungono, come noi Catholici à questa Cerimonia l'olio, & il sale.

Non hanno tra di loro Predicanti, che sermonizino, mà in quella vece leggono le vite dei Padri, ò qualche parte delle homilje, & questi sono li Poppi. dicono le loro orationi stando in piedi, & taluolta toccano con la fronte le mura. nei matrimonij osseruano li gradi dell'affinità, anzi che non fanno matrimonio nel quarto grado.

Quali poi siano le opinioni loro intorno alla Religione Christiana si può vederne il trattato nella Moscouia del Possouino, che troppo lungo riuscirebbe il quì portare ogni cosa.

Oltre ai Moſcouiti ſi trouano colà Thedeſchi Lutherani, che habitano in Moſcouia, & hanno vn Tempio in vna Villa poco diſtante da Moſca, detta Creſuacella. ai Catholici ſeueramente è vietato il libero vſo della Religione, li Giudei non vi hanno luogo. li Perſiani, li Turchi, & li Tartari però vi viuono nella loro Religione liberamente, & anche gli Idolatri medeſimi.

Si ritrouano ancora tra Moſcouiti alcuni, che riueriſcono li demoni profeſſando di ricuperar da loro la ſalute quando ſi ammalano, & queſti in lingua ſua chiamano Coltzki, & li Todeſchi li dicono Kobole, li quali ſogliono apparirli in humana forma.

Il Gouerno Politico.

Tutta la Moſcouia è gouernata da vn ſolo Prencipe chiamato Gran Duca, li Moſcouiti il dicono Kner, & fra gli altri titoli ſuoi vien chiamato Czar, ò Zaar, che è lo ſteſſo, che Ceſare; il figlio del Gran Duca gli ſuccede nel Regno, & quando non ne haueſſe, il più proſſimo gli ſuccede, & in diffetto di queſto li principali di quell'Imperio ne eleggono quello, che trouano il più degno. Il Gran Duca hà l'aſſoluta autorità, & poteſtà non tanto nel temporale, quanto nello ſpirituale, ò Eccleſiaſtico, & in ſua mano ſono tutti li beni, & le vite de ſudditi al ſuo Imperio, e tutti hanno per indubbitato, ch'egli non operi ſe non per volontà di Dio, & gli Arciueſcoui perſuadono, & fomentano queſta opinione ne ſudditi, & ne popoli tutti, & dalla clemenza, ò dall'ira del ſuo Prencipe argomentano quella di Dio, & hanno per infallibile, che quello che viue diuoto, & oſsequente al Gran Duca inſino all'eſtremo di ſua vita, vada ſaluo al Creatore. la quale opinione molto vale nel giudicio delle genti per renderle obbedienti al Prencipe.

Egli è aſſoluto padrone di tutti li Territorij dandoli, & togliendoli à ſua voglia à chiunque gli piace, & li ſudditi ſono tenuti di andare alla guerra à proprie ſpeſe, di maniera che non è chi poſſa dirſi padrone di coſa alcuna, poiche non ne è poſſeſſore, ſe non quanto ſe ne compiaccia il Gran Duca. Li Prencipi del ſangue, & gli altri Duchi ſi chiamano ſchiaui del Gran Duca, onde Mehemetto Conſigliere di Selim Imperadore de Turchi hauendo vdito, che il Rè di Polonia voleua muouer guerra al Moſcouita, diſſe, che molto ſe ne marauigliaua, eſsendo che il Turco, & il Gran Duca di Moſcouia ſoli in tutto il Mondo ſono Padroni de ſuoi ſudditi, & però ſono fuor di modo poſſenti.

Il Conſiglio di queſto Gran Duca è compoſto in gran parte di quei Duchi Knez, li quali ſono diſcendenti de gli antichi Duchi di Moſcouia. Il Patriarca non entra in Conſiglio, mà il Duca ne adimanda il voto. Queſti Conſiglieri, ò Senatori, che ſono 12. giudicano li proceſſi, & li rimettono al Gran Duca quando hanno qualche difficoltà. Il Prencipe muta, & depone à ſua voglia tali Senatori. Hà egli il ſuo Gran Cancelliero, il quale hà frà loro podeſtà di diſtribuire ai nobili quelli officij, che appartengono alla diſeſa delle fortezze.

Oltre à queſti ogni Città, & fortezza hà il ſuo Gouernatore, il quale, ſe naſce qualche difficoltà nel gouerno, la conferiſce con i ſuoi Senatori. Nel rimanente quando il Gran Duca manda alcuno in qualche gouerno, ritiene appreſſo di ſe per oſtaggi la moglie, i figli, & i parenti, onde ſe quei manca del debito, gaſtiga queſti ſeueramente; *grande, mà ſeuero freno*. Non dà egli in vno ſteſso tempo più di vn'officio ad vno, mà deſtina al gouerno de luoghi per vno, ò due anni vno, & in ſegno dell'Imperio commeſſoli, gli dà in mano vna bacchetta, ò Verga.

Il

Il ſupremo Giudice à lui aſſiſtente ſi chiama Ocholnick, il quale ſtà ſempre vicino al Prencipe, & ſi chiama gran Conſigliero. Vi è vn'altro chiamato Nedelſnick, il cui officio è di chiamar altri in giudicio, & ponerli prigioni, & queſti ſono officij che ſi danno à nobili. Tutti li giudicij ſi deuono fare alla preſenza di qualche Conſigliere, & di vn ſegretario, & allora ſono inappellabili. Il Giudicio in molte coſe non ſi conſtituiſce, ò amminiſtra ſecondo le leggi, mà ſecondo la volontà del Monarca.

Non è lecito ad alcuno di andar fuori dell'Imperio, ſe prima non ottiene la licenza dal Gran Duca, ne può alcuno Ambaſciadore di Prencipe ſtraniero entrare dentro dei confini di quell'Imperio, ſe prima non manda ad annontiare la ſua venuta, la quale notitia ſi dà al Capitano del Confine, & eſſo è obbligato di farlo intendere al Gran Duca.

Quando il Gran Duca hà negotio con qualche Prencipe ſtraniero, egli hà li ſuoi ambaſciadori detti Vuelki Poſti, ò Poſtanee, & li Corrieri da loro chiamati Goniez, & queſti vltimi ſoli preſentano le lettere à quelli à chi ſono mandati, gli altri poſſono trattare gli affari di minore momento.

Rare volte però ſono mandati gli ambaſciadori grandi, li quali poi ſono obbligati à viuere alle proprie ſpeſe.

Ricchezze.

Diceſi da alcuni, che le rendite del Gran Duca di Moſcouia ſiano 22. milioni d'oro. Grandi ſono li Dati, che colà ſi pongono ſopra le mercantie. delle coſe che ſi hanno à giudicare ſe ne paga la decima, & coſi dei Caualli foreſtieri, che ſi conducono à vendere colà. Niuno ſtraniero può vendere coſa alcuna, ſe prima il Theſoriero del Prencipe non ſi ſia preſa la miglior portione, & di qui è, che l'erario di queſto Prencipe ſi può dire ricchiſſimo, anzi che tutto l'oro, & l'argento in Moſcouia ſi raduna, & non ſi dà licenza di eſtraherlo, ſe non in caſo di riſcattare qualche Prigione. Quando ritornano gli ambaſciadori dai Prencipi ſtranieri, à cui furono mandati, il Gran Duca vuole per lui tutti li donatiui, che hanno riceuuti, & in quel cambio dà loro qualche poco di moneta, e tal volta niente.

Gran danaro ſi caua, per il Prencipe, dalla quantità delle pelli. Quei che ſono ſegretarij del Prencipe raccolgono per le Prouincie li tributi, & li portano nel publico erario.

Quantunque poi la Ruſſia non habbia miniere di oro, ne di argento, grande però è la quantità, che vi ſi troua, perche non ſi caua danaro fuori, & molto ſe ne introduce. Si aggiunge poi la mercantia che ſi fà di ſeta, di perle, di miele, lino, cera, canape, & ſapone, oltre al commercio c'hanno quei popoli con gli Armeni, Turchi, Tartari, Polacchi, Suedeſi, Holandeſi, Ingleſi, Italiani, Scozzeſi, Dani, Germani, Pruſſi, Perſi, & Liuonij.

Sue Forze.

Hanno molti opinione, che il Gran Duca di Moſcouia poſsa dentro di 40. dì radunare 300. mila Caualli, & 100. mila fanti, oltre li moſchettieri, & arcieri. Hoggi non eſce egli in campagna giàmai, che non habbia 300. mila ſoldati, oſſeruando però, che l'anno antecedente alla ſua vſcita dia la moſtra all'eſsercito.

Tutti li Nobili ſono obbligati di andar alla guerra ſenza alcuna eccettione, ò

ſcuſa di hauer negotio, ò infermità, & ſe vno manca, gli ſono confiſcati ſubito tutti li beni.

Non vengono mai à Battaglia, ſe non ſono almeno ſei volte più che l'inimico, & incominciano la pugna con voci, & grida formidabili; Quando marcia tutto l'eſſercito, è diuiſo in cinque parti; la prima, & la maggiore ſi chiama Bolſoypoldio, queſta ſtà nel mezzo, & comincia la fattione; la ſeconda ſi dice Peredanaipolck; la terza Nazadinaipolck; la quarta Napranoapolck, ouero deſtro Corno; la quinta Naleuapolck, ch'è il corno ſiniſtro.

La munitione che ſi porta in campo, è gran copia di aceto, di acqua vite, & di Biſcotto. Li Moſchi nõ ſono molto valoroſi per aſſediar piazze, mà per difenderſe valoroſiſſimi, certo la guardia del Prencipe è di 10. mila huomini ſcelti. Hà certe fortezze diſpoſte ad alcuni laghi, ottimamente munite di ſoldati, & di Cannoni, à queſte quaſi ogni anno ſi cambiano Gouernatori, e tal'hora ſono tre in vno ſteſſo luogo, mà vno hà la ſuprema autorità, le principali fortezze loro ſono fabbricate di pietra. Moſcouia, Nouogrod, Porca, Sloboda, Aleſſandria, parte di Iaroslauia, & Smolenſco non ſono incominciate; Hoggi quaſi l'vltima è fatta de Moſcouiti.

Gl'inimici capitali de Moſcouiti ſono li Tartari Precopij, & hoggi li Polacchi, liquali altra volta combatterono con eſſi, con proſperità maggiore di quello che hoggi ſi facciano, *ne ad altro può darſene la cagione, che all'hauere aſſaggiato quel gran popolo le delicie della pace, c'hà per lungo tempo goduta, & alla ribellione de Coſacchi fatti inimici della nobiltà per le maniere che queſta hà tenute con quelli, & queſta deciſione hà diſunite le forze di quel Regno.*

Si è però oſſeruato dal 1600. in quà che 20. mila Polacchi hanno battuti 60. mila di Moſcouia, hoggi hanno li Moſconiti molte ſoldateſche ſtraniere, nelle quali hanno poſta ogni loro cura, e fondamento, mà non è molto, che l'eſſercito Polacco gli hà battuti.

DESCRITTIONE DELLA TARTARIA.

Coſtumi antichi delle genti.

TVtti quelli, che hanno hoggi il nome di Tartari, ſi conteneuano anticamente ſotto il nome di Sciti. Queſti da principio non teneuano le poſſeſſioni molto ſeparate, mà poi con il tempo ſi fecero coſi poſſenti, che ſoggiogarono molte Prouincie, & vinſero molte nationi, non ſi legge che ſiano mai ſtati domati; mà diedero à gli altri molto che trauagliare, fugarono Dario, diſtruſſero Ciro con tutto il ſuo eſſercito, non prouarono mai la fama del valore Romano. Queſto era vn popolo che viueua con le leggi della natura, & non haueua biſogno di alcun' altra legge, erano inimici del furto, onde non chiudeuano le pecore, ne gli armenti nelle ſtalle, mà li conſeruauano illeſi nelle campagne, non haueuano cognitione dell'oro, & però non haueuano brama dell'altrui, ſi contentauano per cibo, e beuanda del latte, & del miele, contro il freddo ſi armauano di pelli. Tornati dalla guerra erano obbligati à preſentare al Prencipe li capi di tutti gli vccisi, & vinti. Ogni Prencipe vna volta l'anno daua il vino à quelli che haueuano vccisi qualche inimico, ò che ſi era con qualche attione ſegnalato, & per il contrario quei, che non haueuano riportato ſegno di valore notabile il laſciauano da parte, ne gli era dato ſegno alcuno di honore, il che era

à gran

à gran dishonore attribuito. à quei che ne haueuano vccisi più, erano date due misure di Vino.

Adorauano più d'ogn'altro la Dea Vesta come quella, che stimauano presidente à tutte le cose, doppo lei veneravano Gioue, & la terra, che diceuano di lui moglie, & gli adorauano per hauerli propitij; veneravano in oltre Apolline, & Venere, ai quali aggiunsero Marte, & Hercole, mà non edificauano Tempio ad altri, che à Marte, à cui sacrificauano la centesima parte di quello, che toglieuano all'inimico. Sacrificauano ancora ad alcune Bestie, come al Cauallo. haueuano in tanto odio il porco, che non lo lasciauano entrare à pascere tra le greggi loro.

Se alcuno era condannato à morte dal Rè, si faceuano morire con esso lui ancora tutti li suoi figli maschi. Quando voleuano vnirsi fra di loro in fratellanza, ò lega prendeuano vn gran vaso di cera, & l'empieuano di Vino, nel quale à poco, à poco mischiauano del sangue di amendue, ò dell'vna, & dell'altra parte, dipoi intingeuano le punte delle spade, dell'haste, & delle saette di quelli, & di questi, di poi giurauano le parole della confederatione, ò lega, aggiungendo orribili imprecationi à quei d'essi, c'hauessero rotta la fede, il che fatto erano tutti obbligati à beuer di quel vino non solo li collegati, mà quelli ancora, ch'erano loro adherenti.

Morto il Rè faceuano vna fossa quadrata in terra, nella quale poneuano l'interiora del morto, & poi gl'empiuano il ventre di herbe odorifere, e poscia postolo sopra vna Carretta lo portauano per tutte le nationi suddite, & queste gli faceuano gli honori douuti. In tanto gli amici, & li Cortigiani del Rè in segno di afflittione si tagliauano l'orecchie, si suelleuano li Capelli, feriuansi le braccia, si radeuano il naso insino all'effusione del sangue, e si passauano la sinistra con vna freccia.

Quando poi era stato portato per tutte le Prouincie il cadauere del Rè, lo lasciauano nella più remota Prouincia doue si seppeliua, & con esso alcuni de suoi principali ministri, & la più cara delle concubine, acciò c'hauesse nell'altro mõdo il Rè, chi lo seruisse. Non dissimile era il costume ne funerali de priuati, poiche conduceuano il morto à gli amici, ciascheduno dei quali faceua in sua casa vn conuito à quei, che accompagnauano il cadauere, & questo si faceua in 40. giorni, doppo li quali si seppeliua il morto.

Gli huomini non si lauauano giamai, mà le donne loro si strupicciauano li corpi nudi con pietre, ò duri legni, & quando con tal violenza le carni erano intumidite, si spargeuano tutte di ceneri di cipresso, & altri odori, e lauatesi poi vsauano altri medicamenti per parere più belle. Non giurauano mai per altro, che per il foglio regale, & se alcuno fosse stato trouato spergiuro, il che procurauano di sapere ancora con incantesimi, ne pagaua le pene con la vita, & decapitato, gli era di più confiscato quanto haueua, & questo era applicato à colui, che haueua prouato il delitto.

Le meretrici, l'adultere, & le ladre non haueuano frà Tartari fede di testimonianza, ne si troua che anticamente coloro commettessero homicidio, perche più temeuano di offender la legge, che di cadere, ò pagare la pena, *& poi chiamiamo barbare le genti, che hanno vn cosi santo instituto? Barbari noi, che per sodisfare ad vn senso peruerso, & diabolico non curiamo ne pena, ne legge, ne Dio medesimo tal'vni, Barbari quelli, di cui scrisse il Poeta, oderunt peccare mali formidine pœne, stimando più il timor del gastigo, di quello che loro dispiaccia l'offendere la legge.*

Io stimo dannabili meno quelli, che questi, poiche se si lasciano portar dal senso,

non ſono almeno vili d'animo come queſti, che nella peruerſità ſono poltroni.

Li popoli, c'hoggi ſono ſoggetti al Gran Chamo furono anticamente oſſeruanti delli vicini loro, ai quali erano tenuti di pagar li tributi; mà di poi vn tale chiamato Canguiato, ch'altri dicono Clunghem, ò Mareſciallo ne gli liberò, & queſto fù il ſuo primo Rè, l'anno di noſtra ſalute 1187.

Coſtumi d'hoggi de Tartari.

Sono li Tartari di picciola ſtatura, hanno il petto largo, & le braccia lunghe, gli occhi grandi, & coperti dalle palpebre denſe, volto largo, poca barba, mà li moſtacci grandi; ſogliono tagliarſi li capelli alle parti del capo di dietro, & li laſciano creſcere auanti, e quando ſono ben lunghi li cingono dietro l'orecchio, à Cauallo ſono buoniſſimi, à piedi nulla vagliono, onde ſempre ſi vedono à Cauallo, ſe non altro di vn Toro. Si ſtimano honorati ſe al collo del ſuo Cauallo ſentono vna campanella appeſa ſuonare, parlano à voce alta, & quando cantano, raſſomigliano più all'vrlo del cane, che à voce humana, non beuono ſe non s'imbriacano, il che ſtimano à galanteria; non vogliono caſe, mà padiglioni aperti in Campagna. Queſta gente diſprezza ogn'altra natione che ſia, e non iſtimano ch'altro Prencipe ſia più da ſtimarſi, che il ſuo Rè; chiamano per diſprezzo li Chriſtiani, & obbrobrio Cani, dicendoli Idolatri, eſſercitano ſouente la Magia, e profeſſano d'interpretar li ſogni; amano coſi l'altrui, che ſe non lo poſſono hauere in altro modo, il furano, o'l rapiſcono; ſe trouano alcuno per iſtrada, che non habbia il paſſaporto del Rè, lo fanno ſchiauo, & come tale il ritengono per loro, danno il danaro à grande vſura, non fanno mai à poueri elemoſina, mà ſe vn pouero li troua che diſinino, ò cenino, gli danno licenza di ſederſi con eſſi. ſono lordiſſimi nel mangiare, & nel bere, non vſano touaglie. alcuni d'eſſi ſono paſsati à tanta fierezza, che ſe prendono vn'inimico l'arroſtiſcono, & ſe lo deuorano per farne vendetta, mà prima che lo arroſtiſcano, ne cauano il ſangue, & ſe ne fanno inuito l'vn l'altro à beuerlo, la beuanda loro ordinaria è il ſangue di Cauallo. ſtimano à peccato il laſciar perdere vna parte del cibo poſtoli auanti. ſono poi coſi auari, & ſporchi, che non vccidono mai vn'agnello, ò altro animale, che ſia ſano, mà ſolo gl'infermi, & non buoni. Poco cibo loro baſta. ogni mattina beuono tre gran piatti di latte, & allo ſpeſſo non mangiano, ò beuon' altro in tutto il giorno; non è di loro chi habbia coſi maſchi, come femmine fuor ch'vna veſte, portano li turbanti di forma rotonda, mà non molto alti. l'eſtate portano le veſti negre, il Verno, ò quando pioue l'vſano Bianche; vſano anco talvolta le veſti foderate di pelli, e ne fanno pompa tal'hora con il voltare le pelli di fuori; ſanno molto bene vſar l'arco, & ſono diſinuolti à Cauallo; ſi conducono le mogli, & li figli alla guerra, & allo ſpeſſo pongono figure d'huomo, ò coſa ſimile ſopra li Caualli per dar à credere à nimici di eſſer numero maggior di quel che ſono. ſe la neceſſità perſuade loro la fuga, non ſe lo recano à vergogna. ſogliono combattere à truppa confuſa, e coſi fuggire ancora, & quando ſentono che l'inimico li ſeguita alla coda tirano le freccie in alto, acciochè cadendo nel diſcendere à piombo feriſcano chi li ſegue, e poſcia d'improuiſo voltando briglia, circondano l'inimico, & più feroce ripigliano la pugna, & in queſto modo ben ſouente di vinti ſi rendono vincitori. Quãdo vogliono attaccare vna terra, diuidono l'eſercito in più ſquadre, la cingono, & aſsaltano in maniera che niuno può fuggirne fuori, & ſe vincono, trattano l'inimico crudelmente non perdonando ad etade, ne à ſeſſo, mà ſolo perdonano

donano à gli operarij, dei quali hanno poi biſogno di valerſene eſſi. Non oſſeruano la data fede, mà fraudolentemente trattano quei, che gli ſi rendono. Queſta razza di gente è ſalace quanto più ſi può credere, poiche ſe bene tengono tante mogli quante ne poſſono alimentare, & ſi miſchino ſenza perdonar ad altre, che à figlie, madri, & ſorelle, ad ogni modo ancora ardono taluolta del più ſozzo diletto. Quando prendono vna moglie non la dicono, & non conoſcono per tale inſino che non gli habbia partorita prole, & perciò quando vna è ſterile, ſe ne liberano con il ripudio, gaſtigano con tutto queſto gli adulterij ſecondo le forme delle leggi, ò ſiano gli huomini, ò le donne li delinquenti; ogni moglie hà la ſua caſa, & la ſua famiglia, & è oſſeruantiſſima della douuta pudicicia. Quando li mariti ritornano dalla guerra, vanno al campo à condurre, & cuſtodire il gregge, ò vanno alla caccia, ò ſi eſsercitano alla lotta, & le donne tengono cura della Caſa, preparano la menſa, e riuedono le veſti. Queſto poi è vn popolo deditiſſimo alle ſuperſtitioni, non è lecito l'vrinar nelle piazze, & ſe à ſorte per traſcuraggine alcuno erraſse, ò la ſtimaſse coſa lieue, può eſsere vccíſo ſenza che ne patiſca pena l'vccíſore, vi è il luogo però doue ciaſcheduno può ſodisfare al debito della natura.

Sogliono accender due fuochi, che accomodano tra due haſte, & legano vna corda ad vn'arbore, che và ad vnirſi ad vn'altra, che l'è rincontro, & à tutte due le parti ſono due femmine, che aſpergono d'acqua, & borbottano in oſcuro marmoro alcune parole, e quei che vogliono purificarſi deuono paſsare per mezzo di quelle due haſte, quaſi che per due porte. *& chi non direbbe, che di quì ſia vſcito il prouerbio, tranſire per ignem, & aquam quando ſi vuol dire, che vno ſi è ſincerato?* niuno può comparire alla preſenza del Rè, ſe prima non è in queſto modo purificato. fanno più caſo dei delitti contro l'vſo fatti, che dell'altre abominande ſceleraggini. Quando alcuno è infermo, & ch'è vicino alla morte, piantano vn'haſta con un drappo pendente nel luogo doue ſtà l'infermo, acciò niuno che di là paſsa entri dentro. morto ch'egli è, entrano gli amici, & lo portano à ſeppelire nel luogo ch'egli ſi è preſiſſo viuendo, fatta c'hanno la foſſa ben profonda vi drizzano vn padiglione, ò tenda, & vi ſi prepara vna menſa ben acconcia di viuande iui vicina, di poi ſeppeliſcono il cadauere veſtito delle migliori veſti, e tutto cuoprono di terra con vn Cauallo, & vn Giumento. I ricchi ſi eleggono prima del morire, quale de ſchiaui vogliono che ſia ſepolto ſeco, & ſubito vien bollato in fronte con vn ferro infocato, & è ſepolto con il ſuo padrone. il che fatto gli amici ſi pigliano vn'altro Cauallo del morto, & vccíſolo ſe lo mangiano, & le mogli Vedoue prendono quell'oſſa, & le abbruciano credendo che ſi purghino coſi li peccati del morto.

Quanto poi al uitto de Tartari molto piace loro il Riſo, beuono il latte diſtillato come fanno anche gli Arabi. non mangiano in modo alcuno carne porcina; quando ſono in Viaggio, ne ſanno la ſtrada, ſi reggono con la ſtella del polo, & con quei che per ſo più uiuono in campagna, hanno molta conoſcenza delle ſtelle, non uſano moneta d'argento, ſolo il fanno li mercanti, mà eſſi uſano il cambio, ò permuta. li Caualli ſuoi ſono piccioli, mà robuſti, & da gran fatica, & queſti chiamano Bachmao, & eſſi ancora ſono li più patienti nelle fatiche, & ne trauagli di quanti huomini uiuono, perche non ſanno in ſua uita, che coſa ſia delitia. Quando portano à ſeppelire nel monte Altay il Rè loro, ammazzano quanti incontrano per la uia, onde ſcriue Marco Polo, ch'eſſendo egli in Tartaria quando fù ſepolto Mogù il Prencipe loro, li ſoldati, ch'erano con quel cadauere uccíſero più di 10. mila huomini che incontrarono.

Gli

Gli habitatori della Prouincia Camul attendono uolontieri ai giuochi, & ai balli, & riceuono con grandiſſima benignità li ſtranieri, ai quali concedono l'uſo delle mogli loro.

Stato della Religione.

Li Tartari che ſono ſudditi del gran Cham non ſono tutti d'una credenza, perche altri ſono Mahomettani, la cui Religione, per coſi dirla, fu in quelle contrade riceuuta l'anno 1246. in circa, oſseruano però la legge di Moſè, & le coſe che furono anticamente commandate. & gridano ogni giorno ancor eſſi Iahi illo illolod, *il che dice l'Hebreo, ſcemagu Iſrael, adonai elohenuu, adonai echad, cioè aſcolta Iſraele, Iddio, Iddio noſtro, è vn ſolo Iddio; & queſta è l'oratione che ogni hebreo è tenuto dire ogni giorno, & pure non intende che in quelle parole è deſcritta la Trinità della ſanta Triade.*

Nel Catay ſono alcuni Mahomettani, ma ſono Idolatri per lo più, credendo che due ſiano gli Dij, l'uno del Cielo, l'altro della terra, al primo non adimandano altro, che la buona ſalute, & la buona intelligenza, all'altro l'abbondanza de frutti, & un numero grande di greggi.

Del Dio della terra ſtimano ch'egli habbia moglie, & figli, & che habbia cura delle greggi, & però qualunque volta mangiano, ſtupicciano con carne ben graſſa la bocca dell'Idolo, che rappreſenta la femmina terreſtre.

Il ſimulacro del Dio del Cielo conſeruano in luogo alto, & quello della terra in luogo à baſſo. credono l'immortalità dell'anima, ma però con Pitagora la trasmigratione da un corpo all'altro, e che ritrouano tale ſede quale hanno meritata con le attioni loro.

Preſtano ancora il culto diuino al Sole, alla Luna, & ai 4. elementi, ai quali fanno ſacrificio. Tutti li Chriſtiani, che chiamano Dzenthis, cioè Pagani, li dicono Chaur, cioè infedele, Cane, & Idolatra.

Fanno eſſi gli idoli loro di drappo di ſeta, & gli honorano con gran riuerenza.

Non hanno alcun giorno per più ſanto, ò oſseruabile, che l'altro, ne digiunano più in un tempo, che in un'altro, la doue li Mahomettani ne ſono diligentemente oſſeruanti.

Tra di loro ſono molti Chriſtiani, ma ſeguaci dell'empia hereſia di Neſtorio.

In Tartaria è vn Arciueſcouo, il quale ſuole coronare il Gran Cham.

Gouerno.

Il Prencipe della Tartaria è quello, che li Turchi chiamano Vlucam, cioè gran Prencipe, & li Moſconiti il dicono Czar CataisKi, Ceſare del Catai, il cui nome ſi ſcriue ſopra tauola roſsa con lettere d'oro ſopra le porte de Tempij, e delle ſue principali Cittadi, & lo chiamano figlio, ombra, & anima di Dio, & è in maniera temuto, & venerato in tutte le ſue Prouincie, che le parole di lui ſono inuiolabilmente oſseruate, come ſe foſsero leggi. Nacque queſta aſsoluta podeſtà da Cenguiſte, il quale fatto Imperador de Tartari, per dare à conoſcere quale foſse l'oſsequio douutogli, & quanto grande foſse il ſuo commando, impoſe à ſette Prencipi, che prima di lui haueuano commandato al popolo, che douеſſero di mano propria vccider li figli loro, il che ſe bene pareſse duro alli padri, temendo nondimeno il furore del popolo, che ſtimaua queſto Rè come mandato

dato dal Cielo, alla fine tutti gli vccisero. da quel tempo la vita, & la morte de Tartari cominciò à dipendere dalla volontà del Prencipe, & non è Città, che posſa far reſiſtenza à ſuoi commandi, e non è alcuno de ſuoi ſudditi, che poſſa dire di hauer minima coſa, che ſia propria. Nel ſuo ſigillo, che ſi pone alle publiche lettere ſtà ſcritto. Dio in Cielo Chui è Chuc Chan in terra; l'Imperadore è la forza di Dio, & de gli huomini. Queſto Imperadore non ammette alcuno ambaſciadore ſtraniero alla ſua preſenza, che non ſia purificato prima, nella forma detta di ſopra; Quando ſono vditi però, è neceſsario che parlino genufleſſi, & ſono tenuti di aſcoltare con grande attentione le parole della riſpoſta ch'egli dà.

Quiui la Giuſtitia viene ſtrettamente; & con diligenza oſſeruata. Hà il Gran Cham due conſigli, vno di guerra, & è di due prudenti, l'altro di Stato, nel quale introuengono perſone molto prattiche delle coſe, & di ſagacità ſperimentati, & à queſti è commeſſa la cura di tutte le coſe. queſti preſiedono à tutto il gouerno, & hanno la facoltà di gaſtigare li ſcelerati, & diſponere di tutti gli altri negotij.

Nella militia hanno le ſue Horde *(cioè reggimenti)* nel tempo di guerra li capi di 10. huomini, cioè capi di ſquadre, obbediſcono à i capi di cento, *che diremmo Caporali*, & queſti ai capi di mille, *che ſono come li Capitani*, & queſti oſſeruano gli ordini di chi commanda à 10. mila, *che ſarebbono apponto li Collonelli, & queſti 10. mila fanno vn Horda*. tra queſte Horde alcuni non riconoſcono ſe non li capi ſuperiori, *noi li potremmo dire Maſtri di Campo*, gli altri ſono tributarii de Moſcouiti, & altri ſono ſottopoſti al ſolo Gran Cham, *che ſono le Guardie Regie*.

Le Ricchezze.

Grandi in vero, ſi poſſono immaginare le riechezze, che raccolgono li Tartari, che ſcorrono per l'Europa, per l'Aſia, per la medeſima China, & per la Moſcouia vaganti in grandiſſime truppe. Quello ancora, che hoggi conſerua lo Stato loro è la commodità de luoghi attiſſimi alla mercantia, aggiungeſi che il paeſe è piano con molti fiumi nauigabili. Grande poi, & fioritiſſima è la mercantia delle coſe che naſcono in quel medeſimo paeſe, che ſono la ſeta, la lana, il Rabarbaro, il muſchio, le varie coſe fatte di pelo di Camelo, & il Riſo. & ſcriue Marco Polo, che la terra di Chaindu produce molto Zenzero, cannella, & Garoſoli.

Il danaro poi, di tutto quel gran paeſe è del Prencipe, & eſſo lo conſerua in due luoghi fortiſſimi, dai quali più mai non ſi caua, onde è da crederſi, che già ſia fatto vn theſoro ineſtimabile, & perche la Città di Cambalu è poſta nel mezzo della Gran Prouincia del Catay, molte mercantie vi ſono portate dall'India Orientale, dalla China, & altri luoghi, & in particolare perle, ſeta, aromati, & altre coſe diuerſe.

Nella Prouincia di Tendiù ſono tre miniere d'oro feraciſſime, dalle quali gli habitanti cauano grand'vtile. In vna parola non ſi può trouar Principato, che ſia più ricco, ne quanto queſto abbondante di theſoro.

Le forze, & poßanza.

Quei c'hanno fattone l'eſſattiſſimo ſcandaglio, ritrouano, che le forze di queſto Imperio ſono fondate nel ſito del paeſe molto commodo, & ampio, nella gran-

grandezza delle Città fabbricate all'vso nostro come sono Ermigàla, Cerazzamo, Thebetho, & Caindù, che abbondano di tutte le cose necessarie al vitto humano.

Il neruo della forza del Tartaro consiste nella moltitudine de soldati, che sono pronti sempre ad ogni cenno del Gran Chamo. L'armi loro sono l'arco, & le freccie, con le quali, ò fuggano, & incalzino l'inimico, sempre ferisconо, & per lo più la Caualleria sola è quella, che combatte. rare volte vengono à giornata campale, mà la fanno à grosse scaramuccie, cercando li vantaggi in queste; non portano molto Bagaglio: quei, che hanno bene operato, ricеuono molto premio. Il Gran Chan per l'ordinario hà 12.mila Caualli di sua guardia, il restante della moltitudine la raduna in vn momento, per cosi dire, & tutti sono prontamente pagati, di maniera che non hà questo Prencipe minor fatica, che ponere insieme vn'essercito numeroso di soldati presti, & animosi per eseguire li commandi del suo Signore.

DELL'ORIGINE DE TVRCHI, ET LORO IMPERIO.

IL Turco è gente della Scithia, che poco prima di 700. anni entrò nell'Asia minore detta la Natolia, doue deuastò tutte le cose, ponendo il tutto sossopra insino à tanto che oppresse quei popoli, che non erano auuezzi alle guerre, & si rese padrone di tutte le Città, fortezze, & rocche.

Non haueuano in quel tempo li Turchi alcun Prencipe, mà vagabondi con le fierezze soggiogarono tutta l'Asia minore. Hauendo poi 300.mila fanti, & 100 mila Caualli sotto il Buglione varcato il Mare per ricuperare la terra Santa là doue è il Sepolcro di Giesù Christo nostro Saluatore, adunatisi insieme li Turchi elessero loro Capo Solimano, & in quel modo deliberarono di combattere contro li Christiani, mà finalmente vinti si ritirarono. Da quel tempo non si sà che li Turchi habbiano hauuto alcun Prencipe insino all'anno 1300. che si fece noto Ottomano, & fù dichiarato Imperador de Turchi, doppo il quale poi sono stati sempre Imperadori quei della sua linea.

Costumi Antichi de Turchi.

Gli habitanti della Thracia sono stati sempre non meno rozzi, che iracondi, & erano coloro cosi numerosi, che per attestato di Herodoto, non era forza che li haueſse potuti domare, se fossero stati d'animo concordi, & fossero stati gouernati da vn solo. Haueuano essi vna strana credenza, che non erano per restar morti, mà che doueuano esser condotti auanti il Dio Zamolixi; fù questo vn discepolo di Pitagora, il quale ritornato alla Patria, & vedendo, che li suoi Traci viueuano quasi da Bestie, gli diede le leggi commandando loro, che si astenessero da mali, poiche haueuano da passare da questa vita ad vn'altra piena di tutte le felicità.

Doppo l'hauere adunque lasciati quegli animi imbeuuti di qualche culto Diuino, si sottrasse da loro per lasciarli desiderosi di lui. Erano poi alcuni, che vsauano vna strana superstitione; tre teneuano l'haste diritte co ferri in alto, &

poi

poi altri teneuano vn huomo legato co piedi, & mani, & d'alto il lasciauano cadere sopra quell'haste ad infilzarsi, così se subito spiraua l'anima, l'haueuano per segno, che Dio li fauorisse, ma se sopraviueua qualche poco lo stimauano cattiuo, & lo destinauano ad essere sacrificato. Quando tuonaua, li Traci auuentauano saette in alto verso il Cielo, quasi che uolessero minacciare gli Dii, mostrando di non voler conoscere altro Dio che il suo. Quando nasceua loro vn bambino, li genitori piangeuangli intorno raccontandogli le miserie à che doueua essere sottoposto, & si doleuano dell'infelicità, à che si accingeua, mà quando poi alcuno moriua, tutti gli amici andauano a rallegrarsi, che si fosse sottratto dalle miserie. *costume pur troppo proprio del vero*. Prendeuano più mogli, & morto il marito, le vedoue restate contendeuano in duello quale di esse fosse stata la più cara.

Per togliere adunque questa contesa fù deliberato vn Tribunale, che giudicaua quale fosse la più cara, & douesse essere sepolta con il marito, & li più prossimi parenti n'erano gli uccisori decapitandola; l'altre poscia restate perditrici piangeuano l'infelicità di hauere à restar uiue, & infelici, perche non haueuano saputo farsi amare.

Soleuano li Thraci vendere le proprie figlie, ne li padri teneuano cura di esse, concedendo loro ogni libidine vagabonda; conseruauano però la castità delle mogli intatta, poiche le compraua no à caro prezzo. à queste poneuano vn segno co'l fuoco in fronte, & se alcuna donna non hauesse hauuto il bollo in fronte, erano stimate di vile conditione. Quelle ch'erano belle da douero si poneuano al loro a venderſi, & n'erano fatti li patti, ma le brutte erano obbligate di comprarsi esse li mariti. *Vso più del nostro conueniente, che la bellezza non sollieua le famiglie dalla spesa del marito, & pure l'huomo vanta di esser schiauo d'vn bel volto. ne diremo, che l'huomo sia ingiusto, poiche vuole la bellezza per soura più della dote? Mà forse è di ragione, perche è più difficile à conseruarsela, e costa il dolore dell'animo il vedersela tra poco diuenir brutta ben presto nelle mani.*

Stimauano cosa honorata il non trauagliare, mà viuere di rapina, onde chi coltiuaua il terreno era disprezzato come persona vile.

Sacrificauano a Marte, Bacco, Mercurio, & a Diana, habitauano case humili, le cose commestibili non alteraua no mai di prezzo; non haueuano in vso le Vigne, *& perche dunque sacrificare à Bacco?*

Quando haueuano da eleggere vn Re, la moltitudine de voti lo faceua, non eleggeua no però chi haueua figli, *perche sapeuano, che l'amor di questi è la rouina de Regni, & stato, & spesso diuentando per vn Prencipe hauerne molti suoi tutti voler viuere da Prencipi con quello della Corona, & le sostanze che la denono render conspicua, & formidabile à nimici, distribuite à chi non è di natura Prencipe, la rendono povera, & disprezzabile, & soggetta all'armi straniere, & hoggi vn Prencipe, domani vn'altro, si regge diuersi Principati.*

Non concedeuano al Re altro tutta l'assoluta autorità dell'Imperio, mà gli dauano 40 assessori, che giudicauano à voti, *ne questo era fuor di Ragione, perche chi non è nato Prencipe, difficilmente si astiene dalla Tirannide, di cui è proprio l'insanguinarsi per parer Prencipe, e Cauallo Boscherecci, è ben Cauallo, che vuol dir generoso, mà conuiene più forte il freno à quello, che al domestico.* Se il Prencipe commetteua delitto, era ben destinato al supplicio, mà non già, che alcuno ne hauesse à verſare il sangue, mà vinto dalla fame moriſſe per se medesimo, *morte rigorosa si, mà più fiera, come più lunga, & di più lungo dolore, e penitenza.*

Ne funerali de grandi così gouernauansi. ne esponeuano li Cadaueri in luo-

go

go publico, doue per tre giorni uccideuano varii animali atti al ſagrificio; poſcia preparauano vn gran conuito, e dopo qualche pianto, & lamento ſeppeliuano il Cadauere, ò l'ardeuano, & di poi inalzauano il ſepolcro in memoria del morto, & faceuano lo ſpettacolo de gladiatori. Erano peritiſſimi del tirar d'arco, & ſi uantauano d'eſserne gran maeſtri come di eſserne eſſi ſtati gl'inuentori. Haueuano la ſteſsa lingua che li Sciti.

Coſtumi de Turchi di queſti tempi, cauato dal Georgieuz, che ſtette 13. anni in Turchia, dal Busquequio, & dal Conte Gio: Battiſta Montalbano.

Non hanno li Turchi immagine alcuna ne Tempij, ſuorche in Arabo ſi uedono le parole che ſignificano. Non è Dio ſe non un ſolo, & Mehemetto ſuo Profeta. Si radunano cinque uolte il giorno à far oratione, & ſono obbligati prima di entrare nella Meſchita di lauarſi i piedi, & le mani, & poſcia ſi aſpergono d'acqua il capo dicendo Elhemda lillabi, cioè gloria al mio Dio. laſciano le ſcarpe fuori delle Meſchite, le donne non ſi pongono doue ſono gli huomini, mà ſedono in luogo particolare, & poche ſono quelle, che uadano al Tempio; quando fanno oratione, non cauano il Turbante, mà lo toccano con la ſommità delle dita, s' inginocchiano, & ſouente baciano la terra; ſtimano indegni li Chriſtiani di entrare nelle Meſchite, doue eſſi orano, perche ſtimano, che la preſenza di un Chriſtiano renda polluto, ò ſporcato un Tempio; doppo che il predicante hà parlato due hore, ſalgono in pulpito due fanciulli, che cantano alcune preghiere, finito il canto, incomincia il miniſtro, o'l popolo di nuouo à cantare con uoce baſsa, & à batter le mani, aggiungendo le parole Iahi Illo Illolod, cioè non è altri, che vn Dio, & queſte orationi ſi fanno nel tempo della Quareſima, & il giorno di feſta. digiunano eſſi un meſe, & una ſettimana ogn'anno, di maniera che nel corſo di 12. anni offeriſcono un'anno, & una ſettimana à Dio, e quando digiunano non mangiano in tutto il giorno ne pane, ne altro, ne beuono, mà doppo c'hanno ueduta qualche ſtella poſsono mangiare d'ogni coſa. Vſano la circonciſione, non l'ottauo giorno, mà prima, & anche d'età di 8. anni, il nome non glielo impongono ai fanciulli il giorno della Circonciſione, mà quando naſcono, quei che ſono loro miniſtri (*diciamo noi Sacerdoti*) poco ſono differenti dai laici. ſono eſſi eletti dal popolo, mà il Rè paga lo ſtipendio per le fatiche, che fanno, hanno mogli, & ueſtono come li ſecolari, & ſe non baſta loro lo ſtipendio, fanno qualche arte meccanica. portano però tanta riuerenza ai ſcritti di Mehemetto, che ſe ne trouano vna picciola polliz zetta in terra, la lieuano, & baciatala con riuerenza la pongono in qualche fiſsura del muro, giudicando coſa indegna, che le lettere con le quali ſtà ſcritta la legge di Dio, & di Mehemetto ſiano calpeſtate, & non è lecito ad alcuno il uender l'Alcorano à Chriſtiani.

Nelle ſcuole li maſchi inſegnano à fanciulli, & le donne alle fanciulle, ſtudiano l'aſtronomia, la filoſofia, & la poeſia; quando imparano, gridano ad alta uoce. Contraggono i mariraggi loro ſenza giuramento, & non prendono dote dalle mogli, non hà la ſpoſa ornamento ſopra di ſe, che li ſuoceri non ſiano obbligati di ricuperarla. Per far li diuortij baſta che il marito, & la moglie non uiuano in concordia, ò che ella ſia ſterile, & il Giudice ne dà il decreto, udite le parti.

Coſtumi delli Turchi.

Non amano li Turchi di far uiaggi lontani, mà ſolamente uiſitano quei luoghi del paeſe, che tengono per ſanti, & quando hanno fatte queſte uiſite di diuotione,

uotione, portano acqua ne gli otri nelle piazze, & ne danno à chi passa, & ha sete. Hanno molti Hospedali per seruigio de poueri fabbricati per testamenti di Regi, & in questi si dà da mangiare ai peregrini, mà non vi si alloggiano la notte. Vsano di sacrificar le vittime, & per lo più votiue, ne si stimano obbligati à sodisfare li voti, se non riceuono le gratie persuadendosi fatti à conditione, se riceuono le gratie.

Nel far li testamenti vsano questo. Se alcuno dei Musulmanni delibera di far testamento, chiama li vicini, & gli amici, e li priega che per far opera pia, & per l'anima sua vogliano condurre qualche riuo di acqua da parte lontane auanti alcuno hospidale, ò Tempio, ò in luogo arido. altri danno la libertà ai serui. Le donne fanno legati alla militia, di qualche somma di danaro, accioche amazzino tanti Christiani, il che stimano gioueuole alla salute loro. Mà li Regi commandano, che siano fabbricate meschite, ouero hospidali, il che fanno ancora quei, che sono ben ricchi.

Quando si celebra il funerale, gli huomini portano nel cataletto le donne. Stimano inconueniente il seppelire ne tempij loro; nelle esequie li Santoni, *che diremmo noi Monaci*, Vanno auanti al cadauere con candele, ò Torcie, di poi seguitano li ministri dei Tempij cantando alcune loro Cantilene infino à tanto, che giunge al sepolcro, che se il morto è pouero vanno alcuni raccogliendo l'elemosine per darle ai Religiosi per mercede.

Li sepolcri de Regi sono nelle meschite in forma di altare alzato in alto, & iui à guisa de gli Etnici si dispensa pane, & carne, & per 9. giorni si dà la cena à poueri per l'anima del morto, & à gli vccelli, & alle formiche il grano, & esca dicendo, che à Dio è non meno grata l'elemosina, che si fà à gli animali, quanto quella, che si dà à poueri quando si dà per l'amor di Dio.

Non è alcuna natione tanto dedita alla Caccia, quanto la Turchesca, & in vero che vanno per luoghi aspri, e difficili à penetrare per seguitar le fiere, mà se l'animale è suffocato da Cani non lo mangiano, mà non solo non ne mangiano essi, mà ne meno lo danno ai Christiani, gli danno bene il cinghiale vccisо, perche il Turco non mangia porco. Li Contadini, c'hanno schiaui, fanno loro lauorar li Campi, & pagano la decima all'Imperador, gli operarij si guadagnano il vitto con l'opera delle mani, & con la mercatura.

Sono molti bagni nelle Città, doue le genti si lauano due, e tre volte il giorno.

Nelle cause Criminali è vn Giudice che serue tanto ai Turchi, quanto ai christiani; Gli homicidij sono gastigati con la morte, li furti con la forca; l'huomo che hà commesso adulterio è posto in Carcere, & doppo qualche mese si libera con pagare danaro, & la donna adultera è condotta sopra vn'asino per le contrade, & per le piazze, & è frustata, & le sono tirati sassi portando al collo intestini di bue. Habitano case fatte di pietre essecate al Sole, & parte cotto alla fornace.

L'habito loro è di lana, lino, ò seta assai magnifico, & lungo sino al tallone, & si ridono dei nostri habiti, perche dicono, che troppo mostrano le parti del corpo.

Le donne de ricchi portano il velo, che loro cuopre la faccia, ne mostrano mai il volto ad huomo, che non sia suo. de cibi amano grandemente il riso, mangiano poco pesce, vsano carni d'ogni sorte, fuorche la porcina; non hanno hostarie publiche, mà li cibi si vendono nelle piazze, vsano tre sorti di beuanda, di Zuccaro, miele lauato in acqua, & altra fatta di vue passe, cauatine gli acini con acqua rosa, & miele, si fanno ancora la beuanda con il mosto; siedono alla mensa fatta di cuoio, & con le gambe, & piedi incrociati insieme, & ristretti ad vso

de

de ſartori. quando vogliono mangiare dicono vn Oratione. Mangiano però preſto, & con ſilentio, non mangiano teſtuggini, poiche non intendono il modo dell'vnirſi per la generatione, ſtimandolo indebito, ancora che eſſi poi ſe ne compiacciano. E gran peccato fra di loro il beuer vino, & in particolare ſe ſono in età prouetta. tutti tengono le mogli naſcoſte, & non è lecito à chi paſſa gli vndeci anni il praticare doue ſono, alle donne ſchiaue non è lecito di vſcire ſe non con la Turca, & ſono obbligate à fatigare in caſa, ne loro è lecito di parlare con gli huomini ſchiaui, accioche non trattino della liberta. nel reſtante le Turche ſopportano con vna grandiſſima patienza, & coſtanza le difficoltà più eſtreme, & le anguſtie maggiori per ſino alla parſimonia del vitto, anzi che ſi gloriano, & ſi compiacciono grandemente, ſe nella naſcita loro vile gli accadono molte auuerſità, onde quei che hanno li primi honori appreſſo il Prencipe ſono quaſi tutti figli di pecorari, e cuſtodi d'Armenti. Stimano il Cane ſporco, & immondo, & oſceno animale, onde lo cacciano di caſa, & in quel luogo nodriſcono il gatto tenendolo per gran delicia, ſopportano mal uolentieri, che vno ammazzi con tormenti vn'animale, & ſi prenda piacere di tormentarlo, e dilaniarlo, ſogliono li Turchi eſsere grandi oſseruatori dell'amicicia, & grandi inimici de gl'inimici. Hanno in coſtume nell'accogliere li foreſtieri di fatlo con la parola; ſia con felicità. ſtimano la ſiniſtra ad honore più, che la deſtra, & ne rendono la ragione aſſai apparente, che quello che ſtà alla ſiniſtra, è padrone della ſpada di quello, che è à deſtra. *Li delitti occulti ſono puniti più mitemente, che li publici.* Stimano à pietà l'accuſar falſamente vn Chriſtiano.

Stimano à gran delitto i duelli conſiderando il danno, che ne naſce al Prencipe, perdendo due ad vn tratto.

Nelle coſe publiche il Turco attribuiſce tutte le coſe à Dio, ancorache ſiano fatte con il conſiglio humano, purche felicemente rieſcano. non hanno quelle genti l'hore, che diſtinguano i tempi. hanno bene li Tulismanni; huomini deſtinati al miniſterio de Tempij, li quali hanno gli horologgi da acqua, *che ſono le Clepſidre de gli antichi, ne molto vſano li noſtri con funi, & contrapeſi, ò ſpiritali d'acciaro, perche troppo ſoggiacciono à difetti, & allo ſpeſſo biſogna mandarli allo ſpedale.* & dall'alte Torri, à queſto vſo fabbricate ſolamente, la mattina per tempo chiamano li Tuliſmanni à gran voce li circoſtanti à venerar Iddio, lo ſteſſo fanno ſu'l merigge, & la terza volta là tra'l merigge, & l'Occaſo, & finalmente al cader del Sole.

Il Turco adunque diuide il giorno in quattro tempi.

Ne publichi Giudicij vſano ſeuera Giuſtitia, & breue litigio. da vn giudicio delegato dal Gran Signore non ſi dà appellatione, perche poi li Giudici, & Scriuani hanno poco emolumento, appreſſo di eſſi tutto può il danaro, che è il miglior aggiratore, che ſi dia. non laſciano ſenza premij i relatori (*ſpie in vna parola*) nelle coſe appartenenti all'Imperio, mà nulla ſtimano queſti domeſtici ciarloni, che portano più ciarle, che nuoue. In giudicio non ſi preſta fede ad vn Chriſtiano, & ne meno à gli Hebrei. vn ſolo atteſtato d'vn Turco vale più che 100. di tali altri. li delitti che ſi gaſtigano con le sferzate, non ſi puniſcono ſu le ſpalle del reo, mà ſu le piante de piedi.

Gettato adunque con il corpo in terra, indi il Carnefice gli lega li piedi ad vn legno, che dicono falaba, & gli danno ſu le piante le sferzate deſtinateli, che alle volte ſono 1000. con pericolo della vita.

In tutte le Città ſono deſtinati miniſtri, che hanno cura di riuedere il pane, la carne, & l'altre coſe commeſtibili.

Se

Se alcuno viene celebrato per huomo di vaglia grande, viene ſubbito tolto di mezzo come quello che può diuenir ſeditioſo, onde ſi hà maggior pericolo per la buona, che per la cattiua fama. *Se queſto ſia colpo di ſana, ò di tirannica politica, non è chi non l'intenda; è però prudenza l'hauer l'occhio ſopra queſti tali, & impiegarli à ſeruigio del Prencipe, accioche non cadano nel vitio della ſeditione, la quale naſce nel diſguſtato; mà ſe ſi conoſce di mal genio, all'hora ſi deue allontanar dal popolo che l'ama, e tenerlo fuori del Regno tanto, che la fama ſuapori, ò il ſoggetto con l'età muti forza, e genio. Queſto è vno delli maggiori ſcogli della Politica, nel quale vn gran miniſtro de noſtri tempi hà perduta la boſſola, compatibile però, poiche alla fama erano congiunti grandi accidenti, & ſoſtanze atte ad ingannare ogni gran Pilota di Stato.*

Nel delitto di leſa maeſtà muoiono vgualmente li nocenti, & gl'innocenti con ogni ſorte di atroce pena. *Seuerità neceſſaria sì, mà non tale, che ecceda nella Barbarie Ottomana.* Ogni priuato nella ſua famiglia hà l'arbitrio della vita. *Gran rimedio contro l'inſolenza ſeruile, quando il Padrone non ſia Tiranno; gran licenza s'è tale, la buona mente della Republica Veneta ſolcò per mezzo, delegando al Magiſtrato de Cenſori queſta faccenda, & pure ſe in alcun luogo la ſeruitù è licentioſa, ella è in Venetia.*

Nel rimanente la gente natia de Turchi non è malitioſa, *ſe non quanto n'impara li vitij da Rinegati. Queſti, non hà dubbio, ſoſtengono la Monarchia Ottomana in gran parte, perche partono per rabbia dal Chriſtianeſimo, non per zelo di ſalute dell'anima. chi trouaſſe modo di leuar queſto inconueniente, ſarebbe vn gran beneficio al Mondo Chriſtiano, ſe gl'ingegni acuti lo ſtudiaſſero, il trouarebbono, perche non è male immedicabile, ancorache difficile da curarſi.*

L'habito del corpo è fiero, per lo più forte, grande aſſai, e qual biſogna all'impeto, patiente nelle fatiche, & nelle calamità. Radono il capo, laſciando nella ſommità à guiſa d'vn ciuffo, & laſciano creſcer la barba, *quello per togliere il ſegno di delitia feminile, queſto per render grauità virile.* Rara è la ſuppellettile di caſa, e quanto ſolo baſta al biſogno, non alla pompa; chi non hà moglie dorme ſopra ſtrapontini ad vſo di guerra; chi l'hà giace ſopra materazzi, mà in terra; Mangiano ſopra cuoio ſteſo in terra ſenza touaglia, ſcanni, ò tappeti. Mà li Baſsà (*Paſsà veramente deue ſcriuerſi, mà l'vſo è paſsato da Pal B, & Horatio m'inſegna, ſi volet vſus*) & altri grandi conſeruano l'vſo Romano del mangiar in letto coricati, ne ſi ſdegnano d'hauer conuiuali anche le genti da ſtalla. Hanno li Turchi gran cura dell'hoſpitalità; ſi guardano tanto dal Vino, quanto dalla Carne di porco, benche la legge diuieti l'vno, & l'altra vgualmente, mà chi di loro hà guſtato il vino vna volta, ne diuiene vitioſo dipoi; vſano l'acqua vite, & il Tabacco molto ſouente, & beuono acque condite con fiori, & aromati, che imitano il colore del vino; *aggiungaſi il Caſè, che beuono per delitia, & vtile, caldo quanto poſſono ſoffrire, come anticamente vſauaſi il beuer caldo, com'hoggi con la neue che non cerca l'huomo per far delicie contro il ſenſo medeſimo?* Nel veſtito vſano li Turchi il luſſo, portano le veſti puliti ſſime d'ogni colore inteſſute d'oro, & d'argento, & di porpora, non riſtrette, mà ampie, & ondeggianti; mà quel luſſo non pregiudica molto alla ſimplicità, & alla parſimonia; adornano li Caualli d'oro, & di gemme, & ne tingono il pelo con tinte coſi tenaci, che non ſuaniſcono ſe non con la caduta delle crine, ò coda, ò pelo. alla guerra è prohibito di portar oro, & argento per ſcemare l'auidità del nimico nel Bagaglio. Il portar le calze di color verde, è di pena Capitale, poiche era il colore vſato da Mehemetto, mà per lo contrario l'vſano per lo più roſſe per diſprezzo de Perſiani,

che portano li Turbanti di quel colore. non ſcuoprono mai per ſalutare il capo, mà l'inclinano ponendoſi la mano al petto, & quando s'inchinano al Gran Signore, ò li Baſsà, pongono l'vna, & l'altra mano al petto; nel partire non volgono mai le ſpalle, mà à poco, à poco ritirandoſi vanno ſin tanto, che non vedono più la faccia del viſitato. non impugnano mai la ſpada, ſe non contro il nimico commune, onde ſono rare tra di loro le riſse, morti quaſi che mai. Non vuole conſorti il Regno, & però l'Imperadore fà vccider li fratelli, & ancora tiene il Gran Signore perſone à queſt'vſo di far morire li Germani, & le perſone grandi, *è però queſt'vſo da Oſmanne in quà traſcurato, e non ſoleuano farlo, ſe non aſſicurata la ſucceſſione: in tanto ſono li fratelli cuſtoditi, ſi che non poſſono tentar nouità.*

Li Mercanti poſſono andare, & tornare liberamente; li Turchi non fanno mercantia, ſono però facili di fede à preſtar danari. Non ſi vedono in Turchia mendici. La baſsa plebe ſi ſeppeliſse ad vſo de gli hebrei con vna pietra almeno da capo, & vna da piedi; mà gl'Imperadori nelle Meſchite da eſſi fabbricate in luogo, ai cui ſepolcri ardono perpetue torcie, ò lampadi ſopra candellieri gioiellati. niuno porta il lutto, fuorche per la morte del Gran Signore. riueriſcono la Luna come principale de pianeti, & dal corſo di queſta numerano li meſi. alle porte delle Meſchite ſacrificano gli animali, & ne diuidono le carni à poueri. L'Imperadore non tiene moglie, ancorache molte ne goda nel ſerraglio; la madre però del primogenito è preferita all'altre, & ſi chiama la moglie, ò ſultana. *diceſi però che Sultan Solimano inuaghito di Margarita figlia di Giouanni Marſigli Cauallier Seneſe, & Signore del Collechio, che fù detta la Roſſa, la dichiaraſſe moglie, e come tale la coronaſſe, & da queſti diſcendono per linea retta Selim 2. Amuratte 3. Mehemetto 3. Achmatte fratello di Selim, Giachia, Muſtafa, & il padre di Oſmanno, Amuratte 4. & d'Ibraino, che fù padre di Menetto 4. viuente. da Giouanni poi diſcendono l'vn doppo l'altro Leonardo, Ceſare, Aleſſandro, Laura, &c.*

Le donne giàmai non ſi fanno vedere à pubblici ſpettacoli, ò ceremonie, & li Turchi non credono ch'eſse ſi ſaluino, mà che ſiano depoſte in vn luogo di mezzo doppo la morte.

Religione de Turchi.

Tre ſono le grandi Religioni nel mondo per ordine, Hebrea, Chriſtiana, & Mehomettana, laſciamo le due prime, e diciamo di queſta, che li Turchi vantano eſsere l'ottima, in cui adorano vn ſolo Dio, riueriſcono li Santi, & ſi aſtengono da gli homicidij, Adulterij, & Beſtemmie. Dicono, che Mehemetto foſſe il ſommo Profeta, & honorano con molta veneratione il ſuo Alcorano. Queſto falſo Profeta diede à credere ai ſuoi ſemplici, che nel principio della creatione del Mondo Iddio fece quattro coſe di ſua mano, prima la penna con laquale notò tutte le coſe che poi hà fatte, & che dal principio del Mondo infino alla fine ſono per durare, di poi fece Adamo di vna poluere di varij colori, onde poi ne accadde la diuerſità de coſtumi de gli huomini, e la diuerſa conſtitutione de corpi, poi fece il trono della ſua maeſtà, & in vltimo il Paradiſo. Fatte queſte coſe fece vna tauola, nella quale ſcriſſe tutte le coſe, che douerannno durar nel Mondo.

Nel ſuo Alcorano poi ſcriue che il Cielo hà due porte, & due chiaui, l'vna, & l'altra d'oro, & che vn Cielo è fatto di acqua verde, & l'altro di acqua chiara; le altre coſe di ſmeraldo, oro puro, giacinto, vna nuuola piena di lume di fiamme, & di fuoco, e quello ch'è ſotto il Cielo è il mare, il viuificante, & l'altre coſe che ſeguono, dice poi che gli angioli portano il monte Caf, ſopra il quale ſtà la ſede di Dio, li quali Angioli dice che hanno ciaſcheduno di loro il capo tanto grande,

de, che ſe vn vccello volaſſe mille anni di continouo, à pena potrebbe giungere da vn'orecchia all'altra, dice poi, che il Paradiſo tutto riſplende di ſmeraldo, Diaſpro, & Giacinto. Che gli habitatori del Paradiſo vanno veſtiti di varij colori, fuorche di negro. Che in Cielo ſi mangiano carne, & frutti di ogni ſorte, & promette poi belliſſime donne.

Queſte, & ſimili impoſture, & inuentioni cauò Mehemetto parte dalle ſuperſtitioni pagane, & parte da gli hebrei; quando egli ſcriueua queſte coſe haueua al fianco due hebrei Apoſtati, l'vno della ſetta di Neſtorio, & l'altro Arriano. Confeſſano adunque li Turchi vn Dio ſolo, & credono Chriſto vn gran Profeta, nato di Maria Vergine, mà lo niegano crocefiſſo, & morto.

Non honorano le immagini, & non le vogliono. Il Venerdi è il giorno della loro quiete, come à noi la Domenica. Oſſeruano il digiuno di 30. giorni, che chiamano Ramadan, ò Romadan, nei quali non mangiano coſa alcuna, ſe non fatto notte, & allora mangiano d'ogni cibo, fuorche di carne Porcina, & non beuono Vino. oſſeruano le feſte di Paſqua, che chiamano Bayran, che dura tre giorni, nel qual tempo ſi riſtorano con ogni delicia. oſſeruano diligentemente il nouilunio, che vſano di ſalutarlo.

Circoncidono all'vſo hebraico non nell'ottauo giorno, mà doppo l'anno ottauo, non vſano campane, mà vn miniſtro cinque volte il giorno da vna torre chiama il popolo, diſpiace loro il nome di Turco, perche queſta parola in hebreo ſignifica Proſcritto, venduto all'incanto, ò bandito, mà godono d'eſſer detti Muſulmani, cioè che credono bene.

Hanno però li Turchi 4. ſette che ſono differenti nel modo di viuere, Terlachi, Deruiſi, Kalendiri, & Haiguimali. Hanno libera la conuerſatione con li Chriſtiani, poiche mangiano con eſſi, e trattano negotij, e taluolta ancora fanno matrimonij, per lo contrario hanno in odio gli hebrei, & nulla li ſtimano, ſi aſtengono da ogni beſtemmia di Dio, & di Chriſto, & coſtantemente affermano che quei che diligentemente oſſeruano la legge di Mehemetto, conſeguiranno la vita eterna, & allora gli angioli gli daranno à beuer latte in Vaſi d'oro, & Vino in vaſi d'argẽto. promettono ancora la vita eterna à quei che credono l'Alcorano.

Del Gouerno dell'Imperio Turcico, & prima della perſona dell'Imperatore di Coſtantinopoli.

L'Imperadore de Turchi è Padrone, & commanda aſſolutamente in tutto il ſuo Imperio, & Giuridditione ne vuole compagno, ò altro competitore. Subito ch'egli è peruenuto al ſolio ſupremo, tutti li Baſsà, & Signori dell'Imperio Ottomanico vanno ad humiliargliſi, & gli baciano l'eſtremo della veſte, di poi ſi determinano le feſte ſollenni, & acclamationi in Coſtantinopoli, & douunque egli domina, nella quale acclamatione dicono, che l'anima dell'inuitto Sultano Imperatore N. goda la Gloria, & la pace eterna, & che l'Imperio del Sultano fioriſca con ogni felicità per lunghi anni.

Li titoli dell'Imperator loro dimoſtrano vn grandiſſimo faſto, & ſuperbia, mentre che ſi chiama Rè dei Regi, & Signore dei Dominanti, & Prencipe di tutti li Prencipi.

L'habito dell'Imperador loro per l'ordinario è di mediocre valore, anzi che quello dei ſuoi miniſtri è molto modeſto, ſe non quando il Prencipe nato ſi debba circoncidere, ò che ſi habbia da dar Audienza ad ambaſciadori, perche allora è ſolito, che ciaſcheduno veſta più ſollenne, & riccamente che può.

Nel reſtante non è lecito ad alcuno di mirar in faccia l'Imperadore, ſotto pena di leſa Maeſtà, ne li ſteſſi Baſsà aſſolutamente il poſſono, anzi che il gran Mufti, & li Viſiri ſe ſono admeſſi à comparire alla preſenza del Gran Signore per riuerirlo, deue incrociar le mani, & tener gli occhi à terra, poi s'inginocchiano, & à pena ardiſcono di mirarlo. Nel Palazzo doue mangia il Gran Signore, non è lecito ad alcuno de principali di parlare, ſe non ai Buffoni, che vi poſſono parlare, & ridere à ſua voglia. Tutti li piatti, che ſono portati alla Menſa dell'Imperatore ſono doppij, & di oro puro al numero di 25. & 30. & il cibo non è condito di ſale, ne di aceto, ne d'alcuna ſorte di Aromati.

Il ſollenne giuramento del Gran Signore de Turchi, ſuol eſſer queſto. Io giuro, & prometto per il Grande Iddio, che creò il Cielo, & la terra, per l'anime dei 70. Profeti, per l'anima mia, & per quella dei miei predeceſſori, che io oſſeruarò tutti li Capitoli delle confederationi, & dell'amicicia hauuta inſino a queſto giorno, & la conſeruarò inuiolabilmente, come l'hò dichiarata con gli miei ſigilli.

Tutti li Baſsà, & grandi di quell'Imperio ſono tenuti à certi tempi dell'anno, al tempo delle circonciſioni dei figliuoli Imperiali, & quando ritornano dalle Cariche loro, offerir doni al Gran Signore.

Mà per parlare del Gouerno, & Giuridditione dell'Imperio Turcheſco, certa coſa è che niuno dei Prencipi giàmai hebbe tante Prouincie, & Regni ſotto il ſuo Dominio, quanti n'hà con il valore dell'armi acquiſtati la Caſa Ottomana, l'Imperio della quale hà li ſuoi confini, incominciando dalla parte della Dalmatia, che termina con l'Italia, ſi ſtende nell'Epiro, ò Albania, nel Peloponneſſo, & nella Grecia, abbracciano la maggior parte dell'Iſole del Tirreno, per lo ſpatio di 1500. miglia fino à Coſtantinopoli; dai lidi poi del Mar Maggiore infino à gli vltimi confini dell'Europa, & di là per l'Aſia tirando in Egitto inſino al Nilo à gli vltimi termini dell'Aſia, & di là ſi paſsà in Affrica, i cui lidi quaſi tutti ſono poſseduti da Turchi, eccettuatine pochi, che tengono il Rè di Spagna, & quello di Portogallo, & tutto queſto circuito di Mare gira per 8. mila miglia, & quello di terra non è punto minore, & tutto queſto ambito è diuiſo ſotto 20. Beglierbei, c'hoggi ſono detti Baſsà, poiche prima erano 19. & finalmente gli ſi aggiunſe quel di Cipro con grandiſſimo danno de Chriſtiani, i quali tutti Baſsà quaſi tanti Regi commandano. In Europa ne ſono tre, cioè quello della Grecia ch'è il maggiore, & il più poſsente de gli altri, quello di Buda, & l'altro di Temiſuar. In Aſia ne ſono 13. Natolia, Caramania, Damaſco, Aleppo, Tripoli, Soria, Babilonia, Balſara, Caramochaconani, Edra, Liuaſio, Maraſio, & Cipro. In Africa ne ſono 3. il Cairo, Tripoli, & Algieri, & à queſti tutti ſi aggiunge il Beglierbei del Mare, che commanda à tutti i lidi, & Iſole ſoggette all'Imperio Ottomano.

Vi ſono in oltre molti altri Miniſtri, che viuono nella Corte del Gran Signore, & prima vi ſono 4. Eunuchi bianchi, i quali tolti dalla prima loro giouentù dai Chriſtiani, ſono poi fatti li Principali capi nella Corte ſuprema. & ſono il Capi Agà ch'è Gran Cameriero dell'Imperio, coſtui è di grande autorità nella corte, poiche ſolo qualunque volta gli piace può parlare al Gran Sultano.

Il ſecondo è il Chaſnadar Baſsà, ò gran Theſoriero, che tiene vna chiaue dell'erario, & l'altra il Gran Signore.

Il terzo è il Cluſergi Baſſi Gran diſpenſiero, ò ſupremo cuſtode dell'ornato, queſto hà cura delle veſti del gran Signore.

Il 4. diceſi Seruiagaſsì Maggiordomo, queſto hà la cura dei Palazzi Regij.

Oltre

Oltre à queſti quattro Eunuchi deſtinati à queſti quattro officij, vi ſono molti altri officiali, che ſeruono l'Imperadore, & ciaſcheduno di queſti (che ſono 30. che hanno vn habito particolare) ſopraſtà al ſuo officio.

Alcuni ſeruono alla tauola, & alla credenza, & ſono molti, tutti però obbediſcono à quattro, il primo de quali ſi chiama ArgiBaſſi, queſto è il regolatore di tutti gli officij, *diremmo Maſtro di caſa*.

Il ſecondo ſi dice Mimmut Page, l'officio di coſtui è di pagare di giorno in giorno le ſpeſe che occorrono, *ò pagatore di ſpeſe minute.*

Il terzo è il Checaya, il Sindico di Corte, ò reuiſor de conti.

Et il quarto Mutpariazi, ch'è ſcriuano, ò ſcrittore, che il vogliamo dire.

Altri officij minori poi vi ſono come li Baltagis, li conduttieri di ſerui, che accompagnano il Gran Signore, che ſono 200. li Boſtangis, li hortolani, cioè, che hanno la cura de gli horti, & ſono 800. li ſopraſtanti ai cibi, ò viuande, & ſono 500. li ſtallieri 800.

In ſomma nel Palazzo Imperiale tra huomini, e donne ſi annouerano 14. mila perſone.

Quando il Gran Signore eſce del Palazzo, & và in altra Prouincia, l'accompagnano 36. mila Gianizzeri, che ſono per cuſtodia del corpo dell'Imperadore, oltre à 44. mila ſpay, ò Caualli leggieri, mille capigì, due mila Siloclus, che ſtanno continouamente al fianco del Gran Signore, *noi li diremmo Alabardieri*, 4000. chiauſſi, l'officio de quali è di andar à portare ambaſciate, & eſſeguiſcono le giuſtitie. 500. nobili, che ſeruono à portar alla tauola del Prencipe le viuande, fino alla porta della Camera; li ſtallieri ſono 3. mila, li miniſtri della Caccia tre altri mila. Quei che tagliano la legna per la cucina ſono 8. mila, Thauegis, ò proueditori mille. li Sartori di Palazzo 2500. li fornari 600.

Quando ſi prepara di andar alla guerra li miniſtri dell'armerie ſono 46. mila, dei quali li Sebegis, che fanno armi, & le poliſcono ſono 14. mila; *di tante migliara quì annouerate, ne renda fede l'autore ch'io non mi ci accordo à tanto.*

Fra li grandi della corte 4. ſono li principali Baſsà, che portano ſu le ſpalle tutta la macchina dell'Imperio, inſieme con il Gran Signore, l'vno è il primo Vizire, il Capitan del mare, l'Agù, ò Capitano de Gianizzeri, & il Vizire di Coſtantinopoli, quello che ſi chiama il primo Vizire, è come vn Vicerè di tutto l'Imperio, & di tutti gli eſerciti, & oltre à queſto il Gran Cancelliero, & Capo del Conſiglio.

Il Capitano, ò Baſsà di mare è l'Armiraglio, & Generale delle militie Maritime.

L'Aga de Giannizzeri commanda à tutta quella gente, ch'è tolta dalle Braccia de Greci.

L'Aga de Spay commanda à tutta la Caualleria Turcheſca.

Il Capitano di Coſtantinopoli gouerna la Città.

Queſti quattro Baſsà ſono di tanta autorità, che poſſono togliere la Corona all'Imperadore, & darla ad vn'altro, *mà il Gran Signore può leuare à ciaſcheduno di queſti la vita.* & lo fà ſouente.

Forze, & Militia dell'Imperador de Turchi.

Tiene queſto Gran Signore nel ſuo Imperio deſcritti 145. mila Caualli, & con queſti ſi contano li 15. mila della Porta (cioè della Corte Imperiale) & queſti ſoli riceuono la paga dal Caſnà, ò erario del Prencipe. Queſti portano l'haſta,

ſta, lo ſcudo, & l'arco, non hanno quaſi altr'arma defenſiua, che la Celata, & queſti ſempre, ò ſia tempo di guerra, ò di pace ſtanno alla guardia della Porta, di maniera che ſe l'Imperadore hà da far guerra alcuna, non è obbligato à fare alcuna ſpeſa fuori dell'ordinario, ſuorche li Gianizzari; li Turchi non hanno, per coſi dire, fantaria, poiche non ſono più di 12. mila. Li Gianizzari ſono per lo più di origine Chriſtiani, & queſto è il neruo Principale della fanteria dell'Ottomano, ch'è alleuata con diligenza, hanno di paga dai 4. ai 9. aſpri al giorno, la qual paga gli ſi sborſa dall'erario Regio ogni tre meſi.

Le forze maritime poi ſono eſſattamente tenute, & ſono più abbondanti di quelle c'habbia qualunque altro Prencipe, poiche ſuole hauer ſempre più di 300 computate le Galere groſſe, che chiamano Mahone, & in oltre può facilisſimamente poner inſieme molte altre Galere, poiche manda à tagliar i legni al Mar Maggiore, che vi ſono ſquiſitiſſimi, & con eſsi può quaſi in vn momento farne fabbricare di nuoue, che non gli coſtano più di mille ſcudi l'vna al più; mà quello che è da conſiderarſi è, che in tanta copia di Naui, & di Galere pochi ſono li remiganti, li Marinari periti, & li ſoldati, *la cagione è, che tutte le forze di quell'Imperio ſono ſtate ſempre dedite alla terra, & le naui, e Galere hanno più toſto ſeruito di pompa, che di forze da applicarſi ad altra impreſa, che di tragittar militie, ò ſcorrerie, ò depredar li mari, piaccia à Dio che la guerra c'hoggi hà quella Monarchia con la Republica Veneta, non gl'inſegni di farſi vigoroſi anche in mare, poiche è ſtata ſempre battuta da queſte forze, di gran lunga minori di numero, delle Ottomane. Mà vn'altra, & più viua ragione è, che delli popoli ſoggetti à quel vaſto Imperio, non ve n'è alcuno bellicoſo, fuorche quel poco ch'è dell'Europa, & queſto è quaſi che tutto Greco, il quale attende alla mercantia, & non alla guerra, detrattone il Gianizzaro, che è Turco à forza, & per vſo, & queſto è poco, & ſerue alla Guardia del Gran Signore, ne mai nella tenera etade, ò nella gionanezza, ch'è quella, che fà il ſoldato, & il valoroſo, ſopra i legni. Sarà forſi creduta fuori di propoſito queſta digreſſione, ma s'altri con ragione di Stato l'eſſaminarà, ne trouarà forſi vna medicina radicale, non diſprezzabile, quale è ſtata quella dell'Anatomia per le infermità del noſtro corpo, mà ritorniamo all'autore.*

Nell'armate ſi vagliono li Turchi d'vna ſorte di gente, che chiamano Alappi, di queſti ne pongono circa 20. per Galera. altri ne fanno venire di Perſia, chiamati Chiurdi, che pongono sù l'armata per ſoldati, onde ſe in terra hanno militia feroce, & bellicoſa *(intendiamo ſempre l'Europea, che dell'Aſiatica non è da farne conto, gente ſempre vinta, detrattine li Parthi)* così in Mare ſono genti imbelli, & da non ne far conto.

Nel rimanente non ſi può negare, che l'Imperio dell'Ottomano non è ben gouernato per l'vſo della guerra, forſi perche non ben n'intendono il meſtiere, *(ſe non quanto ne l'ammaeſtrano li rinegati)* & troppo ſi fidano nelle forze della moltitudine, mà aggiungiamo quì l'ordine, & diſpoſitione della guerra de Turchi.

De gli officij della Corte del Turco, & ſuoi miniſtri, & dell'ordine Militare, tratto dal Conte Gio: Battiſta Montalbano nel libro de Moribus Turcarum.

La baſe della forza de Turchi non è altro, che la quantità grande dei Gianizzari, i quali ſono come già li Pretoriani, che cuſtodiſcono il Gran Signore, & ſtrapazzano il rimanente de ſudditi, & li Spay rappreſentano l'antico ordine Equeſtre de Romani, *(de quali era proprio il portare l'anello in dito)* i Baſsà, i Sangiachi,

giachi, & li Beghi ſono li Senatori, & li nobili di quel corpi. Li Chiauſſi, & li Capigi li poſſiamo dire li Tribuni, & li Centurioni de Romani. Li Subaſſi, & Azamoglani ſono quaſi, che li Littori, & li Apparitori antichi, hoggi gli Alabardieri, che ſtanno al fianco dell'Imperatore.

Dei Gianizzari rariſſimi ſono quei che paſſino à maggior honore, accioche non diuentaſſero intolerabili nella buona fortuna, & ſi faceſſero poi meno fedeli all'Imperadore, ò ſouuertiſſero à turbolenza gli animi rozzi de ſudditi, *li vitij, che ſi portano dal ſeme, ſono facili à pullulare, onde è prudenza di Stato ſaper fomentar li buoni, & troncar le radici delli cattiui, & è prudenza del nemico il ſaper far germogliare il cattiuo, & aborrire lo ſtato del buono per valerſi dell'vno, & dell'altro, hò detto à baſtanza*. La doue li Spay, che ſono d'animo più ciuile, ſono inalzati ad ogni ſorte di dignità, mà non ſono però più poſſenti dei Gianizzari, ò più da temerſene, non eſſendo più di 1800. al più. *Fù ſempre tra queſte due militie qualche emulatione vitioſa, cioè diſcorde, & poco amica, & queſta qualità pure è bene di ſaperla, & ſaperſene valere*.

Gli Azamoglani, cioè li figliuoli tolti per tributo dalla tenera, ſino all'età di 20. anni, ſono poſti ad vna vita laborioſa, & ad vna pouertà miſerabile, non conoſcono li genitori *(catene atrociſſime, & caſtichi del ſenſo natiuo)* & queſti ſono alleuati per la difeſa, oſſequio, ò più toſto ſeruitù del Gran Signore; hoggi ſono 26. mila, e tutti habitano in Coſtantinopoli, & à queſti non ſi dà più di paga, che due ſultanini al meſe, che deuono ſeruirli per vitto, & veſtito.

Li Viſiri Baſsà ſono come li Senatori purpurati, i quali ammini ſtrano le Prouincie, & gli altri Dominij. & ſono per appunto quali erano appreſſo li Romani li Legati, & Prefetti delle Prouincie.

Il titolo di Beglierbei ſignifica Signore, onde li Beglierbei del Baſsà, ſi poſſono chiamare Legati, ò Vicarij, perche ſono ſubordinati à qualche Viſire della Prouincia, la quale amminiſtrano come ſuoi Luogotenenti; Li Teſteudarij poi ſono come Procuratori, li quali non hanno altra carica, che di procurar le rendite douute all'Imperadore; Li Sangiachi, & Beghi ſi deuono chiamar Prefetti di qualche Prouincia, ò Territorio.

De' Viſiri il numero è indeterminato, come ancora dei Baſsà, perche tutti quei ch'vna volta hanno hauuta quella carica, ò funtione, più non ne perdono il nome, & di queſti ne riſiedono 6. in Coſtantinopoli, che formano il ſupremo Senato, il cui principale dicono eſſi Vezir Azem, *(noi lo diciamo primo Viſire)* hà grandiſſima autorità, & quando egli và alla guerra, entra in ſuo luogo vn'altro Viſire chiamato Caimecà, cioè Luogotenente del primo Viſire; & di queſti Viſiri ſi eleggono poi li Baſsà, ò Gouernatori di Prouincie grandi come d'Egitto, d'Arabia, di Babilonia, della Grecia, di Vngaria, &c. & queſti doppo la funtione loro ritornano à Coſtantinopoli, perche non ſi può paſsare il numero di quel ſupremo Senato, & l'vltimo di luogo, & dignità, ſi ritira, quando che il Gran Signore non commanda altrimente.

Il numero dei Baſsà, che, come ſi è detto, non è ſempre lo ſteſſo, è però ſempre per lo meno cinque volte più che non ſono li Viziri; & ſe bene li Baſsà ſono di minor dignità, che li Viſire, ſono con tutto queſto in ogni luogo conſpicui, & riguardeuoli, & perciò le figlie delle ſorelle, ò le figlie dell'Imperadore, ſi danno quaſi che ſempre in mogli à i Viziri.

Delli Tſerdarij non ſi dà numero certo, perche è coſi grande la rendita del Gran Signore, che hà biſogno di molti Procuratori, li quali tutti corriſpondono al Theſoriero ſupremo, che ſempre tiene la reſidenza in Coſtantinopoli; gli

rendono conto dell'eſſatto, mandandogliene le ſomme, & tutte le note diſtinte.

Li Sangiacchi ſono molti, & ſono commandanti, ò prefetti di ciaſcheduna Città, che habbia ſotto di ſe molte terre.

Li Beghi non hanno alcuna autorità ſopra la militia Imperiale, mà ſolo hanno authorità ſopra li proprij ſoldati; mà ſono però più ricchi dei Sangiacchi.

Li Chiauſſi ſono quei, che portano per le Prouincie li mandati del Gran Signore ai Preſidi, & procurano che ſiano eſſequiti eſſi commandi, la qual carica appo loro è molto ſtimata.

Li Capigì ſogliono eſsere adoperati in materie più fiere, come nel far dar la morte, ò ſupplicio ai Prefetti, Gouernatori, &c. Queſti ſono 400. con otto ſcudi d'oro al meſe per ciaſcheduno di loro.

Tutti li Chiauſſi, che ſono 500. hanno per loro ſtipendio 30. ſultanini al meſe.

Li Subaſsì ſono come li Littori, ò più toſto ſi poſſono dire capi de birri, e queſti ſono miniſtri della militia ordinaria, il numero loro è incerto, come ancora incerti li ſtipendij, che loro ſi danno, ne ſeruono ſolo all'Imperadore, mà ai ſuoi miniſtri ancora. *Il Turco, che in gran parte ſi gouerna con le forme dell'antico Imperio di Roma, non hà li birri come habbiamo noi, mà ſi ſerue delle militie, ben' è vero, che quelli, che aſſiſtono al Gran Signore, à Viſiri, & à Magiſtrati per eſſequire li commandi, ſi aſsomigliano molto all'officio di Birro, ſeparato in vn certo modo dalla ſoldateſca, mà però ne hanno qualche commando, come quelli che chiamano li ſoldati ad aſſiſterli nell'eſsecutioni.*

Li Mutefar Aga, & Solakis ſono arcieri à piedi, cioè armati d'arco, & di freccie, & ſono ambi deſtri, cioè che tirano tanto con la deſtra, quanto con la ſiniſtra, & ſtanno coſi à deſtra, come à ſiniſtra del Gran Signore, li Mutefar Aga ſono genti raccolte da ogni paeſe, & Religione, & ò ſono di belliſſimo Corpo, ò chiari per attioni virtuoſe di guerra, & queſti l'Imperadore li tiene per ſoldati, già liberi dal ſeruigio militare, ò come benemeriti per honorarli, *ſono in ſomma quali gli huomini di garbo, che chiamiamo lanze ſpezzate*, & queſti ſogliono eſsere 500. ai quali ſono pagati 60. ſcudi d'oro il meſe per loro ſtipendio.

La ſcelta delle Colonie, gli aiuti, li compagni, li Regi, li Tetrarchi pare che habbiano confacenolezza con quelle de Romani, perche nelle Città li più poſſenti per lo più ſono fatti morire, ò per lo meno mandati in eſſilio; quando ſi hà da empire il numero (diceſi hoggi rechitare) dei Gianizzari, e dei Spay, all'hora ſi fà la ſcelta da ſuddetti Chriſtiani, & anche da Turchi, & ſe ne prendono li fanciulli, come habbiamo detto, in età coſi tenera, che ſi habbiano da domenticare chi foſſero, & s'imbenano di vn nuouo affetto, & oſſequio verſo il Gran Signore.

Gli aiuti ſi ſogliono cauare, & raccogliere da tutte le ſorti di ſudditi, mà particolarmente da Chriſtiani, & più che d'altroue dall'Vngaria, dalla Dalmatia, Schiauonia, Meſia, Epiro, Thracia, Macedonia, e taluolta dalla Grecia medeſima, e dall'Aſia, & queſti ſono li primi che ſi mandano incontro al furor de nemici. *Non è ſolo il Turco, che mandi li ſudditi che ſtima ſtranieri, benche ſuoi, à far le prime, & le più difficili impreſe, & ſalui li ſuoi intrinſeci à godere della meſſe della Vittoria raccolta con l'altrui ſangue, il quale benche glorioſo può dire con il Mantuano Poeta ſic vos non vobis, &c.*

Le armate di mare ſono gouernate da Baſsà, Sangiachi, Beghi, & Rayſs, di queſte n'hà il Gran Signore in Mare due, l'vna al Mare del Boſoro, l'altra in Affrica; mà queſta alle volte ſi trattiene in varij impieghi. in corſo come quella che ne profeſſa l'eſſercicio di corſo, mà quando la chiama il Gran Signore, ſubito obbediſce, & và à ſeruirlo, coſi ancora quella del Boſoro è diuiſa in due,

l'vna

l'vna al mar Bianco, l'altra al maggiore, & anche questa ad ogni cenno si riunisce, & di questa il nerno principale suerna à Costantinopoli. al commando vniuersale dell'armata, è destinato vno dei Visiri, & talvolta due, l'vno è chiamato il Capitan Bassà, & l'altro il suo Luogotenente, & à questi si pagano ogni mese mille sultanini, oltre à moltissimi altri emolumenti, che ne risultano.

Il numero delle Galere precisо non si osserua, come ne meno dell'altre cose, poiche l'ordine è, che douerebbono esser 300. ma con tutto questo non sono più di 80. & al più 100. per questa armata si mantengono 4. mila huomini, detrattine li schiaui, & gli altri condennati.

Nel rimanente li Turchi sogliono essere solleciti nelle attioni di guerra, ancorache di Verno siano soliti di ritirarsi dalla campagna. Portano poco bagaglio, & non conducono donne; la munitione loro è di biscotto, & carne seccata con la farina, la quale cuocono in forma di minestra. In genere più vagliono a Cauallo, che à piedi; la fanteria loro consiste nello sforzo de Gianizzeri, la cui militia vantano che non sia mai stata rotta nelle guerre. Hanno Caualli di Bellezza, & di velocità segnalati, l'armi loro sono le lancie, & le scemittare più larghe di ferro, & più corte delle nostre spade, & con esse tagliano ogni armatura leggiera, altri portano appeso all'arcione vna mazza, ò vn accetta, & combattono ancora con le freccie.

Li fanti vsano l'arco, & le freccie, l'arcobugio, & moschetto, & il Brandestocco, ò arme in hasta breue.

Li soldati à Cauallo combattono con l'arco, & le saette.

Stimano, che l'armi di quei, che muoiono in guerra volino subbito al Cielo.

Hãno vna sorte di militia, che dicono Deli, *ò pazzi*, questi non stimano punto li pericoli, & si adornano di veste di varij colori; si forano le carni, & le tagliano, & in quei forami piantano, e passano, ò piume, ò altra cosa, & ai tagli appendono le claua, ò altr'arma, in maniera che nel sofferir le ferite, si mostrano imperturbabili, & sprezzatori della morte medesima.

In oltre non è cosa che manco sappiano li Turchi dell'arte, e stratagemmi Militari. *Natura di coloro, che confidano nelle forze della moltitudine, essendo l'arti supplimento della forza. Quando sono alla guerra tutto rouinano, tutto depredano, vogliono cosi, che il terrore induca gl'immici a ceder prima di aspettar la pugna. In somma la loro è vna guerra da nemici rabbiosi, non quale vsano gli Europei tutta cortesia fin doue non si pregiudica alla guerra; si ammala il Prencipe di Condè, gli si mandano li Medici Regij, ne si teme di veleno, ò di arti male essercitate. S'inferma Luigi XIII. Don Giouanni d'Austria gli offerisce vna piazza, qual vuole, per medicarsi, presidiarla, & custodire con la semplice parola di restituirla sanato; si che si guerreggia da Caualieri, & da Prencipi, & non da Turchi, onde è ben vero hoggi quello che fumò de gli antichi l'Ariosto.*

Oh gran bontà de Caualieri antichi,
Eran Riuali, eran di fè diuersi, &c.

Non hanno adunque li Turchi fede alcuna nelle materie belliche, se non quanto loro torna commodo, & la materia, ò l'occasione di venir alla guerra gli è facile. *è proprio di chi si stima superiore di voler obbligata l'altrui, & libera la propria fede. ne renda testimonianza la guerra graue di tanti anni c'hà quella Monarchia voluto muouere alla Republica Veneta, volendo il Regno di Candia senza offesa, ò cagione datagliene.* Sono li sudditi osequiosi verso li superiori, mà questi sono superbi,

perbi, & intollerabili nell'auaritia verſo gl'inferiori. *Vero ſegno di naſcita vile, & affatto barbara.* Rare volte và l'Imperadore alla guerra, poiche non torna conto la mutatione di padrone ad vn Imperio coſi grande, *non eſſendo luogo più proprio della morte, che la guerra, ne tempo più opportuno alle mutationi di Stato, che la morte del Prencipe fuori della Reggia coronato.* Mà in quella vece ſi manda il primo Viſire con vna pieniſſima autorità, non gli ſi preſcriuendo altra circonſpettione, ſe non che vada cauto, ſi che non accada qualche danno al publico; li Conſigli di guerra non ſi tengono ſegreti, mà alla preſenza di tutti li Capi. In campagna rariſſime ſi odono le diſunioni tra capi, & le amutinationi de ſoldati, *perche niuno è ſtraniero, e tutti ſono auuezzi alla ſeruitù, ne ſanno preſumere maggioranza, ne conoſcono altro fine, che la Vittoria del Prencipe*, mà ſe n'auuengono, la ſeuerità del gaſtigo è l'vnico medicamento, non eſſendo in queſto particolare ſtimata coſa più dannoſa della miſericordia.

Le Ricchezze.

E commune l'opinione che il Turco eſſigà ogn'anno 8. milioni d'oro, dei quali ſei milioni ſolamente ne ſpenda, & li due ſi ripongano nell'erario. & queſte rendite conſiſtono in due milioni di Caraggi, in tre milioni, & 500. mila di Datij, compreſi gli vtili de gli animali, 500. mila in beni, che ſi affittano, vn milione di beni caduchi, che ſi aggiudicano al fiſco, oltre di queſti eſſige il Prencipe ogni anno 160. mila ſcudi di tributi, & penſioni, che gli pagano diuerſi altri Prencipi.

Mà non è dubbio, che ſe il Turco voleſſe, come altri fanno, abuſare della licenza d'eſſigere, potrebbe cauare vna ſomma incredibile di danaro, maſſime in Coſtantinopoli, doue grandiſſima copia d'oro, & d'argento, & di ſpoglie di tanti Regni ſi raduna portata dai Baſsà, che li gouernano.

Serie de gl'Imperadori de Turchi, ma prima dell'origine Ottomana. tratto da Giouanni Coſpiniano.

Il primo che diuenne chiaro del nome Ottomano nacque in Galatia, poiche circa l'anno 1250. quattro famiglie con altrettanti Capitani, & eſſerciti vſcite dalla Perſia vagarono per l'Europa, & per l'Aſia, & queſti furono gli Aſſembecci, li Candelori, li Caramanni, & gli Ottomanni; li Candelori occuparono Sinope, & il Paeſe intorno à Ponto, & li Caramanni la Cilicia. l'vltimo di queſti detto Abrahamo mandò ambaſciadori à Papa Pio, dimandandoli ſoccorſo contro gli Ottomanni, l'vna, & l'altra famiglia cacciata da Mehemetto Ottomano, ricorſe al Patrocinio d'Aſſembecco Caramanno eſsendo in mezzo tra Mehemetto, & il Soldano d'Egitto combattè con l'vno, & con l'altro con dubbij euenti, & eſsendo amico de Chriſtiani odiaua à morte Mehemetto, patì molte auerſità, mà eſsendo padrone dell'Armenia minore, & della Cappadocia, Aſsembecco detto Vſsancaſsano radunò più volte 40. mila huomini, & leuò à gli Ottomanni molte Città, ſoggiogò li Cappadocij, gli Armeni, li Meſopotamii, & tutti li popoli ſuoi confinanti, & hauendo preſa per moglie vna figlia Chriſtiana dell'Imperadore di Trabiſonda, vinſe Saroco nipote del gran Tamorlane, & fece molte altre marauigliose prodezze. Morto queſto valoroſo padre, gli ſucceſſero

ceſsero bene li figli nei Stati, mà non già nella felicità dell'armi, poiche gli Ottomanni gli leuarono molto, & altri molt'altro.

L'vltima famiglia di Ottomanno eſsendo nello ſteſso tempo Capitano Ottomanno di nome, ruppe nell'Aſia minore, & con il tempo eſtirpò l'altre famiglie, di poi ſotto Bonifacio V. Pontefice, & nell'Imperio di Heraclio incominciò à propagarſi la legge di Mehemetto circa l'anno di Chriſto 600. & li Saracini nell'anno 848. li Saracini con gran moltitudine di gente occuparono Gieruſalemme, & rouinarono l'Italia, & l'anno 1254. le predette famiglie, Aſsembecchi, Candelori, Caramanni, & Ottomanni comparuero. Da queſti vltimi uſcito il Gran Soldano dalle parti di mezzo giorno tirando verſo l'Oriente, occupò tutte le Prouincie infino al mare, & diſtribuì quel vaſto paeſe, che diuiſe in ſette parti, à ſette Capitani che ſeco haueua condotti, & quelle parti preſero li nomi da gli habitatori, che li diſsero Othmanel, Ermenecel, Germenſeli, Garganeli, Andengeli, Menteſcheli, Karamaneli, perche il primo Capitano, ò Duca nella lingua patria era detto Othmanbeg, il ſecondo Ermenbeg, il terzo Germenbeg, il quarto Garchanbeg, & coſi gli altri, & l'vltimo Karamibeg. Poco di poi il primo Othmanbeg li vinſe tutti, & li cacciò dalle Prouincie loro, ſolo l'vltimo Karamenbeg gli fece lunga reſiſtenza, & con eſso combattendo ſempre tornaua à caſa ſenza progreſso, onde paſsò in Prouerbio fra Turchi. Karamambeg ſarà perpetuo finalmente Mehemetto figliuolo di Amuratte, eſtinſe tutta la famiglia di Caramanni, & Othmanbeg laſciò, che doppo la ſua morte tutti li diſcendenti prendeſsero il nome di Othmanagli, cioè figlioli di Othman.

Serie delli Imperadori.

L'ãno 1299	Oſmã figlio di Ertograle	L'anno 1512	Selim primo
1328	Vrchano	1519	Suleiman
1359	Morad primo	1566	Selim 2.
1389	Abuezid, ouero Baiazet	1575	Murad 3.
	Hildrin, ὁ ξανθὸς λαίλαψ	1595	Muhamed 3.
1406	Suleiman	1604	Achmad primo
	Musà	1617	Muſtafà
	Isà	1618	Oſman 2.
1412	Mahamed primo	1622	Muſtafà predetto
1421	Morad 2.	1623	Morad 4.
1452	Mahumed 2.	1640	Ibraim
1481	Abulezid, cioè Baiazet 2.	1648	Mahummed 4. Viuente

DE-

DESCRITTIONE DELLE PROVINCIE SOGGETTE AL TVRCO.

LA GRECIA.

Costumi moderni de Greci.

PEr tralaſciare le antiche memorie di queſte terre, gouerno, & coſe meraui-glioſe de Greci, come coſe troppo note ſeguiremo l'vſato ſtile di ſcriuere li coſtumi ſuccintiſſimamente de Greci di queſto tempo.

Li Greci c'hoggi viuono, ſono in vna miſera ſeruitù ridotti, detrattine alcuni pochi, che ſono ſotto l'Imperio de Venetiani, poiche il Turco poſſiede la maggior parte della Grecia coſi di terra, come di mare. Quei che ſono ſotto li Veneti viuono beniſſimo, e maſſime riſpetto all'intereſſe della Religione, che punto non è loro toccato, & laſciato liberiſſimo, & viuono non meno ben veduti, che li ſteſſi Catholici, tenendo Chieſe aperte, & facendo tutte le funtioni loro, come ne riti ſuoi è preſcritto. Mà tanto è fatta lontana dalle lettere quella natione, che fù la più erudita dell'Oriente, che non ſi troua in alcuna Città ſtudio alcuno ſuo particolare, & non curano hoggi mai più di alleuar i figli nelle dottrine. tutti parlano la medeſima lingua Greca corrotta, & rariſſimi ſono che intendano perfettamente l'antica loro.

Quei che habitano lo Stato Veneto parlano vgualmente la moderna loro, & la Italiana fauella, & quei che ſono ſotto il giogo Turcheſco, parlano Greco, & Turco; li nobili, & li ricchi ueſtono come quelli, ſotto il cui dominio ſtanno; la gente baſsa poi coſi di queſti, come di quelli non ſeruano veſtigio alcuno dei coſtumi antichi, tutti portano la zazzara, mà non lunghi in fronte, tutti vſano poche ſuppellettili, ne dormono ſopra le piume, mà ſopra ſtramazzi, ò materazzi, le donne non mangiano con gli huomini, che più ſi dilettano de peſci, che di carne, gli Albani, & li Scithi ſono iracondi, mà valoroſi nelle battaglie à piedi, queſti ſono molto vaghi delle prede, & vſano vna lingua diuerſa dalla Greca, & dalla Schiauona. Quei c'habitano in Epiro nel tempo dell'eſtate vanno à truppe fuori del paeſe loro à far ſcorrerie, poiche il paeſe è ſteriliſſimo, & ſe ne paſsano nella Macedonia, nella Romania, & nella Natolia, doue trauagliano à beneficio de Turchi, nell'Autunno ritornano alle caſe loro, & vi ſi trattengono tutto il Verno, ſi che ſono vccelli peregrini.

Religione de Greci de noſtri tempi.

E già lungo tempo, che i Greci ſi diuiſero dalla Chieſa Catholica Romana, & hanno vn ſuo Patriarca, che riconoſcono per Capo. Sono in tutta la Grecia quattro Patriarchi, di Coſtantinopoli il primo, d'Aleſsandria l'altro, di Gieruſalemme il terzo, & l'vltimo d'Antiochia; mà quei, che ſono nella vera Grecia non riconoſcono altro, che vn Patriarca di Coſtantinopoli, & la lingua loro poco differiſce dalla Moſcouitica. tutta la quantità de Greci Monachi, & Sacerdoti ſtà diſperſa per tutta la Grecia, doue ciaſcheduno di loro pagando vn certo tributo, può liberamente vſare de ſuoi riti, ancorache ſiano oppreſſi con molte calamità da quei Turchi, c'hanno inondata la Grecia.

Hanno

Hanno in gran veneratione li Greci il monte Athos, nel quale ſono Monaſterij grandi, & molti Religioſi, i quali eſſattamente oſſeruano la vita Religioſa, che profeſſano. Queſti ſono molto ſtimati da Turchi, in maniera che raccolgono per eſſi l'elemoſine, non è fra di loro, chi viua in otio, mà tutti eſsercitano qualche arte meccanica.

L'habito loro è di pochiſſima ſpeſa, & non portano Camicia di lino, mà di lanà anco aſpra; ſono affatto ſenza lettere in maniera che non ſanno ne leggere, ne ſcriuere, ai peregrini, ò ſtranieri, che paſſano per colà ſomminiſtrano il vitto gratis, ſenza contributione alcuna.

L'ISOLE DELL'ARCIPELAGO SOGGETTE AL TVRCO.

Coſtumi di quella gente.

ANcoràche queſti in molte coſe ſiano quaſi che gli ſteſſi di coſtumi, che gli altri Greci, in molte coſe però ſono differenti, poiche vi è gran quantità di Corſari, che da tutte le parti aſſàliſcono gli habitanti, onde in molti luoghi tengono le ſentinelle, & in particolar ne monti, accioche poſſano ſapere la venuta loro, & la notte ne danno il ſegno con le fiaccole per non eſſer colti improuiſi. L'Iſola di Pathmos è habitata da Chriſtiani Greci, li quali godono d'ogni libertà ſotto il Turco, purche loro paghinino il tributo impoſtoli; lauorano eſſi il Paeſe, mà hanno il Magiſtrato, ò Iuſdicente Turco.

Gli habitatori di Coo non depongono ancora la ſuperſtitione, che vedendo vn ſerpe lo credono figliuolo d'Hippocrate.

L'ISOLA DI CIPRO.

Coſtumi delle genti.

GLi habitatori di queſt'Iſola, ò Regno ſono d'animo, & ingegno Ciuile, & viuono ſplendidamente, & con delicatezze, *non hauendo mai perduto il buono coſtume eſſercitato ſotto li Regi coſi antichi, come vltimi, onde non è ſempre vero, che Regis ad exemplum totus componitur orbis, non hauendo mai riceuuto l'vſo Barbaro de Turchi.* Sono molto corteſi à ſtranieri, e li trattano con ogni corteſia, gli huomini ſono Valoroſi, e nati alle guerre, poiche ſono agiliſſimi di corpo, mà però ſono ſoggetti alla malinconia. *& chi non lo ſarebbe vedendoſi nati nel Regno delle delicie, mà ſotto la Tirannide Barbara de gli Ottomani, & paſſata hoggimai la preſcrittione della ſperanza di ritornare alla libertade antica?* Sono hoggi gli habitatori compoſti di varie nationi, la maggior parte ſono Greci. Gran quantità di habitatori capitò in queſto Regno nei tempi di Coſtantino il Grande, dall'Egitto, India, Soria, Cilicia, Cappadocia, Panfilia, Tracia, & altri luoghi della Grecia, la maggior parte però della nobiltà vi paſsò dalla Francia, quando perderono la terra Santa, capitata poi quella corona ſu'l capo del Doge

ge Veneto, vi s'introduſſe la nobiltà, & Cittadinanza Venetiana. E dunque il coſtume di quelli habitanti parte Turcheſco, & parte Italiano.

La Religione.

Furono in queſt'Iſola 14. Veſcoui tutti Greci, i quali da Papa Innocenzo III. furono ridotti a tre, poiche quel Pontefice vi laſciò due Arciueſcoui di Nicosia l'vno Latino, & l'altro Greco, & coſi due altri Veſcoui, l'vno Latino, & l'altro Greco, mà tutti riconoſcono il Latino, & anche lo ſteſſo fà l'Arciueſcouo Greco; Sotto Pio IV. Pontefice poi li Veneti acquiſtarono quell'Arciueſcouato, nel quale nominauano 4. ſoggetti, & il Pontefice n'eleggeua vno.

Oltre alla Chieſa Latina, & Greca, vi ſono molti heretici come Armeniani, Maroniti, Giudei, Neſtoriani, Georgiani, & Iacobitani, eſſendo che il Turco laſcia ch'ogni vno creda à ſuo modo, purche à lui paghino il Tributo.

Il Gouerno.

Tutti quei che in Cipro viuono fuori della Città, ſi diuidono in cinque ordini, Paricij, Lecſteri, Perpiari, Albani, & Venetiani bianchi, la conditione de Paricij è miſeriſſima, perche ſono trattati come ſchiaui, e tutti dipendono dall'arbitrio licentioſo de loro padroni; li ſecondi pagano la quinta, ò la ſeſta parte de frutti, & queſti non poſſono contraher matrimonij con li precedenti.

Li Perpiari hanno vna certa libertà, che ottennero per ſe, & loro figli dai Regi di Cipro, à conditione di pagar certo danaro ogni anno.

Gli Albani haueuano eſſi, & li figli vn certo ſtipendio.

Li Venetiani bianchi ſono liberi, ſe non quanto pagano anch'eſſi il tributo.

Fù queſto Regno lungamente in potere de Veneti, e Selim 2. glielo occupò nel 1570.

Molte altre Iſole in Europa ſono ſoggette all'Imperio Turcheſco, come quella di Rhodi, l'Iſole della Propontide, Bulgaria, Raſcia, Seruia, &c. le quali tutte eſſendo trattate barbaramente al ſolito de Turchi, poco ſe ne potrebbe dire.

DE PAESI SOGGETTI IN ASIA AL TVRCO,

Dou'è il Regno di Gieruſalemme.

Coſtumi de gli Arabi.

GLi Arabi antichi non ſi curarono di ſcienze, ne d'arti, portauano li Capelli lunghi, quei ch'erano di età maggiori commandauano; haueuano tutte le coſe in commune, & per fino le donne, di manierache il primo ch'entraua in caſa, & poneua il baſtone nell'angolo di eſſa, godeua della donna, & di quì era, che tutti ſi chiamauano fratelli, & come tali ſi ſalutauano, ne ſi aſteneuano dalle madri, ſorelle, &c. ad vſo de Brati. Gaſtigauano l'adulterio con la pena della vita, & adultero chiamauano quello, che conoſceua donna, che non li foſse congiunta di ſangue. non ſi prendeuano cura alcuna de morti; quando faceuano alcun patto, ſi legauano le dita groſſe inſin tanto, che ne cauauano il ſangue in abbon-

abbondanza, & lo poneuano ſopra ſette pietre inuocando li nomi di 7. loro Dij; erano tra di loro alcuni, che erano chiamati Ofrafagi, poiche non viueuano d'altro cibo, che di ſerpi, & altri erano maritati, che attendeuano all'Agricoltura; Eleggeuano il Rè con le fattioni del popolo, & queſti non vſciuano di Palazzo temendo di eſsere lapidati; chi ſi laſciaua diminuire li proprij beni, era ſtimato infame. Diuideuano il gouerno in tre parti. Aſſignauano il primo luogo nel gouerno ai Sacerdoti; il ſecondo a gli agricoltori, & il terzo ai Soldati; li primi decideuano tutte le controuerſie coſi politiche, come d'altro; li ſecondi diuideuano à tutti li frutti; *Quale foſſe il giudicio de Soldati non lo dice l'Autore, forſi perche il ſoldato non hà legge, ne può giudicare, ſe non con Violenza, & di quì intendo perche ai Prencipi ſi dia l'armatura, poiche ſi dice Ius eſt in armis, dico tra Prencipe, & Prencipe, perche tra Prencipe, & ſuddito egli fà l'officio di Sacerdote, cioè conſtituito da Dio, & li Regi ſi vngono, & ſono ſacri, e portano il nome di Maeſtà, & ſe l'inferiore l'offende, cade in pena di leſa Maeſtà, il che non ſegue tra Prencipe, & Prencipe.*

Sacrificauano à gli Dii con muſica, & Cantilene, ò hinni, dicendo, che Gioue à loro diſcendeua.

Senza forſi per la medeſima cagione anche noi cantiamo ne Tempij, à ſuoni di melodia harmonica, & con gli Organi, & di quì ſi conoſce quanto ſi ſiano allontanati da Dio quei Ingleſi, c'hanno tolto dalle Chieſe gli Organi, poiche ciò che ſi offeriſce à Dio, deue eſsere con allegrezza offerto, ò di vitti:na d' anima, di penſieri, ò di voce.

Era vietato à chiunque ſi foſse il traſportare fuori dello Stato l'oro, & l'argento, & non era lecito à Sacerdoti ſotto pena della vita, l'vſcir fuori de Tempii.

Conſeruauano eſſi con ſomma accuratezza li Sacri doni, & le vergini de gli ſuoi Dii.

Honorauano per ſanta quella terra che, per 200. ſtadii era intorno alla Chieſa; *& hoggi à noſtra ſouerchia licenza, ne meno le ſteſſe mura ſono immuni dagli eſcrementi.*

Li Giudei che habitauano la Giudea, la Samaria, la Galilea, & l'altre Prouincie oſseruauano li riti loro particolari, conceſſili da Dio per mezzo di Mosè, ai quali poi per lunga conſuetudine furono aggregati altri riti, che eſſi tenacemente cuſtodiuano, & eſsendo queſti aſsai noti à tutti li Chriſtiani, ò per lo meno alla maggior parte, ſtimiamo bene di non ponerne à deſcriuerli.

Coſtumi de noſtri tempi.

Habitano nella Natolia li Turchi, huomini di aſsai vile conditione, i quali ſono ſparſi per tutti i luoghi di quella Giuridditione, & ſono più ſemplici, & ſtolidi de gli altri, ne ſono di coſtumi coſi ſanguinarii, come quei c'hanno rinegata la Religione. Iui non ſi trouano più nobili di ſtirpe, ma tutti ſono eguali, & come ſchiaui. Li Contadini viuono pigri, & otioſi, e ſpendono poco tempo, ò diligenza nel coltiuare la terra. La Cappadocia è habitata da Greci, Turchi, Giudei, Arabi, & Armeni. Nella Cilicia pochi ſono gli habitatori. La Paleſtina per il contrario è habitata aſſaiſſimo, come l'Arabia da ogni ſorte di natione. Sogliono li Frati di S. Franceſco, che per lo più ſono Italiani, creare Cauallieri del Santo Sepolcro, & il ſuo Gran Maeſtro ne concede le patenti ai Peregrini, che vanno à viſitare quei ſanti luoghi.

Gli Arabi per natura ſono foſchi, animoſi, ſottili d'ingegno, ſuperſtitioſi, dediti ai negotii, grandi ladroni da ſtrada, & che inſidiano grandemente à viandanti.

danti. Sono più astuti però, che possenti, guerreggiano senz'ordine, assaliscono gl'inimici da tutte le parti finche ne rompano li squadroni; quando sono attaccati da gl'inimici subito fuggono, mà per douer poi ritornare. L'armi loro sono l'arco, & la freccia.

Quei che caminano per l'Arabia deserta, sono tenuti di osseruare le stelle, come loro conduttrici, ne si può per colà caminare senza prouisioni da viuere, ne senza conserua d'amici. Sono gli Arabi grandemente inclinati all'amor delle donne, e molte, in vece d'vna, ne prendono, ne concedono loro di andare à faccia scoperta.

Nell'Arabia felice sono molti, che attendono al pascer gli armenti, & gli ouili, & altri coltiuano la mercatura; Li veri Arabi viuono sotto i Padiglioni, mà quei che habitano nelle Città, si chiamano Mori. Il loro Tesoro consiste in Cameli, Caualli, & armi, che lasciano in heredità ai figliuoli.

Li Turcomanni sono Gran ladroni da strada, discendono da Tartari, & habitano sotto li Padiglioni, & sono Pastori; altri lauoratori di terra, & altri fanno opere meccaniche, sogliono colà fabbricar ottimi tapeti.

La Religione.

Oltre ai Mahomettani che habitano tutti quei luoghi, si trouano altri ancora di varie Credenze. Prima vi sono Giudei, poscia Christiani, de quali altri sono Catholici, & altri d'altre sette. Catholici sono li mercanti Venetiani, Ragusei, Francesi, & altri colà passati per occasione di Mercantia, & sono in Asia Soria, &c. & questi sono gouernati nella Religione da Padri di San Francesco, che habitano in Gierusalemme, & Betlem. gli habitatori di quei luoghi furono conuertiti dal Padre Bartholomeo da Bologna dell'ordine di San Domenico, che fù fatto Vescouo. Hoggi solo 12. luoghi sono fedeli alla Chiesa Romana; gli altri riconoscono per superiore il Patriarca di Armenia.

Gli altri Christiani, che habitano colà sono di 3. sette. Melchiti, Nestoriani, & Dioscorij. Li Melchiti hebbero il nome da Melech, che vuol dir Prencipe, perche nella Religione seguitarono li Concilij, & gl'Imperadori di Costantinopoli, & questi sono quei tutti che in Asia professarono la fede Greca sotto li Patriarchi Costantinopolitano, Alessandrino, Antiocheno, & Gierosolimitano, & questi 4. Patriarchi sono eletti dai Vescoui dei Paesi, ne in questi quattro si ricerca la confermatione del Pontefice Romano come è solito, mà prendono la licenza dell'elettione dal Bassà Turco, & poi la confermatione esce dal Gran Turco. Li Patriarchi eleggono gli Arciuescoui, & li Vescoui loro soggetti.

Li Nestoriani parlano la lingua Caldea, Araba, e Turca secondo i luoghi, che habitano.

Li Dioscorij sono diuisi in tre sette, Armeni, Iacobiti, & Costa. Gli Armeni conferiscono il titolo di Patriarca à quello che eleggono dall'ordine, & numero di molti, li cui riti sono molto prolissi.

Li Giacobiti sono quei che nel Concilio Calcedonense furono fermi nell'opinione di Eutichio. Fra l'altre 12. sette che si opposero à quel Concilio.

Questi Iacobiti hebbero loro capo, & Autore Iacomo Syro, che visse ne tempi di Mauritio Imperadore; hoggi hanno questi vn Patriarca di Grian, la cui sede è in Caramit.

Questo Patriarca hà sotto di se vn Metropolitano in Gierusalẽme, & in Cipro & altri Arciuescoui, & Vescoui con molti Religiosi dell'ordine di Sant'Antonio.

Quando

Quando ſi ſegnano, fannoſi la croce con l'Indice contro il coſtume de gli altri. La mattina per tempo il mercordì, & il Venerdì mangiano carne, mà la Quareſima ſe ne aſtengono, parlano la lingua Caldea, Araba, Turca, & l'Armena eſſattamente, e tanto baſti di queſti.

Le Rendite.

Le particolari Rendite della Natolia conſiſtono nella Bambagia, che ſi porta per varij paeſi. La Bithinia abbonda di orpimento, e ne traſmette in copia grande à molti altri paeſi. Li Carii hanno molto argento; quei che habitano la Pamfilia cauano molto vtile da vna materia, che chiamano Cameloti; li Cappadocij riceuono molto vtile dal ſuo argento, & dal ferro, dal Criſtallo di monte, dal Diaſpro, & dalle altre pietre precioſe, come dall'Alabaſtro.

Li Cilitij hanno copia grande della materia del Camelot, che ne vēdono molta ai ſtranieri. Quei che ſono nella Giudea riceuono danari da quelli che vanno al Santo Sepolchro. La Fenicia è paeſe celebre per la mercatura, & l'Arabia felice, è particolarmente beata per l'abbondanza delle Perle, de gli Aromati, & altre pietre precioſe, manda ancora per tutto il mondo gli odoriferi incenſi; la Mecca è vn luogo celebre per la mercantia concorrendoui molti mercanti dall'Ethiopia, dall'India, &c. L'altro vtile ſi caua da paſsaggieri peregrini. Aden è vn luogo attiſſimo più de gli altri alla mercantia, & all'acquiſto di ricchezze per la moltitudine delle merci, che vi capitano dall'India, dall'Etiopia, & dalla Perſia.

Le forze.

La terra di Burge nella Bithinia, doue vn tempo fecero reſidenza li Gran Signori Turchi, è molto forte; nella Caramania è la Città di Larando, la cui fortezza è in grande iſtima. Nella Paflagonia è Amaſia, doue è vna fortezza fabbricata ſu'l colle, & cuſtodita da ſoldati Turchi; ne è diſprezzabile la Città di Trabiſonda nella Cappadocia, perche è beniſſimo munita fin dal tempo che li Turchi la tengono. Nella Giurisdditione di Ayaman nell'Arabia, ſi trouano tre Città grandi molto ben cuſtodite, che ſono Manta, Narua, & Baila.

Oltre alla gran quantità delle rocche ben guardate, Aden è munitiſſima, & vi riſiede vn'abbondante guarnigione. Nella Sotia è la fortezza Damas aſſai commoda, ne ſi deue tralaſciare quella, ch'è in Antiochia. In Comagna è la Città di Aleppo di gran conſideratione; gli altri luoghi ſono di poca vaglia.

DELLO STATO DE PAESI

Soggetti al Turco in Affrica.

Coſtumi Antichi.

Ciaſcheduna delle donne di quei paeſi portaua già ſoſpeſo dalla parte naturale vn cerchio di rame, il che tuttauia viene oſſeruato in molti luoghi dell'Africa, & in particolare tra Mori, che portano li capelli lunghi, & in alcuni luoghi erano coſi ſordidi, che mordeuano, & vccideuano co denti lipedocchi,

che ſi trouauano, & queſti ſi chiamauano Andrimachidi, i quali erano vniti con li Cartagineſi, & haueuano in coſtume di condurre le figlie loro Vergini al Rè, che ne godeſſe, onde haueſſe poi ad eleggerſi quella che foſſe più bella, & di ſuo guſto, per hauerlo propitio di poi nelle loro pretenſioni, & eſſo godutala la cedeua poi ad eſſere maritata; di queſte alcune portauano li Capelli lunghi alla parte di dietro, & tagliati dauanti; alcune altre poi li portauano tutt'al contrario. Queſte genti celebrauano ogni anno la feſta di Minerua, & cõbatteuano tra di loro le dõne ad honore di lei con le pietre, e con li Baſtoni inſino al verſare del ſangue. Quelle che moriuano in queſta battaglia di Vergini, erano credute, che non foſſero ſtate Vergini, & quelle, che reſtauano vincitrici erano grandemente honorate, & erano condotte coronate ſopra vn Carro intorno al Lago Tritonio. Queſto popolo in confuſo godeua le donne; li figliuoli poi quando erano di prima lanugine erano condotti in luogo, doue erano tutti gli huomini, & ogni vno d'eſſi, ſi eleggeua il Padre, il quale era poi ſuo, & à queſto effetto ſi radunauano ogni tre meſi per far queſto confronto di affetti; Quei, ch'erano coſi nati peccauano di perfidia, & di menzogna, onde poi nacque il Prouerbio Punica fides, contro quei che non oſeruano la data fede. Furono ſempre aſtuti, onde Annibale fù ben noto à Romani, ne gli mancò mai l'ardire pronto alle fattioni, e contro l'inuidia.

Il Rè de Tremisij era ſolito di non parlare, ſe non con li Principali della ſua corte, per moſtrare l'affettata ſua magnificenza.

Coſtumi de noſtri tempi.

Sono queſti habitatori ſimili affatto à quei di Fezen di Marocco. In alcune coſe imitano li coſtumi de Turchi, l'Imperio de quali vanno tollerando, & oſſeruando.

Mà quei, che ſon nati in eſſe contrade, non amaranno giàmai li Turchi, ſi che ſe naſce alcun tumulto, ſono li primi à dar ſopra gli occupatori delle Prouincie loro. Nel rimanente la natura del popolo di quel Regno è ben diſpoſto alla ſalute, ſono patienti nelle fatiche, e vengono vecchi per lo più, & ſani.

Quei che habitano la Prouincia di Bugia, ſono ricchi, nobili, & ciuili, & in tutta la Barbaria non ſe ne troua altri, che li aſſomiglino, & oſſeruano queſta conſuetudine antica.

Quei di Tuniſi, & in particolare li Nobili non ſono mai ricchi, perche non vogliono far mercantia, ſono li coſtumi loro ſimili à quei dell'altre vicine Prouincie, eccetto che queſti ſono più eſſercitati nelle lettere, che gli altri, & quei di Cartagine ſono ſuperbi, benche poueri ſi ſiano.

Finalmente tutte le Città contermine al mare, ſono piene di ladroni, e di Corſari; iui ſono molti Chriſtiani fatti ſchiaui, che viuono miſeramente, maſſime in Algieri.

La Religione, & il Gouerno.

Tutti gli habitanti di quei paeſi ſono Mahomettani. Viuono bene li ſchiaui Chriſtiani nella loro libertà, mà con tante miſerie, & calamità, che meritamente poſſono dirſi martiri, eſſendo di più dura la conditione loro, che di quei, che ſono in Marocco.

Il Rè di Tremeſino fra gli altri miniſtri hà il Generale di guerra, & queſto hà la medeſima autorità, c'hà il Rè, & và per lui alla guerra. doppo queſto è il

Gran

Gràn Cancelliero, che riſponde in nome del Rè. dipoi è il Teſoriere, il Capitano della porta, ò diciamolo Gran Cameriero, che ſi pone vicino al Rè quando dà audienza. Nelle ſue ſtanze il Rè non ſi ſerue d'altri, che de ſuoi ſchiaui, Eunuchi, & donne.

Le Ricchezze.

Queſte Prouincie ſono ricchiſſime à cagione dei mercanti, che in abbondanza vi concorrono, fuorche in Tripoli, doue li Corſari hanno la ſua ſede. hanno poi gran commodo, oltre alla mercantia, dai paſcoli, dalle pecore, & dai ſchiaui, che tengono, vendono, & comprano, & queſti ſono obbligati à far tutte le fatiche commandateli. Li Genoueſi, & li Venetiani ſouente viſitano quelle contrade, mà queſti vltimi hora nò, che viue la guerra con la caſa Ottomana.

DESCRITTIONE DELLA BARBARIA.

D'hoggidì, ſecondo la relatione di Monſignor di Breues ambaſciador del Rè Chriſtianiſſimo mandato in Oriente.

Coſtumi delle genti.

LE donne de Turchi ſono impudiche, & per guadagnare, fanno come ſi dice, d'ogni herba faſcio, à ſegno tale, che li peregrini ſono coſtretti di combatter con loro, come tante fiere, per difenderſi dall'impudicicia. Hanno li Turchi in quel Paeſe la muſica compoſta di 4. ſtromenti, & è molto ſoaue, hanno due ſorti di Tamburi, gl'vni ſono ſimili ai noſtri, che ſi portano attaccati al collo, altri ſono di Rame. Nelle nozze, circonciſioni, & altre feſte vſano certi tamburi così grandi, che per portarli à pena baſtano ſei huomini. Le donne tutte ſi coprono con vn panno ſottiliſſimo, ſi che non ſi vede loro altro, che gli occhi; in vece di ſcarpe vſano vn panno ſottile, che aſcende ſino al tallone; ſi adornano le gambe, & le braccia con gemme precioſe, ſi tingono l'vnghie con certa herba da loro, & da Mori detta Quena, & ſi ſanno negre le palpebre, & le ciglia, & li Capelli con autimonio ardente.

La Religione.

Le Principali forze in Algieri conſiſtono in 10. mila ſoldati, che iui ſi mantengono tanto in tempo di pace, come di guerra, & vi ſono ſei mila Gianizzari, tra li quali ſono cento Mousloulagas, 400. Bonlocbaſis. 600. Odobaſſis; gli altri ſono Iodalchi, ò ſemplici ſoldati, à tre mila. Li Gianizzari fanno il corpo della militia, & gouernano aſſolutamente lo Stato con vn modo tumultuario, & ſtrano, non ſtimando più l'Imperadore, che il Baſsà medeſimo. Queſta è vna militia di gente peſſima, raccolta da vna maſſa di huomini ſceleratiſſimi, veſte però ſplendidamente, & bene armata.

Oltre à queſti ſoldati il luogo è habitato da Mori, & da Giudei, dei quali ve ne è copia grande, mà ſono queſti molto poueri. Veſtono di lungo ad vſo del paeſe, & perche li Mori non poſſono trattar l'armi tutti, ſi danno alla mercantia.

DELL'EGITTO.

Costumi de gli antichi Egittij.

FVrono gli Egittij anticamente d'ingegno à merauiglia grande, à segno tale, che Macrobio gli chiamò il mare dell'arti, essendo che la Geometria, l'Aritmetica, la Medicina, & altre molte furono da questi ritrouate. Principalmente applicarono alla cognitione de moti delle stelle, & alla Magia naturale, furono li primi che trouarono li nomi di 12. Dij, & eressero loro statue. Le donne loro non essercitauano mercatura, niuna potè essercitare ne Tempij officio Sacerdotale, il maggiore de suoi Sacerdoti era Pontefice, e quella dignità passaua nel figlio. Li figliuoli erano obbligati di alimentare li Padri loro fatti in età matura.

Mentre osseruauano il lutto lasciauansi crescere la barba, & li capelli, non seminauano faua, perche non era lecito di mangiarne; ne sacrificij offeriuano li Tori, & li Vitelli, non poteuano poi sacrificar le Vacche. Ne conuiti osseruauano quest'vso, che leuate le mense era portata vna statua in tauola di legno, & diceuano, mangia, e beui, perche quando sarai morto, sarai simile à questa statua.

Di grande ingegno pazzia grandissima, se non intendeuano però, che secondo la parte humana li passatempi modesti, & li conuiti non eccessiui, non offendessero Dio, poiche non parlauano se non del Cibo, & della beuanda, & mostrauano caduca l'humanità.

Li giouani Egittij faceuano grand'honore ai vecchi, poiche incontrandoli per istrada cedeuano loro la strada, & nelle adunanze si leuauano, & offeriuano il luogo, se più commodo loro fosse stato; Mentre, ch'erano per entrar ne Tempij deponeuano le vesti di lana, & non era lecito di seppelire con esse li loro cadaueri.

Nel viuere erano sobrij, poiche alla tauola non portauano altro, che carne di Vitello, ouo, & cipolla. Li Regi loro erano cosi clementi verso li sudditi, che questi consecrauano le proprie vite, & li figli, non che gli haueri per la salute de Regi. Piangeuano di vere lagrime il Rè morto, si stracciauano le vesti, chiudeuano li Tempii, non celebrauano feste, non frequentauano li fori, due volte il giorno si radunauano per rinouare il lutto, & allora celebrauano le virtudi del Rè morto con Versi, & mentre che duraua il lutto non mangiauano cibo cotto, non beuauano vino, & asteneuansi da ogni cibo delicato, non si lauauano, non si vngeuano, & non dormiuano in letto, ne con le mogli conuersauano, & in tutto quel tempo piangeuano la morte del Rè, come hauerebbono fatto quella de figliuoli.

Douea dire più tosto de padri, poiche vn Rè buono è padre, mà hà voluto l'autore dimostrar quel ch'è vero, che l'amore verso li figli è maggiore di quello verso li Padri, poiche discende non ascende l'amore.

Erano però gli Egittij li più superstitiosi di tutti gli huomini (*effetto di vna cauillosa scienza è la superstitione,*) & erano più tosto da deriderli nella sciocca Idololatria, perche non solo adorauano le statue, mà le bestie viue, & morte, & se alcuna di questo moriua, ne inuolgeuano il cadauere doppo l'hauerlo imbalsamato in vn panno lino, & con grida, pianto, & habito di lutto gli faceuano l'vltimo honore, se alcuno haueisse vccisa vna di quelle bestie, non era possibile, che fuggisse la morte.

Ne

Ne gli vltimi honori, che faceuano à morti, erano cosi fontuosi gli Egittij, che quando moriuano loro li genitori copertisi il capo andauano esclamando per tutta la Città sin tanto, che il cadauere fosse sepolto. & per tacere gli altri suoi vsi diremmo, che di tre sorti erano li funerali appo loro, l'vno era fontuosissimo, l'altro mediocre, & il terzo semplicissimo. Poiche era stato vnto il cadauere da quei, che faceuano questo mestiere, incominciauano à cantare le lodi, la Giustitia, la pietà, il sapere, &c. del morto, & pregauano gli Dij, che li riceuessero tra le sedie de Beati.

Finalmente tutti gli Egittij sono stati stimati nobili, i quali però erano tacciati di pigritia, di delicatezza, di vanto, & di Bugiardi, che non soffriuano l'Imperio de stranieri, atti alle seditioni, & al fare ingiurie, & non sapeuano delle leggi, superbi, furiosi, & che non meno honorano, che facessero danno à gl'altri.

Costumi di questo tempo.

Restano hoggi pochi della Progenie de gli antichi Egittij. Hoggi quei, che vi sono, ò sono Christiani, ò seguaci di Mehemetto, quei che habitano le Città sono bianchi, gli habitatori della Campagna sono di color fosco, la maggior parte di essi sono di buon genio, & nelle conuersationi sono liberi, & bene trattano in esse, mà quei che habitano l'Egitto più basso, sono di costumi assai migliori di tutti, perche quella parte, ch'è posta nel mezzo della Prouincia, rare volte è conosciuta da gli esteri, & solo da alcuni de gli Ethiopi sono praticati, mà la parte che confina con il mare, è frequentata da quei dell'Europa, della Barbaria, & della Assiria; quei che habitano queste contrade, sono genti allegre più che tutte l'altre nationi, & sono gran professori di Ballare.

L'estate vestono di seta, & il Verno di Panno.

Tutti portano in capo il Dulipano, & questo per essere distinti dall'altre sette; Le donne non escono mai in publico, se non con la faccia coperta; dice di loro Leone Affricano, che per lo più mangiano Cacio salato, & latte in vn certo modo constretto, della cui sorte di cibo li stranieri non possono mangiare.

Hanno le case tanto picciole, che più tosto si possono dire couili di cani, & di fiere, che habitationi d'huomini; stanno la maggior parte del tempo sopra gli arbori, à fine di godere il vento, che soffia, poiche gli Egittij, & gli Arabi, fra tutte l'altre nationi, dormono la notte in terra lieuemente coperti; sono buoni nuotatori, esercicio imparato per necessità, poiche souente il Nilo vscendo da suoi confini, inonda tutta la terra, & non hauendo pronte le barche, si accomodano co'l nuoto à loro negotij.

Li natiui di Alessandria, & quei che viuono in Egitto, per lo più vsano la fauella Araba, mà li Turchi fra di loro mischiati hanno vna lingua particolare; li Troglodití per lo più sono rozzi, barbari, & poueriſſimi.

Le Ricchezze.

Hà tutto l'Egitto d'ogni sorte di genti, & Religioni, Mahomettani, Christiani, & Giudei; questi vltimi sono di numero li meno, & poco stimati; dei Christiani, ò sono stranieri, ò nati colà; li stranieri sono mercanti, che vanno in Alessandria, ò al Cairo, & sono Venetiani, Fiorentini, Raguſei, Francesi, & Inglesi, & molti Religiosi, che habitano in Gierusalemme, vanno ad amministrare li Sacramenti ai fedeli. Li Christiani poi, che sono nati in Egitto, sono di

genti fuggite dall'inondatione de Barbari, dalla crudeltà de Saraceni, & de Turchi per eſsere più liberi, & non ſono più di 50. mila, & ancorache quei Chriſtiani ſiano Battezzati come noi, oſseruano nondimeno nello ſteſso tempo la Circonciſione come gli hebrei; ſono mille, & più anni, che profeſsano l'hereſia Eutichiana, per il cui errore viuono ſeparati dalla Chieſa Catholica, e celebrano in lingua Chaldea, nella cui lingua prima dicono il Vangelo, e poſcia il ripetono in Arabico, & quando che il Sacerdote dice pax vobis, all'hora il minore di età và in volta, e tocca la mano à quei, che ſono preſenti alla Meſsa. Queſti riconoſcono per loro ſuperiore il Patriarca d'Aleſsandria, & ſeguitano la fede del Prete Ianni; chi deſidera di ſapere quale ſia il gouerno antico de gli Egitti, & lo ſtato del gouerno inſino al tempo de Romani, che riduſsero l'Egitto in Prouincia, & da quel tempo in quà; veda il libro les eſtats nella deſcrittione dell'Affrica.

Giudicio politico della poſſanza dell'Imperio Turcheſco, cauato da Filippo Callimaco.

Tre ſono le coſe, dalle quali ſi giudica la potenza di vn Prencipe; la quantità dell'armi, & de gli huomini; le ricchezze, & le attioni paſsate.

Hora ſe bene in quei vaſti Paeſi dell'Aſia, celebrati dai Scrittori coſi Greci, come Latini, furono tanti Regni fioritiſſimi, tanta quantità d'huomini, & Città celebratiſſime, & moltiſſime, ad ogni modo hoggi più non v'è il genio di quell'antichi habitatori, mà tutte le coſe ſono peruertite, ne più ſi conoſce l'Aſia antica, poiche la natione Turcheſca diſperſa per tanti luoghi, non è baſtante ad vn tanto Imperio, & può quaſi dirſi, che l'Aſia ſia fatta vna ſolitudine, lo Stato delle Prouincie, che ſono ſtate leuate ai Chriſtiani, è quaſi lo ſteſso anche lui, ſono bene in queſte qualche pochi Turchi traſportati dall'Aſia, & quei pochi Greci Bulgari, Seruii, & Epiroti attendono tutti alla coltura de campi, & ſarebbono pronti all'occaſione di ſcuotere il giogo.

Per quello poi, che può dirſi delle Ricchezze, egli è più che certo, che queſte dipendono dalle contributioni, e dai Datii che pagano gli huomini, & però ſi deue hauer anche per indubbitato, che eſsendo coſi rara la quantità delle genti, anche le contributioni ſaranno poche in riguardo d'vn coſi vaſto Imperio, & ancorache habbiano li Turchi fatta vna grande adunanza di Prede tolte à Chriſtiani, dalle quali hanno accumulati theſori, è nondimeno credibile, che nelle guerre che già lungamente ſanno con la Republica Veneta; & per lo più à loro gran danno, che ſia quel Caſnà in gran parte vuoto, come vacue le Prouincie di genti, onde ſe li Prencipi Chriſtiani vniti attaccaſsero quella macchina da ogni parte vuota, ben preſto la farebbono cadere, *ò per ben dir, ſonare.*

Ottimo è il penſiero, & meglio ſi potrebbe anche ſpianare, & moſtrare, che non fù mai più facile, ne più neceſsario alla ſalute del popolo Chriſtiano il venire all'eſsecutione della più bella impreſa, che ſi ſia tentata; diſſi neceſsario perche quello che non ſi oſserua, ò ſi traſcura, nella maggiore ſua debolezza il Turco tenta di renderſi padrone del rimanente dell'Europa, & ſe gli riuſciſſe, che non il voglia Dio, l'acquiſto di Candia, ſarebbe ſpedito il caſo, e riuſcirebbe quello, che non hà molti giorni, diſſe il viuente primo Viſire ad vn miniſtro della Sarmatia con ſimili parole. Hanno ragione li Chriſtiani, che li Venetiani ne tengono imbarazzati, altrimente queſta ſarebbe l'occaſione di far del reſto dell'Europa.

Mà

Mà che gioua queſti auuiſi zelanti, che fanno digredir le penne ad aprir le ſtrade d l bene, ſe dipendendo ogni felicità, & ſicurezza dalla vnione di Prencipi Chriſtiani, eſſi, ò dormono agiati ſu'l letto delle delitie portateli, ò ſi dibattono per partorire le occaſioni al nimico di ſoggiogarli eſſi medeſimi con vn poco di tempo, ed arte? direbbono gli Etnici, ch'è fatalità, dirò io, ch'è flagello vſato di Dio, la ſernitù ſotto barbare nationi quando. mà doue traſcorro? fermati ò troppo ardita, non che zelante penna, perche al lethargo altro rimedio vi biſogna che voce. e torna all'autore.

Della vita dell'Imperio Ottomano molti grandi huomini hanno parlato, & dimoſtrato che non può eſsere molto più lunga, perche quello è vn gouerno Tirannico, ne punto v'hà luogo la clemenza, ancorache il Boccalino ſi rida di quei Prencipi, che trattano con la clemenza, & manſuetamente li ſudditi, quando che il Barbaro, e Tirannico Imperio de gli Ottomanni, con la ſeuerità caua dai ſudditi ogni obbedienza, & la clemenza de noſtri Prencipi li coſtringe à tollerar ogni dì più dure inobbedienze, *ſù grand'huomo il Boccalino ne gli affari Politici, mà talnolta portò ſentenze lontane dal giuſto, perche ſe bene è vero quello, c'hò ſcritto altra volta, che la Clemenza, & la demenza ſono coſi contigue nella politica, che con piccoliſſimo tratto dalla calla ll faccia di Clemenza demenza, ad ogni modo è ancora vero che il Prencipe inclemente è demente, ſe ſi crede che la ſeuerità ſenza la piaceuolezza baſti ad acquiſtarſi l'eßatta obbedienza delli Vaßalli, anzi che più facilmente baſta à rompere il debito dell'obbedienza affatto, e dar nella ſolleuatione diſperata, conuiene adunque la ſeuerità contemperata dalla Clemenza, cioè ſecondo l'occaſione vſare hor queſta, hora quella, mà niuna ſenza la Giuſtitia*, & quindi appunto diſſe Polibio al 6. che quello Stato della Republica è deſiderabile, & durabile, nel quale il Priuato viue ſanta, & innocentemente, & il publico adopra la Giuſtitia, & la Clemenza.

DESCRITTIONE DELLA PERSIA.

Coſtumi antichi de Perſi.

VSauano gli antichi Perſiani di fabbricare li palazzi loro ne monti alti, doue conſeruauano li Teſori, & il danaro de tributi eſſatti dai ſudditi.

Era lecito à ciaſcheduno il prender più mogli, anche più concubine, & ſi dauano premij à chi generaua molti figli, i quali non compariuano mai alla preſenza de padri, ſe non d'età di 5. anni, & il fine di queſta legge era, che ſe li figli moriuano in quel tempo, li Padri non haueuano alcuna occaſione d'affliggerſene, perche non li conoſceuano. Quando poi erano creſciuti à baſtanza, prendeuano moglie.

La Giouentù de Perſiani imparaua dai 5. ai 25. anni di caualcare, tirar d'arco, & parlare il vero, li maeſtri de giouani erano li più ſauij, ſobrij, & continenti; era obbligata la giouentù di caminare ogni giorno alcuni ſtadii à piedi, per le neui, & per l'arene, & trauagliare con fatiche continue. La mattina lauorauano la terra, & gli horti, & il doppo Pranſo peſcauano, ò andauano alla Caccia con l'arco. dai 20. ai 50. anni poi ſtudiauano, non eſſendo impediti dalle liti del foro, & da gli affari della mercatura. La mattina poneuano in conſulta i negotij, mà non li concludeuano, ſe prima non haueuano ben beuuto, perſuadendoſi, che le deliberationi erano migliori fatte à ceruello caldo.

Haueuano in vſo quello che ſi deue deteſtare, che li figli ſi congiungeſſero con le madri, & le figlie co' padri.

Quei c'haueuano miglior conditione di fortuna incontrandoſi con gl'inferiori, li baciauano, & queſti portauano grande riuerenza à più poſſenti. Vngeuano con cera li morti, & li Cadaueri de maggiori laſciauano, che fuſsero lacerati dai Cani. Alla preſenza del Rè non era lecito diſputare, l'eſsere debitore ſtimauano à coſa vile. Veneravano il Cielo in vece di Gioue, coſi il Sole, la Luna, Venere, il fuoco, la terra, l'acqua, & il Vino; mà non haueuano però altari, ò luoghi per ſagrificar ne Tempij. Honorauano grandemente l'acqua, ond'era pena capitale lo ſputarui, ò vrinarui dentro, ò gettarui li Cadaueri de morti.

L'inobbediente al Rè doppo l'eſsere ſtato decapitato, e tagliategli le braccia, ſe ne laſciaua il cadauere inſepolto in Campagna.

Tra queſti li Parti erano ſtimati animoſi, & forti, & prima che foſſero diuenuti ſuperbi per le ricchezze, trattauano da ruſtici.

Quando voleuano armare, ſi valeuano de ſchiaui per ſoldati, & non de ſudditi liberi, & però non era lecito ad alcuno di dare la libertà à ſchiaui. & quindi era che li amauano grandemente, li cuſtodiuano, & li proprii figliuoli gli eſsercitauano in affari Cauallereſchi, gl'inſegnauano di maneggiar l'arco, adoperar il Cauallo, &c.

Il popolo ſtimaua coſi poco l'oro, & l'argento, che non ſe ne valeuano, fuor che all'adornamento delle veſti.

Scriuono alcuni autori che quei che non poteuano hauer figli dalle mogli, le preſtauano à qualche amico ſuo, à fine di eſſer aiutati ad hauer il nome di Padri.

Erano ſopra ogni modo accurati, & vigilanti in cuſtodire la Religione de gli Dij, mà dall'altra parte poi erano ſuperbi, ſeditioſi, ingannatori, coltiuatori d'oppinioni; Nei negotii erano ſecreti, di poche parole, & obbediuano ai Magiſtrati più per timor della pena, che per il riſpetto douutogli.

Quei della Media furono ſempre ſtimati fiacchi, & effeminati, mà buoni ſoldati, à Cauallo però, & ſapeuano ben vſar dell'arco; il Rè loro haueua molte mogli, mà il priuato non ne poteua hauer più di ſette, & era vergogna di vna donna, ſe non haueua più che vn marito, & però ciaſchednna haueua per lo meno quattro mariti. Nel far patti fra di loro verſauano il ſangue ad vſo de gl'altri Greci.

Il cibo loro in gran parte era di rádici, ne amazzauano altre fiere per vſo ordinario, mà ſolo mangiauano animali domeſtici; li Regi Aſſirii anticamente haueuano due toniche, l'vna delle quali era più lunga, & l'altra più breue, & quando erano per vſcir di caſa portauano lo ſcettro in mano, nel rimanente erano d'habito ammirabile, & riguardeuole.

Le Vergini nobili ogni anno erano condotte alla piazza, & erano vendute al publico incanto, & le più belle erano le prime mandate, & quelle che non erano belle, ſi comprauano gli amanti con il denaro.

Quando alcuno cadeua in qualche ſorte di male, era per legge obbligato à domandar conſiglio à chi haueſse hauuto ſimile infermità, & era coſtretto di ſeguitare il medeſimo conſiglio, & queſto era l'vſo del medicarſi prima, che la medicina foſse in credito, *& forſi che ſanauano più facilmente che hora, che la medicina è fatta coſi inferma, & vacillante, c'hà biſogno di ſani ingegni, che la curino.* Li cadaueri delle genti erano tinti di miele, & eranli celebrate l'eſsequie come habbiamo veduto de gli Egittii.

Non prendeuano moglie, ſe prima non ſi lauauano d'acqua fredda.

Alcu-

Alcune vergini amauano ſtranieri per honorar Venere, al qual fine ſi adornauano, e coronauanſi il crine, & andauano molte vnitamente al Tempio, & allora gl'amanti comprauano la pudicicia di quelle che loro piaceuano, & li danari cauati da quei diſhoneſti amori, erano dati per beneficio dei Tempii. dice Strabone di alcuni altri, che al ſuo tempo li vecchi di 70. anni erano vccisi, & li parenti più ſtretti, ſe li mangiauano, & quei che non haueua ancora li 70. anni compiti, non erano mangiati, mà li ſeppeliuano coperti di terra.

Coſtumi loro di queſti tempi.

Li coſtumi de Perſiani d'hoggidì ſono molto piaceuoli, & grati fra quei che habitano l'vltime parti del mondo, & in particolare ſono lodati di molta liberalità, ne ſono coſi barbari come gl'Indiani, & li Sciti, mà ſono molto affabili, non diſprezzano gli altri, mà ſi gouernano con buona politica; ſi trouano molti di loro, che ſono eccellenti nella medicina, nell'aſtrologia, & nella Poeſia, & parlano mirabilmente bene, ſono anche ſolleciti nell'eſercicio della mercatura, & ſtudioſi delle meccaniche, li fratelli, & le ſorelle, & altri proſſimi parenti ſi amano grandemente; Il nobile è molto honorato, al contrario de Turchi, che non fanno punto ſtima della nobiltà de maggiori.

Molti dunque in Perſia ſi ritrouano huomini illuſtri, & chiari per le ricchezze; ſono humaniſſimi, & in particolare co ſtranieri, ai quali vſano ogni corteſia, & beneuolenza, mà queſte virtù ſono contrapeſate, per non dire macchiate del vitio della ſoſpettione, & queſta è la cagione, che non moſtrano facilmente ai ſtranieri le donne loro, ancorache in tutto il rimanente ſiano à ſtranieri tutti corteſi, mà li Turchi non le laſciano veder ne poco, ne molto, mà le tengono come tante ſchiaue. Sono le donne di Perſia belle grandemente; & però ſi dilettano ancora di veſtito pulito, il che loro accreſce la bellezza. *ben dicendo il poeta di Ferrara, che tal'hor creſce vna beltà in bel manto*, in manierache rare ſono le belle che le poſſano vguagliare.

E però coſtume, & genio quaſi che vniuerſale de Perſiani il creder à ſe medeſimi, & eſſer coſtanti nelle ſue opinioni, l'attender à piaceri d'ogni ſorte, & ad amori coſi per altro diſhoneſti, come ſcelerati, & farſene delitie de più deteſtabili. L'habito loro è magnifico, & quanto poſſono adornato di gemme, e ſparſo di ſoaui odori. La lingua della Perſia poi è grata, & ſoaue, onde in molte corti è coltiuata; ben' è vero, che dal tempo che eſſi applicarono all'hereſia di Mehemetto, hanno coltiuato ancora l'Araba, diciamo adunque della

Religione.

Morto che fù Mehemetto autore della ſcelerata hereſia diſſeminata, & radicata per tutto l'Oriente, più di vno. Come Alì, Ababequer, Omar, & Oſman, ciaſcheduno più de gli altri ſe ne vantò d'eſſer il ſucceſſore, & da queſta conteſa ne nacquero 4. ſette, Alì fù l'autore di quella, c'hanno abbracciata li Perſi, & la chiamano Imemin, & con queſta ſi ſono accomodati gl'Indiani, molti Arabi, & non pochi Affricani.

Li Perſiani fra l'altre nationi Orientali ſono celebri ſeguaci di queſta opinione, poiche profeſſando Iſmaelle Sofi Rè di quella gente di diſcendere da gli Alì, tutto vi applica, e preſta ogni autorità.

Si trouano ancora nell'Imperio del Sofi alcuni hebrei, li cui Anteceſſori furo-

no

no in Aſſiria. In Ceroſa ch'è vna delle Prouincie della Perſia, ſi oſſerua tenacemente quella ſetta, che fù dannata nella Grecia, li Neſtoriani, che iui hanno poſta la ſede, & fra gli Armeni vi ſono quei Chriſtiani, che vi ſi ricourarono fuggendo l'armi de Turchi.

Nel rimanente li Perſi credono l'vnità di Dio creatore del Cielo, & della terra, mà niegano il miſterio di tre perſone in vn Dio, credono ch'il noſtro Saluatore foſſe vn gran Profeta, mà non già Dio.

Credono poi, che gli Angioli, & li Demonij habbiano corpo, & dicono, che il loro Alì, che ſtimano ſantiſſimo, habbia più di vna volta cacciato il Diauolo, & ſono d'oſtinata credenza, che gli Angioli poſſano cadere, & li Demonii pentirſi, & per eſſer differenti dai Chriſtiani, & da gli hebrei fanno il ſuo ſettimo giorno in Venerdì, non hanno prediche, mà ſolo orationi; prima, che entrino ne tempii, ſi lauano, & poi s'inchinano verſo l'Oſtro; perche non vſano Campane, tengono eſſi ancora ſu le torri, come i Turchi, perſone, che gridano ad alta voce per conuocare il popolo all'oratione.

Stimano che Aly foſſe vn huomo ſanto, & diuino, & per il contrario deteſtano AbabeKer con tutti i ſeguaci. La fede loro è Mahomettana, & riconoſcono per ſuo l'Alcorano, come i Turchi, mà perche queſto in alcuni luoghi è difficile da intenderſi, hanno due che lo interpretano; l'vno è Tzafarſtaduck ſeguace di Aly; l'altro è Haniſa diſcepolo di Aly, come credono.

Li Perſiani adunque ſeguitano l'interpretatione del primo, & i Turchi del ſecondo; & fra di loro contendono quale dei due poteſſe eſſere più vero diſcepolo, ò ſucceſſore di Mahometto, oltre al quale ſtimano 12. Profeti grandi, li cui nomi ſono Haly il primo, Haſsan, Haſsein, Seinel, Abedai, Maumed, Kakur, Tzafar, Saduk, Muſai, Kaſum, Riſa, Mahum, Taggi, AlyNaggi, AsKeri, & l'vltimo Mehedi. La Religione de Perſiani concede non ſolo il tener molte mogli, mà Concubine ancora.

Gouerno.

Il Gouerno de Perſiani, è più politico de gli altri Mahomettani, & la poſsanza Regia è ridotta à regola di molto migliore politica, di quello che ſiano gl'altri ſeguaci di quelle ſette, perche ne gli altri Regni li Nobili ſono eſterminati da Regi, contentandoſi d'eſsere ſeruiti da ſchiaui; vccidono li fratelli, ò li priuano della viſta, la doue li Regi della Perſia amano i fratelli, e li trattano con ogni corteſia, fanno conto della nobiltà, e trattano con benignità li ſudditi, i quali donano al Rè, & ai miniſtri per ottenere quello che deſiderano.

Dei miniſtri della corte il primo è Eahtemad Doulet, cioè il Cancelliero del Regno, ch'è Segretario, & Cortegiano, & queſto hà la cura di tutto il Regno, & però è chiamato Vicerè, & diſpone à ſuo arbitrio delle coſe.

Il ſecondo è detto Kurthibachi capitano di 10. in 12. mila huomini ſoldati, che vſano i dardi, & l'arco, & queſti habitano quà, e là per il Regno con ogni libertà, & quando ſi raduna l'eſsercito ſtanno ſotto il commando di queſti miniſtri.

Il terzo diceſi Mecheter, ò Cameriero. queſto è ſempre doue è il Rè coſi di notte, come di giorno, & però ſempre dorme in Palazzo, & le parole di queſto ſono di maggiore autorità con il Rè, di quello che ſia lo ſteſso Cancelliero.

Il quarto è chiamato VuaKenai Conſigliero, & Segretario di Camera, che ſcriue tutte le lettere del Rè, & tutti li mandati, ò commandamenti, che in nome

me del Rè vanno per tutto il Regno; hà queſto l'incombenza ancora di notare le rendite, & le ſpeſe del Regno, al cui fine egli hà 40. ſcriuani, che tutti l'obbediſcono.

Il quinto diceſi Diuanbeki, ch'è il ſupremo Giudice, il quale fà morire quei, che ſono ſtati dai Giudici inferiori condennati à morte, & hà due Giuriſconſulti aſſeſſori, l'vno detto Seder, & l'altro Kaſio.

Diceſi il ſeſto Kalagaſi ch'è il primo Direttore de miniſtri, che ſono 8.mila.

Eiſchikagaſi Baſchi è detto il ſettimo, gran Mareſciallo, che commanda à 40. Eiſchikagaſi, & altri Imamculi Salthan, & queſti habitano in diuerſi luoghi, mà deuono eſſer preſenti ogni ſei meſi in Corte, eſſendo l'officio loro di cuſtodir le porte.

8 Ieſual Sohebet è il Mareſciallo, che riceue i Pellegrini.

9 Haſer è vn Preſidente, che hà cura di tutto quello, che appartiene alla Cucina, lo diremmo vn proueditor maggiore delle Viuande.

10 Tuskonal poi è quello, che hà cura della Cucina ſegreta per la tauola del Rè.

11 Daiucutter è vn'altro Segretario, che ſomminiſtra la carta, l'inchioſtro, il ſigillo, & l'altre coſe per ſcriuere al Rè.

12 Mirachiobaſchi. il Gran ſcudiere, ò Maſtro di ſtalla maggiore.

13 Myriſchikar. il Cacciator Maggiore.

14 SeKbalinbaſci. il Gran Cagnattiere, c'hà cura de Cani da Caccia.

15 IeſaulKor Mareſciallo Regio, altrimente foriero maggiore.

16 Suffretzy, il Regio trinciante.

17 Hbdar, che dà l'acqua alle mani al Rè.

18 Chaſenedar, il Theſoriero.

19 Ambardar il Preſidente dell'annona.

20 Iemalneſer Cuſtode delle ſcarpe Regie.

21 Mehemander, Foreſterario diremmo, c'hà cura d'aſſiſtere, & ſeruire gli ambaſciadori de Prencipi ſtranieri, ſinche ſono in Corte.

Li miniſtri di più baſſa conditione ſono

1 Kiſchikizibache, il Capitan delle guardie.

2 Tzabedar il Cauallerizzo maggiore, ch'inſegna di caualcare.

3 Tzartzi, il Trombetta de Regij commandamenti.

4 Shelacodarbaſchi il ſopraſtante à ſtallieri, & mozzi di ſtalla.

5 Kitabdar il Bibliotecario.

6 Meamer, il ſopraſtante all'architettura de Regi Palazzi, ò Architetto maggiore.

7 Moſtof lo ſcriuano di Corte, c'hà ſotto di ſe altri miniſtri.

8 Semider, il ſopraſtante alle Caſe.

9 Klitar, che è vn cuſtode delle Chiaui.

10 Muſchrif, è lo ſcriuano di natione.

11 Scherbedar, è quello, che prouede, & ſomminiſtra le coſe di Zuccaro, & ſimili gentilezze.

12 Canuti, quello che fà il pane co'l Zuccaro.

13 Omatzdar è vno, che hà cura d'inſegnare à paggi Regii, & altri miniſtri di tirar d'arco.

Le

Le Ricchezze.

La grande abbondanza della ſeta, che ſi fabbrica in Perſia, rende ricco quel Regno, queſta non ſolo ſerue à quei del Regno, mà à molti ſtranieri. Oltre à queſto è conſiderabile in Perſia la mercantia delle perle, & delle gioie, come di ſmeraldi, Chriſoliti, & Giacinti, dei quali abbondano i Bactriani, e dai quali gli preſta gran commodità il mare nauigabile. Quei c'hanno eſſaminate le ricchezze del Monarca della Perſia, non ſono fra di loro concordi, poiche altri ne dicono tre, & altri 5. milioni di rendita.

Pare nondimeno, che il Rè non poſſieda molte Ricchezze per due grandi ragioni.

La prima è, che Tammas Soſi publicamente commandò, che non ſi eſſigeſſero più le contributioni da quei, che entrauano in Regno, ò da quelli, che ne vſciuano, & quella era vna rendita di 90. mila Tomans, che aſcende ad vn milione, & 800. mila ſcudi.

La ſeconda ragione è, che tutto il Regno di Perſia è diuiſo in 7. Prouincie. Iſpahan rende 700. mila ſcudi, Sya anch'eſſa tanti; dalle decime dei raccolti della terra, che grandiſſime ſi cauano, come ancora dalle miniere, & dalle Hoſterie, poiche quei che vogliono alloggiare ſtranieri, ſono tenuti di pagare vn tributo annuo al Rè, ne ſono pochi li theſori che ſi raccolgono dai donatiui, come ancora dalle confiſcationi de beni.

Sue Forze.

Le forze di queſto Regno conſiſtono più nelle proprie, che nella moltitudine de gli huomini. Iui ſono tre ſorti di Soldateſche.

Le prime ſono alimentate dal Rè a proprie ſpeſe, & continoue, vn'altra ſorte è di quei che ſi chiamano Timarcoti, & ſono ſoldati à Cauallo, ai quali ſono aſſignati Territorii in vece di ſtipendio; *maniera trouata ſin da Coſtantino Magno, quando diuiſe le ſue guardie in pedeſtre, & equeſtre, aſſignando à queſti, ch'erano li portatori del Labaro tanti terreni, inſtituendone vn ordine di Caualleria, che per inſegna portauano vna croce con il ſegno, che gli apparue, douendo combattere contro Maxentio, & come diffuſamente ſcriue il Menenio nelle ſue delitie equeſtri.*

La fantaria poi è di numero molto minore, & quanto alle militie, ò forze di mare poco vagliono li Perſiani.

Il terzo ordine di ſoldati, è di ſtranieri, condotti à prezzo dalla Tartaria.

Quanto poi al preparare di arme, come altri Prencipi fanno le armarie, non ne ſono punto informati, ancorache quel Regno habbia abbondanza di mettalli, che però non ſanno aſsediar Città, far trinciere, ò far alcun'altra coſa ſimile, da gli altri vſata con gl'ingegnieri, confidandoſi nella forza della Caualleria, che hanno ben numeroſa, mà al male di non ſapere l'arte militare, vn'altra ſe ne aggiunge, ch'è quello della diſcordia de ſudditi, il che pare che naſca da due cagioni; l'vna è il faſto troppo grande di chi commanda; l'altra è delle ſtrade mal accomodate al marciar de gli eſſerciti, & dei fiumi non nauigabili, che impediſcono aſſaiſſimo, perche li fiumi tutti che ſi portano nel mar Caſpio, laſciano il reſtante della terra ſecco; in oltre li luoghi deſerti, & la quantità de monti ſeparano il paeſe l'vn pezzo dall'altro, com'è à punto la Spagna ancora.

Quanto poi al numero della Caualleria, che il Rè può valerſene in Campa-

gna,

gna, ſi è oſseruato, che nelle guerre che ſono ſtate fra Iſmaele, & Selim, & fra lo ſteſso Iſmaele, & Solimano, furono più di 30. mila Caualli, che hebbe in ordine Iſmaele, mà però armati alla leggiera, onde poco poteuano indur timore.

Quei che hanno qualche facoltà, ſi armano coſi bene come noi, gli altri non vſano più che il dardo, & l'arco.

La cagione poi, onde ſia che il Soſi per lo più perda tanta gente nelle guerre, è che troppo ſi confida nella ſua Caualleria, non ſi curando punto della fantaria, ne di munire le piazze, ò luoghi. Chi deſidera maggior informatione delli coſtumi, inſtituti, & fatti de Perſiani, potrà vedere Pietro Bizaro, Henrico Perſio, Filippo Callimaco, Iacomo Geudero, Gioſeffo Barli, Ambroſio Contareno, Thomaſo Minadoi, & altri.

Serie delli Regi di Perſia; tratto dal Taxcira.

1 Kaiumaraſso eſsendo ſtato conoſciuto prudente, animoſo, liberale, & benigno, fù eletto Rè, & i ſudditi in ſegno di riuerenza li baſciarono li piedi. fù egli figliuolo di Aram figlio di Sem, vno dei figli di Noè, chiamato da Perſiani il ſecondo Adamo. hebbe vn figlio chiamato Naceck Kaiumaras, il quale fù vccio ſo da Sicarii.

2 Ouxangh Rè di Perſia gouernò bene il Regno conſignatogli, hebbe vn figlio detto Tamures, fù vcciſo con vn ſaſſo doppo hauer regnato 50. anni.

3 Tamures Diuband Rè di Perſia, che cercò di legare il Diauolo; queſto rilaſciò li tributi al Popolo. Morì in Vzbek nella Città di Balk. doppo l'hauer regnato 30. anni.

4 Iambxed Rè di Perſia figlio di Tamures (altri però lo dicono ſuo cugino) fù huomo di gran prudenza, e di grand'animo; ordinò li granari, & ritrouò il Vino in Perſia.

5 Zoachk Tiranno della Perſia fù amazzato da Kaoah mentre, che cercaua Fraydum figliuolo del Rè morto, che era tenuto naſcoſto dalla madre.

6 Frayhdun fatto Rè di Perſia honorò, & rimunerò con doni Kaoah, & hauendo preſa moglie hebbe figli, che combatterono fra di loro. fù queſto Rè buono, ſanio, & amico dei buoni, animoſo, & liberale, doppo queſto furono li ſeguenti.

7 Manucker.
8 Naudar.
9 Bazab.
10 Kaikobad.
11 Kaikaus.
12 Kaykozrrao.
13 Loraſph.
14 Guſtaph.
35 Bahamandaraz.
16 Darab kebar.
17 DambSequer, ouero kuchek.
18 Aſcandar, ouero Aleſſandro.
Doppo queſto fù l'interregno.
19 Xapur.
20 Ardxir Baba Khon.
21 Xapur Zabel Ketaf.
22 Baharon Kermonxa.
23 Yazdgerd.
24 Baharon Gur.
25 Yazdgerd.
26 Hormoz.
27 Pheraz.
28 Belax.
29 Kobad.
30 keſere Anuxiron.
31 Hormoz.

32 kozr-

32 kozrrao Paruez.
33 kobad Xyruyhe.
34 Ardxir xyruyhe.
35 Xarear Tiranno.
36 Ioon xer.
37 Turon Dokt Regina di Perſia.
38 Iaſancedah Rè.
39 Azarmii Dokt Regina.
40 keſer figlio di Iaſancedah.
41 Ferrogzad.
42 Vazdgerd vltimo Rè di Perſia in quella prima parte; dipoi gli Arabi inuaſero la Perſia.
43 Mahumed, volgarmente detto Maioma doppo 10. anni imperò, alquale doppo la morte, & doppo molte turbolenze, & combattimenti ſucceſſe
44 Abudakar cognominato kalefalis, che ſignifica vn huomo Principale, del qual cognome, ò ſopranome ſi ſono poi ſeruiti li ſuoi ſucceſſori.
2 Homar ſecondo kalifach della Perſia.
3 Oſman terzo kalifach.
4 Morts.
5 Acem.
6 Maurya Kalifach, & Signor della Perſia l'anno di noſtra ſalute 662.
7 Vezid l'anno 682.
8 Mauuya fatto Kalifach, & poi depoſto l'anno di ſalute 685.
9 Maruuan nono kalifach, il quale ſuperò gl'Arabi l'anno 686.
10 Abdel Malek l'anno di Chriſto 703.
11 Oelydi vndecimo kalifach, ilquale dilatò molto per la Perſia il ſuo Imperio l'anno 716.
12 Soleimano.
13 Hamar l'anno 720.
14 Ihezid ſecondo l'anno 724.
15 Oxon l'anno 773.
16 Oelid 2.
17 Ihezid 3.
18 Ebrahem.
19 Manom 2. l'anno 751.
20 Safah l'anno 754.
21 Abulafar l'anno 763.
22 Mahady Bila l'anno 777.
23 Elady Bila Muſa Ben Mahady l'anno 787.
24 Araxid Bila Harun l'anno 804.
25 Mahamed Amin.
26 Mahamun Ben Arun l'anno 821
27 Abuezach Matacon l'anno 829.
28 Vuazeck nel 838.
29 Almoto Vvakel Bila Iafer l'anno 850.
30 Montacer Bila.
31 Abul Abas Hamed l'anno 880.
31 Moſta Hin.
33 Almatez Bila l'anno 886.
34 Motady Bila 888.
35 Almat Hamet Bila l'anno 898.
36 Matazed Bila Hamed l'anno 898
37 MoKtafy Bila l'anno 907.
38 MoKtader Bila l'anno 909.
39 Iaſaſs Ben Matazed l'anno 926.
40 Kaher Bila Mahamed l'anno 935
41 Razy Bila nel 939.
42 Moktafy Bila Ebrahim l'anno 943.
43 Moſtachſy Abdila l'anno 944.
44 Motshal Bila Calfe 44. il 949.
45 Tayaha Abdel Carim l'anno 979
46 Kader Bila Hamed l'anno 1030.
47 Kahem, ò Alkaem l'anno di ſalute 1034.
48 Almocktady Bila.
49 Almoſtazer Bila l'anno 1119.
50 Almoſtrarxed Bila Fazele l'anno 1136.
51 Raxet Bila l'anno 1139.
52 Almoktafy Bila l'anno 1161.
53 Almoſtanget Bila Iſuf l'anno 1169.
54 Almoſtanzy Bonur Elah Acon il 1180.
55 Nacer, ò Nazete Ladin nell'anno 1226.
56 Alzaher, ouer Altahir Bila Mohomed nel 1227
57 Almoſtanzer Bila Manſur l'anno 1244.
58 Almoſtucen Bila Abdula l'anno 1258.

Segui-

Seguitano li nomi delli Tartari, & Mogolei, che tennero l'Imperio in Perſia.

ChinguisKan figliuolo di Sukyh Padur.
OktayKahon figliuolo di ChinguisKam.
GayuKham figliuolo di Oktay Kahon.
ManchuKahon figlio di TulyKam.
VlahKikan ſucceſse al fratello.
Haybkaykhan figlio di VlahKukhan.
Hamedkhan prima detto Nicuda Oglan.
Argonkhon figliuolo di HabKaykhon.
BaduKhan figliuolo di Turgihe, figlio di VahKukhan.
Gazun figliuolo d'Argon figlio di Habkaykhan.
Alyaptu detto Sulton Mahamed Argon.
Sultan Abuſayd Bahederkhon figliuolo di Alyaptu'.
Teymurlangk figliuolo di Buyankan.
Mirzahxarok figliuolo di Teymur.
Ologbek, il quale mentre viueua ſuo Padre Mirzahxànok commandò nel TurKeſtan.
Mirzah Abdilatiſe.
Mirzah Abdula fratello di Abdilatiſe.
Mirza Sultan Abuſayd figliuolo di Mahumed.
Mirzah Sultan (*dicon eſſi Sulton, che le lingue Orientali proferiſcono à con il ſuono di O, particolarmente quelle, che ſono più Orientali, & l'Arabe*) Hamedi figlio di Abuſay.
Mirzah Pabor cugino di Hamed.
Mirzah Sultan Ozein figliuolo di Manſur.
Bahady, ò Pedy Amazon, & Muſafar Mirzàh.
Miromxa figliuolo di Teymurlangh.
Mirzah Abubaker cugino di Homar.
Quì reſtano alcune altre relationi di quelli, che nati di varie famiglie regnarono in Perſia, & queſte ſi leggono in Pedro Feixera Hiſtorico Spagnuolo.

Tauola delli Regi di Perſia, aggiuntoui gli anni, che regnarono.

Kaiümanas regnò	*anni* 40	*meſi* 0	*Zaab, ouero Bazab*	5	0
SyameK	0		*Salomon Kai kobad*	100	0
Buxangh	50	0	*Kay Kaus*	150	0
Thaſnures	30	0	*Kaykhozrao*	60	0
Iambxed	0	0	*Loraſph, ò Loraſef*	120	0
Abraham Ioack	0	0	*Guſtaſp*	120	
Fraydum	0	0	*Bahamon daris daſt*		
Moiſes Manucher	720	0	*Ardxir*	112	
Naudar	7	0	*Homaid donna*	30	
Afraziab	12	0	*Darab*	11	

Schan-

Schander, ò Aleſſandro	14	0	
Interregno	72		
Xapur	60		
Ardxir Babakon	50		
Et tutti queſti gouernarono in Perſia, che alcuni li chiamano Regi.			
Xapur, Zabel Ketaf	0	0	
Arxir Forzand Hormax	0	0	
Xapur	60		
Baaron Kermonya	15		
Yazd Gerd	22		
Keſerò khozrrao	0		
Bahuron Gur	0		
Narſy, ò Narſa	0		
Baharon Gur			
Narſy, ò Narſa			
Baharon Gur	23		
Yazd Gerd			
Narſy			
Yaz Gerd	21	0	
Hormez Fanzond	1	0	
Feruz	6	0	
Sufara	0	0	
Feraz	6	0	
Sufara	0	6	
Feruz	26	0	
Belax	5	0	
Iamaſp			
Kobad	43		
Keſere, Anuxiron, ò Nauxiruan	48	0	
Hormez	12		
Baharon Chuby	0	0	
khozrras Paruaz	38	0	
Kobad Xyruyhe	0	8	
Ardxir xyruyhe	0	2	0
Xatear	1	0	0
Icon Xir	1	0	0
Turon doKt Regina	1	4	
Iazanzeda			
Azarmi Dokt Regina	0	6	0
Keſere	1	0	0
Ferreghzad	0	1	0
Yazd Gerd	20	0	0
Seguitano li chiamati Kalefas di Bagadad li quali commandarono in Perſia da che vi entrarono gli Arabi.			
Homa	1	0	0
Oſman, ouero Otman	11	6	0
Mots Aly	4	6	0
Acen	0	6	0
Della ſtirpe Humya.			
Maauya	20	0	0
Yezid	3	0	0
Mauuia 2	11	1	10
Maruuan	1	0	0
Abdel Malek	21	1	0
Olyd	9	8	0
Soleyman	2	6	0
Hamar, ouero Homer	2	5	0
Yezid 2.	4	8	0
Oyon	19	8	
Ocleid	1	2	0
Yezid 3.	0	6	0
Ebrahem	0	2	0
Maruuan 2.	9	0	0
Della ſtirpe Eben Abas.			
Safa	4	9	0
Abu Iafar	23	0	0
Mahady Byla	10	1	0
Elady Bila Harum	23	0	0
Mahumed Amin	4	7	0
Mahamun	12	7	0
Abuzach Matacon	8	0	0
Vuazeck	5	9	
Almotouua kal Bila Iafar	12	0	0
Montazen	0	6	0
Abul Abas Hamed	5	9	0
Vacanza, ò interregno del Califado.			
Moſtahhin	1	4	0
Almatez Bila	3	6	0
Mocatz y Bila	0	11	0
Amat Hamed Bila Hamed	9	9	0
Mokafy Bila	4	0	0
Moktader Bila	7	0	0
Iafar	20	0	0
kaher Bila Mahamed	7	6	0
Raz y Bila Mahamed	4	0	0
Moktafy Bila Ebrahinz	4	0	0
Moſtachfy Abdala	4	4	0
Mutya Bila Fazele	29	6	0
Tabya Abel karim	17	2	0
kader Bila Hamed	41	4	0
kabem, ò Alkaem Beamaryla Abu Iafar Abdula	44	4	0
Almoktady bila	19	5	0
Almoſtazer Bila	15	6	
Almoſtaxird Bila Fazele	17	2	0

Raxet

Raxet Bila	2	0	0
Almoktafy Bila 3.	24	0	0
Almoſtanger Bila Iſuf	11	0	0
Almoſtanzi Benur Elah azẽ	9	8	0
Nazer, ò *Nacere Ladinla*	47	0	0
Alzaher, ò *Altaber Bila Mahumed*	0	9	0
Almoſtancer Bila Manſur	17	0	0
Almoſtacem Bila Abdula	15	7	0
Mogoli, ouero Tartari, che comandarono in Perſia diſcendenti da Chinguyskan.			
Chinguyska	1	0	0
Otkai Khaon	13	0	0
GayuK Khaon	1	0	0
Manzhu Khaon	13	0	0
VlaKu Khaon	6	0	0
Haybkai Kaon	17	0	0
Hamed khã, ò *Nicudar Oglã*	2	2	0
Argon Khan	3	0	0
Baydù Khan	1	0	0
Gazur khan	8	9	0
Aliaptu khan, che poi fù detto Sultan Hamed	12	9	0
Sultarhbu SaydBahaderkhã	19	0	0
Mogoli, ouero Tartari diſcendẽti da Teymurlang, & che regnarono in Perſia.			
Theymurlangh	36	0	0
Mirzah xaroK	43	0	0
Ologbek	2	0	0
Mirzah Abdilutiſe	0	6	0
Mirzah Abdula	1	0	0
Mirzah Sulton Abuſayd	18	0	0
MauurenaharMirzah Sultõ	28	0	0
Maureuuah Hamed	38	0	0
Maurenahar Mirza Babor	2	0	0
Karaſon, Mirzah Hyrdizar	38	4	0
Mirzha Sulton Ocen kaſaron Bahady, ouero Pedy	1	0	0
Azamo, & Muzafa Myth. fratelli vniti Miro Xa			
Mirzah Abutakar			
Turcomanni della ſtirpe karà kuyonlu, che commandarono in Perſia.			
Kara Iſſuff	14	0	0
Amrr Scandar	16	0	0
Ioon xa	32	0	0
Acen Aly	1	0	0
Turcomanni della ſtirpe Acuyonlu, che commandarono in Perſia.			
Ozun Azembek	21	0	0
Sulton kalib	0	6	0
Yacub Bek	12	10	0
Baysangor Myrzah	1	0	0
Roſtambek	6	6	0
Hagmedbek	1	0	0
Aliunbek	1	0	0
Morad Bek	1	0	0
Xa Iſmael Soſi, & ſuoi diſcendenti, che regnarono in Perſia.			
Xa Iſmael Soſi	20	0	0
Xa Thamas	53	0	9
Xa Iſmaele	1	10	0
Xa Mahamed Cieco	7	0	0
Xa Abas Haſtaoy	83	0	0
SchaSefy 1641			
Scha Abas 2. 1641	11		

FINE DEL DECIMO LIBRO.

LIBRO VNDECIMO

DELL'INDIA ORIENTALE.

In cui ſi deſcriuono tutte le Prouincie. Cauato da Authori moderni, & diligentiſſimi.

Coſtumi de Sineſi.

I Sinenſi molto bene ſono dotati di Vrbanità, ſi che impiegano tutto il tempo loro in tale virtù. Hanno però in vſo, che nel ſalutarſi, ne ſi ſcuoprono il capo, ne muouono il piede, ne ſi abbracciano. L'vſo loro della corteſia è tale.

Vanno eſſi con le mani raccolte, & coperte nelle maniche larghiſſime della veſte di ſopra.

Hora nell'incontrarſi vnitamente inalzano le mani inſieme con le maniche, & pronuntiano raddoppiando queſta Sillaba Zin Zin, la quale non ſignifica coſa alcuna, ſe non che dimoſtra vn ſegno di corteſia.

Quando gli amici s'incontrano per le ſtrade, & che l'vno ſaluta l'altro, tenendo vnite nelle maniche le mani piegano il corpo, & abbaſsano il capo ſino quaſi in terra, il quale è ſegno di Veneratione, & queſto atto lo chiamano Zoye, & in far queſto l'inferiore dà la deſtra al ſuperiore, mà nelle parti Settentrionali è più ſtimata la ſiniſtra, che la deſtra. Fatto queſto poi, ſogliono allo ſpeſſo mutar ſito fra di loro, ſi che quello ch'era à deſtra paſsa alla ſiniſtra, & coſi quello, che nel principio è ſtato honorato del primo luogo reſtituiſca l'honore fattogli, & queſta è la corteſia, che ſi vſa per le contrade, mà nelle caſe in capo della ſtanza rincontro alla Porta quando l'vno, & l'altro ſi vedono vſano in queſto modo.

Se vogliono moſtrare maggior honore à quei, che ſono ſtati lontani, ò à cui vogliono render gratie di qualche piacere fatto, ò per rallegrarſi di qualche coſa, ò ſia per altro ſalutatiſi, come è detto, l'vno, & l'altro s'inginocchia, & abbaſſa il fronte ſino à terra, di poi alzati in piedi, di nuouo ſi abbaſsano incuruandoſi, & piega il ginocchio, il che fanno tre, ò quattro volte.

Mà quando poi ſi fà queſto honore ad vn maggiore, ò vn Magiſtrato, ouero à vn Prencipe, all'hora quello ſtando al capo della ſtanza, riceue queſto honore, & eſso con le mani vnite nello ſteſso luogo inchinando il piede, & inarca vn poco il corpo. & queſto è l'vſo con il quale honorano li Sineſi i loro ſimulacri poſti nelle caſe, & ne tempii.

Nel

Nel parlare fra di loro non vſano mai la ſeconda perſona di tù, mà ſi ſeruono d'altre forme di parlare, ò trattino con chi è lontano, ò con chi è preſente. Quando parlano di ſe medeſimi, non è lecito ad alcuno, fuorche al padrone, ò al ſuperiore, che parli con l'inferiore, vſar la parola, Io; & hanno tante forme di humiliatione, quanti gli altri di eſſaltatione. In vece del pronome Io, vſano il proprio nome, mà quando nominano li fratelli, li genitori, ò li figli vſano il titolo più honorato, & quando ſi parla delle proprie coſe vſano parole tali, che denotano la modeſtia, le quali ſi deuono hauer pronte, ſe non ſi vuol correr nota d'inciuile.

Nel viſitarſi oſſeruano queſt'altro Rito, quello che và à viſitare, nell'entrare dà vn memoriale al Portinaio, nel quale altro non ſi contiene, che il deſiderio di ſalutare con parole di modeſtia non ſolo in riguardo di quello, che ſi hà da ſalutare, mà di quello, che vuol viſitare, & queſto memoriale vien portato dal cuſtode della porta al Padrone.

Nel reſtante ſe più ſono quei, che vogliono viſitare, ò ſe più di vno deue eſſere viſitato, deue il memoriale eſſere conforme alla dimanda, & il Portinaio il porta al Padrone. Queſti memoriali deuono eſſere di carta bianca longhi vn palmo, & mezzo l'vno. Biſogna ancora raccomandare al portinaio, che ſcriua il nome di quei, che vanno per viſitare, & deſcriuere doue ſono le caſe loro, acciochè non ſi domentichi il nome di quei, che adimandano la viſita, & quanto è più nobile quello, che vuole viſitare, tanto con lettere più grandi ſcriue il ſuo nome.

Quando ſi regalano l'vn l'altro, il che ſouente fra di loro ſi vſa, ſi fà lo ſteſſo vſando il libretto, ò memoriale, nel quale oltre al proprio nome, ſi ſcriue ancora la qualità dei doni, che ſi mandano; & queſti ſi poſſono riceuere, & ricuſare ſenza nota di ſcorteſia, & ſenza che quello, che li manda poſſa reſtar offeſo del rifiuto, il che facendoſi, ſi deue riſpondere in iſcritto con vn ſimile memoriale, ò ringratiando, ò con termine di obbligatione iſcuſarſi, ſi non ſi accetta, le quali tutte coſe ſi deuono eſſeguire ſecondo gli vſi, mà ſempre corteſi, i quali però ſono varij li coſtumi.

Quei, che non eſſercitano officii publici, ſono però huomini graui, & quando vanno à viſitare alcuno hanno vn habito particolare differente dall'vſato, & ſe à ſorte alcuno s'incontraſſe in vn'altro, che non foſſe veſtito come gli altri di Cerimonia, all'hora non fà il ſaluto ſolenne come farebbe, infino à tanto, che quello ſi ſia poſto l'habito di cerimonia, al cui fine il ſeruitore, che accompagna il padrone, ſuole portare la veſte da complimenti, il che ſe non ſi faceſſe quello, che ſi era poſta la veſte prima, ſubito la deponerebbe, & farebbe la funtione con la veſte ſua ordinaria; ſe foſſero molti, che andaſsero à viſitar vno, il primo di queſti piglia la ſeggia dell'Hoſpite, ò ciaſcheduna delle ſegge con l'vna, & l'altra mano, & la pone nel più honorato luogo della ſtanza di viſita, & la ſcuote dalla poluere, ancora che foſse nettiſſima, & coſi fà dell'altre, ſe ben anche foſsero tutte poſte con buon'ordine, baſta, ch'egli le tocca tutte, & le accomoda meglio, coſi fanno ancora quei che ſono viſitati.

Mentre che queſte ceremonie ſi fanno, quello che è viſitato ſi pone da parte con le mani nelle maniche, & le alza vn poco, e poſcia le abbaſſa, & ringratia dell'honore, che gli viene fatto, & con modeſtia paſsa l'officio di cerimonia, & complimento.

Dipoi li ſtranieri ſono accomodati ne luoghi più honorati, & non è lecito di mutar punto quell'ordine già introdotto.

Doppo che tutti ſono poſti à ſedere, l'vno dei ſerui della caſa, il meglio veſtito de gli altri, & il più ciuile porta in mano vna tauola, ſopra la quale ſono tante ſcudelle quanti ſono li viſitanti, piene di Cia, che è una loro beuanda, nella quale ſtanno coſe di Zuccaro, ò ciambelle miſchiate, ſi che per goderne conuiene uſar il cucchiaro di argento.

Il ſeruo adunque, incominciando dal più honorato, dà à ciaſcheduno vna di quelle tazze ſeguendo inſino al Padrone, che ſede nell'vltimo luogo, e ſe molto ſi trattengono, ritorna il ſeruo con la ſteſsa maniera non vna, mà più volte variando ſempre le coſe di Zuccaro; prima poi che ſi partano quando ſono vicini alla porta di nuouo s'inchinano ſecondo il modo ſolito, & arriuati che ſono alla ſoglia della porta della Caſa il Padrone li priega à ponerſi à Cauallo, ò in Cocchio, il che niegano eſſi di fare, anzi gli fanno inſtanza, che ſi ritiri, il che eſso fà ritirandoſi, & dandoli agio di ſalire à Cauallo, ò ponerſi in Carozza, mà quando ſtanno per partire eſce di nuouo il Padrone, & li ſaluta quando partono dicendo Zin, & alzando le mani coperte nella veſta, & abbaſsandole poi; & gli altri gli riſpondono nello ſteſſo modo, & dipoi eſce il ſeruo, che correndoli dietro li và ſeguitando, & arriuatili, di nuouo li ſaluta in nome del Padrone, & quelli accettato il ſaluto mandano li ſuoi ſerui à ringratiare, & riſalutare medeſimamente il viſitato.

Nei conuiti li Sineſi non ſono meno ſolleciti, che cerimonioſi. miſchiando anche le cerimonie di Chieſa con li conuiti. nelle tauole non ſono cortelli, ne cucchiari, ò forchette, mà vſano certi baſtoncini rotondi, & acuti lunghi vn palmo, & mezzo, con li quali prendono il cibo, che tutto ſi porta trinciato in tauola, fuorche l'oua, & l'altre coſe molli, il vino lo beuono caldo, anche ne giorni più feruenti, il che fanno per ſanità, di manierache non ſi trouò mai tra Chineſi chi patiſse di calcolo, ò di arenella.

Quando vno conuita alcun'altro à ſolenne banchetto, vno, & taluolta più giorni prima, gli manda vn memoriale della qualità di ſopra accennata, in cui ſtà notato con modo benigno, e corteſe il nome del conuitato, & il giorno del banchetto.

Prima che ſi pongano à tauola il conuitante prende con l'vna, & l'altra mano vna tazza d'oro, d'argento, ò di qualunque altra materia, piena di vino, & con vn abbaſſarſi s'inchina, & ſaluta quello che deue ſedere nel primo luogo, di poi ſe n'eſce della ſtanza verſo il cortile, doue inchinatoſi di nuouo, & voltatoſi verſo il mezzo giorno inuita à bere il Signor del Cielo, & aſsaggiato il uino getta il rimanente in terra, & inchinatoſi di nuouo ritorna nella ſtanza, & preſa un'altra tazza ſaluta il principale dei conuitati, & lo conduce al luogo più conſpicuo. perche li Sineſi non toccano mai con le mani il cibo, per cui non ſi lauano le mani ne ſu'l ponerſi à tauola, ne leuate le menſe. fatte queſte cerimonie tutti s'inchinano al conuitante, poſcia ſi ſalutano l'un l'altro, & indi ſi pongono tutti a tauola.

Quando ſi hà da beuere, il conuitante prende la tazza, & un poco alzatala l'abbaſsa, & inuita à bere, e tutti allora riuoltati al primo conuitato incominciano à bere, mà non beuono come gli Europei, che uuotano il bicchiere traccannando, mà il loro ſi chiama più toſto ſorbire lieuemente, che bere, di maniera che il conuito incomincia dalla beuanda, ciò fatto incominciano à comparire le uiuande, & ciaſcheduno con il ſuo baſtone acuto prende il cibo, oſseruano però i conuitati, che niuno prima pone ſu la tauola il baſtoncello, che quello, che tiene il primo luogo non habbia depoſto il ſuo.

Mentre

Mentre che dura il conuito, ſi ragiona di coſe allegre, ò ſi aſcolta qualche comedia, ò ſi rallegra l'animo al canto di qualche muſica; vſano tutti li cibi, che ſono communi in Europa, ſe non che mangiano peſce, & carne miſchiate inſieme; non vſano ne conuiti pane, & meno riſo; ſolo queſti entrano ne conuiti meno ſollenni; Si fanno varij giuochi, nei quali, chi perde è neceſſitato à beuere più di quello che può, mà ſi conuita amicheuolmente, nel mangiare, ſono moderatiſſimi, & allo ſpeſſo auuiene, che s'alcuno deue partire dalla Città, ſi troua à più conuiti per ſodisfare à tutti gli amici.

Seruono il Rè loro con ogni oſſequio, mà però non è alcuno, che gli parli, fuorche quelli Eunuchi familiari intimi del Palazzo, coſi pure li ſtretti parenti, come figli, &c. gli altri non trattano con il Rè, ſe non con ſuppliche, le quali ſono compoſte con tante forme di riuerenza, & di oſſequio, che non è chi le ſappia componere, ſe non quei, che ne fanno la profeſſione.

Ogni vno nel principio dell'anno (che non ſi comincia, ſe non al far della Luna, come anche ogni meſe) ogni Prouincia manda al Rè vno, ò più ambaſciadori à riuerirlo; il che poi ſi fà con maggiore ſollennità ogni tre anni.

Oltre à queſto in ogni Città li Magiſtrati ſi radunano il primo giorno d'ogni meſe in vn luogo, doue è vn Trono Regio, con le inſegne reali, & dragoni intagliati, & indorati, & à queſto conſpetto s'inchinano, & inginocchiano con ſomma riuerenza, & augurano al ſuo Rè dieci mila anni di vita, & queſto medeſimo fanno ogni anno nel giorno natalitio del Rè, & queſto giorno li Magiſtrati di Pequin, & altri ambaſciadori delle Prouincie, con li parenti del Rè, & titolati, ſi vniſcono fuori della Corte; augurano vita lunga al Rè, & ciaſcheduno gli offeriſce doni grandi.

Et con queſt'ordine medeſimo trattano quando per legge ſono tenuti di andare al Regio Tribunale, il che ſi fà prima del leuar del Sole. Vanno auanti li Trombetti, ò Nuntij, poſcia li maſtri di Cerimonie, & iui riueriſcono il Regio Tribunale, ancorache il Rè non vi ſia, & ſe alcuno faceſſe errore anche in poca coſa, non la paſſarebbe ſenza pena. & quando hanno da parlare alcuna coſa al Rè portano in capo vn drappo roſſo di Damaſco, & ſopra vna mitra di argento dorata, in mano portano vna tauola larga quattro deta, di auolio, & due longa, con la quale ſi cuoprano la bocca qualunque volta occorre loro di dire coſa alcuna al Rè.

Anche il Rè ſoleua quando andaua al Tribunale comparire ad vna gran fineſtra, e tenendo egli ancora vna tauoletta di auorio in mano, ſi cuopre il volto.

Il colore del Rè è giallo dorato, & queſto è vietato à qualunque altro, & di queſto colore è la ſua veſte ricamata di Dragoni, le cui effigie ancora ſi vedono dipinte per il palazzo, & ſe alcuno portaſſe queſto colore, ò alcun Dragone, caderebbe in pena di ribellione, eccettuatine però li congiunti di ſangue al Rè.

Non vſano li Chineſi, ò ne libri loro, ò ne gli ſtromenti ſegno, ò nota alcuna di tempo, ſe non dal giorno, che il Rè è aſſunto alla dignità, come tra noi Chriſtiani poniamo la nota dalla naſcita del Saluatore, coſi li Pontefici, & Regi anche tra noi fanno lo ſteſſo.

Sogliono li Regi ponere li titoli nelle patenti de loro principali Magiſtrati con vna forma di ſcrittura fatta di ordine Regio da ſuoi Regii Filoſofi. & li Sineſi fanno tanta ſtima di queſto, ch'è vno ſtupore, poiche per impetrar queſto honore non perdonano à ſpeſa, & poi la conſeruano, come coſa ſacra nella famiglia, ſono pur anche moltiſſimo ſtimati alcuni altri titoli eſpreſſi con due, ò tre Caratteri, li quali il Rè concede alle vedoue, che ricuſano le ſeconde nozze,

infino all'età decrepita, ò à quei vecchi, che ſono viſsuti ſenza colpa. & queſte inſcrittioni ſi pongono ſopra le porte, il che non ſolo fanno li Regi, mà li Magiſtrati ancora le concedono à gli amici loro.

Ai Magiſtrati poi, che hanno rettamente gouernato, ſuole il publico erigerli vn arco di marmo, come tra di noi ſi vedono nei Trionfi, lo ſteſſo fanno le Città à ſuoi Cittadini, che habbiano eſsercitata qualche ſegnalata dignità, ò che nelle materie di lettere habbiano ottenuta la palma.

Tutto quello di precioſo, ò di opera ſegnalata, che ſi fà nel Regno fra l'anno, ſi manda à donare al Rè; ogni anno nelle mutationi, che chiamano dei quattro tempi, tutti li Curiali, & Magiſtrati, ſi radunano ai luoghi doue ſono li ſepolcri de Regi, & Regine loro, & iui oſseruano li riti vſati, & depongono li doni, & a queſto ſi preparano alcuni giorni prima ſoſpendendo li fori, & digiunando, il che fanno nelle caſe diuota, & priuatamente.

Li ſecondi officii doppo il Rè, gli fanno venerando li Magiſtrati, il che ſogliono fare ſecondo le forme antiche, & con viſite particolari, alle quali niuno può aſpirare, che non habbia eſsercitato alcuna carica publica. Quei che ſenza colpa propria hanno goduto l'honore del Magiſtrato, ritornando alla patria ſono riceuuti, & honorati, & quei del Magiſtrato Vrbano li ſtimano, & honorano. Se alcuno eſsercita bene il proprio officio, & ſi è portato egregiamente, è tenuto in grandiſſimo honore, e gli viene donato molto, & quando parte dalla Città, gli laſcia le ſue ſcarpe, che furono l'inſegna del Magiſtrato, à perpetua memoria, & queſte ſi conſeruano in vno ſcrigno con varij verſi fatti in ſuo honore, & ad altri che ſono ſtati Giudici ſuperiori, ſi ergono marmi in luogo publico, nei quali ſi notano à perpetua memoria le virtù loro, & ad altri ſono ſtati eretti Tempij, altari, & ſtatue, che li raſſomigliauano, & erano à publiche ſpeſe aſſignate rendite annue per mantenerui lãpadi, che di continuo ardino, & odorino; nel cui fine ſono fatti turiboli di Rame ben grandi. è però vero che queſte venerationi ſono molto differenti da quelle, con le quali adorano gli loro Dii, mà il volgo ignorante le confonde non ſapendole diſtinguere, & li riti ſono molto differenti.

Tutti li libri dei Chineſi, che trattano delli Coſtumi, ſono indirizzati ad eccitare li figliuoli à preſtare ogni oſsequio, & oſseruanza verſo li genitori, nel che ſono coſi pronti, diligenti, & aſſuefatti, che in tutto il rimanente del mondo non è popolo, che poſsa loro vguagliarſi; è loro conſueto, che nel ſedere inſieme li figli, & padri non ſi accommodano mai l'vno contro l'altro, ne in luogo eguali, mà all'vno de lati, il che ſi fà pur anche da diſcepoli con li ſuoi maeſtri, eſſendo anche queſti padri delle dottrine, & quando parlano li figli, & li padri, li diſcepoli, & li maeſtri molto gli honorano; & ſe li padri, ò figli ſono di debile fortuna, li figli, & reſpettiuamente li diſcepoli ſomminiſtrano loro copioſamente quello che li fà biſogno per ſoſtener la vita, mà in niuna parte ſono più ſplendidi, che quando fanno l'eſſequie, & funerali.

La veſte funebre de Sineſi non è negra, mà bianca; nel lutto de genitori portano li figli vna veſte di canepa rozziſſima almeno per li primi meſi, & è lunga ſino al tallone: il capello, & le ſcarpe ſono laceri; ſi che dimoſtrano vna perſona miſerabile, & languente come de Padri Franceſcani, oſseruano vna inuiolabile conſuetudine, che il lutto della madre, & del Padre viene dà eſſi oſseruato per tre anni, di che rendono eſſi vn'apparente ragione, che vogliono retribuire ai padri, & madri il tempo, che queſti lo portarono in braccio, nel lutto poi de gli altri parenti ſi oſserua tempo molto minore per il lutto, & tutto ſi regola dalla

dalla qualità di ſtretto, ò longo parentado. Nel rimanente lo ſpatio del lutto ſi termina in vn anno, ò in tre meſi.

Il lutto de Regi è di tre anni ancor eſso per tutti li confini del Regno, ma hoggi per ordine del Rè li giorni ſi contano in cambio de meſi, di maniera che tutto il lutto Regio ſi termina in poco più di vn meſe per tutto il Regno.

Li funerali poi de Sineſi ſono deſcritti in vn libro, al quale fà ricorſo l'herede più propinquo, e colà troua tutto quello, c'hà da fare per adempire le ſue obligationi, e far la pompa conueneuole; & in quel Volume non ſolo ſi deſcriuono, mà ſono effigiate le veſti, li capelli, ſcarpe, cinture, e tutte l'altre coſe.

Quando muore alcuno dei primi gradi, il figliuolo del morto, ò il più proſſimo ne dà parte à tutti li parenti con vna forma dolente, il che ſi fà dentro di tre, ò quattro giorni, in tanto ſi fabbrica il feretro, & vi ſi include entro il cadauere, & apparano la corte, & le ſtanze di panno bianco, in mezzo della corte alzano vn altare, & li pongono la Bara, con le veſtigie del morto, à quella corte nel termine preſcritto, di quattro in cinque giorni concorrono li più proſſimi parenti, & li amici veſtiti anch'eſſi di lutto, nell'hora determinata, & nell'altare ſi pone qualche odore, & ſi accendono due torcie, il che fatto s'inchinano piegando il ginocchio, & inchinandoſi 4. volte; mentre che queſte coſe ſi fanno il figliuolo, ò più propinqui ſtanno al lato della Bara veſtiti à lutto, & dolenti per la morte del congiunto, doppo il feretro ſtà tirata vna cortina, dietro alla quale ſtanno tutte le donne domeſtiche naſcoſte, che vanno piangendo, & dolendoſi della morte del padrone. Hanno pur anche in vſo di cucire alcune carte, & drappi di ſeta bianca; il che fanno perche ſtimano di ſomminiſtrare vna veſte ai morti in ſegno di beneuolenza, & in atteſtato di oſſeruanza.

Molte volte ancora li figli tengono li Cadaueri de padri ſerrati nelle caſſe per tre, & quattro anni in caſa, & molto bene ſerrate le giunture di eſſa con bitumi odoriferi accioche non rendano mal odore, nel qual tempo gli portano ogni dì il cibo, e la beuanda, come ſe foſſero viui, & li figliuoli non ſedono ſopra le ſegge ordinarie, mà ſopra ſcabelli baſſi, ne dormono ſopra letti, mà ſopra ſtramazzi di paglia; non è lecito in quel tempo mangiar carne, beuer vino, toccar mogli, andar à conuiti, ne vſcir di caſa per alcuni meſi, è ben però vero, che di preſente vanno con minore auſterità. Quando poi ſi hà da portar il cadauere al ſepolcro, s'inuitano di nuouo con polizze gli amici, & parenti, li quali tutti vi concorrono veſtiti di bianco per dar l'vltime eſſequie al defonto, il che ſi fà in queſto modo; vi mandano auanti alcune immagini d'huomini, & donne, di Elefanti, tigri, & Leoni, mà tutte di carta, le quali poi ſi ardono vicine al tumulo, accompagnano poi il feretro moltiſſimi miniſtri de loro Idoli, & vanno cantando alcune preghiere profane, & fanno varie cerimonie per viaggio, di poi vanno tamburi, zampogne, & altri ſtromenti muſicali, ſegue poi il feretro accommodato con grande apparato, & pompa; lo ſeguitano poi li figliuoli appoggiati à baſtoni come ſe foſſero ſtanchi per tanto piangere, vanno dipoi le donne più proſſime di ſangue auuolte in bianche veſti, ò veli ſopra vna carrozza apparata à lutto, bianca.

Quei che ſono morti fuori della patria, ſi fanno condurre alle loro contrade con ſpeſe grandi.

Hora ſarà bene di dir qualche coſa dei ſpoſalitij, & nozze. gli vni, & l'altri ſi fanno in tenera età, purche lo ſpoſo, & la ſpoſa ſiano vguali di età, ne ſi ricerca il conſenſo de figli; Li Principali ſi maritano nelle proprie famiglie, & li plebei ſi comprano le mogli, & quando più non le vogliono, le repudiano; *Se il con-*

cedeße la noſtra fede, ò ſarebbono più buone le mogli, ò ſi terminarebbono in breu'hora le conteſe, che taluolta ſono irreconciliabili. ne odo coſi fieri litigij taluolta, che ſoglio dire, che queſto ſolo è giogo duro, (quanto al ſenſo) & graue in vna legge ſoauiſſima, & per me mi accomodarei più facilmente al bene facite his qui oderunt vos, che al tenere inſeparabilmente vna moglie cattiua, & ſtimo che il precetto quos Deus coniunxit, &c. ſia vno de più certi mezzi di guadagnarſi il Paradiſo da chi è dato nello ſcoglio del maritaggio.

De maritaggi de Regi della Cina ne hà ſcritto il Padre Aluaro. In queſti matrimonij non riſguardano li Regi la nobiltà, mà la bellezza leggiadra; molte ſono quelle che godono il titolo di mogli Regie, mà vna ſola è quella, ch'è la principale, & ſiede à menſa con il Rè; l'altre le ſono ſerue. Nei maritaggi ſi oſſerua, che niuno prenda vna moglie c'habbia lo ſteſſo cognome, ancorache non vi foſſe tra di loro alcun vincolo di ſangue. Niuno può mutarſi nome, ò ponerſene vn'altro; li gradi di affinità, ò di conſanguinità non hanno alcuna conſideratione tra di loro. La ſpoſa non porta dote alcuna dalla propria caſa, mà ſi prouede di quanto le fà biſogno dalla caſa, & borſa del marito.

Ciaſcheduno de Sineſi oſſerua per feſta il ſuo giorno natalitio, & la celebra con doni, & conuiti, è feſtiuo anche il giorno che li giouani ſi pongono il capello, ò turbante da huomo, come a punto li Romani quando depoſta la preteſta, prendeuano la toga Virile, il che ſi oſſerua colà nell'età di 20. anni, perche ſino à quell'età portano il capo ſcoperto. *il che giona grandemente non ſolo à fortificare il capo, mà ad aſſuefarlo à danni dell'aria, & noi quì habbiamo introdotto, non auuertiti da medici, di poner il capello, & la Calotta à fanciulli, che à pena hanno incominciato à conoſcer l'aria.*

Mà ſopra tutto è ſollenne il primo d'anno, che incomincia con la Luna, & quello del plenilunio dello ſteſſo meſe, nel quale ſi fà la feſta delle Lucerne, poiche ciaſcheduno nella propria caſa accende ingegnoſe Lucerne fabbricate cõ varii artificij, cioè di carte, vetro, lucigno, le quali coſe tutte ſi vendono quel giorno in Piazza, & in quei giorni in tempo di notte ſi và girando, e le baccanti portano le Lucerne loro fatte in forma di draghi, l'vno congiunto con l'altro; ſi fanno ancora molti giuochi con fuoco di ſolfore, che mandano le fiamme in alto, in maniera che, & le caſe, & le contrade fanno belliſſima viſta per li fuochi, *degna coſa è dunque da oßeruarſi, che queſta feſta delle Lucerne è ſtata celebre appreſſo gli hebrei, che chiamano delle candele, appo li Gentili, che diceuano di Lucina, & tra di noi Chriſtiani, che chiamiamo volgarmente della Candelora, benche li Sineſi la feſteggino più per tempo che l'hebreo, che li Gentili, & che noi, nondimeno è feſta di tutti quei, che la ſollenizano.*

La Religione de Sineſi, ò Chineſi.

Gli habitatori della China ſono Idolatri, eccetto, che alcuni luoghi, nei quali i Padri Gieſuiti hanno portata la Religione Chriſtiana, che iui fioriſce nel rito Catholico, & và tuttauia propagandoſi; Gli Idoli, che iui ſono adorati non hanno la medeſima figura. fra gli altri vno ve n'hà, che hà il corpo, le ſpalle, & le braccia, & tre capi, che ſi riſguardano l'vn l'altro, & à tutti tre danno vna poſſanza vguale, il che dà non leggiero inditio, che anticamente haueſſero notitia della Religione Chriſtiana; alcuni vi hanno ritrouate immagini, che rappreſentano gli Apoſtoli, & eſſi li chiamano filoſofi, che viſſero in quelle parti virtuoſamente, & perciò dicono, che furono fatti angioli del Cielo.

Hanno

Hanno ancora vna Immagine di donna bellissima, & che tiene vn bambino nelle braccia, & questa dicono, che vergine partorì, & che fusse figlia d'vn Rè grande. Credono che il Cielo habbia creato tutte le cose visibili, & inuisibili; & questo lo disegnano con la prima lettera dell'Alfabetto, & dicono ch'esso gouerna tutte le cose superiori. doppo questi adorano più de gli altri il Sole, doppo di cui adorano Cansay, che chiamano spirito, al quale attribuiscono la cura delle cose inferiori, & ch'egli habbia in suo arbitrio la vita, & la morte de gli huomini. à Cansay danno tre altri spiriti ministri, che l'aiutano al gouerno, li cui nomi dicono essere Tanquam, Teiquam, & Tzuiquam, & ciascheduno di questi hanno, secondo la credenza loro, vna particolare podestà, al primo attribuiscono la cura delle pioggie, & dell'altre cose terrestri, al secondo assegnano la nascita de gli huomini, delle guerre, dei semi, & delle biade, & all'vltimo danno il gouerno del mare, & delle cose, che in esso si contengono; & à questi sacrificano, & porgono li voti loro; hanno attribuita la santità à molti huomini, i quali superarono gli altri nella possanza, sapienza, & industria, ò che fecero vita rigorosa, & austera. Sacrificano al Demonio, accioche loro non apporti nocumento. hanno poi molti altri Idoli, i cui nomi sono

Il primo Idolo della santità è chiamato Sichia, al quale assegnano la institutione del viuer religioso, & lontano dal maritaggio; honorano anche vna Dea, che chiamano Quanina, che dicono essere stata figlia del Rè Vzonton, che dicono anche padre di due altre, mà questa la trattasse male, perche non haueua voluto marito, & dicono che facesse molti miracoli, che l'approuarono Santa. *Egli è pur vero che tanto piace à Dio la Verginità, che per essa concede anche à gli Idolatri li miracoli, vno de quali fù il portar l'acqua nel Cribro.* Doppo Quanina è Neoma figlia dicono di vn Prencipe di quei Paesi, che anch'essa non volle marito, & fù per questo in concetto di Santa.

Hanno pur anche oppinione che fossero già misti insieme il Cielo, la terra, & l'acqua, & che vno in Cielo chiamato Tayn con la sua somma sapienza separasse la terra dal Cielo, restando questo nella parte superiore, & quella secondo la sua conditione si fermasse nella parte inferiore, & lo stesso creasse l'huomo di niente chiamato Panson, & la femmina detta Panson; Panson poi doppo l'esser stato creato, con l'autorità concessali da Tayn, creasse anch'egli vn'altro huomo dal niente, che chiamò Tanhom con 13. fratelli, & questo Tanhom dotato d'vna incredibile sapienza dasse il nome à tutte le cose create, & che per instruttione di Tayn sapesse la virtù di tutte le cose, & l'arte della Medicina. Tanhom poi con tutti li fratelli, dicono, c'haueisse molti figliuoli, il cui maggiore fosse chiamato Teyencom; & da questo credono li Sinesi, che quella stirpe durasse alcune migliara d'anni, mà che poi non volendo gli huomini riconoscere per padrone Tayn come haueuano promesso, volendosene egli vendicare, facesse rouinare il Cielo, che poi lo radrizzò, & creò vn altro huomo in terra, a cui diede nome Lotzizam, che haueua due corna, dalle quali viciua odore soaue, & da questo siano nati gli altri huomini, & donne, & questo Lotzizam hauendo lasciati molti maschi, & femmine, dicono che sparisse, & che il primo figliuolo di Lotzizam chiamato Azalem viuesse 900. anni, doppo la morte del quale, il Cielo, dicono, creò vn'altro chiamato Atzion che visse 800. anni, & poi nacque Vsao, che insegnò di far le Vesti, fra l'altre cose; di poi nacque vn'altro detto Hatzii, che fù l'inuentore del fuoco insegnando l'arte di cuocere, & di arrostire. di poi credono, che nascesse una femmina detta Hantzihon, da cui uscisse Ocheutey inuentore di uarie cose, & institutore dei matrimonii, & questo Ocheu-

tey

tey hebbe un figlio detto Ezomone, il quale ritrouò la medicina, l'Astrologia, & l'Agricoltura, & di questo fauoleggiano, che mangiasse sette sorte di herbe uelenose senza sentir danno della salute, ò pericolo della uita, & uiuesse 400. anni. Et questa è la superstitione loro della creatione del mondo, la quale pare, che non habbia hauuta altra origine, che dalla uera historia di Mosè, e poi corrotta, e guasta.

Nel rimanente credono l'immortalità dell'anime con li premij, & pene secondo le operationi, ò buone, ò cattiue. che l'anima hà la sua origine dal Cielo, che gli hà dato l'essere immortale, & che qualunque de viuenti osserua le leggi della patria, & non fà ingiuria ad alcuno, doppo la morte vada al Cielo, & per lo contrario chi viue malamente passi ad habitar co' demonij. Credono ancora esserui vn luogo, nel qual si debbano purificar l'anime da quei mali, che hanno commesso in questo mondo, prima che possano essere trasformate in Angeli.

La plebe poi hà vn altra opinione, che l'anime, le quali vissero malamente, prima di essere mandate all'Inferno, in pena de loro eccessi debbano passare in animali bruti, & per il contrario che le anime dei buoni prima d'entrar in Cielo passino ne corpi de Regi, & di Signori grandi, con li quali trattano con grande allegrezza.

Capriccio di Plebe in vero, mà non è però, che non habbia qualche poco dell'ingegnoso nella chimera, mà chi l'inuentò, ò fù in tempo che li Prencipi erano tutti buoni, ò volle dar loro à conoscere, che essendo stati buoni vna volta, e douendo passare al Cielo, si guardassero molto bene di non commettere ingiustitie, & indecenze, ouero fù per intimare ne sudditi, che li Prencipi non possono errare, e quello, che ne par male in loro non sia tale in effetto, onde qualunque cose si facciano, ò commandino douersi essequire.

Si ritrouano colà molti monasterij, & luoghi di diuotione sparsi per le Ville. Quattro sono le spetie de Religiosi loro, ogni vna delle quali hà il suo capo, commandante, ò superiore che lo diciamo, & essi l'apellano in lingua loro Tricon, & ogni Prouincia hà il suo Prouinciale; Tutti li Religiosi vanno rasi il capo, & la barba. Il primogenito della famiglia non può farsi Religioso, perche è tenuto ad alimentare il padre vecchio. & di notte, & la mattina incensano gli Idoli suoi.

Sono in tutto il Regno studij splendidi, nei quali s'insegnano, & filosofia, & legge del Regno, che si osseruano senza hauer rignardo ad alcuno. Fanno colà molta stima dei dotti, ai quali conferiscono molti honori; l'altre loro cerimonie che sono moltissime, si trouano scritte dal Trigaut, & dall'Atlante Sinico.

Gouerno de Sinesi.

Il gouerno di questo Regno, ch'è diuiso in grandissime Prouincie, risiede tutto in vn solo Rè. non essendo capitato ancora colà gli vsitatissimi nomi, & superstitioni de Conti, Marchesi, & Duchi. Il Rè conferisce tutti gli officij ai Nobili, & è tanta l'osseruanza, & veneratione che si porta à quella Maestà, che non è riuerito solo come Rè, mà come Dio adorato, il che si conosce da questo, che in tutto il Regno, si trouano immagini del Rè fatte d'oro, & coperte con Veli, & auanti le quali ad ogni nouilunio li Magistrati dei luoghi, & gli altri nobili tutti s'inginocchiano, & gli fanno honore diuino. Le leggi, che osseruano sono scritte già due mila anni, durandone tuttauia l'autorità, & la forza, & perche l'hauerne cognitione è vna strada certa, à tutti gli honori, si trouano molti, che appli-

applicano l'animo ad apprenderli, & si affaticano disputando della materia dell'ottimo gouerno.

L'altro modo di peruenire à gli honori è l'esercitio militare, la cui principale dignità è quella di Vicerè, di Visitatori, di Consiglieri, & di Gouernatori.

Quando è tempo di distribuire gli officij tutti li Loytia (Voce, che significa Caualliero) si radunano, & fanno l'esame dei nouitij da ammetterſi alle dignità, & questi essendo approuati come periti delle leggi, & vsi del Regno, & come conosciuti virtuosi, & sinceri, sono insigniti, & inalzati ad esercitar le dignitadi, dando però la fede di essere fedeli al Rè, il che fatto quei Cauallieri à suono di Campane, & à tuoni d'artegliarie gli conducono per le piazze, & fanno altre cerimonie.

Tiene il Rè nella Città di Tayben il suo consiglio di 12. Auditori, ò Consiglieri, & vn Presidente. Quello che aspira alla dignità di Consigliero, è necessario, che non solo habbia notitia delle cose naturali, politiche, & de statuti del Regno, mà deue essere di grande esperienza nell'Astrologia, hauendo li Sinesi vna costante opinione, che quei che hà da gouernare vn Regno grande, gli sia necessaria l'intelligenza delle cose à venire, le quali non si possono per altra via penetrare, che per quella dell'Astrologia. *vn buono intelligente in vero, dei moti delle Stelle quando altro non presagisse (almeno vicino à poco) di quello, che gioua al gouerno de Stati, non è dubbio, che preconosce la carestia, & l'abbondanza de viueri, le disposition de Cieli alle guerre, all'inondationi de mari, & de fiumi, & le tempeste, alle quali come possibile (non infallibile) il prouedere, ò preparasi non è danno, mà vtile de gouerni.*

Li 12. Auditori, ò Consiglieri tengono per lo più le conferenze loro nel Palazzo del Rè, doue sono 13. sedili di Tribunale, sei d'oro, & sei d'argento, & vno in mezzo de gli altri adornato di perle, & di gemme. La elettione del nuouo Consigliero viene fatta da gli altri Consiglieri, & dal Presidente, & confermata dal Rè.

Il Presidente è quello, che dal Consiglio porta li negotii al Rè, & se egli fosse impedito, ò da infermità, ò da altro negotio, il primo per dignità, & ordine de gli Auditori ne fà l'officio. Quel Consiglio hà vna distinta notitia di tutte le cose degne di saperſi, che si fanno ogni mese nelle Prouincie, perche li Gouernatori tutti sono obbligati per espresso commandamento di dar subito parte al Rè delle cose, che accadono nei loro gouerni, & ancorache siano lontanissimi, hanno però li corrieri, che ad vn certo tempo deuono presentarsi, & portar le nuoue. Queste vedute, & ben discusse dal Consiglio, si rappresentano al Rè, & se vi si fà qualche decreto, tutto si fà con sommo silentio, & fede. Ancora che grande sia l'autorità del Consiglio, non è però alcuno, ò Vicerè, ò Gouernatore che possa per via di Giustitia condennare alcuno à morte, senza espresso consenso del Rè, sopra la sentenza data, eccettuato però nel tempo di guerra, se il Capitan Generale, ò il suo Tenente condennassero à morte, perche essi hanno tale facoltà.

Le Prouincie di Paquea, & di Tolanchia sono gouernate dal Gran Consiglio del Rè, & suoi ministri, che egli vi manda.

Ogni Prouincia hà il suo Vicerè, ò Gouernatore, che risiede nella Città Principale, & si chiama appo loro Insuanto.

Il Vicerè nella sua Prouincia hà il supremo Magistrato, & rappresenta la persona del Rè, & viene chiamato Cosmon.

La seconda persona nella Prouincia, cioè doppo l'Insuanto è il Gouernatore, che

che si chiama Insuanto. doue poi non è ne Vicerè, ne Gouernatore, vi è vno chiamato Tutam, & questo Correttore esseguisce tutti li negotij di momento, con il detto Insuanto.

Il terzo constituito in dignità è il Ponchasi, ch'è quasi un Presidente de Conti, che è vnito, & assistito da più altri ministri, & Consiglieri, l'officio dei quali è di radunare tutte le Rendite, & farle capitare nel publico erario.

Il quarto dei Principali ministri si chiama Anchasi, ch'è presidente della Giustitia Ciuile, & della Criminale, il quale insieme con li suoi conduttori fabbrica li processi.

Il quinto poi è chiamato Ayto, & questo è vn proueditor Generale, & Presidente del Consiglio di guerra, & hà facoltà, in tempo di bisogno, di condurre le militie.

Oltre ai sopradetti Giudici ue ne sono alcuni altri inferiori ancora, & questi sono il Cantoc, ch'è il maggiore; il Prochensi, che tiene il sigillo Regio, l'Autzazi, ch'è come un Prepostо delle Città. Ve ne sono poi altri tre detti in quella lingua Huitay, Tzia, & Tontay, che sono come Prouosti, ò Giudici delle Città, & questi nelle case proprie amministrano Giustitia. Se alcuno chiamato in giudicio è ritrouato colpeuole, è mandato ad vn'altro Giudice detto Zompo con vna polizza, nella quale stà scritto di che pena debba essere gastigato, è quello adunque il cognitore del delitto, & questo l'essecutore, ò confermante. Vi sono altri ministri ancora, l'vno dei quali dicesi Tonipo, che hà la cura delle Vettouaglie. Triboc è vn'altro, che gastiga li scelerati, & otiosi; il Quinche, ch'è come vn Gran Pretore; il Choncan hà la cura delle Carceri; il Quinchai, che non parte mai dalla Corte, se non per negotij grauissimi appartenenti alla pace, ò alla tranquillità del Regno.

Fra le cose, che diligentemente si osseruano in quel Regno, vna è che ne il Vicerè, ne il Gouernatore, ne l'Auditore sia nato nel luogo doue egli esercita il suo officio.

A tutti questi officii il Rè dà prouisioni abbondanti, acciochè non riceuano doni da quei, che litigano auanti di loro. In tutti li processi cosi Ciuili, come Criminali li Giudici trattano in scritto, fanno gli atti, & ascoltano le proue, & testimonii in presenza de ministri publici

Perche niuno officio dura più di tre anni; finito il tempo, ciascheduno è tenuto di render conto della sua amministratione, ch'è quello che diciamo stare à Sindicato, & il Prencipe ogni anno manda per tutte le Prouincie li Sindicatori chiamati Leuchiz, li quali sono d'integra vita, & giustissimi. Questi Visitatori vanno di luogo in luogo incognitamente, & inquiriscono tacitamente delle querele, & accuse, che sono date ai ministri, & se ritrouano, che li Giudici siano Rei di qualche delitto, li fanno pigliare, gastigare, sospender dà gli officii, ò rimouerli affatto à proportione dei mancamenti; mà trouandogli integri, & da bene, sono honorati con doni, & in questo modo quei, che sono destinati ad amministrar la Giustitia stanno vigilanti per non commetter errore à fine di non cadere nella vergogna, & nella pena ancora

Non può alcuno ponersi in viaggio di mare, senza licenza del Rè, & se prima non dà sicurezza di ritornare dentro del tempo, che gli si concede di star lontano, mà hoggi li Gouernatori dei Porti danno questa licenza ai mercanti, di andare à trafficare nelle vicine Prouincie, senza darne parte al Rè.

Se alcuno è debitore di vn'altro, & non vuol pagare, gli si mandano tre intimationi, acciochè paghi il suo debbito, & se egli non vuole obbedire, è flagellato

lato più, o meno grauemente, secondo la qualità del debito, & delle persone.

Le Vedoue ridotte in pouertà possono vendere li figliuoli, ò pagare gli alimenti determinati dal Magistrato, & questo basti del gouerno dei Chinesi.

Le Ricchezze.

Estimata la China la più ricca parte, ò paese del Mondo, perche vi è il concorso grandissimo di tutte le cose, che possono bastare non solo al paese, ma ne può far parte ai vicini ancora, e mandarne facilmente altroue con la commodità del mare vicino. Vi è portata gran quantità di perle dall'India, Vasi di Porcellana, seta, lana. & d'ogni sorte di materie; di Zuccaro poi, di Miele, & di Rhabarbaro è incredibile l'abbondanza.

La rendita del Rè della China viene stimata à 26. milioni d'oro l'anno, caua egli dal datio del sale ogni anno 24. mila scudi, oltre à molte libre di oro, & di argento, che sono mandate al Rè in dono da varie Prouincie; oltre poi al tributo, che si paga da tutti capo per capo, dal quale sono essenti li ministri della Giustitia, & li soldati, li datii delle mercantie, le decime di qual si voglia biada, & frutti, & le rendite delle miniere, & appariſce dalle relationi di alcuni degni di fede, che nella sola Prouincia Paguina sono due milioni, & 740. mila sudditi; nella Prouincia Canton 3. milioni, & 600. mila sudditi; in Olam due milioni, & 240. mila. in Chynsai tre milioni, & 345. mila; da Susan due milioni, & 50. mila; da Tolantia, doue il Rè hà la sua sede 6. milioni, & 810. mila. da Cansay due milioni, & 135. mila. da Oquiam 3. milioni, & 800. mila; da Auchio due milioni, & 840. mila. da Honan vn milione, & 200. mila; da Xanton vn milione, & 414. mila. da Quequeam due milioni, & 244. mila. da Sancij, ch'è la minima delle 15. Isole vn milione, e 662. mila, & 500. e da tutto questo numero d'huomini quasi che infinito, caua il Rè da ciascheduno il tributo, & oltre à tutte queste ricchezze hà il Rè in ciascheduna delle sue Città principali li suoi thesori da lunghissimo tempo custoditi.

Le forze.

Dalla quantità delle genti di sopra annouerate, può quasi comprendersi quali, & quante siano le forze c'hà il Rè della China. con tutto questo è stato sempre proprietà dei Regi di conseruar più tosto il proprio, che cercare di accrescerlo con quello d'altri.

Hà nondimeno questo Rè in ogni Prouincia vn Consiglio di guerra con vn Capitan generale, il quale hà sotto di se vn gran numero di soldati, in maniera, che ad ogni occasione può hauere in Campagna, & in mare vn essercito potentissimo; ogni Castello, Porto, & Città tiene soldati in abbondanza, onde non è lecito ad alcuno di vscirne, ò d'entrarne senza chiederne licenza prima dal Giudice.

Diuersa è la conditione de soldati in questo Regno, alcuni sono proprij delle Città, che chiamano Ceum, altri sono li soldati stranieri, & questi stanno à mese, ò ad anno, & si chiamano Pon.

Ciascheduno Capitano di compagnia tanto di 100. quanto di 1000. soldati, hà la sua casa fabbricata sopra le mura, nella quale è scritto il suo nome, & deue starui insino à tanto, che dura la guerra.

Ogni mese, ò sia tempo di pace, ò di guerra, si deue far la rassegna de Soldati.

Li ſoldati à Cauallo portano quattro ſpade, & combattono con due inſieme, l'armi de Chineſi ſono arco, ſaette, haſte, ſpade, & archibugio.

Hà pure il Rè grandiſſima cura della militia di mare, nella quale tiene gran quantità di legni preparati, & con li Generali, ò Capitani di mare, li quali tutti oſſeruano l'entrata dal mare nel Regno.

Li Chineſi non vccidono li prigioni di guerra, mà li conſeruano ne corpi di guardia ne confini del Regno.

Infinito è il numero delle militie da piedi, & da Cauallo.

Dei vicini al Regno niuno è di tanta poſſanza, che baſti à poner penſiero al Rè della China, detrattone il Gran Cham de Tartari, il quale occupò vna volta il Regno de Sineſi. Quei del Iappone fanno più nocumento con le ſcorrerie, che con la guerra manifeſta.

Serie, ò continuatione delli Regi della China.

Vitey diceſi, che foſſe il primo Rè de Sinenſi huomo di ſegnalata grandezza, poiche era alto quattro vlne, che ſono braccia quattro; queſto introduſſe l'vſo dell'oro, & delle gemme, & fù l'introduttore, che niuno doueſſe dare il figlio ad alcuno, ſe non à ſeruire il padre, diuiſe tutto il Regno in Città, terre, & Ville, e non permiſſe, che alcuna donna ſtaſſe in otio. Commandò 100. anni, laſciò 25. figli, & 4. mogli.

Della ſua linea regnarono 116. Regi, per lo ſpatio di 2257. anni Regnando; l'vltimo della ſua ſtirpe fù Trinzone, il quale odiato da ſuoi, doppo l'hauer regnato 40. anni fù vccíſo, & ſoſtenne l'inimicicia de Tartari.

Doppo lui regnò per due anni ſoli Anchoſo, huomo però di grand'animo.

Futey vno de ſuoi figli regnò 7. anni, & morì giouane.

Doppo lui la madre ſua ſoſtenne lo ſcettro per 18. anni con applauſo vniuerſale. à queſta ſucceſſe vn figliuolo di ſuo marito, mà di vn'altra moglie, & regnò 23. anni.

Cuntey figlio del precedente regnò 16. anni, & 8. meſi.

Huntey figliuolo di Cuntey regnò 54. anni.

Cuntey figlio del precedente regnò 13. anni.

Chuntey 2. ſucceſſe al padre, regnò 25. anni, e 3. meſi.

Chuntey terzo ſubentrò al Regno del padre, e tenne lo ſcettro ſedici anni, & due meſi.

Trentzey figlio di Chunteo tenne il Regno 26. anni, & 4. meſi.

Autheo figlio ſuo non imperò più di ſei anni.

Pintarey figliuolo di Autheo hebbe il Regno per 5. anni.

Tintzumo altro figlio di Autheo ſucceſſe al fratello, & regnò ſolamente tre anni, & 7. meſi.

Huyhannone terzo fratello dei due precedenti regnò doppo loro 6. anni.

Benthey figlio di Cubun regnò 28. anni.

Vnthey 2. figlio di Benthio gli ſucceſſe, & regnò 13. anni.

Othey gli ſucceſſe, & regnò 6. anni, & 5. meſi.

Yanthey figliuolo del precedente gli ſucceſſe, mà non godè il Regno più di otto meſi.

Autey

Autey ſuo figlio gli ſucceſse, & regnò molto meno del padre eſſendo ſtato Rè ſolo tre meſi.

Chitey ſuo figlio tenne vn ſolo anno lo ſcettro.

Quantey fratello di Tantey, & di Chiber ſucceſſe loro, & tenne il commando 21. anno.

Linthey ſuo figlio reſse l'Imperio 22. anni.

Yanthei 2. figlio del precedente fù Rè lo ſpatio di 31. anno.

Queſto non hauendo molto ingegno cadde nell'odio dei ſudditi, & di quì inſorſero 4. Tiranni, li cui nomi ſono Cincoa, Soſoc, Guanſian, & Guanſer, di poi reſtò queſto Regno diuiſo in tre parti, l'vna, & la più principale ſeguitò Laupio; l'altra Soſoc, & la terza Cincoa, & coſi reſtò per alquanti anni il Regno, inſino a tanto che Citheo figlio di Laupio ſucceſse al fratello nel Regno.

Ciambutey Tiranno, ſi oppoſe bene à Citheo, mà queſto lo vcciſe, & era coſi potente, che di nuouo riunì le parti del Regno, ch'era ſtato diuiſo per 41. anno, & di poi regnò ſolo per lo ſpatio di 25. anni.

Doppo lui regnò Fontey ſuo figlio 17. anni.

Quindeci Regi ſeguitarono l'vn doppo l'altro di queſta linea, che durò per 176. anni.

L'vltimo di queſti fù Quientey, contro il quale ſi oppoſe vn certo Tzuy, della cui linea furono tre Regi, che dominarono per 37. anni, & con l'vltimo ſi oppoſe

Tonco, il quale gouernò mirabilmente bene il Regno, & da lui diſceſero 21. Regi, li quali regnarono per 294. anni, l'vltimo di queſti fù

Troncone, il quale tolſe da un monaſterio una giouanetta di ſtraordinaria bellezza, & la preſe per moglie, & queſta dipoi lo fece uccidere, & ſola gouernò per 40. anni il Regno, mà portato poi nel Regno

Tontzonc vendicò la ſcelleratezza della Regina, da lui ſucceſsero 7. Regi della ſua famiglia, che regnarono 20. anni, l'vltimo de quali fù

Coucham, il quale ſi oppoſe à Diam, che aſsediò il Regno, & queſto hebbe due Regi della ſua famiglia, che dominarono 18. anni.

Vtone preſe l'armi contro l'vltimo di eſſi, & della ſua ſtirpe furono tre Regi, che gouernarono 15. anni.

Outzen ſi oppoſe all'vltimo di queſti tre, & laſciò doppo ſe due ſucceſsori della ſua famiglia, che regnarono 9. anni, & tre meſi.

Tozo ſi oppoſe all'vltimo, et con il figlio non regnò più di 4. anni.

Anchiu fece guerra con il figlio di Tozo, et l'vcciſe, et nel Regno gli ſucceſsero poi due della famiglia di Vitey primo Rè, doppo la morte del primo di queſti inſorſe contro il ſecondo vno della ſtirpe di Anchia, et lo vcciſe, morto queſto fù Rè

Zaitzone, il quale gouernò in pace il Regno, come fecero 17. altri della ſua ſtirpe, che per 300. anni continoui dominarono, l'vltimo dei quali fù

Tepim, contro il quale moſse la guerra il Gran Cham di Tartaria, il quale diceuaſi

Vzon, il quale attaccò, & vinſe la China occupandone l'Imperio, & per 93. anni vi dominarono 9. Regi di quella ſtirpe de Tartari, l'vltimo de quali fù

Tzintzoumo, fù coſtui tanto ſcelerato, che fù cagione, che il Regno ſi diuideſſe in più parti, mà alla fine conuennero tutti di eleggere

Hombù, che era dell'antica ſtirpe de Regi; huomo di gran forze, & queſto operò tanto con la ſua poſſanza, & induſtria, che cacciò dal Regno tutti li Tartari,

tari, & morto che fù gli succeſſero l'vn doppo l'altro 12. Regi della ſua famiglia, vndici dei quali regnarono per 200. anni, l'vltimo fù

Bonog, il quale ſucceſſe al fratello.

IL REGNO DEL IAPPONE DETTO GIAPPORE.

Coſtumi delle genti.

LA maggior parte de Giapponeſi ſono di ſottile ingegno, & de felice memoria, non rimprouerano ad alcuno la pouertà. abborriſcono le ſceleratezze, li furti, li ſpergiuri, e tutte le ſorti de giuochi; ſi compiacciono molto della propria bellezza del corpo. Sono quaſi che tutti d'animo viuace, ſi che maneggiano l'armi inſino all'età di 60. anni, non portano la barbà lunga, mà in quella vece, ò portano la zazzera nella parte di dietro del capo, ò tengono lunghi li capelli al fronte. de nobili però non è chi porti lunghi capelli di zazzera. Li plebei affettano la Caluitie in cima al capo; li ricchi fanno tauola abbondante, & di cibi ben conditi; gli altri ſi contentano del Riſo, & d'herbe. Sono patientiſſimi nelle fatiche, e non gli rincreſcono mai. Sono molto auidi di gloria, mà non ſanno ſopportar le ingiurie. occultano il più, che poſſono l'animo della vendetta, & di quì è, che hanno acquiſtato il nome di traditori, molti di loro vccidono & cuocono li figli proprii per non hauere di che nudrirli. Hanno vna lingua ſola, mà con tante circonlocutioni, & parole ſourabbondanti, che pare che ſiano di varie lingue. tra l'armi loro vſano l'arcobugio, li pugnali, & altre armi corte, che per la pugna ſono di più preſta eſpeditione. il lutto loro è di color bianco; beuono acqua, & per renderla delicata vi pongono vna poluere, che chiamano Chie. alcuni beuono il vino, che vien loro portato da paeſi ſtranieri. amano la caccia, onde allo ſpeſſo mangiano il ſeluaggio, & ordinariamente l'agnello, & il capretto.

Nella Città chiamata Banoum hanno vna ſcuola, nella quale li Bonzi ammaeſtrano la giouentù. anche nella Città di Bungo li Padri Gieſuiti tengono vn Collegio, ò Seminario per inſtruire la giouentù nella Religione, & nelle ſcienze.

Se alcun nobile commette qualche ſceleratezza ne viene circondata la caſa di gran quantità di ſoldati, che lo neceſſitano ad vccidersi da ſe medeſimo, & ſe eſſo lo ricuſa, lo trucidano eſſi.

Non hanno adunque carceri, mà gaſtigano li rei apertamente in campagna, ò nelle piazze, ò li proſcriuono mandandoli in eſſilio.

Religione.

Hanno li Giapponeſi li medeſimi ſenſi in materia di Religione, che li Chineſi, mà in tanto differente, quanto, che quello, che più credono li ſteſſi dottori, & Predicatori la conſeruano ſguſtatamente parlandone ſolo con li nobili, mà con la plebe parlano altrimenti. ſono tra di loro diuiſi in 11. ſette; li loro Dottori, & Predicanti, che chiamano Bonzi credono la mortalità dell'anima, & niegano la

Pro-

Prouidenza Diuina. Impietà, che, come dico, non profeſsano, ſe non con li nobili, & con le genti baſſe parlano ſempre delle pene dell'altra vita, che ſi ſoffriſcono là nell'Inferno.

Queſti Bonzi non poſſono prender moglie, come ne meno gli altri Religioſi, che veſtono habito diuerſo dal loro.

Hanno li publici ſtudij, ò Accademie, la principale delle quali è in Frenoziam li principali Dij venerati dai Giaponeſi ſono Fotopes, & Capes, il primo l'hanno honorato per Dio per la ſegnalata ſua eruditione, il ſecondo per li notabili fatti, & ſingolari inuentioni. Adorano in oltre il Sole, & le Stelle, altri il Cielo. Solamente alcuni adorano li Cerui, & altre fiere ſeluagge, hanno ancora per Dii Amide, Xaque, & Cames. Vi è poi vna gran quantità di Chriſtiani coſi zelanti, & coſtanti nella fede, che non è tormento che poſsa rimouerneli.

Il Gouerno.

La potenza, & la magnificenza del Prencipe di queſto Regno tutta è fondata nell'autorità di chi commanda, non già nell'amicicia dei Vicini. Subbito che il Rè hà acquiſtata qualche poſſeſſione, ò terra, immediatamente la diuide tra gli amici, & ſuoi fedeli, & queſti ſono quei, che poſſiedono tutti li beni coſi publici, come priuati, poiche il Rè toglie, & dà à ſua uoglia ogni coſa con ogni licentioſa podeſtà, che egli ſi arroga.

Et perche li Prencipi ben ſouente ſi mutano, non poſsono li popoli acquiſtarſi molta beneuolenza del Prencipe, ne queſto prometterſi da quelli alcun'affetto ſtabile. Quei, che in queſto Regno amminiſtrano il gouerno, ſono tre, che hanno l'amminiſtratione di tutto lo Stato. Queſti hanno vna ſuprema authorità, & giudicano di tutte le coſe; il primo ſi dice Zazo, & hà il maneggio delle coſe ſacre; Il ſecondo è chiamato Vco, & è Signore di tutti gli honori, & dignità; il terzo è appellato Catama, & hà la cura della pace, & della guerra.

Il popolo è diuiſo in cinque ordini, nel primo ſono alcuni, che godono vna certa autorità, & communemente ſono detti Tones; è poi tra di loro vna certa dignità, ch'è quale è fra di noi quella de Conti, Marcheſi, & Duchi; nel ſecondo grado ſono tutti quei, che hanno qualche officio nelle materie Eccleſiaſtiche, li quali portano raſo il mento, & caluo il capo, in ſomma come la tonſura de noſtri Religioſi, che viuono ancor eſſi ſenza donne, & tutti ſono chiamati Bouzes; il terzo ordine è dei nobili, & Cittadini; il quarto è quello de gli operarij, ò botteghieri, & il quinto di Contadini, ò Campagnuoli.

Tutti li Rei di delitti ſono fatti morire, ò mandati in eſſilio.

Li ladri ritrouati in fragranti ſono poſti ſopra vn Carro, condotti per la città in publico, di poi fatti morir di laccio, ſi che ſiano veduti da tutti.

Le Ricchezze.

Fioriſce mirabilmente nel Giapone la mercatura, oltre all'altre coſe è l'abbondanza del Riſo, la quale ſola è baſtante à caricar molte Naui.

Grande è la quantità delle perle, che vi ſono, e grande è l'abbondanza delle pietre pretioſe, che vi ſi trouano, & queſte due coſe ſole baſtano ad arricchir quella Regione.

Il Rè caua dal ſolo riſo due milioni di ſcudi, oltre à gli altri doni, che li Regoli del Regno, & gli altri miniſtri publici gli mandano coſi in tempo di pace,

come di guerra, & da questo solo, si può comprendere quanto si faccia abbondante d'oro per le altre mercantie il theſoro di quel Rè.

DESCRITTIONE DELLO STATO DEL RE DE BRAMIDI, OVERO DEL PEGV,

Coſtumi delle genti.

LI Bramidi preſero il nome da vn certo Bramma, che fù Capitano, ò Capo di quelle genti. fù poi diuiſa la Prouincia in varie ſette, ò per cauſa della profeſſione di ciaſcheduno di loro, ò per il modo di viuere; per cauſa della profeſſione vi ſi trouano ſei ſette, & ſono Vueiſtnouuua, Seiuia, Smaerta, Schaervvaceka, Paſenda, & Tſeetea.

Quei, che nel modo di viuere ſono diuiſi da gli altri Bramidi, ſi dicono Iagijs, & ſe alcuni Soadraes abbracciano la medeſima Regola di viuere, ſono detti Iagijs, & queſti diſtinti per ragione di vita ſono chiamati, ò Vuanapraſti, ò SanIasij, ò Auadouti. Li Vuanapraſti viuono tra li boſchi, & ſelue inſieme con le mogli, non mangiando altro, che frutti d'arbori, & herbe, ne ſi prendono ad operar coſa alcuna.

Alcuni di queſti ſono di maniera ſuperſtitioſi, che ne meno cauano vna minima radice dalla terra attribuendolo a peccato, credendo di dar occaſione, che l'anima, *(cioè Vegetatiua)* ſi ſtacchi dal corpo, & queſti ſono ſtimati Santi, *non diſſimili, anzi più vani di certi, che non vccidono animale alcuno, quaſi Pitagorici, ancora che nati foſſero di putredine.*

Quei poi, che ſi chiamano SanIaſij ſono huomini, che diſprezzano il mondo, e tutte le allegrezze mondane, & però oſseruano vna ſtrettiſſima maniera di vita, non prendono moglie, mangiano una ſol volta il giorno, non vſano vaſe alcuno di Rame, mà ſi vagliono di quei di terra coſi in cucinare, come per bere, & viuono d'elemoſine, non poſſiedono oro, argento, ò altri beni, ne certe caſe, & però ogni giorno mutano ſtanza, ſe non che certo tempo dell'anno hanno licenza di ſtare in vn luogo per due meſi, & quel luogo, che ſi ſono eletto, è in opinione, che ſia ſanto, & in tal luogo poi non vi poſſono altri habitare; ne gli altri, come habbiamo detto, non vi ſtanno più di vna notte, & queſti SanIaſii ſono obbligati à ſuperare ſei inimici capitali, che ſono Cama, il deſiderio delle coſe; ſecondo Groote, l'Ira; terzo Lopa, l'auaritia; quarto Madda, la ſuperbia; quinto Liefde, le coſe terrene; ſeſto Matſan, la vendetta, & ſuo deſiderio. & in queſta Battaglia ſono tenuti, & obbligati di mantenerſi per tutto il tempo, che viuono.

Gli Auadouti ſono di Vita più libera, che però non ſono tenuti à regole coſi rigide, tengono queſti le mogli con eſſi loro, & però ſi ſtimano più ſanti de gli altri, laſciando anche le coſe, che vſano li SanIaſii, poiche non vſano Vaſi di terra, *(Diogene buttò il nappo da beuer acqua, vedendo, chi la preſe con le mani beuendo ad vna fonte)* vanno nudi, & alcuni portano tanto panno quanto coprono le vergogne; *l'aria del paeſe gliele può concedere.* Queſti aſpergonſi li corpi di cenere, entrano muti nelle caſe, & con il porger della mano chiedono l'elemoſina quando hanno fame, & ſubito c'hanno mangiato, ſe ne vanno. Queſti Auadouti

uadouti ſono ſtimati ſantiſſimi da gli Ethnici, & ſono ſtimati che ſiano arriuati al ſommo grado di perfettione.

Dai Bramidi naſcono ſoli li Bramidi, ne altri può vſurparſene il nome, ancorache ſia lecito à chiunque ſi ſia di far la vita, ch'eſſi fanno, à fine di diuenir perfetti. Hanno per indubbitato, che li figliuoli nati, per 10. giorni ſiano impuri, in maniera che durante quel tempo niuno dei congiunti, ò vicini debba entrare nella caſa doue è nato vn bambino, *& gli hebrei della ſtirpe d'Aronne, che ſi dicono Sacerdoti, fuggono da quella del morto*. Il decimo giorno ſi lauano tutti gli vtenſilii della caſa, & ſi puliſcono. Il duodecimo giorno fannoui il fuoco detto Homam, & li gettano ſopra incenſo fra l'altre coſe, dicendo alcune preghiere, & quando ſtà il fuoco per eſtinguerſi, vi gettano dentro il nome del fanciullo, (che ſono pochi quei c'hanno in vſo come Nainopa, Naraina, Beireuua, Damerſa, Padmanaba, Ragia, Tirrenata, Marlepa, Deuuela, Tannopa, Carpa, Vuellopa, Rama, Sancra, Goienda, Vuarreda, & Vueincheti. doppo l'hauer poſto il nome al figliuolo, gli forano l'orecchio, il che però non è ſempre oſſeruato nel medeſimo tempo. Intendono in queſta funtione di conſacrarlo al Dio, che chiamano eſſi, & è da loro adorato Vuiſnou, ouero Eſuara volendo coſtantemente viuere nel culto, & Religione di eſſo Dio. forato l'orecchio augurano ogni buona fortuna al figliuolo.

Tutta l'intentione de Bramidi conſiſte nell'inſegnare ad altri le ſcienze, che però ammaeſtrano li proprij figliuoli loro nelle ſcienze, ò ſe non ne hanno tempo, gli mantengono altri maeſtri pure Bramidi, non ammettendo à queſto officio altri, che dei ſuoi, parendo loro, che ſi ſcemarebbe l'hauere, & la fama, che hanno.

Fra l'altre cure domeſtiche, che ſi prendono li Bramidi, particolare è quella, che per tempo prouedono di buon maritaggio ai figli, ma vogliono però, che la ſpoſa ſia di età minore del figlio, ò ſpoſo, & ſe la giouane non ſi marita per tempo, non è più alcuno de Bramidi, che la prendeſſe, che però li padri anche ad eſſe prouedono per tempo di mariti, & in particolare li ricchi.

Quando vn giouane brama vna giouanetta per moglie, và con diligenza oſſeruando li buoni, ò li cattiui augurij, che ſe il primo giorno gli auuiene qualche augurio cattiuo, aſpetta il ſecondo, & anche il terzo poi ſi lieua affatto dal propoſito di prenderla per moglie. Quando amendue ſono di vnanime volere di maritarſi inſieme, il padre della ſpoſa fà vn donatiuo, che chiamano Betel, à gli amici dello ſpoſo, & manifeſta à tutti di hauere data ſua figliuola in moglie à N. onde poi à certo tempo ſi viene al contratto delle nozze, il che ſi fà di Febraro, Maggio, Giugno, Ottobre, & Nouembre. Quando è giunto il tempo dello ſpoſalitio, accendono il fuoco Homam con il legno di vn arbore, ch'eſſi dicono Rauuattiten da loro ſtimato ſanto, & queſto fuoco è come vna teſtimonianza del matrimonio contratto, & mentre arde il fuoco, vno dei Bramidi recita alcune preghiere. di poi lo ſpoſo piglia tre volte la cenere con le mani, & ne aſperge il capo della ſpoſa, il che fà la ſpoſa poi ancor eſſa. Allora il padre della ſpoſa veſte la figlia d'habito pretioſo adornato di perle, & gioie, ſecondo la propria conditione, laua li piedi dello ſpoſo infondendo l'acqua la madre; il che fatto piglia la mano della ſpoſa, & la pone in quell'acqua con qualche moneta, la quale di poi conſegna in nome di Dio allo ſpoſo dicendo. Da queſt'hora non hò più autorità ſopra di te, & mentre che il padre della ſpoſa porge la mano allo ſpoſo, ſubito gli è data vna cinta, dalla quale ſtà pendente vn capo d'oro d'vn Idolo, che vien detto Tali, & queſto Tali viene moſtrato ai circo-

ſtanti, & lo ſpoſo lo lega al collo della ſpoſa, & da quell'hora il matrimonio è ſtabile, & indiſſolubile, mà ſe ſi faceſſe il maritaggio ſenza il Tali, non è punto di Vergogua lo ſciorre quel matrimonio.

Dopo la morte del marito ſi abbrugia il Tali, & in quel modo s'intende ſciolto il nodo maritale.

E ſolito di fare li patti matrimoniali alcuni giorni ptima del matrimonio publicamente, il che fanno ſoſpendendo da quattro arbori vn padiglione auanti la caſa della ſpoſa, il qual padiglione chiamano Panda, & è ſegno, che iui è vna ſpoſa.

Il primo giorno della concluſione del matrimonio il padre di lei fà lauto accoglimento di pranſo à gli amici, & ai poueri, & continua cinque giorni il fuoco Homam, il ſettimo giorno eſcono in pubblico li ſpoſi, alcuni ſono condotti per le ſtrade principali, & ciaſcheduno dei amici caualca, ò Cauallo, ò Eleſante, di poi ſi conduce la ſpoſa in caſa del marito, & iui dimora tre, ò quattro dì. Se ella è di età minore, & non atta ad eſſer anche moglie, ritorna nella caſa del marito, mà ſe è nell'età maturata, reſta con lo ſpoſo.

Quando li figliuoli de Bramidi hanno contratto matrimonio non più Bramaſarij come prima, ſi chiamano, mà Grabaſti.

Finalmente niuno de Bramidi dà li figliuoli in matitaggio, ſe non in gente Bramida, molte altre coſe più diſtinte di tali matrimonii poſſono vederſi in Abramo Roggiero al cap. 12.

Vſano li Bramidi leuarſi due hore, ouero vna almeno prima del ſorger del Sole, & ſubito ſueglíati proferiſcono il nome di Dio, & ſtanno coſi mezz'hora ſu'l letto meditando di Dio, leuati poi ſi lauano la faccia, le mani, & li piedi, (*& queſti contro il conſiglio della ſcuola Salernitana, rarò pedes*) il che fatto ſedono ſopra tauole, ò Tapeti volgendo il capo verſo l'Oriente, ò verſo il Settentrione, non mai all'Oſtro, ò all'Occidente, & cantano l'hiſtoria di Gaſiendre Mootſiã, cioè dell'Eleſante ſaluato (la cui hiſtoria vedeſi al capitol. 17.) ſe poi reſta loro qualche tempo auanti il leuar del Sole, lo ſpendono in diſcorſi in honore di Dio. Allora ſi leuano, & vanno ad vn rio vicino, oue ſi lauano la bocca, & li denti, & tutto il corpo, ouero in caſa, & ſi pongono vna veſte pura, di poi prendono acqua tratta dal pozzo, & la prendono in bocca tre volte, ſenza però toccarla con il deto, & in tanto proferiſcono 24. nomi de gli Dii, che chiamano Lapou, & nel nominarli ſi toccano le 24. parti del corpo.

Leuato poi il Sole prendono tre volte l'acqua con le mani, & la buttano in terra, dicendo ciaſcheduna volta vna certa piccola oratione, il che fanno ad honore del Sole, & poi tre altre volte prendon' acqua in bocca, & inginocchiatiſi adorano il Sole, & poſcia lauano il ſuo Idolo, che chiamano Salagramma, & fanno altre cerimonie.

Verſo la ſera poi non molto auanti il declinar del Sole, ſi lauano vn'altra volta il corpo, & di nuouo ſi ſegnano, dicendo li 24. nomi de gli Dij, & come la mattina prendono acqua in bocca, & la buttano in terra.

Incominciano l'anno da Aprile, nel cui giorno fanno vna feſta ſollenne, che chiamano Samuuat tſara di panduga, cioè feſta dell'anno, perche panduga ſignifica feſta, Sanuuatt ſarum anno, adi il primo meſe dell'anno; diuidono l'anno ancor eſſi in 12. meſi, & chiamano Tſeitram Aprile, Vueiniacam Maggio, Ieſtam Giugno, Acadam Luglio, Srauanam Agoſto, Badrapadam Settembre, Aſuuirum Ottobre, Carticam Nouembre, Margiſaram Decembre, Pouiam Genaro, Magam Febraro, Paelgouuuan Marzo.

Hanno

Hanno ſette giorni deſtinati all'opere, ai quali danno il nome di ciaſcheduno dei pianeti. Come li Greci oſſeruarono le Olimpiadi, coſi queſti doppo il corſo di 60. anni ricominciano da capo, & nominano gli anni loro non dal numero, ma dalle attioni, come non il terzo, ò quarto anno, &c. mà l'anno Bipauua, Sachela, &c.

Si come poi numeriamo noi gli anni dalla naſcita di Chriſto, & altri dall'Incarnatione, coſi loro li numerano da vn certo Rè Salauuagena. Mà queſto calcolo non ſi pone, ſe non quando ſi tratta di coſe grandi, & memorabili.

Come tra li Bramidi ſono quattro ſette principali diuerſe, coſi due ve ne ſono di queſte, Settrea l'vna, & Soudra l'altra, che mangiano, & peſce, & carne, & d'ogni cibo, fuorche di carne bouina. Quei però che ſono della linea di Bramida, non mangiano coſa alcuna de viuenti come appunto li Pittagorici, che credono la traſmigratione dell'anime doppo vn corpo all'altro.

Nel rimanente li Bramidi ſono molto parchi nel viuere, ne vſano viuande delicate, & le beuande loro ſono vn poco acerbe, ſi dilettano di latte di Vacca, mà vi tramiſchiano certe herbe, & radiche, di manierache tra di loro non ſi trouano il vitio della gola, ne della vbbriachezza, & queſto l'hanno poſto nel Catalogo dei cinque peccati difficili da perdonarſi. Sono li cinque peccati il miſchiarſi con la madre, & queſto comprende la matrigna, & la moglie del Sacerdote; ſecondo, l'vccidere vn Bramida; terzo, il furto; quarto, l'vbbriachezza; quinto, l'hauere amicicia con quei, che fanno tali coſe. *onde eſſi ancora hanno la ſcommunica, & come gli Etnici l'interdetto del fuoco, & dell'acqua, & gli hebrei il Cherem, mà come queſti dependono dalla ſentenza, coſi quelli l'hanno per determinatione, che è quello che noi diremmo latæ ſententiæ.*

Nelle infermità li Bramidi non cauano ſangue, mà ſi curano con la fame, *vſo delli medici dietarij diſcepoli de gli animali, ò della natura; diſcepoli però non buoni, perche la natura con gli animali vſa quel ſolo rimedio, mà eſſi vi aggiungono il ſolutiuo, che tanto più attenua le forze, onde l'huomo, che ſe è animale, è di vn'altra ſorte, douendo contendere con il male, con la debbolezza, & con l'eſtenuatione per la medicina ſoluente, che porta ſempre del buono, tanto più facilmente ſi muore.*

Se poi la dieta non gioua, ſi volgono all'orationi, & all'elemoſine. L'infermo in tanto và ſempre nominando Dio, & ſe à lui manca la voce, gli amici per eſſo il nominano hauendo per loro fede, che ſe l'infermo infino all'vltimo ſpirito può nominar Dio, ſubbito ſe ne voli al Cielo.

Quello che muore s'hà moglie, adimanda la conſorte ſe vuole morire, & con eſſo eſsere arſa, & ſe lo promette, è obbligata ad oſseruarlo, hauendo certa credenza, che la donna doppo la morte del marito non poſſa viuere ſenza peccato. Queſte, & altre coſe più diffuſe ſi hanno appreſſo lo ſteſſo Roggiero.

Religione de Bramidi.

Quei, che ſi chiamano Vueiſtnouuuaes, dicono che Vueiſtnou, ò Peremaele ſia il ſupremo Dio, mà quei che ſi dicono Sciriaes, dicono che non è Vueiſtnou, mà Eſuua. *quel Peremael moſtra c'hanno hauuto qualche lume della lingua hebrea.*

Credono adunque in genere, che Iddio ſia non ſolo vno, mà onnipotente, & conuengono in queſto, che Bramma, cioè il mondo per la facoltà conceſſagli da Dio, habbia creato tutte le coſe, che ſono in eſso. Mà di doue habbia hauuta origine queſto Bramma, varie, & fauoloſe ne ſono le dicerie.

Nel rimanente non ſolo attribuiſcono à queſto Bramma la creatione, mà il

gouerno, & la conſeruatione di tutte le coſe non volendo Iddio queſta cura, di conſeruare, & gouernar le coſe, onde l'habbia delegata al ſuo Vicegerente. il quale Bramma habbia poi aſsegnato all'huomo lo ſpatio di vita al più di 100. anni, & habbia diſtribuitone gli honori, & le ricchezze inſiemecon tutti li beni.

Credono poi, che queſto Bramma habbia de gli altri ſuoi coadiutori ſoſtituti, tra li quali nominano vn certo Deuendre, à cui attribuiſcono vna grande amminiſtratione delle coſe mondane, & ſopraſtante à tutte le coſe dell'ottauo mondo, dicendo eſſi, che 8. ſono li mondi diuiſi nelle otto parti principali verſo Oriente, Occidente, &c. dicono in oltre, che Vuiſtocou, che è il loro ſommo Dio, habbia aſsonta la natura humana, & ſia diſceſo nell'infimo del Mondo ſotto ſpetie di varij animali. & hanno l'opinione di Epicuro, & Metrodoro, che molti ſiano li mondi, che nuotano in forma d'oua ſopra l'acque, che ſono fuori del mondo.

In oltre dicono, che prima che foſse queſto mondo, nel quale uiuiamo, ve ne fù vn'altro, & che anche doppo queſto ne ſaranno de gli altri, di manierache pare, che concludano l'eternità de tempi. Quattro poi credono eſsere l'età del Mondo, la prima dicono Critaigom; la ſeconda Treitagom; la terza Duuaparugom, & l'ultima Kaligom, & hora ſtimano, che queſta ſia l'vltima. & nõ dubbitano, che nella prima età lo ſtato de gli huomini foſse molto migliore, perche all'hora uiueua con ogni giuſtitia, & equità. che in quel tempo ui foſse bene il diauolo, ma che non poteua offender gli huomini; che la ſeconda età haueſſe molta giuſtitia, & che l'vltimo ſia il peſſimo. è però uniuerſale la credenza, che il mondo ſia di figura ouata.

Chiamano coſtoro gli Angioli con il nome di Deuuetaes, & li Diauoli di Raetslaſsaes, & ſtimano che gli uni, & gli altri habbiano hauuta origine da gl'huomini, il loro padre dicono, che foſse Kaſſiopa, il quale haueſſe due femmine, l'una chiamata Diti madre di Deuuetaes, l'altra Aditi madre di Raetsiasjaes, & che alcuni di queſti ultimi foſsero peſſimi huomini, che per le ſceleratezze loro furono mandati in eſſilio, coſtretti à uagar per il mondo domandando elemoſina, & uietatoli il mangiare d'alcun frutto della Terra, & che Beireuua figliuolo di Eſuara tiene loro l'occhio ſopra, accioche non prendano frutto alcuno dalla terra, benche minimo, credono, che queſti non habbiano podeſtà di nuocere à gli huomini; mà per il contrario, che vi ſiano altri demoni detti Raetsjasiaes, razza peſſima di demonij, che molto nnoce à gli huomini.

Della creatione de gli huomini credono, che non lo ſteſſo Dio, mà vn certo Bramma ſia ſtato il creatore de gli huomini, & dicono, che queſto da principio creaſſe noue huomini, & che da queſto, & da altri nati di Bramma, & di Saraſuuati ſua moglie ſia propagato il genere humano.

Fra tutte le coſe create dicono, che principale ſia ſtato l'huomo non quanto all'anima, mà quanto al corpo, perche l'anime le dicono immortali, & che duraranno per tutta l'eternità, mà di doue ſiano nate non ne hanno certezza alcuna, alcuni di loro però ſtimano, che foſſero ab eterno in Dio, & che però godano di contentezze eterne. Altri ſi credono che doppo la morte de corpi, ſe ne paſſino in animali bruti, il qual paſſaggio in Bruti ſia vna ſorte di pena.

Honorano con Religioſa adoratione non ſolo il ſupremo Dio, mà il minore ancora, & li ſteſſi Demonij; diuidono il culto in interno, & eſterno, conſiſte l'interno in queſto, che l'huomo non ſi faccia ſuperbo, mà raccomandi l'anima ſua a Dio, che ſempre ſtia ne ſuoi ſeruigij, & ſtia ſempre in grande amicicia con Dio contemplando la ſua infinita Maeſtà, che ſempre parli volontieri della

Maeſtà

Maestà sua, & che lo serua secondo la dottrina de Bramidi; il culto esteriore poi consiste nell'edificar tempii, & altri luoghi, & nelle Cerimonie. queste, & altre cose più diffusamente si leggono appresso il detto autore.

Quanto sia andato vagando l'ingegno humano per trouare l'origine sua, essendo nella cecità, & ignoranza della vera historia continouata, & quanto in più cose si sia con il solo lume dell'Intelletto accostato al vero in vna cosa certo, & fisso, che le cose, che si vedono succedanee debbano hauere per necessità il loro principio da vna causa independente, & eterna, lo dimostrano le cose insino ad hora narrate da questo, & da altri autori; è dunque debito, & instinto di natura nell'huomo ragioneuole il desiderio di trouar l'autore di se stesso, & di tutte le cose; mà à che fine questa brama vniuersale? di conoscerlo, per gratitudine amarlo, & per debito adorarlo, & seruire, & questa è la rabbia di Lucifero contro l'huomo, che in paragone di lui ignorante, & cieco habbia inserita nell'anima vna luce, che di perpetuo, lo rimprouera d'ingratitudine, & però cerca d'estinguerla per scemar le sue vergogne.

Ordine, ò Serie di alcuni Regi dell'India di quà dal Gange, & di altri Regi Orientali, tratto da Giorgio Horn.

Il Regno dell'India fù da vn certo Raia Bethouta fondato circa l'anno del Signore 970. & da quello per lungo ordine discendono li Regi insino all'anno 1527 che li Mogoli, che sono della discendenza, ò posterità di Tamerlano Tartaro penetrarono nell'India, & se la resero soggetta, & dà quel tempo sono stati li Regi seguenti.

Nel 1527. Babut Padischà.

Nel 1532. Humaiun, & essendo stato cacciato questo, fù l'India variamente rouinata, & mentre che staua in essilio ritirato in Persia Humaiun, regnarono in tanto questi altri, ch'erano della famiglia dei Dellicinij primi Regi dell'India.

1540 Schir Scha Tyechmecha.
1544 Selim Scha.
1552 Eituzscha ibri selim Maumet Adel.
1553 Ibrahim.
1554 Scander Lud.
1556 Humaium ricuperò l'India.
1565 Mahumed Tzeludem Akbar.
1605 Selim Mahumed Zia hanger.
1627 Tzihan, scha Bedin Mahumed Chorun.

Ordine delli Regi Tahuantisuyo, ouero Cuzcone, che sono hoggi nel Perù.

1. 1220 Manco Inca 2. Rochisnichi
2. Lloque Yupangui.
3. Mayra Capac.
4. Capac Yupang.
5. Iuca Roca.
6. Iahuar huacae.
7. Viracocha.
8. Pachacuter.
9. Yupangu.
10. Tupac Irca Yupangu.
11 1481 Huagna Capac.
12. 1523 Guascar, & Atahualpa, che volgarmente è detto Atabalipay strangolato da Spagnuoli.

Imperadori del Giapone, ò Iaponia.

Nel Giapone dominarono per molti Secoli li Dayri, il cui nome, & ſerie non ſappiamo per ancora. Queſti Dayri furono cacciati dall'Imperio da quei, che hoggi commandano, l'ordine dei quali è

Nel 1550 Nubunanga.
1558 Faxiba Quabacondono.
1607 Fideri Samma.
1616 Ongoſchio.
1617 ComboSamma.

Li Regi del Mexico.

Dal Purehaſo.

L'anno 1324	Tenuch	51
1375	Acamapichili	21
1396	Huizilihuitl	26
1422	Chimelpupucha	10
1427	Yzcoalci	13
1440	Guegue morezuma	29
1470	Axayacaci	12
1482	Tizozi caci	4
1486	Ahuizozin	16
1502	Montezuma	19
1521	Fù preſo il Mexico da Spagnuoli.	

Dall'Acoſta Duca di Mexi.

1372	Acamapixili	40
1422	Vitzilo vitli	13
1435	Chimalpopoca	3
1438	Iſcoalt	12
1450	Motezuma	27
1478	Tizocic	4
1481	Axayaca	11
1492	Autzol	11
1502	Motezuna	19

FINE DEL REGNO MEXICANO.

LIBRO DVODECIMO

CON LA DESCRITTIONE

Dell'India Occidentale, ouero America, & altri paesi, tratto da Giouan di Laet.

LA NVOVA FRANCIA.

Costumi de gl'habitatori dell'Islanda, detta terra noua.

GLi habitatori di questo paese sono aspri, & fieri, non hanno cognitione di Dio, ne alcuna ragione di viuer politico. Molto sono simili nella maniera del viuere, & nella qualità del corpo, à quei che habitano nel continente, ò terra ferma. Quei che vanno colà à pescar le Balene, asseriscono, che il popolo di quest'Isola, è di genio assai trattabile, se con essi humanamente si tratta. Seruono con l'opere loro continuamente ai Christiani non tanto per la speranza di guadagno, quanto che per volontaria beneuolenza, pur che possano hauere in ricognitione delle fatiche loro vn poco di pane. Non hanno stanza ferma, ò consueta, mà secondo la necessità, ò che li guidi il pensiero habitano quà, & là dentro di certi piccioli tugurii fatti di bacchette, & coperti di pelli di fiere. Tra capo di Raz, & Capo Briton, si trouano alcuni scelerati, con li quali non si può praticare, di color negriccio, di faccia adusta, di capelli rabuffati, armati di dardi, & di saette, con le quali feriscono, & amazzano subbito.

Costumi de gli huomini fieri, che habitano in quel paese.

L'Autore, che si chiama Escarbor attesta, che coloro sono di genio allegro, & che la maggior parte del tempo lo spendono ridendo in giuochi, mà in maniera però, che parono austeri, parlano adagio, si fermano à mezzo il discorso quasi, che pensino meglio quel c'hanno à dire; dal Settembre all'Ottobre attendono alla pesca delle anguille, che efficcate saluano per il verno; quando non ne hanno

hanno più, vanno alla caccia di seluaggine, & se queste loro mancano, gli conuien star qualche giorno digiuni, & allora mangiano li cani, & le stesse pelli, con le quali si vestono. Hanno costoro due vitii, vna souerchia crudeltà verso gl'inimici, & le bugie, & artificii fraudolenti.

Nel restante non sono legati da legge alcuna, ne osseruano alcuna buona consuetudine, & sono ad vso di fiere, à cui manca ogni sorte di ragione. Dice Giacomo Quartier, che adorano vn certo Dio, che chiamano Cudruagny, che hanno certi Incantatori, che dicono Pillotois, li quali credono di parlar familiarmente con il Demonio, & che gli ammaestra di quello c'hanno da fare alla guerra. Credono molto à sogni, è questo vn popolo assai bello di corpo; gli huomini sono più negri, che le donne. il Verno si pongono d'intorno le pelli delle fiere, & l'estate vanno nudi. Le vergini di 14. in 15. anni trattano liberamente con li giouani, & si eleggono marito quello che più loro piace.

Se il marito non hà figli dalla moglie, può repudiarla, & prendersene vn'altra. Morta la moglie, ne seppeliscono tutti gli vtentilii nella fossa con essa. Credono l'immortalità dell'anime, & dicono, che partono dal mondo, & vanno in vn altro paese, doue ritrouano li loro amici, che erano morti prima. Viuono in continuo timore, & allo spesso per tema de gl'inimici, che li vogliono assalire, si scuotono dal sonno, prendono l'armi, come se fossero presenti quei, che li volessero assalire, & nuocerli, & queste cose sono vere di quei fieri, che habitano nel principio di quelle contrade, che chiamano Montagnetti, Canadieni, & Turequi. In somma non pensano più oltre, che al verno quando è presente, & che per la trascuraggine fà che patiscano molte cose.

Costumi di quelli fieri, che si chiamano Almouchiqui.

Costoro si tagliano tutti li capelli, che sono nella parte dauanti del capo, gli restanti lasciano crescere, & li diuidono in più parti, si tingono la faccia di rosso, & anche di negro, come fanno ancora altri Barbari, hanno vna forma di corpo bella, & che non hà punto di macchie, che la rendano laida; l'armi loro sono l'hasta, il dardo, & la saetta; coltiuano li campi, il che non curano gli altri, seminano il mese di Maggio, & raccolgono il Settembre. hanno le case loro certe, ne le mutano come fanno gli altri, souente.

LA VERGINIA.

Li costumi del popolo, che habita la Montagna, così chiamata.

VEstono questi di pelli d'animali seluaggi, mangiano formentò, che chiamano Turchesco, & ne fanno schiacciate, ò focaccie, l'armi loro sono l'arco, & vna palla con punte acute, non hanno case, mà habitano à Cielo scoperto. portano sempre seco quant'hanno. pare, che sia molto gentile quel popolo, mà l'ingegno suo è dedito ai furti. Vsano bene il tabacco, & adoperano le pipe di rame, si mostrano cortesi à stranieri, alloggiandoli volentieri. Asserisce Henrico Hudson, che essendo capitato in quelle parti, lo vollero à mangiar con essi,

essi, & subito mandarono genti alla Caccia, li quali tornarono subito con vccelli vccisi di saetta, & à cena amazzarono vn Cane, mà non volendo restar con essi, sospettarono, ch'egli temesse dell'arco, & freccie loro, onde le spezzarono, e gettarono nel fuoco in sua presenza. Non hanno religione alcuna, & non conoscono Dio. Sacrificano con tutto questo al demonio, che chiamano Menutto; con il qual nome chiamano ancora tutte le cose, che non capiscono nell'Ingegno, egli è vn popolo sospettoso, & vendicatiuo, & mutabile ad ogni hora; non sono tutti d'vna statura medesima, perche altri sono lunghi assai, & altri di picciola struttura. hanno li capelli negri, & poca barba. Ingegni sottili, & che facilmente apprendono le cose, sono iracondi, mà non molto ladri, perche temono che gl'incantatori scuoprano i furti. le donne loro non trattano d'amore co' stranieri, se li mariti non se ne contentano. Ciascheduna famiglia hà le terre distinte dall'altre, & con esse viuono. per vesti, molto vsano le pelli delle fiere, l'estate acconciate in color verde chiaro, & il verno cõ il pelo. le donne loro si accomodano le braccia, li piedi, & le mammelle con certi punti negri, che rappresentano immagini di varie fiere, hanno per lo più tre buchi in ciascheduno orecchio, dai quali pendono varij adornamenti, portano gli huomini per ornamento serpi verdi, altri in capo, ò penne, ò ali d'vccelli, altri portano vna mano d'vn suo nemico seccata, si tiugono le braccia, e'l volto di color rosso fatto con vna radica, che dicono Locore, che viene creduto valeuole contro il freddo del Verno, & contro il caldo della State. habitano case fatte di legni piegheuoli, & di sopra coperte appunto con coltre da letto, ò simili. pongono li nomi ai figli come n'hanno capriccio li genitori. amano molto li figliuoli, & questi quando sono bambini li lauano in acque correnti, & gli vngono con materie atte ad indurargli la pelle contro il verno, & contro il caldo. gli huomini attendono alla Caccia, & la donna al gouerno di Casa.

La Religione.

Hanno vna strana Religione, poiche adorano tutto quello, che può nuocerli, & fanno di non poterli ostare, come il fuoco, l'acqua, li tuoni, gli arcobugi, & li Caualli, &c. & in particolare il demonio, che chiamano Este, à cui seruono più per timore, che per amore. Hanno poi li suoi incantatori, che chiamano Pauxoranem.

Gouerno.

Ancorache questo popolo sia molto Barbaro, hà nondimeno qualche forma di gouerno, & hanno vn supremo commandante, ò Padrone, ò Monarca, che chiamano Pohuatan, secondo i luoghi, che habitano, & con altro nome si dice Vvahumsonacoack, & hà le sue hereditarie giuridditioni, come Pouhatan, Arrhoateck, Apamatucke, Pamavnke, Iouchtanund, & Mitepanient, la sua Reggia però è Orapak.

Delle mogli ne prende quante ne vuole, di queste vna si colloca al capo, l'altra à piedi di lui quando si pone in letto, & quando poi sorge, ambedue gli stanno al fianco, à destra, & à sinistra. Li figli Regii non hanno appo lui la prima dignità, mà sono li primi li fratelli, li secondi le sorelle, e poi li figli; Non hanno leggi scritte, mà solo certe consuetudini antiche passate in leggi, che si conseruano nella memoria vniuersale, e non sopra carte.

Nel rimanente il Rè è vna legge viua, che non hà direttione più certa del proprio

prio volere, onde gastiga chi vuole, & quando li piace, onde è da tutti temuto, nelle pene però è seueriſſimo, delle quali vna è di far legâre al condennato mani, e piedi, e farlo arroſtir viuo riuolgendolo al fuoco. e baſti queſta per tutte, che non ſono poche le rimanenti.

LA FLORIDA.

Coſtumi de gli habitatori.

GLi habitatori della Florida ſi tingono di varij colori il corpo. Li Maſchi ſono alti di ſtatura, & ben formati, e nudriſcono lunga la chioma. Sono grandi ingannatori, e diſſimulatori; di gran forza, e braui nelle pugne; armi non hanno altre, che l'arco, & li dardi. La giouentù particolarmente ſi eſſercita nel corſo, proponendoſi premii à più ſpediti corridori, & à chi più lungamente può tener il fiato. Sono parimente gratioſe le donne, le quali ancor eſſe ſi dipingono il corpo come gli huomini. da Giouane ſono bianche, mà la pittura ne toglie co'l tempo la candidezza. ſono coſi ardite, che paſſano nuotando i fiumi, & ſoſtenendo con l'vno delle braccia vn figlio, & ſono coſi agili del corpo, che ſagliono con velocità le cime de gli arbori più alti.

Non è Prouincia più abbondante di Hermafroditi, & portano eſſi cariche, & peſi grandiſſimi, onde portano i viueri à gli eſſerciti. Non danno mai graſſo, ò ſterco à campi, mà prima di ſeminare vi attaccano fuoco, onde le cineri ſeruono di graſſo, *coſi nella Sicilia naſce abbondante l'aſparago ſeluaggio*. Nel tempo delle meſſi il Rè manda li ſuoi miniſtri à commandare, che li ſudditi vadano tutti all'opere. Il verno per quattro meſi ſi naſcondono nelle ſelue, & colà con foglie di palme cuoprono li piccioli couili cauati ſotterra. Mangiano per delicia la carne del Crocodilo, ch'è bianca, e molto odora di Muſchio.

LA NVOVA SPAGNA.

Coſtumi de Mexicani.

HAnno li Mexicani grandiſſima cura di nudrire li figliuoli, ai quali moſtrano alcune figure dipinte, *che allettando gli occhi* aprono l'intelletto, & vi eſprimono con eſſi, *& con la voce* le notitie delle coſe più neceſſarie à ſaperſi, & ad imprimerſi ne gli animi, *che poi tenacemente vi ſi conſeruano*.

Se l'età noſtra ſapeſſe con le fauole andar diuiſando il vero, & dilettar li fanciulli, che non odono coſa più volontieri delli racconti, gran vantaggio ſarebbe l'ammaeſtrarli delle ſcienze, non eſſendo poi difficile nell'età più adulta il tirar la cortina dal fauoloſo, e far reſtare iſcoperto il vero, coſi fecero gli antichi, li quali ſotto nouelle di Deità, (piacciono à fanciulli le coſe de Regi, & de gli Dij, che però le vecchiarelle incominciano prima li racconti loro da Regi, poiche l'anima noſtra hà grandi, & diuini li ſuoi principij) portauano le ſteſſe materie poi graui della Theologia, & della natura medeſima. non che della economia, mà noi laſciati li buoni inſtituti vogliamo portar di primo colpo quelle ſcienze, che non hauendo con la ſodezza il diletto, ſono difficiliſſime

ſime da intenderſi, ò noioſe per l'auſterità, mà ritorno à Mexicani più di noi prudenti nell'alleuar de figli; Eleggono li padri à quale delle due vite vogliono alleuar li figliuoli, ò del ſapere, ò della Militia, per lo primo li conſegnano ai Sacerdoti, che gli introducono alle dottrine, per la ſeconda li danno à gente di guerra, acciochè quanto prima poſſono, applichino à quella profeſſione, à cui ſono deſtinati ſomminiſtrando loro in tanto il viuere à proportione dell'età.

Li Rei ſono gaſtigati con ſpine di Magues. Nel celebrare de Matrimonij oſſeruano queſto ſtile. alcune donne da eſſi chiamate Amauteſa, alzano la veſte ſuperiore della ſpoſa riuoltandogliela ſu le ſpalle, di poi accompagnata dalle parente più proſſime, è condotta à caſa dello ſpoſo, & iui poſte à ſedere vicino à lui ſopra la coperta del letto, iui ſono ligate inſieme le velti dell'vno, & dell'altra. Sacrificano poi à gli Dij, ſi fà il conuito ſollenne, & il maritaggio è fatto, laſciano la cura del rimanente ai ſpoſi.

Gouerno.

Soleuano colà anticamente gouernarſi con le forme dell'Ariſtocratia, ſi paſsò di poi alla Monarchia, aſſegnandoſi il Rè non per ſucceſſione, mà per elettione, la quale viene eſſercitata da principali del Mexico, & da Regi conuicini, che ſono come Vaſſalli di quell'Imperadore. Sono queſti elettori chiamati Tlacohecalcatl, & ſono li primi di dignità doppo il Rè. Hanno eſſi il loro Capitan Generale chiamato Tlacatecatl, & Exuahuacatatli. Hanno ancora li Sacerdoti, che chiamaſi Tlillancalque Signori della caſa negra, perche ſi vngono con olio negro. Il Rè hà li ſuoi miniſtri determinati, non ſolo per amminiſtrar la Giuſtitia, mà per gaſtigar quei, che giuſtamente lo meritano. Sono nelle Prouincie li Gouernatori, che chiamano Petracalcatli, & altri, che vanno eſſigendo li tributi, & ſono detti Calpique, li tributi douuti ſono notati nei libri à Prouincia, per Prouincia, quali, & quanti ſiano.

Incominciano l'anno da Marzo, & lo diuidono tutto in 18. dando ad ogni meſe il ſuo nome tolto dalle feſte loro, che vi celebrano, ſono adunque li meſi loro di 20. giorni l'vno, li quali hanno ciaſcheduno il ſuo nome.

DEL REGNO DEL PERV.

Coſtumi.

SOno coſi diuerſe, tra di loro, per coſi dire, di genio le Prouincie del Perù, che conuien ancora, che ne ſiano gli habitanti dell'vna diuerſi da quelle dell'altra. Quei, che habitano nel piano non vſano caſe, mà viuono ſotto il tetto del Cielo, gli huomini portano la Camicia lunga fino al ginocchio, & ſopra le braccia portano vn leggeriſſimo mantello; coſi li maſchi, come le femmine, che portano in capo lenzuoletti di varij colori conteſti, che gli legano li crini; quei poi che habitano ne colli ſono moko più forti di corpo, che gli altri, & ſono più acuti d'ingegno; *è natura vniuerſale, che, & gli huomini, & li caualli ſiano più forti nati ne monti, che ne piani, e d'ingegni anche più ſottili, come l'arie ſono men groſſe, & più purgate, oltre che eſſendo più fatticoſo il caminar per monti, che per li piani, conuiene ancora che l'eſſercitio più corrobbori li nerui di quelli, che di queſti.*

Le

Le Città dunque fabbricate ſu colli abbondano più di letterati, & di ſoldati, che le altre, il dicano tra di noi Roma, Firenze, e Siena; le maritime i libidinoſi, & gli eloquenti, & li fraudolenti come la Grecia. Gli huomini veſtono di drappi di lana, tolta dalle proprie greggi. il color delle donne è bianco, ſono eſſe obbedienti ai mariti, & fedeli compagne ne loro affari. Li principali negotij di queſti ſono della Caccia, nella quale taluolta ſi trouano ſino à quattro mila, che datiſi le mani l'vn l'altro fanno vn cerchio, nel quale inchiudono le fiere, & à forza di ſtrida le vanno ſtringendo ſinche ne fanno preda, & macello.

L'ordinario frumento loro chiamano Maiz, da altri detto Zara, & hanno anche la beuanda, che compongono di Maiz, & d'acqua, vſano ancora molte altre radici per far beuande, li cui nomi ſi tacciono per leuare il tedio.

Sono diſpoſte le hoſterie per tutte le ſtrade, che conducono per le Prouincie, & le chiamano Tambe per beneficio de viandanti. Gli habitatori non mutano volontieri li paeſi, doue ſon nati, ſe però non ſono coſtretti di andarſene per il ſouerchio rigore de loro Caziquen, ò effattori. Sono di ſtatura ben formati, hanno buono ingegno, & facili ad apprender ogni arte; Viuono lungamente, & ſono forti di corpo. Sono vitioſamente bugiardi, auidi delle nouità, & mutabili à momenti, s'imbriacano volontieri, & con difficoltà ſoffriſcono il buon gouerno; quei che hanno abbracciata la Religione Chriſtiana, differiſcono per lo più il Batteſimo inſino all'vltimo della vita.

DE GLI HABITATORI DEL BRASILE,

Et ſuoi coſtumi.

QVattro ſono li natiui de Braſiliani, Tubinambu, Tobayara, Petyguara, & Tapaiga, mà perche ſi ſono meſcolate varie nationi inſieme, ſe ne ritrouano altre cinque ſpetie diſtinte.

Quei che ſono nati colà di padre, & madre Europei, ſi chiamano Maxombo, chi è nato di Europeo, & Braſiliana chiamaſi Mamieloco; il nato di Europeo, & di Ethiopeſſa chiamaſi Mulato. Chi di padre Braſilio, & madre Ethiopica, vien detto Cariboca, ò Cabele, & il figlio dell'vno, & l'altro negro hà il nome di Criolo. Partorì colà due Gemelli vna Ethiopa, l'vno bianco, & l'altro negro.

Sono ancora ſtati veduti Ethiopi vecchi con barba grande, & canuti, & vn giouane di 18. anni bianchiſſimo con capelli creſpi, & bianchi, & la cute bianchiſſima; & pure era nato di padre, & madre negri.

Egl'è in ſomma vn paeſe, doue la natura fà le ſue bizzarrie, per far conoſcere, che non vuol eſſer circonſcritta da leggi ſcolaſtiche.

Gli habitatori del Braſile, che viuono tra Chriſtiani, ſono di ſtatura mediocre, robuſti, di ſpalle larghe, ben compoſti, ne ſi vedono quaſi mai diſtorti, loſchi, ò zoppi, e pure douerebbono, al creder delle genti, eſſeruene molti, poiche li bambini non vi ſi infaſciano mai. legano con tutto queſto le gambe dei putti loro ſubito nati li Braſilij con certe faſcie, che chiamano Tapacura, dicendo farlo accioche ſiano più robuſti.

Hanno quei del Braſile gli occhi negri, il naſo ſchiacciato, la bocca grande, li capelli negri, mà diſteſi; le donne ſono di ſtatura mediocre, ben diſpoſte, & robuſte, ne brutte, hanno le chiome negre, & partoriſcono facilmente.

Inco-

Incominciano l'anno dalla naſcita Heliaca delle Pleiadi da loro dette Coixu. *La naſcita Heliaca e quando naſce la ſtella nel cader del Sole, & ſorte le tenebre*, & perciò chiamano l'anno con lo ſteſſo nome, il che accade colà nel meſe di Maggio, & à fine di ricordarſi il numero de gli anni dell'età loro, ogni anno ripongono vna caſtagna, che eſſi chiamano Acaiù, ò Acay, il frutto del cui arbore ogni anno matura vna volta. Viuono per lo più lungamente, & ſi trouano colà diuerſi, che paſſano il centeſimo anno, & non ſi fanno bianchi facilmente, ſe non in età decrepita.

Gl'ingegni de fanciulli ſono aſſai docili, ſe non che pare che ſi facciano vn poco ſtorditi quando hãno paſſata la prima lanugine, *forſi che paßando dalli ſcherzi alla vicinanza del poner ceruello fà la natura violenza, & non è ſtordigione, mà effetto di moto, ò ammiratione di cominciar à conoſcere, che coſa ſia l'eſſer huomo maggiore, ſegno di douer eßer ſapiente*. Viuono tra di loro tranquilli d'animo, & di buoni coſtumi, ſe non quando ſi licentiano al beuer allegro, poiche all'hora ballano, & cantano la più parte della notte. Ne gli huomini ſoli, mà le donne ancora danno nel vitio dell'vbriacchezza, & allora facilmente vengono à riſſe, & à conteſe. Sono anche di natura vn poco pigri, venendo loro à noia li trauagli dell'animo, & le cure domeſtiche, mà la fertilità del terreno medica il danno della pigritia, ò negligenza; non ſanno, che ſia mal di ricchezza, & non hanno biſogno di ſprone per andar à faticare, perche la natura fatica per eſſi ſenza ſtimoli. Sono le donne loro molto hoſpitali, piangono di tenerezza nell'accoglier li ſtranieri, e parlano con eſſi con molto affetto.

Con qual maniera piangano eſſi i loro morti, lo ſcriue Giouanni Leſco, che lungamente viſſe tra li Tupinambi; li Tapuijti quando muore loro il padre, & la madre ſi ſtrappano tutti li capelli del capo, de quali poſcia parlaremo, diciamo in tanto qualche coſa de gli habiti.

Gli huomini portano le brache per lo più fatte di tela, alcuni portano la camiciuola, & li capelli, mà per lo più vanno à capo nudo portando li Capelli toſati ad vſo de Portugheſi, non portano ſcarpe, mà uanno à pie nudo, alcuni ancora portano vn drappo ſuccinto, che gli cuopre dai lombi poco à baſſo, & il reſtante ſenza veſtito alcuno.

Le donne portano vna lunga camiciuola per lo più di panno lino, ò di tela di bambagia, oltre à queſto non hanno altro veſtito. gli huomini, le donne, & li fanciulli ſi tingono la pelle con varij colori, al qual vſo aggiungono il ſucco di vn frutto, che chiamano Ianipaba. Li capelli del capo laſciano creſcere, e pendere dalle ſpalle, mà nella fine li rendono vguali con le forbici, & nella fronte li tagliano, ſi che non la cuoprano affatto, li mantelli ſono fatti di filo groſſo, e teſſuti in forma di rete, à ciaſcuno nodo della quale adattano vna piuma, onde tutto il mantello pare compoſto di tante piume. forano di maniera gli orecchi, che ne fori entrarebbe vn deto, & vi inſeriſcono vn legno lungo vn deto, ò vn oſſo di Gatto Mammone, gli huomini foranſi il labro di ſotto, e vi pongono qualche pietra, criſtallo, ſmeraldo, ò diaſpro di grandezza di vna noce auellana, queſta pietra la dicono Metar, & ſe foſſe verde, ò turchina vien detta Metarobi.

Gli huomini, c'hanno moglie hanno all'vna, & all'altra parte della bocca vn foro, in ciaſcheduno dei quali pongono vn legno di forma, & grandezza di penna d'oca, che pare à guiſa di vn chiodo, ò vi pongono certa pietra, che chiamano Tembe coareta, *forſi che ſono freni delle ſoauità de baci benche maritali, & honeſti*, ſi forano anche tal volta le narici, oue appendono d'vn legno detto Apiyato;

yato; *s'è vero altroue, è colà veriſſimo, che gli adornamenti ſono imbarazzi; Introduſſero gli hebrei gli orecchini per reſiſtere à gl'incanteſimi del ſuſurro, che il Salmiſta chiamò vditione cattiua, & queſti forſe douettero temere di fattocchiarie per l'odorato, & forſi che non generano Mocci, ò non ſanno che ſia Cimorro, ne deuono vſar fazzoletti.*

Dipingonſi i loro corpi di varij colori, & vi ſi impaſtricciano ſopra varie penne d'vccelli, il cui atto dicono Acamougui.

Si adornano pur anche le Braccia con certi, che paiono coralli fatti di piume d'vccelli roſſi, & gialli, & queſti monili ſono detti da loro Aguamiranga; pigliano poi le penne di Struzzo, & le legano quaſi in cerchi, & le vniſcono con vn filo groſso, & ſi cingono à trauerſo laſciando cadere quelle penne à baſso, & ſe li legano ai lombi in maniera, che ſi cuoprono le parti inferiori del ventre à baſso, & queſt'ornamento è detto Aracoica.

Dal frutto Aquay, ch'è di forma triangolare, fanno monili, con i quali ſi legano le gambe alla Polpa, & le ſcorze di eſſo monile nel ſaltare fanno vn certo ſuono.

Le donne ſi cuoprono le parti genitali con faſciumi d'herbe, ò foglie grandi; mà queſti coſtumi ſono vſati da quei che ſono gentili, mà quei che hanno riceuuta la fede Chriſtiana vſano li coſtumi di queſti.

Nel rimanente la ſuppellettile de Braſilii, è coſi poca, che quando mutano paeſe tutto ſi portano con eſſi, il che tocca alle donne, le quali caricate à guiſa di aſine ſeguitano li mariti.

La migliore ſuppellettile, che habbiano è vna rete, detta da loro Ini, & da Portugheſi è detta Rede, nella quale ſogliono dormire. Si dilettano grandemente di ſpecchi, che ſono colà portati d'Europa. In luogo de piatti, vſano le zucche accomodate à tal' vſo, & in varie forme, non hanno cucchiari, mà vſano le deta, la tauola che vſano è la terra, ò vno ſcauno. Quando vanno in viaggio la moglie ſeguita ſempre il marito, anche alla guerra, il marito non porta coſa alcuna ſuori che l'arme; non ſi caricano di molto cibo, mà baſta loro vn poco di farina. coſi lieuemente cariche portano gli arneſi, & la caſa ſenza molta fatica, ne ſi curano di danaro, ò di commoda habitatione, poiche viuendo ſecondo la natura, le ſelue ſono loro ampij palagi, i verdi prati ſono letti ben ſpiumacciati, vn ſorſo d'acqua non inuidia i vini di Creta, & vno ſcarſo cibo gli ſerue di ſaporita viuanda.

Quando ſono alle proprie caſe, il marito per tempo và con l'arco in traccia di fiere, ò d'vccelli per li campi, & per li boſchi, ò vanno alla peſca. La moglie dall'altra parte vaſſene al giardino, ò là doue hà da raccoglier l'herbe, ò frutti, per appreſtar ciò che fà biſogno; Quello prende la fiera in varij modi, ò la traffigge con le ſaette, ò l'inganna con profondi foſſi coperti di frondi, e baſtoncini, onde nel paſſar vi traboccano, nell'acque, ò la freccia inueſtiſce il peſce, ò con l'hamo il prende al paſto, queſta in varij, mà ſemplici modi addatta l'vne, ò l'altro in viuande, ò cuocendole in acqua, ò arroſtendole.

Il cibo, & la beuanda de Braſilij è tale, la carne è di ſeluaggine, ò di vccelli, i peſci ſono d'ogni ſorte anche cruſtacei, ò teſtacei, li frutti ſono d'arbori, ò di terra, ò varii legumi. La carne, ò bollita, ò arroſtita, ò eſſiccata mangiano per accender il fuoco, non hanno ſocile, mà uſano due legni, l'uno duro, & l'altro molle. Li peſci inuolgono in foglie d'arbori, & li cuoprono ſotto le ceneri calde, & coſi in breue ſono buoni à mangiar, ne poſſono dirſi arroſtiti, ne leſſati. La farina la pigliano con tre deta della deſtra, & la pongono nel mangiar coſi

gen-

gentilmente in bocca, che non ne versano punto, souente mangiano di notte, ne osseruano hore precise di pranso, ò di cena, seruendo l'appetito di horologgio, non parlano punto mangiando, e di rado beuono, se non quando hanno satiato l'appetito. L'ordinaria beuanda loro è l'acqua fredda, ò di fiume, che chiara cosa, e di buon sapore si troua, è però ordinario nel Brasile di fare beuande con varij frutti, che accomodati danno sapor di vino, il primo chiamano Cauè con il frutto maturo dell'arbore Acayba, che sogliono spremere con le mani; il secondo è detto Aipio con radici; il terzo pacobo con il frutto dell'arbore Pacobeto, ne mancano altre sorte di beuande.

Gli archi si fabbricano di legno duro, che chiamano Guràpara, & Vrapara, le corde dell'arco fanno con bambagia contorta; le freccie con canne seluaggie, le punte vi adattano con legni duri acuti, la natione di Tupaya non vsa arco, mà auuentano le saette con le mani.

Questi di Tupaia portano le celate di legno forte, & negro, & le dicono Iapemi.

Le Trombe le fanno d'ossa humane, e le chiamano Canguenca.

Si dilettano di balli oltre modo, che generalmente dicono Guau; hanno ancorà nel saltare varij modi di canto; anche li fanciulli hanno li suoi giuochi.

COSTVMI DE TAPVIY.

QVesti à guisa di Nomàdi mutano souente le sedi, & stanze loro, mà sono però mutationi circonscritte da certi confini, secondo le stagioni dell'anno; hanno vn Regulo, ò commandante, che appellano Otshicayayna, il quale ogni giorno, & ogni notte, consigliatosi prima con indouinationi, fà publicare il giorno auanti, doue si habbia da andare il giorno seguente, e ciò che s'habbia colà da fare, doue si fermaranno; La mattina prima del partire vanno al fiume, lauansi, & con arena ben pura si fregano il corpo, come fosse sapone, e di nuouo si lauano, vsciti poi cosi, si stendono le membra, & contorcono, siche li nodi, & le giunture dell'ossa scrocciano, poi si accostano al fuoco, & riscaldati prendono li denti di certi pesci, & con essi grattansi il corpo tanto, sin che uersi sangue, il che stimano remedio presentaneo per sollcuarsi dalla stanchezza, (*rimedio simile alli cornetti de nostri stufaruoli*) & chi l'hà prouato attesta d'hauerne riceuuto gran sollieuo.

Ad vn tiro di mano lontano dall'habitatione del Regolo, ò commandante, stanno due tronchi d'arbori, l'vno dall'altro larghi vn passo, & tutta la gente stà diuisa in due grosse truppe, l'vna contra l'altra; all'hora, & questa, & quella truppa elegge ciascheduna vn de più forti di loro, che possa portare in collo quel tronco, ch'è dalla sua parte, & quello che prima di loro arriua al luogo destinato, con fischi burla quello, ch'è restato addietro.

Le donne ancor esse si esercitano al corso, & alla lotta, & hanno per giudicarle due femmine, le quali sententiano, à cui si debbano li premii proposti. Quando vn giouane desidera vna in moglie, và alla Caccia, & le fiere, che piglia le manda in dono al padre dell'amata insieme con miele seluaggio, e questo s'hà figlia da marito, vassene à quei, che stimano Profeti, & sono pratici di sortilegij, & ai medici à prenderne consulto, & questi si portano al Regolo, il quale per il suo ministro fà intimare vna caccia (seruonsi l'vn l'altro li giouani d'età

maritale) faſſi la caccia, alla quale interuengono le giouane ancora, & alle volte ſuccede il prenderne 200. alle quali tratte le interiora, che danno ai cani, ſe ne vanno al campo, e là nelle trinciere trouano tutte le donne, che tratti i fegati delle fiere, gli arroſtiſcono, e danno à gli huomini per collatione, poſcia accomodano le carni in viuande, & ſi pranſa in conuerſatione allegramente (più ſpoſalitij allo ſpeſſo, ad vn tratto ſi fanno concertati inſieme li giouani) poſcia vanno al tribunale del Regolo, à cui domandano di far la ſeconda Caccia il giorno ſeguente, il che ottenuto, incominciano certe loro Cantilene tutti inſieme, dalle quali fanno i loro giudicii del buono, ò cattiuo eſſito della futura Caccia, la quale fatta ritornano con l'ordine medeſimo del giorno precedente al conuito, & quei che reſtarono à caſa preparano, & portano anch'eſſi certa farina loro, fatta di radici, & vanno con gli altri à godere della menſa, alla quale ſi troua anche il Regolo, che diſtribuiſce le viuande ai commenſali, & queſte Caccie, e conuiti ſi fanno per lo meno tre giorni.

Hanno queſte genti in vſo di forare le guancie ai giouani, & queſto ſerue di promiſſione, ò ſponſali, al che non aſſentiſcono quei prima, che ſi ſia giacciuto con la giouane intorno à che inuigilano le madri, che non ſegua in tempo, che le giouani ſoggiacciano à loro meſi, il manifeſtano eſſe à ſuoi medici, & ſortileghi ancora.

Finalmente poi la ſpoſa, è condotta al letto maritale, & allora vengono cantate le lodi della madre, c'habbia ſaputo difender la figlia, e cuſtodirne l'honore Verginale.

Se à ſorte vna madre haueràvna figlia già matura, & da niuno ambita, ò non richieſtale, la dipinge ſotto l'occhio di color roſſo, & la conduce al Regolo, a niuno parla, & eſſo la fà introdurre, ſe la pone à ſedere à canto ſu la ſtuoia, (*Regio vtentilio*) fingendo di far le parti del medico, poſcia riſcaldato le mani al fuoco, con eſſe l'accarezza, indi pigliano inſieme il tabacco in fumo, alla fine eſſo la fà donna, & trouatone il ſangue, lo bacia, il che ſtimaſi colà à grandiſſimo honore.

Le donne quando ſi conoſcono grauide, ſi allontanano dal marito; nel tempo del parto, ſi ritirano nella ſelua, partoriſcono, & con vna conchiglia di mare tagliano l'ombelico del parto, poſcia inſieme con la ſeconda cotto, ſe lo diuorano ad vſo di beſtie, quella c'hà partorito, & il parto inſieme lauano mattina, & ſera con acqua fredda, & non è lecito alla moglie, che allatta, giacerſi co'l marito, ſe però non è ſola moglie. L'adultera ſubito, ch'il marito n'habbia notitia viene cacciata di caſa, mà ſe latroua in fragranti, può egli vccider l'vno, & l'altra, ſenza eſſer punito.

Hà il Regolo, che chiamano Iandui, in mezzo della ſua ſtanza vn gran vaſo à guiſa di ventoſa, ſopra la ſua ſtuoia accomodato, & à queſto non è lecito, che alcun ſi accoſti ſenza ſua licenza, ne meno poſcia guardarui dentro, mà quando prendono il tabacco non è vietato di ſoffiarui, ò ſpirarui dentro il fumo. Quando portanſi le fiere, & il miele in quella ſtanza, tutto ſi pone vicino à quel vaſo, & non è lecito di ripigliarlo, ſe prima il Regolo non lo concede, è tenuto però in gran veratione quel vaſe, entro il quale ſono alcune gemme aſsai più ſtimate dell'oro.

Hanno certi medici, ò più toſto ſtregoni, che ingannano con arti ſtrane il popolo, dando à credere à quei miſeri di cauar loro dal corpo animali, pietre, & altre coſe, & poſcia gliele fanno vomitare, ò almeno glielo fanno credere; anche li Regoli, ſi vſurpano l'autorità di tali impoſture, onde le madri portangli i bambini

bini infermi, & esso li frega, & con tabacco mischiato di sputo li strupiccia, & se il Bambino stà per esalar l'anima, la madre, & li parenti più prossimi, se lo mangiano.

Li mesi di Marzo, & d'Aprile cade gran quantità d'acqua da monti, & il popolo attende à prender pesci; Quando poi li fiumi sono ritornati all'vso proprio, & essi ritornano alle proprie stanze, dalle quali erano ritirati per l'innondationi, & attendono à seminare, mà prima che gettino i semi alla terra, fanno che quei loro strigoni, ò prestigiatori benedicano il terreno dalla mattina alla sera, & profumino le semenze con il tabacco, persuadendosi, che gioui molto alla fecondità. & sogliono ancora addimandare à quei suoi bagattellieri quale debba essere la raccolta, & essi postisi intorno gli adornamenti di varie piume d'vccelli, se ne vanno à gli Idoli, e fingono di adimandargliene l'essito, che poi à quei sciocchi rapportano, con varie inuentioni, che ricuoprono con ragioni apparenti, & in somma gl'imbrogliano à loro modo cauandone contributioni.

Honorano la nascita delle Pleiadi, le cui stelle adorano come Deità, cantandone le lodi, e danzando in luogo à ciò destinato, oue si portano particolarmente quando li raccolti sono vicini alla maturità, & colà si preparano li giouani à far le feste loro di finte battaglie con le halte; & la prima cosa, che fanno, doppo l'hauer cantato, & ballato per tre giorni, è di legarsi le polpe delle gambe con certi vimini, ò stroppa, alla quale legano ancora le scarpe, di poi s'intingono li capelli di miele, & se li legano alla parte di dietro del capo, si dipingono la faccia con varij colori, e su'l fronte si attaccano panni bianchi, al tergo si pongono vna fascia, che rassembra vna coda, & alle braccia se legano ali d'vn vccello, che dicono Kosetug, e finalmente si circondano il capo di piume rosse. in questa guisa adornati fanno le loro battagliuole, & li vincitori tripudiando saltano.

Mà passiamo à morti, ne portano costoro li cadaueri nelle trinciere, doue quei loro Medici ne traggono l'interiora, & poi li disossano, e spolpano, e quelle parti sono dalle vecchie arrostite, e dalle medesime, da parenti, & da gli amici con lagrime mangiate, stimando à gran segno di amore il dar loro sepoltura nelle proprie viscere. osseruano però che la plebe si troua à quelle funtioni de plebei morti, & li Nobili, de Nobili. certe ossa però si seruano da parenti per valersene à conuiti di nozze, & all'ora le pestano in minutissime parti, & le danno per confetture, & delitie. Hora fin tanto che non sono consumate l'ossa de morti, gli amici, & consanguinei non si lasciano crescer li capelli, ma li suelgono dalla radice, il che appresso di loro è il segno del lutto.

COSTVMI DELLI TAPVIY.

SOno questi di corpo robusto, & lungo, di capo grande, & grosso, di color fosco, di capelli negri, & ruuidi, che sopra la cima del capo lasciano crescere, mà dal fronte insino all'orecchio lo tosano ad vso di alcuni Europei. Li Maghi, ò sauij loro ne sono molto stimati, & professano d'indouinar le cose d'auuenire, questi fanno scongiurare li spiriti, che dicono essere li mali genij, facendoli comparire quando in forma humana di quelle genti, & quando di mosca, ò d'altro minore animale, ilche viene attestato da molti, che dicono hauerli veduti.

Quando si fanno queste superstitioni, & si rendono honori à tali demoni non si sente altro applauso d'vlulati di femmine, che ne stridono come spiritate.

Honorano grandemente il Regolo c'hanno eletto, e douendo esso andare alla guerra, esso và auanti di tutti (mà quando è in casa propria pochi vanno à corteggiarlo) & perche tutti vanno nudi, il Regolo, & li primati si possono conoscere distinti dal volgo, parte dalla capigliatura, & parte dall'vnghie, perche il Regolo porta li capelli tosati à modo di Corona, & l'vnghie de pollici, ò diti grossi, portano lunghissime. mà li parenti di lui, & gli altri ministri, & officiali da guerra si mantengono l'vnghie longhe, che auuanzano da tutte le deta, stimando honoreuolezza ch'auuanzano l'vnghie lunghe sopra la polpa del deto.

Ai figliuoli di sette, ò d'otto anni pertugiano l'orecchie, & il labro di sotto sopra il mento dicendo, che così entrano nel numero de gli huomini.

Se le donne partoriscono aborto, subito se'l mangiano, dicendo non poterli dar luogo più adattato, che nello stesso ventre, doue prima era concetto, & in quelle viscere, dalle quali haueua hauuta l'origine.

Li figli loro (il che pare à stranieri incredibile) incominciano di due mesi, ò 10. settimane al più à camminare, & vanno nell'acque à nuotare, onde siasi, ò maschio, ò femmina non è chi non sappia nuotar mirabilmente.

Sogliono questi arriuare all'vltima, & decrepita età, si che molti si ritrouano di 150. & 60. anni, & tal'hora di 200. sono d'ingegno grandemente scelerati, a segno tale, che gli stessi amici più intrinsechi non si partono dalle case loro, se vanno à salutarli, che non riportino qualche maleficio.

DE CHILESI.

Costumi.

QVesti per lo più sono di corpo quadrato, & forte, sono di colore tra'l bianco, e'l fosco, di capelli negri, & grossi; quei che in guerra seruono li Spagnuoli portano li capelli lunghi, ne li tosano mai, mà quei che sono anco liberi, & che guerreggiano con li Spagnuoli, & sono volgarmente chiamati Vcai, gli sogliono accorciare, per non essere fatti prigioni da gl'inimici, & da questo segno sono conosciuti da gli altri. Sono di gran capo, di faccia larga, senza barba perche la suelgono con due conchiglie di tellina ben strette, ne solo si lieuano il pelo dal mento, & dalle guancie, mà da tutto il restante del corpo, il che fanno le donne ancora. Vanno à capo nudo, se non quanto che con vna fascetta si legano li capelli, ò li raccolgono in vna rete, che chiamano Tarſuuelonco, mà quei d'auanti gli adornano vn poco più galanti, altri in vece di ornamento portano in capo alcune pelli d'vccelli. anche le donne vanno à capo nudo, & à crini sparsi, mà quando patiscono il mese, li legano insieme con vn nastro, oltre à questo si vestono di vn panno di lana, che si tessono dalle proprie pecore, & lo tingono di varij colori, & gli huomini taluolta l'vsano ancor essi, vanno à pie nudi fuor che li giorni di festa, che si pongono certe calzette fatte assai bene; non sanno però, che cosa siano scarpe. Tutti li Chilesi amano grandemente la pulitia, & però si lauano ogni mattina, ancorache l'acque si agghiaccino. Le case loro sono più tosto tugurij, ò humili habituri fatti di paglia, ò di canne, & non sanno cittadi, mà le famiglie si vniscono in vn luogo separato. hanno poche massaritie. Non vogliono trauagli, e però non seminano, & non mietono, se non per l'anno seguẽte viuendo essi delle pecore loro, delle quali però non hanno grande abbondanza.

La

La semenza loro così l'vsano; si vniscono alcune famiglie, & fanno tra di essi vna compagnia l'Ottobre, gli huomini vn giorno; ò l'altro rompono la terra, ò l'arano, & vi spargono il grano; il rimanente delle fatiche lasciano alle donne. per l'ordinario dalla mattina alla sera mangiano, & beuono vna volta quando sono in casa, mà quando vanno fuori, ò sono nelle trinciere mangiano ogni due giorni vna volta sola; rare volte beuono acqua sola, mà li mischiano con succo de frutti.

Prendono tante mogli quante ne possono alimentare, onde li ricchi ne hanno molte, & le comprano dai genitori, onde hanno in prouerbio, che chi hà molte femmine, è ricco. nel far li matrimonij non guardano tanto alla bellezza, quanto alla robustezza della giouane, ancorache non disprezzino la nascita delle giouani. chi hà da prender moglie non parla alla figlia, mà solo ai parenti dei parenti di lei pregandoli ad esserli in aiuto, & secondo la qualità gli dona, ò vna pecora, ò vn porco, ò vna vacca, &c. dipoi adimanda al padre la figlia, indi conuengono del prezzo, & si stipulano le pensioni da pagarsi, & sono ciascheduna, ò di pecora, ò di vacca, &c. & in questo modo la giouanetta comprata diuiene del compratore, allora il suocero spende la metà del prezzo in fare le nozze, & se la sposa fosse maltrattata dal marito, gli si toglie à forza, & si dà ad vn'altro. Li più ricchi pongono à ciascheduna delle mogli vna casa appartata, & visita hor questa, hor quella secondo l'affetto che loro porta; Le donne subbito c'hanno partorito, si lauano con acqua fredda, & se ne ritornano alle faccende loro.

Le adultere sono di subito vccise, le vedoue possono rimaritarsi, quando però, che restano senza marito in tempo, c'habbiano figli, il che stimano più honeste, mà quelle che non han figli restano con il rimanente de beni appresso gli heredi.

Della Religione delli Chilensi.

Li Chilensi non sanno, che sia culto diuino, non hanno vn giorno differente dall'altro, e doppo la morte dell'huomo stimano, che altro non vi resti che pensare, hanno però notitia del Demonio auuersario al bene, stimano che la vita sia il sommo bene, & quando vno muore, dicono, che il Demonio se l'hà portato, il che dicono in sua fauella Alcerey. altri però non sono tanto lontani come quelli, dalla cognitione di Dio, poiche stimano, che l'aria sia vno spirito, che dicono Pillan, & questo nelle adunanze loro de conuiti viene molto honorato, chiamano ancora Pillan il tuono, stimandolo vn Dio, & quando tuona corrono all'armi, persuadendosi vn auuiso del Cielo, che li Spagnuoli inimici siano vicini, & allora prendono vna freccia, ò vn'accetta di pietra, à guisa di cugno, & la piantano in terra, & quei, che iui sono d'intorno, ad alta voce priegano Pillano, che rouini li nemici loro; in oltre pongono à tutti li forti, & grandi huomini il nome di Pillan, & loro attribuiscono le virtù diuine; quando beuono il tabacco, & essalano quel fumo in aria, dicono, piglia, ò Pillan questa offerta, & con questo, & altri modi l'honorano.

Se alcuno è trouato reo di Veneficio, ò d'incantesimo, non v'hà luogo alcuno al perdono, ò à dissimulatione, mà è abbruciato viuo con quanto hà di suo.

Non hanno sacrificatori, ò Ministri, che facciano sagrificij à Pillan, ne genti, che facciano sortilegij, mà ben sì alcuni, che sanno far comedie, e danze di Pillan, & sono genti grandemente stimate.

Honorano ancora vn'altro spirito, ò falsa Deità, che chiamano Maruapoau-

te, che dicono mostrarli quando, che debbano prender moglie, e starsi con esso, e credono, che tale spirito si giaccia con esse, & le renda grauide, addimandati poscia come parlino con quello spirito, dicono, che hauendo essi fatte alcune precantationi, esso loro parla ò in sogno, ò per inspiratione, si che in questi due nomi consiste tutta la superstitione loro.

Del Gouerno Politico, & Armi de Chilensi.

Sono questi gouernati da gli Ottimati, che da loro vengono detti Vlman, & quando vno si noma Palmen, altri li dicono Casique, dai quali sono denominate le Caraci, perche Casique è vn nome portato da Spagnuoli dall'Isola dell'America.

Questi Vlmani, ò Caraci sono molti fra di loro, hora 25. taluolta 50. & ancora insino à 100. di famiglie.

Il gouerno di questi particolarmente consiste in amministrar la guerra, ò conuocare le diete Generali, quando si tratta di cose di gran momento da deliberarsi, poiche da questi Caraci dipende l'autorità di conuocare tale radunanza, & non possono esligere alcun tributo, ò imponerne di nuoui, fuorche quei, che richiede la somma necessità, possono ben commandare, che si radunino contro gl'inimici, nel qual caso tocca à loro l'andar auanti.

Non possono questi Generali, ò Gouernatori del popolo deliberar cosa alcuna tra li priuati, con chi si sia, mà sono tenuti di tenere li consigli publicamente alla presenza di tutto il popolo, à fine di non dar luogo ad alcun sospetto, questa dignità di Caraci, ò carica che si sia, passa ne gli figliuoli, mà se non vi fossero figliuoli, passarebbe la dignità non solo à gli heredi, & quando non ve ne fossero, ai più prossimi parenti, & se gli heredi fossero poco atti all'amministratione di quel Magistrato, li più accorti ne occupano la dignità.

La elettione poi del Nentogue, ò Rettore di qualche communità si fà in questo modo.

Quello che aspira alla dignità del luogo vacante, bisogna, che habbia il commodo proprio di disponere delle sue facoltà, poiche hà bisogno di acquistarsi la beneuolenza dei Principali del Popolo, il che non può far meglio, che con le sollennità de conuiti; accomodate queste cose, si conuocano tutti li Caraci, & li Pulmeni della communità in vn luogo publico destinato à quest'atto, & quando tutti sono insieme, egli parla à ciascheduno mostrando quali siano le proprie ricchezze, quali gli amici, & le attioni da lui fatte, & in somma quanto stima bastare à suo fauore, & finalmente adimanda di essere eletto in luogo del defonto; doppo questo vno dei Caraci, ò Pulmeni con vn'altra oratione raccomanda quello, che adimanda la dignità, il quale subito dona al suo protettore vna collana composta di Turchesi, volgarmente Turchine, ò di certe conchiglie bianche da loro stimate non meno dell'oro. L'eletto all'hora promette di fare ogni cosa per il ben publico, e di render conto delle sue attioni, di poi quell'Oratore prende la Collana donatali, & la diuide tra quei principali, finalmente quest'attione, che dura lungamente, si termina in allegrezza, & in vn lauto conuito; nello stesso modo si elegge il supremo Rettore, che chiamasi Apocuracam.

L'armi loro sono haste, & lancie, vsano ancora claue, ò gran bastoni riempiti di chiodi, portano spade Spagnuole nude, vsano ancora tuttauia, come soleua-

no

no gli antichi loro gli arthi, & le ſaette, con le punte di pietre, & tinte di veleno mortale, ilche però non vſano tutti. ſono migliori ſoldati à Cauallo, che à piedi, ſi fanno le Celate, & li petti di ſchiene di cuoio crudo di Vacche, ſi che difficilmente può eſsere offeſo, ch'il porta da colpo di ſpada. Li Vincitori ſono molto crudeli, poiche aprono il petto de captiui, e ne tranno il cuore, e coſi ſemiuiuo lo lacerano. Le confederationi loro ſi fanno così. L'vno manda una ſaetta all'altro, & quello ch'è inuitato, ſe uuole accettare la confederatione, tocca con la mano deſtra quella ſaetta, & queſto è il loro giuramento di fedeltà. Nello ſteſſo modo quaſi non ſapendo leggere, ne ſcriuere mandano un ſuo confidente con una ſaetta infaſciata, coſtui la porta à quel ch'è inuitato ad eſser amico, & gli dice, che quell'arma coſi legata ſignifica l'amore, che deue paſsar tra di loro, & ſe quello che la riceue, hà occaſione di rimandare qualche ambaſciata, rimanda la freccia con un'altra faſcia. di poi ſe hanno biſogno di unire altri nello ſteſſo nodo, il primo ritiene la faſcia, & manda la ſaetta ad altri oſseruandoſi con tutti lo ſteſso ſtile.

DELLO STATO DEL RE DEL GIAPONE.

Coſtumi, tratti da vn'altro Autore.

GLi huomini del Giapone ſono per la maggior parte d'ingegno ſottile, guardinghi, & docili, & di buona memoria, non rimprouerano ad alcun la pouertà, mà fuggono l'occaſione di hauere à mendicare, & lo biaſimano; hanno per deteſtabile il furto, il giuramento per vſo, & tutti li giuochi, ſi gloriano molto della qualità del ſuo corpo, & della bellezza; portano l'arco ſino ai 60. anni. Li nobili ſi cuoprono la parte deretana del capo con li capelli più rari, & hanno à ſdegno, ch'altri li tocchi in minima parte. La plebe, & li Contadini portano la metà del capo calua.

Nel mangiare adoprano due baſtoncini, mà con tanta deſtrezza, che non cade loro coſa alcuna. Li poueri viuono d'herbe, di Riſo, & di peſci, mà li ricchi per il contrario viuono ſontuoſamente, & con delicatezza; oue ſi tratta di acquiſtar gloria, ſono patientiſſimi. diſſimulano il deſiderio della vendetta, alla quale poi non perdonano, & di qui è, che hanno acquiſtato il nome di traditori; *coſi auuiene, che li delitti di alcuni d'vna natione, ò vniuerſità, benche li meno, introducono vn mal nome à tutti, & coſi pure auuiene delle virtù, onde poi tra le ſpetie della nobiltà, ſi regiſtra quella della Patria, mà quello, ch'è più conſiderabile della malignità humana è, che ſe cento di vna profeſſione ſono buoni, & vn ſolo cattiuo, la maluagità dà il nome di peſſimo à tutti, anzi che tanto più, ſe vn medico è ignorante, & fà de ſpropoſiti, ſi vitupera la medicina in genere. aggiungiamo, che ſe vn'auuocato è vitioſo, fuori della profeſſione della legge, ſi deteſtano gli auuocati tutti, & la legge medeſima, onde è imprudenza non ſolo, mà ſcelleratezza il giudicare dal particolare all'vniuerſale, e dall'huomo alla profeſſione. onde quì l'autore fà prudentemente ſoggiungendo, che delli Giapponeſi* molti uccidono li figliuoli per non hauer l'incombenza di nudrirli. Hanno vn ſolo Idioma, ripieno con tutto ciò di tante parole ſtraniere, che pare che ſia fatta vna lingua diuerſa.

La conuerſatione de ſtranieri ſù ſempre la corruttione delle lingue, perche non il deſiderio ſolo, mà la neceſſità di farſi intendere fà abbandonare la proprietà delle voci, che poi corrotte, ſi conſeruano, tale è il coſtume ancora, mà trouo aſſai più pratticato il peruertirſi, che il Sanctus eris.

Li Caratteri loro ſignificano anche li ſenſi intieri, non che le particelle delle parole; L'armi loro ſono l'arcobugio, la ſpada corta, l'haſta, & altre. per il lutto vſano il bianco, *forſi per moſtrare, che i loro defonti ſiano paßati alla luce del cielo, ò con penſiero filoſofico, che ſi come il candido diſgrega la viſta, coſi vogliono ſignificare, che più non vedono quello, che amauano, eſſendo per la morte da loro diſgregato.* miſchiano nella beuanda polueri di prezzo. ſi dilettano della caccia. Se vn nobile commette delitto, onde ſia degno di morte, lo aſſediano, & aſtringonō ad vcciderſi da ſe ſteſſo, & ſe reſiſte, lo trucidano con tutti li ſuoi.

Della Religione loro.

Se ne è diſcorſo aſſai di ſopra, onde qui poneremo ſolo poche coſe. Nella Treionama, oltre à molti ſtudij, n'hanno vno mirabile, & fù già vn Rè del Giappone, che vi fabbricò 3800. Tempii. *Direi vna impietà, ſe diceſſi, che credendo coloro la mortalità dell'anima, vani ſono li ſtudij, & vane l'erettioni de tempij, perche eſcluderei quegli atti di gratitudine, che ſi deuono per l'eßer creati anche per vn giorno ſolo, mà ſe è degno di lode vn cieco della vera Diuinità, che per vna creduta poca dimora in vita diede tanti ſegni di gratitudine, con migliara de Tempij, che non dobbiamo noi, inſtrutti d'vna certezza d'immortalità? vn ſolo tempo baſta a ciaſcheduno, fabbricar ſe ſteßo Tempio, & hoſpitio di Dio. mà eſcluderò forſi l'edificatione di migliara de Tempij? nò, perche non è degno hoſpitio di Dio, chi non hà la carità, che è il procurare, che il proſſimo ſia tempio allo ſteßo Dio.*

Vicino al Macheo vedeſi vn Tempio dedicato ad vn certo inuentore delle lettere, & delle ſcienze, che chiamarono Dio. & queſto Demonio viene adorato ſotto forma di varie beſtie, & interrogato chi ſia, riſponde, ch'è il Rè de Buoi. *La ſcienza non è dubbio, ch'è vn raggio della Diuinità nell'huomo, che però là nella ſacra hiſtoria leggiamo, che l'huomo per il ſapere era fatto quaſi vn Dio; mà ben poi è da auuertire, che il troppo voler ſapere è la parte del male, ſciens bonū, & malū, che però l'Apoſtolo n'auuertì a non paſſare più oltre nel ſapere, perche il più è vitio, che paſſa nell'ignoranza. il ſapere è come il vedere (nell'huomo) la viſta naſce dal Sole, che riſchiara le tenebre, mà chi troppo vi affißa diuiene cieco, non per diffetto del Sole, ma dell'imbecillità dell'occhio noſtro, che non lo capiſce. La ſapienza è ottima ſino a quanto capiſce il noſtro intelletto, il reſtante cagiona cecità, & però chi hà voluto nella noſtra fede ſaper troppo, è diuenuto il Rè de Buoi, onde l'Idolo del Giappone riſpoſe bene; ma aſſai meglio è quello, che ſegue,* che nello ſteſſo luogo è vn Dio Infernale, che ſi vede di aſpetto horribile, che ſcriue li peccati de gli huomini, *l'huomo, che vuol troppo ſapere, cade nel peccato, & il demonio n'è il Cancelliero.*

Quei, à cui viene à faſtidio la vita, chiamano Amde, ò Xanique, che credono Diue, per più toſto morire, *ſe il tedio, & l'odio non ſono congiunti, non è quello cattiuo, quando che in vece di queſto entra il deſiderio di paßare al meglio; Tædet, diſſe Giobbe, cupio diſſolui S. Paolo; il primo non odiò d'eſſer nato, ma gli diſpiacque di non eſſer paſſato dalla naſcita al ſepolcro. Vadaſi per dritto calle in queſto tedio adunque, acciochè non ſi cada nel diſprezzo della vita, come beneficio di Dio, ma come ſtanza di carcere, che interdice il paſſaggio al Cielo, lo ſcriuo perche hò vdito più di quattro cadere nell'impietà ſu queſto propoſito, & farui ſopra del filoſofo.*

Il

Il Gouerno.

Non hà cosi tosto il Rè acquistata qualche Prouincia, ò Regno (non che possessioni) che tutto diuide tra gli amici, à carica però di douer seruire cosi in tempo di guerra, come di pace, à proprie spese. *Questo è vn modo per tenere ben accommodati li sudditi, & hauere esserciti, per cosi dire, inuisibili ad ogni occorrenza pronti, perche l'hauere a raccoglier militie, e dar fuori patenti, la prouano li Prencipi quanto sia difficoltoso, & lungo; Se il Prencipe vgualmente pensasse al proprio, & al commodo de Vassalli, ritrouarebbe, che il dono è vna grande vsura di Stato, che fa ricco insensibilmente.*

Fra pochi adunque sono diuise le ricchezze, & la possanza dello Stato. *Vero diffetto di non intendere la forza della distributina. il donare ad vn solo, ò a pochi è vn priuar se medesimo di quei commodi, c'hò detto, è vn acquistare poco affetto a se medesimo, & inuidia al fauorito, & così in vece di farli bene, cagionargli male.*

Quando alcuno è deposto dal suo officio in vna Prouincia, cadono subito tutti li dipendenti di lui. *& questo è vn punire chi non ha colpa, se la priuatione nacque da delitto del ministro, e talvolta il Prencipe si perde con vn cattiuo più di vn buono.*

Prima adunque di deponere vno conuerrebbe essaminare le qualità de gli adherenti, l'altre cose come già scritte, si tralasciano.

Religione.

Di queste ancora si è parlato. aggiungerò solo ciò, che dice l'autore, che hauendo il Rè del Giapone acquistati 50. Regni, commandò, che fossero fabbricate 2000. naui da guerra. *Se il Prencipe, c'ha il mare contiguo, ben conoscesse quello, che si dice della ricchezza di vno, ch'ella è vn mare, procurarebbe che tutti li suoi sudditi diuenissero maritimi, & victarebbe loro l'vso di quella terra, ch'è vna delle pene date all'huomo da Dio; lasciar inculto il mare, è vn perdere la miglior parte del Regno, e lasciarne il frutto a stranieri, oltre al danno, che riceuono li sudditi terrestri.*

Li Giaponesi poi sono cosi robusti di forze, che picciolo drappello di loro hà più volte rotte le squadre numerose de Chinesi.

STATO DEL REGNO DEL PEGV.

Et suoi costumi.

SOno queste genti di mediocre statura, agili, & robusti, & con tutto questo sono cosi effeminati, & dediti à gli amori, che punto non vagliono alle guerre, vanno quasi che tutti nudi, fuórche si cuoprono le parti vergognose con vn panno lino, copronsi parimente il capo di tela bianca, da cui pendono per vezzo campanelle d'oro, & d'argento. stimano alcuni, che questi habbiano hauuta l'origine da gli hebrei, che ne tempi di Solomone erano confini à quelle contrade, essi nondimeno pazzamente dicono di esser discesi da vn cane, e da vna donna della China. Sono inclinatissimi ad ogni sorte di superstitione, & di piaceri. Lo stesso può dirsi di quei del Regno di Siam, amano le donne suisceratamente, & sono gelosi al pari d'ogni huomo più amatore de cibi delicati. Amano

no parimente la musica, non curano le arti meccaniche, mà commandano ai schiaui loro, che le essercitino. trattano nelle publiche loro scuole, & le leggi, & la Religione loro, e le studiano con diligenza, & come noi studiamo le scienze con la lingua, che non n'è commune, cosi ancor' essi n'hanno vn'altra particolare per li studij, separata dal volgo. *conoscono essi adunque, ch'è grauità del sapere il non essere inteso dalla gente inferiore, onde non credo di hauer detto male altra volta quando dissi, che della maestà del Prencipe è proprio l'hauer forme particolari, che non sono intese, per lo dritto dalla gente commune, & che l'intenderli non è da ignorante di Stato, ò della Corte.* portano in oltre vn'habito assai magnifico, *non dico quanto al vestito, ma quanto alla grauità, come fanno li nostri togati, & scientifici, de quali si può dire con il Poeta.*

Proïcit ampullas, & sesquipedalia verba.

Diffetto particolare de scientiati, che si stimano più che huomini, quasi che il sapere consista nell'alterigia.

Gli habitanti di Cambaya sono gagliardi, & attendono alla nauigatione, & alla mercatura. Sono però di costumi grandemente Barbari, non facendo distintione da huomini, ad animali. Doppo la morte de mariti, le mogli si gettano nel fuoco, doue ardono quei, & doppo la morte de Regi non solo le sue donne vi si precipitano, mà fanno lo stesso ancora molti nobili di sua famiglia.

Quei di Larnesley mangiano carne di molte sorti di animali, & non vsano ne touaglia, ne tauola, mà si vagliono della terra; nell'acqua, ch'è la beuanda loro propria, mischiano il zucchero. Mà se mangiano in terra, dormono poi molto alto; lauorano la terra, non giacciono mai con donna, che prima non sia stata conosciuta da qualche Christiano bianco, ò Maomettano, & se le donne facessero altrimente, hanno facoltà di vccciderle.

Abbruciano li cadaueri dei Sacerdoti loro morti, empiendoli di vasi d'olio, & di vino in abbondanza, & venti, ò trenta di coloro, che seruono gl'Idoli. dipintisi il petto con succo di palma piangono il morto con grandissimi gemiti, & disperationi, doppo 15. giorni. di poi la donna del morto inuita tutti li parenti, & nel luogo doue è stato abbruciato il cadauere, fà vn sollenne conuito, che si fà con molta sollennità, & cerimonie, & essendo iui vicino fatta vna fossa, & riempita di materie combustibili, la vedoua vestita di seta hauendo con varie preghiere de ministri del Demonio raccomandara l'anima, *che senza tante preghiere andarebbe a bollire colà giù*, & essendo accesa la pira, vi si getta dentro, & quest'vso è frequentatissimo tra le persone di qualità.

La Religione.

Grandissime sono le superstitioni, che si vsano in quei luoghi, mà con tutto questo, credono, che Dio habbia creato il Cielo, & la terra, & che distribuisca li beni, & li mali à proportione dell'opere degne di gastigo, ò di premio; & credono che gli huomini siano accompagnati continuamente da due spiriti, l'vno buono, & l'altro cattiuo, ergono tempii, & fanno statue. Li suoi sacrificatori vestono di panno di color giallo dorato, come quello, che si rassomiglia al Sole, è loro gran vergogna il beuer vino. digiunano allo spesso, & all'hora tutti vanno al tempio ad vdire le prediche. credono che il mondo habbia hauuto principio, & c'habbia da durare 8. mila anni, dei quali ne siano di già trascorsi 6. mila.

Dicono

Dicono di più, che il mondo terminarà nel fuoco, & che il Sole haverà allora sette occhi, li quali seccaranno tutti li fiumi, & li riui, & che abbruciato, che sia ogni cosa, tra quelle ceneri saranno due oua, dalle quali nasceranno vn maschio & vna femmina, che rinouaranno il mondo.

Hanno gran numero d'Idoli, & in particolare adorano li quattro elementi; & ciascheduno nell'hauere à morire, si elegge vno de gli Elementi, nel quale debba essere sepolto, che però quei, ch'adorano la terra, sono sepolti in essa; quei, che il fuoco, sono abbruciati; quei dell'aria sono appesi, & quei dell'acqua sono annegati.

Quei che nel Pegù, si professano più de gli altri sauii, credono, che li mondi siano infiniti, & infiniti ancora gli Dij, mà che li mondi si habbiano da succeder l'vno all'altro.

Trè stimano che siano i luoghi doppo la morte, l'vno di Beatitudine; l'altro di dannatione, & il terzo di annientamento.

Vicino ai Tempij edificano le case de loro sacrificatori, i quali vanno con il capo, & la barba rasi, & questi si astengono affatto lontani dalla conuersatione delle donne, digiunano 30. giorni l'anno. dicono che chi rubba qualche cosa ad vn'altro, douerà nell'altra vita esserli schiauo.

Gouerno.

Il Rè di quel Paese n'è padrone assoluto, & ne affitta le portioni, ai suoi ministri à prezzo determinato, ò ne dona accioche si possano sostenere, & questi in contracambio sono obbligati à seruire il Rè così in pace, come in guerra, si che non è palmo di terreno in quel Regno, che non sia riconosciuto dalla clemenza del Rè, ò per l'vno, ò per l'altro modo.

Suole ancora il Rè del Pegù tenere per la sua custodia mille Christiani fra gli altri, & di questi si confida egli tutto, come ancora nel ministerio della sua corte.

Ricchezze, & forze.

E questo paese molto riccò rendendolo fertile il Nilo, che tutto lo bagna. Li Mercanti ne cauano gran quantità di Riso, d'elefanti, d'oro, di perle, d'argento, di stagno, & mill'altre commodità.

Non è dubbio, che questo è molto potente, poiche il Rè di Siam, ch'egli spogliò dello Stato, haueua sei mila soldati di sua propria guardia, 30. mila Elefanti, tre mila de quali erano da guerra, oltre à 20. mila Caualli, & 200. cinquanta mila fanti.

E il Pegù, oltre il Gange, dal cui fiume è lontano 150. leghe Spagnuole, dicesi che nascano colà li Cerui bianchi, & li Galli con la barba Triglypton, dicesi dai Latini.

STATO DEL GRAN MOGORRE.

Costumi delle genti.

GLi habitatori della Cambaya per lo più sono mercanti, & affatto inutili all'esercicio dell'armi, tutti vanno nudi, se non quanto cuoprono le parti inferiori,

feriori, portano in capo turbanti rossi, non mangiano Carne, mà orzo, & riso, & altre cose inanimate, non prendono più d'vna moglie, ne questa hà più d'vn marito. La mattina per tempo, ò à Cauallo, ò sopra Elefanti, si trouano li ministri del Rè alle porte del palazzo Reale, & con suono, & strepito di trombe, & di corna salutano il loro Signore, & gli augurano in questo modo prosperità quel giorno.

Il Regno di Bengalà è habitato da molti di natione straniere, perche è di ottima aria, & di terreno fertile. quei che sono colà nati, sono di color bianco, sottili, & piaceuoli, & molto diligenti nel trattare li negotii; mà nondimeno soggetti alle frodi per la souerchia bontà. Non vanno però nudi come gli altri Indiani, mà portano la camicia, che gli scende fino al ginocchio, soleuano eleggere in Rè vno de schiaui de gli Abissini, dei quali era ripiena tutta la Corte. Nel viuere sono delicati, & non punto scientiati, come sono ancora gli altri della Cambaya. honorano grandemente il fiume Gange, poiche hanno opinione, che quei che vi si lauano, si lauino ancora da tutti li peccati. Il Rè però non concede licenza ad alcuno di lauarsi in quel fiume, se non paga vna certa somma di danaro.

Li poueri adunque, secondo loro, non possono purgarsi da peccati.

Non è Bengala più di 50. lege distante dalla foce del Gange, & dicesi, che quel fiume habbia anguille 30. piedi l'vna lunghe.

La Religione.

E così infetta parte dell'Europa tutta l'Affrica, & quasi che tutta l'Asia dalle vanità della setta Mahomettana, che per fino il Paese del Gran Mogorre l'habbia mischiata tra l'Idolatria medesima per farne vn composito tutto d'inganni, & di errori diabolici.

Le Ricchezze, & forze.

E questo paese ricchissimo di sete, d'Aromati, & di pietre preciose, come d'altre merci ancora. Quei c'hanno fatta la disquisitione del tesoro di quel Rè hanno più volte ritrouato, che ne sono state cauate 500. tonne d'oro, & di argento, contando vna tonna per 100. mila scudi d'oro. Mandò anche vna volta il Gran Mogorre à Solimano Imperador de Turchi, vn dono di valuta di 600. mila scudi d'oro, accioche gli mandasse vn soccorso degno di lui. *Et quest'anno ancora mentre che il Mogorre haueua guerra con il Persiano hà mandato doni pretiosissimi al Gran Sultano per impetrare vna diuersione, ma questo si è scusato di non potere hauendo la guerra de Veneti, & li ribelli dell'Asia su le braccia.*

Quanto poi alle forze è certo, ch'egli può hauere à sua volontà 150. mila Caualli, & 100. mila fanti, con quanto fà loro dibisogno, & sourabbondante per combattere, & è oppinione, che oltre questi ordinarij possa hauere 300. mila Caualli, & 50. mila Elefanti. Mà non può hauer egli forze maritime, si perche non hà porti, si perche hà vicini li Portughesi, che gli tengono chiusa Cambaya con le piazze fortissime di Daman, & Diu.

STATO DEL RE DI CALICVT.

Costumi de gli habitatori.

QVando il Rè di Calicut prende vna Vergine per moglie, non la conosce, prima che sia stata gustata dai suoi principali Sacerdoti, ai quali paga per questo 500. scudi d'oro. Quando il Rè vuole riposare, giace in terra senza porsi sotto alcun tapeto, ò altro, & gli stanno d'intorno li Sacerdoti, & questi ancora gli assistono quando mangia. Il Rè, & la Regina, non portano mai habito di prezzo, & quasi che tutti gli habitatori vanno nudi. Quando il Rè và alla Caccia, li Sacerdoti restano alla cura della Regina in corte. Se si trouano amici c'habbiano mogli, le cambiano allo spesso per segno d'amicicia, fra di loro; & li figli che nascono seguono li padri loro, quando però vna donna hà hauuto commercio con più d'vno, dà il figlio, c'hà partorito, à quello che à lei pare più commodo, & à questo non è lecito di ricusarlo; quando sono stanchi stendono foglie d'arbori in terra, & sopra vi riposano. quei che sono serui del Rè, portano intorno al capo bende, ò fasce di color rosso; ogn'vno nutrisce la chioma più lunga che può, & quando è morto il Rè, se li tosano insieme con la barba per segno di mestitia, & questo è l'habito di Lutto.

Le donne non hanno altro pensiero, che di parer belle, & ancorache nude vadano, ad ogni modo tutte si adornano di oro, & di gemme, quanto più possono di prezzo, & di perle.

La Religione.

Gli habitatori del Calicut credono in vn Dio creatore del Cielo, & della Terra, dicono però ch'egli stà in otio, hauendo dato il gouerno del mondo tutto al Demonio, il quale credono, che sia nato del Cielo, & però c'habbia da essere gaudio de gli huomini. il Rè loro hà nel suo palazzo vna casa destinata all'orationi, ch'è tutta piena di figure de Diauoli, che rendono spauento à vederli, & li sacrificanti, che sono Bramidi, sono obbligati ogni mattina di lauar tutti quegli Idoli d'acqua rosa, & ponerli auanti vn liquore odorifero. Quando li Sacerdoti sacrificano all'Idolo, si adornano le braccia, & li piedi d'oro, & argento. Il Rè non và mai in letto se prima vno dei Sacerdoti non haurà offerto il cibo al Demonio. Il Rè, & tanto meno li suoi seruitori non possono mangiare carne, se i Bramidi non gliene danno licenza.

Questi perdonano ogni anno al popolo i peccati, & questa cerimonia si fà nel tempio dell'Idolo à cui preparano di far sagrificio. E questo tempio fabbricato nel mezzo d'vno stagno, & hà d'ogn'intorno due ordini di collonne, & in mezo vna smisurata lampada fatta in forma di Naue, che contiene l'olio che contribuisce l'humore ardente al lucigno.

Quando le genti si sono lauate nello stagno entrano nel Tempio, & li sacrificanti gli aspergono di olio restoratiuo, & odorifero, di poi si accostano al sacrificio, & subito che l'hanno terminato, se ne partono tutti, & allora li Bramidi concedono la remissione dei peccati à tutti.

Questo Tempio è vn publico Asilo, oue non si può grauare alcuno à difendersi, ò pagare la pena.

Il Gouerno, & le forze.

Morto il Rè, non ſuccedono li figli al padre, mà il figlio della ſorella è fatto Rè, perche la chiamano Bramida; Vn homicidiario viene impalato, & inalzato in aria. Se un creditore vede, che il debitore non lo voglia pagare, prende vna ſcorza verde di Arbore, & và cercandolo, & trouatolo glie la liga commandandogli in nome del Rè, & della Bramida, che non ſi parta da quel luogo infino à tanto, che l'habbia ſodisfatto, & ſe alcuno fuggiſſe da quel luogo, e amazzato ſenza alcuna remiſſione, ò iſcuſa. Doppo il Rè il primo luogo è di Sacerdoti, doppo quelli li Nairi, che ſono come li nobili appo noi, ſtanno gli operarij nella terza claſſe, ò ordine; il quarto luogo è de Peſcatori, il quinto di quei che raccolgono il pepe, & le noci, & l'vltimo grado è di quelli che ſeminano il Riſo, & queſti ſono poco prezzati da gli altri.

Oſſeruaſi colà, che li figliuoli di ſette anni, ſi mandano alla guerra come andaſſero alla ſcuola, & prima di operare coſa alcuna, gli vngono di certo olio il corpo, onde incredibilmente ſi fanno robuſti. anticamente vſauano per arme l'arco, la ſpada, & lo ſcudo, mà da che li Portugheſi entrarono in quelle contrade, vi ſi introduſſe la poluere d'arcobugio, & impararono di far li moſchetti, alla guerra vanno nudi, allo ſpeſſo s'infingono di fuggire, mà poi ſi riuolgono addietro, & aſſaliſcono l'inimico con più ſicurezza.

E fra di loro vn'ordine ſoldateſco chiamato Amoqui, i quali con vna grandiſſima violenza vendicano l'ingiurie fatte à gli ſuoi. & ſe alcuno occideſſe il Rè, non ſi quietarebbono mai infino à tanto, che in quel furore non ne faceſſero vendetta, & però quanto è maggiore il numero de gli Amoqui, tanto più ſi ſtimano poſſenti li Regi.

LO STATO DEL RE DI NARSINGA.

Coſtumi delle genti.

LI più ricchi di quel paeſe portano li turbanti, mà di varij colori, li plebei ſi cuoprono abbaſſo ciò che non lece di moſtrare, il rimanẽte laſciano ignudo. Quando il Rè loro è per andare alla guerra ſi veſte, & ſi adorna di preciose gemme, & d'oro, & d'argento. Quei habitatori non mangiano mai pane; mà in quella vece vſano carne, & peſci. Vſano quelle genti di vender li figliuoli à vile prezzo, & molti vendono ſe medeſimi per neceſſità. Li Prencipi hanno à gran vantaggio loro, che li nobili gli ſiano ſchiaui perche hauendo figlie, le prendono per mogli, & quei diuengono liberi.

La Religione.

Li popoli di Narſinga credono l'vnità di Dio, & che ſia padrone dell'vniuerſo; poſcia ſtimano che il Demonio ſia autore d'ogni male, & però lo riueriſcono più di quello che fanno il Creatore dell'vniuerſo. A queſto edificano Tempij, ne quali viuono quei, che adorano perpetuamente gli coltiuatori de gli Idoli, & mai non ne partono, & di più vi habitano le donne, & le fanciulle meretri-

ci.

ci. Due ſette colà ſi ritrouano, che viuono ſecondo la ſemplicità della Conſcienza, la prima delle quali è detta de Bancani, & l'altra de Bramidi, delle quali ſi è parlato al ſuo luogo.

Ricchezze, & forze.

Si hà per indubbitato, che il Rè di Narſinga habbia di rendita 12. milioni d'oro, & che ne ſpenda due, e mezzo in tre, il reſtante conſumi tutto in ſoſtenere la militia, & la famiglia, ha 200. Capitani, fra li quali diſtribuiſce le ſue terre, alcune delle quali hanno di rendita vn milion d'oro, dei quali il Rè ſe ne piglia il terzo, & il reſtante è del Capitano.

Hà moltiſſime volte il Rè ne quartieri 40. mila Soldati, i quali come nobili ſono pronti ad ogni guerra, mà quando ſi hà d'andare alla guerra, ſi accreſce l'eſſercito, con vna merauigliosa moltitudine d'Elefanti; per la maggior parte la ſua fantaria è armata di arme in haſta, & di ſpada. Hà, come dico, il Rè pronto ſempre l'eſſercito, & ogni anno ne fà la raſſegna. A noſtri tempi ſono ſtati due Generali di quell'armi, c'hanno fatta qualche ſeditione, l'vno ſi chiamò Virapanui, & l'altro Vengapatiri.

DELL'IMPERIO DEL RE DE GLI ABISSINI.

Coſtumi.

STimarono gli antichi, che gli Ethiopi ſiano ſtati li primi inuentori del culto de gli Dei, & gl'introduttori delle cerimonie. Haueuano queſti due ſorti di lettere, alcune erano dette ſacre, ne altri che li Sacerdoti le intendeuano, & l'altre erano communi al pòpolo. Le figure delle lettere rappreſentauano certe ſpetie di animali, inſtromenti di Meccanici, parti humane del corpo, & altre coſe. Ogni figura haueua il ſuo particolare ſignificato. Dei ſacrificatori quelli erano ſtimati ſantiſſimi, li quali haueſſero atti furioſi, che ſtimauano furori diuini, & queſto tale era eletto Rè, & adorato, & à ſegno tale il riueriuano, che ſe egli foſſe ſtato cieco, molti ſi cacciauano vn'occhio, & ſe zoppo, ſi ſtroppiauano. Morendo il Rè ſi ſtimauano à vergogna il non morire con eſſo quei, che gli ſi profeſſauano amici, & diuoti, parendo loro, che in queſto conſiſteſſe la perfetta amicicia.

Anticamente l'Iſola di Meroe, hoggi ſede Regia, era habitata da Paſtori, che attendeuano alla Caccia, & lauorauano la terra. Le donne erano armigere, & ſi forauano le labbra, & vi infilzauano vn'anello di rame.

Alcuni di queſti adorauano il Sole, & per il contrario biaſimauano l'Occidente, li morti loro altri li gettauano nell'acque, & altri li ſeppelliuano in terra, & altri li imbalſamauano tenendoli in caſa tra gli Dij domeſtichi, offerendo loro le primitie di ciaſchedun frutto. Stimauano degno della Regia corona loro quello, che più d'ogn'altro foſſe bello, & di bel corpo, & che haueſſe ricchezze da paſcer gli armenti, in vna parola, che foſſe ben ricco.

Co-

Costumi d'hoggidì.

Gli habitatori di quel Regno sono negri, & rozzi d'ogni cosa, vestono di pelle di fiere. li più nobili portano pelli di Lioni, & di Tigri. habitano case piccole, & di poco valore. tengono sempre le porte aperte, & non è chi entri in casa altrui; mangiano carne cruda di Bue, non sanno, che sia moneta di argento cuniato. mà in quella vece hanno, & vsano pezzi di oro senza impronto alcuno, hanno ingegno lento, & tardo, & non sanno valersi delle cose, che crescono appresso di loro. Li potenti trattano li poueri con gran seuerità. Vsano nelle scritture loro caratteri Arabi, non giurano mai per la vita del Rè. Non vestono di negro, se non in caso di lutto. Piangono li morti 40. giorni, non viuono lungamente, perche rari sono quei che passino li 40. anni.

La Religione.

Quei che sono sudditi del Prete Ianni, sono per lo più Christiani. si trouano però tra li feudatarij del Rè alcuni Mahomettani, i quali però vacillano nella stessa fede.

Nel rimanente gli Abissini seguitano la credenza Giudaica; riceuerono la fede Christiana per mezzo di vn'Eunuco familiare della Regina Candace, la historia di che si legge ne gli atti de gli Apostoli. osseruano essi la Circoncisione, & le leggi Mosaiche, & festeggiano il Sabbato, battezzano li Maschi di 40. & le femmine di 60. giorni, & battezzano solo in giorno di Sabbato, ò di Domenica. Li Sacerdoti vna sola volta, & con vna si possono maritare. Li Religiosi tutti sono dell'ordine di S. Antonio. Le Vergini sacrate non possono più prender marito; & le donne non possono entrare, se non à certo tempo, in Chiesa.

Il Gouerno.

Il Monarca di questo Regno tiene tutti vgualmente per serui; tutti nell'vdire il nome Regio s'inchinano, & con le mani toccano la terra. anticamente soleuano li Regi de gli Abissini lasciarsi veder al popolo vna sola volta l'anno, mà di poi si lasciarono vederne tre. Conferisce, e toglie il Rè à sua voglia molti beneficii à suoi ministri; dispone liberamente dei beni tanto de Religiosi, quanto che de gli altri. Ogni anno tutti li Gouernatori delle Prouincie sono obbligati à giurar la fede, & l'homaggio al Rè. Il primogenito del Rè succede ne beni del Padre. Per antica legge del Paese non si concede al Rè di dimorare più di due giorni in vn luogo. La prima dignità in quel Regno, doppo il Rè, è quella de Sacerdoti; la seconda è dei Prudenti, che Balsamati, ò Tonquares nominano; la terza è de nobili; il quarto ordine è dei stipendiati. Li Giudici mandano le cognitioni delle cause Criminali à decidersi da Gouernatori. La donna conuinta di adulterio, deue essere vccisa da quello ch'essa hà offeso. Il Prete Ianni, secondo Eusebio, fù il primo de Gentili, che riceuesse la fede Christiana, & il santo Battesimo.

Le Ricchezze.

Quiui si troua vna grandissima abbondanza di oro, di argento, & d'ogn'altro metallo, & più se ne ritrouarebbe, se li paesani fossero più diligenti in ricercarli sotterra,

ſotterrà, hà il Rè di tre ſorti di rendite, cioè di terreni ſuoi proprii, dalle miniere, & da quello che li popoli liberi pagano per li luoghi che hanno con argento, & oro, & pietre precioſe, ogni anno egli manda al Prete Ianni 50. buoni Caualli, & gran quantità di ſeta.

Le forze.

Li ſudditi di queſto Monarca non hanno forza, perche ſono trattati da ſchiaui; non conoſce egli l'vſo dell'armi, ne di fortezze, eſſendo il ſuo paeſe eſpoſto all'ingiurie, & ſcorrerie de nemici, ſi difendono ſolo con l'arco, & con le lancie. fù già coſtume, che ogni padre di famiglia, c'haueua tre figliuoli, era tenuto di darne vno per la militia, dal che ſi raccogliono poi il numero di 12. mila, che ſeruono alla cuſtodia del corpo del Rè, il quale hà molti vicini, che gli ſono inimici, & gli apportano continoui trauagli.

DEL REGNO MONOMOTAPV.

Et ſuoi coſtumi.

SOno le genti di queſto paeſe di ſtatura mediocre, mà negri, li più ricchi veſtono di panno, li poueri di pelle di ſeluaggi. Vſano per armi l'arco, & la ſaetta; ſeruono al loro Prencipe genufleſſi, non ſede alcuno alla preſenza di lui, che non ſia de Principaliſſimi. il vitto di coſtoro è il Riſo, li peſci, & l'olio, hanno quantità di mogli, & Caualli velociſſimi.

Religione.

Adorano li ſudditi di queſto Rè vn Dio, cui danno il nome di Mazimo, mà la ſetta Mahomettana paſsò ancora in quei paeſi, per la quale furono vccisi i Chriſtiani, che vi haueuano poſte le Radici, & con eſſi il Padre Conſaluo, ſe ne pentì quel Rè, mà volendo li Portugheſi far le vendette, l'aſsalirono con vna armata nauale ſotto la condotta di un principaliſſimo Portugheſe detto Baretto, ne giouò à quel Rè di chiederli pace, perche vi laſciò la vita come molti Portugheſi per cagione dell'aria cattiua. Da quel tempo, reſtarono colà pochi Chriſtiani, & la maggior parte di quei popoli uiue nella cecità di Religione.

Il Gouerno.

Quel Monarca uuol'eſser padrone dell'heredità di tutti i ſuoi Vaſsalli, acciocche gli ſiano più fedeli. non tiene carcere alcuna, perche in un ſubbito ſi ſpediſcono le cauſe per mezzo de teſtimonij. Non ſi gaſtiga alcun delitto più atrocemente, che il ſacrilegio, il latrocinio, & l'adulterio. ancorache tengano coloro mille mogli; i figliuoli nondimeno della prima, ſono i preferiti nell'heredità.

Ricchezze, & forze.

Non è dubbio ch'eſsendo quel paeſe abbondantiſſimo di caue di metalli, non gli poſsono mancar ricchezze, & il Rè non riceue da ſuoi Vaſsalli tributo alcuno,

no, fuorche alcune opere. hà gran quantità di ſudditi quel Rè più ualoroſi di forze, che proueduti d'armi.

DEL REGNO DI CONGO.

IL Regno di Congo produce gli habitatori negri, & le donne hanno del giallo, gli vni, & gli altri però ſono di mediocre ſtatura. grande è la diuerſità de volti fra di loro, poiche alcuni ſono gonfij vn poco, & gli altri tutti aridi, mà di guardatura bieca, & di fiſonomia bizzarra. Quei che ſono nati nella Prouincia di Pamba, ſono di tanta forza, che tagliano con vn ſolo colpo vn ceruo à trauerſo. fanno più ſtima del ferro, che de gli altri metalli. Si vagliono contro l'ardore del Sole de rami d'arbori, & di ali d'vccelli. Habitano caſe baſſe, & fatte rozzamente non hauendo artefici, che ne intendano l'arte.

Gli habitatori dell'Iſola detta Loande ſono tutti Peſcatori, mentre diſinano, ò cenano non beuono mai, mà doppo beuono acqua melata, ò vino. Quando honorano alcuno, ſi pongono in ginocchio, & battono le mani inſino à tanto, che quello ch'è ſalutato riſponda ſoyo, ſoyo, ſoyo, parole, che ſignificano preghiera di felicità.

Rubbano volontieri, & allo ſpeſſo à foreſtieri, mà ai proprij non mai. Le donne loro amano facilmente, mà in particolare li ſtranieri, & ſono più buone, che cattiue, non portano coſa alcuna in capo, mà ſi accommodano con bell'arte li capelli. Mangiano frutti, peſci, & Carne. gli huomini principali mangiano ſoli ſtando ſu'l letto. Non ſi ſcaricano mai il ventre ſopra la terra, ſtimandolo gran peccato, mà vi fanno vn foro per alleggerirſi. *ſtimano forſi male il contribuire all'aria cattiui odori, come quella che ne porta gl'influſſi del Cielo, & la ſteſſa vita per la quale reſpiriamo*. honorano grandemente il Rè loro, & con grandiſſima diligenza accomodano le ſtrade per doue egli hà da paſſare.

Amminiſtra il Rè publicamente la Giuſtitia, ſenza tante ceremonie. Sono intendentiſſimi delle virtù dell'herbe, & ottimi Botanici.

La Religione.

E ben penetrato qualche ſcintilla di Religione Chriſtiana in queſto paeſe, mà nondimeno vi ſono moltiſſimi Idolatri, alcuni de quali adorano per ſupremo Dio il Sole, altri riueriſcono la Luna, ne mancano quei, che ſtimano per Dij li ſerpi, e la terra come quella che nutriſce tutte le coſe. In vna parola ſono quaſi che tutti ripieni di falſe opinioni. Entrò nel Regno di Congo la Religione Chriſtiana ne tempi del Rè Don Giouanni, il ſecondo di Portugallo.

Il Gouerno.

Hà queſto Rè in ogni Prouincia vn Gouernatore, che habità nella principale Città della ſua giuriditione. Hà il Rè molti grandi nel ſuo Regno, che riconoſceno il Rè per ſupremo Signore, & queſti ſi chiamano Mani, cioè Signori, ò Prencipi come Mani Loarda Signore di Loarda, Mani Loanda, Signor di Loanda, &c. Il Rè è con grandiſſima veneratione honorato dai ſuoi. Li Giudicii ſi fanno ſecondo le conſuetudini abbracciate dal popolo, che loro ſeruono di Co-

dice,

diee, ò di Digesto. Non si troua pur vno che in tutto il Regno possa dire di esser padrone di cosa alcuna, poiche tutte le cose sono del Rè, sino al peculio dei figli del Rè appartiene al Rè solo.

Le Ricchezze.

Pare impossibile l'hauer cognitione delle Ricchezze, che possiede il Rè di Congo, poiche hà grandissima quantità di Metalli, & di Auolio, & gli habitatori sono mercanti ricchissimi, che radunano thesori innumerabili per il Rè, & vi si raccolgono le perle in grandissima quantità. La Prouincia di Pamba hà vene di Argento abbondanti, & d'altri metalli ancora. Li Portughesi guadagnano moltissimo nei schiaui, che comprano à vilissimo prezzo, per condurli in altre Prouincie. Le tele di Lino sono colà di poco prezzo, mà di moltissimo vtile a stranieri, ne vi manca il Cristallo, che si vende altroue caro.

Angola poi oltre al Tributo ordinario manda al Rè doni grandi.

Le forze.

E grandissimo il numero dei Vassalli, ò sudditi c'hà questo Monarca sotto il suo Imperio, & questi sono atti ad ogni sorte d'armi; non vi sono piazze fortificate, & però non possono à pena resistere à questi di Europa, mà de gli altri vicini non temono, anzi che facilmente li vincono, & domano.

Pamba è il più sicuro di tutti quei Regni, da cui si cauano l'armate contro i Rubelli, & tanto che ad vna necessità si possono (secondo l'vso del paese) armare 400. mila huomini di tutto il Regno, che sono di gran forza, & portano spade larghe, & lunghe, & vsano ancora gli archi, mà la sola Prouincia di Pamba ne può dare 70. & 80. mila da guerra.

DESCRITTIONE DEL REGNO DI MAROCCO, ET DI FEZ.

Costumi antichi.

CRedono alcuni, che il popolo di questo Regno vscisse già dalla Palestina, ch'essendone stati cacciati da gli Assirij, si andassero à ricourare in queste altre contrade; Altri dicono però che fossero di origine Asiatici, che prima cacciati dalle proprie sedi, si ritirarono in Grecia. Furono tra questi huomini eccellentissimi, & chiari per scienza, & fù questo popolo di buonissimi costumi, onde fù honorato non meno, che temuto da suoi vicini; Viueuano di prender scimie, delle quali hà grandissima copia quel paese.

Si radunauano in vn certo tempo dell'anno in vn luogo detto Han Lisman, & già sorta la notte, & fatti li sagrificii estingueuano i lumi, & all'hora ciascheduno prendeua quella donna, che prima gli si inbatteua, & se la conduceua al letto, & à queste donne era vietato il trouarsi doppo con li suoi mariti. Hora tutti li frutti che nasceuano da questo sfacciato giuoco, erano alleuati dai Sacerdoti del Tempio.

Costumi d'hoggidì.

Sono gli habitatori di Fes, & di Marocco, similissimi di costumi à gli Arabi, se non quanto che sono più ciuili. Sono bramosi d'honore, mà d'altra parte poi sono incostanti, & pieni di frode, ne dassi luogo doue più sia pratticata la perfidia, sono vantatori, & sospettosi quanto più si possa immaginare.

Nel rimanente sono agilissimi di corpo, & ben disposti, mà precisamente nelle battaglie à cauallo. Sono molti che habitano ne luoghi deserti, facendo l'esercicio di pastori. Li più ricchi sono stimati quei, c'habitano vicino al Monte Atlantico. Amano la Caccia, dalla quale forsi hanno imparato di rapire quello, che non è proprio, & inuolar l'altrui. Fanno stima grande della poesia nella lingua loro. Quando le donne sono per vnirsi à loro mariti, si tingono la faccia, le mani, & le braccia, parendo loro di esser in questo modo più belle. Quei che non hanno ancora presa moglie, hanno diuieto di lasciarsi crescer la barba, mà subito che sono mariti, la lasciano crescere; sono affatto ignoranti dell'arti meccaniche, & di ogni altra scienza.

Nella Città di Suz, ch'è vicina à Festen, non si vsa altra moneta, che d'oro, & in quella terra sono gli huomini audaci, & molto arrischiati.

Il Popolo della Prouincia di Marocco è assai cortese, & liberale, & nelle sue principali Città si legge publicamente la legge di Mehemetto. Mà quei, che stanno in Campagna, hanno del ferino assai. nondimeno se accade loro qualche disparere, & possono hauere vno straniero per giudice arbitrario, volontieri gli compromettono le differenze loro, come quei che non è verisimile, c'habbiano dipendenza dall'vna, ò dall'altra parte, osseruano Religiosamente li giorni festiui. Gastiganſi con la morte i latrocinij senza formare alcun processo.

Nella Prouincia di Algar, ch'è nel Regno di Fez, sono quasi tutti Arabi ricchi che vestono sontuosamente, & essendo valorosi, sono ancora molto vtili nelle guerre al Rè di Marocco.

La gente di Elhabat è molto braua, & insieme di gran forza, che però nel fare vn'impeto hà pochi pari.

Quei c'habitano in Arrif, sono poco Ciuili, mà poi robusti, & aneo poasi.

Quei c'habitano nella terra Caret in Sahed non pagano meno vn pieciolissimo Tributo, & è loro esercitio il lustrare i ferri.

Quei del Monte Teza non temono il Rè loro, anziche allo spesso armano contro di lui.

Questi popoli seditiosi, che turbano souente il suo Signore, ò lo fanno persuasi dalla fortezza del sito, ò dalle souerchie ricchezze, che hanno dal paese, ò finalmente dalli eccessiui priuilegij, che con la lunghezza del tempo sono assodati, acquistati con la seruitù prestata à gli antichi padroni. per qualunque cagione siano fatti temerarij, non può meglio il Prencipe, che disperderli, non perderli, non bastando il troncarne le cime de papaueri, perche la radice è là infetta, che ripullula con la memoria delle cose andate, & in questo deue il buon politico sudare per trouar il modo di diuiderli, e trasplantarli à poco, à poco, & mandar in quel luogo nuoui coloni, ma se l'alterigia nasce dalle fortezze, ò leuarle, ouero leuargliele; Vno delli rimedij è il maritaggio, che con la ricchezza, ò con gli honori necessita à mutar parte; è dunque necessario di hauer molti di questi rimedij pronti, e valersi hora dell'vno, hora dell'altro per disgregar quegli humori cattiui, che cagionano l'infermità della sedition, ch'è la più dura forsi del corpo politico.

Gli

Gli huomini del monte Gauata ſono per lo contrario coſi paurosi, che non ardiſcono di poner il piede fuori de ſuoi monti, onde per la guerra non vagliono al Rè.

Gli habitanti poi del monte Baronois ſono bianchi di colore, & hanno le donne loro di Bellezza eſtrema.

Quei di Feſs ſi dilettano de Bagni, & di publici trattenimenti; hanno donne che vendono la Caſtità, & le proteggono publicamente, gli huomini ancor eſſi ſono ſcioperati, ne vogliono apprender l'arti meccaniche. Quando vno prende moglie, & n'hà figliuoli, conuita gli amici per allegrezza, & per vtile ancora, perche tutti li conuitati donano al marito, & alla moglie, per il primo parto ſolo, ne può alcuno ſottrarſi da queſto rito ſolenne, & inuecchiato.

La Spagna hà trouato vn'altro vſo di contributione, ò donatiuo, ch'è quando perſona di vaglia ſi caua ſangue, gli amici, ò dipendenti mandano ad offerir doni per rallegrarli; Vna gran dama più d'vna volta l'hò veduta fare queſta colletta, onde credo ch'eſſendole prima riuſcita abbondante ritornaſſe di buon guſto la ſtagione ſeguente al taglio della vena, che cauaua più dalle caſe altrui di regali, che dal proprio braccio di ſangue.

Nelle occaſioni di fatica portano veſti di varii colori, mà ſuccinte. Quando danno le figlie à marito, danno loro vna ricca dote, & li patti de maritaggi ſi ſcriuono, & rogano da publici notarii, & ſe il marito non la trouaſſe Vergine, la reſtituirebbe ai Genitori con loro gran vergogna.

Ne balli gli huomini danzano ſeparati dalle donne, & vno non ballarebbe più d'vna volta con la medeſima.

Le perſone di qualità non ſi dilettano d'ogni ſorte di giuochi, come fà la plebe.

Inſegnano ai figliuoli di leggere, & ſcriuere non co' libri, mà con vna tauola ogni giorno ſtudiano vn articolo dell'Alcorano, & hauendo finito di leggere, & ſtudiare due, & tre volte incominciano ſempre da Capo.

Si ritrouarono in Fez, ò Fes alcuni chiamati Elcaniſin, i quali non fanno altro eſſercicio, che andar cercando theſori per li monti, & per li ditupi. Sono in quel paeſe molti Alchimiſti ancora, gente tutta ſporcata di carbone, di luto, & d'acque forti. Amano in genere la muſica, & il diletto di varii ſtormenti.

La Religione.

Tutti di quel Regno ſono Mahomettani, detrattine li ſchiaui, che vi ſono introdotti. Nella ſetta però di Mahometto ſono le ſette molte, ciaſcheduna delle quali hà il ſuo capo, come Elheſembnu, Abilhaſet, Elharit Sbrù, Eſſed, &c.

Molti hanno ſeguitati queſti dottori, & ſi ſono diuiſi in varie fattioni, nelle loro Meſchite vſano varie ceremonie, altri ſi ſtracciano le veſti quando cantano hinni graui, dicendo, che ſono rapiti dal fuoco dell'amor diuino.

Alcuni di loro ſtimano, che l'huomo per mezzo delle buone opere poſſa acquiſtarſi la natura diuina, & l'Angelica.

Crede poſcia quel popolo, che li pianeti, gli Elementi, & le ſtelle del Cielo ſiano Dii, & la legge loro li perſuade, che vadano incogniti per tutto il mondo a guiſa di pazzi, & di gran peccatori. Et ſotto preteſto di queſta Religioſità, molti vanno vagando per le Prouincie, e fanno danno a molti.

Molti Giudei ſi trouano in quelle contrade, oltre li Mahomettani, & ancorache ne ſiano ſtati molte volte cacciati, ad ogni modo vi tornano all'arti vſate.

Dei Chriſtiani, che ſono colà, moltiſſimi ſono ſchiaui, & ſerui, & ſono fatti affa-

affaticare notte, e giorno. Vi sono tra questi molti Sacerdoti Christiani schiaui che si mantengono nella fede, & quanto possono instruiscono d'essa li Mahomettani.

Il Gouerno.

Hà il Rè in Marocco il suo Consiglio, & vna Camera di Giustitia, & mantiene in tutte le Prouincie, & terre Principali li Gouernatori. Non fù mai alcuno in quelle Prouincie, che commandasse come Prencipe, & fosse eletto dal Popolo, onde li Regi vi nascono, non sono eletti, & sono esaltati à quella dignità li Principali, & li soldati valorosi di sua mano.

Ciascheduno dei Regi adunque prima del morire fà il patto co' suoi Stati, che doppo la sua morte facciano Rè suo successore il figlio, ò il fratello suo.

Dal numero dei più nobili del Regno sono creati il Gran Consigliero, il Segretario, il Thesoriero, il Gran maestro di Corte, li Commandanti di guerra, & tra questi il Generale della Caualleria, & ancorache in ogni Città sia vn Gouernatore, ad ogni modo vi sono ancora li Commissarij, che amministrano la Giustitia, secondo la diuersità delle leggi. Hanno ancora li Baroni, ciascheduno de quali possiede, ò vna fortezza, ò vn Castello, ò vna terra di doue caua li suoi commodi, & è obbligato à seruire in occasione, che ne venga, il Rè con vna mano di soldati. fanno ancora vn Proueditore dell'annona, ò dell'abbondanza, il quale hà la cura di prouedere a il Rè, & al Regno delle Vettouaglie, che bisognano.

Il Maestro delle Cerimonie quando il Rè dà audienza in Fez stà in ginocchio auanti di lui.

Suole il Rè ogni anno più d'vna volta vscire in Campagna all'esercito, non solo per custodire il Regno, mà per conseruare la pace.

Il Prencipe è sempre stimato, & obbedito, mà se si troua armato, è più temuto, & più amato, che nelle Città, perche come soldato più familiarmente conuersa, & colà più la veste, che la propria persona induce timore. Scherza gentilmente Tomaso Moro ne suoi versi (quel gran Tomaso che primo morì per la fede nell'vltima Apostasia di quel Regno, di cui era Gran Cancelliero) di vn Villano, che stimandosi, che il Rè fosse qualche strana figura, nel vederlo si pose à ridere, dicendo, che gli pareua non vn Rè, mà vn huomo con vna veste dipinta.

Picta veste videtur homo.

I Regi adunque disarmati sono huomini vn poco meglio tal'hora adornati, à cui s'inchinano quei soli, che il vedono presenti auanti lui, mà vn Rè armato fra le schiere è da tutti veduto, da tutti venerato, muoue ad vn cenno le falangi, & le schiere, pugnano per lui, & per la sua gloria le squadre, frena il furor de Vincitori, se chiama à raccolta, li manda à morire, se gl'inuita, ò incita, e quello, che disarmato nelle Città punisce, armato il commanda, ch'è l'homicidio, & più loda chi più è micidiale.

Ricchezze.

Hà quel Regno non solo quanto gli fà di bisogno di frumento, & di frutti, & d'ogni altra cosa, mà n'hà sourabbondanza.

Nel rimanente il Rè di Marocco è assoluto Padrone di tutti li beni, che appartengono ai sudditi, essige sempre le decime, & le primitie da suoi sudditi, &

anco

anco il tributo da quei che toccano il decimosesto anno dell'età, oltre à tante altre rendite, che si tralasciano, & ch'egli caua da molini, fuochi, & terre.

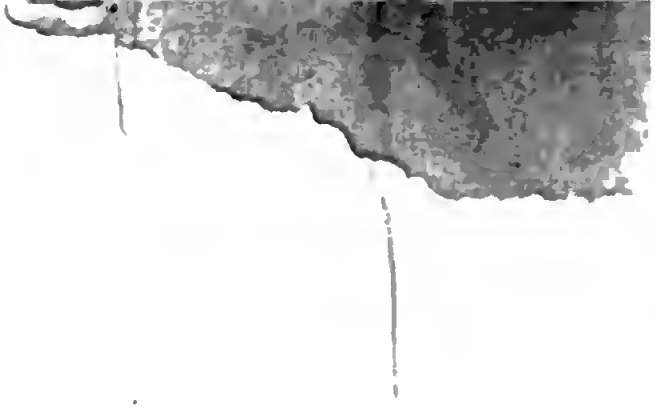
Le forze.

Quanto alle forze non hà questo Rè fortezze di molta importanza, fuorche ai lidi del Mare, doue sono Capo d'Aquero, Larache, & Teruan, non hà Armerie di vaglia, se non vna in Marocco ben ripiena, & di considerabile qualità; *E vero che gli huomini sono la fortezza del Regno, mà l'armi gli succedono, massime quelle da ferire, già che pare, che quelle da dosso vadano in disuso, ò sia per la commodità de Caualli, ò per mostrare il coraggio de soldati. il lasciarle appresso de sudditi è pericoloso, oltre al non esser ben conseruate, & poi consistendo la maggior forza nelle militie di leua, conuiene, che il Prencipe ne sia ben prouisto, perche tal volta se ne vorrebbe, e conuiene chiedere quasi, che per gratia. fra thesori adunque de Prencipi, è l'armeria, che si può con poco discommodo apprestare in tempo di pace.* Hà questo Rè abbondanza di soldati tenendo armati di continuo 2700. Caualli, & 2. mila fanti, moschettieri dei quali vna parte risiede in Fez, l'altra in Marocco, & per lo più in quest'altro luogo; Hà di più sei mila Caualli di nobiltà, i quali splendidamente vestiti fanno vn terzo ordine di Caualleria. *La Caualleria de nobili alla presenza del suo Rè, non è dubbio, ch'è forsi il miglior neruo di vn'esercito, mà lontana dal suo Signore, serue per lo più di confusione, & però soleua dire Henrico il Grande di Francia, che non può il Rè di Francia alla testa de suoi nobili?* Grande è poi il numero di quei, che coltiuano la Campagna, ch'è vn'altro neruo del Principato per gli alimenti, & de gli esserciti, & de popoli.

Il quarto ordine è quello del paesano, che stà continouamente registrato alla militia *(che alcuni dicono Battaglione, altri Cernide, & io la dico Campestre)* sotto il commando de Gouernatori, accioche siano pronti ad ogni necessità. *Questa militia poco vale, fuori che al difendere le proprie campagne, ò de luoghi conuicini, detrattine quelle de luoghi sterili, che per l'ordinario la necessità, ò il bisogno le fà braue, e stanno meglio fuori, che à stentar alle proprie contrade.* Colà hanno inserta nell'animo la opinione, che se alcuno d'essi vccide vn Christiano, & gli occorra di morire, subbito voli alla vita beata; & con questa immaginatione allo spesso le donne stesse prendono l'armi, & vanno con li mariti alle battaglie, benche fierissime, credendo di acquistarsi la Beatitudine, onde non è merauiglia, se quel Rè può vscire in Campagna con vn'esercito numerosissimo, & nell'anno 1562. Muley Abdala hebbe nel suo campo 200. mila huomini, mà con tanta moltitudine hà quel Rè vn gran disconcio, che non può stare in campagna vn sì grande esercito più di tre mesi, non bastando il viuere à tanta gente.

IL FINE.

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google